

OMAGGIO A TRICASE

**Le Fonti Storico-Documentarie, Giornalistiche e
Bibliografiche di un Comune di Terra d'Otranto
dal XIII al XXI secolo**

Tomo IX

Amministrazione Pubblica Locale

a cura di
Francesco Accogli

FRANCESCO ACCOGLI
Piazza Principessa Antonietta Melodia, 5
73039 TRICASE (LE)

© Francesco Accogli - *Tutti i diritti riservati* - 2025

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo, fotocopie, microfilm o altro senza il permesso scritto dell'Autore.

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Accogli

CAP. XVII AMMINISTRAZIONE COMUNALE TRICASE

CIRCONDARIO DI GALLIPOLI (1869)¹

Pubblichiamo l'elenco de' Sindaci, nominati con decreto del 25 novembre p.p. pel triennio 1870, 1871, e 1872.

Omissis

Tricase - De Conty cav. Luigi.

LE DIMISSIONI DEL SINDACO (1896)²

Con ammirevole correttezza il neosindaco avv. Tommaso Resci, in ossequio al recente decreto del 15 marzo, col quale si affida ai consigli comunali la designazione dei sindaci, ha rassegnate le dimissioni dalla carica. Da un giovane colto e modesto come l'avv. Resci non poteva aspettarsi diversamente.

Siamo lieti che questo comune abbia dato pel primo un esempio che dovrebbe essere seguito da parecchi comuni della provincia, anche più importanti del nostro.

LA DESIGNAZIONE DEL NUOVO SINDACO (1896)³

Tricase - Martedì si riunì il Consiglio Comunale per la designazione del nuovo Sindaco, essendosi, come è noto, dimesso l'avv. Tommaso Resci. Il Consiglio a unanimità designò il cav. Luigi Resci, che per sei anni è stato a capo di quest'Amministrazione, e che ha sempre riscosso la simpatia universale.

N.d.R.-Anche noi del Corriere facciamo le nostre congratulazioni con l'egregio cav. Resci, perché siamo certi che saprà fare il bene di quel simpatico paese.

COSE MUNICIPALI di *Basso* (1897)⁴

Il Consiglio Comunale, riunitosi oggi in convocazione, dopo essersi occupato di altri affari importanti, ha proceduto, ad unanimità di voti alla nomina del Segretario Comunale in persona dell'attuale Reggente sig. Angiolo De Luca.

¹ In *Il Cittadino Leccese* del 20 dicembre 1869.

² In *Corriere Meridionale* del 16 aprile 1896.

³ In *Corriere Meridionale* del 14 maggio 1896.

⁴ In *Il Collegio di Tricase*, A.I, n.14, 21 febbraio 1897, pp.3-4.

Il De Luca è stato fatto segno alle congratulazioni vivissime e sincere di tutti i consiglieri e degli amici. La scelta non poteva essere migliore, perché il De Luca, vecchio e stimato funzionario, ha dato sempre prova di attitudine, d'intelligenza ed incontestabile onestà, come lo provano i suoi titoli, scelti ed unici davvero, di cui egli, modesto sempre, non ha menato mai vanto.

Il Consiglio quindi nel prescegliere il De Luca, che è ancora un gentiluomo perfetto e di maniere squisite e cortesi, ha saputo interpretare un desiderio unanime del paese, che sarà lieto di vedere qui una famiglia, che verrà ad arricchire il numero delle migliori ed elette. Lode, dunque, all'egregio capo di questa Amministrazione, Signor Cav. Luigi Resci, che ha saputo, come sempre, scegliere ad un posto così delicato ed importante chi era nelle aspirazioni di tutti.

NOMINA GUARDIA MUNICIPALE (1897)⁵

Finalmente il nostro Municipio si è deciso nominare un'altra Guardia Municipale, in persona di Cazzato Raffaele.

Speriamo che ora il servizio proceda con più regolarità, ciò che non poteva effettuarsi per lo passato, non potendo un solo individuo vigilare tutto il paese anzi ha fatto più di quanto poteva fare. Solo qualche fiata si è trovato paralizzato nell'eseguire le contravvenzioni per la pulizia delle strade e, senza volerlo, ha usato la parzialità, dimenticando che la legge è uguale per tutti.

A proposito della nuova Guardia, abbiamo inteso delle lagnanze, perché in Tricase vi sono parecchi reduci dalla milizia, che avrebbero potuto occupare quel posto, senza ricorrere ai forestieri.

Noi non sappiamo se la Guardia sia stata nominata per concorso, né quali titoli abbia il nominato; quindi, non facciamo altro che girare le lagnanze della Giunta.

COSE MUNICIPALI (1897)⁶

Il Consiglio Municipale riunitosi in seduta ordinaria il 28 volgente mese ha trattato i seguenti oggetti:

1° Rinnovazione parziale della Congregazione di Carità. Eletti i Signori Dottore Tasco Pietro e Baglivo Pasquale in sostituzione del Sacerdote D. Vincenzo Cazzato, defunto e del Sig. Caloro Andrea.

2° Relazione sull'istanza Negro. "Il Consiglio tenendo a cuore la classe operaia e per agevolare l'ex impresa del dazio Consumo, ha deliberato che il debito dovuto al Comune di Lire circa 3000 sia pagato in 10 anni".

⁵ In *Il Collegio di Tricase*, A. I, n.20, 11 aprile 1897, p.6.

⁶ In *Il Collegio di Tricase*, A.I, n.25, 30 maggio 1897, pp.5-6.

3° Appalto per la manutenzione delle strade Comunali. “Scadendo quest’anno l’appalto della manutenzione delle strade Comunali con l’appaltatore sig. Oronzo Maraci Renna il Consiglio ha deliberato di tenerle in economia”.

4° Storni sul Bilancio di Depressa. “Approva gli storni per spesi di Culto sopportate in più”.

5° Domande per alienazione di suolo. “Prende in considerazione parecchie domande per alienazione di suolo”.

6° Provvedimenti per la casa diruta di proprietà del Comune sita in piazza Castello a Tutino. “Il Consiglio prima di provvedere ha data facoltà all’amministrazione di portar sopra luogo un Ingegnere per vedere se conviene abbatterla in parte oppure alienarla al proprietario attaccante”.

7° Provvedimenti per le vie interne del paese. “Ha deliberato in massima la sistemazione di dette vie”.

8° Interrogazione Orlandi circa la lite col fondo Culto per il lascito Gallone. “Il Sindaco assicura il Consigliere interrogante che l’Ufficio ha espletato la parte che lo riguarda, ora la pratica trovasi presso la Giunta Prov. Amministrativa”.

9° Intorno al servizio Veterinario. “Il Sindaco esprimendo il suo parere ha dichiarato che col Bilancio del nuovo esercizio si penserà per tale servizio in modo da tenere un veterinario per conto proprio e non dipendente da altro Municipio. Col corrente esercizio si estinguerà il debito con la Cassa di Risparmio di Torino ed allora sarà il caso di ritornare sull’ordine del giorno”.

10° Per ciò che riguarda la manutenzione del tratto di via Oscuri-Porto il Sindaco ha ricordato al Consiglio che con la fine del corrente mese l’appaltatore dovrà fare la consegna di detta strada, ed allora sarà il caso di provvedere. In quanto poi alla variante Tricase-Porto ha deliberato di spargere della tufina per tutto il tratto, rendendola di comodo transito.

CONSIGLIO COMUNALE (1897)⁷

Ieri, 10 corr., si riunì il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. Luigi Resci, ed espletò i seguenti affari:

1. Aggiudicazione dell’esattoria comunale rimasta allo stesso esattore sig. Salvatore Giannuzzi coll’aggio del 2 per 100 invece del 2,40.

2. Autorizzò la Giunta di fare pratiche presso il Genio Civile per un progetto di costruzione un piccolo porto nella Marina Porto di Tricase, prelevando la spesa degli articoli per l’economia.

Abbiamo appreso con somma soddisfazione che l’egregio nostro Sindaco ha preso dell’energie misure riguardo al pane. Egli ha dato delle energiche disposizioni alle guardie, a ciò usassero la massima vigilanza sulla qualità e cottura del pane, minacciandole di sospensione qualora seguitassero le giuste lagnanze del

⁷ In *Il Collegio di Tricase*, A.I, n.32, 11 agosto 1897, p.3.

pubblico. Noi non possiamo che applaudire a questa energia mostrata dal distinto Cav. Resci, per un fatto che altamente interessa la popolazione; con questa energia può finalmente far cessare la spudorata albagia delle pani facule e di qualche loro protettore. Prosegua sig. Sindaco su questa via ed acquisterà maggiormente l'affetto del popolo.

CONSIGLIO MUNICIPALE (1897)⁸

Martedì 16 corr. si riunì il nostro Consiglio Municipale e trattò i seguenti affari:

Approvazione del Bilancio 1898, che fu approvato ad unanimità;

Approvazione del Conto consuntivo 1896;

Nomina della Commissione sindacale per la tassa Bestiame per il nuovo anno; fu confermata la stessa dell'esercizio precedente;

Nomina della Suora Maria Orsola Boggio aggiunta per l'insegnamento all'Asilo Infantile.

L'ELEZIONE DEL SINDACO di U.M. (1898)⁹

Tricase - Questo Consiglio Comunale riunitosi lunedì per la nomina del Sindaco, ad unanimità di voti, meno uno, confermò il cav. Luigi Resci.

L'esito non poteva esser differente, poiché il cav. Resci si fa da tutti voler bene e tutela con vero amore i diritti del paese.

E, mentre si dà encomio al Consiglio per la nuova prova data al perfetto gentiluomo, facciamo al cav. Resci le nostre congratulazioni.

MUNICIPALIA (1898)¹⁰

Il Consiglio Comunale, interpretando, davvero, i sentimenti di tutta la cittadinanza a confermato a Sindaco l'egregio Cav. Luigi Resci. E noi ci congratuliamo dell'ottima scelta, ma, abituati a dire, con tutta lealtà, il nostro pensiero, non possiamo astenerci dal raccomandare al nostro Sindaco, che egli, riprendendo la direzione dell'azienda comunale, tolga dal letargo, in cui ora *riposano*, tante pratiche importanti dell'amministrazione, e ponga tutta l'opera sua a dare un energico impulso alla soluzione di quei tanti *problemi*, rimasti da lungo tempo insoluti – specialmente di quelli che riguardano le opere pubbliche e l'igiene pubblica.

⁸ In *Il Collegio di Tricase*, A.I, n.35, 21 novembre 1897, p.5.

⁹ In *La Provincia di Lecce* del 20 marzo 1898.

¹⁰ In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.2, 10 aprile 1898, pp. 2-3.

Molti comuni vicini, con risorse molto inferiori al nostro bilancio, ci hanno dato l'esempio del come *si possa* quando, veramente, *si voglia* – ed hanno compiuto, in breve tempo, la loro trasformazione igienica.

Al Cav. Resci non manca l'ingegno, né l'affetto per questo paese; ed egli, con un po' di buona volontà, può fare moltissimo, perché questo importante Comune, risorto economicamente durante il suo Sindacato, risenta ora i benefici del progresso e della civiltà.

E quando da questi problemi della massima importanza, voglia rivolgere le sue cure ad altri, che, sebbene d'importanza minore, pure concorrono al regolare andamento di una buona amministrazione, il Cav. Resci dovrebbe, con mano sicura, riformare il servizio delle G. Municipali, provvedere al servizio dell'annona ed a quello dello spazzamento.

Queste le nostre modeste raccomandazioni, e siamo certi che il Cav. Resci, le terrà nella considerazione che meritano, siccome quelle che rappresentano l'espressione e i desideri di tutti i cittadini. Gli diamo il benvenuto.

Il giorno 13 c. m. si aprirà la sessione ordinaria del Consiglio Comunale e si procederà al sorteggio dei Consiglieri, per la rinnovazione parziale a norma di legge.

SORTEGGIO DEI CONSIGLIERI (1898)¹¹

Come annunziammo nel passato numero, mercoledì il nostro Consiglio Comunale procedé al sorteggio di 9 consiglieri su 20, essendovene uno dimissionario. I sorteggiati sono: avv. Caputo Domenico, avv. Raeli Salvatore, Comi Giuseppe, Forte Francesco Saverio, Aprile Giuseppe, Scrascia Salvatore, Nuccio Cristoforo, Turco Cesare e Resci avv. Tommaso. Fra due o tre mesi quindi il paese è chiamato ad eleggere 10 consiglieri, e noi sin da ora diciamo: Ben vengano queste elezioni! Ben vengano a rinsanguare la nostra amministrazione con elementi nuovi, e senza distinzione di partiti; con elementi probi, intelligenti e attivi, che sappiano e vogliano portare il loro valido contributo all'incremento del paese nostro; che abbiano già dato prova di amare sinceramente il luogo natio e di volere e sapere disimpegnare la carica loro affidata. E basta per oggi.

GIURAMENTO (1898)¹²

Il cav. Luigi Resci ha prestato giuramento nelle mani di questo egregio Pretore sig. Siconolfi, ed il paese, lietissimo di rivederlo alla carica di Sindaco, si attende da lui tutto quel bene che egli sa e può fare. E non diciamo altro.

¹¹ In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.3, 17 aprile 1898, p.3.

¹² In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.4, 27 aprile 1898, p.3.

LODE MERITATA (1898)¹³

Tra i pochi paesi, ove le amministrazioni Comunali han saputo prevedere e provvedere alla scarsezza del grano, bisogna annoverare anche Tricase.

L'attività spiegata in questi giorni dal nostro egregio Sindaco è stata davvero prodigiosa, e la cittadinanza gliene deve essere non poco grata. Appena si accorse che il prezzo del grano e dell'orzo aumentava di giorno in giorno, il Cav. Resci si recò a Maglie, accompagnato dal nostro solerte Consigliere Provinciale, per acquistare quanta vettovaglia gli fosse stata possibile. Infatti, dopo parecchi viaggi, corrispondenze e telegrammi, il Cav. Resci, *spendendo denaro proprio*, è riuscito a provvigionare il paese con 150 quintali di grano e con 350 di orzo, giunti ieri, ottenuti dal Governo anche con la cooperazione del nostro On. Deputato.

Ora il Municipio panizza per proprio conto e mette in vendita il pane d'orzo a cent.20 e quello di grano a cent.32 il chilogrammo; il primo giorno ne furono venduti 2300. Il paese loda unanime l'atto previdente ed energico dell'egregio Sindaco, ed anche noi gli battiamo sentitamente le mani. Non è la prima volta che egli spende tutta l'opera sua a beneficio del Comune, e se non temessimo di offendere la sua modestia, avremmo qui a citarne non poche prove.

“Anche moralmente le popolazioni si devono confortare, trattarle bene, mantenerle tranquille” diceva l'illustre Prefetto della Provincia nella sua sennata circolare ai sindaci, e l'egregio amico nostro, da oculato e provetto amministratore qual è, ha saputo provvedere, a fatti e non a parole, e in un momento così difficile, alla tranquillità ed al benessere del suo paese. E dopo ciò, diamo volentieri posto alla seguente lettera pervenutaci nel momento di andare in macchina.

LETTERA A “IL COLLEGIO DI TRICASE” di Raffaele Sauli (1898)¹⁴

Egregio Direttore del Collegio di Tricase

Sento il dovere d'informarla dell'opera, meritoria di gran lode, con la quale questo nostro Sindaco Cav. Luigi Resci, ha saputo provvedere ai bisogni vitali dell'intera popolazione di Tricase e frazioni – E già noto quanto questa Amministrazione ha fatto riguardo al prezzo del pane di grano e di orzo, fissandolo a cent.35 il primo ed a cent.20 il secondo per ogni chilo di buona qualità, rimanendo a carico dell'Amministrazione la differenza in più sul prezzo – Ma il Sindaco Cav. Resci spiegando tutta la sua energia, ha provveduto che fino al nuovo raccolto, non venga a mancare il genere; ed infatti, dopo aver acquistata una certa quantità di grano e di orzo nei diversi paesi vicini, ha potuto ottenere dal Ministero, coadiuvato dall'on. Deputato del nostro Collegio, la quantità di granaglie, sufficiente ai bisogni della popolazione.

¹³ In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.6, 17 maggio 1898, p.3.

¹⁴ In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.6, 17 maggio 1898, p.3.

L'opera spiegata dal Cav. Resci in questa contingenza merita tutta la gratitudine dell'intera cittadinanza, perché, mentre viene in aiuto di ogni ceto di cittadini, serve a scongiurare qualsiasi pretesto a dimostrazioni inconsulte e che disgraziatamente hanno funestato in questi giorni tanti altri paesi.

Gradisca, egregio Direttore, i sensi di mia stima.

Tricase 15 maggio 1898

UN COMUNE FELICE di U. M. (1898)¹⁵

Tricase – In quest'ultimo mese la quistione del pane si era resa qui da noi più acuta. Dieci o dodici giorni fa l'avidità degli speculatori aveva portato il prezzo dei cereali ad un'altezza favolosa. Si era avuto il coraggio di richiedere L.21 per un tomolo di grano e L.10,50 per un tomolo di orzo. Questo specialmente era pessimo; il pane che se ne ricavava orribile a vedersi e immangiabile. Il Comune aveva già acquistato delle piccole partite e abbonava ai panettieri un soldo a chilo. Ma tutto ciò non bastava per frenare il malcontento della popolazione, invasa dalla paura di trovarsi da un momento all'altro senza pane, tanto più che si era sparsa ad arte la voce, che anche a Maglie fossero venuti meno i depositi di frumento.

Al cav. Luigi Resci, che per fortuna si è trovato in questo momento a capo della nostra Amministrazione non poteva sfuggire la gravità del momento, e con energia ed avvedutezza senza pari, lasciando da parte le lungherie burocratiche senza perdersi in platoniche discussioni in seno alla Giunta o al Consiglio, ha agito solo, e seguendo l'impulso generoso dell'animo suo, ha fatto per il paese ciò che avrebbe fatto per la famiglia sua, se si fosse trovata in quelle critiche posizioni.

Una mattina, senza chiassi e senza ostentazioni presi gli accordi con l'avv. Caputo sono partiti entrambi per Maglie, hanno incettato 100 quintali di grano, 150 di orzo, e la sera sono tornati in paese. Il giorno dopo questi cereali venivano pagati dal cav. Resci e da quel momento come per incanto spariva ogni segno di carestia e tornava tra noi l'abbondanza.

Il Comune panizza per suo conto e fa pane ottimo, come non si è avuto mai a Tricase: vende il pane di grano a cents 32 e quello di orzo a cent.20 al chilo.

Nessuno più qui fa il pane in famiglia, tutti lo comprano, e ce n'è per tutti.

Si consumano al giorno dai 10 ai 12 quintali di pane. Il paese che da un giorno all'altro si è visto salvato dalla miseria e dalla fame benedice colui, che con immensi sacrifici e con energia e volontà senza pari ha saputo far passare inosservato il mese più triste che noi possiamo ricordare.

Un altro inconveniente si verificava per le vie del paese. Una torma infinita di ragazzi vaganti un po' per la miseria, un po' ancora per cattiva abitudine, andava chiedendo l'elemosina, dicendo di non aver mangiato il pane.

Il cav. Resci ci ha anche liberati da questa compassionevole vista.

¹⁵ In *La Provincia di Lecce* del 22 maggio 1898.

Anticipando sempre del suo ha cominciati i lavori di assestamento su alcune vie vicinali. Il giorno dopo quella scena era sparita, e ogni sera assistiamo invece ad uno spettacolo che ricrea lo spirito, qual è quello di tutti questi ragazzi che insieme con una squadra di lavoratori che tornano allegri e festanti dal loro lavoro; vanno nell'atrio del palazzo del Principe a riscuotere la loro mercede, e di là passano al panificio a comprare il pane. Tricase, in questo momento, può dirsi davvero felice.

CONSIGLIO MUNICIPALE (1898)¹⁶

Il Consiglio nella tornata del 13 corr. ha trattato le seguenti materie:

1. Relazione del Sindaco cav. Resci sui provvedimenti annonari, durante la crisi. Il Consiglio approva, lodandolo.
2. Approvazione del progetto e dei mezzi per far fronte alla spesa per l'allargamento della via Tutino.
3. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio, siccome convenuto, nella vertenza del Cass. Com.e contro il cessato appaltatore dei dazi comunali.
4. Si approva la devoluzione a favore del Comune delle rendite del soppresso Clero di Tricase.

Sarebbe desiderio di molti che si pubblicasse la relazione per i provvedimenti annonari, a ciò si possa giudicare con cognizione esatta l'operato dell'amministrazione. Per una piccola spesa si potrebbe accontentare questa giusta esigenza del pubblico: l'egregio Cav. Resci, mettendo da parte, questa volta, la sua squisita modestia, non negherà al paese il piacere di leggere la sua minuta e coscienziosa relazione, di cui avremo il piacere di occuparci nel prossimo numero.

L'OPERA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE di M. (1899)¹⁷

Tricase – La notizia che il Consiglio Provinciale nella seduta di mercoledì aveva accolto la proposta del nostro rappresentante avv. Caputo, votando un concorso di L.35 mila per la costruzione del porto di Tricase, giunse qui oltremodo gradita.

Il paese, festante, ha apprezzato giustamente l'attività e l'interesse che il nostro consigliere spiega pel suo mandamento.

Il Sindaco appena appresa la lieta notizia telegrafò:

Consigliere Provinciale Caputo - Lecce

“Paese è gratissimo e riconoscente suo rappresentante Consiglio Provinciale per strenua difesa suoi interessi.

Sindaco Dr. Tasco

¹⁶ In *Il Collegio di Tricase*, A.II, n.10, 19 giugno 1898, p.3.

¹⁷ In *La Provincia di Lecce* del 22 ottobre 1899.

IL CENSIMENTO IN PROVINCIA di A.R. (1901)¹⁸

Tricase – I riassunti del censimento in questo Comune, grazie alla solerzia ed alla competenza dell'egregio segretario comunale sig. De Luca Angelo, erano già completati parecchi giorni prima del termine stabilito dalle istruzioni ministeriali.

Ecco i risultati: Popolazione complessiva 6766, con dimora occasionale 110, assenti 99, famiglie 1672, abitazioni 1862. Aumento sul 1881 abitanti 1166.

La popolazione è così ripartita: Tricase 3601. Tutino 569. S. Eufemia 455. Caprarica 565. Depressa 722. Lucugnano 854. Totale 6766.

IL TELEFONO A TRICASE (1902)¹⁹

In seguito a vive insistenze di alcuni proprietari l'egregio giovane Umberto Minerva è venuto nella determinazione d'impiantare un servizio telefonico fra Tricase e la vicina ridente marina con apparecchi perfettissimi della cala L.M. Ericsson e C. di Stoccolma.

È inutile enumerare i grandi vantaggi che i proprietari delle casine avranno da tale impianto, perché il Minerva curerà di tenere alla stazione centrale di Tricase persona addetta a sbrigare le commissioni che gli abbonati desiderassero nel paese. Così pure gli abbonati potranno senza alcuna spesa, per mezzo del telefono, ricevere e trasmettere i telegrammi all'ufficio di Tricase.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti:

1. Pagamento di L.100 per spese d'impianto da pagarsi L.50 nel momento della accettazione del contratto e L.50 immediatamente dopo eseguito l'impianto;

2. L.18 annue pagabili a rate mensili di L.1,50;

3. Obbligo di conservare l'abbonamento almeno per tre anni.

L'ottima iniziativa non potrà non incontrare il plauso generale.

IL NOSTRO SINDACO (1902)²⁰

Tricase – Il nostro nuovo Sindaco, avv. Ingletti, ha pronunziato nella prima tornata del Consiglio Comunale un discorso programma. È un programma breve, ma schietto e coraggioso e con esso l'egregio avv. Ingletti mira, col concorso di tutti i buoni, a migliorare le condizioni economiche ed igieniche del Comune. Ciò che è pure apprezzabile in quel discorso, è la nota di pacificazione di tutti gli animi, nell'unico intento di giovare al paese, e su questa via, non dubitiamo, si troveranno tutti d'accordo i buoni Tricasini. L'avv. Ingletti è nostra vecchia conoscenza. Per

¹⁸ In *Corriere Meridionale* del 28 marzo 1901.

¹⁹ In *La Provincia di Lecce* del 20 luglio 1902.

²⁰ In *Corriere Meridionale* del 4 dicembre 1902.

molti anni fu altra volta sindaco di Tricase e lasciò tracce indimenticabili di energia, intelligenza e buon volere. Ora ritorna a quel posto coi capelli grigi, com'egli dice, ma non è niente vero, perché conta appena 46 anni, e questo suo ritorno a capo della cosa pubblica è stato salutato con vivo entusiasmo dai suoi concittadini. All'egregio amico, le nostre condoglianze sincere.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN PROVINCIA A TRICASE di M. (1907)²¹

In seguito alle dimissioni di quasi tutti i consiglieri comunali, martedì giunse il commissario prefettizio cav. dott. Gaetano Brattelli, col mandato di fare le elezioni generali, fissate con decreto, pel 17 corrente.

Per ora tutto è calma e si spera di potere riuscire a combinare una lista concordata tra i migliori elementi del paese. Non mancherò di darvi ulteriori notizie.

LA FESTA DEL CINQUANTENARIO A TRICASE di S. R. (1911)²²

Con un breve e patriottico manifesto, il Municipio rammentava domenica ai cittadini la data del cinquantenario della proclamazione dell'unità italiana.

Lunedì un numeroso corteo, preceduto dalla fanfara cittadina e dalle Scuole Elementari fece il giro del paese. In piazza erano ad attenderlo le autorità cittadine con a capo il sindaco cav. Ingletti. Non mancava la nota gaia del sesso gentile, rappresentata da parecchie signore e signori.

Il cav. Ingletti pronunziò poche e vibrante parole indirizzandosi ai giovani della gentile Tricase. Ricordò le passate sofferenze nostre, e la gloria dell'italico valore.

La signorina Salvina Cavalieri, solerte insegnante di questo Comune, salutò la nostra bandiera e con parola calda e solenne, e tratteggiò con molta maestria, tutte le più salienti figure della storia nostra, non dimenticando quella che è lustro dell'Italia e della nostra Tricase, Giuseppe Pisanelli. Possano le parole della brava insegnante trovare eco nel cuore di quei giovani discepoli che con tanta abnegazione, con tanto affetto lei conduce per la via del bene.

Dopo, al grido di *Viva Roma, Viva il Re*, il corteo si ricompose, e al suono dell'inno reale, ripercosse le vie del paese facendo ritorno al Municipio.

Il sindaco cav. Ingletti offrì agli intervenuti liquori e paste a profusione.

Il concerto musicale del paese, diretto dal bravo giovane sig. Letizia, eseguì nel pomeriggio uno scelto repertorio.

²¹ In *La Provincia di Lecce* del 3 marzo 1907.

²² In *La Provincia di Lecce* del 2 aprile 1911.

La simpatica e patriottica festa fu chiusa con l'accensione di un fuoco artificiale.

Ne vada lode all'infaticabile cav. Ingletti, organizzatore di tutto, ed anche ai suoi coadiutori.

IL CENSIMENTO di *M.* (1911)²³

Tricase 18 – Eccovi il risultato del nuovo censimento del Comune di Tricase e frazioni in confronto di quello del 1901:

<i>Censimento</i>	1901	1911
Tricase	3601	4366
Tutino	569	635
S. Eufemia	455	544
Caprarica	565	621
Depressa	722	898
Lucugnano	854	976
-----	-----	-----
	6766	8040

INTERESSI CITTADINI di *G. M.* (1914)²⁴

Tricase 20 – Le ripetute promesse fatte in varie occasioni dalla Direzione delle Ferrovie Salentine alle Autorità locali, che a Tricase non sarebbe stato mai tolto nulla degli uffici esistenti, pare che non vengano più mantenute, e col prossimo marzo l'Ufficio del Movimento, che comprende tutto il personale viaggiante che qui risiede da quando è cominciato l'esercizio delle Salentine, dovrà trasferirsi a Lecce. Si tratta di oltre trenta famiglie che dovranno allontanarsi.

La notizia ha prodotto serio malcontento tra questi abitanti, che a poco a poco vedono diminuire l'importanza di questa stazione, e gl'interessi economici del paese; e malcontento anche tra gli stessi ferrovieri, che per economia preferiscono rimanere a Tricase.

Questa popolazione ormai rassegnata a vedersi sfuggire il Magazzino Tabacchi che doveva sorgere in questo territorio, avrebbe un altro grave tracollo, se dovesse perdere anche l'Ufficio del movimento.

Si sveglino perciò le autorità tutte di questo invidiato e minacciato paese e scongiurino energicamente l'ostinato provvedimento, evitando così di turbare la tradizionale calma di questa laboriosa popolazione.

²³ In *La Provincia di Lecce* del 20 agosto 1911.

²⁴ In *La Provincia di Lecce* del 22 febbraio 1914.

FESTA PATRIOTTICA di S.C. (1918)²⁵

Tricase – La cittadinanza tricasina, che avrebbe festeggiata prima, se le condizioni sanitarie lo avessero consentito, la presa di Trento e di Trieste, manifestò domenica, 15 corr. m. con vera grandiosità l'ammirazione per l'esercito, l'entusiasmo per la vittoria conseguita.

Alle ore 14, per invito del nostro ottimo Sindaco Avv. Alfredo Raeli, si formò un imponente corteo, al quale presero parte tutte le autorità civili e militari, la rappresentanza delle Scuole primarie, il distaccamento del 47° Fanteria, i Marinai delle due Batterie del Porto di Tricase, i RR. Carabinieri, le RR. GG. di Finanza, tutti gl'Impiegati delle Ferrovie Salentine, le operaie del Consorzio Agrario ed una fitta calca di popolo, plaudente e festoso.

Accompagnato dai concerti Musicali del 47° Fanteria e di Specchia, percorse le vie principali del paese e si fermò in piazza Trieste, denominazione data dalla Giunta Comunale, nella tornata del 14 corr. m. e alla Piazza Antica. Quivi il Sindaco tenne un applauditissimo discorso, vibrante di alto sentimento patriottico ed inneggiante al Re, all'Italia, agl'Italiani. Finì dopo con la lettura del seguente telegramma:

“Sindaco – Trieste

Oggi, auspice Amministrazione Comunale, intitolavasi a Trieste la prima piazza del paese. In nome cittadinanza dell'ultimo porto Adriatico, invio omaggi alla Regina dell'Adriatico.

Sindaco Raeli”

DA LUCUGNANO di *Ulrico Coppola* (1923)²⁶

Ill.mo sig. Direttore,

credo d'interpretare il pensiero della maggioranza dei miei concittadini indirizzandole la presente lettera, che spero vorrà far pubblicare nel suo stimato giornale.

Intendo con ciò richiamare ancora una volta l'attenzione dell'Amministrazione Comunale di Tricase sui provvedimenti da adottare nei riguardi dei problemi che interessano vitalmente questa frazione di Lucugnano la quale, forse per troppa trascuratezza da parte di chi la rappresenta presso l'Amministrazione Comunale da cui dipende, non vede neppure l'inizio della sistemazione di tutte quelle cose che costituiscono i bisogni dei suoi abitanti.

La manutenzione stradale, l'illuminazione pubblica, i restauri alla Chiesa matrice, il cimitero; tutto ciò ha bisogno di quei provvedimenti che

²⁵ In *Corriere Meridionale* del 19 dicembre 1918.

²⁶ In *Il Tallone d'Italia*, A. II, n.12, 25 marzo 1923, p.3.

l'Amministrazione Comunale di Tricase non ignora, e alla quale i cittadini di Lucugnano domandano: fino a quando?

Grazie, sig. Direttore, dell'ospitalità e coi sensi di alta stima mi creda dev.mo...

LA CITTADINANZA ONORARIA ALL'ON. MUSSOLINI (1924)²⁷

Nella sera del 23 u.s. questo Consiglio Comunale su proposta del pro Sindaco, che pronunciò un patriottico ed applaudito discorso, esaltando l'opera di ricostruzione compiuta dall'On. Mussolini e dal Fascismo, ad unanimità deliberò di conferire la cittadinanza onoraria a S.E. Mussolini.

Il pro Sindaco, quindi, inviò il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini, Roma.

Consiglio Comunale unanime per grandi tangibili indiscusse benemerienze acquistate Vostra Eccellenza verso Nazione conferiscile cittadinanza onoraria questo Comune. Lietissimo dargliene rispettosa partecipazione.

CONSIGLIO COMUNALE (1924)²⁸

Nella tornata di giovedì scorso il Consiglio Comunale procedé alla nomina del Sindaco e riuscì eletto ad unanimità di voti il farmacista Spiridione Barbara, il quale nell'accettare la carica ha dichiarato che spenderà ogni sua attività per il bene di questa cittadina che ha scelto a sua patria d'elezione.

Fu discussa quindi la questione del cimitero ed il Consiglio fu concorde nel ritenere che debba essere risolta al più presto. Fu dato incarico, pertanto, al neosindaco di nominare una commissione, la quale debba studiare il problema e fare subito proposte concrete circa la località nella quale dovrebbe sorgere il nuovo cimitero e circa i mezzi finanziari occorrenti.

CONSIGLIO COMUNALE (1925)²⁹

Pel giorno 19 corrente è stato convocato il Consiglio comunale per discutere un importante ordine del giorno, nel quale sono compresi fra l'altro i seguenti oggetti: Sistemazione del Largo Cappuccini; Indennità ai medici; Istanze di impiegati; Revisione del regolamento organico del personale; Provvedimenti di ufficio a carico dell'impiegato Casarano Paolo.

²⁷ In *Il Tallone d'Italia*, A.III, n.22, 1° giugno 1924, p.2.

²⁸ In *Il Tallone d'Italia*, A.III, n.22, 1° giugno 1924, p.2

²⁹ In *Il Tallone d'Italia*, A. IV, n.19, 17 maggio 1925, p.3.

MUNICIPALIA (1925)³⁰

Nella seduta del 19 corrente il Consiglio Comunale ha approvato, fra l'altro, la modificazione del Regolamento organico-disciplinare degli impiegati e salariati del Comune ed ha apportate anche modifiche al Regolamento per la concessione di suolo per tombe private nel cimitero locale. Ha approvata anche la sistemazione economica dei medici condotti in base alle nuove norme legislative.

Il giorno 20 corrente, con l'intervento del Sindaco, è stato finalmente stipulato l'atto di acquisto del suolo di Michelangelo Dell'Abate per la definitiva sistemazione ed allargamento della Piazza Vittorio Emanuele.

Nella seduta del 15 maggio corr. la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato incondizionatamente il Bilancio 1925 del Comune di Tricase con una entrata, pari alla spesa, di L.503155,65. Va data lode agli amministratori per l'opera fattiva ed intelligente svolta nella formazione del progetto di Bilancio che il Consiglio, sentita la elaborata relazione che lo accompagnava, approvò senza osservazioni.

SINDACATO DIPENDENTI COMUNALI (1925)³¹

Per incarico dato dal fiduciario Provinciale dei Sindacati fascisti, Cav. Orbettino, è stata costituita in questo Comune, a cura del Sig. Vincenzo Lazzari, la Sezione Fascista dei dipendenti comunali.

Hanno aderito tutti gl'impiegati salariati e si ha fiducia che la Sezione, data l'attività dell'incaricato, possa avere una vita feconda e duratura.

CONSIGLIO COMUNALE (1925)³²

Il Consiglio Comunale nella seduta del 9 andante ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti argomenti:

Riforma dell'organico per le condotte mediche per l'istituzione di condotte residenziali nelle frazioni Lucugnano e Depressa;

Aumento del quarto alla tariffa daziaria;

Nomina dei Commissari per la revisione delle liste elettorali;

Istituzione della tassa sulle industrie, arti e professioni e tassa di patente pel 1926 in sostituzione della soppressa tassa di esercizi e rivendite;

Nomina di una commissione collegiale per visita medico fiscale ad un dipendente del Comune.

³⁰ In *Il Tallone d'Italia*, A. IV, n. 20, 24 maggio 1925, p. 3.

³¹ In *Il Tallone d'Italia*, A. IV, n.36, 27 settembre 1925, p.3.

³² In *Il Tallone d'Italia*, A. IV, n. 38, 11 ottobre 1925, p.2.

IL COMMISSARIO AL COMUNE (1926)³³

In seguito alle dimissioni di quasi tutti i Consiglieri Comunali di Tricase l'ill.mo sig. Sotto Prefetto con decreto del 6 corr. aveva temporaneamente affidata l'amministrazione straordinaria del nostro Comune all'integerrimo e solerte rag. Lorenzo Annicchiarico. Essendo però il rag. Annicchiarico, quale funzionario della Sotto Prefettura di Gallipoli e quale Commissario al Comune di Galatone, impossibilitato a trattenerci qui più a lungo, è stato prescelto a Commissario di Tricase, il ragioniere della Prefettura di Lecce, sig. Paolo Miggiani il quale, pur essendo ancora giovanissimo, è molto apprezzato per intelligenza ed attività.

IL PLEBISCITO DI DEVOZIONE AL DUCE L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE DI TRICASE (1926)³⁴

La sera di mercoledì, 7 corrente, non appena fu conosciuto l'attentato al Capo del Governo, dal locale Direttorio fu prontamente organizzata una dimostrazione di giubilo per lo scampato pericolo corso dal Duce. Il suono a festa delle campane attrasse nella piazza Vittorio Emanuele una immensa calca di gente; vi erano lavoratori, professionisti, impiegati, donne, tutto il popolo, in una parola, sano e consapevole che venne lì, sotto il gagliardetto, a testimoniare al Duce la fede fascista di Tricase e la gioia di saperlo per moltissimi anni ancora conservato all'Italia, da lui innalzata a suprema grandezza.

In pochi minuti si formò un corteo imponentissimo che, preceduto dalla musica cittadina e dalle bandiere dei sodalizi ed istituti percorse le vie principali della città al canto di "Giovinezza" l'inno fatidico delle rinnovate fortune della Patria, acclamato entusiasticamente dalle signore che gremivano i balconi.

Ritornato il corteo nella Piazza suddetta la folla fu arringata dalla veranda del circolo cittadino dal Commissario prefettizio, Rag. Paolo Miggiano, che con parola eloquentissima ricordò in sintesi le benemeritenze del Duce e del fascismo chiudendo il suo appassionato discorso con un fervido saluto augurale al Capo del Governo. Indi prese la parola il cav. Vincenzo Orbettino, instancabile organizzatore fascista, il quale ebbe parole roventi contro i nemici interni ed esterni della Nazione e concluse auspicando all'Italia un avvenire sempre più degno delle nostre glorie e dei sacrifici compiuti.

Insistentemente acclamato dalla folla, resasi di momento in momento sempre più numerosa ed inquieta per l'orrenda notizia appresa, il Pretore del Mandamento, avv. Giovanni Boccassini improvvisò un forte discorso politico dimostrando da una parte la impotenza assoluta delle opposizioni di ingaggiare la lotta sul terreno

³³ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n. 11, 14 marzo 1926, p. 2.

³⁴ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.14, 11 aprile 1926, p.1.

legalitario, dall'altra la necessità di mantenersi ognora vigilanti per difendere la rivoluzione e il Duce che la condusse vittoriosamente.

Analizzò le cause per cui anche talune Potenze estere subdolamente solidarizzano con i fuorusciti e con i rinnegati ed enumerò i successi, in politica estera, conseguiti dall'Italia per opera e volontà del Duce. Accennò infine fuggacemente alle cause che hanno conquistato al fascismo la simpatia di tutte le classi, e specialmente dei lavoratori, che oggi possono finalmente svolgere nelle opere feconde della pace ogni attività intesa ad incrementare sempre più la propria fortuna nell'ambito della legge e sotto l'egida tutelare dello Stato.

Da ultimo l'oratore inviò un fervido augurio al Duce che si reca nell'Africa italiana a portare a quegli abitanti, completamente riconquistati all'Italia il saluto della Nazione e la simpatia del Governo per opera del quale ivi rifulgono dell'antica grandezza i segni invitti di Roma imperiale.

La chiusa del discorso fu salutata da una frenetica ovazione.

La nota simpatica della improvvisata e riuscitissima manifestazione si ebbe con un discorso del chiarissimo arciprete Cav. Tommaso Stefanachi, il quale dal balcone della sua abitazione, acclamato dai cittadini, improvvisò uno dei suoi soliti smaglianti discorsi che fu un inno alato e sentitissimo al fascismo, di cui mise in rilievo le particolari benemeritenze a favore della religione cattolica. Parlò della necessità di stringersi tutti compatti intorno all'Uomo che da Dio è stato destinato a salvatore della Nazione e concluse la magnifica orazione con un entusiastico saluto augurale a Benito Mussolini.

I partecipanti al corteo, pervasi di sdegno per l'orrendo attentato e vibrante di patriottismo e di fede fascista, infine si sciolsero al canto degli inni nazionali. Fino a tardissima ora regnò nel paese viva animazione, segno della fede fascista che anima i tricasini, sui quali ora e sempre può sinceramente contare il Partito. Nella serata stessa furono inviati numerosi telegrammi di plauso al Capo del Governo.

Fra i tanti crediamo opportuno riportare i seguenti:

Onorevole Presidente Ministri - Roma

Combattenti Tricase salutano V.S. salvo turpe attentato femmina iniqua bene augurando sempre.

Piccoli-Resci-Cazzato

S.E. Presidente Ministri - Roma

Mutilati ed Invalidi di guerra Tricase esultano scampato pericolo infame settario attentato Vostra Persona sacra Italia oggi per Voi grande nel mondo.

Pres. Piccoli

Presidenza Consiglio Ministri - Roma

Tricase fascista esalta scampato pericolo Duce Supremo ed inneggia maggiori fortune Italia fascista.

Commissario Prefettizio- Miggiano

Segretario Gen. Partito Fascista - Roma
Con voi sempre nell'amore al Duce nella esecrazione del vile attentato. Alalà.
Segretario Pol. Pilade Ragnini

Sua Eccellenza Primo Ministro -Roma
Esultanti scampato pericolo rinnoviamo Duce invito giuramento, fede, azione,
disciplina nel grande principio fascista.

Segretario Pol. Pilade Ragnini

IL GIURAMENTO DEI DIPENDENTI COMUNALI (1926)³⁵

Il giorno 12 del corr. m. nel palazzo di città ebbe luogo il giuramento dei dipendenti comunali.

Alla presenza del Commissario avv. Scorrano il sig. Pasquale Inguscio, ottimo segretario capo Reggente del Comune, illustrò il R.D. 23-10-1925, vanto del governo nazionale e che trova la forza di sussistere nell'assiomatico intendimento della ferrea disciplina, che i dipendenti oggi accettano incondizionatamente.

In forma semplice, ma in modo veramente sentito, il segretario Inguscio disse che il Decreto suddetto si propone di raggiungere due scopi importanti: difendere gli Enti locali amministrativamente e moralmente e selezionare i dipendenti in due classi: gl'inetti ed i meritevoli assegnando a ciascuno la sorte che merita.

Ma ciò non basta per un buon dipendente, disse il sig. Inguscio, è necessario ch'egli, politicamente e moralmente, sia seguace dei principi fondamentali di Stato e invitò i colleghi a sentire tutta la responsabilità del nuovo dovere verso la Patria e la Società. Completò il suo dire applaudito riaffermando e vivificando sempre più la sua fede e ripetendo con devozione sentita: Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia.

NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (1926)³⁶

Comunichiamo con vero rincrescimento che il rag. Paolo Miggiano ha rassegnato le dimissioni da Commissario al nostro Comune per aver assunto la carica di Segretario Capo al Comune di Gallipoli.

Per quanto il rag. Miggiano abbia raggiunto così una fervida aspirazione, pur tuttavia vediamo con molto rammarico allontanarsi da Tricase un funzionario intelligente, giusto, equanime che, pur esigendo la massima osservanza delle leggi, sapeva farsi amare e rispettare per correttezza e squisitezza di maniere.

³⁵ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.18, 16 maggio 1926, p.2.

³⁶ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.18, 16 maggio 1926, p.2.

Noi che abbiamo avuto modo di seguire il rag. Miggiano nella sua opera utile ed efficace nel breve tempo che qui si è trattenuto, nell'esprimere il rincrescimento della cittadinanza per il suo allontanamento, gli rivolgiamo il nostro saluto affettuoso ed augurale.

In sostituzione del dimissionario rag. Miggiano la R. Prefettura ha nominato Commissario straordinario al Comune l'avv. Nicola Scorrano Sindaco di S. Nicola.

Al nuovo Commissario il nostro deferente saluto.

NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (1926)³⁷

Da qualche settimana è stato nominato Segretario Capo Reggente al nostro Comune il geometra Pasquale Inguscio, Segretario capo al Comune di Ruffano, molto stimato ed apprezzato per la sua intelligenza ed attività.

Il Segretario Inguscio ha presentato al Commissario una chiara relazione sull'andamento dei servizi amministrativi in Tricase e da essa risulta che gli uffici comunali si trovano in condizioni disastrose.

Le irregolarità più importanti sin qui riscontrate sono le seguenti:

Mancanza di inventari dei beni mobili ed immobili del Comune e deficienza dei registri contemplati come obbligatori dagli art.83 e 145 nei Reg. Com. e prov.; il protocollo riservato, il registro dei permessi di porto d'arma, l'indice delle deliberazioni adottate e molti altri atti di somma importanza non tenuti in alcuna considerazione; la contabilità esperita in forma caotica e primordiale; il registro di popolazione e l'anagrafe completamente trascurati per modo che è d'uopo istituirli d'impianto: la lista elettorale permanente sostituita con lo schedario degli elettorali; i conti consuntivi non approvati sin dal 1901.

Vogliamo sperare che durante l'amministrazione straordinaria sarà provveduto ad eliminare tali inconvenienti, in modo che gli amministratori prescelti dal capo elettorale possano trovare in piena efficienza e regolarità la Segreteria Comunale.

NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (1926)³⁸

Il Commissario prefettizio avv. Nicola Scorrano ha lasciato l'amministrazione straordinaria del nostro Comune, essendo stato trasferito a Galatone. Per quanto la nuova residenza sia di pieno gradimento dell'avv. Scorrano, tuttavia, questi nell'allontanarsi da Tricase ha espresso il suo rincrescimento pel distacco e la sua gratitudine alla cittadinanza per la squisita ospitalità offertagli.

³⁷ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.19, 23 maggio 1926, p.2.

³⁸ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.28, 1° agosto 1926, p.3.

È venuto a sostituirlo il cav. Emanuele Barba, Seniore della M.V.S.N. Il cav. Barba, appartenente a nobile e patriottica famiglia gallipolina, ha preso parte alla guerra come ufficiale bombardiere, distinguendosi in molti fatti d'arme.

Fascista della prima ora partecipò alla Marcia su Roma; organizzatasi la Milizia Nazionale fu nominato Comandante della III. Coorte, con sede in Maglie, che si è sempre distinta per numero e disciplina. Commissario al Comune di Ruffano sino a pochi giorni or sono copre, tuttavia, la carica di Podestà di Ortelle e Spongano.

La sua scelta a Commissario di Tricase non poteva esser più felice ed opportuna, perché il cav. Barba oltre ad esser dotato di una eccezionale bontà d'animo e di un ingegno multiforme è un ardente fascista ed un amministratore scrupoloso e coscienzioso. Accoppia, cioè tutte le migliori qualità di cittadino e gentiluomo e perciò saprà assolvere egregiamente il non facile compito affidatogli, confermando così la fiducia addimostratagli dalle autorità tutorie e dal partito fascista.

Appena assunto l'ufficio, il cav. Barba ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nell'assumere la carica di Commissario Prefettizio in questa città che ha così nobili tradizioni di cultura, di patriottismo e di laboriosità, rivolgo a tutti voi il mio cordiale saluto.

La modesta opera mia sarà rivolta alla tenace tutela degli interessi di questo Comune in armonia ai postulati della rivoluzione fascista. Fo sicuro affidamento, perciò, sulla fervida cooperazione di tutte le classi sociali e sulla disciplinata solidarietà dei fascisti.

Rivolgendo il nostro devoto pensiero al Re Soldato ed all'invitto Duce del Fascismo sforziamoci con opera feconda di renderci degni figli dell'Italia rinnovata ed immortale

Cav. Emanuele Barba

NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (1926)³⁹

Quando si seppe che per Commissario al nostro Comune era stato prescelto il cav. Emanuele Barba la notizia fu da noi accolta con vero entusiasmo sicuri che egli avrebbe saputo comprendere i bisogni, le necessità e le aspirazioni di questa cittadinanza e avrebbe cercato di appagarli.

A qualche settimana di distanza riceviamo con compiacimento che tutta la cittadinanza segue con simpatia l'opera del Commissario davvero lodevole e degna di ammirazione.

Egli, animato al proposito di avviare a conveniente risoluzione i vari ed importanti problemi locali, non si allontana quasi mai da questa residenza e passa

³⁹ In *Il Tallone d'Italia*, A. V, n.31, 29 agosto 1926, p.3.

moltissime ore del giorno sul palazzo di città. In tal modo egli ha ottenuto molti vantaggi: gli uffici di segreteria funzionano egregiamente, sono molto migliorati i servizi di vigilanza annonaria e igienico-sanitari, ed è in corso di sviluppo un complesso programma di assestamento generale.

Tutto ciò è stato chiaramente compreso dai Tricasini, che si attendono ancora migliori risultati dall'azione che egli, con accurato studio, larghezza di vedute e prontezza di esecuzione, va spiegando sia amministrativamente che politicamente.

GESTIONE COMMISSARIALE DAL 13.03.1944 AL 03.06.1944
di *Francesco Accogli*⁴⁰

FRANCESCO FERRARI: *Commissario Prefettizio*
GIOVANNI GNONI: *Delegato*

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 10.06.1944 AL 26.10.1946
di *Francesco Accogli*⁴¹

SINDACO: FRANCESCO FERRARI (Casarano, 15.10.1905 – Marina Serra di Tricase, 04.08.1975).

Nominato dal Prefetto 10.06.1944 su segnalazione del Comitato Comunale di Liberazione (composto da: Spiridione Barbara per la D.C.; Francesco Rizzo per il P.S.I.; Vittorio Aymone per il P.L.I.; Antonio Santacroce per Democrazia del Lavoro).

GIUNTA MUNICIPALE NOMINATA CON DECRETO PREFETTIZIO DEL 03.07.1945.

Assessori effettivi: Salvatore Cassati (D.C.); Antonio Girasoli (P.S.I.); Oreste Morciano (Democrazia del Lavoro); Mario Turco (Democrazia del Lavoro).

Assessori supplenti: Salvatore Ecclesia (P.S.I.) ed Espedito Pallavicini (Democrazia del Lavoro).

Il 16.07.1945, il Sindaco Francesco Ferrari conferì a Salvatore Cassati le funzioni di Vicesindaco.

“L'amministrazione Ferrari - precisava Antonio Andrea Ciardo nel 1982 - si pose come primo obiettivo la soluzione del problema dell'Annona. Si usciva dalla guerra, e pochissime erano le derrate disponibili per la popolazione. Per il reperimento delle derrate occorrenti, Ferrari creò l'Ufficio Razionamento e

⁴⁰ In *IL MIO COMUNE. Sindaci, Giunte Municipali, Consigli Comunali e Commissari a Tricase dal 1944 al 2016*, Edizioni Comune di Tricase, luglio 2016, p.15.

⁴¹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 17-18.

Consumi, anche se non furono pochi i casi di famiglie che spontaneamente offrirono quanto necessitava alla Comunità.

Tricase fu, forse, l'unico Comune della Provincia che non conobbe, come altri centri, la carenza alimentare, proprio perché il Sindaco Ferrari, per la soluzione di questo problema, giocò tutte le sue aderenze con gli alti funzionari dell'Ufficio Provinciale per l'Alimentazione: a volte ottenne quantitativi esuberanti di grano, farina e pasta”⁴².

Fra i diversi interventi amministrativi che meritano di essere ricordati, citiamo la sistemazione dell'allora Piazza del Mercato (poi intitolata a Giacomo Matteotti) con l'installazione delle panche in cemento e i cantieri di lavoro che permisero la sistemazione delle strade interne e il rifacimento del manto stradale delle strade da Tricase alle Marine del Porto e della Serra.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 26.10.1946 AL 10.06.1951 di *Francesco Accogli*⁴³

ELEZIONI COMUNALI DEL 20.10.1946.

Il 20 ottobre 1946 si svolsero le elezioni comunali con il sistema maggioritario, le prime elezioni libere e democratiche dopo la tragica esperienza del regime fascista. Le liste presentate furono tre:

- la prima fu capeggiata da Spiridione Barbara ed aveva 25 candidati;
- la seconda dall'Avv. Francesco Resci, con 5 candidati;
- la terza da Giuseppe Cortese con 30 candidati.

Le liste ottennero i seguenti voti e consiglieri:

- 1) Tre Case - Voti ottenuti 1.514 - Consiglieri eletti: n.20
- 2) Albero di Pino - Voti ottenuti 652 - Consiglieri eletti: nessuno
- 3) Bilancia - Voti ottenuti 1.511 - Consiglieri eletti: n.10

VENNE ELETTO SINDACO SPIRIDIONE BARBARA (Alessano, 08.03.1884 – Tricase, 04.02.1969)

LA GIUNTA MUNICIPALE ERA COMPOSTA DA:

Assessori effettivi: Oreste Morciano, Giuseppe Cavalieri, Giuseppe Coppola e Giuseppe Panico; Assessori supplenti: Otello Cavalieri e Pietro Viva.

CONSIGLIO COMUNALE

Cortese Giuseppe, Ingletti Alberto, Cazzato Antonio Luigi, Minerva Salvatore, Cazzato Tommaso, Bentivoglio Andrea, Bruno Roberto, Ingletti Biagio, Ventola Domenico, De Francesco Antonio, Peluso Giuseppe, Errico Ippazio Vito, Gratis

⁴² In A.A. CIARDO, *Di fronte e attraverso. Appunti per una storia dei Consiglieri Comunali di Tricase dal dopoguerra ai nostri giorni*, Tipolito “G-Piri”, Tricase 1982, p.4.

⁴³ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 19-20.

Giuseppe, Angelelli Mario, Dell'Abate Annunziato, Galati Giuseppe, Rosafio Domenico, Cazzato Pasquale, Indino Francesco, Bramato Donato, Scarcella Vito Antonio, Martella Carmine.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 28.06.1951 AL 27.05.1956
di *Francesco Accogli*⁴⁴

ELEZIONI COMUNALI DEL 10.06.1951

1) D.C. e Torre -	Voti assegnati	4.171	-	Consiglieri eletti	20
2) Bilancia	"	"	1.262	-	" " 2
3) Colomba	"	"	1.414	-	" " 5
4) Tre Case	"	"	1.317	-	" " 3

VENNE ELETTO SINDACO IL COL. ANTONIO RESCI (Lecce, 27.11.1889 - Marina Serra di Tricase, 23.08.1959).

LA GIUNTA MUNICIPALE ERA COMPOSTA DA:

Assessori effettivi: Alfiero Cavalieri, Alberto Elia, Vincenzo Resci e Cosimo Piccinni; Assessori supplenti: Vito Aprile e Riccardo Scarascia.

CONSIGLIO COMUNALE:

Accogli Giuseppe, Baglivo Gabriele, Coppola Antonio, De Vito Napoleone, Così Costantino, Elia Antonio, Martella Giuseppe Antonio, Panico Vito, Caputo Maria Aurora, Rizzo Eldino, Gratis Raffaele, Sauli Clementina, Stefanelli Vincenzo, Gallone Maria Bianca, Cortese M. Antonio, Rizzo Fulvio, Caloro Michele, Viva Pietro, Ventola Domenico, Morciano Oreste, Cazzato Antonio Luigi, Cavalieri Giuseppe, Minerva Alessandro.

Nel Consiglio Comunale c'erano tre donne: Maria Bianca Gallone (Parigi, 11.11.1895 – Lecce, 24.07.1982), Clementina (Tina) Sauli (Tricase, 09.03.1909 – ivi, 03.06.1991) e Maria Aurora Caputo (Tricase, 21.10.1918 – Roma, 15.06.2002).

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

L'Amministrazione Comunale degli anni 1951-1956 - Sindaco Col. Antonio Resci - fece numerose realizzazioni. Ricordiamo le principali: il Dispensario antitubercolare, l'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), l'Istituzione dell'INAM (L'Istituto Nazionale Assistenza Malattie) in Tricase, il trasferimento in Tricase della Gerenza della Società Elettrica, lo Scalo di alaggio in Marina Serra, la sistemazione del Piazzale davanti alla chiesa dell'Assunzione in Marina Serra, l'acquisto dell'Ufficio Sanitario di via S. Spirito e l'immobile della già

⁴⁴ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 21-25.

Scuola Media di via A. Micetti, l'apertura dell'extramurale Tricase-Caprarica del Capo ed altre importanti realizzazioni.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 27.05.1956 AL 07.06.1959
di *Francesco Accogli*⁴⁵

ELEZIONI COMUNALI DEL 27.05.1956

Il 27 maggio 1956 si svolsero le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Tricase, il terzo in ordine di tempo. Le liste presentate furono due:

N.1 - Falce, martello, libro e sole nascente (P.S.I.); raggruppava i Socialisti ed era capeggiata dall'avv. Fulvio Rizzo.

N.2 - Scudo Crociato e Bandiera liberale (al posto di Libertas.); raggruppava i Democratici Cristiani e i Liberali

Lo scrutinio diede i risultati seguenti: Lista n.1 - Voti assegnati: n. 2.284 pari a 12 Consiglieri Comunali eletti. Lista n. 2 - Voti assegnati: n.3.533 pari a 18 Consiglieri Comunali eletti.

Il 16 giugno 1956 si tenne la prima riunione del Consiglio Comunale. Ma non si fece niente. Il Consiglio Comunale all'unanimità decideva:

“1°) Di rinviare l'elezione del Sindaco, all'adunanza di 2ª convocazione che resta fissata senza ulteriori avvisi, per il giorno 23 corrente, alle ore 18, come già indicato nell'avviso di 1ª convocazione in data 16 giugno 1956;

2°) Di procedere nella stessa seduta, dopo la nomina del Sindaco, all'elezione della Giunta Municipale”.

Ma nemmeno il 23 giugno 1956 si ottenne l'elezione del Sindaco.

Il Consiglio comunale venne riconvocato per il 22 luglio 1956 e, finalmente, dopo una lunga discussione, l'avv. FULVIO RIZZO (Specchia, 05.02.1917 – Tricase, 18.06.2010) veniva eletto SINDACO con 16 preferenze su 29 votanti.

A questo proposito il neoeletto dichiarava: “Anch'io appartengo ad un partito e proprio nell'interesse del paese accetto per evitare lungaggini e gestione commissariale, che ci rendiamo conto che qui non ci sono né vincitori né vinti, che la proposta ce la saremmo aspettata dalla maggioranza relativa dalla quale oggi, alla distanza di due mesi, ci siamo semplicemente sentiti invitati a votare un loro candidato, che in ogni caso, qualora il Gruppo di maggioranza ritenesse di voler recedere, siamo sempre pronti a riesaminare un'eventuale soluzione per costituire un'amministrazione secondo le indicazioni del corpo elettorale e più desiderata dai cittadini e ciò perché lo scopo principale è quello dell'interesse del Comune”.

⁴⁵ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.27-29.

NELLA STESSA SEDUTA VENNE ELETTA LA GIUNTA MUNICIPALE:
Assessori effettivi: Giovanni Raeli, Elio Dell'Abate, Michele Caloro e Vito Aprile;
Assessori supplenti: Alessandro Minerva e Ferdinando Baglivo.

CONSIGLIO COMUNALE:

Ferrari Francesco, Piccinni Cosimo, Valli Donato, Amodio Pasquale, Antonaci Dell'Abate Donato, Errico Antonio, Resci Antonio, Cavaliere Giuseppe, Martella G. Antonio, Bramato Vincenzo Antonio, Cassiano Francesco, Rizzo Eldino, Rizzo Fulvio, D'Aversa Rocco, Sparasci Alberto, Nicolardi Espedito, Girasoli Antonio, Vantaggiato Angelo, De Giorgi Giovanni, Ecclesia Pietro.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Con l'Amministrazione Rizzo si acquistò il castello dei principi Gallone, per destinarlo poi a sede degli uffici del Comune. Rizzo proponendone l'acquisto disse: "... Il Senatore Ferrari (che era anche Consigliere Comunale) ci otterrà a Roma un mutuo di 50 milioni per poter realizzare questo sogno". Ferrai assicurò la concessione del mutuo e per poter accelerare la pratica burocratica portò a Tricase il ministro Medici. L'urgenza della gara spinse gli amministratori a farsi anticipare i soldi dall'allora appaltatore dell'ufficio Imposte dirette sig. Marcello Rizzo.

Traversie interne e malcelati malcontenti fecero durare l'Amministrazione poco meno di tre anni, costringendo il sindaco Rizzo alle dimissioni. Si andò, quindi, alle elezioni anticipate che si tennero il 7 giugno 1959⁴⁶.

TRICASE E FRAZIONI AL 31 DICEMBRE 1956

di *Ribelle Roberti*⁴⁷

TRICASE

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 31 dicembre 1956: abitanti 13.670 comprese le frazioni.

Altitudine: m.97; *Superficie agraria:* ha 4264.

Mandamento di Tricase.

Diocesi di Ugento.

Spiagge: Marina di Tricase.

Feste: S. Antonio, 13 Giugno; S. Vito, seconda domenica di agosto; S. Lucia: 13 dicembre.

⁴⁶ Per ulteriori informazioni cfr. F. ACCOGLI, *FULVIO RIZZO. Avvocato, Socialista, Sindaco di Tricase. Protagonista attento e critico della travagliata storia del Novecento (Biografia - Documenti - Foto)*, Castiglione, Giorgiani Editore, 2020.

⁴⁷ In *Nuovo Annuario di Terra d'Otranto*, Galatina, Pajano editore, 1957, pp.328-332.

Fiere: Fiera Nuova, prima Domenica di Maggio; SS. Pietro e Paolo, 29 Giugno; Madonna del Loreto, 8 Settembre; Madonna del Rosario, prima Domenica di Ottobre; S. Lucia, 13 Dicembre.

Mercato: ogni Martedì.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco: avv. Fulvio Rizzo.

Assessori: Aprile Vito, Caloro Michele, Dell'Abate Elio, Raeli Giovanni;

Supplenti: Baglio Ferdinando e Minerva Alessandro.

Consiglieri: Amodio Pasquale, Antonaci-Dell'Abate Donato, Bramato Salvatore, Bramato Vincenzo, Cassiano Francesco, Cavalieri Giuseppe, D'Aversa Rocco, De Giorgi Giovanni, Ecclesia Pietro, Errico Antonio, Ferrari Francesco, Girasoli Antonio, Mauro Ippazio, Martella Giuseppe, Morciano Ottavio, Nicolardi Espedito, Piccinni Cosimo, Resci Antonio, Rizzo Eldino, Sparasci Alberto, Valli Donato, Vantaggiato Angelo, Ventola Domenico.

Segretario: rag. Salines Alfredo. *Vicesegretario:* rag. Frisullo Vincenzo.

Ragioniere Capo: Boccuzzi Serafina.

Ufficiale sanitario: dott. Gabrieli Rosario.

Medici condotti: dott. Gabrieli Rosario; dott. Vaglio Alfonso.

Veterinario consorz.: dott. Ferramosca Luigi.

Levatrice condotta: Galasso M. Assunta.

Esattoria e Tesoreria comunale: Calabro Luigi.

Imposte di Consumo: via G. Pisanelli; ditta Rizzo Marcello.

ECA (Ente Comunale Assistenza): Presidente Santacroce Lucio; Segretario, rag. De Carlo Dante.

Polizia Urbana: piazza V. Emanuele; comandante: Blandolino Francesco.

Poste, Telegrafo e Telefono: via Municipio; orario: 8 -12; 15 -19.

FORZA PUBBLICA

Carabinieri: comando Stazione, via Tempio.

Guardia di Finanza: comando Brigata, via Mons. Ingletti.

AMMINISTRAZIONE GIUSTIZIA

Pretura: piazza V. Emanuele; Pretore: dott. D'Aleo Gaetano; cancelliere: De Santis Nicola; Ufficiale giudiziario: Rizzi Gerardo.

Conciliazione: palazzo Pretura; conciliatore: Piccinni Vincenzo; vice conciliatore: Santacroce Lucio.

AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Ufficio Distrettuale II. DD. e Ufficio Registro: in Alessano.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Scuola Media e Magistrale: via A. Micetti. Preside prof. Cassati Salvatore.

Popolazione scolastica: alunni 180.

Scuola Avviamento Professionale: via A. Diaz. Direttore didattico prof. Cassiano Francesco.

Popolazione scolastica: alunni 250.

Scuole Elementari: via R. Caputo; Direttore didattico: prof. Merico Antonio.

Popolazione scolastica: alunni 849.

Asilo Infantile e Scuola Materna “Tommaso Caputo”.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: piazza V. Emanuele; Parroco Mons. Tommaso Stefanachi.

Confraternite: Convento, S. Angelo, S. Antonio, S. Lucia.

Associazioni cattoliche: Gioventù maschile e femminile di Azione cattolica; Uomini cattolici, Donne cattoliche.

PARTITI POLITICI

D.C.: via G. Pisanelli; segretario prof. Salvatore Cassati.

P.S.I.: Piazza del Popolo; segretario avv. Gianfrancesco Rizzo

Partito Comunista Italiano.

ASSOCIAZIONI VARIE

ACLI. Presidente Oreste Santacroce.

Associazione Sportiva “Tricase”: via G. Pisanelli; Presidente Salvatore Turco.

OPERE DI ASSISTENZA

Ospizio per vecchi e invalidi. Conferenza di S. Vincenzo: piazza del Popolo; presidente: sac. Don Giuseppe Zocco.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro “Aurora”.

PROFESSIONISTI

Artisti: Vito Raeli, critico d’Arte; Antonio Santo, pittore e scultore.

ISTITUTI DI CREDITO

Azienda Cooperativa Industriale del Capo di Leuca (Soc. Coop. a responsabilità limitata): Presidente: avv. Vincenzo Resci; vicepresidente: Marco De Leo; direttore: rag. Mario Ingletti.

Banca Arditi Galati di Presicce: Filiale di Tricase.

Istituto Nazionale Assicurazioni (INA); via G. Pisanelli; agente Giuseppe Morciano.

INDUSTRIA

Alberghi: Dell’Abate Michelangelo, Zippo Vita.

Appaltatori edili: Durante Pantaleo, Viva Pietro.
Fabbriche di acque gassate: Cortese Antonio, Longo Ippazio.
Fabbriche di mattoni: Piscopiello Giuseppe, Peluso Vito.
Forni: Ruberto Geremia, Sergi Pasquale, Sodero Salvatore, Turco Giuseppe.
Magazzini Lavorazione Tabacchi: ACAIT, Caputo Alessandro, Cazzato Tommaso, ditta De Nitto, Errico Angelo, Guerri D'Alloro Aldo, Panico Saverio.
Marmisti: Peluso Vito Sebastiano.
Molini: Cazzato Vito, Sodero Salvatore.
Oleifici: Caputo Domenico, ditta Codacci-Pisanelli, Errico Vito, Nicolardi Vito, Piscopiello Giuseppe, Panico Antonio.

COMMERCIO

Alimentari: Carbone Cesario, Mastria Cosimo, Morciano Michele, Ruberto Geremia, Scarascia Vito, Sodero Salvatore, Turco M. Rosa, Turco Filomena, Turco Rocco.
Bar: Dell'Abate Giovanni, Galati Giuseppe, Peluso Giuseppe, Santo Domenico.
Concimi: ACAIT.
Cuoiami e Calzature: Remo Cavalieri.
Ferramenta: Pitton e Cavalieri.
Frutta e verdura: Cavalieri Vita, Minerva Ippazio.
Gioiellerie: Buffo Antonio, De Santis Luca.
Lubrificanti e carburanti: Dell'Abate Achille, Dell'Abate Michelangelo, Chiuri Emanuele, Longo Ippazio.
Macchine da cucire: Cassano-Errico.
Macellerie: Chiuri Emanuele, Chiuri Francesco, Chiuri Giovanni, Chiuri Rocco, Chiuri Salvatore, Chiuri Vito, Longo Ippazio.
Materiale elettrico: Cavalieri Antonio, Schimera Augusto.
Mercerie: Carbone Cesario, Ventola Domenico.
Orefici: Buffo Antonio, De Santis Luca.
Olio all'ingrosso: Vito Nicolardi.
Radiogrammofoni: Aprile Vito.
Servizi rimessa: Ventola Pasquale, De Micheli Donato, Prato Emilio, Longo Grazio Antonio, Longo Biagio.
Trattorie: Dell'Abate Michelangelo, Vantaggiato Paolo, Zippo Vita.
Vestiario: Marra Michele, Sodero Vito, Ventola Domenico.
Vini all'ingrosso: De Benedetto Egidio, Frattolillo Giuseppe.

ARTIGIANI

Carpentieri: De Francesco Ermani, Scarascia Tommaso, Turco Annunziato.
Fabbri: Coppola Rocco, Fracasso Salvatore, Iacobelli Donato, Stefanizzi Vincenzo.
Falegnami ed ebanisti: Cusi Antonio, De Francesco Antonio, De Iaco Mario, Minerva Salvatore, Scorrano Felice, F.lli Carbone.

Meccanici: Colangiulo Emilio, Colangiulo Nicola, De Micheli Donato, Minerva Antonio, Stefanazzi Vincenzo, Pitton Gino.

Orologiai: Buffo Adolfo, Della Tommasa Giuseppe.

Sarti e Sarte: Bortone Nella, Conte Cesarina, Filoni Ines, Ghionna Antonio, Longo Antonio, Marra Michele, Mazzi Fatina, Piscopiello Tommaso, Sodero Vito, Turco Pasquale, Ventura Addolorata.

Sellai: Bramato Antonio.

FRAZIONE DI CAPRARICA DEL CAPO

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 1° gennaio 1956: abitanti 947.

Altitudine: m.97.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Scuole Elementari: Fiduciario Sparasci Andrea.

Popolazione scolastica: alunni 96.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: via V. Emanuele; Parroco: sac.don Tommaso Piri.

ASSOCIAZIONI VARIE

ACLI: presidente don Tommaso Piri.

CRAL: presidente Giovanni Ciardo.

INDUSTRIA

Forni: Accogli Giuseppe, Sparasci Emanuele, Sparasci Luigi.

Magazzini Lavorazione Tabacchi: Bentivoglio Andrea, Caloro e Sparasci.

Mobilificio: Bentivoglio Andrea.

Oleifici: Accogli Giovanni, Sparasci Luigi.

COMMERCIO

Alimentari: Ciardo Rocco, D'Amico Giuseppe.

Mercerie: Melcarne Giuseppe.

FRAZIONE DI DEPRESSA

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 1° gennaio 1956: abitanti 1443.

Feste e Fiere: S. Michele, 27 settembre.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ufficiale Sanitario: Gabrieli Rosario.

Medico condotto: Grazio Dante.

Veterinario Comunale: Ferramosca Luigi.

Levatrice condotta: Centrone Rita.

Polizia Urbana: Piazza Castello.

Poste e Telegrafi: via Tagliamento; orario: 8 – 12; 15 – 17.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Scuole Elementari: via Gorizia; fiduciario: Piccinni Vincenzo.

Popolazione scolastica: 165 alunni.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: via Brenta; Parroco: don Luigi Erriquez.

PARTITI POLITICI

D. C.: piazza Castello; segretario Bramato Donato.

ASSOCIAZIONI VARIE

ACLI: presidente Mastria Salvatore.

CRAL: presidente Piccinni Cosimo.

INDUSTRIA

Forni: Piccinni Cosimo, Winspeare Riccardo.

Magazzini Lavorazione Tabacchi: Bramato Stanislao, Winspeare Riccardo.

Oleifici: Martella Michele, Mastria Giuseppe, Piccinni Cosimo.

COMMERCIO

Alimentari: Martella Michele, Mastria Giuseppe, Micocci Vito.

Cuoiami e calzature: Cerfeda Maria Lucia.

Mediatori: Mastria Luigi.

Olio e vini all'ingrosso: negli oleifici e negli stabilimenti vinicoli.

ARTIGIANI

Falegnami, Ebanisti: Accogli Eliseo, Rizzo Eldino, Rizzo Adolfo.

Sarti e Sarte: Castelluzzo Orlando, Longo Pasqualina.

Sellai: Maggio Vincenzo.

FRAZIONE DI LUCUGNANO

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 1. Gennaio 1956: abitanti 1531.

Feste e Fiere: Madonna Addolorata, 16 settembre.

Industria particolare del luogo: Vasi ed utensili vari di terracotta.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ufficiale sanitario: Gabrieli Rosario.

Medico condotto: Cortese Giuseppe.

Veterinario comunale: Ferramosca Luigi.

Levatrice condotta: Centrone Rita.

Polizia Urbana: piazza Vittoria.

Posta e Telegrafo: via 11 febbraio; orario: 8 – 12; 15 – 18.

AMMINISTRAZIONE GIUSTIZIA

Conciliazione: via Oberdan; Conciliatore: Leo Pietro.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Scuole Elementari: via Trieste; fiduciario: Coppola Giuseppe.

Popolazione scolastica: alunni 167.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: via 11 Febbraio; Parroco: don Vittorio Petese.

Confraternite: Madonna delle Grazie.

ASSOCIAZIONI VARIE

ACLI: presidente Tauro Giuseppe.

CRAL: via XXV Luglio; presidente Cazzato Antonio.

INDUSTRIA

Forni: Ferramosca Luigi.

Magazzini Lavorazione Tabacchi: Baglivi Salvatore.

Magazzini dello Stato: per la lavorazione dei tabacchi orientali.

Oleifici: Baglivi Salvatore, F.lli Rosafio, Perrone Ippazio, Soc. Oleifici Salentini.

COMMERCIO

Alimentari: Bramato Giacomo, Ferramosca Angelo, Ferramosca Giuseppe, Ferramosca Luigi.

Concimi: Comi Girolamo.

Macellerie: Caputo Pasquale.

ARTIGIANI

Falegnami: Così Francesco, Perrone Cesare.

Lavorazione della Terracotta /Figuli): Ardito Santo, Cazzato Francesco, Cazzato Alfredo, Indino Adolfo, Indino Albino, Indino Augusto, Indino Gino, Indino Francesco, Indino Francesco fu Salvatore, Ferrari Donato, Leo Rosario, Perrone Salvatore.

FRAZIONE DI SANTA EUFEMIA

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 31 dicembre 1956: abitanti 668.

Altitudine: m.97.

Feste e Fiere: Fiera del Gonfalone, prima Domenica di Agosto.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ufficiale sanitario e Medico condotto: dr. Rosario Gabrieli.

Levatrice condotta: Galati Maria Assunta.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Scuole Elementari: fiduciario Corciulo Roberto.

Popolazione scolastica: alunni 42.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: piazza S. Eufemia; Parroco: don Vincenzo Letizia.

Confraternita: Immacolata.

ASSOCIAZIONI VARIE

ACLI: presidente don Vincenzo Letizia.

CRAL: via S. Nicola, presso Cazzato Antonio.

INDUSTRIA

Forni: Baglivo Paolo.

Magazzini Lavorazione Tabacchi: Angelo Errico e F.lli.

Oleifici: Cazzato Luigi, Ecclesia Salvatore.

COMMERCIO

Alimentari: Cazzato Vito, Palma Saverio.

ARTIGIANI

Falegnami: Ruberto Antonio.

Meccanici: Minerva Antonio.

Sellai: Fersini Salvatore.

FRAZIONE DI TUTINO

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 1. Gennaio 1956: abitanti 684.

Altitudine: m.97.

Feste e Fiere: Domenica in Albis.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ufficiale sanitario, Medico condotto e Levatrice condotta: come Tricase.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Parrocchia Madonna delle Grazie: parroco don Marco De Leo.

ASSOCIAZIONI VARIE: *ACLI e CRAL*

INDUSTRIA

Forni: Turco Salvatore, Cazzato Maria

Magazzino Lavorazione Tabacchi: F.lli Caputo.

COMMERCIO

Alimentari: Giuseppe Gratis.

ARTIGIANI

Fabbri: F.lli Dell'Abate.

Sarti e Sarte: Aprile Antonia, De Giuseppe Concetta.

BORGATA DI TRICASE MARINA

(Luogo di Villeggiatura)

NOTIZIE GENERALI

Popolazione al 1. Gennaio 1956: abitanti 289. *Altitudine:* m.17.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ufficiale sanitario: Gabrieli Rosario. *Medico condotto:* Vaglio Alfonso.

Veterinario Comunale: Ferramosca Luigi. *Levatrice condotta:* Galasso Maria Assunta.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

Parrocchia: via N. Sauro; Parroco: sac. Nuccio Michele.

ASSOCIAZIONI VARIE

Cooperativa Pescatori "G. Pisanelli"; presidente D'Aversa Fedele.

INDUSTRIA

Industria della Pesca: Sciurti Cosimo, D'Aversa Fedele, Giangreco Dante, Cito Pasquale.

COMMERCIO

Alimentari: Scarascia Vito.

Pesce fresco: Scarascia Concetta.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 07.06.1959 AL 09.01.1962
di *Francesco Accogli*⁴⁸

ELEZIONI ANTICIPATE DEL 07.06.1959

Con le elezioni del 7 giugno 1959 venne eletto il 4° Consiglio Comunale di Tricase. Furono presentate due liste:

- 1) D.C. - Voti assegnati 4.933 - Consiglieri eletti 25
- 2) P.S.I. " " 1.131 " " 5

Nel Consiglio Comunale del 27 giugno 1959 venne eletto SINDACO il prof. SALVATORE CASSATI (Tricase, 10.05.1921- ivi, 17.03.2017).

NELLA STESSA SEDUTA VENNE ELETTA LA GIUNTA MUNICIPALE:

Assessori effettivi: Cosimo Piccinni, Aldo Baglivo, Pasquale Amodio e Salvatore Errico.; Assessori supplenti: Giuseppe Cavalieri e Antonio Scarascia.

CONSIGLIO COMUNALE:

Nuccio A. Ferruccio, Resci Vincenzo, Dell'Abate Giovanni, Baglivo Antonio, Stefanazzi Vincenzo, Martella G. Antonio, Citto Salvatore, Valli Donato, Esposito A. Michele, Ciardo Rocco, Cazzato Salvatore Giuseppe, Ferramosca Francesco, Bramato Vincenzo Antonio, Rizzo Eldino, Nicolardi Espedito, Sodero Francesco, Martella Giuseppe, Baglivo Ernesto Luigi, Rizzo Fulvio, Caloro Michele, Girasoli Antonio, Ecclesia Pietro, Dell'Abate Antonio.

CRISI AMMINISTRATIVA

Questa Amministrazione terminò anticipatamente per le dimissioni, con lettera del 28 novembre 1961, del Sindaco Cassati, che si dimise anche da Consigliere Comunale. Il Consiglio Comunale ne prese atto il 22.01.1962. Gli subentrò successivamente, quale consigliere comunale non eletto, il Geom. Mario Corciulo.

Come abbiamo precisato il Sindaco Salvatore Cassati si dimise il 28 novembre 1961 e gli succederà nel gennaio 1962, il Cav. Cosimo Piccinni di Depressa.

Le cause della crisi sembrano siano dovute alla scarsa compattezza del gruppo consiliare della D.C.; alla mancata collaborazione con le rappresentanze istituzionali alla Provincia e al Parlamento; alla non curanza del bene comune e al crescente opportunismo egoistico.

Nonostante ciò, la prima Amministrazione Cassati inaugurò le sedi dell'INAM (L'Istituto Nazionale Assistenza Malattie) in piazza S. Lucia; il Dispensario Antitubercolare in via C. Colombo, ora S. Tommaso; venne confermato l'incarico all'ing. Marcello Fabbri per la redazione del Piano di Fabbricazione che verrà boicottato nell'iter amministrativo; vennero istituite le scuole superiori: Liceo Scientifico, Istituto Magistrale, Istituti Professionali (femminile, industriale e agrario); ecc. ecc.

⁴⁸ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.33-36.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 09.01.1962 AL 17.11.1963
di *Francesco Accogli*⁴⁹

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22.01.1962 - DELIBERAZIONE N°2.

Come abbiamo precisato il Sindaco Salvatore Cassati si dimise il 28 novembre 1961 e gli succederà nel gennaio 1962, il Cav. COSIMO PICCINNI (Depressa di Tricase, 18.06.1910 – ivi, 20.02.1964).

NELLA STESSA SEDUTA VENNE ELETTA LA GIUNTA MUNICIPALE (Deliberazione n° 3): Assessori effettivi: Antonio Baglivo, Ernesto Luigi Baglivo, Giovanni Dell'Abate e Giuseppe Martella; Assessori supplenti: Salvatore Citto e Francesco Soderò.

Riportiamo, anche se in modo sintetico, le Deliberazioni del Consiglio Comunale n° 1 del 9 gennaio 1962 e le Deliberazioni n° 2 e n° 3 del 22 gennaio 1962.

Con la deliberazione n° 1 del 9 gennaio 1962, il Consiglio Comunale prendeva atto delle dimissioni del Sindaco, prof. Salvatore Cassati, e conseguentemente di tutti i componenti della Giunta Municipale. Decideva, altresì, su proposta del Consigliere Comunale, prof. Donato Valli, l'aggiornamento della seduta per l'elezione del Sindaco e della Giunta, considerato che tutti i tentativi e le sollecitazioni fatte al prof. Cassati perché recedesse dalle sue decisioni, erano riusciti vani.

Il Consiglio Comunale veniva riunito il 22 gennaio 1962 con all'ordine del giorno: Elezione del Sindaco. Dopo una lunghissima discussione sulla natura politica e personale delle dimissioni del prof. Cassati, si passava alla votazione ed il Consigliere Cosimo Piccinni otteneva n.20 preferenze su 27 Consiglieri presenti, dei quali n.4 astenuti. Pertanto, constatato che il Consigliere Sig. Cosimo Piccinni aveva conseguito la maggioranza assoluta dei voti, il Consiglio Comunale lo proclamava Sindaco del Comune di Tricase.

Sempre nella stessa seduta, il Consiglio Comunale discuteva il 2° punto all'ordine del giorno: Elezione della Giunta Municipale. Si procedeva, quindi, alle votazioni con scrutinio segreto prima per gli Assessori effettivi e dopo per gli Assessori supplenti. Vennero eletti: Baglivo Antonio, Baglivo Ernesto Luigi, Dell'Abate Giovanni, Martella Giuseppe e Citto Salvatore e Soderò Francesco.

A conclusione delle votazioni, il Sindaco ringraziava il Consiglio per la fiducia accordatagli ed esprimeva la certezza che non gli sarebbe mancata la necessaria e fattiva collaborazione di tutti per un proficuo lavoro nell'interesse e per il bene dell'intera cittadinanza.

⁴⁹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.37-39.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 17.11.1963 AL 03.12.1967

di *Francesco Accogli*⁵⁰

ELEZIONI COMUNALI DEL 17.11.1963

Elezioni del Sindaco - (Deliberazione n°93 del 7 dicembre 1963)

Dopo cinque anni, travagliati Tricase elesse il suo 5° Consiglio Comunale il 17 novembre 1963.

Vennero presentate tre liste: 1° P.S.I., capolista Fulvio Rizzo; 2° TRE CASE, capolista Giovanni Raeli; 3° D.C., capolista Giuseppe Codacci- Pisanelli.

I seggi ottenuti furono: lista n°1, 5 Consiglieri; lista n°2, 4 Consiglieri e la lista n°3, 21 Consiglieri.

CONSIGLIO COMUNALE:

Ferrari Francesco, Cazzato Pasquale, Amodio Pasquale, Ciardo Rocco Antonio, Longo Rocco Antonio, Martella G. Antonio, Cavalieri Giuseppe, Musio S. Andrea, De Giuseppe Gaetano, Luceri Lucio Salvatore, Baglivo Angiolo, Marzo Mario, Minerva Salvatore Giovanni, Cavalieri Otello, Serrano Luigi Oronzo, Rizzo Fulvio, Caloro Michele, Girasoli Antonio, Cavalieri Romolo Luigi, Dell'Abate Antonio, Raeli Giovanni, Angelelli Mario, Sparasci Giuseppe, Sabato Antonio Gerardo Vito.

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il 7 dicembre 1963 (Deliberazione n°93/1963) si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale. Il sen. Francesco Ferrari, in apertura di seduta, riservò parole affettuose a Cosimo Piccinni, Sindaco uscente: “Ha svolto il suo mandato con abnegazione e disinteresse personale”. Poi propose l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli a Sindaco.

L'avv. Gianni Raeli, a nome dei civici, dichiarò voto favorevole sul nome di Codacci-Pisanelli: “Non sarà un voto politico, ma invece un esplicito riconoscimento alle qualità che rendono l'on. Codacci-Pisanelli meritevole del consenso di tutti”. L'avv. Fulvio Rizzo, a nome del P. S. I., annunciò scheda bianca e precisò che il suo gruppo non intendeva indicare una opposizione preconstituita né definitiva nei confronti della persona prescelta che, come tale, riscuoteva invece la simpatia e l'approvazione anche di tutti i rappresentanti del gruppo”.

Si passò alla votazione: l'on. GIUSEPPE CODACCI-PISANELLI (Roma, 28.03.1913 – ivi, 02.02.1988) venne ELETTO SINDACO con 23 preferenze su 30 votanti. Seguì l'intervento di Cosimo Piccinni: “Con mia viva soddisfazione Le cedo l'incarico di Sindaco. Una successione migliore non poteva avvenire, per cui, Le confesso, mi sento veramente fiero ed orgoglioso”.

⁵⁰ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.41 - 46.

Prese la parola il sen. Francesco Ferrari: “Dichiarò, quindi, di riporre tutta la sua fiducia nella figura dell’On.le Giuseppe Codacci-Pisanelli essendo certo che questi, fedele alla tradizione della Sua famiglia, opererà solo ed unicamente per il bene di Tricase”.

L’Avv. Fulvio Rizzo porse, a nome del gruppo socialista, “L’augurio migliore al Sindaco neo eletto e si dichiarò certo che l’Amministrazione Comunale, sotto la guida di esso, sarebbe stata efficiente e avrebbe curato gli interessi del Paese”.

In risposta ai vari interventi il Sindaco neoeletto ringraziò tutti e confermò il suo impegno a corrispondere la prova di fiducia datagli. Tracciò, altresì, una breve panoramica dell’indirizzo che egli intendeva dare alla nuova civica Amministrazione.

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n°94 del 7 dicembre 1963).

Presenti e votanti n.30.

Piccinni Cosimo, voti 19; Marzo Mario, 17; Santoro Italo, 15; Cassati Beniamino, 12; Coppola Albino, 1; Qualcosa non stava funzionando bene, perché alcuni Consiglieri indicati non avevano raggiunto la maggioranza necessaria dei voti. Veniva decisa la sospensione dei lavori per dieci minuti.

Alla ripresa, i Consiglieri Piccini Cosimo e Marzo Mario, che avevano ricevuto, rispettivamente 19 e 17 voti, dichiararono di rinunciare alla carica di Assessori effettivi.

Si votò di nuovo. Vennero eletti Assessori effettivi: Italo Santoro, Mario Marzo, Cosimo Piccinni, Beniamino Cassati; Assessori supplenti: Francesco Antonio Ferramosca e Albino Coppola.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 03.12.1967 AL 26.11.1972 di *Francesco Accogli*⁵¹

ELEZIONI COMUNALI DEL 03.12.1967

Il 6° Consiglio Comunale, eletto il 3 dicembre 1967, passerà alla storia come la “seconda amministrazione Codacci”, per la quasi somiglianza con la precedente, soprattutto negli uomini che la compongono.

Tre erano le liste che vennero presentate: 1° P.S.I., capolista Fulvio Rizzo; 2° P.C.I., capolista Liberato Internò; 3° D.C., capolista Giuseppe Codacci-Pisanelli.

Per la prima volta, nella competizione elettorale di Tricase, era presente il P. C. I., che riuscirà a prendere un seggio con l’elezione del capolista Liberato Internò che risiedeva in Alessano, dove era stato segretario della locale sezione comunista.

Consiglio Comunale:

⁵¹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.47 - 50.

Codacci-Pisanelli Giuseppe, Ferrari Francesco, De Benedetto Cosimo, Turco Vito, Cito Rocco, Scarcella Mario, Ciardo Rocco, Cazzato Antonio Luigi, Baglivo Angiolo, Musio A. S. Andrea, Ciardo Salvatore, De Giuseppe Gaetano, Valli Donato, Indino Edgardo, Piccinni Francesco, Rizzo Fulvio, Caloro Michele, Girasoli Antonio, Panico Salvatore, Dell'Abate Elio, Elia Angelo, Tauro Salvatore, Baglivo Luigi, Internò Liberato.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione n°2 del 13 febbraio 1968)

Il 13 febbraio 1968 si riunì, per la prima volta, il nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta Municipale. La votazione (29 presenti) diede il seguente risultato:

- 1) Codacci-Pisanelli Giuseppe, voti 20;
- 2) Rizzo Fulvio " 5;
- 3) Elia Angelo " 1;
- 4) Schede bianche " 3.

In seguito ai risultati della votazione, il Presidente proclamò eletto SINDACO del Comune il Consigliere Sig. On.le Prof. GIUSEPPE CODACCI-PISANELLI.

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n°3 del 13 febbraio 1968) - Assessori effettivi: Vincenzo Piccinni, Antonio Baglivo, Beniamino Cassati e Italo Santoro; Assessori supplenti: Luigi Serrano e Giovanni Soderò.

A conclusione di queste brevi note sulle due Amministrazioni guidate da Giuseppe Codacci-Pisanelli e il rapporto con la comunità di Tricase, ci piace riportare alcuni stralci di un articolo, scritto dal prof. Hervé A. Cavallera nell'aprile del 1988, due mesi dopo la scomparsa del Sindaco-Deputato.

(...) A Tricase Codacci-Pisanelli imponeva rispetto. Questo sino alla fine, giunta inattesa. Un rispetto che proveniva dal largo respiro culturale, dalla signorilità della figura, dalle maniere cortesi ma al tempo stesso indagatrici. Se la volubile fortuna politica era declinata, negli ultimi anni, egli non poteva comunque che restare il primo della comunità. Una presenza che non poteva che fare testo.

Nei colloqui privati l'uomo concedeva più spazio alla ricchezza aneddotica, al consiglio pacato, alla battuta pungente, ai ricordi di un tempo ormai lontano. Era quello che era: una compagnia piacevolissima e pur controllata, sempre autodominata da un severo controllo morale che mai indulgeva al pettegolezzo malevolo. In effetti non esistevano, come talvolta accade, due Codacci-Pisanelli: il pubblico e il privato. La capacità di controllo, acquisita frequentando i Padri Scolopi negli anni liceali e rafforzata nel soggiorno ad Oxford nel '34, era ormai la sua vera natura: la stessa Arma presso cui prestò servizio (1936), la Cavalleria (e in particolare un reggimento glorioso come il "Genova Cavalleria"), si confaceva all'uomo. Difficilmente l'impeto delle passioni riusciva a trasparire: Codacci-Pisanelli le padroneggiava sì che sembrava non avessero in lui alcuno spazio. Così

il laureato in Giurisprudenza (1933), in Scienze Politiche (1935), l'iscritto in Filosofia presso la Gregoriana, veniva a trovare un equilibrio interiore dovuto anche alla frequenza di Santi Romano, maestro di diritto, e di don Massimo Massimi, poi cardinale di Santa Romana Chiesa...

(...) La figura di Giuseppe Codacci-Pisanelli si impose così come quella di uno dei fondatori dello Stato repubblicano confermando subito, nel Salento, quella fiducia che gli era stata concessa. Rammento, come già ricordavo, nella sua Tricase, le piazze ricolme di gente ai suoi comizi, le ali di popolo al suo passaggio. Sono immagini viste da fanciullo e restate nella mia mente. Immagini di altri tempi certamente, che però esprimevano qualcosa di più della devozione: esprimevano la consapevolezza di trovarsi di fronte a una personalità politica rilevante. Nella stessa DC salentina e pugliese operò ben presto al di sopra delle parti o, meglio, per quella parte che *naturaliter* veniva ad essere emergente, la più corretta. Volle essere al di sopra delle divisioni e portò la provincia a far sentire il suo peso sulla stessa città di Lecce. Tutto questo con certo distacco disinteressato, in un peregrinare continuo tra capitale e Salento, rivelandosi l'uomo della soluzione e della ricomposizione. Ciò spiega, a livello pugliese le cariche che egli ricoprì: segretario provinciale DC nella provincia di Lecce nel 1954 e poi commissario del partito in quella di Bari, sindaco di Tricase nel 1962 e nel 1966, ecc., cariche che occupò nello spirito di *super partes*, di un uomo che doveva rappresentare gli interessi di tutti.

(...) Un uomo che ha dedicato tutta la sua esistenza alla sua famiglia e alla società, concedendo a sé stesso poco tempo. E sempre cercando qualcosa che superasse il mero contingente: il senso dello Stato e la pienezza della pace. "Democrazia vuol dire popolo organizzato a Stato e, per essere solida, presuppone un adeguato senso dello Stato, cioè generosa dedizione al popolo organizzato"⁵².

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 26.11.1972 AL 14.05.1978 di Francesco Accogli⁵³

ELEZIONI COMUNALI DEL 26.11.1972

Se la prima Amministrazione Cassati terminò in modo traumatico e prima della scadenza del mandato, la seconda ebbe inizio con le elezioni comunali del 26 novembre 1972 e passerà alla storia comunale per aver espresso il 7° Consiglio Comunale.

Le liste presentate furono cinque: 1° P.C.I.; 2° D.C.; 3° P.S.I.; 4° M.S.I.; 5° P.R.I. Compagno per la prima volta in Tricase il M.S.I. e il P.R.I.

⁵² In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.48-49.

⁵³ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 51-52.

CONSIGLIO COMUNALE:

De Benedetto Cosimo, Pecceninni Cesare, Errico Antonio, Baglivo Angiolo, Errico Tommaso, Ciardo Rocco, De Carlo Dante M., Cassano Antonio, Indino Edgardo, Scarcella Gerardo, Marzo Mario, Sabato Antonio, Baglivo Antonio, Morciano Ercole, Cazzato Antonio Luigi, Nuccio Giuseppe Marino, Rizzo Fulvio, Panico Salvatore, Caloro Michele, Elia Antonio, Turco Ettore, Citto Vito, Sparascio Rocco, Elia Angelo.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione n°118 del 30 dicembre 1972).

Il 30 dicembre 1972 si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale, con all'ordine del giorno: "Elezione del Sindaco" e "Elezione della Giunta".

Consiglieri presenti n°30 - Votanti n°30.

Voti favorevoli:

Cassati Salvatore voti n. 23;

Caloro Michele " " 4;

Turco Ettore " " 2;

Bianche " " 1.

Il prof. SALVATORE CASSATI (Tricase, 10.05.1921- ivi, 17.03.2017). venne eletto SINDACO di Tricase

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n°119 del 30 dicembre 1972) - Assessori effettivi: Vincenzo Piccinni, Antonio Baglivo, Antonio Errico e Giovanni Raeli; Assessori supplenti: Giovanni Soderò e Gaetano De Giuseppe.

Al prof. Salvatore Cassati, in occasione del suo 84° compleanno, il 10 maggio 2005, Francesco Accogli gli ha rivolto alcune domande in merito alla sua duplice esperienza di Sindaco (dal 1959 al 1962 e dal 1972 al 1978). La prima domanda è stata la seguente:

Quali sono i ricordi più belli e quelli meno belli?

A chi chiede qualche ricordo relativo alla mia attività politico-amministrativa rispondo rievocando la celebrazione del 25 Aprile 1945, quando anche a Tricase fu festeggiata la fine della guerra. Nel luglio dello stesso anno ricevetti la nomina a componente della prima Giunta Comunale con delega allo Stato Civile, Istruzione e Assistenza. Fu sintomatico il fatto che il foglio di nomina fu redatto sul retro di una carta annonaria, come prova dello stato di salute di quella Amministrazione Comunale, alle prese con il razionamento e con la fame persistente, di cui la prova più eloquente era la quotidiana distribuzione della Mensa UNRA presso la Scuola Materna "T. Caputo".

Nel 1951 per dovere di partito accettai l'inclusione nella lista "DC e Torre" pur essendo altrove per motivi di lavoro. Nel 1959 si verificò l'exploit elettorale con la scalata al Comune, con molte illusioni e delusioni. Di questo periodo resta il

ricordo della inaugurazione di importanti uffici pubblici, dell'impegno per il primo piano di fabbricazione, della istituzione di varie Scuole Secondarie puntualmente accampate in locali di fortuna. Resta anche l'amarezza di un clima politico poco consolante per numerose delusioni e incomprensioni. L'ultimo periodo 1972-1978 fu caratterizzato da normale amministrazione, con particolare attenzione ai problemi scolastici, urbanistici, turistici, sportivi e occupazionali. Per la verità col passar degli anni in tutti i partiti si era affievolita l'iniziale spinta ideale, erano subentrate le cordate e le correnti, e ai fondatori dei partiti erano subentrati poco raccomandabili mestieranti faziosi e servili.

Prof. Cassati, come le sembra oggi la nostra città?

Come sembra oggi Tricase? Era un discreto comune con capoluogo circondato da 7 (sette) propaggini che avevano caratteristiche diverse. Oggi è una città caotica, in preda a manie di grandezza, con qualche spiraglio di sviluppo, forse ristretto solo al settore commerciale che appare talvolta eccessivo.

Nel rispetto delle nostre tradizioni e delle naturali vocazioni, secondo Lei su quali settori bisognerebbe puntare o insistere di più per cercare di avere uno sviluppo sostenibile, duraturo e credibile?

Lo spettro della disoccupazione non dovrebbe lasciar dormire nessun amministratore. Bisogna subito ricercare mezzi e metodi per risolvere la crisi di oggi e di domani.

Lei è stato per lunghi anni professore e preside, cosa pensa della scuola a Tricase?

La Scuola a Tricase, pletorica e in continua ricerca di equilibrio, dovrebbe riaffermare, con calma e senza troppi esperimenti copiati da altre regioni, la sua inscindibile valenza Culturale e Formativa.

Prof. Cassati, c'è qualcosa di particolare che le piacerebbe comunicare?

Per concludere vorrei vivere in un paese nel quale si possa almeno camminare a piedi o in bicicletta, in un paese nel quale la circolazione delle auto non sia la padrona di tutto e in un paese nel quale si possa parcheggiare tranquillamente. Per il prossimo futuro spero che le forze politiche ritrovino linfa e vigore nelle loro vere radici, che ad ogni elezione non si assista all'inflazione di liste e candidati improvvisati, e che in tutti predomini il senso del servizio e non l'interesse personale⁵⁴.

⁵⁴ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 52-54.

*La seduta del 7 marzo offre un'immagine preoccupante
del modo di amministrare la cosa pubblica*
IL CONSIGLIO CONTESTATO E DISERTATO DALLA SINISTRE
di Carlo Cerfeda (1977)⁵⁵

P.S.I. e P.C.I. abbandonano l'aula prima dell'inizio dei lavori, 97 argomenti all'ordine del giorno di cui 79 ratifiche. Impegni di spesa per decine di milioni, e importanti incarichi di progettazione approvati senza adeguato dibattito.

L'attesa è quella delle grandi occasioni. L'ordine del giorno voluminoso, la "minoranza rossa" tirata al massimo, il vociare chiassoso dei d.c. dalle stanze dei bottoni, vari argomenti delicati in discussione: gli ingredienti per un Consiglio Comunale vivace e colorito vi sono tutti.

Sono le 17,30 (l'indicazione dell'ora è importante per quello che ne scaturirà), cioè, è trascorsa da trenta minuti l'ora indicata nell'avviso di convocazione per l'inizio dei lavori.

I rappresentanti del P.S.I., puntuali, attendono da circa mezz'ora nell'aula l'ingresso della maggioranza. Quando il Sindaco Cassati entra in aula, il colpo di scena che nessuno aveva previsto: i socialisti e il rappresentante del P.C.I. annunciano che, se la maggioranza arrogantemente non rispetta l'orario, a loro non resta che disertare la seduta. E si allontanano dall'aula. Ovviamente la motivazione è pretestuosa. La decisione scaturisce da più serie ragioni, tra le quali soprattutto il mancato inserimento nell'ordine del giorno del problema della circonvallazione, già promesso formalmente dal Sindaco, il gran numero delle deliberazioni portate per la ratifica, nonostante le reiterate richieste di più continue convocazioni consiliari. I d.c. son colti di sorpresa, ma l'occasione è ghiotta: assente la sinistra, si possono approvare, senza approfondito esame, varie deliberazioni scottanti. Il capogruppo De Benedetto risolve forse con un giro di telefonate il problema del quorum, spinge in aula le "pigre comparse" del suo gruppo e si dà inizio, senz'altro indugio, ai lavori.

La seduta si apre con la commemorazione del defunto Cons. Cazzato Luigi e con l'opportuno ricordo di altri due concittadini scomparsi tragicamente: Alberto Pispero, caduto nella disgrazia aerea del Monte Serra e Giuseppe Desiderato, morto in un incidente sul lavoro all'Italsider di Taranto.

Vi è poi la sostituzione del consigliere deceduto con il 1° dei non eletti d.c. Rizzo Adolfo, e si entra quindi nel vivo del dibattito. Si inizia con la serie incessante di ratifiche. Ben 79 argomenti dell'ordine del giorno sono rappresentati da deliberazioni adottate dalla Giunta con i poteri del Consiglio. Questa prassi di portare un così alto numero di ratifiche svislisce il Consiglio da massimo organo deliberante a sistema meccanico di approvazione delle decisioni prese da altri con i suoi poteri. Le decisioni amministrative più rilevanti per la collettività non vengono

⁵⁵ In *Nuove Opinioni*, Numero Unico, 20 marzo 1977, pp. 1 e 5.

prese così nella sede naturale, quella voluta dalla Costituzione, e cioè il Consiglio, ma nel segreto delle riunioni di Giunta. Sarebbe dunque auspicabile che tale prassi, deplorabile sotto il profilo della democraticità, venga interrotta una buona volta.

È vero che, spesso l'urgenza è tale da giustificare l'adozione dei provvedimenti da parte della Giunta, ma ciò non toglie al Consiglio *la doverosità*, nel ratificare, *di deliberare autonomamente* sull'atto presentatogli dalla Giunta. Ma questo certamente non può avvenire quando un numero eccessivo di ratifiche viene presentato in una sola volta. A tale riguardo, bisogna dare atto al consigliere Elia del P.S.I. che ripetutamente, in precedenti consigli, ha chiesto che venga eliminato questo dannoso costume amministrativo. La richiesta non ha mai ottenuto ascolto. Anzi il numero di ratifiche è sempre cresciuto in ogni Consiglio. 79 ratifiche dunque. Tra queste alcune di notevole interesse pubblico come impegni di spesa per decine di milioni, conferimenti di appositi incarichi per progettazioni, assunzioni di personale provvisorio, liquidazioni di spese, ecc.... Tutte approvate senza esame e senza dibattito.

Ai consiglieri democristiani non importa riconsiderare autonomamente i motivi di merito che hanno portato la Giunta a deliberare in un modo anziché in un altro. Chi decide se spendere qualche parola di discussione è solo il capogruppo De Benedetto. Sconcerta la capacità monopolizzatrice che ha quest'uomo, esclusivo detentore del potere di intervento. Agli altri consiglieri del suo gruppo non è concesso aprir bocca. Per cinque anni il destino politico ed amministrativo della nostra cittadina è stato affidato a questo gruppo di uomini taciturni.

Dopo le ratifiche, quando ormai i consiglieri sono annoiati e stanchi, si passa all'esame degli argomenti su cui il Consiglio è chiamato a discutere e a deliberare in proprio, ma anche questi vengono liquidati in poche battute tra gli assessori relatori da una parte e il versatile capogruppo d.c. dall'altra.

Così i provvedimenti contro quattro costruzioni abusive di Tricase Porto che costituiscono un capitolo scottante quant'altri mai, viene risolto in modo, a dir poco, semplicistico. Agli abusivi si dice: non vi concediamo la licenza in sanatoria perché la legge lo impedisce, neanche vi demoliamo la costruzione perché in fondo non deturpa il paesaggio, pagateci semplicemente una multa e tenetevi la casa. Si innesci in tal modo una mina vagante dalle proporzioni sconosciute. D'ora in poi che ha quattrini si sentirà autorizzato a costruire dove gli pare, anche sugli scogli, tanto pagherà la multa e non avrà fastidi.

Passa anche il piano di lottizzazione convenzionata di proprietà Ecclesia ed altri. Questo argomento, rinviato senza discussione per due Consigli consecutivi, è sembrato all'improvviso maturo per l'approvazione: alzata di mano e... unanimità. Va tutto bene, convenzione compresa.

Stessa premura nell'esaminare l'istanza della cooperativa edilizia delle guardie di finanza "Fiamme gialle" tendente ad ottenere una variante nel programma di fabbricazione. Senza entrare nel merito dell'istanza, va deplorato il metodo approssimativo usato nell'esaminarla: i cittadini ormai sanno come ottenere le varianti al programma: basta un'istanza, le dovute credenziali politiche e la

variante viene accordata. E il Consiglio? Non preoccupa minimamente. Alza la mano e approva all'unanimità. Con questo sistema si arriva alla fine della seduta. Non si è quasi notato che in aula c'erano anche i missini. In questo sbiadito consiglio si sono sentiti perfettamente a proprio agio. Il capogruppo Citto ha fatto, su 97 argomenti, 90 dichiarazioni di voto favorevole. Il che rispecchia il clima idilliaco che si va instaurando tra i due gruppi a Tricase.

A lavori conclusi, D.C. e M.S.I. hanno fatto le ore piccole in pizzeria. Conclusione casuale di uno strano consiglio o drammatico segno dei tempi?

Il 14 aprile scorso: seconda riunione consiliare dell'anno
UNA CONCITATA SEDUTA di Carlo Cerfeda (1977)⁵⁶

Seduta fiume all'ultimo consiglio. Si è infatti protratta per ben 9 ore. In compenso il pubblico, finché ha avuto la forza di restare, ha assistito da una delle sedute più spettacolari del quinquennio.

Si è aperta, come la precedente, con una surrogazione: Adriano Tini ha preso il posto, nelle file del M.S.I.- D.N., del dimissionario Col. Turco.

L'ordine del giorno, ricco di 49 argomenti, proponeva all'inizio sei deliberazioni di riesame concernenti varie assunzioni di personale.

Quindi si è passati alle ratifiche. È stato interessante constatare come il loro numero sia calato dalle 79 della seduta precedente alle 19 dell'attuale. Poche di numero, ma dense di contenuto. Infatti, accanto a quelle di normale amministrazione (vedi le liquidazioni di spese minute), ve n'erano ben sei relative ad incarichi per progettazione di opere, due di erogazione di contributi (all'E.C.A. ed alla Scuola Materna "T. Caputo") che hanno suscitato da parte dell'opposizione il consueto disappunto per indebita avocazione da parte della Giunta di competenze che la Legge Comunale e Provinciale assegna al Consiglio. Ma da questo orecchio la maggioranza non sente, come si disse la volta scorsa.

L'ultima ratifica, relativa all'approvazione del compromesso per acquisto di immobili per il risanamento del rione Carità, è stata la più dibattuta ed ha suscitato, come diremo, un'autentica rissa. La discussione, avviata da una breve introduzione del Sindaco, si è accesa dopo l'intervento del Cons. Antonio Elia. In una lunga relazione il consigliere socialista ha ricostruito con analisi meticolosa tutti gli antefatti del problema, mettendo in evidenza come una più accorta gestione dell'affare da parte della Giunta avrebbe evitato che si intromettesse nell'acquisto uno speculatore causando all'amministrazione un notevole danno. Il racconto, condotto con una buona dose di suspense e corredato di cifre e precisi riferimenti epistolari, è stato seguito con attenzione non abituale dal pubblico. Ma, a parte questo, non conteneva elementi tali da giustificare l'alzata di scudi democristiana e

⁵⁶ In *Nuove Opinioni*, A.I. n. 4, 15 maggio 1977, p. 4.

la baraonda che ne è seguita. Molto contenuta, per la verità, è stata la risposta del capogruppo De Benedetto, il quale con la consueta abilità, poco oratoria, ma ugualmente efficace sul piano della sostanza, ha ribattuto punto per punto la costruzione del consigliere Elia. Meno pacato invece si è rivelato l'intervento dell'assessore Raeli. In una dissertazione concitata si è dichiarato scandalizzato per il modo provocatorio di fare opposizione e per il modo distorto di presentare i fatti. Che mettesse il Cons. Elia su carta bollata le sue accuse, lui e gli altri D.C. hanno la coscienza tranquilla di aver fatto sempre il proprio dovere!

Questo intervento sembra svegliare i consiglieri democristiani: applaudono ripetutamente incoraggiando l'assessore Raeli, si agitano sugli scanni, e inveiscono verso il gruppo socialista al grido di <<Buffoni, buffoni, buffoni...>>.

A parte le considerazioni di merito sulla questione, questa scena rappresenta un momento mortificante per la democrazia. Il consigliere socialista nell'analizzare i fatti avrà forse peccato di incompletezza o di visione unilaterale, ma se anche dall'opposizione si pretende l'allineamento sulle posizioni della maggioranza, allora si snatura il suo ruolo che in fondo caratterizza il nostro ordinamento democratico. La seduta del consiglio va ancora avanti per alte due ore, ma, dopo questi fatti, pesa nell'aula un'insopportabile aria di insofferenza.

A proposito di certe assunzioni
MALCOSTUME E CLIENTELE CONTRO PRE-ELETTORALISMO
di Carlo Cerfeda (1977)⁵⁷

Di un atto della giunta comunale, dall'aspetto normale e consueto, affisso all'albo pretorio del comune di Tricase nella da eccepire dal punto di vista della legittimità amministrativa. Si tratta, in definitiva, dell'assunzione provvisoria (per tre mesi) di due vigili urbani. Come sempre avviene in queste cose, potrebbe, tale assunzione, diventare definitiva. E per i due fortunati, di fatto, sembra esserla, stando a quanto loro stessi pare abbiano affermato nei bar dove hanno <<bagnato>> l'evento. Assicurati da chi? Non si sa... Diciamo subito che è assolutamente lontano da noi l'interesse ad entrare nel "particolare" dei beneficiari: in fatto di disoccupazione, è poco umano combattere una guerra tra poveri. Anche se, per i casi, di tanta povertà non pensiamo si possa parlare.

È il rigore politico, con cui tale decisione è stata presa, che fa acqua da ogni parte! A tal punto che, in questo mare inquinato, anche alcuni consiglieri DC sembra che siano, se non sono già, per affogare! E nella DC, politica equivale ancora a sopruso, clientelismo loschi giochi di corridoio che suonano insulto ad altri disoccupati, e beffarda ironia agli organi che, dicono, dovrebbero tutelarli: <<Quousque Tandem?>>, direbbe l'esperto di <<latinorum>> della DC, facendo

⁵⁷ In *Nuove Opinioni*, A.I. n. 5, 26 giugno 1977, p. 4.

casomai passare per sua la frase di Cicerone: fino a quando? ma perché non c'è lui...

Dunque, l'assunzione dei due vigili urbani, nel modo in cui è stata attuata, sembra che abbia suscitato reazioni financo in casa democristiana, dove pare si siano scatenate improvvisi e incontrollabili. E i cui mal sopiti effetti aleggiano anche nel congresso comunale di domenica scorsa. Infatti, riunione d'urgenza del direttivo della sezione di Tricase-centro, in cui i giovani componenti avvertono più forte la illogicità manovriera della scelta.

Di fatto solo riesumazione di vecchi analoghi gesti di arroganza, compiuti nell'arco di diversi anni, da cui guarda caso tutti si dissociano; solo a parole! Infatti, di parole il dissociarsi degli stessi assessori, uno alla volta però, dall'operato dalla giunta come organo!... Alla fine, unico responsabile: l'avv. Giovanni Reali (!) Eppure, la decisione fu presa all'unanimità...

Ma in periodo preelettorale, in casa DC, non è giusto risparmiare colpi di nessun genere, né tanto meno <<siluri>> ad eventuali mire alla poltrona di sindaco, specialmente se chi vi aspirerebbe non è da <<sempre democristiano>>! In ogni caso, purtroppo, non è il primo gesto arrogante di questa amministrazione, anche se certamente il più eclatante. Però non è onesto <<personalizzare>> le colpe politiche di un organo, a meno che in un prossimo futuro la <<rete capillare>> del partito della DC non abbia già in mente di indicare a quanti si sentono insultati da una tale scelta un ben definito capro espiatorio. E pare che anche il comitato cittadino del partito si sia sentito <<insultato>>: si è riunito per tentare di porvi riparo. Quindi, invito formale alla giunta a revocare la deliberazione incriminata e a formulare criteri di merito da seguire scrupolosamente nelle assunzioni: <<si mettono i catenacci dopo che...>> direbbero i nostri vecchi! E a tre mesi dalle elezioni?

Dopo trent'anni, certi atteggiamenti diventano ridicoli perfino in casa democristiana! Chi può recepirli se i rappresentanti DC, almeno quelli che contano, sono sempre andati a ruota libera? Infatti, né sindaco, né avv. Raeli sul quale, pedestremente, la giunta forse ha inteso scaricare per intero le responsabilità politiche dell'atto, hanno receduto dalla decisione.

Dove sta, caro Beniamino Cassati, l'autorità politica del comitato comunale DC, visto che tra di voi nessuno ci crede? Statuto, bene collettivo, onestà politica sono nomi vuoti, validi solo per <<crociati disarmati>>! Anche i dissensi di chi non vuole affogare nella melma del malcostume, per noi mosse politicamente preelettorali per prendere due piccioni, o diversi, con una fava, potrebbero rientrare per le pressioni dei capi storici che non sono tardate a venire! Ma, tutto sommato, la cittadinanza tricasina non è nuova, purtroppo, a tali situazioni! E niente esclude che a novembre prossimo nulla si ricorderà di tutto ciò che accade: come sempre?!

La seduta del Consiglio Comunale di Tricase del 20-9-1977, una delle ultime dell'attuale Amministrazione, prevedeva all'ordine del giorno 86 punti, dei quali ben 64 ratifiche di deliberazioni di giunta. Nei primi 20 punti all'o.d.g. vi erano argomenti molto interessanti e di viva attualità: la Legge 285 sull'occupazione giovanile, l'esame della situazione della tabacchicoltura, provvedimenti amministrativi da dottare in ordine ad alcune costruzioni illegittime; la pianta organica per la sistemazione del personale dipendente.

Da registrare, prima dell'inizio della discussione vera e propria dell'o.d.g., un battibecco, voluto dai consiglieri missini, su una questione formale (a proposito di una dichiarazione di saluto al consigliere socialista avv. Rizzo, dimissionario, fatta dal MSI nella seduta precedente), questione senza dubbio di scarsa importanza, ma che ha portato via un'ora di tempo. Si è quindi passati a discutere della pianta organica dei dipendenti dell'Amministrazione. L'art. 9 bis della Legge Stammati fa obbligo ai Comuni, entro il marzo 1978, di operare una ristrutturazione degli uffici e dei servizi comunali in modo che il personale venga distribuito con criteri di professionalità. Il nostro Comune si trova in una situazione particolare – lo riconoscono tutte le forze politiche – di carenza di personale in ogni ufficio sono state previste dalla Giunta, nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni Stammati, 36 nuove assunzioni. Su questo punto peraltro non può assolutamente condividersi la norma transitoria che prevede l'assunzione diretta da parte della Giunta di dieci salariati in quanto è fin troppo chiaro che questo sistema di assunzioni finisce, prima o poi, per dar adito a favoritismi e clientele, certamente evitabili se si indicasse, com'è giusto e democratico, un concorso per titoli ed esami.

Sempre nell'ambito della ristrutturazione del personale, sono state approvate delle promozioni interne: è successo, in pratica, che in alcuni uffici gli impiegati preposti (o parte di essi) hanno per anni svolto di fatto mansioni non di loro competenza, ma ora, in applicazione dell'art. 13 dello Statuto dei lavoratori, (che, lo ricordiamo, dispone tra l'altro: <<...nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e la assegnazione stessa diventa definitiva...>>) hanno richiesto alla Giunta il riconoscimento dell'incarico in rapporto alle mansioni effettivamente svolte.

La ratifica è passata, ma ha visto il voto sfavorevole di PCI e PSI, i cui esponenti, pur condividendo la necessità della ristrutturazione degli uffici, ne hanno contestato l'opportunità, dato il momento attuale assai prossimo alle elezioni amministrative. Si è passati poi a discutere della fiscalizzazione di alcune costruzioni abusive, ma di questo argomento si parla in altra parte del giornale.

Sul punto 22 all'o.d.g., che riguardava la situazione della tabacchicoltura, i capigruppo hanno presentato un documento unitario da inviare agli organi competenti

⁵⁸ In *Nuove Opinioni*, A.I., n. 7-8, 25 settembre 1977, pp. 1 e 8.

per un intervento concreto ed immediato in favore di questo settore della produzione agricola che è per Tricase, e lo è sempre stato, di vitale importanza.

È necessario, per dovere di cronaca e per trarre alcune considerazioni non proprio confortanti, descrivere come è andato avanti il Consiglio. Verso le 22,15 i due consiglieri del MSI andavano via; poco dopo lasciava l'aula il consigliere del PCI, e quindi, alle 22,40 i consiglieri del PSI chiedevano l'aggiornamento della seduta, ma, vistosi respinta la proposta, andavano via anche loro. In totale assenza dell'opposizione, su proposta del capogruppo della DC De Benedetto, le 64 deliberazioni di giunta sono state ratificate in due sole votazioni, delle quali una a scrutinio segreto. E così è mancata ancora una volta la discussione su argomenti non certo secondari o di scarsa importanza.

L'ECA HA I GIORNI CONTATI. REQUIEM PER UN ENTE

di *Claudio Morciano* (1977)⁵⁹

L'ECA (Ente Comunale di Assistenza) è destinato dunque a scomparire. La legge 382, che ne sancisce la soppressione e regola il passaggio delle sue funzioni ai Comuni entro il 31-12-'78, è stata definitivamente approvata da entrambi i rami del Parlamento. C'è da dire che non si tratta dell'unico ente destinato alla fine dalla suddetta legge, ma gli farà buona compagnia il Patronato Scolastico, un altro degli enti assistenziali che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in tutti questi anni.

Il provvedimento assume rilevanza e importanza non tanto per le funzioni che questi enti (ECA in particolare) assolvono (del resto queste diventeranno di competenza dei vari enti locali), quanto per i centri di potere che essi costituiscono e che dalla nuova legge hanno ricevuto un duro colpo. Ma cerchiamo di vedere in maggior dettaglio cos'è l'ECA, com'è strutturata e come funziona, facendo ove è possibile naturale riferimento al nostro Comune.

È da notare subito che quest'ente nasce in pieno periodo fascista, nel 1939 con precisione, con l'originario nome di <<Congreghe della Carità>>, e risente quindi già nella sua impostazione di una certa visione dell'attività assistenziale, intesa sostanzialmente come questua, elemosina che faccia da una parte dimenticare le condizioni di miseria e di indigenza degli assistiti, e che dall'altra tenga legati gli stessi a questo nuovo carrozzone che costituisce quindi un grosso centro di potere. Da questa impostazione viene fuori il criterio di elezione di un direttivo che sia sempre controllato, oltre che gradito, dall'alto. Ecco, quindi la decisione di far eleggere il direttivo dell'ente direttamente dal Consiglio Comunale, facendo pesare ancora una volta sugli assistiti il peso del potere costituito. E un organismo simile non poteva non dare i risultati già previsti in partenza. L'ente diventa subito un carrozzone in mano ai gruppi di potere nei vari comuni, che leggono a piaciimento i dirigenti servendosi per fini elettoralistici e clientelari.

⁵⁹ In *Nuove Opinioni*, A.I, n.10, 27 novembre 1977, p. 4.

I fondi a disposizione dell'ente, certamente insufficienti per potere organizzare un adeguato ed efficiente programma di assistenza sociale, sono tuttavia sufficienti a tener calmi un gran numero di assistiti che soffrono la fame e la disoccupazione, conseguenza delle scelte politiche ed economiche sbagliate dalle stesse forze che mantengono in vita l'ente. Ma ben presto la gestione dell'ECA diventa appetibile ai vari gruppi che, all'interno della DC locale per quanto riguarda Tricase, detengono il potere o ne tentano la scalata, rappresentando l'ECA la migliore occasione per legare al proprio carro un gran numero di elettori. Si assiste così alla lotta per la presidenza che vedrà proprio nell'ultima elezione il colpo di scena del ribaltamento delle designazioni della sezione DC di Tricase Centro, che in precedenza aveva sempre detenuto questa carica.

Ora con la nuova legge tutto questo scomparirà, non ci saranno più le lotte per la presidenza, non ci saranno più assistiti da legare al proprio carro. Cosa succederà allora dell'assistenza a quelle persone che nonostante tutto nei contributi dell'ECA trovano una fonte necessaria per poter tirare avanti? Intanto è doveroso ricordare che in questo campo l'ECA e il Patronato Scolastico non sono i soli ad operare attualmente. Infatti, anche il Comune ha un suo <<elenco dei poveri>> che godono di contributi comunali in caso di degenza, malattie, medicinali, etc. Con la nuova legge spetterà adesso al Comune assumere il personale degli enti soppressi (a Tricase l'ECA ha un solo segretario) e incamerarne i relativi beni (edificio scuola elementare di Tricase Porto, edificio scuola materna di Tutino).

L'assistenza così diventerà compito esclusivo dell'Amministrazione Comunale, che gestirà a tale scopo anche i fondi che prima erano appannaggio dell'ECA. Forse non è inutile osservare che questa soluzione, pur conservando sempre il potenziale pericolo che l'assistenza, necessaria, a chi versa in condizioni particolari potrà diventare ancora un'arma di controllo del potere, presenta almeno il vantaggio derivante dal normale controllo che la presenza di una minoranza esercita sulla maggioranza.

UN CONSIGLIO COMUNALE IN APPARENZA BANALE (1977)⁶⁰

Giorno 28 dicembre u. s. si è tenuta la seduta del nostro consiglio comunale che, fissata per le ore 17, è puntualmente iniziata alle ore 17,50 per il ritardo, oramai consueto, delle persone importanti: i consiglieri D.C.

A questo punto, pur ritenendolo inutile, bisogna denunciare all'opinione pubblica l'indecente modo di far assistere quel gruppo di sparuti 'popolani' che riesce a sapere delle sedute consiliari. Quelli che assistono hanno la netta sensazione di essere degli 'intrusi', dei sopportati dalla magra assise dei dotti amministratori! Piegati sulla transenna, o appoggiati ai muri della sala i poveracci assistono, ed ascoltano i discorsi fino all'esaurimento anche fisico...

⁶⁰ In *Nuove Opinioni*, A.I, n.11, 31 dicembre 1977, p. 4.

Il cittadino deve sentirsi estraneo in casa propria, il Comune. Si ha netta sensazione che si giochi a fare dell'infantile ripicca! Ma il Sindaco ha detto che: <<Il consiglio è una cosa seria>>! Alle ore 20,50 abbiamo disertato l'aula non senza, però, aver assistito ad un fatto all'apparenza grottesco, ma di un amaro significato politico! Quando il Consiglio è stato invitato dal suo presidente ad eleggere i consiglieri comunali designati al distretto scolastico, per la minoranza è stato eletto, con un voto di un consigliere DC, un rappresentante del MSI-DN! Ma il sindaco dice che: <<Il consiglio comunale è una cosa seria!>>. Il discorso politico è di tale serietà che, in barba agli accordi tra i capi-gruppo, un consigliere, forse incidentalmente (?) capitato nella DC, ha votato MSI! Altro che indennizzo per la cavalcatura al veterinario comunale, altro argomento all'ordine del giorno.

Qualcuno della DC (ma di quale: di Tricase, S. Eufemia, Lucugnano, ecc.?) ha messo il proprio capogruppo, Cosimo De Benedetto, sull'asino dell'ipocrita ironia! Il fatto serio, non volendo, diventa umoristico perché certi discorsi sulla resistenza, sull'antifascismo e sulla democrazia fanno sorridere a Tricase! Infatti, <<l'anima nera>> della DC stenta a morire, se mai morirà, nonostante la buona volontà, questa volta dimostrata dal capogruppo DC, a detta delle sinistre!

Stanchi, ce ne siamo andati via col 'naso chiuso', pensando che non solo le promesse dei marinai sono vane!

Alla prossima seduta del consiglio comunale, per chi voglia assistere, come <<curioso>> s'intende, pensiamo sia necessario una sedia, da portarsi dietro da casa. Il bilancio, senz'altro verrà incluso, nel prossimo ordine del giorno verso il punto 80 o giù di lì!

IL RAPIMENTO DELL'ON. ALDO MORO E LE REAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA STRAORDINARIA UNANIME ESECRAZIONE di *Carlo Cerfeda* (1978)⁶¹

Il giorno dopo il barbaro eccidio della scorta di Aldo Moro e del suo rapimento, avvenuta a Roma, con procedura d'urgenza si è riunito il nostro consiglio comunale per prendere posizione contro il triste fenomeno del terrorismo, piaga ormai dilagante in tutt'Italia. Caso strano nella storia di questi ultimi tempi: totalità, o quasi, di presenze! La rappresentanza popolare era molto numerosa: caso raro per Tricase.

Dopo la parola di apertura del Sindaco, prof. Salvatore Cassati, ha preso la parola l'avv. Gianni Raeli, assessore DC al personale. Il suo discorso, ineccepibile sotto l'aspetto formale, perché fatto <<a titolo personale>> (pur non essendo lui un indipendente ma un democristiano!) ha preceduto quello del capo-gruppo DC, prof. Cosimo De Benedetto. L'avv. Raeli ha espressamente inteso ricordare Moro <<Non come statista e uomo politico, ma come professore universitario, di cui

⁶¹ In *Nuove Opinioni*, A.II, n.14, 26 marzo 1978, pp. 1 e 8.

<<lui>> era stato allievo presso l'università di Bari>>. Però, a nostro avviso la politica è politica, e ad essa bisogna rimaner fedeli, soprattutto nei gravi momenti. A noi, mentre ascoltavamo l'intervento, quella precisazione ha fatto sorgere dei dubbi. Cioè, che significato può avere una dichiarazione <<personale>> fatta in quel contesto, se non quella di un rifiuto della linea politica nazionale della DC, espressa dall'onorevole Moro, di apertura verso le forze laiche e di sinistra? Indubbiamente si tratta di una semplice ipotesi. Ma in politica, molto spesso le ipotesi diventano fatti. E i fatti sembrano dare validità all'ipotesi, se si tiene conto che il prof. De Benedetto, ufficialmente capogruppo della DC, ha parlato dopo di Moro 'statista e uomo politico, la cui statura morale e la cui preparazione è da tutti riconosciuta ed apprezzata'. Si potrebbe obiettare che, formalmente, il secondo discorso completa il primo. Ma l'obiezione non regge, quando si sa che l'attuale maggioranza del comitato comunale DC, di cui peraltro l'avvocato Raeli fa parte, è da sempre orientata verso le elezioni politiche anticipate, almeno così si è espresso e si esprime, anche in riunioni ufficiali, il segretario politico, che tale maggioranza rappresenta. E questo non in nome del non-comunismo, ma dell'anticomunismo che, purtroppo, può sfociare verso ammiccamenti all'estrema destra.

Non sono, per noi, considerazioni inopportune sia in vista delle elezioni amministrative del maggio prossimo, sia perché avvenimenti luttuosi e tragici non devono annebbiarci al punto tale da farci perdere il senso della realtà che ci interessa da vicino. E che a Tricase e frazioni la svolta nazionale della DC sia, miopicamente condannata è un fatto certo. In un tale contesto, la dichiarazione dell'avv. Raeli, anche se <<a titolo personale (???)>>, potrebbe essere significativa.

Successivamente, per i socialisti, ha preso la parola il capogruppo, prof. Antonio Elia, che ha espresso la solidarietà di tutto il partito verso la DC, colpita in modo diretto nella persona dell'esponente più qualificato nell'attuale momento politico. (Moro). Invitava poi il consiglio comunale che <<in quella seduta assumesse formale impegno per trovare i mezzi ed i sistemi più idonei a potenziare la partecipazione democratica e popolare, unico modo>>, per il PSI, <<valido per combattere contro il terrorismo e salvare le istituzioni repubblicane, nate dalla lotta antifascista>>. E come esempi concreti di partecipazione, il capogruppo del PSI citava i consigli frazionali. A tal punto, la maggioranza, scambiando gli esempi per esplicite richieste, riteneva di non poter assumere neanche impegni di carattere formale, dando così alla forma sostanza per questioni serie, come quella della partecipazione. Un tal rifiuto non è stato capito né da noi, né da chi di politica ne sa più di noi: il senatore Carboni, unico esponente politico nazionale presente a quella seduta. E il rifiuto diventa fatto più incomprensibile, quanto più si pensa al significato politico che quella seduta ha avuto: lotta al terrorismo con le armi della partecipazione democratica, e non con un ministro-generale, come proposto, purtroppo, da un certo gruppo (MSI)! E il fatto che il capogruppo DC abbia affermato, legalisticamente, che per Tricase i consigli frazionali sono facoltativi, fa pensare ad una concezione della democrazia come <<concessione>> dall'alto! Se

ciò fosse vero per la DC, dovremmo essergliene grati quando ci concederà la democrazia dei consigli frazionali!

Dopo la tensione verificatasi, per la proposta del capogruppo del PSI, che rischiava di far naufragare, per un malinteso, l'unanimità dei consensi politici sul fatto, oggetto dell'O.d.g., il sindaco ha dato lettura (sommaria) del documento fatto pervenire dal consigliere del PCI locale, assente per motivi di salute, il prof. Salvatore Panico. Successivamente, in piazza, ancora il Sindaco ha parlato alla cittadinanza, ritornando sui pericoli del terrorismo per le istituzioni repubblicane e sulla necessità dell'impegno popolare, per non soccombere alla violenza 'sia che si tinga di nero sia che si definisca rossa' -

BILANCIO: ULTIMO ATTO DELLA COMMEDIA di *Francesco Scarascia* (1978)⁶²

Analizzare analiticamente il bilancio di previsione 1978 del nostro comune, è estremamente difficile ed anche inutile in queste pagine. D'altra parte, un giudizio analitico rischierebbe di investire questioni tecnico-amministrative molto complesse. Per questo motivo un giudizio complessivo deve anzitutto tener conto delle scelte politiche che lo hanno determinato.

Prima di evidenziare i limiti di una tale scelta politica è opportuno riportare alcune cifre significative:

- Interventi nel campo dell'Agricoltura	L. 511.360
- Interventi nel campo dell'Industria e Artigianato	L. 1.000.000
- Interventi nel campo del Turismo	L. 2.200.000

Abbiamo scelto queste tre voci del bilancio, non a caso, come si evince facilmente; ma per evidenziare come la somma complessiva degli interventi per il rilancio economico ammonti a 3.711.360 lire su una spesa totale di 6 miliardi 668 milioni 156.555. È veramente un intervento irrisorio.

Il capogruppo socialista intervenendo nel Consiglio Comunale ha parlato di scelte elettoralistiche che hanno gonfiato il bilancio in modo anormale, senza peraltro manifestare una precisa volontà politica. Noi non saremmo d'accordo su questa analisi che ci sembra alquanto generica. Crediamo al contrario che una precisa scelta politica vi sia dietro a queste cifre: è la politica delle infrastrutture seguita nel Mezzogiorno sino a metà degli anni '60. Per politica delle infrastrutture si intende la politica che tende a privilegiare gli interventi pubblici nel campo dei servizi sociali (impianti idrici e reti fognanti, viabilità e comunicazioni, scuole, asili infantili, ambulatori, ospedali, ecc.).

Nel Bilancio di previsione tutti questi servizi si possono trovare nella voce <<spesa in conto capitale>> che ammonta ad oltre la metà dell'intero bilancio, e cioè 4.443.922.000.

⁶² In *Nuove Opinioni*, A.II, n.15, 7 maggio 1978, p. 4.

Tutti gli studiosi dei problemi meridionali sono oggi d'accordo nell'affermare che la politica delle infrastrutture se da un lato ha creato alcune condizioni trasformatrici del volto meridionale, non ha però aumentato minimamente i livelli di occupazione, né ha ridotto l'emigrazione. Oggi invece si cerca in ogni modo di attuare una politica di investimenti che tenda ad aumentare nel Sud l'occupazione complessiva soprattutto in quelle attività economico-agricole, industriali e terziarie che si integrano con le attività esistenti. Vi è quindi, a monte, una visione dell'intervento pubblico ormai superata.

I nostri amministratori hanno sempre pensato che loro compito principale fosse l'ordinaria amministrazione dell'ente Comune. Niente di più errato. È necessario invece, sulla base di scelte politiche precise, impostare un piano di sviluppo del nostro territorio, capace di creare un autonomo ed autopropulsivo sviluppo economico. La politica – anche nelle amministrazioni comunali – va fatta seriamente, con competenza e senza improvvisazioni inutili quanto dannose.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 14.05.1978 AL 26.06.1983 di *Francesco Accogli*⁶³

ELEZIONI COMUNALI DEL 14.05.1978

L'8° Consiglio Comunale di Tricase, democraticamente eletto, venne scelto dagli elettori il 14 maggio 1978.

Ecco le liste, i voti assegnati e i Consiglieri Comunali eletti:

1) P.C.I.	Voti assegnati	652	-	Consiglieri eletti	2
2) P.R. I	"	"	76	"	-
3) M.S.I.	"	"	780	"	2
4) D.C.	"	"	5.946	"	22
5) P.S.I.	"	"	1.168	"	4

CONSIGLIO COMUNALE:

Scarnera Giuseppe, Errico Tommaso, Panico Carmine, Colazzo Giuseppe, Cazzato Vincenzo, Scarcella Gerardo, Nuccio Giuseppe Marino, Morciano Ercole, D'Aversa Giuseppe, Valli Donato, Martella Benedetto, De Marco Vito Antonio, Rizzo Adolfo, Agostinello Elio, Turco Mario, Frisullo Vincenzo, Baglivo Silvano Rocco, Elia Antonio, Cazzato Attilio, Citto Vito, Sparascio Rocco, Panico Salvatore, Accogli Francesco.

ELEZIONE DEL SINDACO - RINVIO - (Deliberazione n.39 del 26 giugno 1978).

⁶³ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 55 - 57.

Il 26 giugno 1978 si riunì, per la prima volta, il nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta Municipale. Ma non vi fu alcuna elezione ed il Consiglio venne rinviato.

Riportiamo una dichiarazione del Consigliere, prof. Donato Valli, nella sua qualità di capo-gruppo della D.C., partito di maggioranza, nell'ambito della discussione per "l'elezione del Sindaco". "Ho notato una divisione sia in seno alla maggioranza, sia nella opposizione, più profonda di quanto immaginassi. È bene però che si parli pubblicamente perché al pubblico, all'elettorato, deve darsi certezza di tutto ciò che viene fatto e viene detto. E sia il Consiglio Comunale che l'elettorato devono purtroppo sapere che il partito di maggioranza non è in grado questa sera di esprimere una proposta concreta per l'elezione del Sindaco e della Giunta... Purtroppo vi sono altre difficoltà oggi nella D.C. e riflettere il travaglio di un partito che si sta trasformando, per cui vi sono contrasti di opinione; inoltre, quel rinnovamento, dovuto al ricambio della lista, ha comportato un certo travaglio interno. E forse questo travaglio ha gravato sulla soluzione della unità del gruppo".

E il prof. Donato Valli così concludeva: "Chiedo che la seduta del Consiglio comunale sia rinviata ad altra data, a breve scadenza, per la elezione del Sindaco e della Giunta".

Sulla proposta del prof. Donato Valli si esprimevano negativamente i gruppi di minoranza. Si passava alla votazione: con n.20 voti favorevoli (D.C.), n.4 astenuti (P.S.I.) e n.4 contrari (P.C.I. - M.S.I.), la maggioranza decideva di rinviare il Consiglio Comunale ad altra data per la elezione del Sindaco e della Giunta Municipale.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione n.40 del 6 luglio 1978).

Il Consiglio Comunale veniva riconvocato il 6 luglio 1978, alle ore 18,00. Come è facile immaginare l'elezione del Sindaco fu preceduta da una lunga discussione che vide protagonisti diversi Consiglieri in rappresentanza dei partiti politici presenti in Consiglio. Al termine della discussione, il prof. Donato Valli indicò, a nome della D. C., il prof. Vittorio Serrano, quale candidato alla carica di Sindaco, precisando che "Tale designazione, oltre a scaturire dal fatto che la D.C. lo indicò come capolista del Partito, proviene dal fatto che la D.C. intende confermare il significato politico di quella indicazione. Un'altra considerazione a sostegno di questa proposta è il fatto che il prof. Serrano è stato il candidato che ha ricevuto maggiori suffragi nella consultazione elettorale".

Si passa alla votazione. Sono presenti n.26 Consiglieri; Due (P.S.I.) si astengono. Votano n.24 Consiglieri su 30. Riportano voti:

- Serrano Vittorio n. 19;
- Citto Vito " 1;
- Schede bianche " 4.

Viene eletto SINDACO il prof. VITTORIO SERRANO (Tricase, 27.02.1943).

Riportiamo una breve sintesi delle dichiarazioni comunicate dal neoeletto Sindaco Serrano: “Ringrazio i Consiglieri e l'Elettorato della fiducia che hanno voluto riporre nella mia persona, rispettando anche, sinceramente, quanti non hanno condiviso la scelta del mio nominativo. Auspico che il Consiglio, nella sua interezza, sappia e possa affrontare e risolvere i problemi di natura socioeconomica dei concittadini e realizzare lo sviluppo democratico della comunità tricasina...

(...) Auspico, nell'assumere l'incarico, la collaborazione leale delle forze politiche e democratiche presenti nel Consiglio Comunale per proseguire lungo la strada della democrazia e rafforzare l'istituzione del Consiglio comunale, prima cellula della società democratica, e portare il Comune ad essere autentico centro di interessi popolari e strumento sempre più avanzato di autoeducazione alla democrazia e all'esercizio della responsabilità civica e politica. La partecipazione e il pluralismo saranno i motivi ispiratori di fondo della nostra azione, azione che si svilupperà attraverso il dibattito ed il confronto nel paese e nell'assemblea, nel rispetto delle posizioni politiche, sociali e culturali che ogni gruppo rappresenta...”⁶⁴.

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n.41 del 6 luglio 1978) - Assessori effettivi: Giacomo De Donno, Cesare Augusto Lia, Vincenzo Piccinni e Gaetano De Giuseppe; Assessori supplenti: Fernando Salvatore De Vito e Giovanni Zocco.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

In questi anni (1978 -1988, compresa la seconda Amministrazione diretta dal prof. Vittorio Serrano) a Tricase si è registrato il più alto tasso di crescita economica dal dopoguerra in poi, accompagnata da una sostenuta crescita demografica che ha visto la popolazione residente passare da 15.000 a 17.000 abitanti con un incremento in termini relativi del 15%.

È stato riconosciuto, inoltre, che nel decennio 1978-1988 si sono poste le basi per il successivo sviluppo dell'area industriale di Tricase che, come è noto, è stata una delle maggiori aree del settore calzaturiero dell'intera regione Puglia.

Grazie, infatti, all'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale di un ex complesso immobiliare dismesso ed assegnato successivamente al gruppo imprenditoriale Adelchi, Tricase divenne negli anni '90 uno dei dieci Comuni con il più alto P.I.L. della regione, raggiungendo il 16° posto su 258 Comuni nel 2004 (Fonti Statistiche della Regione Puglia). Anche il settore turistico è stato considerato, in questi anni, uno dei pilastri dello sviluppo economico dell'intera area del Basso Salento e pertanto, in questo campo, il prof. Serrano ha profuso i maggiori sforzi, non solo da Sindaco del Comune di Tricase, ma anche come uno

⁶⁴ Cfr. Deliberazione del Consiglio Comunale di Tricase n.40 del 6 luglio 1978. Cfr. anche: A.A. CIARDO, *Di fronte e attraverso... op. cit.*, 1982, pp.15-16.

dei maggiori referenti politici dell'intera area del Basso Salento, allo scopo di creare politiche di intervento zonali e perciò, maggiormente efficaci.

È in questo contesto che si inquadra:

- l'istituzione del Consorzio Intercomunale "Capo Santa Maria di Leuca", con finalità specifiche nel campo dello sviluppo turistico territoriale;
- la pianificazione e la realizzazione dell'ampliamento del bacino portuale di Tricase Porto;
- la progettazione di una struttura polifunzionale di sostegno alle piccole e medie imprese artigiane e turistiche;
- la programmazione, la progettazione e l'avvio del recupero dei beni immobiliari di interesse storico e architettonico;
- l'adozione di importanti strumenti urbanistici per la tutela ambientale ed il rimboschimento di vaste aree del territorio;
- l'istituzione di una mostra mercato per la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici (unica nel suo genere agli inizi degli anni '80), poi riprodotta in tantissime altre realtà locali;
- la creazione di servizi di base per un'offerta turistica di qualità (potenziamento del depuratore, elettrificazione aree rurali, etc.) e la promozione ed il sostegno di iniziative volte a migliorare e ad ampliare la ricettività turistica del territorio (camping, agriturismo, etc.)⁶⁵.

HABEMUS PAPAM (1978)⁶⁶

Dopo 52 giorni di attesa, abbiamo il nuovo sindaco, è il prof. Vittorio Serrano. In questi casi è d'uopo per un giornale, tracciare oltre la biografia, anche la figura politica del nuovo eletto. Nato a Tricase il 27 febbraio del 1943, il prof. Serrano è senza dubbio il sindaco più giovane che il nostro comune abbia avuto. Laureato in Scienze Naturali è iscritto alla Democrazia Cristiana dal 1963.

Dal '73 ricopre l'incarico di Segretario della sezione di Tricase centro e dal '76 è componente del Comitato Provinciale. La candidatura del prof. Serrano a capolista nelle elezioni del 14-15 maggio fu un compromesso con altri tre comprimari. Il largo suffragio ottenuto è stato il motivo principale per la sua nomina a sindaco.

Dalla sua figura politica si può senz'altro affermare – oltre al fatto di far parte della corrente dell'assessore regionale Quarta – che negli anni della sua segreteria si è avuta la maggior apertura verso le altre forze democratiche. La linea del confronto e del dialogo seguita dal prof. Serrano ha portato incontri e manifestazioni unitarie, superando degli steccati sino allora insormontabili. Pressioni e contrasti interni hanno tuttavia frenato uno svolgimento più completo.

⁶⁵ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 58 - 59.

⁶⁶ In *Nuove Opinioni*, A.II, n.17, 9 luglio 1978, p. 1.

Vogliamo qui augurarci che nel nuovo incarico, molto più prestigioso, egli continui nella linea iniziata.

<<Partecipazione e pluralismo - ha detto il neoeletto sindaco nel discorso di accettazione – saranno i motivi ispiratori della nostra azione; azione che si svilupperà attraverso il dibattito e il confronto all'interno di questa Assemblea e nel Paese>>. Vogliamo sperare che questi programmi siano mantenuti. Per questo motivo <<Nuove Opinioni>> augura al prof. Serrano un proficuo lavoro per il benessere della nostra cittadina.

Fanno parte, inoltre, della nuova Giunta gli Assessori effettivi Piccini Vincenzo (Ass. anziano), De Donno Giacomo, Lia Cesare, e Gaetano De Giuseppe; in qualità di Assessori supplenti De Vito Fernando e Zocco Giovanni. A tutti il nostro giornale augura buon lavoro.

L'esito di tempestose trattative
È VITTORIO SERRANO IL NUOVO SINDACO
di Francesco Scarascia (1978)⁶⁷

Ci son volute due convocazioni del Consiglio Comunale per eleggere il Sindaco e la Giunta Municipale. Dopo il nulla di fatto della seduta del 26 giugno, nella seconda convocazione del 6 luglio si è finalmente giunti alla elezione dell'esecutivo di questa Amministrazione. Credo che le due sedute del Consiglio Comunale abbiano ciascuna delle caratteristiche differenti: la prima ha avuto un carattere più politico, mentre la seconda è stata la logica conseguenza delle impostazioni politiche precedenti. Per questo motivo non posso non analizzare brevemente l'intervento fatto dal prof. Valli nella prima seduta. Forse fu più una confessione quella del capogruppo DC che un discorso politico, tuttavia, per la personalità dell'oratore e per le novità espresse merita di essere esaminato.

Valli disse che avrebbe voluto aprire un dialogo con le minoranze, ma che era rimasto sconcertato dall'atteggiamento <<animoso>> dei suoi rappresentanti nella discussione dell'esame relativo alle condizioni di eleggibilità dei consiglieri; parlò del suo cristianesimo, citò il Vangelo – e qui in un crescendo di tensione si commosse; giustificò i ritardi del suo partito per non essere stato in grado di presentare una Giunta; ritornò a chiedere la collaborazione dell'opposizione ed in particolare del PSI; al quale riservò delle parole di apprezzamento e di stima.

Ci si permetta, da modesti osservatori della politica di rivolgere degli appunti al discorso del Prof. Valli. Non siamo tra coloro che irridono alle convinzioni religiose di chicchessia, per cui rispettiamo profondamente la fede cristiana espressa con toni accorati dal capogruppo DC, ma non possiamo assolutamente condividere la riduzione della politica operata da Valli ad un atteggiamento pietistico-religioso. L'integralismo – giustamente richiamato dal prof. Panico – è

⁶⁷ In *Nuove Opinioni*, A.II, n.17, 9 luglio 1978, pp. 1 e 8.

un errore di fondo in cui è caduto il capogruppo DC. Non vi sono state delle indicazioni o linee politiche come ci si attendeva da un capogruppo, ma solo dei nobili sentimenti cristiani. Il Vangelo non è, però, una buona base per un accordo politico tra gruppi, specie se di diversa matrice culturale; il prof. Valli da quel serio studioso che è queste cose se la bene, e allora perché un atteggiamento così mistificante?

Tra le tante giustificazioni apportate dal capogruppo DC per scusare il ritardo del suo partito nel trovare un accordo per la giunta, dimenticò di precisare ai presenti le lotte senza esclusione di colpi che si sono verificate tra i gruppi DC. D'altra parte, anche nella prima seduta del 26 scorso si ebbe sentore di questi contrasti specie nell'intervento del dott. Lia. Da discorso del capogruppo democristiano emerse solo una proposta politica: la richiesta di collaborazione alle minoranze. La proposta, in sé rivoluzionaria per il costume politico della DC tricasina, aveva però molti lati oscuri. Da un esame dell'intervento del prof. Valli, ci era sembrato che si volesse aprire una collaborazione con un solo partito della minoranza: il PSI. Perché escludere a priori un dialogo con il Partito Comunista? I fatti ci hanno confermato questa nostra impressione. Già nella prima seduta assistemmo ad una titubante accettazione di collaborazione del capogruppo del PSI, corretta da alcune precisazioni del consigliere Elia. Nella seconda seduta il gruppo socialista ha confermato una posizione di attesa – forse sarebbe meglio definirla incerta – astenendosi in tutte le votazioni: così ricambiava il favore di un incontro bilaterale con la DC astenendosi, ma motivandola con considerazioni oltremodo critiche nei confronti del partito di maggioranza assoluta.

Giustamente il prof. Valli nel suo intervento di replica notava delle contraddizioni nel PSI. Se si accetta la collaborazione negli incontri bilaterali, non si può poi in Consiglio fare il doppio gioco. La verità è che purtroppo anche nel Partito Socialista vi sono delle manovre poco chiare, con lotte personali più o meno palesi che non pongono certo a merito. Da notare anche l'assenza nell'ultima seduta del capogruppo Frisullo per impegni professionali e del consigliere Elia. Tutto questo dà l'idea di un partito privo di una coerente logica politica, ben lontano dalla chiara visione della politica comunale che avevamo apprezzato in precedenti occasioni.

Molto più corretta invece ci è sembrata la posizione del PCI che, pur vedendosi escluso nei fatti dalla collaborazione prospettata dal capogruppo DC, ha ancora confermato la sua disponibilità, votando scheda bianca nelle elezioni del sindaco e della giunta. Ancora una volta invece il MSI ha dimostrato una virulenza logica paurosa. Ha fatto inutili eccezioni nella prima seduta e si è prodotto con il suo capogruppo in uno "show" indecoroso, troppo a lungo permesso dal presidente, nella seconda seduta. Forse quest'atteggiamento altezzoso e sprezzante delle più elementari norme della democrazia è dovuto anche in parte ad un'ambigua richiesta di collaborazione fatta dal capogruppo DC a tutta la minoranza. Per questo motivo sarebbe opportuno che il prof. Valli chiarisse una buona volta che con il MSI non si collabora.

L'INIZIO DI UNA SVOLTA? (1978)⁶⁸

Nell'augurare al nuovo Consiglio Comunale, alla Giunta ed al Sindaco buon lavoro, riteniamo nostro diritto, come stampa locale (ed ora lo sentiamo come dovere, in quanto espressamente invitati <<a collaborare per lo sviluppo della nostra comunità>>), far sentire la nostra voce. Essa nacque, quasi due anni fa, come critica e non come pregiudizio critico e tale, finché si farà sentire, intendiamo farla rimanere. Diciamo subito che la nostra collaborazione si farà sentire, soprattutto se richiesta, nel richiamare e nell'indicare i problemi locali che più ci assillano.

Il primo è quello della crescita democratica della nostra comunità, la quale può avvenire solo attraverso il libero confronto delle tesi (a quando i consigli frazionali?). Essa può significare, e per noi significa, ascolto oculato ed attento delle minoranze democratiche, gestione democratica della cosa pubblica nell'interesse generale, nella convinzione che da ciò può conseguire la negazione del clientelismo, fino ad oggi elevato a sistema di governo. È questo, riteniamo, il primo problema di un'amministrazione che voglia essere seria e dignitosa. Oltre a ciò, si rende necessaria la ripresa delle opere pubbliche (un esempio per tutti: l'intera frazione di Caprarica manca completamente di servizi, pur essendo la zona fra le più antiche del Comune...); è inderogabile il rilancio dell'agricoltura locale; si fa pressante la necessità di risolvere i problemi culturali locali (potenziamento della locale biblioteca, sistemazione della sala del Trono per eventuali manifestazioni culturali: conferenze, dibattiti, mostre, ecc.) ed infine, ma non ultimo, si rende auspicabile l'invito costante al controllo popolare della cosa pubblica. Per questo sarebbe urgente sistemare la sala consiliare in modo tale da rendere dignitosa la presenza popolare ai relativi consigli, visto che ora non è né dignitosa né umana, dovendo stare o in piedi o appoggiati ai muri o, se si è ... fortunati, seduti sui termosifoni: a mo' di estranei in casa propria!

Quanto detto sembrerebbe inutile: tanto sono evidenti i problemi indicati. Tuttavia, sono problemi mai toccati né risolti. Altri ve ne sono e più importanti. Però non si vorrebbe che in attesa di risolvere i <<grandi problemi di fondo>> (?!), rimanessero irrisolte le <<piccole cose>>; noi pensiamo che la soluzione di queste <<piccole cose>> prepari la comunità a sperare nella soluzione delle cose <<grandi>>. Ora non ci resta che augurarci che i vari organi comunali, ciascuno per le rispettive competenze, eliminate vecchie diatribe ed antichi rancori di parte, si facciano carico dei problemi per avviarli a soluzioni. Solo così a Tricase si potrà almeno iniziare a credere che <<la cosa pubblica ci appartiene>>, e che finalmente è finita l'epoca, tristemente lunga, degli <<specialisti della politica>>. Vogliamo sperare che le premesse per questo ci siano, se si deve dare un senso pratico ai programmi elettorali un tempo pubblicati.

Attentamente ne osserveremo le applicazioni e gli sviluppi.

⁶⁸ In *Nuove Opinioni*, A.II, n.18, 5 agosto 1978, pp. 1 e 6.

GLI INCARICHI AGLI ASSESSORI:

Prof. Cosimo Piccinini: Assistenza; Dott. Cesare Lia: Finanze, Bilancio, Programmazione, Beni patrimoniali e demaniali, Affari generali; Giacomo De Donno: Lavori Pubblici, Industria e Artigianato; Gaetano De Giuseppe: Personale, Pubblica Istruzione, Problemi della gioventù, Sport e Turismo; Giovanni Zocco: Polizia Urbana, Igiene e Sanità; Fernando De Vito: Agricoltura e Commercio.

A COLLOQUIO CON IL SINDACO SERRANO

a cura di *Enzo Serafini* (1978)⁶⁹

N. O. – Nella campagna elettorale la DC ha presentato un programma dettagliato per lo sviluppo economico della nostra cittadina. I punti nodali di questo programma erano, se ben ricordiamo, quattro: l'agricoltura, l'industrializzazione, l'artigianato e il turismo. La prima domanda che poniamo riguarda il turismo, perché la stagione estiva già cominciata ha evidenziato vecchie carenze. Quali sono i programmi concreti della sua amministrazione per un effettivo rilancio turistico?

R. – La promozione del Turismo va perseguita con indirizzi programmatici d'intervento e di coordinamento che possano inserirsi in un programma che abbracci globalmente i settori produttivi dell'economia tricasina. Si punterà soprattutto a fornire le marine di strutture pubbliche adeguate, l'ampliamento del porto, il cui progetto è stato già approvato dai vari organi ed in parte finanziato, costituirà certamente una notevole spinta per il decollo turistico delle nostre marine. Ma ciò certamente non può bastare, e sarà fatto tutto il possibile perché siano valorizzati e rigorosamente tutelati tutti quei valori storici, artistici, ambientali, culturali del nostro territorio e che siano migliorate le condizioni igieniche e sanitarie delle zone di particolare interesse turistico. Si presterà inoltre particolare attenzione per un ampliamento più idoneo dello spazio pubblico e del verde attrezzato.

N. O. – Abbiamo sempre sostenuto la necessità di un piano globale per lo sviluppo economico; cioè, a nostro parere, i quattro settori portanti della nostra economia non possono essere affrontati separatamente, ma hanno bisogno di un programma organico che colleghi l'agricoltura con l'industria, l'artigianato e quindi anche con il turismo. Pensate di muovervi su questa linea?

R. – Credo che i settori portanti dell'economia locale, e direi di tutto il Salento siano stati l'agricoltura e l'artigianato, che hanno bisogno di essere potenziati attraverso strutture adeguate. Certamente l'economia di un comune o di un'intera zona non può non poggiare sullo sviluppo di un piano globale che sappia

⁶⁹ In *Nuove Opinioni*, A.II, n.18, 5 agosto 1978, p. 3.

valorizzare tutte le risorse di cui disponiamo. Il potenziamento dell'agricoltura e dell'artigianato può certamente avere effetti positivi sul turismo, se si riuscirà a creare e a sollecitare la realizzazione di quei mezzi e strumenti che realmente possano consentire un collegamento tra i vari settori. Voglio riferirmi per esempio a mostre artigianali permanenti che potrebbero avere sede in uno dei nostri castelli, consentendo da un lato di far conoscere i prodotti del nostro artigianato e dall'altro di costituire un richiamo turistico. Per l'agricoltura pensiamo ad un suo reale potenziamento attraverso vari sistemi di cooperazione che rendano questo settore più produttivo. Ciò comporta la sistemazione delle strade, l'elettrificazione e la costituzione di consorzi irrigui. Non va tralasciato il discorso dell'agri-turismo che, se recepito, potrebbe offrire prospettive di incalcolabile valore economico.

N. O. – Un tale programma bisogna necessariamente di studi analitici. I giovani disoccupati potrebbero svolgere in questo senso un ruolo importante. Ritiene attuabile dalla sua amministrazione questo impegno?

R. – Già altre volte, quando si è trattato di effettuare indagini o lavori riguardanti l'intero territorio comunale, l'Amministrazione si è rivolta a giovani diplomati disoccupati del nostro comune; (ultimo esempio la redazione dei piani planivolumetrici del P .d. F.) anche in futuro, se dovesse essere necessario un lavoro di indagine, ci si potrà rivolgere ai nostri giovani dopo aver verificato però l'impossibilità di poter eseguire tali studi col personale di cui dispone l'Amministrazione comunale.

N. O. – Ogni amministrazione nello svolgimento del suo mandato si prefigge dei tempi d'azione. Crediamo sia giusto che i cittadini sappiano le scadenze precise del vostro programma.

R. – In una programmazione che abbracci tutti i problemi della nostra comunità vi sono alcuni obbiettivi ed alcuni problemi che possono essere risolti a breve scadenza ed altri che hanno invece tempi di realizzazione più lunghi, per cui mi riesce quasi impossibile poter fornire una scadenza precisa pur riconoscendo che vi sono dei problemi che hanno priorità assoluta sugli altri e tra tutti cito le opere terminali della fogna nera che necessitano di risoluzioni immediate.

N. O. – Un programma così vasto ed impegnativo ha bisogno, a nostro parere, della collaborazione di tutte le forze politiche e sociali operanti nel nostro comune. Sappiamo che la DC già si sta muovendo per aprire il dialogo con gli altri partiti democratici. Quali sono le prospettive per una fruttuosa collaborazione?

R. – È una domanda questa alla quale non posso rispondere in prima persona. Vi sono gli organismi competenti del mio Partito che stanno avviando un discorso in tal senso. L'impegno della mia Amministrazione è quello di essere disponibile – se vi saranno convergenze su programmi definiti – ad accettare la collaborazione di tutte quelle forze democratiche che operano per il progresso della nostra comunità.

N. O. – Potrebbe anticipare ai nostri lettori qualche fatto nuovo che caratterizzi questa amministrazione?

R. – Sento di non rispondere a questa domanda poiché credo che non si debba essere noi a mettere in evidenza i fatti nuovi che potrebbero caratterizzarci, ma vorremmo che fossero i cittadini ed anche il vostro giornale, che ha sempre svolto una funzione critica nei confronti della Amministrazione, a scoprire quei fatti che riusciremo a realizzare e con i quali speriamo di caratterizzarci positivamente. Siamo noi quindi che attendiamo una risposta.

Il Consiglio Comunale del 18 ottobre 1978

DIFFICILE CONFRONTO TRA DC E PSI di *Francesco Scarascia* (1978)⁷⁰

Non abbiamo argomenti a sensazione da trattare per la cronaca di questo Consiglio Comunale: normale amministrazione per un'Amministrazione ... normale. Attendiamo gli uomini nuovi della D.C. ad appuntamenti più impegnativi e qualificanti. Tuttavia, il punto terzo all'ordine del giorno acquista in questa <<normalità>> un'occasione di riflessione e di dibattito. Non ci sentiamo affatto di condividere l'affermazione del capogruppo socialista Frisullo che <<questa Democrazia Cristiana è la peggiore esistente>>. Sul Partito Socialista e sulle sue incongruenze, torneremo in seguito. Non condividiamo questo giudizio, perché non ci è mai piaciuto fare inutile demagogia; sappiamo invece che un istituto come le commissioni consigliari il nostro Comune se lo sarebbe sognato con la passata Amministrazione. Inoltre, ci sembra che l'impostazione data dalla maggioranza a queste commissioni con ruoli paritetici alle minoranze risponde ad una corretta interpretazione della dialettica democratica. Un giudizio, quindi, il nostro, sostanzialmente positivo che aspetta una verifica nei prossimi mesi, quando le commissioni entreranno in funzione.

Comunque andiamo piano anche con i giudizi troppo entusiastici. Si è parlato di svolta storica; noi vorremmo vedere l'istituzione di consigli frazionali e di quartiere, scelte precise per l'artigianato e per l'agricoltura per parlare di svolta storica. Siamo ancora agli inizi, è vero, per cui è imprudente dare giudizi affrettati. Vi sono tuttavia dei criteri sufficientemente validi per analizzare questo pochi mesi di attività amministrativa. Errori se ne sono commessi: l'assunzione straordinaria di personale per gli uffici comunali operata ancora secondo vecchi metodi clientelari; inoltre, si sa di contrasti più o meno palesi nel partito di maggioranza che rallentano il corretto funzionamento della vita amministrativa.

Vi sono però anche dei segni che lasciano ben sperare per il futuro. Vi è una maggiore disponibilità verso le minoranze; non vi è quella tracotanza che vedevamo nella passata Amministrazione: sarà inesperienza da neofiti o costume politico, non possiamo ancora saperlo. I prossimi mesi dovrebbero essere

⁷⁰ In *Nuove Opinioni*, A.II, n. 21, 11 novembre 1978, p. 4.

determinanti per sapere se si può parlare di svolta storica nel costume politico tricasino, oppure se si è trattato solo di fuoco di paglia. Il nostro giornale – se riuscirà a superare delle difficoltà di cui riferiamo in altra pagina di questo numero – sarà presente nella vita politica del nostro Comune con attenzione e puntualità.

Certo, spesso il compito ci è alquanto faticoso; seguire per esempio un Consiglio Comunale che normalmente dura una diecina d'ore, in piedi o al massimo seduti su uno scalino, non è affatto piacevole. Crediamo che non saremmo gli unici a beneficiarne se si provvedesse a sistemare nel piccolo spazio riservato al pubblico qualche sedia: non ci vuole poi molto! Come crediamo sia utile pubblicizzare le sedute consiliari con manifesti, per rendere il più possibile partecipi tutti i cittadini della <<cosa pubblica>>.

Per quanto riguarda l'opposizione, ci sembra che il P.C.I. abbia scelto – in linea, del resto, con la sua politica nazionale – la tattica del confronto e non dello scontro. Screzi non mancano, ma in linea di massima vi è nel Partito Comunista la volontà di collaborare con questa D.C. che d'altra parte agevola il dialogo. Ciò che non riusciamo a capire, invece, è il comportamento del Partito Socialista. Da quanto ci risulta, sembra che negli incontri tra capigruppo promossi dalla DC per concordare un atteggiamento unitario sul regolamento delle Commissioni Consiliari, il PSI abbia approvato il documento portato in Consiglio, mentre poi in aula si è rimangiato tutti gli accordi precedenti. Già i primi atti di questa Amministrazione abbiamo espresso dei dubbi sulla politica del Partito Socialista; ricevevamo poi una precisazione in cui si accusava di disinformazione. Oggi ci rendiamo conto che avevamo visto giusto e che è ormai inderogabile un chiarimento all'interno di questo partito. Ci rivolgiamo soprattutto agli iscritti, perché riescano a mettere un po' d'ordine in questo partito, che, lo ripetiamo, in altre occasioni ha dato prova di saper interpretare e seguire una politica coerente per lo sviluppo del nostro paese.

DUE ORDINI DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DEL 18 -10 -'78. TABACCO. VIOLENZA (1978)⁷¹

TABACCO

Il Consiglio Comunale di Tricase nella seduta del 18-10-1978 dopo ampio dibattito sulla situazione della tabacchicoltura ha approvato il seguente ordine del giorno:

- CONSIDERATO che la tabacchicoltura interessa particolarmente il Comune di Tricase, specie le varietà levantine: Erzegovina – Perustitza -Xanti-Yaka;
- CHE il 44% della popolazione attiva del Comune di Tricase si dedica all'attività agricola con preferenza alla coltivazione di tabacchi levantini, ricavandone il proprio sostentamento a prezzo di sacrifici e di rischi;

⁷¹ In *Nuove Opinioni*, A.II, n. 21, 11 novembre 1978, p. 5.

- TENUTO CONTO della incidenza della tabacchicoltura nella Provincia di Lecce che per l'etereaggio coltivato ottiene una produzione annua pari al 66% del prodotto nazionale interessando 20.000 famiglie contadine con un apporto di oltre 3 milioni di giornate lavorative;

- VERIFICATO che ogni anno si presentano gravi problemi al momento del conferimento del prodotto, chiede i seguenti interventi:

a) – Una rigorosa azione presso gli Organi Comunitari per la effettiva attuazione della <<preferenza comunitaria>> allo scopo di evitare che i Paesi del MEC, venendo meno agli accordi presi, acquistino tabacchi levantini da paesi terzi facendo ristagnare il nostro mercato;

b) – la ristrutturazione delle Aziende di Stato per il potenziamento delle sue capacità organizzative, produttive e commerciali per favorirne il successo sul mercato e per metterla in condizioni di affrontare la concorrenza delle multinazionali;

c) – il ritiro da parte dell'Azienda di Stato, della quota di produzione 1977 per liberare i depositi ed alleggerire le Cooperative ed i trasformatori da ulteriori oneri per il pagamento degli interessi bancari allo scopo di arrivare ad una vivacità di mercato indispensabile per l'avvio della campagna di conferimento 1978;

d) – Un maggiore impegno di spesa della Regione per l'adeguamento dei fondi previsti dalla legge regionale n. 48 per la ristrutturazione del settore tabacchicolo;

e) – La rivalutazione e la funzionalizzazione dell'Istituto Sperimentale Tabacchi di Lecce, in riferimento alla attuale situazione comunitaria ed in prospettiva per l'ingresso di altri Paesi Mediterranei nel MEC;

f) – La riforma del credito agrario specie in riferimento alla concessione del prestito agevolato alle Cooperative Agricole per l'assegnazione di acconti ai Soci

g) – La convocazione della 1^a Conferenza regionale sul tabacco per la programmazione della coltura e della commercializzazione del prodotto;

h) - Si impegna a venire incontro alle esigenze delle cooperative o dei singoli produttori del luogo riguardo al reperimento dei locali di deposito o di lavorazione del tabacco.

S T A B I L I S C E

Di inviare il presente O.D.G. al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Agricoltura, al Ministro delle Finanze, al Presidente della Regione Puglia, all'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, al Prefetto, ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Lecce, alle Organizzazioni Sindacali di Categoria, alle Segreterie Nazionali dei Partiti Politici.

Ercole Morciano – Vincenzo Frisullo – Salvatore Panico

VIOLENZA

Il Consiglio Comunale di Tricase nella seduta del 18-10-1978 dopo ampio dibattito sull'argomento:

- CONDANNA la spirale di violenza eversiva che attentando alle istituzioni democratiche ed agli uomini che fedelmente lo servono, offende le libertà costituzionali conquistate dal popolo italiano;

- ESPRIME solidarietà alle famiglie delle vittime ed ai cittadini che hanno subito azioni criminali incompatibili con una pacifica e civile convivenza;

- AUSPICA che lo Stato Democratico, servendosi di tutti gli strumenti che la Costituzione mette in suo possesso, stronchi l'azione criminosa di quanti vogliono affossare le libere istituzioni e ristabilisca un clima di garantita libertà, indispensabile per affrontare e risolvere i gravi problemi sociali onde evitare inammissibili giustificazioni alla illegalità dei gruppi e dei singoli.

Ercole Morciano - Vincenzo Frisullo - Salvatore Panico

I.N.P.S. SERVIZI SOCIALI E DEMAGOGIA

di Francesco Scarascia (1978)⁷²

Ci sembra doveroso informare i nostri lettori degli ulteriori sviluppi sul problema della sede INPS di Tricase. Subito dopo la riunione del Consiglio Comunale l'Amministrazione comunale ha seguito – come del resto erano i voti espressi in aula – due strade parallele per risolvere il problema. Innanzitutto, come si evince dall'O.d.g., si sono interessati i comuni del comprensorio per una mobilitazione popolare, perché è evidente che la soppressione o meno dell'INPS coinvolge non solo Tricase, ma tutti i comuni che ruotano intorno al nostro paese.

Inoltre, giovedì 14 il Sindaco Serrano con gli assessori Lia e De Donno, accompagnati dal Segretario generale e dal Senatore Carboni, sono stati ricevuti a Roma dal Presidente della commissione centrale INPS, dove hanno chiarito i motivi della richiesta avanzata per il mantenimento degli impegni presi dal Comitato Provinciale.

Le assicurazioni ricevute dalla sede nazionale sembra facciano ben sperare per una positiva soluzione del caso. Infatti, il Comitato Nazionale ha assicurato di attenersi alle indicazioni già più volte espresse dal Comitato Provinciale per le due sedi di Casarano e Tricase. A questo proposito è opportuno chiarire come il problema non si risolve assolutamente in una lotta campanilistica tra Tricase e Casarano - come molti vogliono dare ad intendere – ma si muove in linea con le indicazioni espresse dal Comitato Provinciale. Ci si permetta però, in margine a queste notizie che doverosamente diamo ai nostri lettori, una breve considerazione. Per noi l'ubicazione della sede dell'INPS a Tricase o altrove non è assolutamente un problema di vitale importanza. Con l'INPS o senza l'INPS, i problemi di Tricase rimarranno immutati. Sarebbe illusorio e demagogico affermare diversamente. Con l'ubicazione della sede a Tricase avremo un servizio sociale a

⁷² In *Nuove Opinioni*, A.II, n. 22-23, 28 dicembre 1978, pp. 1 e 12.

disposizione. Ma sono ben altri i metodi e i mezzi per un serio rilancio economico e sociale della nostra zona.

O. D. G. DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11 GENNAIO U.S.

Il Consiglio Comunale di Tricase, riunito nella seduta dell'11 dicembre 1978, dopo ampio dibattito sul problema della istituzione di Uffici periferici I.N.P.S. in Provincia di Lecce, ha approvato all'unanimità il seguente o.d.g.:

Considerato che il Comitato Provinciale I.N.P.S. di Lecce con Delibere del 22-1-1976 e 9-9-1977 segnalava al Consiglio di Amministrazione l'istituzione di un Ufficio periferico per la zona del Basso Salento con sede in Tricase;

Considerato che tale segnalazione scaturisce da una attenta analisi delle esigenze della nostra zona, la più periferica e la meno sviluppata della Provincia di Lecce;

Apprese, con preoccupazione, notizie che il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.P.S. si appresterebbe ad autorizzare l'istituzione di un solo Ufficio decentrato in Provincia di Lecce, localizzandolo in Casarano;

C H I E D E

al Consiglio di Amministrazione dell'I.N.P.S. il rispetto delle Delibere prese dal Comitato di Lecce il 22-1-1976; 12-11-1976 e 9-9-1976 con le quali si ribadisce la volontà dell'Organo di istituire un Ufficio decentrato I.N.P.S. in Tricase, chiede ancora che, se verrà decisa l'istituzione di una sola sede, la scelta della località debba rimanere incontestabile diritto del Comitato Provinciale di Lecce;

I N V I T A

il Comitato Provinciale I.N.P.S. di Lecce a mantenere ferma la posizione presa con Delibera del 17-11-1978;

I N V I T A

le Amministrazioni Comunali dei Comuni di Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano, Patù, Presicce, Salve, Specchia, Spongano e Tiggiano ad adottare tempestivamente una deliberazione di solidarietà nella convinzione che gli interessi delle nostre popolazioni possono essere difesi solo attraverso un'azione comune presso gli organi interessati;

D E C I D E

di inviare copia del presente ai Sindaci dei Comuni sopra elencati, al Consiglio di Amministrazione I.N.P.S. di Roma, al Comitato Provinciale I.N.P.S. di Lecce, alle Segreterie Provinciali dei Partiti Politici, alle Organizzazioni Sindacali, ai Parlamentari della Provincia di Lecce, ai Consiglieri Regionali, al Presidente della Amministrazione Provinciale, ai Consiglieri Provinciali dei collegi interessati;

S I I M P E G N A

Di dare al presente o.d.g. la massima diffusione presso i cittadini interessati al fine di un loro diretto coinvolgimento al problema e per una loro presa di coscienza civile e democratica.

I fatti confermano quanto notato nel numero precedente di N.O.: maggiore disponibilità delle forze politiche costituzionali alla collaborazione. Alcuni dati indicatori in tal senso: su trentotto ratifiche di giunta, 37 sono state approvate all'unanimità, pur con motivazioni diverse, ma non divergenti. Un esempio per tutti. Nelle delibere riguardanti provvedimenti di assistenza a persone bisognose – votate a scrutinio segreto – l'unanimità si è raggiunta sia sui rilievi delle opposizioni (P.C.I. e P.S.I.), sia sui provvedimenti stessi. L'assessore al ramo, prof. Vincenzo Piccinni, replicava infatti alle proposte delle opposizioni, assicurando che l'esigenza di programmare l'assistenza era ben viva nella Giunta per <<non ridurre il Comune ad un nuovo E.C.A.>> con tutte le sue note caratteristiche clientelari.

Altra proposta, accettata dalla maggioranza, è la necessità di un censimento di enti ed associazioni ricreative e culturali proprio in vista dell'eventuale erogazione di contributi. Infatti, non è funzionale, né economicamente né politicamente, erogare contributi, senza uno studio serio ed obiettivo delle funzioni e dell'impegno pubblico delle varie associazioni.

Una considerazione particolare merita il problema della sede INPS di Tricase. Di esso ne trattiamo ampiamente in un altro articolo con il relativo ordine del giorno approvato all'unanimità da tutte le forze politiche. Ci si permetta ora due considerazioni critiche: la prima rivolta essenzialmente alla maggioranza, la seconda alla sinistra.

In molte discussioni dell'ultimo Consiglio Comunale abbiamo avuto la netta impressione di molto pressapochismo nell'affrontare problemi di un certo impegno. Le cause di questa evidente lacuna potrebbero essere molteplici, e non tutte riconducibili ad un cattivo funzionamento dell'Amministrazione. Innanzitutto, è fuori di dubbio che è stato, questo, un periodo transitorio, in attesa che venissero insediate le Commissioni Consiliari. Inoltre, la maggiore disponibilità delle forze politiche costituzionali alla collaborazione – come abbiamo già accennato – ha portato inevitabilmente i consiglieri e in particolare i relatori di Giunta, ad assumere in aula atteggiamenti meno sicuri e più concilianti. Tuttavia, vi è anche il rischio che una certa approssimazione derivi dall'esasperato efficientismo che caratterizza questa Amministrazione. Le 138 delibere di Giunta in soli tre Consigli sono palesemente troppe anche per i <<giovani>> della nuova Amministrazione. Non vorremmo pensare che l'efficientismo mascheri una incapacità di fondo ad affrontare, e risolvere in modo organico, i grossi problemi che potrebbero dare una svolta risolutiva alla nostra cittadina.

Per quanto riguarda invece la sinistra, siamo veramente colpiti ed amareggiati dai continui battibecchi di cui si rendono protagonisti i consiglieri in aula. Non

⁷³ In *Nuove Opinioni*, A.II, n. 22-23, 28 dicembre 1978, p. 4.

possiamo assolutamente in questa sede decidere se la colpa sia del PCI e del PSI. Crediamo, tuttavia, di poter affermare, con estrema tranquillità, che continuando in questo modo si rende un cattivo servizio a tutti i cittadini, ed in particolare a coloro che si ispirano agli ideali della sinistra. Pensiamo quindi che un chiarimento sia quanto mai necessario. Per questo motivo, da questo numero apriamo un dibattito all'interno della sinistra con interventi diretti dei singoli partiti.

20 FEBBRAIO: CONSIGLIO COMUNALE
FRA RETORICA E BATTIBECCHI di *Enzo Serafini* (1979)⁷⁴

Il Consiglio ha avuto inizio con 40 minuti di ritardo; erano presenti 20 consiglieri, poi aumentati di numero. Sia i 22 punti all'o.d.g. che le 56 ratifiche sono stati approvate quasi totalmente all'unanimità. Contrasti ci sono stati e molto marcati non sulla sostanza degli argomenti trattati ma sul metodo. Il primo scontro si è avuto al punto 10 dell'o.d.g. riguardante l'approvazione del regolamento per le forniture della refezione scolastica. Il regolamento era stato discusso e approvato, con qualche riserva, da tutti i gruppi consiliari in seno alla specifica commissione; negli interventi iniziali tale intento era stato messo in evidenza, pur definendo il suddetto regolamento provvisorio in attesa dei consigli di gestione. L'armonia iniziale si è rotta nel momento in cui il P.S.I. ha proposto una aggiunta esplicativa all'articolo 12 del regolamento con la dicitura <<ogni consigliere comunque ha facoltà di effettuare controlli ogni qualvolta lo ritiene opportuno>>. Le minoranze sono state favorevoli; la D.C. si è opposta, convenendo che il regolamento debba essere migliorato ma che il controllo spetta alla Commissione e non al singolo consigliere. Messa ai voti la proposta del P.S.I. è stata bocciata ed il regolamento è stato approvato dalla sola maggioranza. Noi abbiamo voluto saperne di più su questa controversia; infatti, la legge comunale e provinciale sancisce che i controlli vengano effettuati dai vari organi quali la giunta, il consiglio, ecc., mentre per il singolo consigliere prevede strumenti ben determinati, interrogazioni, ecc.; per il controllo dell'operato della giunta e per il funzionamento dell'amministrazione.

Il secondo contrasto si è avuto per la ratifica n. 304, riguardante l'erogazione di un contributo di L. 500.000, per l'anno 1978, alla scuola materna non statale <<Regina Pacis>> di Caprarica. È un argomento vecchio ormai e le posizioni da tempo sono note; la sinistra è contraria, la D.C. è favorevole. Noi siamo convinti che, al di là di demagogiche strumentalizzazioni, uno stato democratico, laico e pluralista, e le amministrazioni periferiche devono essere in grado di fornire ad ogni cittadino il migliore servizio. È strano che l'amministrazione di Tricase mantenga ancora in piedi questo dualismo e questa discriminazione tra scuola statale e no. Chi per proprie convinzioni opta per una scuola privata paghi in proprio. Nelle scuole materne non statali oltre ai contributi elargiti

⁷⁴ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.25, 28 febbraio 1979, p. 4.

dall'amministrazione, si paga una retta mensile maggiorata di L. 3000 nel caso la scuola offra anche il servizio pullman come la <<Tommaso Caputo>>. Eppure, pullman, autista e benzina sono pagati dal Comune. Non vorremmo pensare che la D.C. voglia mantenere in piedi feudi e serbatoi di voti, perché in questo caso la discriminazione cui è sottoposta la scuola statale è molto evidente.

Clou finale con battibecco piuttosto pesante fra P.C.I. e D.C. per la proroga assunzione personale per l'Ufficio tecnico e per l'erogazione contributi assistenziali di persone bisognose. La sinistra rinfacciava alla D.C. i metodi clientelari riscontrati nelle predette assunzioni, al che il capo-gruppo democristiano ha tirato fuori <<Alternativa Salento>> un giornale provinciale del P.S.I., in cui da un trafiletto risultava che un assessore Comunista della giunta di Alessano aveva affermato che per le assunzioni a conoscenza diretta valeva più di ogni graduatoria. A quanto è sembrato, dalle parole di Ercolino Morciano, i metodi clientelari della D.C. sono passati anche nella sponda Comunista. Comunque sia la mossa ad effetto del capo-gruppo DC ha sortito i risultati voluti perché il capo-gruppo del P.C.I. ha reagito violentemente ed il pubblico ha assistito ad una scena indecorosa. Noi stigmatizziamo il comportamento degli uni e degli altri e rivolgiamo un invito affinché ci sia in Consiglio una maggiore serietà, perché la retorica, gli slogan, le dichiarazioni di principio non risolvono i problemi reali del paese.

ATTUALITÀ POLITICHE LOCALI - COMUNE DI TRICASE (1979)⁷⁵

Il Consiglio Comunale nella seduta del 14-3-1979 ha approvato il seguente o.d.g.:

“Il Consiglio Comunale di Tricase, vista la richiesta delle OO. SS.

ESAMINATA

la situazione esistente nei settori calzaturiero, tessile e dell'abbigliamento, in genere caratterizzata da una pesante pratica antioperaia e antisindacale messa in atto da alcuni datori di lavoro

CONSIDERATO

che tale situazione mortifica il diritto inalienabile dei lavoratori ad organizzarsi nei luoghi di lavoro, sancito dalla Costituzione;

VALUTA

la situazione esistente, fortemente limitativa delle libertà sindacali, il cui perdurare darebbe vita ad una pesante pratica di sfruttamento e di mortificazione della dignità dei lavoratori;

DICHIARA

che il permanere di questa situazione impedisce che si creino le premesse per uno sviluppo industriale ed artigianale reale che riesca a sconfiggere la pratica selvaggia del lavoro nero;

VALUTATA

⁷⁵ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.26, 31 marzo 1979, p. 4.

in particolare, la situazione della ditta De Rocco che in Castrignano ha chiuso l'opificio licenziando gli ultimi 23 operai occupati;

AVUTO RISPETTO

dell'autonomia della Magistratura che sta esaminando il problema;

SOLIDARIZZA

con i lavoratori, che comunque allo stato sono disoccupati e per i quali auspica un sollecito reinserimento nel lavoro;

SI IMPEGNA

a sviluppare tutte le iniziative necessarie, nel rispetto delle singole competenze, per lo sviluppo della Democrazia nei luoghi di lavoro, per il rispetto delle leggi sociali a difesa del posto di lavoro, per lo sviluppo e l'allargamento dell'occupazione;

DELEGA

il Sindaco e la Giunta ad organizzare un incontro tra le forze interessate e le autorità competenti allo scopo di conoscere la reale situazione esistente nel nostro Comune per trovare infine, anche in collegamento con i Comuni della zona, le soluzioni più idonee per poter garantire ai lavoratori e ai piccoli e medi imprenditori la sicurezza rispettivamente del posto di lavoro e dell'attività imprenditoriale;

DECIDE

di inviare il presente o.d.g. al Presidente della Regione Puglia, ai parlamentari della Provincia, al Prefetto, all'Assessore Regionale al Lavoro e alla Cooperazione Sociale, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, ai Sindaci dei Comuni della zona, alle forze politiche locali e alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di categoria, artigianali ed industriali, all'Ufficio Provinciale del Lavoro, all'Ufficio Comunale di Collocamento e agli organi di informazione locali e per conoscenza al datore di lavoro De Rocco.

Francesco Accogli – Ercole Morciano – Vito Citto – Vincenzo Frisullo

UNA CIRCOLARE PER TRICASE

di Antonio D'Aversa – Cosimo D'Aversa (1979)⁷⁶

In questi ultimi anni, anche la nostra cittadina, come Maglie e Casarano, zone in cui il problema è stato affrontato e risolto, sembra interessata al fenomeno dei trasporti urbani. Uno dei motivi, non di poco conto, è che Tricase ha una particolare e strana geografia urbana (anche questo è un altro <<merito>> da attribuire alle vecchie amministrazioni le quali, molto spesso, per agevolare il singolo, non hanno tenuto presenti le più comuni norme dell'urbanistica). Infatti, essa si estende per una lunghezza di oltre tre chilometri. Ciò grava, ovviamente,

⁷⁶ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.26, 31 marzo 1979, p. 4.

soprattutto sui cittadini dei conturbati di S. Eufemia, Tutino e Caprarica le zone più periferiche di Tricase. È da sottolineare, a tal proposito, che esse sono prive dei più elementari uffici e servizi. Per esempio, a Caprarica non c'è una succursale dell'ufficio postale. Si pensi un po' ai pensionati e alle difficoltà che incontrano ogni qualvolta si recano all'ufficio postale per riscuotere la loro pensione. Inoltre, in queste zone sono assenti rivendite di prodotti sanitari, e anche per questo sono immaginabili le difficoltà che incontra la gente del posto ogni talvolta che ne ha bisogno. Un altro motivo non certo di minore rilevanza, è che la stazione della locale ferrovia SUD-EST è sita in una zona scomoda da raggiungere per gran parte dei cittadini (vedi rioni S. Leonardo, Caprarica). A questo punto, non riterremmo inutile un'altra fermata del treno in località Madonna di Fatima. Ciò può sembrare un'affermazione anomala, ma non lo è, se si tiene conto che altri centri della provincia, per i quali v'è stato bisogno beneficiano di due stazioni.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che Tricase è un centro dove sono collocate parecchie istituzioni a carattere zonale (ENEL, INAM, Pretura, Dispensario, ecc.), proprio per questo affluiscono utenti dai comuni limitrofi, e molti dei quali appunto attraverso la ferrovia. Anche per essi sono evidenti gli ostacoli riscontrati, ogni volta che si devono recare in uno dei suddetti uffici o presso gli istituti scolastici superiori, che son ubicati al lato opposto della stazione ferroviaria (ubicazione, in quei luoghi, non casuali). In questi ultimi anni, le amministrazioni comunali hanno messo a disposizione, dei soli studenti delle scuole medie, due pullman di una società privata, per facilitare a quelli più lontani, il raggiungimento degli istituti, perché come sappiamo si trovano tutte e due nella stessa zona. L'erogazione di tale spesa, e molti degli inconvenienti si eliminerebbero con l'adozione nel nostro comune, di circolari. Un fatto che andrebbe a beneficio non solo degli studenti ma di tutta la comunità.

Non bisogna poi dimenticare l'utilità che porterebbe tale servizio per i collegamenti, soprattutto nel periodo estivo, fra Tricase, Marina Serra e Tricase Porto. Infatti, in estate ci sentiamo spesso chiedere dai forestieri, che trascorrono le vacanze sulle nostre spiagge, se funziona nel luogo un mezzo di trasporto pubblico. Purtroppo, la risposta negativa porta il turista ad arrangiarsi con mezzi di fortuna, con un sensibile freno dell'afflusso turistico nelle nostre marine. E questo è un controsenso, proprio oggi che si parla tanto di incremento turistico.

È inutile sottolineare i vantaggi di un tale servizio pubblico, per i cittadini delle frazioni di Lucugnano e Depressa. Tali zone pur essendo vincolate, quasi del tutto, a Tricase, distano dal comune centro parecchi chilometri. Non riteniamo possa sembrare una contraddizione rivolgersi all'amministrazione comunale per tale problema, proprio oggi che all'ordine del giorno tra i dibattiti fra politici e sindacalisti vi è anche, fra le questioni della riconversione industriale, il desiderio di dare maggiore incisività all'uso dei mezzi pubblici per evidenti ragioni di economia anche a livello energetico. Inoltre, la legge regionale sui trasporti pubblici, sembra prevedere aiuti economici in tal senso. Alla luce di ciò è proprio inutile avanzare l'ipotesi del servizio urbano?

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 APRILE 1979. FANTASIE
O BUONE INTENZIONI? di *Francesco Scarascia* (1979)⁷⁷

Un Consiglio comunale di estrema importanza per la vita politica ed amministrativa del nostro Comune; all'ordine del giorno vi è infatti l'approvazione del bilancio di previsione per il 1979. Altri punti importanti in questo Consiglio le approvazioni, avvenute all'unanimità, di due regolamenti, uno per le adunanze del consiglio comunale e l'altro per la gestione degli asili-nido. Il dibattito per questi due punti è stato ampio, anche se tutto era stato preventivamente esaminato nelle relative commissioni: segno questo di impegno e serietà di tutte le forze politiche.

Rinviato al prossimo consiglio il rinnovo della commissione comunale per la disciplina del commercio per contrasti, all'interno del partito di maggioranza, sul nome del presidente da designare in questa commissione, si arrivava ad esaminare il bilancio di previsione.

Prima di addentrarci nel dibattito, ci si permettano due osservazioni. Presentare il bilancio di previsione a marzo, ci sembra veramente un ritardo non giustificabile per un'amministrazione che si vuole contraddistinguere per la sua efficienza. Né ci sembra corretto presentarlo prima di aver preparato il bilancio consuntivo dell'anno precedente. Se avessimo avuto il bilancio consuntivo avremmo potuto giudicare con maggior dati quello di previsione.

Ma passiamo al dibattito in aula. L'esposizione del bilancio nelle sue voci principali e con il raffronto al bilancio di previsione 1978 è stata fatta dall'assessore al ramo Cesare Lia. Una esposizione, questa, puramente tecnica, che ha mirato a mettere in evidenza le differenze esistenti tra i due bilanci di previsione 1978-1979. Ha dimenticato forse l'assessore Lia che anche la passata Amministrazione era gestita da una maggioranza assoluta democristiana?

L'attuale Amministrazione all'inizio del suo mandato si è più volte richiamata alla continuità con la passata, ma da un po' di tempo in qua tenta in ogni modo di differenziarsi dalla vecchia Amministrazione.

Subito dopo l'esposizione dell'assessore al ramo, il sindaco Serrano, evidentemente accortosi della mancanza di un indirizzo politico nella relazione dell'assessore, prendeva la parola per dare al bilancio quel taglio politico necessario. Il prof. Serrano nel suo intervento ha parlato di scelte precise per l'agricoltura, (viabilità, elettrificazione, irrigazione), per la zootecnia (stalle sociali), per lo artigianato (zona industriale, assistenza agli artigiani, mostra dell'artigianato), per il turismo (ampliamento del porto, passeggiate a mare, valorizzazione del Centro storico, un utilizzo razionale e funzionale dell'atrio del castello), per l'Igiene (la gestione diretta della N. U., il potenziamento della rete idrica e fognante). Un programma vasto e dettagliato come si vede, a nostro parere troppo onnicomprensivo.

⁷⁷ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.27, 30 aprile 1979, p. 4.

Subito dopo l'intervento del Sindaco, il prof. Panico per il P.C.I. ha preso la parola, rilevando che pur se nel Bilancio vi erano dei punti interessanti rispetto a quello del '78, tuttavia esprimeva voto contrario, perché non vi erano sufficientemente espresse scelte politiche di interesse pubblico, come per esempio la disparità tra scuole materne statali e quelle private. Inoltre, secondo il capogruppo comunista, non si era seguita una procedura che tenesse conto delle indicazioni delle minoranze. Nella stesura del piano, infatti, la commissione preposta non ha contribuito per niente alla elaborazione del piano, ma ha solamente preso atto dell'elaborazione fatta dalla Giunta.

Intervenendo per il P.S.I., il dott. Frisullo ripeteva la stessa accusa alla Giunta e poi passava ad esaminare dettagliatamente il bilancio nelle sue voci più significative. L'analisi tecnica del capo-gruppo socialista tendeva a mettere in evidenza come alcune cifre del bilancio fossero gonfiate demagogicamente e per giunta vincolate da possibili e non sicuri contributi. <<un bilancio quindi di pura fantasia – ha concluso il dott. Frisullo – che non ci dice nulla se non che è un documento contabile studiato per quadrare i conti. È necessario invece passare dalle enunciazioni alle attuazioni stabilendo mezzi, modi e tempi d'attuazione in un'ampia e organica programmazione>>. Tuttavia, il PSI si riservava di fare in seguito la sua dichiarazione di voto.

Anche il MSI esprimeva il suo voto contrario.

L'intervento del capo-gruppo Dc controbatteva l'accusa precisa del PSI, affermando che <<in politica ci vuole spesso della fantasia>>, per cui quest'accusa, per lui, era un vanto al suo partito. Dopo la replica dell'assessore Lia tendente a giustificare il suo operato, nella dichiarazione di voto il PSI esprimeva la sua astensione non tanto per le fantasie dell'assessore al ramo, ma per le buone intenzioni espresse dal sindaco nel suo intervento programmatico.

CONSIGLIO COMUNALE: SCENEGGIATA NUMERO 6

di Carlo Cerfeda (1979)⁷⁸

Un consiglio comunale, quello del 23 luglio scorso, all'insegna del <<tutto deciso>>. Il sesto consiglio comunale dall'insediamento di questa nuova (si fa per dire!) amministrazione. Amministrazione nuova solo nelle persone, così come è stato asserito da parte del PCI locale, durante la discussione sul primo punto dell'o.d.g. riguardante l'approvazione del programma descrittivo per l'edilizia scolastica. Però vecchi i metodi adottati. Ad un anno di distanza dalla elezione di questi nuovi consiglieri di maggioranza, il <<diverso>> dalle precedenti gestioni DC consiste solo in un <<bizantinismo>> più agguerrito che, laddove non riesce, ricorre immediatamente alla solita logica del numero, in una presenza forse dei

⁷⁸ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.30, 29 luglio 1979, pp. 1 e 8.

nuovi amministratori e, tutto sommato, nel ripetersi del vecchio schema clientelare e nella sua accettazione, che non sappiamo a che cosa possa essere dovuta.

Questo a giudicare dal fatto che colui che la presiede sembra aver pochi interessi personali da difendere a parte... la poltrona di sindaco su cui per volontà, non certo unanime, del suo partito è stato insediato.

Spesso siamo stati accusati di essere i difensori di una certa parte del partito di maggioranza. Un'accusa che anche i partiti della sinistra maldestramente pongono, quasi che giovi di più il loro generico grido anti-clientelare sotto la scusa che non fanno questione di uomini ma di idee!... Evidentemente è difficile il discorso, a suo tempo già fatto, secondo cui nulla può giustificare l'essere sindaco ad ogni costo; né l'accettazione di compromessi di chi vuole essere sindaco di <<fatto>>, né la pretesa ignoranza di ciò che avviene per le assunzioni, per le commesse di forniture a pubblici enti, per l'acquisto di libri ed altro e per l'ennesima proroga dell'appalto per la nettezza urbana, per dire solo delle cose di cui a suo tempo già parlammo e che ora sembra dobbiamo riprendere.

Continuiamo a dire ancora che il regolamento per l'assunzione temporanea del personale supplente e straordinario regolerà ben poco, anche se in generale è un fatto positivo perché, per la prima volta, a Tricase si saprà come e secondo quali procedure assumere. Chi ci legge da quando siamo nati come periodico, certamente noterà che ci ripetiamo. Ma più di dire non possiamo. Usiamo l'arma della denuncia pubblica. Ma riteniamo che sia un dovere dell'opposizione denunciare, anche fuori dall'aula consiliare, quanto sa meglio e più di noi, che dobbiamo ricorrere al filtro delle notizie spesso tendenziose ed interessate.

Ora, su quanto deciso in ben sette ore di consiglio comunale, divenute quasi otto per il canonico ritardo nell'inizio, non è nostro compito ripetere pari pari l'o.d.g. che comprendeva, fra ratifiche di giunta e argomenti in discussione, ben novanta punti. Gli argomenti, tra i più importanti, toccati non sono nuovi per i lettori i N.O. vanno dall'ampliamento del porto, già affrontato ben due anni fa dal nostro redattore, al problema della proroga del contratto di nettezza urbana, argomento neanche questo del tutto nuovo per i nostri lettori, al problema dei piani Sarno e così via. Il punto più delicato dell'intera seduta si è avuto quando, sui verbali relativi al concorso per due posti di vigile urbano, l'opposizione ha notato la mancanza delle firme dei componenti la commissione.

Strana dimenticanza che induce a vari sospetti, ma che dimostra comunque una leggerezza amministrativa imperdonabile, della quale si è accorto anche il capogruppo estivo della DC, il professor Valli. Sarà risolto in sede opportuna un tale <<incidente>>, così come si risolverà con una strana proroga, il contratto di nettezza urbana, prorogato fino al trenta settembre, con una spesa di settecentomila lire per la comunità.

Volutamente non ci occupiamo di altre questioni trattate, rischiando ancora di aprire, forse anche per le opposizioni, come coloro che artatamente nascondono i fatti a vantaggio di chi sa chi! Non parliamo dell'acquisto dei testi per la biblioteca comunale con il sistema della discutibile competenza di uno o due consiglieri di

maggioranza, né del problema della proroga di certe assunzioni provvisorie, ratificate a scrutinio segreto con il voto contrario delle sinistre, solo per non ripetere cose ormai dette e ridette per il rispetto dell'intelligenza dei nostri lettori. Pur con tanti limiti riteniamo di aver fatto e di continuare a fare tutto intero il nostro dovere d'informazione.

Un'informazione certamente <<non ufficiale>>, così come ha detto lo stesso Sindaco, senza tuttavia, meglio precisare che cosa volesse significare quel <<non ufficiale>> gettato lì per caso, ma non per questo meno veritiera delle informazioni <<ufficiali>> fornite o non fornite per interessi personali. Si vede il caso di certe voci di dimissioni dichiarate e poi ritratte, per esempio.

Ancora una volta, in conclusione, clientelismo, atti di dubbia onestà politica, nonostante si sprechi la maggioranza nel puntualizzare il fatto che <<per la prima volta si sono colpiti gli interessi dei baroni per difendere i lavoratori (!!)>>, situazioni poco chiare a proposito della dimenticanza della firma di alcuni atti essenziali, concessione della gestione dei campi da tennis all'unico ente che, venutone a conoscenza, ha prodotto domanda sono emersi con tanta chiarezza, che il negarla sarebbe dannosa miopia politica, e farebbe sorgere seri dubbi sull'onestà personale di chi dice di non riuscire a vedere certe cose.

Le opinioni degli altri
È PASSATO UN ANNO E I PROBLEMI RESTANO
di Francesco Accogli (1979)⁷⁹

Negli ultimi periodi non era difficile notare per le strade di Tricase capannelle di persone intente a discutere con particolare interesse sulla "salute" della Giunta Municipale. Il fatto in sé stesso era positivo, magari fosse sempre così.

Nel sentire l'argomento delle discussioni, notavo le espressioni categoriche ed esplicite contro la Giunta trिकासina ed il modo come venivano dette. Tema delle discussioni era il personale precario chiamato a lavorare al Comune. Lo stato d'animo e l'attenzione dei cittadini erano espressi in questi termini: "Hai saputo come hanno votato nell'ultima riunione di gruppo democristiano?"; "Che dice il gruppo-Lia?"; "Davvero si dimette il Sindaco?". Notavo anche la foga e l'interesse nelle discussioni: la conoscenza e la sicurezza delle diverse riunioni di gruppo e di Giunta con la precisazione degli assenti e le diverse posizioni assunte. Si era creata una tale "psicosi" che non si parlava di niente altro, perfino il calcio era passato, una volta tanto, in secondo piano. Ogni tanto l'interesse dei presenti scemava, ma appena si venivano a sapere nuovi sviluppi ritornava l'attenzione più di prima. Si sentiva dire "Forse Ercole Morciano ha dato le dimissioni di vice-capogruppo per protesta". Subito seguivano le domande: "Ma è favorevole o contrario?".

⁷⁹ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.30, 29 luglio 1979, p. 2.

Per arrivare, infine, all'intervista di Gaetano De Giuseppe, assessore alla Pubblica Istruzione, allo Sport ed anche al Personale, sul "Quotidiano di Lecce". De Giuseppe si dimette per un mese perché è stanco di fare l'ago della bilancia in Giunta fra i due gruppi; questa situazione gli ha provocato dei disturbi fisici. Commenti della gente: "ma si è dimesso sicuramente per l'Unione Sportiva, è lui che 'giostra tutto!'. "Però è anche assessore al personale?". Ed ancora "potrà darsi che l'abbia fatto per una cosa e per l'altra con la scusa che deve riposarsi!". Questa la situazione fino a pochi giorni fa.

A questo punto ci sembra doveroso che il Sindaco e la Giunta escano allo scoperto, dicano cosa intendono fare, quale soluzione hanno preso o intendano prendere. Con il loro atteggiamento hanno alimentato il qualunquismo e creato illusioni, non hanno sicuramente rinsaldato la democrazia e la partecipazione in Tricase. Hanno scatenato, in un anno, una guerra fra poveri, anzi per essere precisi tra disoccupati. Ancora più doveroso, ci sembra, un resoconto della Giunta ad un anno dal suo insediamento. La prima seduta fu il 26 giugno 1978, quando dopo un notevole ritardo del gruppo D.C. ad entrare in aula e dopo due ore di discussione, la riunione terminò con un nulla di fatto. Nei diversi Consigli, alle richieste del P.C.I. e del P.S.I. si è risposto con argomentazioni e belle parole. Dai "provvederemo, faremo e c'impegneremo", però, non si è passati ai fatti; fino ad oggi non si è concretizzato niente (naturalmente fatti salvi il clientelismo e l'assistenzialismo).

La sinistra ha chiesto insistentemente programmi generali e particolari della rete idrica e fognante, dell'elettrificazione, delle strade di campagna, dell'agri-turismo. Il Consiglio Comunale del 14 marzo 1979 votò all'unanimità un ordine del giorno per un'indagine conoscitiva nei settori del calzaturiero, del tessile e dell'abbigliamento dei Comuni della zona e di Tricase che doveva concludersi con un pubblico dibattito. Si è parlato più volte della ristrutturazione degli uffici comunali e del relativo restauro del castello, dei locali di proprietà comunale affittati ai privati, delle condizioni disastrose delle scuole materne statali, della biblioteca comunale e di una sala culturale attrezzata per dibattiti e conferenze, ecc. Gli anni passano, Tricase non cambia. Il sindaco e gli assessori litigano, si dividono, si dimettono, ma la verità è che i problemi restano e si aggravano sempre di più.

14000 ABITANTI: 2224 ASSISTITI di *Enzo Serafini* (1979)⁸⁰

Una cifra mai conosciuta pubblicamente per quanto riguarda l'assistenza è quella relativa ai cosiddetti <<poveri>> o assistiti dal Comune. Corrono voci che in questo campo gli assessori siano di manica larga, distribuendo soldi della collettività a chi effettivamente povero non è. Per restare nel campo delle cifre offriamo ai lettori l'elenco degli assistiti dal Comune, come risulta dalla delibera di Giunta n. 452 del 7-7-1979, così ripartiti: Tricase centro 1183, Caprarica 306,

⁸⁰ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.31, 3 ottobre 1979, pp. 1 e 8.

Depressa 159, Tutino 147, Lucugnano 220, S. Eufemia 144, Tricase Porto 65. Coloro che ricevono assistenza dal Comune di Tricase sono dunque in totale 2224.

In pratica cosa significa una cifra del genere? Significa perseguire una logica assistenziale e clientelare, tipica degli anni '60, come stato di bisogno da parte dei cittadini. In parole povere il Comune non inverte la tendenza per diventare un centro di programmazione e di ricerca per nuovi posti di lavoro. Era così non molto tempo fa, quando l'ex ECA funzionava maggiormente in vista di competizioni elettorali, elargendo buoni di elemosine per aumentare la messe dei voti D.C. Ci si comporta ancora allo stesso modo con un regolamento approvato e non attuato. In una recente riunione relativa all'iscrizione nell'elenco dei poveri degli artigiani, da un sindacalista è stato affermato che <<questo sconcio dovrebbe finire, ma>>, ha aggiunto, <<quando c'è di mezzo la politica e la clientela, le belle intenzioni restano lettera morta>>.

In Tricase dunque tutto è possibile. Anche l'iscrizione nell'elenco dei poveri di un noto ex commerciante, guarda caso opportunamente revocata con una telefonata, mentre, insieme ad un consigliere, ci si informava sui problemi dell'assistenza. E l'opposizione? Da quanto ci risulta la sinistra ha condotto e conduce una battaglia di moralizzazione nei confronti dell'assessorato all'assistenza, che, da quanto si afferma, viene gestito a livello clientelare, con metodi che ne determinano un esclusivo centro di potere. È riuscita ad ottenere dei criteri di valutazione ma è al punto di prima. Infatti, non c'è il rigoroso controllo che, prevedono i criteri (art. 5) e nonostante è stata chiesta più volte la revisione dell'elenco dei poveri, ancora non è stata attuata. Allora è mancanza di volontà politica? Assolutamente no. Solo che il potere si accresce e si rafforza anche con l'assistenza.

Nell'intervista qui riportata l'assessore Piccinni assicura assistenza sociale e giustizia, nonché la buona volontà di procedere quanto prima ad una revisione degli iscritti. Ci auguriamo che non siano pie intenzioni, come pie intenzioni fino a questo momento sono state: la partecipazione popolare attraverso i consigli di quartiere e di frazione, la programmazione per l'agricoltura e il turismo, la zona industriale, l'appalto per la fornitura degli asili-nido sbandierato su manifesti pubblici e ancora giacente in qualche cassetto.

La situazione dopo lo scioglimento dell'E.C.A.
ASSISTENZA: PROGRAMMAZIONE O PIE INTENZIONI?
a cura di Enzo Serafini (1979)⁸¹

N.O.) – Assessore Piccinni, secondo lei, ad un anno dall'insediamento della nuova amministrazione, qual è stato il programma attuato in materia di assistenza?

⁸¹ In *Nuove Opinioni*, A.III, n.31, 3 ottobre 1979, pp. 1 e 8.

R.) – Premetto che questa amministrazione ha ereditato una situazione del tutto particolare, creata dal disciolto ECA. Il primo compito, quindi, è stato quello di una educazione sociale nei riguardi della collettività. Si è dovuto e si deve ancora oggi far comprendere che l'assistenza, come vera e propria elemosina, non deve più esistere. La legge dello Stato, con cui si è deciso la soppressione di detto Ente, è scaturita proprio dalle nuove condizioni socioeconomiche del Paese. Da questa mia premessa si evince chiaramente che non si è potuto attuare un programma ben preciso con buoni risultati. Il nostro è stato un lavoro prettamente metodologico che, essendo nuovo e completamente diverso, si è dovuto far comprendere al singolo. Compito questo non facile e che ha richiesto una forte dose di perseveranza. In quest'anno comunque sono stati erogati all'inizio molti contributi con una certa larghezza, necessaria per una forma di gradualità da usare nel passaggio da un sistema all'altro di assistenza. L'esperienza mia personale mi ha così suggerito, onde evitare un trauma nei cittadini. In seguito, i contributi sono stati dati a coloro i quali ne avevano realmente bisogno, dimostrato da documenti ben precisi. Ai primi di dicembre e per tutto l'anno scolastico, presso tutte le Scuole Materne, ha funzionato la Refezione Scolastica per n. 426 alunni. Nei mesi di luglio e agosto c'è stata una Colonia in Tricase Porto per n. 120 ragazzi, altri 50 hanno beneficiato della Colonia montana di Laurenzana in provincia di Potenza.

N.O.) – Il Comune ha 2.224 assistiti; a prima vista sembra una cifra abbastanza elevata. Dobbiamo dedurre che si continua una politica clientelare invece di creare sbocchi occupazionali nei settori produttivi del paese?

R.) – Preciso che il numero degli assistiti è ancora quello dell'anno precedente e che se lo rapportiamo agli abitanti dell'intero Comune non è poi tanto elevato. A questo punto devo precisare che in seguito, dovendo attuare i nuovi criteri, il numero aumenterà di molto. Respingo perciò l'azione, implicita nella domanda, di voler continuare con la politica clientelare, politica che, in verità, non è stata fatta neppure da chi ci ha preceduto. Insisto su questa precisazione perché non è corretto stabilire confronti. Gli altri hanno amministrato come noi, sul nostro operato sarà il popolo che dovrà esprimere il giudizio. La revisione degli iscritti si sarebbe dovuta già fare, come asserii nell'ultimo consiglio comunale del 23 luglio. Non è stato possibile per una serie di circostanze; una di queste il mio impegno per la organizzazione della Colonia Marina. Informo intanto che il Funzionario dell'ufficio, coadiuvato da due assistenti sociali, sta svolgendo una indagine presso l'INAM e l'ufficio di Collocamento. Questo lavoro comporta certamente un po' di tempo, subito dopo si procederà alla revisione e alla iscrizione dei nuovi. Come potete notare è nelle mie intenzioni inquadrare questo lavoro in un'ottica di giustizia, avendo sempre ben presente il concetto dell'assistenza sociale. La politica clientelare alla quale voi accennate, ci condurrebbe proprio al compito meschino di erogare il contributo. La mia politica invece, che è poi quella della Giunta e del Gruppo D.C. al quale appartengo, è di creare degli sbocchi occupazionali, istituire cioè posti di lavoro, qual è stata la Colonia, e quindi fonti di

guadagno per i nostri giovani. L'assistenza è molto più efficace quando si salva il morale umano, che è inevitabilmente legato ad un minimo di benessere economico scaturito dal lavoro. Nel calderone del programma si sta stilando un piano di assistenza per gli anziani e per i minori. La vastità della organizzazione richiede, è logico, tempo, per cui confido nella vostra comprensione.

N.O.) – Nell'ultimo consiglio comunale ad un'accusa del P. C. I., relativa ai problemi dell'assistenza, ha difeso l'operato della Amministrazione. Ci risulta invece che i criteri per l'iscrizione nell'elenco dei poveri a tutt'oggi non sono stati ancora attuati. Come mai?

R.) – Continuo e continuerò a difendere l'operato dell'Amministrazione, della quale faccio parte anch'io ed opero in unità di intenti. Non è proprio vero che i criteri per l'iscrizione nell'elenco dei poveri non siano stati attuati. Ho già affermato che siamo nella fase preparatoria. Al momento opportuno, quando si tratterà di rivedere tutto, sarà coinvolta la Commissione per l'Assistenza e la Giunta per la obiettiva applicazione dei criteri, a suo tempo approvati dagli stessi organi. La Giunta ha proceduto alla iscrizione solo di alcune persone o nuclei familiari per i quali si è ravvisata l'urgente necessità. Mi piace concludere questa mia intervista con una puntualizzazione, che vuole essere un invito ad ognuno di noi. Siamo amministratori della cosa pubblica, operiamo per la collettività, il nostro dovere deve essere quello di tutelarne gli interessi col metro della giustizia sociale. Certamente commettiamo degli errori, dobbiamo accettare la critica nella piena disponibilità di riparare e nell'impegno di evitare, per quanto sia possibile, di non ricadere.

CORSI E RICORSI STORICI di *Claudio Morciano* (1980)⁸²

Quando in un contesto sociopolitico la maggioranza è saldamente nelle mani di un solo partito si può pensare che la vita politica non sia poi molto ricca di avvenimenti e di fatti tali da destare curiosità, se non l'interesse, delle persone. Le cose ovviamente cambiano quando il gruppo che detiene il potere, per ragioni che non staremo qui ad analizzare, non raggiunge quella compattezza interna capace di garantire un governo <<tranquillo>>, e quando il paese che fa da sfondo è un centro che, pur nella pluridecennale fedeltà al partito di maggioranza, vive esperienze e avvenimenti culturali che lo rendono estremamente sensibile, sia pure in settori e strati non molto larghi della popolazione, alle vicende politiche che vi si svolgono. Tricase è certamente uno di questi centri, con un elettorato fedele sì alla D.C., ma molto critico, specie al suo interno, verso le varie amministrazioni succedutesi in questi anni. La storia, com'è ovvio e come ebbe ad osservare già qualche grande storico, si ripete. Gli amministratori che reggono la cosa pubblica,

⁸² In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.34, 1° febbraio 1980, p. 4.

ieri grandi accusatori dei compagni di partito, si trovano oggi a dover subire gli strali di quanti non condividono l'attuale modo di gestire la politica locale.

Quali le critiche principali che vengono loro rivolte?

Non sono pochi nell'elettorato D.C., ma anche nello stesso gruppo consiliare, a rimproverare la sindaco Serrano e compagni di aver dimenticato i propositi (rinnovamento, maggiore democratizzazione) che, a partire dal lontano 1972, li avevano portati a vincere prima la battaglia per la segreteria e poi le elezioni successive. In particolare, si rimprovera al gruppo dirigente un eccessivo accentramento di potere che avrebbe portato allo svuotamento delle commissioni.

Non si nascondono ovviamente i critici, compresi quelli delle minoranze, che si tratta di organismi nuovi, per i quali molti consiglieri non sono ancora preparati. Ma ciò non basta a giustificare la scarsa considerazione in cui sono tenuti. Critiche vengono mosse all'eccessivo uso di storni di bilanci, con voci anche considerevoli che spariscono (vedi assistenza anziani, recinzione del boschetto della <<Falanida>>) per essere trasferite le relative somme ad altra voce.

Ed alle rimostanze di chi afferma a tal proposito che anche la giunta, deve pagare il pedaggio dell'inesperienza, c'è qualcuno che, come il consigliere di maggioranza G. Colazzo, non trova giustificative tali considerazioni e anzi ricorda che gli uomini della giunta sono stati scelti con queste motivazioni: <<Serrano, sindaco, in quanto l'uomo che incarna il rinnovamento del partito, quindi con tensioni ideali vicine alla base. Piccinni e De Giuseppe apportatori di esperienza e Lia e De Donno uomini idonei, navigati e rappresentativi>>.

E gli accusati come giustificano le loro scelte, i loro comportamenti? Oggi non è facile amministrare, le competenze dei Comuni comportano una mole di lavoro enorme, ma anche, in altri casi, rapidità di scelte e immediata esecutività delle decisioni. Non mancanza di volontà, dunque, bensì stato di necessità che obbliga a comportamenti solo in apparenza autoritari.

È in questo allora, si chiedono i più, che deve essere giudicato il riavvicinamento tra il sindaco e l'assessore Lia, arrivati il mese scorso ad una rottura clamorosa? E anche se è vero ciò, sostengono ancora i critici, come può conciliarsi il tutto con un tipo di gestione, anche sezionale, che ha rasentato l'assolutismo? Ricordano, costoro, che è vero che in questi ultimi anni la sezione D.C. di Tricase centro ha subito un impulso in avanti, con una maggiore apertura (intesa sia come apertura fisica dei locali, sia come maggiore occasione di dibattito e di discussione), ma è pur vero che si è passati da assemblee estremamente critiche verso la precedente amministrazione Cassati, ad un atteggiamento molto più morbido verso l'attuale. Ed appunto sulla sezione centro che si appuntano gli sguardi dei politologi locali. Le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo sono ormai prossime (si parla di fine febbraio-marzo) e dai risultati relativi si potranno capire anche i futuri sviluppi interni alla D.C. di Tricase. si vocifera da più parti che saranno cinque le liste candidate a battersi per la conquista della sezione, liste che farebbero capo alle correnti di Serrano, De Benedetto (si parla di una divisione tattica), De Donno, Lia e Colazzo. Sul significato della presenza di un numero così

elevato di liste è ancora G. Colazzo, al quale abbiamo chiesto un parere in proposito, ad affermare che si tratterebbe, in caso di verifica reale di tale ipotesi, di <<un fatto senza dubbio positivo, perché significherebbe un ritorno alla dialettica interna, che porrebbe fine alla recita degli osanna cui assistiamo oggi nel partito>>.

E le sinistre in un simile quadro quale ruolo svolgono?

Finora sono rimaste in attesa per verificare le intenzioni di apertura manifestate dal sindaco Serrano e dal capogruppo Valli all'inizio dell'attuale amministrazione. L'ultimo consiglio ha invece visto la rottura di questa <<tacita intesa>>, con l'abbandono dell'aula da parte delle sinistre. Si tratta ora di vedere gli sviluppi della situazione interna alla D.C. per capire quali potranno essere i rapporti con la minoranza nel prossimo futuro.

A colloquio con il Sindaco Serrano

BILANCIO DI 18 MESI DI AMMINISTRAZIONE (1980)⁸³

L'Amministrazione presieduta dal prof. Vittorio Serrano, si avvia ormai alla scadenza dei due anni. In questo periodo il nostro giornale ha sempre seguito con interesse e attenzione tutti gli atti amministrativi più importanti. Spesso ci siamo trovati in posizione discordante con alcune scelte operate; altre volte abbiamo espresso con vigore il nostro disappunto su alcuni metodi di gestione che reputavamo poco democratici. Molte volte siamo stati anche fraintesi e accusati con attacchi personali, più o meno espliciti, di distorcere la realtà. Al di là di tutto vi è stato, sempre e comunque, da parte nostra l'obiettivo di informare i nostri lettori di quanto accade nel nostro paese. In questa linea abbiamo ritenuto nostro dovere fare il punto della situazione politico-amministrativa col Sindaco Serrano, dopo quasi due anni di attività.

D.) – Signor Sindaco, sembra che oggi la sua Amministrazione, dopo contrasti interni, stia attraversando un periodo di calma. A cosa addebiti i passati contrasti e come si è arrivati ad una soluzione?

R.) – Più che contrasti, a mio parere, si deve parlare di vedute diverse che tuttavia avevano come unico obiettivo quello di portare l'Amministrazione ad essere più vicina e più aderente alla realtà del nostro Comune. E poi in fin dei conti i motivi di contrasto sono stati più che altro apparenti, non hanno cioè, coinvolto la cittadinanza, anche perché l'impegno amministrativo di tutti i miei collaboratori è stato sempre continuo ed incessante. Questo dimostra che non si è mai trattato di posizioni personalistiche, come poteva sembrare dal di fuori.

D.) – Superato però questo scoglio interno, ci sembra si sia acuita, in questi ultimi tempi, una profonda divergenza con le opposizioni. L'iniziale scelta di collaborare con le minoranze oggi sembra abbandonata; è un cambio di rotta?

⁸³ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.35, 1° marzo 1980, p. 4.

R.) – Non credo sinceramente che esista, né da parte nostra, né da parte dell'opposizione, una chiusura al dialogo, al confronto. Motivi di scontro certo non sono mancati. D'altra parte, una visione politica e ideologica diversa produrrà ancora delle differenziazioni di vedute, ma sulle scelte concrete per lo sviluppo del nostro paese, si possono e si devono cercare momenti unitari di confronto. È di pochi giorni or sono l'ultimo incontro avuto con i capigruppo, dove ancora una volta ci si è chiariti su alcuni punti divergenti. né si potrà negare che oggi le minoranze siano coinvolte molto più direttamente nella vita amministrativa. È evidente però che la Giunta si riserva sempre di sintetizzare i suggerimenti che vengono espressi.

D.) – Parliamo allora delle Commissioni Consiliari che oggi sembrano in crisi. Le sinistre accusano la maggioranza di boicottaggio perché non tutti gli argomenti passano in commissione.

R.) – Lo nego nel modo più assoluto. Tutti i punti più importanti e rilevanti vengono preventivamente passati in commissione, nessuno escluso.

D.) – Sarà anche vero, ma poi in Consiglio mutano le posizioni dei vari gruppi e l'ultimo Consiglio ne è testimonianza.

R.) – Quest'appunto più che alla maggioranza è da rivolgere alle minoranze. Ma anche su questo argomento vi è da fare una precisazione. Lo spirito con cui furono istituite le Commissioni Consiliari era quello di coinvolgere nei singoli problemi tutti i consiglieri, cioè tutti i gruppi consiliari e quindi tutti i partiti. Ora, io credo che questo meccanismo si sia inceppato. Mi spiego: spesso l'atteggiamento assunto dal consigliere in Commissione non viene sostenuto in Consiglio dal proprio gruppo. Tuttavia, anche su questa incongruenza non drammatizzerei troppo. Il Consiglio infatti può sempre ridiscutere e magari rivedere certe decisioni prese in Commissione. Ciò che tuttavia non dovrebbe mai mancare è lo spirito del confronto. E poi si tratta senz'altro di un necessario periodo di rodaggio di questa nuova struttura.

D.) – Lei pensa che la cittadinanza abbia rilevato nella sua Amministrazione un modo nuovo e diverso di gestire la cosa pubblica?

R.) – Il nostro problema non è quello di far rilevare delle differenze rispetto al passato, se ve sono state. Tentiamo semplicemente di inserirci con un programma preciso nella realtà in cui operiamo per tentare di incidere il più possibile a livello socioeconomico.

D.) – Scendiamo allora nel concreto di questo programma. In una sua intervista a N.O., rilasciata subito dopo la sua elezione, lei parlò, se non ricordo male, di impegno verso alcuni settori portanti della nostra economia, l'artigianato, l'agricoltura e il turismo; si sono raggiunte delle soluzioni a questi problemi?

R.) – È assurdo pretendere che in poco meno di due anni si risolvano problemi così grossi. Noi abbiamo impostato un certo lavoro, i frutti verranno quanto prima. E le porto degli esempi. Per ciò che riguarda l'agricoltura, vi sono dei progetti in corso di approvazione e di realizzazione per migliorare le strutture viarie. Inoltre, l'ENEL sta predisponendo un progetto generale di elettrificazione per l'intero territorio comunale ed in breve tempo anche questo problema sarà risolto. Per l'irrigazione si ha la possibilità mediante il Consorzio di bonifica Ugento Li Foggi di sfruttare le acque reflue dell'impianto di depurazione, anche se la zona interessata è inizialmente limitata al Canale del Rio. ultimo in ordine di tempo, è venuto il finanziamento della Regione con la 285 (legge per l'occupazione giovanile – n.d.r.) per l'avviamento al lavoro, entro la fine di marzo, di 22 unità lavorative nel settore della forestazione. Per l'agricoltura qualcosa si sta quindi facendo.

D.) – Una categoria abbastanza dimenticata ci sembra essere invece l'artigianato, eppure è un settore portante della nostra economia?

R.) – In linea generale vi sono effettivamente delle difficoltà per un decollo. Mentre la zona artigianale di Lucugnano è ormai operante, per la zona industriale vi sono dei conflitti di competenze tra Enti diversi per l'esproprio. E poi non dimentichiamoci di inserire negli interventi per l'artigianato la Mostra, organizzata lo scorso anno, che abbiamo intenzione di diventare permanente ubicandola in un locale del Castello per il quale vi è già un programma di intervento per il restauro. Legato inoltre al problema artigianale, per le sue implicanze occupazionali, oltre che sociali, è il problema della casa. Ed anche in questo campo ci siamo mossi. L'Istituto Autonomo Case Popolari tra poco costruirà 22 alloggi ed altri 22 sono in previsione per agricoltori nella zona 167.

D.) – A proposito di edilizia, non le sembra che l'assoluta mancanza di strumenti urbanistici abbia rallentato l'espansione socioeconomica della nostra cittadina?

R.) – Il problema è effettivamente grave e va risolto dando alla città uno strumento di carattere generale quale può essere il Piano Regolatore Generale. Questa Amministrazione, in linea con la legge Regionale e Nazionale, ha dato incarico per la redazione del Piano Pluriennale di Attuazione e quanto prima sarà dato anche incarico per il P.R.G.

D.) – E i Piani Quadro affidati all'ing. Sarno, quando arriveranno?

R.) – Per i Piani Quadro riguardanti il capoluogo è stato revocato l'incarico a Sarno, a causa dei continui ritardi, mentre per le marine si è in attesa di una risposta dello stesso tecnico. Risposta che deve pervenire entro il 30 marzo pena la revoca anche in questo caso.

D.) – E intanto nelle marine non si potrebbe costruire, usiamo il condizionale volutamente. Nell’attesa il turismo langue?

R.) – Pe adesso stiamo potenziando le strutture Storico-artistiche del capoluogo con interventi particolari nel centro storico. I lavori per il restauro del castello inizieranno quanto prima. Vi è anche una trattativa ormai avviata per l’acquisto di alcuni castelli delle frazioni da destinare ad uso pubblico.

D.) – Nonostante tutto questo vostro impegno il problema più immediato e per il quale si rivolgono le critiche maggiori alla sua Amministrazione è il clientelismo. Il Municipio è visto come l’unica fonte occupazionale del nostro Comune. Quanto le fa comodo questa situazione e quanto invece incide negativamente?

R.) – Sinceramente è una situazione insostenibile che mette in ombra tutto l’operato dell’Amministrazione. Nessuno, per esempio, sa quanti finanziamenti siamo riusciti ad ottenere in questi pochi mesi, e se volete vi potrò fornire la cifra esatta. Si tratta di miliardi che portano occupazione, migliorano la vita della nostra cittadina, sviluppano l’artigianato, il commercio, l’agricoltura. Per ciò che riguarda invece la richiesta, talvolta immediata, di occupazione sul Municipio, dipende dalla situazione generale di crisi occupazionale esistente nel nostro paese. Compito dell’Amministrazione è quello di intervenire con programmi generali, senza pretendere che si possa risolvere ogni singolo caso.

D.) – Avremmo da rivolgerle molte altre domande, ma problemi di spazio non ce lo permettono. Vorremmo però che da questo colloquio si aprisse sul nostro giornale un proficuo e utile confronto con tutti i cittadini. Lei è disponibile a rispondere ai problemi che eventualmente le venissero presentati dai lettori sul nostro giornale?

R.) – Non rifiuterò certamente occasioni di dialogo e confronto, soprattutto se questo confronto viene esercitato attraverso la stampa che io reputo un efficace strumento di partecipazione democratica. La mia disponibilità sarà ampia e mi auguro anzi ci si apra maggiormente a questa forma di partecipazione che coinvolga i cittadini e gli stessi collaboratori di Nuove Opinioni, perché possano essere affrontati in maniera profonda e coerente, più di quanto non sia stato fatto nel passato, i problemi della nostra comunità.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 4-2-1980 di Enzo Serafini (1980)⁸⁴

Abbiamo finalmente un assessore dalle idee chiare: <<quest’anno non vedrete neanche una zanzara>>. Così ha affermato, nel consiglio comunale del 4 febbraio u.s., l’assessore all’Igiene e Sanità Giovanni Zocco. Da registrare, prima della

⁸⁴ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.35, 1° marzo 1980, p. 12.

discussione vera e propria, la lettura di due ordini del giorno, precedentemente concordati da tutte le forze politiche e illustrati dal vicecapogruppo DC Ercolino Morciano, pubblicati in questa parte del giornale.

Approvati due progetti dell'architetto Chiuri, riguardanti la sistemazione di due piazze; una antistante il Liceo Scientifico, l'altra ubicata in S. Eufemia tra via Magenta e via Volturmo. Approvati anche i progetti relativi alla costruzione di alcune scuole di Tricase centro e frazioni. I nuovi edifici sono: Istituto Magistrale, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, una Scuola Materna ed una Scuola Elementare in Tricase centro, una Scuola Materna a Lucugnano. Nell'affidare i lavori, è stato ribadito dalla sinistra, che il criterio della rotazione dei tecnici va bene, purché si applichi lo stesso criterio alle somme complessive degli incarichi, per non privilegiare sempre gli stessi tecnici.

Il punto 10, relativo alla limitazione dei poteri della giunta per la liquidazione delle spese, col consenso di tutti i capigruppo, è stato rinviato al prossimo consiglio comunale, previa discussione nella prima commissione. In breve, e per la maggior parte all'unanimità, sono state approvate le ratifiche all'ordine del giorno. Dalla sinistra è stata sottolineata l'esigenza di discutere in consiglio le deliberazioni di giunta per non espropriare lo stesso consiglio dal diritto della verifica, del confronto, della corretta amministrazione.

ORDINE DEL GIORNO: INVASIONE AFGHANISTAN

Il Consiglio Comunale di Tricase riunito nella seduta del 4-2-1980

CONSIDERATO

che truppe dell'U.R.S.S. hanno invaso il territorio dell'Afghanistan imponendo la loro presenza col chiaro intento di colonizzare quella Nazione ed asservirla alle proprie mire imperialistiche, mettendo in pericolo la pace mondiale

CONSIDERATO ANCORA

che la stessa Unione Sovietica calpesta i diritti della persona umana sanciti nell'accordo internazionale di Helsinki, confinando il fisico Sacharov, una delle poche voci del dissenso ancora libere

CONDANNA

il comportamento dell'Unione Sovietica per gli atti su descritti e qualunque altro atto da qualunque parte provenga tendente a reprimere la sovranità dei popoli

ED AUSPICA

il ritiro delle truppe d'invasione e il ritorno di Sacharov alla libera esplicazione dei suoi fondamentali diritti.

ORDINE DEL GIORNO: SOPPRESSIONE TRENI

Il Consiglio Comunale di Tricase riunito nella seduta del 4-2-1980 dopo aver ampiamente discusso sulla decisione dell'Ufficio Movimento 21 del Compartimento Ferroviario di Bari, tendente alla soppressione di tre treni che

collegano Lecce a Milano e precisamente il 2909 MI-LE; il 959 MI-LE ed il 958 LE-MI, nonostante che il Ministero dei Trasporti avesse assicurato che tali treni non sarebbero stati soppressi

CONSTATATO

che questo gravissimo provvedimento accentua e peggiora l'isolamento del Salento dal resto dell'Italia ed impedisce il suo inserimento in Europa penalizzando la Provincia di Lecce proprio nel momento in cui la notevole espansione turistica e l'ampliamento del processo di industrializzazione aprono concrete prospettive di sviluppo economico

ESPRIME VOTI

presso le competenti autorità governative – Ministero dei Trasporti, Giunta Regionale, Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio, A.S.I., perché:

- si assumano immediati provvedimenti volti a ripristinare le corse dei treni soppressi che collegano Lecce a Milano;
- venga completato il doppio binario e l'elettrificazione sulla tratta Lecce-Bari;
- vengano mantenuti tutti gli attuali servizi dei trasporti ferroviari statali ed in concessione;
- venga ristrutturata la stazione F.S. di Lecce ormai insufficiente sia per il movimento viaggiatori che per quello merci;
- venga ristrutturata al più presto l'Azienda Autonoma F. S.

Il Consiglio Comunale ritiene che attraverso la piena attuazione di queste richieste si possa affermare un sistema moderno ed efficiente dei trasporti in Terra d'Otranto, condizione indispensabile per lo sviluppo economico e sociale della nostra Provincia.

Copia del presente sia inviata al: -- Ministero dei Trasporti – Roma; Presidente della Regione Puglia – Bari; Presidente dell'Amministrazione Provinciale – Lecce; Prefetto – Lecce; Segretari provinciali dei partiti; Organizzazioni sindacali provinciali; ai Deputati e Senatori della Provincia di Lecce.

Ercole Morciano - D.C.; Vincenzo Frisullo - P.S.I.; Francesco Accogli - P.C.I.; Vito Citto - M.S.I.

CONSIGLIO COMUNALE: IL PROBLEMA DELLA SEDE INPS

di Enzo Serafini (1980)⁸⁵

La solita attesa di 45 minuti prima della seduta; quasi altrettanti nel precedente consiglio. Ci auguriamo non diventi una abitudine.

Siamo appena agli inizi. Dal M.S.I. parte una richiesta precisa: dimissioni immediate, a norma di regolamento comunale, dei consiglieri DC Donato Valli e Benedetto Martella, perché assenti da tre sedute senza giustificazione. Stupore e sgomento fra i consiglieri democristiani colti di sorpresa e impreparati; il sindaco

⁸⁵ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.36, 3 aprile 1980, p. 4.

tergiversa, accoglie la richiesta del MSI ma prima di decidere dice che bisogna approfondire l'argomento. Ercolino Morciano, capogruppo DC, fa presente che le giustificazioni possono essere richieste. Eh, no Ercolino, non siamo a scuola. Tu parli sempre di rispetto della legge. Rispettiamola una buona volta.

Appianata momentaneamente la controversia, la seduta entra nel vivo. Si deve approvare un progetto di ampliamento e ristrutturazione di un edificio da destinare a sede zona INPS. La storia è nota. L'edificio di cui si parla, prospiciente l'ospedale, in origine era destinato ad uso alberghiero. Corrado Cavalieri, aveva ottenuto un finanziamento pubblico di 273 milioni. In seguito, la somma era stata restituita con gli interessi dell'interessato, come affermato su un pubblico manifesto apparso durante le ultime elezioni politiche. C'è di più; nel manifesto si dava la colpa della mancata attuazione dell'albergo ad estremisti di sinistra inesistenti a Tricase.

Intanto, già da qualche tempo, l'amministrazione si stava preoccupando di avere una sede INPS decentrata a Tricase. C'era un intoppo: veniva richiesta una struttura idonea e poiché Tricase ne era sprovvista, sono intercorsi accordi tra la sede provinciale dell'Ente, l'amministrazione comunale e Corrado Cavalieri per ubicare il servizio INPS nell'ex albergo. Il PSI ha dei dubbi e parla di speculazione. Non si può concedere la deroga al buio se prima non viene stipulata una convenzione tra il proprietario e l'INPS. Al di là di questo, tutti sono consapevoli dell'importanza di un servizio decentrato, se ne riconosce l'urgenza e l'utilità. La DC e il MSI esprimono voto favorevole, mentre il PCI e il PSI si astengono. Il sindaco assicura che non sarà rilasciata la concessione se prima non ci sarà la convenzione scritta tra l'INPS e il proprietario.

Dopo aver approvato all'unanimità la modifica di composizione della commissione edilizia, un progetto di pubblica illuminazione e l'istanza del sig. Vito Batocchio di parere favorevole, del consiglio per ottenere dalla Regione un contributo per il suo albergo, si rinvia il punto 4, riguardante gli oneri di urbanizzazione, perché non è stato discusso nella commissione urbanistica.

Si passa poi a discutere il nuovo prezzo per concessioni di aree nei cimiteri del Capoluogo e frazioni. DC e MSI sono favorevoli all'aumento: il PCI chiede che si istituisca un servizio funebre comunale accessibile a tutti, perché c'è speculazione non soltanto da parte dei privati ma anche delle confraternite. Vota a favore purché i loculi comunali siano sufficienti. Il PSI, nel mentre esprime il voto contrario, afferma che, trattandosi di concessioni, possono essere revocate in qualsiasi momento, invita il sindaco ad intervenire su chi specula e chiede che le tariffe restino così come sono per non creare discriminazioni.

L'assessore Zocco assicura di aver dato disposizioni per un censimento dei loculi; i proprietari saranno chiamati per un accordo preventivo, per chi si rifiuterà saranno presi i provvedimenti di legge. Tutti favorevoli, escluso il MSI, per le nuove tariffe sulla macellazione del bestiame e l'uso della cella frigorifera. Sono nominati poi, come rappresentanti del comune in seno al consiglio di gestione dell'ENAIP, Vittorio Serrano e Gerardo Scarcella per la DC, Francesco Accogli

per la minoranza. Nella commissione per la disciplina del commercio ambulante sono eletti Tommaso Errico per la maggioranza, Enzo Indino per l'opposizione.

Esauriti i punti in discussione si passa all'approvazione delle 64 ratifiche. La minoranza chiede il rinvio per poter discutere con calma gli argomenti. La DC non ne vuole sapere. Intanto il sindaco si assenta perché indisposto. Si chiede ancora una volta il rinvio. All'ennesimo rifiuto, la minoranza abbandona l'aula. Per mancanza di numero legale, alle ore 21, la seduta è sospesa e il consiglio rinviato.

E INTANTO, ASPETTANDO CHE SI MUOVANO di *Ottavio Nuccio* (1980)⁸⁶

Sul n. 24 del 31 gennaio 1979 (cfr. "N.O.") si leggeva che presto anche Tricase avrebbe avuto la sua sede INPS. Il sindaco, professor Vittorio Serrano, assicurava per l'occasione che anche da noi si sarebbe risolto il problema, come a Casarano.

Debbo, però, notare con disappunto che, a tutt'oggi, il discorso è rimasto una semplice promessa. Sarà forse questione di sede. Vorrei però prospettare un altro problema collegato al primo, e la cui soluzione potrebbe essere facilitata da strutture già esistenti nel nostro Comune, come è avvenuto appunto per Casarano e Maglie: il problema del versamento dei contributi assicurativi all'INPS.

Né si può dire che esso è un problema di poco conto, per quanto si dirà in seguito: fatto che può essere confermato da quanti, come me, sono a contatto con tali problemi per vari motivi e non ultimo quello professionale.

È noto che ogni azienda, sia piccola che grande, ha l'obbligo, in forza del D.M. 5-2-1969, completamente attuato in tutto il territorio nazionale dall'1-1-1980, di versare i cosiddetti oneri sociali, con appositi modelli D. M. 10/m; tali versamenti debbono essere effettuati, entro e non oltre il venticinquesimo giorno successivo alla scadenza di ciascun periodo adottato dall'azienda (settimanale, quindicinale o mensile). Il ritardato o il mancato inoltro di detta denuncia contributiva è fortemente sanzionabile, cioè da L. 50.000 per ogni dipendente occupato. Per farsi un'idea, della onerosità della sanzione, ipotizziamo che un'azienda artigiana abbia, al limite, occupato un apprendista per una sola settimana; l'onere contributivo sarebbe pari a L. 32 (dico L. 32), il mancato inoltro del modello sopradetto sarebbe sanzionabile, ex art. 2 del D. L. 6-7-1978, n. 352, con L. 50.000; è superfluo fare ipotesi per più dipendenti.

Il colmo dei colmi è che per effettuare i versamenti degli oneri sociali tutte le ditte di Tricase e dei paesi limitrofi devono necessariamente recarsi a Maglie o a Casarano, in quanto solo in questi Comuni più vicini, se così si può dire, vi sono degli istituti bancari convenzionati con l'INPS. Senza mettere in risalto, perché è uguale per tutti i paesi della provincia, che per il disbrigo di ogni pratica relativa a

⁸⁶ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.36, 3 aprile 1980, p. 4.

tale questione bisogna recarsi a Lecce. Perché tutto questo? Forse a Tricase non esistono istituti di credito?

È ovvio che un tale servizio potrebbe comportare per l'istituto di credito un aggravio di lavoro, con irrilevante movimento di denaro per alcuni casi; ma non dimentichiamoci che l'ipotesi del versamento di L. 32 è un limite, un limite reale anche se assurdo. Per la stragrande maggioranza dei datori di lavoro la realtà è più dura. Infatti, debbono versare, per gli operai o impiegati, oneri sociali in percentuale alle retribuzioni che corrispondono, dette percentuali per alcuni sono oltre il 50%.

A questo punto qualcuno potrebbe dire: già si grida all'insensibilità a recepire alcuni problemi quando poi non è trascorso molto tempo dall'1-1-1980. Chiedo scusa. Mi sfuggiva di sottolineare che, la data del 1-1-1980 si riferiva alla estensione dell'obbligo a tutti i datori di lavoro escluse pochissime categorie (p. es. agricoli e domestici); mentre per oltre il 95%, compresi enti, come comuni e scuole pubbliche, stanno assolvendo a tali obblighi dall'1-1-1975, recandosi, ripeto, minimo a Maglie o Casarano. Se è difficile avere a breve termine la sede INPS, è altrettanto complicato riuscire ad assicurare presso uno degli istituti di credito locali il servizio di riscossione degli oneri sociali dovuti all'INPS? O bisogna attendere la proverbiale <<manna dal cielo>>? Anche se comincio a dubitare che arrivi in tempo utile, in quanto son trascorsi già 5 anni, ed alla sua futura <<caduta>> forse non ci saremo più!

NON BASTANO LE CIFRE. BILANCIO DI PREVISIONE 1980⁸⁷

Mercoledì, 4 giugno, è convocato alle ore 9 il Consiglio Comunale. I punti all'ordine del giorno sono 8: nell'ultimo punto vi è l'approvazione del Bilancio di previsione per il 1980. Quando il nostro giornale sarà in edicola, la discussione in Consiglio sarà già avvenuta. Avremmo voluto ritardarne la stampa per seguire, come abbiamo sempre fatto, i lavori del Consiglio Comunale; tuttavia, la scadenza elettorale, non ci ha permesso di preparare un servizio completo e dettagliato.

L'importanza del bilancio di previsione per la vita amministrativa di un Comune è a tutti evidente. Si tratta non solo di cifre da far quadrare, ma di decidere tutta la politica di un paese. Non possiamo quindi, sia pur brevemente e nei limiti delle nostre capacità, non parlarne. Abbiamo già accennato che la stesura di un bilancio non è solamente un compito da ragionieri, con un susseguirsi più o meno chiaro di cifre e di voci. È invece l'atto politico più rilevante e più qualificante per un ente pubblico. Si tratta di decidere in quali campi l'amministrazione intende agire, quali settori privilegiare. È evidente come non tutti i problemi possono essere risolti subito e contemporaneamente, per cui l'amministratore deve scegliere, per esempio, se nel 1980 privilegerà l'agricoltura o l'artigianato, se interverrà

⁸⁷ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.38, 5 giugno 1980, p. 2.

massicciamente nel turismo o se opterà per un intervento risolutivo nei servizi sociali, e così via. Per capire queste scelte, ci sembra logico, non bastano dei numeri, è necessario un documento che chiarisca e puntualizzi le linee seguite. Questo documento importantissimo e necessario qui a Tricase è sempre mancato. Di solito è in Consiglio Comunale che l'assessore al ramo precisa la politica seguita. Ricordiamo che anche l'anno scorso avvenne allo stesso modo, anche se la relazione fatta dall'assessore Lia talmente priva di indicazioni politiche costrinse il Sindaco Serrano ad un secondo intervento chiarificatore.

Per concludere quindi, non possiamo analizzare a fondo questo Bilancio proprio perché manca una relazione che chiarisca la linea politica scelta. Sappiamo benissimo che gli impegni elettorali dell'assessore al ramo riducono, se non precludono, gli impegni amministrativi. È assurdo però che gli interessi personali possano inficiare la vita amministrativa di un comune. Forse sarebbe stato molto più onesto rassegnare le dimissioni per permettere che altri potessero seguire con maggiore impegno le necessità dell'Amministrazione Comunale.

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE ALLE FINANZE CESARE LIA A QUANDO LA COMMISSIONE TRIBUTARIA? di *Carlo Cerfeda* (1980)⁸⁸

D. – Qual è l'importo totale delle entrate comunali per tasse e tributi, anche locali?

R. – La somma totale delle entrate, rappresentata dal prelievo fiscale, è di 46 milioni circa.

D. – A tuo giudizio, una tale somma rappresenta il reale prelievo fiscale; cioè, su di una popolazione totale di oltre 15.000 abitanti tutti pagano le tasse e nella percentuale che dovrebbero?

R. – Secondo me non rappresenta affatto il gettito tributario dovuto, e non solo sul piano della mancanza di denunce delle singole situazioni contributive ma anche perché mancano verifiche sullo stato di fatto esistente. Per esempio, mancano o sono evase le tasse comunali sui cani, sulle insegne, ecc.

D. – In qualità di assessore alle finanze, hai mai dato uno sguardo all'elenco dei contribuenti del Comune, relativo all'anno 1976, che poi è l'unico elenco inviato all'Ufficio di Casarano?

R. – Per la verità non ho mai scorso un tale elenco perché tale verifica non rientra nelle competenze specifiche dell'assessore alle finanze ma di un'apposita commissione tributaria.

⁸⁸ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n.38, 5 giugno 1980, pp. 6 e 7.

D. – A tal proposito, tra le varie commissioni comunali, costituite da questa amministrazione (ben sei commissioni competenti in vari settori), che pur diceva di marciare all'insegna del rinnovamento, manca proprio la commissione tributaria. Eppure, non solo da diversi si parla di lotta all'evasione, ma anche tu insieme ad altri consiglieri, in una lettera <<interna>> di partito lamentavi tale mancanza ed un impegno inesistente in tal senso. Quali i motivi di tali inadempienze?

R. – Non bisogna confondere le commissioni consiliari con la commissione tributaria prevista da apposite norme di legge. Non riesco tuttora a trovare una motivazione logica sul ritardo che si è verificato per la nomina della commissione tributaria. potrebbero, anche esserci delle motivazioni politiche: ma esse, qualora ci fossero, non sono state mai espresse. Comunque, per quanto mi compete, continuerò ad insistere, sperando che la commissione tanto necessaria sia costituita.

D. – Intanto fra non molto i cittadini di Tricase saranno gravati della tassa per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi. Però nessun controllo viene esercitato dall'amministrazione comunale sulle dichiarazioni dei redditi dei propri cittadini. Dimenticanza, incuria, scelta politica o altro motivo?

R. – Per la tassa sul servizio di raccolta dei rifiuti, essa diventa necessaria per assicurare il funzionamento dello stesso servizio, che è a totale carico del Comune, e per legge, compensativo tra entrate e spese, salvo qualche sporadico contributo Regionale per l'acquisto degli automezzi necessari. Per il controllo e la eventuale verifica delle altre tasse, riconosco che, mancando le necessarie strutture in tal senso, non è possibile per il momento controllare il settore.

D. – Da un sommario sguardo all'elenco dei contribuenti risulta che ci sono dichiaranti che hanno scelto come anagrafe tributaria il nostro Comune, mentre tutti sappiamo che risiedono permanentemente in altri Comuni, e dichiarano redditi molto bassi rispetto al loro tenore di vita. Non ti sembra che questo sia un sotterfugio legalizzato dagli stessi Uffici comunali, oltre che un caso di palese dichiarazione infedele?

R. – In linea generale sostengo fermamente che il cittadino che non sente il dovere di contribuire alla vita amministrativa dello Stato con il pagamento delle tasse ed in maniera corrispondente al proprio reddito non è un cittadino onesto. Per quanto da te indicato, noi potremmo segnalare i casi più eclatanti di evasione o di infedele dichiarazione, ma non potremmo prendere alcun altro provvedimento perché la legge non ce lo consente.

D. – Ed allora, mentre si pubblicizza, con manifesti per esempio, la seduta dei consigli comunali, perché almeno non si dà idonea pubblicità alla esistenza dell'elenco dei contribuenti e dei redditi relativi dichiarati da ciascuno?

R. – Se non vado errato, una certa pubblicità del fatto viene data, almeno con avvisi pubblici affissi su tutto il territorio ed anche all'albo Pretorio relativi al deposito dell'elenco presso gli Uffici comunali.

D. – Non ti sembra, tuttavia, che una tale pubblicità fatta in sordina può apparire come un espediente per tacitare una cattiva coscienza pubblica?

R. – Potrebbe essere così. Comunque possiamo anche assumere l'impegno di dare idonea pubblicizzazione all'elenco dei contribuenti, spinti anche dalla convinzione che ciò potrebbe, di per sé, costituire, una remora all'evasione, oltre ad eliminare il dubbio di supposta omertà tra il potere pubblico e l'eventuale evasore a cui, senza alcuna prova, si potrebbe pensare.

D. – In alcune Regioni sono state costituite, con provvedimenti appositi, le anagrafi tributarie per i candidati nelle varie liste e per i parenti di essi, conviventi e no. A suo tempo la stessa proposta, se ricordiamo bene, fu fatta in pubblico consiglio comunale da un consigliere del locale MSI, e formalmente accolta dal Sindaco. Però, fino ad oggi, come è accaduto per altre promesse, niente di quanto accolto è stato fatto. Pensi che un tale discorso possa avere sviluppi in seguito?

R. – Una tale richiesta non solo mi trova pienamente d'accordo, ma rappresenta un impegno preciso della DC, nei suoi organi nazionali. Tale iniziativa è stata anzi già adottata dalla Direzione nazionale della D.C. che, con circolare n. 4415 (7 S.P.) del 2-4-1980, ha fatto <<obbligo a tutti i candidati comunali, provinciali e regionali di presentare, al momento dell'accettazione della candidatura, copia dell'ultima denuncia dei redditi>> in modo che la stessa, a norma dell'art. 84 dello Statuto, sia inoltrata alla Commissione dei garanti. È questa, credo, una iniziativa che, sia pure a livello interno di Partito, denota la volontà di intraprendere una via legale del controllo del reddito dei candidati alle elezioni per lo scopo che tutti conosciamo.

Consiglio Comunale: crisi di coscienza nella maggioranza
DEMOCRISTIANI DIVISI TRA SENTIMENTO E DOVERE
di Enzo Serafini (1980)⁸⁹

Un'assemblea in apparenza banale, a tratti movimentata, spassosa, che ha sancito pubblicamente la spaccatura ed i dissidi interni esistenti nella maggioranza democristiana. Così si può definire il consiglio comunale del 26 settembre u.s.; ma procediamo con ordine. Anzitutto, per chiarezza dei lettori, dobbiamo precisare che la riunione consiliare è stata riconvocata con tre giorni di ritardo perché nel precedente consiglio i consiglieri si erano presentati in aula oltre un'ora di ritardo. Al che il MSI, che pure aveva presenziato alle discussioni tra i capigruppo riuniti nel gabinetto del sindaco, si è appigliato all'art. 4 del regolamento delle riunioni consiliari, il quale recita che il consiglio deve essere insediato non oltre un'ora dell'orario fissato per la convocazione, e ne chiedeva il rinvio. Tacciato di

⁸⁹ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 41, 12 ottobre 1980, p. 4.

irresponsabile da tutte le forze politiche, il capogruppo del MSI insisteva nella sua richiesta facendo slittare il consiglio di tre giorni.

E veniamo al resoconto. Tra i punti più importanti all'o.d.g., in tutto 14, la delega alla giunta di deliberare su alcuni problemi di competenza del consiglio per snellire i lavori dello stesso e il piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali. Argomenti delicati, specialmente l'ultimo carente ancora del parere dei sindacati e per il quale è stato chiesto, dal PCI e dal PSI, che passi attraverso il vaglio delle commissioni, della popolazione e delle organizzazioni sociali e politiche, per indire poi una riunione consiliare specifica sull'argomento. Ambedue i punti sono stati rinviati per accordi intercorsi tra DC, PCI e PSI, essendoci trattative in corso per un migliore funzionamento delle commissioni, col voto contrario del MSI per essere stato escluso dalle trattative stesse.

Si è detto precedentemente che il consiglio, a tratti, è stato anche spassoso, non ce ne voglia Rinuccio. Ciò è accaduto al punto 5 e 6 riguardanti la nomina dei revisori dei conti. A norma di regolamento il sindaco non poteva presiedere la seduta né tanta meno gli assessori che ne avevano fatto parte, ma la stessa doveva essere presieduta da un consigliere. Il sindaco indicava Rinuccio Nuccio, Vito Citto insisteva affinché il presidente fosse il consigliere più anziano. Perdita di tempo per leggere l'apposito articolo del regolamento, infine, tra gli applausi del pubblico e dei consiglieri, la poltrona del sindaco veniva occupata da Rinuccio.

Dopo questo breve intervallo distensivo, la seduta si è ravvivata al punto 10 quando, da Francesco Accogli in assenza del primo firmatario Vincenzo Frisullo, è stata illustrata la mozione, a firma congiunta del PCI e del PSI, riguardante l'esproprio del terreno di proprietà dell'on. Codacci-Pisanelli in Tricase porto (se ne parla in altra parte del giornale) per dotare di verde pubblico la marina.

Come si sa, l'on. Pisanelli ha ottenuto dal TAR la sospensiva, ma nel ricorso aveva ventilata anche la possibilità che il consiglio non approvasse l'operato della giunta. Proprio per questo motivo Antonio Elia, nel prendere la parola, ha accusato il Codacci di pesante ingerenza, di sospetti tentativi di divisione all'interno della maggioranza democristiana, ha messo in risalto la scelta politica operata dalla giunta, anche se non ne ha condiviso il metodo, ed ha invitato la DC a pronunciarsi con chiarezza approvando l'ordine del giorno. Nel mentre tutti i gruppi politici erano favorevoli a proseguire l'azione politica, solo il MSI era contrario a questa decisione, difendendo Pisanelli e chiedendo anzi che fossero addebitate agli assessori che avevano deliberato le spese sostenute dall'amministrazione per il ricorso.

Con un intervento deciso, franco, a volte irruento, assumendosi pubblicamente le sue responsabilità, anche se non era presente in quella riunione, Giacomo De Donno ha espresso solidarietà ai colleghi della giunta, definiti incivili dal Codacci, ne ha difeso l'operato, mettendo in risalto che la <<pretesa>> inciviltà non si può addossare a chi vuol difendere gli interessi della collettività e che, proprio da parte di Pisanelli, nelle passate amministrazioni si era fatto ben poco per il bene del paese. Concludeva affermando che i gravi problemi delle nostre marine sono sotto

gli occhi di tutti e che sentita è l'esigenza di dare agli stessi uno sbocco ed una razionale soluzione.

Mentre De Donno parlava, si sono allontanati alla chetichella per dissociarsi dall'o.d.g. successivamente messo ai voti, gli assessori Lia e Zocco, ed i consiglieri Nuccio e Scarcella. La spaccatura era così evidente e pubblica da mettere in imbarazzo sia il sindaco che i rimanenti consiglieri. Si è saputo poi che un consigliere del gruppo Lia rinfacciava allo stesso lo scarso senso di responsabilità e il poco coraggio. Sintomatica in questo caso l'identità di comportamento, il connubio tra la destra missina e quella democristiana della cosiddetta <<banda dei quattro>>.

Dopo, il consiglio non ha avuto più storia; l'amaro in bocca è rimasto a molti democristiani e stancamente si è passati ai restanti punti all'o.d.g. dove si è riscontrata una sostanziale unanimità sugli argomenti trattati.

Il piano di riorganizzazione degli uffici e servizi
285 POSTI AL COMUNE di Enzo Serafini (1980)⁹⁰

Comune di Tricase: ovvero l'ultima spiaggia, in tema di assunzioni, per i tanti disoccupati in lista d'attesa. E che sia veramente l'unica industria del paese lo dimostra il fatto che, nei prossimi anni, l'organico dell'Amministrazione, attualmente di 119 unità, passerà a ben 404; ciò ovviamente se a Roma, il Ministero competente, approverà il progetto così com'è.

Per questo c'era attesa nel consiglio comunale del 24 ottobre u. s. ed un pubblico folto quale mai si era visto. Al punto 10 all'ordine del giorno l'argomento più importante: piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali. Non c'è stato molto dibattito in aula; anche perché la bozza di ristrutturazione era stata discussa precedentemente nella commissione specifica ed aveva avuto l'apporto, in suggerimenti, modifiche ed aggiunte, delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici. Solo una breve puntualizzazione, da parte della sinistra, affinché il progetto riorganizzativo (se ne parla nelle colonne accanto) abbia una più precisa programmazione ed un più profondo aggancio con la realtà sociale ed economica del paese; sospensione di dieci minuti dell'assemblea per concordare con i capigruppo la clausola da aggiungere, quindi approvazione da parte delle forze politiche.

Riportiamo per esteso quanto concordato<<*Il consiglio comunale, omissis, si impegna ad intervenire, in via prioritaria, a promuovere attività di ricerca, sostegno, incentivazione e promozione nei settori economici portanti dell'economia cittadina: agricoltura, turismo, artigianato, commercio e trasporti, mediante ampia consultazione delle organizzazioni sindacali, delle forze*

⁹⁰ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 42, 4 dicembre 1980, p. 1.

produttive, sociali, di categoria esistenti nel territorio comunale. Quanto sopra deve essere contenuto negli impegni dei prossimi atti di programmazione>>.

È presto dire ora se sia eccessivo passare da 119 a 404 dipendenti. In realtà i compiti dell'Ente locale si sono moltiplicati, ma in queste zone lontane dall'industrializzazione piccola e media (non parliamo di quella grossa), legate all'attività contadina in uno Stato che ha sempre considerato l'agricoltura come una parente povera, già prima di tale ampliamento il <<posto alla Comune>> era guardato come obiettivo da raggiungere sopra ogni altro (fatta eccezione per le Poste), a meno di non voler emigrare all'estero o barcamenarsi come Dio vuole in campagna o nella bottega. Di qui un gioco di clientele che tutti conosciamo, e del quale tutti sappiamo valutarne la portata, specie alla vigilia di ogni consultazione elettorale. Ed ora? Ora che i posti arriveranno a 404, e che, guardandoci intorno, le cose non vanno meglio di ieri?

È sperabile che nuove assunzioni avvengano nel massimo rispetto della legge, rimanendo lontani da quelle inflazionate manovre di corridoio, da quei concorsi nei quali si sapeva già il nome del vincitore prima delle prove, dai sospetti e dalle obiettive irregolarità. E per finire, una strana coincidenza: avete notato che il numero dei nuovi dipendenti da assumere (285) è lo stesso della legge del 1977 sull'occupazione giovanile, nota appunto come L. 285?

IL "PIANO" ILLUSTRATO di C. C. (1980)⁹¹

Com'è noto la Legge n. 3 del 1979 (che ha convertito in legge il D. L. 702/78) ha fatto carico ai Comuni di elaborare e quindi approvare un piano di riorganizzazione degli Uffici e dei Servizi <<per assicurare la massima efficienza e produttività di gestione>>.

Dopo lunga gestazione, anche il nostro Comune si è data la programmata riorganizzazione, e il 24-10-80 il Consiglio ha approvato il piano presentato dalla Giunta come riferisce a lato Enzo Serafini. Si tratta di un elaborato studio che riempie 42 cartelle dattiloscritte e contiene 9 tavole che riassumono graficamente tutto il piano. Vediamo di illustrarlo con brevità.

Il Comune di Tricase gestisce un'area di circa 44 Km. quadrati, abbastanza articolata, in quanto si compone non di un unico centro urbano, ma di vari agglomerati e frazioni, il che rende particolarmente gravosi i servizi. Sinora l'organico è stato di 119 dipendenti, ma con l'attuazione del piano gli stessi devono aumentare sino ai previsti 404. Ciò per il fatto che di recente alcune leggi hanno trasferito, delegato o attribuito agli enti locali numerosissime nuove funzioni, in attuazione del dettato costituzionale (art. 117 Cost.).

Orbene, il piano predisposto dall'Amministrazione prevede la suddivisione dell'organico in quattro grandi aree operative, denominate SETTORI. Nell'ambito

⁹¹ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 42, 4 dicembre 1980, pp. 1 e 7.

di ciascun settore, si individuano: 1) *settore funzionale* (che sarebbe un po' come il <<cervello>> dell'intera area operativa, che traduce in programmi operativi le scelte politiche operate dagli organi elettivi; 2) *l'unità operativa*; 3) il <<Gruppo di Lavoro>> o <<Ufficio>>.

Prima di passare ad esaminare i singoli settori, non è inutile riassumere i compiti demandati all'Ente locale: da un lato quelli 'istituzionali' (Polizia Urbana, rurale, edilizia demaniale; igiene e Sanità; Assistenza e beneficenza; Costruzione e manutenzione di opere pubbliche, illuminazione pubblica, nettezza urbana, ecc.), dall'altro quelle esercitate su delega dello Stato o della Regione (per i primi i servizi di stato civile e elettorali, tra i secondi la Polizia Amministrativa, la Beneficenza pubblica, l'Assistenza sanitaria e ospedaliera, l'istruzione artigiana e professionale, l'assistenza scolastica, la tutela dei beni culturali, il regolamento delle fiere e dei mercati, l'attività turistico-alberghiera, l'artigianato, la tutela dell'ambiente dalle fonti inquinanti, ecc.)

I settori, dicevamo, sono quattro. Il primo di essi è:

1) SETTORE DEI SERVIZI GENERALI

È il settore che esplica le attività tradizionali del comune, e comprende le seguenti unità operative:

Servizi Amministrativi – È diretto da un funzionario per il quale si richiede la laurea in Giurisprudenza, e si articola in otto gruppi di lavoro o uffici (Segreteria, archivio-protocollo, personale, gabinetto del sindaco, ufficio legale e contratti, ufficio decentrato, ufficio Lucignano, ufficio Depressa). Da notare che per la direzione dell'ufficio legale del Comune è richiesto un procuratore legale, cioè un avvocato, che però non potrà esercitare la professione, essendo legato al rapporto con il Comune.

Polizia Urbana - È diretto dal Comandante dei VV. UU. e si articola in cinque gruppi di lavoro, tra i quali spiccano le nuove figure del vigile urbanistico (attualmente esercitata promiscuamente ad altri servizi) e del vigile ecologico.

Servizi Demografici – Anche qui a dirigerlo sarà chiamato un laureato in giurisprudenza. I gruppi di lavoro-uffici sono tre (Anagrafe, stato civile, elettorale)

Istituti Giudiziari – (Custodia del Carcere, Ufficio di Conciliazione, di Tricase e Lucignano, pulizia esterna della Pretura).

2) SETTORE PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

Si legge nella relazione che <<*questo settore svolge le funzioni amministrative proprie o delegate volte a promuovere il benessere economico della collettività locale, mediante interventi di sostegno, di incentivazione e sviluppo dell'attività agricola, industriale, artigianale, commerciale e turistica*>>. Qui le unità operative previste sono tre:

Programmazione economica con due gruppi di lavoro (Condotta agraria, e Ufficio commercio, artigianato e turismo). Anche in questa unità sono richiesti due laureati, uno in agraria, uno in scienze commerciali.

Contabilità articolata in tre uffici, che sono quelli vitali di Ragioneria, dei Tributi locali, dell'Economato.

Polizia Amministrativa che comprende uno solo, ma importantissimo, ufficio preposto alla programmazione delle licenze commerciali e al rilascio delle stesse.

3) SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

È il naturale, ma non tanto, sviluppo della tradizionale funzione dell'Ufficio Tecnico del Comune, e a dirigerlo sarà chiamato un ingegnere. Si articola in due unità operative:

Lavori pubblici (tre gruppi di lavoro: lavori pubblici propriamente detti, ufficio tecnico, azienda lavori e servizi pubblici). Questa unità operativa prevede in pianta organica ben 89 dipendenti, tra i quali 31 netturbini, 15 stradini e 8 autisti di mezzi pesanti.

Urbanistica, diretta da un architetto, articolato in quattro uffici: edilizia pubblica e privata, demanio e patrimonio, reparto amministrativo del settore e ispettorato urbanistico. L'ampliamento dell'organico, in questo settore, potrà garantire una stretta vigilanza su tutto il territorio, diretta a impedire gli abusivismi edilizi, che tanta parte hanno avuto, purtroppo, nella nostra recente storia cittadina.

4) SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI

Questo settore <<*comprende le funzioni amministrative volte allo sviluppo delle persone in senso morale e fisico, all'inserimento dell'individuo nella società e nel mondo del lavoro, al superamento dello stato di bisogno*>>.

Le unità operative sono due:

Istruzione e cultura, diretta da un laureato in discipline umanistiche, si articola in quattro uffici, tra i quali assume importanza notevole del <<diritto allo studio>>, per il quale sono previsti ben 102 posti in organico, quasi quanto tutto il personale attualmente in servizio al Comune (119). Qui si provvede alla distribuzione dei libri di testo, all'organizzazione della attività parascolastiche e di sostegno (corsi di doposcuola), scuolabus, ecc. Gli altri tre uffici sono quello dei servizi culturali (Biblioteca Comunale), la gestione degli asili nido, quello del tempo libero.

Servizi sociali, che ricorda un po' le funzioni del vecchio E.C.A., ma prevede che a dirigerlo sarà chiamato un laureato-operatore sociale, e si articola in quattro uffici: assistenza e beneficenza e handicappati, consultorio familiare, abitazioni.

Infine, viene elencato, ma a soli fini conoscitivi, il personale già addetto esclusivamente ai servizi sanitari, che dal Comune passa alla Regione, cioè alla U.S.L. (Ufficiale Sanitario, medici condotti, ostetriche, veterinari, vigili sanitari e zoologici).

LE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 24 OTTOBRE E 22 NOVEMBRE di *Enzo Serafini* (1980)⁹²

Vi diamo un sommario molto breve degli ultimi due consigli comunali del 24 ottobre e 22 novembre scorsi, rinviando in altra parte del giornale quanto deciso dal consiglio straordinario del 26 novembre scorso per i noti fatti del terremoto in Campania e in Lucania.

Nel consiglio del 24 ottobre, prima di arrivare alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno, dobbiamo registrare la commemorazione di Luigi Longo, presidente del PCI, da parte delle forze politiche ed un battibecco tra il capogruppo del MSI, Vito Citto, e l'assessore Gianni Zocco, <<molto più bravo>>, a detta di Citto <<ad interrompere chi parla che a fare l'assessore>>. Anzi, a tal proposito, il capo gruppo del MSI ha chiesto le dimissioni del Sindaco perché <<incapace di far rispettare il regolamento>> ed ha fatto verbalizzare il voto contrario per tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Chiusa la discussione, il Sindaco ha risposto a tre interrogazioni del PSI, attinenti alla sistemazione di strade interne dissestate da lavori eseguiti dall'EAAP, di quelle extraurbane e la trivellazione di pozzi assorbenti per il deflusso delle acque piovane che, nei giorni di pioggia, causano notevole disagio alla popolazione. Dopo aver approvato all'unanimità i punti 4, 6 e 8, riguardanti rispettivamente il conto consuntivo 1978, la transazione Comune-Attrotto per il terreno <<Chiesa Nuova>> e la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di viabilità, si è passati al punto 9: sostituzione della dimissionaria Carmela Coppola Rappresentante della UIL nel consiglio di gestione del Consultorio. Il PSI ha chiesto il rinvio del consiglio affinché nel consultorio possano entrare anche le minoranze: il Sindaco ha replicato che <<il problema non sussisteva>>. Breve perdita di tempo per la votazione, quindi viene eletto Giovanni Palma, segretario zonale della CGIL con undici voti, di cui sette chiaramente democristiani.

La seduta del 22 novembre comprendeva otto punti all'o.d.g. e cinquantuno ratifiche di giunta. Si è trattato in massima parte di mutui per potenziamento di alcuni servizi: tribuna coperta al campo sportivo, acquisto automezzi per la nettezza urbana, ecc.

L'unico punto di una certa importanza, per i risvolti politici prevedibili, è stata la proposta di acquisto dei locali della cooperativa "Pennazzato" di proprietà delle ACLI, almeno così ha detto il Sindaco. Infatti, a quanto qualcuno ci ha riferito, i soci di Tricase non sono a conoscenza di questo atto di straordinaria amministrazione che dovrebbe essere approvato da una maggioranza qualificata dell'assemblea dei soci. Anche il rappresentante del PCI, Francesco Accogli, ha rilevato come <<non sia pensabile la vendita di un immobile destinato all'agricoltura, senza neanche tentare un rilancio del settore>>. Antonio Elia, del

⁹² In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 42, 4 dicembre 1980, p. 4.

PSI, ha ritenuto di dover puntualizzare>>il mantenimento della destinazione d'uso dello stabile>> facendo grosso modo un discorso già espresso dai precedenti interventi con l'elemento nuovo di ordine tecnico: l'impossibilità a decidere in merito all'acquisto per mancanza agli atti ufficiali di una perizia del costo dell'immobile. La DC, di fronte a tali contestazioni e nonostante che il professor Valli <<avrebbe da solo votato per l'acquisto, anche se fosse stato l'unico di tutta la maggioranza>>, ha deciso di rinviare il problema, Ci risentiremo dunque al prossimo consiglio comunale, mentre resta il problema del ricovero dei mezzi della nettezza urbana.

Su questo punto, peraltro rinviato al prossimo consiglio comunale, la minoranza ha espresso pareri discordi non sull'acquisto, ma sul cambiamento della destinazione d'uso dell'immobile, da adibire a ricovero dei mezzi della nettezza urbana, mentre è stato costruito per potenziare il settore agricolo dell'ortofrutta. Il MSI, tramite il suo rappresentante, ha rilevato <<la dubbia onestà dell'operazione "Pennazzato", soprattutto rilevata dal fatto che <<i soci, un tempo tutti di Tricase, ora col nuovo statuto tutti forestieri (in maggioranza di Corsano), non sanno nulla di questa vendita>>.

Naturalmente l'acquisto di detto stabile non è tanto chiaro e presenta non pochi interrogativi, ancora senza risposta. Per esempio, perché l'Acli di Tricase, che ne è la proprietaria, vende questo locale? Non esiste per la "Pennazzato", almeno a quanto si rileva da una sommaria lettura dei bilanci dal 1975 ad oggi, una situazione deficitaria. Perché mai si devono alienare immobili di cooperative in pareggio e non tentare un intervento del Comune e delle altre cooperative esistenti sul territorio comunale, proposta questa esposta dal PSI nel consiglio comunale?

Per la cronaca, diciamo che l'assessore De Donno, forse per evidenti incompatibilità era assente. Peccato! Avremo voluto sapere che cosa ne pensava dell'"affare"!

In ultimo abbiamo assistito ad un fenomeno strano: nell'ultima seduta il professor Valli, capogruppo dimissionario, è stato il capogruppo di fatto, mentre Ercolino Morciano, attuale capogruppo, ha esercitato interventi <<forlaniani>>, sulla cosiddetta questione morale, quasi che essa fosse una realtà, tanto amara da indurre tutti i cittadini a dubitare dell'onestà anche del padreterno, in base agli ultimi ignobili e scandalosi avvenimenti. Evidentemente, più pronto a dimettersi e poi rientrare, Ercolino Morciano, per il pallino delle prove provate a dimostrazione dei fatti, non vuole neanche pensare che dietro l'acquisto dell'immobile della "Pennazzato" potrebbe esserci qualche speculazione! Negare fino a prova contraria, dopo l'acquisto!

LA REAZIONE AL TERREMOTO. MOBILITATE TUTTE LE FORZE PER SOCCORRERE I SINISTRATI di C. M. (1980)⁹³

Anche Tricase, al pari di tutti i centri della Provincia, ha risposto con generosità all'appello per l'aiuto ai paesi sinistrati. La popolazione stessa, senza bisogno di particolari sollecitazioni, ha contribuito spontaneamente alla raccolta immediata di denaro, viveri, medicinali e indumenti da inviare sui luoghi del disastro.

Come spesso avviene in queste occasioni, sul piano organizzativo sono stati gli enti a sfondo religioso, nel nostro caso le parrocchie; a organizzare le prime raccolte e le prime spedizioni che comprendevano 1200 coperte nuove, 40 bare, 10 quintali di zucchero, 2500 litri di acqua e indumenti vari. Non sono però mancati gli esempi di altri organismi laici, come scuole, enti vari, etc., che hanno dato un sostanziale impulso a questa organizzazione.

In ritardo, invece, in parte giustificabile, la struttura pubblica principale, il Comune, che solo mercoledì 26 ha provveduto ad ufficializzare un apposito comitato, eletto dal Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria, con il compito di coordinare tutti gli sforzi locali. Tra le iniziative del comitato, oltre alla continua raccolta di materiali presso l'Ufficio Assistenza, va segnalata la raccolta di adesioni per l'opera di soccorso e di ricostruzione dei centri terremotati (hanno finora aderito 24 manovali e infermieri), l'apertura di un c.c. presso la banca Arditi & Galati per le offerte in denaro e la dichiarata disponibilità, d'accordo con le parrocchie pronte a fornire i locali, di ospitare 40 sinistrati.

Per le offerte in denaro va altresì segnalato che il Comune ha stanziato complessivamente una cifra di dieci milioni dei bilanci '80 e '81, più l'equivalente sul bilancio '81 dei contributi per feste patronali e luminarie natalizie. Le parrocchie invece hanno raccolto finora circa sette milioni, una parte dei quali è stata però già spesa per l'acquisto di alcuni materiali inviati nei centri colpiti dal sisma. Un'ultima importante iniziativa: è già operante a Laviano un primo nucleo di tricasini (6) autosufficienti, che ha ricevuto un ulteriore sostegno da tre altri giovani partiti sabato 19. Al momento di andare in macchina, inoltre, è già pronta a partire una squadra, anch'essa autosufficiente, di sei-sette infermieri e un medico, diretti nel centro che verrà indicato dalla Prefettura.

Verso un nuovo Aventino

L'OPPOSIZIONE ABBANDONA IL CONSIGLIO E LE COMMISSIONI: A CHI GIOVA? di Francesco Scarascia (1980)⁹⁴

Nel Consiglio comunale del 10 dicembre duri scontri tra maggioranza ed opposizioni – Le sinistre alzano bandiera bianca? – Ancora la “Pennazzato” pomo della discordia

⁹³ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 42, 4 dicembre 1980, p. 4.

⁹⁴ In *Nuove Opinioni*, A.IV, n. 43, 24 dicembre 1980, pp 1 e 8.

Per la seconda volta dall'insediamento di questa amministrazione, le opposizioni abbandonano l'aula Consiliare. È accaduto mercoledì, 10 dicembre e su un punto che già nel precedente Consiglio del 22 novembre aveva visto un duro scontro tra maggioranza e opposizione. La discussione in programma prevedeva 10 punti all'ordine del giorno e 100 ratifiche di deliberazioni di Giunta. Complessivamente, comunque, niente di particolarmente interessante, per cui risparmieremo ai nostri lettori una noiosa cronaca.

I primi cinque punti infatti erano passati all'unanimità anche se il dibattito era stato abbastanza teso. Per amor del vero non si è trattato di un vero e proprio dibattito, ma spesso di risse più o meno accese tra i vari gruppi. Spesso non si riusciva nemmeno a capir bene i termini di tanto contendere: interruzioni di decine di minuti facevano infatti sbadigliare più d'uno da parte del pubblico.

Una breve digressione dal tema.

Spesso (quando abbiamo criticato e ironizzato su alcuni comportamenti in Consiglio Comunale) siamo stati accusati di svilire o, peggio infangare le istituzioni. Ebbene rimaniamo ancora della convinzione che sono altri comportamenti a far perdere credito alle istituzioni ed in particolare l'approssimazione con cui troppe volte ci si presenta in Consiglio Comunale.

E purtroppo questa accusa non va rivolta solo alla maggioranza, ma anche alle minoranze, alle sinistre. In molti consiglieri dell'opposizione si sta verificando uno strano fenomeno di acquiescenza, di accettazione passiva dello status quo: forse anche altri interessi, altre preoccupazioni fanno diminuire l'entusiasmo per i problemi della collettività. Sia ben chiaro, comunque, che impegni presi pubblicamente con i propri elettori non possono impunemente essere disattesi. Tutto questo discorso lo si è fatto perché non condividiamo nel modo più assoluto la decisione presa nell'ultimo Consiglio Comunale.

Si discuteva quindi ancora una volta dell'acquisto da parte del Comune di alcuni locali della cooperativa "D. Pennazzato", per adibirli a deposito automezzi. Giustamente la sinistra protestava sul modo in cui si era comportata la maggioranza che non aveva tenuto in nessun conto le proposte fatte nel precedente Consiglio e in particolare quella di convocare i capigruppo per studiare meglio il problema. D'altra parte, visto che nulla era mutato nella sostanza dall'ultima volta anche il voto era contrario all'operazione acquisto.

Tutto giusto e sacrosanto. Altrettanto logico l'abbandono dell'aula visto il rifiuto della DC di discutere l'argomento tra i vari gruppi. Vi è stata però anche la decisione di abbandonare tutte le Commissioni Consiliari e gli incontri tra i vari gruppi. Una decisione di estrema gravità che non riusciamo a capire. Anche questa è la seconda volta che la sinistra abbandona le commissioni consiliari. È a tutti evidente l'importanza delle Commissioni, pur con i limiti e i difetti.

Sappiamo anche benissimo dell'estrema difficoltà che i gruppi di minoranza devono sopportare per seguire tutte le Commissioni. Due soli Consiglieri, come è il caso del P.C.I. e del M.S.I. devono sottoporsi ad un autentico tour de force per

informarsi correttamente e partecipare ad ogni Commissione. C'è poi il lavoro di confronto e di sintesi da fare nelle segreterie dei partiti, per far sì che le posizioni dell'uno non contraddicano quelle dell'altro. Un lavoro serio e sistematico a cui purtroppo spesso non siamo abituati.

I nostri partiti a Tricase si aprono solo in vista delle campagne elettorali o per il tesseramento; tutti indistintamente e purtroppo anche i partiti di sinistra. L'ultima decisione presa in Consiglio dalla sinistra conferma la nostra paura: ritirarsi dalle commissioni consiliari significa isolarsi nell'Aventino per fare il gioco di chi?

Sono in vista delle importanti decisioni: la commissione tributaria, la commissione di gestione della biblioteca, i consigli frazionali. Dove sarà la sinistra quando la DC prenderà queste decisioni?

A PROPOSITO DI CERTE ASSUNZIONI di *Francesco Accogli* (1981)⁹⁵

La normativa vigente in materia di assunzioni comunali (leggi n.3/79 e n. 153/80) ha consentito all'Amministrazione Comunale di procedere a numerose assunzioni, in quanto il limite stabilito dalla legge (ricordiamo, tetto il 31.12.1976) si è rivelato abbastanza ampio. Da una mia indagine è risultato che nel giro di dodici mesi hanno lavorato trimestralmente circa 240 unità di personale. La gestione di questa ingente massa di mano d'opera è stata fatta con metodi che poco si sono differenziati da quelli storicamente definiti clientelari o di favoritismo. La presenza di una graduatoria per le assunzioni temporanee (nel primo anno anche il gruppo comunista è caduto ingenuamente nella trappola) non deve assolutamente trarre in inganno per il fatto che a questo strumento viene conferito il carattere di partecipazione democratica; esso è stato, in realtà, volutamente falsato da criteri valutativi poco o nulla professionali e produttivi per la stessa Amministrazione Comunale e per l'intera collettività tricasina.

Anche una graduatoria può essere manovrata ed utilizzata per fare un diverso e più raffinato ed aggiornato clientelismo! Criteri analoghi vengono usati, purtroppo, nella gestione dei pubblici concorsi. Facciamo parlare le leggi per essere chiari e precisi. L'articolo 3 del DPR 191/79 consentiva alle Amministrazioni Comunali di ampliare la composizione delle commissioni giudicatrici portandole da 4 componenti a 5. La maggior parte delle Amministrazioni realmente democratiche ha riservato tale presenza ad un rappresentante delle minoranze. La D.C. di Tricase ha riservato quest'altra "fetta di potere" a sè stessa, nulla concedendo alle minoranze. Questo atteggiamento può far sorgere dei sospetti e può alimentare le voci troppo ricorrenti che a Tricase i concorsi vengano vinti prima di essere espletati. Non si vuole fare qui delle gratuite illazioni nei confronti di nessuno, ma semplicemente mettere l'accento su un indispensabile e continuo rifiuto della Giunta e della D.C. che ci porta a cattive considerazioni e conclusioni. In tutta

⁹⁵ In *Nuove Opinioni*, A.V, n.44, 29 gennaio 1981, p. 4.

onestà questo modo di procedere, che si sostanzia in una gestione sfacciatamente clientelare della cosa pubblica e che ha permesso e permette continue deroghe al principio generale per il quale al pubblico impiego si accede mediante concorsi per titoli ed esami, ha altresì determinato una mancanza di professionalità adeguata e specifica in buona parte dei pubblici dipendenti. In realtà, se si vuole essere obiettivi e veritieri sia la selezione che il concorso, se pur manovrati, garantivano una minima professionalità, che così operando è venuta a mancare. Buona parte dei dipendenti occupano il proprio incarico su scelte molto discrezionali della Giunta Municipale. Tanto discrezionali da dare adito ad equivoci grossolani come quello verificatosi alcuni mesi addietro. Un Assessore ignorando “forse” che l’organo predisposto dalla legge per effettuare le assunzioni fosse la Giunta, si è sentito autorizzato di fare un’assunzione in proprio, in modo personale. Si è recato da un giovane di propria conoscenza e lo ha invitato ad assumere servizio presso il Comune, lasciando la Giunta all’oscuro di questa sua personale decisione. Il risentimento degli altri colleghi Assessori ha costretto il giovane a ritornare mogio mogio, dopo una mattinata di lavoro, alla propria casa. Trovandomi sul palazzo municipale, quella mattinata, ho constatato di persona quanto accaduto.

La discrezionalità nelle scelte si è palesemente rivelata anche quando si è trattato di dare attuazione al 13° comma dell’articolo 5 della legge sulla finanza locale del 1979. Tale comma consentiva la conferma in servizio del personale alle dipendenze dell’Ente alla data del 30 settembre 1978. L’applicazione di tale facoltà può sembrare un fatto automatico ma non per la D.C. di Tricase. Infatti, la Giunta ha confermato solo una parte del personale in servizio a quella data, per ragioni che ognuno può intuire da sé, ledendo palesemente le legittime aspettative dei cittadini. La casistica è numerosa e richiederebbe molto spazio che un mensile locale, oggettivamente, non può concedere. Come si può notare le promesse di rinnovamento gridate sulle piazze di Tricase e frazioni, in particolare dell’attuale primo cittadino, si sono rivelate bolle di sapone, sfumate col tempo. Ricordate i manifesti elettorali nei quali il candidato Cesare Lia annunciava “nuove proposte”? Sono sbiadite e volate via come le sue gigantografie che tappezzavano l’intera provincia. I metodi politici non sono cambiati, sono cambiate le persone. Per amore della verità bisogna soprattutto dire che il malcostume amministrativo in materia di assunzioni di personale va addebitato in massima parte a colui il quale, istituzionalmente, avrebbe dovuto amministrare il settore. Mi riferisco all’Assessore al personale, Gaetano De Giuseppe. Alla sua figura sorniona, ma calcolatrice, alcuni strati della stessa D.C. e del Gruppo consiliare di maggioranza, attribuiscono lo sfacelo e il disordine nel campo del personale. È chiaro e lampante a tutti ormai che nei tre anni di amministrazione dell’attuale Giunta è stato privilegiato ed alimentato, guarda caso, il tradizionale serbatoio del clientelismo sempre nel settore terziario. È stato trascurato, ancora una volta, qualsiasi incentivo in tutte le attività produttive continuando a tenere Tricase in una situazione di stasi, se non addirittura di regresso, nelle attività economiche e produttive caratteristiche della nostra zona.

“TRADITI I PROPOSITI DI RINNOVAMENTO DELLA DC”
di *Ercole Morciano* (1981)⁹⁶

Al Sindaco del Comune di Tricase

Presento irrevocabilmente le dimissioni da consigliere comunale.

Avrei preferito chiudere la mia attività amministrativa alla scadenza naturale del mandato ma non posso continuare ad avere responsabilità in una Amministrazione che partendo con propositi di rinnovamento di metodi e di programmi si sta esaurendo in una gestione puramente pragmatica della cosa pubblica.

Tale gestione che può anche dare risultati apprezzabili sul piano operativo risulta, a mio avviso, sradicata da quegli ideali sui quali si basa la D. C. e per i quali mi trovo a fare politica.

Non voglio portare esempi concreti a suffragio di queste affermazioni per non sembrare polemico e perché non è mia intenzione accusare qualcuno in particolare.

Spero di avere adempiuto con dignità al mio dovere di consigliere comunale, ringrazio tutti coloro che hanno riposto in me la loro fiducia e mi scuso con quanti avessi involontariamente offeso nel corso del mio mandato.

Prego il Sindaco, la Giunta ed il mio gruppo consiliare, di voler ammettere queste mie dimissioni all'o.d.g. del prossimo Consiglio Comunale.

Tricase, 23-2-1981

Non vi sono, a nostro avviso, chiavi interpretative alle dimissioni del capogruppo dc Ercole Morciano. Tantomeno chiarimenti. Mai come questa volta le intenzioni del dimissionario hanno trovato una rispondenza così chiara ed evidente nelle parole. È in fin dei conti la fine di una speranza o di un'illusione in un progetto di rinnovamento gestito all'interno di un sistema di potere. Progetto di rinnovamento che aveva suscitato interesse e fiducia in tanti democristiani e no. Forse anche il nostro giornale era stato investito, volente o nolente, in questa spirale di interesse per i volti nuovi e puliti di palazzo Gallone. Ma già a novembre del '79 parlammo di fine della fiducia che tanti democristiani avevano dato all'amministrazione Serrano. I nodi per noi erano già arrivati al pettine, e il potere democristiano si era rivelato in tutta la sua realtà.

Sappiamo bene – per l'amicizia che ci lega a tanti democristiani – che la delusione di tante speranze ha portato molti o al disinteresse della cosa pubblica o all'accettazione di un ruolo nel sistema. Comprendiamo quindi il travaglio, o se volete, il coraggio dell'amico Ercolino di chiamarsi fuori da una posizione di potere che non era poi delle più svantaggiate.

Ed a questo punto ci si permetta una riflessione.

Se il capogruppo consiliare della DC decide di andare via perché non riesce a far rispettare dai suoi stessi amici di partito <<gli ideali sui quali si basa la

⁹⁶ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.45, 8 marzo 1981, p. 4.

Democrazia Cristiana>> vuol dire che il potere democristiano a Tricase segue logiche poco chiare e tutt'altro che <<cristiane>>. E non si tratta di incapacità o impreparazione del singolo, perché non è il primo caso: anche il prof. Donato Valli ha abbandonato mesi or sono quella carica.

Insomma, oggi i grossi nomi della DC locale hanno rivelato una tale arroganza del potere che non ammettono contestazioni o divergenze, né dentro né fuori del loro partito. Tanto più il gesto di Morciano va rispettato e considerato.

Ma dobbiamo pur dire che delle dimissioni da capogruppo e consigliere di Ercolino Morciano, siamo i primi a dolercene perché perdiamo uno dei pochissimi interlocutori dell'attuale Amministrazione su cui potevamo nutrire rispetto e fiducia.

I PROBLEMI URGENTI DA AFFRONTARE SUBITO di *Marcello De Carlo* (CGIL), *Federico Cortese* (CISL), *Angelo Amodio* (UIL) (1981)⁹⁷

Pubblichiamo integralmente il Documento della Federazione Lavoratori enti locali della CGIL, CISL e UIL del Comune di Tricase. È un preciso atto di accusa verso la DC in particolare verso la Giunta. Alcuni dei problemi presentati li conoscevamo e l'avevamo già denunciati; molti altri, più precisi, più tecnici li abbiamo appresi ora. Adesso nessuno potrà più dire che sono accuse di parte o interessate. Si tratta infatti di un'analisi tecnica di gente che vive dentro ai problemi amministrativi. Ancora una volta in pochi giorni ci viene data testimonianza all'interno stesso dell'area di potere, di quanto sia falsa e strumentale la facciata di perbenismo e pulizia di cui si vuole caratterizzare l'amministrazione Serrano. Chi non vuole prendere atto, difende probabilmente interessi personali tutt'altro che chiari.

In modo ricorrente, ad ogni riunione del gruppo consiliare della D.C., si ha notizia che vengono imbastiti <<processi>> nei confronti del personale amministrativo sotto l'accusa che non adempie a vari doveri del pubblico impiego, in particolare a quello del rispetto dell'orario d'ufficio.

Nella convinzione che effettivamente su aspetti specifici debbano essere apportati adeguati correttivi, il personale, in modo altrettanto ricorrente, ha chiesto la convocazione di una riunione congiunta con il gruppo Consiliare D.C. per instaurare quella collaborazione necessaria per avviare a soluzione i singoli problemi. Tale convocazione, nonostante le numerose sollecitazioni, non è mai avvenuta, mentre sono continuate le <<osservazioni>> unilaterali nelle predette riunioni. Se gli appunti mossi rimanessero all'interno dell'organismo e democraticamente comunicati agli interessati, *nulla questio*; avviene invece che in vari crocicchi del Paese vengono riportati, a mo' di pettegolezzo, episodi

⁹⁷ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.45, 8 marzo 1981, pp. 4 e 12.

strettamente riservati riguardanti il personale dipendente con grave pregiudizio della dignità dello stesso.

L'Amministrazione comunale, d'altra parte, deve dare atto che il personale dipendente non ha mai trattato i propri problemi in modo unilaterale, ma ha sempre chiesto l'intervento di rappresentanti della Giunta durante le proprie assemblee sindacali. Questo diverso atteggiamento del gruppo confligge con le norme più elementari del vivere civile e non consente un buon andamento nei rapporti amministratori – personale dipendente.

Stante il perdurare di tale situazione, i sottoscritti rappresentanti sindacali CHIEDONO UFFICIALMENTE un incontro Giunta-Sindacati per la definizione di un gruppo di problemi che più avanti si riportano. In mancanza, nostro malgrado, saremo costretti ad intraprendere forme di conflittualità che la legge pone a disposizione dei sindacati per la tutela degli interessi e della dignità dei lavoratori. I problemi urgenti da sottoporre all'attenzione della Giunta sono i seguenti:

1) INOSSERVANZA ART. 19 D.P.R. 810/80: (L'Amministrazione è tenuta a confrontarsi con le strutture sindacali aziendali prima di adottare atti e provvedimenti che riguardano il personale ed altresì in relazione <<ad atti o provvedimenti relativi ad altri oggetti, programmi, investimenti e progetti, dai quali, comunque, discendono conseguenze riguardanti il personale, l'organizzazione del lavoro ed il funzionamento del servizio>>).

2) ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: (Si chiede in definizione di precisi mansionari per ogni Ufficio e per ogni dipendente affinché ognuno sia a conoscenza delle pratiche di cui è responsabile e perché non avvengano periodiche rincorse verso i livelli superiori).

3) LAVORO STRAORDINARIO: (Le prestazioni di lavoro straordinario devono essere caratterizzate dalla eccezionalità e dalla comprovata esigenza di servizio, secondo quanto dispone l'art. 14 del D.P.R. 810/80. Nel nostro Comune la prestazione di lavoro straordinario è diventata norma ed abuso con conseguente eccessivo sfruttamento delle resistenze fisiche e mentali dei lavoratori dipendenti. Gli autisti della N.U. sono costretti a svolgere 150 ore di lavoro straordinario ogni due mesi, per cui si rende impossibile procedere alla liquidazione delle competenze dovute).

4) ASUNZIONE DEL PERSONALE: (In netto contrasto con quanto previsto dal D.P.R. 191/79 e dal D.P.R. 810/80 le assunzioni avvengono sempre senza un preventivo confronto con le Organizzazioni Sindacali, per cui si ritiene che tutte le assunzioni adottate dall'entrata in vigore dei predetti decreti siano viziate di illegittimità. Per il futuro si chiede che vengano rispettate le norme predette in modo scrupoloso).

5) MOBILITÀ DEL PERSONALE: (Si sollecita l'Amministrazione, se ha interesse ad attuare mobilità interne di personale, ad adottare i piani annuali di programmazione con apposita deliberazione di Giunta e previo confronto con le OO.SS.).

6) CARENZE STRUTTURALI DEI LOCALI: (Si ribadisce la grave carenza di locali per gli Uffici amministrativi costretti ad esplicare il loro lavoro ammassati in quattro-cinque per stanza con ovvie esigenze sul rendimento del lavoro stesso).

7) IGIENICITÀ DEI LOCALI: (È assurdo constatare come l'Amministrazione, prodiga nel dotare di conforti moderni le nuove strutture quali: Biblioteca Comunale, Stadio Comunale, Scuole varie, etc., si dimostra insensibile al problema dell'igienicità dei locali in cui hanno sede gli Uffici Amministrativi e lo stesso gabinetto del Sindaco).

8) ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO: (È quanto mai opportuno regolamentare questa materia in quanto avviene che sin dall'apertura degli uffici il pubblico accede negli stessi disinvoltamente con ovvio pregiudizio dell'organizzazione del lavoro).

9) RISPETTO DEI PROGRAMMI DI LAVORO DEGLI UFFICI: (Amministratori di partito, consiglieri comunali, amici dei consiglieri, faccendieri vari si recano in qualsiasi ora negli Uffici e impartiscono disposizioni in relazione alla dattiloscrittura di matrici, fotocopie di documenti, visioni di atti, togliendo agli impiegati tempo prezioso a discapito del lavoro programmato per quel giorno nei singoli Uffici).

10) COPERTURA FINANZIARIA DELLE LOCAZIONI D'OPERA: (Si fa presente che sono state adottate una decina di deliberazioni relative a contratti di locazione d'opera, senza copertura finanziaria; questa circostanza crea gravi disagi in relazione al pagamento dei locatori d'opera assunti con i predetti atti deliberativi).

11) ILLEGITTIMITÀ DELLE GRADUATORIE PER LA ASSUNZIONE DEL PERSONALE PROVVISORIO: (Per il principio generale del diritto secondo cui le norme regolamentari non possono derogare da quelle legislative si fa presente che, a parere di questo Sindacato, le graduatorie per le assunzioni del personale provvisorio di cui l'Amministrazione si serve dal 1980 siano illegittime in quanto confliggono con l'art. 10 del d.p.r. 810/80 e l'art. 17 del D.P.R. 191/79, i quali stabiliscono che il personale provvisorio deve essere reclutato tramite le graduatorie del collocamento ordinario disciplinate dalla legge n. 264/1962).

12) APPLICAZIONE NUOVO CONTRATTO: (Si chiede l'applicazione del D.P.R. 810, soprattutto per quanto attiene l'art. 2 – modifica della scala parametrica di cui al D.P.R. 191/79 – ed alla conseguente corresponsione del trattamento economico a regime dall'1-2-1981, al fine di non vanificare i miglioramenti economici).

RESTERANNO A TRICASE I VIGILI DEL FUOCO? (1981)⁹⁸

Il nostro periodico, con l'interrogazione del PSI sull'eventuale trasferimento dei vigili del fuoco, ha sollevato per primo il problema, rimbalzato poi sulle pagine

⁹⁸ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.45, 8 marzo 1981, p. 5.

di altri giornali. Abbiamo voluto appurare direttamente a quale punto sta la questione, intervistando sia i vigili, che sono i diretti interessati e che hanno collaborato alle risposte, sia il Sindaco del Comune. Pubblichiamo le due interviste per dare ragione e della necessità di mantenere in Tricase un pubblico servizio, la cui funzionalità non è assolutamente discutibile, e dell'impegno dell'Amministrazione di non lasciarsi sfuggire questa importante struttura. Siamo comunque nell'ambito delle aspettative e non delle certezze, e tutti ci auguriamo che presto ci sia una parola definitiva in positivo

I VIGILI DEL FUOCO:

DA DUE ANNI CHIEDIAMO UNA MIGLIORE SISTEMAZIONE

D.) – Da quanti anni siete distaccati a Tricase e quale zona servite prevalentemente in caso di chiamata?

R.) – La creazione del distaccamento dei vigili del fuoco risale al 1963 e costituisce uno dei primi distaccamenti della provincia di Lecce. Esso comprende una zona vastissima di circa 700 Km² (1/4 della provincia di Lecce) e comprende 48 centri urbani.

D.) – Quali e quanti sono stati gli interventi più significativi in tutti questi anni, per dare ai nostri lettori il senso della vostra funzionalità nella zona?

R.) – Gli interventi più significativi, e solo in questi ultimi anni, riguardano diversi salvataggi di persone dall'annegamento in pozzi e cisterne, lo scoppio di un serbatoio di acido cloridrico di circa 300 quintali a Minervino, l'incendio di un tabacchificio ad Alessano, l'intervento per la nave <<Monastir>>, giunta alla deriva in S. Maria di Leuca, l'incendio di un negozio di vernici a Salve, e moltissimi altri di maggiore o minore rischio.

D.) – A quanto tempo risalgono le vostre richieste per una migliore sistemazione del distaccamento sia sotto l'aspetto igienico-sanitario, sia dal punto di vista di una efficace funzionalità del servizio?

R.) – Stiamo chiedendo da oltre due anni una migliore sistemazione, e la nostra situazione è stata ampiamente illustrata da un altro giornale.

D.) – È vero che siete sul punto di essere trasferiti a Maglie?

R.) – Si tratta solo di voci. Noi sappiamo solo che nel mese di giugno scadrà il contratto di affitto.

D.) – Avete mai chiesto alle Autorità comunali di incontrarvi per cercare di risolvere il problema e quali sono stati i loro comportamenti?

R.) – Sappiamo con certezza che ci sono stati dei colloqui tra il Sindaco di Tricase ed il signor Comandante intorno alla questione della caserma, ma a tutt'oggi non ne conosciamo l'esito.

IL SINDACO: "RISOLVEREMO IL PROBLEMA"

D.) – Signor Sindaco, sia sull'ultimo numero di N. O., sia sul Quotidiano del 19 febbraio scorso, è stata pubblicata la notizia dell'imminente trasferimento del distaccamento dei Vigili del Fuoco da Tricase a Maglie; cosa può dire in merito?

R.) – Non è escluso che nei programmi di potenziamento di detto servizio sia stata prevista l'istituzione di altro distaccamento nella nostra provincia; non mi risulta invece, né ufficialmente, né ufficiosamente, possa esserci la possibilità della soppressione o trasferimento del nostro distaccamento. Siamo impegnati a dotare sempre più il nostro Comune e il nostro territorio di nuove strutture e nuovi servizi per dare risposte positive alle esigenze delle nostre genti; gli sforzi sono stati sempre orientati in tal senso e anche questo problema, ne sono convinto, avrà per noi esito positivo.

D.) – Com'è che il problema, che pur risale a diversi anni, non è stato ancora risolto, nonostante che i locali dove tutt'ora risiedono i vigili siano limitati sia dal punto di vista igienico-sanitario che per l'uso a cui sono destinati?

R.) – La situazione attuale presenta in effetti alcuni inconvenienti che forse potrebbero essere eliminati con opportuni interventi anche nella sede attuale, che non è di proprietà del Comune. Le cause di tale situazione sono certamente da ricercare nella carenza di interventi che avrebbero consentito il superamento di quegli inconvenienti che certamente N.O. conoscerà. Occorre però parlare di un contratto di locazione stipulato nel 1963, tra il proprietario e il ministero degli Interni tramite la Prefettura certamente inadeguato e poco remunerativo che ha scoraggiato interventi di alcun genere. L'Amministrazione Comunale, impossibilitata ad intervenire direttamente, ha più volte sollecitato tali interventi attendendo comunque la scadenza del contratto per risolvere in altro modo il problema.

D.) – Se ci sono obiettive difficoltà, per reperire locali adatti ad ospitare un servizio importante e funzionale per la nostra zona, ce li può chiarire?

R.) – Abbiamo presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco una soluzione che potrà certamente garantire una migliore sistemazione del servizio ed assicurare anche un eventuale potenziamento del distaccamento. Il proprietario dell'attuale sede ha comunque fatto pervenire direttamente agli organi della Prefettura una propria proposta che prevede il superamento di quegli inconvenienti oggi esistenti, pur nei limiti che la struttura presenta. L'una e l'altra proposta sono state sottoposte alla valutazione del settore competente del Ministero degli Interni che dovrà fornire il proprio parere. L'amministrazione Comunale è disponibile, comunque, ad intervenire anche economicamente contribuendo in parte al pagamento del canone, ma per risolvere in maniera razionale e definitiva il problema, si procederà alla progettazione e costruzione della struttura necessaria per la sede del distaccamento.

D.) – In conclusione, può anticipare la risposta alla interrogazione del PSI almeno per rassicurare la cittadinanza?

R.) – Questa domanda mi sorprende un po'; pensavo che con lo stesso spirito con cui l'interrogante ha fatto conoscere il testo dell'interrogazione, ugualmente avrebbe divulgato il testo della mia risposta, il cui contenuto comunque compare in questa intervista.

QUANDO AVRÁ UNA SEDE L'UFFICIO DI CONCILIAZIONE? di Gennaro Ingletti (1981)⁹⁹

L'Ufficio di Conciliazione di Tricase non ha ancora una propria sede, anzi non ne ha mai avuta una, da venti anni a questa parte. I compiti istituzionalmente demandati dall'Ordinamento Giudiziario a questo ufficio vengono svolti nell'archivio dell'ufficio di anagrafe, su tavoli stracolmi di carte relative ad altre attività, senza sedie, senza niente, insomma. Perché tanto disinteresse da parte degli Amministratori? Comuni assai meno importanti di Tricase hanno quanto meno destinato una stanza a questo Ufficio, per non parlare di altri, sedi di Pretura, (come lo è del resto anche Tricase), come Casarano e Maglie dove la sede della Conciliazione ha tutta la funzionalità e la dignità che compete ad un ufficio dove, sia pure in ristretti limiti di competenza, viene amministrata la funzione giurisdizionale <<in nome del popolo italiano>>.

La competenza del Conciliatore è attualmente limitata alle controversie di valore sino a L. 50.000 (a parte una competenza senza limiti di valore, meglio qualificabile come funzione di organo pubblico, al quale per antica tradizione, rimane affidato il compito di prestare la propria opera per comporre controversie di ogni tipo, funzione questa non propriamente giurisdizionale, e di fatto praticamente scomparsa), e in questi ristretti limiti può intuirsi come il ricorso alle vie legali sia alquanto raro. E fino a questo punto, per Tricase, dato il <<carico>> del suo Ufficio di Conciliazione, forse poteva essere sufficiente l'attuale sistemazione, anche se dire sufficiente non vuol dire anche dignitosa.

Ma è intervenuta la legge 292 del 1978 (c.d. dell'equo canone) che ha attribuito al conciliatore competenza per le controversie relative alla determinazione, aggiornamento o adeguamento del canone di locazione sino a L. 50.000 mensili. Ciò ha comportato un notevole carico di pendenze in ogni Comune, ed anche in Tricase. Di recente, per esempio, proprio l'Amministrazione Comunale di Tricase ha adito il Conciliatore per riottenere la disponibilità di alcuni suoi locali da anni concessi in locazione a privati. E parti, avvocati e testimoni si sono dovuti adattare nei soliti locali adibiti ad uso promiscuo.

⁹⁹ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.45, 8 marzo 1981, p. 5.

E c'è di più. È all'esame, presso la Commissione Giustizia del Senato il Disegno di Legge che istituisce il Giudice di Pace. Secondo questa riforma (avversata dalla classe forense, almeno in alcuni suoi aspetti), il Pretore diverrebbe competente per controversie del valore sino a L. 4 milioni (dalle attuali L. 750.000), mentre il Giudice di Pace (ex Conciliatore) avrebbe competenza civile sino a L.500.000 giudicando secondo equità (ossia svincolato dall'osservanza rigida della legge) e sino a L. 1.000.000 giudicando secondo diritto. Non solo, ma avrebbe anche competenza penale per le contravvenzioni punibili con la sola ammenda, e per i delitti di ingiuria e diffamazione non aggravate.

Se questa riforma passerà, avremo in ogni Comune una "mini-pretura", ed anzi a Tricase ne avremo due, perché vi è anche la Conciliazione di Lucugnano. Ma, a parte questo discorso ancora di là da venire, rimane attuale e insopprimibile l'esigenza di dotare questo ufficio giudiziario di una sede funzionale e dignitosa.

ANCORA SU ASSUNZIONI E GIUNTA MUNICIPALE di *Francesco Accogli* (1981)¹⁰⁰

Siamo costretti a ritornare sull'argomento concernente le assunzioni compiute dalla nostra Giunta per dare un quadro completo di questo aberrante fenomeno. È nostra intenzione trattare, questa volta, le locazioni d'opera.

Prima di tutto che cos'è una locazione d'opera?

La locazione d'opera è un contratto con il quale una persona si obbliga verso un'altra ad eseguire un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio o della famiglia, senza vincolo di subordinazione, dietro pagamento di un compenso. Questo contratto è disciplinato dagli articoli dal 2222 al 2228 del Codice civile.

L'utilizzazione della locazione d'opera permette, praticamente, alla Giunta Municipale, di non osservare le norme sul collocamento ordinario, le graduatorie speciali della legge 285 ed altre sulle assunzioni comunali e di assumere così personale ed affidare incarichi, per diversi servizi, a cittadini di propria fiducia e gradimento. Ancora una volta ci troviamo di fronte a situazioni che è poco definire clientelari e di malcostume. Infatti, l'istituto della locazione d'opera dovrebbe agire principalmente nel diritto privato, mentre, così come è usato dalla pubblica amministrazione, non secondo lo spirito del legislatore, ma solo per sfuggire a determinati vincoli di legge, si rivela in istituto perverso consentendo abusi di ogni genere. Per fare solo qualche esempio citiamo gli aspetti deteriori rilevanti: scelta arbitraria del contraente privato; natura della prestazione; compenso da parte dell'Ente, ecc. In sintesi, vengono camuffati normali rapporti di lavoro utilizzando l'istituto delle locazioni d'opera.

Nel nostro Comune è successo anche, nel chiaro intento di fare favoritismi e di creare precisi privilegi, che la Giunta, dopo aver assunto cittadini attraverso le

¹⁰⁰ In Nuove Opinioni, A.V, n. 45, 8 marzo 1981, p. 8.

graduatorie comunali, ha attuato la locazione d'opera per permettere alle stesse persone di continuare il rapporto di lavoro con l'Ente Locale.

Un altro aspetto caratteristico della locazione d'opera consiste nel determinare alcuni punti fondamentali con estrema chiarezza. Essi sono: l'assuntore del servizio assume l'organizzazione dei mezzi e il rischio della buona riuscita dell'opera, la prestazione del lavoro proprio e dei propri familiari, la mancanza di subordinazione verso il committente (l'Ente) ed altri ancora. In base a quanto risulta dalle nostre indagini, relative alle sole delibere dell'anno 1980, in diversi casi non si riscontrano i requisiti richiesti dall'istituto della locazione d'opera e le delibere in nostro possesso sono illegittime a tutti gli effetti.

Ancora più gravi e preoccupanti sono le dichiarazioni espresse dalla Federazione Lavoratori Enti Locali CGIL-CISL-UIL del nostro Comune che sono state inviate, proprio in questi giorni, al Sindaco e per conoscenza alla FLEL di Lecce. Nel documento sindacale al punto n.10 viene detto: "Si fa presente che sono state adottate una decina di deliberazioni relative a contratti di locazione d'opera, *senza copertura finanziaria*; questa circostanza crea gravi disagi in relazione al pagamento dei locatori d'opera assunti con i predetti atti deliberativi". Siamo di fronte ad una situazione di vera e propria irresponsabilità politica ed amministrativa. La Giunta continua ad utilizzare, secondo propri criteri discrezionali e di favore, un enorme numero di persone che garantiscono così servizi che potevano essere ugualmente assicurati secondo le leggi ordinarie. Infatti, se l'Amministrazione Comunale avesse per tempo proceduto alla riorganizzazione degli uffici e dei servizi adeguando l'organico del personale alle effettive esigenze degli stessi non si sarebbe trovata nella necessità di ricorrere ad espedienti sicuramente illegittimi e poco opportuni. Quindi, siamo alle solite; la giunta utilizza tutti i mezzi per fare clientelismo ed in alcuni casi si serve dell'istituto della locazione d'opera come sistema di sfruttamento non garantendo il giusto salario e le assicurazioni di legge.

L'Assessore al Personale deve sapere che siamo pienamente consapevoli che il compito dell'opposizione è quello di controllare l'operato della maggioranza, ma che siamo ancora più consapevoli e convinti che l'opposizione deve rendere pubblico ogni abuso che, favorendo il singolo cittadino, danneggia chiaramente gli interessi della collettività. Ci stupiscono, quindi, gli inutili isterismi di quei sapienti e indiscussi Assessori che, pur sapendo di essere in errore, protestano tuttavia, con infantili insulti ed offese, quando un Consigliere di minoranza rende pubbliche le loro occulte e poco "cristiane" azioni.

La Commissione Centrale per la finanza locale stralcia 190 unità
NON PASSA IL “PIANO DI RIORGANIZZAZIONE”. SONO STATI
CONCESSI SOLO 95 NUOVI POSTI di *Francesco Accogli* (1981)¹⁰¹

Il tanto atteso Piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi del nostro Comune ha finalmente terminato il suo iter burocratico. Infatti, la Commissione Centrale per la finanza locale del Ministero dell'Interno, nella seduta del 5 marzo 1981, ha esaminato il progetto di riorganizzazione ed ha stralciato, secondo propri criteri e competenze, buona parte di quanto proposto. In particolare, rispetto al Piano presentato dall'Amministrazione ed ampiamente illustrato nel numero 42 di “Nuove Opinioni” del 4 dicembre 1980 nel quale erano state individuate quattro grandi aree operative, chiamate “settori”: 1. Servizi Generali; 2. Programmazione e Bilancio; 3. Assetto del Territorio; 4. Servizi Sociali e con una richiesta di ben 285 nuovi posti di lavoro, la Commissione, come era prevedibile, ha ridotto a 3 i settori: 1. Amministrazione Generale – Programmazione Generale - Bilancio; 2. Assetto del Territorio; 3. Servizi Sociali – ed ha concesso la possibilità reale di 95 posti ex novo così ripartiti nei diversi settori: 28 nel primo, 26 nel secondo, 41 nel terzo.

Ma, diciamoci la verità, i 95 posti concessi sono tutti liberi? Sono effettivamente disponibili tutti a nuove possibilità occupazionali tanto richieste dai cittadini che ancora si illudono di poter occupare il famoso ed ambito “posto sul Comune?”.

Ci dispiace disilludere, ma la vera realtà è un'altra!

L'organico attuale dispone di 120 unità più le 95 ex novo ci danno un totale di 215 posti; essi sono così ripartiti: 194 comunali, 11 dell'U.S.L. e 10 custodi del carcere. Dei 194 posti comunali ve ne sono 99 della vecchia Pianta Organica, 27 soprannumerari che devono essere mantenuti stabilmente in servizio, a tempo indeterminato (ex Patronato scolastico) che godono dello stesso trattamento dei soprannumerari, 23 a tempo determinato assunti entro la data del 31 dicembre 1978 ed infine 11 locatori d'opera che hanno stipulato un contratto da circa due anni.

Pertanto, dei 95 posti ex novo, se la situazione non muterà, soltanto una sessantina e forse anche di meno, sono vacanti e quindi destinati realmente a cittadini in cerca di occupazione. Di conseguenza le aspettative occupazionali che attraverso il Piano si pensava di ottenere hanno subito una rigida restrizione e pertanto si pone, sempre di più con drammatica urgenza, l'impegno politico di programmare sbocchi occupazionali nei settori economicamente produttivi. Come pure non è retorico chiedersi se queste nuove possibilità di occupazione saranno gestite a livello clientelare e nepotistico, oppure, una buona volta per tutte, la D.C. intenderà promuovere la professionalità e il merito.

¹⁰¹ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.46, 12 aprile 1981, pp. 1 e 8.

SERRANO PRECISA: “POSSIAMO RITENERCI SODDISFATTI”

a cura di *Francesco Accogli* (1981)¹⁰²

Nel quadro dettagliato del complicato iter che il Piano ha subito, abbiamo rivolto alcune domande al Sindaco, prof. Vittorio Serrano, recatosi, più volte, a Roma per sollecitarne l'approvazione.

Signor Sindaco, quali sono stati gli ostacoli maggiori che hanno richiesto il Suo intervento presso la Commissione Centrale per la finanza locale a Roma?

La ristrutturazione della Pianta Organica di un Ente Locale è un atto programmatico che comporta coerenti scelte operative. Quando poi è sorretta da un chiaro e realistico progetto che, pur fondandosi sulla potenzialità presente, ha individuato, come noi crediamo di aver fatto, le linee per affrontare i bisogni immediati e futuri del nostro Comune, comporta la necessità di essere adeguatamente illustrata agli Organi centrali. Non si è trattato, pertanto, di ostacoli particolari, ma opportunità di evidenziare i nostri obiettivi, già espressi e leggibili comunque nella nostra proposta.

Tenuto conto che il territorio di Tricase, comprese le frazioni e le marine, ha un'estensione di 44 chilometri quadrati, le sembra che la commissione abbia proceduto con misurata sufficienza o con restrizione?

Approfondendo con estrema puntualità il problema, con il contributo di tutte le forze politiche e delle OO. SS., eravamo riusciti, definendo il progetto presentato, a ipotizzare la ricostituzione di un organico che soddisfacesse le necessità prevedibili del nostro Comune per i prossimi 10/15 anni. La Commissione Centrale, pur accettando le motivazioni che abbiamo più volte avuto modo di ribadire, si è trovata a dover rispondere, oltre che alle nostre esigenze, ad una ferrea logica di taglio nelle spese che rischiava di penalizzare il nostro sforzo di organicità. Infine, però, la considerazione per la nostra estensione ed articolazione territoriale, la particolare cura con la quale abbiamo seguito l'iter della pratica, hanno convinto ed è stato approvato un organico che, pur ridotto rispetto alla ipotesi iniziale, riteniamo possa essere considerato, con giusta soddisfazione, il tetto massimo possibile data l'attuale congiuntura.

Nel Consiglio Comunale del 24 ottobre 1980 la sinistra approvò il Piano a condizione che la maggioranza democristiana s'impegnasse ad intervenire prioritariamente nei settori portanti dell'economia cittadina, come l'agricoltura, l'artigianato, il turismo, ecc. Come mai, però, sono stati mortificati proprio questi settori e privilegiato il settore dei Servizi Sociali? C'è stata una vostra pressione o si è trattato di una libera scelta della Commissione?

Abbiamo avuto ben presenti le necessità ed i compiti che al Comune derivavano dalla attuazione della 382, quando abbiamo anche condiviso il taglio della Commissione Centrale, di dover prevedere un organico che assicurasse la

¹⁰² In *Nuove Opinioni*, A.V., n. 46, 12 aprile 1981, pp.1 e 8.

funzionalità dell'Ente come centro di servizi e nello stesso tempo momento promozionale per rafforzare il tessuto produttivo della nostra Comunità. Non sono stati certamente trascurati i settori produttivi indicati, né crediamo siano stati mortificati dalle decisioni della Commissione. Sono, anzi, convinto che così com'è l'organico costituisca l'unica base possibile ed utile per un intervento programmatico a lungo respiro per il quale necessita uno sforzo non soltanto tecnico e burocratico bensì il coinvolgimento di strutture e di enti che continueremo a coinvolgere sino a definire un progetto soddisfacente. Ma, ricordavo prima, l'Amministrazione Comunale può e deve promuovere anche una diversa attività imprenditoriale in ordine ai problemi economici ed alle potenzialità di cui si dispone. Aver dato una risposta nel settore dei Servizi Sociali, che diversamente, avrebbero rischiato di rimanere ancora indefiniti, ed aver potenziato gli Uffici d'intervento a largo respiro, credo che sia un obiettivo pregiudiziale per andare avanti per quel che ancora ci attende.

Per concludere, signor Sindaco, si sa che molti cittadini attendevano con ansia l'approvazione del Piano per evidenti motivi. Con quale logica verranno assegnati i nuovi posti: clientelismo o metodi nuovi che valorizzino la professionalità e la produttività?

Le attese dei cittadini, mi auguro fossero per la tempestività nell'approvazione e per una buona impostazione funzionale del Piano. Certo, come conseguenza ci sarà anche possibilità di lavoro per un certo numero di persone dalle quali si richiederà estrema competenza, così come avviene ed assicurano tutti i dipendenti dell'Amministrazione. Poiché, invece, la disoccupazione potrà essere combattuta con ben altre forme, non ultima quella ricordata di una corretta utilizzazione dell'organizzazione, che mira al potenziamento dei settori produttivi, l'unica logica per coprire i posti vacanti sarà quella usuale che garantisca efficienza e competenza. Spero che i cittadini comprendano ed accettino come unica praticabilità la strada che l'Amministrazione ha sempre seguito: quella alternativa alla demagogia ed al clientelismo.

3^a convocazioni per il Consiglio Comunale non ancora concluso
LA FILOSOFIA DI VALLI E IL "PRAGMATISMO" DI SERRANO
di Francesco Scarascia (1981)¹⁰³

Convocato per il 28 marzo alle 16 e poi rinviato a causa dello sciopero dei Segretari Comunali, il Consiglio Comunale si è svolto mercoledì 1° aprile, nella mattinata. Su 29 punti all'ordine del giorno e con 126 ratifiche di deliberazioni di Giunta, solo quattro sono stati gli argomenti discussi nella prima tornata. Il Consiglio era stato poi aggiornato a lunedì 6, ma anche questa volta rimandato per

¹⁰³ In *Nuove Opinioni*, A.V., n. 46, 12 aprile 1981, p. 4.

un nuovo sciopero dei segretari; per cui al momento di andare in macchina non sappiamo quando (e se) questo Consiglio verrà riconvocato.

Buon per noi, comunque, perché in questo modo possiamo dare un resoconto dettagliato dei quattro punti discussi o, meglio dell'unico punto di grosso interesse che ha protratto la discussione per ben tre ore: le dimissioni da consigliere dell'ex capogruppo democristiano Ercolino Morciano. Si iniziava con la presentazione, da parte del capogruppo comunista Salvatore Panico, di un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui si protestava presso l'Ente Regione per la discriminazione del Salento dalle zone da rifornire di metano. Si passava così al punto centrale, le dimissioni di Morciano.

Il primo a prender la parola era il capogruppo missino Vito Citto che, pur esprimendo tutta la solidarietà personale all'uomo, disapprovava però l'azione politica da lui svolta in Consiglio. Seguiva il PCI con Salvatore Panico che annunciava l'astensione dalla votazione sull'argomento pur apprezzando il gesto di Morciano. Era poi la volta di Vincenzo Frisullo del PSI che faceva un'ampia analisi delle disfunzioni e dei ritardi di questa Amministrazione alla quale Morciano aveva ritirato la sua fiducia.

Sino a questo punto l'assemblea stava procedendo tranquilla con le posizioni già scontate, delle opposizioni; era ora la DC che doveva mostrare quale giustificazione dava all'accaduto. Che il compito fosse difficile e che non tutti fossero d'accordo lo si capiva da tante piccole cose: non ultima la presenza in Consiglio di Donato Valli che riprendeva la guida del suo gruppo consiliare, e la contemporanea assenza del vicecapogruppo Enzo Cazzato. Che la linea non fosse poi così unitaria come sembrava in Consiglio, lo si intuiva da alcune frasi sussurrate tra i denti da alcuni democristiani. <<Finché ci sarà Valli nessuno in questo Consiglio sarà il capogruppo effettivo>>. L'attesa comunque era viva.

Il discorso di Valli, a tratti veramente difficile, ha tentato una giustificazione in chiave di crisi di coscienza delle dimissioni di Ercolino Morciano. Valli cioè, ha sfoderato tutta l'abilità del docente universitario per riportare la discussione sul terreno che più gli era congeniale: una analisi puntigliosa, precisa della connessione tra coscienza individuale e prassi politica. <<Le dimissioni di Morciano sono profondamente motivate da una crisi di carattere personale e individuale che non possono essere assunte come parametro di valutazioni politiche generali. Per un cattolico, infatti, la coscienza individuale non coincide mai con l'ideologia di partito; ed è per questo motivo che da una motivazione individuale non si possono trarre delle linee generali. La coscienza è un tribunale interiore a cui ognuno di noi deve assoggettarsi e che gli altri devono rispettare. Perciò io vi chiedo la massima comprensione per questa scelta di un uomo>>.

Un discorso logico, ineccepibile che poteva in effetti convincere se non partisse da premesse errate; che, cioè, le dimissioni di Morciano derivassero da una crisi di coscienza.

Ci si permetta a questo punto una nostra interpretazione del discorso di Valli, senza avere la pretesa di eguagliarne la profondità. In un punto del suo intervento

ci è balenata la sensazione che il prof. Valli non stesse parlando di Morciano, ma di sé stesso: <<dobbiamo riconoscere la libertà della coscienza individuale; domani potrei essere io o qualche altro a chiedervi e pretendere di essere compreso e capito>>. Che fosse tutta un'autodifesa a priori più che un'interpretazione del gesto di Morciano...?

L'intervento di Antonio Elia del PSI riconduceva poi la discussione nel suo giusto binario, rifiutando la chiave di lettura di Valli e anzi chiedendo alla Giunta di dimettersi come contropartita perché Morciano potesse ritornare in Consiglio. Una mozione di sfiducia alla Giunta che cadeva inaspettata e metteva in serio imbarazzo i Consiglieri democristiani; al punto che Donato Valli si apprestava a presentare anche lui una contro mozione, cacciata dalla tasca all'ultimo momento.

Due, tre minuti di disorientamento e ci si accorgeva che la mozione del PSI non poteva essere accertata perché non presentata 24 ore prima, come dice il regolamento, e quindi non si poteva nemmeno conoscere la mozione di Valli che veniva subito stralciata. Dopo alcuni interventi che servivano più che altro per deconcentrarsi un po' si arrivava all'intervento del sindaco Serrano.

<<Più che un intervento>>, ha detto Vittorio Serrano, <<è uno sfogo su tutto ciò che viene detto, sia qua dentro che fuori, contro questa Amministrazione>>; ed era più che naturale che la risposta del sindaco fosse la più accorata ed interessata, vista la lunga amicizia che lo legava al consigliere Morciano e dati anche i rapporti di militanza dello stesso gruppo.

Dopo aver risposto, punto per punto, alle accuse di inefficienza del capogruppo socialista Frisullo, il sindaco ha detto: <<Io non ho dubbi sui buoni propositi di Morciano, ma devo pensare che alcune volte sono i fatti del momento che ci fanno prendere delle decisioni. Fatti personali, contingenti, quindi – di cui non entro in merito – che pur rispetto, mentre sulle impostazioni generali non si può discutere più di tanto. La Giunta per me deve avere la capacità di leggere nelle cose e decidere di conseguenza; per cui io accetto e rivendico come merito di questa giunta l'accusa rivoltaci di essere stati dei pragmatici. Anch'io quindi rigetto convinto le dimissioni di Morciano con l'auspicio che possa egli tornare quanto prima in questo Consiglio per dare un valido contributo>>.

Si passava quindi alle dichiarazioni di voto e poi alla votazione a scrutinio segreto. I consiglieri presenti erano 27 di cui due i comunisti, astenuti; il risultato, con 23 favorevoli a respingere le dimissioni, uno astenuto e uno contrario, dimostrava ancora qualche sfasatura all'interno della maggioranza. Sia il PSI che il MSI avevano infatti dichiarato di respingere le dimissioni, sia pure con diverse motivazioni.

QUANTO SPENDIAMO IN FITTI (1981)¹⁰⁴

Questo l'elenco dei locali presi in fitto dal Comune con relativo costo:

- Locali di proprietà del sig. Cosimo Viva, siti in via Minerva n. 5, adibiti a sede del Consultorio Familiare, lire 250.000 mensili.

- Locali di proprietà del sig. Pietro D'Aversa, siti in via Stella d'Italia, adibiti a sede del Nucleo di Sviluppo dell'Ente Riforma fondiaria, L. 399.300 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del dott. Mario Esposito, siti in via Colombo, adibiti a sede di Scuola Elementare; lire 879.460 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del sig. Salvatore Panico, siti in via U. Maddalena, adibiti a sede Ufficio di Collocamento; L. 479.160 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà della sig.ra Adriana Baglivo, siti in via Garibaldi (Lucugnano), adibiti a sede Ufficio staccato di Stato Civile e Anagrafe; L. 199.650 corso.

- Locali di proprietà del sig. Renato Baglivo, siti in via Garibaldi (Lucugnano), aditi a sede succursale Scuola Media 1° nucleo; L. 998.250 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del sig. Andrea Rizzo, siti in via V. Emanuele, adibiti già a sede del Liceo Classico, ora dell'I.P.S.I.A.; L. 1.197.900 per l'anno in corso.

Locali di proprietà della Parrocchia di Lucugnano, adibiti a sede di scuola Media Statale; L. 1.197.900 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del sig. Antonio Sparasci, siti in via Crispi e adibiti a sede di Scuola Elementare (Caprarica); L. 1.227.760 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del sig. Luigi Ghionna, siti in via Colombo e adibiti a Dispensario Anticomatoso; lire 127.760 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà della signora Giuseppina Distante, siti in Depressa alla via Tagliamento e adibiti a Consultorio ex O.N.M.I.; L. 277.830 per l'anno in corso.

- Locali di proprietà del sig. Giovanni Pispero in Lucugnano e adibiti a sede dell'Ufficio di Collocamento; L. 231.525 per l'anno in corso.

Locali di proprietà del sig. Pasquale Piri per ubicazione Distretto Scolastico, canone mensile L. 300.000.

LE VICENDE DEGLI ULTIMI CONSIGLI COMUNALI D.C. ALLO SBANDO di *Enzo Serafini* (1981)¹⁰⁵

Una DC inefficiente, incapace di amministrare, senza una chiara linea politica, lacerata da feroci lotte intestine; questo è quanto emerso dal consiglio comunale dell'8 giugno e protrattosi poi, a singhiozzo, per concludersi il 23 dello stesso

¹⁰⁴ In *Nuove Opinioni*, A.V, n. 46, 12 aprile 1981, p. 4.

¹⁰⁵ In *Nuove Opinioni*, Tricase, A.V, n. 49, 30 luglio 1981, p. 4.

mese. Nella prima tornata, argomento dominante di tutta la discussione, durata più di 5 ore, è stato il primo punto all'o.d.g., dimissioni dell'assessore Cesare Lia.

Inutile nascondere l'interesse e l'attesa in sala della folla numerosa che mai si era vista nei precedenti consigli. Tra il pubblico, due ospiti d'eccezione: il segretario DC della sezione centro Cosimo De Benedetto ed il segretario cittadino Antonio Baglivo. Alle 19, l'attesa diventava spasmodica. Si presenterà o no Cesare Lia? Darà battaglia come promesso, spiegherà i veri motivi delle dimissioni o sarà un bluff? Questi gli interrogativi tra il numeroso ed impaziente pubblico presente.

Finalmente, alla spicciolata, dopo aver iniziato l'appello ed aperta la seduta, i componenti il gruppo Lia si sedevano nell'emiciclo dell'aula consiliare. L'occasione era ghiotta per le opposizioni, le quali non temporeggiavano nel chiedere spiegazioni per quanto scritto da Lia nella lettera di dimissioni e per le notizie ufficiose che circolavano nel paese. L'ex assessore prendeva la parola affermando che *<<i fatti e gli atti di cui parlo nella lettera sono normali atti amministrativi che hanno determinato situazioni incresciose di impari trattamento tra i cittadini e che non mi consentono di continuare ad agire in una giunta dove manca il clima di amicizia e di comprensione>>*.

Fra le tante affermazioni fatte da Lia contro la Giunta, di cui un tempo era componente, la più significativa è stata la seguente: *<<la fine ingloriosa delle commissioni consiliari che, finché hanno funzionato, lo si deve all'insostituibile contributo delle opposizioni>>*. Seguivano interventi di altri consiglieri e, in particolare, del sindaco Serrano e del neocapogruppo Pinuccio Scarnera, i quali, imbarazzati e disorientati, dimostravano un'evidente incapacità a far fronte ad una situazione di estrema crisi, non riuscendo a dare giustificazioni valide alle opposizioni. Proprio per questo la sinistra chiedeva esplicitamente le dimissioni della giunta e che tutti gli atti venissero inviati d'ufficio alla Procura della Repubblica.

Dopo mezzanotte, il consiglio è stato aggiornato al 12 giugno.

In questa seconda fase punto importante il piano particolareggiato di Depressa; per quanto riguarda il conto consuntivo '79 e l'ampliamento del porto si rimanda il lettore ad altra pagina del giornale. A neocapogruppo DC Scarnera è toccato relazionare sul piano quadro di Depressa. Le opposizioni facevano notare che la Regione Puglia, ritenendo il primo progetto superdimensionato, lo aveva respinto perché fosse più consono alle esigenze del territorio della frazione. La sinistra, accettando le tesi della Regione, metteva in risalto lo sviluppo urbanistico irrazionale della cittadina, la mancanza di verde pubblico e di servizi e il fatto che Depressa rimaneva quello che è sempre stata: una frazione emarginata e ghettizzata rispetto al restante territorio comunale. Una critica aspra e dura della sinistra è stata rivolta al Sindaco ed alla Giunta perché, a quanto ci è dato di capire, il piano è stato completato nella sezione DC di Depressa.

C'è da notare che nell'ultimo consiglio comunale il neocapogruppo DC ha ripetuto continuamente, nelle dichiarazioni di voto, come un ritornello *<<a Tricase, da un po' di tempo, si dicono parole, parole e parole; invece, i fatti sappiamo come*

stanno. Per noi va tutto bene, anzi, che dico benissimo e quindi, colleghi consiglieri, vi invito a votare>>. Sarà poi vero che va tutto bene? O Pinuccio Scarnera è un inguaribile ottimista, o, coscientemente, finge di vivere in un altro mondo.

L'ASSESSORE ZOCCO NON DICE LA VERITÀ di Francesco Accogli (1981)¹⁰⁶

“Non si finisce mai di imparare!”. Infatti, venerdì 12-6-1981, in un pubblico Consiglio Comunale, l'Assessore Giovanni Zocco ci ha stupiti ancora una volta. Zocco, per chi ancora non lo sapesse, è Assessore alla Polizia Urbana, all'Igiene e alla Sanità ed ai Trasporti del nostro Comune. Tutti sono a conoscenza delle “virtù” ormai consolidate nell'assessore-maresciallo che sono sempre consistite nell'essere un simpaticone, un bizzarro, un amicone, cioè un “assessore di piazza” demagogico e populista, ma, insieme a queste indubbie doti non ne conoscevamo, sino a pochi giorni fa, altre più importanti: l'abilità di sottacere la verità dei fatti, contrabbandando con affermazioni inesatte, contraddittorie e di difficile credibilità.

Cosa è successo praticamente?

Di fronte ai diversi e documentabili rilievi politico-amministrativi che i rappresentanti della sinistra addicevano per il conto consuntivo dell'esercizio 1979, in parte democraticamente riconosciuti come fondati dallo stesso Sindaco Serrano, l'assessore-maresciallo, intervenendo subito dopo, smentiva (sic!) le affermazioni sia della sinistra sia del Sindaco con argomentazioni tutt'altro che veritiere e non fornite di alcun oggettivo fondamento nei fatti. In questo modo non si riconosceva il laborioso lavoro della 3^a Commissione consiliare che pur aveva presentato pareri e proposte alla Giunta Municipale ed in particolare all'Assessore responsabile del settore (G. Zocco).

I cittadini, constatando che quei pareri e quelle proposte attendono ancora oggi, nella maggior parte dei casi, di essere concretizzati, possono stabilire autonomamente da che parte sia l'inadempienza e il disinteresse. Ovviamente, anche, da che parte sta la menzogna! In Commissione si approvò, fra l'altro, il regolamento di Igiene e Sanità, ancora inapplicato; l'utilizzazione dell'auto spurgo costato circa 27 milioni e giacente inservibile in chi sa quale garage; la razionale ubicazione delle plance per il normale e giornaliero servizio di affissioni che non è stata ancora realizzata; la sistemazione definitiva della pubblica discarica irrisolta nonostante le continue pressioni popolari; l'inclusione nel Corpo Vigili Urbani di donne e vigili interpreti per un servizio adeguato ed efficiente; l'indispensabilità di nuove e decentrate farmacie comunali; la necessità della guardia medica anche a Marina Serra; una maggiore adeguatezza di interventi per quanto concerne la prevenzione e la tutela della salute pubblica nei luoghi di lavoro; il decentramento

¹⁰⁶ In *Nuove Opinioni*, Tricase, A.V., n. 49, 30 luglio 1981, p. 4.

d'un più funzionale ed attrezzato mercato settimanale e tanti altri argomenti che sarebbe noioso continuare ad elencare. Tuttavia, nonostante l'enorme trascuratezza con la quale l'assessore-maresciallo ha risposto alle indicazioni della 3^a Commissione, ci sono – dobbiamo onestamente riconoscerlo – degli argomenti affrontati con zelo e puntualità. Ci riferiamo agli 8 milioni di disinfettante a trattativa privata ed ai restanti 13 milioni per la lotta contro le mosche e le zanzare nel solo anno 1979. vecchio e dichiarato impegno politico-amministrativo e strategico-militare, questo, ma le mosche e le zanzare dispettose e disubbidienti aumentano in modo preoccupante alimentandosi del disinfettante, molto costoso per la verità, che premurosamente e disciplinatamente l'assessore-maresciallo fornisce loro. Intanto, i casi continui di epatite virale, i pidocchi nelle scuole, le malattie infettive in genere, ecc. ecc., problemi igienico-sanitari molto importanti, sono vistosamente trascurati ed omessi.

QUANTO INCASSA IL COMUNE PER I FITTI DEI SUOI LOCALI di *Francesco Accogli* (1981)¹⁰⁷

In data 2 maggio 1981 perveniva alla Redazione del nostro giornale una lettera del Sig. Corrado Elia che avanzava richieste e precisazioni in merito alle locazioni attive e passive del nostro Comune. Sinteticamente veniva chiesto quanto segue: "(... accanto al trafiletto della spesa dei fitti che il comune paga, aggiungere i fitti che il Comune stesso incassa ed elencare gli inquilini ed i relativi pagamenti del canone annuo". Ringraziamo il Sig. Corrado Elia per essere, in modo corretto e propositivo, un nostro attento lettore. Precisiamo anche che non è stato possibile accontentarlo nel numero precedente perché era un'edizione straordinaria sui risultati dei referendum.

Prima di far parlare le cifre della nostra indagine, è necessaria, per motivi di chiarezza e di precisione, una premessa: non ripeteremo analiticamente l'elenco dei locali presi in fitto dal Comune perché ciò è stato fatto nel numero 48 del 12.04.1981, ma alla spesa complessiva aggiungeremo il canone annuo della Biblioteca Comunale in quanto l'atto deliberativo non era ultimato alla data della nostra prima richiesta.

IMMOBILI DI PRIVATI CITTADINI CEDUTI IN FITTO AL COMUNE

Numero	Via ed uso	Proprietario	Cannone annuo
13	Diversi	Diversi	L.13.635.000
1	Municipio - Biblioteca Comunale	Vita Rizzo	L. 7.200.000
14 Immobili			TOTALE FITTI PASSIVI L.20.835.000

¹⁰⁷ In *Nuove Opinioni*, A.V, n. 49, 30 luglio 1981, p. 5.

IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE CEDUTI IN FITTO A PRIVATI CITTADINI

Numero d'ordine	Via- Numero civico ed uso	Cognome e Nome del locatario	Canone annuo
1	Via Micetti- Caserma Carabinieri	Direz. Prov. del Tesoro - Lecce	2.559.400
2	Piazza Vittorio Emanuele - Bar	Scarascia Mario	360.000
3	Piazza Vit. Emanuele - Gioco Lotto	Arcella Raffaele	120.000
4	Tricase Porto – Chiosco Bar	Scarascia Pasquale	300.000
5	Tricase Porto - Negozio gen. aliment.	Scarascia Pasquale	250.000
6	Piazza Vit. Emanuele E.A.A.P.	E.A.A.P. – Gallipoli	360.000
7	Via Immacolata – Civile abitazione	De Francesco Vito fu Vitale	12.225
8	Piazza Matteotti – Deposito	Leone Vito	12.000
9	Via Santo Spirito – Sala da barba	Marra Riccardo	75.000
10	Via Santo Spirito – Deposito	Cavalieri Otello	50.000
11	Via Santo Spirito – Negozio	Cavalieri Vito Antonio	200.000
12	Via Municipio – Cartoleria	De Francesco Vito	50.000
13	Via Santo Spirito – Pescheria	Zocco Franco	360.000
		TOTALE FITTIATTIVI	L. 4.708.635

A questo punto ogni considerazione è superflua; ognuno può confrontare la differenza e riflettere come viene utilizzata la pubblica proprietà. Durante la nostra indagine siamo venuti a conoscenza che la Giunta Municipale ha un'azione in corso con i cittadini che occupano gli immobili di proprietà comunale in base all'articolo 44 della legge n.392 del 27 luglio 1978 (Tentativo obbligatorio di Conciliazione). Per quanto ci riguarda crediamo di aver svolto il compito di informare la cittadinanza nel modo più idoneo ed obiettivo, restando sempre fedeli ad un nostro iniziale e basilare principio: quello di essere liberi e indipendenti e di informare nel modo più corretto e preciso.

I soliti dilemmi dell'Amministrazione Comunale

NETTEZZA URBANA: PER ORA PAGHIAMO! di Carlo Cerfeda (1981)¹⁰⁸

All'inizio dello scorso settembre ci sono state notificate le cartelle esattoriali per il pagamento del canone, dovuto da ciascun nucleo familiare (negozio, studio, ecc.) per il servizio di nettezza urbana. Come tutti sanno, l'Amministrazione Comunale

¹⁰⁸ In *Nuove Opinioni*, A.V, n. 50, 10 ottobre 1981, pp. 1 e 8.

dal 1979 ha assunto in gestione diretta il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. E chi non lo sapeva... l'ha saputo per il fatto di dover pagare l'importo per tale servizio (?) dal 1979 al 1981 compreso. Fin qui niente di strano.

Seguitando però a leggere la delibera comunale n. 332 del 16-4-1980, pubblicata il giorno 11 luglio dello stesso anno, si incappa in uno dei soliti dilemmi comunali. <<Al fine di rendere più decoroso e funzionale il servizio si rende necessario acquistare un adeguato numero di sacchetti in plastica "a perdere" DA DISTRIBUIRE FRA I CITTADINI utenti del servizio, circa duemila sacchetti, che sembra abbiano preso il volo mentre l'amministrazione sta già riscuotendo la tassa dovuta per un servizio nient'affatto né "decoroso" né "funzionale".

Prova ne sia l'uso di buste di plastica, ricavate dalla spesa giornaliera, e del secchio spesso e volentieri senza coperchio in prossimità della porta delle abitazioni, riempiti fino all'inverosimile, inadatti a contenere rifiuti solidi, con il conseguente fetore che ne promana. Intanto i circa quattromila sacchetti, o fosse ciò che resta di quelli, giacciono chi sa dove, nonostante che molti cittadini si siano recati presso l'Ufficio di polizia urbana per farne richiesta e si son sentiti rispondere che non ci sono disposizioni per la distribuzione.

Ma al di là di questo, un altro problema s'impone all'attenzione di chi ci amministra; come è possibile applicare la tassa sulla nettezza urbana tenendo conto solo della superficie coperta di ciascun edificio e trascurando di censire quanti vi abitano o si servono dell'edificio? Non è, forse, più equo ritenere, ai fini della determinazione della tassa da pagare, che più persone producono più rifiuti solidi urbani, tenuto conto che non si tratta di raccogliere solo la spazzatura risultante dalla semplice pulizia dei vani? Ci si potrebbe obiettare che la materia è regolata da una vecchia legge del 1939 che, a quanto sembra, prevede l'applicazione della tassa in proporzione al numero dei vani coperti di un'abitazione ed alla loro superficie. Tuttavia, non riteniamo né impossibile né inutile adeguarsi ai tempi, ed alle esigenze del 1981, più che a leggi antiquate ed anacronistiche. Ma, evidentemente, le decisioni si prendono con molta approssimazione e forse con strumentale superficialità quando non sotto la spinta di interessi particolari da tutelare o da agevolare o difendere.

Ed anche il discorso sull' "allegro" modo di amministrare, che poi tanto allegro non è per la stragrande maggioranza dei cittadini, è assai vecchio per i nostri abbonati e lettori. E che ci troviamo di fronte ad un'Amministrazione molto "allegra" in fatto di provvedimenti fiscali è dimostrato dal fatto che i cittadini di Tricase, per decisione della sola Giunta municipale, sono gli unici in provincia di Lecce a pagare già l'addizionale di 10 lire sul consumo di corrente elettrica, nonostante che i capi-gruppo delle opposizioni si siano dichiarati contrari non fosse altro che per la mancanza di un preventivo piano di investimento di quei soldi. Ma, evidentemente, i nostri saggi consiglieri di maggioranza sanno già come investire quelli ed altri fondi: Società sportive, campi da tennis, feste patronali, gruppi e gruppuscoli, folkloristici e no, pubblicazioni in lussuosa veste tipografica e chi ne sa più ne metta! E l'elenco, se volessimo, non finirebbe qui.

Discorso vecchio, come dicevamo, che ci costa fatica riproporre anche se qualcuno, per giovanile e provvidenziale entusiasmo, lo ritiene ancora efficace, non convinto che noi Tricasini ci stiamo abituando, con questa giovane Amministrazione che si illuse ed illuse per la sbandierata trasparenza dei propri atti (?!), alle tre effe dei Borboni; feste (e le abbiamo avute), farina (e chi non ha il posto è in lista di attesa in via S. Spirito) e forca (l'opposizione a qualsiasi livello viene stroncata o si tenta di stroncarla con ogni mezzo!).

Vero è che, quando si arriva in Quarta al potere, i <<mammasantissima>> diventano in quarta due di briscola, mentre i due di briscola, per la presunzione di essere <<mammasantissima>>, dicono che: <<A Tricase la DC le cose le fa quando, come e dove vuole>>. Il che significa, se le parole hanno un senso, che l'opposizione può anche andare a ... ramengo: essa sì quando come e dove vuole finché le tre effe funzioneranno!

Consiglio Comunale

SULLA COMMISSIONE EDILIZIA LA GENTE NON DEVE SAPERE

La DC si allea con il MSI: via libera alle manovre speculative

di *Francesco Scarascia* (1981)¹⁰⁹

E nei momenti cruciali che la DC rivela la sua vera natura di partito conservatore che persegue gli interessi di alcuni nei noti individui. È successo in Consiglio Comunale, lunedì 7, quando al momento di nominare gli esperti per la commissione edilizia i democristiani hanno avuto l'arroganza di eleggere anche il rappresentante delle minoranze: e guarda caso il rappresentante è del Movimento Sociale, Vito Citto, un costruttore edile e quindi forse addomesticabile per gli usi e consumi del partito di maggioranza.

Ma andiamo con ordine. Il Consiglio si era aperto in un clima di commozione e di sincero dolore per la scomparsa del ragioniere capo del Comune, Salvatore Baglivo. Le affettuose e sentite parole di amicizia e di stima espresse dal Sindaco Serrano e da tutti i gruppi presenti avevano testimoniato, qualora ce ne fosse stato bisogno, la grossa considerazione e i rapporti di sincera amicizia che circondavano il carissimo Salvatore. Un bagno di umanità culminato in un minuto di silenzio dell'Assemblea e del pubblico presente in aula.

Subito dopo però si scatenava la contestazione. Al primo punto l'esame e l'approvazione del Piano Pluriennale di Attuazione (PPA). Sull'argomento specifico il nostro giornale ha ritenuto opportuno – per la grossa rilevanza del problema – soffermarsi ampiamente in un articolo a parte.

Qui vogliamo solo riportare alcune brevi considerazioni. Sui problemi urbanistici – dove gli interessi economici sono enormi – la DC non accetta nessun confronto. Ed è proprio su questi problemi che rivela in modo nettissimo il suo

¹⁰⁹ In *Nuove Opinioni*, A.V., n. 52, 16 dicembre 1981, pp. 1 e 7.

metodo clientelare. Infine, nelle parole del Sindaco Serrano che tentava – ah! lui! – di illustrare la filosofia ispiratrice di questo piano, abbiamo risentito vecchie giustificazioni, vecchie litanie di ben noti personaggi che proprio Serrano di altri tempi aveva cercato di combattere. Quel richiamarsi continuamente alla volontà dei cittadini che vogliono costruire, quel continuo dichiararsi disponibili a qualsiasi richiesta per edificare, sono il segno ed il significato di una grossa sconfitta: la sconfitta della DC dal volto giovane che improvvisamente si trova a riscoprire le peggiori giustificazioni elettorali del periodo pisanelliano.

Al secondo punto poi, l'approvazione del programma di intervento a favore degli emigrati, quindi l'ampliamento della pianta organica per il nuovo Asilo Nido e poi la convenzione con le scuole materne non statali "T. Caputo" e "Regina Pacis". Tutti argomenti interessanti che impegnavano a lungo il Consiglio in un utile confronto. E si arrivava al rinnovo della Commissione Edilizia Comunale.

Un breve intervento del consigliere socialista Antonio Elia per mettere in risalto le difficoltà di riunire una commissione divenuta ormai pletorica con la necessità quindi di ampliare la rappresentanza politica riservata alle minoranze e si passava alle votazioni. Tutto normale nelle votazioni sui tecnici. Quando si è trattato di indicare gli esperti dei partiti si è avuto il colpo di scena. Correttezza vuole che il partito di maggioranza esprima suoi candidati e le minoranze indichino il loro rappresentante. Questo per un corretto rapporto dei ruoli, in un sistema democratico. Non così a Tricase. A Tricase la DC ha anche la sfacciataggine di scegliere lei il rappresentante per le minoranze. E quale miglior rappresentante per la DC se non un esponente dell'MSI, un tecnico certo, un esperto in materia certo, ma un costruttore edile anche, un uomo quindi con grossi interessi in materia. Un connubio perfetto quindi tra la DC e il MSI, tra il potere politico e il potere economico. Nessuno può contestare ad un partito la possibilità di operare delle scelte di campo, però sia chiaro una volta per tutte che la DC ha voluto scegliere la destra del potere economico. A questo punto le sinistre vistesi svuotare da ogni ruolo e da ogni possibile contributo, abbandonavano l'aula per protesta. Subito dopo si doveva discutere ancora sulla commissione tributaria – punto poi rinviato al prossimo consiglio. Ma sembra ormai certo – con quanto ci risulta, che le sinistre non daranno nessuna indicazione visto il comportamento scorretto della DC sulla Commissione edilizia. Il Consiglio continuava ormai stancamente per un'altra mezz'ora con l'approvazione finale delle 50 delibere di Giunta.

RISTRUTTURAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI COMUNALI. INADEMPIENZE E RITARDI di *Francesco Accogli* (1981)¹¹⁰

La Commissione Centrale per la Finanza Locale ha approvato la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali, con tagli e riduzioni, nel marzo scorso. Da

¹¹⁰ In *Nuove Opinioni*, A.V., n.52, 16 dicembre 1981, p. 3.

quella data per l'Amministrazione Comunale dovevano scattare una serie di adempimenti, previsti dalle leggi, per rendere operante quel piano di riorganizzazione. Alcuni di quegli adempimenti sono stati effettuati, mentre altri pendono con pregiudizio, come vedremo in seguito, per la possibile occupazione di un certo numero di cittadini.

Le disposizioni legislative prevedevano, in presenza del piano approvato, in via prioritaria, la sistemazione in ruolo del personale in servizio alla data del 30 settembre 1978. Poi, via via, la riserva dei posti spettanti alle categorie protette; la riserva del 50% ai giovani compresi nelle graduatorie uniche regionali, la individuazione degli scaglioni da coprire nei singoli anni di validità del Piano e cioè 30% nel 1981, 30% 1982 e 40% 1983; la chiamata in servizio di eventuali idonei, compresi nelle graduatorie dei concorsi precedenti e, infine, i bandi pubblici per i restanti posti.

La Giunta Municipale ha dato corso esclusivamente al punto relativo alla chiamata in servizio degli idonei non rispettando le priorità enunciate nell'atto deliberativo n.274/81 e rimaste così solamente sulla carta dimostrando, per l'ennesima volta, di non voler rispettare le decisioni assunte in Consiglio Comunale con l'opposizione di sinistra e gli accordi con i sindacati aziendali. Questo comportamento, se da un lato ha favorito quelle persone interessate alla propria occupazione, ha, d'altro canto, leso le legittime aspettative di altri cittadini che dal bando dei pubblici concorsi avrebbero potuto trovare un normale e democratico sbocco occupazionale. Restano, infatti, da coprire, solamente nell'anno 1981, ben 15 nuovi posti.

Come è possibile notare la volpe cambia il pelo, ma non il vizio; la logica politica è sempre quella delle clientele e dei favori che, più volte, abbiamo avuto modo di dimostrare.

Ciò detto, non per fare polemica, ma per essere sinceri e corretti, riteniamo utile fornire ulteriori informazioni in relazione al personale degli uffici comunali. Il discorso della ristrutturazione e, di conseguenza, dell'ampliamento dell'organico è tutt'altro che chiuso. Vi è la possibilità di operare delle mini-ristrutturazioni per rendere funzionali singoli servizi la cui attivazione è successiva al Piano generale di riorganizzazione. Di tali mini-ristrutturazioni possono scaturire nuovi posti (la Giunta le sa bene queste cose) della carriera ausiliaria (bidelli scuole, custodi campi gioco, ecc.) o della carriera esecutiva e di concetto (funzionamento biblioteca Comunale, nuovo Asilo Nido, ecc., ecc.).

Ci premeva offrire queste informazioni perché chi amministra praticamente la cosa pubblica ha, per evidenti motivi, tutto l'interesse a gestire in proprio queste notizie. I cittadini devono sapere che le informazioni sui nuovi posti di lavoro, sui bandi di concorso, sull'iter concorsuale non le devono strappare elemosinando alla Giunta o ai consiglieri di maggioranza, ma che è un loro sacrosanto diritto venirne a conoscenza attraverso gli organi burocratici o le organizzazioni sindacali di categoria. Se la disinformazione e la paura generano conformismo ugualmente, da sempre, la servilità e il conformismo sono basati sulla paura e la disinformazione.

GLI ULTIMI CONSIGLI COMUNALI. TRA ISTERISMI E DEFEZIONI di Enzo Serafini (1982)¹¹¹

“La seduta è sciolta”. Con queste parole, nel consiglio comunale del 18 dicembre, pronunciate in uno stato di evidente tensione, il sindaco Serrano ha mandato tutti a casa.

I fatti. Prima di esaminare il primo punto all’o.d.g., riguardante gli avvenimenti successi in Polonia, il capogruppo del MSI, Vito Citto, aveva chiesto la lettura dei verbali delle sedute precedenti; nel contempo, arbitrariamente, aveva lanciato pesanti accuse contro il PSI ed il suo capogruppo, Frisullo, reo di aver tolto la parola “disonesto” dalla dichiarazione di voto al PPA, ma di averla riportata su manifesti pubblici. Al che Antonio Elia, del PSI, ha controbattuto per difendere il proprio partito e per rimproverare il sindaco di non aver tolto la parola al capogruppo missino; sulla stessa posizione si ritrovava Francesco Accogli, del PCI.

Nella discussione si è introdotto il missino Sparascio, affermando “Sindaco o mi dai la parola o me la prendo”. Invano Vittorio Serrano ha tentato di richiamarlo all’ordine; infine, il sindaco, al colmo dell’ira, ha sciolto la seduta.

Una breve considerazione. Molto spesso i consigli comunali degenerano per mancanza di correttezza e di rispetto verso l’istituzione Ente Locale. Nel caso specifico, perché il sindaco, di fronte ad un argomento che esulava dalla richiesta fatta dal capogruppo missino, non ha ritenuto opportuno toglierli la parola e ricondurre il dibattito nei giusti canali? E per quanto riguarda l’assemblea, visto che è costituita da uomini maturi e responsabili, c’è bisogno di continui richiami quando si interviene su argomenti non attinenti alla discussione?

Il fatto più importante, invece, che ha caratterizzato la seduta consiliare del 16 gennaio u. s., è stato l’assenza dei consiglieri socialisti a partire dalle 18,15. non era mai successo nei 30 anni e passa di storia del PSI tricasino, ed è un fatto degno di nota! Ci possono essere giustificazioni di sorta, a parte quella del capogruppo, Vincenzo Frisullo, assentatosi successivamente per motivi di lavoro? I consiglieri socialisti, prima che un impegno politico, hanno assunto un impegno morale verso gli elettori e la collettività. Quando mancano sollecitazioni di questo tipo, quando l’impegno viene meno, crediamo che sia costume politico assumersi le proprie responsabilità. Mentre la DC può permettersi che determinati consiglieri si assentino sistematicamente senza che si abbia il coraggio di fare pulizia e chiarezza all’interno, il PSI non se lo può permettere, se vuol dimostrare con i fatti di credere nei principi come la giustizia, l’alternanza, il buon governo. Altrimenti si alimenta la sfiducia negli elettori e nelle istituzioni, che, onestamente e con convinzione, i socialisti hanno difeso in ogni occasione e proprio nel consiglio comunale. Noi non ci auguriamo assolutamente di assistere indifferenti ad una lenta agonia di un

¹¹¹ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.53, 6 febbraio 1982, pp. 4 e 15.

partito che, pur con alterne vicende, è stato protagonista per più di 30 anni delle vicende, gloriose o meno non ci interessano, del popolo tricasino.

In breve, la cronaca della seduta consiliare che si è aperta con la surroga del consigliere comunista Francesco Accogli, dimissionario per motivi di lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione comunale in campo scolastico. Al suo posto è subentrato Luigi Scarlino. Il sindaco poi ha risposto ad un'interrogazione del PCI, relativa agli immobili del Comune dati in fitto. L'Amministrazione è stata accusata di trascurare la gestione del proprio patrimonio, di disinteressarsi dei beni che appartengono a tutta la collettività. A questo proposito si è ricordato un fatto singolare, ormai risaputo da tutti. Il terreno circostante l'ex istituto Agrario coltivato a grano ed orzo da un consigliere democristiano senza che la Giunta intervenisse. Il sindaco ha assicurato di intentare un'azione legale per il recupero economico del seminato.

Successivamente, la seduta è stata sospesa per dieci minuti per stilare un documento unitario di condanna per il golpe militare in Polonia. A questo punto, come, si è detto all'inizio, il capogruppo del PSI ha chiesto che si anticipasse la discussione di una mozione, presentata dal suo partito, per sapere quanti sono in Tricase i portatori di handicaps e come intende intervenire l'Amministrazione. Il sindaco ha precisato che è stato costituito un comitato ad hoc e, all'interno, un gruppo di studio per preparare una bozza di intervento. I portatori di handicaps nel Comune sono 67, di cui 40 maschi e 27 femmine, ma il numero è suscettibile di variazioni in quanto gli accertamenti non sono terminati.

Si è passati poi ad esaminare l'ampliamento della pianta organica e del nuovo personale che dovrà essere assunto per sopperire a deficienze in alcuni settori. Il MSI vota contro perché non è stato interpellato il rappresentante sindacale della CISNAL, il PCI a favore auspicando ancora una volta la necessaria presenza, nelle commissioni esaminatrici dei concorsi, di un consigliere della minoranza. Infine, dopo aver letto un o.d.g. sui problemi inerenti i contributi unificati troppo onerosi per le aziende contadine, si è passati alla nomina dei componenti il Consiglio Tributario. Il MSI vota contro, il PCI non elegge il proprio rappresentante per protesta contro l'esclusione della minoranza nei vari organismi.

VIGILI DEL FUOCO: UN'ALTRA BATTAGLIA PERSA di S. B. (1982)¹¹²

I pompieri se ne vanno da Tricase ed il distaccamento è soppresso!

Subito non ci si poteva credere, ma poi man mano che si delineavano i contorni ed i retroscena di questa vicenda, molte cose si sono chiarite ed ancora una volta si è avuta la amara conferma di come i tornaconti privati o di categoria ed i giochi politici di tristi personaggi scavalchino l'interesse della collettività. Eppure, si fa un gran parlare di sicurezza, di prevenzione, di "protezione civile"; chi, in

¹¹² In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.54, 10 marzo 1982, pp. 1 e 7.

quest'ultimo anno, amministratore, politico, tecnico, cittadino o semplice massaia, non ha detto la sua sulla necessità di potenziamento di questo servizio, sulla inefficienza degli organi competenti, sulla ignoranza e sul silenzio che negli ultimi anni hanno sepolto le organizzazioni di prevenzione e di protezione. Dopo anni di torpore, interrotti a mala pena da "fastidiosi ed ineluttabili" episodi, il Belice, il Vajont, il Friuli ... e da vani e scontati discorsi e tavole rotonde, finalmente qualcosa si è mosso.

Il terremoto del 23 novembre 1980 e la disgrazia di Vernicino hanno lasciato il segno: dopo dieci lunghi anni, viene varato il regolamento di esecuzione della Legge sulla Protezione Civile; viene creato il Ministero per la Protezione Civile ed affidato ad un esperto, una tantum al di fuori del gioco delle lottizzazioni politiche; si avviano i piani di intervento regionali e provinciali, ormai pronti su quasi tutto il territorio nazionale; cominciano a fare i primi passi timidamente anche i piani intercomunali di emergenza, nei quali un grosso peso viene dato alle amministrazioni locali e alle strutture sanitarie territoriali. Ed anche per i Vigili del fuoco, che in questi vari livelli di pianificazione hanno una presenza totale e determinante, si porta a fine un'annosa riforma, già approvata dal Consiglio dei ministri.

I VV.FF, questi parenti poveri del Ministro dell'Interno, bistrattati a suo tempo dalla sinistra, che si è sempre opposta ad un serio ampliamento dell'organico, sin dalla nascita del Corpo Nazionale (prima dell'ultima guerra i Corpi dei VV. F erano comunali) per il loro carattere paramilitare ed il pericolo, allora senz'altro latente, di una loro possibile militarizzazione antisociale, pericolo ora superato stante la politicizzazione ed un forte sindacalismo che li caratterizzano; considerati dalla Democrazia Cristiana solo per i possibili tagli al loro bilancio annuale in favore delle altre Direzioni del M.I. e come serbatoio di cariche e promozioni per dirigenti, prefetti e viceprefetti; trascurati e dimenticati da tutti i partiti perché tanto come riserva di voti non contavano molto visto il loro basso numero; i VV.F. vedono accentuato e privilegiato un aspetto dei loro compiti: essi non sono solo una forza d'intervento urgente, un corpo che si addestra quasi nell'ombra per venire alla ribalta della cronaca solo in occasione di eventi calamitosi; sono, invece, calati sempre più nelle realtà territoriali, partecipando attivamente alla vita sociale dei paesi e soprattutto alle loro scelte; collaborando con le strutture sanitarie territoriali e con gli enti locali.

Non a caso in detta riforma, viene potenziato l'aspetto prevenzionistico della sicurezza e della protezione civile; non a caso, i VV.F. sono organi di diritto delle commissioni edilizie comunali, daranno il loro parere vincolante anche sulle scelte urbanistiche dei Comuni, sono componenti di diritto di tutte le commissioni intercomunali di preparazione e gestione dei piani protezione civile; non a caso entro i prossimi due anni saranno assunti 3000 vigili e 300 tecnici. La tendenza sembra essere giustamente verso la "dispersione" nel territorio, non verso la concentrazione dei distaccamenti.

Tutto questo certo non si concilia con la soppressione di un distaccamento ormai da anni punto di riferimento per il basso Salento e con la creazione di un “grosso” distaccamento a Maglie, per quanto giustificate possano essere, a prima vista, le motivazioni tecniche che hanno suffragato tale scelta. Ma quali sono queste motivazioni tecniche? Si è detto che il numero esiguo di interventi dei VV. F. di Tricase non giustificava la presenza fissa di un distaccamento e che maggiore funzionalità poteva avere un grosso distaccamento a Maglie. Il distaccamento di Maglie dovrebbe garantire permanentemente due grosse partenze, potenziate con autobotti, campagnole, autolettighe, mezzi poli soccorso, e dovrebbe raccogliere e coprire le zone di competenza degli ex distaccamenti di Tricase e Casarano.

Vanno fatte due considerazioni: 1) per garantire due squadre di partenza effettive, da un distaccamento con le suddette pretese, occorre il seguente personale: un capo distaccamento, un centralinista, un addetto ai servizi interni, dieci unità di partenza e sei vigili volontari ausiliari; in totale 18 unità effettive e 23 unità tecniche se si considerano ferie e malattie; moltiplicate per quattro turni fanno 92 unità, circa due terzi dell’attuale personale in tutta la provincia; 2) per garantire una minima autosufficienza del distaccamento anche per interventi di una certa entità occorrono due autopompe serbatoio, un’autobotte, due campagnole, un furgonato poli soccorso, un’autolettiga, un’autovettura; e poi ancora un magazzino, un’officina attrezzata e spazi per addestramento e per attività sportive e culturali.

È oggi assolutamente illusorio pensare alla realizzazione di quanto sopra descritto, data l’attuale carenza di uomini e di mezzi e data la ristretta capienza per uomini e mezzi dei locali del distaccamento di Maglie. Se non c’è questa garanzia, ai fini dell’efficienza del servizio e della velocità d’intervento, è preferibile avere una squadra di primo intervento anche piccola ma vicina all’incidente e una retroguardia di sicuro affidamento al Comando di Lecce. E, a parte il miracolo della moltiplicazione, gli addetti ai lavori in due distaccamenti riescono a formare due squadre di partenza, ma che gli stessi dieci uomini in un unico distaccamento non formano più di una squadra.

Ma anche supponendo giustificata la scelta di sopprimere i piccoli distaccamenti per creare delle concentrazioni di forze, e pure nell’ipotesi che fosse possibile quanto ai punti 1 e 2, la scelta di Maglie come sede di un forte distaccamento è sempre geograficamente errata per la sua posizione intermedia tra il capoluogo ed il basso Salento, posizione facilmente raggiungibile da sud e da nord; mentre, per la sua posizione baricentrica nel Capo di Leuca, sarebbe preferibile destinare Tricase a sede di un grosso distaccamento.

Ma come si è arrivati a questo punto? Cosa ha stravolto la geografia dei distaccamenti? Partendo dalle origini, il C.N. VV.F. ha attrezzato la provincia di Lecce, cronologicamente, oltre al Comando Provinciale con sede a Lecce, tre distaccamenti, Gallipoli, Tricase e Casarano. Ma, come ormai comunemente accade, in Italia, le decisioni e le scelte non sono affidate agli esperti ed ai tecnici, né dettate da opportunità sociali e da leggi scientifiche, bensì sono preda di personaggi in cerca di voti, di clientele e di riconoscimenti; la politica ha

monopolizzato la vita pubblica, niente accade se prima non è concordato nelle segreterie di partito, nessuna carica in enti e strutture pubbliche o a partecipazione pubblica, è coperta da esperti, ma solo da “uomini di fiducia”. E così è accaduto per la nascita dei distaccamenti di Tricase, per il quale almeno vi erano delle serie giustificazioni tecniche, e per Casarano, distaccamento troppo vicino a quello di Gallipoli perché potesse avere una logica utilizzazione.

La storia si ripete e gli errori pure: Maglie fa ferro e fuoco per avere un distaccamento di VV.F. e la legge del più forte ha ancora ragione della logica. Ma se pure lo spostamento del distaccamento da Casarano a Maglie, a parte la genesi politica di queste manovre, prendendo due piccioni con una fava, accontenta “Maglie” e mette molto giustamente fine alla strana e insensata situazione di due distaccamenti a pochi chilometri di distanza, Gallipoli e Casarano, e alla presenza di zone come il territorio di Otranto e Maglie troppo scoperte rispetto alle esigenze delle campagne, del turismo e dell’incipiente sviluppo artigianale, industriale, urbanistico, perché la soppressione del distaccamento di Tricase con quello che significa per la sicurezza e lo sviluppo del basso Salento e non ultimo per il travaglio che le famiglie del personale di stanza a Tricase dovranno affrontare? Come mai questa storia del grosso distaccamento a Maglie, certo lontana da fruttuosa realizzazione e povera di chiari risultati?

I contorni della vicenda si fanno confusi: si parla di divisioni sindacali di dispettucci e di rivalse, di promozioni, di ritardi, di inadempienze e di equivoci; certo che quando il sindaco Vittorio Serrano è stato convocato al M.I. per discutere del problema, i giochi erano stati già fatti ed alla amministrazione tricasina non è rimasto che piangere sul latte versato e cercare di salvare il salvabile mediante la promozione di una vasta campagna di opinione e la mobilitazione delle amiche consorterie politiche.

Una cosa è comunque chiara: che da anni i locali del distaccamento di Tricase sono stati dichiarati inagibili dall’Ufficiale Sanitario e da anni i VV.F. di stanza a Tricase, il sindacato ed il Comando di Lecce reclamavano un radicale provvedimento da parte dell’ente locale e la creazione di un nuovo distaccamento e minacciavano la soppressione del servizio a Tricase; che solo da pochi mesi, dopo anni di assicurazioni verbali puntualmente eluse, in concomitanza con l’interesse e la disponibilità manifestata da Maglie nei riguardi dei VV.F., l’Amministrazione Comunale ha preso delle iniziative concrete iniziando a ristrutturare i locali già adibiti a scuola siti sulla via per Lucugnano; che tali lavori sono andati molto a rilento, forse fidando troppo sulla sola soppressione di Casarano e sull’impegno e sull’influenza del locale uomo politico; che, nonostante la sorpresa ora manifestata dai locali amministratori, la soppressione di Tricase era già stata decretata col primo provvedimento ministeriale, di circa tre mesi fa, sulla chiusura di Casarano e apertura di Maglie, provvedimento che preannunciava già a chiarissime lettere quanto era successo; che da allora qualcosa poteva essere fatto per rimandare prima e vanificare poi quelle prime dichiarazioni di intenti; che il secondo Decreto Ministeriale, con cui si sopprime anche il distaccamento di Tricase, è ormai

operante; che il trasferimento non è ancora solo perché i lavori di ampliamento del distaccamento di Maglie sono ancora in corso e termineranno nella prima settimana di marzo. Un'ultima cosa è chiara ed auspicabile: che quanto successo sia di insegnamento di fronte alla leggerezza e superficialità con cui si affrontano questi problemi; che l'interesse mostrato in questi frangenti verso i VV.F. e la protezione civile non sia né passeggero e occasionale, né peggio, solo mero calcolo politico; che le forze politiche e sociali del basso Salento, tralasciando per un po' polemiche e giochi elettorali, devono urgentemente e unitariamente mobilitarsi per bloccare l'esecuzione del provvedimento.

NEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 5 FEBBRAIO ANCORA CARTA
BIANCA ALLA DC SUL PIANO REGOLATORE di *Carlo Cerfeda* (1982)¹¹³

È proprio vero che i nostri consiglieri comunali hanno l'abitudine di sgusciare tra le maglie della legge, come l'anguilla tende a fare dalle mani del pescatore! Intendiamo riferirci a quanto si è verificato in Consiglio a proposito della nomina del tecnico redattore del futuro Piano Regolatore Generale. Ma precediamo con ordine, sia pur sommario.

Ventidue presenti, al Consiglio comunale del 5 febbraio scorso, su trenta consiglieri: ventidue presenze in tutto, comprese sei delle opposizioni PSI, PCI e MSI; e il linguaggio del numero non ha punto bisogno di essere chiarito!... Fra gli argomenti all'ordine del giorno pensiamo che meritino specifica menzione il problema della meccanizzazione dei servizi comunali (anagrafe, certificazioni, schedari, ecc.) e quello della nomina del tecnico che redigerà il piano regolatore generale comunale.

La meccanizzazione dei servizi, per la quale il Comune dovrà acquistare un elaboratore elettronico, del costo totale di circa trecento milioni, servirà solo per il nostro Comune in quanto, altri comuni non intendono servirsene. È un problema che cercheremo di affrontare in maniera documentata in un prossimo futuro, anche con eventuali preventivi di ditte diverse da quella interpellata a suo tempo dall'allora assessore Ninì Lia. Un interrogativo, tuttavia, è lecito porre: è economicamente redditizio gestire in proprio un servizio di cui si è unici utenti, quando questo comporta costi elevati? Questo perché, pur essendo per la gestione diretta dei servizi sociali, è necessario che un servizio non sia eccessivamente antieconomico. E la maggioranza, se volesse e non intendesse coprire interessi di parte, tali valutazioni dovrebbe farle.

Successivamente si è passati al punto di maggiore interesse, a giudicare anche dal dibattito fra gli stessi consiglieri: la nomina del tecnico redattore del Piano Regolatore Generale Comunale. Nello "Speciale Edilizia" del numero scorso si è, tra l'altro, illustrata l'importanza del piano Regolatore Generale per la vita

¹¹³ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.54, 10 marzo 1982, pp. 1 e 7.

comunale e per la sistemazione del suo territorio sotto tutti gli aspetti: agricolo, urbanistico, turistico, sociale, culturale, ecc. E non a caso una legge regionale, la legge n. 56 del 31-5-1980, che si titola “della tutela ed uso del territorio”, detta norme e stabilisce criteri secondo i quali impostare i piani regolatori generali.

All'interno del Consiglio Comunale il discorso della maggioranza si è incentrato sulla “nomina del tecnico per la redazione del piano”. Intanto non ci risulta che in precedenti sedute consiliari si sia discusso dei criteri che il consiglio DEVE dare al tecnico per tale redazione. Tuttavia, anche il Sindaco riconosceva valida l'ipotesi delle minoranze PSI, e PCI, secondo cui *“i criteri, a ben guardare, dovrebbero essere prefissati alla nomina del tecnico”*. *“Tuttavia – insistevano Sindaco e capogruppo DC – non è il caso di impuntarsi su di una nomina (lo studio dell'architetto Sarno di Lecce: a noi già noto per i mai presentati piani delle Marine! ...). Si ha tutto l'interesse a sviluppare con le forze politiche e con la cittadinanza una serie di incontri preliminari previsti dalla legge regionale n. 56, su cui il tecnico che ora nominiamo potrà lavorare”*.

A questo punto, pur riconoscendo, l'opposizione PSI e PCI, la necessità di fissare preliminarmente obiettivi e criteri di impostazione del piano regolatore generale comunale per poi procedere alla nomina del tecnico, in sede di votazione si è astenuta *“per non dare la sensazione che le riserve opposte riguardavano il nome del tecnico”* (PSI). Ovviamente un modo molto ... educato di dissociarsi dal comportamento della maggioranza, anche se in sede di discussione le opposizioni non hanno mancato di rilevare la anomalia della procedura seguita. Un'ennesima prova di fiducia nelle promesse del Sindaco e della maggioranza? Speriamo che non sia ancora una volta malriposta un tale fiducia, se è vero quanto promesso dal Sindaco stesso, che ritiene necessario *“fissare le modalità per il piano con i capi-gruppo. Dipenderà anche dalla disponibilità delle minoranze e del rispetto delle idee altrui. Cerchiamo di parlare bene e di non inciampare sul primo ostacolo. La sostanza viene dopo”*. E si dà il caso che PSI e PCI hanno già dimostrato di voler “partire bene”; infatti si sono astenuti, contro l'art. 16 della legge n. 56. Riuscirà la maggioranza ad uscir fuori dalla logica del numero, quando si arriverà a quella “sostanza” richiamata dal Sindaco?

NUOVE DIMISSIONI AL COMUNE (1982)¹¹⁴

Dopo le dimissioni da consigliere e capogruppo del professore Ercolino Morciano e le dimissioni da assessore alle finanze dell'avvocato Nini Lia, ambedue del partito di maggioranza, dimissioni motivate politicamente e rese di pubblico dominio, è ora la volta del consigliere del PSI, professor Antonio Elia: si dimette per “motivi personali”.

¹¹⁴ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.54, 10 marzo 1982, p. 1.

Ci auguriamo proprio che ritorni in ottima salute, se le dimissioni dovessero essere giustificate da situazioni personali di impedimento alla partecipazione ai consigli, ai quali il gruppo socialista ha assicurato in linea generale una rappresentanza attiva.

Ma se i “motivi personali” dovessero nascondere ben altre situazioni di ordine politico, correttezza e coerenza politiche esigono che si faccia piena luce su ciò, anche perché le dimissioni di un consigliere di minoranza, proprio per il rapporto numerico, e per gli elettori di quel partito, non possono essere oggettivamente paragonate alle dimissioni di un consigliere DC. Questo per il rispetto nei confronti di chi ha espresso i propri consensi al PSI tramite il consigliere Elia. Inoltre, se ricordiamo bene, proprio Antonio Elia, in pubblico consiglio, insisteva sui dimissionari della DC perché dessero pubbliche ragioni delle motivazioni dei propri atti politici.

Dunque, coerenza vorrebbe che non si debba adottare ora, per il PSI, il dannoso principio dei due pesi e delle due misure.

DIMISSIONI E SPRECHI AL CONSIGLIO COMUNALE di *Enzo Serafini* (1982)¹¹⁵

Seduta fiume al consiglio comunale del 16 marzo scorso protrattosi fino a notte inoltrata. 18 punti all’o.d.g. e 150 delibere di giunta. Con il ritiro delle opposizioni dopo la discussione dei punti all’o.d.g., la DC ha approvato, in men che non si dica, tutte le delibere. Sarebbe ora che le sedute consiliari fossero meno estenuanti e le delibere molto ridotte, in modo da dare il tempo materiale alle opposizioni di consultare i documenti e non votare a scatola chiusa. Come già altre volte, in apertura di seduta, le assenze in casa DC non si contano; visti i continui richiami “al rispetto delle istituzioni in quanto tali”, non si potrebbero esaminare e valutare le assenze di tutti i consiglieri e procedere a norma di regolamento?

Dopo aver commemorato l’eccidio di via Fani con un minuto di raccoglimento e aver approvato un o.d.g. provinciale sulla Montedison di Brindisi, si è passati alla discussione. Al primo punto le dimissioni del prof. Antonio Elia da consigliere del PSI, pubblicamente giustificate dal Sindaco, con la lettura della lettera, per “motivi personali”. In sede di discussione il capogruppo del PSI, Vincenzo Frisullo, dopo aver riconosciuto al consigliere Elia il merito di aver svolto con competenza e dignità l’incarico affidatogli dagli elettori, “pur ritenendo validi i motivi personali, che potrebbero aver indotto lo stesso consigliere alle dimissioni, tenuto conto che un’opposizione esigua viene spesso mortificata dalla logica del numero, per cui si può essere presi dallo scoramento per la più volte costatata inutilità di ogni discorso anche se documentato” ne respingeva le dimissioni, con “un invito al ripensamento”, anche perché i motivi addotti, in quanto personali, potrebbero

¹¹⁵ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.55, 1° aprile 1982, pp. 1 e 6.

essere superati. Anche Vito Citto, del MSI, si è associato, ma solo per solidarietà verso il consigliere Elia, mentre il PCI e la DC si sono astenuti. Comunque, il fatto ha lasciato perplesso il capogruppo DC, Pinuccio Scarnera, perché “dietro i motivi personali si possono nascondere più sostanziali motivazioni di ordine politico. Non è nostro costume spiare nei fatti interni degli altri partiti, né riportiamo ciò che si dice in piazza, ma preferiamo si facesse luce”.

Come si può capire, la questione è tutta da discutere, e ciò non perché manchino voci sull’effettiva portata di queste dimissioni, ma perché ogni voce potrebbe essere smentita, mentre ogni decisione spetta al diretto interessato.

Il secondo punto all’o.d.g., approvazione dei verbali delle sedute precedenti, ha registrato il voto contrario di tutte le opposizioni, motivato “dall’impossibilità obiettiva di leggere ben 17 verbali”, evidentemente mai letti fino all’ultimo consiglio, nonostante le svariate richieste di lettura ad ogni seduta successiva. Il sindaco giustifica la richiesta del voto favorevole, in base alla motivazione certamente valida, che “i verbali riportano fedelmente quanto approvato o meno dai rispettivi gruppi consiliari, a meno che non si vogliano ritenere false nei contenuti le sommarie registrazioni degli atti del consiglio”.

Qui si pone un problema di interpretazione della norma, espressa dalla segreteria del consiglio, secondo cui “i verbali devono essere letti ed approvati nella seduta immediatamente successiva”; interpretazione a cui proprio l’opposizione dovrebbe attenersi ed esigere il rispetto del gruppo di maggioranza su di un atto dovuto. Non si possono attendere 16 consigli comunali. Questo fatto avrebbe già dovuto essere sanato dopo la seconda mancata presentazione dei verbali. Il rispetto, e la esigenza del rispetto, della legge deve essere fondamentale per una opposizione che, sul piano politico, è di fatto strangolata dal numero. È il minimo che si possa pretendere da “una maggioranza che, politicamente, amministra con una certa superficialità anche di ordine economico”.

Infatti, tramite le due interrogazioni del PSI, l’una riguardante il problema della forestazione e l’altra l’esecutività o meno della commissione urbanistica, sono stati chiesti al Sindaco e alla Giunta chiarimenti sull’impiego effettivo dei 22 addetti al lavoro di forestazione. Il costo relativo complessivo va oltre i 400 milioni di lire per un periodo di lavoro di circa 17 mesi. Insistenti sono state le richieste di giustificazione dell’impiego di quella somma, facendo aleggiare l’ipotesi che l’importo non corrisponda, poi, alle mansioni cui sono stati destinati gli addetti alla forestazione. In altri termini, secondo il PCI, il PSI e il MSI, “non solo quell’importo non giustifica un lavoro effettivamente svolto, ma spesso sia assiste allo sconcio dell’assunzione di incarichi privati da chi già risulta dipendente di enti pubblici”. Il caso strano poi, è che “sul Comune risultano impiegati alcuni che percepiscono pensioni di invalidità, cosa che deve essere segnalata per legge all’INPS” e che, secondo il MSI, non è stata ancora fatta. Il Sindaco si è impegnato, pubblicamente, ad intervenire.

Per quanto riguarda la mozione del PCI, riguardante più che la sistemazione a tempo indeterminato dei doposcuolisti “il loro impiego per un numero superiore

alle tre ore e il mantenimento in servizio per un periodo fino al 30 settembre”, come è avvenuto in altri comuni della zona, e la richiesta di chiarimenti sulle due precedenti delibere, il Sindaco ha ritenuto di non dover assumere impegni concreti per non tradire le aspettative degli interessati e compatibilmente con le disponibilità finanziarie. La disponibilità dei fondi è un interrogativo che investe problemi finanziari di estrema importanza, e che comporterebbe l’analisi di quante e quali spese la nostra amministrazione ha fatto ed ha deliberato. Potrebbe far emergere certamente un’impostazione da “finanza allegra”, così come si è affermato che “c’è stato molto avventurismo”. Riteniamo che questo sia dovere di chi può ficcare liberamente “il naso” negli affari pubblici, senza averne un diniego e... richiesta di domanda in carta da bollo.

Si è proceduto, poi, all’approvazione del conto consuntivo 1980; hanno votato contro PSI e PCI “perché favorisce sprechi e sperperi e presenta una gestione clientelare del pubblico denaro”. È stata integrata la commissione Edilizia con un agronomo, un geologo, un perito agrario e un perito industriale.

Per quanto riguarda il punto 15, la tassa per la raccolta dei rifiuti urbani è stata ridotta di un terzo per gli emigranti, mentre diversità di giudizi sono stati espressi, la sinistra era contraria, per la riduzione della suddetta tassa attinente alle abitazioni nelle marine abitate solo d’estate. È un argomento che bisogna esaminare con estrema chiarezza per evitare ingiustizie e discriminazioni.

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 1982

SERRANO, ADDIO SOGNI DI GLORIA! di *Francesco Scarascia* (1982)¹¹⁶

Ed eccoci ancora una volta – come accade puntualmente ogni anno – a parlare del Bilancio di previsione del nostro Comune. Parleremo di nuovo di un bilancio tecnico con poco o niente di politico? Diremo, come sempre, della estrema difficoltà ad esprimere un giudizio quando manca la possibilità di controllare le spese sostenute negli anni precedenti? Tutte considerazioni che ripetiamo ormai da anni.

Per il Bilancio 1982 però il discorso diviene più complesso: è infatti l’ultima vera previsione economica dell’Amministrazione Serrano. Questo bilancio ha, cioè il valore di un consuntivo per questa Amministrazione e quindi va letto contestualmente con gli altri bilanci predisposti dall’attuale Giunta.

Cercheremo di essere più chiari possibile. Le due voci principali che si guardano in un bilancio sono: le *Spese Correnti* e le *Spese in Conto Capitale*. Sono le cifre che compaiono sotto queste voci che incidono e caratterizzano maggiormente il Bilancio di una determinata Amministrazione pubblica.

1) – Per quanto riguarda le spese correnti dal ’78 all’82 vi è stato un naturale incremento negli impegni. Si è passati dal miliardo e mezzo del ’78 agli oltre 4

¹¹⁶ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.57, 13 giugno 1982, pp. 1 e 6.

miliardi e mezzo dell'82. Un incremento che risponde alle accresciute mansioni attribuite all'ente locale, e che è stato stabilito percentualmente anno per anno dalla stessa legge sulla finanza locale. È un capitolo, questo, importantissimo perché riguarda tutte le spese che una pubblica amministrazione può sostenere con propri fondi. Il Bilancio di quest'anno nel titolo della Spesa Corrente ammonta a 4 miliardi e 616 milioni. Con questa somma l'Amministrazione paga il personale previsto in Pianta Organica (l'onere ammonta a 2.812 milioni), paga poi le spese fisse come luce, telefoni, riscaldamento, affitti, ecc., per un totale di circa 400 milioni; quindi, vi sono gli interessi passivi che ammontano a 104 milioni; e infine le somme trasferite dalla Regione per compiti passati ora ai Comuni: 745 milioni. Sottratte quindi queste somme dei quattro miliardi e 616 milioni rimangono 500 milioni che l'Amministrazione può impegnare a suo piacimento nei vari campi del sociale, dell'economico. Da come questa somma viene investita si può capire la scelta politica di una qualsiasi amministrazione.

E cioè: contributi ad enti ed associazioni, assunzione di personale precario (non previsto in pianta organica); assistenza ai bisognosi, interventi nel settore agricolo e artigianale, ecc. Insomma, tutto ciò di cui non è previsto, o non si è ottenuto, alcun contributo da altri enti (Regione, Provincia) ricade sotto questa voce. Una volta poi che nel Bilancio di previsione si decide come impegnare questa somma, nel corso dell'anno sono possibili degli storni. Se, per esempio, si prevede di spendere una somma x per l'agricoltura, si può poi all'atto pratico spenderla per un altro scopo; per esempio, acquisto di materiale di cancelleria.

A questo punto diventa chiaro che, valutare obiettivamente l'operato dell'amministrazione sulle spese correnti, è impossibile avendo a disposizione solo il bilancio di previsione: si dovrebbe cioè, consultare anche il libro mastro (quello che sparisce due anni or sono) per vedere se le previsioni di spesa in un determinato settore sono state mantenute. Forse sono necessari ancora due esempi. Nel bilancio del '78 vi era una previsione di 60 milioni per il Piano Regolatore; nel '79 i milioni, sempre per il P.R. erano 31 e, nell'80, 32. Ebbene, tutti sappiamo che il Piano Regolatore è ancora oggi in alto mare, per cui sarebbe opportuno sapere dove sono finiti quei 120 milioni. Un altro esempio: nell'81 il contributo previsto per iniziative sportive era di 25 milioni; si sa invece per certo che, tra calcio, tennis e pallavolo, la somma realmente concessa è di gran lunga superiore. Da dove è stata stornata la differenza? Sarebbe interessante saperlo per non rimanere nel dubbio che sia stata tolta all'agricoltura o all'artigianato.

Il semplice cittadino però non può operare questi controlli. Sarebbe quindi compito dei suoi rappresentanti. Succede però che i Consiglieri di maggioranza non hanno grande interesse ad appurare la verità e che i Consiglieri di minoranza non hanno voglia o tempo per queste quisquiglie essendo "in tutt'altre faccende affaccendati". Può anche accadere però che un'Amministrazione, nel corso di un esercizio finanziario, spenda tutta la somma prevista in bilancio; non potendo certo chiudere "baracca e burattini" può, in questo caso, impegnare qualcosa della somma prevista nell'esercizio successivo. È quanto sembra sia accaduto a questa

Amministrazione Serrano nel 1981. Dati certi su questo punto è difficilmente averne. Ma molti indizi ed alcune indiscrezioni fanno supporre che non si è trattato di pochi anticipi, ma di somme considerevoli; per cui di quei 500 milioni sembra ne siano rimasti ben pochi. Ecco perché nel numero precedente abbiamo parlato di “*allegra finanza*”. Così come riusciamo adesso a capire tutta l’incertezza sui doposcuolisti; ed ancora perché tante fatture non pagate; o alcuni servizi soppressi o in via di soppressione (come la fornitura alla refezione scolastica), ecc.

La bancarotta è imminente, quindi, se non si restringono i cordoni della borsa, specie quella clientelare. Tutto questo riguarda le Spese Correnti.

2) – L’altro capitolo fondamentale del Bilancio è costituito dalle *Spese in Conto Capitale*. Cosa sono queste spese?

Riguardano le spese per investimenti nel settore delle opere pubbliche, manutenzione straordinaria di strade, piazze, ecc.; per la dotazione alla collettività delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (luce, acqua, fogna, strade).

Ora, esaminando l’operato dell’Amministrazione Serrano nei vari anni, si evince che in questo settore vi è stato un progressivo gonfiamento con cifre fasulle che poi alla resa dei conti si sono rivelate semplici illusioni. Ma procediamo con ordine nell’analisi dei vari bilanci. Nel 1978 si comincia già a capire come intende agire la Giunta Serrano. Si parla infatti della costruzione di scuole materne, elementari e medie per complessivi 1.992 milioni; c’è poi la costruzione di un edificio per l’INPS (500 milioni): il tutto, insieme ad altre opere, ammonta a 4 miliardi e 443 milioni.

Nel ’79 la cifra si ridimensiona a 2 miliardi e 887 milioni. Spariscono i miliardi delle scuole e dell’INPS e compaiono il Lungomare N. Sauro (300 milioni), un centro servizi sociali (600 milioni) e la famosa piscina coperta (370 milioni).

L’80 è l’anno di grazia: la fantasia raggiunge l’apice. 533 milioni per l’acquisto dei castelli di Caprarica e Tutino; 425 milioni per la costruzione degli uffici giudiziari; 400 milioni per acquisto aree per case coloniche e popolari; 1.200 milioni per rete fognatura; ancora 1.853 milioni per costruzione Istituto magistrale; 200 milioni per la costruzione di una casa di riposo per anziani; 1.300 milioni per l’elettrificazione rurale; si ripresenta la piscina coperta con 360 milioni e il lungomare N. Sauro con altri 155 milioni. Il totale della spesa in conto capitale quest’anno raggiunge la fantascientifica cifra record di 10 miliardi e 62 milioni.

Nell’81 inizia il calo: si mettono i freni alla fantasia e alle illusioni. Spariscono i miliardi per il Magistrale e le altre scuole, per gli uffici giudiziari e l’INPS, per le reti fognanti e l’elettrificazione rurale. Rimane però la segreta speranza di acquistare castelli e boschetti; per il resto si scende dai 10 miliardi dell’anno precedente ai 4 e 877 milioni di quest’anno. E siamo all’attuale bilancio, anno di grazia 1982; la caduta degli Dei. Si legge infatti alla voce Spese in Conto Capitale: 828 milioni; dall’80 sono spariti 10 miliardi.

Ora le ipotesi sono due: o i nostri amministratori erano bugiardi quando illudevano i cittadini con promesse assurde di opere faraoniche; oppure sono degli incapaci perché non sono riusciti a completare nessuna opera prevista pur avendo a

disposizione tanti miliardi. Noi propendiamo più per la seconda ipotesi. Infatti, pur avendo avuto a disposizione i contributi della Regione per accedere ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti, non ci sono riusciti quasi in nessun caso. Che ci voglia del tempo per completare un iter burocratico siamo tutti convinti, ma 5 anni dovrebbero pur essere sufficienti, come lo sono stati in tanti altri paesi, anche limitrofi. Se si tiene conto poi che il tempo perso nel passato è difficile, se non impossibile, da recuperare date le restrizioni economiche attuali, la incapacità di pochi diviene danno per tutta la comunità.

Sarebbe stato più facile e forse più demagogico parlare di miliardi spariti, di spese incontrollabili, di storni assurdi. Abbiamo voluto invece fare un discorso più tecnico, più lungo, ma forse più comprensibile, nella convinzione che quanto più i cittadini capiscono i meccanismi della pubblica Amministrazione tanto più si sentono interessati alla cosa pubblica.

Consiglio Comunale del 10 maggio
IL BILANCIO APPROVATO ... ALL'UNANIMITÀ!!!
SI DELINEA UNA NUOVA "MAGGIORANZA": DC-PSI-PCI?
di Caterina Scarascia (1982)¹¹⁷

Lunedì 10 maggio, convocazione del Consiglio Comunale. L'inizio è stabilito per le ore 9. Manca invece appena un minuto alle 10 quando il sindaco dichiara aperta la seduta. Al solito, i democristiani si fanno attendere e c'è chi insinua che il ritardo non sia casuale, visto l'importanza di alcuni punti all'o.d.g.

In effetti, il consiglio è atteso perché nel corso di esso si dovrà prendere in esame il bilancio preventivo relativo all'ultimo anno dell'amministrazione Serrano. Tuttavia, a poco a poco, il numero degli assenti D.C. si va sempre più assottigliando, segno evidente che, sulla questione bilancio, la maggioranza ha ormai superato ogni problema interno. Il consiglio comincia con 17 consiglieri presenti e 13 assenti, mentre poco dopo sopraggiungono altri 3 consiglieri democristiani. Le opposizioni si lamentano per quest'andazzo: il P.S.I. minaccia di abbandonare l'aula per "cercare di sensibilizzare la maggioranza": Scarlino del P.C.I. è d'accordo nel richiedere una presenza "più attiva" della D.C.; Citto dell'M.S.I., per cercare di risolvere il problema, propone che le sedute si facciano di domenica mattina.

Si entra finalmente nel vivo delle questioni e si esamina il primo punto all'o.d.g., le dimissioni del consigliere socialista Elia, ripresentate perché persistono i motivi che le hanno provocate, come è affermato dal dimissionario nella lettera di accompagnamento letta dal sindaco. Il consiglio comunale ne prende definitivamente atto tramite il voto favorevole del P.S.I. e l'astensione degli

¹¹⁷ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.57, 13 giugno 1982, p. 4.

altri gruppi. Si insedia quindi il nuovo consigliere socialista, Luigi Cavalieri, con l'augurio di buon lavoro da parte del consiglio.

Segue poi la presentazione dell'o.d.g. sull'assassinio di Delcogliano e Pio La Torre proposto dal sindaco. Tutti i gruppi sono favorevoli, anche se P.S.I. e P.C.I. temono che si cada nella ritualità. "Se non cominciamo da noi a dar testimonianza di attaccamento alle istituzioni saremo anche noi responsabili del terrorismo" – ha affermato a tal proposito il capogruppo socialista Frisullo. L'o.d.g. viene quindi approvato all'unanimità, così come approvazione unanime hanno i verbali delle sedute precedenti presentati immediatamente dopo.

La discussione si sposta sulla grave questione dell'approvvigionamento idrico delle nostre zone, oggetto di una mozione presentata dal P.C.I. Dopo una breve relazione dell'assessore Zocco, in cui si evidenzia, fra l'altro, la creazione di punti fissi e mobili per l'approvvigionamento, in modo da evitare gravi disagi al paese, ascoltati alcuni suggerimenti delle sinistre, si ha l'approvazione unanime del documento. Il sindaco passa poi alla lettura dell'o.d.g. relativo alla situazione del calzaturificio PANFIL, presentato dalle sinistre, le quali chiedono soprattutto solidarietà per i lavoratori dell'azienda suddetta e riconoscimento del loro diritto ad aderire al sindacato. La D.C., tramite un intervento del proprio capogruppo, non accetta tale o.d.g. non per la solidarietà richiesta, sulla quale non ha nulla da eccepire, come anche per quanto concerne la questione dei diritti sindacali, quanto piuttosto per il riferimento al licenziamento di alcuni operai, i motivi del quale non sono stati ancora chiariti neppure a livello giudiziario. La D.C. presenta quindi un proprio o.d.g. di solidarietà ai lavoratori del Salento in cerca di prima occupazione. Con il voto contrario delle sinistre, l'astensione dell'M.S.I. e il voto favorevole della D.C. passa quindi l'o.d.g. della Democrazia Cristiana, la quale, a nostro avviso, ha così dato all'intera questione sindacale messa sul tappeto un taglio di assoluta genericità.

Siamo così giunti al 5° punto del Consiglio che prevede ben 15 questioni all'o.d.g. oltre a 100 delibere di giunta da ratificare. Ed è proprio qui che hanno iniziato i colpi di scena. Il sindaco propone, prima dell'interruzione della seduta che dovrà essere ripresa nel pomeriggio, di anticipare la discussione del punto 15°, concernente il bilancio, per motivi, dice, di tempo, in quanto l'approvazione del bilancio dovrà avvenire entro la fine di maggio. La spiegazione non ci pare né chiara (prevede forse una discussione che durerà venti giorni?) né convincente, mentre sorge il dubbio che ci sia qualche manovra in atto (forse nel pomeriggio la D.C. si sarebbe trovata con qualche consigliere in meno?). Le opposizioni scattano infuriate, ma c'è ben poco da fare quando si passa ai voti: 16 favorevoli all'anticipazione del 15° punto, 5 (le opposizioni) contrari.

L'assessore Cazzato comincia così la lettura della relazione concernente il bilancio, mentre ci si prepara ad assistere ad un dibattito quanto meno movimentato. Ma il colpo di scena finale rasenta l'assurdo: terminato l'intervento dell'assessore nell'aula cala il silenzio, nessuno, nonostante gli inviti del sindaco, apre il dibattito. E non è finita. La D.C., non credendo ai propri occhi, passa

immediatamente alla votazione, dalla quale le opposizioni si astengono totalmente, mentre poco dopo il PCI (ma è ormai troppo tardi) chiede che venga verbalizzato il suo voto contrario. Con il proprio voto favorevole la D.C. approva quindi il bilancio. Il fatto è così eclatante che per un momento dimentichiamo che “genere” di bilancio la D.C. abbia avuto il coraggio di propinarci. L’attenzione si fissa sulla sinistra e non possiamo evitare di pensare che tutto si è svolto come se gli scanni su cui i suoi rappresentanti sedevano fossero vuoti. Così come è inevitabile considerare che, all’interno del nostro consiglio comunale, l’equilibrio e la discussione pluralistica ormai non esistono più.

Il discorso, comunque, a nostro avviso, non è né pratico né sentimentalistico, bensì politico e culturale. Politico, perché bisogna avere il coraggio e la serietà di analizzare e, se manchevoli, di sostituire le linee d’intervento sociopolitico del proprio partito. Prediamo atto, a tal proposito, della pubblica posizione assunta in questi giorni dal P.S.I. Culturale, e qui il discorso è molto più complesso, perché riteniamo che Tricase non abbia più bisogno di uomini uguali sotto etichette diverse. Si sente ormai l’esigenza di attuare una politica della cultura che sia finalmente in grado di emancipare la nostra comunità da annosi pesi quali la sottomissione politica e amministrativa, la continua delega al sociale, la quasi totale assenza di un’identità ideologica. Governare seriamente Tricase implica, a nostro avviso, dovere ormai tener presenti l’una e l’altra direttiva.

E torniamola Consiglio. La seduta si è conclusa nel tardo pomeriggio, dopo un rapido esame dei restanti punti. Ricordiamo, fra gli altri, per la sua importanza, che è stato costituito il Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale, che ci auguriamo sia il primo passo per un responsabile funzionamento della stessa.

A colloquio con l’Assessore Zocco e il Comandante Baglivo
I MALI DEL TRAFFICO CITTADINO (1982)¹¹⁸

Sulla situazione del traffico cittadino abbiamo voluto sentire l’Assessore al traffico Giovanni Zocco e il Comandante dei VV. UU., Donato Baglivo. Pubblichiamo qui di seguito le nostre domande e le risposte dell’Assessore.

Il Comandante Baglivo, da parte sua, ha voluto mettere in evidenza alcuni problemi organizzativi del servizio dei VV.UU. di Tricase: “In pianta organica – dice Baglivo – sono presenti 25 vigili urbani, dei quali 2 Sottufficiali e un Vicecomandante. In realtà in servizio ve ne sono solo 18. Uno deve essere sempre in ufficio e un altro è distaccato permanentemente presso l’Ufficio Tecnico. Dei sedici che restano, mediamente durante la giornata ne sono in servizio solo dodici/tredici, tra permessi, malattie, ferie, turni di riposo”.

Sulla necessità di servire il Corpo di mezzi più idonei, Baglivo è esplicito: “Non possiamo assicurare un servizio decente con un solo vespino e tre motociclette.

¹¹⁸ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.57, 13 giugno 1982, p. 5.

Quello che ci occorre, soprattutto, sono dei ciclomotori, per permettere ai Vigili di percorrere continuamente le strade del paese e reprimere le infrazioni alle norme del codice stradale. Il problema è sentito anche per le frazioni, e, con l'approssimarsi dell'estate, specialmente per Tricase Porto. Infine – conclude Baglivo – non possiamo accontentarci dell'attuale sede, del tutto insufficiente. Una nuova sede operativa, adeguata alle reali necessità ed esigenze del servizio, è condizione indispensabile per assolvere al nostro compito nel modo migliore.

D. – Nel centro abitato di Tricase la segnaletica è quanto mai carente, e ciò è motivo di grande pericolosità. Lo sviluppo urbanistico degli ultimi anni ha fatto confluire le più intense correnti di traffico su alcune strade che hanno assunto decisiva importanza per la circolazione urbana. Prendiamo ad esempio via Roma. Non le sembra che sia opportuno istituire il senso unico convogliando i veicoli che transitano in senso opposto su via Livorno o su via Minerva, che sono le parallele di questa importante arteria?

R. – L'Amministrazione Comunale ha da tempo avvertito la necessità di una più organica ed efficiente segnaletica stradale verticale e orizzontale, sollecitata anche in tal senso dal comandante dei VV. UU. Infatti, ha recentemente conferito incarico a ditta specializzata per l'approntamento di un piano completo per la disciplina del traffico proprio in funzione dello sviluppo urbanistico di questi ultimi anni.

È stato più volte presa in essere la soluzione del traffico sulla via Roma. Il senso unico su detta via è apparso però di non facile attuazione. L'unica alternativa data dalla parallela via Livorno, non può soddisfare a pieno la sicurezza della circolazione di tutti i mezzi a causa dei numerosi e contigui incroci, della pericolosità costituita dallo sbocco su via Lecce, e, soprattutto, dalla limitata larghezza della carreggiata stradale.

D. – Sempre per restare nei pressi di via Roma, vi sono segnali di dare la precedenza (triangolo bianco) solo per chi si immette su questa via da tutte le altre traverse. Non così, invece per tutti gli altri incroci tra queste stesse traverse e tutte le parallele della via Roma, sulle quali si sviluppa una notevole corrente di traffico (via Livorno, via Lucca da una parte, e via Minerva dall'altra). Non le pare che sia opportuno favorire queste parallele obbligando chi le attraversa a dare la precedenza, per regolare quindi l'intenso traffico che si sviluppa su quelle strade?

R. – L'intasamento del traffico di via Roma potrebbe essere notevolmente diminuito impedendo la sosta su entrambi i lati di essa. Ciò è possibile allorquando sulle strade e su tutte le altre che con questa incrociano nelle così dette zone "Stompo" e "Lavari", saranno istituiti i necessari sensi unici che erano stati previsti e che saranno inclusi nel piano organico generale. Per questo bisogna però tenere anche conto della nuova conformazione, in via di attuazione, del viale della stazione. L'istituzione dei sensi unici di cui sopra, ovviamente, favorisce anche lo sviluppo della corrente di traffico sulle principali vie che affluiscono sulla via Roma.

D. Da anni è stato installato il semaforo a tre luci all'incrocio tra via Diaz e via Cadorna. Perché non è mai in funzione, se non a luce gialla intermittente, che dato il punto, vuol dire non poco?

R. - Il semaforo installato sull'incrocio tra le vi Diaz e Cadorna, già in avaria per un corto circuito causato da un temporale, in atto è funzionante nelle sue tre fasi. Sarà ripristinato in pieno il suo funzionamento, appena sarà possibile il rifacimento della segnaletica orizzontale sui quattro lati dell'incrocio, la quale è andata distrutta per il rifacimento, ancora in atto, del manto stradale. La mancanza di tale segnaletica è determinante per la sicurezza della circolazione.

D. - Da quando è stata aperta via Lecce (la parallela alla linea ferroviaria n. d. r) incertezza e fonte di pericolo costituisce la confluenza tra questa e il piazzale della stazione, specie ora che il viale è stato raddoppiato. Non è opportuno regolare il traffico con uno Stop?

R. - La via Lecce, come detto prima, rientra nello studio organico della segnaletica e, come le altre vie della zona, è prevista a senso unico dal piazzale stazione a via Roma. Ciò in quanto, in previsione del suo prolungamento sino alla provinciale per Tiggiano, detta strada, più che un accesso a Tricase, dovrebbe costituire via di scorrimento verso altri paesi del Capo di Leuca per chi proviene dalla provinciale per Montesano.

D. - È sotto gli occhi di tutti che ciclisti e ciclomotoristi violano sistematicamente il segnale di divieto di transito, spesso sotto gli occhi dei vigili urbani. Quante contravvenzioni sono state elevate nei primi cinque mesi di quest'anno per marcia in direzione vietata, quante per eccesso di velocità, e quante per divieto di sosta?

R. - In effetti, in particolare modo in alcune strade, ciclisti e ciclomotoristi contravvengono facilmente i sensi vietati e non sempre tali violazioni possono essere repressi dai vigili urbani. Non saprei esattamente quantificare e diversificare il numero delle violazioni accertate per sensi vietati, velocità non moderata e divieto di sosta. Posso solo dire che nei primi cinque mesi dell'anno sono state conciliate infrazioni per un totale di circa 5 milioni di lire e che presso il Comando dei VV.UU. sono in attesa di pagamento verbali per circa altri due milioni. Maggiore impulso viene dato all'accertamento di violazioni alla velocità irregolare e non moderata, le quali, come noto, non sono confortate da mezzi di riscontro, come quelle per eccesso di velocità, sono causa di polemiche e di contestazioni spesso anche violente con i Vigili Urbani.

D. - Ritiene il numero dei Vigili Urbani in servizio sufficiente o dovrà essere potenziato?

R. - Il numero dei vigili urbani, seppure recentemente aumentato, non può dirsi ancora sufficiente e va ulteriormente potenziato ed attrezzato. I Vigili Urbani

hanno soprattutto necessità di nuovi locali per contenere gli uffici e le sezioni nei quali ristrutturare il Corpo con le sue nuove ed accresciute esigenze. Vi è anche esigenza di mezzi. Una autovettura e tre motociclette non sono sufficienti; vi è necessità soprattutto di altri automezzi e di piccoli motomezzi per l'impiego in servizio volante e radiocollegato in tutto l'abitato per la prevenzione e repressione più incisiva proprio di quelle violazioni al Codice della Strada (vedi sensi vietati) ed ai Regolamenti Comunali accertabili molto più facilmente da vigili moto montanti. L'Amministrazione Comunale ha da tempo allo studio la sistemazione dei Vigili Urbani in una sede più idonea e il potenziamento del Corpo oltre che con nuove assunzioni di personale, anche con la dotazione di nuovi mezzi.

D. - È prevista l'installazione di altri semafori per gli incroci più caldi?

R. - Col piano organico della segnaletica stradale, la disciplina della circolazione negli incroci più caldi, qualora necessario, sarà attuata anche a mezzo di installazione di altri semafori.

SEDE ZONALE I.N.P.S. QUALE LA VERITÀ? (1982)¹¹⁹

DE GIUSEPPE (DC) ATTENDIAMO CHIARIMENTI

In seguito al manifesto affisso sui muri di Tricase, con il quale la locale sezione del PCI denuncia il fatto che l'INPS non avrà più una sede zonale nel nostro Comune, abbiamo chiesto alla Giunta municipale chiarimenti in merito. Ecco quanto al momento di andare in macchina ci ha detto l'assessore Gaetano De Giuseppe: "Il piano di decentramento approvato dal consiglio di amministrazione provinciale dell'INPS, prevede l'attivazione, entro il 1982, dei centri operativi di Tricase e Casarano ed entro il 1984 dei centri operativi di Nardò e Maglie.

Il piano predisposto dal comitato centrale INPS, approvato nel 1982, prevede inoltre la trasformazione dei centri di Tricase e Casarano in sedi zonali.

Per la trasformazione del Centro di Tricase in sede zonale si sono resi necessari degli accertamenti più approfonditi, che l'INPS sta già effettuando.

La trasformazione in sedi zonali avverrà, comunque, in una fase successiva alla costituzione dei centri operativi. Di quanto è stato assicurato al Sindaco in sede provinciale e dalla direzione Centrale dell'INPS l'amministrazione comunale ha chiesto una risposta ufficiale al Presidente dell'INPS di Lecce, che offrirà nei prossimi giorni più precise e dettagliate notizie".

ACCOGLI (PCI) TRICASE SEMPRE PIÙ EMARGINATA

Siamo andati a trovare Francesco Accogli, segretario del PCI di Tricase per avere maggiori delucidazioni sulla questione sollevata dal suo partito. È questo il

¹¹⁹ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.59, 10 ottobre 1982, pp. 1 e 8.

primo gesto politico, dopo la festa dell'Unità, della nuova gestione PCI e darebbe l'idea di una rinnovata attenzione ai fatti che riguardano Tricase.

D. – Questa prima uscita autunnale preclude all'inizio della campagna elettorale?

R. – Il manifesto (Neanche l'I.N.P.S. a Tricase!) non voleva creare allarmismi o fare demagogia; è un gesto politico per far riflettere tutti i Tricasini sulle continue promesse elettorali DC smentite categoricamente dai fatti. Il nostro invito infatti è rivolto alle forze politiche, sindacali, culturali e religiose perché pensiamo che l'Unità del paese porti vantaggi economici e sociali a tutti noi. Il manifesto non è finalizzato alla campagna elettorale, ma esprime la nostra responsabile preoccupazione per la continua e progressiva emarginazione del basso Salento.

D. – Eppure Tricase è una roccaforte quartiana ...

R. – Tricase per la DC regionale è una spiaggia sicura che non dà preoccupazioni. I nostri amministratori basano tutta la loro attività sul mantenimento delle posizioni clientelari facendo così del nostro paese un paese di impiegati senza impostare un discorso sulle strutture di pubblica utilità.

D. – Veniamo al nocciolo. Vi si accusa di aver equivocato sui termini di alcune delibere dell'INPS. Come vi difendete?

R. – Altro che equivoci! La faccenda va spiegata bene ma nessun equivoco. In base ai documenti della direzione nazionale dell'INPS, relativi al piano 1982/1984, Casarano è già sede autonoma zonale (in quanto già deliberato), mentre Tricase è semplicemente centro operativo. Per evitare altre interpretazioni, diciamo che Casarano parte dall'82 come centro operativo con una delibera già approvata di sede zonale. L'INPS di Lecce ha già improntato le schede perforate dei terminali per le sedi di Lecce e Casarano.

D. – Ma influisce in qualche modo il fatto che Tricase non abbia ancora messo a disposizione gli uffici da tanti anni prenotati?

R. – Per quanto riguarda il centro operativo certamente sì, perché Casarano partirà subito in quanto ha già pronta una sede. La decisione della ubicazione della sede zonale è, invece, affidata ad altre faccende.

D. – Ma in termini reali che significa perdere una sede zonale dell'INPS?

R. – In termini propriamente occupazionali perdiamo moltissimo. Il centro operativo significa nessuna assunzione in loco, perché verrà trasferito qui un piccolo ufficio di una decina di persone, mentre per la sede zonale sono previsti oltre cento dipendenti. In termini economici generali il danno è incalcolabile, certo superiore alla perdita dell'ufficio registro e catasto. Tricase non diventa Paese-guida del basso Salento ma un paese sempre più emarginato ed umiliato.

CONSIGLIO COMUNALE. CON TONI DIMESSI PARLIAMO
ANCORA DELLA DC di *Enzo Serafini* (1982)¹²⁰

A parte il ritardo, diventato ormai prassi abituale, la nota caratteristica del consiglio comunale del 9-11 u.s., è stata l'assoluta mancanza dei primi attori. Dimessesi Ercolino Morciano ed Antonio Elia, assenti i capigruppo della sinistra, Salvatore Panico del PCI e Vincenzo Frisullo del PSI, impegnato come segretario a Cesena (qui l'intervento della segreteria socialista si reputa necessario, se tale situazione dovesse perdurare, per sostituire Frisullo con un altro consigliere, data l'esiguità numerica dell'opposizione), la parte del mattatore l'ha fatta Vito Citto del MSI, perché sia Attilio Cazzato del PSI che Luigi Scarlino del PCI hanno solo letto interventi preparati dalle rispettive segreterie. Questo senza nulla togliere alle loro effettive capacità ed al valido contributo offerto in ogni occasione, perché la dialettica verbale, la perizia consumata nel conoscere ogni sotterfugio, il mestiere come si dice, non lo si impara dall'oggi al domani.

Per quanto riguarda i punti all'o.d.g. – sostanzialmente buona parte di essi riguardavano lavori di ristrutturazione di edifici e per lo smaltimento delle acque piovane ed il piano di recupero del centro storico di S. Eufemia – c'è stata una completa unanimità. Per altri, quali i lavori di sistemazione di strade interne ed esterne, ha votato contro solo il MSI, che ha accusato la DC di favorire alcuni tecnici e di offrire agli altri, non iscritti alla DC, solo le briciole degli appalti. L'assessore Giacomo De Donno ha smentito categoricamente affermando che non ci sono state preferenze e ciò lo si può rilevare dall'albo dei professionisti che usufruiscono degli incarichi, in quanto "lo si può consultare liberamente tanto non è segreto".

L'opposizione ha poi bocciato un progetto dell'Amministrazione Provinciale di Lecce riguardante l'allargamento, per 300 metri, della provinciale Tricase-Specchia nei pressi del deposito di Pitton Cavalieri, motivando tale rigetto con la ristrutturazione dell'intera strada e non di una parte di essa, tanto più, a detta del MSI, che in commissione edilizia c'erano divergenze e perplessità. La DC ha dato parere favorevole, mentre ha registrato formalmente, col voto unanime dell'opposizione, una lettera ricattatoria ed incivile della SIP che chiedeva la sopraelevazione della centrale esistente in piazza della Vittoria. Sono stati eletti altresì i revisori dei conti per l'anno 1981: La DC ha confermato Giuseppe Colazzo e Rinuccio Nuccio, la sinistra ha votato per Luigi Cavalieri.

Infine, il PCI e il PSI, esprimendo voto contrario in via di principio, hanno condannato duramente il comportamento antidemocratico della Giunta di far ratificare 105 delibere, ormai operanti, senza la preventiva discussione, come quella dell'acquisto dei tanto chiacchierati bidoni della spazzatura dell'ordine di diversi milioni.

¹²⁰ In *Nuove Opinioni*, A.VI, n.60, 21 novembre 1982, p. 4.

IL PRETORE DI TRICASE ORDINA: IL CARCERE CROLLA,
MEGLIO CHIUDERLO di G. I. (1982)¹²¹

Con provvedimento dei giorni scorsi il Pretore di Tricase dr. Claudio Stasi ha disposto la chiusura della Casa Mandamentale, come cioè è definito il linguaggio proprio il locale “carcere”. Il magistrato ha preso questo provvedimento per la situazione assai grave in cui si trova la vetusta struttura, che, lo ricordiamo, è l’antico convento dei Frati Cappuccini, fatto costruire tra il 1578 e il 1588 dalla sposa del feudatario Federico Pappacoda, Preianna di Bellisario Acquaviva, duca di Nardò. Non è per il gusto dell’autocitazione, ma per ricordarlo ai responsabili, che siamo andati a rileggere il n. 6 del nostro giornale, del 24 luglio 1977: bene più di cinque anni fa Gianfranco Esposito, allora nostro collaboratore, scriveva testualmente: *“le notizie e le testimonianze raccolte da numerose persone... rappresentano gli sconcertanti documenti della più triste e paurosa degradazione fisica ed esistenziale cui si possa sottoporre un individuo. L’ambiente interno è squallido, tetti e pareti non sono in grado di difendere dalle intemperie, umidi e scalcinati come si presentano. Le porte delle celle sono tarlate e cadenti, le finestre senza vetri coperte da qualche lurido straccio, i pavimenti inesistenti. L’inverno vuol dire pioggia dal soffitto, l’estate significa convivere con insetti ed animali di tutte le specie, tra nauseabondi odori di sudiciume e di sporco. Di più: mancano i servizi igienici più elementari; la maggioranza delle docce e dei water sono inutilizzabili, l’acqua è attinta da un solo rubinetto posto nel bagno...”*.

Ebbene, sono passati cinque anni e mezzo e non si è fatto praticamente nulla. Inutili sono state le sollecitazioni del Pretore, che ha richiesto al Comune interventi decisivi per il riadattamento dei locali. In attesa della costruzione del nuovo carcere, deliberata nel 1976, intanto il vecchio va in pezzi. L’ing. Antonio Coppola, tecnico del Comune, nel settembre scorso non poteva che accertare, in un sopralluogo, lesioni di certa entità nelle pareti, infiltrazioni di acqua e di umidità *“con grave pericolo di cedimenti”*: lo rileviamo dalla locale segreteria Aziendale UNDEL-UIL, che ha interessato della questione tutte le Autorità competenti e la stampa locale. L’intervento del sindacato, riportato dai nostri quotidiani (Gazzetta e Quotidiano di Lecce), mira alla tutela delle condizioni di salute dei custodi, ma il problema – a nostro modesto avviso – è più ampio.

Il carcere, sia esso una struttura sociale, un pubblico servizio o chissà cos’altro (la definizione “esatta” la lasciamo ai sociologi) a Tricase è una realtà di fatto, anzi lo era fino a pochi giorni fa. Ora è stato chiuso, e questo era inevitabile. L’uomo della strada si chiede a questo punto se Tricase non abbia perso ancora una volta qualcosa. E riaffiorano ancora non sopite le polemiche dello scorso ottobre sulla mancata designazione di Tricase a sede zonale dell’Inps, e la memoria va ancora più indietro, alle “soppressioni” decise dal Palazzo della Caserma dei Vigili del

¹²¹ In *Nuove Opinioni*, A. VI, n. 61, 30 dicembre 1982, pp. 1 e 8.

Fuoco, degli Uffici Finanziari, ecc. La storia è fin troppo nota per parlarne ancora. La nostra storia di delusioni.

Non si può obiettare che questa volta il discorso è diverso, in quanto mentre ognuno di noi può aver bisogno di chiamare i Vigili del fuoco, di disbrigare una pratica presso l'Ufficio del Registro, ecc., il carcere è cosa che certo non ci interessa né, piaccia a Dio, ci interesserà mai in avvenire, per essere noi cittadini onesti, che non hanno mai messo piede in Pretura "nemmeno per testimoniare". Il carcere è una struttura la cui presenza, al pari delle altre, contribuisce all'importanza che un Comune assume nell'ambito della Provincia e dell'intera Regione, e, detta per concludere in poche parole, Tricase ce l'aveva ed ora l'ha perso. Fino a quando? Il Pretore non sa darci una risposta precisa, né può darcela, dal momento che si accavallano competenze diverse, tanto per complicare le cose all'italiana (Ministero di Grazia e Giustizia, Comune, Parrocchia di Sant'Antonio, proprietario dei locali...). Restiamo in attesa, nella certezza che l'Amministrazione Comunale darà ampie assicurazioni di essere vicina alla soluzione del problema. Tanto più ampie quanto più ci avviciniamo alla data delle prossime elezioni.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 14 DICEMBRE. LA DC FA IL BELLO E IL CATTIVO TEMPO di *Enzo Serafini* (1982)¹²²

Un monotono, quanto improprio unanimità ha caratterizzato la seduta consiliare del 14 dicembre u.s.: forse era l'effetto del clima natalizio? Eppure, i problemi affrontati erano diversi. Dall'opposizione non è stata fatta una politica alternativa alle proposte della DC, si è perso tempo per disquisire su questioni tecniche e dettagli marginali, per poi concludere con la solita formuletta "siamo favorevoli, purché il sindaco sia garante".

Ed è chiaro ed ovvio che il Sindaco, e per esso la DC, prometteva, assicurava a piene mani, tanto si trattava di assicurazioni verbali: di scritto c'era ben poco. E in quel clima festoso si è giunti al culmine dell'arroganza, dello scarso rispetto non solo verso le opinioni altrui ma anche verso le istituzioni che si rappresentano, da parte di un assessore che si definisce democratico e cristiano. E ancor più strano che nessun consigliere della minoranza si è sentito in dovere di rispondere per le rime. E veniamo ai fatti.

Il capogruppo del MSI, Vito Citto, ha chiesto chiarimenti al Sindaco sulla delibera n. 566 riguardante lavori di sistemazione della via vecchia S. Eufemia—Caprarica. Trattasi di una strada privata e, a quanto è stato detto, l'assessore Enzo Cazzato l'aveva fatta allargare cedendo un po' di suolo. Vito Citto sosteneva che tutto era illegale perché non possono intercorrere certi tipi di rapporti tra un assessore e l'Amministrazione comunale. Si è perso un po' di tempo per discutere e, caso strano, al momento della votazione, l'assessore Cazzato non si è allontanato

¹²² In *Nuove Opinioni*, A. VI, n. 61, 30 dicembre 1982, p. 4.

completamente dall'aula, ma ha ascoltato ogni cosa. Al rientro, l'assessore Cazzato, forse infastidito dalle osservazioni fatte, rivolgendosi a Vito Citto esclamava testualmente: "*Quistu è minchia propriu*". Ai lettori ogni commento.

Ora invece gli argomenti trattati. Sono state approvate le richieste di lotti nel P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) di Lucugnano presentate dal calzaturiero Adelchi e dal figulo Antonio Ferrari, così come è stato approvato il progetto di restauro della zona "Puzzu".

Si è passati poi a discutere e approvare le opere per la campagna elettorale della DC, così sono state definite, riguardanti il nuovo mastodontico mattatoio comunale dal costo di un miliardo e 250 milioni, la costruzione di una strada interna a Caprarica, il progetto di smaltimento delle acque piovane in Depressa.

Un'ultima annotazione. Si è abbandonata l'aula consiliare con la netta sensazione di un'opposizione alla mercè della DC, che in questo consiglio, ha fatto veramente il bello e il cattivo tempo. Ci rendiamo conto, con profonda amarezza, che un consigliere della minoranza non possa stare, 24 ore su 24, dietro ogni delibera per "incastrare" politicamente la DC. Per questo tipo di lavoro occorrerebbe ben di più dello sparuto gruppo che rappresenta l'opposizione, con un partito, alle spalle che funzioni e che faccia da cassa di risonanza. Siamo coscienti, né ci permettiamo di muovere addebiti gratuiti, ma qualcosa bisogna pur fare e ci auguriamo che le rispettive segreterie sappiano trovare adeguate soluzioni.

Promesse e fatti di vita amministrativa

IL SINDACO AI CITTADINI: ECCO COME HO GOVERNATO

di Carlo Cerfeda (1983)¹²³

Il 6 febbraio scorso, nel locale cinema *Aurora*, il Comitato cittadino, ha aperto, come lo stesso segretario, Cosimino De Benedetto, ha affermato, *la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, il cui mandato finisce alla naturale scadenza*: nel mese di maggio prossimo. La cittadinanza ha ascoltato la relazione del sindaco professor Vittorio Serrano, e non del professor Vittorio Serrano, anche Sindaco dell'Amministrazione Comunale, una distinzione che proprio lo stesso Sindaco ci ha insegnato. Evidentemente, come sempre avviene, gli insegnamenti valgono per gli altri. Ora, se la logica vale, l'identificazione del partito di maggioranza con l'istituzione è evidente tanto nei fatti quanto nella forma, e a poco valgono i discorsi su Commissioni, regolamenti, Consigli di frazione, ecc., se non si ha la tripla certezza che a livello comunale e comprensoriale tutto, forma e sostanza, coincida col potere: uomini e cose, direttamente o indirettamente.

Tralasciamo fin da questo numero, il primo del settimo anno di vita del giornale, di dare una valutazione strettamente politica della relazione sull'attività

¹²³ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 62-63, 3 marzo 1983, p. 10.

amministrativa dal 1978 al 1982 ed oltre; una tal valutazione ci coinvolge, anche in prospettiva, sempre più indirettamente e solo come cittadini, e ci trova impreparati per l'assenza del documento e la nostra impossibilità di verificarne la relativa rispondenza agli atti. Dunque, tutto vero quello che abbiamo ascoltato, restando ai partiti dell'opposizione il dovere-diritto della verifica e della funzionalità delle cifre e dei dati. In mancanza, dunque, di un tal documento che non ci vien fornito e né chiediamo, per non avere un ennesimo rifiuto, argomentiamo su considerazioni generali fissate nella memoria, inoltre un'ora di ascolto presumibilmente attento. Ed allora dopo aver notato che *"lo Stato Assistenziale"*, dato per morto a Roma ed in buona parte dell'Occidente, si è trasferito a Tricase (ampliamento e addirittura dilatazione del terziario, ossia degli impieghi pubblici, assistenzialismo di vario genere, ecc.), che i dati ed i vari interventi di miliardi (oltre 8 miliardi spesi in vari settori), citati con puntigliosa rilevanza, potrebbero dimostrare la mancanza di un discorso programmatico, che esistono Comitati, Commissioni Istituzioni nati e composti *"ad usum delphini"* – basi di verifica per gli eventuali Consigli di frazione, come lo stesso Relatore ha detto – non ci resta che concludere con quanto la memoria ha ritenuto nel discorso del Sindaco. *"Per quanto riguarda la politica dei grandi settori essa manca dei relativi agganci: provinciale, regionale, nazionale ed ora Europeo: tuttavia qualcosa è stato fatto"*; mancando, diciamo non solo noi, i relativi agganci. Dunque, i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo, in mancanza di una visione globale, sono trattati in maniera spicciola, e la soluzione globale è di là da venire! Alla fine, però, al Padreterno è da addebitarsi la mancanza di tali *"agganci"*, e non ad un partito che amministra da oltre trent'anni, ed a noi – come certo si dirà e non solo da parte dei diretti interessati – la colpa di essere *"ancora una volta volutamente riduttivi e superficiali!"*.

A colloquio col Segretario Generale

TRE MILIARDI CIRCA PER IL 1983. QUESTO IL CONTRIBUTO DELLO STATO AL COMUNE. SARÀ APPROVATO IL BILANCIO IN TEMPO?

a cura di Enzo Serafini (1983)¹²⁴

In prossimità della scadenza del termine per l'approvazione del bilancio comunale, abbiamo voluto renderci conto di come dovrebbero procedere le cose del nostro comune in materia finanziaria. Abbiamo, perciò, provveduto ad intervistare il segretario generale, dott. Italo Accogli. Gentilmente ha risposto alle nostre domande, non senza aver precisato doverosamente la sua "estraneità politica", e con la dovuta "diplomazia" che un incarico così comporta.

L'intervista, che non è priva di contenuti, ha bisogno di essere attentamente "letta" ed anche valutata da chi, stando all'opposizione, ha, come abbiamo detto

¹²⁴ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 64, 16 aprile 1983, pp. 1 e 8.

altre volte, il diritto-dovere di non essere politicamente “estraneo” alle attività della nostra Amministrazione.

- Il 31 maggio prossimo scade il termine entro cui dovrà essere approvato il bilancio comunale. Intanto il 26 giugno si dovrà votare anche da noi. Ciò potrebbe condizionare la discussione e l'approvazione di un atto amministrativo così importante?

- Il bilancio, indipendentemente dalle votazioni, dovrà essere approvato, anzi sarà certamente approvato. Il termine del 31 maggio è considerato ordinario. Bisogna approvarlo prima (delle elezioni), altrimenti si incappa in questioni di ordine funzionale perché poi, per avere il contributo dello Stato, bisogna inoltrare al Ministero degli Interni una certificazione dell'avvenuta approvazione del bilancio.

- A proposito di contributo statale, nel D. M. del 1983 ci sono novità per quanto riguarda i contributi che lo Stato dà ai Comuni?

- Praticamente è stato confermato il contributo del 1982. Questo perché il bilancio di previsione dello Stato è impostato sul rigido contenimento della spesa pubblica.

- Può dirci almeno la somma approssimativa di un tale contributo?

- Non posso essere estremamente preciso, però la cifra, che corrisponde grosso modo a quella del 1982, è di circa due miliardi e ottocento milioni. Tale cifra deve coprire tutte le spese comunali: stipendi, lavori... Tutto.

- Però, dando uno sguardo al bilancio precedente, come fa il Comune ad ottemperare agli impegni con una tale cifra che non risulta neanche coperta dall'inflazione?

- C'è qualche altro contributo integrativo, tre quattrecento milioni circa, anche qui non posso essere preciso, poi ci sono le entrate ordinarie: tassa sulla spazzatura, addizionale sull'energia elettrica, tassa sui cani, ecc.

- Ci potrebbe essere l'addizionale sui fabbricati. Anche se si tratta di una tassa facoltativa, è già stata applicata da altri Comuni?

- Per Tricase tale tassa non è stata applicata.

- Si ha intenzione di metterla?

- Penso proprio di no; lei sa bene che questa è una scelta politica.

- Se non vado errato, non c'è una legge che vincola gli amministratori ad usare la trattativa privata per un importo non superiore alle quattro cento mila lire?

- Prima era così. in linea generale, quando una prima o una seconda gara va deserta, al posto di esperire un'altra gara con offerta in aumento, l'Amministrazione può ricercare qualcuno disposto a fare i lavori. però c'è la legge regionale n. 37 che pone determinate norme per la trattativa privata. In genere se

l'Amministrazione trova molto conveniente un'offerta di privati si rivolge a loro, ma sono casi eccezionali come norma.

- Nel bilancio comunale di un intero anno, lo Stato obbliga a delle spese che non devono superare una certa quota di bilancio?

- In linea generale c'è una norma che dice che, in attesa dell'approvazione del bilancio, è consigliabile fare le spese in dodicesimi. Naturalmente ci sono delle spese obbligatorie, come l'energia elettrica, i telefoni, che bisogna fare, e qui non si è rigidi. In molte regioni il comitato di controllo vuole una dichiarazione, in attesa dell'approvazione del bilancio, che si rispetti il limite del dodicesimo. Tale limite non è più vincolante dopo che il bilancio è stato approvato.

- Dopo, tutto è lasciato alla buona amministrazione. Ma la Corte dei conti in che modo esercita il controllo sui Comuni?

- Prima questa funzione veniva esercitata dai Consigli di Prefettura. Dopo ci sono state dichiarazioni di incostituzionalità. Per diversi anni c'è stato un vuoto legislativo. L'anno scorso, una legge dello Stato, affermava che i comuni superiori a ottomila abitanti sono tenuti ad inviare alla Corte dei conti i consuntivi. Noi l'abbiamo inviato entro dicembre '82, perché il Parlamento vuole avere degli orientamenti su come si gestisce la spesa pubblica.

- Ma i due miliardi e ottocento milioni bastano al comune di Tricase per le spese correnti?

- Per come è articolato adesso la finanza locale, i Comuni non è che navighino nell'oro. Però, penso che, se si ispirano ad una amministrazione non dico rigida, ma piuttosto oculata, oddio... Certo che ora le esigenze sono tante; hanno riversato sui comuni un sacco di compiti. Poi c'è un'ansia, da parte degli enti, a fare, perché la popolazione chiede molti servizi sociali.

- Abbiamo sentito voci che i fondi sono finiti e che ci sono creditori che premono sull'Amministrazione per essere pagati. È vero?

- Dovrebbe chiedere all'ufficio di ragioneria, perché loro hanno più o meno il carico delle fatture. Certo non è che l'ente paga come un privato. Bisogna portare ogni cosa in giunta, poi al comitato di controllo e un po' di tempo si perde.

- I servizi sociali sono coperti da fondi regionali?

- La Regione dà dei contributi; il rimanente lo rimette l'ente. Per esempio, se si dovesse attuare pienamente l'assistenza agli anziani, essa costerebbe 46-47 milioni. La Regione ne versa 32. Anche perché ora la legge per determinati servizi sociali come la refezione scolastica, ecc., ha imposto la contribuzione degli utenti. Per esempio, si pagava 12-13 mila lire per la refezione scolastica, ridotte a 10, poi addirittura a 5 mila. L'assistenza costa, e le 5 mila lire sono insignificanti. In Toscana si pagava 50 mila lire.

“Un consiglio elettorale in funzione elettorale”; così è stato definito dal capogruppo del Pci, Salvatore Panico, forse l'ultimo consiglio prima delle Amministrative. E che fosse un grosso polpettone lo si è visto dando uno sguardo all'ordine del giorno: 27 punti da trattare e 100 ratifiche di Giunta.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il Pci ed il Msi si allontanano dall'aula mentre si approva l'attribuzione del livello superiore a vari impiegati comunali. “È un problema che non è stato sottoposto alla commissione specifica e che si trascina da qualche anno. C'è il pericolo di rispondere in proprio a livello economico; non ci vogliamo assumere rischi e responsabilità, come sembra che ci siano per i doposcuola”. Così ha affermato il capogruppo del Msi, Vito Citto: “Che sia la Giunta a decidere”, ha replicato Luigi Scarlino del Pci. E con i tempi che corrono, con diverse giunte sotto inchiesta, il Msi ha paura di approvare il regolamento per il servizio di refezione scolastica “perché si vive in un clima di terrore e non ci si sente sufficientemente garantiti”.

Questi problemi non assillano gli altri partiti, tanto è vero che il Pci propone, per la modifica di alcuni punti del regolamento della refezione scolastica, che il presidente sia un genitore e non un consigliere comunale. La proposta è respinta dalla maggioranza democristiana ed intanto si eleggono i consiglieri comunali ed i genitori che dovranno far parte del Comitato di gestione per la refezione scolastica. Il Pci chiede poi di accomunare i punti dal 11 al 16, riguardanti un progetto di ampliamento di azienda agricola e varie lottizzazioni di privati cittadini, anche perché il capogruppo deve andare via.

È l'ultimo canto del cigno di Salvatore Panico che, ha affermato, non si ripresenterà più nelle prossime elezioni amministrative. Egli accusa la maggioranza democristiana di sperperare un territorio che è limitato. “Manca, aggiunge, un piano organico e del Piano Regolatore Generale, promessoci dalla Dc, non sono stati discussi nemmeno i principi generali. Il partito di maggioranza ha sprecato cinque anni senza approdare ad un risultato. Il PRG si sta facendo nella sezione della Dc di via S. Spirito; sono state date indicazioni da parte del Pci, mai accettate dalla Dc. Per queste considerazioni il Pci vota contro”. “Anche se mancano strumenti urbanistici” il Msi è favorevole così come la Dc e il Psi.

Infine, perplessità, sia da parte del Pci che del Msi, ha suscitato la destinazione d'uso riguardante i castelli di Tutino e Caprarica, che dovrebbero essere comprati dal Comune; il primo proposto come centro sociale per gli anziani e attività culturali, il secondo per attività ricreative.

¹²⁵ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 64, 16 Aprile 1983, p. 5.

CRONACA DI UNA AMMINISTRAZIONE (1983)¹²⁶

Questa che segue potrebbe essere una rilettura veloce ed essenziale di un ipotetico giornale di bordo – c'è un noto leader politico locale che ad ogni elezione amministrativa parla di navi e di miliardi – oppure della famosa scatola nera degli aeroplani; insomma, qualcosa di simile ad un diario, certo scritto da uno spettatore, ma comunque abbastanza attendibile ed obiettivo.

Non è, né poteva esserlo, la storia degli ultimi cinque anni di amministrazione, è semplicemente una cronaca che può servire per avere un quadro generale dei tanti “fatti ed atti” di questa amministrazione ormai passata.

Maggio 1978: 14-15 Elezioni Amministrative. La Dc tiene bene con 22 consiglieri; il Psi mantiene i 4 consiglieri; il Pci passa da uno a 2, mentre il Msi perde il terzo consigliere.

26 Giugno: Convocazione del Primo Consiglio Comunale per eleggere la Giunta. Nulla di fatto. Tra i quattro capolista della Dc è guerra aperta.

6 Luglio: Viene eletta finalmente la Giunta. Sono passati 52 giorni. Vittorio Serrano è il nuovo Sindaco di Tricase.

Agosto: È la quiete dopo la tempesta. Il Sindaco Serrano concede la prima intervista a N.O. Intanto iniziano già le prime assunzioni clientelari: si tratta di vigili urbani.

Settembre: De Giuseppe –assessore al turismo – promette l'allargamento di via N. Sauro, la costruzione di una passeggiata sulla litoranea per Castro ed assicura che entro l'anno (sic!) saranno pronti i Piani Quadro per le marine. Le intenzioni sono buone.

Ottobre: Si istituiscono le Commissioni Consiliari. È il biglietto di presentazione della Nuova Amministrazione. Intanto, nella Dc, esce allo scoperto la “Banda di Shanghai”, le ferite della campagna elettorale non si sono rimarginate.

Novembre: Le opposizioni collaborano. In Consiglio Comunale molti punti vengono approvati all'unanimità.

Dicembre: Si parla per la prima volta di sede Inps a Tricase. Tutto va per il meglio.

Gennaio 1979: “Tricase avrà la sede Inps”, la notizia fornitaci dall'Amministrazione viene data per certa. Intanto continuano le assunzioni clientelari.

Febbraio - Marzo: Il consenso intorno ai giovani amministratori è quasi totale. Nessuna voce di dissenso, eccetto qualche screzio all'interno della maggioranza.

Aprile: Arrivano le “bozze” del Piano quadro delle marine redatti dall'ing. Sarno. Vengono rispedite al mittente perché non “rispondono a scelte politiche precise”. Secondo alcuni ben informati i suggerimenti a Sarno saranno invece di

¹²⁶ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 65, 23 maggio 1983, pp. 4 e 5.

altro tipo. Si approva il primo bilancio dell'amministrazione Serrano: 5 miliardi e 600 milioni. "Pura fantasia", dice Frisullo.

Maggio: Siamo in campagna elettorale per le politiche e le Europee. A Tricase arrivano i big nazionali.

Giugno 3-11: I risultati danno ancora ragione alla Dc. Vitalone è Senatore del collegio di Tricase. Pisanelli, invece, non va a Bruxelles.

Luglio: De Giuseppe si dimette per un mese. Inizia la lunga litania di dimissioni. Il Pretore Michelini interviene duramente per il depuratore.

Agosto: Lia, Colazzo, Scarcella, Nuccio e Cazzato firmano un documento che è un pesante atto accusa alla Giunta. È un fulmine a ciel sereno. Per i 5 (la banda di Shanghai) la Giunta è autoritaria e non rispetta gli impegni. Da ricordare che della Giunta fa parte anche Lia.

Settembre - Ottobre: Continuano le assunzioni clientelari: questa volta sono 18. Si susseguono a ritmo continuo minacce di dimissioni nel gruppo Dc. Il Magistrato è diviso in tre sezioni staccate. Il servizio di Nettezza Urbana passa al Comune. Scoppia la protesta dei contadini per l'ubicazione della discarica nella zona "Posti".

Novembre: Continua la guerra della discarica. La Giunta è divisa. Nella Dc c'è molta incertezza per la presidenza della Commissione Commercio.

Dicembre: Valli si dimette da capogruppo della Dc. Lia rassegna al Sindaco le deleghe alla finanza e al bilancio. "Da mesi oramai non ero più io a decidere, ma il Sindaco e gli altri assessori. Vi sono stati anche storni di Bilancio a mia insaputa", accusa Lia.

Gennaio 1980: È Ercolino Morciano il nuovo capogruppo Dc.

Febbraio: Zocco in Consiglio Comunale promette: "Quest'anno non vedrete neanche una zanzara". Le ultime parole famose.

Marzo: Si ritorna a parlare di Inps: non è più certo l'ubicazione della sede a Tricase. De Benedetto è il nuovo segretario politico della Dc di Tricase centro.

Aprile: Iniziano, finalmente, i lavori di ampliamento del porto. Il circolo nautico se ne assume la paternità.

Maggio: Siamo in campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali e provinciali. I muri di Tricase sono coperti dalle foto in technicolor di Ninì Lia! "Lia a colori, se non vince son dolori", dice uno slogan su un muro. Per la Regione vi sono ben tre candidati di Tricase, tutti Dc: Lia, De Donno e in parte Licchetta. La Provincia invece è appannaggio di De Benedetto. Tutti i Dc, comunque a Tricase giocano a casa. Tra Lia e De Donno è guerra aperta all'ultimo ... voto.

Giugno: La democrazia Cristiana stravince: 77 per cento. Per l'Amministrazione però si parla subito di crisi. Lia, il primo dei non eletti con 21 mila preferenze, di cui 3.500 a Tricase, può determinare la crisi. Molti i consiglieri che lo appoggierebbero. Il 26 in Consiglio la Dc non si presenta.

Luglio: Finalmente, si fa il consiglio. Non si trova una delibera per dei lavori, eseguiti dalla Giunta su una strada di proprietà della Provincia. Iniziano così le sparizioni dalla sede Comunale.

Agosto: Sparisce il Libro Mastro dell'esercizio finanziario 1979. un libro di 10 centimetri di altezza e lungo mezzo metro. Si comincia ad intuire che sulla questione economica ci sono grossi interessi e contrasti nella maggioranza. La Giunta espropria Codacci Pisanelli di un terreno da adibire a parcheggio e verde pubblico a Tricase Porto. Pisanelli ricorre al Tar ed accusa la Giunta di "incompetenza e inciviltà". Il gruppo Lia appoggia il vecchio leader.

Settembre: Nella Dc è calma apparente. Alla fine di agosto, infatti un accordo tra le varie componenti, in una memorabile notte dei "lunghi coltelli", ha definitivamente confermato alla poltrona di Sindaco Serrano che rischiava seriamente di cadere. Valli e Morciano sono stati i garanti dell'accordo Lia-Serrano-De Donno.

Ottobre: Ma è subito guerra. Nel Consiglio del 5, la Dc è nuovamente divisa. Al centro ancora la questione "esproprio Pisanelli". De Donno attacca duramente il vecchio leader e Lia; Zocco, Nuccio e Scarcella abbandonano l'aula protestando.

Novembre: I locali della cooperativa "D. Pennazzato", da possibili elementi di rilancio della nostra agricoltura, passano a ricovero dei mezzi della Nettezza Urbana. Le sinistre protestano vivacemente, ma la maggioranza accetta di rinviare l'argomento ad un prossimo Consiglio.

Dicembre: Le sinistre escono dalle Commissioni Consiliari. È la fine di ogni possibile collaborazione tra maggioranza ed opposizione. È ancora "Pennazzato" il pomo della discordia. "È un affare di tutti", dice Scarnera e si acquistano i locali per 140 milioni.

Gennaio 1981: I Vigili del Fuoco protestano "le stanze dove abitiamo sono fatiscenti ed umide". Accusano inoltre le autorità comunali di non capire il ruolo che svolgono a Tricase. Inizia così la storia che culminerà nella soppressione del distaccamento dei VV.FF. da Tricase.

Febbraio: Questa volta è ufficiale; il capogruppo Dc, Morciano, lascia il Consiglio. "Non posso continuare in una Amministrazione che partendo con propositi di rinnovamento di metodi e di programmi si sta esaurendo in una gestione puramente pragmatica della cosa pubblica". Ancora una volta è la Giunta sotto accusa. Quasi contemporaneamente con un documento unitario le segreterie aziendali dei dipendenti comunali, Cgil, Cisl, Uil, accusano Giunta e gruppo Dc per gravi "inosservanze e illegittimità".

Marzo: La dc è in subbuglio. Non si riesce ancora a trovare un nome per il capogruppo. Piccinni e De Giuseppe minacciano altre dimissioni. In Consiglio il Psi chiede le dimissioni della Giunta. Nulla di fatto. Tra De Benedetto e Serrano si apre una lotta sotterranea per la leadership del gruppo "Quarta" ... Chi gestirà il Piano Regolatore Generale, la Sezione o l'Amministrazione?

Aprile: Tocca a Lia rassegnare le dimissioni. “*Fatti e atti amministrativi che senza giustificato motivo vengono sottratti alla legittima competenza e decisione della Giunta Municipale, determinano incresciose situazioni di impari trattamento tra i cittadini che vantano gli stessi diritti e tendono a compromettere la serietà di leali amministratori, perseguendo ingiusti obiettivi miranti alla destabilizzazione e alla sfiducia nelle istituzioni*”. Le accuse sono gravissime. Le sinistre, in Consiglio e con pubblici manifesti, chiedono che si parli chiaro.

Maggio: Sono ancora le dimissioni di Lia al centro dell’interesse politico. Le sinistre chiedono nuovamente le dimissioni della Giunta. Nel Consiglio del 25 dopo un acceso dibattito la mozione di sfiducia alla Giunta non passa per due soli voti: 11 contro 9; la Dc ancora annaspa.

Giugno: Consiglio Comunale dell’8. Al 1° punto all’o.d.g.: “Dimissioni di Cesare Lia”. Ancora guerra aperta tra maggioranza e opposizione. Il dimissionario conferma le accuse alla Giunta. “Questa cittadina è amministrata in modo tradizionalista perché chi gestisce il potere spesso fa pesare sui cittadini questo mandato”. Le dimissioni vengono accettate e subentra Cazzato.

Nel Consiglio del 12 sotto accusa è invece il Porto: “Vi sono palesi irregolarità”, dicono le minoranze e chiedono una commissione.

Luglio: È ancora lotta tra le varie fazioni dc. Lia, ancora e sempre lui, in una lettera al nuovo capogruppo Scarnera lo accusa di prepotenza e arroganza; per tutti i componenti della Giunta parla di “Setta oligarchica di potere”.

Agosto: Finalmente si approva il 3° bilancio della gestione Serrano. Le opposizioni questa volta incalzano la Dc sulla questione morale. Questi i misfatti: - Trasporto di acqua potabile a privati con l’autobotte comunale – Trasporto di liquami, provenienti dal mattatoio pubblico, in un fondo di proprietà del Comandante dei Vigili Urbani con automezzo del Comune – Coltivazione di circa 7 ettari di terreno comunale da parte di un privato. Il Sindaco promette accertamenti. Non si saprà più niente.

Settembre: Agosto finisce con la festa dell’Unità. Settembre si apre con la festa dell’Amicizia. Sono le ultime propaggini di un’estate all’insegna dell’effimero, tra bande, commedie e folk.

Ottobre: I cittadini iniziano a pagare il servizio di Nettezza Urbana. “Per rendere più decoroso e funzionale il servizio, si rende necessario acquistare un certo numero di sacchetti in plastica”. Ma dei sacchetti nelle case dei tricasini non vi è neanche l’ombra.

Novembre: Su palazzo Gallone tutto sembra tranquillo. Le porte delle stanze dei bottoni sembrano chiuse ermeticamente ad ogni possibile infiltrazione.

Dicembre: L’Amministrazione appronta il Piano Pluriennale d’Attuazione. Dovrebbe programmare l’edilizia nei prossimi tre anni, ma i dati sono falsi e, come sempre, va a vantaggio dei grandi proprietari.

Gennaio 1982: Il Consigliere comunista Francesco Accogli si dimette dalla carica per motivi di lavoro. Nel Consiglio del 18 il Sindaco scioglie la seduta per

intemperanze del gruppo missino. Nel Consiglio vi è ormai aria di smobilitazione: il gruppo socialista, per esempio, è assente per quasi tutta la riunione del 18.

Febbraio: Il Psi rinnova il suo gruppo dirigente. È Francesco Scarascia il nuovo segretario. Il rinnovamento determina contrasti nel partito. I Vigili del Fuoco vanno via da Tricase. La maggioranza democristiana accusa il colpo.

Marzo: Ancora dimissioni: questa volta è il consigliere socialista Antonio Elia. Si parla di motivi personali, ma vi sono sottodivisioni tra il nuovo gruppo dirigente del partito e una vecchia gestione della politica. scoppia la polemica dei doposcuolisti. Si tratta di trenta giovani che la maggioranza tiene da mesi col fiato sospeso.

Aprile: Si discute finalmente di Piano Regolatore Generale. Si è ancora all'analisi dell'esistente: una monotona elencazione di dati. C'è la speranza però che il confronto tra le varie forze politiche dia una spinta decisiva per la soluzione dei nostri problemi urbanistici.

Maggio: È approvato il Bilancio di Previsione 1983. È la fine delle illusioni: per la prima volta si intravede realmente il disastro finanziario di questa amministrazione. Siamo ormai prossimi alla bancarotta. Il Psi e il Pci però in consiglio fanno stranamente scena muta.

Giugno: Nel Partito socialista vi è ancora maretta. Dopo le dimissioni da Consigliere Comunale, Antonio Elia, attacca duramente la nuova segreteria socialista in una intervista a "Quaderni Salentini", risuscitato per l'occasione.

Luglio: Tra marce trionfali del 3° Raduno Bandistico e il campionato del mondo di calcio. La politica passa in secondo piano.

Agosto: Tricase si festeggia: Festa dell'A.Do.Vo.S. festa dell'Unità, festa dell'Avanti. E gli amministratori? Bo ...!

Settembre: Don Tonino Bello, il parroco di Tricase, viene eletto Vescovo di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo e Ruvo. Alla segreteria del Pci viene chiamato Francesco Accogli. Ancora la polemica sulla sede dell'Inps a Tricase.

Ottobre: Niente di nuovo sul fronte dell'Amministrazione: la vita politica langue. Fervono invece i preparativi per la Consacrazione di Don Tonino.

Novembre: In una piazza – V. Emanuele – stracolma di gente, don Tonino viene Consacrato la sera del 30 ottobre.

Dicembre: Ora il Consiglio Comunale serve solo per le ratifiche di Giunta. Gli ultimi mesi di questa Amministrazione, infatti, hanno fatto venire il vermicolo agli esponenti della Giunta. Non si contano più le deliberazioni adottate direttamente dalla Giunta. Qualche flebile contestazione delle minoranze non approda a niente.

1983: Si è ormai nell'attesa del rinnovo di questa amministrazione. La Dc fa un bilancio di questi cinque anni: non convince nessuno la prosopopea di parole; mancano i fatti. Il Bilancio di previsione per il 1983 viene presentato a marzo: è un autentico fallimento. Lo sperpero degli ultimi anni ha ridotto a zero le casse comunali. Le minoranze si preparano ad attaccare duramente questa gestione della cosa pubblica durante la campagna elettorale. Arrivederci a presto!!

CONSIGLIO COMUNALE: ULTIMO ATTO di *Enzo Serafini* (1983)¹²⁷

“Prima di passare all’approvazione delle ratifiche di Giunta – porgo un saluto alla cittadinanza ed i sentiti ringraziamenti a tutti i consiglieri per la loro fattiva collaborazione”. Con le parole del Sindaco, Vittorio Serrano, si è consumato l’ultimo atto dell’Amministrazione Comunale. Si è chiusa una gestione, della quale abbiamo fatto un bilancio in altra parte del giornale, ed un’altra, speriamo migliore, se ne aprirà dopo le elezioni del 26 giugno. Mai come il 10 u.s. tutto è filato liscio, senza contestazioni, battibecchi, frecciate maliziose. Nel Consiglio Comunale si respirava un’aria leggera, quasi festaiola; si percepiva la netta sensazione di chi ha un lavoro noioso e pedante e vuole toglierselo di torno in fretta e furia.

Dopo la commemorazione del presidente del Senato, Tommaso Morlino, si è passati a trattare gli argomenti all’ordine del giorno. Pochi i punti in cui il dissenso dell’opposizione è stato netto e puntiglioso. I primi contrasti si sono avuti per l’esame delle numerose lottizzazioni convenzionate. L’opposizione ribadiva l’incapacità della maggioranza di programmare gli interventi sul territorio, di dare spazio all’iniziativa privata, di tentare di attuare i piani pluriennali di attuazione a sprazzi, e che, se sono legittime le aspirazioni dei cittadini a costruirsi una casa, queste lottizzazioni, come le altre, non possono essere adottate nella fase di elaborazione del piano regolatore generale.

Il Sindaco replicava che per approvare un piano regolatore era necessario del tempo, che bisognava dare una risposta alle proposte dei cittadini che intendevano lottizzare se non si voleva essere accusati di omissione in atti d’ufficio. Mentre il Pci ed il Psi si sono astenuti, le lottizzazioni sono state “adottate” col parere favorevole della Dc e del Msi.

L’altro contrasto si è avuto al punto 21, riguardante la contrattazione di un mutuo con l’INA, 69 milioni, per la costruzione di una tribuna coperta al nuovo campo sportivo. Il Psi era contrario perché la struttura non viene mai utilizzata, così come contrario era il Pci, perché era evidente lo spreco di denaro pubblico, mentre il Msi suggeriva degli accordi tecnici per migliorare la struttura. Infine, dopo aver approvato il progetto per il piano di recupero degli edifici siti nel centro antico, come, è stato detto all’inizio, il saluto del Sindaco per passare poi alle numerose ratifiche.

¹²⁷ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 65, 23 maggio 1983, p. 7.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 26.06.1983 AL 29 05.1988
di *Francesco Accogli*¹²⁸

ELEZIONI COMUNALI DEL 26.06.1983

Il 9° Consiglio Comunale di Tricase, democraticamente eletto, venne scelto dagli elettori il 26 giugno 1983.

Ecco le liste, i voti assegnati e i Consiglieri Comunali eletti:

1) P.C.I.	-	Voti assegnati	656	-	Consiglieri eletti	2
2) P.S.D.I.	-	"	"	166	"	" -
3) M.S.I.	-	"	"	672	"	" 2
4) P.S.I.	-	"	"	1.641	"	" 5
5) D.C.	-	"	"	6.050	"	" 21
6) P.R.I.	-	"	"	215	"	" -
7) Verde	-	"	"	149	"	" -

CONSIGLIO COMUNALE:

De Benedetto Cosimo, Russo Ludovico Orlando, Lia Cesare Augusto, Colazzo Giuseppe, Ruberto Salvatore, Baglivo Umberto, De Giuseppe Giuseppe, Scarnera Giuseppe, Esposito Gianfranco, Sergi Rocco, Resci Vincenzo, Scarcella Gerardo, Carità Luigi, Piccinni Salvatore, Scarascia Francesco, Caputo Vincenzo, Cerfeda Carlo Alberto, Maglie Andrea V., Cazzato Attilio Pietro, Accogli Francesco, Sparascio Giulio, Citto Vito, Sparascio Rocco.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione n.561 del 24 agosto 1983)

Dopo la comunicazione dei capigruppo dei diversi gruppi presenti nel Consiglio Comunale, il prof. Cosimo De Benedetto, capogruppo D.C., indicò al Consiglio Comunale il nominativo del prof. Vittorio Serrano, quale Sindaco del Comune di Tricase. Si aprì la discussione ed intervennero i rappresentanti dei diversi gruppi. Terminata la discussione, si passò alla votazione: Presenti n. 29; votanti n.29. Riportarono voti: - Vittorio Serrano: 18; Vincenzo Caputo: 7; Vito Citto: 2; Francesco Accogli: 2. Constatato l'esito della votazione, il prof. VITTORIO SERRANO venne eletto SINDACO (Tricase, 27.02.1943)

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n.562 del 24 agosto 1983) - Assessori effettivi: Antonio Baglivo, Giacomo De Donno, Vincenzo Cazzato e Giovanni Zocco; Assessori supplenti: Carmine Panico e Benedetto Martella.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Il 19 maggio 1988, il prof. Vittorio Serrano, a conclusione del mandato amministrativo (1978-1988), tenne un discorso ai cittadini nel cinema "Aurora" di Tricase.

¹²⁸ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 61 -62.

Le parti essenziali del suo resoconto amministrativo riguardarono i seguenti argomenti: Castello comunale; Ex Convento dei Domenicani; Chiesa “nuova” o “dei diavoli”; Edilizia scolastica; Opere di edilizia pubblica; Opere portuali; Acquedotti e fognature; Fogna bianca; Piazze e spazi verdi; Strade esterne; Strade interne; Pubblica illuminazione; Impianti sportivi; Opere igieniche.

A conclusione del suo lungo intervento, che abbiamo ovviamente sintetizzato per non ripetere un noioso elenco di cifre e di realizzazioni, il prof. Vittorio Serrano ha affermato: “Spero di aver parlato con spirito di concretezza. Progettare il futuro significa ancorare sempre la progettualità alle risorse disponibili, perché progetti e programmi abbiano mezzi e gambe su cui camminare.

Lo strumento per interpretare un variegato campo di bisogni della comunità, elevarli a dignità politica e confrontarli fra loro, commisurarli alla capacità di tenuta del Comune e stabilirne i livelli di compatibilità possibili, è stata sempre la preoccupazione che ci ha accompagnato in questi anni. La mediazione amministrativa è stata un incontro, al punto più responsabile, degli interessi contrapposti. È stata la ragione stessa della nostra politica a palazzo Gallone. Questa mediazione ha smosso il vecchio e fatto germinare il nuovo. È stata l’ottica unitaria di questa nostra comunità di Tricase, è stato il metodo che per nostra volontà politica ha condotto al riequilibrio, eliminando o almeno contenendo, gli squilibri economici e sociali.

Questa Amministrazione ha cercato di dare risposte adeguate alle domande di ricomposizione e di nuove aggregazioni, proponendosi sempre di riequilibrare posizioni legate ad interessi costituiti con nuovi interessi ed aspirazioni non protette, che pure andavano garantite...

E così ha concluso: “Certo, le procedure di una politica amministrativa di mediazione non sono sempre lineari ma assicurano il prevalere delle opinioni più giuste, più utili all’arricchimento della vita comunale, alla difesa delle persone, alla loro tutela”¹²⁹.

POLEMICO AVVIO DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

LA D.C. È DIVISA di Enzo Serafini (1983)¹³⁰

Due franchi tiratori nella elezione del Sindaco. Il capogruppo De Benedetto obbliga i consiglieri a votare compatti.

A due mesi dalle elezioni amministrative, il 24 agosto è stato convocato il primo consiglio comunale della nuova amministrazione. Si è avuto qualche colpo di scena e la dimostrazione di una DC divisa, lacerata da contrasti interni, “scapigliata e litigiosa”. A tal proposito, qualcuno del folto pubblico presente, evidentemente nauseato dal comportamento democristiano, si meravigliava come mai Tricase, il più grosso centro del Capo di Leuca, potesse essere amministrato da

¹²⁹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, p.64.

¹³⁰ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 68, 16 ottobre 1983, pp. 1 e 8.

“gente incompetente”, legata a spartizioni di potere feudale, con vassalli, valvassori e valvassini. La discussione aveva avuto inizio con una comunicazione di Fernando Dell’Abate, primo dei non eletti del PSI, affinché il Sindaco verificasse se ci fossero casi di non eleggibilità fra i consiglieri. Interpellato il segretario comunale come garante della legge, tutti i consiglieri sono stati confermati con la precisazione del capogruppo del PCI, Francesco Accogli, che sarebbe stato il comitato di controllo a decidere in merito.

Intanto l’indipendente Carlo Cerfeda sollevava una questione formale sui verbali delle assemblee comunali, verbali che dovevano necessariamente leggersi, sosteneva, nella seduta successiva. Il capogruppo DC, Cosimo De Benedetto, proponeva il rinvio della modifica del regolamento da discutersi in una delle prossime riunioni del consiglio comunale. Nel contempo, annunciava la proposta della DC di eleggere come Sindaco Vittorio Serrano.

Dopo mesi di lacerazioni, di lotte personali, di faide interne, la DC si presentava compatta, almeno apparentemente, in consiglio attorno al nome del Sindaco uscente. Il PCI, comunque, rimproverava la maggioranza, di non aver presentato un programma, invece di chiedere le elezioni del sindaco, di aver sfiducia nella giunta per carenza di confronto e di dibattito. Anche il MSI, per bocca del suo capogruppo Vito Citto, esprimeva parere negativo sulla gestione Serrano e, come il PCI, votava per un proprio candidato. Francesco Scarascia, capogruppo del PSI, rimproverava la DC che, pur avendo la maggioranza assoluta, avesse impiegato due mesi per riunire il consiglio senza stilare un programma di massima e annunciava di votare per l’indipendente Enzo Caputo.

E qui il colpo di scena. Dopo la votazione, il conteggio dei voti; due franchi tiratori democristiani avevano votato per Enzo Caputo. Il capogruppo DC trasecolava, il pubblico, numerosissimo, rumoreggiava; si aveva un certo scompiglio in casa democristiana. Consultazioni affannose; correvano, bisbigliate, voci di dimissioni del Sindaco Serrano, occhiate nervose a destra e a manca e Cosimo De Benedetto chiedeva la sospensione della seduta consiliare. Sospensione che durava più del previsto tutta incentrata a ricucire la spaccatura interna. Al rientro volti più sereni e distesi e De Benedetto che proponeva prima di votare per i quattro assessori effettivi: Antonio Baglivo, Enzo Cazzato, Giacomo De Donno, Gianni Zocco e poi per i due supplenti: Benedetto Martella e Carmine Panico.

A tal proposito, puntualmente, l’opposizione ribadiva l’inefficienza, lo sperpero, l’improvvisazione della passata gestione dichiarando la propria sfiducia verso la “giunta del malgoverno”, prodiga nel fare clientelismo e nell’accumulare un deficit pauroso. Visto che la nuova gestione ricalcava di pari passo quella preesistente, all’opposizione si poteva chiedere solo una cosa: un controllo continuo su tutto l’operato della giunta.

POLEMICO AVVIO DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE
IL LUPO CAMBIA IL PELO... di Enzo Serafini (1983)¹³¹

Il PSI e il MSI abbandonano l'aula per protesta contro la DC che si è presentata con 58 minuti di ritardo.

Due sono i fatti salienti che hanno caratterizzato i Consigli Comunali del 13 e del 27 settembre: rispettivamente, la presentazione della relazione programmatica del Sindaco e l'abbandono dell'aula da parte dei Socialisti e dei Missini per protesta contro la maggioranza D.C. che si era presentata in assemblea con 58 minuti di ritardo. Ma, procediamo con ordine.

Nella seduta del 13 u.s. si sono perse più di due ore per disquisire su alcune aggiunte e integrazioni apportate a due ordini del giorno presentati dalla D.C.: di condanna per Pinochet e per i suoi metodi antidemocratici usati nel Cile il primo, di condanna per L'URSS per l'abbattimento del Jumbo Coreano il secondo.

Dopo aver ascoltato la relazione programmatica letta dal Sindaco sul modo in cui la maggioranza democristiana intende amministrare il Paese nei prossimi cinque anni, il P.C.I., nel mentre ha rimproverato il Sindaco per la relazione consegnata cinque minuti prima che iniziasse la seduta, ha chiesto la sospensione del Consiglio per un incontro col P.S.I. Al rientro, il P.C.I. ha definito il programma una "relazione di intenti, un libro di sogni". Assente il ruolo del Comune nel rapporto con i cittadini, la provincia, la regione, ci si basa su scelte fatte da altri e su ipotetici finanziamenti. Non è chiaro quale sviluppo si vuol dare a Tricase nei prossimi anni e quali attività privilegiare. Si vedrà attraverso il bilancio se questa Amministrazione sarà efficiente e sensibile verso i problemi e i bisogni della popolazione.

Per il M.S.I., la relazione "generica" perché nei precedenti 5 anni non è stato fatto niente. "L'ingovernabilità, è stato affermato, di questo Ente Locale è dovuta all'ambizione del capogruppo democristiano Cosimo De Benedetto; si è proceduto attraverso il clientelismo e il malcostume discriminando i cittadini".

"Per il P.S.I.", in linea generale, "il programma può essere condiviso ma deve essere verificato volta per volta. È indispensabile che il Piano Regolatore sia approvato al più presto affinché gli interventi siano finalizzati. Manca nella relazione, ogni accenno alla collaborazione con le minoranze ed alcuni temi come la disoccupazione giovanile, non sono stati affrontati".

Nella seduta del 27 u.s., come abbiamo innanzi detto, l'abbandono dell'aula dei Socialisti e dei Missini. Noi non siamo d'accordo su un simile gesto perché i motivi non erano così gravi da suscitare una simile reazione. Sappiamo benissimo che la maggioranza democristiana è arrogante, tronfia nel numero, scorretta e che, in questa occasione, non ha avuto alcun rispetto né verso i Consiglieri della maggioranza né verso il pubblico. Noi avremmo preferito che tutte le minoranze,

¹³¹ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 68, 16 ottobre 1983, pp. 1 e 8.

compreso il PSI e MSI, fossero rimaste in aula per inchiodare la D.C. sulle proprie responsabilità. Responsabilità che, a detta di alcuni democristiani sono pesanti se è vero che il Sindaco ha convocato il Consiglio di sua iniziativa, informando i consiglieri, i quali avevano assunto altri impegni, all'ultimo momento. Anche perché, poi, la vera ragione del ritardo è scaturita dai continui contrasti delle varie correnti. Per placare gli animi e rimanere in apparente equilibrio, questa volta, a quanto ci è dato di sapere, si doveva accontentare un trombato degli ultimi tempi in seno al Consiglio dell'USL (leggasi assessore mancato).

Tutto era cominciato con la monotona e snervante attesa di quasi un'ora. Un po' prima, si era presentato il Sindaco, il quale ventilava la possibilità di "un rinvio del Consiglio per le troppe assenze dei Consiglieri D.C.". Due minuti prima che scadesse l'ora consentita dal regolamento il gruppo democristiano si presentava in blocco nell'aula consiliare. Tutto ciò ha avuto il sapore di una bella e di un'ennesima presa in giro e, dopo aver tutti i gruppi politici di opposizione, aspramente condannato un comportamento ai limiti della decenza, l'abbandono dell'aula dei Socialisti e dei Missini.

Ancora una volta, dunque, i problemi interni di un Partito gravano sulla comunità, ancora una volta i giochi di corrente, gli interessi dei singoli prevaricano quelli della collettività. Sarebbe ora di finirla, di aver più rispetto verso le istituzioni e verso quella parte di cittadini, visto che la restante col voto approva ogni atto della maggioranza, che non ha votato D.C., anche perché come ha affermato Cosimo De Benedetto, nella prima seduta consiliare, la Democrazia è fatta di maggioranza e di minoranza e "noi non ci arroghiamo il diritto di rappresentare tutta la cittadinanza".

Il Sindaco, comunque, aveva informato il Consiglio sulle assenze giustificate di alcuni Consiglieri, così come nella replica De Benedetto aveva accettato le critiche, parlando di coincidenze casuali e involontarie. Noi diamo per buoni i motivi di scusa adottati dal capogruppo democristiano, però ci permettiamo di ricordare che se, come Consiglieri, si è al servizio della comunità, è necessario che si rinunci al cumulo delle cariche per evitare l'increscioso episodio di cui si è parlato. Non si può servire contemporaneamente due o tre padroni, né ci interessa se ci si è messi in lista per prestigio o per personalismi: il paese non sa che farsene di questa gente.

Ad assolvere, dunque, alla funzione di opposizione è rimasto solo il P.C.I. il quale aveva presentato una mozione relativa all'incendio che aveva distrutto gli alberi dell'ex Istituto Agrario di via Lucugnano, in cui si sottolineava lo sfacelo e lo stato di abbandono e si stigmatizzava il cattivo uso del territorio comunale.

Dopo aver approvato alcuni punti all'unanimità, si è passati a discutere sui finanziamenti di alcune opere pubbliche: fogna bianca, la sistemazione del nuovo Cimitero ecc. Il P.C.I. ha chiesto allo Assessore al ramo, Enzo Cazzato, da quale capitolo di spesa del bilancio si utilizzeranno i fondi per finanziare queste opere. L'Assessore non sa rispondere, tergiversa e il P.C.I. vota contro per questione di metodo, perché ogni Assessore si deve assumere le proprie responsabilità e non deve fare solo presenza in giunta scaldando la sedia. Non vogliamo infierire sulle

“incompetenze” già evidenziate nel primo Consiglio Comunale, né ci convince la difesa d’ufficio del capogruppo democristiano che, guarda caso, mentre si affanna a giustificare la non risposta dell’assessore Cazzato, non si accorge che l’assessore Zocco è così intento a leggere il giornale, evidentemente gli argomenti non lo interessavano, che alla precisa domanda del capogruppo comunista, che mirava a sapere di più sul finanziamento di alcune strutture interne del nuovo Cimitero, annaspava, preso in castagna, cercando di darsi un contegno e rispondendo superficialmente. Francesco Accogli lo rimproverava e pregava gli assessori di essere più preparati per una maggiore informazione verso i cittadini.

I rimanenti punti all’ordine del giorno riguardanti la nomina dei componenti le istituende Commissioni Consiliari vengono rinviati e si è passati a votare le 101 ratifiche di giunta. Tra queste la ormai famosa tassa sulla casa del 20%, approvata dalla giunta in luglio, dopo le elezioni, e giustificata in Consiglio dalla D.C. “per migliorare le opere pubbliche”. Se sono rose fioriranno. È strato e assurdo, però, che una decisione, politicamente così rilevante, sia stata presa nella stanza dei bottoni e non discussa nell’aula consiliare. Ma tant’è. A Tricase la D.C. ormai può fare e disfare a suo piacimento, nessuno protesta.

In conclusione, ci permettiamo di dare due suggerimenti. Al Sindaco Serrano di far rispettare la legge sul divieto del fumo nelle assemblee pubbliche, visto che l’aula consiliare rappresenta una pubblica assemblea: qui il buon Salvatore Cassati insegna. Al capogruppo democristiano di essere più breve nelle repliche. Quando si parla non ci si accorge. Ma, quante parole inutili, Cosimino! Il pubblico capisce benissimo senza che si insista più e più volte sul medesimo concetto. Alla fine, dopo ore di ascolto, ci si stanca e ci si annoia.

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE. TRIONFA LA LINEA DELLA CONTINUITÀ di *Claudio Morciano* (1983)¹³²

Cinquanta giorni è durato il conclave D.C, cinquanta giorni spesi in incontri, riunioni, confronti all’interno del partito di maggioranza prima di eleggere il decimo sindaco di Tricase di questo dopoguerra nella persona del prof. Vittorio Serrano, già sindaco uscente. Cinquanta giorni tormentati in casa democristiana a causa delle divisioni, delle aspirazioni e dei veti espressi dai vari gruppi e candidati alle cariche di sindaco e di assessore. Alle fine, un accordo, o, meglio un compromesso, tra le varie correnti è stato raggiunto, a costo però di grosse spaccature e profonde tensioni che, è facile prevederlo, hanno lasciato il segno.

Eppure, all’indomani dell’esito elettorale, ai più sembrava scontata la riconferma di Serrano, sindaco uscente, capolista DC e primo degli eletti con 2519 suffragi. Sono stati in molti a chiedersi il perché dell’ostracismo nei suoi confronti decretato dall’opposizione interna, ma anche della posizione defilata, o in alcuni

¹³² In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 68, 16 ottobre 1983, p. 4.

momenti addirittura antagonista assunta da alcuni suoi compagni di corrente (vedi De Benedetto e De Donno). Non è da scartare a tale proposito, l'ipotesi di un desiderio di rivincita dei grossi nomi del partito nei confronti di chi veniva accusato di aver puntato esclusivamente al successo personale. Ma non bisogna neppure dimenticare il ridimensionamento del numero dei fedeli a Serrano eletti col voto del 26 giugno (un gruppetto di 4-5 consiglieri), il che metteva l'opposizione interna in posizione di forza e di prestigio, indebolendo nel contempo la candidatura Serrano. Era proprio su questi elementi che si faceva avanti la candidatura De Benedetto, sempre del gruppo Quarta ma ben visto anche dai colombi, candidatura che però alla fine veniva ritirata per favorire una ripresa del dialogo interno. Un punto di incontro veniva comunque raggiunto solo dopo estenuanti trattative, che lasciavano nello sconcerto buona parte degli stessi elettori democristiani, sorpresi di ritrovare diviso un partito che pure usciva dalle elezioni, soprattutto in campo nazionale, ridimensionato.

La carica di sindaco dunque a Serrano, ma per analogia la linea della continuità portava anche alla riconferma degli assessori presenti in lista, con buona pace dei nuovi eletti e del rinnovamento di De Mita. I più scottati da questa soluzione erano proprio i serraniani., in particolare Scarnera e Colazzo, il primo capogruppo uscente e presidente della Commissione Edilizia, il secondo animatore di buona parte delle iniziative sportive e ricreative della vita tricasina e sesto degli eletti. Entrambi non nascondevano l'aspirazione alla carica assessorile, anche in forza a criteri geopolitica il primo, in nome del rinnovamento il secondo. L'accordo ai vertici del partito li metteva però fuorigioco.

Arriva invece alla carica di assessore Carmine Panico, consigliere uscente, ben visto evidentemente da Quartiani e Colombi, Scarnera per tutta risposta giunge a disertare la prima seduta del Consiglio Comunale. Sui muri di Tricase compaiono dei misteriosi manifesti di protesta contro la scelta operata dai maggiori DC, che penalizza ancora una volta, si legge, i cittadini e i democristiani di Caprarica: nulla cambia però nell'organigramma elaborato subito dopo Ferragosto. L'aria di fronda che si respira in casa DC trova un puntuale riscontro nel Consiglio Comunale, ma si esaurisce in due voti che nel segreto dell'urna, si riversano sul candidato socialista Caputo all'elezione del sindaco. In sintesi, tre assessori sono del gruppo Lia (Zocco, Cazzato Martella), due Quartiani (De Donno, Panico), uno del gruppo Urso (Baglivo): un'operazione di chirurgia e di equilibrio politico dalla quale il gruppo Lia esce chiaramente premiato con tre assessori su sei consiglieri.

Fin qui il resoconto e la cronistoria dei fatti, ma è opportuno aggiungere qualche considerazione in merito. All'indomani delle elezioni la DC aveva davanti a sé due possibilità: la conferma degli amministratori e quindi anche della linea politica del passato quinquennio, oppure il rinnovamento dell'esecutivo, per favorire un ricambio democratico e dare un segnale positivo anche alle opposizioni consiliari, senza per questo suonare condanna per i vecchi amministratori. Del resto, la candidatura di Serrano a capolista serviva già a garantire una certa continuità politica col passato, a bloccare certi atteggiamenti critici che una parte dei nuovi

consiglieri aveva mostrato verso la passata amministrazione. Ha prevalso invece la linea della conferma, della conservazione che, al di là dei giudizi sui singoli, non fa altro che accentuare l'immagine di un partito, quello scudocrociato, lento al cambiamento e diviso all'interno da profondi contrasti.

Fatti e commenti sulle ultime sedute del C.C.

18 NOVEMBRE: DISCUTIBILI PRESE DI POSIZIONI DEL PCI SU
PROBLEMI DEL PERSONALE. 6 DICEMBRE: TRICASE PROVINCIA?
di Enzo Serafini (1983)¹³³

Scrivere il resoconto dettagliato degli ultimi tre consigli comunali sarebbe troppo lungo e dispersivo; per non annoiare i lettori evidenzieremo soltanto i problemi più importanti.

La seduta consiliare del nove novembre scorso si è aperta con un ordine del giorno del PCI di "condanna per l'invasione americana di Grenada", un'isoletta presso Cuba. DC e PSI sono favorevoli perché "l'ordine del giorno viene integrato con la precisazione che si deve condannare ogni aggressione dal qualsiasi parte essa venga (PSI)". Breve sospensione del consiglio e riunione dei capigruppo per stilare un documento unitario. Non vi partecipa il MSI, anzi "si congratula con gli Americani per la liberazione dell'isola".

Inizia poi la discussione sulle commissioni consiliari. Per il PSI esse nascono male, attuate solo perché previste dal regolamento; non c'è stata una programmazione dei lavori delle commissioni. La DC fa notare che "le commissioni devono snellire i lavori dell'attività consiliare, non fare amministrazione". Infine, attraverso ripetute votazioni si sono eletti i componenti delle commissioni consiliari, per l'assemblea generale dell'Unità Sanitaria Locale, per il Comitato di Gestione Asili Nido e per quello della refezione scolastica.

Poiché sono numerosi i punti all'ordine del giorno, la relativa discussione è rimandata alla seduta del 18 novembre, nella quale, dopo aver approvato il progetto tecnico di un campo-gioco di pallavolo-basket e la costruzione di linee elettriche e varie cabine da parte dell'ENEL nelle campagne circostanti, l'ambiente si surriscalda al punto 19. Due dipendenti comunali, ora in pensione, Giovanni Ventola e Luigi Girasoli, chiedono l'attribuzione del sesto livello già concesso ad altri dipendenti, poiché la legge prevede la retroattività del beneficio e cioè alla data in cui essi erano ancora in servizio. Si chiedono le proposte della Giunta in merito.

Piovono i distinguo, i tentennamenti e si cominciano a prendere le distanze per l'operato della passata amministrazione. L'assessore Baglivo "è favorevole alla concessione del sesto livello purché l'assegnazione non sia in contrasto con le leggi vigenti". Il capogruppo De Benedetto chiede al segretario comunale ed al

¹³³ In *Nuove Opinioni*, A. VII, n. 69, 31 dicembre 1983, pp. 5 e 12.

vicesegretario che “garantiscono la legittimità di tale richiesta”, visto che “lui non c’era nella passata amministrazione”. Dopo un breve battibecco tra il Sindaco e l’assessore al personale, sulla non perfetta deliberazione riguardante l’assegnazione dei livelli alla fine della precedente amministrazione, interviene il capogruppo del PCI, Francesco Accogli, regalando alla DC il sistema per uscirsene per il rotto della cuffia. Elogia l’assessore al personale per la sua sincerità, che aveva affermato anche, (oppure si era lasciato sfuggire?) che “sul Comune ci sono circa otto, nove impiegati che non ci dovrebbero essere”, e propone che “l’amministrazione chieda un parere scritto ad un esperto in materia”. La DC non lascia affatto cadere la proposta del PCI, visto che aveva dimostrato di non averne una propria, anzi l’appoggia caldamente “accodandosi ad essa”:

Ci si chiede: come mai l’attuale gruppo comunista ha, di fatto, sconfessato la linea seguita da Totò Panico e Luigi Scarlino nella passata amministrazione? Scarlino, in merito alle delibere riguardanti il problema dell’assegnazione dei livelli, accusò la Giunta di “falso in atto pubblico” e abbandonò insieme con il MSI l’aula consiliare. Come mai ora una posizione diversa? A chi giova la politica personalistica dell’attuale capogruppo Comunista? E la segreteria politica è sulle stesse posizioni di Francesco Accogli? Può il PCI permettere di mettere da parte uomini e forze che sono comunque utili per un partito di opposizione, per il solo fatto che alcuni di loro non si dimostravano, forse, troppo accomodanti su certe posizioni? Staremo a vedere quali saranno i risultati della comoda opposizione di principio, lontana dai fatti e dalle situazioni concrete, per cui si sta sempre in modo “educato” contro la maggioranza!

Dopo l’intervento del capogruppo del MSI, Vito Citto, di “condanna per il comportamento inerte della Giunta che non sa assumersi le proprie responsabilità nell’atto in cui ricorre al parere della segreteria generale”, Carlo Cerfeda, indipendente eletto nel Gruppo Socialista, nel mentre sottolinea “il connubio della DC sulle tesi del PCI”, rimprovera il partito di maggioranza “di rivolgersi alle leggi solo quando fa comodo”, è convinto che “ai due ex dipendenti i miglioramenti sono dovuti” e dichiara “di votare, così come pensa faranno gli altri del gruppo socialista a favore della proposta”.

Al che interviene il capogruppo del PCI, il quale ancora una volta ha preso “lucciole per lanterne”, affermando che “si fa demagogia ipotecando il futuro con simili affermazioni” e che “il consigliere Cerfeda, candidato per unire le sinistre, con il suo atteggiamento non fa che dividerle”. Per la prima volta il Sindaco, che ha forse intuito più del capogruppo del PCI che un chiarimento avrebbe evidenziato la pochezza del partito di maggioranza, non concede la parola “per fatto personale”, quando altre volte è stata concessa poiché non entrava proprio il fatto personale, al consigliere Cerfeda, il cui discorso nella sostanza vie fatto proprio sia dal capogruppo del PSI Francesco Scarascia che dal consigliere Andrea Maglie. In conclusione, la DC accettando la proposta del PCI rinvia a data da destinarsi l’argomento, in attesa dell’oracolo dell’esperto!

Nel consiglio comunale del 6 dicembre scorso, l'argomento più importante da discutere è stato un ordine del giorno presentato dalla DC, ma caso strano fatto proprio dal Sindaco, e cioè l'istanza perché Tricase diventi sede di una nuova provincia salentina. Di tale iniziativa dovranno esser interessati i Deputati e i Senatori locali, così come si ritiene necessario un incontro con i Comuni limitrofi.

Il PCI pone degli interrogativi, condannando la politica del Centro-Sinistra. Aggiunge che si sono "già avuti due Presidenti della Provincia, del Capo di Leuca, ed un assessore nella persona di Cosimo De Benedetto, ma i cittadini del Capo di Leuca sono stati emarginati. I nostri problemi non saranno risolti con la costituzione di una nuova Provincia. Sarebbe più funzionale la costituzione di un consorzio di Comuni per la soluzione di annosi problemi, visto che a livello di gestione provinciale tutti sanno dell'attrito per le poltrone fra DC e PSI". Rivolge a questo punto un invito alla DC di ritirare l'ordine del giorno "per non essere costretto il suo gruppo a votare contro". Dopo che per ben cinquantacinque minuti l'uditorio è stato "acculturato" dal capogruppo della DC su come si "deve intendere l'Ente Provincia", interviene l'assessore Giacomo De Donno dichiarandosi "dispiaciuto dell'indisponibilità del PCI, scaturita da problemi interni al partito, visto che a Gallipoli, il quale ha fatto la stessa richiesta, esiste un'amministrazione comunista". Si stupisce che "un partito di massa è sordo alla richiesta di un'intera popolazione che chiede di essere riscattata e si fa coinvolgere da decisioni prese in alto loco a livello provinciale".

Da parte di qualcuno del gruppo Socialista, si fa notare che "se non ci fosse stato un accenno del MSI a richiamare la paternità di una delibera del 1957, nessuno in questa sala avrebbe forse saputo che la prima richiesta fu fatta sotto un'amministrazione socialista. In quell'amministrazione, composta da uomini per la maggior parte forse di poca "cultura" ma di molto buon senso, si intuì un problema e si diede una dimostrazione di quanto siano a volte divergenti gli interessi dei partiti da quelli politici dei cittadini". Il sindaco tira le conclusioni, non perdendo l'occasione di sminuire volutamente quella delibera consiliare perché "i tempi non erano maturi", e propone la sospensione della seduta per raggiungere una intesa unanime, che si consegue con l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno presentato.

Successivamente si è passati alla votazione per la ratifica delle delibere consiliari, su cui accese e violente sono state le polemiche fra il gruppo Socialista e la maggioranza. Il primo metteva in evidenza la possibile illegittimità e la certa scorrettezza politica di una maggioranza che governa a colpi di numeri e di delibere d'urgenza: la DC, per bocca del suo capogruppo, diceva che "aveva sopportato troppo l'invasione di questi socialisti, che chiedono inutili chiarimenti", per cui "votiamo e basta". Era inutile parlare ed in effetti il gruppo Socialista ha "taciuto" per tutto il resto del Consiglio mentre il Sindaco invitava a votare i... numeri al lotto delle delibere!

UNA PAGINA DI VITA AMMINISTRATIVA (1984)¹³⁴

Il Consiglio Comunale, ad unanimità di voti espressi per alzata di mano, approva il documento che segue: *“Il Consiglio Comunale di Tricase, riunito in data 28.1.1984, preso atto della grave condotta antisindacale della Ditta Panfil-Winnetou del sig. Antonio Filograna che compromette un corretto e moderno rapporto democratico di lavoro nelle aziende di Patù e Casarano, valutato che i licenziamenti delle operarie Accogli Immacolata, Biasco Assunta, De Sabato Antonia, Ferraro Teresa e Giaquinto Anna sono una chiara ed evidente dimostrazione di condotta antisindacale, una continua violazione delle norme contrattuali e dei diritti sanciti dallo Statuto dei Lavoratori, una reiterata offesa alla coscienza e alle esistenze dei cittadini del Basso Salento, chiede l'immediata riassunzione in fabbrica delle suddette operaie perché le motivazioni addotte dal patronato per il licenziamento si manifestano chiaramente arbitrarie ed illegittime, impegna i parlamentari della Provincia ad un rigoroso ed efficace controllo dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno al settore calzaturiero e subordinare in avvenire la concessione della fiscalizzazione degli oneri sociali al rispetto dei diritti dei lavoratori addetti e delle libertà sindacali”*.

IL MINISTERO ACCUSA IL COMUNE DI “DISINTERESSE E INERZIA” CARCERE CHIUSO E CUSTODI A SPASSO? di Gennaro Ingletti (1984)¹³⁵

Chiuso nel dicembre 1982, il Carcere di Tricase rischia ora di essere soppresso. Il problema investe, oltreché la sopravvivenza della struttura del nostro Comune, sede di Mandamento Pretoriale, anche la sorte dei dieci dipendenti comunali assunti come personale di custodia. Ma vediamo i fatti, in ordine cronologico.

Della notizia della chiusura della Casa Mandamentale (questa è la definizione esatta del carcere) riferiamo in prima pagina del n.61 di N.O. del 30.12.82 gli ultimi detenuti vennero trasferiti in altra casa, e il carcere venne chiuso nell'attesa di portare a termine i necessari lavori di restauro.

A tutt'oggi, però nessun lavoro in tal senso è ancora iniziato: quali le conseguenze di quest'inerzia del Comune? Lo chiarisce una Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 1-9-1981, che dispone *“Decorso un anno di inagibilità dell'Istituto (il carcere n.d.r.) i Comuni potranno chiedere una proroga di sei mesi per terminare i lavori di restauro. Decorso quest'ultimo termine senza che i lavori siano stati ultimati l'Ufficio VIII di questa Direzione Generale provvederà ad emanare un decreto di chiusura dell'Istituto, avente efficacia dalla data in cui scadranno due anni della inattività dell'Istituto”*.

Pare certo che il Comune non abbia richiesto la prescritta proroga di sei mesi, alla scadenza del primo anno di inagibilità, ossia l'11 dicembre 1983. Potrebbe

¹³⁴ In *Siamo La Chiesa*, A. XII, n. 1, gennaio-febbraio 1984, pp. 14-15.

¹³⁵ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 70, 2 febbraio 1984, pp. 1 e 8.

ancora farlo, a nostro giudizio, ma a condizione di portare a termine i lavori di restauro (che deve ancora iniziare...) entro l'11 maggio 1984. Questi lavori allora dovranno iniziare subito ed essere portati a termine con tutta sollecitudine, se si vuole evitare la chiusura dell'Istituto; sono già stati da tempo individuati dall'ing. Antonio Coppola, per un preventivo di spese (settembre 1982) non proibitivo.

Mentre, tuttavia, l'Amministrazione non dà alcun segno in tal senso, val la pena di ricordare che tempi ancora più lunghi sono previsti per la costruzione della nuova sede del carcere, già deliberata otto anni fa (delibera 274-1976) ma assai lontana dall'essere realizzata. L'innegabile inerzia, ormai annosa, dell'Amministrazione Comunale su questo problema non secondario si riflette negativamente anche sulla posizione giuridica ed economica dei dieci agenti di custodia. La richiamata circolare del Ministero, sul punto, dispone che, una volta dichiarato inagibile l'Istituto, il Pretore dovrà disporre opportunamente in merito al personale in servizio, facendo in modo che – ove necessario – un custode (possibilmente il più anziano) rimanga presso l'Istituto, mentre il restante personale dovrà essere messo a disposizione del Comune *“finché l'Istituto non ritornerà ad essere agibile, e comunque per un periodo non superiore a un anno, durante il quale quest'Amministrazione continuerà a rimborsare le spese sostenute dal Comune per il trattamento economico del detto personale”*.

È avvenuto, allora, che dei dieci custodi in organico della Casa mandamentale, dopo la dichiarazione d'inagibilità della stessa, alcuni sono stati applicate presso la pretura (Muccio, Martella, Morciano e Amico), altri presso gli Uffici comunali di ragioneria e stato civile (Colaci, Guida, Caputo, Ruberto e Chiarello). Che ne sarà di essi se il carcere finirà, come si teme, per essere definitivamente chiuso? Giustamente se ne è preoccupata la Segreteria Aziendale UNDEL UIL di Tricase, che ha inviato uno specifico quesito al Ministero, dal momento che *“venendo meno l'esistenza stessa nel Comune della Casa Mandamentale, la presenza di dieci unità originariamente destinate alla custodia dell'edificio e dei detenuti non troverebbe più alcuna giustificazione nella pianta organica dello stesso Comune”*.

Ha risposto il 7-1-84 il Ministero in modo assai chiaro e perentorio. Vale la pena di pubblicare quasi per intero il testo della lettera... *“Questo Ufficio non è in alcun modo competente a risolvere il quesito proposto... appare chiaro, che l'onere di provvedere ad una idonea sistemazione dei 10 custodi dell'istituto di Tricase compete esclusivamente a quella amministrazione comunale... D'altro canto questi uffici centrali hanno sempre dimostrato la massima disponibilità per tutelare le posizioni del personale di custodia, accollandosi per ben due anni dall'inagibilità degli istituti le spese per il personale de quo... Nel caso di specie, tuttavia, appare chiaro che questa Amministrazione non potrà rimborsare le suddette spese fin dall'1-1-1984 (ovvero decorso un 1° anno di inagibilità della Casa Mandamentale di Tricase), considerato il disinteresse e l'inerzia finora dimostrata dalla Amministrazione comunale, in contrasto, tra l'altro, con precise disposizioni di legge”*.

Parole molto dure, ma ampiamente giustificate. L'Amministrazione Comunale non si è neanche disturbata di richiedere il semestre di proroga, ed ora veramente la situazione rischia di precipitare. Bisogna correre subito ai ripari, scegliendo la soluzione più rapida, anche in via non definitiva, per salvare la presenza in Tricase del carcere e i dieci posti di custodi in pianta organica. Se è antieconomico e troppo dispendioso il restauro del vecchio convento, se la costruzione di una nuova sede sarà lontana da venire, il Comune potrà reperire uno stabile già costruito e immediatamente occupabile, da adattare a Carcere Mandamentale, pur con qualche modifica. Altrimenti si rischia, noi tutti, di perdere una struttura istituzionale per un comune sede di Pretura, e i dieci custodi di affrontare le incognite relative alla loro permanenza nella pianta organica del personale. In altre parole, ne va di mezzo il loro posto di lavoro.

COMMISSIONI CONSILIARI DALLA FORMA ALLA SOSTANZA (1984)¹³⁶

Certamente non tutti sanno che, tra la fine di dicembre dell'anno scorso e il mese di gennaio, si sono insediate le commissioni consiliari, con le rispettive mansioni stabilite dall'apposito regolamento comunale. Un'istituzione, quella delle commissioni, di cui non è inutile indicare la storia trascorsa, sempre in vista del futuro. Riteniamo, perciò, di non essere fuori dalla realtà, almeno passata, se affermiamo che, con la precedente amministrazione, le commissioni sono esistite soltanto sulla carta: o per non aver funzionato affatto o per aver funzionato poco e male. A tal proposito ci sembra inutile citare i nomi dei consiglieri e dei segretari di partito, di maggioranza e di minoranze, così come pensiamo che tutti ricordino il discorso che il Sindaco pronunciò il 6 febbraio dello scorso anno nel cinema "Aurora" e il relativo cenno alla "inefficienza delle commissioni consiliari".

Dopo una tale premessa, a giustificazione del nostro discorso, ci colleghiamo ad una voce, almeno per non sospetta, della stessa maggioranza comunale. Nella seduta consiliare istitutiva delle Commissioni, il consigliere Ninì Lia affermò che: *"la vita amministrativa compete strettamente al Consiglio e alla Giunta. Le Commissioni – organi di snellimento della vita amministrativa – non possono né devono sostituire Consiglio e Giunta per le rispettive competenze"*. Non saremo certamente noi a dubitare della validità e della serietà di una tale impostazione del discorso. E del resto ciò è desumibile dall'art. 1 del regolamento delle Commissioni consiliari, anche se poi lo stesso regolamento, al successivo art. 7, tendenzialmente introduce una retribuzione di fatto ai poteri del consiglio soprattutto se non si parte da una precisa chiara ed inequivocabile visione della funzione delle Commissioni. Infatti, poiché si precisa che nelle Commissioni

¹³⁶ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 70, 2 febbraio 1984, p.4.

ciascun Consigliere esprime la posizione e la volontà del gruppo consiliare di appartenenza, oltre che del partito, che cosa resterà da fare in Consiglio?

Francamente non riusciamo a capirlo e saremmo grati a chiunque volesse spiegarlo a noi ed all'opinione pubblica, con semplicità e senza ragionamenti contorti, contrabbandati come "acume politico!":

Partiamo, tuttavia, dal valore consultivo delle commissioni, riconosciuto dal regolamento. Riteniamo, però, necessari alcuni chiarimenti e risposte su alcune domande. E cioè, nel rispetto dei reciproci ruoli, la maggioranza dovrebbe indicare – in via preliminare generale – la esatta dimensione politica delle Commissioni stesse. Sono considerate, esse, come un mezzo per sondare in anticipo gli "umori" delle minoranze, per poi regolarsi di conseguenza? Sono accidentali momenti di "scarico" di funzioni amministrative – di stretta competenza del Consiglio, o della Giunta, o di altra Commissione istituzionale – su cui gli organi citati non intendono assumere posizione?

Riterremmo che su tali interrogativi, e su altri forse non espressi, bisognerebbe esser chiari fin dall'inizio del funzionamento delle Commissioni. Per quanto ci riguarda, non nutriamo riserve mentali di alcun genere; e diciamo immediatamente quello che pensiamo ed i motivi che giustificano l'eventuale positività del nostro pensiero salvo, per chi critica una tale impostazione, il dovere di dimostrare il contrario con altrettante valide motivazioni, almeno logicamente coerenti. Riteniamo, dunque, corretto il valore preventivamente consultivo delle commissioni su di alcuni problemi, che non può essere sostitutivo del Consiglio e della Giunta, ma soprattutto privilegiamo il ruolo propositivo di argomenti che s'innestano in un discorso di politica generale del Comune. Se ciò fosse vero, e noi pensiamo che lo sia, come tentare allora di far funzionare le Commissioni? A parte i seri e fondati dubbi e la posizione scettica, derivante dall'analisi delle precedenti esperienze, a parte anche la mancanza di "pariteticità" nella loro composizione, che, se oggettivamente non fosse cosa di poco conto potrebbe pur essere superata, bisogna partire da considerazioni molto più sostanziali dal punto di vista politico-amministrativo. Tali considerazioni sono causa ed insieme conseguenza di carenze della maggioranza e di disorientamento delle minoranze.

Manca, infatti, un piano programmatico generale, da cui astrarre interventi a breve, medio e lungo termine sui quali le Commissioni possano dare il loro contributo. C'è, e ne abbiamo a suo tempo parlato da queste stesse colonne, una relazione programmatica del Sindaco, su cui i gruppi consiliari si sono espressi nella sede naturale del Consiglio Comunale. Tuttavia, data la sua vastità, del resto riconosciuta dallo stesso estensore, essa rimane, come fu definita dal PCI, un "libro dei sogni". Mancando, quindi, un tale strumento, anche l'inefficienza delle Commissioni ne discende di conseguenza, ed esse diventano necessariamente un momento riduttivo, di pura e semplice consultazione amministrativa. E tale piano programmatico – di competenza della maggioranza – è anche di competenza della prima commissione consiliare. Però essa a tutt'oggi manca, e di esso non si sente neanche parlare! Sul perché manchi un tale piano riteniamo sia inutile soffermarci

non volendo più richiamare responsabilità già altre volte indicate non tacendo però il fatto che in sua assenza, diventa facile gestire l'ordinario con l'eventuale... consenso delle minoranze in Commissione!

Per tornare all'argomento, un tale piano dovrebbe essere la risultante dell'esame dell'esistente, dei fondi disponibili in bilancio e, in rapporto ad essi, delle priorità da attuare. Solo in tal modo riteniamo che acquisti anche valore il ruolo propositivo delle Commissioni proprio sul piano pratico, mantenendo fermo sia il rispetto dei ruoli politico-amministrativi di ciascuno, sia conquistando sul piano ideale e propositivo quella "pariteticità" non riconosciuta dal "numero". È ovvio che tali idee sono solo il frutto di un'analisi del passato, senz'altro soggettiva, in previsione del futuro, che non escludono altre e forse più funzionali ipotesi. È però un contributo, di cui non ci dispiace rinunciare alla "paternità", se solo potesse far passare dalle parole ai fatti la democrazia sostanziale. Forse potrebbe essere il momento di un confronto sereno e costruttivo, di cui a giovare sarà la Comunità.

QUESTE LE COMMISSIONI CONSILIARI COSTITUITE NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 9 NOVEMBRE 1983.

I COMMISSIONE: Bilancio, programmazione, patrimonio, personale, problemi istituzionali. **DC:** Carità Luigi, Gianfranco Esposito, Cesare Lia; **PSI:** Andrea Maglie; **PCI:** Giulio Sparascio; **MSI:** Vito Citto.

II COMMISSIONE: Lavori pubblici, urbanistica, viabilità interna ed esterna, problemi del territorio. **DC:** Giuseppe Colazzo, Giuseppe De Giuseppe, Giuseppe Scarnera; **PSI:** Attilio Cazzato; **PCI:** Francesco Accogli; **MSI:** Rocco Sparascio.

III COMMISSIONE: Polizia Urbana, igiene, sanità e trasporti. **DC:** Ludovico Russo, Umberto Baglivo, Gerardo Scarcella; **PSI:** Vincenzo Caputo; **PCI:** Giulio Sparascio; **MSI:** Rocco Sparascio.

IV COMMISSIONE: Assistenza e sicurezza sociale. **DC:** Vincenzo Resci, Salvatore Piccinni, Luigi Carità; **PSI:** Francesco Scarascia; **PCI:** Giulio Sparascio; **MSI:** Rocco Sparascio.

V COMMISSIONE: Pubblica Istruzione, cultura, problemi della gioventù, sport. **DC:** Luigi Carità, Rocco Sergi, Salvatore Piccinni; **PSI:** Carlo Cerfeda; **PCI:** Francesco Accogli; **MSI:** Vito Citto.

VI COMMISSIONE: Agricoltura, commercio, industria, artigianato, turismo. **DC:** Salvatore Ruberto, Umberto Baglivo, Giuseppe Scarnera; **PSI:** Francesco Scarascia; **PCI:** Giulio Sparascio; **MSI:** Rocco Sparascio.

CONSIGLIO COMUNALE. NOBEL A PERTINI. PANFIL PATÙ.
CONTO CONSUNTIVO. SEZIONE C.D.C. di *Caterina Scarascia* (1984)¹³⁷

Un consiglio comunale relativamente breve quello di sabato 28 gennaio u.s. Solo 9 punti all'ordine del giorno, di cui tre erano rappresentati da ratifiche di giunta. La seduta è iniziata con la lettura, da parte del sindaco, di una dichiarazione, a firma dei capigruppo Accogli (P.C.I.), Scarascia (P.S.I.) e De Benedetto (D.C.), che dichiarava, sostanzialmente, l'adesione del consiglio alla proposta, viva in questi giorni nel mondo politico italiano, di assegnazione del premio Nobel 1984 per la pace a Sandro Pertini.

Dopo che il capogruppo del P.S.I. aveva illustrato le motivazioni di un tale documento, il consigliere Citto del M.S.I. interveniva annunciando subito il voto contrario del proprio gruppo, sulla base di argomentazioni pretestuose, in gran parte ricalcanti le affermazioni fatte in merito da Almirante nella tribuna politica di mercoledì 25 gennaio u.s. In particolare, Citto sosteneva che circa l'assegnazione di un tale premio doveva pronunziarsi esclusivamente l'apposita commissione di Oslo, per cui terminava dicendo che "queste nostre raccomandazioni sono inutili".

Accogli del P.C.I., prendeva la parola per contestare le dichiarazioni di Citto e, particolarmente, il suo infelice termine "raccomandazione", sottolineando come si trattasse invece di una manifestazione di solidarietà e di stima verso la persona di Pertini. La D.C., tramite il suo consigliere Piccinni, rintuzzava pure minuziosamente l'intervento del missino, nonché la parte dell'intervento comunista relativa alla presunta esistenza di pressioni internazionali circa l'assegnazione del Nobel e terminava assicurando la propria adesione alla proposta. Il documento veniva quindi approvato con il voto contrario dell'M.S.I. e quello favorevole dei restanti gruppi.

Fulminea poi la trattazione del 1° punto all'o.d.g., riguardante l'approvazione dei verbali delle due sedute immediatamente precedenti, che veniva ottenuta all'unanimità.

Si dava quindi lettura di un o.d.g. del P.C.I., concernente la ormai nota questione delle condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti della Panfil di Patù, soprattutto coloro che hanno rapporti col sindacato, sempre in pericolo di essere licenziati. Nel documento il P.C.I. chiedeva, infatti, l'immediata riassunzione in fabbrica delle operaie licenziate, delle quali nell'o. d. g. si esponeva la situazione. Il dibattito si presentava subito abbastanza vivo e articolato.

Maglie, del P.S.I., esprimeva l'accordo del proprio gruppo, pur evidenziando che, a suo avviso, il discorso andava inserito in un quadro più ampio (crisi economica nazionale e internazionale, effetti della medesima sul calzaturiero). Anche il M.S.I. presentava la propria adesione, in nome di un clima di pacificazione da instaurarsi nelle fabbriche, mentre la D.C. esordiva nell'argomento con il poderoso e caloroso intervento di De Donno. Quest'ultimo,

¹³⁷ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 70, 2 febbraio 1984, p. 4.

in toni via via crescenti, ricordava le tristi passate condizioni di lavoro delle tabacchine e denunciava le odierne situazioni del calzaturiero, condannando apertamente Filograna ed esprimendola più completa solidarietà della D.C. Dopo gli interventi di altri due consiglieri democristiani, l'o.d.g. passava all'unanimità, con l'aggiunta in esso, proposta dal P.S.I., di una richiesta di controllo, da parte dei parlamentari, sui contributi in denaro e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Si decideva infine di portare il documento alla conoscenza della cittadinanza.

Il successivo punto all'o.d.g. abbastanza importante, oltre che interessante per la sua novità, ossia la relazione programmatica per il 1984, veniva rimandato ad una successiva seduta su richiesta del Sindaco, in quanto, per motivi tecnici, la giunta non era stata in grado di completare la relativa documentazione.

Venivano infine approvati, col solo voto favorevole della D.C. il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1982, all'unanimità la richiesta per la istituzione in loco di una sezione della Camera di Commercio, nonché eletti i componenti della commissione commercio (tutti aggirantisi in area democristiana).

Terminava così una seduta abbastanza variegata negli interventi, specie da parte democristiana (cosa, per la verità, insolita), tutto sommato tranquilla, mancando, del resto, argomenti di elevata rilevanza politica, fatta eccezione per qualcuno, che potessero scatenare i furori partitici, peraltro, ci dicono (noi non eravamo più presenti), in parte avutisi, sia pure sotto forma di un... battibecco finale.

NETTEZZA URBANA NEL 1983 CI È COSTATA 645 MILIONI. UN SERVIZIO DI TUTTI a cura di *Ercolino Morciano* (1984)¹³⁸

Pochi servizi costano alla comunità quanto quello della N.U. Se si pensa che quasi la metà delle spese complessive nel campo sociale (oltre un miliardo e mezzo) riguardano proprio questo settore.

Ma è pur vero che si tratta di un servizio che viene prestato a tutte le famiglie, su tutto il territorio urbano, 365 giorni l'anno, per cui tutti i cittadini dovrebbero conoscerlo nei vari aspetti organizzativi, funzionali e contabili: è quello che cercherò di fare. Per questa conoscenza dovrebbe scattare una molla di interesse in più perché una parte della spesa (raccolta e smaltimento rifiuti solidi) grava anche direttamente sulle nostre tasche di contribuenti con il nome popolare di "tassa spazzatura". Fino al 1° ottobre '79 il servizio di N.U. era dato in appalto con una forma particolare: i netturbini erano dipendenti comunali e la ditta appaltatrice metteva gli automezzi, gli autisti, il materiale e la discarica. Gli impegni delle due parti erano stabiliti in un capitolato. Forse proprio la forma ibrida dell'appalto causava degli inconvenienti organizzativi che spinsero l'amministrazione comunale, a gestire direttamente il servizio. Il comune acquistò i mezzi della ditta, ne assunse gli autisti e cominciò a gestire il servizio in proprio. Gradatamente

¹³⁸ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 70, 2 febbraio 1984, p. 5

l'organizzazione è mutata: il parco mezzi è stato potenziato grazie anche ai contributi regionali, è stato acquistato il deposito di via Serra, sono migliorate le condizioni di lavoro dei dipendenti, razionalizzate le tecniche di raccolta e smaltimento; a questo sforzo si debbono addebitare gli oltre 40 milioni annui che il comune paga per gli interessi sui mutui accesi. Tutto il servizio nel 1983 è costato 645 milioni.

Una parte di questa spesa viene messa, dalla legge, a carico dei cittadini che usufruiscono del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi. Le ultime leggi finanziarie, compresa quella per il 1984, tendono all'equilibrio della spesa obbligando i comuni a imporre la tassa sulla spazzatura dell'anno precedente, aumentata al massimo del 13%, con lo scopo di arrivare a coprire l'incremento dei costi nei limiti del pareggio della gestione. In altre parole, finché non ci sarà l'equilibrio della spesa, l'entrata (tasse) dovrà gradatamente aumentare.

Per fare questo è chiaro che il comune deve individuare, in sede di bilancio, i costi della gestione "raccolta e smaltimento rifiuti solidi" all'interno della spesa globale per la N.U., ma separatamente dalla stessa. Ciò allo scopo di far sapere al cittadino la spesa che bisogna pareggiare; questa conoscenza è garanzia di corretta amministrazione, dà certezza che la tassa è stata determinata equamente, favorisce un rapporto di fiducia tra cittadino ed ente locale. Se si scorre il bilancio '83 del nostro comune ci si accorge che questa particolare previsione di spesa (raccolta e smaltimento rifiuti solidi) benché prevista dall'art. 25 comma 6 della legge finanziaria, non compare nella rubrica 609 che tratta la N.U.

È importante che ciò venga fatto per il 1984.

Un'altra osservazione: le spese di gestione di tutto il servizio N.U. previste in circa 40 milioni, sono diventate 74 milioni. Non è una lievitazione eccessiva se consideriamo che gli automezzi sono tutti nuovi e i vecchi fungono da riserva? Si sente parlare dell'opportunità di dare in appalto il servizio: se ciò portasse ad un risparmio, restando invariato lo standard attuale, si potrebbe anche essere d'accordo. Ma conviene dare in appalto il servizio, che è stato modernizzato con ingenti spese d'acquisto di mezzi e locali che dovrebbero passare alla ditta appaltatrice, mentre il comune dovrebbe continuare a pagare il personale la cui spesa incide circa per l'80% del totale e i mutui d'ammortamento, circa 40 milioni annui?

L'evasione! È già un buon segno l'entrata di 168 milioni nell'83, rispetto ai 141 previsti. I 27 milioni in più derivano dai nuovi ruoli e dall'indagine antiabusiva condotta alle marine. È bene quindi continuare a fare accertamenti sistematici direttamente o verificando d'ufficio le piante relative alle licenze e concessioni edilizie rilasciate negli ultimi 20 anni, il personale non manca; si eliminerebbero così forme di parassitismo e forse gli onesti pagherebbero di meno.

Concludendo, il neo più grosso, secondo me, è l'impossibilità allo stato attuale e cioè fino alla pubblicazione di tutti i consuntivi, di verificare in quale misura stiamo pagando per questo servizio, se siamo lontani o vicini al pareggio, se l'aliquota che ci è stata imposta era equa o meno.

SERVIZIO NETTEZZA URBANA – TRICASE

PARCO MEZZI vecchi acquistati dalla ditta privata	PERSONALE	PROSPETTO CONTABILE
1 pescicani	1 capo-servizio	Entrate
1 autocarro traspor. Vasche	21 netturbini di cui 8 distaccati ad altri uffici per motivi di salute	Preventivo L. 141.300.000 Consuntivo L. 168.600.00
1 motocarro ribaltabile	1 distaccato perché vincitore di concorso	Uscite Preventivo consuntivo L. 587.500.000
1 Motoguzzi per acque immonde	4 raccolta sacchetti con autocarri	Personale di ruolo L. 359.600.000
1 autocarro scop. per trasporti vari	2 raccolta sacchetti con motocarri	Ore straordinario L. 32.500.000
ACQUISTATI DALL'ENTE	5 pulizia strade	Contributi previdenziali L. 116.000.000
1 pescecane	4 trimestralisti	Personale non di ruolo L. 19.100.000
1 compattatore	7 autisti (*)	Spese gestione L. 74.300.000
1 spazzatrice 1 altro aut. rasp. acqua 1 Fiat 50 scop. 2 motocarri furgonati 8 carretti a mano 350 contenitori	(*) Svolgono anche altri servizi di trasporto: anziani, alunni, carn, acque.	Interessi sui mutui L. 40.100.000
		TOTALE L. 642.000.000
		n. b.: i dati in consuntivo non sono ufficiali; le cifre sono arrotondate al centinaio di migliaia.

IL CAPO SERVIZIO: NECESSARIO IL RISPETTO DELLE ORDINANZE DA PARTE DEI CITTADINI a cura di *Ercolino Morciano* (1984)¹³⁹

D.) – Come è organizzato il servizio?

R.) – Per la pulizia delle strade il territorio comunale è stato diviso in 10 zone, 7 per il capoluogo, 2 per le frazioni, una per le marine. Per ogni zona, abbastanza vasta, vi è un solo addetto. Per la raccolta dei rifiuti solidi, il capoluogo è stato diviso in due zone, nord e sud, servite ciascuna da un mezzo raccoglitore con due

¹³⁹ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 70, 2 febbraio 1984, p. 5

addetti. Vi sono inoltre impiegati due motocarri: uno per le frazioni e l'altro per le marine e buona parte del centro storico di Tricase. Quotidianamente inoltre viene raccolta l'acqua immonda con apposito motocarro. I rifiuti solidi vengono poi depositati nella discarica ubicata in zona Matine.

D.) – Vi sono inconvenienti?

R.) – La raccolta è stata resa più funzionale con l'impiego dei contenitori prima erano i netturbini a raccogliere i sacchetti nel carretto ora la raccolta è "volante". I contenitori hanno inoltre migliorato l'aspetto igienico del servizio eliminando lo spettacolo poco civile delle buste disseminate lungo le strade. Maggiori problemi presenta invece il servizio di pulizia-strade a causa del personale insufficiente per cui le zone di competenza di ogni addetto sono molto vaste e quindi il servizio non è ottimale ma comunque sufficiente. Il lavaggio dei contenitori specie d'estate potrebbe essere più frequente ma la cadenza settimanale è il massimo che si può fare attualmente.

D.) – I cittadini possono contribuire al miglioramento del servizio e alla sua economicità?

R.) – Senz'altro. Anzitutto rispettando le ordinanze del sindaco riguardante l'orario di deposito dei sacchetti. Avviene purtroppo che i contenitori vengono usati subito dopo lo svuotamento: le conseguenze igieniche sono intuibili. Un altro abuso è quello di gettare rifiuti sciolti o abbandonare fuori orario scatole piene per es. di polistirolo che poco dopo si sparge sporcando vaste zone adiacenti. Ciò appesantisce il servizio, richiede maggiore manodopera e quindi maggiori spese.

D.) – Quali provvedimenti ritiene necessari?

R.) – Più che ad atti repressivi si punta alla prevenzione ed al convincimento personale. Forse si potrebbero avere migliori risultati con una campagna di sensibilizzazione opportunamente ideata e gestita. I sacchetti spettano ai contribuenti: il conto è facile; nel 1980 per 3800 contribuenti occorreano 104.000 buste al mese con un costo annuo di circa 68 milioni. All'epoca questa cifra equivaleva, più o meno, al gettito dell'imposta. Ciò significa che per fornire i sacchetti si sarebbe dovuto imporre una tassa raddoppiata. Riciclando i sacchetti, come attualmente avviene, il servizio costa di meno ed anche la tassa è conseguentemente meno alta.

D.) – I contenitori sono sufficienti come capacità e come numero?

R.) – Vi sono 350 contenitori localizzati in tutto il territorio comunale e segnati sull'apposita mappa. Impiegando contenitori più capienti il servizio sarebbe stato più celere però si sarebbero sottoposti gli utenti ad un maggiore percorso che attualmente non dovrebbe superare i 50 mt. La scelta dei contenitori attuali è stata determinata anche da motivi tecnici; la larghezza insufficiente dei marciapiedi e delle carreggiate non si prestava a soluzioni diverse.

CONTO CONSUNTIVO 1982. OLTRE MEZZO MILIARDO
DI AVANZO: MA ALLORA SIAMO RICCHI?
INTANTO PAGHIAMO SEMPRE PIÙ TASSE (1984)¹⁴⁰

Nell'ultimo numero, nel servizio sulla seduta del Consiglio Comunale del 26-1-1984, abbiamo dato notizia dell'approvazione del Conto Consuntivo 1982.

L'argomento merita, però, ulteriori spunti di riflessione. Sarebbe, tuttavia, troppo lungo disquisire diffusamente sulle varie voci, o anche analizzare il significato politico di alcune cifre. A noi basta estrapolare dal Conto alcuni dati significativi e di immediato interesse, per i cittadini e per i nostri lettori.

Innanzitutto, vediamo le tasse che abbiamo pagato al Comune nel 1982: lire 441.207.869; calcolando circa 4 mila nuclei familiari esistenti a Tricase si ha una media di 110.301 lire a famiglia. Siamo anche riusciti a calcolare le tasse pagate nell'83: 601.428.000 per una media di 150.357 lire a nucleo familiare (I dati non esatti al cento per cento, ma lo scarto di qualche migliaio di lire non pregiudica il dato di fondo). Cifre veramente considerevoli delle quali dovremmo prima o poi chiedere conto agli Amministratori, se è vero che gran parte dei servizi che queste tasse dovrebbero garantirci, si rivelano carenti e spesso insufficienti.

Altro elemento da analizzare del Conto Consuntivo del 1982: per il personale si è speso 2.656.270.830 lire; cifra che, se raffrontata al Bilancio complessivo di competenza – quasi 12 miliardi – occupa il 23%, ma arriva a ben il 53% se raffrontata alle spese correnti, che è poi il rapporto più giusto. Dato questo estremamente significativo che rivela come da molti anni si sia attuata una forsennata e clientelare politica delle assunzioni, spesso a scapito di una visione organica e moderna del ruolo del personale. Si pensi per un istante che al Comune di Napoli, notoriamente additato per la pletora di dipendenti, la somma per il personale è solo il 45% delle Entrate Correnti.

Il nostro giornale ha sempre riservato una particolare attenzione ai Bilanci dell'Amministrazione Comunale. Abbiamo sempre sostenuto, infatti, che una corretta e buona Amministrazione si vede soprattutto dalla sua capacità di uscire dal tecnicismo in cui spesso sono invischiati i Bilanci Comunali, per programmare concretamente, in questo caso finanziariamente le proprie scelte politiche. Oggi sembra che anche i partiti d'opposizione siano entrati in quest'ottica, e di ciò ne siano soddisfatti. Dobbiamo dare atto, per esempio, che la lettura fatta dal gruppo Socialista del Conto Consuntivo '82, in Consiglio Comunale, era attenta e puntigliosa, anche se in un punto – di cui parleremo più avanti – un po' carente.

Ora attendiamo la prova del Bilancio di Previsione 1984. Siamo, comunque, già fuori dal termine fissato dalla Legge Finanziaria (28 febbraio) e ci risulta inspiegabile e ingiustificato questo continuo rimandare per adempimenti urgenti e necessari. Quest'anno poi, accanto al Bilancio finanziario, bisogna approvare una relazione previsionale programmatica. È un'occasione importante per constatare la

¹⁴⁰ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n. 71, 4 marzo 1984, p. 1.

capacità dei nostri amministratori di uscire dalle fumosità delle enunciazioni di massima, per programmare concretamente le attività e le opere da realizzare nei prossimi anni. Sarebbe veramente imperdonabile se anche questo strumento, previsto dalla legge, cadesse nel vuoto della politica giorno per giorno che abbiamo sempre contestato alle passate Amministrazioni.

Prima di chiudere un ultimo accenno al Conto Consuntivo 1982. Il Conto si chiude con un avanzo di Amministrazione di ben lire 549.043.935. Fatto strano ed inspiegabile che contraddice completamente con tutto ciò che abbiamo sempre sostenuto in questi ultimi anni: che cioè, l'Amministrazione di Tricase fosse in una situazione economica disastrosa. Ebbene le cifre dimostrano il contrario. Vorremmo esserci sbagliati, ma ci sorge il dubbio – che giriamo all'Assessore al Bilancio – che non siano state calcolate nel Consuntivo '82 le fatture arretrate, chiuse nel cassetto di qualche ufficio comunale. Anche il Gruppo Socialista sembrava, in Consiglio, abbastanza disorientato da quel po' po' di avanzo; sarebbe stato meglio però che, anziché, manifestare il proprio stupore, avesse approfondito meglio l'analisi del Conto per capire – e magari farci capire – i perché e i per come di tanta “grazia”.

DAL BILANCIO AL RUOLO DELLE OPPOSIZIONI

di *Vittorio Rizzelli* (1984)¹⁴¹

I recenti fatti del Consiglio Comunale, relativi al Bilancio e l'eco di tali fatti, mi inducono a fare alcune considerazioni ed a chiarire quale ruolo hanno, a mio avviso, le opposizioni. Non è mia intenzione partire dall'analisi del Bilancio o dalle cifre che in esso indicate. Tale tipo di analisi mi porterebbe a considerazioni veramente tristi sul modo d'amministrare, se si considera che solo meno di un terzo delle somme in esso indicate sono rivolte alle spese produttive e che di tale somma oltre il 60% è già stato impegnato in precedenza. Non mi soffermo nemmeno a considerare la ripartizione tra le singole voci, dalle quali si potrebbe facilmente desumere che tipo di amministrazione ha Tricase. Basterebbe prendere in considerazione le somme riportate per l'agricoltura, l'artigianato il commercio, il turismo e confrontarle, dopo averle sommate, con quella riportata in altra voce del bilancio, facilmente intuibile.

Non sono queste le considerazioni che intendo fare.

L'Amministrazione di Tricase ha una maggioranza D. C. di 21 Consiglieri ed una minoranza P. S. I., P. C. I., M.S.I. di 9 consiglieri. Viene presentato il Bilancio e la maggioranza è costretta a ritirarlo dalla discussione per ben due volte. A questi fatti le mie considerazioni.

Se una maggioranza così forte è costretta dalle opposizioni a ritirare il bilancio è evidente che in esso vi è qualcosa che non va. Questo, quindi, a mio avviso, non è

¹⁴¹ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.73, 23 maggio 1984, pp. 2 e 8.

ostruzionismo delle opposizioni, come intendono far credere alcune voci D.C., ma è invece maggiore e migliore conoscenza delle disposizioni che regolano la sua formazione. Questo significa maggiore preparazione e non posizione preconcepita come va dicendo in giro la maggioranza ed anche qualche sprovveduto corrispondente.

Mi chiedo come mai le opposizioni hanno rilevato queste anomalie e la maggioranza no? L'assessore al bilancio che lo prepara e che predispone anche la relazione illustrativa come mai non se ne è accorto? Lo ha controllato prima di portarlo in consiglio? O non era in grado di rilevare tali errori? Lascio ad ognuno trarre le dovute conclusioni e, per ciò che mi riguarda, mi soffermo solo a chiarire il ruolo che le opposizioni hanno in un Consiglio Comunale.

L'opposizione ha la funzione di controllo e di stimolo su tutti gli atti della maggioranza ed esso deve essere esplicato a ritmo pieno e costante. Quando in una civica amministrazione la maggioranza è detenuta da un solo partito le minoranze hanno, maggiormente, l'obbligo di effettuare la loro opposizione scevra da preconcetti e pertanto il loro ruolo è importantissimo per la democrazia e condiziona i comportamenti della maggioranza. Sedere sui banchi dell'opposizione significa essere sempre preparati ed aggiornati più della stessa maggioranza avendo il dovere di suscitare in essa la necessità di affrontare e risolvere i problemi nell'interesse di tutti e non di una sola parte e del singolo. È un dovere di controllo e di proposta insieme in quanto spetta ad essa arginare il dilagare di potere a cui tende una maggioranza assoluta. L'opposizione è esaltante poiché libera da condizionamenti di potere, è scevra da manovre politico-speculative tesa unicamente ad analizzare i bisogni della collettività.

Essa studia i problemi del paese, valuta le risorse esistenti e prospetta, a livello politico, le soluzioni più idonee, proponendosi così agli elettori quale futura maggioranza. Ad essa si chiede, quindi, un maggiore equilibrio, proposte politiche migliori, un alto senso del dovere di rappresentanza, perché si attui, secondo le leggi statali e regionali, quello sviluppo economico, sociale, culturale, e politico del Comune. Questo il ruolo dell'opposizione e tale ruolo esse stanno svolgendo a Tricase sicure d'essere giudicate dai cittadini per la loro funzione nell'interesse di tutti.

BILANCIO. IL PALLEGGIO DELLE RESPONSABILITÀ di Enzo Serafini (1984)¹⁴²

Assemblea gravida di future conseguenze, quella tenutasi il 28-4-u. s. e rinviata poi su richiesta della Democrazia Cristiana per inadempienze tecniche.

Il sindaco, Vittorio Serrano, aveva aperto la discussione, celebrando la nomina de nostro concittadino, Cosimo De Benedetto, a presidente della Provincia. Il PCI,

¹⁴² In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.73, 23 maggio 1984, pp. 4 e 8.

nel mentre si associa *“congratulandosi sul piano umano perché alla massima carica è stato eletto un trिकासino”* stigmatizza con forza l'appoggio ricevuto dai due consiglieri missini. *“Riteniamo che sia un atto molto negativo per la storia della Provincia”* aggiunge Francesco Accogli, capogruppo comunista, *“l'accordo con il MSI”*. Si deplora ancora, da parte del PCI, che il Sindaco *“a nome dell'Amministrazione Comunale abbia fatto affiggere dei manifesti di augurio senza consultare i gruppi consiliari”*. Il MSI, invece, difende le scelte fatte dal suo partito a livello provinciale e polemizza col capogruppo comunista per le sue affermazioni. Il PSI, infine, rivolge doverosi auguri a Cosimo De Benedetto, *“per onestà politica, però, non si può accettare la scelta fatta a livello provinciale, perché si ritiene che una giunta minoritaria bicolore (DC-PRI) non possa risolvere i numerosi problemi della Provincia”*.

Si passa poi all'approvazione dei verbali della seduta precedente e il PSI, attraverso l'intervento dell'indipendente Carlo Cerfeda, fa rilevare come ci siano seri motivi di sospettare scorrettezze politiche nella stesura degli atti amministrativi; per la qual cosa il gruppo socialista non si limita a fare ostruzionismo, ma chiama in causa la correttezza professionale della Segreteria Comunale. Il sindaco, nel replicare, dubita che la correttezza politica passi anche attraverso quella degli atti amministrativi. Durante la discussione, mentre il PCI e il MSI si associano alle osservazioni mosse dal PSI, il sindaco scarica ogni responsabilità sulla Segreteria, affermando che l'amministrazione non può sostituirsi all'organo tecnico, che comunque merita la massima fiducia. *“Cerchiamo d'ora in avanti insieme”*, aggiunge *“di evitare simili errori”*.

Per salvare capra e cavoli, nel suo intervento Cesare Lia prega Carlo Cerfeda di ritirare la sua dichiarazione messa a verbale perché ha il valore di una vera e propria denuncia. Francesco Scarascia, capogruppo PSI, apprezza la proposta di Lia, ma non la ritiene sufficiente per soprassedere a quanto verbalizzato. Intanto la giunta fa proprio il problema e sia il sindaco che l'assessore Antonio Baglivo, sottolineano la necessità di approfondire l'argomento.

Breve sospensione della seduta consiliare e riunione dei capi gruppo. Al rientro in sala, il sindaco dichiara che l'iter burocratico in questione è stato, tutto sommato, corretto, salvo alcune inadempienze di carattere tecnico a motivo anche del ritardo con cui è stato approvato il conto consuntivo. Il sindaco prega ancora, a nome personale, di ritirare la dichiarazione scritta, ma il PSI rifiuta, dando poi notizia che la delibera concernente la nomina della Commissione Commercio è stata annullata dal CO. RE.CO sulla base del ricorso presentato dal gruppo socialista.

Si passa, dunque, alla discussione del punto 2: approvazione del bilancio di previsione 1984. Ancora una volta Francesco Scarascia del PSI fa notare che non sono state previste nel bilancio, come per legge, le delibere per il costo dei servizi a domanda individuale (refezione scolastica, assistenza agli anziani, ecc.), per cui la DC, dopo, un ennesimo scaricabarile, tra il sindaco, l'assessore al bilancio e la segreteria comunale, chiede il rinvio della seduta consiliare.

*La maggioranza, tra strascichi e polemiche, chiede, per 2 volte,
la sospensione del Consiglio*

UNO... DUE, E IL BILANCIO VA IN KO.

CONSIGLIO ANCORA UNA VOLTA RINVIATO di Enzo Serafini (1984)¹⁴³

I cittadini presenti cominciano a rumoreggiare. S'incrociano commenti e battute. Il segretario generale e alcuni dipendenti comunali si assentano frettolosamente dalla sala consiliare. Viene chiamato, in fretta e furia, l'ingegnere Antonio Coppola. Due delibere sembrano scomparse. Ogni tanto riappare il sindaco; poi l'assessore alle finanze. Qualche consigliere, indispettito, mormora "Su' teste de c.... Io non c'ero, Cosimino nemmeno". Continua il formicolio dei messi comunali, che si portano appresso grossi libroni amministrativi.

Da oltre mezz'ora, la maggioranza è chiusa in una saletta della Biblioteca Comunale. Non sa trovare il bandolo della matassa. Per la seconda volta, su proposta del gruppo socialista a cui si sono uniti gli altri gruppi di minoranza, la maggioranza democristiana è bloccata, per questioni di legittimità, il punto 2 dell'o.d.g.: approvazione del bilancio di previsione 1984.

L'opposizione, compatta, gongola; ha l'aspetto soddisfatto di un gatto che si è appena pappato un grosso topo. L'assessore alle finanze, Enzo Cazzato, non sa che pesci prendere e rimprovera Carlo Cerfeda di aver sollevato l'argomento. C'è un certo trambusto; ricompare un attimo Cosimo De Benedetto che invita i capigruppo degli altri partiti a seguirlo nella saletta. Le voci ci giungono ovattate; ogni tanto si sente uno scoppio d'ira. L'assessore alle finanze, si sussurra, minaccia di dimettersi se non sarà approvato il bilancio; si dice che tra Cosimo De Benedetto e il sindaco Vittorio Serrano i rapporti sono tesi. (E questa non è una novità).

Intanto, se ne va l'ingegnere Coppola. La tensione sale; si paventano accordi sottobanco. Qualcuno, seccato per il ritardo, alza il tono della voce. "Ma chi si credono di essere?". È passata un'ora e quarto abbondante dal momento in cui il capogruppo democristiano ha chiesto una mezz'ora di sospensione.

Finalmente si apre la porta della saletta. Nella confusione, si sente lo squillo del campanello; il sindaco impone il silenzio. L'attenzione è viva. Cosimo De Benedetto, capogruppo DC, chiede la parola. "... Senza nulla togliere all'assessore al bilancio ed all'esecutivo, per ulteriori approfondimenti si chiede il rinvio del punto 2 ad una successiva riunione del consiglio".

La tensione, apparentemente, si attenua; Il PCI non ha niente in contrario. Carlo Cerfeda, l'indipendente eletto nelle liste del PSI, "pur accettando preventivamente la decisione del suo capogruppo", interviene "a nome personale, rivolgendosi al presidente dell'assemblea. "... Siamo stati definiti battaglione d'assalto senza alcuna capacità politica, quasi che la legge fosse un bidone dell'immondizia, e questa accusa ci viene da persone che siedono in quest'aula. Si dimentica sempre che cinque o nove consiglieri di opposizione non possono bloccare una

¹⁴³ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.73, 23 maggio 1984, p. 4.

maggioranza schiacciante ed è inutile dare la colpa ai dipendenti comunali, quando non si ha la statura morale per fare il consigliere. Perché è lampante l'evidenza di una incapacità amministrativa e ne avete dato prova per ben due volte".

Un fulmine a ciel sereno non avrebbe potuto produrre un effetto così sconvolgente. Tutti si guardano in faccia. Estremamente pallido, compunto, per fatto personale, chiede la parola l'assessore De Donno. "Tutto ciò", dice, "esula da un comportamento etico, ed è assurdo che ciò avvenga per un banale incidente di percorso. La statura morale non la può determinare un singolo consigliere; ho protestato perché tali accuse provengono da un indipendente aggregato ad un partito politico, lei avrei accettate da un capogruppo di partito".

Intanto, Carlo Cerfeda, chiesto il permesso al sindaco, abbandona l'aula consiliare: di contro l'assessore De Donno, non avendo più l'interlocazione, siede e tace. Un finale così a sorpresa non l'aveva previsto alcuno.

Imbarazzo dimostra il capogruppo socialista nell'esprimere la sua solidarietà e quella del partito al consigliere Cerfeda; amarezza (o soddisfazione repressa, eh Cosimino?), per l'attacco rivolto al Sindaco quale presidente dell'esecutivo, si nota nell'intervento del capogruppo democristiano. "C'è una maggioranza" aggiunge "disponibile ad accettare proposte concrete in favore della comunità; le dichiarazioni che contano sono quelle espresse dal capogruppo in consiglio comunale". L'imbarazzo è pure del sindaco, chiamato pesantemente in causa, per "questo modo di fare politica". "La conflittualità perenne" prosegue, "esistente nel consiglio comunale non porta utile alla comunità. Gli adempimenti tecnici previsti dall'art. 14 erano stati portati a compimento dall'esecutivo, come risulta dalle delibere n. 364 e 365." (Quelle che sembravano scomparse e che nessuno ricordava, nemmeno gli assessori. Strano, vero!?).

Dopo aver accettato all'unanimità la proposta di De Benedetto per il rinvio del punto 2, il sindaco propone anche il rinvio degli altri punti all'o.d.g., dopo aver stralciato il punto 5, una delibera di cento milioni per sistemazioni stradali a cui tutti sono stati favorevoli. Fin qui la cronaca nuda e cruda dei fatti.

A parte un po' d'esagerazione d'ambo le parti, comprensibile del resto per la tensione nervosa esistente, dimostrata sia da Carlo Cerfeda che dall'assessore De Donno, nel mentre il primo tirava in ballo la statura morale dei consiglieri che non c'entrava per niente, e il secondo denigrava il ruolo degli indipendenti che senza un gruppo partitico non erano né carne né pesce, nel bilancio di previsione '84, portato per la seconda volta in consiglio. Non era stato preparato quanto stabilito dall'art. 14 della legge finanziaria. Il suddetto articolo recita testualmente: "I comuni provvedono annualmente con deliberazione, prima della deliberazione del bilancio, a verificare la quantità e la qualità di aree e fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie ai sensi delle leggi 18 aprile 1962 (la 167), 22.10.71, (la 865) e 5 agosto 1978 (la 457).

Se qualcosa non ha funzionato vuol dire che ci sono delle carenze, e carenze delle strutture amministrative e dell'ufficio politico sono state anche rilevate nel corso del dibattito. E dire che già nella precedente seduta consiliare si erano avute

le prime avvisaglie e la maggioranza doveva rendersi conto che non aveva a che fare con degli sprovveduti. Invece si è dimostrato faciloneria, improvvisazione, scarso rispetto per le leggi. Ed in simili frangenti più che le parole pompose, vuote, inconcludenti pronunciate in consiglio a mò di giustificazione, servono fatti ed i fatti dimostrano, purtroppo, con quale leggerezza e tronfia sicumera si affrontano i problemi della comunità, visto che il bilancio è l'atto politico più rilevante di ogni amministrazione perché si programmano le più svariate iniziative per una razionale utilizzazione delle risorse che vengono messe a disposizione.

E la DC, in questo caso politicamente perdente, sta giustamente pagando in termini di credibilità l'immagine di un partito scarsamente efficiente, che gestisce l'esistente senza un minimo di prospettiva politica. Bene farebbe qualcuno a riflettere che gli errori di chi amministra non devono pesare sulla pelle dei cittadini. Forse per questo, un muto rimprovero sia verso il sindaco che verso il segretario generale era stampato sulla faccia del capogruppo democristiano, il quale ha ben altre gatte da pelare ora come presidente della provincia. Non riteniamo opportuno aggiungere altro. Ai nostri intelligenti lettori ulteriori commenti.

TRAFFICO: UN PROBLEMA DI TUTTI di *Ercole Morciano* (1984)¹⁴⁴

Pare che tra coloro che hanno visto la bozza del Piano Regolatore di Tricase, qualcuno sia rimasto soddisfatto per la razionale soluzione, data dal progettista, al problema del traffico urbano. Personalmente non posso, al momento, fare alcuna osservazione non conoscendo ancora la bozza.

Certamente penso che la realizzazione di alcune strade potrebbe migliorare la circolazione veicolare alquanto congestionata sia per la rete stradale in sé stessa ma, soprattutto, per la insufficiente larghezza delle carreggiate. Se, infatti, riflettiamo un poco ci accorgiamo che quasi tutte le correnti di traffico urbano, compreso quello indotto, che non è indifferente per le caratteristiche di sede comprensoriale del nostro comune, convergono verso l'incrocio di via Roma-Cadorna: una specie di "forca caudina" per i tricasini e no. D'estate il problema s'aggrava perché aumenta il numero degli automobilisti residenti o in transito per le marine. Sostanzialmente è da circa 12 anni che non si interviene organicamente per razionalizzare il fenomeno se si eccettua la regolamentazione della zona di viale Stazione, di cui tratteremo in seguito. Come automobilisti-contribuenti abbiamo diritto di chiedere qualcosa se è vero che una parte della tassa di circolazione, che paghiamo annualmente, viene versata dallo Stato ai Comuni per la manutenzione delle strade e della segnaletica. Quest'ultima è in genere efficiente per quanto riguarda i segnali di pericolo e di prescrizione e ciò lo richiede il codice della strada: la segnaletica di indicazione è invece scarsa, forse perché è in gran

¹⁴⁴ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.73, 23 maggio 1984, p. 5.

parte facoltativa ma è utilissima ai conducenti, specialmente non locali, per orizzontarsi meglio nella ricerca dei luoghi, degli uffici e nel transito dell'abitato.

L'ultimo intervento di tipo settoriale sulla regolamentazione del traffico è di qualche mese fa e riguarda la zona di viale Stazione trasformata di recente in doppia carreggiata. Lungo il viale niente da notare se si eccettua un contrasto tra segnale verticale di obbligo e frecce orizzontali, all'altezza di un'interruzione dello spartitraffico. È alla fine del viale, incrocio con via Cadorna-Maddalena-Cilea, che la soluzione data è apparsa un po' strana. Come conseguenza, infatti, dopo un periodo di sperimentazione, è stato posto il divieto d'accesso su via Maddalena che però è rimasta a doppio senso: i conducenti che provengono dal viale Stazione, per accedere su via Maddalena, devono girare dalle vie Rossini- Donizetti (case Ina). Infatti, cosa succedeva?

La strana e troppo teorica canalizzazione dell'incrocio prevedeva, per la corrente di traffico proveniente da viale Stazione per via Maddalena, una vera e propria conversione ad U su via Cadorna, all'altezza di via Firenze, a dire il vero molto pericolosa oltre che scomoda. Per evitare codesta manovra, molti conducenti, comunque a torto, tagliavano l'incrocio ignorando la canalizzazione e le relative zebraure; di qui la necessità di evitare le pericolose trasgressioni tagliando il nodo alla radice, cioè, evitando l'accesso su via Maddalena. Non sappiamo se è un provvedimento tampone e quindi provvisorio e, in tal caso, nulla da eccepire, anzi, è da sottolineare la tempestività dei responsabili tendente alla prevenzione. Se invece è un provvedimento definitivo appare una soluzione poco funzionale essendoci la possibilità di alternative attuabili con la semplificazione dell'incrocio stesso. Ci siamo rivolti, anche per quest'ultimo fatto, all'assessore al ramo, Carmine Panico e i lettori possono trarre le conclusioni. Da parte nostra osserviamo, cieca l'incrocio di viale Stazione-Cadorna-Maddalena, che lo stesso può essere migliorato accorciando la coda dello spartitraffico su via Cadorna ed impiantando una coppa giratoria per convogliare in un unico flusso rotatorio le varie correnti di traffico. Ciò eliminerebbe la necessità del divieto d'accesso su via Maddalena. È un'ipotesi che lo stesso assessore non esclude nella risposta alla quarta domanda.

A COLLOQUIO CON CARMINE PANICO ASSESSORE: CI DICA a cura di *Ercole Morciano* (1984)¹⁴⁵

D. – Molti flussi di traffico, compresi quelli indotti, convergono sull'incrocio di via Roma-Cadorna- Garibaldi; è una scelta o una necessità?

R. – Non credo possano esserci molte possibilità di scelta, per cui l'attuale sistemazione diventa una scelta necessaria stante la nostra struttura viaria. Sarà certamente possibile trovare soluzioni alternative agli attuali flussi allorquando la

¹⁴⁵ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.73, 23 maggio 1984, p. 5.

circonvallazione sarà completata, specie per quanto concerne il traffico di passaggio e quello diretto verso gli istituti scolastici più numerosi. Allo stesso scopo è finalizzata la realizzazione del proseguimento di via Lecce per Caprarica e Tiggiano.

D. – Da circa 12 anni non si interviene con un progetto organico di regolamentazione del traffico urbano; vi è qualcosa in cantiere?

R. – L'Amministrazione sta affrontando il problema con un progetto organico che interessa tutto il territorio comunale. A tal fine si chiederà contributo regionale sfruttando le norme previste dalle LL.RR. in vigore in quanto la sistemazione generale comporta una spesa abbastanza rilevante. Con questo piano saranno risolti in primo luogo i problemi maggiormente interessati ad un intervento prioritario.

D. – La segnaletica di indicazione in generale è scarsa ed inadeguata (quella turistica non esiste) mentre è utilissima agli utenti: quali sono le cause?

R. – Sono il primo a riconoscerlo. Nel progetto cui mi riferivo poc'anzi sarà tenuto nella massima considerazione il problema sia per quanto concerne la segnaletica turistica, certamente utile, e sia quella relativa al normale traffico.

D. – La canalizzazione dell'incrocio di viale Stazione-via Cadorna - Maddalena appare inadeguata, tant'è che si è dovuto eliminare il flusso diretto su via Maddalena vietandone l'accesso; vi sono soluzioni alternative?

R. – Non ritengo possano esserci soluzioni diverse da quelle in atto sull'incrocio tra le vie Stazione-Cadorna-Cilea-Maddalena (ora Vivaldi), stante la conformazione strutturale data al viale Stazione con le aiuole spartitraffico. La necessità di vietare il flusso diretto dal viale Stazione alla via Maddalena è scaturita dalla opportunità di impedire che su quell'incrocio si verificassero seri incidenti in quanto si sarebbero altrimenti incrociate quattro correnti di traffico. La soluzione della rotatoria intorno all'aiuola spartitraffico di Via Cadorna si è rivelata impraticabile per la difficoltà di svolta ad "U", stante lo scarso spazio di manovra. È bene tenere presente che non tutta via Maddalena è ora a senso unico ma è solo vietato l'accesso diretto dalle predette vie Cadorna e Stazione per i motivi innanzi esplicitati. Altra soluzione al problema sarà possibile avere solo allorquando l'attuale incrocio sarà ristrutturato mediante altro sistema di canalizzazione.

CONSIGLIO COMUNALE DEL DOPO-FERIE
RIPRENDE CON INDIFFERENZA LA VITA POLITICA CITTADINA
di Enzo Serafini (1984)¹⁴⁶

Dopo una stasi durata più di tre mesi, l'attività amministrativa è ripresa con la seduta consiliare del 28 settembre u.s. Diciannove i punti all'ordine del giorno e

¹⁴⁶ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.75, 14 ottobre 1984, pp. 1 e 8.

ben centodue ratifiche di giunta. Dopo la commemorazione degli onorevoli Enrico Berlinguer del PCI, Tony Bisaglia della DC, De Micheli-Vitturi del MSI, Riccardo Lombardi del PSI, si è passati alla trattazione dei punti all'ordine del giorno riguardanti, in massima parte, richieste di contrazione di mutui di finanziamento per opere scolastiche (Magistrale, I.P.S.I.A., Scuole materne) e per lavori di costruzione di rete idrica e fognante in Tricase e frazioni.

Andrea Maglie, del PSI, si lamenta che "gli atti amministrativi del fascicolo consiliare sono incompleti" e che "per le opere suddette era necessaria una relazione dell'assessore al ramo". Francesco Accogli, del PCI, aggiunge che "la richiesta di Maglie è legittima e gli assessori devono soddisfare le richieste di ogni consigliere". Chiede ancora "come mai il finanziamento relativo all'Istituto Magistrale è andato perduto, a chi è stato assegnato l'incarico per il progetto e se è stata rispettata la rotazione dei tecnici".

Il sindaco precisa, senza però soddisfare l'opposizione, che "non è andato perduto alcun finanziamento: mentre prima si poteva accedere ai mutui in modo illimitato, ora la stretta economica non lo permette". Il PSI, comunque, esprime voto contrario non per il potenziamento dell'edilizia scolastica, ma per l'incuria dimostrata dalla giunta e per l'aggravio economico che ricade sull'amministrazione. Infatti, è stato messo in evidenza che i progetti edilizi risalivano all'incirca al 1980. Il PCI si astiene, mentre votano a favore la DC e il MSI. Poiché permangono dubbi sulla concessione dei mutui, Andrea Maglie insiste nel chiedere chiarimenti al Sindaco (ai più è parso con un pizzico di saccenteria). Sia il sindaco, che il segretario precisano che "esistono documenti attestanti l'iter burocratico seguito, i quali possono chiarire qualsiasi dubbio". Al che interviene Cosimo De Benedetto, capogruppo della DC, che accusa il consigliere Maglie di "aver detto un mucchio di fesserie; ed è inutile andare alla ricerca di un esasperato formalismo".

Lungi da noi ogni intento moralistico, onestamente non riusciamo a capire quanto possano essere produttori questi atteggiamenti a livello politico-amministrativo. Pensiamo, invece, che offuscano l'immagine di un partito, il PSI, e infastidiscono il pubblico presente. Per dimostrare zelo e bravura ci sono tantissimi problemi importanti e concreti; ed a parte la parentesi iniziale, il PSI, sia come partito che, come gruppo consiliare, sembra che di questi se ne sia dimenticato.

Approvati i rimanenti punti all'ordine del giorno, con l'astensione del PCI e del MSI, si è passati alla discussione delle ben centodue ratifiche di giunta. Esse, come ormai accade da anni, sono state votate solo dalla DC. Contrari gli altri gruppi politici. Il PSI contrario perché "le delibere prese con i poteri del consiglio usurpano il consiglio stesso delle sue facoltà e vengono prese senza che effettivamente ricorrano i motivi di indifferibilità e di urgenza, previsti dall'art. 140 della legge comunale e provinciale".

Il PCI si dichiara contrario per "una questione di metodo. Cioè, attraverso le delibere di Giunta si esautorava la funzione del consiglio e si annullano le funzioni delle commissioni consiliari". Infatti, quando si è trattato di votare la delibera per

l'integrazione della commissione paritetica, il PCI ha espressamente dichiarato che "non partecipa d'ora in poi ad alcun lavoro, perché la maggioranza non dimostra alcun interesse a fare in modo che le commissioni funzionino col sistema del metodo democratico". Una posizione intransigente ha dimostrato anche sulla delibera riguardante il famoso bando di concorso per eventuali assunzioni di personale a termine da parte dell'amministrazione comunale. Il PCI ha messo in guardia l'opinione pubblica ed i giovani disoccupati, che hanno prodotto domanda, in quanto "la maggioranza sa che non ci sono possibilità di assunzioni almeno per l'anno 1984". Su tale posizione di diffidenza si è posto anche il capogruppo del PSI, Francesco Scarascia, che "in qualità di disoccupato" ha evidenziato "l'illusione che un tale bando può creare nei giovani". Un marchingegno della DC per le prossime elezioni provinciali? Non è da escludersi categoricamente, tenuto anche conto dell'incontro per illustrare il programma "in vista delle elezioni amministrative del 1985". In termini più chiari: il tempo per i posti sembra che sia finito, ma la DC locale tenta ancora di poter condizionare il consenso dei giovani disoccupati (circa un migliaio hanno presentato domanda di partecipazione a tale concorso), ponendosi come il partito che ancora dispone del potere di assegnare favori. Si spera che ciò sarà capito dagli interessati.

In conclusione, di consiglio è stata trattata, tra l'altro, una mozione presentata dal PCI sulla situazione dell'USL-LE/12. Illustrata dal consigliere del partito, Giulio Sparascio, essa ha messo in evidenza "la situazione di stallo in cui versa la struttura sanitaria. E ciò per deprecabili interessi di parte e di persone". Ha, inoltre, richiamato le inadempienze del comitato di gestione, che opera senza il supporto dell'assemblea, senza escludere di sottolineare i problemi concreti che "fanno parte della medicina preventiva, quali il problema delle tossicodipendenze, del funzionamento del consultorio, del servizio farmaceutico notturno...".

In sede di dibattito, si è avuto il contributo di tutti i gruppi politici che cercavano di giustificare, ciascuno a proprio modo, tali situazioni, riconducibili, secondo la DC in particolare, a questioni di ordine tecnico-giuridico. Ma dalla denuncia delle disfunzioni tutti cercavano di prendere le distanze! La DC attribuiva la colpa agli altri gruppi o persone di altri gruppi; il PSI, ancora una volta per bocca di Andrea Maglie, che interveniva "come consigliere comunale", visto che è dipendente della struttura sanitaria, di cui il PCI ha puntualmente denunciato carenze e disfunzioni, voleva dimostrare che "la colpa è del comitato di gestione", suscitando le ire del consigliere Scarcella membro del comitato di gestione. È sembrato il momento di maggiore partecipazione di questo consiglio, apertosi all'insegna di una scialba ordinaria amministrazione. Ma i problemi denunciati in ordine alla salute, a suo tempo segnalati in più occasioni da queste colonne, resteranno forse lettera morta, o affidati ad improvvisatori senza scrupoli che pensano di saper decidere su di essi solo, perché una parte del consenso popolare, o beghe di partiti e di correnti li hanno abilitati ad occupare posti "politici". Se così fosse, e così sembra che sia, le mozioni avranno, come questa, il semplice scopo della denuncia, ma nulla di più per la comunità.

Riproposta pretestuosamente una delibera bocciata dal Co. Re. Co.
COMMISSIONE COMMERCIO: ATTO DI FORZA DELLA MAGGIORANZA
a cura di Gennaro Ingletti (1984)¹⁴⁷

L'8 giugno scorso il Consiglio Comunale approvava la nomina della "Commissione Commercio", prevista dalla Legge 426 del 1971. Si è trattato, in buona sostanza, di un atto di forza della maggioranza, che ha riproposto, pari pari, la stessa delibera n. 6 del 28-1-1984, annullata dalla Sezione di Controllo, aggirando l'ostacolo con l'integrazione di due membri (Salvatore Piccinni e Salvatore Longo). Avverso tale delibera ha proposto opposizione, avanti alla Sezione di Controllo, il Gruppo Consiliare del P.S.I.: per ora l'organo tutorio ha richiesto chiarimenti al Comune, che, a quanto ci risulta, non li avrebbe fatti ancora pervenire.

Vediamo di chiarire i termini della questione, che non risiedono solo in aride e scolastiche interpretazioni della pur nebulosa legislazione vigente, ma involgono problemi sostanziali di rappresentatività, e quindi di democrazia e di partecipazione, in un settore, quello del commercio, che non a torto possiamo considerare vitale per la nostra economia cittadina.

La legge 426 del 1971 prevede l'istituzione, in ogni Comune, di una Commissione per il commercio, incaricata di svolgere funzioni consultive, che sono svolte unicamente nell'interesse generale. La legge opera una distinzione tra comuni con più o con meno di cinquantamila abitanti. In questo secondo caso (che è quello di Tricase), il parere delle Organizzazioni Sindacali di categoria nell'indicare i propri rappresentanti da inserire nella Commissione è solo consultivo, ma non vincolante. Ciò non significa, tuttavia, che non se ne debba tenere conto, sic et simpliciter: l'Amministrazione, pur avendo il potere di disattendere le indicazioni, ha, tuttavia, l'obbligo di motivare correttamente questa scelta. Di ciò non v'è cenno nella citata delibera.

La stessa, inoltre, si pone in aperta violazione di una successiva legge, integrativa della 426/71, che è la L. 14-10-1974, che dispone che nella Commissione per il Commercio devono essere inseriti *"non più di tre rappresentanti degli esercenti le attività di amministrazione al pubblico di alimenti e bevande e non più di tre rappresentanti dei lavoratori del settore scelti tra i designati dalle Organizzazioni Sindacali di Categoria più rappresentative"*.

Secondo la corretta interpretazione di questa legge integratrice della precedente, per tale specifica materia (esercizi di vendita e consumo di alimenti e bevande), cade ogni distinzione tra comuni con più o meno di 50.000 abitanti, sicché le indicazioni delle Organizzazioni Sindacali non sono più consultive, ma vincolanti. Nella specie, il Comune ha volutamente ignorato le indicazioni della Confesercenti, violando, a nostro avviso, la normativa e i più elementari principi della rappresentatività.

¹⁴⁷ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.75, 14 ottobre 1984, pp. 1 e 8.

Il settore del commercio a posto fisso è troppo importante, e gli interessi in gioco assai notevoli, per non condurre sino in fondo questa battaglia (così ormai dev'essere definita) nell'interesse del pluralismo e della democrazia. In attesa della definitiva decisione della Sezione di Controllo, proponiamo ai nostri lettori, testuale il ricorso del Gruppo Consiliare PSI.

IL RICORSO DEL PSI AL CORECO
a cura del *Gruppo Consiliare PSI* (1984)¹⁴⁸

Si fa seguito al telex in oggetto, ricorrendo avverso la delibera n. 194 dell'8-6-84 del C.C. di Tricase. Nella stessa, infatti, si è praticamente confermata la stessa Commissione Comunale per il Commercio già nominata nella delibera n. 6 del 28-1-84, annullata da codesto Comitato di Controllo, salvo l'integrazione con due membri (Piccinni Salvatore e Longo Salvatore) in solo apparente ossequio all'art. 2, 3° comma, della L. 14.10.74, n. 524.

Tralasciando osservazioni che parrebbero animate da sterile polemica, sulla correttezza amministrativa di riproporre ed approvare una delibera sostanzialmente ripetitiva di altra già annullata dalla S.P.D.C., in linea puramente giuridica va affermato con ogni fermezza che la stessa delibera è illegittima perché viziata da violazione di legge ed eccesso di potere:

1) Sotto il primo profilo (violazione di legge) la norma violata è proprio quella sopra richiamata, ossia l'art. 2, 3° comma della L. 14-10-1974, n. 524 "Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande". Tale norma, infatti, contiene integrazioni agli artt. 15 e 16 della L. 11-6-71, n. 426 "Disciplina del Commercio". Un'interpretazione sistematica dell'intera normativa porta a ritenere che la distinzione operata tra i Comuni con meno di 50.000 abitanti (art. 16 L. 426/71) e quelli con più di 50.000 abitanti (art. 15 L. 426/71) circa la designazione degli esperti membri della Commissione (designazione diretta per l'art. 15, da parte della G., dietro parere vincolante delle OO.SS., per l'art.16, **viene a cessare quando si tratta di nominare i rappresentanti delle categorie indicate al 3° comma dell'art. 3 della L. 524/74.**

La norma, infatti, testualmente recita "... previa integrazione delle commissioni previste dagli artt. 15 e 16 con non più di tre rappresentanti degli esercenti le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande a non più di tre rappresentanti dei lavoratori del settore scelti tra i designati delle OO.SS. di categoria più rappresentative". In parole povere se per gli altri rappresentanti di cui all'art. 16 provvede la G.M., previa acquisizione del parere non vincolante delle OO.SS. (salvo quanto si dirà appresso), **per i due membri indicati ai n. 10 e 11 dell'impugnata delibera, la designazione doveva essere fatta dalle OO.SS. più rappresentative (senza distinzione tra Comuni con + o - 50.000 abitanti).**

¹⁴⁸ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.75, 14 ottobre 1984, pp. 1 e 8.

Tra esse v'era la Confesercenti le cui indicazioni sono state disattese, sotto il pretesto, davvero incredibile! che il Comune al 28-1-84 non aveva notizia dell'esistenza in Tricase di tale Organizzazione, che si sarebbe ufficialmente fatta viva solo il 15-5-84, dimenticando, a parte ogni altra considerazione, che la delibera adottata è successiva a tale presa di conoscenza ufficiale da parte del Comune dell'esistenza in Tricase della Confesercenti!!! Organizzazione, questa, che invece è presente a Tricase da circa un decennio, ubicata, fino alla famigerata data del 15-5-84, nella centralissima piazza Vittorio Emanuele, di fronte al Palazzo Comunale!!!

Tra esse v'era anche la UIL-Federazione lavoratori del Settore le cui indicazioni sono state disattese e che, anche questa, vanta a Tricase una presenza ultradecennale!!!

Il Comune nel caso in specie non dispone di una "discrezionalità di scelta immediatamente soggettiva", espressione che pare interpretabile nel senso che esso non può scegliere fra le organizzazioni presenti sul suo territorio **quella che più gli aggrada**. Sotto tale profilo l'impugnata delibera viola palesemente il dettato legislativo e va ritenuta illegittima e quindi annullata;

2) ECCESSO DI POTERE per carenza di motivazione.

Nella relazione dell'Assessore Martella si legge con puntigliosità degna di miglior causa che il parere delle OO.SS. ai sensi del più volte citato art 16 non vincola la G. M. Trattasi di principio del tutto pacifico. Ma non è affatto vero che, quando la Legge richieda un parere, e lo richiede **necessariamente**, ancorché non vincolante, nell'adottare il provvedimento la P.A. (nella specie la G. M.) possa agire e ragionare prescindendo dall'esistenza stessa del richiesto parere.

Ragioni di diritto e di giustizia impongono che la G.M., ove intenda disattendere il richiesto (pur non vincolante) parere **debba motivare congruamente tale decisione**. Altrimenti che senso avrebbe avuto sancire in una legge dello Stato la necessità di richiedere un parere pur non vincolante?

Non obbligo di recepire i designati dalle OO.SS., come all'art. 15, è vero, **ma obbligo** (questa sì!) **di motivare congruamente la scelta di disattendere il parere delle OO. SS., ancorché questo (art. 16) non sia vincolante**.

Oltretutto vi sono veri e propri limiti all'azione del Comune che non discendono dalla specifica disciplina in materia di commercio, bensì dal principio costituzionale di imparzialità e buon andamento nonché, da quello di eguaglianza. Un'applicazione di questi principi in fattispecie non molto dissimile la si ritrova nella sentenza n.25/1966 della Corte Costituzionale che prevede la necessità, qualora determinati organi collegiali siano composti con la partecipazione di membri che provengono da gruppi sociali operanti nel settore, di predisporre un sistema che assicuri la parità fra i gruppi stessi, condizione essenziale, secondo la Corte, perché possa essere garantita l'imparzialità amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

Nulla di tutto ciò nella impugnata delibera, che palesemente viziata da eccesso di potere per difetto di motivazione e travisamento di fatti (la supposta ... ignoranza dell'esistenza in Tricase della Confesercenti e della U.I.L.)!

Per tali motivi si richiede l'annullamento della delibera C.C. di Tricase in oggetto specificata.

Con ossequio.

Il Gruppo Consiliare P.S.I.

L'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
MAGGIORANZA LACERATA di *Enzo Serafini* (1984)¹⁴⁹

L'atteggiamento del Capo-Gruppo DC mette in crisi Sindaco e Giunta

“Quanto affermato dal capogruppo DC rientra in una posizione prettamente personale che offende il gruppo DC, la giunta e l'intero consiglio comunale. È giusto che 52 cittadini di Tricase sappiano che la richiesta di rinvio è portata avanti solo da una persona mentre gli altri gruppi consiliari si sono espressi molto chiaramente. Ritenendo di non poter discutere in questo modo per chi fa la bella faccia e poi si impone nelle scelte del consiglio comunale, il PCI abbandona l'aula per protesta”.

Con queste parole ha avuto fine lo scontro politico tra il capogruppo DC, Cosimo De Benedetto, e il PCI nel consiglio comunale del 27 novembre u.s. Nello stesso tempo si è consumato un dramma all'interno della stessa maggioranza che vedeva il suo capogruppo assumere una drastica posizione contro una delibera adottata dalla giunta e che ha costretto lo stesso sindaco a non votare, astenendosi, il rinvio proposto dal capogruppo DC. I dissidi interni sono venuti a galla in modo tangibile e l'attrito tra Cosimo De Benedetto e il sindaco era ancor di più evidenziato e rimarcato. Chi dice che la maggior parte dei tricasini non può soffrire e non stima il presidente provinciale è stato servito. De Benedetto ha dimostrato, se mai ve ne fosse bisogno, che la DC a Tricase si identifica in lui. In via S. Spirito Cosimino, per le cariche che assomma, diventa uno e trino.

Ma, procediamo con ordine. L'assemblea consiliare si è aperta con la commemorazione, da parte del Pci a cui si sono associate le altre forze politiche, di Edoardo De Filippo definito “il più grande commediografo italiano dopo Pirandello”. Un o.d.g., sempre del PCI, riguardante il piano di metanizzazione, da cui sembra che Tricase sia stato escluso, con la proposta al consiglio della formazione di un bacino di utenza, viene bocciato dalla DC “perché è prassi consolidata di discutere ogni o.d.g. alla fine degli argomenti”.

Si passa poi all'esame dei punti 3 e 4 riguardanti la richiesta di variante tipologica del piano di zona “167” delle cooperative edilizie “Virginia” e “Galante”. Mentre il punto 3 viene rinviato perché manca il parere della

¹⁴⁹ In *Nuove Opinioni*, A. VIII, n.76-77, 31 dicembre 1984, p. 6.

commissione edilizia, il capogruppo DC chiede il rinvio del punto 4 perché nella cartella non c'è l'atto costitutivo della cooperativa.

Il PCI ritiene l'atto inutile per la richiesta di variante e poiché si tratta della costruzione di 52 appartamenti a Tricase ne sollecita l'approvazione, mentre Cosimo De Benedetto insiste nel voler leggere l'atto costitutivo della cooperativa. Per permettere agli impiegati comunali di reperire il documento richiesto, viene rinviato momentaneamente l'argomento in discussione. Intanto si approva una richiesta di concessione in deroga per un complesso produttivo con casa rurale e stalla, anche se viene lamentato l'uso continuo delle deroghe in mancanza di un piano regolatore generale. Finalmente vengono portati i documenti richiesti della cooperativa "Galante" e lo statuto è letto pubblicamente. De Benedetto lamenta che la documentazione non chiarisce i dubbi anche perché è incompleta. Il PCI rileva che non si può fare la radiografia di una cooperativa e propone che si voti sul punto specifico all'o.d.g. Sia il MSI che il PSI premono affinché il consiglio si esprima sull'argomento portato in discussione e proposto dalla stessa giunta di maggioranza, anzi il capogruppo socialista aggiunge che "la giunta deve dimettere chi ha compilato un atto incompleto e portato in consiglio con leggerezza".

Il sindaco non sa a quale santo votarsi perché dovrebbe sconfessare sé stesso e l'operato della giunta. Il capogruppo DC aggiunge che propone il rinvio del punto in questione per acquisire i documenti mancanti anche perché il consiglio comunale ha l'obbligo del controllo. Vistasi preclusa ogni possibilità di approvazione, il PCI abbandona l'aula, mentre il sindaco si affanna a spiegare che la delibera di giunta è legittima e corretta e che, per coerenza, si astiene dal votare la richiesta di rinvio.

In un clima di confusione e di latente nervosismo si passa a discutere sulla rateizzazione del contributo sul costo di costruzione. In parole povere, al di là dei paroloni, significa che l'amministrazione, che ha facoltà di imporre determinate tasse, su proposta della commissione consiliare e dell'ufficio tecnico ha aumentato la tassa da pagare sulle nuove costruzioni; mentre prima si versava, per esempio, il 10, il 20 e infine il 70% rateizzato, ora si deve versare il 50% subito e in contanti. Il MSI vota contro anche perché le stesse costruzioni non vengono dotate dei servizi primari, per i quali, pur pagando, si devono aspettare le proverbiali calde greche.

Il PSI, per bocca del suo indipendente Carlo Cerfeda, fa notare che l'evasione fiscale a Tricase è spaventosa e la relativa commissione non ha mai funzionato. Tutti sanno, compreso l'ufficio tecnico, dell'esistenza di abitazioni non accatastate, ma nessuno muove un dito. A parole, siamo tutti uguali di fronte alla legge, ma se guardiamo gli elenchi dei contribuenti, ci si trova di fronte a dichiarazioni ridicole di redditi sottozero per cui, per venire incontro alle estreme indigenze di questa gente, bisogna fare una colletta pubblica.

Il consiglio poi è proseguito nella trattazione dei restanti punti all'o.d.g. fino a ora tarda.

UN CONSIGLIO COMUNALE COL FUMO NEGLI OCCHI
di Giovanni Sodero (1985)¹⁵⁰

LA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA ANNO 1985 E IL
BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 1985

Si è svolto il 26 giugno alle ore 18.00 il consiglio comunale, erano presenti 24 dei 30 consiglieri. Ad assistere ai lavori solo pochi “volontari”, non più di una decina su una popolazione di ben 16.249 “anime” (dato al 31 dicembre 1984). Ovviamente non poteva mancare la stampa ad un così importante avvenimento (se si pensa che il consiglio si riunisce “purtroppo” mediamente ogni tre mesi). Erano infatti presenti il “Quotidiano di Lecce” e “La Gazzetta del Mezzogiorno”.

L’ordine del giorno era il seguente:

1°) D.L. n. 55/83 art. 6 – Definizione misura percentuale costi complessivi dei servizi a domanda individuale – Determinazione tariffe e contribuzioni anno 1985.

2°) D. L. n. 55/83 art. 14 – Verifica quantità e qualità aree e fabbricati da destinare alla residenza e alle attività produttive – Determinazione prezzi di cessione in proprietà o in diritto di superficie.

3°) Approvazione relazione previsionale e programmatica anno 1985.

4°) Approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 1985.

5°) Lavori di costruzione impianto fognante nella zona “167” – Importo £. 90.000.000 – Contrattazione mutuo con la Cassa depositi e Prestiti.

6°) Lavori di costruzione rete idrica nella zona “167” – Importo £. 37.000.000 - Contrattazione mutuo con la Cassa depositi e Prestiti.

7°) Ratifiche (Segue un allegato con ben 22 “punti” che non riportiamo per questioni di spazio. Per lo stesso motivo ci limiteremo a riportare, in sintesi, la discussione dei 3 e 4 dell’ordine del giorno, che costituisce il “fiore all’occhiello”).

Ancora deve incominciare la discussione quando si verifica il primo colpo di scena: i due indipendenti (nella fila del PSI), Caputo e Cerfeda, comunicano l’abbandono dell’aula, motivando tale decisione col dichiarare inconcepibile discutere del bilancio di previsione e del programma revisionale a metà anno. Sono circa le ore 18,45 quando si incomincia a discutere del punto “3” dell’ordine del giorno che, data la stretta connessione, viene esaminato col punto “4”. Si incomincia con la lettura, da parte dell’Assessore alle finanze prof. Vincenzo Cazzato, della relazione illustrativa sul bilancio di previsione e sulla relazione revisionale programmatica, preparata dallo stesso. La lettura incomincia così: “Signor Sindaco, signori Consiglieri..., accanto al bilancio..., è stata redatta la relazione revisionale programmatica nella quale ha trovato espressione la capacità operativa del Comune in relazione al monte complessivo delle sue risorse, sia di parte corrente che rivenienti da movimento di capitali e accensione di prestiti. È stato rilevato ancora una volta il dato incontrovertibile che caratterizza la finanza

¹⁵⁰ In *Siamo La Chiesa*, A. XIII, n. 3, maggio-giugno 1985, pp. 54 -61.

comunale ormai tipizzata come finanza derivata, cioè dipendente in gran parte dalla contribuzione statale e regionale. A dimostrazione di ciò valga il seguente dato: su un totale di 20.079 milioni che costituisce il monte complessivo delle risorse di cui dispone il comune nell'esercizio in corso, solo 938 milioni sono rappresentati dalle entrate proprie, mentre l'82% restante è interamente ascrivibile ai trasferimenti statali e regionali di parte corrente e al movimento di capitali o alla accensione di prestiti... il monte complessivo delle risorse annuali costituisce una cifra non irrilevante, sicché si impone la ricerca di coerenti obiettivi di programmazione che non lasci al caso gli interventi di sviluppo, ma li orienti nell'alveo della più generale programmazione regionale e li indirizzi... a migliorare e potenziare la qualità dei servizi primari e secondari e ad incentivare i tradizionali settori portanti della nostra economia e cioè l'agricoltura, il turismo, l'artigianato ..."

Dopo aver fatto l'analisi delle entrate e delle uscite, trae le conclusioni: "... *Mi sia consentito affermare, in conclusione, che i nostri programmi sono ambiziosi, ma non vaghi. Essi poggiano su dati finanziari e su risorse qualificate...*".

Finita la lettura, il sindaco invita i Signori Consiglieri ad intervenire.

GLI INTERVENTI

CITTO V. (Msi): pone in evidenza che la relazione previsionale e programmatica, sia pure formulata in maniera apprezzabile, pecchi di eccessiva fantasia. In quanto, contiene programmi troppo ambiziosi e quindi irrealizzabili, quali quelli enunciati per l'agricoltura e per il turismo.

MAGLIE A. (Psi): dichiara che nella predisposizione del progetto di bilancio non sono state coinvolte le minoranze ed è stata esautorata la 1^a commissione consiliare. Fa altresì notare che la relazione dell'assessore è priva del respiro comprensoriale. Gli altri obiettivi programmati sono solo delle buone intenzioni che, certamente, non potranno essere mantenute come verrà riscontrato in sede di esame del conto consuntivo.

ACCOGLI F. (Pci): si dichiara preoccupato per il fatto che viene approvato (ricordo ai lettori che la DC ha la maggioranza assoluta) un bilancio di previsione ad esercizio finanziario abbondantemente iniziato, lamentando il metodo con cui si costringe a discutere su un bilancio già impegnato e che oltretutto i problemi di Tricase restano insoluti, quali: le marine, strutture sportive, la pretura, ecc. In conclusione, dell'intervento, chiede le dimissioni dell'assessore al ramo (V. Cazzato).

CAZZATO V. (Dc): l'assessore accoglie l'invito, ponendolo al vaglio del consiglio, che però non lo prende in considerazione.

PICCINNI S. (Dc): dichiara che molte affermazioni fatte dalla minoranza sono semplici e gratuite illusioni, che l'intervento di Maglie non può essere accettato in quanto non veritiero e che vanno respinte in maniera decisa le dimissioni richieste da Accogli in quanto immotivate.

DE DONNO (Dc): invita i consiglieri a riflettere senza pregiudizi sul lavoro preciso e diligente preparato dall'assessore. Rivolgendosi al cons. Citto, dichiara

che in politica la fantasia deve esserci, per aiutare le popolazioni a sviluppare il proprio tenore di vita, inoltre chiede la collaborazione di tutte le parti politiche.

CAZZATO V. (Dc): dà giustificazione del ritardo addebitandolo agli adempimenti elettorali del mese di maggio e giugno.

SCARASCIA F. (Psi): dichiara che non può essere disconosciuto il lavoro fatto dall'assessore, ma che va, decisamente, denunciato il ritardo. Fa notare che nei documenti manca l'accento (ad es.) al piano regolatore generale. Lo stesso accoglie l'invito di De Donno a collaborare purché sia data l'opportunità del confronto.

CITTO V. (Msi): a nome del proprio gruppo accoglie l'invito dell'assessore De Donno a lavorare insieme senza pregiudizi per il futuro, proponendo un **"rimpasto di Giunta"** con la partecipazione di tutte le forze politiche.

IL SINDACO "STENTA" ... POI ...

Il consigliere Accogli (Pci) in vita il Sindaco a pronunciarsi in merito al bilancio di previsione e al programma revisionale, ma il sindaco sembra non volerne sapere, ed invita il capogruppo a dare la dichiarazione di voto, la sua indifferenza non lo salva, in quanto anche il gruppo del Psi aspetta l'intervento. Egli si rimbocca le maniche: anzitutto mette in evidenza il ruolo delle opposizioni ed il loro contributo di idee e di dibattito che viene apprezzato e tenuto in debito conto da parte della maggioranza. Poi ripete parole di apprezzamento per la relazione dell'assessore Cazzato che, in maniera completa ha espresso gli obiettivi verso cui tende l'amministrazione e dichiara che non può essere accettata la proposta del consigliere Accogli. Inoltre, afferma che nei documenti non vi è "fantasia", ma, al massimo, quella "utopia" positiva che accompagna le grandi realizzazioni.

Dopo l'intervento del Sindaco, ecco le dichiarazioni di voto dettate dai capigruppo: il Psi, il Pci e il Msi dichiarano voto contrario per i motivi già addotti, mentre la Dc dichiara voto favorevole attraverso le parole di C. Lia.

IL BILANCIO DI PREVISIONE E LA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 1985

Riportiamo, per sommi capi, il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1985 e successivamente la relazione revisionale e programmatica per il 1985.

ENTRATE

TITOLO I	- ENTRATE TRIBUTARIE	£ 491.212.088
TITOLO II	- ENTRATE TRASFERIMENTI	£ 7.150.191.493
TITOLO III	- ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	£ 447.277.925
TITOLO IV	- TRASFERIMENTI DI CAPITALI	£ 18.943.536.003
TITOLO V	- ACCENSIONE DI PRESTITI	£ 10.449.982.898
TITOLO VI	- PARTITE DI GIRO	£ 3.087.300.000
TOTALE ENTRATE		£ 40.569.500.407

SPESE

TITOLO I	- SPESE CORRENTI	£ 7.642.252.616

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	£ 24. 393.518.901
TITOLO III - SPESE PER RIMBORSI PRESTITI	£ 5.466.428.890
TITOLO IV - SPESE PER PARTITE DI GIRO	£ 3.087.300.000
TOTALE SPESE.....	£ 40.569.500.407

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

Programmi finanziari di intervento e obiettivi per il 1985

Programma N.ro 1 “Mantenimento potenziamento servizi generali”

DESCRIZIONE: il programma prevede la conservazione ed il potenziamento della qualità dei servizi generali.

OBIETTIVO: conservare le dotazioni del personale e le strutture degli uffici comunali.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 7.993.000.000

: Settore di spesa. Sezioni 1,2, 3, 8, 9.

Programma N.ro 2 “Ampliamento dotazione organica”

DESCRIZIONE: il programma prevede l'espletamento di n.6 concorsi per la copertura di altrettanti posti comunali, nella compatibilità delle disposizioni contenute nell'art. 7 della legge 12.12.84 n. 887.

OBIETTIVO: potenziare le strutture organiche dell'Ente per rendere efficienti e funzionali i servizi.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 96.000.000

: Settore di spesa. Sezioni 1,2, 3, 8, 9.

Programma N.ro 3 “interventi sul patrimonio immobiliare”

DESCRIZIONE: il programma prevede la realizzazione di due interventi e cioè, l'ampliamento della Caserma C.C. e l'acquisto e restauro del castello di Caprarica.

OBIETTIVO: il Comune ha come obiettivo programmato la conservazione del patrimonio storico e la sua utilizzazione e fruizione per la collettività, nel quale rientra l'intervento proposto.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 556.000.000

: Settore di spesa. Sezione 1^a – Rubrica 101.

Programma N.ro 4 “sostegno della cultura”

DESCRIZIONE: il programma prevede la costruzione di nuove Scuole Materne nel Capoluogo e frazioni, l'ampliamento dell'Asilo Nido e il completamento delle norme di sicurezza per gli edifici scolastici.

OBIETTIVO: l'Amministrazione è impegnata a migliorare l'attuale livello di servizi scolastici e di istruzione.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 3.178.000.000

: Settore di spesa. Sezione 4^a 401, 403,404.

Programma N.ro 5 “Turismo”

DESCRIZIONE: il programma prevede il restauro della Cripta basiliana del Gonfalone. Quali interventi nelle marine il programma prevede la costruzione del lungomare N. Sauro, il completamento dell'ampliamento del porto ed il dragaggio del porto.

OBIETTIVO: l'Amministrazione ritiene essenziale potenziare la struttura portuale per incrementare il turismo estivo, oltre che intervenire con interventi conservativi sui monumenti esistenti.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 1.708.000.000

: Settore di spesa. Sezione 6^a Rubrica 616,
Sezione 8^a Rubrica 804

Programma N.ro 6 “Tutele dell'ambiente”

DESCRIZIONE: il programma prevede la costruzione di ulteriori tratti della rete idrica e della rete fognante oltre all'acquisto della discarica pubblica.

OBIETTIVO: assicurare il completamento del servizio idrico e fognante in tutto il territorio comunale.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 3.225.000.000

: Settore di spesa. Sezione 6^a
: Rubriche 607, 608, 609.

Programma N.ro 7 “interventi su contribuzioni regionali”

DESCRIZIONE: il programma prevede l'utilizzazione del fondo di rotazione per il piano di edilizia economica e popolare. L'urbanizzazione, l'illuminazione e la sistemazione degli spazi nella zona “167”.

OBIETTIVO: agevolare l'edilizia economica e popolare per soddisfare le esigenze abitative della popolazione.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 1.232.000.000

: Settore di spesa. Sezione 5^a Rubrica 501.

Programma N.ro 8 “Interventi nel campo sociale”

DESCRIZIONE: il programma prevede il completamento del cimitero del Capoluogo e la costruzione del campo di basket.

OBIETTIVO: migliorare la efficienza del servizio cimiteriale. Aumentare la dotazione degli impianti sportivi.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 475.000.000

: Settore di spesa. Sezione 6^a Rubrica 606, 613.

Programma N.ro 9 “Salute”

DESCRIZIONE: il programma prevede il potenziamento delle strutture nel Mattatoio comunale.

OBIETTIVO: rendere efficiente e funzionale il servizio del Mattatoio.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 50.000.000

: Settore di spesa. Sezione 8^a Rubrica 802.

Programma N.ro 10 “Artigianato locale”

DESCRIZIONE: il programma prevede la costruzione di una cabina nella zona artigianale.

OBIETTIVO: migliorare la zona artigianale.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 50.000.000

: Settore di spesa. Sezione 7^a Rubrica 801.

Programma N.ro 11 “Territorio”

DESCRIZIONE: il programma prevede la sistemazione e il completamento della rete viaria interna. Prevede altresì interventi nella rete pubblica illuminazione e nello smaltimento delle acque piovane.

OBIETTIVO: miglioramento rete viaria e smaltimento acque piovane.

CONTRIBUTO FINANZIARIO: Importo 1.516.000.000

: Settore di spesa. Sezione 7^a Rubrica 701.

UN CONSIGLIO COMUNALE CON SPETTATORI “BIZZOCHI”

di *Giovanni Sodero* (1986)¹⁵¹

Come è mia consuetudine, ogni qual volta che si riunisce il Consiglio Comunale, non manco nell’impegno di seguirlo nei suoi lavori, per essere maggiormente partecipe dei problemi della comunità e della gestione del territorio.

Nell’ultimo consiglio tenutosi il 21 aprile, non è stato così.

Infatti, sono stato costretto a disertare a causa della numerosa presenza di cittadini, accavallati uno sull’altro “civilmente” in quel metro quadrato destinato ad essi nella sala del consiglio comunale, presso (per chi non lo sapesse ancora) palazzo Gallone.

Sembrava che ci fossero proprio tutti: i chiacchieroni da “bar”, gente simpaticissima e semplice nei rapporti sociali, che sono i migliori lavoratori, artigiani e contadini con un solo difetto quello di dar ragione a chi grida di più. Ovviamente non mancavano gli intellettuali di “sotto l’orologio”, incrementati da un po’ di mesi in qua dalla presenza della locale associazione “Pro Loco”, che staziona nella Torre Piccola, già sede degli ex combattenti. Quest’ultima categoria (gli intellettuali) sono tutto, anche “bizzochi”, tranne che intellettuali, la loro unica fortuna è quella di aver avuto la possibilità di imparare a memoria qualche brano della “Divina Commedia”.

Vediamo un po’ quali circostanze hanno portato ad asfissiare il consiglio comunale.

¹⁵¹ In *Siamo La Chiesa*, A. XIV, n. 2, marzo-aprile 1986, pp. 25 – 27.

Già qualche settimana precedente al consiglio c'era in paese un gran vociferare circa una crisi di Giunta. Sembrava infatti che il sindaco Vittorio Serrano, avesse perso la maggioranza di corrente in seno ai consiglieri DC, per cui la ipotetica nuova maggioranza avrebbe rivendicato il posto di primo cittadino ad un suo componente. Un grande malumore si è sollevato da parte dei cittadini. Infatti, è ritenuto dai più che Vittorio Serrano sia l'unica persona (come personalità) idonea a rappresentare la comunità tricasina. Dialogando con onesti cittadini sono riuscito a costruire uno schema delle correnti politiche in seno ai consiglieri DC:

FORZE NUOVE – CARLO DONAT CATTIN

De Donno Giacomo	Lia Cesare Augusto
Cazzato Vincenzo	Zocco Giovanni
Martella De Benedetto	Piccinni Salvatore
Ruberto Salvatore	Nuccio Giuseppe Marino
Scarcella Gerardo	

AREA ZAC. – CIRIACO DE MITA

Serrano Guglielmo Vittorio	Panico Carmine
Scarnera Giuseppe	Carità Luigi
Sergi Rocco	Resci Vincenzo
Russo Ludovico Orlando	De Giuseppe Giuseppe
Esposito Gianfranco	

ANDREOTTIANI - GIULIO ANDREOTTI

Colazzo Giuseppe

DOROTEI - FLAMINIO PICCOLI

Baglivo Antonio	Baglivo Umberto

In realtà, secondo alcune menti, le cose starebbero diversamente.

Questi ultimi ritengono che la crisi fosse da collegarsi alla faccenda T.B.S. (Tabacchifici Bentivoglio Salentini) e precisamente riguardante le due proposte di utilizzo del complesso che aveva creato apposte fazioni all'interno della maggioranza. La prima proposta avanzata dall'ACAIT (Azienda Cooperativa Agricola Industriale del Capo di Leuca – Tricase), proponeva all'Amministrazione una permuta con l'attuale sede di piazza Alfredo Codacci Pisanelli, garantendo allo stesso tempo un incremento di posti di lavoro; questa proposta era sostenuta politicamente dalla corrente di De Donno e Lia.

L'altra proposta era stata avanzata da Adelchi (industriale nel campo del calzaturiero) per l'acquisto dal comune del complesso TBS, garantendo nel giro di qualche anno, circa duecento nuovi posti di lavoro; quest'ultima sostenuta dal gruppo Serrano.

Ritornando al Consiglio Comunale, il colpo di scena non c'è stato, per le "dimissioni" del Sindaco si aspetterà la fine del suo mandato tra due anni circa.

A titolo informativo riporto l'ordine del giorno della seduta:

- 1) Approvazione verbali sedute del: 12.12.1985, 2.2.1986;
- 2) Sostituzione del Dr. Prof. Vincenzo Caputo nell'Assemblea generale U.S.L.;
- 3) Adeguamento norme di sicurezza edifici scolastici. Approvazione progetto di £. 405.800.000;
- 4) Adeguamento norme di sicurezza edifici scolastici. Approvazione progetto di £. 150.000.000;
- 5) Determinazione prezzi cessione aree nel nuovo Cimitero comunale;
- 6) Nomina revisori conto consuntivo esercizio finanziario 1983;
- 7) Legge n. 816 del 27.12.1985 – Indennità degli Amministratori;
- 8) Ratifica deliberazioni della G. M. come all'allegato A);
- 9) Interrogazione P.S.I.;
- 10) Interpellanze del Gruppo Consiliare Indipendente;
- 11) Interpellanza del gruppo Consiliare P.C.I.;
- 12) Mozione urgente del P.C.I.

Seguivano 99 ratifiche per alzata di mano.

LA CRISI, S. BERNARDINO E LA "CUCUZZA" di Ercole Morciano (1986)¹⁵²

La crisi comunale è stata risolta, la verifica è stata fatta, possiamo finalmente riflettere sulla vicenda cercando di capirci qualcosa.

Intanto, partiamo dalla conclusione: tutto rimane come prima; forse è il minore dei mali perché ci può essere sempre il peggio. Le cause della crisi, bisogna dirlo forte, vanno ricercate nella inadeguatezza della classe politico-amministrativa D.C., nella sua difficoltà di sintonizzarsi con la gente, di capire i sentimenti e le aspettative del popolo, degli elettori, degli stessi iscritti al partito.

Certamente questa vicenda ci ha fatto capire che il distacco tra politica e senso comune, qui a Tricase, è veramente enorme. La gente non capiva come mai il sindaco di una maggioranza assoluta doveva dimettersi "perché era cambiato il quadro politico" o perché così desiderava, da Lecce, un capocorrente per far dispetto al suo avversario. Meno ancora l'uomo della strada, lontano dai misteri palatini, si spiegava come mai, a chiedere le dimissioni del sindaco (quartiano), ci fossero anche i rappresentanti di una corrente (forze nuove) che in giunta ha quattro assessori, quindi la maggioranza, di cui tre sono in carica dal lontano 1978. A aggravare la confusione ha, inoltre, contribuito la gestione della crisi nel chiuso più chiuso dei comitati, delle direzioni, delle consorterie. Vane sono state le richieste occasionali di convocare assemblee per informare almeno gli iscritti D.C.,

¹⁵² In *Nuove Opinioni*, A. X, n. 83-84, 27 luglio 1986, pp. 1 e 8.

per farli partecipare, per ascoltare le loro proposte. Qualcuno ha detto: dopo! È sconcertante notare come in un partito popolare venga disattesa una regola democratica fondamentale che è un vero bisogno “fisiologico” per chi afferma certe idealità.

Il buio della crisi ha così portato ad un vortice di “voci” incontrollabili che hanno fatto scendere il tono della politica locale ai minimi storici: da una parte “sindaco accentratore e assessori esautorati”, dall’altra “sindaco responsabile e assessori inefficienti”, patti elettorali segreti non rispettati, minaccia di elezioni anticipate, minaccia di interventi della magistratura, accuse reciproche su atti amministrativi, piccole gelosie di amministratori trascurati e infine la fluidità dei numeri (consiglieri pro o contro le dimissioni). Che io sappia non sono state registrate voci relative a dissensi sulla soluzione dei grossi problemi di Tricase: P.R.G., zona industriale, opere pubbliche, promozione turistica, viabilità rurale, funzionalità dei servizi municipali.

Un esame di questi problemi o la ricerca delle cause della loro mancata soluzione, avrebbe portato a concludere che, se le cose non vanno bene non può essere solo colpa del Sindaco, certo lui ha la sua parte, ma anche della giunta e della maggioranza tutta. L’uomo della strada, l’elettore, avrebbe potuto capire la crisi se si fosse partiti dai problemi irrisolti, se si avesse avuto il coraggio e l’umiltà di riconoscere l’inadeguatezza della strada seguita e la necessità di una inversione di marcia, e solo infine l’opportunità di ridare vigore all’esecutivo con le opportune modifiche. Ma questa, purtroppo, è fantapolitica. Adesso sono tutti vincitori anche se non sappiamo quali sono stati i costi reciproci; sicuramente ha perso la credibilità della DC locale, dei suoi dirigenti ai vari livelli, che hanno dimostrato lo stacco tra il loro comportamento concreto e le idealità alle quali dovrebbero ispirarsi. Tempo fa a scuola durante l’intervallo tra ore di lezione, ho avuto la fortuna di leggere su una vecchia rivista gli stralci di un discorso in volgare che S. Bernardino da Siena ebbe occasione di fare, circa 500 anni fa, agli “ufficiali” (gli amministratori comunali), e al popolo della sua città. È un discorso che merita d’essere letto per intero. Con la sua oratoria graffiante il santo individuava, già allora, nel cuore dell’uomo, i mali della politica, l’ambizione (*ambitosus* in dominio), il lecchinaggio (*adulator* in palatio), il favoritismo (*partialis* in popolo), la delazione (*accusator* in talamo), il voto carpito senza merito (*affectuosus lupinus* in consiglio), la menzogna (*mendax* in artificio).

Ma la parte che più si addice alla nostra situazione l’ho trovata nell’esortazione che S. Bernardino rivolge agli “ufficiali” che non meritando la fiducia del popolo vengono stimati quanto la zucca del racconto. È bene offrire al lettore il piacere di gustare l’originale: “... Or piglia questo esempio... Avete voi mai veduto quando si seminano e’ poponi: meglio quando se semina il grano: o ora al tempo de’ fichi, che si pongono gli sparavicchi? Sai, colà in sul capo del grano, elli pigliano un sacco e empenlo di paglia, perché non vi vadano le cornacchie.

E su questo sacco si pone una zucca, che paia la testa d’uno uomo, e’ fasselli le braccia, e pongoli uno balestro in mano, teso che par che vogli balestrare a le

cornacchie. E le cornacchie son maliziose, e' vanno volando in qua e in là, e vedendo questo uomo temono di non esser morte; e così stanno tutto il dì senza pizzicare. Tornarvi poi l'altro dì, e veggonlo a quello medesimo modo, anco stanno così insino a sera, senza arrischiarsi a pizzicare nel seminato: e anco pur volendo pizzicare, vi tornano l'altra mattina, e trovanolo a quel medesimo modo che gli altri dì, e vedendo che elli non si muove punto, cominciano a volare in terra pur di longa, e a poco a poco si cominciano approssimare a quella zucca, e talvolta le vanno appresso, pur con paura però. Talvolta, quando so' così appresso, elli trarrà un poco di vento che 'l farà rimanere: come il vengono così muovere, tutte fuggono via per paura. Poi vedendo che elli non fa altro atto, pure ritornano a mangiare, e vannoli poi anco più presso che non avevano fatto prima. Avviene talvolta, come so' una più ardita di un'altra, che gli vanno insino appresso appresso, e vedendo che non si muove, si mettono a volare e volagli in sul balestro, e vedendo che non si muove lui e non scrocca il balestro, non ha paura di nulla; e così assicurata, gli va in sul capo, e pisciali in capo! ... O uffiziali, doh! Mirate che non vi sia pisciato in capo".

Fin qui il richiamo di S. Bernardino. Per la nostra situazione si potrebbero anche cambiare le parti: se la "cucuzza" immobile divento io, cittadino di Tricase, e l'audace cornacchia i nostri amministratori, l'esortazione potrebbe suonare così: o tricasino, doh mira che non ti sia pisciato in capo. Pensiamoci!

Qualche nota per il cittadino distratto
APPUNTI IN CONSIGLIO (1986)¹⁵³

L'attenzione alla vita sociale, politica ed economica del paese deve essere almeno uguale a quella che si pone nei confronti della propria famiglia. Il "Paese", infatti, lo costituiamo noi che, se anche deputiamo altri presi in mezzo a noi a rappresentanti, siamo però protagonisti della nostra storia, proprio come comunità civile. In forza di questo ruolo dobbiamo avere di più gli occhi aperti sulla nostra realtà per non giungere a permettere che altri, sia pure democraticamente eletti, superino le loro competenze o vengano meno allo scopo per cui li abbiamo deputati.

Interessarsi alla vita sociopolitica del paese è necessario perché occorre maturare di più, anche sotto l'aspetto della presenza attiva in tale ambito. Manca fra noi una cultura politica di base sufficiente a renderci conto se nel nostro Comune si va avanti o indietro nell'affrontare i problemi che emergono dai tempi che viviamo e dalle esigenze che abbiamo.

Intendiamo, da questo numero del Bollettino, inserire una rubrica speciale su quanto viene fatto oggetto di discussione nei vari Consigli Comunali pubblicandone gli "ordini del giorno". Lo facciamo per due motivi: per rendere un

¹⁵³ In *Siamo La Chiesa*, A. XIV, n. 5, settembre-ottobre 1986, pp. 33- 38.

“piccolo” servizio di informazione e soprattutto per sollecitare l’impegno e la competenza di chi può riprendere quei temi e farne oggetto di studio e di informazione più ampia. A questo scopo ci dichiariamo disponibili ad accettare eventuali contributi da parte di gente che nel campo specifico può aiutare la collettività a vedere più chiaro nei fatti che la riguardano e naturalmente a crescere di più.

COMUNE DI TRICASE
PROVINCIA DI LECCE

Prot. n. 10191

Tricase, lì 26.09. 86

Oggetto: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 29.09.1986.

Per determinazione della G. M. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per il giorno 29-09.86, alle ore 9,00 nella solita sala delle adunanze, per la trattazione e relative determinazioni sugli affari amministrativi di cui al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione progetto costruzione rete idrica zona “167” – Art. 4 L. R. n. 386; Art. 10 D. L. n. 318/86 coordinato con Legge di conversione 09.08.86, n. 488.
- 2) Approvazione progetto costruzione rete fogna nera “167” - (Vedi norme come al punto 1).
- 3) Approvazione progetto costruzione rete fogna bianca zona “167” - (Vedi norme come al punto 1).
- 4) Approvazione progetto costruzione impianto P. I. in zona “167” - (Vedi norme come al punto 1).
- 5) Approvazione progetto costruzione rete viaria interna zona “167” - (Vedi norme come al punto 1).
- 6) Adduzione zona “167” – Via Lecce. - (Vedi norme come al punto 1).
- 7) Verde attrezzato zona “167” - (Vedi norme come al punto 1).
- 8) Lavori sistemazione stradali – Assunzione mutuo di £. 200.000.000 con la Cassa depositi e Prestiti.

COMUNE DI TRICASE
PROVINCIA DI LECCE

Prot. n. 11110

Tricase, lì 21.10.86

Oggetto: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 29.10.1986.

Per determinazione della G. M. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per il giorno 29-10-86, alle ore 9,00 nella solita sala delle

adunanze, per la trattazione e relative determinazioni sugli affari amministrativi di cui al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione verbali sedute consiliari del: 21.04.86; 4.05.86; 29.09.86.
- 2) Approvazione conto consuntivo esercizio finanziario 1985.
- 3) L. 9.8.86, n. 488 – art.1 bis – 3° comma. Indicazioni di debiti fuori bilancio al 31.12.85. Proposta di ripiano.
- 4) L. 9.8.86, n. 488 – art.1 bis – 2° comma. Squilibrio gestione di competenza esercizio 1986. Proposta di misure per il ripristino del pareggio.
- 5) Approvazione Regolamento Organico del Personale.
- 6) Approvazione regolamento comunale per la determinazione delle modalità dei concorsi e dei criteri di valutazione delle prove e dei titoli Inv. o.d.g.
- 7) Bozza progetto P.R.G. – L. R. n. 56/80.
- 8) Approvazione P.P.A. LL.RR. n.6 e n. 66 del 1979 e successive modificazioni.
- 9) Riesame delibera G. M. n. 217 del 5.3.86 “Acquisto fabbricato residenziale in via Mincio di proprietà Brunetti Menotti Giorgio.
- 10) Assunzione mutuo di lire 68.734.620 con la Banca Nazionale del Lavoro per impianto di Atletica leggera.
- 11) Cessione in uso all’ENEL di aree in zona “167” per cabina di trasformazione energia elettrica.
- 12) Ratifica deliberazioni della G. M. di cui all’allegato A).

I DIPENDENTI COMUNALI. DALLA “LIVELLA” AI LIVELLI di *Francesco Scarascia* (1986)¹⁵⁴

Da più parti, in questi ultimi mesi, ci sono giunte proteste sulla funzionalità degli uffici comunali. Pratiche che per mesi rimangono invase, certificati che richiedono settimane per essere preparati; ed a pagarne le conseguenze è quasi sempre il semplice cittadino che non conosce l’assessore tizio o il consigliere caio. Noi per nostra prassi non abbiamo mai trinciato giudizi semplicistici. Ci sarebbe facile qui tacciare di inefficienza gli impiegati comunali, forse in qualche caso – raro per la verità – saremmo anche nel giusto, però vogliamo andare al fondo dei problemi e individuare le radici di certi mali.

Attualmente – al 30-6-1986 - i dipendenti dell’Amministrazione Comunale di Tricase sono 177, più quattro vincitori di concorsi ancora da assumere si arriva a 181. La Pianta Organica (l’organico complessivo con le rispettive funzioni e mansioni) del nostro Comune prevede 215 unità. Organizzativamente gli uffici comunali sono divisi in tre settori e undici unità operative (vedi prospetto A).

Sin qui tutto semplice, anche perché sulla carta sembra una ottima organizzazione e forse potrebbe anche esserlo se non ci fossero mille altri

¹⁵⁴ In *Nuove Opinioni*, A. X, n. 85, 28 ottobre 1986, pp. 1 e 8.

problemi. Noi, è evidente, faremo solo una sintesi della lunga storia che ha portato all'attuale caos negli uffici comunali. Di solito ogni storia comincia con una data; noi per quanto ci siamo sforzati non siamo riusciti a stabilire quando tutto ciò cominciò. Se non sappiamo quando, abbiamo però capito come e perché iniziò il "macello". Una premessa: normalmente negli Enti Pubblici si accede per concorso o, nel caso di categorie protette (invalidi, orfani di guerra, ecc.), per chiamata diretta. Ebbene, possiamo tranquillamente affermare che nel nostro comune poco più del 20 per cento dei 181 impiegati comunali è stato assunto tramite concorso.

Ed è questo già un primo motivo dell'attuale disorganizzazione. Ma non è tutto. In fin dei conti, anche se pochissimi sono stati assunti tramite concorso, sarebbe stato ovvio che un dipendente, assunto per esempio come stradino, avesse continuato a fare lo stradino. E qui è forse il vero bandolo della matassa, perché pur non avendo un dato esatto, possiamo tranquillamente affermare che il 60 per cento dei dipendenti comunali non svolge ora i compiti per cui fu assunto. E sia chiaro tutto ciò non si è verificato, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, nella legalità cioè, per concorsi interni e per impossibilità a svolgere determinate mansioni per sopraggiunti motivi sanitari (solo 12 dipendenti hanno cambiato qualifica dopo una visita medica ex art. 97/191). Situazione questa inconcepibile in qualsiasi Ente, ma che a Tricase è da tempo ormai prassi consolidata. Ed è così che abbiamo netturbini che sono diventati bidelli, bidelli che sono diventati commessi, applicati che diventano funzionari e chi ne ha più ne metta.

Tutto questo è evidente ha portato ad uno stravolgimento della iniziale Pianta organica e ad una disorganizzazione sempre crescente. Ma continuiamo nella analisi dei motivi di questa disorganizzazione. Logicamente il dipendente tizio, assunto per esempio come applicato, dopo aver svolto per anni mansioni superiori, ha giustamente chiesto all'Amministrazione il riconoscimento del relativo – superiore – livello retributivo. Riconoscimento che l'Amministrazione in tempi diversi ed in più occasioni, non sempre legittimamente e spesso in modo clientelare, ha concesso. E arriviamo ai primi anni '80 – in regime di applicazione del D.P.R. 810 (il contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali) – a questo punto c'è un'autentica corsa verso i livelli superiori: 2 decimi livelli, 9 noni, 11 ottavi livelli e 4 settimi. È facile intuire che vi è un autentico esercito di generali. Ma ammesso anche che tutto ciò fosse legittimo e che ad ognuno fosse stato assegnato il giusto livello, sarebbe stato logico ed indispensabile far seguire all'assegnazione dei livelli il riconoscimento delle mansioni superiori e quindi l'opportuno inquadramento nel giusto livello funzionale della pianta organica.

Operazione questa che non è mai stata fatta sia perché mancavano i posti in Pianta Organica e sia perché era obiettivamente difficile sistemare tanti generali; basti pensare che si era verificato il caso che in uno stesso ufficio vi erano due responsabili contemporaneamente. Senza contare, inoltre, che, nonostante la fuga ai livelli superiori, rimanevano ancora una trentina di dipendenti che, pur svolgendo mansioni superiori, rimanevano ancora con il vecchio livello retributivo.

E siamo al 1983, anno in cui viene promulgato il DPR 347, nuovo accordo di lavoro per i dipendenti degli Enti Locali. Ed a questo punto i nodi vengono al pettine. In base all'art. 40 di questo decreto, infatti, i Comuni dovevano inquadrare il personale in servizio all'1-1-1983 sulla "base delle declaratorie delle qualifiche funzionali e dei profili professionali definiti nel nuovo contratto indipendentemente dai livelli di inquadramento precedentemente attribuiti". In parole povere vuol dire mettere ordine nel caos che abbiamo or ora descritto e cioè accertare le effettive mansioni svolte dai dipendenti ed inserirli nelle rispettive qualifiche funzionali. E per il nostro Comune il lavoro diventa improbo, tanti e tali sono i casi da sistemare.

Arriviamo così alla cronaca dei nostri giorni.

Sono necessari due anni – di scontri accesi, di mediazioni, di studio anche – all'Amministrazione per applicare il D.P.R. 347: il 21 maggio dell'85 con delibera di Giunta n. 388 inizia il tortuoso, oscuro e sconcertante iter. E qui siamo veramente in difficoltà per spiegare in poche parole le incongruenze, le contraddizioni e le discriminazioni conseguite in primis dalla Giunta Comunale e poi – con maggiori responsabilità – dal Co. Re. Co. (organo di controllo sugli atti degli Enti Locali) di Lecce. Insomma, tra la prima decisione dell'Organo di Controllo passa più di un anno, esattamente il 29-7-1986 il Co. Re. Co. boccia le ultime delibere della Giunta. Cosa è accaduto in pratica: per quella situazione che abbiamo già spiegato, di dipendenti che svolgevano mansioni superiori, l'Organo di Controllo boccia ben 48 inquadramenti, per cui 48 dipendenti dovrebbero ritornare alle primitive mansioni. Ecco spiegato il caos attuale con le disfunzioni di cui tutti siamo testimoni.

Siamo consapevoli di non aver dato che una pallida idea di quanto sia ingarbugliata la situazione e di quanto queste disfunzioni siano destinate ad aumentare. Basti pensare che su tutta la faccenda il Gruppo Consiliare Socialista ha presentato un esposto alla magistratura, lo stesso ha fatto la CGIL comprensoriale e la UIL, ha minacciato di denunciare il Sindaco di omissione di atti di ufficio se non sarà erogata ai dipendenti la rivalutazione dello stipendio in base al nuovo contratto

PROSPETTO A

1° Settore – Servizi Generali e Programmazione con sette unità operative:

- 1) Servizi amministrativi;
- 2) Polizia Urbana;
- 3) Servizi anagrafici;
- 4) Servizi stato Civile;
- 5) Servizio elettorale;
- 6) Polizia Amministrativa,
- 7) Servizi Contabilità.

2° Settore Assetto del territorio con due unità operative:

- 1) Servizi Lavori pubblici;
- 2) Servizi Urbanistici.

3° Settore – Servizi Sociali con due unità operative:

- 1) Servizi Istruzione e Cultura;
- 2) Servizi Sociali.

Dopo le dimissioni da capogruppo

“CHIEDEVO UNA MAGGIORE ATTENZIONE” DICE IL PROF.

SALVATORE PICCINNI a cura di Enzo Serafini (1986)¹⁵⁵

All'ex capogruppo democristiano, prof. Salvatore Piccinni, dimessosi in luglio, abbiamo chiesto, perché i nostri lettori ne fossero a conoscenza, i motivi delle sue dimissioni.

N.O. – Coordinare un gruppo di 21 consiglieri DC a Tricase non è facile. Quali difficoltà ha incontrato?

R. – Nella sua domanda è già implicita la risposta. Tuttavia, voglio essere più esplicito e spero anche più completo. Indubbiamente le difficoltà nel coordinare il gruppo DC sono numerose. Alcune sono comprensibilissime; ad esempio, il numero stesso dei consiglieri costituisce già un elemento problematico, che, se da un lato facilita il compito del capogruppo (presenze in consiglio comunale), dall'altro non può non disturbare la pacifica convivenza degli stessi componenti. Le differenti posizioni individuali, personali, sono ulteriormente appesantite dall'appartenenza a diversi gruppi di opinioni o se vogliamo a diverse correnti politiche.

Riguardo alla mia esperienza posso dirle che sui problemi di carattere generale più o meno ci si trova d'accordo, ma su quelli di carattere particolare le resistenze erano inevitabili. La difficoltà maggiore, probabilmente, la provocavo io, sia pure involontariamente, perché, avendo ereditato la carica che molto degnamente aveva ricoperto il compianto prof. Cosimo De Benedetto, ho cercato di seguirne l'impostazione, anche se sentivo che i risultati sarebbero stati differenti. La maggiore esperienza politica dell'amico scomparso gli conferiva quel perfetto equilibrio e quella capacità di sopportazione che io non avevo. Le incomprensioni hanno fatto il resto. L'eccessivo zelo, da parte mia, nel volere a tutti i costi stimolare i consiglieri, ma, in particolare i maggiori responsabili a livello politico verso una dedizione totale, più incisiva verso i problemi che angustiarono e che angustiano la nostra comunità non ha sortito l'effetto desiderato. Devo aggiungere, però, che i rapporti a livello personale con tutti i 21 erano e rimangono, almeno mi auguro, di reciproca stima e rispetto.

¹⁵⁵ In *Nuove Opinioni*, A. X, n. 85, 28 ottobre 1986, pp. 2 e 8.

N.O. – Secondo lei, perché si amministri in maniera diversa, cosa ritiene opportuno si debba cambiare?

R. – Non so quanto può valere la mia risposta a questa domanda, tenendo conto che me la pone ora che sono un qualunque consigliere comunale. Tuttavia, visto il garbo, le risponderò ugualmente. Amministrare in maniera diversa o migliore se vuole, si può. Basta volerlo, mi creda. E qui il discorso diventa più complesso, perché non dipende dall'appartenenza o meno ad uno o ad un altro partito. Tutti gli amministratori, a cominciare da me, dovrebbero interrogarsi più spesso sui comportamenti, sulla maggiore o minore attenzione che dedichiamo ai problemi, ma in modo particolare dovremmo poter dialogare con la nostra coscienza e sentirci, possibilmente, sempre in pace con essa. In altri termini, se ci spogliassimo dalle cariche o incarichi avuti e ragionassimo come comuni mortali. Se facessimo autocritica, se fossimo più umili, avremmo raggiunto lo scopo. Non è utopistico, secondo me, ragionare ed operare politicamente e moralmente insieme. Molti, invece, dimenticano di essere innanzitutto cittadini qualunque e finiscono per sentirsi degli dèi in terra. E questi, purtroppo, ci sono in tutte le comunità e costituiscono quanto di più nefasto possa capitare alle popolazioni ed ai loro governi.

N. O. – Le sue dimissioni sono scaturite da contrasti derivati dalla linea politica della maggioranza o da attriti personali?

R. – Le mie dimissioni sono state sufficientemente ponderate, perché avvenivano in un periodo particolarmente rovente e non solo perché era imminente l'estate. Il clima già caldo, quindi, non mi consentiva di appesantirlo ulteriormente, creando problemi a livello amministrativo. La mia era ed è rimasta una decisione tutta personale, derivante dalla impossibilità di gestire un gruppo piuttosto rissoso, evitando, nel contempo, colpi di coda da parte di alcuni. I contrasti erano di natura politica e giammai personali, anche se, probabilmente, si è scaduti nel personale. Tuttavia, onde evitare interpretazioni distorte, come responsabile amministrativo del gruppo di maggioranza, chiedevo solo una maggiore sollecitudine verso i problemi più gravi che, come già detto, stavano e stanno a cuore della nostra cittadinanza. Quindi, niente attriti personali, o almeno, non sono stati la causa scatenante; bensì una differente visione delle questioni amministrative.

N.O. – Fa parte ancora del gruppo Lia o, dopo quanto è avvenuto, ha scelto un altro schieramento politico?

R. – Intendo precisare una buona volta per tutte che io non ho mai fatto parte di alcun gruppo politico e non ho mai invitato a chicchessia richiesta scritta per entrare in qualche gruppo. La mia amicizia di vecchia data con Cesare Lia mi ha portato, quasi naturalmente, a frequentare alcune delle riunioni della sua corrente. Sono rimasto, però, integro, perché, per natura e per educazione ricevuta, non scendo facilmente a compromessi. Ero e sono mortificato però, perché, non ero e

non sarò forse creduto. La prova evidente, tuttavia, di quello che ho detto la si può riscontrare nel risultato della mia votazione a capogruppo: 20 voti su 21 con un solo astenuto. Significa che gli amici consiglieri mi consideravano al di sopra di ogni sospetto. Del resto, io mi sono sempre sentito *Democratico*, ma giammai appartenente all'una o all'altra corrente. Credo nella democrazia, ma non altrettanto nell'idolatria di una o di altra persona, perché trovo la cosa profondamente spersonalizzante ed offensiva non solo per la persona, ma per la stessa immagine del partito. Certo, posso condividere un'impostazione politico-amministrativa e quindi appoggiarla, ma non seguirla stupidamente e acriticamente.

N. O. – Secondo noi, la sua sostituzione non ha eliminato i contrasti esistenti all'interno della maggioranza. Lei è dello stesso parere?

R. – Non si può non essere d'accordo. Certo le difficoltà permangono, i contrasti ci sono ancora. Ma la gente segue con maggiore accortezza e credo che giudicherà, spero severamente, solo i responsabili, che sono molto pochi e non faccia di ogni erba un fascio. Basterebbe, alle prossime elezioni, ridimensionare eventuali velleità, per evitare che possono nuocere. Il popolo di Tricase merita certamente molto di più di quello che finora è stato dato, non fosse altro perché, nonostante tutto, rimane profondamente democratico.

LETTERA ALLA GIUNTA di nove consiglieri D.C. (1986)¹⁵⁶

È, questa, una copia della lettera firmata da nove consiglieri comunali DC. La pubblichiamo accanto all'intervista del prof. Salvatore Piccinni, ex capogruppo del partito di maggioranza, senza alcuna analisi e commenti. I due discorsi sono conseguenti. Solo che a farli, dei nove, ne è rimasto solo... uno!

Alla Giunta Municipale di Tricase
e p. c. Al Capo Gruppo Consiliare D.C. Prof. Cosimo De Benedetto – Tricase

Noi sottoscritti Consiglieri presso il Comune di Tricase; preso atto che le indicazioni esposte dal Gruppo nella riunione dell'8-6-1984 sono state disattese; verificato che l'esecutivo non ha ottemperato agli adempimenti che un elementare dovere morale, oltre che politico-amministrativo imponeva; esprimiamo il nostro disappunto e la nostra sfiducia nei confronti dell'esecutivo stesso. Chiediamo, altresì, quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare il "Servizio Sociale Anziani", che gli stessi componenti la Giunta ritenevano che andasse

¹⁵⁶ In *Nuove Opinioni*, A. X, n. 85, 28 ottobre 1986, p. 2.

comunque mantenuto, perché “qualificava” l’Amministrazione di Tricase ed era un servizio ‘altamente sociale’, che si rendeva all’intera comunità.

Venute meno, pertanto, le condizioni per continuare ad esprimere fiducia nei confronti della Giunta per il proprio comportamento inqualificabile, poco opportuno e in ogni caso poco ortodosso; tenuto conto anche che in altre occasioni i componenti l’esecutivo, hanno dimostrato poca sensibilità e rispetto nei confronti del Gruppo; considerato, infine, che l’attività amministrativa, non può essere compromessa, rallentata o paralizzata da atteggiamenti palesemente discutibili di uno o più componenti; gli scriventi, consequenzialmente, rinnovano l’invito a prendere le opportune decisioni che il caso richiede. Si sottolinea, con una certa sollecitudine, in Gruppo, questa ed altre problematiche, che meritano un’attenta e serena valutazione ed approfondimento, se vogliamo dare credibilità e prestigio alla funzione sociale oltre che politica che ciascuno di noi assolve.

Seguono le firme di nove consiglieri D.C.

Per il cittadino distratto
APPUNTI IN CONSIGLIO (1986)¹⁵⁷

CONSIGLIO COMUNALE DEL 14.11.86.

Prot. n. 11889

Tricase, lì 11.11.86

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 14.11.86

Per determinazione della G. M. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria urgente per il giorno 14-11-86, alle ore 9,00 nella solita Sala delle adunanze, per la trattazione e relative determinazioni sugli affari amministrativi di cui al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione verbali sedute consiliari del 30.10.86 e del 6.11.86.
- 2) Presa d’atto dimissioni del dott. Francesco Accogli da Consigliere Comunale.
- 3) Eventuale surroga del dimissionario dott. Francesco Accogli.
- 4) Bozza progetto P.R.G. – L. R. n. 56/80.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 15.12.1986

Prot. n. 13044

Tricase, lì 11.12. 86

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 15.12.86.

Per determinazione della G. M. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria urgente per il giorno 15-12-86, alle ore 15,30, nella solita

¹⁵⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XIV, n. 6, novembre-dicembre 1986, pp. 70- 73.

Sala delle adunanze, per la trattazione e relative determinazioni sugli affari amministrativi di cui al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione verbali sedute consiliari del 18.11.86 e del 25.11.86.
- 2) Assunzione Mutuo di £. 68.734.680 con la Banca Nazionale del Lavoro per completamento impianto meccanizzazione servizi comunali.
- 3) Assunzione Consiglio Generale ASI triennio 1986-88.
- 4) Ricostituzione P.P.A. LL.RR. n. 6 e n. 66 del 1979 e successive modificazioni.
- 5) Approvazione P.P.A. LL.RR. n. 6 e n. 66 del 1979 e successive modificazioni.
- 6) Lavori completamento Scuola Media frazione di Lucugnano. Approvazione progetto di £.185.000.000.
- 7) Approvazione in deroga al P.D.F. del progetto di ampliamento dell'Albergo – Ristorante “il Vascello”, nella Marina Serra, di proprietà Marzo Ernesta.
- 8) Approvazione in deroga al P.D.F. del progetto di sopraelevazione dell'Albergo-Ristorante “Stella d'Oro” di proprietà Batocchio.
- 9) Riesame delibera G. M. del 5.3.86: “Acquisto fabbricato residenziale in via Mincio di proprietà Brunetti Menotti Giorgio.
- 10) Regolamento tassa occupazione spazi ed aree pubbliche. Determinazioni del Ministero delle Finanze.
- 11) Ratifiche.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.12.1986

Tricase, li 27.12. 86

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale in sessione straordinaria urgente – Avviso.

Per determinazione della G. M. il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria urgente nella solita Sala delle adunanze ed in prima convocazione, alle ore 15,30 di martedì 30.12.1986, con all'ordine del giorno:

- 1) Cessione in proprietà di lotti del complesso immobiliare “ex T.B.S”.
- 2) Acquisizione in proprietà del “Castello di Tutino” e “boschetto” in viale Stazione di proprietà Caputo.

APPUNTI IN CONSIGLIO (1987)¹⁵⁸

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 13.02.87.

- 1) Approvazione verbali sedute consiliari del 15.12.86 e del 30.12.86.

¹⁵⁸ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 1, gennaio-febbraio 1987, pp. 56-57.

- 2) Progetto lavori adduzione zona "167" – via Lecce £. 1.400.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 3) Progetto lavori costruzione rete viaria in zona "167". £. 990.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 4) Progetti lavori costruzione fogna bianca in zona "167". £. 735.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 5) Progetto lavori costruzione impianto P. I. in zona "167". £. 347.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 6) Progetto lavori costruzione impianto fogna nera in zona "167". £. 95.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 7) Progetto lavori costruzione rete idrica in zona "167". £. 60.000.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 8) Acquisto attrezzature servizio N.U. - £. 365.210.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 9) Acquisto attrezzature servizio N.U. - £. 177.802.400. Comunicazione di indisponibilità da parte della Cassa DD.PP. – Assunzione mutuo con altro Istituto di Credito autorizzato dalla legge.
- 10) Progetto completamento impianto Meccanizzazione Servizi Comunali. £. 30.000.000. Assunzione mutuo con la Banca Nazionale del Lavoro.
- 11) Riesame delibera G.M. n. 797 del 10.10.86 avente ad oggetto: "Dott.ssa Arena M. Carmela Consulente presso Consultorio Familiare. Determinazioni.
- 12) Sostituzione nell'ambito della 1ª Commissione consiliare del consigliere dimissionario dott. Francesco Accogli.
- 13) Ratifica deliberazioni della G.M. di cui all'allegato A).
- 14) Mozione del Gruppo Consiliare Indipendente avente per oggetto: "Costituzione di un periodico istituzionale comprensoriale".

APPUNTI IN COSIGLIO (1987)¹⁵⁹

Per determinazione della G. M. il Consiglio Comunale è stato convocato in sessione straordinaria urgente per il 9.4.87, alle ore 9,00, nella solita Sala delle adunanze, per la trattazione e relative determinazioni sugli affari amministrativi di cui al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione verbali seduta consiliare del 13.2.87.
- 2) Approvazione progetto lavori costruzione Caserma VV. UU.
- 3) Approvazione progetto lavori costruzione Palazzetto dello sport.
- 4) Approvazione progetto recupero zona "Puzzu".
- 5) Richiesta provincializzazione strada extraurbana Tricase- Tricase Porto.
- 6) Approvazione progetto recupero funzionale ex Convento Padri Domenicani.

¹⁵⁹ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 2, marzo-aprile 1987, pp. 54-57.

7) Progetto costruzione collettore pluviale. Lire 1.124.050.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti garantito dallo Stato ai sensi della L. 153/81 e L. 488/86

8) Progetto lavori costruzione Scuola Elementare capoluogo. Lire 551.449.000. Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti

9) Approvazione progetto lavori completamento edificio Scuola Elementare Depressa.

10) P. P.A. – Depressa.

11) Approvazione progetto opere smaltimento nel sottosuolo delle acque trattate in uscita dall'impianto di depurazione.

12) Acquisizione al patrimonio del Comune del Castello di Caprarica.

13) Ristrutturazione Campo sportivo Depressa.

14) Istituzione mercatino settimanale in Lucugnano (giovedì).

15) Istituzione mercatino settimanale in Depressa (venerdì).

16) Ratifica delle deliberazioni di cui all'allegato.

Parcheggi e supermulte a Tricase
PER UNA "SANTA ALLEANZA" (1987)¹⁶⁰

Stemperata al sole dell'estate la montante polemica tra Vigili urbani e Pro- Loco in tema di multe e supermulte, fatta anche di incontri sindacali e "carte bollate" minacciate più o meno, resta il reale problema dei parcheggi a Tricase e nelle marine in un traffico sempre più caotico e sempre più "strozzato" sul lungomare Nazario Sauro a Tricase Porto.

Nella vicenda era intervenuto, col peso dell'autorità, lo stesso sindaco. Lo aveva fatto scegliendo la via del manifesto murale, la stessa che nei giorni precedenti il presidente della Pro-Loco, Carlo Iginio Fachechi, aveva seguito per stigmatizzare "il carattere di vessazione assunto, in questi ultimi tempi – si legge nel manifesto eloquentemente intitolato "No alla multa selvaggia" dall'uso persecutorio delle contravvenzioni o megamulte nel mentre l'intervento della polizia urbana dovrebbe avere valore preventivo ed educativo in assenza di concrete iniziative per risolvere il grave problema dei parcheggi in città e nelle marine".

Fin qui la Pro-Loco; il sindaco, nel suo manifesto aveva definito "pretestuoso" quello della Pro-Loco aggiungendo che *"si cerca di gettare sui vigili urbani il discredito ed il sospetto che usino impropriamente l'autorità che loro compete...sono affermazioni prive di fondamento ma che fanno leva sulla emotività e sui bisogni"* ed ha concluso solidarizzando con l'intero corpo dei vigili urbani *"i quali – si legge ancora nel manifesto – hanno sempre avuto un comportamento rigoroso, corretto, rispettoso degli intenti, comprensivo e teso alla prevenzione pur nella obiettiva difficoltà del servizio"*.

¹⁶⁰ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 3, maggio-giugno 1987, p. 39.

L'estate tricasina, solitamente sonnolenta e incolore, ("il porto quando lo finiranno? E il lungomare? Le costruzioni abusive...") cronicamente fuori dal giro del turismo che conta, ha avuto per qualche settimana, l'argomento su cui intrecciare discussioni da "sano provincialismo". In ogni modo, il reale "*casus belli*" è la carenza di parcheggi specie nelle vicinanze dell'ospedale, dove convergono buona parte di quelle 10 mila persone circa che giornalmente giungono a Tricase dai paesi vicini (per la Pretura, le spese, gli affari e, appunto, l'ospedale); alcune settimane fa, subito dopo l'entrata in vigore delle supermulte, i malcapitati multati per divieto di sosta pare siano stati parecchi, proprio lungo la strada (via S. Pio X) che porta all'ospedale ed in quel giorno le proteste, verso Palazzo Gallone, si sprecarono. Tanto che qualcosa si mosse.

Gli operai del Comune, in poche ore, ripulirono da pietre ed erbacce una vasta area di 3.000 mq. posta proprio davanti all'ospedale e di lato alla piazzetta "Cardinal Panico" creando un centinaio di posti-macchina e gli amministratori, per completare quell'area (pavimentazione, luce) cominciarono ad attendere la firma della convenzione tra il Comune ed i privati proprietari di spazi inseriti nella stessa lottizzazione di cui la parte destinata a parcheggio fa parte.

Nel frattempo, le salate supermulte avevano acceso la schermaglia dei manifesti che, ci auguriamo, per il futuro non faccia dimenticare né alla Pro-Loco né al corpo dei Vigili urbani il ruolo importante e determinante, che rivestono, insieme e separatamente in una comunità come la nostra, bisognosa di qualcuno che sorvegli e tuteli traffico e strade e di qualcuno che difenda e promuova sempre più questo nostro territorio sempre antico e sempre da scoprire e valorizzare.

Questa volta, niente "ordini del giorno" per i nostri ...
APPUNTI IN CONSIGLIO (1987)¹⁶¹

Nei mesi di maggio e giugno, periodo in cui si riferisce questo nostro bollettino che va alla stampa in luglio, non si sono svolti dei consigli comunali per cui, come è costume di questa rubrica di vita politica locale non possiamo farvi leggere nessun "ordine del giorno" (ovvero quello che viene proposto, dibattuto ed eventualmente deciso) del Consiglio Comunale tricasino. Abbiamo comunque voluto essere presenti con questa pagina in modo da continuare a tenere informati i nostri lettori su ciò che sembra accadere "dietro le quinte" di Palazzo Gallone (sede del municipio) e che spesso, direttamente o indirettamente, influenza e caratterizza il Consiglio Comunale da cui traiamo i consueti "appunti".

È decisamente un'estate insolita quella che Tricase si appresta a vivere. Dopo la schermaglia a botta di manifesti tra Pro-Loco e Vigili urbani, ecco in fermento l'ambiente politico. Il "*casus belli*" è il terzo consecutivo, mancato svolgimento

¹⁶¹ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 3, maggio-giugno 1987, p. 40.

del Consiglio comunale per la mancanza del numero legale (metà più uno) dei consiglieri. Il risultato è stato, manco a dirlo, un manifesto, firmato dai gruppi di minoranza consiliare (9 consiglieri contro i 21 democristiani) Pci, Psi, Msi i quali chiedono le dimissioni della Giunta sostenendo che “l’amministrazione democristiana è di fatto in crisi... per irresponsabile assenza di alcuni consiglieri democristiani... i gruppi di minoranza, che in altre occasioni hanno garantito con la loro responsabile presenza lo svolgimento del Consiglio. Dicono basta alla ignavia, irresponsabilità e beghe di potere dei consiglieri Dc... ed invitano i cittadini a valutare con più responsabilità la scelta dei loro rappresentanti”.

All’ordine del giorno del mancato consiglio vi era solo la contrazione di alcuni mutui per la realizzazione di opere pubbliche e la discussione per indire un concorso per l’asilo nido ed uno per vicesegretario comunale.

“C’è un disimpegno all’interno della Dc” ci dice il capogruppo consiliare Psi Francesco Scarascia “per mettere in difficoltà l’attuale Giunta e ciò è frutto della presenza di gruppi contrapposti, Serrano e Lia; nelle tre successive convocazioni noi di minoranza, nonostante l’assenza di molti Dc, con la nostra presenza avremmo potuto consentire lo svolgimento del consiglio ma abbiamo abbandonato l’aula per protesta, vista l’insensibilità dei consiglieri di maggioranza; d’altra parte la maggioranza è loro e la governabilità devono essere loro a garantirla; se ci fosse un accordo politico su un programma potremmo sentirci impegnati in quel senso...”.

Più drastico il capogruppo missino Vito Citto: “... dopo 15 anni di presenza in Consiglio Comunale posso dire che le assenze Dc non sono casuali; sono dovute alla non ancora concordata spartizione di posti tra le varie bande presenti nella Dc. La Dc non esprime una maggioranza unita, ma la unione di vari gruppi eterogenei che hanno come fine non la buona amministrazione della cosa pubblica ma gli interessi clientelari”. Giulio Sparascio, capogruppo comunista aggiunge: “È una crisi politica all’interno della Dc per beghe personali; di fatto è cominciata la campagna elettorale con un anno di anticipo; è un gioco di ruoli, candidature e posizioni di potere che bloccano il consiglio; nell’anno di legislatura che rimane saranno certo lasciati da parte i problemi seri quali il Piano Regolatore Generale (le convocazioni della relativa commissione consiliare sono state disertate per 4 volte dai democristiani), le marine, i parcheggi...”.

“Parlare di spaccature nella Dc”, ci dice il capogruppo democristiano Giuseppe Colazzo, “è strumentale e falso; è vero che qualche consigliere Dc ha l’abitudine di arrivare all’ultimo minuto ma nella prima convocazione vi erano ben 6 assenze giustificate (eravamo in periodo elettorale), e nella terza eravamo in 16 su 21 appena un minuto dopo la scadenza dell’ora di tolleranza prevista per legge, invece le minoranze avevano già abbandonato l’aula; la presenza dei sedici dimostra che non ci sono problemi all’interno della Dc e le minoranze hanno perso un’altra occasione per giustificare la loro presenza politica contribuendo a risolvere, con la loro presenza, alcuni lavori di pubblica utilità (contraendo i mutui) i cui progetti erano stati in buona parte approvati anche da loro”.

I DISAGI DELLE PERIFERIE - TASSE E DISSERVIZI
di Mario Monaco (1987)¹⁶²

La strada termina bruscamente davanti a due cumuli di detriti: tufi, mattoni, frammenti piastrelle di ceramica, cocci, vetri, sui quali la biada selvatica, qualche papavero ed altre erbacce hanno trovato chissà come il modo di vegetare e di moltiplicarsi. Un viottolo, costellato di qualche sacchetto di plastica sventrato dal quale esala un odore dolciastro e nauseabondo si inoltra tortuoso tra i cumuli. Siamo in una delle vie di quel vasto rione tra via Apulia ed il Liceo Scientifico che sfocia in campagna. La periferia di Tricase. Alla mia destra il Liceo, qualche decina di metri più dietro una pizzeria e un progetto di piazza monumentale, tutto intorno nuove costruzioni con qualche vaso di geranio alle finestre.

All'improvviso un gruppetto di ragazzini sbuca vociando dal viottolo, quello che li guida mostra orgoglioso un serpentello sulla punta di un bastone. Una biscia? Una vipera? Loro, i ragazzini, sono convinti di aver catturato una vipera e giurano a gran voce, tanto che è impossibile capire quello che dicono, che non è la prima che uccidono. Purtroppo, la testa è una poltiglia informe e chi scrive ha assoluta ignoranza di rettili. Ma che i ragazzi non dicono delle bugie ce lo conferma poco dopo A. C., un artigiano che abita nei paraggi, secondo il quale qualcuna di queste... bestioline si aggira finanche nelle cantine e nei garages delle abitazioni.

Ma i rettili non sono l'unico problema degli abitanti del rione. Lamentano, infatti, tante carenze a cominciare dai cassoni della N. U. che, a quanto dicono ogni anno, all'inizio dell'estate, diminuiscono di numero perché vengono spostati al Porto ed alla Serra, sicché per liberarsi dai rifiuti domestici bisogna compiere un lungo tragitto. Spesso, però, l'unico cassone esistente nella zona è talmente colmo che bisogna abbandonare il sacchetto per terra, ci pensano poi i randagi che dalla campagna circostante invadono a branchi la zona, a spargere il contenuto dappertutto.

Delle donne spinte dalla curiosità ci raggiungono e dalle loro parole ci rendiamo conto dell'incuria e dell'abbandono in cui versa il rione che non è certamente di recentissimo sviluppo né poco trafficato. Il Liceo scientifico, la pizzeria, qualche officina meccanica lo rendono un luogo frequentato anche da forestieri, i quali non vedo come possono orientarsi in un dedalo di vie anonime (non vi sono state mai apposte le targhe, constata una giovane donna) e, di sera, scarsamente illuminate.

Intanto al lato opposto della pizzeria, davanti ai ruderi di una vecchia masseria due figure scaricano tranquillamente detriti edilizi da un trattore; la proprietaria dell'abitazione di fronte urla qualcosa, ma i due continuano impertinenti. Scene del genere, avvengono con regolarità. Pare, infatti, che non solo quello, ma anche altri luoghi intorno siano meta quotidiana di siffatti...pellegrinaggi.

¹⁶² In *Nuove Opinioni*, A. XI, n. 90-91, 31 luglio 1987, p. 5.

Sbrigata la faccenda per la quale mi ero recato nella zona e salutati gli occasionali amici, me ne ritorno a “Tricase” portandomi appresso la domanda che spesso mi sono sentito rivolgere: **ma le tasse non le paghiamo anche noi?** E che trasmetto agli organi competenti.

L'ASSURDA GUERRA DEI POVERI NON RISOLVE IL PROBLEMA DEI PARCHEGGI. MA LA MULTA È DAVVERO SELVAGGIA (1987)¹⁶³

Il 6 giugno scorso un automobilista targato LE si fa beccare parcheggiato in terza fila nei pressi dell'Ospedale “Cardinal Panico”. I Vigili urbani, preposti alla disciplina del traffico in quella zona, di solito congestionata nelle ore di visita ai malati da parte dei parenti ed amici, elevano al suddetto una contravvenzione per violazione dell'art. 115 del Codice della Strada, dell'importo di £. 37.500.

L'automobilista paga, senza obiezioni, ma poi, ritenendosi vittima di un sopruso, si rivolge alla locale Pro-Loce.

Ne sortisce un manifesto che, dopo qualche vicissitudine, viene affisso in quasi duecento esemplari su tutti i muri del paese. È venerdì 19 giugno e ne viene pagato il diritto di affissione per cinque giorni.

Il tono della denuncia è certamente polemico e perentorio, la terminologia non propriamente serena. I ruoli appaiono capovolti, chi trasgredisce alle norme del codice della strada è la vittima specie se “forestiero” chi è preposto alla disciplina del traffico è strumento di persecuzione. Non manca chi, indispettito per una contravvenzione mai digerita, manifesta la sua approvazione all'estemporanea sortita del Presidente della Pro-Loce, ma la maggioranza dei cittadini rimane perplessa.

Si indignano i Vigili urbani che ricorrono al Pretore, chiedendo la defissione dei manifesti. I tempi stringono e la decisione del magistrato dovrebbe essere presa la mattina del 23 giugno, quando però ormai i manifesti potranno essere coperti da nuove affissioni.

Prende posizione ufficiale l'Amministrazione Comunale, ma attenti qui c'è un piccolo giallo, che nulla a che vedere con il colore del manifesto, che appare sui muri di Tricase il 26 giugno. Il manifesto, infatti, è firmato “IL SINDACO – Vittorio Serrano”, ma trattasi di una correzione alla versione originariamente tirata dalla tipografia Piri, che reca la dizione “L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE”. La correzione, naturalmente, è stata realizzata mediante apposizione di striscia dello stesso colore del manifesto. Si è trattato di un errore di stampa del tipografo, o del ripensamento di qualche componente l'Amministrazione, che non si è voluto apertamente schierare contro il Presidente della Pro-Loce, preferendo far risultare il manifesto come messaggio del Sindaco? Non lo sapremo mai, ma questo interrogativo certamente non ci angustia.

¹⁶³ In *Nuove Opinioni*, A. XI, n. 90-91, 31 luglio 1987, p. 6.

Pubblichiamo, quindi, una breve intervista al Comandante dei Vigili urbani Donato Baglivo e al Presidente della Pro-Loce. Il sindaco non ha voluto rilasciare interviste.

IL COMANDANTE DEI VV.UU. - RESPINGO CON SDEGNO OGNI ACCUSA a cura di Enzo Serafini (1987)¹⁶⁴

D. – Comandante, rispondono al vero le accuse di vessazione e di persecuzione contenute nel manifesto “No alla multa selvaggia” affisso dalla Pro-Loce, nei confronti dei forestieri, da parte dei VV. UU. a Tricase?

R. - Respingo con sdegno questa affermazione, in quanto non c'è discriminazione tra cittadini tricasini e forestieri. Nei pressi dell'ospedale si è tenuto sempre a migliorare il servizio ed i Vigili si recano mezz'ora prima non per reprimere, ma per ordinare; è logico che, se si parcheggiano su tre o quattro file, e il traffico ne risulta intasato, allora scatta “la repressione”. Per quanto riguarda il caso specifico, il signore della multa del manifesto aveva parcheggiato in terza fila e non era presente nel momento in cui il Vigile ha elevato la contravvenzione.

D. – Perché è stata asportata la bacheca, con il manifesto, vicino alla Torre?

R. – Esiste a Tricase un regolamento per le affissioni di esclusiva competenza del Comune e solo la civica Amministrazione può autorizzare ad esporre in pubblico bacheche con manifesti (es. quelli del cinema). la bacheca esposta vicino alla Torre del Castello conteneva un manifesto per cui, ancora, non era stata pagata la tassa di affissione. L'art. 37 stabilisce che, se un manifesto viene esposto abusivamente deve essere asportato e messo a disposizione del Sindaco, il quale può sequestrarlo a garanzia del pagamento dei diritti dovuti e della contravvenzione. I manifesti erano stati portati dalla tipografia all'ufficio affissioni per conto della Pro-Loce. L'assessore Panico li ha trattiene per rendersi conto ed informare il Sindaco, il quale dopo averne letto il contenuto, ha deciso di soprassedere perché se ne sarebbe discusso il giorno dopo. Io ne sono stato informato successivamente, il giorno stesso in cui il Presidente della Pro-Loce si presentò alle ore 21 ca. in ufficio, mentre stavo compilando il verbale di accertamento e di contestazione. Mi chiese il perché del ‘sequestro’ della bacheca e richiese il manifesto asportato. Io gli risposi che tutto ciò era di competenza del sindaco. A questo punto cominciai a perdere la calma e non mi dette il tempo di spiegare, anzi affermò “ti ordino di far affiggere i manifesti”. Al che io risposi che nel mio ufficio non ricevevo ordini da estranei e che, se non avesse avuto altro da dire avrebbe potuto accomodarsi fuori. Se ne andò affermando che avrebbe rimesso fuori un'altra bacheca. Dopo un po' io uscii e, poiché aveva messo in pratica il suo proposito, mi avvicinai per prendere la bacheca. Si mise a gridare chiedendo il

¹⁶⁴ In *Nuove Opinioni*, A. XI, n. 90-91, 31 luglio 1987, p. 6.

verbale di sequestro. Riuscì a prendere la bacheca stratonandoci a vicenda ed andai via pregandolo di non aggiungere altro per non complicare le cose. Il giorno successivo, dopo che egli ebbe chiarito l'equivoco con l'assessore Panico venne a pagare i diritti di affissione. Dopo questo increscioso incidente, io riferii, per dovere, quanto accaduto al Pretore.

IL PRESIDENTE DELLA PRO-LOCO. LA DENUNZIA VOLEVA
ESSERE COSTRUTTIVA a cura di *Enzo Serafini* (1987)¹⁶⁵

D. – Ritiene che il manifesto “No alla Multa Selvaggia” possa contribuire a risolvere il problema dei parcheggi in zone notoriamente affollate come l’ospedale o il centro storico di Tricase?

R. – Innanzi tutto prendo atto che nella domanda così come posta da lei, viene evidenziato un problema PARCHEGGI che in Tricase esiste da troppo tempo e sul quale si è sempre intervenuti per soluzioni tampone e non affrontandolo mai, quindi, in termini complessivi e risolutivi. Inoltre, mi pare di capire che Lei abbia già individuato nelle adiacenze dell’Ospedale “Card. Panico” e nel centro storico le due zone che presentano le carenze più evidenti di questo annoso problema anche se a queste bisogna necessariamente aggiungere le Marine di Tricase Porto e Marina. Serra per l’ormai cronica e paurosa carestia di aree destinate a parcheggi.

Potrei rispondere, quindi, alla sua domanda affermando che la Pro-Loo con il manifesto da Lei citato, non ha fatto altro che mettere a fuoco problemi che non si è inventato, ma che, di fatto, esistono. L’intitolazione del nostro affisso “NO ALLA MULTA SELVAGGIA” voleva essere un titolo di richiamo ad un manifesto che denunciava, **ma nel senso più positivo del termine**, un fenomeno di carenza cronica di aree di parcheggio che dovrebbe indurre l’Amministrazione Comunale ad essere PIÙ TOLLERANTE attraverso i suoi Organi di vigilanza, con quanti sono costretti a venire a Tricase – sede di Ospedale Generale Provinciale – e con quant’altri scelgono la nostra città come luogo di vacanza. Le insistenti e quotidiane premure che personalmente abbiamo rivolto a tutti gli Organi del Comune (Sindaco, Assessori, Consiglieri, Corpo dei Vigili - capi e gregari-) stanno ad evidenziare questa volontà della Pro-LoCo, e non altro. Certo, avremmo desiderato che alle nostre sollecitazioni fosse stata riservata maggiore e ... forse più urbana attenzione. Come pure, avremmo desiderato che al manifesto-denuncia in questione, fosse stata prestata diligente positività, invece di sollevare sproporzionati polveroni, soprattutto con l’intento di screditare non tanto la mia persona quanto l’Associazione che ho l’onore di presiedere, che pure sta dimostrando di muoversi unicamente al servizio della comunità. Ma voglio essere ancora più aderente alla Sua domanda affermando che la Pro-LoCo si è mossa sempre nel rispetto dei dettami statutari. Non a caso la parte programmatica del

¹⁶⁵ In *Nuove Opinioni*, A. XI, n. 90-91, 31 luglio 1987, p. 6.

nostro Statuto recita: “... contribuire ad organizzare turisticamente la località, studiandone il miglioramento edilizio e stradale... segnalandone le deficienze e curandone la manutenzione”, e più avanti: “... promuovere e facilitare il movimento turistico rendendo il soggiorno piacevole quanto più possibile, incoraggiando ed appoggiando il miglioramento dei servizi pubblici, servizi igienici, ecc. ...”.

E invece, ... Hanno voluto criminalizzarci, hanno voluto trasformare in teatralità sciocca ed appannante dell'immagine dell'Ente Locale, un discorso che avevamo iniziato, come ho già detto, molto tempo prima del manifesto incriminato, contro il quale i Vigili (capi e subalterni) sono ricorsi al magistrato per chiedere la defissione del manifesto perché ritenuto “altamente lesivo dell'onore e del prestigio dell'intero corpo dei Vigili di Tricase” nonché, il “risarcimento danni”. Incredibile? No, è vero!... che poi detto ricorso sia stato “abbandonato” come relitto inservibile causato da incidente di percorso, va bene; ma, ... l'atto esiste. E pensare che i Vigili nell'intera faccenda entrano di spighetto, anche perché prominente è la mia considerazione verso preposti a servizi che sappiano svolgerli con intelligenza e buon senso. Mi domanda se il manifesto contribuirà a risolvere il problema parcheggi? Non siamo tanto sciocchi e presuntuosi da pensare che una nostra denuncia possa portare a soluzione i problemi; ma desideriamo che almeno non ci venga impedito di dialogare e sollevare dibattito su di essi, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, perché in questa ottica le soluzioni potremo ricercarle insieme. In fondo Ente Locale significa, prima di tutto, governo del popolo e governo dei problemi. Governo dei problemi, lo ripeto.

D. – Il periodo della sua presidenza alla Pro -Loco tricasina si sta caratterizzando per una certa polemica nei confronti dell'amministrazione Serrano. Quali i motivi di questo atteggiamento della Pro-Loco?

R. – Sarebbe errato, lo ripeto, ridurre il dibattito culturale sui problemi da risolvere a pura teatralità di rappresentazione dei rapporti tra la Pro-Loco e l'Amministrazione Comunale di Tricase. È riduttivo leggere le posizioni della Pro-Loco come sfida o, peggio, come “contrapposizione” polemica a questo o a quell'altro amministratore, a questo a quell'altro dipendente del Comune: di Vittorio Serrano, poi, sono amico, anche al di là del suo essere la massima espressione di questa amministrazione. Né contrapposizione, né polemica quindi: solo la ricerca di un ruolo della Pro-Loco per la costruzione di una comunità tricasina fortemente motivata sul piano dello sviluppo turistico, economico, sociale e politico-culturale.

APPUNTI IN CONSIGLIO (1987)¹⁶⁶

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 21.07.87.

- 1) Assunzione mutuo di lire 2.346.260.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per verde attrezzato in zona "167".
- 2) Assunzione mutuo di lire 420.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori smaltimento nel sottosuolo delle acque reflue trattate in uscita dall'impianto di depurazione della fogna nera.
- 3) Assunzione mutuo di lire 1.240.000.000 con l'Istituto per il Credito sportivo per lavori costruzione Campo coperto di pallavolo e basket.
- 4) Assunzione mutuo di lire 200.000.000 con l'Istituto per il Credito sportivo per lavori di ristrutturazione campo sportivo frazione Depressa.
- 5) Assunzione mutuo di lire 430.000.000 per lavori di costruzione fogna nera perizia di variante e suppletiva Esame offerte pervenute dal CREDIOP e San Paolo di Torino.
- 6) Adozione progetto per costruzione copertura campo pallavolo e basket.
- 7) Scelta area per costruzione nuovo edificio per l'Istituto Magistrale.
- 8) Richiesta provincializzazione via vecchia Serra del Porto e via Serra.

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 10.08.87.

- 1) Approvazione verbali sedute consiliari dell'8.7.87 e 21.7.87.
- 2) Servizio distribuzione Gas-metano nel territorio comunale. Determinazione della Commissione dei Tecnici – Individuazione dell'impresa per l'affidamento in concessione del servizio stesso.
- 3) Approvazione progetto lavori di costruzione Caserma VV. UU.
- 4) Ratifica delibere della G. M.

OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno 10.08.87.

- 1) Approvazione verbali seduta consiliare del 21.07.87.
- 2) Lavori sistemazione strade interne nel capoluogo. Lire 654.000.000. Approvazione progetto.
- 3) Approvazione in deroga al P. d. F. del progetto relativo alla costruzione del nuovo stabilimento per la lavorazione del tabacco. Proprietà "De Nitto Tabacchi" Tricase.
- 4) L. 9.9.86 n. 488 – art. 2. Lavori di completamento della Palestra e dell'Auditorium edificio Istituto Professionale Femminile. Lire 300.000.000. Approvazione progetto.
- 5) L. R. 6.5.77, n. 15 e L. 5.8.75, n. 412. Costruzione nuovo edificio per l'Istituto Magistrale. Approvazione variante al progetto 1° Lotto e definizione nuova aerea d'impianto.

¹⁶⁶ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 4, luglio-agosto 1987, pp. 67-68.

6) Relazione revisionale e programmatica al bilancio preventivo Esercizio Finanziario 1987.

7) Approvazione bilancio preventivo Esercizio Finanziario 1987.

8) Ratifica deliberazioni della G.M.

L'opposizione occupa il Comune per la prima volta nella storia tricasina
IN CONSIGLIO COMUNALE IL METANO FA DECISIVI PASSI AVANTI
ED IL BILANCIO È APPROVATO di *Rodolfo Fracasso* (1987)¹⁶⁷

Dopo aver esposto gli "ordini del giorno" dei consigli comunali, svoltisi in luglio e agosto, nella nostra puntuale rubrica "appunti in consiglio", ecco per i nostri lettori la cronaca di quanto è successo a Palazzo Gallone. Seguirà la relazione politica dell'assessore Antonio Baglivo sul bilancio di previsione 1987. Notare che le tre tabelle pubblicate, relative alle entrate tributarie ed extra tributarie comunali, sono tratte dalla "Relazione previsionale e programmatica" allegata al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1987 e relativa al triennio 1987-89.

Seduta consiliare a dir poco movimentata quella di lunedì 10 agosto a Tricase, terminata con l'occupazione dell'aula, per sette ore, da parte dei consiglieri di minoranza, in segno di protesta per la decisione del partito di maggioranza assoluta, la Dc, di rinviare la discussione sul bilancio di previsione per il 1987.

Convocata in mattinata, l'assemblea vedeva presenti 13 consiglieri dc su 21, tre socialisti, 2 comunisti, un indipendente (su 2) ed un missino (su 2) e solo la permanenza in aula delle minoranze consentiva l'apertura dei lavori con l'approvazione dei verbali della commissione di "tecnici" incaricata di vagliare credenziali ed offerte delle 16 ditte concorrenti all'affidamento in concessione del servizio relativo al bacino metanifero di Tricase comprendente Tricase ed altri 11 paesi limitrofi. La scelta della commissione, ratificata dal Consiglio, beneficiava la Socet di Nardò ponendo parziale soluzione ad una lunga vicenda che in alcuni momenti aveva rischiato di far perdere a Tricase l'occasione-metano. Nel dicembre '85 il Consiglio comunale tricasino aveva scelto la ditta "Metanodotti salentini" ma l'organo regionale di controllo (Coreco), anche a seguito del ricorso di due ditte escluse, aveva respinto la decisione chiedendo che, a decidere, fosse un'apposita commissione di tecnici nominati dai consigli comunali dei 12 paesi compresi nel bacino di utenza del metano. Nel frattempo, la Metanodotti-salentini vedeva respinto il proprio ricorso al Tar e si rivolgeva al Consiglio di Stato, il cui giudizio era ancora pendente. La ratifica consiliare per la Socet era preceduta da una dichiarazione a titolo personale del democristiano Cesare Lia, consigliere regionale e comunale, nella quale proponeva il rinvio della decisione sul metano nell'attesa

¹⁶⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XV, n. 4, luglio-agosto 1987, pp. 69 -76.

del pronunciamento del Consiglio di Stato sulla “vicenda Metanodotti salentini” per evitare il rischio di trovarsi con due ditte incaricate nel caso di pronunciamento favorevole alla Metanodotti; Lia rincarava contestando le decisioni della commissione (alcune ditte sarebbero state escluse per mancanza di documentazione, a suo dire, influenti ai fini della valutazione tecnica) e sottolineando che tali decisioni avevano solo valore consultivo e non vincolante per il Consiglio comunale. Le sinistre, sorprese dalle dichiarazioni di Lia, le giudicavano meritevoli di considerazione e, pur condividendo metodi e decisioni della commissione dei tecnici, si astenevano nella votazione (contrario il missino Citto e astenuto Lia) rilevando le divergenze all’interno del gruppo di maggioranza. La scelta della Socet passava con 12 voti favorevoli Dc dopo che il sindaco Serrano aveva detto che non si potevano attendere le decisioni del Consiglio di Stato e che, d’altra parte, le decisioni della commissione erano state approvate anche dagli altri 11 comuni.

Dopo l’approvazione del progetto dell’architetto Geremia Ruberto per la costruzione della caserma dei vigili urbani sulla via per Tricase Porto, nella trattazione di punti preliminari alla disamina del bilancio era ancora Lia a chiedere la parola. Metteva in risalto le deficienze e l’antieconomicità della gestione diretta comunale di alcuni servizi (nettezza urbana, affissioni...) e suggeriva al gruppo di maggioranza ed al Consiglio la gestione in concessione ad apposite ditte. Un intervento “da opposizione” “rilevavano comunisti e missini e Serrano replicava che, alla luce delle esperienze fatte, la decisione della gestione diretta, risalente al ’79, sarebbe potuta anche essere stata discussa. Al momento di votare il bilancio, per l’approvazione del quale era richiesta la maggioranza qualificata del Consiglio ovvero 16 voti favorevoli su 30, il colpo di scena: la Dc chiedeva e votava il rinvio. “Abbiamo chiesto l’aggiornamento a breve” dice Giuseppe Colazzo capogruppo Dc, “non essendo un numero tale da garantire una serena discussione ed approvazione di uno strumento importante programmatico come il bilancio”. Per protesta, le minoranze diffondevano un comunicato (“la Dc non ha più la maggioranza”), e restavano nell’aula consiliare in assemblea permanente fino a sera quando il sindaco assicurava di riconvocare il Consiglio entro il 20 di agosto.

* * *

A quindici giorni dalla clamorosa occupazione del comune da parte delle minoranze consiliari per protestare contro il rinvio della discussione sul bilancio decisa dalla Dc, il Consiglio comunale è tornato a riunirsi a Palazzo Gallone.

In avvio, l’assemblea ha approvato il completamento di palestra ed auditorium dell’Istituto professionale femminile, la variante al progetto di 1° lotto e la definizione della nuova area d’impianto sulla via per Tricase Porto per il nuovo Istituto Magistrale (il primo progetto risale al 1975) e la delibera di Giunta relativa all’applicazione del contratto dei dipendenti degli enti locali (Dpr 347/83) col riconoscimento di qualifiche superiori per dipendenti comunali che negli anni scorsi tali qualifiche avevano di fatto ricoperto (6° e 7° livello).

L'assessore al personale Antonio Baglivo, in temporanea sostituzione dell'assessore al bilancio Vincenzo Cazzato, esentato per motivi di salute, ha poi illustrato il bilancio di previsione 1987 e la relazione previsionale e programmatica per i prossimi tre anni così come previsto, per gli enti locali, dalla legge finanziaria del 1985. Baglivo ha giustificato il ritardo nella presentazione del bilancio con gli stessi ritardi manifestati, a livello nazionale, dalla legge finanziaria (nell'87 sono già decaduti tre decreti-legge in materia ed il quarto cadrà tra poco se non sarà convertito in legge entro i termini previsti) ed ha sottolineato la recente tendenza nazionale a dare maggiore autonomia e potere di fissare imposte a beneficio dei Comuni, viste le ristrettezze economiche in cui si trovano. Qualche esempio tratto dai documenti illustrati in consiglio (tabelle 1 e 2): nel 1986, per la nettezza urbana, i tricasini (4.306 nuclei familiari per 328 mila metri quadri serviti), hanno pagato un totale di 141.000.000 circa e per il 1987 ne pagheranno 272.000.000 circa con un incremento del 92%; in ossequio alla legge finanziaria che carica sul cittadino il 40% della spesa di gestione comunale del servizio sicché, se nell'86 la tassa media per famiglia, per la nettezza urbana, è stata di 32.745 lire circa, per l'87 sarà di 63.167 circa; è una cifra media poiché ogni famiglia pagherà in rapporto al numero di componenti il nucleo familiare ed all'estensione dell'abitazione. Più in generale, nella categoria delle entrate tributarie (consumi energetici, occupazione suolo pubblico, depurazione delle acque ...) è previsto un aumento delle tasse comunali per un prelievo fiscale che passerà dai 600 milioni dell'86 ai 827 dell'87 ovvero un contributo annuo medio, per famiglia, di circa 192 mila lire.

In sede di voto, contrarie le sinistre: sia l'indipendente Carlo Cerfeda ("vi sono stati ritardi di analisi e previsioni e per l'80% il bilancio è già stato impiegato"), sia il missino Vito Citto ("questo bilancio sono parole e cifre vuote e formali, un atto dovuto"), sia il socialista Francesco Scarascia ("il bilancio richiama i soliti impegni non rispettati negli ultimi 5 anni, come le commissioni consiliari e chiede una nuova cultura della partecipazione dal basso con i consigli di quartiere, promessi nell'83 ma non istituiti"), sia il comunista Giulio Sparascio ("vi è una "toccata e fuga" su molti problemi, manca, in bilancio, una voce di spesa per l'agricoltura per la quale è necessaria una seria programmazione"). Per la maggioranza democristiana Cesare Lia ha ricordato che nel bilancio rientrano i 700 milioni di spesa, prima non previsti, per i giovani della 285 messi di recente in ruolo ed ha ribadito il suo favore per la gestione indiretta di alcuni servizi comunali (nettezza urbana, affissioni...).

Prima dell'approvazione del bilancio con 17 voti democristiani, il sindaco Serrano ha replicato ai numerosi interventi apprezzando il ruolo positivo svolto dalle minoranze negli ultimi anni, rilevando che, se era vero che per molti problemi si era fatta solo una "toccata e fuga" era anche vero che quei problemi erano almeno stati affrontati ed alcuni risolti tracciando linee di fondo e di metodo, in un clima di "aria nuova" per Tricase; ha concluso impegnandosi a portare in consiglio il Piano Regolatore Generale per settembre.

TABELLA N. 1 – ENTRATE TRIBUTARIE

Dai dati di chiusura delle gestioni relative, risulta che le entrate tributarie hanno avuto il seguente andamento, tenuto conto del quale è possibile considerare che il gettito successivo possa essere il seguente a prescindere dall'effetto inflativo.

	1984	1985	1986	% di increm ento dal 1986 sul 1984	1987	1988	1989
Categoria 1^a Imposte							
Invim	150.421	190.151	180.942	20,3	200.000	210.000	221.000
Addizionale Cons. Energetici	104.990	128.439	130.001	23,84	140.000	147.000	154.000
Pubblicità	13.114	14.746	18.069	37,8	18.000	18.900	19.845
Altre	1.283	1.220	1.172	----	1.008	1.058	1.110
Categoria 2^a Tasse							
Smaltimento rifiuti	129.629	131.836	141.245	9,8	272.220	326.664	391.994
Occupazione spazi e aree pubbliche							
	22.711	28.596	38.642	70,2	6.700	7.800	9.094
Altre	60.343	78.094	80.815	33,9	120.000	160.000	160.000
Categoria 3^a Tributi Speciali							
Depurazione acque							
	6.573	7.718	10.037	52,7	70.000	70.000	70.000
Altre							
Totale Entrate Tributarie	488.064	580.800	600.923		827.928	941.422	1027043

1) I dati sono espressi in migliaia di lire

2) È da osservare che il gettito 1986 è influenzabile dall'accertamento della sovrimposta fabbricati che non si ripete negli anni successivi. L'immobilità dei cespiti annuali rende necessaria la loro ripetizione nel tempo.

È possibile esclusivamente una politica di recupero della base imponibile

TABELLA N. 2

I dati fisici che caratterizzano i tributi rilevanti sono i seguenti:

	1984	1985	1986
Smaltimento rifiuti - Contribuenti n.	4.007	4.007	4.306
“ “ - Superfici mq.	328.150	328.150	328.505

TABELLA N. 3

I PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI, I PROVENTI DEI BENI COMUNALI E LE ALTRE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.

I dati sono espressi in migliaia di lire.

Dai dati di chiusura delle gestioni relative, risulta che le entrate extra-tributarie hanno avuto il seguente andamento tenuto conto del quale è possibile considerare che il gettito del periodo successivo possa essere il seguente:

	1984	1985	1986	% di increment o dal 1986 sul 1984	1987	1988	1989
Categoria 1- Proventi dei servizi pubblici	145.870	157.836	179.256	22,8	184.450	199.206	227.874
Categoria 2 – Proventi di beni comunali	17.235	22.474	95.137	45,2	33.314	33.314	33.314
Categoria 3 – interessi su anticipazioni e crediti	5.973	329.258	129.962	-----	7.800	7.800	7.800
Categoria 4 – utili netti dei servizi municipalizzati							
Categoria 5 – Concorsi, rimborsi, recuperi	20.459	14.357	169.757	-----	743.314	286.000	300.000
Categoria 6 – poste correttive e compensative delle spese					5.300	5.300	5.300
Totale Entrate Extra-Tributarie	189.537	523.925	574.112		974.178	531.620	567.988

Sul tema del Bilancio comunale '87

LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE ANTONIO BAGLIVO

Al di là degli aspetti tecnici che la relazione contiene e che, a mio avviso, bisognava evidenziare, mi sembra necessario dover esporre alcune valutazioni e suggerimenti politici (a seguito delle nuove volontà che certamente determineranno, negli anni futuri, una maggiore affermazione del principio dell'autarchia nella gestione degli Enti Locali) che rendono l'azione degli amministratori più conforme alla realtà e li impegnano in un'azione più attenta e scrupolosa nella attività formativa del Comune.

Le pressioni fatte in questi anni dagli Enti Locali sul governo centrale, anche se vedono i Comuni del Meridione su posizioni, se non contrarie quanto meno critiche, comportano una quasi certa applicazione del principio che, per i servizi da rendere nell'ambito territoriale di competenza, il Comune provvede con le proprie risorse. Questo comporterà di conseguenza che attuali rimesse dello Stato diverranno sempre più indicizzate con la conseguente necessità di coprire con le proprie entrate le spese che il Comune intende sostenere per i pubblici servizi.

A questo punto una breve riflessione è d'obbligo: sembra ormai improcrastinabile un'azione intelligente da parte delle istituzioni ai diversi livelli nella gestione dei pubblici servizi a domanda individuale al fine di stabilire sempre meglio quale necessario rapporto di equilibrio tra servizio-ente e cittadino. Ciò è solo possibile con una visione nuova del problema. Il cittadino è stato prevalentemente considerato destinatario delle prestazioni e dei servizi, occorre giungere ad una condizione di reale protagonismo del cittadino stesso e perciò di rispetto e di riconoscimento da parte delle organizzazioni pubbliche di questa nuova dignità del cittadino. La linea fondamentale è certamente quella della responsabilizzazione degli utenti che debbono essere chiamati ad una conoscenza maggiore dell'organizzazione dei servizi e farli diventare soggetti attivi non solo nella richiesta dei bisogni; ma soprattutto per stabilire con essi un rapporto continuativo e strutturale, tale da orientare positivamente la gestione economica e i fini sociali che si vogliono raggiungere.

A questo punto potrebbe innestarsi tutto un discorso riguardante anche la gestione: diretta o indiretta dei servizi. Cooperative e non ecc.; scelte certamente abbastanza complesse, sulle quali sarebbe necessario una profonda riflessione, sarebbero necessari studi approfonditi da trasformare in veri e propri progetti da proporre all'Amministrazione per la pratica concreta attuazione. Sarebbero, tutte queste, condizioni valide, atte a giustificare anche eventuali imposizioni retributive, che il cittadino utente accetterebbe con maggiore condizione perché ne riconoscerebbe la necessità e la validità sotto l'aspetto sociale e, soprattutto, sotto quello economico. In questa prospettiva, infatti, si è posto il problema la 1^a Commissione Consiliare che ripetutamente si è impegnata in un ruolo propositivo in ordine alla necessità di conseguire una oculata e responsabile gestione delle risorse finanziarie del Comune.

I lavori della stessa hanno sempre sottolineato come primo obiettivo quello di ristabilire un equilibrio non solo finanziario tra entrate ed uscite; ma soprattutto tra i costi che i cittadini sono chiamati a pagare e i benefici che essi possono trarne. In relazione sempre al principio che occorre garantire a tutta la cittadinanza servizi qualitativamente migliori e sempre più adeguati alle reali necessità della Comunità. In poche parole, per evitare squilibri e disfunzioni mi sembra opportuno dover suggerire la necessità d'intraprendere con sempre maggiore serietà e scrupolosa attenzione, una politica di spesa programmata ai fini e agli obiettivi che il nostro Comune vuole darsi. Quest'azione deve, a mio avviso, avviarsi tranquillamente con il bilancio del prossimo esercizio finanziario che già, almeno per quanto stabilito nella 1^a Commissione Consiliare, potrebbe essere affrontato sin dal prossimo mese di ottobre per essere approvato prima dell'inizio del 1988.

Pregiudiziale per la concretizzazione di questo obiettivo è l'analisi aggiornata della realtà complessiva del nostro Comune, per conoscere anzitutto, attraverso un'indagine conoscitiva (la più scrupolosa possibile) la reale e generale situazione finanziaria (impegni assunti – capitali impegnati, da impegnare per spese già sostenute, ecc.) e poi stabilire settori e priorità d'interventi sulla scorta di una

rigorosa rilevazione compiuta dalla Giunta e dalla Commissione Consiliare competente, la quale dovrebbe anche ricercare ogni contatto possibile con la realtà sociale del Comune. Solo così, con una visione globale; ma anche bene delineata, si può fondare una politica di piano e una corretta articolazione di progetti che devono sostenere lo strumento finanziario. Infatti, i bilanci di previsione, al di là della emanazione da parte dello Stato della Legge Finanziaria, possono essere impostati ed approvati prima dell'inizio del nuovo anno solare su presupposti di disponibilità certa, relativi all'esercizio precedente con l'intesa che dopo la pubblicazione della legge Finanziaria potrà esservi un aggiornamento. Sono fermamente convinto che ciò, comportando (come ho detto) una seria programmazione (frutto di analisi e studi preventivi) di obiettivi da raggiungere, evita una gestione frazionata così come la Legge impone in mancanza dello strumento finanziario.

La necessità di guardare più attentamente a specifici settori della nostra vita cittadina, sentita da più parti, non ci può sollevare da un sostanziale impegno nei confronti di quei settori portanti della vita economica del nostro paese; quali ad esempio l'Agricoltura, l'Artigianato, il Turismo e quanto agli interventi nel campo, culturale, ricreativo, sportivo, ecc. Non ho la pretesa di sviluppare in maniera analitica ed approfondita i singoli settori (compito questo di apposite commissioni, organismi istituzionali, esperti da interessare e corresponsabilizzare) intendo però sottolineare la necessità di queste analisi (a cui si è già fatto cenno) che, convertite in concrete proposte, l'Amministrazione (suo specifico compito) le avvii a soluzione. Ciò comporta non solo soluzioni idonee, rispondenti alle esigenze e necessità della nostra gente; ma anche la certezza di incentivare sotto tutti gli aspetti lo sviluppo della nostra comunità.

Sulla base di quanto detto mi sembra che valga la pena di percorrere una strada che, partendo da una ritrovata vitalità delle Commissioni consiliari permanenti (di quella tributaria) realizzi un confronto non estemporaneo con la realtà viva, con le persone di questa comunità, per rispondere poi ai bisogni con linee di indirizzo o atti che promuovano coinvolgimento nell'Amministrazione del patrimonio di risorse comuni. Un metodo che potrebbe dare i frutti desiderati è, a mio avviso, l'istituzione di consulte per settore o per specifici bisogni. Tali organismi potrebbero legare le competenze istituzionali dell'Amministrazione con il più vasto contesto sociale, con l'associazionismo, con il volontariato, con altri enti istituzionali e territoriali, con esperti di settore e (non ultimi) con i rappresentanti eletti di questo territorio ai vari livelli. Ad esempio, un rapporto-confronto più serrato con il consorzio di Bonifica Ugento-Li Foggia per quanto riguarda l'agricoltura consentirà d'intervenire nei settori economici nei quali non abbiamo possibilità di impegnare somme di bilancio per organizzare e meglio sviluppare i programmi che gli operatori di singoli settori si stanno dando autonomamente. La stessa volontà ed intendimenti potrebbe valere anche nei confronti dei problemi di altri settori portanti della vita economica; non escluso quello dei giovani, verso cui l'Ente Comune non può e non deve rimanere inerte.

È chiaro che esiste un notevole fermento in tutto il Comune su iniziative e innovazioni che ci devono lasciare pensare; ma anche coinvolgere (quanto meno) con un'azione di coordinamento e di indirizzo delle più disparate iniziative. Questo fenomeno ha assunto una notevole rilevanza nel settore giovanile, che però senza il coordinamento di un Ente istituzionale rischia di avere vita breve. La Regione, ad esempio, ha finanziato ben 12 cooperative giovanili nel nostro Comune, che, se lasciate alla individuale preoccupazione non riusciranno ad avviare discorsi concreti e più validi per il futuro e finiranno col perdere i benefici della Legge regionale, non solo, ma quel che è peggio, a scoraggiare i giovani che hanno riposto molta speranza in questi interventi.

Tutto quello che nelle linee generali e molto sommariamente ho voluto evidenziare dovrebbe divenire patrimonio proprio del Consiglio Comunale e, attraverso ogni atto conseguente, caratterizzare la capacità progettuale dell'Ente Locale attraverso programmi di intervento, scelte programmatiche, iniziative puntuali perché il contenitore amministrativo divenga un organismo a misura d'uomo per i bisogni reali della nostra Comunità.

I.N.P.S. ULTIM'ORA (1988)¹⁶⁸

In seguito all'affissione di ben quattro manifesti sull'ipotetica soppressione del "Centro Operativo INPS" di Tricase, mercoledì scorso alle 17, presso la sala consiliare, il Sindaco, prof. Vittorio Serrano, ha convocato, oltre alla Giunta, i capigruppo consiliari, i rappresentanti sindacali insieme al Presidente dell'Istituto, Antonio Calignano, ed al Direttore della sede zonale di Casarano (da cui dipende ormai Tricase), dott. Liguori.

Da questi ultimi si sono avute espresse assicurazioni, per le quali "Tricase, come Centro Operativo, dipendente ormai da Casarano, non sarà soppresso, anche se momentaneamente alcuni servizi sono stati trasferiti a Casarano per motivi interni: di carattere tecnico-funzionale. Decisione presa di concerto con la sede zonale, provinciale, regionale e centrale dell'Istituto".

Non resta, allora, che compiere un atto di fede nei confronti di tale dichiarazione: atto di fede a suo tempo compiuto anche per il servizio dei Vigili del Fuoco. Non resta che attendere la... ripresa dei servizi temporaneamente trasferiti e sperare che "il provvisorio non diventi definitivo"; fatto non certo nuovo nel "costume" politico nazionale.

¹⁶⁸ In *Nuove Opinioni*, A. XII, n. 97, 3 marzo 1988, p. 5.

IL 7 APRILE SCORSO CONSIGLIO COMUNALE
I COLPI DI CODA DELL'AMMINISTRAZIONE SERRANO (1988)¹⁶⁹

Dopo l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1988 in corso e di due progetti "turistici" nel precedente consiglio, il consiglio del 12 aprile ha chiuso l'attività amministrativa con l'approvazione, tra gli altri argomenti, di una struttura polivalente dell'importo di circa 17 miliardi e mezzo. Sarà ubicata, guarda caso, in zona "boschetto Cortese": cioè, sulla dorsale di via Tricase- Marina Serra, proprio dove, in tempi non sospetti, si sarebbe potuto orientare lo sviluppo urbanistico di Tricase. Il tutto avrebbe comportato un mantenimento del territorio a livello di funzionalità agricola, un indirizzo in senso turistico e, cosa da non sottovalutare, un costo relativamente irrisorio per le opere di urbanizzazione, data la vicinanza con le opere terminali di smaltimento dei rifiuti liquidi.

Evidentemente è mancata l'intelligenza "eccezionale", o più concretamente non erano realizzabili i loschi e luridi intrighi che caratterizzavano il connubio tra affari privati e politica? Anche questa struttura è stata approvata senza che la 2^a Commissione consiliare e le altre commissioni competenti avessero espresso il necessario parere consultivo. "Non se n'è avuto il tempo": è stato detto in consiglio da parte della maggioranza! Meglio sarebbe stato dire che non si è voluto trovare il tempo, tenuto conto che il progetto, come quelli dei due villaggi turistici, era già da tempo in programma, e dato il tempo preelettorale non era il caso che anche le minoranze apportassero il proprio contributo non solo in termini di voti. Com'è avvenuto, anche se con le necessarie riserve per un voto positivo, senza la possibilità concreta di vedere i documenti.

Questi ultimi, per ben cinque anni, non sono stati mai tutti pronti se non meno di ventiquattro ore prima della seduta consiliare. Un quinquennale, premeditato e voluto "stillicidio" di energie, quello della ricerca degli atti, che, quando denunciato apertamente e non una sola volta, ha fatto sorridere, in maniera stupida e melensa, tutti i componenti di maggioranza, oltre a coloro che dovrebbero avere il dovere giuridico, oltre che politico e morale, di documentare gli argomenti in tempi utili da un'approfondita discussione.

Speriamo che un eventuale ripensamento, per il prossimo futuro, su tali fatti induca il prossimo consiglio ad essere più rispettoso delle persone e delle leggi; soprattutto, se ad amministrare sarà, come ci si augura, una maggioranza relativa.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 29.05.1988
SINO AL DICEMBRE 1988 di *Francesco Accogli*¹⁷⁰

ELEZIONI COMUNALI DEL 29-30.05.1988

¹⁶⁹ In *Nuove Opinioni*, A. XII, n. 99, 7 aprile 1988, p. 6.

¹⁷⁰ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 67-70.

Alfredo Codacci-Pisanelli venne alla ribalta sulla scena politica tricasina in occasione delle elezioni amministrative del 29 e 30 maggio del 1988, pochi mesi dopo la scomparsa del padre Giuseppe, avvenuta a Roma il 2 febbraio dello stesso anno.

Egli, nella formazione della lista della D.C., venne catapultato da Roma e sostenuto dall'amico Salvatore Fitto di Maglie, più che dalle indicazioni della locale sezione democristiana. Nonostante ciò, ebbe un successo elettorale sorprendente raggiungendo quasi 2.450 preferenze. Per avere un'idea più completa riportiamo quanto scritto da Claudio Morciano sul mensile locale "Nuove Opinioni" del luglio 1988: "L'emorragia di voti democristiani sarebbe stata probabilmente maggiore se non ci fosse stata la candidatura nella sua lista dell'avv. Alfredo Codacci-Pisanelli che, richiamandosi alla tradizione di famiglia ed a principi di giustizia ed onestà, ha recuperato non pochi indecisi, riportando peraltro un grosso successo personale con le sue 2.446 preferenze, che lo hanno portato al primo posto tra gli eletti D.C. e candidato a contendere all'uscente Vittorio Serrano la poltrona di Sindaco del nostro Comune".

In pratica tra Vittorio Serrano, vicino alle posizioni di Nicola Quarta, Presidente della Regione Puglia dal 1978 al 1983, e Cesare Lia, forzanovista e Consigliere regionale, era sorto, come un fungo all'improvviso, il terzo incomodo che, forte dell'affermazione ottenuta, venne poi eletto lunedì 18 luglio 1988, a cinquanta giorni di distanza dalle elezioni amministrative, Sindaco di Tricase e sin dall'inizio mal sopportato dagli amici del suo stesso partito.

A questo proposito è necessario ricordare per capire meglio il clima esistente in quel periodo che la convocazione del Consiglio Comunale, per eleggere l'undicesimo Sindaco di Tricase dal dopoguerra, venne chiesta dai gruppi consiliari delle minoranze P.S.I., P.C.I., Lista Civica, M.S.I. e P.R.I. che per la prima volta nella storia di Tricase raggiungevano il numero di undici consiglieri su trenta (ne avevano la possibilità legale), in quanto la D.C., con diciannove Consiglieri, non si decideva e non voleva esprimere il Sindaco e la Giunta Municipale. Se è vero che "la buona giornata si vede dal mattino", è comprensibile e significativo come Alfredo Codacci-Pisanelli si stesse incamminando verso una strada sicuramente piena di pericoli e di insidie.

A soli pochi mesi dalla campagna elettorale "l'uomo nuovo", il "nuovo Messia", "*l'enfant-prodige*", della politica tricasina, colui che aveva salvato la D.C. ed aveva avuto quasi metà dei voti di lista, evitando una emorragia di seggi, era divenuto - ironia della sorte - un ostacolo reale ed un problema ineludibile per i dirigenti locali delle avverse correnti democristiane.

LISTE, RISULTATI ELETTORALI E SEGGI:

P.C.I.	voti 652	seggi 2
P.S.I.	voti 1720	seggi 5
P.R.I.	voti 386	seggi 1
Lista Civica	voti 760	seggi 2

D.C.	voti 6.292	seggi 19
M.S.I.	voti 597	seggi 1.

CONSIGLIO COMUNALE:

Serrano G. Vittorio, Lia Cesare Augusto, Colazzo Giuseppe, Rizzo Andrea B., Panico Vito, Morciano Antonio D., Piccinni Salvatore, Marsilio Anna Maria, De Giorgi Antonio, Sergi Rocco, Piscopiello Angelo S., Baglivo Umberto, Dell'Abate Fernando, Maglie Andrea V., Baglivo Silvano Rocco, Musio Andrea, Elia Giacomo, De Carlo Angelo U., Buccarella Francesco, Sparascio Giulio, Jazzetti Maria Serena, Citto Vito, Cazzato Ippazio.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione 385 del 18 luglio 1988).

Dopo gli interventi dei diversi gruppi consiliari di minoranza che evidenziarono, fra l'altro, che la convocazione del Consiglio Comunale era stata voluta dalle minoranze e non dalla maggioranza, il Consigliere Giovanni Zocco propose, a nome del gruppo della maggioranza D.C., l'elezione del Consigliere Alfredo Codacci- Pisanelli a Sindaco.

Si passò alla votazione: Consiglieri presenti n.30; votanti n.30.

Voti favorevoli ai Consiglieri:

Alfredo Codacci-Pisanelli n.14;

Angelo De Carlo n.11;

Schede bianche n. 5.

Poiché nessuno dei candidati ottenne la maggioranza assoluta dei voti, si passò alla seconda votazione.

Voti favorevoli ai Consiglieri:

Alfredo Codacci-Pisanelli n.18;

Angelo De Carlo n.11;

Schede bianche n. 1.

Pertanto, il Presidente proclamò eletto SINDACO del Comune di Tricase il Consigliere ALFREDO CODACCI-PISANELLI (Roma, 1953) avendo riportato la maggioranza assoluta di voti.

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione 386 del 18 luglio 1988) - Assessori effettivi: Paolo Rino Gabellone, Giovanni Zocco, Giuseppe Scarnera e Antonio Baglivo; Assessori supplenti: Gianfranco Esposito e Alessandro Zippo.

Questa prima fase, con Alfredo Codacci- Pisanelli Sindaco, copre l'arco di tempo dal 29 maggio 1988 sino al dicembre 1988.

SI TORNÒ A VOTARE NELLA SEZIONE N.21 DI TUTINO

Venne presentato un ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) per la mancanza della firma del Presidente di seggio sugli elenchi degli elettori della sezione elettorale n.21 di Tutino. Una "svista" banale, ma si dovettero ripetere le

elezioni di quel seggio, anche perché il candidato missino Rocco Sparascio, non eletto per 18 voti, presentò regolare ricorso.

Si arrivava così alla nomina del Commissario Prefettizio, dott. Giacomo Taveri, in seguito alla sentenza del T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) di Lecce che aveva accettato il ricorso ed annullato le operazioni di voto nel seggio elettorale n.21 del borgo di Tutino.

Non siamo ancora all'emergenza targhe alterne, ma sono urgenti ed indilazionabili i provvedimenti da adottare per risolvere il problema
TRAFFICO CAOS di Mario Monaco (1988)¹⁷¹

Tricase è protagonista da alcuni anni a questa parte di uno sviluppo tumultuoso del terziario che l'ha resa il centro più importante del basso Salento così che gravitano su di essa tutti i paesi dei dintorni. Questo fenomeno ha avuto delle conseguenze rilevanti, oseremmo dire catastrofiche, sulla situazione del traffico cittadino già per suo conto problematica. Fino a qualche tempo fa, lo notava proprio Claudio Morciano nel 1° numero di Nuove Opinioni, la scorrevolezza del traffico era un problema, strettamente legato ai mesi estivi, per l'afflusso dei turisti e dei bagnanti, e a determinate ore della giornata, quelle dell'inizio e della fine delle lezioni scolastiche.

Ora la situazione è più complicata e non è più un caso eccezionale trovarsi coinvolti in un ingorgo perché la particolare topografia di Tricase impone a chi deve attraversarla in macchina dei percorsi obbligati: le vie Cadorna, Garibaldi, Municipio, R. Caputo, Umberto 1°, con le appendici di via Roma e via Stella d'Italia. Lungo questo percorso sfilano, ormai senza soluzione di continuità se non nelle tarde ore notturne, ma in estate anche in quelle, una miriade di auto furgoni, pullman, T.I.R., cioè tutto il vasto campionario del trasporto su comma che la tecnologia moderna ha messo a disposizione.

Spesso è veramente un'impresa imboccare, per esempio, via Municipio o percorrere via Roma, per non parlare poi dei virtuosismi a cui devono ricorrere gli autisti dei grossi mezzi di trasporto per infilarsi nello stretto budello di via Caputo specialmente quando Piazza del Popolo è intasata dalle auto a parcheggio selvaggio (che è cosa ormai di sempre) o dalle autocisterne della Esso quando vi scaricano il carburante (che è cosa anch'essa di tutti i giorni). A proposito non esiste una disposizione che stabilisce che le pompe di benzina debbono trovarsi fuori dai centri abitati? Quando i nostri amministratori la faranno rispettare? Renderla immediatamente operativa servirebbe senz'altro a decongestionare un po' il traffico che grava sul centro storico anche se poi resterebbe il problema di individuare comunque dei percorsi alternativi.

¹⁷¹ In *Nuove Opinioni*, A. XII, n. 101-102, 17 novembre 1988, pp. 1 e 8.

Cosa non facile in quanto la situazione viaria di Tricase è tragica. Basta percorrere quel dedalo di viuzze che convergono su via Roma o le vie di un quartiere sorto da poco “Contrada Lavari” per avere l’esatta percezione della miopia con cui gli organi... competenti (?) hanno gestito lo sviluppo urbanistico cittadino. Tuttavia, una soluzione è necessaria ed ormai improcrastinabile, magari rispolverando il progetto della “tangenziale tricasina” ormai in pieno degrado e procedendo ad una ristrutturazione dell’esistente che annulli quei limiti e quelle carenze di tracciato e di collegamenti che ne fanno più una soffocante cintura che un’opportunità di snellimento del traffico.

Bisognerebbe infine risolvere il problema dei parcheggi. Siamo intanto convinti che il problema è ingigantito dalle nostre cattive abitudini: non riusciamo più a raggiungere l’angolo di casa nostra senza usare la macchina. Una più costante presenza dei Vigili Urbani nei punti nevralgici del paese potrebbe convincere più d’uno ad utilizzare le proprie gambe o la bici, Tricase non ha le distanze di Bari o di Roma. Comunque, si impone la necessità di reperire a tal fine qualcuna delle poche aree ancora libere immediatamente a ridosso delle zone più interessate al problema, prima che qualche bella idea le trasformi in negozi ed appartamenti, e di educare gli automobilisti a farne uso. Prima dell’estate ’89 si può sperare in una risoluzione almeno parziale di questi problemi?

GESTIONE COMMISSARIALE: GENNAIO - MARZO 1989.

GIACOMO TAVERI: COMMISSARIO PREFETTIZIO

di *Francesco Accogli*¹⁷²

NOTA BIOGRAFICA.

Giacomo Taveri, Viceprefetto Ispettore - 1° Dirigente della Prefettura di Lecce.

Commissario Prefettizio del Comune di Tricase dal 5 gennaio 1989 al 20 marzo 1989.

La nomina del Dott. Giacomo Taveri a Commissario del Comune di Tricase si rese necessaria in seguito alla sentenza del T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) di Lecce che aveva annullato le operazioni di voto nel seggio elettorale n.21 del borgo di Tutino.

Giacomo Taveri è nato a Monopoli, provincia di Bari, il 27 luglio 1935 e, quando fu Commissario Prefettizio del Comune di Tricase, risiedeva a Lecce.

GESTIONE COMMISSARIALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n°1 del 20 marzo 1989).

Nel Consiglio Comunale del 20 marzo 1989 con un solo punto all’ordine del giorno: *Elezioni Comunali del 5.3.1989 – Sez. n.21 - esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri Comunali*, la seduta venne aperta dal Commissario

¹⁷² In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 73-74

Prefettizio, Dott. Giacomo Taveri, il quale prima di dare lettura di una sua relazione, chiama a presiedere la seduta l'Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, nella sua qualità di Consigliere anziano.

Il Consiglio, dopo aver convalidato l'elezione dei Consiglieri Comunali, ascolta la relazione del Commissario Prefettizio.

Il Dott. Giacomo Taveri così iniziò a leggere la relazione (di 11 pagine): "Innanzitutto vi rivolgo il mio cordiale saluto con i migliori auguri per l'attività amministrativa che da oggi riprende ad esercitare nell'interesse della collettività di questo Comune.

Insediando questo Consiglio Comunale è mio dovere riferire, sia pure in grandi linee, sulla attività della gestione commissariale, che è iniziata il 5 gennaio scorso. La mia attività, in questo breve periodo (80 giorni), si è concretizzata in numerose deliberazioni ed in diversi atti contrattuali ed ha riguardato quasi tutti i settori dell'amministrazione comunale (in modo particolare quello dei lavori pubblici, quello tributario ed altri, pure importanti).

Devo purtroppo evidenziare che dopo pochi giorni dall'inizio della gestione commissariale, mi resi conto che la situazione economico-finanziaria del Comune non era rosea, per cui si imponeva e si impone una politica di rigore, limitando le spese ed incrementando le entrate. Una grande quantità di debiti fuori bilancio, infatti, ha appesantito la situazione economico-finanziaria del Comune...".

Il Dott. Taveri, continuando la relazione, si è soffermato con particolarità sui seguenti punti: personale dipendente; settore lavori pubblici; servizio auto spurgo pozzi neri e smaltimento liquami; mercato coperto; scuole pubbliche; servizi di assistenza sociale.

Ha concluso il suo intervento nel modo seguente: "Ho il dovere di esternare un sincero ringraziamento ai componenti delle varie Commissioni comunali, ai rappresentanti dei partiti politici, ai sindacati e a tutti gli amici che, con onestà di intenti, mi hanno appoggiato ed aiutato nell'espletamento del mio lavoro.

Infine, il mio grato e deferente saluto: a tutti i cittadini, con l'augurio più fervido che Tricase possa conseguire i progressi e le realizzazioni sociali cui aspira".

A TRICASE ASSEGNATO UNO DEI DUE DISTRIBUTORI DI GAS PER AUTO NELLA PROVINCIA (1989)¹⁷³

Una recente delibera della Giunta della Regione Puglia ha stabilito i criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di carburanti. Il provvedimento, ancorché assunto in via provvisoria sino all'approvazione di apposito D.D.L. di razionalizzazione della rete, lascia chiaramente intendere le decisioni che, con tutta probabilità, saranno adottate in materia di installazione di nuovi impianti.

¹⁷³ In *Nuove Opinioni*, A. XIII, n. 105, 18 febbraio 1989, p. 2.

Riteniamo di doverne parlare perché negli allegati alla delibera sono contenute interessanti tabelle, con indicazione di tutti gli impianti esistenti in Puglia e di quelli di nuova istituzione previsti nel prossimo quinquennio. L'interesse diventa maggiore ove si guardi ai distributori di GPL (sigla che indica il gas per auto), ahimè molto rari e sicuramente insufficienti a soddisfare la crescente domanda di questo tipo di propulsore, che presenta, accanto a qualche inconveniente, notevoli vantaggi per il costo d'esercizio. Chi possiede da noi (intendo a Tricase e nel Basso Salento) un'auto dotata di impianto a GPL può rifornirsi, attualmente, presso impianti non più vicini di Maglie, Galignano e Lecce, e sobbarcarsi a volte a lunghe code.

La tabella V allegata al suddetto decreto prevede nuove localizzazioni di impianti di GPL, tra le quali due in provincia di Taranto (Castellaneta e Taranto città), una in provincia di Brindisi (Ostuni) e due nella provincia di Lecce. Tra queste, appunto, è stata privilegiata Tricase (parco auto 4026) unitamente a Porto Cesareo. La notizia giungerà sicuramente gradita ai non pochi possessori di auto con impianto a gas. Si può anche aggiungere che già vi sono domande per l'assegnazione dell'impianto, la cui ubicazione è soggetta a norme rigorosissime: basti pensare che non sono ammessi impianti GPL a distanza inferiore a Km 30 sia sulla stessa direttrice di marcia che in senso inverso, e fuori da un raggio inferiore ai 9 km da altro impianto.

Per gli altri carburanti, invece, non sono previsti nuovi impianti: dieci sono, e dieci resteranno nel prossimo quinquennio. Saremo quindi esclusi dall'assegnazione di impianti a metano, previsti solo in numero di due, dei quali uno a Lecce ed uno a Galatina.

AL PETTINE I NODI DELLE "ALLEGRE" GESTIONI D.C. GRAZIE, COMMISSARIO! (1989)¹⁷⁴

Si è venuti in possesso della copia della relazione del dott. Giacomo Taveri, commissario prefettizio presso il Comune di Tricase per circa tre mesi.

È ormai noto a tutti il modo con cui si è arrivati alla gestione commissariale del dott. Taveri. Una gestione di breve periodo, ma abbastanza oculata perché altri si rendessero conto di quanta incompetenza e leggerezza abbia albergato e, forse, continua ad albergare a Palazzo Gallone.

Per quanti hanno avuto, in passato, esperienze amministrative, i fatti, denunciati con serena imparzialità, ma anche... con il pietoso velo dello stemperamento degli addebiti, non sono nuovi. Da queste stesse colonne si sono puntualmente denunciati debiti fuori bilancio, cattiva gestione del denaro pubblico, al limite della soglia del lecito, e di quel minimo di moralità nell'uso delle risorse comuni. Calunnie, incapacità di leggere le carte ed i registri, volontà

¹⁷⁴ In *Nuove Opinioni*, A. XIII, n. 106, 25 marzo 1989, pp. 1 e 8.

di opposizione ad ogni costo e per principio preso”: erano queste le più benevole risposte date alle opposizioni dalla maggioranza. Ora si riportano, in sintesi “le calunnie” di un funzionario governativo, che ha inteso compiere il proprio dovere, lasciando un segno pubblico del proprio operato. Guarda caso, sono le stesse che sin dal 1983 le minoranze hanno sempre “lanciato” alla maggioranza D.C.

Per concludere, alcuni interrogativi: agli atti comunali esistono gli originali, delle relazioni di minoranza sui conti finanziari 1983-84-85-86-87. Copie di esse sono state inviate a chi di dovere, e per giunta, ne fu chiesto il rinvio d’ufficio anche in Prefettura. Sono state mai spedite? E se sì, sono state mai lette e confrontate? E se lette e confrontate, perché non si è mai andati oltre la lettura ed il confronto? Sarebbe certamente emerso che i debiti fuori bilancio, dal 1983, non sono 2.394 milioni.

Ecco, comunque, i passi più salienti della relazione del dr. Taveri sulla “buona” amministrazione garantitaci dalla D.C. in tutti questi anni.

“Insediando questo Consiglio Comunale è mio dovere riferire, sia pure in grandi linee, sulla attività della gestione commissariale, che è iniziata il 5 gennaio scorso.

La mia attività in questo breve periodo (80 giorni), si è concretizzata in numerose deliberazioni ed in diversi atti contrattuali ed ha riguardato quasi tutti i settori dell’amministrazione comunale (in modo particolare quello dei lavori pubblici, quello tributario ed altri, pure importanti).

Devo purtroppo evidenziare che dopo pochi giorni dall’inizio della gestione commissariale, mi resi conto che la situazione economica-finanziaria del Comune non è rosea, per cui si imponeva e si impone una politica di rigore, limitando le spese ed incrementando le entrate. Una grande quantità di debiti fuori bilancio, infatti, ha appesantito la situazione economico-finanziaria del Comune.

L’approvazione del bilancio di previsione per l’esercizio 1989 è stato un atto dovuto, stante la scadenza del 28/2/1989 prevista dall’art. 1 del D. L. n. 549/1988. Il Decreto governativo ha determinato di fatto il contenuto del bilancio di previsione, nel momento in cui ha disposto l’assoluto divieto di effettuare previsioni di spese non obbligatorie per legge, e quindi non tassativamente di competenza dell’Ente, per quei Comuni, come quello di Tricase, che presentino alla data del 31/12/1988 debiti fuori bilancio.

Il bilancio di previsione per l’esercizio ’89 rappresenta un documento puramente tecnico-contabile, nel quale è stata assicurata unicamente la copertura finanziaria dei servizi istituzionali. Le cifre più significative sono le seguenti:

- Entrate correnti: L. 12565 milioni;
- Spese correnti: L. 10.979 milioni;
- Quote capitali rate ammortamento: L. 1.585 milioni;

Delle spese correnti, L. 2.246 milioni sono rappresentate dagli interessi passivi sui mutui e 5.985 milioni dalle spese per il personale.

Vi informo, inoltre, che a seguito dei dati fornitemi dall'Ufficio di Ragioneria, ho provveduto ad invitare la propria posizione debitoria minacciando il ricorso alla procedura forzata. I crediti da recuperare riguardano:

- diritti di segreteria;
- fitti di locali di proprietà comunale, compresi i box del mercato coperto;
- contributi per oneri di urbanizzazione
- altri crediti.

Come vi è certamente noto, il Comune non può trascurare il recupero dei propri crediti, senza incorrere in responsabilità contabile.

PERSONALE DIPENDENTE

Il Comune è dotato di sufficiente personale per far fronte ai vari servizi. Occorre, però, che sia distribuito in vari settori in maniera più armonica e funzionale, nel rispetto delle varie qualifiche di ciascun dipendente comunale, allo scopo di assicurare la produttività. Proprio per realizzare una più razionale distribuzione dei dipendenti, sin dai primi giorni della gestione venni sollecitato dai segretari sindacali aziendali a discutere e tentare di trovare una soluzione al problema della mobilità del personale. Dagli stessi dirigenti sindacali sono venute a conoscenza che le prestazioni lavorative di molti dipendenti, in specie della categoria operaia, non vengono proficuamente utilizzate, con conseguenze dannose a carico dell'efficienza di alcuni servizi essenziali (vs, servizio della spazzatura, custodia del cimitero del capoluogo e della frazione di Depressa). Purtroppo, per motivi temporali, il problema della mobilità dei dipendenti non è stato ancora risolto, ma ritengo possa essere risolto, se si instauri un rapporto di sincera collaborazione con le Organizzazioni Sindacali. Non è superfluo aggiungere che facendo leva su una maggiore produttività del personale di ruolo, potrà evitarsi l'assunzione di personale non di ruolo, in occasione di congedi ordinari e straordinari e delle aspettative per motivi di salute.

SCUOLE PUBBLICHE

L'Amministrazione che mi succede avrà il compito di controllare l'agibilità degli edifici scolastici, le cui carenze – specie sotto l'aspetto sanitario – formano spesso oggetto di lamentele di cittadini. Vi informo che si è provveduto alla sostituzione dei serbatoi dell'acqua presso la scuola elementare di via Apulia, che sono risultati non idonei su segnalazione scritta della USL.

Grave è, inoltre, la situazione delle scuole materne di via Micetti e di via Apulia, ove la USL ha riscontrato diverse carenze, che non riguardano solo l'aspetto igienico-sanitario. L'Amministrazione comunale avrà il compito di provvedere in merito, avendo il responsabile della USL proposto, con due distinte relazioni, di recentissima data, la chiusura delle due scuole materne.

Da quanto detto innanzi, risulta chiaro che il Comune di Tricase sta vivendo, per quanto attiene la situazione economico-finanziaria, un periodo di emergenza, che dovrà essere gestito dall'Amministrazione che mi succede con molta attenzione

e con molto rigore. Una corretta gestione finanziaria è, infatti, un presupposto indispensabile per poter affrontare i grossi problemi che si presentano nei vari settori amministrativi. Spese improvvise portano inevitabilmente a non avere nel momento del bisogno i fondi sufficienti per sopperire alle necessità o, ancora, a non onorare gli impegni assunti. Gli Amministratori abbiano sempre presente il principio fondamentale per una corretta gestione del Comune, consacrato nell'art. 284 della legge Comunale e Provinciale, secondo il quale nessuna spesa può essere impegnata se non sia preventivamente deliberata e finanziata. Solo la costante osservanza di tale precetto garantisce ed assicura una regolare gestione della cosa pubblica e mette al riparo gli amministratori dalla responsabilità contabile”.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 20.03.1989 AL 06.04.1991
di *Francesco Accogli*¹⁷⁵

(Dopo la votazione nella Sezione elettorale n.21 del borgo di Tutino del 05.03.1989).

CONSIGLIO COMUNALE:

Serrano G. Vittorio, Lia Cesare Augusto, Colazzo Giuseppe, Rizzo Andrea B., Panico Vito, Morciano Antonio D., Piccinni Salvatore, Marsilio Anna Maria, De Giorgi Antonio, Sergi Rocco, Piscopiello Angelo S., Baglivo Umberto, Dell'Abate Fernando, Maglie Andrea V., Baglivo Silvano Rocco, Musio Andrea, Elia Giacomo, De Carlo Angelo U., Buccarella Francesco, Sparascio Giulio, Jazzetti Maria Serena, Citto Vito, Cazzato Ippazio.

Consiglio Comunale del 17.03.1989

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione n.2 del 17.03.1989).

Cesare Lia propone, quale candidato alla carica di Sindaco, l'Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli.

Presenti e votanti n.28. Voti favorevoli ai Consiglieri:

- Alfredo Codacci -Pisanelli n.16;
- Fernando Dell'Abate n. 9;
- Schede bianche n. 2;
- Schede nulle n. 1.

Pertanto, il Presidente proclamò eletto SINDACO il Consigliere ALFREDO CODACCI-PISANELLI.

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione n.3 del 17.03.1989) - Assessori effettivi: Paolo Rino Gabellone, Giovanni Zocco,

¹⁷⁵ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 75 - 77.

Giuseppe Scarnera e Antonio Baglivo; Assessori supplenti: Gianfranco Esposito e Alessandro Zippo.

Come si potrà notare i nomi degli Assessori effettivi e supplenti sono uguali a quelli eletti nel luglio del 1988.

SINDACO PART-TIME

Riprendendo il discorso, dopo la parentesi delle elezioni parziali del 5 e 6 marzo 1989, relative alla sola sezione n.21 del borgo di Tutino e dopo un apparente periodo di tranquillità, i contrasti esistenti, rinviati al momento dell'elezione dell'esecutivo, si fecero sempre più palesi. All'Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli veniva apertamente rimproverato, svolgendo la sua professione nella città di Roma, l'assenza dal Comune di Tricase e per questo motivo veniva detto che Tricase non si poteva permettere un "*Sindaco part-time*".

Ma non ci fu solo questo! Successivamente, con la motivazione della crisi finanziaria, gli veniva tolta l'indennità di Sindaco, che non era eccessiva, ma utile per pagarsi almeno le spese di viaggio da Roma a Tricase e viceversa. Indennità, si badi bene, subito ripristinata dopo le sue dimissioni, con l'elezione del nuovo esecutivo, sempre espressione della D.C. A questo punto per non essere considerati strenui difensori, a posteriori, del Sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli, è necessario ricordare che influirono certamente sulla sua decisione di dimettersi dalla carica di primo cittadino diverse motivazioni e considerazioni. Sembra che le principali siano state: la sua assenza continua da Tricase e l'impossibilità concreta nel seguire i numerosi problemi amministrativi, l'accentuarsi delle divisioni interne nel gruppo consiliare democristiano, sempre più gestito e diretto dalla corrente facente capo a Cesare Lia, il comportamento avuto dalla Direzione Nazionale della D.C. nei confronti del padre, rifiutandogli il collegio senatoriale di Tricase-Casarano e per ultimo, ma non di minore importanza, la situazione politica nazionale che si evolveva in modo negativo per la D.C. e i partiti di governo. In pratica nell'aprile 1991, Alfredo Codacci-Pisanelli decideva di dimettersi dalla carica di Sindaco, restando semplice Consigliere Comunale. Veniva eletto Sindaco Giovanni Zocco, espressione diretta del Consigliere Regionale Cesare Lia.

Alfredo Codacci-Pisanelli terminava prematuramente la sua esperienza di Sindaco, durata appena due anni. Per completare il discorso, bisogna precisare che alle elezioni amministrative del 6 giugno 1993 e, dopo vari contatti ed incontri, l'Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli deciderà di scendere in lista con "Solidarietà Democratica", nuova formazione politica locale, formata dalle forze politiche di minoranza - escluso il P.D.S. - che erano presenti nel vecchio Consiglio Comunale. Alfredo Codacci-Pisanelli occupò il posto di capolista e fu il primo degli eletti della lista "Solidarietà Democratica" ricevendo 308 preferenze. Venne di nuovo confermato Consigliere Comunale e successivamente eletto Presidente del Consiglio Comunale con l'Amministrazione guidata dal Sindaco Dott. Luigi Ecclesia, come vedremo in seguito.

Sull'onda della riforma Vassalli
PRETURA ULTIMO ATTO di *Gennaro Ingletti* (1989)¹⁷⁶

La Pretura di Tricase non esiste più. È stata cancellata due volte, prima dalla legge n. 30 del 1° febbraio 1989, che sopprime in pratica le preture mandamentali destituendole a “sezioni staccate” **della “pretura circondariale”**, con sede in ogni capoluogo della provincia, e poi dall’organigramma del Dirigente di questo nuovo megagalattico ufficio, con sede in Lecce, che ha in buona sostanza, non si sa con quanta legittimità, soppresso la pretura di Otranto, e disposto due “accorpamenti”: Tricase a Maglie e Alessano a Ugento.

Ma andiamo con ordine: che la struttura delle preture mandamentali, così come disseminate in numero di 879 in tutto il territorio nazionale con l’ordinamento del 1865, fosse ritenuta ormai da moltissimi anni poco funzionale ed in odore di drastico ridimensionamento, è cosa arcinota. Ne parlammo, con dovizia di particolari, nel numero 21 del novembre 1978 di N. O., a proposito della ventilata soppressione della Pretura di Tricase, inclusa, si seppe subito, nell’elenco delle 400 Preture da cancellare dalla geografia degli uffici giudiziari nel c.d. progetto Bonifacio, dell’agosto 1978.

Risolveremmo, qualche tempo dopo, un *pamphlet* dei nostri nonni, anno del Signore 1891, in cui – nel timore di veder soppressa la Pretura di Tricase – tutti i Sindaci del Mandamento, che all’epoca comprendeva anche l’attuale territorio della Pretura di Alessano (divenuta autonoma nel 1953) insorsero contro il Presidente della Deputazione Provinciale di Terra d’Otranto perché si facesse portavoce verso il Governo e scongiurasse la soppressione della Pretura, divenuta improvvisamente pericolante per l’effetto della legge 30 marzo 1890, n. 6702. In quell’occasione i nostri coraggiosi progenitori la spuntarono, e la Pretura rimase. Sarà una strana coincidenza, ma quel pericolo coincise praticamente con l’entrata in vigore (1° gennaio 1890) del nuovo Codice penale, noto come il codice Zanardelli, dal nome del famoso ministro e giurista bresciano.

Scampato anche il pericolo corso all’epoca della proposta Bonifacio, undici anni fa, l’inevitabile, fortemente annunciato da quasi un secolo, si è consumato qualche giorno fa. La Legge dello scorso febbraio, emanata in seguito alla prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, unifica in un unico mega-ufficio (pretura circondariale) tutte le preture mandamentali, che per la nostra provincia sono, in ordine alfabetico, Alessano, Campi, Casarano Galatina, Gallipoli, Maglie, Nardò, Otranto, Tricase ed Ugento, oltre, ovviamente, a Lecce.

Dispone, tuttavia, all’art. 2, che “le preture esistenti... costituiscono sezioni distaccate della pretura che ha sede nel capoluogo di circondario”. Sembrava, quasi, che si fosse trattato di un semplice cambio di nome, dal momento che, pur divenendo sezione staccata dalla nuova pretura circondariale di Lecce, la Pretura di Tricase avrebbe, comunque, continuato a funzionare con il suo Pretore Titolare,

¹⁷⁶ In *Nuove Opinioni*, A. XIII, n. 106, 25 marzo 1989, pp. 1 e 8.

che sarebbe rimasto a svolgere le sue funzioni ai sensi dell'art. 6, ossia come "designato alla sezione distaccata". Ed invece il colpo di scena si è avuto il 15 marzo scorso, quando è stata resa nota la "proposta di variazione delle tabelle per la composizione delle sezioni". Si tratta di un organigramma limitato, nella sua validità, al 31/12/1989, ma che per quanti abbiano dimestichezza con questo genere di cose, ha tutta l'aria di rappresentare l'anticamera per la soppressione, ipso facto, della Pretura di Tricase.

Ed infatti, pur sottraendo a tutte le dieci preture mandamentali della provincia le cause in materia di lavoro, concentrate a Lecce, le cose sono rimaste pressoché invariate, con queste eccezioni:

a) la Pretura di Otranto è scomparsa e non figura neanche quale sede distaccata;

b) quella di Tricase sarà retta in condominio con quella di Maglie dal Pretore di quest'ultimo mandamento, il dr. Giorgio Michelini;

c) quella di Alessano sarà retta in condominio con quella di Ugento dal pretore di quest'ultimo centro, il dr. Cosimo Almiento.

Si è trattato, in buona sostanza, in modo quanto mai ingiustificato di interpretare ed attuare la legge, lasciando pressoché immutato lo status di quelle preture i cui titolari hanno – è fin troppo facile supporlo – puntato i piedi e insistito per restare in loco, quali "designati a svolgere funzioni presso sezioni distaccate". Così sono state penalizzate Alessano, sede vacante dal dicembre 1989, e Tricase, il cui titolare, che pure meno di due anni fa vi aveva preso possesso in forza delle carte bollate (è nota la vicenda giudiziaria finita sino al consiglio di Stato contro l'ex titolare dr. Claudio Stasi), ha deciso nei giorni scorsi di chiedere il trasferimento ad altro ufficio. Si può dire quanto si vuole che la "proposta" del 15/3/'89 sia solo provvisoria, in quanto si sa come vanno queste cose. Tricase è, quindi, destinata ad essere retta dal Pretore di Maglie, che verrà a tenervi udienza due volte la settimana, salvo imprevisti.

La portata chiaramente negativa per le popolazioni dei comuni del mandamento è stata subito avvertita da tutti gli avvocati e gli operatori della giustizia che si sono riuniti sabato 18 marzo nella sede della Pretura di Tricase in un'assemblea alla quale ha partecipato anche il Sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli, anch'egli avvocato. Si è deciso di avanzare ferme e dignitose proteste agli organi competenti. Staremo a vedere. Per ora bisogna registrare che la prima battaglia è persa, se pure di battaglia si vuol parlare. Sarebbe meglio definirla la Pearl Harbour della Pretura di Tricase, in quanto l'attacco è stato improvviso e non preannunciato.

Ma Tricase è da decenni ormai abituata a queste sconfitte. È fin troppo facile ricordare la soppressione degli Uffici del Registro, di quelle delle Imposte Dirette, e, in tempi meno recenti, del Deposito delle Ferrovie salentine. Per tacere dei Vigili del Fuoco! Ci resta una consolazione: San Vito, il Santo protettore, locale, non corre per ora pericoli. Ha due cani che lo difendono dai malintenzionati...

Bilancio di un anno per la nuova amministrazione
LA NUOVA GUIDA DEMOCRISTIANA A TRICASE
TRA CONFLITTI INTERNI, ESPEDIENTI E POCHE IDEE
di Angelo De Carlo (1989)¹⁷⁷

Angelo De Carlo capogruppo della Lista Civica "Per Tricase, con Tricase" e Silvano Baglivo, Consigliere Comunale del P.S.I., ci hanno inviato alcuni scritti che inseriamo nell'apposita rubrica "Riceviamo e Pubblichiamo". I contenuti di tale rubrica non impegnano la linea del giornale il quale, come sempre, resta aperto a qualsiasi altro contributo sui temi di seguito trattati come su altri.

Per fare un bilancio dell'attività amministrativa locale ad un anno circa dell'insediamento del nuovo Consiglio Comunale non si può prescindere dal considerare il clima nel quale è nata ed ha operato l'attuale amministrazione comunale. Altrimenti si rischierebbe di non comprendere il significato di certi avvenimenti e di certi fatti, di non riuscire a spiegare certi comportamenti. Ecco perché ritengo necessario ricordare, molto sinteticamente, quello che avvenne in occasione della elezione del Sindaco e della Giunta, che costituì il primo atto della "sceneggiata". Come molti ricorderanno fu una elezione travagliata che rivelò subito i chiari sintomi della conflittualità esistente all'interno della DC tra le due correnti che si contendono il potere a Tricase. E che si trattasse di una rivalità seria lo dimostra il fatto che alla prima votazione Codacci-Pisanelli ebbe soltanto 14 voti dai suoi amici di partito, su 19, mentre un assessore rischiò addirittura di non essere eletto perché ebbe soltanto 11 voti.

La evidente spaccatura in due tronconi che si notò in quella occasione perdura ancora oggi e non ci risulta che possa essere eliminata entro breve tempo. Anzi se consideriamo quello che è avvenuto nel corso dell'esame e del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, ci convinciamo che la realtà tende ad assumere toni più aspri con conseguenze negative per il paese, facilmente immaginabili. Ogni ipocrisia politica tendente a negare l'esistenza si rivela assolutamente inutile. Non è nostra intenzione ficcare il naso nei fatti interni della DC quando questi nascono e muoiono senza produrre guasti all'esterno, ma abbiamo il dovere di forza politica di minoranza di interessarcene quando essi producono effetti negativi per il nostro paese. E poiché la conflittualità costituisce una vera iattura per Tricase, la Lista Civica segue attentamente le vicende interne di quel partito attraverso le dimissioni dichiarate e poi rientrate, la ribellione di qualche scalpitante sedicente "cavallo di razza", le tacitazioni e i pettegolezzi.

Tutte vicende che hanno prodotto effetti negativi specialmente durante la presente stagione estiva quando il caos del traffico è aumentato, la sporcizia ha invaso il paese e le Marine, tra l'indifferenza dell'amministrazione comunale. Tutto questo è da imputare ai contrasti interni della DC di cui la dichiarazione del

¹⁷⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XVII, n. 3 - 4, maggio - agosto 1989, pp. 79 - 81.

capogruppo Giuseppe Colazzo e dal sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli riportate nella Gazzetta del Mezzogiorno del 25.6.c.a., costituiscono una ulteriore conferma. Colazzo, infatti dichiara: *“... c'è impossibilità di coordinare il gruppo in quanto gli interessi particolari e personali di alcuni consiglieri superano gli interessi della collettività e alcuni Dc siedono in Consiglio non in nome e per conto della Democrazia Cristiana che li ha candidati, ma solo in nome e per conto proprio”*. Il Sindaco: *“la DC ha fatto tutto quello che era possibile fare, ma le opposizioni non vogliono che il Comune cammini”*. Il nostro Sindaco ha dimostrato così di voler assumere a tutti i costi la difesa d'ufficio di una Dc locale che, così com'è oggi, ha ben poco da dire ai cittadini e ben poco da realizzare per il paese. Il bilancio di un anno di attività amministrativa deve essere collocato nella cornice di queste stridenti contraddizioni.

E quali sono i fatti che compongono il bilancio? Dovremmo avere molto spazio a nostra disposizione per elencare tutte le decisioni che, secondo noi avvalorano e confermano le dichiarazioni dell'ex capogruppo Dc e che nel Consiglio Comunale di Tricase la maggioranza DC cura esclusivamente gli interessi di parte e trascura totalmente gli interessi generali.

Una particolare menzione meritano i debiti fuori bilancio perché attraverso il loro esame ci si convince che le definizioni date dalle minoranze alla azione amministrativa sono eufemistiche, molto blande, rispetto alla reale gravità dei fatti. Intanto precisiamo come si è arrivati al riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Per frenare la corsa ai debiti dei Comuni, i cui amministratori pare abbiano “trovato l'America” nella gestione della Cosa Pubblica, il Governo è intervenuto con la legge 24.4.1989, n.144 la quale, mentre introduce la nuova tassa, l'Iciap, che colpisce artigiani, commercianti, coltivatori e liberi professionisti, disciplina anche la procedura da seguire per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e dal relativo ripianamento. Non siamo tra quelli che si scandalizzano per l'esistenza dei debiti fuori bilancio e per la loro consistenza. Riteniamo che in alcuni casi il ricorso al debito diventa una necessità e la sua consistenza può essere ampiamente giustificata anche quando è rilevante. Quindi nessuna critica preconcepita nei confronti di chi li ha contratti. Costituiscono invece una dimostrazione di cattiva amministrazione quando le spese non risultano sufficientemente documentate, utili, necessarie, giustificate.

Qual è stato il risultato dell'esame? La Lista Civica ha votato contro la stragrande maggioranza dei debiti dopo aver rilevato le imperfezioni amministrative più eclatanti, le carenze tecnico-amministrative, la non rispondenza della documentazione ad una reale situazione di fatto; la sproporzione tra quantità di merce acquistata e fabbisogno dei destinatari, impossibilità di controllo della reale ed effettiva necessità dell'acquisto, la inutilità delle pluri progettazioni di opere pubbliche; la imprecisione e approssimazione descrittiva dell'operazione debitoria; la non titolarità e quindi l'arbitrarietà ad ordinare la spesa e a rilasciare ricevuta; la evanescenza e l'ambiguità nella indicazione della stessa; la non corrispondenza del prezzo praticato a quello corrente di mercato; la mancanza

inspiegabile dell'attenzione del Capo dell'Ufficio tecnico comprovante la congruità del costo di taluni servizi e prestazioni; la destinazione della merce acquistata a persone e a uffici che non ne hanno bisogno; la inopportunità dell'acquisto o del servizio, la impossibilità di rilevare la destinazione della merce perché manca la firma per ricevuta del destinatario. Tutte queste osservazioni ho fatto che risultassero in verbale allegando la dichiarazione di voto che è stata espressa su quattro cartelle dattiloscritte. Inoltre, unitamente alle altre minoranze, si è provveduto a trasmettere al Co.Re.Co. e ai vari Ministeri competenti una sintesi delle osservazioni. Così facendo abbiamo svolto tre dei compiti affidati alle minoranze: il controllo, la critica e la denuncia.

Critica che abbiamo ripetuto quando la maggioranza, trascurando completamente il problema del traffico cittadino che è diventato caotico, dimenticando totalmente le esigenze viarie delle nostre marine, ha deciso, per motivi esclusivamente clientelari, di stanziare una cospicua somma **per sistemare le strade che sono al di là del Monte Orco**, cioè, per intenderci, **oltre la zona del Presepe Vivente**, di proprietà di un consigliere democristiano e di qualche amministratore. Critica che abbiamo ripetuto quando la maggioranza, abbagliata dal contributo regionale, ha approvato il progetto di costruzione di un **secondo depuratore a Tricase** con la conseguenza che tutti i liquami del circondario molto probabilmente saranno convogliati nel nostro territorio. E non c'è da meravigliarsi, il nostro paese, oltre ad essere diventato un serbatoio di voti per la DC, diventerà il serbatoio dei rifiuti dei paesetti vicini. Critica ripetuta per **la mancata realizzazione dell'allargamento del lungomare di Marina Porto**, dalla rotonda alla casina Cortese Contegiacomo; critica per le lottizzazioni che potrebbero soddisfare esigenze viarie della prima guerra mondiale, critica per lo **stato di abbandono dei cimiteri, del mercato coperto, delle ville del Liceo Scientifico e di S. Eufemia**; critica per la mancata adozione del **Piano Regolatore Generale**, e per tanti altri provvedimenti ed omissioni della maggioranza DC che sarebbe lungo elencare in questa sede.

Ma allora qual è il bilancio del 1° anno di amministrazione?

È presto detto: i progetti delle opere pubbliche della passata amministrazione sono stati riprogettati con varianti, varianti alle varianti, con accensione di mutui, con strade interne ed esterne, perizie di variante e suppletiva, seconda perizia di variante e suppletiva, qualche lottizzazione di alcuni consiglieri DC. In conclusione, non mi sembra di poter affermare che l'attuale amministrazione abbia iniziato a realizzare un suo programma, ma dobbiamo dire che si è limitata a continuare le opere della precedente amministrazione, se si esclude qualche provvedimento di carattere puramente burocratico.

NOTE IN MARGINE ALL'ESTATE 1989
A TRICASE TRA BENESSERE ED EMARGINAZIONE
di *Silvano Baglivo* (1989)¹⁷⁸

Anche l'estate 1989 è finita. Come tutte le estati. Tra qualche giorno ognuno di noi dimenticherà le immagini e le sensazioni che ci hanno accompagnato negli ultimi mesi, ognuno di noi avrà solo un leggero ricordo degli avvenimenti che direttamente o indirettamente hanno influenzato o influenzeranno le nostre scelte future. Questa, ancora quest'anno, è stata per i più un'estate tradizionale, fatta di sole e di mare, di chiacchiere con gli amici, di passeggiate, di scoperte o riscoperte di sentimenti e di emozioni, un'estate solo per i tricasini, a loro uso e consumo, con pochi turisti assolati e annoiati che solo in pochissime occasioni hanno avuto la possibilità di evadere da una atmosfera grigia e monotona. Occasioni offerte da un ormai decennale raduno bandistico e da una sempre più fantasiosa Pro-Loce che non perde mai l'occasione di essere presente nel territorio con l'ostentazione di ritmi folkloristici, di musica, balli, manifestazioni sportive, culturali e di esortazioni ecologiche. Queste ultime, purtroppo, non vengono tenute nella giusta considerazione. Infatti, gli inviti al rispetto dell'ambiente vengono puntualmente disattesi un po' da parte di tutti, in primo luogo dall'Ente pubblico che non riesce a garantire un'immagine più pulita e più vivibile della nostra cittadina. Non fanno onore a nessuno le immagini di abbandono e di squallore pubblicate in agosto dal "Quotidiano di Lecce" e riguardanti le nostre marine.

È stata pure un'estate fatta di intenso impegno amministrativo per tutti i componenti il Consiglio Comunale di Tricase che, sfidando sole e calura, contraddizioni, spaccature e ricuciture, hanno proceduto all'approvazione di numerosissimi debiti fuori bilancio accumulati in oltre dieci anni di amministrazione allegra e disinvolta. È stata l'estate dell'ICIAP (imposta comunale su imprese, arti e mestieri) che ha visto la mobilitazione, non massiccia in verità, di artigiani, commercianti e liberi professionisti che mirava ad ottenere la riduzione dell'imposta del trenta per cento applicata dall'Amministrazione Comunale di Tricase sui minimi tabellari previsti e indicati dalla legge dello Stato.

È stata l'estate di tante altre cose: dalle dimissioni date e poi ritirate di alcuni assessori comunali; del decennale dell'ADOVOS festeggiato nella piazza S. Andrea in Caprarica e sulla splendida e suggestiva (ancora per quanto tempo?) collina della Madonna di Fatima; dalla improvvisa visita con il suo lussuoso motoscafo in Tricase Porto del Principe di Liegi e della sua ammirata consorte; della prima morte per droga che ripropone in modo violento il problema in tutta la sua gravità anche nella nostra cittadina; della scoperta delle feste rionali e di quartiere come momento di evasione e, nello stesso tempo, di intensa e forte aggregazione. Un'estate piena, ricca di fatti e avvenimenti lieti e meno lieti, a volte

¹⁷⁸ In *Siamo La Chiesa*, A. XVII, n. 3 - 4, maggio - agosto 1989, pp. 81- 82.

drammatici, ma che hanno vivificato la vita di tutta la nostra comunità, dei grandi e dei piccoli, dei giovani e dei meno giovani.

A settembre si ritornerà a momenti di più meditata e attenta riflessione, ognuno si preparerà ad affrontare un altro anno di impegno e di lavoro. Le giornate, vissute con più pacatezza e serenità, senza la frenesia della vacanza, saranno finalizzate ad attività personali e sociali più creative e costruttive. Ritornerà con maggiore convinzione la consapevolezza che “non è tutto oro ciò che luccica” dal momento che Tricase non è soltanto la cittadina del benessere diffuso, dell’agiatezza e della ricchezza più o meno ostentate in molteplici occasioni, ma anche dell’emarginazione, della solitudine umana e sociale, della disoccupazione, della emigrazione forzata, delle nuove povertà, dello sfruttamento femminile e minorile così come avveniva ai tempi della prima industrializzazione alla fine del Settecento e all’inizio dell’Ottocento, delle realtà devianti, dell’invivibilità sociale e ambientale...

I problemi da affrontare e risolvere sono tanti, occorre impegno e volontà da parte di tutti, dei cittadini presenti nelle istituzioni ad ogni livello, dei partiti politici, delle associazioni culturali, sindacali, sportive, religiose. Uno dei problemi più importanti che, a mio avviso, va affrontato subito è quello relativo al Piano Regolatore Generale.

Non è più possibile, né ammissibile, continuare a rinviare l’adozione di uno strumento urbanistico di così fondamentale e primaria importanza, a meno che non si voglia correre il rischio di dover essere costretti a rinunciare ancora una volta alla possibilità di armonizzare e razionalizzare nel modo migliore lo sviluppo del nostro territorio. L’approccio al problema, in questo caso, deve necessariamente avvenire su un piano diverso rispetto al passato. A mio avviso, bisogna partire dal presupposto che, poiché il Piano Regolatore Generale riguarda l’assetto del territorio comunale per i prossimi decenni, non debbano essere soltanto pochi “addetti ai lavori” a mettervi mano.

Se è vero, come è vero, che “Tricase è di tutti i tricasini”, allora è pure vero che diventa opportuno, sotto tutti gli aspetti, che siano i cittadini tutti, nella loro globalità, a dover essere messi in condizione di esprimere valutazioni, proposte, osservazioni e suggerimenti in merito. Esiste una bozza di Piano Regolatore Generale redatta, su commissione dell’Amministrazione comunale di Tricase, dallo Studio Sarno: non sarebbe giusto e politicamente convincente, personalmente lo ritengo, che tale bozza sia fatta per tempo conoscere a tutti i partiti politici, a tutte le associazioni ed enti operanti sul territorio per averne in cambio indicazioni nuove e, eventualmente, idee nuove e diverse?

Al momento solo il partito della Democrazia Cristiana risulta essere in possesso dell’ultima bozza del P.R.G. Oltre, ovviamente, all’Amministrazione Comunale. Ritengo non sia assurdo procedere secondo quanto sopra suggerito, anche perché è certamente questa la strada migliore per dare origine ad un dibattito aperto, profondamente ed autenticamente democratico, sulle prospettive future di Tricase. È anche questo un modo per esercitare in maniera veramente produttiva e

produttiva il controllo democratico sugli atti della pubblica amministrazione e per consentire un avvicinamento più pieno e più reale del cittadino alle istituzioni.

Il Piano Regolatore Generale non deve essere “calato” dall’alto, deve invece sorgere lentamente “dal basso” dopo un ampio e nutrito dibattito, senza paura alcuna, da parte dell’Amministrazione Comunale e dei partiti politici, di essere indebitamente espropriati di “competenza acquisita”. La mia è solo una proposta di collaborazione su un piano diverso e nuovo tra cittadini e istituzioni con l’obiettivo ultimo della trasparenza nel rispetto degli “interessi legittimi”.

Settembre simboleggia il ritorno all’operosità e al pensiero. Iniziare a parlare e a discutere del P.R.G. significherebbe accettare e condividere in toto tale asserzione.

*A Tricase tra difficili conti comunali, le proteste di artigiani
e commercianti e le lotte interne della D. C.*

LA NUOVA GESTIONE COMUNALE D.C. HA COMPIUTO UN ANNO

di Rodolfo Fracasso (1989)¹⁷⁹

Nel precedente numero della rivista non è stato possibile pubblicare, per motivi di spazio, la consueta cronaca di vita politica ed amministrativa locale. Una modesta e sintetica agenda che, pur non avendo probabilmente l’accuratezza e la profondità dell’analisi (ed essendo una cronaca non sarebbe strettamente tenuta ad averla) riscuote un lusinghiero seguito tra i nostri lettori, i quali talvolta ce ne fanno notare la mancanza. Torniamo perciò a proporla andando indietro nel tempo fino dal maggio scorso in modo da coprire la mancata pubblicazione all’interno dello scorso numero.

I debiti fuori bilancio del Comune di Tricase ammontano a due miliardi 815 milioni nell’ambito di un bilancio comunale annuale che si aggira intorno ai venti miliardi. È il dato ufficiale riferito dall’assessore democristiano alle Finanze, Antonio Baglivo, nel Consiglio Comunale del giugno scorso unitamente alle proposte per il ripiano di tale debito in conformità a quanto stabilito di recente dalla legge che impone ai Comuni di dichiarare in Consiglio questi “buchi”, pur se ereditati da amministrazioni precedenti, e di predisporre il piano per il loro recupero. Così, davanti ad un imbarazzato partito di maggioranza, la Dc, a Tricase come in altri comuni salentini (Acquarica e Corsano su tutti), le minoranze (Psi, Pci, Lista Civica, Pri, Msi) con decisione hanno “presentato il conto”.

Richiedendo che per la validità della ricognizione dei debiti era necessario conoscere le motivazioni delle singole spese, si è proceduto per lunghe sedute consiliari all’esame delle singole fatture (circa 700) tra talune palesi difficoltà della Dc (il sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli ha sospeso spesso il Consiglio per consultarsi coi capigruppo e si intuiva anche qualche tentativo di scaricabarile

¹⁷⁹ In *Siamo La Chiesa*, A. XVII, n. 5, settembre - ottobre 1989, pp. 24 - 31.

vicendevoles tra assessori vecchi e nuovi) e le proteste delle minoranze che, tra l'altro, accusavano la Dc di voler far ricadere sugli impiegati comunali alcuni debiti le cui fatture non recavano la vidimazione del funzionario comunale.

“Alcune fatture sono prive di documentazione probatoria e non è possibile motivarle adeguatamente”, ha rilevato il capogruppo del Psi, Andrea Maglie, paventando ricorso all'organo di controllo da parte delle minoranze. *“Spesso manca l'ordine di spesa, non esiste registro di carico e scarico”*, faceva notare il comunista Giulio Sparascio. *“Bisogna invitare i responsabili delle irregolarità riscontrate a risarcire i danni provocati ai cittadini di Tricase”*, chiedeva al sindaco, Angelo De Carlo della Lista Civica. *“Pagheranno come al solito solo i cittadini, con più tasse e meno servizi”*, sottolineavano Vito Citto del Msi e Ippazio Cazzato del Pri.

La Dc si appellava alle “ragioni politiche” delle spese (“per la forte riduzione dei trasferimenti dello Stato agli enti locali e per la forte domanda di servizi”) e per bocca dell'assessore Baglivo presentava (ed approvava) le proposte di ripiano. L'utilizzo delle entrate rivenienti dalla vendita del complesso industriale ex Tbs e quello di una parte dell'esercizio finanziario in corso (circa 650 milioni provenienti particolarmente dalla riscossione degli oneri di urbanizzazione) frutterebbero circa un miliardo 266 milioni mentre i restanti 1.550 milioni circa sarebbero ripartiti in parti uguali nei bilanci dal '90 al '93 prevedendo, tra l'altro, l'aumento dell'Iciap (più 67 per cento rispetto al minimo per il '90), il taglio dell'assistenza domiciliare agli anziani, l'aumento della tassa sull'occupazione del suolo pubblico e sulle pubbliche affissioni.

* * *

Il genio civile ha approvato il progetto di un depuratore a Tricase per i liquami dei pozzi neri, il cui piano finanziario è stato approvato dal Consiglio Comunale del luglio scorso, deliberando di destinare all'uopo i 750 milioni che la Regione Puglia aveva già assegnato al Comune per il potenziamento del depuratore già esistente. Sarà installato sulla strada per Tricase Porto a valle del depuratore in cui già da anni confluisce la fogna dei circa 3.500 utenti trिकासini (su circa 16 mila abitanti) e servirà i pozzi neri del resto della popolazione sprovvista di rete fognante e distribuita nelle frazioni di Depressa, Lucugnano, Tricase Porto, nel rione di S. Eufemia ed in buona parte del rione Tutino.

Le polemiche al riguardo si sono sprecate e davanti alla Dc, che sostiene la necessità dell'opera nell'attesa di completare la rete fognaria comunale (Tricase è uno dei pochi paesi dotati di tale rete in un Salento in cui solo un terzo dei 778 mila abitanti è allacciato alla fognatura) le minoranze (Psi, Pci, Lista Civica, Pri e Msi) hanno opposto la mancanza di garanzie di difesa ambientale (la vasca di raccolta sarà a cielo aperto?), paesaggistica e paventano che Tricase finisca per ricevere anche i liquami dei paesi vicini diventando la “cloaca comprensoriale”. *“Dislocandolo sulla strada per Tricase Porto viene compromesso l'eventuale sviluppo del paese verso il mare”*, sostiene il comunista Giulio Sparascio. *“Tricase*

abbandona all'obbligo di dotare di fogna tutte le abitazioni comunali o praticamente lo rimanda", aggiunge il socialista Andrea Maglie. "Chiediamo che della vicenda si occupi urgentemente la competente commissione consiliare; nel nostro paese verranno anche i liquami dei paesi vicini e così 750 milioni che dovevano servire per potenziare un depuratore da tutti giudicato insufficiente avremo un altro depuratore che sarà insufficiente come il primo", sottolinea il capogruppo della Lista civica, Angelo De Carlo.

* * *

Ammonta a circa 315 milioni l'introito al Comune a seguito della riscossione dell'Iciap, l'imposta a carico di commercianti, artigiani e liberi professionisti istituita dallo Stato a beneficio delle amministrazioni locali, le quali potevano ulteriormente applicare una autonoma maggiorazione.

La notizia è stata fornita nel corso del dibattito su "Un anno di amministrazione" organizzato nell'agosto scorso all'interno della locale "Festa dell'Unità" ed animato dai consiglieri comunali Pci Serena Jazzetti e Giulio Sparascio, dal capogruppo Psi Andrea Maglie, dal capogruppo della Lista Civica Angelo De Carlo, dal repubblicano Ippazio Cazzato e dal consigliere e capogruppo regionale Dc, Cesare Lia.

Lo stesso Lia nel comunicare la cifra ha aggiunto che la maggiorazione del 30% rispetto al minimo Iciap previsto dallo Stato (per il 1990 è prevista la maggiorazione del 65%) ha consentito di coprire in parte sia la riduzione di circa 500 milioni nei contributi dello Stato per il Comune di Tricase sia i debiti fuori bilancio comunale da sanare in 4 anni.

Gli esponenti delle minoranze presenti hanno replicato che le conseguenze della finanza allegra Dc non possono ricadere iniquamente su chi lavora, in particolare il socialista Andrea Maglie ha ricordato come non fossero bastate 700 firme raccolte ed un'occupazione della sala consiliare per abolire quella maggiorazione del 30%.

* * *

In uno degli ultimi atti consiliari prima della sosta estiva è stato approvato il progetto (ed il relativo piano finanziario) per la sistemazione delle strade comunali esterne per un importo di circa 400 milioni. Favorevole la maggioranza Dc, contrari Msi, Pri e Lista Civica (*"quella parte del territorio scelto per la sistemazione delle strade non ha bisogno più di altre parti"*), astenuti Psi e Pci (*"non possiamo votare contro la realizzazione di un'opera ma non condividiamo i criteri ed i sistemi utilizzati nell'occasione"*). *"Si tratta di uno stralcio di un progetto più generale di sistemazione delle strade comunali esterne all'abitato, uno stralcio fatto a tavolino per soddisfare alcune clientele"* ha detto il capogruppo Psi Andrea Maglie. *"Decidendo di sistemare delle strade scelte a salti sul territorio non si fanno certo gli interessi dell'agricoltura"* ha aggiunto il comunista Giulio Sparascio. *"Si sono fatte scelte per favorire privati, come nel caso della*

strada che porta a Monte Orco, la zona dove si allestisce annualmente il presepe vivente” ha sottolineato Angelo De Carlo capogruppo della Lista Civica.

Le strade interessate dal progetto sono: via Serra Cerchi, via Lucugnano-Tiggiano, via Serra di Caprarica, via dei Marzi, via Alessano-Tutino e via Madonna della Pietà.

* * *

La ripresa autunnale dell'attività amministrativa suggerisce il bilancio di un anno di insediamento a Palazzo Gallone degli amministratori eletti nel maggio '88.

La Dc, regge le sorti del Comune con un monocolore, e sostiene che nei circa dieci mesi di effettivo governo (a causa del 'replay' elettorale del marzo '89) ha portato avanti il lavoro delle precedenti amministrazioni Dc ed ha impostato “i nuovi problemi che saranno oggetto del programma che la Dc sta per presentare dopo aver sistemato la situazione dei debiti fuori bilancio”.

Le minoranze (Psi, Pci, Lista Civica, Msi e Pri) invece sottolineano come la maggioranza Dc si sia fatta in pratica opposizione al proprio interno e continui a lacerarsi in una lotta tra correnti senza amministrare, rifiutando il dialogo proposto dalle opposizioni sul programma e sulle cose da fare, ed avendo un sindaco “part-time” che non appare convinto di poter contare su una propria maggioranza.

“Tricase ha bisogno di decollare” è la tesi di Serena Jazzetti, segretaria di partito e consigliere comunale Pci. E il decollo chiama in causa il Piano Regolatore Generale (Prg) che per le minoranze è come l'araba fenice, sanno che da cinque anni le bozze sono state consegnate e pagate (con i debiti fuori bilancio) ma non l'hanno mai visto. *“È urgente risolvere i problemi dell'artigianato, della pulizia del paese (e quelle spiagge) e della zona di sviluppo industriale”*, insiste il Pci.

La Dc chiede tempo e col proprio segretario cittadino Cesare Lia, nel corso di un pubblico dibattito su “Un anno di amministrazione” organizzato recentemente all'interno della locale “Festa dell'Unità”, fa l'ennesima promessa democristiana in tema di Piano Regolatore. *“Lo porteremo in Consiglio entro la fine dell'anno”*.

Sull'assenza di un programma e sullo stato delle opere pubbliche lancia i suoi strali il Psi col capogruppo Andrea Maglie: *“... negli ultimi quattro anni la Dc ha contratto mutui per opere pubbliche per circa 25 miliardi ma nessuna è stata ancora completata”*. *“Come minoranza abbiamo trasmesso al Coreco ed ai Ministeri competenti un ricorso per i circa 3 miliardi di debiti fuori bilancio così come risultano sufficientemente documentate e necessarie”* sottolinea Angelo De Carlo per la Lista Civica.

Un altro tema caratterizzante il primo anno della nuova gestione Dc sono state le assenze del sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli che ha diviso le su attività tra l'impegno di avvocato a Roma e quello di amministratore a Tricase. *“... il paese ha bisogno della presenza costante del sindaco, non possiamo avere due persone che operano in maniera diversa, non possiamo dire che quando c'è Codacci si applica una linea direttiva e quando non c'è tale linea non viene applicata, il cittadino deve sapere che quando tratta lo fa con l'amministrazione comunale o*

con la Giunta e non col sindaco, col vicesindaco o l'assessore, il cittadino è scoraggiato", rileva il repubblicano Ippazio Cazzato.

Ma c'è anche chi sintetizza il momento amministrativo ispirandolo ad una sorta di... solidarietà comunale: *"la Dc non ha un programma, le minoranze sono pronte a collaborare"* nota il comunista Giulio Sparascio.

* * *

Sarà il Comune ad accollarsi l'onere dei 14 milioni spesi per il pagamento delle operazioni elettorali nella sezione n. 21 ripetute nel marzo scorso a causa della dimenticanza di una firma da parte del presidente del seggio nel corso delle elezioni amministrative del maggio '88. (A tal proposito, in altra parte del giornale, si esprime con una maggiore dovizia di particolari Vittorio Raeli, n.d.r.)

Lo ha deciso il Consiglio comunale ad inizio di ottobre non senza traumi per la maggioranza Dc in merito al quesito "paga il comune o il presidente distratto?" si è mostrata divisa facendo riaffiorare gli spettri delle lacerazioni interne. Anche le minoranze hanno espresso valutazioni differenziate. *"Quel presidente fu in buona fede"* ha detto il civico Angelo De Carlo; *"i tricasini subiscono già le conseguenze dei debiti fuori bilancio, non devono pagare anche questo"* ha fatto eco la comunista Serena Jazzetti, *"ci asteniamo perché fu la spaccatura nella Dc che portò alla ripetizione del voto nella sezione 21 con la mancata costituzione del Comune davanti al Tar contro il ricorso presentato per la ripetizione"*, ha dichiarato il capogruppo socialista Andrea Maglie.

L'adunanza consiliare si era aperta con l'imprevisto rinvio di numerosi punti all'ordine del giorno (in gran parte riguardavano lavori a beneficio della 'zona 167') a causa della protesta delle minoranze per la mancanza del carteggio relativo a quei temi che per legge deve essere consegnato ai consiglieri almeno 24 ore prima della seduta. Di rilievo l'approvazione del regolamento per la realizzazione delle edicole funerarie private presso il nuovo cimitero; tale atto accelererà le procedure di vendita delle aree già consegnate a privati circa due anni fa da parte del Comune e preluderà alla presentazione dei progetti. In particolare, è stato previsto che i proprietari di aree in cui saranno edificate "cappelline" a schiera (una di fianco all'altra) potranno procedere ai lavori autonomamente (una volta ottenuta la relativa concessione edilizia, valida per 24 mesi) senza dipendere dalle decisioni e dai tempi dei proprietari delle erigende cappelline adiacenti. Approvata inoltre una variante al Piano di Fabbricazione per la costruzione di un ristorante in via Matine e di un villaggio turistico sulla strada per Tricase Porto.

Tentativi frettolosi di normalizzazione da parte della Dc e vigorosi colpi di sbarramento da parte delle minoranze: è stato questo lo scenario del Consiglio Comunale del 27 ottobre sulle dimissioni del consigliere democristiano Salvatore Piccinni messi da parte circa un mese fa con una clamorosa lettera di pesanti accuse ai colleghi di partito che governano con un monocolorismo il paese.

Ecco la lettera:

Io sottoscritto, Piccinni Salvatore, Consigliere Comunale del Gruppo di Maggioranza D. C., profondamente disgustato, amareggiato, nauseato, offeso dalle recenti vicende politico-amministrative, invio la presente per informare le SS. LL. della volontà di rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale. Nel lontano 1983-1984, in occasione delle elezioni amministrative, mi illudevo di poter essere utile alla comunità (peccato di ingenuità!) e decisi d'impegnarmi nel politico e quindi nel sociale, ambiente nel quale operavo già quale educatore! Intravedevo l'opportunità di apportare un personale contributo di pensiero, di entusiasmo, di onestà morale ed intellettuale, di abnegazione, di altruismo, di rettitudine, nella gestione della cosa pubblica. Confidavo nelle mie povere, ma, sane risorse, convinto com'ero che andavano messe al servizio della causa comune. Tricase, aveva ed ha bisogno di un salto di qualità, per superare alcuni periodi bui di vita politico-amministrativa. Un popolo così intelligente e così pervaso di qualità umane, culturali, professionali, così ricco di storia, non poteva, come non può, continuare ad essere vilipeso, oltraggiato, maltrattato, gestito male. Aveva ed ha il diritto di riscattarsi, per evitare pericolosi quanto inopportuni salti nel buio, che riportano drammaticamente indietro chi invece, può e vuole, nonostante tutto, progredire!

Non vedendo nelle ultime vicende e nei recenti accanimenti alcunché di positivo, e, comunque, spiragli di luce, le mie dimissioni diventano l'ultimo, doveroso atto, nei confronti prima dei cittadini, per il rispetto che nutro verso di loro, e, poi, verso me stesso, per una questione di coerenza e di onestà morale. Sono terribilmente rammaricato per non aver saputo o potuto coniugare la politica con la morale, la politica con lo spirito di servizio, la politica con la crescita sociale della nostra gente. Sono ancor più rammaricato e preoccupato, perché, non vedo, per quanti sforzi possa fare, nemmeno in prospettiva, possibilità di miglioramento. Il nostro popolo è destinato a subire, e, purtroppo chissà per quanto: l'arroganza, la tracotanza, la sfacciataggine (mi si perdoni il termine!) di chi crede, nonostante tutte le evidenti storture, di avere ricevuto una specie di mandato divino ad operare nel sociale. I guasti e le nefandezze che ne derivano sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Non è possibile più per uno come me, non abituato ad accettare compromessi, continuare a vivere in un ambiente così malsano quale quello politico!

In fondo, ho una dignità ed una moralità da salvaguardare, personale e professionale, e, non voglio, in nessun caso, continuare a comprometterla. Del resto, continuare a combattere una lotta impari è drammaticamente inutile. Contro la mostruosità ed in certi casi congenita ottusità di alcuni democristiani responsabili, i quali, pretestuosamente, credono di essere i depositari del saper fare e del saper pensare, incapaci, di ascoltare le altrui ragioni o quanto meno di farne tesoro, non mi rimane altra scelta se non quella di non volere più avere a che fare con costoro, non avendo proprio niente da spartire. Probabilmente qualcuno sorriderà per queste mie affermazioni, qualche altro forse aspettava questo momento, altri ancora, mi rivolgeranno critiche aspre e pesanti. Sono disponibile

ad accettare tutto dai cittadini, perché sono convinto che i più capiranno, ma non posso tollerare più oltre comportamenti ed atteggiamenti paradossali di chi, invece, avrebbe potuto e deve avere il dovere civico e morale di gestire correttamente la cosa pubblica, per rappresentare degnamente e decorosamente un popolo, che, nonostante tutto, ancora sa essere paziente e profondamente democratico, finendo per essere d'esempio a chi esempio proprio non è! Augurando a tutti i miei colleghi, alle minoranze, ed in particolare a Tricase e frazioni un avvenire meno tempestoso e traumatico ed un futuro politico-amministrativo più limpido, più dignitoso, affinché tutta la comunità possa decisamente e prepotentemente riscattarsi e democraticamente crescere e progredire, cordialmente saluto.

Tricase, lì 05.10.1989

P. S.: *Per evitare inutili perdite di tempo lo Scrivente dichiara che le presenti dimissioni sono irremovibili.*

Tornando al Consiglio Comunale, l'assise è stata aperta dal Piccinni ritirando le dimissioni (*"per il rispetto verso chi mi ha espresso solidarietà e verso la mia comunità di Depressa che senza di me non avrebbe nessun rappresentante in Consiglio"*) e suscitando un inevitabile "stupore" in molti di coloro che avevano letto la missiva, visto il tenore e la radicalità della stessa. Ha letto inoltre una lettera inviatagli dal nuovo segretario politico della D.C. Antonio Facchini in cui insieme alle attestazioni di stima, vi erano i richiami ai segnali di rinnovamento dei quadri Dc e la annotazione che la frazione di Depressa avrebbe trovato giusto spazio nella nuova progettualità comunale. Ecco la lettera di Antonio Facchini:

Carissimo Totò

arrivano in Consiglio Comunale, oggi, le tue dimissioni accompagnate dalla lettera del 5 scorso, con cui le hai rese note.

Con rammarico, debbo dirti che alle tue personali motivazioni di fondo non sono seguiti comportamenti condivisibili, poiché non è consentito, sono certo che ne converrai, esporre il partito nel quale hai scelto di spendere i tuoi talenti a rischi di brutalizzazione esterna, inaccettabile ed interessata, ammantata di falso perbenismo ed in realtà smaccatamente strumentale.

Molto probabilmente l'onda delle emozioni, fomentata da chi ti manifesta consenso per meglio usare la tua sofferenza di democristiano con la logica del tanto peggio tanto meglio, ha prevalso, sia pure per qualche momento, sulla lunga tua appartenenza alla D. C. e sull'entusiasmo con cui hai voluto anche ricandidarti nell'ultimo rinnovo amministrativo.

Il partito non può non essere attento ai segnali significativi che provengono dalla comunità. Con questa volontà è stato celebrato il rinnovo dell'organismo comunale, per avviare a regime un'opera di attenta cura e bonificazione che era stata sollecitata ed accolta.

L'amministrazione nuova ha pochi mesi, il rinnovo del partito data pochi giorni.

E lo spirito che ho il dovere di riaffermarti è proprio questo. Con la medesima tensione ideale affronteremo i problemi reali della comunità, primi fra tutti, con attenta e rigorosa verifica, quelli delle realtà urbane più svantaggiate, come Depressa, in una visione programmatica ampia e strutturata.

A questo appuntamento sei invitato anche tu, a sostanziare la nostra progettualità, con la nostra identità ed il ruolo che la Comunità ci assegna e di cui dobbiamo essere responsabili, con piena coscienza. Ad una condizione, però, che sappiamo anche vivere la dimensione sociale e politica insieme, come gruppo libero, fondato su volontà chiare di condivisione e di solidarietà, senza tentazioni di fuga in avanti, comunque penalizzanti o devianti, come tu stesso affermi.

Con questo spirito, ritengo di poterti invitare a ritirare le dimissioni, certo altresì che ti farai carico di profondo senso di responsabilità e di servizio che il bene comune impone nei momenti più difficili, per riaffermare l'adesione convinta alla DC ed al progetto di un futuro vitale per tutta intera la comunità di Tricase.

Con amicizia ed affetto.

Di rilievo il fatto che in Consiglio Comunale nessuno della DC ha preso la parola per cercare di contrapporre delle motivazioni politiche alla dura lettera del Piccinni il quale, peraltro, pur ritirando le dimissioni ha dichiarato di non ritirare le accuse. A questo punto si è collocato il tentativo della maggioranza di "normalizzare" l'accaduto ed il capogruppo Cesare Lia richiamandosi al ritiro delle dimissioni ha proposto che dovesse considerarsi superato il relativo punto all'ordine del giorno.

Punte sul vivo le minoranze sono insorte. *"Il ritiro delle dimissioni si è verificato in Consiglio e non prima, perciò, se ne discuterà in questa sede ... è una sceneggiata napoletana"* hanno detto i socialisti Andrea Maglie e Fernando Dell'Abate. E davanti al sindaco Codacci-Pisanelli che cercava invece di passare ai voti sulla proposta Lia è scoppiata la bagarre.

"Questa arroganza è l'ennesima conferma delle accuse contenute nella lettera sui contenuti della quale volete mettere il bavaglio al Consiglio; questo è fascismo, dovrete portarci via con la forza se volete continuare urlavano la comunista Serena Jazzetti e il socialista Silvano Baglivo mentre dall'altra parte gli faceva eco il missino Vito Citto.

La DC ha votato una sospensione di quindici minuti e dopo una consultazione interna ha di fatto accettato di lavare i panni sporchi in Consiglio Comunale. Le minoranze non si sono fatte pregare ed hanno letto e commentato la lettera di accuse di Piccinni alternando il civico Angelo De Carlo, il repubblicano Ippazio Cazzato, il socialista Andrea Musio ed il comunista Giulio Sparascio che provocatoriamente ha proposto al Consiglio di votare un ordine del giorno "per la salvezza di Depressa" contenente l'impegno a realizzare opere di urbanizzazione e sportive. La replica di Lia ha qualificato demagogica la proposta e ha ricordato che

quelle opere variamente erano state già programmate o iniziate o completate. “*ma allora su Depressa ha ragione Lia o Piccini? Parli Piccinni*” hanno urlato dai banchi delle minoranze.

A questo punto l'epilogo ulteriormente clamoroso della vicenda con Piccinni che ha preso la parola per ringraziare le minoranze per la solidarietà e chiedere loro “aiuti anche in futuro”. Gli assessori Scarnera, Esposito e Baglivo hanno abbandonato l'aula e la proposta del Pci è stata bocciata con voto contrario della Dc (astenuto Piccinni).

Successivamente il Consiglio ha approvato opere di pubblica utilità per la zona “167” (strade ed impianto di illuminazione), il completamento della scuola media di Depressa ed i piani finanziari coi relativi progetti di strade comunali esterne. Il tutto per la presenza in aula delle minoranze che hanno garantito il numero legale vista la pubblica utilità delle opere poste all'attenzione del consiglio. Quello stesso numero legale che le minoranze non ritenevano loro dovere garantire nei punti successivi in discussione (e si ritiravano facendo concludere il consiglio anzitempo) al cospetto della Dc che nel corso del consiglio ha visto assottigliarsi le proprie fila dei 19 consiglieri contro gli 11 costantemente presenti dalle minoranze.

Le spese elettorali nella sezione n. 21 di Tutino
IL CONSIGLIO COMUNALE HA DECISO CHE PAGHERANNO
I CITTADINI DI TRICASE di *Vittorio Raeli* (1989)¹⁸⁰

Pubblichiamo il testo del resoconto dei lavori del Consiglio Comunale, del 29 settembre 1989, che si è occupato del problema del recupero delle spese relative alla rinnovazione delle operazioni elettorali della sezione di Tutino, facendolo precedere da un breve commento del nostro collaboratore Vittorio Raeli.

Il modo di recupero delle spese elettorali, sopportate dalla Amministrazione comunale, a causa della rinnovazione delle operazioni della sezione di Tutino, è, approdato dunque, al Consiglio Comunale, nella seduta del 29 settembre 1989, camuffato sotto il seguente ordine del giorno: “Rendiconto spese elettorali nella sez. 21 - Determinazioni”. Ciò sta a dimostrare come il problema, da noi sollevato anzitempo su questa rivista (“Chi deve pagare le lezioni del 5 e 6 marzo a Tutino”; n.1/89), fosse reale, e non parte della nostra fantasia, come qualcuno aveva lasciato ad intendere.

La delibera si commenta da sola, tanto che, inizialmente avevamo deciso di pubblicarla per quello che dice. Ma un senso di indignazione ci ha preso, e non ci ha lasciato più, man mano che, procedendo nella lettura del rendiconto dei lavori consiliari il senso di certe affermazioni di alcuni consiglieri si faceva sempre più chiaro, ed un senso di sconcerto si aggiungeva alla nostra indignazione. Intendiamo

¹⁸⁰ In *Siamo La Chiesa*, A. XVII, n. 5, settembre-ottobre 1989, pp. 32 - 36.

riferirci, innanzitutto, a quanto sostenuto dal consigliere-capogruppo della Lista civica, Angelo De Carlo, secondo cui è l'Amministrazione comunale che deve accollarsi le spese di rinnovazione delle operazioni elettorali della sezione n. 21, in quanto il Consiglio comunale non è in grado di dimostrare il dolo o la colpa grave del Presidente della predetta sezione.

Strana tesi, questa del consigliere De Carlo, che travisa le attribuzioni istituzionali del Consiglio Comunale ed in base alla quale esso Consiglio eserciterebbe funzioni giurisdizionali. Cosa significa altro, infatti, la pretesa indimostrabilità del dolo o della colpa grave se non la anticipazione del giudizio? Una tesi del genere ci meraviglia poiché, in questo modo, si confondono i limiti di azione della Pubblica Amministrazione e della magistratura. Vero è, soltanto, che è l'organo giurisdizionale (T. A. R. e Corte Dei Conti) a dover decidere se il Presidente della sezione elettorale, nella quale si è verificata una nullità, si è comportato con dolo e con colpa grave.

Alla Amministrazione comunale – e quindi al Consiglio comunale – spetta un'altra valutazione: e cioè se intraprendere o meno un'azione giudiziaria sulla base di un ragionevole giudizio tecnico-giuridico, come è per ogni causa nella quale l'Amministrazione è attrice o convenuta. E su questo il Consiglio comunale avrebbe dovuto discutere, non su altro come è accaduto.

Un'altra affermazione del consigliere De Carlo lascia perplessi, conoscendo soprattutto l'impegno da lui profuso in ogni seduta del Consiglio comunale. Che cosa vuol dire quando sostiene che è l'Amministrazione comunale a dover accollarsi le spese elettorali “anche in questo caso come in tanti altri?”. Si riferisce, forse, ai debiti fuori bilancio? Se così fosse, queste parole sembrerebbero una clamorosa smentita a quanto sostenuto in precedenza dal citato consigliere (cfr. “Gli amministratori non si sono preoccupati di limitare le uscite alla necessità del paese” in “Siamo La Chiesa”, n. 2/89; “La nuova guida democristiana a Tricase tra conflitti interni, espedienti e poche idee”, ivi, nn.3-4/89).

Si tratta, come ognuno potrà notare, di affermazioni che lasciano l'amaro in bocca e che presentano delle larghe zone d'ombra.

Il consigliere Serrano poi, è autore di una tesi, quantomai stravagante, secondo la quale la nullità delle operazioni elettorali della sezione di Tutino è soltanto un “incidente di percorso”, che rende “veramente riduttivo e dequalificante richiedere il recupero delle somme facendo così pagare un errore commesso in buona fede”. Sarei tentato di darle ragione, caro consigliere, pensando agli innumerevoli “incidenti di percorso” di cui è costellata la vita amministrativa di Tricase, in anni non molto lontani da questo; per cui, “incidente di percorso” in più o in meno...

Ma, subito dopo, mi riprendo o chiedo a me, e a Lei, siccome in ogni incidente c'è un responsabile e un danneggiato, chi è responsabile del rinnovo delle operazioni elettorali? Le sue affermazioni non sono sufficienti a rispondere a questa domanda, che molti di noi si pongono.

Il lettore attento potrà notare anche come il problema del recupero delle spese elettorali non costituisca in effetti un problema, nemmeno per i socialisti che,

astenersi nella votazione – che, pure, quando si trattò dei debiti fuori bilancio, affermarono, per bocca del loro capogruppo consiliare, Andrea Maglie, che “chi pagherà e soffrirà saranno tutti i cittadini di Tricase” (in questa rivista, n.2/89).

È forse l’astensione l’arma della opposizione socialista?

Era importante che ci soffermassimo sulle posizioni assunte da alcuni consiglieri, in rappresentanza della D. C., del P. S.I. e della Lista civica, perché non capita frequentemente – o almeno ci illudiamo di crederlo – di assistere ad un così squallido scenario in cui una parte dell’opposizione e la maggioranza democristiana arrivino allo stesso risultato: una deliberazione senza alcuna motivazione. A questo proposito, mentre scriviamo abbiamo avuto notizia che il CO.RE.CO. (Comitato regionale di controllo) ha chiesto chiarimenti, in merito alla presente delibera, alla Amministrazione comunale.

La votazione della delibera, avvenuta a scrutinio segreto, data la delicatezza del punto all’ordine del giorno, ha impedito agli elettori di conoscere il voto di ciascun consigliere e di esercitare, così, quel controllo sul mandato conferito al proprio eletto, che, seppure poco efficace, resta l’unico mezzo di autotutela.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sig. Codacci-Pisanelli Alfredo.

Assiste il v. Segretario Generale Dott. M. Rosaria Panico incaricato della redazione del verbale. La seduta è pubblica.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti alla trattazione dell’argomento in oggetto.

Chiede la parola il cons. De Carlo, della Lista Civica: rammenta all’Assemblea che la legge n. 560 prevede la ripetizione delle somme nel caso di dolo o colpa grave, cosa che, in questa sede, il Consiglio Comunale non è assolutamente in grado di dimostrare; quindi, il Consiglio rischierebbe di danneggiare un cittadino che, solo momentaneamente, ha rivestito la qualità di Pubblico ufficiale e, in tale veste, ha commesso un errore; pertanto, chiede che, anche in questo caso come in tanti altri, si prenda semplicemente atto e sia l’Amministrazione Comunale ad accollarsi le spese.

Jazzetti del P.C.I.: precisando che parla a titolo personale, ritiene che non debba essere la collettività a pagare gli errori degli altri, ciò vale anche per gli Amministratori che, quando sbagliano, dovrebbero pagare anch’essi.

Maglie, del P.S.I.: annuncia all’Assemblea che, successivamente al caso della sez. 21, una legge statale ha abrogato quella disposizione che provvedeva “a pena di nullità” la mancata vidimazione delle liste elettorali.

Piccinni, della D. C.: evidenzia come i lavori del Consiglio Comunale siano affrontati in modo sicuramente poco dignitoso e in maniera negativa; chiede, inoltre, che il cons. Jazzetti ritiri le considerazioni generiche sulla incapacità di amministrare dei consiglieri della D. C. e ritiri gli apprezzamenti personali e gratuiti fortemente offensivi della dignità dei singoli consiglieri comunali; per quanto riguarda il punto in discussione, ritiene ingiusto far pagare ad un cittadino

che è caricato di una pubblica funzione un errore sicuramente commesso in buona fede.

Jazzetti: chiede la parola per fatto personale, sostenendo che, in questa sede, si criticano gli Amministratori e quando si parla di incapacità e incompetenza si fa riferimento ai miliardi di debito fuori bilancio, alle tante ingiustizie perpetrate ai danni dei cittadini, agli innumerevoli disservizi che gravano solo sui cittadini più deboli e non si può certamente pensare al rischio di urtare la suscettibilità e la sensibilità di qualche Consigliere Comunale il quale, in questa sede, ha tutti i mezzi per difendersi da solo.

Il Presidente propone che venga messa ai voti la possibilità di chiedere il recupero delle somme pagate dall'Amministrazione comunale per aver sostenuto, una seconda volta, le elezioni alla sez. 21. Propone che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Serrano, della D. C., sostiene che bisogna salvaguardare in tutte le occasioni la democrazia, per il vivere civile e la crescita di tutti: in quest'ottica va inquadrata l'intera vicenda delle elezioni alla sez. n. 21 ripetute per un errore. Bisogna tener conto che l'ufficio di Presidente del Seggio lo si fa gratuitamente o quasi, solo per essere partecipe in prima persona di un momento essenziale della vita democratica, per cui diventa veramente riduttivo e dequalificante richiedere il recupero di somme facendo pagare così un errore commesso in buona fede. Tuttavia, qualunque decisione dovrà essere presa alla luce del sole e con molta chiarezza, tenendo anche conto che, a livello nazionale, si è combattuta una battaglia per la salvaguardia del voto palese; pertanto, ritiene che in questa sede occorra soltanto, prendere atto della vicenda e delle spese sostenute come di un incidente di percorso accaduto in un momento altamente qualificante della vita democratica.

Sparascio, del P.C.I.: esclude, a priori, la votazione segreta per decidere se il Comune si debba accollare queste spese e se "chi di dovere", chiunque esso sia, debba pagare.

Cazzato, del P.R.I.: ritiene che in questa sede il Consiglio deve solo affrontare politicamente la questione; evidenzia poi che questo errore non ha portato solo al danno quantificato dall'Ufficio di Ragioneria ma occorre pensare ad un anno di completa stasi amministrativa, ad una campagna elettorale accesissima; pertanto, a suo parere, occorre necessariamente votare per decidere se si debba o meno procedere al recupero delle somme:

Citto, del M.S.I.: si associa alla proposta di votare a scrutinio segreto, data la estrema delicatezza della questione.

Il Presidente propone che venga messa ai voti la proposta di votare per schede segrete, però fa presente che, a norma dell'art. 23 del Regolamento delle adunanze, la votazione a schede segrete ha luogo solo "nei casi previsti dalla legge" e, pertanto, la proposta di votazione a schede segrete si intenderà approvata solo se otterrà la maggioranza assoluta dei voti del Consiglieri in carica.

Voti favorevoli n. 13 contrari n. 5.

La differenza dei Consiglieri presenti non partecipa alla votazione.

Pertanto, la mozione è rigettata.

Il Presidente, a questo punto, chiede al Consiglio che venga formalizzata una proposta precisa sulla quale votare.

L'ass. Scarnera torna a proporre che il Consiglio si limiti a prendere atto delle spese sostenute senza procedere al recupero. Il consigliere Serrano fa sua la proposta dell'assessore Scarnera.

L'ass. Zippo si dichiara nettamente contrario a tale ipotesi in quanto le condizioni sono tali che non c'è assolutamente scelta, visto che l'Amministrazione Comunale, per poter far fronte ai servizi, ha imposto la tassa Iciap superiore al minimo del 30% e si rifiuta di dare anche un minimo contributo a persone indigenti in quanto si è in condizioni finanziarie che non lo consentono.

Rizzo, della D.C.; a titolo personale, ritiene che in tutta coscienza non si possano far pagare delle spese ad una persona che ha sbagliato in buona fede. Non intende partecipare alle sceneggiate della maggioranza.

Si vota sulla proposta di Scarnera e Serrano. Voti favorevoli n. 13; voti contrari n. 5; astenuti n. 7.

Cazzato, del P.R.I. ritiene che occorra adesso votare sulla proposta di recupero delle somme, in quanto aver preso atto dell'avvenuto pagamento non significa prendere una decisione. A questa proposta si associa il cons. Jazzetti che, formalmente, propone che si voti in modo espresso e preciso sulla volontà di recuperare o meno le somme sostenute dall'Amministrazione per il rinnovo delle operazioni elettorali. A questa proposta si oppongono i consiglieri Scarnera e Baglivo, i quali ritengono che si sia ormai votato in quanto la proposta consisteva nel prendere atto delle spese e non recuperare; per cui, a norma di Regolamento, non è possibile votare due volte su uno stesso argomento.

“*Ad abundantiam*” il Presidente propone che si voti sulla proposta del consigliere Jazzetti di procedere al recupero delle somme nei confronti di chi di dovere. La votazione dà il seguente risultato: Voti favorevoli n.4; voti contrari, n. 13; astenuti n. 8. Il Consiglio Comunale, visto l'esito delle votazioni; vista la L. R. n. 25 del 4.5.85, Delibera: 1) Approvare la proposta dei consiglieri Scarnera-Serrano; 2) Rigettare la proposta del cons. Jazzetti.

ICIAP contenuta per il '90 ma sarà lotta dura contro gli abusivi. I Vigili del fuoco torneranno a Tricase, le marine avranno il ripetitore RAI e sui debiti fuori bilancio c'è stato ...

IL COLPO A SORPRESA DELLA D.C. di *Rodolfo Fracasso* (1989)¹⁸¹

Dopo due Consigli comunali in cui la presenza degli undici consiglieri della minoranza aveva consentito il proseguimento dell'assise municipale fino all'approvazione di importanti delibere in gran parte riguardanti la realizzazione di

¹⁸¹ In *Siamo La Chiesa*, A. XVII, n. 6 novembre-dicembre 1989, pp. 59 - 66.

opere pubbliche, la seduta del 15/11/89, ha paradossalmente registrato una estrema quanto sospetta puntualità della maggioranza democristiana. Una puntualità che è diventata un vero e proprio “colpo di mano” in quanto i quindici consiglieri dc presenti, su un totale di diciannove, hanno avuto i numeri per cominciare la seduta senza che nel frattempo fosse arrivato nessuno dei consiglieri di minoranza.

Da sempre o comunque da anni le sedute consiliari cominciavano in seconda convocazione, a distanza di circa un'ora dalla prima, ma questa volta c'è stata una puntualità che ha tutto il sapore di un “blitz”.

Basta scorrere l'ordine del giorno per rilevarlo. Cominciava con l'approvazione del conto consuntivo 1988 e controdeduzioni ovvero chiarimenti da inviare all'organo di controllo sull'operato degli enti locali (Coreco) in merito ai circa tre miliardi di debiti fuori bilancio. Nel giugno scorso la Dc aveva approvato la ricognizione di quei debiti ed il relativo progetto di ripiano che di fatto metteva nei guai finanziari l'amministrazione comunale per i prossimi quattro anni, impegnandola al più stretto risparmio. Le minoranze tutte insieme, poi singolarmente anche il P.C.I. e P.S.I., avevano subito inviato ricorsi al Coreco per segnalare “le illegittimità ed incongruità in cui è incorsa la maggioranza dc nell'approvazione dei debiti fuori bilancio”. Da qui le richieste di chiarimenti da parte del Coreco al Consiglio comunale tricasino. Su tale richiesta la Dc ha posto una specie di veto opponendo l'iniziativa del blitz, in modo che, quando il primo consigliere di minoranza è arrivato, venti minuti dopo l'apertura della seduta, dell'ordine del giorno del Consiglio rimaneva ben poco da discutere.

“La Dc ha dimostrato col suo gesto di avere qualcosa da nascondere e di non accettare il confronto delle minoranze; in venti minuti ha esaminato e letto 101 delibere di giunta, approvato il Consuntivo 1988 con la relazione dell'assessore al ramo ed elencato tutte le motivazioni e giustificazioni sui debiti fuori bilancio” ha detto Angelo De Carlo della Lista civica. *“Non conosciamo i chiarimenti sui debiti che la Dc ha deciso di inviare al Coreco e su questa faccenda non ci fermeremo; il conto consuntivo inoltre manca dello stato patrimoniale comunale”*, ha aggiunto la comunista Serena Jazzetti, cui si sono uniti i socialisti Andrea Maglie e Fernando Dell'Abate: *“Sui debiti ricorreremo alla Procura della Repubblica, questo colpo di mano della DC appesantisce i rapporti con le minoranze e calpesta il principio più elementare della democrazia rappresentativa ma non cambia la strada che il Psi aveva già deciso di seguire sulla situazione finanziaria del comune di Tricase”*. *“Sono questi i metodi della Dc e non dobbiamo meravigliarci”*, è stato il giudizio del missino Vito Citto. *“Si è trattato di una scorrettezza senza precedenti, sono curioso di leggere il dispositivo della delibera da inviare al Coreco sul tema dei tre miliardi di debito del Comune”*, ha concluso il repubblicano Ippazio Cazzato.

* * *

Per la prossima estate le marine di Tricase, Marina Serra e Tricase Porto, potrebbero finalmente avere il ripetitore Rai, richiesto invano da anni, e che consentirà di poter captare con chiarezza la prima rete, e, per la prima volta, la

terza rete. Lo si è appreso in Consiglio comunale, al termine di un'interrogazione presentata dal gruppo socialista.

La Rai ha una convenzione nazionale in cui si impegna a far captare il proprio segnale in tutti i bacini di utenza italiani a patto che essi abbiano un cospicuo numero di abitanti residenti. Nelle due marine tricasine i residenti sono circa 350 (in estate le presenze diventano migliaia, distribuite tra i tre campeggi, un albergo, una pensione e la seconda casa al mare dei tricasini) ma non sono sufficienti affinché l'installazione del ripetitore sia tutto a carico dell'ente televisivo di Stato. Deve quindi contribuire il Comune di Tricase per una parte (circa 25 milioni) della spesa. La Rai, in risposta a numerose segnalazioni e richieste giunte negli anni dal paese, dal 1984 ha più volte sollecitato gli amministratori a prendere le iniziative che loro competono nella vicenda.

Gli stessi amministratori, dal canto loro, sostengono di aver già fatto da anni una apposita delibera per l'iniziativa da realizzare di concerto con la Rai ma il relativo contributo regionale (25 milioni appunto) da tempo promesso dalla Regione Puglia, non è mai arrivato. La cifra serve per acquisire l'area di cento metri quadri in località "Calino" per l'installazione del ripetitore come già indicato dalla stessa Rai e per acquistare il traliccio ed un contenitore in vetroresina. In Consiglio il Sindaco ha dichiarato che quella cifra non è nelle disponibilità delle casse comunali ma ha annunciato che l'incombenza sarà risolta per la dichiarata disponibilità del senatore Giacobuzzo a reperire la cifra necessaria. Nella circostanza l'interrogante socialista si è detto soddisfatto prendendo atto del singolare epilogo della vicenda ma ha sottolineato come la soluzione di un annoso problema si sia trovata all'esterno degli organi istituzionali.

* * *

Il tema dell'acquisizione al patrimonio comunale del cinquecentesco castello del rione Caprarica, uno dei cinque antichi manieri tricasini, è tornato in Consiglio comunale attraverso una specifica mozione presentata dal gruppo socialista, il quale sull'argomento ha fatto anche un comizio in quel rione in novembre. La vicenda non è difficile da raccontare. Nell'87 l'Amministrazione Serrano deliberò l'acquisto dell'immobile per 244 milioni, cifra concordata verbalmente col proprietario, ma l'ufficio tecnico erariale (Ute) su incarico dell'organo di controllo (Coreco) lo stimò solo 120 milioni e la banca depositi e prestiti concesse il relativo mutuo al comune di Tricase sulla base della valutazione dell'Ute. A questo punto il proprietario si è detto contrario all'operazione sostenendo tra l'altro che la valutazione non comprendeva l'ampio terreno retrostante il castello. In tal modo la successiva delibera consiliare degli inizi del 1988 che accettava il parere dell'Ute e dava mandato al sindaco per stipulare il contratto non ebbe seguito.

I socialisti hanno cercato di incalzare la maggioranza dc per farle prendere una decisione, ma la loro proposta di inserire l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio comunale non è passata. La Dc prende tempo e sostiene che la soluzione della vicenda passi attraverso accordi da prendere col proprietario considerando le

gravi difficoltà finanziarie del Comune. I socialisti nel comizio nel rione si sono detti certi che il castello passerà presto tra le proprietà comunali e sarà affidato alla gestione di una commissione formata da forze sociali locali.

A tal proposito c'è da notare che negli ultimi anni l'antico maniero è stato gestito, col permesso del proprietario, da un locale circolo giovanile culturale ricreativo che nel giugno scorso ha dovuto restituire la chiave dello stabile su richiesta dello stesso proprietario.

* * *

A Tricase torneranno i vigili del fuoco, dopo numerose richieste e petizioni. Il primo passo è stato compiuto a novembre. La commissione interministeriale di concerto con il ministro dell'Interno, nell'ambito della nuova mappa della Protezione Civile, ha stanziato due miliardi per la costruzione di una nuova caserma per i Vigili del fuoco: lo stabile sarà in grado di ospitare 29 pompieri, oltre naturalmente a tutte le attrezzature necessarie per l'efficace espletamento del lavoro. Nella gara per l'assegnazione dei Vigili del fuoco nel Basso Salento, Tricase l'ha spuntata sulla concorrente Presicce. Ora spetta all'Amministrazione comunale cogliere al volo l'occasione e mettere subito a disposizione il terreno su cui far sorgere l'immobile.

Per Tricase, si tratterà di un ritorno, come dicevamo. Istituito nel 1961, il distaccamento tricasino dei Vigili del fuoco aveva svolto un' apprezzata attività nel corso di diversi anni. Poi, alla fine degli anni Settanta si era verificata una contrastata operazione di accorpamento e Tricase aveva perso i Vigili a favore della sede di Maglie. Era quindi risultato inutile, praticamente, il progetto e la spesa relativa di 85 milioni per interventi di adattamenti dell'edificio in zona Campoverde che sarebbe dovuto servire, secondo le previsioni, per l'attività antincendio nei sei mesi a cavallo dell'estate. Il preannunciato ritorno non si era verificato. Gli interventi anche i più urgenti avevano dovuto mettere nel conto il tempo di percorrenza tra Maglie e le zone boscate del Capo di Leuca. Da qui anche le proteste e le rimostranze.

* * *

Il costruendo edificio della nuova Pretura entra a pieno titolo nel gruppo delle numerose opere di interesse pubblico (il porto, varie piazzette comunali, il palazzetto dello sport) da anni incomplete o abbandonate ad un destino di incuria e degrado, invischiato in storie complicate fatte di ditte che falliscono e perizie di variante e suppletive.

Se ne è parlato in Consiglio comunale e si è cercato di fare il punto sulla vicenda. L'edificio sorge in via Apulia verso Tiggiano ed il progetto originale dell'ingegnere Salvatore Buffo risale al 1981, finanziato con un mutuo di circa 900 milioni ed affidato per l'esecuzione dei lavori alla Ditta Merico. Tre anni dopo, nel 1984, i lavori cominciarono a procedere a singhiozzo ma la ditta sostenendo difficoltà temporanee, tranquillizzò gli amministratori, i quali l'anno successivo

procedettero ad una perizia di variante per adeguare l'opera agli imprevisti legati alla costruzione di uno scantinato.

Nell'85 i lavori registrarono una nuova stasi e la giunta adottò una delibera di revoca all'anticipazione legale per la ditta del 20% dell'importo contrattuale. Qualche mese dopo la stessa impresa rifece il "mea culpa" e gli amministratori sospesero la revoca ma, due anni dopo, nel 1987, visto che le difficoltà della ditta continuavano, decisero per la risoluzione del contratto chiedendo nel contempo al Provveditorato regionale alle opere pubbliche l'effettuazione del collaudo in corso d'opera per i lavori fino a quel momento realizzati.

Ottenuto l'atto del collaudo nel marzo '88, la giunta ha fatto redigere dal direttore dei lavori, lo stesso ingegnere Buffo, un progetto di completamento dell'opera affidato successivamente alle imprese riunite Scolozzi-Nuccio che hanno ripreso i lavori per sospenderli quando si è esaurito il mutuo originario. Per finanziare l'ultima fase dei lavori e le successive modifiche (recinzione dell'edificio ed apertura di una strada di accesso) sono stati chiesti fondi al ministero di Grazia e Giustizia che ha fatto conoscere la disponibilità propria ad un contributo di un miliardo e 200 milioni, a patto che nel progetto si inseriscano, anche alcuni adeguamenti quali, tra gli altri, l'ambiente per l'alloggio del custode ed i sistemi di sicurezza delle finestre compresi i vetri antiproiettile.

Il Consiglio comunale ha approvato il collaudo delle opere realizzate, il rendiconto delle spese sostenute e da sostenere, la perizia di completamento ed ha espresso la disponibilità all'adeguamento chiesto dal Ministero. Ma le minoranze hanno incalzato la maggioranza dc su una questione di metodo. *"La Dc da anni affida lavori per opere pubbliche valutando con leggerezza la competenza delle imprese, privilegiando altri parametri di giudizio ed accettando con superficialità ribassi sospetti del 25% nelle gare d'appalto salvo procedere poi alle rituali ed immancabili perizie di variante e suppletive che arenano lavori e finanziamenti"*, ha dichiarato il socialista Fernando Dell'Abate, al quale si sono uniti gli altri consiglieri di minoranza, chiedendo che si faccia tutto il possibile perché si accelerino i tempi.

* * *

L'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio fino al 28 febbraio '90, l'assunzione di un mutuo di 150 milioni per modifiche strutturali ed acquisto di macchinari per il mattatoio comunale e la determinazione delle tariffe Iciap per il 1990 nella stessa misura dell'anno precedente, sono state le principali decisioni adottate dal Consiglio comunale di fine anno. In apertura vi erano state delle interrogazioni del repubblicano Ippazio Cazzato sulle deficienze rilevate in parte delle opere di urbanizzazione primarie nella frazione di Lucugnano. Il riesame di due delibere rispedite al mittente dal Coreco e riguardanti lavori pubblici (strada di adduzione alla "167" e relativi impianti di illuminazione) ha occupato larga parte del Consiglio per i rilievi mossi dalle minoranze. *"Questi sistemi di perizie di variante e suppletive si ripercuotono sui cittadini con aumenti degli oneri di*

urbanizzazione”, ha detto la comunista Serena Jazzetti. Il Coreco ha chiesto il riesame della trattativa privata scelta dall’amministrazione dc. Quella formula poteva essere sostituita da licitazione privata in quanto le maggiori spese per le varianti e suppletive decise per quei lavori superavano il 30 per cento dell’importo complessivo del progetto originario. La maggioranza ha deciso però di riconfermare la scelta per la trattativa privata.

Approvato all’unanimità il nuovo regolamento per l’economato comunale: si potrà ripetere uno stesso tipo di spesa per più di una volta all’anno solo per provate ed urgenti necessità e si potranno affidare i lavori (a trattativa privata) solo a ditte incluse nel costituendo albo dell’artigianato e delle imprese.

Dopo l’approvazione del progetto aggiornato nei prezzi dei lavori di completamento della scuola elementare della frazione di Depressa, le minoranze hanno lamentato che nelle cartelline relative ai successivi punti all’ordine del giorno mancava la documentazione necessaria alla valutazione e si sono rifiutate di discuterne. Nell’approvazione delle numerosissime delibere di giunta sono riaffiorate le tensioni politiche frutto del “colpo di mano” del precedente Consiglio da parte della Dc che, puntuale come non mai, aveva cominciato l’assise prima che uno solo dei consiglieri di minoranza fosse giunto in aula.

Il Pci ha chiesto la lettura degli atti per ciascuna delibera e fino a mezzanotte, orario di chiusura dei lavori, le delibere di giunta approvate erano state ben poche.

Nel corso dell’ultimo Consiglio comunale ’89 sono state decise le tariffe Iciap per il 1990 da applicare nel territorio comunale a carico di commercianti, artigiani e liberi professionisti. La tanto vituperata imposta che provocò forti proteste nella scorsa estate, è stata recentemente convertita in legge dello Stato, sulla base del precedente decreto-legge con delle novità, nei parametri di valutazione, che richiedevano l’approvazione tramite deliberazioni consiliari comunali entro il 31 dicembre. La nuova normativa ha abbassato ed uniformato tra le varie categorie il valore base dell’imposta condizionandolo (è questa la novità più attesa) al reddito: imposta base ridotta della metà se il reddito è inferiore a 12 milioni annui, aumentata del 100% se il reddito è superiore ai 50 milioni. Questi limiti potevano essere variati a discrezione delle Amministrazioni comunali (i 12 milioni potevano diventare 6 oppure 18 ed i 50 milioni diventare 30 oppure 70), ma a Tricase rimarranno tali per decisione assunta dal Consiglio comunale dopo che la giunta municipale aveva incontrato le associazioni di categoria sull’argomento.

Nei mesi scorsi non erano mancate difatti le proteste di artigiani, commercianti e liberi professionisti culminate in una petizione con 700 firme inviate al Sindaco (senza ottenere risposta) nell’estate scorsa e contenente la richiesta dell’abolizione del 30% in più del minimo dell’imposta ’89 decisa dal commissario prefettizio nel gennaio precedente. In luglio i partiti dell’opposizione (Psi, Pci, Lista Civica, Pri e Msi) erano ritornati sulla stessa richiesta attraverso un manifesto e poi avevano occupato l’aula consiliare per spingere ad una decisione gli amministratori comunali, i quali infine avevano espresso il loro rammarico di non poter revocare la disposizione del commissario a causa delle difficoltà delle casse comunali che

avevano bisogno degli introiti di quell'imposta. *"I debiti fuori bilancio non devono essere pagati da artigiani e commercianti"*, ha detto in Consiglio il capogruppo del Psi, Andrea Maglie. *"L'iciap è un'imposta iniqua, ma almeno si paghi secondo il reddito"*, gli ha fatto eco la comunista Serena Jazzetti che in proposito aveva presentato, senza esito, in Consiglio un apposito ordine del giorno.

La cifra di 315 milioni incassata per l'Iciap '89 (il minimo maggiorato del 30%) è stata una boccata d'ossigeno per le finanze comunali e già si facevano i conti per il '90. Per l'anno prossimo infatti era prevista una maggiorazione del 65% rispetto al minimo di imposta, ma le nuove disposizioni governative introdotte di recente con la conversione in legge hanno cambiato le regole del gioco (come detto) e l'assessore alle Finanze, Antonio Baglivo (Dc), dovrà rivedere i conti. Il sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli, per ovviare ai diminuiti introiti dovuti alla diversa nuova applicazione dell'imposta, ha annunciato in Consiglio che non ricorrerà alla variazione dei parametri Iciap che la legge affida alla discrezionalità dei Comuni ma farà accentuare il controllo, tramite l'aumento dell'organico dell'Ufficio Tributi, sia contro gli abusi (*"per chi non è iscritto negli appositi albi di categoria o per chi se ne cancella pur continuando ad esercitare"*), sia chi evade l'imposta (*"saranno controllate le dichiarazioni dei redditi"*). E questi ultimi sono tanti visto che, sempre in Consiglio, lo stesso assessore Baglivo ha parlato del 30-40% di evasori.

* * *

Saranno spesi 150 milioni per la realizzazione di modifiche strutturali e l'acquisto di macchinari per il mattatoio comunale di via Marina Serra. Lo ha deciso nell'ultimo Consiglio comunale '89 la maggioranza dc disponendo l'assunzione del relativo mutuo, ma non sono mancate le polemiche.

Il mattatoio comunale cominciò ad avere vita difficile già nell'87 quando alcuni cittadini che abitano nei dintorni inviarono alle autorità competenti un esposto, lamentando la frequente presenza nell'aria di fumi fetidi ed asfissianti provenienti dalla struttura comunale. A seguito delle analisi su quei fumi disposte dal pretore, il mattatoio è rimasto a lungo tempo chiuso *"per motivi igienici"* e da tempo si è cominciato a parlare di una nuova sede per la struttura.

Oggi l'Amministrazione comunale decide di destinare una considerevole cifra per l'acquisto di materiali ma soprattutto per modifiche strutturali quali la depurazione dei fumi, l'incenerimento di alcune parti degli animali e l'impianto per la depilazione dei maiali al fine del rispetto delle norme antinquinamento e di sicurezza che probabilmente sono la pregiudiziale per poter mantenere aperta e funzionante la struttura.

"L'apposita commissione consiliare ha già scelto la sede per il nuovo mattatoio: è in tale direzione che dovremmo andare, altrimenti sprechiamo il denaro pubblico", ha esclamato in Consiglio il capogruppo della Lista civica, Angelo De Carlo. *"Il mattatoio prima o poi dovremo spostarlo essendo già in area urbana e soprattutto perché, essendo dislocato, sulla strada per le marine, è già*

nella direzione verso cui il paese è destinato ad espandersi e perciò in una posizione incompatibile con le disposizioni di legge”, ha aggiunto il comunista Giulio Sparascio. “Depuratore e mattatoio devono trovare un'altra collocazione ed andare via dalle marine”, ha chiesto il capogruppo socialista Andrea Maglie. “Mi risulta che la Regione Puglia abbia dato 150 milioni per il nuovo mattatoio e adesso li utilizzate per ristrutturare il vecchio; piuttosto che sprecare quel denaro è necessario accelerare i tempi per la realizzazione della nuova struttura”, ha sottolineato la comunista Serena Jazzetti. Il capogruppo scudocrociato, Cesare Lia, ha giustificato la decisione dell'Amministrazione con le esigenze di dover adeguare alle norme ecologiche e di sicurezza il mattatoio, pena la chiusura della struttura e così l'assunzione del mutuo è passata col voto favorevole di Dc e Psi.

* * *

I problemi relativi alle deficienze nelle opere di urbanizzazione primaria della frazione di Lucugnano sono stati oggetto di alcune interrogazioni del consigliere repubblicano Ippazio Cazzato nel corso del Consiglio comunale di fine anno. Si è parlato del pericoloso incrocio posto tra la centralissima Piazza Comi e via della Madonna, dei frequenti allagamenti nei giorni di pioggia per le vie di S. Martino, Curtatone ed Arcoleo, della mancanza dei passaggi pedonali in tutto il perimetro urbano, della assenza di illuminazione e del manto stradale sconnesso nelle vie Giotto e Borromini e dell'esistenza di vari tronchi nella rete idrica che provocano frequente fuoriuscita di acqua torosa dai rubinetti. L'attenzione è stata puntata anche sulle carenze del servizio di nettezza urbana sempre in Lucugnano (spazzini presenti solo due volte la settimana e irregolare lavaggio dei contenitori, di conseguenza ridotti a focolai di infezione), sulla assente canalizzazione fognante della principale via Garibaldi (“Si sono preferite via Oberdan e via della Madonna, ma perché?”), si è chiesto Cazzato), sulla mancanza di segnaletica in piazza Giorgine e di transenne vicino alla Scuola Elementare così come sottolineato dai rappresentanti dei genitori.

A nome dell'Amministrazione comunale ha risposto l'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Zocco (Dc). Per l'incrocio in questione l'Amministrazione ha già interessato l'Anas per la semaforizzazione; per le carenze nel servizio di nettezza urbana si cercherà di provvedere e per le esigenze sia in tema di fogna bianca sia in tema di canalizzazione idrica ed illuminazione pubblica si devono fare i conti con le esigue risorse delle casse comunali e compatibilmente con esse progettare il da farsi.

L'interrogante Ippazio Cazzato si è detto insoddisfatto rilevando nelle risposte dell'Amministrazione solo “enunciazioni di principio”.

* * *

È tornata alla ribalta la famigerata “Superstrada di Tricase”, la tangenziale che la Provincia decise di costruire nel lontano 1977 e i cui lavori, iniziati verso la fine degli anni '70, sono perennemente in corso. A dicembre con una affissione murale,

il Comitato cittadino della Dc ha informato che, su comunicazione del consigliere provinciale Giacomo De Donno, era giunta notizia che l'Amministrazione provinciale ha deliberato il "rifacimento e la sistemazione del ponte sulla strada comunale Serra Romagna nei pressi della Madonna del Loreto stabilendo le nuove dimensioni in metri otto per la sede stradale invece degli attuali tre metri ed in metri quattro per l'altezza del ponte invece degli attuali 3.50". In chiusura del manifesto è riportata la somma assegnata: 100 milioni.

Così i cittadini, che per anni hanno imprecato contro quel ponte troppo stretto e basso con cui la "Superstrada" da loro certo non richiesta ha incrociato in sopraelevazione l'antica strada che porta verso la chiesa della Madonna del Loreto e la periferia nord-est dell'abitato, forse potranno tornare a transitare agevolmente con i loro carri agricoli per quella zona. L'espressione dubitativa è d'obbligo perché, se i tempi di modifica del ponte, costruito col resto dell'opera sul finire degli anni '70, saranno quelli della stessa superstrada ci sarà da attendere a lungo. Gli stessi 100 milioni, reperiti dalle tasche del contribuente, si uniscono a chissà quante altre centinaia di milioni investiti in tutta la tangenziale (il progetto originario prevedeva, già nel 1977, circa 990 milioni di spesa) senza che la struttura sia stata mai ultimata ed ufficialmente aperta al traffico veicolare. È stata a lungo e per alcuni tratti utilizzata come discarica abusiva di rifiuti solidi. Attualmente è percorsa abusivamente specie (ma non solo) da mezzi agricoli e di recente, a causa del fondo stradale in alcuni tratti degradato e dell'assenza naturale di ogni tipo di segnaletica è stata purtroppo teatro di un incidente mortale.

Il ritardo nel completamento dei lavori allontana gli obiettivi per cui quella tangenziale era stata concepita: alleviare il traffico urbano di Tricase fornendo uno svincolo rapido per chi da Montesano voleva recarsi verso Tiggiano (o Tricase Porto) e viceversa ed evitare l'area industriale tricasina a nord dell'abitato. Ma il recente rifacimento di alcuni tratti del manto stradale e la notizia, riportata dal manifesto, del rifacimento del ponte sulla strada per la Madonna del Loreto potrebbero preludere ad una inversione di tendenza verso il completamento degli annosi lavori. A Tricase sono in molti ad augurarselo.

E mentre il giornale è in macchina apprendiamo che vi è un impegno dell'Amministrazione Provinciale, espresso per bocca dell'Assessore Provinciale Giacomo De Donno, a completare la superstrada entro aprile 1990.

COMUNICATO (1989)¹⁸²

Nel corso di un dibattito, organizzato in Tricase dalla locale sezione del P.S.I. sul tema: Tricase, città vivibile?!?!, alle relazioni dell'ing. Fernando Dell'Abate, consigliere del P.S.I., del sig. Igino Fachechi, presidente della Pro Loco, di don Donato Bleve, parroco di Sant'Antonio, sui problemi della comunità cittadina, il

¹⁸² In *Nuove Opinioni*, A.XIII, n. 113, 9 dicembre 1989, p. 1.

sindaco Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, affermava che, se in Tricase “*molte cose non vanno è colpa della stampa che critica per partito preso l’operato degli amministratori con il risultato di diffondere nei cittadini la sfiducia nelle istituzioni*”.

Nel respingere decisamente questo attacco gratuito, insolente ed arrogante, evidente manifestazione di intolleranza e antidemocraticità, ricordiamo al Sindaco di Tricase innanzitutto che la stampa locale ha sempre avuto come sua massima aspirazione quella di contribuire alla crescita civile e culturale della nostra comunità e che questa aspirazione ha perseguito convinta di rendere un servizio alla società civile e non per velleitario spirito di pettegolezzo.

Ci auguriamo poi che questo atteggiamento sia solamente il frutto della inesperienza politica del nostro primo cittadino. Lo rassicuriamo, infine, che la stampa continuerà a svolgere il suo ruolo con onestà e senza pregiudizi, pronta a riconoscere i meriti dell’agire politico da qualunque parte essi vengano, ma altrettanto pronta a stigmatizzare le deficienze, le omissioni e le scorrettezze.

Per *Nuove Opinioni*: Mario Monaco, Francesco Accogli, Gennaro Ingletti, Enzo Di Taranto, Enzo Serafini; Per *Siamo La Chiesa*: Donato Bleve; Per *La Gazzetta del Mezzogiorno*: A. Andrea Ciardo; Per il *Quotidiano di Lecce*: Rodolfo Fracasso.

IL RITORNO DEI VV.F. A TRICASE. PADRI E PADRINI di Carlo Cerfeda (1989)¹⁸³

Giorni fa l’avvocato “presso il Consiglio di Stato e la Cassazione”, Alfredo Codacci-Pisanelli, che per la sola sua elezione presume di onorarci- beati noi – nel meridione e nel resto dell’Italia, ha fatto affiggere un manifesto. Con esso informava la cittadinanza che sono stati stanziati “2000 milioni - più velocemente due miliardi – per la caserma VV.FF”. Contemporaneamente, da un’emittente televisiva privata, faceva sapere che “i vigili del fuoco ritornano a Tricase per suo interessamento e, quindi, della DC”.

Ma le bugie dell’avvocato vengono rilevate, guarda caso, da un altro esponente del suo stesso partito; l’assessore Zippo. Infatti, egli imponeva a Radio Capo una intervista personale per smentire il Sindaco sulla paternità dei VV.FF. con documenti dell’onorevole Lattanzio alla mano. A tal punto è sembrato opportuno il tentativo di uscire fuori dal ridicolo “gioco delle parti” fatto in pubblico. Ci siamo rivolti, di conseguenza, al vero autore del fatto: l’ing. Salvatore Buffo, che ci ha rilasciato una chiarificatrice intervista in merito. Essa fa capire la nullità pubblica di quanti amministrano, insieme alle bugie che si ammanniscono ai cittadini, nella convinzione di non essere assolutamente controllati, sia nelle parole, che nei fatti.

Ci si augura solo che chi di competenza affronti in tempi rapidi le condizioni oggettive per il ritorno dei VV.FF. a Tricase. Un eventuale ritardo negli

¹⁸³ In *Nuove Opinioni*, A.XIII, n. 113, 9 dicembre 1989, p. 1.

adempimenti per il reperimento del suolo e la costruzione della caserma prevedibile in un periodo precedente ad elezioni provinciali e regionali, potrebbe essere disastroso. Soprattutto se qualche altro Sindaco della zona, più vigile e più interessato, dovesse offrire al Ministero degli Interni il relativo suolo. Un'ultima considerazione, sembra che a Tricase ciò che si ha sia il frutto più di privati cittadini che hanno impegni pubblici rilevanti, che non della solerzia di chi amministra. Due esempi: l'ospedale Cardinale Panico, ed ora i Vigili del Fuoco. Esempi di natura ben diversa che competono ai nostri amministratori sono il trasferimento dell'Ufficio del Registro, dell'Ufficio delle Imposte e il dirottamento a Casarano della sede INPS. Ogni altro commento è inutile.

A COLLOQUIO CON L'ING. BUFFO

D. - Quale componente dell'apposita commissione può dirci quali sono stati i criteri in base ai quali si è scelto anche Tricase come sede di un presidio dei Vigili del Fuoco?

R. – Me ne interessai in qualità di Segretario Nazionale Aggiunto della UIL-VVF e di componente del Consiglio di Amministrazione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (CN.VVF). Alla luce della normativa che stabilisce che le piante organiche del personale e la definizione di nuovi distaccamenti sono oggetto di contrattazione nazionale e territoriali, nella primavera del 1986 l'Amministrazione del CN.VVF. propose ai sindacati un progetto di distribuzione e ampliamento delle sedi di servizio. Per la provincia di Lecce si proponeva l'istituzione di un nuovo distaccamento a Copertino. Le sedi dei distaccamenti VVF. si scelgono in base a considerazioni che tengono conto, oltre che della discrezione di chi decide, dei tempi di percorrenza, delle distanze massime dalle aree da proteggere dai presidi, dalla statistica degli interventi di soccorso nella zona, del tessuto commerciale e industriale. In base a quanto sopra, la UIL, concordemente alla CISL, ed alla CGIL propose e sostenne Tricase o Presicce, invece di Copertino. In seguito, Presicce si perse per strada e fu confermata solo Tricase. Questi fatti risalgono alla fine del 1986. A far fare un salto in avanti all'operazione fu un sofferto, per problemi finanziari, decreto dell'autunno del 1988 che:

- ampliava il budget per la costruzione delle sedi di servizio;
- permetteva un ampliamento degli organici e la copertura del turn-over del personale.

A rendere esecutivo tale decreto intervennero, nella primavera scorsa, due fatti nuovi:

1) Il decreto interministeriale 15/4/1989, che finanziava 2 miliardi per la costruzione di un nuovo distaccamento a Gallipoli e 2 miliardi per la costruzione del distaccamento di Tricase, soldi disponibili alla fine del quinquennio '89-'93.

2) La definizione della pianta organica del CN. VVF. e, in particolare, la previsione di 29 unità di personale per ciascun nuovo distaccamento, compreso Tricase. È stata quest'ultima decisione il fatto saliente di tutta l'operazione (costo

1.100.000.000 all'anno) e che permetterà realmente l'apertura del distaccamento di Tricase.

D. – A suo giudizio, in questa decisione, hanno avuto peso interventi di natura politica?

R. – Non saprei dirlo. Devo solo dire che, in un passato non recente, fornii ad alcuni politici, su loro richiesta, la documentazione degli atti sopra richiamati.

A COLLOQUIO CON L'AVV. ALFREDO CODACCI-PISANELLI
SONO UN PENDOLARE, MA LA D.C. ERA STATA AVVERTITA
a cura di *Mario Monaco* (1989)¹⁸⁴

D. – Sulla stampa qualche tempo fa è apparsa la notizia delle sue probabili dimissioni, dovute ad impegni professionali, e, si è detto, anche a motivi di salute. Può confermarla?

R. – Per rispondere devo fare una premessa: io credo fermamente che l'impegno politico sia un "servizio" che il singolo rende alla collettività. Tale servizio si traduce in un dare gran parte di sé stessi in termini di energia, vitalità, forze e -non ultimo -in termini di tempo. Già in campagna elettorale avevo manifestato la mia disponibilità ed il mio impegno ad occuparmi della vita pubblica del nostro paese con un unico limite: la mia professione è quella di avvocato ed occupandomi di questioni di competenza del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione - che siedono a Roma – non potevo né posso assicurare una presenza stabile nel Paese per sette giorni alla settimana. Ho accettato con onore e con entusiasmo l'incarico di Sindaco che il Consiglio Comunale ha voluto darmi, con altrettanto onore ed entusiasmo ho accettato la conferma di tale incarico in seguito alle note vicende elettorali di Tutino. Non sono certo insensibile alle sollecitazioni, raccolte anche dalla stampa, di dare al paese un Sindaco che possa assicurare la sua presenza fisica sette giorni alla settimana; io come ho detto non posso visto che dovrei rinunciare alla mia professione con una conseguenza che ritengo aberrante: quella di trasformare in "professione" l'impegno politico. Sono assolutamente contrario alla politica come "professione" proprio perché la intendo come "servizio". È per tali ragioni che ho fatto presente in seno al partito di maggioranza la mia disponibilità a rimettere nelle mani del Consiglio l'incarico di Sindaco, se corrisponde al vero la necessità di dare al paese un sindaco che possa assicurare la sua presenza fisica fissa.

Le mie condizioni fisiche mi consentono, grazie a Dio, il pendolarismo Roma/Tricase, certamente stressante ma non mi consentono certo il dono dell'ubiquità. In seno alla DC sono stato invitato a conservare l'incarico, ben

¹⁸⁴ In *Nuove Opinioni*, A. XIII, n. 113, 9 dicembre 1989, pp.5 e 8.

potendo la giunta colmare i vuoti non volutamente causati dalla mia precaria e limitata assenza.

D. – Quanto peserebbero su di esse le fratture interne del suo partito e della giunta da lei presieduta?

R. – Ho già detto che la mia intenzione di rimettere l'incarico al Consiglio di Sindaco era determinata da un problema di tempo disponibile, non da "fratture"; tengo a precisare che la Giunta non ha mai conosciuto fratture e che la stessa DC conosce il dialogo, non lo scontro. L'azione amministrativa comunale testimonia che le decisioni sono il frutto di un consenso democraticamente raggiunto in sede politica: in tale sede esiste il dialogo ed il confronto, non lo scontro e la frattura.

D. – Lei si è presentato all'elettorato trिकासino come l'homo novus, portatore e restauratore di quei principi ideali di giustizia e di onestà che avrebbero dovuto informare l'azione politica della amministrazione da lei guidata. Alla luce di questo primo anno di vita amministrativa non ci pare che ciò sia avvenuto...

R. – La domanda prospetta una presentazione lusinghiera, e dà poi un giudizio decisamente negativo sull'operato. Non sta certamente a me giudicare me stesso. Non avrebbe alcun valore. Devo però rilevare la mancanza di indicazione dei casi specifici nei quali non sarebbero ravvisabili i valori da Voi indicati. Per quel che mi riguarda sono soddisfatto di ciò che l'Amministrazione, pur fra mille difficoltà, ha fatto e continua a fare. Certo si potrebbe fare di più; l'impegno mio personale e di tutti gli amici amministratori è teso a risolvere i problemi – principalmente di natura economica – che impediscono oggi una più incisiva azione amministrativa.

D. – Che cosa risponde alle minoranze che lo accusano di non avere un programma politico-amministrativo?

R. – È un'accusa assolutamente infondata. Il programma politico-amministrativo esiste ed è reale, è stato esposto dai competenti rappresentanti della Democrazia Cristiana in campagna elettorale, e stiamo provvedendo ad attuarlo con il nostro impegno quotidiano. Come ho detto in precedenza abbiamo dovuto rinviare gli interventi che comportano ingenti spese essendo oggi prioritaria la necessità di sanare la situazione debitoria gravemente appesantita da onere pregressi.

D. - E a chi lo rimprovera di non essere presente nella vita del paese? Sono più importanti per lei la sua professione o gli impegni assunti con l'elettorato?

R. – La mia contestata "assenza", l'epiteto di "Sindaco part-time" nascono dalla necessità di svolgere il mio lavoro. Sinceramente mi preoccuperei se avvenisse il contrario, cioè se venissi a sapere che un libero professionista, ricevuta una carica amministrativa, smette di lavorare. Posso affermare con tranquillità che il mio impegno principale è quello amministrativo, tant'è vero che la mia professione ha notevolmente risentito in conseguenza di tale incarico.

D. – Perché, secondo lei, i cittadini di Tricase le hanno dato tanti voti?

R. – È una domanda che può dar luogo ad opinioni, non ha risposte certe. Perché si sceglie un determinato candidato nell'esprimere il voto? Effettivamente perché se ne ha fiducia. Nel mio caso particolare ritengo abbia influito la commossa partecipazione alla morte di mio padre, molto sentita nel momento del voto; può aver influito la "novità" del candidato e chi sa quanti altri fenomeni. Io so che sento ogni singolo voto come un particolare atto di fiducia; di tale fiducia ringrazio ancora i singoli elettori. Il mio impegno profondo e costante è quello di rispondere con coerenza alla fiducia accordatami.

LETTERA APERTA AL SINDACO di *Mario Monaco* (1989)¹⁸⁵

Gentile Sindaco,

ho partecipato al dibattito su: Tricase, città vivibile!?: spinto, essenzialmente, da molta curiosità per quello che lei avrebbe detto; ciò che avrebbero detto gli altri relatori non poteva essere se non quello che poi è stato.

Mi intrigava, quindi, conoscere il suo pensiero su Tricase e le sue reazioni agli eventuali appunti di cui lei sarebbe stato fatto oggetto come rappresentante dell'amministrazione in carica.

Debbo subito dirle che il suo esordio ha innanzitutto prodotto in me l'impressione che lei sia un sindaco fornito in certe occasioni di "grinta". Ho notato, infatti, la veemenza con cui si è ribellato alle parole, da lei definite "scatole vuote", di coloro che l'avevano preceduta. Non c'è che dire, il compito di difensore d'ufficio della sua amministrazione lo ha svolto con diligenza e se non lo avesse condito con quel tantino di arroganza (non sempre, purtroppo, assente dalle sue parole) sarebbe stato perfetto.

Ma ad un sindaco non basta solo la grinta, così pian piano sono stato preso da una perplessità che diveniva sempre più corposa fino a sfociare nel dubbio, man mano che lei procedeva nel suo intervento. Mi sono chiesto, infatti, quali responsabilità abbia la stampa se, tanto per fare un esempio banale, nei giorni di pioggia bisogna far uso degli anfibi per attraversare certe vie di Tricase e le strutture della "Giovanni Pascoli" sono fatiscenti: o, per andare a fenomeni più gravi, alcune lottizzazioni passano ed altre nemmeno vengono portate in commissione, come le ha ricordato la signora Jazzetti.

Lei vorrebbe, se ho capito bene, che la stampa suscitasse la fiducia nelle istituzioni, che, in una parola, si facesse promotrice del consenso. Pensa forse ad un Minculpop tricasino? No, caro Sindaco, non ci siamo proprio. Una delle cose (e ce ne sono così poche!) che rendono Tricase diversa, in positivo, dalle altre realtà del Capo di Leuca è anche la presenza, certamente fastidiosa per alcuni, di una stampa

¹⁸⁵ In *Nuove Opinioni*, A.XIII, n. 113, 9 dicembre 1989, p. 5.

indipendente da qualsiasi condizionamento politico. Il dubbio, poi, che lei sia un sindaco che conosce a fondo la realtà locale ha cominciato ad insinuarsi nella mia mente ascoltando i progetti che avrebbe in mente di realizzare. Che senso ha parlare di un centro congressi per dare impulso qualitativo al turismo locale quando le marine di Tricase sono prive dell'indispensabile per consentirvi un comodo soggiorno ai residenti?

È, poi, proprio sicuro che basti trasformare in salotto piazza Cappuccini od offrire un'alternativa al "muretto" per lenire il malessere di una gioventù che ha perso i valori e non trova un lavoro, come ha ricordato Don Donato? È convinto veramente che il nostro essere meridionali sia l'unica causa della mancanza di accordo in seno al partito di maggioranza sul P.R.G.? Se lo è, lei pecca, me lo consenta, di ingenuità. E a proposito del piano regolatore, Lei ha promesso di non voler perdere molto tempo; presumo che sia suo intendimento vararlo in tempi brevi. Voglio sperare, tacitando "il pessimismo della ragione" e affidandomi "all'ottimismo della volontà" che lei riesca a realizzare il suo progetto entro la scadenza del suo mandato. Sarebbe un evento che la consegnerebbe senz'altro alla nostra piccola storia locale. Glielo auguro! Cordialmente.

LETTERA APERTA. CARO SINDACO (1990)¹⁸⁶

Caro Sindaco, anche "Siamo La Chiesa" ritiene opportuno rivolgersi pubblicamente a lei per manifestare alcune considerazioni riguardanti i circa due anni del suo operato quale amministratore della nostra Comunità.

D'altronde lei stesso di recente ha conferito sull'argomento nella sede della sezione centro del suo partito, la DC. Segno questo dell'esigenza di coinvolgere e di informare gli iscritti ed i simpatizzanti del partito su come vanno le cose nel Palazzo. Riteniamo che un tale incontro non guasterebbe se dovesse coinvolgere anche l'intera cittadinanza. Anzi, proprio in mancanza di questo, in qualità di organo di informazione locale che da anni segue, con i mezzi e nei termini che può, anche la vita sociale e politica di Tricase e dintorni, pensiamo necessario manifestarle quanto segue.

L'amministrazione da lei guidata, a quasi metà del suo mandato, si è caratterizzata come fase di passaggio dopo i dieci anni delle Amministrazioni Serrano; infatti, a quanto ci è dato sapere, non sono state attivate rilevanti proprie iniziative, ma si è cercato di portare avanti o a compimento quanto già in cantiere. E forse non poteva essere che così.

Certo non si può continuare con questo passo perché l'ora di progettare ed attuare in proprio è ormai improcrastinabile. Sarebbe pure il momento di rendere pubblici, possibilmente per iscritto, i piccoli grandi programmi possibili e non solo "averli in mente", rasentando poi l'estemporaneità.

¹⁸⁶ In *Siamo La Chiesa*, A. XVIII, n. 1, gennaio-febbraio 1990, pp. 3 - 5.

Lei, per i più illustre sconosciuto, figlio dell'Onorevole, entusiasmò gran parte dei Tricasini nel suo primo comizio elettorale, quella sera in piazza Pisanelli. Fu certamente brillante e comunque il tutto fu fatto con perizia e da maestri (*"L'arte de lu tata è mezza 'mparata"*). Prese anche precisi impegni: giustizia, pulizia e trasparenza a Palazzo Gallone, adozione del Piano Regolatore Generale, attivazione dell'economia locale (*"teoria del moltiplicatore"*). Fu eletto con larghissimo suffragio e venne quindi eletto Sindaco suscitando interesse, curiosità, speranze anche nei non democristiani.

A distanza di due anni dobbiamo, purtroppo per noi cittadini, constatare che in riferimento a quasi tutti quegli impegni, lei ha al momento fallito e rischia di continuare facendo venir meno speranze ed interesse. Non è più il caso di parlare, oramai, di inesperienza politica, della opportunità di *"open yes"* (aprire gli occhi) e di *"guardare lontano"*. Se vi fossero invece altre cause a noi sconosciute sarebbe corretto informare elettori e cittadinanza.

Per essere circostanziati e non generici, consideriamo due vicende che sono state affrontate nel n.6/89 di *"Siamo La Chiesa"* e che rischiano di mettere in cattiva luce particolarmente l'operato del Sindaco.

Questione Metano: un'eredità, una storia contorta, che da cinque anni si trascina tra carte bollate, minacce, denunce di *"intreccio fra politica ed affari"*, appelli alla Magistratura. Ci sono in ballo tanti interessi, soprattutto economici e politici, ma quelli dei cittadini sembrano essere all'ultimo posto. Al punto in cui è la complessa vicenda, senza addentrarci nel merito, una cosa ci sembra necessaria, quasi un atto dovuto: proporre senza più indugi al Consiglio Comunale l'assegnazione della concessione alla ditta che, stanti gli attuali incartamenti, risulta vincitrice della gara d'appalto. Lei stesso ci ha dichiarato: *"M'impegno a proporre al prossimo Consiglio la conferma dell'affidamento della concessione alla società vincitrice, la Societ ..."*. Questo lo deve fare se vuole essere coerente con gli impegni elettorali di giustizia ed attivazione della realtà economica. Siamo convinti che non è semplice, dati gli interessi e le possibili pressioni, ma crediamo che, nonostante le resistenze, le riserve e preoccupazioni del solo Onorevole Antonio Lia, Sindaco di Specchia, delle quali peraltro non ha degnato i nostri Lettori, lei deve andare sino in fondo.

Questione abusivismo: il territorio tricasino si contraddistingue per essere ancora poco intaccato dall'abusivismo, altrove così diffuso; questo è di particolare rilievo tenendo presenti gli otto chilometri di costa compresi. Vi sono però alcune gravi eccezioni come quella riguardante la costruzione riconosciuta dalla legge come abusiva e posta sulla costa di Tricase Porto in corrispondenza del *"bagno Monaco"* tra *"rotonda"* e *"colonie"*. Oltretutto quella costruzione, a pochi metri dal mare, è una significativa e preoccupante testimonianza di abusivismo, come a suo tempo fu dalla pubblica opinione considerato l'edificio di proprietà Sauli a ridosso del Porto. Di tale idea sono i tanti cittadini che hanno invitato il Consigliere della Lista Civica Angelo De Carlo a fare una apposita mozione in Consiglio Comunale.

Ne è seguito un dibattito ed una votazione a dir poco deludente: ed il ruolo di denuncia e di stimolo delle minoranze?

Caro Sindaco, anche in questa vicenda, non la sola nel suo genere sul territorio comunale, è chiamato in causa in prima persona da una Lettera della Lista Civica rivolta anche al Presidente della Giunta Regionale ed al Procuratore Generale della Repubblica. Le viene chiesto, “... Nell’esclusivo interesse dei cittadini ed in ottemperanza alla normativa vigente, che si proceda alla acquisizione dell’immobile abusivo al patrimonio comunale, con il pieno rispetto della procedura della legge”.

Per lei, quale Sindaco, ma anche Operatore del Diritto, per giunta rappresentante di una famiglia con tradizioni giuridiche come poche in Italia, non ci dovrebbe essere altra decisione se non quella prevista dall’art. 7 della Legge 47/85. Lei sa, in simili questioni, a nulla dovrebbero valere interessi, amicizie, pressioni che, seppur umanamente concepibili e prevedibili, devono essere superati nell’interesse di tutti. E questo razionalmente dovrebbe essere compreso anche dai proprietari...

Suo padre, come suo Nonno, in tali problemi giuridici erano maestri. Fu proprio grazie alla sua maestria che l’On. Giuseppe Codacci-Pisanelli riuscì a risolvere il caso della già citata e contestatissima costruzione Sauli: spiegò, poi, su “Nuove Opinioni” come la relativa concessione edilizia da lui firmata in qualità di Sindaco fosse un atto dovuto in assenza di leggi che ne permettessero il diniego, pur egli avvertendo la necessità di impegnarsi perché si legiferasse in materia per garantire gli interessi collettivi. Oggi, grazie a Dio ed agli uomini, la legislazione e la sensibilità civica sono più avanzate e dovrebbero esserle così connaturate da facilitarla a non omettere atti di ufficio o a non rischiare di incorrere in altre figure di reato... Il Salento e Tricase, terra di Diritto, hanno bisogno, mai come ora, del rispetto delle regole e proprio da lei, Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, la nostra collettività non deve essere, almeno su questo piano, tradita, altrimenti le aggregazioni mafiose e lobbistiche con il fascino discreto delle tangenti e con ciò che comportano in termini etici, morali e di sicurezza sociale, continueranno indisturbate sempre più a scorrazzare anche tra di noi.

Adeguati gli oneri di urbanizzazione ed approvato il piano per i nuovi parcheggi
QUELLA TENTAZIONE DI TRICASE CAPOLUOGO
DI UNA NUOVA PROVINCIA (1990)¹⁸⁷

Tre sono stati i consigli comunali svoltosi negli ultimi due mesi. Ce ne occupiamo nella consueta e breve rubrica che mira a dare qualche notizia essenziale a chi per vari motivi non può essere presente alle adunanze consiliari a Palazzo Gallone o non può interessarsene direttamente.

In pace si è tornati a parlare della istituzione di una nuova Provincia, quella del Capo di Leuca, con capoluogo Tricase. L’occasione è stata offerta dalla recente

¹⁸⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XVIII, n. 1, gennaio-febbraio 1990, pp. 54 - 57.

approvazione da parte della Camera dei Deputati (ora tocca al Senato) della legge che fissa nuove regole per il governo degli enti locali e delega il governo ad istituire entro due anni sette nuove province (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania) lasciando la porta aperta ad altri paesi che facciano capo ad un comprensorio di almeno 200 mila abitanti ed abbiano fatto richiesta (o la facciano entro giugno '90) di divenire capoluogo di una nuova Provincia.

La "formale iniziativa" va indirizzata al Consiglio regionale di appartenenza il cui parere favorevole è indispensabile per il prosieguo della pratica presso gli Uffici romani.

Le iniziative in tal senso da parte del Consiglio comunale tricasino sono state essenzialmente due e sono partite dagli inizi della vita repubblicana. Il 30 marzo 1957 l'Amministrazione presieduta dal socialista Fulvio Rizzo approvò all'unanimità l'istituzione della Provincia di Leuca con capoluogo Tricase e sul finire del 1983 l'Amministrazione del democristiano Vittorio Serrano lanciò una proposta analoga, affiancata con iniziative simili nello stesso periodo di Maglie e Casarano, sulla scia della richiesta di una nuova Provincia partita dal comune di Gallipoli. Oggi, come vedremo più avanti, la DC ha rilanciato la candidatura di Tricase a capoluogo di una nuova Provincia. Le motivazioni alla base della richiesta non possono essere diverse da quelle su cui facevano fondamento sia la richiesta del '57 sia quella dell'83. L'incremento dello "sviluppo sociale, economico e culturale" è ancora atteso dal Capo di Leuca. Tricase a capo di una nuova Provincia avrebbe numerosi uffici pubblici (per quelli delle imposte dirette e del registro sarebbe un ritorno) e vari altri servizi (Vigili del fuoco e rete di trasporti in particolare) dei quali beneficerebbero tutti i comuni limitrofi.

Ne risulterebbe incrementato il settore produttivo terziario con aumento delle fila impiegatizie ma anche l'artigianato e l'area delle piccole e medie imprese a carattere industriale ne trarrebbero vitalità se non altro perché i vari istituti di credito ambirebbero avere anche a Tricase una filiale. Per non parlare ancora dei riflessi culturali (biblioteche, musei, teatro, dibattiti, informazione locale) che una Tricase punto di riferimento del Capo di Leuca potrebbe portare.

Anche Casarano, Maglie e soprattutto Gallipoli (che nell'83 si mosse per primo pur preceduto dall'iniziativa tricasina del '57) avanzano la propria candidatura, ma chi sostiene Tricase sottolinea come essa abbia una maggiore affinità culturale, storica ed economica col resto del Capo di Leuca.

* * *

La richiesta dell'istituzione di una nuova provincia con capoluogo Tricase e l'approvazione del programma urbano dei parcheggi sono stati i fatti essenziali della seduta consiliare di inizio febbraio aperta da un breve ricordo di Vincenzo Caputo già consigliere comunale nelle file socialiste oltre che primario pediatra e libero docente, recentemente scomparso. Alle parole del socialista Fernando Dell'Abate si è associato tutto il Consiglio.

Successivamente, su invito del Sindaco, il consigliere Giulio Sparascio ha comunicato all'assise la propria decisione (espressa in una missiva inviata al primo cittadino nel gennaio scorso) di uscire dal gruppo del PCI, per il quale rivestiva il ruolo di capo-gruppo consiliare, e considerarsi come indipendente.

È seguita quindi la proposta della maggioranza democristiana, approvata all'unanimità, di trasformare in ordine del giorno dell'assise la richiesta del deputato salentino Antonio Lia, inoltrata nei giorni scorsi presso il Ministero dell'Interno, per l'istituzione della nuova provincia di Tricase.

L'adunanza è entrata nel vivo con una serie di interrogazioni, interpellanze e mozioni delle minoranze. La comunista Serena Jazzetti in una mozione, relativa alla soppressione da parte della Stp delle corse "Tricase-Lecce-Taranto zona industriale", con disagi per i turnisti dell'ex Italsider, ha chiesto una delibera consiliare (approvata poi all'unanimità su proposta dell'assessore democristiano Giuseppe Scarnera) per la trasformazione della linea in questione in linea ordinaria al fine di risolvere i problemi di antieconomicità sollevati dalla Stp.

Sui contributi comunali al consorzio di bonifica "Ugento-Li Foggi" e sui corrispettivi servizi ottenuti ha interrogato l'esecutivo il civico Angelo De Carlo. Il sindaco ha risposto che è stata inoltrata una richiesta in tal senso ed ha riconosciuto che il consorzio "ha trasferito i propri interventi in altri comuni".

Giulio Sparascio, nuovo indipendente, ha chiesto come mai a sei anni di distanza non è stato ancora corrisposto ai coltivatori tricasini l'indennizzo per le avversità atmosferiche. L'assessore Giovanni Zocco ha replicato che della cosa "è stato interessato l'assessore provinciale".

Dopo l'assegnazione alla ditta Indino dell'area per la realizzazione di abitazioni di tipo economico e popolare nella frazione di Lucugnano si è proceduto alla approvazione del programma urbano dei parcheggi (Tricase beneficerà dei contributi statali perché inserito nel "Programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate") non senza le proteste delle minoranze (astenuiti Msi, Civici, contrari Psi, Pci ed indipendente). *"La Dc ha agito in modo frettoloso e senza consultare sul tema immediatamente le forze politiche"* ha detto il socialista Fernando Dell'Abate cui ha fatto eco la comunista Serena Jazzetti *"quel programma dei parcheggi non è stato rapportato al piano regolatore, la competente commissione consiliare è stata scavalcata; sentiamo le forze sociali e sindacali"*.

* * *

L'adeguamento degli oneri di urbanizzazione, la convenzione con la scuola materna "T. Caputo" ed i debiti fuori bilancio sono stati i punti salienti del Consiglio comunale di metà febbraio. La maggioranza democristiana ha approvato in apertura l'adeguamento degli oneri di urbanizzazione (in pratica la somma che versa chi edifica per avere poi dal comune servizi come strade, illuminazione, acqua, fogna) sulla base degli indici Istat così come disposto dalla normativa regionale. Le minoranze (Psi, Pci, Pri, Msi ed Indipendente) hanno criticato

aspramente tale decisione chiedendo la revisione delle aliquote di ripartizione degli oneri (*“il comune non ha comunicato alla Regione lo stato di territorio svantaggiato quale è quello tricasino e punta agli aumenti per coprire la difficile situazione dei debiti fuori bilancio”*) ed accusando la Dc di spendere male quei fondi stornandoli.

Successivamente si è provveduto alla contrastata approvazione della convenzione (circa 15 milioni) con la scuola materna “T. Caputo” compreso l'utilizzo dell'annessa pineta. Le minoranze hanno puntato al rinvio con affidamento della questione alla commissione consiliare competente definendo “poco chiara” la convenzione nella motivazione e nei termini. Il democristiano Vittorio Serrano ha puntualizzato che, se la proprietà della scuola è comunale la gestione, per statuto, spetta alle Suore d'Ivrea che necessitano dei finanziamenti.

Nel pieno svolgimento dell'assise è tornato al pettine il nodo dei debiti fuori bilancio per i quali l'organo di controllo (Coreco) aveva chiesto chiarimenti. Il sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli ha presentato una perizia giurata sulla congruità dei prezzi relativi ai debiti affidata ad un ingegnere esterno. *“Tecnici e funzionari comunali non hanno fatto quella perizia per non assumersi colpe non loro”* ha rilevato il socialista Fernando Dell'Abate. *“Quella perizia dichiara la congruità dei prezzi ma non chiarisce se la merce è stata veramente fornita e chi l'ha ricevuta perché non esistono registri di carico e scarico”* ha notato il civico Angelo De Carlo mentre il socialista Andrea Musio ha aggiunto come *“per molti lavori pubblici non vi sono, insieme alle fatture, né il computo metrico né la contabilità finale così come richiesto dalla legge per avere una qualche riprova che il lavoro è stato eseguito effettivamente”*.

Sono in buona sostanza questi i dati che il Coreco voleva attraverso i chiarimenti richiesti, insieme all'ordine di spesa firmato dall'amministrazione richiedente la data merce o il dato servizio e l'indicazione del motivo dell'urgenza che abbia legittimato il debito contratto fuori bilancio e senza emettere regolare delibera consiliare. La Dc ha presentato solo la perizia giurata sulle equità dei prezzi. La presenza in aula di una maggioranza striminzita (14 consiglieri scudocrociati su 19) a dibattere lo scomodo tema ed eventualmente votare *“è la riprova di una mancanza di decisione unitaria nella Dc nell'accollarsi certe responsabilità perché chi vota assume la propria responsabilità patrimoniale con chi ha materialmente autorizzato la spese risultate poi debito fuori bilancio”* come ha dichiarato la comunista Serena Jazzertti.

Ad un certo punto il democristiano Giovanni Zocco a nome della giunta ha chiesto il rinvio dell'argomento in discussione per chiarire i dubbi (e d'altra parte servivano 16 consiglieri per approvarlo) scatenando le accuse di inettitudine da parte delle minoranze.

* * *

Il riesame della delibera di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, così come richiesto dall'organo di controllo (Coreco), ha monopolizzato il Consiglio

comunale di fine febbraio. “Il Coreco ci ha chiesto di fornire il visto di congruità su alcune fatture” ha detto in apertura il sindaco presentando per l’occasione una perizia giurata ad un tecnico esterno. Vivace ed articolata l’opposizione delle minoranze (Psi, Civici, Pci, Indipendente, Pri ed Msi) le quali hanno contestato la scelta di un perito esterno.

Una perizia criticata dai socialisti Andrea Maglie, Andrea Musio e Silvano Baglivo, dal repubblicano Ippazio Cazzato, dall’indipendente Giulio Sparascio e dal missino Vito Citto, i quali hanno peraltro globalmente contestato i debiti. In particolare la comunista Serena Jazzetti, smentendo la Dc, ha dichiarato che il Coreco non chiedeva solo quella congruità ma anche la verifica degli altri requisiti previsti dalla legge per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio vale a dire il fine pubblico ed istituzionale di quella spesa, la prova che il bene o il lavoro commissionati fossero stati realmente acquisiti al patrimonio comunale e la motivazione per cui non si era potuto deliberare l’impegno di spesa all’interno delle previsioni di bilancio. Il civico Angelo De Carlo inoltre ha lamentato che la Dc non abbia voluto valutare i debiti fuori bilancio col contributo delle minoranze. Dal canto suo la Dc, per bocca del capogruppo Cesare Lia, si è appellata alle motivazioni “politiche” di quei debiti (*“è aumentata la richiesta dei servizi ma sono calate le rimesse statali per i comuni meridionali e difatti sono molti i comuni del sud ad avere debiti fuori bilancio”*) ed ha approvato con maggioranza qualificata (16 consiglieri su 30) l’argomento all’ordine del giorno.

Ma intanto resta al suo posto
I MUGUGNI DELL’ASSESSORE ESPOSITO
di Francesco Accogli (1990)¹⁸⁸

“Non esiste più un clima di sincera collaborazione in Giunta”

Ancora crisi al Comune di Tricase, il prof. Gianfranco Esposito, Assessore al Personale, ha rimesso la delega perché amareggiato e deluso dai colleghi dell’Esecutivo. Componente del gruppo democristiano che si riconosce nelle posizioni, a livello comunale, espresse dall’ex Sindaco, prof. Vittorio Serrano, l’Esposito era anche Presidente della Delegazione Trattante ed aveva stabilito un dialogo corretto con le Organizzazioni sindacali nell’affrontare i problemi relativi al personale dipendente. Abbiamo pensato di avvicinare il prof. Esposito e sentire quali sono state le motivazioni che hanno determinato questa sua decisione. Egli ha così risposto alle domande che seguono.

D. – Prof. Esposito, corrisponde al vero che si è dimesso dalla carica di Assessore al Personale?

¹⁸⁸ In *Nuove Opinioni*, A. XIV, n.115, 15 aprile 1990, p.1.

R. – Ho ritenuto di consegnare, il 14 marzo, la delega di assessore al personale considerato che su una proposta complessiva di inquadramento del personale e di redistribuzione di alcuni uffici avevo notato un'atmosfera di indifferenza e di silenzio. Preciso che la decisione scaturita è frutto non di una reazione del momento, ma da una scelta consapevole e sofferta.

D. – Quali sono stati i motivi, oltre quello citato, che l'hanno indotta a prendere una tale decisione?

R. – Il motivo fondamentale è stato quello di non aver riscontrato quel clima di sincera collaborazione e di spontanea solidarietà da parte dell'Esecutivo. A questo si aggiunge l'esistenza nella gestione amministrativa di sostanziali divergenze sia nel metodo di affrontare i problemi del personale dipendente sia nei criteri in base ai quali proporre le soluzioni.

D. – Ultimamente il personale dipendente è stato molto critico nei confronti della maggioranza democristiana che amministra il Comune di Tricase. Il personale ha lamentato, tra le diverse inadempienze ed i ritardi ingiustificati, soprattutto il mancato inquadramento ai sensi del D.P.R. 268/87, contratto di lavoro degli Enti Locali, peraltro, già scaduto. Prof. Esposito, a chi giova questa inutile conflittualità su dei provvedimenti che dovranno essere per legge recepiti dall'Amministrazione?

R. – È di questi giorni l'accordo definitivo sul nuovo contratto di lavoro per il triennio 1988/'90 riguardante il personale degli Enti Locali. Pertanto, è indubbio che ci troviamo in notevole ritardo per quanto riguarda l'applicazione del precedente contratto n.268/'87. Devo ricordare che, comunque, con la Delegazione Trattante avevo iniziato i lavori già nel novembre 1989. nel corso delle prime sedute sono emersi, però, numerosi problemi riguardanti le posizioni anomale di una buona percentuale di dipendenti. Ritengo che questi ritardi non giovino, nel modo più assoluto, né all'Amministrazione né allo stesso personale. L'Amministrazione ha il compito istituzionale di recepire il contratto e di applicarlo creando situazioni di certezza nelle posizioni dei dipendenti. Per quanto riguarda il personale una situazione di attrito non permetterebbe quel clima di collaborazione necessario a rendere funzionali i servizi e produttivo l'impegno di ognuno.

D. – Le situazioni anomale citate quanto hanno pesato nel determinare la decisione di rimettere l'incarico?

R. – La mia proposta ha preso in esame tre distinti gruppi di posizione del personale: inidoneo, soprannumerario, svolgente mansioni diverse. Lo scopo era quello di dare una collocazione stabile e sicura ad un certo numero di dipendenti che da anni si trovavano in una situazione di incertezza e di disagio. Nel frattempo, le condizioni si sono ulteriormente complicate con il Decreto sulla mobilità del personale, che, se applicato comprometterebbe seriamente non poche posizioni. Un altro importante aspetto della mia proposta, sulla quale avevo ottenuto

l'approvazione dei sindacati aziendali e dai capi Settore, riguarda l'assoluta mancanza di spesa da parte del Comune perché non si trattava di concedere alcun premio, ma di rendere giustizia e riconoscere dei sacrosanti diritti.

D. – Prof. Esposito, considerato che c'è in corso un'agitazione sindacale, cosa prevede nel prossimo futuro?

R. – Intanto, sino a questo momento le Organizzazioni Sindacali hanno dimostrato senso di responsabilità ed un'apertura al dialogo. Mi auguro che l'Amministrazione riesca a cogliere l'importanza di questa disponibilità al fine di sciogliere i nodi sospesi ed evitare ulteriori inasprimenti che sarebbero nocivi ad una sana conduzione dell'Ente. Da parte mia non posso offrire altro che il massimo impegno come c'è sempre stato.

Lucugnano e Depressa avranno il completamento della fognatura
NEL BILANCIO '90 PENALIZZATI I SERVIZI (1990)¹⁸⁹

Il Consiglio Comunale di giugno ha approvato il bilancio di previsione 1990 ed ha affidato la concessione del servizio di metanizzazione alla ditta Societ di Nardò (astenuito il capogruppo democristiano Cesare Lia “per motivi personali”). Non si è invece fatto in tempo a parlare delle dimissioni del sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli preannunciate dall'interessato al “Quotidiano di Lecce” sul finire di maggio. La mozione che sull'argomento aveva presentato l'indipendente Giulio Sparascio è slittata al consiglio successivo. Sparascio ha comunque inserito qualche battuta sul tema durante il proprio intervento sul bilancio (“la DC deve dire quale sindaco gestirà il bilancio che andiamo ad approvare”) ma il sindaco e la DC hanno ignorato la sollecitazione.

Gran parte della seduta è stata occupata dalla relazione sul bilancio di previsione tenuta dall'assessore al ramo Antonio Baglivo (DC). Dopo aver ricordato i tempi di ristrettezze vissuti da tutti gli enti locali per la riduzione delle rimesse dello Stato, Baglivo ha ricordato che “*inoltre lo Stato ha preteso le entrate 1990 della tassa su raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la Regione Puglia tarda nell'erogare il contributo per l'urbanizzazione della zona 167*”. Ha poi proposto l'istituzione di consulte permanenti settoriali ed intersettoriali in tema di bilancio ed è passato alle cifre. Su un bilancio comunale di circa 22 miliardi e mezzo le entrate ordinarie (12 miliardi e mezzo) prevedono un incremento del 3 per cento attraverso la “maggiorazione del 100 per cento della tassa sulle concessioni amministrative” ed il recupero dell'evasione dell'ICIAP e della tassa sulla spazzatura (“questa tassa per il 1990 resterà invariata”) pur se gli introiti di quest'ultima, come detto, per il 1990 non saranno comunali.

Situazione difficile nel settore – spese.

¹⁸⁹ In *Siamo La Chiesa*, A. XVIII, n. 3, maggio-giugno 1990, pp. 46-47.

Circa sei miliardi, pari al 49 per cento della spesa, per il personale comunale (“siamo entro i limiti del 50 per cento fissati dalla commissione centrale per la finanza locale”) e tre miliardi 748milioni, pari la 30 per cento, per le rate ammortamento mutui (di cui 626 milioni a carico comunale ed il resto statale).

Resta ben poco “per il funzionamento della macchina comunale”. Due miliardi 651 milioni, pari al 31 per cento della spesa. Se si considera che da tale cifra bisogna mettere da parte 427 milioni per la rata di ammortamento dei debiti fuori bilancio ci si rende conto che per i servizi comunali (servizio anziani, asili nido) resta ben poco da spendere ed in buona parte saranno ridimensionati.

Ammontano a circa quattro miliardi invece i mutui previsti per spese in conto capitale come gli acquisti del castello di Tutino e del boschetto Caputo della stazione, la costruzione della caserma dei vigili ed il completamento della fognatura di Lucugnano e Depressa. Articolata si è rivelata l’opposizione dei partiti di minoranza.

Il capogruppo socialista Andrea Maglie ha definito insufficiente la lotta all’evasione sulla tassa della spazzatura (“il 20 per cento evade e, per rispetto verso gli onesti che pagano, si dovrebbero cambiare i parametri di valutazione della tassa”) e sull’ICIAP (“su 3 mila potenziali contribuenti solo 900 hanno versato”). Ha poi contestato la scelta delle opere pubbliche da finanziare con i 4 miliardi di mutui decisi per il 1990 ed ha ricordato le molte opere pubbliche incomplete. *“L’opera pubblica da realizzare deve riguardare i settori dell’artigianato e industriale in particolare perché deve essere volano per lo sviluppo socio-economico di Tricase”* ha concluso.

L’indipendente Giulio Sparascio si è chiesto come si possa approvare un bilancio di previsione a metà anno e con risorse finanziarie quasi già del tutto spese. *“Per il bilancio bisogna rispettare i tempi di discussione; paghiamo le conseguenze dell’inadeguato controllo della spesa negli anni scorsi e sono penalizzati i servizi sociali ed i settori produttivi ma bisogna saper amministrare anche con le tasche vuote e invece spendiamo i miliardo 200 milioni per acquistare il castello di Tutino e il boschetto della stazione senza sapere cosa fare, come utilizzarli, mancano creatività e fantasia”*. Dopo aver chiesto se il castello di Tutino e il boschetto-stazione, piuttosto che acquistarli, non si sarebbe potuto espropriarli, Sparascio ha lanciato strali in tema di Piano Regolatore Generale (PRG). *“Mi è giunta notizia che la DC voglia mettere da parte il PRG e tenderebbe ad approvare dei piani di insediamento turistico-produttivi a vantaggio di privati per sbloccare le marine, in tal modo si intende affrontare a stralci il PRG mettendone da parte le bozze peraltro già pagate; secondo i programmi della Comunità Economica Europea Tricase si svilupperà lungo le tre direttive di turismo, agriturismo e forestazione produttiva ma nulla in tal senso è stato programmato”*.

Il missino Vito Citto ha ribadito i ritardi con cui è giunto in aula il bilancio di previsione '90, *“un bilancio arido e ripetitivo”*.

Accorato l'intervento del socialista Andrea Musio che ha sostenuto *“la pochezza degli obiettivi nella relazione programmatica sottolineando l'assenza di un progetto strategico a sostegno del turismo, difatti per portare turismo servono piani, progetti integrati e programmi di marketing”*. Ha inoltre rilevato, nella relazione programmatica dell'assessore, la mancanza di accenni alla zona ASI, area di sviluppo industriale, all'occupazione giovanile ed agli interventi sociali.

Il civico Angelo De Carlo ha lamentato l'inefficienza dei servizi comunali come quello della nettezza urbana. *“si stanno diffondendo zecche e cimici perché i bidoni della spazzatura non vengono lavati, ed i cittadini pagano un servizio assolutamente inadeguato”*. Ha parlato dello spreco del denaro pubblico accennando alle procedure per la sistemazione delle strade esterne. *“Se non ci fossero interessi nel fare le gare d'appalto con i successivi artefici delle perizie di variante e dell'adeguamento prezzi, piuttosto che spendere 900 milioni, le strade esterne si potrebbero sistemare impiegando i tanti cantieri per disoccupati finanziati al 50 per cento dalla Regione Puglia”*. Ha concluso contestando l'esosità degli oltre due miliardi di indennità di esproprio ed ha ammonito contro i rischi di infiltrazioni della malavita affidando appalti a ditte non locali.

La comunista Serena Jazzetti ha notato come nel bilancio di previsione '90 non figurino più i progetti del bilancio '89 (turismo soprattutto) né le esigenze di chi non ha casa *“paghiamo interessi su mutui per opere non ancora iniziate come il lungomare”*. Il repubblicano Ippazio Cazzato ha sottolineato il carattere asfittico del bilancio di previsione e denunciato i tagli ai servizi sociali. Il socialista Fernando Dell'Abate ha rilevato infine l'assenza di accenni ai finanziamenti *“700 milioni per il centro storico e 25 miliardi col progetto “moda-Salento” ottenuti tramite il Progetto Sud Salento e che il comune di Tricase dovrà gestire*.

Il bilancio è passato con i soli voti della maggioranza democristiana.

IL PAESE AFFOGA NEI RIFIUTI E NELLA SPORCIZIA NETTURBINO: SPECIE IN VIA D'ESTINZIONE di Gennaro Ingletti (1990)¹⁹⁰ *21 operatori in pianta organica. Meno di sette in servizio*

Ventuno posti in pianta organica del Comune di Tricase, dei quali però tre vacanti. Sui diciotto netturbini assunti come tali, tuttavia ben otto, quasi la metà, svolgono tutt'altre mansioni, come da tabella a pag. 5. Dei dieci “on the road” alcuni sono in malattia. Cifre alla mano, ecco qui spiegata la disastrosa situazione della nettezza urbana a Tricase.

La prima domanda che sorge legittima è questa: se per un paese di oltre sedicimila abitanti, composto di centro, frazioni e marine, a suo tempo si deliberò di fissare in 21 i posti in pianta organica, perché molti sono stati dirottati dalla loro

¹⁹⁰ In *Nuove Opinioni*, A. XIV, n. 117-118, 2 agosto 1990, pp. 1 e 5.

istituzionale occupazione di operatori ecologici ad altri, e probabilmente più comodi (o solo meno gravosi) compiti?

Abbiamo interpellato la UIL, il Sindacato più efficiente e rappresentativo nel nostro comune, e pubblichiamo l'intervista che ci ha rilasciato il suo segretario Generale Provinciale Angelo Amodio, il quale ci dice: attenzione, è vero, il "dirottamento" di otto netturbini ad altre mansioni è di natura prevalentemente clientelare, ma il problema investe molti altri dipendenti comunali. Non colpevolizziamo, insomma, solo i netturbini, perché gli effetti devastanti di questa politica sono più vistosi che in altri campi.

Sarà: ma vai a spiegare ai cittadini che è la stessa cosa vedere le strade sporche, i cassonetti debordanti immondizia e male odore, e, per esempio, farsi compilare un certificato da un impiegato assunto semmai, come bidello e poi ... promosso sul campo ad applicato. Qui ne va di mezzo l'igiene pubblica, la salute, ed anche l'immagine che questa cittadina deve dare di sé all'inizio della stagione turistica.

Le stesse domande le abbiamo rivolte all'Assessore ai servizi sociali Giuseppe Scarnera, il quale però ci ha cortesemente dirottati al collega assessore Gianfranco Esposito, autore quest'ultimo di una clamorosa sortita, qualche mese fa, con la quale dichiarava di aver rimesso al Sindaco, la delega alla nettezza urbana. Si è saputo poi che la sua "protesta" era rientrata, ma al nostro giornale nessuno ha risposto alle domande. Peccato: avremmo forse conosciuto le ragioni per le quali viene regolarmente tenuto in pianta organica un "capo-netturbino", incaricato di "vigilare" sui... sette-otto operatori in attività (media inconfutabile) dei 21 assunti in servizio come tali. Non c'è forse anche un vigile urbano ecologico? Avremmo, inoltre, compreso le recondite ragioni per le quali è stato assegnato alle mansioni di custode del cimitero un analfabeta. Ma questo forse non è il solo paradosso, in un'amministrazione in cui di logico, chiaro, trasparente e comprensibile è solo l'attaccamento alla poltrona. Con annessi e connessi...

L'ASSURDITÀ DELLA SITUAZIONE DEI NETTURBINI A CHI LA SCOPA, A CHI LA SCRIVANIA di *Gennaro Ingletti* (1990)¹⁹¹

La U.I.L.: regnano confusione e disordine.

Motivi clientelari dietro i mutamenti di mansioni

D. – Come giudica la UIL il fatto che molti, troppi dipendenti del Comune di Tricase, assunti come netturbini, siano poi stati addetti ad altre mansioni, che con quelle dell'“operatore ecologico” non hanno niente a che fare?

R. – La domanda che mi viene rivolta penso che sarebbe stato più opportuno farla agli Amministratori del Comune di Tricase. Per quanto riguarda la U.I.L., comunque, posso chiaramente affermare ed anche dimostrare con opportuna documentazione che ha sempre protestato e denunciato la politica chiaramente

¹⁹¹ In *Nuove Opinioni*, A. XIV, n. 117-118, 2 agosto 1990, p. 5.

clientelare della maggioranza democristiana a Tricase. Personalmente non ho avuto mai la coda di paglia e le denunce fatte al Magistrato per comportamento antisindacale (udienza del 16-6-1987) ed alla Pretura di Tricase per la Delibera della G. M. n. 286 del 25-6-1987 sono le prove concrete del corretto comportamento sindacale della U.I.L. a Tricase.

D. – Per quelli che hanno richiesto il mutamento di mansioni per idoneità fisica è stato, da parte dell'Amministrazione Comunale, rigorosamente osservato il disposto della norma contrattuale, che prevede l'esperimento di ogni utile tentativo per recuperare il dipendente al servizio attivo in mansioni diverse da quelle proprie della qualifica rivestita, ma appartenenti allo stesso livello funzionale-retributivo, od a livello inferiore, pena, in difetto, la dispensa dal servizio?

R. - Per il personale riconosciuto inidoneo fisicamente in via permanente a svolgere le mansioni della qualifica rivestita, la U.I.L., già in data 27-2-1989, presentò all'Amministrazione i criteri generali ed analitici per l'inquadramento di questo personale. L'Amministrazione, sempre pronta a creare confusione e disordine nel personale dipendente, non ha mai preso in considerazione la proposta della U.I.L. per la soluzione dello specifico problema. Perciò, non sarà sicuramente colpa della U.I.L., se alcuni dipendenti, in base all'art. 56 del D.P.R. 268/87 ed in mancanza di posti in organico, saranno costretti ad essere collocati in riposo per motivi di salute. L'Amministrazione Comunale di Tricase, a mio avviso, non ha capito ancora che dal confronto con le OO.SS. può risolvere anche problemi delicati e spinosi, così come hanno fatto altri Comuni della Provincia, e si comporta in modo spregiudicatamente antisindacale creando continui disagi e disservizi all'intera collettività.

D. - Lei crede che alla base di questa situazione vi siano risvolti clientelari? Insomma, tra i netturbini di Tricase vi sarebbero figli e figliastri, i primi seduti dietro una scrivania e i secondi con la ramazza in mano a pulire le strade?

R. – Non si tratta di credere, lo posso dimostrare con opportuna documentazione. Preciso che non ho niente di personale contro questi dipendenti, ma gli atti con i quali sono stati assunti parlano chiaro. Per quanto riguarda i netturbini o, meglio gli operatori ecologici il cattivo servizio offerto è davanti agli occhi di tutti i cittadini. Ciò è dovuto, per fare qualche riferimento (vedi Delibera G. M. n.355 del 26-2-1987), al fatto che personale assunto come netturbino svolge tutt'altre mansioni a danno di un pubblico ed importante servizio alla cittadinanza.

D. – Dinanzi a questa situazione oggettivamente anomala, la U.I.L. ha mai preso apertamente posizione?

R. – Le posso fornire a questo proposito un'ampia documentazione dalla quale risulta in modo evidente l'azione sindacale della U.I.L. Anzi, è risaputo, che solo dalla U.I.L. aziendale di Tricase, quando vi è stato un chiaro comportamento antisindacale, non ha esitato a ricorrere al magistrato per far rispettare le normative

contrattuali. Debbo anche aggiungere che su questo problema, purtroppo, la U.I.L. non trova la necessaria unità d'azione con le altre due sigle sindacali – CGIL e CISL aziendali, in quanto, per combattere questo stato di cose si potrebbe ricorrere allo sciopero generale di tutti i dipendenti e costringere così l'Amministrazione ad affrontare e risolvere questo problema.

D. - Lei crede sia possibile che il Sindaco – vista la situazione d'emergenza agli occhi di tutti – possa emettere ordini di servizio per richiamare alle loro mansioni di assunzione i dipendenti dirottati verso altri compiti?

R. – Un tale comportamento da parte del Sindaco sarebbe davvero scorretto ed inopportuno e creerebbe una situazione di vera e reale discriminazione nei confronti del personale dipendente. Anche perché se, il Sindaco dovesse malauguratamente ricorrere agli ordini di servizio per richiamare alle loro mansioni di assunzione gli operatori ecologici che attualmente svolgono mansioni diverse, dovrebbe farlo anche per una miriade di personale che svolge mansioni diverse da quella originaria con la quale è stato assunto. Ricordo che in questo discorso rientra anche tutto quel personale assunto con le categorie protette in base alla legge 482/68. Debbo precisare poi che il Sindaco, prima di emettere ordini di servizio, è tenuto, ai sensi dell'art. 29 D.P.R. 268/87, a convocare le OO.SS., le quali farebbero notare che nella situazione precedentemente esposta non si trovano solo gli operatori ecologici, ma numeroso personale del Comune di Tricase.

D. – Ove l'Amministrazione deliberasse l'affidamento del servizio di N.U. in appalto a ditte private, quale poi sarà il destino dei netturbini in pianta organica?

R. – Intanto bisognerebbe valutare la convenienza politica, economica e sociale, di una tale scelta. In base alla situazione poi che si verrebbe a creare, il sindacato, sempre nel rispetto delle normative vigenti, assicurerebbe ai netturbini il posto di lavoro e lotterebbe per un servizio che fosse comunque migliore per la collettività

IN Pianta Organica 21 – Vacanti 3	
<i>In servizio</i>	Depressa - Lucugnano -Tricase
ACCOGLI ANGELO	“
DE RINALDIS ROSARIO	“
CAPUTO GIOVANNI	“
D'AVERSA LUIGI	“
GRECO DONATO	“
MARAGLINO MARIO	“
PANICO GIUSEPPE	“
RIZZO PANTALEO	“
RUSSO LUIGI	
TURCO VITO	
TOTALE 10	
RUBERTO GIUSEPPE	Deposito

COSI GIUSEPPE	Scuola Materna via F. Gioia	bid.
SPARASCIO COSIMO	Scuola Elementare – Depressa	bid.
FORTIGUERRA LUIGI	Sede Comunale	bid.
GRECO PAOLO	Sede Comunale	bid.
PICECI ANTONIO	Pretura	bid.
DE RINALDIS LUIGI	Scuola Elem. R. Caputo	bid.
MUSIO SALVATORE	Custode Cimitero	
TOTALE 8		
COPPOLA MARINO – Capo netturbino non compreso nei 21 in P.O.		

PARCHEGGI: FINALMENTE! di *Enzo Serafini* (1990)¹⁹²

Era ora. Dopo più di due anni di totale immobilismo, di snervante abulia politico-sociale, questa amministrazione “tanto bistrattata e criticata” può finalmente realizzare il programma dei parcheggi urbani. A monte di una spesa di £. 6.599.500, la Giunta Regionale ha finanziato un primo lotto per l’anno 1990 di £. 1 miliardo e 400 milioni. Con questo non è che si risolvano i problemi di Tricase e delle Marine che restano comunque tanti e immarcescibili, costatata l’inerzia e l’inefficienza delle Amministrazioni DC, comunque è un primo passo positivo verso un problema, quello dei parcheggi, particolarmente sentito nelle Marine e specialmente a Tricase Porto. Certamente darà un po’ di respiro a quella gente coraggiosa che ancora utilizza queste spiagge bellissime e degradate senza l’assillo della multa o dei giri a vuoto in attesa che si liberi un posto.

Vediamo in concreto quali sono le priorità suggerite dalla Giunta per la realizzazione di alcuni parcheggi in Tricase e nelle Marine. Tricase Porto, Zona Magnuni, antistante il ristorante “Bella Vista”. Spesa prevista £. 125 milioni, posti macchina 50. Tricase Porto, via della Vela (Borgo Pescatori). Spesa £. 342 milioni. Posti macchina 137. Tricase Porto, Punta Cannone (zona Sauli). Spesa £. 125 milioni. Posti macchina 50. Marina Serra, zona Mirabello: Spesa £. 310 milioni. Posti macchina 124.

A Tricase centro, invece, un parcheggio sotterraneo, dietro il vecchio cimitero, per n. 200 posti macchina e una spesa di £. 500 milioni per il primo lotto. Questa ubicazione ci lascia sicuramente un pochino perplessi visto che in quella piazzetta esiste un pozzo di assorbimento per l’acqua piovana e dunque lo spazio utilizzabile non sarà molto. Attendiamo ora all’opera la solerzia dei nostri amministratori poiché del problema dei parcheggi se ne parla dalle calende greche, così come attendiamo la soluzione di tanti altri importanti problemi, quali quello giovanile, il piano regolatore, la sistemazione delle Marine, ecc.

¹⁹² In *Nuove Opinioni*, A. XIV, n. 117-118, 2 agosto 1990, p. 1.

*DC in difficoltà e per la quinta volta manca il numero legale,
polemiche sul caso Zippo-Fiera di Tricase*
PASSA IL CONTO DEL 1989. LE OPPOSIZIONI: “TROPPI SPERPERI”
di Rodolfo Fracasso (1990)¹⁹³

Il malessere tra le fila della Dc tricasina traspare da un documento interno della sezione democristiana di Tricase-centro, riportato da “Nuove Opinioni”, e testimonia come la maggioranza consiliare democristiana, che guida con un monocolore Palazzo Gallone, continui ad avere difficoltà nel garantire i numeri necessari per lo svolgimento del consiglio. Anche nell’assise di inizio ottobre, infatti, la spaccatura (tredici consiglieri presenti su diciannove) tra le diverse “anime” scudocrociate è stata sottolineata con l’abbandono dell’aula da parte delle minoranze e col conseguente aggiornamento del consiglio per mancanza di numero legale. Gli undici consiglieri di minoranza avevano però, nel frattempo, scatenato un mezzo putiferio mettendo in serio imbarazzo la DC dopo aver tirato in ballo le vicende della recente fiera svoltasi a Tricase e le precedenti vociferate dimissioni del sindaco. Tanto che all’ordine del giorno previsto non è stato affrontato nessun punto e, per l’approvazione del conto consuntivo 1989, che ha precise scadenze, è stato necessario correre ai ripari con una rapida ulteriore convocazione.

Prendendo spunto da una propria mozione sulle dimissioni del sindaco, presentata da mesi e mai discussa per le assenze del primo cittadino o per i frequenti aggiornamenti del consiglio, l’indipendente Giulio Sparascio ha chiesto a Codacci-Pisanelli di chiarire in consiglio la relativa vicenda (in aprile il sindaco aveva dichiarato al “Quotidiano di Lecce” di volersi dimettere per impegni personali che l’avrebbero tenuto a lungo lontano da Tricase).

“La vicenda è superata dal fatto stesso che sono al mio posto, sono a disposizione del partito, finché la mia opera sarà richiesta resterò” ha risposto Codacci. “Più che verso il suo partito, lei ha obblighi verso i suoi 2500 elettori” ha replicato il civico Angelo De Carlo, il quale ha inoltre dichiarato la disponibilità del proprio gruppo ad un appoggio esterno alla maggioranza Dc (“non vogliamo poltrone ma solo un accordo sulle cose da fare e su un programma serio, per il bene di Tricase”). È la prima reazione all’interruzione di aprire alle minoranze espressa nel precedente consiglio del capogruppo scudocrociato Lia dopo l’ennesima defezione dei suoi. Ma è stato l’indipendente Sparascio a piazzare il colpo grosso puntando il dito accusatore sull’assessore ad industria-artigianato-agricoltura Alessandro Zippo in merito alla recente fiera tricasina. “Si è firmato come presidente dell’ente fiera, ma chi l’ha eletto?” e ancora “sulle fatture per opere riguardanti la fiera si è servito del numero di partita Iva di un lavoratore locale; si deve dimettere, non può rappresentare la comunità tricasina”, ha concluso tra l’imbarazzo evidente della Dc. Zippo ha mormorato “risponderò in

¹⁹³ In *Siamo La Chiesa*, A. XVIII, n. 5, settembre-ottobre 1990, pp. 35 – 46.

seguito”, e lo stesso sindaco ha preso l’impegno di chiarire la vicenda in un successivo consiglio.

* * *

Il Consiglio Comunale di fine ottobre ha registrato l’approvazione del conto consuntivo (in pratica ciò che si è speso e come lo si è speso da parte del Comune) del 1989 tra le contestazioni delle minoranze. In apertura c’era stato ancora spazio per la vicenda dell’assessore Alessandro Zippo e della recente fiera di Tricase. È sembrato che la maggioranza democristiana cercasse di far decantare la questione tra l’incalzare dei partiti di minoranza ed i silenzi dell’interessato. “*Non vogliamo fare processi a nessuno ma solo fare chiarezza sulla vicenda*”, ha dichiarato il socialista Fernando Dell’Abate. Così le minoranze hanno convocato il prossimo consiglio proponendo all’ordine del giorno da discutere, tra l’altro, proprio al vicenda-Zippo. È seguita la relazione dell’assessore alle finanze Antonio Baglivo sui conti dell’89. la riproponiamo di seguito:

RELAZIONE SUL CONTO CONSUNTIVO ESERCIZIO FINANZIARIO 1989

Anche quest’anno la discussione sull’esercizio finanziario concluso ci pare all’insegna di una grande novità legislativa. La legge sulla finanza locale n. 144 del 24.04.1989, innovatrice sotto molti aspetti e già ampiamente dibattuta, ha trovato, in tempi brevi, completezza ed organicità nella tanto attesa riforma sulle autonomie locali. La legge n. 142 dell’8 giugno del c. a., per l’appunto, partendo da alcuni principi fondamentali, già sanciti nella 144 su menzionata, ha rivoluzionato l’assetto gestionale degli enti locali territoriali.

I riflessi sulla gestione finanziaria, pur in assenza dell’annunciata riforma sulla finanza locale, sono molteplici e di non poco conto, incominciando proprio dal campo dell’esame del conto consuntivo. Viene superato, infatti, il disposto dell’art. 309 del T. U. 03.03.34 n.383 che, come sappiamo, prevede l’esame del conto Consuntivo da parte di un collegio di revisori nominati dal Consiglio all’interno dei propri membri. Un esame che si limita al solo riscontro tecnico-giuridico tra documento contabile di sintesi, reso dal tesoriere e completato dall’Amministrazione Comunale ed atti amministrativi e contabili posti alla base dello stesso. Il nuovo collegio dei revisori, come dispone l’art. 57 della riforma sulle autonomie locali, sarà composto da professionisti qualificati nel settore e la sua opera non si limiterà ad un controllo puramente formale degli atti ma si estenderà ad una azione di consulenza economico-finanziaria sull’intera gestione dell’Ente. In altri termini, un organo consultivo e di controllo sullo standard del Collegio dei Sindaci delle Società per Azioni; un organo che dovrà ispirare l’azione amministrativa di Giunta e Consiglio a principi di economicità e funzionalità. Non tutto è ancora chiaro e sancito circa i tempi e le modalità di esercizio di tale funzione, secondo alcuni, infatti, già il consuntivo ’89 sarebbe da sottoporre all’esame del nuovo collegio dei revisori; sia pure per un controllo a posteriori non del tutto rispondente allo spirito della nuova legge; secondo i più, invece, e tra questi l’Anci ed il CO.RE.CO., l’anno di inizio dell’attività è il

corrente, e pertanto sarà il consuntivo '90 ad essere esaminato secondo la nuova normativa.

Queste incertezze, unite ad un indirizzo nuovo dato dal CO.RE.CO. circa le modalità di presentazione delle valutazioni conclusive dell'esame del conto, hanno creato un certo disorientamento nell'azione dei Revisori del Conto Consuntivo '89. Sino allo scorso esercizio l'esame del Conto si concludeva con due separate relazioni, una congiunta dei Revisori di maggioranza ed una del revisore di minoranza; secondo le nuove direttive del CO.RE.CO., questa procedura non è del tutto conforme ai recenti indirizzi giurisprudenziali che prevedono un'unica valutazione sottoscritta dall'intero collegio. Circa gli altri adempimenti connessi alla approvazione del Conto consuntivo, la Giunta Comunale ha approvato la relazione illustrativa dei dati disposta dall'art. 22 del D.P.R. 421/79 ed il rendiconto morale di cui all'art. 141 del T.U.L.C.P. del 04.02.1915, n. 148.

Il Conto consuntivo è inoltre accompagnato da un atto che evidenzia l'eliminazione dei residui attivi e passivi risultati insussistenti o inesigibili e da un provvedimento di aggiornamento dei residui presunti iscritti nel Bilancio di previsione 1990.

ANALISI DEI DATI

Le risultanze finali dell'esercizio finanziario 1989 si compendiano nei seguenti principali dati:

- TOTALE SPESE CORRENTI 12.198 milioni
- TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE 2.846 milioni

Le spese correnti analizzate secondo il principio della combinazione economica, ovvero dei fattori produttivi acquisiti danno la seguente articolazione:

- PERSONALE 5.832 milioni
- BENI E SERVIZI 2.449 milioni
- RIMBORSO MUTUI 91 milioni

Tali fattori per l'ammontare appena descritto, hanno reso possibile la produzione dei servizi istituzionali dell'ente quali l'assistenza sociale per 2.983 milioni, l'istruzione e la cultura per 1.900 milioni, l'amministrazione generale per 2.455 milioni, giustizia e sicurezza pubblica per 1.131 milioni, trasporti e comunicazioni per 848 milioni.

Come al solito i servizi sociali rappresentano lo sforzo maggiore dell'Amministrazione, con 2.893 milioni pari al 23% delle spese correnti sono stati assicurati i seguenti servizi:

- NETTEZZA URBANA 693 milioni
- ASSISTENZA ALL'INFANZIA 522 milioni
- PARCHI E GIARDINI 203 milioni
- CENTRI SPORTIVI 283 milioni
- ASSISTENZA E BENEFICENZA 410 milioni
- FOGNE, COLLETTORI E DEPURATORE 338 milioni
- CIMITERI 87 milioni

- SERVIZI IDRICI E FONTANE	125 milioni
- ALTRI INTERVENTI SOCIALI	231 milioni
TOTALE 2.893 milioni	

Altro dato significativo per la comprensione della gestione finanziaria, è l'ammontare delle risorse destinate agli investimenti. In questo settore, purtroppo, si registra una inversione di tendenza e più precisamente un'involuzione che ha visto passare le spese in conto capitale da 12.544 milioni dell'esercizio '88 a 2.846 milioni dell'esercizio '89. Le cause sono da ricercare nella recente normativa nel campo dei mutui agli enti locali, tutta indirizzata ad una contrazione del ricorso all'indebitamento.

Vediamo in dettaglio le opere finanziate nel corso dell'anno 1989 con la relativa fonte di finanziamento.

RESATURO CONVENTO DI SAN DOMENICO - 300 milioni "Contributo Regionale in Conto capitale"

SCUOLA MATERNA LUCUGNANO - 150 milioni "Mutuo Cassa depositi e prestiti assistito da Contributo regionale"

MONUMENTO CADUTI DEPRESSA - 40 milioni "Contributo Regionale in Conto capitale"

TOPONOMASTICA STRADALE - 50 milioni "Mutuo B.N.I."

FOGNA NERA NELLE FRAZIONI - 430 milioni "Mutuo Istituto S. Paolo"

PISTA DI ATLETICA LEGGERA CAMPO SPORTIVO - 82 milioni "Mutuo Credito Sportivo"

CAMPO SPORTIVO DEPRESSA - 200 milioni "Mutuo Credito Sportivo"

CAMPO SPORTIVO CAPOLUOGO - 400 milioni "Mutuo Credito Sportivo"

CAMPO BASKET E PALLAVOLO - 400 milioni "Mutuo Credito Sportivo"

SISTEMAZIONI STRADALI - 200 milioni "Mutui Cassa DD. PP."

OPERE PORTUALI - 300 milioni Mutuo Cassa depositi e prestiti assistito da Contributo Statale"

PIAZZALE MADONNA DI FATIMA - 50 milioni "Contributo Regionale"

ONERI DI URBANIZZAZIONE - 244

TOTALE 2.846 milioni

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La gestione dell'esercizio finanziario 1989 è stata ispirata da rigidi principi di correttezza tecnico-contabile, peraltro imposti dall'innovativa Legge n. 144 del 24.04.1989.

Tutti i precetti contenuti nell'art. 23 della predetta Legge, circa la procedura per la formulazione della spesa, sono stati rispettati ed il positivo risultato di gestione ne è evidente prova. Certo, questo risultato è stato raggiunto a costo di notevoli tagli alla spesa che hanno ridotto la gestione finanziaria dell'Ente ad un puro mantenimento dei servizi istituzionali, ed anche questo con non pochi affanni.

Continuano ad illuminare l'azione amministrativa, invece, le spese in conto capitale, gli investimenti in opere pubbliche che grazie agli stimoli finanziari di

Stato e Regione si rendono possibili anche in un quadro di gestione finanziaria corrente difficile.

Note positive si registrano, infatti, sullo stato di attuazione delle previsioni di bilancio. In altri termini, le variazioni di bilancio in corso dell'esercizio sono state contenute al minimo indispensabile e tutte dettate da circostanze di gestione non preventivabili. In sede di assestamento del bilancio gli scostamenti registrati tra dati previsionali e dati realizzati sono stati di poche decine di milioni che espressi in percentuale rappresenta un dato irrilevante.

L'ASSESSORE ALLE FINANZE

Successivamente i punti di vista delle minoranze, sempre sui conti dell'89, sono stati espressi nella relazione della comunista Serena Jazzetti nella veste di consigliere revisore dei conti per i partiti di opposizione. Ne proponiamo i tratti essenziali.

La logica alla base del Conto Consuntivo '89, al di là delle cifre tecnico-contabili, è facilmente riassumibile: gestire nelle ristrettezze, ma senza evitare gli sprechi, specialmente quelli "convenienti" per amministratori ed amici; colpire con la tassazione il settore produttivo e ridurre i servizi, senza prospettare nessuna uscita dalla crisi; "armeggiare" con le voci del bilancio, senza risollevare la situazione contabile dell'Ente; chiedere sacrifici a cittadini e dipendenti senza allargare la base democratica; gestire senza coordinare in maniera "assessorile", svuotando la collegialità dello esecutivo e le prerogative del Consiglio.

E mettendo in atto poi da vera maggioranza DC abituata a sottrarsi al controllo sugli atti amministrativi per quanto le è possibile, comportamenti ostruzionistici nei confronti dello stesso. Tant'è che il Collegio dei Revisori, (che è per legge Collegio perfetto) non si è mai riunito e i Revisori di Maggioranza, abdicando alla funzione di controllo, di cui il Consiglio li aveva investiti, si sono limitati a firmare un documento predisposto dall'ufficio (questa la prassi!). Mentre al Revisore di Minoranza il vicesindaco impedisce di avvalersi della consulenza di un tecnico di propria fiducia (che è di diritto) e alcuni atti, fondamentali per esprimere una corretta valutazione, quali il rendiconto morale della giunta, l'esercizio finanziario completato delle determinazioni del Consiglio e la relazione illustrativa non sono esibiti nei termini dovuti, ma allegati solo al momento della discussione consiliare. Le stesse controdeduzioni presentate alla relazione del Revisore di minoranza (la stessa Jazzetti, ndr) appaiono come un tentativo, non sempre convincente, di negare, pretestuosamente l'evidenza di una gestione contabile poco corretta.

E se così non è, come spiegare il fatto che il consuntivo viene chiuso con un avanzo d'amministrazione, mentre lo stesso Ufficio attesta in sede di Commissione Consiliare esserci uno sbilancio di cassa di L. 1.700.000.000? Mentre permane, non pagato neppure in minima parte, un debito fuori bilancio riconosciuto di 2.800.000.000. mentre si continua con logiche perverse come l'abuso delle perizie di variante e suppletiva sulle opere pubbliche, facendo lievitare la spesa a tutto svantaggio della collettività, che paga gli interessi per mutui di opere mai ultimate

e mai appaltate (Porto, impianti sportivi, pretura, lungomare N. Sauro) e che pur rappresentano, ben un terzo delle spese dell'Ente (vale a dire 3.826.000.000). O come l'abuso, che il conto evidenzia, del ricorso alla trattativa privata ed alle proroghe di appalti e forniture che, praticate al di fuori di offerte di concorrenzialità, svantaggiano il Comune con l'aumentare progressivamente i prezzi pattuiti; mentre le convenzioni stipulate con alcune cooperative si traducono in un trasferimento, alle stesse, di denaro pubblico, al di là di qualsiasi controllo sulla qualità ed il costo reale del servizio erogato (anche qui più di un centinaio di milioni).

E spieghi la maggioranza come si fa ad intervenire con variazioni e storni per centinaia di milioni su molteplici voci di bilancio e poi a negare di aver vanificato il bilancio di previsione. Ea liquidare senza preventivo impegno di spesa. E ad emettere un mandato di pagamento su delibera bocciata dal CORECO oppure su capitoli di bilancio non pertinenti. Ea liquidare decine e decine di milioni per carburanti, riparazione automezzi, manutenzione, sulla base delle fatture e senza i dovuti controlli atti ad arginare la spesa.

1° - IL CONTO CONSUNTIVO È PRIVO DEL RENDICONTO PATRIMONIALE obbligatorio per legge (DPR 421/89) per cui il Consiglio Comunale non conoscendo il patrimonio immobiliare dell'ente, è nella impossibilità di conoscere lo stato e la dinamica dei beni comunali. Tale carenza perdura nonostante l'impegno assunto dagli amministratori comunali al momento dell'approvazione del Conto Consuntivo 1987.

2° MANCA LA RELAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE che, sebbene formalmente richiesta dalla sottoscritta, non è stata allegata agli atti al momento della verifica.

3° LA TENUTA E LA COMPILAZIONE DEI LIBRI CONTABILI NON SODDISFANO LE ESIGENZE DELLA VERIFICA. Il libro mastro ed il registro delle fatture, come già rilevato in sede di Conto consuntivo '88 dal revisore Buccarella, sono tenuti sotto forma di raccoglitore con anelli centrali apribili e perciò con pagine estraibili non timbrate. Non firmate e non numerate progressivamente. Inoltre, i predetti documenti presentano notazioni, segni e cifre riportati a matita e quindi modificabili senza che risultino errori e correzioni, che potrebbero anche risultare legittimi ed accettabili in sede di compilazione definitiva. Né valgono i tentativi di giustificare tale prassi poco corretta con esigenze di funzionalità. Altre Amministrazioni si sono dotate da tempo di libri mastri conformi alla legge.

4° DIBITI FUORI BILANCIO. Per i debiti fuori bilancio al 31.12.88 non si rende conto di come vengono considerati all'interno del conto consuntivo '89.

5° VANIFICAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE. Quasi in ogni capitolo di bilancio esistono numerose variazioni che per consistenza e frequenza vanificano il bilancio di previsione, evidenziando l'arbitrio e l'abuso di potere della Giunta Municipale (GM) che svuota di ogni prerogativa il Consiglio Comunale.

6° VARIAZIONI ED ASSESTAMENTO DI BILANCIO della G.M. non sono portate a ratifica consiliare prima dell'approvazione del Conto. Non possono certo ritenersi rilevanti variazioni e storni per 400 milioni prima e 200 milioni poi; come non regge la motivazione di "circostanze non prevedibili" che le determinano, in quanto la maggioranza appronta sistematicamente bilanci di previsione non rispondenti, alle Entrate come alle uscite, alla effettiva gestione economica dell'Ente, sicché lo stravolgimento del bilancio di previsione diventa la logica conseguenza di tale premessa. Ed è ancora più grave che vengano sottratte al controllo del Consiglio tali operazioni sul bilancio.

7° IN ALCUNI CASI L'IMPUTAZIONE DELLA SPESA È FATTA ERRONEAMENTE (O VOLUTAMENTE?) SU CAPITOLI NON PERTINENTI.

8° ABUSO DELLA TRATTATIVA PRIVATA con fornitori "soliti" senza alcuna gara ed abuso del ricorso a proroghe (su gare espletate anche da anni) al di fuori di offerte di concorrenzialità con evidente danno per l'Ente, soprattutto perché certe proroghe aumentano, anziché migliorare, il prezzo pattuito.

9° GESTIONE PRODIGA E SCONSIDERATA. Si rileva una corsa allo spreco mediante un impiego incontrollato delle risorse economiche. Vedi ad esempio le forniture di gasolio per riscaldamento per svariate decine di milioni e di carburante per gli automezzi comunali che indurrebbero a chiedere che sia stabilito un controllo tendente a verificare il rapporto tra volumetria e consumi e tra percorrenze e carburanti. I preventivi e gli impegni di spesa vengono sistematicamente sfondati. Si vedano anche le cifre che insistono su numerosissimi capitoli per Ammortamento Mutui laddove gli stessi sono contratti ad interesse non conveniente per l'Ente e riguardano in alcuni casi opere da tempo progettate, appaltate e mai eseguite (vedi lungomare Nazario Sauro).

10° LA DOCUMENTAZIONE ESIBITA RISULTA GRAVEMENTE INCOMPLETA in quanto al revisore di minoranza è stato esibito solamente il bilancio assestato ai pagamenti ed agli incassi reso al Tesoriere, mentre manca del tutto la parte di competenza degli Uffici comunali (le determinazioni del Consiglio) che è la parte su cui si fanno le valutazioni in relazione a residui, accertamenti ed impegni. Si impedisce in tal modo al Revisore di verificare se c'è avanzo o disavanzo e se la gestione chiude in pareggio. Parimenti non viene esibita la relazione illustrativa dei dati consuntivi di cui all'art. 22 D.P.R. 421/79.

L'intera operazione di revisione dei conti, che per legge va eseguita collegialmente dai revisori di maggioranza e di minoranza che costituiscono un collegio perfetto, non è avvenuta nel modo prescritto perché, nonostante la nota inviata al Sindaco dal Revisore di minoranza Jazzetti, il Collegio suddetto non è stato mai riunito.

Per i motivi suddetti e per le difficoltà emerse durante il controllo a causa del mancato rispetto da parte della G. M. delle leggi vigenti in materia di limiti deliberativi ed operativi e a causa dell'abuso di perizie suppletive e di variante e di adeguamento prezzi con la G.M. appesantisce il quadro economico dell'Ente a

vantaggio delle imprese e a danno dell'interesse pubblico, la scrivente esprime parere contrario all'approvazione del conto finanziario per l'esercizio 1989.

Articolate poi sono state le critiche dai banchi di minoranza nel confronto del conto presentato dalla Dc. In una assemblea presieduta da Angelo De Carlo della Lista Civica "Per Tricase, con Tricase" (la legge prevede che nella circostanza non presieda nessuno dell'esecutivo) è intervenuto il capogruppo socialista Andrea Maglie: *"È un bilancio miserando che testimonia sperpero di denaro pubblico con maggiore attenzione alla politica della spesa e minore accortezza per la politica delle entrate; ad esempio si trascura la tassa di occupazione del suolo pubblico, non sono utilizzati gli oneri di urbanizzazione e gli affitti ottenuti dai beni comunali fruttano appena 40 milioni mentre se ne potrebbe recuperare il doppio, è troppo facile saper spendere"*.

Per la Democrazia cristiana è quindi intervenuto Vittorio Serrano (il capogruppo Cesare Lia era assente): *"La relazione di Serena Jazzetti è puntigliosa, esagerata, e risulta perciò con scarsi effetti; su un bilancio di 13 miliardi spendiamo circa 5 miliardi per il personale, tra cui bisogna inserire gli agenti di custodia del carcere mandamentale (è stato chiuso ed i dipendenti posti al servizio del Comune, ndr) ed i giovani dell'ex-285. Riguardo ai 3 miliardi 800 milioni di ammortamento mutui occorre leggere bene le cifre, difatti di essi 2 miliardi sono a carico dello Stato, 700 milioni a carico della Regione Puglia e solo 700 milioni a carico comunale. Non è perciò esatto parlare di quasi quattro miliardi di ammortamento mutui ma considerare che, se non avessimo attinto a quei mutui, non avremmo utilizzato le opportunità fornite da Stato e Regione"*.

A questo punto, con una breve interruzione, la Jazzetti ha obiettato, *"ma le opere pubbliche, che si dovevano realizzare con quei mutui dove sono?"*.

"Bisogna distinguere" ha ripreso Serrano *"quali opere sono rimaste incompiute valutando al riguardo la volontà politica e le possibilità tecniche, caso per caso"*.

"In provincia di Lecce il comune di Tricase ha il più alto indice di trasferimenti di fondi dallo Stato e ciò vuol dire che Tricase si è dato da fare per avere i servizi e, ad esempio, in Provincia, ha la più alta percentuale di strade canalizzate (con fogna ed acqua, ndr). Tutto mentre i trasferimenti dello Stato sono calati creando difficoltà per vari comuni, sicché si sono dovute aumentare delle tasse comunali, come l'Iciap. La cultura delle entrate, per la Dc, esiste e si sta migliorando; se lo Stato ha stretto i finanziamenti ai Comuni si tratta di ricercare canali di finanziamento nuovi".

È stata poi la volta del missino Vito Citto: *"I democristiani si vantano dei conti presentati ma non sanno di essere sfasciatori del pubblico denaro; facciamo qualche esempio di opera pubblica. Due palazzetti dello sport sono da tempo incompiuti, uno di fronte all'altro, uno con fondazioni ciclopiche per giustificare lo sperpero; campi di calcetto costruiti da ciascuna delle correnti democristiane per non parlare delle pietre della Vallonea strumentalizzate per fare la lotta di corrente nella Dc. Gli oneri di urbanizzazione, cioè i soldi che il comune pretende*

dai cittadini per installare acqua, luce e fogna, ammontano a 400 milioni e sono serviti per pagare i debiti fuori bilancio fatti dalla Dc mentre la gente attende ancora luce, acqua e fogna avendo pagato quei soldi nel momento in cui ha costruito. I debiti fuori bilancio rappresentano lo spreco della Dc, ad esempio 170 milioni di debiti fuori bilancio per acquistare carta sono inspiegabili”.

Ha preso quindi la parola il consigliere socialista Fernando Dell’Abate: “Serrano ci ha detto che la Dc tende al bene della comunità, che sono stati accesi tanti mutui e che Tricase si è dato da fare per avere servizi. Non ho capito se Serrano ha parlato come capogruppo o per difendere le scelte fatte quando era sindaco. Faccio un breve elenco dei servizi che mancano: nel 1990 non c’è una circolare che colleghi le frazioni di Lucugnano e Depressa, non esiste uno scuolabus che colleghi le scuole, non esiste un servizio per anziani perché la relativa spesa è stata notevolmente decurtata, mancano parchi, giardini e centri di accoglienza quando invece il bilancio presentatoci prevede circa un miliardo di spesa al riguardo, è a metà la meccanizzazione dei servizi comunali e sono stati già spesi 700 milioni, mancano i servizi per gli artigiani.

A tal riguardo ricordo alla Dc che il Comune ha ceduto ad un privato l’ex Tbs, ufficialmente stimato del valore di circa sei miliardi (stima dell’Ute, ndr), alla modica cifra di un miliardo, per di più dilazionata in quattro rate, con l’intento dichiarato che quel miliardo sarebbe servito per incentivare gli artigiani e le piccole e medie imprese. Quel miliardo invece è stato utilizzato per ripianare parte dei debiti fuori bilancio fatta dalla Dc e non ha incentivato nulla. È vero che lo Stato ha ridotto le rimesse ai Comuni ma l’amministratore attento è quello che riesce a governare bene pur con pochi soldi, razionalizzandoli”.

Sono intervenuti anche il repubblicano Ippazio Cazzato (“L’assessore alle Finanze non cita le entrate ma solo le uscite”), l’indipendente Giulio Sparascio (“faccio mia la relazione di Jazzetti”) ed il civico Angelo De Carlo (“le pratiche di varianti e suppletive sono espedienti per sperperare il pubblico denaro, c’è poca vocazione al risparmio”).

In conclusione, il bilancio consuntivo 1989 è passato con 14 voti favorevoli, quelli della maggioranza Dc ed 8 contrari. Poco dopo le minoranze hanno abbandonato l’aula e, per mancanza del numero legale (la quinta volta negli ultimi tempi) per le assenze tra le fila Dc, il Consiglio si è chiuso.

* * *

Contrariamente al solito, poiché questo numero del giornale va in stampa in novembre, pur appartenendo al bimestre settembre-ottobre, ci occupiamo anche del breve consiglio comunale di novembre, convocato dai consiglieri di minoranza.

Si è parlato della richiesta di dimissioni per l’assessore ad agricoltura, industria, artigianato Alessandro Zippo in merito alla vicenda della recente Fiera di Tricase.

Le hanno invocate le minoranze e l’indipendente Giulio Sparascio ha precisato che “noi non vogliamo criminalizzare nessuno e siamo favorevoli alla creazione di un Ente Fiera ma vogliamo fare chiarezza sull’intera vicenda”.

Nei due precedenti consigli Zippo è stato accusato dallo stesso Sparascio di aver gestito un Ente Fiera fantasma emettendo fatture con un numero di partita Iva appartenente ad un privato ed organizzando tutto in chiave privata pur utilizzando alcuni operai comunali e firmando gli atti relativi con la qualifica di assessore comunale.

“Questo coinvolge, nella scorrettezza della gestione, la stessa Amministrazione comunale che peraltro ha patrocinato l’iniziativa e perciò a dimettersi devono essere anche il sindaco e la giunta”, ha detto il socialista Silvano Baglivo che ha aggiunto *“a Zippo hanno fatto fare la figura del ‘Pierino’, cioè, vai avanti tu, se tutto va bene ci dividiamo i meriti, se va male le colpe sono tue”*.

L’interessato Zippo, che nei due precedenti Consigli, pur sollecitato dalle minoranze, non aveva fornito spiegazioni, questa volta ha preso la parola con una difesa apparsa probabilmente fuori misura ma soprattutto “dissociata” (come ha notato il socialista Fernando Dell’Abate) nel senso che il resto della Dc è sembrato lasciarlo alla deriva salvo, in parte, il breve intervento del capogruppo Cesare Lia (*“la vicenda è stata strumentalizzata dalle minoranze che vogliono maldestramente tirare la maggioranza in responsabilità che non ha”*) poco prima del voto che, a maggioranza, ha consentito alla Dc di salvare l’assessore respingendo la richiesta di dimissioni.

L’intervento di Zippo, teso in particolare a rivendicare meriti professionali, non ha chiarito per intero la vicenda. Ha sottolineato la fretteolosità dell’organizzazione della Fiera (*“c’era solo un mese di tempo”*) e le difficoltà finanziarie comunali come causa della mancata approvazione dello statuto che regolarizzasse l’Ente Fiera.

“Avrà sbagliato per la voglia di fare e forse ci ha anche rimesso di tasca propria” ha detto Sparascio ribadendo le dimissioni insieme al civico Angelo De Carlo, il repubblicano Ippazio Cazzato, il missino Vito Citto, i socialisti Andrea Maglie ed Andrea Musio e la comunista Serena Jazzetti, i quali hanno chiesto le dimissioni di sindaco e giunta *“per omissioni nel controllo della gestione della Fiera”*.

NOSTRA INDAGINE-CAMPIONE SULLO STATO DI POPOLARITÀ DEL PRIMO CITTADINO. SIGNOR SINDACO, QUI NESSUNOTI AMA... (1990)¹⁹⁴

*Sconfortanti risposte sulla efficienza
e la immagine dell’avv. Alfredo Codacci-Pisanelli*

I malumori sempre più manifesti tra la pubblica opinione nei confronti dell’operato del nostro primo cittadino ci hanno sollecitati a compiere un’indagine campione tra le varie categorie sociali del paese, dai pensionati ai disoccupati, al

¹⁹⁴ In *Nuove Opinioni*, A.XIV, n. 121-122, 31 dicembre 1990, p.1 e 6.

fine di avere dati concreti in proposito. L'iniziativa ha raccolto vasto consenso e tutti coloro che sono stati interpellati hanno risposto sollecitamente.

Sono state distribuite 1.000 schede delle quali, per non tediare i nostri lettori, pubblichiamo, solamente quelle di coloro che hanno risposto in maniera telegrafica, mentre tralasciamo tutte quelle che contengono lunghe disquisizioni politiche. Le risposte, tutte dello stesso tenore, salvo qualche sporadica eccezione, esprimono opinioni decisamente negative nei confronti del sindaco e di conseguenza di tutta l'amministrazione comunale che oggi è alla guida del paese. Di fronte a risposte come quelle che riportiamo di seguito ci sembra che ogni commento sia superfluo.

LE DOMANDE

1) Qual è il suo parere sull'operato di Alfredo Codacci- Pisanelli a quasi tre anni della sua elezione a sindaco?

2) In quali particolari settori della vita amministrativa le sembra che il Sindaco abbia particolarmente meritato o demeritato?

3) Quali suggerimenti si sentirebbe di dare al Sindaco?

4) Riconfermerebbe per un altro quinquennio Codacci-Pisanelli a Sindaco di Tricase?

5) Le sembra che il vero Sindaco di Tricase sia proprio Codacci-Pisanelli, o che quest'ultimo sia un semplice esecutore di ordini altrui?

LE RISPOSTE

1)

“Solo una comparsa. Nullo” (operaio calzaturiero)

“Negativo, a causa del suo disinteresse per la vita pubblica e politica del paese” (impiegato ospedaliero)

“Negativo per il motivo della sua mancanza fisica sul territorio e pertanto mancanza di operato” (impiegata)

“Parere totalmente negativo, causa l'assenteismo e la conseguente ignoranza dei veri problemi del paese” (disoccupata)

“Estremamente negativo perché non ha fatto il suo dovere di primo cittadino” (insegnante)

“Negativo nell'azione, positivo nell'immobilismo. Poi ... può piacere o no, ma comunque è un bell'uomo” (impiegato)

“Il suo incarico è stato solo di ‘facciata’, per cui non ha operato da primo cittadino” (impiegato)

“Non ricordo niente del suo operato, ma della stupidità della stragrande maggioranza dei tricasini, sì” (impiegata)

“Zero” (commessa)

“Zero” (commerciante)

“Non è riuscito a calarsi nella realtà del paese, ne è sempre rimasto fuori” (imprenditore edile)

Inesistente” (*commerciante*)
 “Operato nullo su tutta la linea” (*insegnante*)
 “Perché nullo su tutta la linea” (*insegnante*)
 “Perché, è il sindaco di Tricase? Sinora non lo sapevo” (*pensionato*)
 “Il massimo della negatività (*risposta sincrona di sei operai*)
 “Non ha fatto niente di niente, una nullità” (*commerciante*)
 “Non ci ha messo molto impegno” (*studente*)
 “Perché in questi tre anni il Sindaco ha operato? Se l’ha fatto non me ne sono accorto” (*sottufficiale*)
 “Quale operato” (*insegnante*)
 “Siamo rimasti congelati” (*bidello*)
 “Negativo” (*impiegato pubblico*)
 “Il mio parere è negativo non solo nei suoi confronti, ma di tutta la Giunta, dilaniata da troppe correnti a danno della collettività (*impiegato postale*)
 “Non si è interessato a niente” (*commerciante*)
 “Non so dare una risposta obiettiva, perché mi accorgo di vivere ai margini della vita pubblica del paese” (*insegnante*)
 “Non ha fatto niente e non farà niente; ha fatto solo aumentare le tasse” (*operaio*)
 “Non ha voce in capitolo” (*guardia giurata*)
 “L’operato del sindaco di Tricase è inesistente a causa della sua lontananza” (*operaio Enel*)
 “Non è certamente dei più felici” (*operaio Enel*)
 “Fallimento totale” (*artigiano*)
 “Negativo” (*muratore*)
 “Negativo: assolutamente inesistente l’operato del nostro caro Sindaco” (*commerciante*)
 “Abbiamo un sindaco ‘blasonato’ che sarà certamente un signore, ma poco adatto a fare l’Amministratore” (*insegnante*)
 “Negativo” (*insegnante*)
 “L’avrei preferito come deputato e non come Sindaco” (*pensionato*)
 “Non ho notato differenze rispetto all’operato dei Sindaci che lo hanno preceduto, sicuramente perché tale operato non coinvolge e non riguarda la gente comune” (*insegnante*)
 “Non ha fatto niente” (*casalinga*).

2)

“Io non penso che abbia fatto qualcosa” (*casalinga*)
 “In nessuno” (*insegnante*)
 “Ci saranno stati pure dei meriti, ma la mancanza più grave è certamente quella che si nota nel settore turistico: Tricase e le sue marine non sono ospitali!” (*insegnante*)

“A Tricase non si amministra più da molti anni, si tutelano solo gli interessi di alcuni. Il Sindaco rispecchia questa situazione” (*commerciante*)

“In tutti i settori ha demeritato” (*artigiano*)

“Quello di non dare troppa libertà di spendere denaro pubblico agli assessori (*operaio Enel*)

“In pochi settori” (*guardia giurata*)

“Demeritato sul Piano Regolatore, ecc., ecc. Meritato per aver messo un freno sulle spese” (*operaio Enel*)

“Non ha fatto niente che può essere utile alla popolazione” (*operaio*)

“Piano regolatore e Turismo sono di fatto i più trascurati” (*operaio Enel*)

“Non so” (*insegnante*)

“Ha solo demeriti, avendo dato una stangata raddoppiando la tassa di concessione comunale per l’esercizio commerciale al fine di reperire fondi per sanare le pessime condizioni del nostro comune” (*commerciante*)

“In particolare sul Piano Regolatore che da 15 anni si dice sempre pronto e mai attuato; e poi il totale abbandono delle marine” (*portalettere*)

“Non ha particolari meriti in nessuno campo” (*tre risposte identiche di un insegnante, un bidello, un impiegato statale non docente*)

“Nell’assenteismo” (*insegnante*)

“Nel settore degli assenti” (*militare di carriera*)

“Dovrebbe aver avuto un ruolo rilevante nell’ottenimento di alcuni mutui destinati a servizi pubblici” (*studente*)

“Non è stato e non è presente nella vita sociale e politica del Comune di Tricase” (*insegnante*)

“In quello delle tasse comunali; ci voleva uno come lui, deciso nell’imposizione, implacabile nell’applicazione. Finalmente poi abbiamo il Piano regolatore, quello del commercio, ecc. ...!” (*impiegato*)

“Non si possono attribuire volti ad un fantasma” (*impiegato*)

“Non si è distinto né nel bene né nel male in nessun settore, non ha capito la realtà locale” (*costruttore edile*)

“Demeritato moltissimo. Meritato solo nella prestanza fisica come “presenza” (*commerciante*)

“Ha particolarmente meritato nelle processioni religiose. L’anima a qualcuno se la doveva pur raccomandare! La carriera a qualcun altro... Nel radere al suolo le belle ville, le masserie ... voleva provarci anche con la Vallonea, chissà” (*impiegata*)

N. B. Registriamo oltre una quindicina di risposte pressoché identiche “demeritato in tutto” dateci da insegnate (quattro), *operaio calzaturiero*, *infermiere*, *dipendenti comunali* (sei), *pensionato*, *commerciante* (tre), *disoccupata*.

3)

“O sapere amministrare o dimettersi” (*commerciante*)

“Di partecipare più spesso in prima persona ai problemi del Paese” (*insegnante*)

“Dedicare più tempo ai tricasini” (*dipendente Enel*)
 “Che vada a zappare” (*operaio*)
 “Di essere meno assente e seguire più da vicino i problemi del paese” (*guardia giurata*)
 “Decidere se si sente veramente al suo posto” (*disoccupata*)
 “Ritirati!” (*commessa*)
 “Lascia il Trono” (*commerciante*)
 “Rinnovare la Giunta, compreso il Sindaco” (*commerciante*)
 “Dimissioni per dignità” (*insegnante*)
 “Di essere umile” (*pensionato*)
 “Tornare al più presto a Roma (possibilmente con auto propria) e rimanerci definitivamente (*sei dipendenti comunali*)
 “Il primo cittadino dovrebbe vivere sul posto e rispondere alle esigenze dei tricasini, cercando di dare un maggiore contributo a questa realtà (*impiegata*)
 “Di tornarsene a Roma (*dipendente Adelchi*)
 “Di ritirarsi dalla carriera politica; è un oltraggio al comune senso del pudore politico” (*impiegata*)
 “Di dimettersi all’istante chiedendo scusa alla cittadinanza per non aver combinato nulla di buono” (*commerciante*)
 “Di stare sul posto, ascoltare di più la gente, per cercare di risolvere i tanti problemi di Tricase” (*commerciante*)
 “Dimettersi e darsi all’ippica” (*artigiano*)
 “Di comandare in prima persona o di dimettersi” (*postelegrafonico*)
 “Di dimettersi” (*muratore, sottufficiale di marina, bidello, infermiere, applicato di segreteria*)
 “Di tornarsene a Roma” (*commerciante*)
 “Deve lottare perché siano spente le velleità di qualche assessore e le arroganze di qualcun altro” (*insegnante*)
 “Di stare nel Comune di Tricase (*casalinga*)
 “Ritirati!” (*impiegato*)
 “Continui così, non romperà le uova...” (*impiegato*)
 “Con una barca di voti avrebbe potuto esprimere i disagi sociali e le carenze estremamente negative di Tricase” (*docente*)
 “Non ho niente da suggerirgli” (*studente*)
 “Dare le dimissioni” (*insegnante*)
 “Ritirarsi dalla vita politica” (*insegnante*)
 “Di controllare maggiormente gli assessori che dicono che il Sindaco è presente quando invece sta a Roma” (*operaio Enel*)
 “Fare il proprio dovere di Sindaco e non di ... (*docente*)
 “Fare solo l’avvocato, così potrà difendere qualcuno, mentre ora, deve trovare chi difende lui” (*avvocato*).

Il 90% circa degli intervistati ha risposto “NO”. Il 5% si è dichiarato incerto. Il 5% ha risposto “SI”

“Non credo che sia il Sindaco” (*casalinga*)

“Spero che il Sindaco di Tricase sia Lui” (*docente*)

“Il Sindaco non conosce Tricase, è ovvio che egli agisca per conto di altri” (*artigiano*)

“Codacci-Pisanelli non è mai stato il vero Sindaco, né lo sarà mai” (*pensionato*)

“I padroni veri sono altri, e i nomi li conoscono tutti, compreso Codacci-Pisanelli” (*insegnante*)

“Mi sembra la fotocopia di altri personaggi tipo il Colonnello Resci o il prof. Piccinni, eletti a sindaco perché “gentiluomini”. Del resto, fu così pure con suo padre. Ma oggi la figura del sindaco deve essere bene diversa e lui nella vita attuale amministrativa non trova spazio” (*costruttore edile*)

“Come Sindaco non esiste” (*commerciante*)

“È manovrato” (*commerciante*)

“Ritengo che il ruolo di primo cittadino sia male influenzato da chi lo circonda facendone una semplice pedina” (*disoccupata*)

“In alcuni casi sì” (*operaio Enel*)

“È una comparsa” (*operaio calzaturiero e sei dipendenti comunali*)

“Ma non è nemmeno un buon esecutore di ordini altrui, in questo comune ha più potere l’attaccchino comunale che Lui” (*impiegata*)

“Moralmente è meritevole, ma politicamente dovrebbero sparire tutti e 18 i consiglieri DC, per me tutti corrotti” (*pensionato*)

“Secondo me è solo incapacità di tutti” (*impiegato*)

“Alle prossime elezioni conviene eleggere direttamente chi per esso dà gli ordini e non votare per il nome noto, ingannando la gente” (*guardia giurata*)

5)

“È molto probabile che con un sindaco che è sempre più spesso assente da Tricase, qualcun altro ne approfitti per raggiungere propri intendimenti ... ma a pensarci bene anche se fosse costantemente qui a Tricase non credo che cambierebbe nulla” (*impiegato ospedaliero*)

“Non è nemmeno un esecutore di ordini” (*insegnante*)

“Esecutore di ordini altrui” (*insegnante, commerciante, impiegata, commessa, operaio Enel, muratore, con diverse sfumature, alquanto pesanti (burattino o fantoccio) o con riferimento alla sua residenza a Roma*)

“Non si sa imporre, lo comandano gli altri” (*commerciante*)

“Per quel che mi risulta Tricase non ha, oltre al Sindaco, anche gli amministratori “veri” (*militare di carriera*)

“È ovvio che il Sindaco è una figura molto minore della scena politica; il problema è la Giunta, che si comporta continuamente male, male, male per Tricase e i cittadini. Inoltre, penso che sia ora di dare una svolta politica nuova per il paese” (*docente*).

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 06.04.1991 AL 20.06.1993
di *Francesco Accogli* (1991)¹⁹⁵

CONSIGLIO COMUNALE DEL 06.04.1991.

Come abbiamo precisato in precedenza, l'Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli nell'aprile del 1991 decideva di dimettersi da Sindaco.

DIMISSIONI DEL SINDACO

La Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 06.04.1991 si apre con la comunicazione del Presidente, avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, nella sua qualità di Consigliere Anziano, il quale comunica che in "data 28 marzo 1991, il Sindaco ha rassegnato le dimissioni dalla carica, depositando il relativo atto di dimissioni presso l'Ufficio di Segreteria Generale". E che con "provvedimento datato 29 marzo 1991, il Consigliere Anziano ha convocato il Consiglio Comunale per procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta Municipale, in ottemperanza a quanto disposto dall'art.34 della legge n.142/90".

Dopo aver letto l'atto di dimissioni, l'avv. Alfredo Codacci Pisanelli, nella sua qualità di Sindaco dimissionario, ha relazionato al Consiglio Comunale sull'attività della sua gestione amministrativa.

Terminata la discussione sulle dimissioni, alla quale presero parte numerosi consiglieri presenti, il Consiglio Comunale prese atto delle dimissioni prodotte dall'avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, in data 28.03.1991, dalla carica di Sindaco e della conseguente decadenza della relativa Giunta Municipale.

Nella stessa seduta vennero eletti il nuovo Sindaco e la nuova Giunta.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 06.04.1991).

Alla carica di SINDACO, i Consiglieri Comunali della D.C. proposero il Consigliere GIOVANNI ZOCCO (Tricase, 12.02.1939) che venne eletto con 17 voti favorevoli (D.C.), n. 1 contrari (Citto Vito) e n.10 astenuti (Maglie, Baglivo S., Dell'Abate, Elia, Musio, Cazzato, Jazzetti, Sparascio, De Carlo, Buccarella).

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 06.04.1991). Analogo discorso si verificò per gli Assessori; gli eletti furono: Antonio Baglivo, Giuseppe Colazzo, Antonio De Giorgi, Gianfranco Esposito, Angelo Salvatore Piscopiello e Giuseppe Scarnera.

¹⁹⁵ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 79 - 81.

ALFREDO CODACCI-PISANELLI HA CEDUTO LE ARMI
ELETTI IL NUOVO SINDACO E LA NUOVA GIUNTA
ZOCCO 'FULL TIME' PER TRICASE di *Rodolfo Fracasso* (1991)¹⁹⁶

Questo numero del giornale, il primo del 1991, va in stampa con un certo ritardo e, se da un lato ci vede ancora una volta chiedere scusa ai nostri lettori, dall'altro ci consente di dare loro conto del recente Consiglio Comunale, quello del 6 aprile scorso, nel corso del quale si è registrato un evento fondamentale per una comunità: l'elezione del nuovo esecutivo, sindaco e giunta, a Palazzo di Città ovvero il Palazzo Gallone.

I PRECEDENTI

Le tante volte annunciate dimissioni del sindaco Alfredo Codacci-Pisanelli (Dc), prima ventilate in paese, poi anticipate dall'interessato un anno fa sul "Quotidiano di Lecce", quindi congelate o dimenticate nei mesi successivi, anche davanti ad una precisa interrogazione consiliare dell'indipendente Giulio Sparascio, sono state affidate dall'interessato, il 21 febbraio, nelle mani del segretario cittadino scudocrociato Antonio Facchini.

Sulle motivazioni, le valutazioni, i retroscena possibili, delle dimissioni lasceremo parlare i protagonisti. Su queste pagine difatti compaiono un'intervista a Codacci e le dichiarazioni fatte in Consiglio dai partiti d'opposizione.

Già nel mese di gennaio, allorquando le voci di imminenti dimissioni del sindaco si erano fatte più insistenti in paese, il segretario Facchini disse che *"il sindaco ha espresso da tempo l'intenzione di dimettersi ma credo che le sue reali intenzioni siano quelle di andare ad un'ampia verifica nella Dc"*. Ed ancora: *"Codacci era preoccupato per i numerosi problemi in sospeso, dal Piano Regolatore Generale (Prg) al Piano di Commercio, dalla vivibilità del paese alla compattezza del gruppo consiliare ed al nuovo Statuto comunale, e siccome i tempi si allungavano, voleva premere sull'acceleratore dimettendosi o arrivando in tempi brevi alla verifica, sia politica che di programma"*.

Subito dopo, su tali temi, lo stesso Facchini convocò gli organi del partito, Direzione e Comitato, per avviare la verifica. Nel corso della verifica Codacci ha consegnato la lettera di dimissioni, insieme a tutta la giunta, nell'interno del partito (a Facchini) e non alle istituzioni. In tal modo non scattavano i 60 giorni entro i quali, secondo la nuova normativa sugli enti locali, deve essere eletto il nuovo esecutivo. *"Ho rimesso il mandato nelle mani del partito per stimolare la verifica di programma e/o uomini che chiarisca se ciò che non va riguarda l'operato del sindaco individualmente o riguarda i rapporti tra partito come organo capace di recepire le necessità dei cittadini, gruppo consiliare come ulteriore organo che deve portare tali necessità in Consiglio e la Giunta"*: Codacci non stava dunque, a portare da solo la croce delle critiche piovute sulla sua amministrazione.

¹⁹⁶ In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 1, gennaio-febbraio 1991, pp. 39 - 47.

Un'amministrazione caratterizzata da ristrettezze finanziarie con conseguenti aumenti di tasse comunali e restrizioni nei servizi, ma anche dalla scarsa presenza dello stesso Codacci (definito "sindaco part-time") in paese pur essendo alla prima esperienza amministrativa e da appuntamenti mancati come l'approvazione del Prg., la ricerca di finanziamenti alternativi alle ristrettezze nella concessione dei mutui statali per il completamento o la realizzazione di opere pubbliche, il sostegno alle attività produttive locali.

D'altra parte, nella Dc, non mancavano le posizioni diversificate. *"Ho sempre sostenuto che questa amministrazione si stava limitando ad una gestione routinaria in cui, pur nella situazione finanziaria difficile ed ampiamente nota, si potevano prendere delle decisioni ed agire"* ha detto il consigliere democristiano ed ex sindaco Vittorio Serrano che ha concluso: *"Ora di questo avviso sono anche altri nel partito, c'è bisogno di una correzione di rotta, ed in tale ottica Codacci e la giunta hanno rimesso il mandato"*.

Un'inversione di rotta che chiama in causa soprattutto gli ultimi sette consigli comunali, tutti interrotti per mancanza del numero legale proprio a causa delle defezioni tra le fila democristiane. Assenze censurate (*"l'assenteismo deve finire"*) e motivate dal segretario Facchini come *"dovute alla superficialità o a motivi personali dei consiglieri democristiani"*.

"Si è avvertita una mancata coesione politica alle spalle della giunta e perciò abbiamo sollecitato l'intervento del partito ma, siccome non si riusciva a conciliare questo momento di incontro tra partito, gruppo consiliare e giunta-sindaco, siamo arrivati alla verifica ed alle dimissioni" ha aggiunto Codacci.

Successivamente alle dimissioni, un'apposita commissione democristiana, formata da rappresentanti del Comitato cittadino e del gruppo consiliare, ha preparato il programma amministrativo da realizzare nella seconda parte della legislatura (due anni) ed ha proposto i nomi degli uomini che dovranno realizzarlo. Risolta la crisi, all'interno della Dc, Codacci ha poi presentato, con la giunta, ufficialmente le dimissioni, il 28 marzo, al segretario comunale.

Quindi il consigliere anziano, cioè il più votato (nella circostanza è lo stesso Codacci) ha convocato il Consiglio comunale per sabato 6 aprile con all'ordine del giorno la elezione di sindaco e giunta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il dodicesimo sindaco della Tricase repubblicana porta il nome di Gianni Zocco (Dc). È stato eletto dal Consiglio comunale nella tarda serata del 6 aprile con i voti della Dc (17, tutti presenti, su 19), partito di maggioranza assoluta. Completano il nuovo esecutivo i sei assessori Antonio Baglivo, Angelo Piscopiello, Antonio De Giorgi (il primo confermato, gli altri di prima nomina; area Leccisi-Lia), Giuseppe Colazzo (prima nomina, andreottiano), Gianfranco Esposito (confermato, sinistra Dc-Giacovazzo) e Giuseppe Scarnera (confermato, Leccisi-Serrano).

Dall'esecutivo dimissionario, guidato da Alfredo Codacci-Pisanelli ed in carica dal 18 luglio 1988, non figurano il vicesindaco Paolo Gabellone, (Leccisi-Lia) e l'assessore ad Industria, Artigianato e Agricoltura Alessandro Zippo (Fitto).

Passa dunque sulla sedia di primo cittadino Gianni Zocco, cinquantaduenne maresciallo dell'aeronautica militare in pensione. Eletto nel 1978 ad oggi per tre legislature consecutive, ha fatto sempre l'assessore, prima all'Igiene e Sanità, poi alla Polizia Urbana ed ai Servizi Sociali, quindi ai Lavori Pubblici (veste uscente) dopo essere stato il quarto degli eletti, con 908 voti, nella tornata elettorale del 1988.

Resta semplice consigliere Alfredo Codacci-Pisanelli che ha motivato l'abbandono a metà mandato con la proposta fatta al partito scudocrociato di un *"ricambio ed un rinnovamento di metodi e persone"*. *"Il partito ha preso atto della mia disponibilità a rimettere l'incarico ed ha accettato l'invito a valutare la situazione e le disponibilità di altri a ricoprire ruoli guida, spero che altri riescano dove io o noi abbiamo fallito, ci tengo più alla salvezza della cittadina che alla mia"* ha detto Codacci in Consiglio sottolineando di aver cercato di completare le opere pubbliche *"perché Tricase non sia incompleta come il suo campanile"*. Ed ancora: *"passo la mano perché non condivido la creazione di una politica di carriera, mi rendo conto di non poter vivere la città a tempo pieno così come richiede il ruolo di sindaco ed inoltre riconosco la gerarchia e l'obbedienza al partito"*.

L'attributo di "sindaco part-time" è stato una costante dell'amministrazione uscente, oggetto di vivaci critiche delle minoranze e dei tanti cittadini che spesso, a Palazzo Gallone, sede dell'esecutivo, non hanno trovato interlocutori alle loro richieste. *"Ma al partito avevo detto che, per motivi di lavoro, potevo essere a Tricase per tre volte la settimana e credevo che altre persone potessero conciliare la mia disponibilità di tempo nel gestire il pesante consenso ottenuto di 2500 voti"*; le parole di Codacci hanno stimolato gli interventi delle minoranze dopo che il capogruppo Dc Cesare Lia ha riferito che il suo partito ha dovuto prendere atto, suo malgrado, delle decisioni del sindaco e dei due assessori uscenti.

E intervenuto il socialista Fernando Dell'Abate negando che il ricambio proposto da Codacci alla Dc sia da considerare fisiologico ed attribuendo invece all'inerzia amministrativa dimostrata da circa due anni di gestione della cosa pubblica. *"Già tre mesi dopo le elezioni dell'88 per valutazioni politiche, e non già per attacco personale, chiesi le dimissioni di Codacci, il quale oggi, nel parlare delle dimissioni, non è andato a fondo"*. *"ha parlato della sua impossibilità di stare a Tricase a tempo pieno e delle difficoltà delle casse comunali ma le cause delle sue dimissioni sono politiche: sono dovute al precario equilibrio interno tra le varie anime della DC come dimostrato dai nove mesi di temporeggiamento per sistemare la grana dei debiti fuori bilancio e dai sette consigli comunali interrotti per mancanza del numero legale per le assenze tra i consiglieri democristiani"*. *"Codacci ha contribuito a creare e mantenere tale equilibrio ed è mancata la coesione nel gruppo consiliare Dc così come è mancato il collante tra sindaco e*

Giunta già subito dopo l'euforia del voto". "Caro Codacci, i tuoi 2500 voti ti imponevano un ruolo di mediatore tra i vari galli democristiani e non ci sei riuscito, sia per i trabocchetti a te tesi sia per le tue numerose assenze da Tricase per lavoro, tu hai fatto da coperchio per una situazione esplosiva nella Dc e, quando tale situazione si è stemperata, perché le due maggiori correnti democristiane tricasine si sono unite, stai andando via". "Ma non devo fare io la difesa di Codacci". "Quando una amministrazione decide di passare la mano si ha la sensazione di aver perso del tempo, tra malessere e disillusione".

Ancora Dell'Abate ha poi parlato delle tante opere pubbliche tricasine incomplete: *"Codacci aveva promesso un porto da 33 miliardi ed aveva anche promesso onestà e trasparenza a Palazzo Gallone, abbiamo assistito invece all'affidamento a trattativa privata di un mega porto, con fondi Cee, di 52 miliardi per il risanamento ambientale". "Caro Codacci, hai coperto manovre perpetrate in tua assenza e nel tuo intervento hai ringraziato i dipendenti comunali ed i cittadini ma non hai ringraziato i partiti di minoranza, forse perché, così facendo, avresti dovuto ringraziare anche il tuo gruppo consiliare". "il mancato appoggio del tuo gruppo, in questi anni, ti è costato a livello personale e di immagine".*

Drastico, come talvolta accade, l'intervento del missino Vito Citto: *"Le dimissioni di Codacci rendono falsate le elezioni dell'88, quando tanti tricasini si illusero votando il figlio di Giuseppe Codacci-Pisanelli, ed ora è tutto il Consiglio che si deve dimettere. "Gli amici della cordata di Codacci hanno tirato all'incontrario, lo hanno esasperato ed ora se ne vuole andare". È stata poi la volta della rappresentante del Pds Serena Jazzetti: "Il fallimento di Codacci è il fallimento delle speranze di chi, sfiduciato per le precedenti amministrazioni, lo ha votato per il volto pulito, la figura del padre, eppure nella campagna elettorale dell'88 avevo messo in guardia dal votare chi non si conosceva e chi non conosceva Tricase". "Poi la Dc ha voluto gestire a livello verticistico i voti ottenuti per Codacci, il quale ha sbagliato perché ha creduto di poter governare stando a Roma tre giorni la settimana mentre invece un amministratore è chiamato a gestire nelle emergenze quotidiane".*

L'indipendente Giulio Sparascio ha detto di non condividere chi cerca di giustificare Codacci, il quale *"è un iscritto della Dc e conosce le regole del gioco. "Inoltre, pur con la ridotta presenza a Tricase avrebbe certo potuto fare di più, le precedenti amministrazioni convocavano istituzionalmente le minoranze su temi di interesse della comunità. Codacci non l'ha fatto". "Codacci ha fallito perché non aveva una linea politica". Il socialista Silvano Baglivo ed il repubblicano Ippazio Cazzato hanno poi aggiunto che, se la Dc non riesce a garantire i numeri per il corretto svolgimento dei Consigli comunali, meglio sarebbe che i cittadini pensassero all'alternanza per la guida della cosa pubblica a Tricase. È toccato quindi ad Angelo De Carlo, della Lista Civica "Per Tricase - con Tricase": "Ascoltando il primo comizio di Codacci pensai subito che era un candidato che poteva bene inserirsi nella nostra Lista civica, avendone gli stessi sentimenti, ma dissi anche che, in futuro, o avrebbe dovuto cambiare partito o si sarebbe*

dimesso” “Sono stato facile profeta”. “in quel primo comizio Codacci promise Giustizia e Onestà ed i cittadini, alla fine, esplosero in applausi”. “Pensarono e dissero che era finalmente venuto chi avrebbe fatto pulizia, e lo subissarono di voti”. “Codacci rispettò la gerarchia partitica coprendo le divisioni e le incomprensioni della Dc fino ad avallare i debiti fuori bilancio che sono l’antitesi di Giustizia e Onestà e per i quali le leggi dello Stato prevedono la galera per i disonesti”. “Noi consiglieri fummo poi delusi da Codacci”. “La Dc ha accettato il sindaco part-time per sistemare le lotte interne tra due parti allora rivali ed oggi amiche”. “Codacci ha salvato la Dc, nel 1988, da una batosta elettorale, facendo da specchietto per le allodole”. “Il partito allora accettò le condizioni part-time del sindaco che oggi non accetta”. “Evidentemente ci saranno altri motivi che forse non sapremo mai”. “tra gli assessori eletti ce n’è uno di prima nomina che non è quasi mai venuto in Consiglio dall’88 ad oggi, tranne che nell’occasione in cui è stata approvata una lottizzazione che lo interessava” ha concluso.

Successivamente Gianni Zocco ha presentato per la Dc, la lista dei candidati per i ruoli di sindaco ed assessori (quelli poi eletti) ed il documento programmatico.

DC: IL PROGRAMMA

I Consiglieri della Democrazia Cristiana, firmatari della lista per la elezione del Sindaco e della Giunta Comunale, assumono il sottoindicato programma quale impegno da realizzare entro la conclusione del mandato amministrativo.

1- Sostanziare, con l’adozione di uno Statuto che esprima la piena responsabilità della comunità cittadina nella formazione del consenso e nella formulazione degli indirizzi programmatici, la gestione amministrativa con l’adeguata, coerente vitalità e funzionalità di tutti gli organi istituzionali. Dare significato pieno alla partecipazione popolare ed alla responsabilità delle rappresentanze consiliari, nella dignità del vissuto quotidiano e negli obiettivi degli organi elettivi, come espressione della progettualità popolare e nello spirito complessivo della L. 142.

2 - Approvare il Piano Regolatore Generale, quale strumento di indirizzo delle attività umane che connotano la comunità, capace di suscitare imprenditorialità nuova oltre che più consona qualità della vita. La DC ribadisce la propria convinzione che occorre garantire un quadro di riferimento stabile, da cui emerga la potenzialità di sviluppo economico-sociale, in armonia con la realtà di mercato europeo, capace nel contempo di esaltare i valori della nostra cultura originaria che rendono irripetibili le attese di progresso, di piena dignità civile e di protagonismo della comunità tricasina nell’ambito della storia del Paese. Adeguare strutturalmente, attraverso uno strumento adeguato di pianificazione, la rete di distribuzione commerciale, in riferimento alle esigenze della comunità e del più vasto comprensorio. Esaltare le risorse tradizionali, quali l’artigianato, l’agricoltura, la professionalità diffusa, nonché le prospettive di sviluppo del settore turistico che, attraverso il PRG, potranno garantire adeguati impulsi di sviluppo integrato, polisettoriale.

3 - Garantire la politica di salvaguardia e valorizzazione del bene 'ambientale', nonché una rete di servizi strutturati che ne sono la conseguenza, con priorità per i problemi dell'igiene e dello smaltimento dei rifiuti nonché per l'eventuale possibilità di rischio in chiave economica.

4 - Rispondere alla forte domanda sociale di modelli istituzionali sempre più attenti alle aree marginali, alle nuove povertà, ai bisogni sociali che ancora urgono. L'impegno sarà diretto, in via prioritaria, alle istanze di prevenzione, nella fase di gestazione del disagio, delle devianze, delle tossicodipendenze, dei processi di emarginazione. Occorre infatti affermare e praticare, vivere, una cultura dell'accoglienza e della rimozione del bisogno, affinché ogni persona possa 'star bene' ed a pieno titolo nella vita della Comunità. Valorizzare il cospicuo patrimonio dell'associazionismo e del volontariato sociale, quali espressione dei modelli di solidarietà propri della comunità tricasina.

È toccato al capogruppo socialista Andrea Maglie presentare quindi la lista dei candidati e il documento programmatico per le minoranze (Psi, Pds, Lista Civica, Pri, Msi e Indipendente) precisando che, in futuro, se la Dc non avesse ancora potuto garantire i numeri per lo svolgimento del Consiglio, le minoranze non sarebbero più rimaste per consentire l'approvazione di importanti opere pubbliche. *"A quel punto sarebbe meglio ridare la parola agli elettori"*.

Le minoranze hanno proposto Andrea Maglie come sindaco e, come assessori, Ippazio Cazzato, Silvano Baglivo, Serena Jazzetti, Vito Citto, Angelo De Carlo e Giulio Sparascio.

MINORANZE: IL PROGRAMMA

I Consiglieri di minoranza firmatari della lista per la elezione del Sindaco e della Giunta Comunale assumono il sottoindicato programma quale impegno da realizzare nel restante biennio di mandato amministrativo.

1 - Attuazione dello Statuto e dei regolamenti tutti previsti dalla Legge n. 142/90.

2 - Approvazione entro tempi ragionevolmente brevi del P.R.G. e del Nuovo Piano di Commercio.

3 - Progetto di Metanizzazione Occorre liberare dalle pastoie giudiziarie e burocratiche il progetto di realizzazione della rete di metanizzazione; nell'interesse generale di Tricase e del Comprensorio occorre procedere al concreto avvio dei lavori di metanizzazione.

4 - Trasparenza della cosa pubblica attraverso l'istituzione della figura del difensore civico (nello Statuto) e la concreta attuazione della Legge n. 241 del 7/8/90, al fine di assicurare il diritto allo accesso agli atti del Comune, e ai servizi ed agli uffici, i quali oltre ad informare debitamente il cittadino debbono divenire trasparenti, controllabili ed efficienti oltre che tempestivi nelle risposte dovute ai cittadini-utenti.

5 - Incentivazione delle aree produttive, mediante azioni programmate, opportunamente finanziate dai fondi messi a disposizione dalle Leggi vigenti, tese

a promuovere lo sviluppo dell'Artigianato, della Agricoltura e della piccola e media industria (Zona ASI).

6 - Turismo e salvaguardia del territorio, per rispondere ad una vocazione naturale del territorio di Tricase e delle marine mal valorizzata dalle precedenti amministrazioni.

7 - Raccordo adeguato dell'azione amministrativa comunale con le prospettive di sviluppo indicate per Tricase (centro Storico, Porto, e il sistema Moda Salento nella zona ASI) nel progetto Salento, di recente approvazione da parte della Giunta Regionale.

8 - Promozione dei servizi sociali, delle attività sportive, ricreative e culturali, al fine di prevenire disagi e devianza.

9 - Ripristino del diritto dei cittadini e della legalità alla base di ogni atto amministrativo e della pratica amministrativa quotidiana.

È seguita la discussione sui due documenti programmatici. *“La Dc ha proposto un programma fumoso ed insufficiente”* ha esordito il socialista Andrea Musio che ha proseguito: *“il nuovo sindaco, Zocco, è un bulldozer della politica e spero che avrà sempre i voti della Dc perché su quelli delle minoranze non si potrà più contare”*. *“Noi socialisti già tre mesi dopo le elezioni dell'88 avevamo smascherato il gioco delle parti chiedendo le dimissioni di Codacci”*. *“La Giunta è composta da tre personaggi in cerca d'autore, tre battitori liberi e un agnellino”*. *“Caro Codacci, in comizio parlasti di dovere, responsabilità e coscienza, per dovere avresti dovuto rimanere, per responsabilità ti sei prestato alle logiche del tuo partito che nella vicenda Zippo volle difendere l'assessore in difficoltà per poi farlo fuori silenziosamente”*. *“Per coscienza dovresti dire, ma sappiamo che non li dirai mai, i motivi veri delle tue dimissioni, una commedia scritta dai vertici Dc”*. *“L'agnellino è l'uomo che da tredici anni è in Giunta, davanti a lui mi levo il cappello per aver rispettato le regole di un partito che sta portando il paese verso una crisi di identità, di sistema e di idee”*. *“Questa Giunta è stata fatta per accontentare tre personaggi in cerca di autore ed è stata una grande operazione politica di Cesare Lia nella quale, mi chiedo perché il vicesindaco uscente Paolo Gabellone sia rimasto fuori pur avendo garantito l'operatività della Giunta uscente durante le assenze di Codacci”*, ha concluso.

Il socialista Fernando Dell'Abate ha sostenuto che, in tema di finanza comunale, nessuno deve aver paura di dire la verità. *“Riguardo ai debiti fuori bilancio vi sono i 3 miliardi ufficialmente riconosciuti, poi i 5 miliardi per i mutui e quelli per gli espropri per un totale di circa 10 miliardi totali di debito come eredità da parte di assessori della gestione Serrano”*. *“Gran parte di essi sono oggi promossi nella nuova Giunta e Serrano sarà il nuovo capogruppo”*. *“Con l'abbandono di Codacci c'è oggi una separatezza tra la Dc eletta e la Dc rappresentata”*. *“I tre assessori di nuova nomina, finché si faranno le ossa, si accorgeranno che la legislatura è finita”*. *“Con Zocco sindaco è andato avanti l'uomo del palazzo, l'uomo che presidia il canone, e, spero, che con l'ex aviare la nuova giunta voli alto ma per il PRG elemento importante del programma, non si*

farà nulla perché è stato pensato da una giunta e dovrebbe essere approvato da un'altra" ha concluso.

In chiusura, il capogruppo democristiano Cesare Lia ha difeso l'operato della Dc, ha accusato le minoranze di strumentalizzare la circostanza delle dimissioni di Codacci e, per il Prg, ha smentito contrasti interni al suo partito attribuendone i ritardi a problemi tecnici. Poco prima della mezzanotte c'è stato il voto: sono passati i candidati ed il documento programmatico della Dc con i 17 voti dei democristiani presenti (su 19), contro gli 11 dei consiglieri di minoranza.

GLI INTERROGATIVI

A poche ore dal rinnovo dell'esecutivo a Palazzo Gallone, già due erano gli interrogativi nel paese. La tenuta del gruppo democristiano di maggioranza, apparso compatto nel votare, con voto palese, i nuovi sindaco e giunta, e la effettiva volontà politica di realizzare il programma, che la Dc ha presentato, nei due anni che mancano alla scadenza della legislatura.

Sulla coesione della maggioranza, attesa alla prova dei fatti, pesano le possibili reazioni di sindaco (Alfredo Codacci-Pisanelli), vicesindaco (Paolo Gabellone) ed assessore (Alessandro Zippo) ufficialmente dimissionari volontariamente, ma soprattutto i sette consigli comunali ultimamente interrotti per mancanza del numero legale in una "crisi" che il rinnovo dell'esecutivo dovrebbe aver sanato.

Inoltre, Antonio Baglivo, assessore, rimasto in ballottaggio fino all'ultimo per la candidatura a sindaco insieme a Gianni Zocco potrebbe aver poco gradito il mancato arrivo delle garanzie che pare chiedesse per accettare la stessa candidatura. Cinquantanovenne, insegnante, già segretario cittadino democristiano, ha la più lunga militanza amministrativa tra i suoi essendo eletto in Consiglio comunale dal 1959, con l'eccezione delle legislature dal 1963 e dal 1976 al 1983, ed avendo rivestito i panni dell'assessore per sei volte (l'attuale riconferma è la settima) dividendosi tra la delega alle Finanze (cinque volte) e quella al personale (nel quinquennio dal 1983 al 1988). D'altra parte, è impressione diffusa che i nomi per le posizioni che contano fossero stati decisi da tempo, fin dalle dimissioni di Codacci, e che altri nomi (Gabellone e lo stesso Baglivo) fossero fatti circolare per dare una parvenza di incertezza e di dibattito interno.

Ad ogni buon conto, un buon viatico per una ritrovata unità interna, potrebbe venire dal fatto che, ora, le due "anime" più importanti della Dc locale, l'ex sindaco Vittorio Serrano e l'assessore regionale e capogruppo consiliare tricasino Cesare Lia, sono alleati nella corrente forzanovista di Leccisi dove Serrano è confluito col beneplacito dell'on. Quarta passato dalla camera alla presidenza dell'ATI. Gli stessi Lia e Serrano hanno fatto da testimoni durante la cerimonia di giuramento, davanti al Prefetto di Lecce, del nuovo sindaco Gianni Zocco. Infine, Vittorio Serrano è stato nominato nuovo capogruppo consiliare.

COME CAMBIANO I RUOLI DEGLI AMMINISTRATORI ELETTI
NELL'88

1988 - '91

SINDACO: Alfredo Codacci Pisanelli

GIUNTA: Paolo Gabellone (vicesindaco), Antonio Baglivo (Finanze, Bilancio, Programmazione, Beni patrimoniali e demaniali), Gianfranco Esposito (Servizi comunali, Personale, Pubblica Istruzione, Decentramento), Alessandro Zippo (Agricoltura, Industria, Artigianato), Gianni Zocco (Lavori Pubblici), Giuseppe Scarnera (Servizi sociali, Polizia urbana, Viabilità e Trasporti).

CONSIGLIO: Vittorio Serrano, Cesare Lia, Giuseppe Colazzo, Andrea Rizzo, Vito Panico, Antonio Morciano, Salvatore Piccinni, A. Maria Marsilio, Antonio De Giorgi, Rocco Sergi, Angelo Piscopiello, Umberto Baglivo, Angelo De Carlo, Fernando Dell'Abate, Giulio Sparascio, Andrea Maglie, Silvano Baglivo, Andrea Musio, Vito Citto, Giacomo Elia, Ippazio Cazzato, M. Serena Jazzetti, Francesco Buccarella.

1991 - ...

SINDACO: Gianni Zocco

GIUNTA: Antonio Baglivo (Finanze, Bilancio, Programmazione, Beni patrimoniali e demaniali), Gianfranco Esposito (Servizi Sociali), Giuseppe Colazzo (Sport, Ambiente e Personale), Angelo Piscopiello (Cultura, Turismo, Industria, Artigianato), Antonio De Giorgi (Lavori Pubblici), Giuseppe Scarnera (Polizia Municipale, Urbanistica).

CONSIGLIO: Alfredo Codacci Pisanelli, Vittorio Serrano, Cesare Lia, Alessandro Zippo, Paolo Gabellone, Andrea Rizzo, Vito Panico, Antonio Morciano, Salvatore Piccinni, A. Maria Marsilio, Rocco Sergi, Umberto Baglivo, Angelo De Carlo, Fernando Dell'Abate, Giulio Sparascio, Andrea Maglie, Silvano Baglivo, Andrea Musio, Vito Citto, Giacomo Elia, Ippazio Cazzato, M. Serena Jazzetti, Francesco Buccarella.

PARLA ALFREDO CODACCI-PISANELLI. “IL VOTO DI UN CONSIGLIERE VALE SOLO SE SOSTENUTO DA ALTRI CONSIGLIERI NON SE SUPPORTATO DA UN INGENTE CONSENSO ELETTORALE”

a cura della Redazione (1991)¹⁹⁷

“La politica di rigore nelle spese e nelle entrate tributarie ha profondamente nociuto all’immagine della mia amministrazione ma ha consentito il risanamento delle finanze”

D. – Come nacque in lei il desiderio di candidarsi in occasione delle ultime elezioni amministrative, pur non avendo sino a quel momento mai svolto attività pubblica a Tricase?

R. – Era un momento immediatamente successivo alla scomparsa di mio Padre, Giuseppe Codacci-Pisanelli, che sull’altare dell’impegno politico in favore di

¹⁹⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 1, gennaio-febbraio 1991, pp. 49 - 54.

Tricase e del Salento aveva speso le sue migliori energie. Tale impegno era peraltro “ereditario”, visto che anche nelle precedenti generazioni la mia famiglia aveva attivamente partecipato alla vita pubblica, con vari ruoli, per sostenere quella che allora si chiamava “la Terra d’Otranto”.

Ricordo che, per coerenza a tale impegno dei miei, nonché per personale convinzione, detti la mia disponibilità alla candidatura per il rinnovo del Consiglio Comunale di Tricase al Prof. Donato Valli, Magnifico Rettore dell’Università di Lecce, e Presidente della Commissione incaricata per la formazione della lista dei candidati della D.C. Ero, e sono, particolarmente grato al Prof. Valli, che mi ha seguito nel periodo della mia formazione umanistica, e rimisi a lui ogni decisione in proposito. Ricordo benissimo l’espressione del suo pensiero; mi disse: “La possibilità della tua candidatura lascia che sia io a vagliarla” E così feci.

Ne parlai anche con il Segretario Provinciale della D.C, Dott. Elio Spagnolo, al quale anche mi sentivo particolarmente vicino per una vita di esperienze politiche vissuta al suo fianco. Anche Elio Spagnolo valutò positivamente tale disponibilità, impegnandosi a darmi tutta la sua collaborazione perché tale proposito potesse realizzarsi.

Le vicende della formazione della lista sono note a chi segue le vicende politiche cittadine: alcuni dei candidati proposti a Tricase furono cancellati. Il mio nome fu reinserito a Lecce proprio per iniziativa del Segretario Provinciale, al quale devo pertanto il mio definitivo inserimento nella lista. L’amico Elio Spagnolo ebbe a confessarmi, in seguito, di non essersi pentito di tale decisione imposta “d’autorità”.

Questa è la “genesì” della mia candidatura. Il risultato elettorale, che da un lato mi riempiva di entusiasmo, da un altro lato mi poneva seri interrogativi su quello che doveva essere il mio ruolo pubblico, destinato a portare in Consiglio un enorme consenso popolare, una imponente responsabilità nei confronti di tutti i miei elettori.

D. – Con quali presupposti ed intenti ha accettato di ricoprire la carica di Primo Cittadino?

R. – Devo chiarire innanzitutto che non mi sentivo in grado di ricoprire la carica di Sindaco; mi mancava una esperienza diretta della vita amministrativa di Tricase, mi mancava una conoscenza “in prima persona” dei problemi della città, e soprattutto mi sarebbe mancato – nel futuro – il tempo necessario per conoscere, affrontare e tentare di risolvere le necessità della Città e dei suoi cittadini.

Del resto, le vicende che avevano portato alla mia candidatura mi consentivano di individuare sin dal principio le difficoltà esistenti nell’ambito del partito, con i conseguenti limiti di sostegno che il partito stesso mi avrebbe dato. Il voto di un consigliere, in Consiglio, vale solo se sostenuto da altri consiglieri, non se supportato da un superiore ed ingente numero di consensi elettorali.

Il problema era pertanto quello di cercare nell’ambito del partito, e del gruppo consiliare, il consenso necessario per dar voce agli elettori. Per questo manifestai la mia disponibilità a sostenere un esecutivo che fosse espressione della volontà del

gruppo consiliare, pur in assenza della mia persona in tale organo. Il partito, nel valutare i risultati elettorali, mi chiese di ricoprire la carica di Sindaco. Ricordo la particolare insistenza del Consigliere Lia, che cercò in ogni modo di superare le difficoltà che gli manifestavo, assicurandomi che il gruppo consiliare mi avrebbe dato il suo appoggio. L'affettuosa insistenza dell'amico Cesare Lia non riusciva a superare le difficoltà da me prospettate. Poi Lia mostrò un documento per me "storico": era una lettera di mio nonno, Alfredo Codacci-Pisanelli, all'allora Consigliere Comunale Resci. Il mio avo manifestava la necessità che Resci, in seguito al consenso elettorale conseguito, superasse le sue remore ed accettasse la carica di Sindaco. Fu così che mi convinsi; pur sapendo a quali difficoltà andavo incontro, accettai, l'invito del partito, espresso tramite l'amico Cesare Lia, ed accettai di ricoprire il ruolo di capo dell'Esecutivo, nonché Primo Cittadino della sempre amata Tricase.

D. – A distanza di tre anni dalla sua elezione cosa è cambiato in termini politico-amministrativi, visto che lei ha rassegnato le dimissioni?

R. – La decisione non è di oggi, ma risale a qualche tempo fa. Fin dai primi tempi mi resi conto delle difficoltà di gestione dell'incarico ricevuto, non potendo "vivere" Tricase per tutta la settimana. La difficoltà maggiore era data dal fatto che come – mi aveva anticipato il mio predecessore il Sindaco Vittorio Serrano – in una realtà come quella di Tricase ogni istanza, ogni iniziativa, ed ogni relazione con le istituzioni passa tramite la figura e la persona del Sindaco. Il problema era pertanto quello di cercare il tempo e la possibilità di dialogo con i cittadini, di dialogo con i partiti e con i gruppi consiliari, di presidenza della Giunta e del Consiglio, oltre allo svolgimento di tutte le attività rimesse per legge al Sindaco come organo monocratico di vertice del Comune.

Mi resi pertanto conto che il compito era ben più arduo di ogni meno rosea previsione; soprattutto l'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative, con la ristrettezza economica a tutti nota; mi costringeva a rinviare a tempi più rosei ogni mia iniziativa di sviluppo e di investimento. A distanza di tre anni devo riconoscere che gran parte dei miei progetti si è andata tramutando in un sogno sempre più lontano. Del resto, la necessità di far fronte a debiti pregressi restringeva enormemente il campo di azione non solo mio, ma dell'intera Giunta Comunale. D'intesa con gli Assessori, ai quali va tutta la mia riconoscenza ed il mio ringraziamento, iniziammo un periodo di ferreo rigore nella gestione della spesa pubblica, cercando di incidere su entrambi gli elementi per definire il debito pubblico: aumento delle entrate e riduzione delle spese. Non si è potuto, per esempio, rifare l'immagine della Città, intervenendo sul manto stradale, sulla segnaletica orizzontale e verticale, nonché potenziando le strutture meccaniche ed umane per dare e conservare un aspetto cittadino di igiene e pulizia. Se c'erano difficoltà, restando all'esempio, per pagare il gasolio per il riscaldamento dell'Asilo Nido, era logico rinunciare ad interventi "estetici", pur riconoscendo che

tali interventi sono quelli che danno l'immagine del paese, immagine che ogni cittadino conosce e che ogni turista ricorda.

Questa politica di particolare rigore nelle spese, e nelle entrate tributarie, ha profondamente nociuto all'immagine mia e dei miei collaboratori, ma ha consentito di dare ai cittadini, a istanza di tre anni, un paese economicamente e finanziariamente sano. Purtroppo, esistono tuttora problemi di "cassa", ma non per nostra colpa; è la Regione Puglia che non mantiene gli impegni assunti con il nostro, come con gli altri Comuni della Regione, rendendo impossibile il governo delle singole Città. L'accusa non proviene certo da me: è la realtà quotidiana, riportata da tutti gli organi di informazione, che manifesta l'incapacità del nostro governo regionale di far fronte alle necessità economiche dei 250 comuni del territorio. Per il bene di tutti i cittadini di Puglia, e non solo di Tricase, mi auguro che tali difficoltà siano risolte al più presto.

D. – In alcune occasioni lei ha dimostrato una notevole determinazione (vedi metanizzazione). Come mai non ha avuto tale atteggiamento per altre importanti questioni rimaste insolute, come ad es. l'adozione del Piano Regolatore Generale, che pure era stato un suo preciso impegno elettorale?

R. - La differenza che si indica nasce dal diverso ruolo del Sindaco nell'affrontare e risolvere le varie problematiche. Vi sono atti di competenza esclusiva del Sindaco, come quelli di controllo dell'uso del territorio, mediante il rilascio o il diniego di concessioni edilizie, ovvero di repressione degli abusi: in tale campo non credo di aver mancato.

Per la formazione del Piano Regolatore Generale, invece, il ruolo del Sindaco può essere solo quello di stimolo, non di soluzione. Al tal fine ho convocato i capigruppo di tutti i partiti esistenti in Consiglio, ho convocato i tecnici incaricati della redazione del Piano, e li ho invitati ad aggiornare i dati in loro possesso, nonché i rilievi effettuati diversi anni fa, che non tenevano conto delle nuove realtà e dei nuovi insediamenti sul territorio. Ho quindi più volte incontrato a Bari l'Assessore Regionale all'Urbanistica, Di Gioia, al fine di concordare la via più rapida per la adozione del Piano. Ho anche delegato ad un consigliere, il Cons. Colazzo, le funzioni relative all'Urbanistica, ma non sono riuscito a portare a compimento l'adozione di tale strumento, che coinvolge tutti gli aspetti del territorio, e tutti gli interessi della popolazione, residente e no. Ritengo che tale problema possa essere risolto solo con la volontà di tutti, non con la semplice iniziativa del Sindaco, i cui inviti in proposito sono rimasti senza risposta.

Diverso è il discorso per la metanizzazione, cui voi accennate. In tal caso non c'era altro da fare se non prendere atto dei risultati della Commissione incaricata di vagliare le varie offerte pervenute in seguito ad apposita gara. La Commissione aveva in un primo tempo escluso dalla valutazione una offerta per mancanza di un requisito formale. Il Tribunale Amministrativo Regionale aveva ammesso con riserva tale offerta, ed aveva successivamente rigettato il ricorso della Società. Il Consiglio di Stato, al contrario, aveva in un primo tempo rigettato la domanda di

sospensiva della sentenza del T.A.R. accogliendo successivamente il ricorso. Morale: il Sindaco aveva il dovere (e ciò ho fatto) di riconvocare la Commissione perché si uniformasse alla decisione del Consiglio di Stato. La Commissione ha riconfermato la precedente valutazione, che andava fatta propria dal Comune, con decisione del Consiglio. Ho pertanto richiesto al Consiglio di approvare i nuovi verbali della Commissione, con conferimento al Sindaco di procedere alla successiva stipula del contratto. E così è stato.

Il problema è che qualunque decisione il Consiglio prenda, non può negarsi alla impresa che non ha vinto di ricorrere al T.A.R., di appellare la decisione in Consiglio di Stato, e di assumere ogni iniziativa processuale che ritenga utile o idonea. Ciò comporta tempi più lunghi dell'ordinario, ma fanno parte delle "garanzie costituzionali" imprescindibili nel nostro Stato di Diritto. Non credo si possa porre a carico del Sindaco né la lunghezza di un giudizio amministrativo, né la necessità di tempi tecnici piuttosto lunghi per redigere un progetto di Piano Regolatore confacente alla realtà.

D. – All'interno del suo partito è stato affermato che la sua Amministrazione s'è limitata ad una "gestione routinaria", in cui, pur nella situazione finanziaria difficile, si sarebbero potute prendere delle iniziative (ad es. reperire finanziamenti) ed agire". Cosa ne pensa?

R. – Esprimere critiche è la cosa più facile, da parte di chiunque, e quindi non solo da colleghi di partito. Più difficile è suggerire iniziative o perfezionare proposte operative. Se è pacifico che ci siano state critiche, altrettanto pacifico è che non ci sono stati suggerimenti o proposte concrete. L'accesso ai finanziamenti è infatti totalmente impedito per i Comuni con debiti fuori-bilancio, come il nostro. In tale situazione non vedo come una gestione potesse spaziare al di là ed al di sopra far fronte alle concrete esigenze quotidiane.

Ciò non ci ha impedito di portare in porto le opere pubbliche già intraprese, né di assumere nuove importanti iniziative senza incidere sul bilancio comunale. Mi riferisco in particolare al progetto di risanamento ambientale, il più imponente che la nostra città abbia conosciuto, che consentirà senza alcuna spesa da parte nostra di creare, o rifare, gli impianti idrici e fognanti dell'intero territorio comunale. Nel privilegio che va dato alle necessità di igiene, tale iniziativa riveste importanza determinante.

D. – Nel corso di alcuni consigli comunali le minoranze le hanno rimproverato disattenzione e di essere intento a fare altro piuttosto che seguire gli interventi. Come spiega questo suo comportamento?

R. – Il fatto è che alcuni rappresentanti delle minoranze dimostrano grandi capacità di parola, ma non altrettante di ascolto. Se qualcuno ha notato disattenzione da parte mia, la avrà notata anche e soprattutto da parte di tali consiglieri, che difficilmente restano in Consiglio ad ascoltare gli interventi dei colleghi. In ogni caso posso affermare di aver seguito gli interventi con maggiore o

minore attenzione a seconda dei relatori, visto che spesso alcuni interventi sono più che scontati. Certamente ho preso buona nota di richieste di modifica delle nostre proposte che, in alcuni casi, sono stati recepiti e tradotti nell'atto deliberativo.

D. – Che idea aveva di Tricase e dei Tricasini in base a quanto appreso e respirato in famiglia e quale, se vi sono differenze, quella attuale?

R. - Diciamo che ho potuto conoscere “il rovescio della medaglia”. Avevo un'immagine molto più serena e piacevole, tanto della città, quanto dei suoi abitanti. Il fatto è che la maggioranza dei cittadini non fa valere la sua voce, e finisce per far più clamore la voce isolata dei pochi che si avvicinano a Palazzo Gallone solo per soddisfare propri personali interessi, inveendo contro l'Amministrazione nel caso in cui tali interessi rimangino insoddisfatti.

La mia idea di Tricase e dei Tricasini è e rimane legata all'affetto di chi, purtroppo, ho frequentato meno in questi tre anni in conseguenza dei miei impegni amministrativi.

D. – Ci fa una piccola confidenza: ambisce ad un futuro politico ed a quale?

R. – Ciascuno di noi ha le proprie ambizioni, non sempre traducibili in realtà. Personalmente posso ambire a ruoli politici diversi da quelli ricoperti, appesantiti da un difficile compito amministrativo. La mia vera ambizione è quella che si faccia, o forse che si torni a fare, vera politica: raccogliere i bisogni della collettività, farli propri, e tradurli in concrete risposte. In questo senso sento di poter avere un ruolo, ma l'importante non è che io lo ricopra, quanto che tale esigenza si realizzi. Oggi, comunque, più che al futuro penso al presente; ed in tale dimensione torno a ringraziare tutti i cittadini e le cittadine che mi hanno manifestato il loro consenso, assicurando il mio perdurante impegno nella realizzazione dei valori che abbiamo insieme condiviso. E ringrazio ovviamente “Siamo La Chiesa” che mi ha concesso questa possibilità di espressione e di contatto con i nostri concittadini.

TWIN PEAKS TRICASINA

I MISTERI DEL PALAZZO a cura di *Francesco Accogli* (1991)¹⁹⁸

Sibilline risposte del segretario cittadino D. C. Antonio Facchini

Ad Antonio Facchini, Segretario del Comitato Comunale della D.C. di Tricase, abbiamo rivolto alcune domande in merito alla crisi politico-amministrativa che, da un po' di tempo, coinvolge il Comune di Tricase in seguito alle dimissioni del Sindaco, Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli e l'intera Giunta Municipale.

Chi è Antonio Facchini, crediamo sia inutile dirlo. Egli è conosciuto a livello comunale e fuori per i suoi molteplici incarichi politici. Visibilmente preoccupato per le difficoltà della crisi in atto, ha risposto parzialmente ai nostri quesiti ed ha,

¹⁹⁸ In *Nuove Opinioni*, A. XV, nn.123-124, 18 marzo 1991, pp.1 e 8.

nello stesso momento, inviato messaggi e segnali agli amici di partito come è facilmente capibile dalle risposte che di seguito pubblichiamo integralmente.

D. – Segretario, ci potrebbe far vedere la lettera di dimissioni del Sindaco, Avv. Alfredo Codacci-Pisanelli?

R. – Posso esibire la lettera per dare forza e dimostrazione che l'atto di volontà del Sindaco esiste, in considerazione del fatto che è divenuto di pubblico dominio l'accaduto. Per un impegno preso, come codice di comportamento, all'interno del Comitato Comunale, debbo invece non aderire ad un'eventuale richiesta di pubblicazione del documento. La motivazione è che l'impegno sostanziale della D.C., in questo momento, è quello di dare un contributo determinante per la vita democratica della comunità e per la soluzione dei suoi problemi. Riservarsi il travaglio della gestione della crisi come un fatto gravoso non è volere escludere l'informazione, ma assumersi direttamente le proprie responsabilità.

D. – Se la lettera è segreta, come mai ampi stralci sono stati pubblicati sulla Gazzetta del Mezzogiorno ad opera del corrispondente di Tricase? Il comportamento da Lei avuto, in questa occasione, non ci sembra sia stato uniforme e corretto nei confronti di tutta la stampa. Cosa ci può dire in proposito?

R. – Credo necessario ribadire un concetto, la lettera non è segreta. È un atto compiuto con estrema responsabilità all'interno dell'organo politico che esprime l'Amministrazione Comunale. Il dibattito verificatosi in due riunioni del Comitato aveva suggerito, cosa che ho fatto, che chiedessi atteggiamenti coerenti con l'obiettivo che la D.C. risolvesse, senza scaricare su altri, il problema che le si pone: governare senza escludere altre forze democratiche, ma con un progetto definito, identificabile e chiaro, con obiettivi che, se condivisi comporterebbero solidarietà e adesione con uomini alle cui gambe affidare tale progetto. Occorreva ed occorre riservarsi, per dignità, la gestazione di queste decisioni e quindi ritenevo pregiudiziale che il dibattito, in questa fase, si svolgesse all'interno dell'organo, con una raccomandazione esplicita di non gestire all'esterno atti e comportamenti. Ciò non è avvenuto, ma non per mia scelta o responsabilità, evidentemente il rigore di metodo non è una virtù molto praticata.

D. – Signor Facchini, in qualità di Segretario del Comitato Comunale della D.C., partito che a Tricase ha la maggioranza assoluta ed esprime l'intero esecutivo, cosa sta facendo in concreto e come si sta muovendo per cercare una soluzione credibile alla crisi?

R. – È stata eletta una commissione, secondo quanto stabilito dal Regolamento e dallo Statuto del partito, una delegazione formata da tre componenti della Direzione, da due del gruppo consiliare, dal capogruppo, che coadiuva il Segretario del Comitato Comunale in ordine alla determinazione del programma e alla strutturazione dell'organo da proporre al voto del Consiglio Comunale. Esiste, quindi, una responsabilità diretta e personale che intendo gestire con il consenso

irrinunciabile di tutto il partito che esprima la capacità dello stesso e non la preminenza ed il ruolo di singoli, poiché sarebbe una vera iattura che la crisi venisse gestita da pochi. Non è questo il progetto della D.C. Sul piano del programma esistono delle emergenze che affrontate in maniera corretta, avranno un respiro politico sul quale certamente il confronto in Consiglio Comunale solleciterà una partecipazione non formale degli altri partiti. Mi riferisco all'attuazione piena della 142/'90, al P.R.G., ai Servizi, primo fra tutti, la nettezza urbana, alla incentivazione dei settori produttivi, alla politica sociale specialmente delle aree deboli e a rischio.

D. – È opinione comune che le decisioni più importanti non vengano prese a palazzo Gallone che è la sede legittima della Giunta e del Consiglio Comunale di Tricase. Allora quali sono le sedi dove si decidono le sorti dei Tricasini?

R. – Per quello che mi riguarda la formazione del consenso e le conseguenti decisioni avviene negli organi di partito che ha una rappresentanza nella sede istituzionale che dobbiamo rivalutare e non solo noi della D.C., se vogliamo dimostrare di possedere il senso dello Stato e delle Autonomie. Le distorsioni di questo metodo vanno rimosse, perché altro è il controllo democratico e l'adesione popolare ai progetti ed alla gestione, altro è la manipolazione del consenso e le forzature.

D. – Segretario, se fosse chiamato a giudicare, assolverebbe gli amministratori che hanno governato in questi ultimi tre anni il Comune di Tricase?

R.- La responsabilità diretta che ho ricordato prima e che mi deriva da una norma del Regolamento nella gestione della verifica sottolinea che dovrò rendere conto al mio partito ed alla comunità intera della serenità di valutazioni e di giudizi con cui saranno proposte le soluzioni. Di questo sento profondamente il peso, poiché lo spirito di servizio, nonché la volontà e la capacità di amministrare sono prerequisiti inderogabili, saranno posti a base non di una assoluzione o di una condanna, ma dalla volontà di dare a Tricase risposte valide, non dilatorie, né compiacenti.

D. – Il vuoto politico-amministrativo che sta vivendo ultimamente la comunità tricasina è evidente a tutti. Non Le sembra che si stia “giocando” con le istituzioni ed offendendo tutti i cittadini ed in particolar modo coloro che hanno dato ancora fiducia alla D.C.?

R. – C'è una condizione di base che non può essere ignorata, gli Enti Locali sono i terminali istituzionali che maggiormente risentono delle ristrettezze finanziarie e del bisogno urgente di riforme nella concezione e nella vita democratica della comunità. A questo si aggiunga che la preoccupazione del contenimento della spesa ha portato ad una sorta di congelamento punitivo anche di bisogni sociali che non possono essere compressi. Occorre riprendere un dialogo serrato con la comunità comunale, perché i problemi vengano conosciuti e le

soluzioni, sia pur difficili, condivise e perseguite come le più possibili ed efficaci. La sfida più forte è appunto questa: considerare che ogni cittadino è soggetto attivo della politica e capace di dare un taglio sociale ai bisogni di tutti. La D.C. dovrà lavorare in questo senso.

D.- Segretario, se neanche le sue riconosciute capacità di mediazione riusciranno a portare ad una soluzione positiva della crisi che sia accettata dalle diverse correnti del suo partito, è azzardato pensare ad elezioni anticipate oppure quest'ipotesi è da scartare?

R. – Sono convinto che la D.C. ha la forza, non solo numerica, di continuare a proporsi come soggetto di governo nel territorio poiché non è pensabile che operi una rinuncia al dovere di rappresentanza che le viene dalla comunità. Non si tratta, quindi, di scartare per definizione ipotesi alternative, ma di dimostrare capacità progettuali chiare che non comprimano le ansie del presente, né l'aspirazione di volare alto nella dimensione comunale ed in quella più ampia comprensoriale. Lo scioglimento del Consiglio sarebbe comunque un fatto traumatico che personalmente ritengo debba essere evitato. Diciamo invece che, sgomberato il terreno da ogni preclusione interna, che non può esistere e non potrebbe essere diversamente, le gambe con cui far camminare il progetto sono tutte nel Consiglio Comunale.

D. – Significa che ci sarà anche la possibilità di coinvolgere altri gruppi consiliari? Quali e come?

R. – Fino ad ora non ho trovato chiusure tali da farmi pensare che non esista più il nucleo forte dei Consiglieri democristiani. È anche chiaro che chi non dovesse accettare le decisioni assunte in sede politica se ne assumerà personalmente la responsabilità. Per il resto, lo sottolineo, il Consiglio Comunale dovrà accogliere o rigettare l'ipotesi che la D.C. farà. Non posso entrare nel merito della vocazione o della pratica democratica di altri partiti.

LA CRISI FINANZIARIA DEL COMUNE. STIPENDI A RISCHIO PER 187 DIPENDENTI di *Francesco Accogli* (1991)¹⁹⁹

Anche per i dipendenti del Comune di Tricase, come in diversi Comuni della provincia di Lecce, sembra si stia avverando il famoso e quanto mai indicativo detto: “*Mala tempora currunt*”. È risaputo, infatti, che, per le note vicende finanziarie che il Comune di Tricase attraversa da un po' di tempo, non sarà possibile garantire il normale pagamento degli stipendi ai circa 180 dipendenti. Per il mese di febbraio, se tutto procederà bene, non ci dovrebbero essere difficoltà in quanto sarà la “rata statale” ad assicurarne il relativo pagamento. La situazione è

¹⁹⁹ In *Nuove Opinioni*, A. XV, n.123-124, 18 marzo 1991, pp.1 e 8.

molto più seria e preoccupante per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno prossimi, perché con l'avvenuto pagamento della prima rata di £.350.000 milioni dei debiti fuori bilancio sono stati creati problemi di liquidità alle casse del Comune. Ad aggravare questo stato di cose influisce in maniera determinante anche lo sfacelo che regna alla Regione Puglia, la quale è debitrice nei confronti del Comune di Tricase, dal 1988 ad oggi, di circa tre miliardi relativi a contributi di servizi già prestati ed a somme anticipate dal Comune di Tricase e che riguardano la refezione scolastica, il pronto soccorso estivo, le opere di urbanizzazione per l'edilizia economica e popolare, ecc., ecc. La situazione poi è ulteriormente appesantita dal non possibile utilizzo dei fondi speciali presso la tesoreria provinciale perché sembra sia stato raggiunto il massimo consentito dalla legge in questo settore.

Se questo, anche se per linee generali, è lo stato delle cose, e non ci sono motivi per pensare diversamente, le responsabilità politico-amministrative dell'attuale Giunta e della maggioranza democristiana locale si commentano da sole e qualsiasi *escamotage* è veramente inutile e superflua. Né tanto meno possono essere credibili le dichiarazioni rilasciate alla stampa ultimamente da Cesare Lia, capogruppo consiliare democristiano al Comune di Tricase e Assessore regionale, che prevede soluzioni a breve scadenza.

A questo punto lo stato di agitazione e l'eventuale decisione di uno sciopero, come protesta estrema, che blocchi i servizi da parte dei dipendenti comunali per avere la garanzia del normale pagamento degli stipendi, sembra più che giustificato. Noi non siamo a conoscenza precisamente quanto incidano gli emolumenti relativi al personale dipendente sull'intero bilancio comunale, ma sappiamo che è un diritto sacrosanto di qualsiasi lavoratore percepire il salario dopo aver svolto il lavoro. Se l'attuale maggioranza democristiana che amministra il Comune di Tricase non riesce nemmeno a garantire questo, si dia davvero una regolata, faccia una seria riflessione, invece di continuare, a causa delle solite e ben note beghe interne di partito, ad offendere le istituzioni ed a umiliare non solo i dipendenti comunali, ma i cittadini tutti.

È imperdonabile ed inconcepibile constatare continuamente che un partito, come la D.C. di Tricase, con la presenza di 19 consiglieri comunali su 30 non riesca nemmeno a terminare i Consigli Comunali perché i suoi rappresentanti sono perennemente divisi, discordi ed in contrasto tra loro. Anche per la politica c'è un limite! Noi lo abbiamo affermato diverse volte e lo abbiamo scritto a chiare lettere, perché ci è sembrato che questi uomini abbiano davvero superato tutti i limiti possibili senza avere nessun pudore, ma solo sfacciataggine e continua insolenza.

Siamo a conoscenza che nell'assemblea generale di tutti i dipendenti, voluta dalle OO. SS. Aziendali CGIL-CISL-UIL-CONFSAL-CISNAL e svoltasi il 15 febbraio u.s. presso la Biblioteca Comunale, è stato votato un "Comitato permanente di controllo e vigilanza", composto da amministratori comunali, Funzionari comunali e Rappresentanti delle OO.SS. aziendali e territoriali, affinché tenti tutte le strade possibili per evitare il rischio del mancato pagamento degli

stipendi e si adoperi per svolgere una concreta azione di stimolo, sensibilizzazione ed un reale coinvolgimento nei confronti delle forze politiche, sindacali e sociali, presenti sul territorio comunale.

In conclusione, ci sembra giusto precisare che noi non siamo contrari ai Comitati ed alle diverse formazioni di partecipazione democratica e responsabile, anzi le abbiamo sempre auspicato e sostenute, ma tutto ciò non può certamente offuscare, in nessun modo, le responsabilità politiche e amministrative degli uomini del partito della Democrazia Cristiana locale.

Al lavoro il nuovo esecutivo guidato da Gianni Zocco
L'ATTIVISMO DELLA NUOVA GIUNTA
RIAFFIORANO I PROBLEMI FINANZIARI (1991)²⁰⁰
Mensilmente in forse gli stipendi dei dipendenti comunali

I momenti essenziali del consiglio comunale di lunedì 23 aprile sono stati l'approvazione di progetti con relativi piani finanziari per varie opere pubbliche ed i piccoli ma importanti passi avanti per Piano Regolatore generale (Prg) e nuovo Piano di Commercio. Gli ultimi due erano temi proposti dalle minoranze. Ma ciò che è venuta fuori dal primo consiglio della gestione di Gianni Zocco (Dc) è stata una certa coesione nel gruppo di maggioranza scudocrociato ed una volontà dello stesso di andare avanti dopo che le due "anime" di primo piano della Dc locale, Vittorio Serrano (ora capogruppo) e Cesare Lia, sembrano riconciliate nella stessa corrente leccisiana. Tuttavia, l'impressione è che le dodici ore di durata del consiglio sarebbero state molto meno se i vari temi fossero stati stemperati nelle apposite commissioni. Un proposito che lo stesso capogruppo Dc Serrano ha espresso per il futuro precisando di voler instaurare con le minoranze "un rapporto di collaborazione e di coinvolgimento sulle cose da fare".

Occupandosi di opere pubbliche (ampliamento del cimitero di Depressa, campi da tennis, norme di sicurezza degli edifici scolastici) il consiglio ha discusso dei lavori di restauro e ristrutturazione del castello comunale chiedendone i finanziamenti regionali tra lo scetticismo delle minoranze. "La Regione ha grossi problemi finanziari, inoltre non vale la pena impegnare risorse comunali per il castello poiché gli stessi lavori sono previsti dal Progetto strategico per il Salento che prevede 6 miliardi e 200 milioni per gli edifici tricasini" ha detto il capogruppo socialista Andrea Maglie. "Impegniamoci comunque da più parti e non rischieremo di restare a mani vuote" ha commentato Zocco.

Dopo la nomina dei rappresentanti comunali nelle assemblee dell'Asi (Vito Panico) e della Stp (Paolo Gabellone) e la designazione della commissione che dovrà redigere lo statuto comunale si è passati al Prg. Sulla urgenza dell'adozione del Piano si sono espressi, fra gli altri, Angelo De Carlo (Lista civica), Ippazio

²⁰⁰ In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 2, marzo-aprile 1991, pp. 60 – 63.

Cazzato (Pri), Vito Citto (Msi), Giulio Sparascio (Indipendente), Serena Jazzetti (Pds) ed Andrea Maglie (Psi). Si è deciso che, a partire dal 15 maggio, la 2^a Commissione consiliare, allargata a capigruppo - assessore al ramo - sindaco, verificasse e proponesse modifiche alla bozza del Prg, presente nel 1988, adeguandole alla realtà attuale entro il 30 giugno prossimo al fine di consentire ai tecnici di redigere le bozze definitive per l'adozione del Prg in consiglio. Un passo concreto dopo un'attesa che dura dall'82, data dell'incarico all'ing. Sarno per il Prg. Per il nuovo Piano Commerciale, scaduto da oltre un anno, è stato dato incarico alla Giunta per la redazione della bozza relativa.

Presentati, infine, dalla maggioranza, i chiarimenti chiesti dal Coreco sul Bilancio di previsione 1991 a causa dei 570 milioni inseriti in bilancio sia in entrata che in uscita ma che da tre anni non sono corrisposti da parte della Regione. *“I relativi decreti sono già firmati e la somma ci verrà corrisposta”* ha chiarito Zocco,. Tuttavia, in merito, le minoranze hanno espresso forti critiche tanto che Pri e Lista civica hanno votato contro, e Psi, Pds e Msi hanno abbandonato l'aula.

* * *

Il secondo consiglio comunale dell'era-Zocco si è svolto venerdì 3 maggio ancora all'insegna dell'unità del gruppo democristiano di maggioranza. Presente con 18 consiglieri su 19 (era assente il solo Alfredo Codacci-Pisanelli), la maggioranza scudocrociata ha dedicato la gran parte dell'assise comunale alla discussione di interpellanze e mozioni delle minoranze accumulate negli ultimi sette mesi per le frequenti interruzioni a causa della mancanza del numero legale.

Dopo l'approvazione del progetto e del relativo piano finanziario (80 milioni di spesa) per la sistemazione di via Roberto Caputo, di proprietà provinciale, si è passati a mozioni e interrogazioni. Ha cominciato l'indipendente Giulio Sparascio puntando il dito sull'abbandono del vecchio cimitero compresa l'urgenza di personale di custodia qualificato. Anche le altre minoranze hanno avallato la denuncia estendendola alle inefficienze di tutto il servizio di nettezza urbana lamentando la mancata costituzione, promessa mesi fa, di una commissione che risolvesse tali disfunzioni.

È passata all'unanimità la mozione delle minoranze in cui il consiglio impegna la giunta a risolvere tali problemi o con la mobilità del personale comunale o con nuove assunzioni, in tempi brevi.

Insoddisfatto si è dichiarato invece l'interrogante socialista Silvano Baglivo in merito alla richiesta di integrazione in pianta organica, a tutti gli effetti, con divisa e tesserino, per i 4 ex custodi del carcere tricasini (chiuso dall'estate '90) assegnati al comando di polizia municipale. *“Ci vorrà del tempo e si tenga conto che c'è sempre da espletare il concorso da tempo bandito per vigili urbani”* ha detto l'assessore Gianfranco Esposito riferendosi ai quattro che, peraltro, hanno già ottenuto il decreto prefettizio di nomina per il nuovo ruolo. *“Manca la volontà politica”* ha concluso l'interrogante.

Di scuola materna e del relativo scuolabus si è occupata la Pds Serena Jazzetti che, insieme alle altre minoranze, ha formalizzato una mozione, votata all'unanimità, che così recita: *“preso atto di ciò che di positivo finora è stato fatto in merito, si dà incarico a giunta a commissione consiliare competente di provvedere, nei limiti dei finanziamenti regionali, al trasporto per tutti gli alunni, alla mensa centralizzata, al completamento della nuova sede di scuola materna ed anche alla revisione del regolamento per l'accesso all'silo nido”*.

La stessa Jazzetti ha poi proposto la mozione, passata anch'essa all'unanimità, per la revisione dei parametri nella concessione delle nuove licenze commerciali in attesa del nuovo Piano commerciale.

Zocco ha quindi riconosciuto la pessima qualità dei lavori di ripristino del basolato in via Toma (*“ne chiederemo conto al direttore dei lavori”*) su interrogazione del Pds. In chiusura sono passate all'unanimità due mozioni del Psi rispettivamente per l'allargamento di via S. Giovanni Bosco (una parallela a via Lecce lungo la strada ferrata) e per l'installazione di un semaforo tra le vie S. Agostino ed E. Fusco sulla strada che dal vecchio campo sportivo porta ad Alessano.

* * *

Il breve consiglio comunale di venerdì 25 maggio non ha detto nulla di definitivo sulla sorte degli stipendi di maggio dei 187 dipendenti comunali in servizio ma ha fatto emergere l'ennesimo “escamotage” che il partito di maggioranza, la Dc, ha escogitato per far quadrare i conti. Le casse comunali, è risaputo, languono per circa 3 miliardi che devono avere dalla Regione Puglia e non è più possibile (lo ha detto l'assessore alle Finanze Antonio Baglivo) fare anticipazioni di cassa avendovi già attinto per i tre dodicesimi del bilancio, come consentito dalla legge.

La scadenza del 20 giugno, data in cui bisognerà pagare 2 miliardi 50 milioni delle rate di ammortamento dei mutui, rende più difficile la situazione-stipendi anche per giugno. *“se per tale data la Regione Puglia non avrà pagato almeno parte dei crediti che vantiamo avremo una scopertura di circa 500 milioni e faremo un prestito in banca”* ha detto il capogruppo Vittorio Serrano. Stipendi ancora una volta salvi in extremis dunque? È molto probabile perché, non è stato detto ma lo si è intuito, i circa 500 milioni per le retribuzioni di maggio sarebbero temporaneamente attinti dai fondi disponibili per i mutui ferma restando la loro reintegrazione con il prestito bancario (e relativi interessi) preannunciato.

La speranza della Dc è che, nel frattempo, la regione paghi onorando concretamente i decreti di pagamento peraltro già firmati dal commissario di governo e rendendo inutile il ricorso al prestito.

Le minoranze hanno criticato la “allegra gestione finanziaria ed le ripercussioni dei circa 3 miliardi dei debiti fuori bilancio” che ora si cercano di “ammorbidire con l'alibi della morosità regionale”. Inoltre, hanno dichiarato all'unisono di volersi sottrarre ad “una sorta di avallo politico” del ricorso al prestito bancario

“tentato dalla Dc portando l'argomento-stipendi in Consiglio sotto forma di una comunicazione del sindaco e non come una proposta organica su cui discutere”.

Nulla da fare invece (così sembrava il 25 maggio) per l'acquisto comunale del castello di Tutino e del boschetto Caputo. La Dc ha virtualmente deciso di rinunciare all'acquisto accettando, come proposto dal proprietario Caputo, la restituzione, senza interessi, dei 300 milioni di anticipo versati dall'amministrazione Serrano nell'86 sulla base di un contratto di un miliardo 200 milioni in cui i restanti 900 milioni avrebbero dovuto essere versati entro l'87. Per le note restrizioni statali nella concessione dei mutui per gli enti locali a tutt'oggi i 900 milioni non sono stati versati ed il proprietario vorrebbe sciogliere l'impegno avendo, probabilmente, avuto altre offerte. Ad ogni buon conto il Consiglio del 25 maggio non ha deciso nulla in merito perché, al momento del voto, è mancato il numero legale, ma l'orientamento della maggioranza è parso chiaro. Le assenze tra le fila della Dc sono dunque tornate a sventolare i fantasmi dei problemi interni al gruppo di maggioranza assoluta. In questo consiglio, interrotto, appunto, per mancanza del numero legale, dei 4 consiglieri democristiani assenti solo due erano giustificati. Tuttavia, è prematuro tirare conclusioni sulla tenuta della coesione scudocrociata. Non resta che attendere per i prossimi consigli comunali.

* * *

Il Consiglio comunale di lunedì 27 maggio ha posto un punto fermo nella controversa questione dell'acquisto, da parte del Comune, del boschetto di viale Stazione e del Castello di Tutino, entrambe di proprietà Caputo. È passata all'unanimità la proposta dei proprietari di rescissione consensuale dell'impegno di acquisto stipulato nell'86 con la restituzione dei 300 milioni di anticipo senza interessi. Nel contempo, il sindaco Gianni Zocco, dopo un incontro con tutti i capigruppo consiliari e con gli stessi proprietari, ha annunciato il raggiunto accordo, sulla base di 550 milioni (i 300 in restituzione ed il resto in mutuo), da perfezionare nel prossimo consiglio, per l'acquisto del solo boschetto e dell'antico edificio ivi compreso. Ne sono esclusi i circa 2000 metri quadri edificatori adiacenti posti di fronte all'Hotel Adriatico.

La nuova struttura che dovrebbe essere quindi acquisita al patrimonio comunale sarebbe adibita ad Auditorium e sede della biblioteca comunale (attualmente è in locali affittati). Non ci sono soldi invece per l'acquisto del castello di Tutino ed il Comune vi ha rinunciato. Altra decisione di rilievo del consiglio è stata il perfezionamento e l'approvazione, finalmente, della bozza di convenzione tra Comune e Istituto Autonomo Case popolari (IACP) per le aree della zona 167 già edificate da tempo. Al Comune andranno subito circa 250 milioni ed il resto, pressoché altrettanto, quando la Regione Puglia l'avrà versata all'IACP.

Tutto il Consiglio, comunque, si era svolto sotto la spada di Damocle dello stato di agitazione dei 187 dipendenti comunali in servizio, i cui stipendi di maggio erano in forse. Il giorno dopo, martedì, difatti, dopo l'assemblea generale dei dipendenti, la sala consiliare e l'ufficio del sindaco sono stati occupati dai

rappresentanti delle segreterie aziendali Cgil, Cisl, Uil, Confsal e del Presidente del Comitato per la tutela degli stipendi Francesco Accogli. L'occupazione è terminata mercoledì quando gli stipendi sono stati corrisposti ricorrendo o ad ulteriore anticipazione di cassa o pare, ai fondi per il pagamento dei mutui stabilito per il 20 giugno. *“La protesta e l'unità dei dipendenti hanno smosso gli amministratori”* dice Francesco Accogli. E per gli stipendi di giugno? *“il Comitato si muoverà in tempo avendo già proclamato lo stato di agitazione; se il 27 non saranno corrisposti gli stipendi, il 28 sarà sciopero”* conclude Accogli.

In Consiglio un gruppo democristiano irrequieto
ASSENZE E MALUMORI: LA D.C. APPROVA IL CONSUNTIVO 1990
di Rodolfo Fracasso (1991)²⁰¹

Il Consiglio comunale del 28 giugno ha visto riaffiorare nel gruppo democristiano di maggioranza assoluta le assenze che hanno caratterizzato gran parte dell'amministrazione di Alfredo Codacci-Pisanelli. È stata infatti la responsabile permanenza in aula delle minoranze a consentire i numeri necessari per la validità della massima assise comunale. I consiglieri democristiani erano solo 14 su un totale di 19 ma la presenza dei consiglieri di minoranza ha dato la possibilità, come detto, di aprire i lavori ed approvare il Bilancio consuntivo del 1990. In merito alle assenze il sindaco Gianni Zocco ha dichiarato alla stampa che: *“...questo succede perché c'è chi antepone i propri interessi a quelli della comunità e non onora il ruolo per il quale è stato eletto”*. Zocco si riferisce a qualcuno dei suoi troppo assente nei Consigli ed ha sostenuto che, se le assenze continueranno, è disposto *“ad uscire allo scoperto e avvertire la cittadinanza di ciò che accade”*. Pungolato sui nomi non ha avuto difficoltà a farli. Zocco, dopo il Consiglio del 28 giugno, ha puntato il dito sui consiglieri Alessandro Zippo ed Anna Maria Marsilio suscitando la reazione di Zippo, il quale ha sostenuto di essere stato trattenuto, per impegni, fuori da Tricase. Zocco ha, d'altra parte, replicato che i consiglieri scudocrociati erano stati preavvisati già un mese prima della data di convocazione del Consiglio. In merito alle inquietudini nel gruppo Dc lo stesso capogruppo Vittorio Serrano aveva pubblicamente ammesso di aver recentemente dovuto tacitare un consigliere che minacciava di non presentarsi in Consiglio, per motivi non precisati. *“Perché io faccio andare avanti il Consiglio!”* avrebbe, anzi, detto quel consigliere con una frase che la dice lunga sul concetto che ha costui sulla attività amministrativa e sul ruolo del consigliere comunale.

Tornando al consiglio, l'assessore alla Finanze Antonio Baglivo (Dc) ha relazionato sul conto consuntivo 1990. *“Nonostante le difficoltà abbiamo assicurato le normali funzioni dell'ente comunale, tra cui i servizi, ed abbiamo cercato di porre le basi per la realizzazione di altre opere pubbliche”* ha detto.

²⁰¹ In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 3, maggio-giugno 1991, pp. 35-36.

Le entrate correnti ammontano a 13 miliardi 267 milioni la cui parte principale, il 74%, è rappresentata dai trasferimenti statali (9 miliardi 780 milioni). Tra le entrate proprie comunali Baglivo ha ricordato i tributi locali (1 miliardo 658 milioni), i servizi pubblici (427 milioni), la tassa per il servizio di nettezza urbana (428 milioni), l'Iciap (313 milioni), l'Invim (212 milioni) e l'addizionale Enel (250 milioni). Per gli oneri di urbanizzazione, inoltre, le entrate accertate sono di 507 milioni. Per le spese è presto detto. La parte del leone la fa il personale (6 miliardi 714 milioni), seguono le rate di ammortamento dei mutui (3 miliardi 768 milioni), l'acquisto di beni e servizi (2 miliardi 598 milioni). In particolare, la spesa per la nettezza urbana è stata di 813 milioni, quella per l'assistenza all'infanzia di 586 milioni e quella per assistenza e beneficenza di 434 milioni.

Le minoranze hanno votato contro il bilancio consuntivo '90 (*"è il solito balletto di cifre e di temi"*) e sono intervenuti nel dibattito Vito Citto (Msi), Ippazio Cazzato (Pri), Angelo De Carlo (Lista Civica) che presiedeva, e Giulio Sparascio (Indipendente). Quest'ultimo ha ricordato la cronica mancanza dell'inventario dei beni comunali ed ha chiesto una migliore vivibilità del paese.

Si è infine parlato, per iniziativa consiliare dell'assessore ai servizi sociali Gianfranco Esposito e dopo le reiterate richieste dell'Ats (Associazione dei Tricasini in Svizzera) tramite il suo presidente Rocco Fracasso, degli interventi comunali a favore degli emigrati e delle loro famiglie. Riferendosi alla legge regionale 65/79, il consiglio ha richiesto un contributo di circa 10 milioni alla Regione Puglia (ma è dall'88 che in questo settore non ci sono soldi) secondo un piano predisposto dalla giunta per l'assistenza, al momento, solo per gli emigrati che intendessero rientrare. A favore di tutti gli emigrati tricasini ed in particolare di quelli che non intendono o non possono rientrare hanno infine parlato, tra gli altri, l'indipendente Giulio Sparascio ed il missino Vito Citto affinché *"con varie iniziative, reciprocamente concordate, si tenga vitale il cordone ombelicale tra Tricase ed i suoi emigrati"*.

APPROVATO LO STATUTO DEL COMUNE DI TRICASE STATUTO AL TRAGUARDO di Maria Rosaria Panico (1991)²⁰²

Accesso e partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, Forum rionali e comitati di quartiere, Referendum, Difensore civico, Conferenza dei capigruppo. Questi alcuni degli istituti maggiormente caratterizzanti e qualificanti.

Il 14 ottobre dopo una seduta che si protratta per 2 giorni, il Consiglio Comunale di Tricase ha approvato, a larga maggioranza, il suo Statuto.

Lo Statuto, lo ricordiamo brevemente, è uno strumento previsto dalla Legge n. 142/90, che ha riformato le autonomie locali e ha consacrato il principio secondo

²⁰² In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 5, settembre-ottobre 1991, pp. 45-47.

cui non è lo Stato che regola autoritativamente la vita delle Amministrazioni comunali, ma sono queste stesse che, nell'ambito loro riconosciuto dalla legge, si dotano di strumenti di autogoverno adattando la propria struttura alle peculiarità delle realtà sociali in cui operano. È, quindi, per usare una espressione di cui si è abusato, la "carta costituzionale" di ogni Comune, che diventa nuova fonte di diritto per l'ordinamento degli enti locali. Contiene, infatti, le norme fondamentali degli Uffici e dei servizi, le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti Amministrativi.

Lo Statuto, in sostanza, costituisce l'espressione più qualificante della autonomia dei comuni e delle province.

Molto probabilmente, lo Statuto, una volta esaurita la fase dei controlli, e divenuto esecutivo a tutti gli effetti, verrà portato a conoscenza della cittadinanza e divulgato dall'Amministrazione comunale.

Ciò non toglie che in questa sede sia opportuno illustrare brevemente gli aspetti più significativi. Lo Statuto è composto da 91 articoli e diviso in VII titoli; nel primo vengono enunciati i principi di carattere generale cui intende informarsi l'ordinamento comunale per raggiungere quegli obiettivi di cura degli interessi della comunità attraverso tutta una serie di interventi (ad es. nel campo della tutela della salute, della tutela del patrimonio naturale, storico, artistico, nella promozione di iniziative nel settore culturale scolastico ecc.).

Il titolo II si occupa degli organi istituzionali del Comune e quindi disciplina le funzioni, le competenze, il funzionamento del Consiglio Comunale, della Giunta Municipale, delle Commissioni Consiliari dei gruppi politici. Di particolare interesse in questa parte la previsione della conferenza dei capigruppo, organismo composto da un rappresentante per ogni gruppo politico e al quale viene attribuito il compito di programmare e organizzare i lavori del Consiglio Comunale, in un'ottica di collaborazione tra tutte le forze politiche e di apertura e democratizzazione della vita amministrativa. Da segnalare ancora la possibilità, che è contemplata nella L. n. 142/90 come semplice eventualità, della nomina ad assessore comunale anche di cittadini che non sono consiglieri comunali.

Gli aspetti però di maggiore interesse per la collettività contenuti nello Statuto sono quelli in cui sono disciplinati, nel titolo III, gli istituti di partecipazione popolare che sono finalizzati ad agevolare il rapporto tra cittadini e amministrazioni locali e si muovono nell'ottica che, nell'attuale momento storico, sta trovando sempre più spazio nella legislazione, di una sempre maggiore democratizzazione della azione amministrativa. Per partecipazione si intende la possibilità di intervenire in un procedimento amministrativo e, in generale, nei vari momenti dell'attività amministrativa locale ed è riservata ai cittadini sia singoli che associati. Per favorire tali forme di partecipazione sono previsti nello Statuto interventi per la valorizzazione delle associazioni (con un particolare riferimento alle associazioni Pro Loco, presenti sul territorio che vengono definite strumenti di base per l'attività turistica), per incentivare e promuovere libere forme associative e

di volontariato per la partecipazione dei cittadini all'attività dell'Ente Comune al fine di assicurare il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza.

È riconosciuta la possibilità per i cittadini di intervenire nelle sedute del Consiglio Comunale sugli argomenti posti all'ordine del giorno, e sono stati previsti, per dare maggiore forza e voce alle opinioni della collettività, i forum di partecipazione rionale e i comitati di quartiere, i quali, su tutta una serie di materie e di problematiche che saranno successivamente, in sede di regolamentazione, meglio precisate, e che riguardano il quartiere o la frazione, potranno formulare pareri all'Amministrazione. Inoltre, per dare voce a particolari categorie sociali si terranno le cosiddette consulte (sugli anziani, giovani, donne, studenti) che consistono in indagini a campione o in assemblee pubbliche al fine di acquisire le valutazioni della collettività sui problemi specifici di tali categorie sociali.

Tutti i cittadini, inoltre, possono presentare istanze, petizioni e proposte dirette a promuovere interventi per la tutela di interessi collettivi, alle quali sarà data, entro 30 giorni dalla loro presentazione, una risposta sia in caso di accoglimento, che di rigetto. I cittadini hanno, altresì, il diritto di accedere agli atti e documenti amministrativi e ad ottenere il rilascio di copie.

Altro istituto che sicuramente allarga gli spazi della democrazia e della partecipazione è il referendum previsto nelle due forme: consultivo e propositivo. Quello consultivo può essere richiesto dai 2/3 dei consiglieri comunali o dal 10% degli elettori e mira a conoscere il parere della cittadinanza su determinati programmi amministrativi; quello propositivo, che può essere richiesto dal 10% degli elettori, serve invece, a formulare e sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione precise proposte. Ambedue i tipi di referendum debbono riguardare materie di competenza comunale ad eccezione delle materie attinenti alle leggi tributarie, penali ed elettorale non possono essere coincidenti con altre operazioni di voto (ad es. con le elezioni amministrative, politiche, ecc.).

È stato istituito, scegliendo in senso positivo quella che nella legge 142 era una semplice eventualità; il difensore civico che avrà il ruolo di garante della imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione segnalando gli abusi, le disfunzioni, le carenze e i ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini. È eletto dal Consiglio Comunale tra cittadini di comprovata autorità e integrità che abbiano esperienze nel campo della tutela dei diritti e in quello giuridico e/o amministrativo, che non siano dipendenti della Amministrazione comunale, né abbiano incarichi di partito a nessun livello. Rimane in carica cinque anni e non può essere rieletto. Per svolgere nel migliore dei modi la sua funzione gli sono riconosciute una serie di facoltà quali quella di ottenere copia di tutte le deliberazioni della Giunta o del Consiglio, può partecipare, di diritto, alle riunioni della Giunta o del Consiglio, e attraverso una relazione annuale può esprimere considerazioni, suggerimenti e consigli all'Amministrazione.

Come si vede, tutti questi istituti rivestono una fondamentale importanza ma bisogna dire che nello Statuto sono tratteggiati nelle loro linee essenziali, mentre viene rimandata ai regolamenti, che saranno approvati in un secondo momento, la

disciplina dettagliata e le modalità del loro concreto esercizio e pertanto solo in quella sede se ne potrà dare una valutazione più completa.

I restanti titoli dello Statuto Comunale di Tricase si occupano dell'attività amministrativa, dei servizi pubblici, della organizzazione degli uffici e dei servizi e delle finanze comunali, ma in questa sede non se ne può dare che questo sommario cenno.

A conclusione si può dire che lo Statuto del Comune di Tricase è uno Statuto di principi, nel senso che rinvia molto ai regolamenti, che sono quindi, un necessario corollario allo Statuto medesimo e che debbono essere adottati entro un anno dalla sua approvazione, anche se in certi casi è abbastanza analitico e dettagliato. Si può ritenere che, almeno sulla carta, ha sfruttato a fondo tutte le opportunità che la legge 142/90 ha offerto nel senso della autonomia, della apertura e democratizzazione della vita amministrativa. Non basta, pertanto, che attendere la sua applicazione concreta per sapere se avrà dato i frutti sperati, in termini di crescita civile, che oggi sicuramente promette.

APPROVATO LO STATUTO. CON LE NUOVE REGOLE I TRICASINI PARTECIPERANNO DI PIÙ ALLA VITA AMMINISTRATIVA?

di Francesco Accogli (1991)²⁰³

È opinione comune che la Legge n.142 dell'8 giugno 1990, dal titolo "*Ordinamento delle autonomie locali*", sia considerata una delle più importanti leggi-riforma in senso istituzionale del nostro Paese, in quanto la sua presenza consente il rinnovamento delle regole di governo delle autonomie locali che si devono basare sulla partecipazione, sulla trasparenza, sull'efficienza e responsabilità. Questa riforma, per la verità, era attesa da lunghi anni ed è stata continuamente richiesta e ritenuta indispensabile da tutte le forze politiche presenti nel Parlamento. Alla 142 è strettamente legata un'altra legge nazionale: la n. 241 del 7 agosto 1990 dal titolo "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*", che, per diversi aspetti, è di gran lunga più interessante della prima, ma che non prenderemo in considerazione nel discorso che segue.

Il Comune di Tricase, come gli oltre 8.000 Comuni e le 100 Province d'Italia, nel rispetto dell'articolo 4 della 142, è obbligato a adottare il proprio Statuto in base al principio dell'Autonomia statutaria e della Potestà regolamentare sancito nel Capo II della legge.

Nella seduta del 23 aprile 1991, il Consiglio Comunale di Tricase ha votato per l'istituzione di una Commissione Consiliare che redigesse una bozza di Statuto. Della commissione fanno parte tutti i gruppi consiliari presenti in Consiglio ed il Consigliere Paolo Rino Gabellone è stato votato quale presidente. Successivamente

²⁰³ In *Nuove Opinioni*, A. XV, n. 128-129, 17 ottobre 1991, pp.1 e 8.

la stessa è stata integrata con la presenza del Segretario Generale del Comune, dei Funzionari e da un Segretario verbalizzante.

Prima dell'insediamento della Commissione, avvenuto in data 4 maggio scorso, l'Amministrazione Comunale con un pubblico manifesto ha informato la cittadinanza invitandola a presentare istanze, proposte e suggerimenti prima di procedere alla redazione della bozza. Da quanto ci è dato sapere le domande presentate sono state numerose e ciò è molto importante perché dimostra una reale partecipazione ed un vivo interesse da parte dei cittadini, delle Associazioni e degli enti diversi alla vita istituzionale e amministrativa locale.

La Commissione, dal mese di maggio al settembre scorso, si è riunita più di 15 volte ed ha preparato la bozza di Statuto e i Regolamenti obbligatori. A questo proposito ci sembra opportuno spendere qualche parola per illustrare sinteticamente la bozza. Essa, infatti, si compone di 87 articoli, divisi in 8 titoli ed un prologo/prefazione di introduzione. I titoli sono: *Principi generali e programmatici*; *Ordinamento istituzionale del Comune*; *Istituti di partecipazione e Difensore civico*; *Attività amministrativa*; *Uffici e Personale*; *Responsabilità*; *Finanza, Contabilità e Revisione*; *Revisione dello Statuto*.

È necessario precisare che, essendo ancora l'articolato preparato una bozza provvisoria, potrebbe tranquillamente essere modificato, integrato e migliorato dalla discussione che si terrà in Consiglio Comunale, il quale è obbligato ad approvarlo entro la data del 17 ottobre 1991, scadenza già prorogata. Questo primo rinvio è stato deciso visto lo scarso interesse dimostrato dalla generalità dei Comuni italiani e sembra che, a tutt'oggi, il clima non sia cambiato di molto.

In merito ai punti qualificanti della bozza dello Statuto del Comune di Tricase abbiamo chiesto al Presidente della Commissione, Avv. Paolo Rino Gabellone, una breve dichiarazione. Egli così si è espresso: "Anzitutto ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla redazione della bozza dello Statuto e dei Regolamenti obbligatori e colgo l'occasione per precisare che il lavoro compiuto è stato positivo ed utile, perché non si è proceduto a copiare modelli preconfezionati o Statuti - tipo, che sarebbero poi risultati sicuramente dannosi e poco utili alla comunità tricasina, ma abbiamo elaborato una bozza tenendo presente la realtà attuale e prevedendo, per quanto possibile, quella futura in uno sviluppo ordinato dell'intero territorio comunale. I punti basilari del nostro Statuto sono in particolare i titoli II e III, cioè gli Istituti di *Partecipazione*, *Difensore Civico* e l'*Attività Amministrativa*. Mi auguro che il Consiglio Comunale apprezzi il lavoro compiuto e, se possibile, lo migliori e lo perfezioni nell'interesse dell'intera comunità ed anche in riferimento a quanto previsto dalla Legge 241/90".

Pertanto, considerato che il 17 ottobre è ormai prossimo, al più presto avremo lo Statuto del nostro Comune che deve essere, secondo il legislatore, la "carta fondamentale di ogni Ente Locale". È da augurarsi che l'Amministrazione Comunale di Tricase provvederà a far stampare numerose copie dello Statuto affinché ogni cittadino venga informato adeguatamente e possa avere a

disposizione uno strumento indispensabile per partecipare in modo attivo e costruttivo al nuovo sistema di governo locale.

Passa il progetto per la piscina coperta
APPROVATO IL BILANCIO PER IL 1992 di Rodolfo Fracasso (1991)²⁰⁴

Ancora problemi per le carenze edilizie scolastiche mentre crescono le proteste per la rinuncia all'acquisto del boschetto Caputo di viale Stazione. I timidi passi del Piano Regolatore Generale

Nel Consiglio Comunale del 12 novembre il punto più atteso all'ordine del giorno è stato rinviato. L'approvazione del bilancio di previsione '92 è slittata perché la maggioranza democristiana, su 19 consiglieri, ne disponeva di 15 ma ne occorreva uno in più. È stato quindi approvato il progetto, col relativo piano finanziario, per la piscina coperta (un miliardo e cento milioni). Avrà cinque corsie da 25 metri ma non ha ancora l'approvazione del Coni. Per i socialisti il capogruppo Andrea Maglie ha stigmatizzato *“la fretta e la superficialità con cui si è giunti al progetto dal quale, si spera, non venga fuori un'altra opera pubblica trिकासina incompiuta”*. Lo stesso Psi ha poi proposto un ordine del giorno per discutere delle carenze strutturali di alcune scuole trिकासine (il Classico vuole due aule, il Biochimico i laboratori) delle quali si era già parlato sulla stampa locale e su un manifesto fatto affiggere dai ragazzi del Classico. La proposta non è passata perché, come ha riferito lo stesso sindaco Zocco (Dc), *“i lavori per risolvere tali problemi stanno cominciando in queste ore”*.

Stessa sorte è toccata alla proposta del missino Vito Citto che intendeva discutere del vergognoso degrado dell'ex edificio Magistrale in zona Campo Verde, da mesi saccheggiato dai vandali.

Il Consiglio è stato quindi interrotto perché le minoranze hanno abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale dopo aver constatato che le fila democristiane si erano assottigliate. Poco prima, comunque, i problemi strutturali delle scuole trिकासine, trovatisi fuori dalla porta dopo le proposte delle minoranze, sono rientrati dalla finestra. Psi, Pds, Lista Civica, Pri, Msi ed Indipendente (opposizione) hanno difatti firmato una richiesta di convocazione del consiglio (entro 20 giorni) proprio su tali temi.

* * *

Il Consiglio Comunale del 2 dicembre ha registrato l'attesa approvazione del bilancio di previsione per il 1992. In apertura è toccato all'assessore al ramo Antonio Baglivo (Dc) illustrare la relativa relazione previsionale e programmatica. Per le asfittiche casse comunali Baglivo ha previsto, per il 92, un maggior rigore nelle entrate comunali, ad esempio con un aumento di 52 milioni nella riscossione

²⁰⁴ In *Siamo La Chiesa*, A. XIX, n. 6, novembre-dicembre 1991, pp. 45-48.

delle tasse per la nettezza urbana attraverso il recupero degli evasori totali e parziali. Ma anche con l'adeguamento di fitti dei locali comunali, così come da anni va chiedendo il missino Vito Citto.

Baglivo ha anche detto che i 300 milioni di restituzione dai privati Caputo per l'annullamento di un impegno comunale precedente di acquisto del boschetto di viale Stazione saranno impiegati a parziale copertura della quota '92 dei debiti fuori bilancio. Le entrate correnti (in gran parte utilizzate per pagare gli stipendi ai comunali) ammontano a circa 4 miliardi e mezzo compresa una maggiore entrata, rispetto al '91, di 122 milioni per un previsto aumento delle entrate tributarie dovuto agli effetti della lotta agli evasori. Comunque, sempre nel campo di tali entrate, Baglivo ha fatto notare che la Regione Puglia ha ridotto del 50 per cento le rimesse al comune per i servizi sociali e per il diritto allo studio. Il Comune, inoltre, si prepara a vendere alcuni beni immobili (l'ufficio tecnico ne sta preparando un elenco) per fare fronte alle spese.

Le entrate comunali destinate invece agli investimenti (in particolare alla realizzazione di opere pubbliche) sono di circa 4 miliardi 412 milioni dei quali 400 milioni derivano dagli oneri di urbanizzazione (cioè, quello che il cittadino che costruisce una casa paga per avere strada, luce, fogna, acqua) e poco più di 4 miliardi dei mutui contratti dal comune. Gli interventi da concretizzare con tali entrate destinate agli investimenti sono vari: piscina coperta, palazzetto dello sport, parcheggi urbani, strade esterne, opere fognarie, ampliamento del cimitero di Depressa e costruzione della caserma dei vigili urbani.

Nelle spese correnti (circa 14 miliardi e mezzo), 7 miliardi e 335 milioni sono per gli stipendi comunali, 3 miliardi 686 milioni per gli interessi sui mutui e 828 milioni come quota annua di ammortamento dei debiti fuori bilancio. Riguardo agli interessi sui mutui Baglivo ha però fatto notare che gran parte della cifra è garantita da Stato e Regione e solo 164 milioni sono a carico comunale.

Per il '92 un po' di ossigeno alle casse comunali verrà anche dall'aumento dei prezzi di alcuni servizi pubblici a domanda individuale: per l'asilo nido le nuove tariffe saranno di 95 mila lire e 160 mila lire rispettivamente per le famiglie con una sola fonte di reddito e per quelle con più fonti. Per la refezione scolastica la retta mensile passa da 20 a 25 mila mensili mentre il pasto singolo da 850 a 1000 lire. Restano invariate le tariffe di altri servizi quali il mattatoio comunale, l'assistenza agli anziani ed i mercati.

Il capogruppo della Lista Civica "Per Tricase, con Tricase" Angelo De Carlo, ha poi aperto la discussione sul bilancio: *"Si è deciso di contrarre mutui, e di pagare i conseguenti interessi, per troppe opere pubbliche, spesso non urgenti, come la Caserma dei Vigili Urbani, ma poi si rinuncia all'acquisto del Boschetto Caputo di viale Stazione, un acquisto peraltro già deciso dal Consiglio Comunale"* ha osservato. *"In materia di entrate il Comune incassa molto meno di quanto potrebbe se attuasse, nello stabilire le tasse, un più giusto criterio di riferimento sulla base delle capacità contributive dei cittadini, ed inoltre il Comune paga fitti salatissimi per gli immobili che ha in locazione ma si fa pagare cifre irrisorie per quelli che*

concede in fitto” ha continuato De Carlo. “È un Comune che sperpera, come nel caso del campo sportivo di via Olimpica che sta diventando una voragine di spesa senza che venga utilizzato da più di dieci anni” ha concluso.

È intervenuto quindi il missino Vito Citto: “Il Comune di Tricase è il campione delle opere incompiute e degli sperperi, visto che non utilizza i propri immobili disponibili invece di affittare quelli dei privati e visto anche che ricorre a progettisti esterni anche per piccole opere invece di servirsi dell’ufficio tecnico comunale”. “Vorrei ricordare anche i mancati impegni sul Piano Regolatore Generale e l’abbandono in cui è relegata l’Area industriale” ha detto Citto. “Sottolineo inoltre che, essendo stata ripristinata l’indennità di carica degli Amministratori del nostro Comune nel bilancio di previsione ’92, viene da pensare che la soppressione decisa lo scorso anno fosse solo un modo per defenestrare l’allora sindaco in carica Alfredo Codacci-Pisanelli” ha concluso.

La rappresentante del Pds, Maria Serena Jazzetti, ha sottolineato che, a suo avviso, “il bilancio ’92 e la relazione programmatica sono ancora una volta velleitari in quanto vi si parla di interventi che non vengono mai realizzati, come la metanizzazione di Tricase”. “È vergognoso che si rinunci all’acquisto del boschetto Caputo di viale Stazione destinando i 300 milioni recuperati dalla mancata operazione per la copertura parziale dei debiti fuori bilancio, questa è una truffa per la collettività”: “Come è truffaldino l’atteggiamento di chi intende svendere il patrimonio comunale il quale, quando invece viene acquisito, è pagato notevolmente” è stato il parere della Jazzetti.

Il repubblicano Ippazio Cazzato ha rilevato che “si prevedono spese faraoniche di 49 miliardi e non le opere minime per un vivere più civile come illuminazione e fogna per tutti...”. “... Il bilancio ’92 sembra quello del ’91 con qualche aggiustamento e non prevede nulla per il potenziamento dell’attività turistica” ha concluso.

A questo punto le minoranze hanno proposto un ordine del giorno riguardante la responsabilità conseguente a ritardi, omissioni e inadempienze in tema di espropri ma, ai voti, non è passato.

In tema di mutui da contrarre come previsto nel bilancio ’92 il capogruppo scudocrociato Vittorio Serrano ha precisato che: “siccome al momento non si sa di quali mutui sarà garantito il finanziamento regionale, si è costretti, in ossequio alla relativa circolare ministeriale, a prevedere tutti i mutui possibili”.

Il bilancio di previsione 1992 è infine passato con i voti della Dc dopo che le opposizioni, nelle dichiarazioni di voto, l’avevano giudicato non veritiero né nella voce entrate né nella voce uscite “poiché i conteggi sono stati fatti sulla base di dati meramente indicativi così come, del resto, ha dichiarato lo stesso ufficio competente” ha detto Serena Jazzetti.

Sempre nel consiglio comunale del 2 dicembre si è parlato della determinazione del prezzo di cessione delle aree che sono state espropriate ormai da sette anni per costruire gli appartamenti della “zona 167”. È una vecchia storia che sta gravando sulle casse comunali da tempo. L’assessore all’urbanistica Giuseppe Scarnera

(Dc), illustrando un documento apposito preparato dall'ufficio tecnico comunale, ha parlato di un prezzo di 29 mila lire al metro quadro per le aree espropriate ma ha anche precisato che tale prezzo è indicativo poiché non si è ancora raggiunto un accordo tra amministrazione e privati proprietari dei terreni occupati, con procedura d'urgenza, circa sette anni fa, per la costruzione delle case "167". Su tali ritardi le opposizioni hanno dato battaglia accusando la maggioranza di inefficienza ed inadempienza, oltre che per gli accordi non raggiunti con i privati sul prezzo delle aree, anche per i ritardi nella riscossione degli oneri di urbanizzazione e per la tassa dell'occupazione degli immobili, vale a dire delle quote che devono pagare al Comune gli assegnatari degli appartamenti della "167", costruiti dall'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp), dall'impresa Indino Antonio e dalla Cooperativa "Virginia" e "Costruire insieme" (ex Galante).

"A nessuno è consentito di costituire, in favore dei privati, a causa dell'inerzia, una rendita vitalizia che viene pagata da tutta la comunità" ha commentato il socialista Fernando Dell'Abate. Ed il capogruppo del garofano Andrea Maglie ha aggiunto: *"Le somme che il comune deve pagare ai proprietari delle aree espropriate dovevano essere comprese nel riconoscimento dei debiti fuori bilancio ed i ritardi con cui si sta gestendo la vicenda si tradurranno in un regalo per i proprietari". "Inoltre gli assegnatari delle case potranno citare il Comune, come anche i funzionari ed i Revisori dei Conti, a pagare i danni derivanti dalla differenza di prezzo che si sta avendo e cioè tra quello che avrebbero pagato per le case al momento dell'occupazione dei terreni e quello che pagheranno allorché gli accordi saranno conclusi"* ha insistito Maglie.

Alla fine della discussione sulla vicenda è passato un ordine del giorno proposto dal civico Angelo De Carlo con cui *"si chiede l'impegno dell'Amministrazione a recuperare con tutti i mezzi leciti, le somme dovute al Comune"*.

In chiusura dei lavori è passata la richiesta di due mutui, da 200 e 250 milioni, rispettivamente per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza e per la costruzione di un edificio di ricovero degli automezzi comunali.

* * *

Il Consiglio Comunale del 9 dicembre 1991 ha registrato l'approvazione, da parte della maggioranza democristiana, di una anticipazione di cassa con la banca Arditi Galati per 800 milioni, al fine di poter pagare stipendi e tredicesima ai dipendenti comunali. Al momento del voto, comunque, due consiglieri scudocrociati hanno abbandonato l'aula. Pare che contestassero il ricorso all'anticipazione di cassa poiché, a loro giudizio, il gruppo democristiano avrebbe dovuto discuterne prima della seduta consiliare. L'abbandono non ha impedito alla Dc di far passare l'anticipazione di cassa ma ha evidenziato i malumori interni alla maggioranza. Malumori che hanno indotto il Sindaco Gianni Zocco (Dc) a contestare l'abbandono dei due colleghi con la minaccia di dimissioni e che hanno impegnato, nei giorni successivi, il segretario cittadino scudocrociato Antonio Facchini in un lungo lavoro di ricucitura nella Dc.

Anche le minoranze si sono espresse contro l'anticipazione di cassa ed il conseguente indebitamento del comune tramite gli interessi da pagare. Il voto contrario non era nato per ostacolare stipendi e tredicesima ma per stimolare gli amministratori a recuperare i numerosi crediti che il Comune vanta da Regione, Provincia e Stato. Recuperarli anche attraverso azioni legali. A tal proposito la Dc si è detta scettica sostenendo che le azioni legali, in tali casi, sono una perdita di tempo. *“La Regione sta recuperando l'intera situazione, una situazione debitoria che è generale per gli Enti pubblici e che risale allo Stato, investendo, di conseguenza, gli Enti sottostanti, Regione, Provincia e Comuni”* ha sostenuto il consigliere comunale ed assessore regionale Cesare Lia (Dc). Egli ha continuato: *“i debiti sono anche venuti perché, sino al 1990 i Comuni hanno agito con superficialità con i trasferimenti regionali, nel senso che, una volta ottenuta la comunicazione del finanziamento, non si è atteso l'impegno di spesa ma si sono anticipati i tempi”*.

La Pds Serena Jazzetti ha poi sottolineato: *“quindi la colpa dei debiti è anche degli amministratori tricasini e non sempre ci si può nascondere dietro le inadempienze della Regione”*.

Nella stessa seduta consiliare è stata approvato lo schema di convenzione professionale per l'adeguamento del Piano Regolatore Generale. Convenzione che regola i rapporti tra l'amministrazione tricasina ed i progettisti ingegneri Sarno.

Nella stessa seduta sono stati forniti, all'organo regionale di controllo, i chiarimenti richiesti in merito alle possibilità comunali di pagamento degli onorari (circa 50 milioni) per gli stessi progettisti. Il Comune pagherà con impegni fino al bilancio 1993. Le opposizioni non si sono lasciate sfuggire l'occasione per criticare i ritardi (oltre dieci anni) nell'adozione del Piano Regolatore Generale (Prg). Hanno deciso ed ottenuto dalla Dc due cose: l'incarico ai tecnici per l'aereo fotogrammetria del territorio tricasino e l'accelerazione dei lavori della apposita commissione Prg costituita dal Consiglio comunale.

LETTERA AL DIRETTORE

STIPENDI COMUNALI PERENNEMENTE A RISCHIO

a cura dell'Assemblea generale dei dipendenti del comune di Tricase (1992)²⁰⁵

L'Assemblea Generale dei dipendenti del Comune di Tricase, regolarmente convocata dalla FLEL Aziendale - CGIL, CISL, UIL, il giorno 05.03.1992, ore 9,00, a causa della mancata corresponsione dello stipendio del mese di febbraio c.a., dopo una attenta e approfondita discussione, nella quale non sono mancati atteggiamenti minacciosi e posizioni animate, che testimoniano una reale presa di coscienza da parte dell'assemblea tutta sulla gravità della situazione finanziaria del Comune di Tricase, impossibilitato ormai a garantire regolarmente la

²⁰⁵ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 1, gennaio-febbraio 1992, p. 80.

corresponsione dello stipendio ai dipendenti nei prossimi mesi, ha deciso all'unanimità di dare mandato ai Sindacati Aziendali CGIL, CISL, UIL, CONFSAL e CISNAL - per procedere nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Tricase che sul problema, a tutt'oggi, ha dimostrato di avere una reale insensibilità ed una preoccupante disattenzione.

L'Assemblea ha così riconfermato lo stato di agitazione, comunicato al Sig. Prefetto ed al Sindaco di Tricase con telegramma del 28.02.1992, ed ha stigmatizzato l'assoluta mancanza di informazione da parte dell'Amministrazione Comunale, decidendo di sospendere qualsiasi rapporto di collaborazione e di discussione e di procedere, qualora nel futuro ci dovessero essere ritardi nel pagamento degli stipendi, con forme molto più incisive e determinanti. Non è escluso che si potrebbe ricorrere ad uno sciopero di tutti gli uffici comunali, ad un legale per procedere nei confronti dell'Amministrazione, a manifestazioni pubbliche nelle strade del paese ed a manifesti murali per avvisare la cittadinanza e renderla partecipe in modo attivo al problema.

L'Assemblea ha evidenziato come l'Amministrazione Comunale stia continuamente disattendendo al rispetto delle Leggi 142/90, 86/90 ed in particolare degli articoli sull'informazione preventiva e tempestiva così come sanciti nel contratto di lavoro D.P.R. 333/90. Ha ribadito, inoltre, di non essere più disponibile a tollerare ritardi in merito alla normale corresponsione degli stipendi in quanto dovere precipuo e primario della pubblica Amministrazione ed ha deciso, come anticipato, che seguirà tutte le forme di lotta indispensabili per la garanzia delle competenze al personale dipendente.

A tal fine, questo documento è da intendersi quale corretta e preventiva informazione alle SS.VV. ILL.me per tutti gli atti, le decisioni e gli interventi che rispettivamente sono nelle proprie competenze. L'Assemblea ringrazia in anticipo ed è fiduciosa che le SS.VV. ILL.me si impegneranno per venire incontro ad una razionale e positiva soluzione di un problema che interessa l'intera comunità locale e che non può essere minimamente sottovalutato o, peggio ancora ignorato.

FACCHINI: LA DC DEVE RINNOVARSI di *Rodolfo Fracasso* (1992)²⁰⁶

D. – Questo tentativo di lavare i panni sporchi in famiglia ha avuto risultati concreti?

R. – I risultati concreti saranno da valutare a conclusione del mandato amministrativo perché ci sono problemi annosi che non riguardano soltanto la Dc. I comportamenti che comunque sono seguiti a quella lettera in parte hanno risposto a questa esigenza di chiarezza e a questa candeggiatura dei panni. Difatti qualcosa si è mosso nel campo dei servizi sociali ma restano ancora gli impegni riguardanti il PRG, il servizio di nettezza urbana, l'applicazione della legge 142 di riforma degli

²⁰⁶ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 2, marzo - aprile 1992, p. 58.

enti locali, una politica per le fasce marginali a partire dalla condizione giovanile e dal mondo degli anziani ed una politica del territorio.

D. – Come riuscirà a superare la lotta tra correnti nel suo partito e che dalla sua lettera appare abbastanza serrata?

R. – Bisogna dimostrare di aver capito che i tempi non consentono più gestioni di partito, bisogna fare gestioni per la comunità, non bisogna essere sordi a questa lezione di vita, che non viene solo dagli ultimi dati elettorali nazionali; bisogna rinnovarsi e rinnovare la politica, principalmente a livello di comunità di base. Questo documento interno, sul quale non c'è la segretezza ma semmai un naturale riserbo, è stato proposto da me, fatto proprio dalla Direzione ed utilizzato come base di riflessione dagli altri organi del partito. Il documento non rappresenta una questione di primato personale ma la necessità di valorizzare sempre più il ruolo di servizio e di gratuità, nell'azione politico amministrativa, per la comunità.

LETTERA APERTA AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI TRICASE
di *Un gruppo di cittadini* (1992)²⁰⁷

Oggetto: Destinazione piazzale antistante ingresso municipale a servizio parcheggi custoditi.

Egregio signor sindaco,

con delibera n° 70 del 24.08.91, il C.C. ha deciso di destinare l'area antistante l'ingresso principale della sede municipale a servizio parcheggi custoditi.

Come cittadini coscienti e attenti al bene della collettività, ci sentiamo in dovere di coalizzarci contro un provvedimento che, se attuato, comporterà una rapida quanto grave ed irreversibile degradazione della recentissima, nonché costosissima pavimentazione del grazioso piazzale.

Infatti, le caratteristiche della pietra usata (spessa solo 4 cm. bocciardata e ad alta capacità di assorbimento di liquidi) mal si conciliano con l'uso che dell'area si intende fare, e consigliano invece di riservare tale spazio ad uso pedonale, come peraltro era stato implicitamente stabilito con delibera di Giunta n° 345 del 07.06.91, con la quale si era presa la decisione di usare quella determinata pietra.

In altre parole, il materiale adoperato per la pavimentazione del piazzale non possiede quelle caratteristiche di durezza, resistenza ed impermeabilità che sole potrebbero consentire l'adibizione a parcheggio dello spazio in questione; e ci sembra inaccettabile che il sacrificio contributivo sopportato dalla collettività per la realizzazione di un'opera di tale pregio venga vanificato da una logica utilitaristica oltretutto intempestiva, in quanto, in definitiva, sarebbe bastato che si fosse presa la

²⁰⁷ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 2, marzo - aprile 1992, p. 81.

decisione di adibire la piazzola all'uso di parcheggi in tempo utile, prima cioè di attuare la scelta del materiale da adoperare per la pavimentazione della stessa.

Non ultimo, ci muove il proposito di salvare un angolo così suggestivo del nostro centro storico dalla grave deturpazione estetica che inevitabilmente allo stesso deriverebbe all'uso anzidetto (vedi strisce azzurre per la delimitazione dei parcheggi e simili).

PARALIZZATO L'UFFICIO DI CONCILIAZIONE. BRACCIO DI FERRO TRA IL CONCILIATORE E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (1992)²⁰⁸

Dal 2 gennaio di quest'anno da quando cioè, l'ufficio di conciliazione è stato trasferito dalla sede di via Carità al "basso" di via Immacolata, 7 (locali di proprietà del Comune, adibiti negli anni '50, ma al piano superiore, a abitazione del Pretore), ogni attività giudiziaria è rimasta bloccata. Il Giudice Conciliatore, l'avv. Luigi Piccinni, ha infatti clamorosamente deciso di rinviare *sine* le udienze, non ritenendo adeguata la nuova sistemazione dell'ufficio.

Il gesto è, dicevamo, clamoroso e polemico, e dello stesso ne abbiamo chiesto le ragioni al diretto interessato, che ci ha risposto in questi termini: *"Ritengo i locali poco dignitosi, assolutamente inadeguati a dare, anche in un ufficio giudiziario periferico, la degna rappresentazione della giustizia. La scelta di questa sede è un fenomeno di sottocultura, assolutamente ingiustificabile, sicché la mia reazione verso i responsabili non poteva essere che di totale chiusura, sospendendo sine die le udienze"*.

Una reazione comprensibile, ma che lascia non poco perplessi, specie quando l'Avv. Piccinni afferma di non avere visitato affatto quei locali, ma di aver preso le sue decisioni per quello che gli hanno detto.

I locali li abbiamo visitato noi. Sono situati al piano terra, e quello che colpisce subito. Entrando è un box in muratura, in pratica un vero e proprio orinatoio, posto sulla destra della stanza d'ingresso, dove una scrivania lascerebbe intuire una destinazione ad uso "stanza avvocati" o anche stanza d'attesa per parti e testimoni. La stanza interna dovrebbe essere adibita, promiscuamente, a cancelleria, sale delle udienze e ufficio del Messo della conciliazione (che nel solo anno 1991 ha notificato ben 502 atti). In questi locali, è bene precisarlo, lavorano quotidianamente tre dipendenti comunali, senza che tuttavia le Organizzazioni Sindacali Aziendali abbiano mosso rilievi.

Quanto ai locali l'Avv. Piccinni ha ragione da vendere: è una sistemazione davvero infelice e certamente poco decorosa per un Comune come Tricase, capoluogo dell'ex mandamento di Pretura (ora sede distaccata), che coinciderà, attuata la riforma, con la sede del Giudice di pace. Il Comune avrà pure le sue buone ragioni di cassa, perché nell'attuale sede non paga canoni di locazione, ma ci

²⁰⁸ In *Nuove Opinioni*, A. XVI, n. 132, 21 aprile 1992, p. 5.

rifiutiamo di pensare che con tanti stabili a disposizione non si sia riusciti a reperire uno più adeguato.

D'altra parte, non può neanche accettarsi la reazione del Conciliatore, il quale paralizzando le udienze, ha bloccato una serie di interessi di privati nel settore giustizia: per chi non lo sapesse, l'Ufficio di Conciliazione è un ufficio giudiziario ove si amministra la giustizia pronunciando, né più né meno come nei Tribunali o le Corti d'appello, le sentenze "In nome del Popolo Italiano", e dove vengono trattate cause civili del valore sino a £. 1.000.000. Nel solo anno 1991 ne sono state iscritte a ruolo 170, in materia civile, nella Sezione Distaccata della Pretura di Tricase, ove la competenza è sino a £. 5.000.000.

Questo è quello che pensano la più parte degli avvocati, specie i più giovani, che un'ottocentesca nomenclatura si ostina a chiamare ancora "praticanti-procuratori" e procuratori legali, per questi gli affari da trattare in conciliazione hanno sempre costituito, all'inizio della professione, un trampolino di lancio verso cause più impegnative, o solo una modesta ma non rinunciabile fonte di guadagno. Una soluzione meno perentoria sarebbe stata auspicabile, e non è detto che con un po' di buona volontà non sia possibile, anzi doveroso, raggiungerla.

IN DIFFICOLTÀ LA COOPERATIVA FONDATA DA ALFREDO
CODACCI-PISANELLI NEL 1902. L'ACAIT VENDE I TERRENI
di Rodolfo Fracasso (1992) ²⁰⁹

Approvati con fatica i progetti del mega-appalto da 58 miliardi per il Piano triennale di risanamento ambientale. Una gru privata nel porto, tra tante polemiche. Anche a Tricase l'ufficio del Giudice di Pace mentre va via un altro ufficio pubblico, quello dell'ERSAP. Rinnovata la commissione edilizia comunale.

Sono bastate poche ore per liquidare il Consiglio comunale di mercoledì 12 agosto a Palazzo Gallone. Il clima estivo ha probabilmente indotto a fatiche brevi. Difatti, dopo l'approvazione dei primi punti all'ordine del giorno, i temi più attesi, vale a dire le mozioni e le interpellanze delle opposizioni (strada del nuovo cimitero, abbonamenti per la biblioteca comunale, parcheggi a pagamento) sono stati rinviati. Opposizioni e maggioranza democristiana si sono accordati informalmente per riunirsi entro la fine di agosto su tali temi.

È stato approvato il progetto di esecuzione dei lavori, con variazione del piano finanziario, per la realizzazione di un Centro aperto diurno per tossicodipendenti da recuperare. Il finanziamento è stato accordato per 110 milioni (ne erano stati chiesti 300) e la sede scelta è l'ex Magistrale in zona Campo verde, sulla strada per Lucugnano. Le opposizioni hanno sostenuto che, vista l'esiguità della cifra, per

²⁰⁹ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 4, luglio-agosto 1992, pp. 27-41.

poter risparmiare, i lavori avrebbero potuto essere stati assegnati all'Ufficio tecnico comunale piuttosto che procedere all'appalto ma la maggioranza scudocrociata non è stata dello stesso avviso.

Approvato infine il piano di finanziamento (primo stralcio di 650 milioni su un progetto di un miliardo 340 milioni) per la costruzione di una nuova Scuola Elementare in zona Lavari. *“Il progetto è vecchio, risale al 1982, ed in un periodo in cui la popolazione scolare è in calo, da tempo, rischiamo di fare l'ennesima opera pubblica incompiuta gravando con i mutui sul bilancio comunale”* hanno sostenuto le opposizioni. La maggioranza scudocrociata ha invece garantito sulla necessità dell'iniziativa.

* * *

Il Consiglio Comunale è tornato a radunarsi mercoledì 2 settembre ed ha mostrato una maggioranza democristiana che non ha ancora risolto del tutto i problemi interni, in sei ore di discussione accesa ed a tratti confusa è passata solo la variazione al bilancio di previsione 1992: l'assessore alle Finanze Antonio Baglivo (Dc) ha motivato la variazione con le richieste di una legge statale che, tra l'altro, riduce le rimesse agli enti locali imponendo modifiche nelle previsioni di spesa e con le maggiori entrate (116 milioni) dovute a riscossione di tributi ed a rimesse regionali. Le opposizioni (Psi, Lista Civica, Pri, Pds, Indipendente) non hanno gradito: *“ricorrete spesso a tali variazioni, è un modo approssimativo di amministrare”* hanno sostenuto.

A polemizzare con Baglivo ci ha pensato il suo collega di partito, consigliere ed ex vicesindaco, Paolo Gabellone. Con puntigliosità ha chiesto ed ottenuto che i circa 14 milioni di spesa prevista per la sede del giudice di pace fossero inseriti nel capitolo apposito e non in quello del Giudice di Riconciliazione. *“Una sottigliezza”* hanno rilevato le opposizioni ma per comporre la vertenza la Dc ha dovuto chiedere una sospensione della seduta.

In sede di approvazione dei progetti del programma triennale di risanamento ambientale /58 miliardi dalla Cee per depuratore, fogne, acqua...) c'è stato il colpo di scena: due funzionari comunali (ragioniere capo e segretario) hanno espresso parere sfavorevole sulla legittimità della eventuale delibera. *“Manca la copertura finanziaria”* hanno detto col disappunto di una maggioranza apparsa ancora discorde. *“Rinviamo l'argomento”* ha proposto infatti il capogruppo Vittorio Serrano (Dc) mentre il sindaco Gianni Zocco sembrava intenzionato a passare ai voti. Tra il tira e molla il sopraggiungere della mezzanotte ha rinviato automaticamente tutto come prevede il regolamento quando la convocazione del Consiglio non è integrata dalla formula *“con continuazione”*.

GIUDICE DI PACE - L'ufficio del Giudice di Pace, che, a meno di probabili proroghe, dovrebbe iniziare l'attività, in Italia, con l'inizio del prossimo anno, a Tricase ha mosso i primi passi in un clima per nulla pacifico. È accaduto nel Consiglio Comunale del 7 settembre con un'accesa discussione fra la maggioranza democristiana e le opposizioni (Pds, Psi, Lista Civica, Pri, Indipendente) in merito

alle spese che il Comune dovrà sostenere. La Dc, variando il bilancio di previsione '92, ha destinato circa dieci milioni per riadattare un edificio privato da destinare al Giudice di pace e circa il doppio per il canone di affitto. *“Perché questi sprechi? Perché non si utilizza uno dei tanti locali comunali?”* hanno chiesto le opposizioni. *“Il Ministero di Grazia e Giustizia ci rimborserà poi i soldi per l'affitto”* è stata la risposta dai banchi della maggioranza. *“È sempre uno spreco di denaro pubblico!”* hanno replicato le opposizioni aggiungendo: *“i locali più idonei sarebbero quelli della nuova Pretura, perennemente in costruzione, come mai non sono ancora completati?”* hanno concluso.

Il Giudice di Pace, come noto, istituito con una legge del novembre dello scorso anno, sarà un magistrato onorario con residenza in un Comune “della circoscrizione del tribunale dove ha sede l'ufficio” ed eserciterà la “giurisdizione in materia civile e penale e la funzione conciliativa in maniera civile”. I locali più adeguati sarebbero dunque quelli della nuova Pretura ma questo edificio, posto in via Apulia verso Tiggiano, costruito su un progetto dell'ingegnere Salvatore Buffo del 1981, è in costante “fase di completamento”. Tra le solite perizie di variante, le immancabili disavventure della ditta appaltatrice dei lavori ed i conseguenti collaudi in corso d'opera si è giunti al 1987 senza concludere nulla.

Risolto il contratto con la vecchia ditta, si è fatto un nuovo appalto ma si è esaurito il mutuo iniziale di 990 milioni. Per finanziare l'ultima fase dei lavori e le successive modifiche (recinzione dell'edificio ed apertura di una strada di accesso) sono stati chiesti fondi al Ministero di Grazia e Giustizia che si è detto d'accordo per 1 miliardo 200 milioni a patto di inserire, nel progetto, alcuni adeguamenti, quali, tra gli altri, l'alloggio del custode ed i sistemi di sicurezza delle finestre compresi i vetri antiproiettile. Questo accadeva nell'1988 e quegli adeguamenti sono stati fatti ma l'opera non è stata completata. Nel maggio 1992, difatti, si è rifatto vivo il solito Ministero chiedendo ulteriori adeguamenti del progetto: destinare un locale al Pubblico Ministero, produrre la planimetria da cui risulti l'ubicazione dell'alloggio del custode che non deve essere superiore ad 80 metri quadri ed infine nell'edificio i locali per il Giudice di Pace.

A metà settembre anche tali adeguamenti sono stati inseriti nel progetto dell'ingegnere Buffo e comunicati agli amministratori locali. Ora si attende il finanziamento ma non manca chi giura che il suddetto Ministero tergiversi ancora e chiedi altri adeguamenti. In tempi di vacche magre per tutti, soprattutto a Roma, i cordoni della borsa restano stretti.

GRU NEL PORTO - Nella lunga vicenda della vecchia gru del porto discussa nel Consiglio Comunale lo scorso anno, sono intervenuti anche i Carabinieri. È accaduto lunedì 7 settembre con una azione di sequestro, in attesa di accertamenti, per i lavori di spostamento della stessa gru da parte di un privato locale, titolare del Cantiere nautico “Sogesta”. I Carabinieri sono intervenuti insieme ai Vigili urbani locali, i quali, già sabato 5 settembre avevano fermato i lavori di smantellamento della gru diffidando il privato dal proseguirli in assenza di un permesso scritto del sindaco.

Il privato ha sostenuto di aver ottenuto tale permesso verbalmente ma non è servito ad evitare l'intervento dell'Arma. Tutto ciò nonostante una delibera della Giunta tricasina, approvata nel luglio scorso, con cui l'Amministrazione locale e la Capitaneria di Porto di Gallipoli consentivano al titolare della "Sogesta", Gianpiero Baglivo, di spostare la vecchia gru dal bacino originario del porto nel bacino nuovo di ampliamento e di sostituirla con una gru privata e di maggiore portata.

Così dal 5 settembre la vecchia gru, che da ventisette anni compariva nelle fotografie classiche del porto, è stata sacrificata a causa della sua portata da appena 25 quintali, rispetto ai circa 200 della privata, ed è stata confinata nell'angolo sud-ovest del nuovo bacino. La sua nuova base in cemento era difatti appena stata allestita quando i Carabinieri hanno fermato tutto.

Per capire l'intera vicenda è necessario un passo indietro.

Nel Consiglio Comunale del 31 agosto dello scorso anno la maggioranza democristiana ha approvato uno schema di convenzione per la concessione del suolo alla ditta Sogesta finalizzata alla installazione di una gru per alaggio e varo di imbarcazioni nel porto. La Capitaneria di porto di Gallipoli ha poi obiettato che il Comune, già ente concessionario del porto per conto della stessa Capitaneria, non poteva subappaltare la concessione ed ha chiesto inoltre il proprio controllo sulle tariffe praticate dal privato per il varo e alaggio delle imbarcazioni. Le obiezioni sono state superate con una nuova recente convenzione tra Comune e Sogesta per l'affidamento del servizio-gru (non si tratta più di concessione secondaria) della durata non superiore ad un anno e mezzo (e non più di 5 anni), cioè, uguale alla durata della concessione comunale sul porto, e con le tariffe approvate dalla Capitaneria di Gallipoli.

La nuova convenzione non è però stata discussa nel Consiglio Comunale di mercoledì 2 settembre per motivi di tempo. Restava la delibera di Giunta del luglio scorso con cui Comune e Capitaneria permettevano lo spostamento e sostituzione della vecchia gru, come detto, ma il sindaco non aveva ancora notificato per iscritto al privato tale deliberazione.

Forse perché una buona parte dei pescatori non approva tutta l'operazione. Essi temono che la nuova gru, privata, possa essere l'inizio della monopolizzazione dell'intera banchina da parte della Sogesta.

Il privato, sabato 5 settembre, ha forse inteso forzare i tempi probabilmente stanco delle lungaggini burocratiche oppure non sapendo che occorressero la comunicazione del sindaco e la conseguente assistenza dell'ufficio tecnico comunale nelle operazioni. Quando sono cominciati i lavori la consigliera comunale del Pds Maria Serena Jazzetti ha fatto intervenire i Carabinieri.

Pochi giorni dopo, l'incontro tra il titolare della Sogesta, Gianpiero Baglivo assistito dagli avvocati Antonio Manco e Cosimo Calsolaro, ed il Sostituto Procuratore presso la Pretura di Lecce, Pietro Baffa, ha avuto il seguente esito: la nuova gru potrà essere installata nel porto di Tricase da parte della "Sogesta" – Cantiere nautico ma la vecchia gru resta sotto sequestro perché fatiscente ed inidonea a varo ed alaggio delle imbarcazioni. Il Magistrato non ha infatti

riscontrato elementi per confermare il sequestro, effettuato da Carabinieri e Vigili urbani di Tricase. Il magistrato ha emesso il decreto di restituzione di ogni cosa sicché è venuto a cadere il fermo dei lavori intimato per presunta mancanza di autorizzazione del sindaco. Probabilmente il Magistrato ha giudicato sufficiente, per considerare legittime le opere iniziate dalla Sogesta, la delibera della Giunta Comunale tricasina che, in luglio, congiuntamente alla Capitaneria di porto di Gallipoli, ha autorizzato la Sogesta a quei lavori.

Il Consiglio Comunale di lunedì 14 settembre ha deciso il “via libera” alla Sogesta cantiere nautico con la modifica definitiva della convenzione comunale per varo ed alaggio delle imbarcazioni nel porto. Si è trattato di adeguare la durata della convenzione a quella della concessione sul porto di cui gode il Comune per conto della Capitaneria di Gallipoli (diciotto mesi e non cinque anni come stabilito in precedenza) e di stabilire che i prezzi per il servizio sono quelli riconosciuti dalla stessa Capitaneria gallipolina. Il Comune ha altresì stabilito di poter mutare la convenzione ad ogni scadenza e di non dover dare nulla alla Sogesta per le spese sostenute nella installazione del servizio, ancor più se non sarà la stessa ditta ad avere la conferma della convenzione.

Le opposizioni (Pds, Psi, Lista Civica, Pri, Msi) hanno puntato sulla illegittimità della convenzione sia perché, hanno sostenuto il Comune avrebbe proceduto ad una sorta di trattativa privata, sia perché lo stesso Comune concessionario del porto per conto della Capitaneria di Gallipoli, dovrebbe gestire direttamente la concessione. *“Non si tratta di sub-concessione della banchina demaniale ma di convenzione per l'affidamento di un servizio”* ha detto il sindaco Gianni Zocco (Dc), ma i dubbi sui risvolti “tecnici” della vicenda sono rimasti e non sono stati fugati neppure da una nota della Capitaneria gallipolina sul tema. Dubbi cui la Dc ha opposto la forza dei numeri nel voto, dopo che Serena Jazzetti (Pds), riportando alcuni interrogativi, si era rifatta ad una lettera, indirizzata al Sindaco, Ufficio tecnico comunale e capitaneria gallipolina e formata da pescatori e diportisti, in cui, “si mettono in mora” i destinatari della lettera per “i probabili danni” alle imbarcazioni dovuti allo spostamento della gru comunale. Tale gru, come noto, è spostata e sostituita con una gru privata a conclusione di una vicenda in cui sono intervenuti anche Vigili urbani e Carabinieri.

“Chi metterà a posto la gru comunale? Quando sarà fatto lo scalo per il tiro a secco delle barche dal nuovo bacino dove sarà spostata la vecchia gru? Quando sarà adeguatamente protetta dalle mareggiate tale area del tiro a secco (oggi ampia spianata per parcheggio delle auto) con grave pericolo per le imbarcazioni? Sarà sistemato il muro di sostegno della strada di accesso al nuovo bacino proprio in corrispondenza della nuova posizione della gru comunale, muro che è pericolante tanto che è stato transennato fino a pochi giorni fa?” ha chiesto Jazzetti. *“La vecchia gru sarà rimessa in sesto dalla Sogesta e ne chiederemo il dissequestro nei prossimi giorni, per il resto vi anticipo che la Regione sta per assegnare 700 milioni per lavori nel nostro porto tra i quali 50 milioni serviranno per la nuova gru comunale”* ha tagliato corto Zocco.

In effetti la vecchia gru è stata poi sistemata qualche giorno dopo. Tuttavia, per il fatto che necessitava del collaudo prima di riprendere l'attività e per il fatto che la nuova gru non era ancora completamente in funzione (pare che anch'essa necessitasse del collaudo), alla prima mareggiata è successo ciò che era stato previsto, molte barche non sono state tirate a secco e circa una quarantina sono colate a picco. È accaduto nella notte tra il 4 ed il 5 ottobre scorso. Le polemiche e le proteste verso Palazzo Gallone si sono sprecate. Molti pescatori hanno protestato sia perché non era questo il periodo per fare il cambio della gru (meglio attendere la bella stagione) sia perché l'ampliamento del porto eternamente incompleto, con i frangiflutti realizzati per metà, continua a lasciare indifese le barche ospitate dal porto.

L'UFFICIO E.R.S.A.P. - In settembre è stato formalizzato il provvedimento di soppressione della sede decentrata Ersap (Ente regionale di Sviluppo Agricolo di Puglia) di Tricase. Come noto, l'Ersap ha vari compiti, tra cui i miglioramenti fondiari, i piani di sviluppo, la commercializzazione e gli incentivi della cooperazione.

I sette dipendenti della sede tricasina di via Leone XIII, costituita nel lontano 1965, hanno improvvisamente ricevuto nell'aprile scorso, la comunicazione della soppressione e del loro trasferimento presso la sede provinciale di Lecce. Un provvedimento ora definitivo.

L'Ersap è, d'altra parte, il maggiore azionista dell'Acait, l'antica cooperativa agricola di Tricase alla quale ha fornito per anni assistenza tecnica ed amministrativa. Oramai le pratiche di finanziamento fondiario inoltrate all'Ersap risultano da tempo inevase perché la Regione non ha più fondi e di conseguenza quasi nessuno si rivolge più all'ente, ma, se la necessità di ristrutturazione dei vari uffici provinciali-Ersap ha dovuto tener fuori alcuni paesi, non si comprende come mai sia toccato a Tricase ed Alezio e siano invece rimaste le sedi di Maglie e Nardò oltre quella provinciale di Lecce. Se l'è chiesto anche la sezione di Tricase della Coltivatori Diretti, in un documento di protesta in cui sottolinea come le sedi rimaste distano da Lecce appena 25 Km contro i 60 dell'intero Capo di Leuca che aveva come punto di riferimento, in gran parte, la sede tricasina. *“Il nucleo Ersap di Tricase aveva una zona di influenza sugli agri di 22 Comuni: Tricase, Alessano, Andrano, Acquarica, Castrignano del Capo, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano, Morciano, Ortelle, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia Preite, Spongano, Supersano, Surano, Taurisano e Tiggiano”* nota la Coltivatori Diretti.

Così Tricase assiste impotente alla diaspora di un altro ufficio dopo quello del Registro e quello delle Imposte dirette finiti a Casarano, la Pretura ed il Carcere sacrificati dopo l'introduzione del nuovo Codice penale. La sede Inps, inoltre, è ridotta ad un'appendice di quella, maggiore, di Casarano. Si limita difatti, in gran parte, alle visite mediche, mentre il grosso delle funzioni, specie tutto ciò che è contabilità, è prerogativa di Casarano. Resta in paese la sede Usl ma la nuova

riforma sanitaria prevede una drastica riduzione delle Unità Sanitarie Locali. Toccherà ancora a Tricase?

MEGAPROGETTO DA 58 MILIARDI - È tornato in Consiglio lunedì 28 settembre il “Programma triennale per la salvaguardia dell’ambiente” che nell’assise comunale del 2 settembre aveva suscitato vivaci polemiche. Tale programma, come noto, è affidato ad un megaprogetto da 58 miliardi con fondi Cee da realizzare in tre anni per la salvaguardia ed il risanamento ambientale ed igienico sanitario del territorio tricasino. L’incarico è stato affidato, a trattativa privata, nel dicembre 1990, alla ditta campana “Consorzio Impresa & Ambiente” di Napoli. La relativa convenzione è stata firmata nei giorni scorsi dal sindaco Gianni Zocco (Dc). *“Abbiamo scelto questa ditta perché si è impegnata a trovare i fondi, e se non li trova la convenzione prevede che l’incarico è sciolto senza oneri per il Comune”* ha spiegato la maggioranza democristiana in Consiglio illustrando un Piano che dovrebbe portare tra l’altro il potenziamento del depuratore, il completamento di fogna e acquedotto per Tricase e frazioni ed il recupero-riutilizzo delle acque piovane.

“Stiamo attenti, i grossi appalti attirano le associazioni malavitose ed inoltre voi assegnate un progetto di 58 miliardi a trattativa privata”, questa è stata la tesi delle opposizioni consiliari. *“Signori, le cose oggi vanno così, si dà l’incarico a chi trova i fondi chiedete a Castrignano del Capo come ha fatto ad avere un finanziamento da undici miliardi per il porto di Leuca”*: sono le parole del consigliere comunale ed assessore regionale Cesare Lia, pronunciate nel recente Consiglio che ha visto impantanarsi il megaprogetto. È accaduto che, come detto, in sede di approvazione dei singoli progetti, quelli presentati dall’impresa che ha avuto l’incarico, il segretario generale comunale ed il ragioniere capo hanno dato, per iscritto, parere sfavorevole di legittimità. *“Manca la copertura finanziaria”* hanno sostenuto. Mancano infatti i 2 miliardi 800 milioni necessari per la spesa di progettazione. *“La Regione sta per assegnare a Tricase 4 miliardi e mezzo quale primo stralcio del megaprogetto”* ha replicato Lia con la temperatura della discussione in salita. I due funzionari comunali, presenti in Consiglio, non hanno però fatto passi indietro.

In tema di opere pubbliche la nuova legge che disciplina la vita degli enti locali, la 142, prevede difatti il parere, sia pur non vincolante, dei funzionari. La Dc avrebbe potuto comunque andare avanti ed approvare i progetti ma davanti a quei pareri di illegittimità il Coreco (Organo di controllo delle decisioni consiliari) avrebbe potuto trovare obiezioni. A questo punto Lia ha sostenuto che: *“il parere dei due funzionari è illegittimo e se i progetti saranno bocciati e la ditta che ha ricevuto l’incarico da questo Consiglio chiederà i danni vedremo chi pagherà”*. Punti sul vivo i due funzionari hanno replicato che i loro pareri non potevano essere processati e che chiedevano l’invio della delibera in questione alla Corte dei Conti perché decidesse chi fosse in errore. Il capogruppo scudocrociato Vittorio Serrano ha cercato poi di mediare proponendo il rinvio dell’argomento che è tornato in aula, come detto, il 28 settembre.

L'intoppo derivato dal fatto che il Segretario comunale ed il Ragioniere capo avevano dato parere sfavorevole di legittimità per assenza della copertura finanziaria è stato superato, a detta degli interessati, dalla firma della convenzione, avvenuta il 18 settembre, tra il sindaco Gianni Zocco (Dc) e la ditta appaltatrice "Impresa & Ambiente". Nella convenzione si specifica che tale ditta si adopererà per ottenere i finanziamenti e, se non arriveranno, l'impegno tra le parti si intende sciolto, senza oneri per il Comune.

Ora che i progetti sono stati adottati, si attende il passaggio cruciale dell'eventuale assegnazione dell'ambito finanziamento. Tuttavia, le polemiche, in Consiglio e fuori, non si sono spente. Le opposizioni obiettano che non si possono appaltare opere per quella cifra, praticamente a trattativa privata (Serena Jazzetti, Pds) e che quella convenzione è illegittima perché disattenderebbe la circolare del Prefetto Stelo sulla trasparenza degli atti in merito agli appalti. *"La legge non permette la presenza dei mediatori e procacciatori di finanziamenti perché, o il finanziamento c'è, ed ogni Comune vi può accedere, o non c'è"* ha detto in Consiglio il socialista Fernando Dell'Abate che ha concluso: *"chiedo che tutto sia mandato al Prefetto"*. La maggioranza democristiana, per bocca del capogruppo Vittorio Serrano, ha replicato: *"vogliamo risolvere il problema ambientale in modo organico ma se c'è clima di sospetto nessuna opera può essere realizzata, troviamo insieme un metodo di trasparenza e di correttezza"*.

Dubbi sui finanziamenti, previsti per i Pop (Programmi operativi pluriennali) regionali, sono stati anche avanzati dal capogruppo del garofano, Andrea Maglie. A suo dire la Cee non concederebbe i fondi in quanto la Regione Puglia non avrebbe in cassa la sua quota percentuale (25 per cento) da integrare nel finanziamento (50% Cee, 25% Statale per il resto). Lo stesso Maglie, d'altra parte, ha riferito in Consiglio che, accanto a quel megaprogetto di risanamento ambientale da 58 miliardi realizzabile all'interno del Pop, come detto, esistono analoghi progetti dell'Eaap per acqua-fogna e depuratore a Tricase. *"Siamo in presenza di un doppione? C'è spreco di denaro pubblico"* ha chiesto Maglie rivolto ai banchi della maggioranza senza avere risposta.

IL CARCERE DI TRICASE - Nulla da fare per il Carcere tricasino. La Casa Mandamentale, in attività, sia pur a singhiozzo, da prima della Seconda guerra mondiale, chiude i battenti definitivamente dopo esser rimasta chiusa per due anni, "per assenza di detenuti".

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha difatti comunicato, in settembre, al sindaco Gianni Zocco (Dc), che è in via di registrazione il decreto di soppressione della Casa Mandamentale tricasina. Una sorte analoga di forte ridimensionamento spetta a tutte le case mandamentali italiane dopo l'introduzione del nuovo Codice penale. In Provincia di Lecce dovrebbe restare solo la casa di Maglie delle sette originariamente esistenti (Alessano, Tricase, Galatina, Nardò, Ugento, Campi S., Maglie). La comunicazione del Ministero fa seguito alla richiesta degli inizi del luglio scorso con cui il primo cittadino di Tricase ha chiesto al Ministero la riapertura del Carcere dopo due anni di chiusura "temporanea".

I dieci ex custodi del Carcere, per legge, dipendenti comunali dall'inizio dell'attività resteranno dunque definitivamente inseriti nell'organico comunale.

Sulla decisione del Ministero dovrebbero aver pesato sia il parere sfavorevole di Gino Bortone, direttore della Casa Circondariale di Lecce da cui le Mandamentali dipendono, sull'idoneità della struttura a restare l'unico carcere in Provincia, sia la volontà di don Donato Bleve, proprietario dei locali del Carcere in qualità di parroco della Parrocchia di S. Antonio, di tornare in possesso anche dell'uso di quei locali. La parrocchia di S. Antonio, in piazza dei Cappuccini, è difatti la legittima proprietaria dei locali che hanno ospitato la Casa Mandamentale, posti al primo piano dell'ex complesso monumentale dei frati Cappuccini (costruito tra la fine del XVI e la fine del XVII secolo) il cui piano terra comprende la chiesa di S. Antonio ed i locali parrocchiali.

Accadde nel 1978: la Curia cedette al Comune di Tricase alcuni locali dell'ex convento dei Padri Domenicani (già sede delle Acli) in piazza Dell'Abate ("chiazza verdura") ed il Comune cedette alla Curia il Complesso Monumentale dei Cappuccini conservandone solo l'uso del primo piano per ospitare il carcere. Ora che ne è cessato l'uso ed il carcere non ha più detenuti praticamente dall'82 la Parrocchia vorrebbe utilizzarli pienamente a fini parrocchiali. Lo stesso parroco, don Bleve, in aprile, ha già chiesto al Ministero di Grazia e Giustizia il decreto di soppressione del carcere.

CHIESA MADRE ANCORA CHIUSA - Sono iniziati a metà ottobre i lavori di rifacimento del pavimento solare della Chiesa Matrice di Tricase, chiusa al pubblico il 27 agosto scorso dopo che un grosso stucco si era staccato dalla volta della navata laterale di S. Carlo compromessa in vari punti dall'umidità, cadendo sui banchi fortunatamente vuoti in quel momento dopo la messa delle sette.

Agirà la ditta Leopizzi di Parabita, la stessa che ha eseguito il restauro della Chiesa barocca di S. Domenico nel 1989. I lavori dureranno circa sei mesi ed i tricasini dovranno probabilmente attendere tale periodo prima di tornare ad ammirare l'interno della settecentesca Chiesa.

Il parroco, don Antonio Ingletto ha dovuto appaltare questa prima parte dei previsti lavori di restauro per evitare ulteriori danni. Ma può disporre di poco più di cento milioni, frutto di una iniziale sottoscrizione tra i parrocchiani per un restauro che si prevedeva più globale e più a lunga scadenza per un totale di circa 265 milioni, e frutto anche dei quasi trenta milioni che erano stati raccolti alcuni anni fa, per il restauro dell'organo, poi rinviato, dal precedente parroco don Tonino Bello. Quest'ultimo, oggi vescovo e Presidente nazionale di Pax Christi, ha dato ovviamente il suo preventivo assenso per l'utilizzo della somma da lui precedentemente raccolta.

Finiti i sei mesi, e finiti i soldi, si tratterà di reperire altri fondi (la Sovrintendenza ha promesso interventi per il 93-94). Per questo, don Antonio Ingletto convocherà associazioni, enti e parrocchiani per la creazione di una apposita commissione che raccolga i fondi che mancano per il completo restauro.

ACAIT - Il Consiglio Comunale di lunedì 28 settembre ha sancito virtualmente la vendita di alcuni terreni dell'Acait, la prima cooperativa del Capo di Leuca, fondata da Alfredo Codacci-Pisanelli nel 1902. In apertura però è stata rinnovata la Commissione edilizia, come accade ogni due anni; il presidente, come noto, è il sindaco Gianni Zocco (Dc), o suo delegato (fino ad oggi è stato il consigliere scudocrociato Andrea Rizzo, poi vi sono i membri di diritto (dirigente dell'ufficio tecnico comunale ed ufficiale sanitario), il rappresentante della Sovrintendenza (arch. A. Rita Palma), gli esperti (Arsenio Giannuzzi, Fernando Zocco, Attilio Cazzato) ed i rappresentanti dei vari ordini professionali (Maria Teresa Piccinni, Ettore Turco, Vito Turco, Luigi De Giuseppe, Salvatore Ruberto, Giuseppe Carbone, Dante De Giorgi, Enzo Ruberto, e Fernando Dell'Abate).

Il colpo di scena c'è stato per l'elezione del rappresentante dell'ordine degli ingegneri. Il favorito era il candidato della maggioranza democristiana, dal segreto dell'urna è venuto fuori il consigliere socialista Fernando Dell'Abate che ha raccolto gli undici voti delle opposizioni (Psi, Pds, Civica, indipendente, Msi, Pri) e due della Dc nella quale c'è stato anche un astenuto.

In chiusura è passato il Piano particolareggiato in zona b, maggiore di 2000 mq. proposto dalla Acait con i suoi 1500 soci. Si tratterà in definitiva di lottizzare i terreni della famosa cooperativa agricola tricasina nel tentativo di sanare i suoi debiti. *“Occorre salvare l'Acait, una cooperativa ricca di storia tricasina, ricordo lo sciopero del 1935, organizzato dagli operai si disse che essa dovesse scomparire”* ha detto il civico Angelo De Carlo che ha proseguito: *“morirono in cinque, molti furono i feriti e gli arrestati, alcuni caddero sotto i miei occhi e in piazza Pisanelli e piazza del Popolo c'era un via vai di gente ferita”*. *“Si fece questo in pieno regime fascista tanto che i giornali dell'epoca scrissero che i tricasini dovevano essere o dei pazzi o degli eroi”* ha concluso De Carlo.

Ha poi preso la parola il capogruppo consiliare socialista Andrea Maglie: *“Dietro un anonimo punto all'ordine del giorno quello della approvazione del Piano particolareggiato dei terreni dell'Acait, si nasconde il dramma, la morte della prima cooperativa di Puglia, essa ha deciso di svendere i beni di famiglia. Nel 1935 i tricasini riuscirono a salvaguardare il loro posto di lavoro perché l'Acait non fu soppressa. Qui oggi non possiamo solo prendere atto della richiesta di vendita dei terreni ma dobbiamo vederne le colpe perché non si tratta di una cooperativa fantasma, che, come tante, succhia finanziamenti. L'Acait veniva da una solidità economica frutto del lavoro di migliaia di tricasini, chi sono i responsabili politici di questo dramma? I debiti sono frutto di almeno vent'anni di cattiva amministrazione dell'azienda, in mano sia ai papabili democristiani ieri, sia ai figliocci oggi dei padrini democristiani che siedono in questo Consiglio. Negli ultimi vent'anni gli organi direttivi dell'Acait sono stati nominati dalla Dc, essa ha provocato la bancarotta”*.

“Notabili democristiani che non riuscivano ad essere eletti nel Consiglio Comunale erano dirottati negli organi direttivi dell'Acait” ha esordito Serena Jazzeiti (Pds). *“Noi possiamo accettare se si tratta di salvare soci ed impiegati*

della cooperativa ma vogliamo garanzie che non si tratti di manovre speculative. Le garanzie sono almeno due: pieno rispetto del piano di fabbricazione e dello strumento urbanistico, coinvolgimento di soci e personale dell'Acait nelle operazioni di vendita e risanamento dell'azienda" ha concluso Jazzetti.

"Le responsabilità sono della classe politica tricasina post-bellica ha aggiunto il socialista Silvano Baglivo. "Agli inizi di questo secolo, nel Salento ci fu una tremenda carestia causata dalla distruzione di vigneti ed oliveti a Maglie, Muro Leccese, Supersano, Scorrano, Gagliano del Capo e ci furono sommosse, scontri con le forze dell'ordine, morti. A Tricase invece la presenza dell'Acait consentì la ricerca di colture alternative come il tabacco e la crisi fu superata senza tumulti. Gli attuali dirigenti della cooperativa hanno poche responsabilità, hanno ereditato una patata bollente e speriamo che la risolvano bene" ha concluso Baglivo.

È cominciata quindi la replica del capogruppo scudocrociato Vittorio Serrano: "L'Acait è da decenni un punto di riferimento economico a Tricase, con riflessi sulla vita sociale tricasina. Il mondo della cooperazione è in grave difficoltà. Difficoltà strutturali legate al sistema cooperativistico che va salvaguardato come diritto ma va corretto come gestione. Tra tutte le cooperative regionali l'Acait si trova in una situazione favorevole perché dispone di un patrimonio immobiliare che le può consentire di fermarsi un attimo e poi ripartire. L'Acait deve rinascere sulla scorta del suo patrimonio storico, le difficoltà non sono nate ieri ma vengono un po' da lontano. Semmai una certa classe politica dirigente è intervenuta per salvare il patrimonio storico dell'Acait non ci sono stati figliocci che abbiano nociuto all'Acait. Ci siamo trascinati per lungo tempo una situazione difficile ed ora è giunto il momento di intervenire; l'Acait dovrà riprendere il suo cammino, come concordato in commissione consiliare discutendo del piano particolareggiato. Rivendico il merito della Democrazia cristiana di aver già salvato l'Acait in tempi difficili" ha concluso Serrano.

Prima della votazione è quindi intervenuto il socialista Fernando Dell'Abate: "Per capire quello che l'Acait ha significato e significa per Tricase basti pensare che in paese non c'è famiglia che non abbia avuto una o due tabacchine che lavoravano per la cooperativa, e non c'è famiglia che non abbia acquistato dall'Emporio che era gestito dall'Acait, una cucina economica, quella in muratura con grande apertura dove si infilava un grosso calderone riscaldato dal fuoco alimentato attraverso una piccola apertura sottostante apribile. Oggi il calzaturificio Adelchi sarebbe l'analogo di ciò che rappresentò l'Acait, in particolare alcuni decenni fa, per Tricase, anche se l'Acait incarnò un tessuto produttivo più diffuso nel paese. Serrano ci ha parlato del suo partito, ma dov'era la classe politica oculata quando l'Acait svenette a privati le attività che gestiva, come l'emporio di elettrodomestici e la società trasporti Seat?" ha insistito Dell'Abate... "De Benedetto già salvò l'Acait con l'Ersap.." ha interrotto Serrano per un momento "ed anche altri politici democristiani lo fecero" ha concluso. "Se alludi al fatto che" ha ripreso Dell'Abate "negli anni '80 l'Amministrazione democristiana trasformò terreni dell'Acait da agricoli in zona B, di

completamento, credo che questo sia il minimo che la Dc potesse fare per la cooperativa. La crisi del tabacco dura almeno da vent'anni e nessuno vi ha posto rimedio, noi stiamo autorizzando la morte dell'Acait, come cooperativa, non possiamo tollerare manovre speculative almeno per il patrimonio storico dell'Acait. Propongo che si intavi un confronto con forze sindacali e sociali di Tricase e soprattutto con i soci, per la gestione in trasparenza della vendita dei terreni e del tentativo di risanamento dell'antica cooperativa” ha concluso Dell'Abate. Infine, anche le opposizioni hanno votato il Piano particolareggiato (astenuito solo il Pds) “per ora lasciamo stare le responsabilità politiche” hanno aggiunto. “diciamo sì alla questione tecnica ma vogliamo garanzie perché temiamo speculazioni sui beni Acait da vendere, e le garanzie sono il pieno rispetto del piano di Fabbricazione, ed il coinvolgimento di soci e dipendenti-Acait nelle operazioni di vendita da effettuarsi dopo un pieno confronto con tutte le forze sindacali e sociali di Tricase” hanno concluso le opposizioni.

Un confronto peraltro approvato esplicitamente in aula da Antonio Baglivo (Dc) assessore alle Finanze.

Nuovi parcheggi soprattutto nelle marine
AUMENTANO TASSE E TARIFFE NEL BILANCIO DI PREVISIONE 1993
 di Rodolfo Fracasso (1992)²¹⁰

Quasi due miliardi da pagare per l'ICI. Le dimissioni di Giulio Sparascio dal Consiglio Comunale. Allarme droga per il basso Salento nel bilancio di quattro anni di attività del Got di Tricase.

Il Consiglio Comunale di sabato 31 ottobre a Palazzo Gallone è stato dedicato in gran parte alle dimissioni dell'indipendente Giulio Sparascio, eletto tra le file dell'ex Pci, quattro anni fa, e dichiaratosi indipendente circa due anni dopo. Nelle elezioni dell'88 era stato il più votato tra i suoi con 1022 preferenze davanti a Maria Serena Jazzetti con 964 e Maria Antonietta De Marco con 789.

Sparascio ha abbandonato dichiarando di ritenere senza risultati la sua presenza in consiglio al cospetto di una maggioranza democristiana che, a suo dire, realizza ben poco. “*Capiamo la sua delusione ma, nonostante tutto, sarebbe stato meglio andare avanti e concludere il mandato che scade tra pochi mesi*” hanno detto Angelo De Carlo della lista Civica “Per Tricase, con Tricase” ed Ippazio Cazzato (Pri). “*Queste dimissioni sono atto di denuncia politica per la Dc*” hanno sostenuto all'unisono le opposizioni consiliari ricordando anche che rappresentano il frutto di un certo disagio politico visto che seguono quelle di Anna Marsilio (Dc) e Salvatore Piccinni (Dc) (queste ultime dimissioni poi sono state ritirate).

Al posto del dimissionario ha fatto il suo ingresso a Palazzo Gallone Maria Antonietta De Marco (Pds), prima dei non eletti tra i suoi con 789 preferenze,

²¹⁰ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 5, settembre – ottobre 1992, pp. 39 - 48.

mentre il capogruppo scudocrociato Vittorio Serrano criticava *“la strumentalizzazione delle dimissioni”* a suo dire fatta dalle opposizioni. In chiusura è stato approvato l'aumento del 40 per cento della tassa sulla spazzatura. *“L'aumento serve per migliorare il servizio”* ha sostenuto la maggioranza provocando la prevedibile reazione delle opposizioni improntata a scetticismo per un servizio che fa acqua da varie parti e non soddisfa più i cittadini tanto che, più volte, la Dc ha sostenuto di voler passare alla gestione privata della raccolta-smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

* * *

Le dimissioni del consigliere Indipendente Giulio Sparascio, dopo dieci anni di presenza a Palazzo Gallone, hanno suscitato polemiche in Consiglio tra le opposizioni che hanno rimproverato la maggioranza democristiana di aver creato un clima amministrativo favorevole ad episodi simili e la stessa maggioranza che ha accusato le opposizioni di strumentalizzare la vicenda. In effetti le dimissioni, oltre ad aprire le porte della sala consiliare ad Antonietta De Marco al fianco di Serena Jazzetti (Pds), sono state accompagnate da una lettera, letta in Consiglio, in cui Sparascio, eletto nell'ex Pci nell'88 e poi, circa due anni fa, diventato Indipendente, ha lanciato accuse considerevoli.

Riportiamo la lettera di dimissioni e di seguito un'intervista al consigliere dimissionario.

LA LETTERA DI DIMISSIONI

SPARASCIO: *“Manca un progetto organico di sviluppo”*.

Sig. Sindaco, Signori Consiglieri,

dopo circa dieci anni di presenza in Consiglio Comunale, sono giunto oggi, alla decisione che è inutile continuare ad impegnarsi in questo ruolo.

I ritardi incomprensibili, la volontà politica, ormai chiara a tutti di non approvare il P.R.G., il discorso di alcuni uomini politici di chiudere una delle più gloriose aziende del nostro Comune, questo per agevolare nella vendita fallimentare, alcuni speculatori, il modo come è stata affrontata la crisi facendo solo chiacchiere e pettegolezzi, la mancanza di un progetto organico di sviluppo per la nostra comunità che ogni giorno si impoverisce sempre di più, l'impossibilità di potersi impegnare nella soluzione di alcuni problemi, senza essere additato e spettegolato, alle spalle, come esclusivo interesse personale; la perdita di quel ruolo propulsore del nostro Comune per uno sviluppo del Capo di Leuca (vedi la continua perdita di importanti uffici); il non aver saputo dare ai nostri figli, non un grande parco verde, ma un piccolo giardino, per poter giocare liberamente; queste ed altre motivazioni, oltre ad alcune di carattere personale, mi hanno portato a dimettermi da questo consesso.

Spero che queste mie dimissioni vengano lette e viste come stimolo ad accelerare con metodi diversi la soluzione dei tanti problemi che da decenni attendono; spero inoltre, che da parte di alcuni uomini politici, che da sempre

hanno espresso loro uomini, in quella struttura di cui parliamo sopra, si impegnino seriamente al suo salvataggio anche perché tra le cooperative è quella che si trova in una situazione favorevole per andare avanti, solo l'irresponsabilità e l'indifferenza possono affossarla, facciano in modo che questo non avvenga, sapendo che i giorni per salvarla sono pochissimi.

Ringrazio il Personale tutto, le forze politiche presenti in Consiglio augurando a tutti un proficuo lavoro.

Cordiali saluti.

Tricase, 10 ottobre 1992

Consigliere Sparascio, perché ti sei dimesso?

Mi sono dimesso dal Consiglio comunale poiché così come è stato ridotto, secondo me lo si è reso inefficace sotto tutti i punti di vista. Essendo stato Consigliere per tanti anni, anche se di opposizione, penso di avere la mia parte di responsabilità nel non aver arginato simile disastro. La pratica del consociativismo, che tanti danni ha prodotto nella nostra nazione, anche a Tricase ha portato grossi guai e grosse inadempienze. Mi sono convinto che è arrivato il momento di mettermi da parte, soprattutto perché figlio di un sistema politico la cui politica è stata di parte, intesa questa come partito.

L'Istituzione Comune a Tricase è stata, in virtù di questa politica, una appendice di alcune parti, e gruppi che hanno distribuito favori e privilegi secondo l'appartenenza.

Oggi, grazie a Dio, qualcosa sta cambiando o si tenta di cambiare. Io sono convinto che il cambiamento non può essere portato avanti da chi è stato protagonista o consociato del vecchio modo di amministrare, peso che molta gente deve trovare il coraggio di mettersi da parte, non per disinteressarsi, ma solo per far avanzare il nuovo e poi seguirlo. Come si fa a portare avanti una politica di risanamento economico, un buon funzionamento dei servizi e un rapporto diverso con gli impiegati, senza tenere conto della perdita di autorevolezza e di credibilità del vecchio sistema politico e del suo personale. Io personalmente ho pensato di non essere più credibile, perché, così come ho scritto sulla lettera di dimissioni, sono dieci anni che parliamo di P.R.G.; sono dieci anni che parliamo di trasparenza, sono dieci anni che promettiamo le belle piazze, i giardini per i nostri figli, una vivibilità più umana. Di tutto questo niente, avrei potuto dire "è solo colpa della maggioranza", i cattivi sono tutti da una parte, l'opposizione ha sempre denunciato questo stato di cose ecc. ecc. penso che questo non sarebbe stato giusto. Come ho detto sopra la politica del consociativismo purtroppo in Italia è stata una amara realtà, ognuno di noi, penso la maggior parte in buona fede, ha tirato il carretto dalla sua parte, spesso dimenticando gli interessi più generali della nostra gente. Certamente le responsabilità vanno graduate fra chi ha amministrato e chi è stato all'opposizione, penso però che oggi è giunto il momento di avere il coraggio di dire veramente le cose come stanno, ammettere che il vecchio sistema di potere è morto e che bisogna voltare pagina, con nuovi uomini e con nuove idee. Quando

dico che la gran parte ha contribuito allo sfascio riferisco anche alle organizzazioni sindacali, professionali, cooperativistiche, enti strumentali (ERSAP, SIP, STP, EPT, Commissioni edilizie, ecc. ecc.), luoghi questi che dovevano servire per attuare quella democrazia diretta tanto auspicata, ed invece sono diventati i veri luoghi della spartizione per le parti, per i gruppi, per i funzionari dei partiti, per i distaccati. A questo punto qualcuno potrebbe dire allora bisogna che si dimettano tutti. Io dico solo una cosa, io mi sono dimesso, gli altri incomincino a diminuire l'ipocrisia, a costruire una nuova morale e mettere da parte il ruolo, oggi, di moda del moralizzatore e di colui il quale dice di essere stato sempre solo un buon angioletto

Quale pensi sia il ruolo di un consigliere di opposizione? Ritieni di aver tradito il mandato? l'elettore ti aveva affidato un ruolo di controllo dell'operato della maggioranza ed ora la frustrazione e la delusione, espresse nella lettera di dimissioni, hanno preso il sopravvento?

Il ruolo di un consigliere di opposizione dev'essere quello di sapersi opporre con una cultura di governo, non per la semplice denuncia sterile, o per dire "io l'ho detto"; controllare la maggioranza per ricattarla su eventuali richieste di parte, ma perché non ha operato per il bene comune. Ritengo con molta umiltà di non aver tradito nessun mandato, ho cercato di fare, anche se figlio di quel sistema di cui ho parlato sopra e quindi con tutte le sue degenerazioni, quelle azioni politiche che potevano portare benefici alla collettività.

Certamente avrò fallito in tante cose, e per questo chiedo scusa rimanendo convinto che quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede pensando di fare il meglio. Per quanto mi riguarda debbo dire che gli errori che ho fatto in buona fede, li sto pagando a caro prezzo diventando così una vittima di quel sistema che ho voluto sempre combattere ma che ha finito per coinvolgermi, altri continueranno a beneficiare e a far finta di niente.

Circa due anni fa, quando sei uscito dal gruppo consiliare dell'ex Pci per dichiararti Indipendente, Serena Jazzetti, segretaria del tuo partito di provenienza e collega in Consiglio Comunale, ti chiese di dimetterti per lasciare posto a chi era stato eletto con i voti del partito. Perché non lo facesti allora e lo fai oggi?

Non mi dimisi due anni fa perché ero e sono convinto che il consigliere comunale una volta eletto deve rispondere del suo operato solo ai cittadini e non al segretario di un partito.

Dichiari, nella tua lettera, che, dopo dieci anni di presenza in Consiglio, sei giunto alla convinzione che sia inutile impegnarsi in tale ruolo. Cosa, in particolare, ha fatto maturare in te questa lunga convinzione?

Non sono convinto che il ruolo del consigliere comunale sia inutile, ma sono convinto che fare il consigliere comunale oggi, così come è strutturato il sistema

politico, non dà grossi contributi alla gente, soprattutto perché ognuno è prigioniero del volere di una parte, a volte di un gruppo, a volte solo della sua posizione.

Dopo dieci anni di mandato tra i banchi dell'opposizione, cosa pensi che non ha fatto o ha fatto male la stessa opposizione? Avrebbe potuto svolgere diversamente il suo ruolo? In che modo?

Dopo dieci anni di opposizione mi rendo conto che l'errore più grave almeno per la mia esperienza è stato quello che la maggioranza attraverso quella pratica politica di cui parlavo sopra è riuscita a dividerci o a tirarci dalla sua parte, purtroppo il modo di fare politica a livello nazionale non poteva che ripetersi qui da noi; si è fatta opposizione spesso tenendo conto solo della parte e si è pensato poco a coinvolgere la società civile con nuovi metodi e con una cultura di governo che non fosse quella del consociativismo. Bisogna però dire, così come disse Francesco Cossiga in una visita a Tricase quando era ministro dell'Interno al capogruppo del P.C.I. Francesco Accogli, che una maggioranza così forte l'opposizione l'ha soprattutto al suo interno.

Circa due anni fa, nel dichiararti Indipendente, hai avuto un "vivace contraddittorio con la segretaria del tuo partito, Serena Jazzetti, finito anche sui muri del paese con reciproci manifesti. Recentemente, in ottobre, il Psi si è spaccato nel gruppo consiliare e nella direzione sezionale con gravi accuse reciproche finite anche sui giornali. Secondo te, cosa succede nel gruppo di opposizione consiliare? come pensi che ciò possa influire nelle prossime elezioni amministrative locali che si svolgeranno nella primavera 1993?

Gli episodi che sono succeduti o che succedono oggi nei partiti di opposizione, penso che si possano attribuire al travaglio interno di ogni partito rivolto alla ricerca di una nuova politica capace di dare a Tricase un governo più efficiente e meno rissoso. Questo travaglio si scontra spesso con delle convinzioni che alcuni hanno e che ormai hanno dimostrato di produrre solo personalismi e vittorie sterili ed inutili. Tra gli errori delle dispute citate nella domanda vedo da parte di alcuni la ricerca spasmodica a dimostrarsi più onesti dell'altro e a rivolgere insulti a livello personale. In questa negatività, ciò nonostante, c'è anche una ricerca di costruire nuovi metodi e nuovi rapporti fra le persone. Per arrivare a questo penso che si debba fare chiarezza fino in fondo e chi è coinvolto con il vecchio sistema di potere debba avere il coraggio di mettersi da parte per fare posto veramente a forze giovani e di rinnovamento. A questo proposito vorrei dire ai cittadini di non pensare che solo quei due o tre o quattro di cui si riesce a sapere siano i responsabili o gli eventuali disonesti: sappiamo che il merito maggiore di questo sistema è stato quello d'essere riuscito a mettere fuori legge la maggioranza dei cittadini italiani, quindi questo sistema, oltre ad aver procurato tanti guai è pure vile perché non vuole ammettere i suoi errori ma vuole continuare a camuffarsi ed a immolare quei pochi che vanno sul giornale.

Per quanto riguarda le elezioni prossime penso che solo un'opposizione unita senza simboli dei partiti e che riesca attraverso delle elezioni primarie a coinvolgere la comunità sui futuri candidati e sulla figura del sindaco, possa veramente impensierire la maggioranza D.C. Un'opposizione divisa con liste monche e con i soliti personaggi sarà sicuramente perdente anche perché con questa impostazione vincerebbero solo i personalismi.

Sempre nella tua lettera parli di "ritardi incomprensibili" e di "volontà politica, oramai dichiarata a tutti, di non approvare il Piano Regolatore Generale". Perché, secondo te, accade ed è accaduto riguardo al PRG?

Se le volontà politiche si sono fermate con il vecchio sistema, se il P.R.G. è stato redatto con le vecchie logiche quali quelle di tirare la coperta sempre dalla parte del più forte, come si fa a pensare che il P.R.G. sarà approvato a pochi mesi dalle elezioni. I partiti che ancora oggi, e speriamo per poco tempo ancora, comandano le scelte del palazzo, sono tutti impegnati per il rinnovamento e per la preparazione delle liste. Quindi impegnati in questo sicuramente non hanno il tempo per affrontare il P.R.G. A questo punto dovrebbe esserci da parte dei consiglieri comunali un colpo di mano. A chi gioverebbe questo? Non certo ai cittadini poiché del P.R.G. ne sanno poco o niente. Io a questo punto, visto che in quasi tutti i partiti non si parla di rinnovamento di uomini e di sistema politico, mi sento di proporre che siano i nuovi amministratori, liberi da ogni impegno e promesse, a presentare il P.R.G. alla gente e farlo approvare. Abbiamo aspettato dieci anni, a questo punto un anno in più con questi auspici non sarebbe un danno per i cittadini di Tricase.

Riguardo all'Acait e la sua crisi attuale, nella tua lettera, denunci l'esistenza di un "disegno di alcuni uomini politici di chiudere una delle più gloriose aziende del nostro Comune, per agevolare, nella vendita fallimentare, alcuni speculatori". Puoi essere più preciso, al riguardo? Come concili la tua denuncia con la tua presenza nell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Acait? Come giudichi la presenza, l'influenza, dei politici locali nella gestione passata ed attuale dell'Acait? Non pensi che tra la grave denuncia debba essere corredata di nomi e circostanze?

Nella mia lettera di dimissioni non ho denunciato nessun personaggio politico; ho solo detto che il fallimento di un'azienda comporta sempre un esclusivo beneficio per la speculazione che aspetta questo momento con grande soddisfazione. Il riferimento a uomini politici è stato fatto poiché un loro disinteressamento in un momento di grande bisogno poteva essere interpretato in un assecondare questo disegno. Questa preoccupazione fatta propria da parecchi soci era dovuta al fatto che essendo la crisi dell'Acait risalente a dir poco ad un ventennio e avendo avuto al suo interno come amministratori, personaggi politici che hanno avuto ed hanno le capacità ed i mezzi per trovare una soluzione non hanno fatto niente anzi si sono allontanati, quasi convinti che la cosa non gli

interessava più. Io sono convinto che l'Acait è una delle poche cooperative che può essere salvata. La sua salvezza dipende dal contributo dei personaggi politici di Tricase soprattutto coloro i quali hanno sempre determinato le scelte amministrative dell'azienda, e dalla ricerca che deve essere fatta con una certa urgenza per trovare alleati economici in grado di dare quell'apporto necessario per il suo rilancio produttivo. Sono convinto che i nuovi amministratori e sindaci abbiano tutte le carte in regola per rilanciare l'azienda; questa capacità l'hanno dimostrata aprendo e facendo funzionare il trappeto con una nuova impostazione economica e incominciando a ritirare il tabacco contrattato dei soci.

Le tue dimissioni dal Consiglio comunale sono state presentate contemporaneamente alle tue dimissioni dall'Acait (queste ultime sono poi state respinte. Tale comportamento è solo casuale?

Le mie dimissioni dal Consiglio Comunale e dall'Acait sono avvenute contemporaneamente solo per una casualità. Mi sono dimesso dall'Acait poiché fin dalla mia entrata che è stata solo perché il sottoscritto ha portato nell'azienda grandi quantità di tabacco facendo aderire nuovi soci conferitori di prodotto e non per disegni politici, quindi conveniente soprattutto all'azienda, ho cercato di portare avanti un discorso con gli impiegati basato sull'amicizia e sul rispetto. Questo per alcuni episodi è venuto meno, facendo sembrare la mia posizione il contrario di quella sempre sostenuta. L'equivoco è stato alimentato dalla stampa che in un articolo mi ha presentato con le parole di altri. Essendo una rottura avvenuta con un volantino che puntava a dimostrare la mia irresponsabilità, ho capito che avevo sbagliato tutto, e che anche qui dovevo mettermi da parte, poiché quando uno è attaccato di essere irresponsabile, la migliore cosa che può fare è quella di togliersi di mezzo per fare posto ai responsabili; questo sia per fare chiarezza, sia per il bene dell'azienda. Altro motivo è stato quello che l'azienda aveva un rapporto consortile con l'Euroagri che in questi anni ha contribuito alla vita dell'Acait, improvvisamente per capriccio di alcuni esponenti politici tricasini questo si è interrotto. La cosa più strana è stata che una volta avvenuto il cambio nessuno più ha riconosciuto la paternità dell'operazione. Questo cambio che doveva sostituire tutte le garanzie fideiussorie del consorzio, ha fatto sì, poiché le promesse sono venute meno, di aumentare le grosse difficoltà all'azienda.

Quello che non si riesce a capire ancora oggi, è quello che, per ordine di alcuni politici, si cambia cavallo, addirittura con blitz politici al di fuori dell'azienda coinvolgendo solo una parte dei consiglieri. Una volta avvenuto il consenso e visto che il nuovo cavallo stenta a camminare spariscono quei politici che lo avevano acquistato. La speranza è quella che siccome dal traino non si può togliere quel cavallo, si faccia almeno in modo che cammini sia pur lentamente, aiutandolo per le stanghe.

Tra i ritardi amministrativi accennati nella tua lettera vi è anche quello delle tante opere pubbliche incompiute in Tricase. “Il non aver saputo dare ai nostri figli, non un grande parco verde, ma un piccolo giardino”. Come spieghi questo?

Le opere pubbliche a Tricase non sono state terminate, secondo me sia per i sistemi di apparato, vedi varianti e perizie suppletive, per cui un’opera il cui progetto prevedeva una spesa di 100. in corso d’opera attraverso gli interventi magici delle varianti si sono raddoppiati o triplicati; sia per una inesistente ordinata programmazione di queste opere; la logica è stata quella c’è il mutuo quindi facciamo l’opera. Questo senza vedere se il finanziamento era sufficiente o se il comune poteva sopportare il rimborso del mutuo; l’importante era accontentare tecnici e ditte vicine all’assessore che in quel momento amministrava.

Mentre sale, in tutta Italia, la voce degli onesti chiedendo l’incriminazione dei corrotti e la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, e mentre la criminalità organizzata fa ampi passi anche verso la Puglia, le dimissioni di un consigliere non possono apparire una resa in un momento poco opportuno?

Le mie dimissioni, in un momento così difficile, vogliono significare che bisogna far posto alle nuove idee e alle nuove forze; i personaggi, che sono cresciuti con il vecchio sistema devono mettersi da parte non per disinteressarsi ma per fare spazio e cedere le leve del potere, in poche parole dare quegli strumenti democratici in mano a gente che non sia implicata con il vecchio.

Con la tua uscita di scena, intendi conclusa per sempre la tua attività nella vita politico-amministrativa tricasina?

Io personalmente con molta umiltà cercherò di non estraniarmi dalla vita sociale poiché anche le esperienze negative hanno la loro utilità, certamente il mio impegno non sarà negli strumenti che ho utilizzato sino ad oggi (Partito, Cooperative, Comune), ma cercherò attraverso alcuni movimenti di volontariato cristiano di dare un aiuto agli ultimi della società capitalistica e di dare testimonianza dei miei ideali di libertà, giustizia, eguaglianza.

* * *

NUOVI PARCHEGGI - Il Consiglio Comunale di martedì 17 novembre ha segnato importanti passi avanti per l’allestimento di nuovi parcheggi nel territorio comunale anche se non sono mancate le complicazioni, per così dire, di gestione amministrativa, dell’intera vicenda. Ma andiamo con ordine.

Tricase, come noto, è riuscita a farsi inserire nel Piano triennale dei parcheggi ’89-90-91 secondo la legge Tognoli (n.122/89) “per particolari vocazioni turistiche” ed ha ottenuto il finanziamento di circa un miliardo 400 milioni dal Ministero per le aree urbane, quale ammissione alla prima e seconda annualità dell’intero piano triennale. Il decreto per la prima annualità (circa 800 milioni) è stato emanato lo scorso anno.

Per ottenere l'emissione del decreto ministeriale della seconda annualità di finanziamento era necessaria l'approvazione del Piano Comunale Parcheggio secondo la ripartizione dei costi per ogni singolo sito-parcheggi.

È quanto ha fatto il Consiglio comunale di martedì 17 novembre designando anche le priorità nella realizzazione delle opere, illustrate dall'assessore ai lavori pubblici Antonio De Giorgi (Dc). Al primo posto figura il sito-parcheggi della Zona vecchio Cimitero in piazza Cappuccini: 200 posti-macchina in sede sotterranea per 2.520 milioni di finanziamento già ammesso ma il cui decreto di attribuzione dei fondi riguarda la seconda annualità del Piano triennale e, come detto, segue il deliberato consiliare di martedì 17 novembre.

I successivi quattro posti, nelle priorità, sono rappresentati dai 4 siti-parcheggi, tutti posti nelle marine tricasine, il cui decreto di finanziamento è già stato emanato per la prima annualità: Zona Magnuni (rione Borgo Pescatori vicino alla discoteca) 50 posti auto per 105 milioni, Via della Vela (rione Borgo Pescatori alle spalle dell'ufficio postale) 137 posti per 288 milioni, Zona Sauli (vicino a via Bottega, area compresa tra la chiesa di S. Nicola e la zona costiera denominata "Arco") 50 posti per 125 milioni, Via Mirabello a Marina Serra, 124 posti per 260 milioni.

Questi 4 siti sono "a raso" cioè in superficie, mentre quello della zona Vecchio Cimitero sarà sotterraneo. Per i 4 in questione è già stata avviata la procedura di appalto dei lavori ma non sono mancati i dubbi. Sono stati espressi dalle opposizioni consiliari che hanno peraltro votato contro le linee guida del Piano Parcheggio perché, a loro parere, sarebbe stato redatto in modo frettoloso scegliendo siti decentrati e non valutandone la compatibilità del redigendo Piano Regolatore. *"I nuovi parcheggi saranno dati in concessione a privati i quali si assumeranno l'onere di un terzo della spesa"* ha detto il capogruppo socialista Andrea Maglie. *"Il privato si occuperà di progetto, costruzione e gestione dei parcheggi, ma chi pagherà quei tecnici che, nel 1990, sono stati incaricati dal Comune per tali opere come se lo stesso Comune avrebbe fatto una gestione diretta dei nuovi parcheggi"* ha chiesto invano Maglie alla maggioranza democristiana che, in chiusura, ha comunque approvato il Piano dopo che, dai banchi dell'opposizione il capogruppo Angelo De Carlo aveva obiettato che i nuovi parcheggi previsti nelle marine tricasine sarebbero stati allestiti troppo lontani dalla costa.

In tema di lavori pubblici, inoltre, l'assessore al ramo, Antonio De Giorgi (Dc) ha comunicato che saranno sistemate alcune strade interne le cui sedi presentano deformità, abrasioni del manto, mancanza di sovrastrutture e che ricadono in zone abitate e/o sottoposte ad intenso traffico. Ecco:

1) Via S. Pellico; 2) Via Umberto I, risagomatura e tappeto; 3) Via Dopo Colombaia, tratto disponibile; 4) Tratto di collegamento tra via Malpighi con via Valsalva; 5) Incrocio con via Don Sturzo; 6) Via Lamarmora; 7) Via Bissolati, tratto da via E. Toti e via Cattaneo, tratto di via Cattaneo; 8) Via Valsalva, risagomatura, tratto con inizio di via S. Pio X per circa mt. 40,00; 9) Via Morandi, tratto iniziale da via Apulia - tappeto; 10) Via Lucca da via Brindisi a via Lecce-tappeto.

* * *

Dopo, quindi, giorni di sciopero bianco i 187 dipendenti comunali tricasini in servizio, nella mattinata del 27 novembre, hanno occupato l'aula consiliare di palazzo Gallone al termine di una accesa assemblea. Hanno chiesto la liquidazione del premio di incentivazione per il 1991 valutato all'incirca 160 milioni. Nel pomeriggio, la trattativa tra il sindaco Gianni Zocco (Dc), l'assessore al personale Giuseppe Colazzo (Dc), i rappresentanti sindacali presenti nell'ente, Marcello De Carlo (Cgil), Antonio Stifini (Cisl), Gerardo Forte (Confasal), Giuseppe Baglivo (Uil), e capisettore con i capi servizi comunali, ha portato ad una iniziale intesa: la giunta si impegna a varare l'apposita delibera ma solo dopo l'acquisizione delle relazioni stilate dai capisettore sugli effettivi miglioramenti ottenuti incentivanti la produttività. Fuori dalle sottigliezze burocratiche è parso chiaro che gli amministratori scudocrociati intendessero tutelarsi oltre misura nel decidere una simile spesa, peraltro prevista in un apposito capitolo del bilancio, in un momento di vacche magre e hanno chiesto, in definitiva, che siano proprio quelle relazioni dei capi settore a motivare e legittimare la spesa stessa.

L'intesa raggiunta è stata sottoposta all'assemblea dei dipendenti per una eventuale ratifica e si è proceduto fino a tarda ora tra discussioni piuttosto vivaci. Alcuni dipendenti, in assemblea, hanno chiesto che la giunta deliberasse subito temendo ulteriori dilazioni sia nella richiesta di attendere le relazioni dei capisettori sia nel vaglio del Coreco. L'eventuale occupazione dell'aula consiliare, d'altra parte, avrebbe messo in discussione il Consiglio comunale previsto per il giorno dopo ed in cui ci sarebbe stato da approvare il bilancio di previsione '93, pena la decadenza dello stesso esecutivo.

* * *

BILANCIO 1993 - Il Consiglio comunale di sabato 28 novembre ha approvato soprattutto il bilancio di previsione '93, poche ore dopo il termine dell'occupazione dell'aula consiliare da parte dei dipendenti comunali in agitazione per il pagamento del premio di incentivazione '91. Il sindaco Gianni Zocco (Dc) ha promesso che martedì 1° dicembre la giunta avrebbe approvato la relativa delibera ed i dipendenti se ne sono tornati a casa. Sul bilancio ha relazionato l'assessore alle finanze Antonio Baglivo (Dc): le entrate correnti ammontano a 15.669 milioni tra cui anche i 200 milioni previsti per direzione dell'evasione nelle tasse per la nettezza urbana e per l'Iciap quali maggiori entrate ad opera di ditte private di rilevamento dati, le spese correnti sono uguali alle entrate 15.669 milioni, con 917 milioni per il personale, 1.638 di interessi passivi, 2.198 per beni e servizi, 387 per i debiti fuori bilancio. *“Salvo imprevisti, la situazione debitoria del Comune nel corso del 1993 sarà completamente ripianata”* ha concluso Baglivo.

Nell'ambito dell'aggiornamento delle tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale c'è da rilevare l'aumento del 40 per cento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi per un incremento globale di circa 150 milioni in un introito generale di 637 milioni previsto per il '93. C'è inoltre una variazione nelle tariffe

per l'asilo nido e per la refezione scolastica. Per l'asilo le tariffe *“saranno correlate alle capacità contributive degli utenti e non più al possesso di uno o due stipendi”* ha detto Baglivo. Ecco le relative fasce di reddito: fino a 25 milioni si pagheranno 100 mila lire mensili, fino a 40 milioni saranno 150 mila lire, fino a 60 milioni saranno 180 mila, oltre i 60 saranno 220 mila mentre chi è senza reddito pagherà solo 45 mila lire mensili. Per chi ha due bambini all'asilo la retta diminuisce del 20 per cento. Per la refezione scolastica si torna alla tariffa unica mensile, 40 mila lire anticipate.

Nell'ambito, poi, della riforma della finanza locale nel senso di una autodeterminazione sempre più sganciata dalle rimesse provenienti dallo Stato, ecco anche per Tricase l'Ici, (Imposta comunale sugli immobili). Su case, terreni (agricoli e edificabili) la legge concede un'aliquota dal 4 al 7 per mille del valore catastale. La maggioranza democristiana ha deciso di applicare per Tricase il 5 per mille; il 4 per mille (circa un miliardo e mezzo andrà allo Stato per il '93 a fronte delle rimesse statali di circa 10 miliardi, il restante un per mille (circa 320 milioni) resterà al Comune. Dal '94 tutto il 5 per mille resterà al Comune ma le rimesse statali caleranno.

Da notare la previsione di accensione di circa 8 miliardi di mutui per opere pubbliche tra cui la caserma dei vigili urbani (350 milioni), la piscina coperta (1.100 milioni) e la sistemazione di strade interne ed esterne (450 milioni) come indicato dall'assessore ai lavori pubblici Antonio De Giorgi (Dc). *“Continueremo a pagare mutui per opere non ultimate e vogliamo contrarre altri mutui”* ha obiettato Serena Jazzetti (Pds) in una opposizione che, su indicazione del capogruppo socialista Andrea Maglie, ha fatto passare degli emendamenti importanti nel bilancio; un mutuo di 500 milioni per la costruzione di un Auditorium, uno di 300 milioni per la meccanizzazione del servizio di nettezza urbana e la istituzione di un capitolo di spesa per raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali quali medicinali e pile esaurite. In chiusura il bilancio è stato approvato dalla sola DC.

Critiche le opposizioni: *“la maggioranza non è attenta ai reali problemi del paese”* (Andrea Maglie – Psi); *“è un atto puramente formale”* (Ippazio Cazzato - Pri); *“si spremono ulteriormente i cittadini senza un aumento della qualità dei servizi”* (Vito Citto – Msi); *“questo bilancio non è uno strumento programmatico, non salvaguarda i beni comunali, legittima gli ammanchi e gli errori amministrativi del passato”* (Serena Jazzetti – Pds); *“nelle opere che si vogliono realizzare non sono neppure indicate le priorità”* (Angelo De Carlo - Lista Civica “Per Tricase con Tricase”).

* * *

DROGA – Mentre proseguono i programmi amministrativi per l'allestimento di una comunità terapeutica in zona Campo verde sulla strada per Lucugnano, cresce in paese la preoccupazione per il diffondersi delle tossicodipendenze, soprattutto alla luce dei risultati di quattro anni di lavoro resi noti dal Got (Gruppo operativo territoriale per le tossicodipendenze) della Usl/Lc/12 di Tricase cui fanno capo

dodici paesi (Alessano, Corsano, Montesano, Miggiano, Gagliano, Castrignano del C., Specchia, Morciano, Patù, Tiggiano, Salve e Tricase).

Tale Got, che oggi si è da poco trasferito da via San Pio X in locali più autonomi e discreti in via Roma, dall'ottobre 1988, data di inizio dell'attività, fino al 31 ottobre 1992, ha preso in carico 200 tossicodipendenti, residenti nel territorio dell'Usl tricasina, di cui 185 maschi e 5 femmine.

Attualmente sono in trattamento continuativo 70 soggetti, di cui 66 maschi e 4 femmine, di età compresa tra 16 e 38 anni e con un ambito di età tra 16 e 33 anni per i maschi e 16 e 38 anni per le femmine. L'età media è di 23 anni, in particolare di 22 anni per i maschi e 27 per le femmine.

Tra i soggetti in carico, fino ad oggi, si sono avuti 5 decessi di cui 4 maschi ed 1 femmina: 2 suicidi, 1 morte per overdose, 1 omicidio, 1 morte per Aids.

I nuovi soggetti che si sono rivolti al Got negli ultimi anni sono in continuo aumento: nel 1990 furono 32, nel 1991 sono stati 52 e nel 1992, fino al 31 ottobre, sono già stati 64. Come spiegare questo "trend" in aumento? *"si spiega sia con una maggiore fiducia nel servizio pubblico sia con un reale aumento del fenomeno delle tossicodipendenze, e di fronte a tale realtà è indispensabile la prevenzione primaria soprattutto attraverso un'educazione sanitaria che ritengo debba essere obbligatoria nelle scuole"* dice Pierluigi Camboa, responsabile della Medicina di base nella Usl/Le/12.

Un altro preoccupante aspetto da considerare, nel fenomeno in questione, è la sieropositività Aids. Essa, come noto, non vuol dire malattia ma solo forte rischio di contrarla e, soprattutto, potenzialità infettante. Le indagini di laboratorio per accertarla e confermarla, nonché tutte le indagini per stabilire lo stato di tossicodipendenza e le condizioni generali di salute, sono effettuate presso il Centro Trasfusionale ed il Laboratorio Analisi dell'ospedale "Card. G. Panico" di Tricase (diretti rispettivamente da Emanuele Chiuri e Mario Rizzello) con cui la Usl Le /12 ha una specifica convenzione. Orbene, tale sieropositività Aids è stata riscontrata solo in 10 soggetti su 200 con un'incidenza del 5 per cento, molto al di sotto di quella nazionale che è almeno dieci volte superiore. Ciò è solo relativamente confortante poiché chi si è infettato può manifestare la sieropositività generalmente nel corso di sei mesi ma talora anche dopo anni.

Dei dieci sieropositivi 6 sono maschi e 4 femmine. Per queste ultime c'è la singolare incidenza del 27,5 per cento dell'intero gruppo di donne che si sono rivolte al Got. Un dato, anche questo, che si discosta dalla tendenza rilevata in gran parte degli studi nazionali pubblicati in materia e secondo i quali sarebbero gli uomini a correre maggiori rischi di infezione rispetto alle donne. Le donne sarebbero coinvolte anche dal ricorso alla prostituzione per acquistare la droga. Ma come si può spiegare la scarsa utenza femminile nel Got? *"Sono in causa sia la scarsa tendenza delle donne a fare uso dei servizi come il Got, sia una maggiore resistenza delle donne nei confronti della dipendenza sia un'educazione familiare più rigida nei confronti delle figlie rispetto ai figli"* conclude Camboa.

Da notare, infine, il grado di scolarizzazione dei giovani in carico al Got: il 55 per cento ha la licenza media, il 30 la licenza elementare, l'11 per cento il biennio delle medie superiori ed il 4 per cento il diploma superiore.

Nel complesso, nel territorio della Usl tricasina, la tossicodipendenza interessa soggetti di cultura media abbastanza bassa, con situazioni familiari ed economiche difficili. Per concludere, un accenno all'uso delle droghe leggere: nessun consumatore di tali droghe si è rivolto al Got tricasino, quasi ad indicare che l'uso delle droghe leggere possa essere divenuto pericolosamente consuetudinario.

* * *

Nel Consiglio Comunale del 21 dicembre si è parlato in particolare dell'ex Tbs e della vendita di alcuni immobili comunali per i quali si è approvato il bando di gara per la vendita all'asta. Come noto, nel bilancio '90, per il ripiano dei circa tre miliardi di debiti fuori bilancio, la maggioranza democristiana programmò un recupero di somme, tra minori spese e maggiori entrate, che entro il '94 risanerà le finanze comunali, come ha anche recentemente affermato l'assessore alle finanze Antonio Baglivo (Dc). L'anno dopo però, 1991, vennero fuori ulteriori debiti che si pensò di ripianare vendendo degli immobili comunali per i quali fu fatto un apposito inventario.

I primi tre immobili posti in vendita sono: un edificio in via Bengasi (vicino allo studio del dottore Gabellone) ed uno in via Campanella (rione S. Eufemia, vicino al tabacchino) per un'estensione di circa 100 metri quadrati l'uno e 45 metri quadrati l'altro ed un valore complessivo di partenza, a base d'asta, di 60 milioni, il terzo immobile in vendita, è un capannone dell'ex TBS (Tabacchifici Bentivoglio Salentini) sulla via per Montesano, per un'estensione di circa 600 metri quadri ad un prezzo di partenza di quasi 250 milioni. Questi tre immobili in vendita saranno presto seguiti da altri che, non sono immediatamente disponibili. Tra questi l'edificio di via Micetti che oggi ospita la scuola materna: lotto di quasi 1400 metri quadri con 516 coperti da moltiplicare per due piani e il resto scoperto per un prezzo a base d'asta di circa un miliardo. Un altro, è l'edificio che ha ospitato la Scuola elementare di Tricase Porto in rione Borgo Pescatori sul prolungamento di via della Vela: 291 metri quadri di cui 240 coperti per quasi 340 milioni.

In Consiglio si è parlato ancora della ridefinizione dei lotti ex Tbs già assegnati (non cambieranno i proprietari) poiché, vista la modifica della strada interna richiesta dall'Asi di Lecce, si è dovuto procedere a piccole variazioni delle sagome dei lotti stessi. Da notare che, in sede di discussione sulla vendita degli immobili comunali il civico Angelo De Carlo ha fatto notare come un edificio sia attualmente abitato da una famiglia indigente. La maggioranza scudocrociata non ha mostrato di essere al corrente della cosa ma ha assicurato l'interessamento.

Per il resto le opposizioni hanno rilevato che la vendita di beni comunali viene approvata per sanare i debiti che sono frutto di cattiva amministrazione.

Approvata infine anche la convenzione con la ISSOS di Roma, la cooperativa specializzata in interventi nelle tossicodipendenze; essa gestirà il Progetto del

Centro Diurno per la prevenzione e recupero, già finanziato per 100 milioni, che avrà come sede il disastroso edificio del Magistrale in zona Campo verde sulla strada per Lucugnano. Il Consiglio, che viveva in seconda convocazione, si è poi concluso con soli otto consiglieri presenti, cinque della maggioranza democristiana e tre dell'opposizione.

Per concludere queste note di cronaca amministrativa, ecco una considerazione ed una provocazione. La provocazione è contenuta nel riquadro a lato, la considerazione è legata al costante proliferare delle discariche abusive di rifiuti solidi nel territorio tricasino. Non c'è località, soprattutto in periferia, immune da queste sconcezze ma sono soprattutto i luoghi legati alla storia locale o alle gite di fine settimana che saltano di più agli occhi: i dintorni della chiesa ottagonale dedicata alla Madonna di Costantinopoli o chiesa dei "diavoli", il magnifico belvedere nel tratto che da Marina Serra porta verso Novaglie, la pineta che sorge lungo la strada Tricase-Andrano o del Mito.

Tutti i comuni oltre ad organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti (pile, medicine, vetro...) hanno l'obbligo legale di dotarsi del servizio di raccolta dei rifiuti più ingombranti (frigoriferi, materassi...). A tale servizio il cittadino dovrebbe poter accedere con una telefonata agli uffici comunali invece tali rifiuti continuano ad essere abbandonati nei posti più impensati.

PINETA E RIFIUTI

Le prime in classifica sono le cucine, le ultime le carrozzine. Stiamo parlando dei numerosi rifiuti solidi abbandonati da tempo in una grossa discarica abusiva sorta silenziosamente di fianco alla pineta posta lungo la strada Tricase-Andrano o strada del Mito. Ne riferiamo... cifre alla mano, per curiosità, l'indignazione o... l'utilità dei nostri lettori. Ecco il tipo ed il numero dei rifiuti abbandonati:

Cucine n.24; Frigoriferi n.18; Bidoni n.15; Lavatrici n.14; Materassi n.7; Poltrone da salotto n.3; Televisori n.3; Scaldabagni n.2; Reti n.2; Pneumatici n.2; Paraurti auto n. 2; Carrozzina n.1.

In margine all'approvazione del bilancio comunale di previsione 1993
"AUMENTANO TASSE E TARIFFE, MA QUANDO MIGLIORERANNO I
SERVIZI" di *Andrea Maglie, capogruppo consiliare PSI (1992)*²¹¹

Sabato 29 novembre il Consiglio Comunale, con il voto della maggioranza D.C, ha varato il Bilancio 1993, ultimo dei bilanci di previsione di questa Amministrazione in quanto l'anno venturo, com'è noto, si terranno le elezioni per il rinnovo. Anche il Bilancio comunale del 1993, come del resto quelli degli anni precedenti, è un'arida elencazione di entrate e di uscite, un puro atto tecnico redatto in forma squisitamente ragionieristica, e non, come doveva essere, uno strumento di programmazione e di iniziativa politico-amministrativa.

²¹¹ In *Siamo La Chiesa*, A. XX, n. 5, settembre - ottobre 1992, pp. 54-55.

L'attenzione più impegnata della maggioranza D.C., nell'occasione di questo importante appuntamento del Consiglio Comunale, è stata quasi esclusivamente rivolta al procacciamento di nuove entrate; ciò ha significato l'aumento di tasse per i servizi a domanda individuale, l'aumento delle imposte in percentuale maggiore di quella stabilita dallo Stato. Nulla, invece, o quasi, la maggioranza ha detto circa l'impiego e la spesa, quindi, delle maggiori risorse che così saranno a disposizione.

Nel prossimo anno aumenta del 40% la tassa della raccolta dei rifiuti solidi urbani che darà un gettito in più di oltre L. 200.000.000; con Legge dello Stato, inoltre, è stata introdotta la nuova Imposta Comunale sugli Immobili (ICI), che colpirà i proprietari di case e di terreni (agricoli ed edificabili) per l'aliquota del 5% dei valori catastali, questa imposta darà un gettito complessivo di L. 1.820.000.000, di cui ben 320.000.000 circa resteranno a disposizione del Comune (la restante parte va versata allo Stato); inoltre è prevista un'ulteriore entrata di L. 200.000.000 circa, quale recupero dell'evasione degli anni scorsi della tassa di raccolta dei rifiuti solidi-urbani e dell'ICIAP.

Ma com'è possibile procedere all'aumento netto del 40% della tassa di raccolta dei rifiuti solidi-urbani senza che nemmeno si pensi ad un miglioramento adeguato di questo servizio? A Tricase il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi-urbani è svolto in maniera insufficiente e lacunosa, attendando, specie l'estate, alla salute stessa dei cittadini: alla data odierna non è stato esperito neanche il tentativo di raccolta differenziata della carta, del vetro, delle lattine, della plastica, ecc.

Per non parlare dei cosiddetti rifiuti speciali e cioè le pile esaurite e i medicinali scaduti, vere bombe ecologiche, che a Tricase ancora vengono mischiati ai normali rifiuti. In questo caso c'è una violazione precisa dell'art. 8 della Legge n. 915/82 che li definisce "rifiuti urbani pericolosi!". A tal proposito su iniziativa del sottoscritto, con il sostegno di tutti quanti i consiglieri di opposizione durante la seduta del consiglio comunale è stato presentato, vista ancora una volta l'insensibilità della maggioranza D.C. su tale argomento, un emendamento al Bilancio, con il quale è stata stanziata una somma di L. 10.000.000 (spesa presunta) per raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali e l'accensione di un mutuo di L. 300.000.000 per la meccanizzazione ulteriore del servizio di Nettezza urbana.

Ma com'è possibile che, in periodi come questi di assoluta carenza di risorse finanziarie, per la verità mai bastevoli, si proceda ad iscrivere in questo Bilancio il pagamento di una somma di L. 250.000.000 circa, relativa ad una lite (arbitrato) intercorsa con la ditta appaltatrice De Donno per i lavori di completamento del Porto? In questo caso vi sono state gravi ed inammissibili inadempienze della Giunta; che paghino i responsabili!

L'assessore alle Finanze, poi, nella sua relazione al Bilancio, rassicurava tutti affermando che l'obiettivo di risanamento delle casse comunali è stato raggiunto, preoccupandosi però, immediatamente di aggiungere "salvo imprevisti".

È vero che, con il pagamento nel 1993 dell'ultima quota annuale di L. 400.000.000 circa il risanamento finanziario è stato raggiunto, ma solo per quel che riguarda la famosa "Situazione Debiti Fuori Bilancio" scaturita dall'allegria e

sciagurata gestione degli anni '80 e fissata in oltre 2.000.000.000 dopo numerose riunioni nel corso dell'anno 1989 del Consiglio durante le quali le opposizioni con responsabilità, ma con fermezza, furono protagoniste assolute di quelle riunioni!

L'assessore e la maggioranza D.C. sanno bene, altro che imprevisi, che vi è un grosso debito, pari a L. 5.100.000.000 riguardante le indennità di esproprio da corrispondere agli ex proprietari della zona 167. E siccome neanche nel 1993 si potrà procedere, per ovvi motivi, all'estinzione del debito, quell'importo è destinato sempre più ad incrementarsi degli interessi che gli ex proprietari reclamano. Oltretutto, a proposito di disponibilità di risorse finanziarie, le entrate comunali si sono incrementate di ben oltre 3.000.000.000 negli ultimi anni, passando dai 13,5 miliardi circa del Bilancio 1991 ai 16,7 miliardi del Bilancio 1993. Senza tuttavia che queste maggiori entrate abbiano comportato per i cittadini benefici concreti nel senso, per esempio di un netto miglioramento dei servizi e/o di interventi nel campo socioculturale ed economico-produttivo.

Una maggioranza D.C., questa, che ha governato Tricase priva di idee e di iniziative; che non si è mai data un programma politico amministrativo degno di Tricase e non ha mai operato scelte decise e chiare per il bene comune e nell'interesse generale della Comunità. Numerosi potrebbero essere gli esempi e tra questi i più importanti: il mancato sviluppo turistico delle marine; il Porto, il nuovo campo sportivo, il mancato sviluppo della Zona Industriale di via Montesano, la Pretura, il dimenticato patrimonio storico-artistico e culturale, ecc.

La D.C., partito sinora egemone, non è stata in grado di dare a Tricase una classe politica all'altezza del compito; quella espressa non è stata in grado di gestire tutta l'importante fase del decentramento amministrativo che, a partire dalla fine degli anni '70 (D.P.R. 616/77) e per tutti gli anni '80 ha cambiato completamente il volto del vecchio Comune, ampliando notevolmente le competenze e rivoluzionandone il vecchio ruolo. È stato, quello indicato, il periodo delle "vacche grasse" per le notevoli risorse finanziarie messe contemporaneamente a disposizione. Le giunte D.C. succedutesi a Tricase non hanno saputo approfittare di questa storica fase e, quando, occasionalmente si sono mosse, lo hanno fatto in malo modo; basta guardare in giro! Le opere pubbliche incompiute e, tra queste, alcune inutili. Occorreva ed occorre, invece, un gruppo di amministratori onesti, preparati e capaci in grado di dare una svolta decisa ai metodi ed ai comportamenti sin qui adottati a Palazzo Gallone. Oggi più di ieri, per operare egregiamente in ogni settore dell'attività quotidiana, occorrono conoscenze e specializzazione, e a maggior ragione per amministrare una Comunità occorrono, oltre all'ineludibile requisito dell'onestà, competenza e professionalità specifiche.

Terminati i lavori consiliari si va alle elezioni
CONSIGLIO COMUNALE, ULTIMO ATTO (1993)²¹²

Mentre riparte la richiesta di finanziamento per il Centro Polifunzionale contro la devianza giovanile. Il sindaco Zocco promette che sarà ricostruita la torre colombaia di Caprarica. Proteste per i ritardi nella assegnazione delle case "popolari IACP della zona 167". Assunto il mutuo per fogna e acqua con lavori per nove chilometri. Regolarizzata la posizione dei dieci ex custodi del carcere. Perso per... dimenticanza un mutuo per l'allargamento del lungomare, se n'è contratto un altro per pagare gli espropri nella zona 167. E il Piano Regolatore Generale rimane in fondo al cassetto.

Il Consiglio Comunale del 26 marzo, radunatosi in seconda convocazione, ha riportato alla ribalta la vicenda della cinquecentesca torre colombaia del rione Caprarica abbattuta nel novembre dello scorso anno.

In un'apposita interpellanza, estesa alla tutela di tutto il patrimonio storico, culturale ed archeologico tricasino, Angelo De Carlo, capogruppo della Lista Civica "Per Tricase, con Tricase", ha chiesto che l'amministrazione democristiana si esprimesse sull'ipotesi della ricostruzione ed ha stimolato il sindaco Gianni Zocco (Dc) a costituirsi, così come aveva dichiarato sulla stampa, parte civile nel processo che concluderà l'apposita inchiesta aperta dalla Magistratura.

Zocco ha informato il Consiglio della telefonata ricevuta dal Pretore di Tricase Giovanni Romano con cui il magistrato, dopo aver letto l'ordine del giorno dell'assise, ha chiesto di ricevere gli atti della discussione consiliare riguardante la torre. Il Sindaco si è quindi espresso favorevolmente all'ipotesi della ricostruzione e, riguardo alla costituzione in parte civile ha riferito che la valuterà alla fine dell'inchiesta in corso. Per la tutela dell'intero patrimonio artistico-culturale tricasino ha dichiarato ancora di aver incaricato l'ufficio tecnico comunale di prepararne un inventario. L'interrogante De Carlo ha replicato di restare in attesa e di voler controllare impegni e promesse ricordando che le due torri colombaie tricasine superstiti sono ancora senza vincolo della Soprintendenza. Per il resto il Consiglio ha approvato all'unanimità la richiesta di finanziamento di circa 200 milioni (lo scorso anno era stata bocciata) per la realizzazione di un Centro Polifunzionale contro la devianza giovanile da insediare in un locale comunale nell'ex "chiazza Verdura" (piazza A. Dell'Abate). Per l'assunzione del mutuo previsto di circa 266 milioni per la costruzione di un impianto da tennis, pattinaggio e bocce la maggioranza scudocrociata ha dovuto opporre il rinvio avendo dieci consiglieri presenti su diciannove (sei su undici le minoranze) e servendone invece sedici, cioè la maggioranza qualificata.

Rinvio anche per il rinnovo del Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale scaduto da molto tempo e lasciato in regime di "prorogatio". La Dc ha sostenuto di voler prendere tempo per adeguare il rinnovamento alle nuove disposizioni che

²¹² In *Siamo La Chiesa*, A. XXI, nn.1 -2, gennaio-aprile 1993, pp. 65 -70.

prevedono in quel Comitato anche il rappresentante dell'Università ma è possibile che non siano ancora stati decisi i vari nomi in rappresentanza di scuole, associazioni e dello stesso consiglio comunale. In merito ai tempi scelti per il rinnovo c'è da notare che, in pratica, la Dc ha deciso di porre fine alla "prorogatio" nel momento in cui il presidente uscente di quel Comitato, Hervé Cavallera ha cominciato a collaborare alla formazione di un gruppo locale di rinnovamento politico. Il Consiglio ha infine approvato l'adeguamento degli oneri di urbanizzazione: al ritiro della concessione edilizia il cittadino dovrà pagare duemila lire in più al metro quadro. La nuova norma andrà in vigore per fine maggio quando la delibera consiliare avrà ricevuto il visto del Coreco.

* * *

Finale con "bagarre" per il Consiglio comunale di lunedì 5 aprile. Dopo una sospensione di cinque minuti voluta dalla maggioranza democristiana per chiedere alle opposizioni il voto favorevole alla assunzione di alcuni mutui per opere pubbliche, non avendo la stessa dc i numeri richiesti per la maggioranza qualificata (16 consiglieri), la ripresa dei lavori ha visto assenti gran parte degli stessi consiglieri di maggioranza poiché le opposizioni avevano risposto picche. La mancanza, l'ennesima, del numero legale ed il conseguente scioglimento dell'assise, ha scatenato le proteste tra il pubblico e dai banchi dell'opposizione dai quali è partita anche la reazione per un battibecco tra un cittadino presente ed il sindaco. La stessa seduta si è potuta aprire alla presenza in aula delle opposizioni poiché la Dc aveva solo 14 dei suoi 19 consiglieri (dei cinque assenti uno solo era ingiustificato) ed è filata dritta con la discussione di alcune mozioni ed interpellanze delle opposizioni.

Silvano Baglivo e Giacomo Elia (Psi) hanno protestato per i difetti di funzionamento degli impianti di riscaldamento delle scuole tricasine e per la mancata accensione della pubblica illuminazione nella piazza Duca di Salve. Serena Jazzetti (Pds) ha invece protestato per i ritardi nella assegnazione degli alloggi Iacp. Per avere una casa, si sa, si è disposti anche a sottoporsi alle ineluttabili lungaggini burocratiche. Ma le oltre cinquanta famiglie tricasine che hanno presentato domanda all'Iacp di Lecce nell'85 e nel '91 per avere un appartamento nella zona 167 di edilizia economica e popolare nel rione tricasino di Caprarica cominciano a perdere la pazienza. Nell'interpellanza Serena Jazzetti (Pds) ha sottolineato il disagio dei cittadini *"per i ritardi nella consegna degli alloggi Iacp, vista anche la loro carenza, specie per le famiglie meno abbienti"*. La zona 167 di Caprarica è, di fatto, una nuova porzione di paese nata negli ultimi otto anni. È servita soprattutto da quell'importante arteria stradale che è il prolungamento di via Lecce fin verso Tiggiano - S. Maria di Leuca e che non è stata ancora aperta al traffico ufficialmente per il mancato funzionamento di un semaforo a causa di precedenti pendenze finanziarie del Comune con l'Enel.

Gli interventi edilizi dall'Iacp in tale zona 167 prevedono complessivamente 114 alloggi di cui 34 sono già stati completati e consegnati nell'87. in cantiere vi

sono ancora, dunque, 80 alloggi di cui sedici stanno per essere completati e sei risultano completati e non assegnati. Lo ha sostenuto la maggioranza scudocrociata replicando all'interpellanza del Pds in Consiglio e facendo propria la relazione del responsabile dell'ufficio comunale Servizi Sociali Federico Cortese. Un altro gruppo di appartamenti, dodici, noti come Abilag, cioè, destinati ad essere assegnati secondo un'apposita graduatoria cui possono inserirsi solo braccianti agricoli, è completo ma non viene assegnato e non se n'è fatta graduatoria perché c'è stata una sola domanda.

“Chiedo la modifica della destinazione degli alloggi Abilag” ha sostenuto Jazzetti. La Dc, in buona sostanza, ha risposto di attendere che il provvedimento lo prenda l'Iacp *“al fine di poter assegnare gli alloggi alla generalità dei concorrenti salva, però, l'assegnazione all'unico aspirante avente diritto inserito nella specifica graduatoria”*.

Un ultimo blocco di 46 alloggi, con concessione edilizia dell'84, è invece in alto mare perché i lavori sono interrotti da anni per il fallimento delle ditte relative. La graduatoria attuale risale al 1985 ed in base ad essa 34 famiglie sono state soddisfatte già nell'87, come detto, ma altre aspettano, anche quelle, e sono cinquanta, che hanno partecipato al bando integrativo del 1991 che non ha ancora una graduatoria. *“Gli adempimenti comunali relativi al bando integrativo sono ultimati e si sta mandando alla Commissione provinciale di Maglie per la elaborazione della conseguente graduatoria definitiva, riguardo poi ai ritardi nell'assegnazione ciò dipende dalla effettiva disponibilità degli alloggi comunicata da parte dell'Iacp e dal rilascio dei relativi certificati di abitabilità che la stessa Iacp deve richiedere* ha concluso la maggioranza scudocrociata.

Nella replica finale Serena Jazzetti si è detta insoddisfatta *“perché avete fatto in ritardo sia la richiesta di trasformazione della destinazione degli alloggi Abilag sia la riapertura dei termini con bandi integrativi annuali come previsto dalla legge ed inoltre tutta la pratica non l'avete seguita a dovere”* ha concluso Jazzetti.

È seguito il rinvio delle concessioni per l'utilizzo di vari impianti sportivi e della Pineta della scuola materna “T. Caputo”. Rinviate in commissione anche la scelta di quali strade canalizzare per acquedotto, fogna nera e bianca: il capogruppo scudocrociato Vittorio Serrano è stato d'accordo col rinvio chiesto dalle opposizioni tra le quali Fernando Dell'Abate ed Andrea Maglie (Psi) e Serena Jazzetti (Pds) hanno invitato la maggioranza ad evitare *“interventi a pelle di leopardo e sospetti di clientele”*. Al turno di discussione dei mutui per fogna ed impianti sportivi la Dc ha chiesto la sospensione di cinque minuti con l'esito di cui s'è parlato. Tutti a casa, dunque, dopo appena un'ora e mezza di discussione.

* * *

Solo la responsabile presenza in aula delle minoranze (Psi, Pds, L. Civica, Msi, Pri), davanti alla maggioranza democristiana che non aveva ancora una volta i numeri (presenti 13 consiglieri su 19), ha consentito l'apertura del Consiglio Comunale di venerdì 9 aprile e, soprattutto, la definizione di importanti opere

pubbliche. Sulla relazione dell'assessore ai lavori pubblici Antonio De Giorgi (Dc) e con le integrazioni richieste dalle opposizioni è stato assunto un mutuo di 220 milioni per la costruzione dell'impianto di sollevamento per il funzionamento della fognatura nella frazione di Lucugnano e sono state scelte le strade da canalizzare per fogna nera-bianca ed acqua. Entro l'anno sarà contratto il mutuo (circa tre miliardi) e saranno pronti progetto e piano finanziario.

Ecco le strade interessate per un totale di 6.789 metri lineari di fogna e 1.832 di acquedotto. Solo la fogna: P.zza S. Eufemia, via Fibonacci, Guicciardini, Valsalva, Mantegazza, Spallanzani, Vaiolo, Taranto, Carducci, Neviera, Parini, Venezia, Bissolati, Morgani, M. Sauli, Ariosto, Angiulli, G.B. Vico, De Ruggero, Tarantino, C. Alberto, Maroncelli, T. Speri, Cardano, Gonfalonieri, Mameli, degli Armaioli, Crocefisso, Botticelli, Labriola, Montessori, Carabellese, Cairoli, Due Giugno, Saitta, Genovesi, Gonfalone, Corte Grande, collegamento via 2 Giugno -via Dante. Solo acquedotto: vie Zanardelli, Marina Serra, Firenze, Torricelli, Spaventa, Castelli, Della Croce, Brunelleschi. Fogna-acquedotto: vie Malpigli, Botallo, Taranto (vico), Giordano, Telesio, Croce, Grandi, Avogadro, Pisco Rine, De Pretis, Gonzaga, Galli e piazza Cappuccini.

È stata rinviata inoltre l'approvazione dello schema di convenzione per la gestione degli impianti sportivi (l'ufficio tecnico valuterà i costi ed i benefici) mentre è passata invece la convenzione per l'utilizzo della bella pineta della scuola "T. Caputo" (15 milioni all'anno per tre anni). Regolarizzata finalmente, infine, con modifica della pianta organica comunale, la posizione dei dieci ex custodi del soppresso carcere tricasino: due saranno vigili urbani, gli altri saranno assorbiti dalle aree amministrative (tre), servizi demografici (uno), contabile (tre) e tecnica (uno).

* * *

Clima di fine legislatura ed aria da ultimi incontri nel Consiglio Comunale del 16 aprile. Dal 22 aprile, infatti, a quarantacinque giorni dalle elezioni amministrative comunali del 6 giugno, il Consiglio ha potuto deliberare solo per la normale amministrazione.

In apertura è stato approvato il regolamento per la disciplina dei contratti comunali dopo il proficuo lavoro svolto dalla competente commissione consiliare in cui sono presenti i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Riguardo poi alla assunzione del mutuo di circa 226 milioni per la costruzione di un impianto di Tennis-Pattinaggio e Bocce nel rione Caprarica votato dalla sola maggioranza democristiana, le opposizioni, in osservanza di quanto prevede lo Statuto Comunale, hanno obiettato che, prima di progettare nuove opere pubbliche, bisogna completare quelle già iniziate da anni.

Il Consigliere Cesare Lia (Dc) ha replicato che i fondi a disposizione si possono utilizzare solo per le strutture rionali, nel caso specifico Caprarica, e non possono essere indirizzate in altro modo. Ha fatto da appropriato contraltare al mutuo appena contratto, con i relativi interessi da pagare a carico della comunità, l'ordine

del giorno dei consiglieri comunali di opposizione Angelo De Carlo, Serena Jazzetti, Vito Citto ed Andrea Maglie sul campo di Basket-Pallavolo, da tempo in via di costruzione sulla strada per Lucugnano. I consiglieri in questione hanno documentato lo stato di abbandono in cui versa la struttura ed i danni subiti da parte di ignoti. Una colpa da attribuire agli amministratori ed alla loro scarsa cura del patrimonio comunale dimostrata, tra l'altro, dal triste destino dell'ex Magistrale di Campo Verde, devastato dai vandali tanto che la stessa maggioranza scudocrociata ha quantificato in 108 milioni la somma necessaria per le riparazioni. Le minoranze hanno sostenuto la necessità di *“intervenire energicamente, individuare i responsabili e denunciarli”*.

Un'altra nota dolente relativa ad un mutuo riguarda quello da 455 milioni per la perizia di variante sui lavori per l'allargamento del lungomare 'C. Colombo' nel tragitto 'Rotonda-Quadrano'. Si tratta di un mutuo a totale carico dello Stato (e quindi senza interessi per i tricasini), un mutuo che è andato praticamente perso... per dimenticanza. La maggioranza scudocrociata ha deciso di utilizzarlo quando sono oramai passati cinque anni dalla sua concessione. Di conseguenza la Cassa Depositi e Prestiti ha deciso di revocarlo ed il Comune ha nominato un legale per fare ricorso contro tale revoca. Se andrà male, insomma, dovremo anche spendere i soldi per l'avvocato. Ma cos'è accaduto? L'allargamento di tale lungomare è stato appaltato dalla ditta Batocchio circa dieci anni fa (il Comune ha già a disposizione un primo finanziamento di circa 900 milioni) ed i primi lavori sono appena iniziati (e già sospesi) nei pressi della 'Rotonda'. Alcuni anni fa è stato chiesto poi il mutuo di 445 milioni per alcune variazioni nei lavori ed è stato concesso a totale carico dello Stato.

Ma, a cinque anni dalla concessione, non è stato utilizzato: per i labirinti burocratici in cui è stato coinvolto il progetto dal Ministero dei Beni Ambientali, come sostiene la Dc, o per dimenticanza ed incapacità come sostengono le opposizioni? A tal proposito, Angelo De Carlo, della Lista Civica *“Per Tricase, con Tricase”*, ha ricordato che *“sin dal 1989 la Lista civica ha promosso un'azione mirata sulla riesumazione della pratica del lungomare che giaceva nelle carte di ufficio da qualche anno perché nessuno si era preoccupato di smuovere gli ostacoli ed apportare al progetto le correzioni chieste dal Ministero dei Beni Ambientali”*. De Carlo ha anche ricordato le resistenze di alcuni privati alla stessa realizzazione dell'ampliamento del lungomare.

In seguito, per far fronte alle spese di esproprio dei terreni in zona “167”, è passata la richiesta di adesione per “contrazione di mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti e, in subordine, ad altri Istituti di Credito autorizzati al finanziamento a medio e lungo termine”. Si tratta di una storia iniziata circa 7-8 anni fa per un ammontare di alcuni miliardi. Le minoranze hanno ribadito *“l'errore commesso dagli amministratori dell'epoca sia nella scelta dell'area sia nel trattare con i proprietari dei terreni, a costoro difatti, nel valutare il costo dell'esproprio, non è stato sufficientemente fatto notare che la presenza della vicina zona 167 rendeva i terreni circostanti di maggiore valore nel momento in cui passavano dalla*

classificazione di agricoli, cioè di 4 mila lire al metro quadro, a quella di edificabili, cioè da 200 mila lire al metro quadro”.

Sono stati infine valutati “gli articoli 1 e 4 dello Studio urbanistico d’assieme per le zone ricadenti nelle zone B, integrativo del regolamento edilizio e del Piano di Fabbricazione approvato il 13 gennaio 1977”. Dando per scontato che al piano terra o all’interrato di ogni nuova costruzione si intende collocato il garage, è stato deciso, in buona sostanza, che con gli stessi volumi edilizi con cui fino ad oggi si sono edificati due piani, se ne possono costruire tre, proprio perché in basso c’è il garage che, sulla carta, non viene più inteso come piano terra.

Ha chiuso l’assise l’approvazione dei lavori per la costruzione di un Canile intercomunale in deroga al Piano di Fabbricazione su richiesta del privato Antonio Paolo Sparasci.

Finalmente un segnale di giustizia

SINDACO E GIUNTA (1984)

CONDANNATI DALLA CORTE DEI CONTI (1993)²¹³

La sentenza della Corte dei conti contro l’amministrazione. Sindaco e Giunta Municipale dell’epoca condannati dalla Giustizia Contabile.

Pubblichiamo il fronte di una sentenza della Corte dei conti di Bari, della quale si è in possesso di copia integrale, con la quale Sindaco e Giunta dell’epoca (anno 1984) sono stati condannati per responsabilità amministrativa. Una sentenza di condanna al pagamento di una somma certamente irrisoria, se si dovesse tener conto di somme ben più sostanziose che potrebbero essere addebitate anche alle Giunte successive per illeciti della stessa fattispecie. Senza contare ipotesi eventuali di altri reati: contabili e no.

Un fatto, per la verità, risulta strano. La copia in nostro possesso circola tra le mani di qualche altro esponente della stampa locale, oltre che di qualcuno della passata opposizione. Però, nessuno parla pubblicamente di essa. Allora è sembrato un dovere di “Nuove Opinioni” renderla pubblica. Tenuto anche conto che sempre, da queste colonne, si è cercato di segnalare ipotesi di “leggerezza” amministrativa da parte della maggioranza DC, oltre ai fatti di miopia politica: anche al limite del Codice penale.

Ora finalmente un segnale, anche se postumo, di giustizia! E poiché qualcosa incomincia a muoversi, si può sperare in tal senso per il futuro, anche se forse non proprio prossimo. Non lo si chiede assolutamente per un malcelato senso di rivincita, ma solo per il bene della Comunità locale e come salutare monito per i futuri amministratori. È quindi un dovere morale, oltre giuridico, di quanti devono farlo, analizzare la vita e l’attività amministrativa del nostro Comune, com’è avvenuto e sta avvenendo in quasi tutte le Istituzioni, anche locali.

²¹³ In *Nuove Opinioni*, A. XVII, n.133, 4 giugno 1993, p. 1.

Se magistrati di buona volontà - sì è assolutamente certi che ve ne sono anche in provincia di Lecce – intenderanno procedere, troveranno fatti ed atti amministrativi quanto meno discutibili sotto ogni profilo, non solo amministrativo. Fatti ed atti a suo tempo segnalati a chi di competenza dalle opposizioni, ma ancora sepolti dalla polvere e, forse, dalla dimenticanza. Infatti, è a tutti nota la continua e pervicace violazione ed espropriazione dei poteri del Consiglio da parte della Giunta Municipale; lo storno dei fondi, contabilmente illegittimo, da un capitolo all'altro del bilancio su semplice delibera di Giunta; la distrazione di fondi a destinazione vincolata; la irregolare tenuta del registro delle fatture e dei libri contabili; la mai richiesta corresponsione di somme per opere di urbanizzazione, ecc., ecc. Alcuni casi di patente violazione di legge, e non sono i soli.

Ora è cambiato il vento anche nel “profondo Sud?” Sembra e ci si augura di sì! Almeno non si continuerà a dire – da parte di saccenti “maestri di onestà pelosa”, tutti appartenenti alla DC vecchia e ricciata - che: “A Tricase è sempre mancata un’opposizione seria”. (sic!). Quasi che, di fronte alla democrazia del “numero” e ad un muro inspiegabilmente impenetrabile, nonostante denunce formali ed opposizioni, alle minoranze fosse consentito una opposizione diversa da ricorsi e dalle segnalazioni a chi di competenza!

Era l'unica opposizione possibile. È stata fatta e regolarmente sottoscritta. Che almeno ora la “storia” renda un po' di giustizia, non certo per un insipido desiderio di emotivo e strumentale giustizialismo, a cui purtroppo sembra essere spinta l'opinione pubblica.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 20.06.1993 SINO AL 02.12.1996 di Francesco Accogli²¹⁴

ELEZIONI COMUNALI DEL 06/20.06.1993.

PRESENTAZIONE DELLE LISTE

Le liste vennero presentate nel seguente ordine:

1) “Città per l’Uomo” recante il contrassegno “Uomo di Leonardo più tre edifici ed una stella”, capolista Prof. Ercole Morciano.

2) “Solidarietà Democratica” recante il contrassegno “Timone”, capolista Dott. Luigi Ecclesia.

3) Partito Democratico della Sinistra” recante il contrassegno “Un albero il cui tronco si inserisce nel fogliame con quattro rami. Nella parte superiore, intorno alla chioma dell'albero, si sviluppa in circolo la scritta Partito Democratico della Sinistra. Alla base del tronco dell'albero, all'interno di un più piccolo cerchio raccordato al cerchio più grande che racchiude l'intero simbolo è posizionato il simbolo Partito Comunista Italiano (falce, martello e stella su bandiere sovrapposte, e in basso la scritta P.C.I.), capolista Prof.ssa Maria Serena Jazzetti.

²¹⁴ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 83-90

4) “Democrazia Cristiana” recante il contrassegno “Scudo crociato con scritta Libertas”, al centro, e alla base a semicerchio, la scritta “Democrazia Cristiana”, capolista Prof. Donato Valli.

COMUNE DI TRICASE

ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE

*Liste dei candidati per l'elezione diretta alla carica di Sindaco e di
n. 20 consiglieri comunali che avrà luogo domenica 6 giugno 1993.*

(articoli 6 e 7 legge 25 marzo 1993, n. 81 e art. 34 T.U. 16 maggio 1960, n. 570)

CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO 1. - Ercole Morciano nato a Tricase il 20-07-1947	CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO 2. - Luigi Ecclesia nato a Tricase il 18-10-1950	CANDIDATA ALLA CARICA DI SINDACO 3. - Maria Serena Jazzeiti nata a Tricase il 14-10-1947	CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO 4. - Donato Valli nato a Tricase il 24-02-1931
LISTA COLLEGATA	LISTA COLLEGATA	LISTA COLLEGATA	LISTA COLLEGATA
Lista n. 1 	Lista n. 4 	Lista n. 3 	Lista n. 2 
Hervé Antonio Cavallera nato a Tricase l'01-10-1946 Virgilio Arnò nato a Tavianò il 10-03-1937 Gerardo Bonamico nato a Tricase il 29-11-1952 Salvatore Cacciatore nato a Maglie il 24-11-1945 Maria Addolorata Caputo nata a Gallipoli il 06-11-1966 Salvatore Ciardo nato a Ugento il 14-11-1942 Maria Rosaria Corciulo nata a Tricase il 30-09-1958 Mario D'Aversa nato a Tricase il 17-07-1948 Antonio De Donatis nato a Napoli il 03-01-1951 Marcello De Giuseppe nato a Tricase il 18-03-1965 Riccardo Dell'Abate nato a Limbiate il 17-07-1957 Marina Longo nata a Tricase il 22-09-1953 Raffaele Metrangolo nato a Novoli il 27-07-1940 Francesco Morciano nato a Tricase il 09-02-1946 Eufemia Musarò nata a Tricase il 30-09-1952 Antonio Panico nato a Tricase il 22-11-1958 Donato Ippazio Panico nato a Tricase il 19-01-1954 Assunta Piscicello nata a Tricase il 24-01-1948 Ippazio Santoro nato a Tricase il 10-11-1959 Maria Consiglia Sgarlata nata a Tricase l'08-08-1966	Alfredo Codacci Pisanelli nato a Roma l'11-09-1953 Silvano Rocco Baglivo nato a Tricase il 10-01-1951 Luigi Sergio Bonamico nato a Tricase l'11-09-1957 Francesco Buccarella nato a Tricase il 29-07-1949 Ascanio Carlucci nato a Taranto l'08-10-1974 Luigi Cavallieri nato a Tricase il 17-01-1945 Attilio Pietro Cazzato nato a Tricase il 18-11-1947 Ippazio Cazzato nato a Tricase il 07-04-1956 Vito Citto nato a Tricase il 04-01-1940 Ottavio Così nato a Maglie il 24-04-1954 Angelo Umberto De Carlo nato a Tricase il 03-01-1924 Antonio Esposito nato a Tricase il 19-11-1960 Bartolo Rocco Esposito nato a Tricase il 09-03-1957 Cosimo Longo nato a Tricase il 05-04-1954 Donata Stefania Marra nata a Tricase il 17-01-1964 Errico Giuseppe Rocco Minerva nato a Tricase il 03-03-1950 Luigi Morciano nato a Tricase il 02-02-1937 Giuseppe Piccinni nato a Tricase il 21-10-1951 Carmela Sperti De Iaco nata a Tricase il 16-07-1959 Fernando Zocco nato a Tricase il 29-12-1960	Antonia De Marco nata a Tricase l'08-10-1938 Giuseppe Coppola nato a Tricase il 12-12-1953 Alfredo Michele Roveda nato a Tricase il 27-03-1959 Vincenzo Così nato a Tricase il 23-02-1952 Rocco Nicolardi nato a Tricase l'01-07-1945 Rosario Ardito nato a Tricase il 05-10-1940 Roberto Nuzzo nato a Marittima di Diso il 06-04-1961 Abele Giacomo Certeda nato a Tricase l'01-05-1946 Antonio Margarito nato a Montesano Sal. il 14-04-1961 Antonia Paola Turco nata a Montesano Sal. il 29-06-1956 Maurizio Durante nato a Lecce l'01-04-1957 Luigi Giuseppe Roveda nato a Tricase il 19-03-1957 Paolo Morciano nato a Tricase il 24-08-1965 Vanessa Nicolardi nata a Neuchâtel il 14-12-1974 Salvatore Del Popolo nato a Miggiano il 02-01-1960 Epifanio Carenza nato a Laterza il 07-11-1952 Carlo Antonio Minutello nato a Lucugnano di Tricase il 02-12-1916	Antonio Bramato nato a Tricase il 12-09-1960 Emanuele Chiuri nato a Tricase il 23-09-1949 Fernando Antonio Chiuri nato a Tricase il 25-03-1952 Cosimo Cito nato a Scorrano il 20-09-1960 Cosimo D'Aversa nato a Tricase l'08-12-1951 Dante Giuseppe De Giorgi nato a Tricase l'05-10-1962 Francesca De Marco nata a Tricase il 12-09-1963 Antonio Ugo Giannini nato a Tricase l'01-04-1955 Tommasina Mauro nata a Tricase il 07-06-1965 Enzo Minerva nato a Tricase il 04-05-1948 Salvatore Liborio Minniti nato a Tricase il 22-03-1951 Antonio Giuseppe Musarò nato a Tricase il 16-01-1946 Antonio Musio nato a Tricase il 15-05-1956 Salvatore Domenico Piccinni nato a Tricase il 04-08-1955 Adolfo Rizzo nato a Tricase il 12-11-1950 Geremia Fernando Ruberto nato a Tricase il 22-09-1955 Antonio Paolo Schimera nato a Tricase il 21-08-1957 Vincenzo Scolozzi nato a Tricase il 26-11-1968 Luigi Sergi Battocchio nato a Tricase il 07-02-1945 Francesca Turco nata a Tricase il 28-06-1967

Tricase, lì 22 maggio 1993

IL SINDACO
Giovanni Zocco

Tricase, 22 maggio 1993. Manifesto del comune per l'elezione del sindaco e di n.20 consiglieri comunali.

RISULTATI ELETTORALI

Ercole Morciano:	voti 2.626
Luigi Ecclesia:	“ 3.301
M. Serena Jazzetti:	“ 1.333
Donato Valli:	“ 3.360

In base a questi risultati andarono al ballottaggio il 20 giugno Luigi Ecclesia e Donato Valli. Il risultato elettorale, grazie agli apparentamenti, fu il seguente: Luigi Ecclesia, voti 7.234 e Donato Valli voti 2.953.

LUIGI ECCLESIA è eletto SINDACO (Tricase, 18.10.1950) di Tricase.: 12° democraticamente eletto dal dopoguerra e il 1° eletto direttamente dai cittadini.

ELEZIONE DEL SINDACO - (Legge 25 marzo 1993, n.81).

Il dott. Luigi Ecclesia fu il primo Sindaco eletto direttamente dai cittadini, in virtù della Legge 25 marzo 1993, n.81 - *Elezione diretta del Sindaco, del Presidente della Provincia, del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale*”.

L'art. 6 della citata legge dal titolo: “Elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti”, al comma 1 precisa: “Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, il sindaco è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all’elezione del consiglio comunale”. Ed al comma 4 recita: “È proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi”. E, nel successivo comma 5 chiarisce: “Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza di cui al comma 4, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo”.

Questi, sinteticamente, i punti principali delle nuove norme per l’elezione diretta del Sindaco.

CONSIGLIO COMUNALE (Deliberazione del Consiglio Comunale n.85 del 29.06.1993) - Ecclesia Luigi, Arnò Virgilio, Baglivo Silvano Rocco, Cacciatore Salvatore, Cavalieri Luigi, Cavallera Hervé A., Cazzato Ippazio, Chiuri Emanuele, Citto Vito, Codacci-Pisanelli Alfredo, De Giuseppe Marcello, Giannini Antonio U., Minerva Errico, Morciano Ercole, Musarò Antonio, Musio Antonio, Piscopiello Assunta, Rizzo Adolfo, Schimera Antonio, Valli Donato, Jazzetti Maria Serena.

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.86 del 03.07.1993).

Il Sindaco, nel rispetto della nuova legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Ercole Morciano (Assessore e Vicesindaco); Silvano Baglivo, Hervé A. Cavallera, Cosimo Longo, Enrico Minerva e Maria Serena Jazzetti.

SURROGA DEI CONSIGLIERI COMUNALI NOMINATI ASSESSORI - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.87 del 03.07.1993).

Preso atto che i Signori Ercole Morciano, Silvano Baglivo, Hervé A. Cavallera, Cosimo Longo, Enrico Minerva e Maria Serena Jazzetti sono stati nominati Assessori e hanno cessato dalla carica di Consigliere Comunale; per cui al loro posto subentrano: al posto di Ercole Morciano, Francesco Morciano; al posto di Hervé A. Cavallera, Antonio Panico; al posto di Enrico Minerva, Attilio Cazzato; al posto di Silvano Baglivo, Ascanio Carlucci e al posto di Maria Serena Jazzetti, Antonia De Marco.

LETTERA DI DIMISSIONI DEL PROF. DONATO VALLI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE - SURROGA - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.88 del 30.07.1993).

Il Presidente del Consiglio Comunale comunicava che, in data 28 luglio, il Prof. Donato Valli aveva fatto pervenire una lettera con la quale rassegnava le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale. Sulla base dei risultati elettorali, gli successero Salvatore Piccinni.

“IL PROBLEMA DEI PROBLEMI” AL COMUNE DI TRICASE
AMMINISTRATORI E BUROCRAZIA CHI CI RIMETTE? I CITTADINI ...
di *Vittorio Raeli* (1995)²¹⁵

L'Amministrazione Comunale di Tricase si avvia ai due anni di vita ed è sempre più evidente il “male” di cui soffre: i ritardi accumulati sul fronte della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Un segnale significativo del malessere in questione è stato la scarsa affluenza del pubblico alle ultime assemblee indette dal Sindaco per illustrare – a Tricase, Depressa e Lucugnano – gli obiettivi realizzati e da realizzare per lo sviluppo sociale ed economico della comunità tricasina.

Già abbiamo avuto modo di segnalare sulla stampa locale quali e quanti siano i ritardi di questa amministrazione nell'approvare gli strumenti regolamentari; così come abbiamo invitato il Presidente della Commissione per i regolamenti a rassegnare le dimissioni - per coerenza politica ed onestà intellettuale - qualora l'inerzia dei lavori della Commissione fosse continuata.

Questo è quanto abbiamo scritto diversi mesi or sono. Ebbene, da allora le cose non sono cambiate granché, perché, fatta eccezione per il regolamento istitutivo dell'albo delle associazioni, la situazione è rimasta immutata. Attendono ancora di essere approvati, infatti, importanti regolamenti (intervento dei cittadini al consiglio comunale, art. 53 Statuto; forum di partecipazione, art. 54 Statuto; comitati di frazione, art. 55 Statuto; difensore civico, art. 63 Statuto; referendum consultivo e propositivo, art. 62 Statuto; diritto di informazione di accesso, art. 65 Statuto), che consentirebbero ai cittadini di partecipare alla vita amministrativa del

²¹⁵ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XVIII, n. 2, 5 febbraio 1995, pp. 1 e 8.

Comune di Tricase, in modo più informato ed immediato, con tutti i benefici che tale partecipazione comporta sul piano dell'azione amministrativa, in forma di proposta, suggerimenti e sollecitazioni. Ma, ahimè, il termine per l'adozione dei regolamenti stabilito dallo Statuto comunale non viene rispettato dagli amministratori, che nelle elezioni del mese di giugno 1993 ci avevano promesso maggiore trasparenza e partecipazione.

Ricordiamo a coloro che hanno la memoria corta che l'art. 88 dello Statuto comunale stabilisce che il Consiglio Comunale delibera i regolamenti entro 24 mesi dall'entrata in vigore dello stesso statuto. E, poiché è entrato in vigore nei primi giorni del mese di dicembre del 1992, possiamo celebrare il funerale dello Statuto, ucciso per disattenzione della maggioranza consiliare in materia di partecipazione.

Il tema delle inadempienze istituzionali nell'approvazione, nel termine indicato dallo Statuto, dei regolamenti rimanda, però, a considerazioni di carattere più generale sul funzionamento degli uffici comunali, riguardando il raggiungimento degli obiettivi politici di questa Amministrazione l'apparato burocratico comunale. Non sarebbe onesto, infatti, addossare ogni colpa agli amministratori nel caso di ritardi, omissioni ed inefficienze degli uffici amministrativi. Sarebbe bene, allora, affrontare con chiarezza – ed una volta per tutte – il problema della organizzazione del lavoro, che assume importanza pregiudiziale per lo svolgimento di qualsiasi attività amministrativa. E l'urgenza della risoluzione di tale problema è resa tanto indifferibile dal giudizio sulla qualità dei risultati sinora conseguiti sul piano amministrativo: pessimo! Devono, finalmente, essere create le condizioni di lavoro, all'interno degli uffici, che, sole, consentono di raggiungere l'efficienza, l'efficacia e la economicità dell'azione amministrativa.

Questo personale non è mai stato abituato ad impegnarsi sul posto di lavoro, perché tutti sanno a Tricase come veniva reclutato dai democristiani. Non è qui il caso di sottilizzare a dire mezza verità. Questa burocrazia è di matrice democristiana, e quindi abituata ad essere lasciata fare! Ebbene, è venuto il momento di cambiare e premiare, con gli incentivi previsti dalla legge (ad es. il premio incentivante), coloro che lavorano e punire disciplinarmente i dipendenti che vengono meno ai loro doveri d'ufficio: telefonate private dall'ufficio, assenze brevi ingiustificate, ecc.

Di ciò dovrebbe rendersi conto, in primo luogo, il Sindaco, avendo trattenuto per sé la gestione del personale. Per la verità ci risulta che, sinora, anziché scegliere la strada della fermezza con il personale, ha pensato di gestire il personale con i metodi del passato, che hanno dato i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, il consiglio che sentiamo di dare al Sindaco, avendo avuto esperienza di governo del personale dello Stato, è che se non se la sente di essere una "carogna" – che questo è solitamente, il giudizio che i dipendenti danno di un capufficio un po' severo – nomini un Assessore al ramo, scegliendolo tra le persone che più ritiene adatte al compito, invero ingrato, di assicurare il corretto funzionamento degli uffici

comunali. O non c'è nessuno, caro Sindaco, dei suoi Assessori, che Ella ritiene all'altezza di tale compito?

I cittadini giudicano un'amministrazione comunale non per quello che si propone – altri erano i tempi in cui i “libri dei sogni” avevano un certo potere di fascino – ma per quello che fa e realizza. Ai cittadini interessa il “prodotto finito”, non il solito blaterare intorno ai problemi di nessuna consistenza. Per questo ci domandiamo che senso ha discutere in Consiglio Comunale se istituire o meno il numero verde telefonico del Comune di Tricase, quando ha stentato a decollare il notiziario dell'Assessorato alla trasparenza (che ha come titolare quel galantuomo di Ercolino Morciano), che nelle intenzioni di chi lo ha proposto dovrebbe risolvere ogni problema di informazione dei cittadini. Si faccia presto, piuttosto, a concretizzare gli impegni anziché proporre cose fantasiose, come il fantomatico “numero verde” comunale. E si stampi, un opuscolo nel quale indicare non solo i nominativi e relativi numeri telefonici dei responsabili dei procedimenti dei vari settori, con il corredo di altre informazioni utili per il disbrigo delle pratiche di competenza degli uffici. Che cosa dire alla fine di questa breve panoramica sul rapporto tra amministratori, burocrazia e cittadini? Che, se gli attuali schieramenti politici che sostengono questa Amministrazione non si renderanno conto che “il problema di tutti i problemi” è la situazione, profondamente deficitaria, della organizzazione del lavoro degli uffici comunali, nessuno degli obiettivi dell'attività amministrativa sarà raggiunto. La verità finale, poi, caro Sindaco e cari amministratori, volete sapere qual è? È che, se non vi sbrigate a realizzare qualcosa di concreto ci ritroveremo di nuovo i democristiani - che nel frattempo si chiamano “popolari” – a governarci per altri quarant'anni, mentre nel resto d'Italia vi saranno altre forze politiche al governo dei Comuni. A risentirci nell'estate del 1997.

DECENTRAMENTO I.N.P.S. A TUTTO VANTAGGIO DELL'UTENZA di Giorgio Primiceri (1995)²¹⁶

La riunione tenutasi nel dicembre scorso a Lecce, durante la quale il Direttore generale dell'INPS dr. Tortorelli, alla presenza del dr. Giovanni Giannuzzi in rappresentanza della Direzione Generale dell'Istituto, ha illustrato i dati di produzione della Regione Puglia relativi all'anno 1994, è stata anche l'occasione per un approfondito esame circa la collocazione attuale dell'Istituto nel più vasto scenario della Pubblica amministrazione, in una proiezione continua della stessa verso forme nuove di dialogo con il cittadino.

Fondamentale importanza strategica per il perseguimento di detto obiettivo è stata attribuita alla politica di decentramento che da anni l'Istituto persegue grazie alla realizzazione di numerosissimi Centri operativi, i quali, proprio in virtù di una più snella organizzazione e per avere una competenza su un bacino di utenza

²¹⁶ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XVIII, n. 2, 5 febbraio 1995, pp. 1 e 8.

limitato rispetto alle Sedi Provinciali, hanno dimostrato una maggiore potenzialità di dialogo con l'utente-cliente grazie ad una immediata percezione di quelle che sono le precipue istanze dell'utenza il cui corretto soddisfacimento deve costituire peculiare compito di tutte le Pubbliche amministrazioni.

Molta strada è stata percorsa dall'INPS verso il raggiungimento di questo traguardo grazie al supporto di una rete telematica di tutto rispetto, ma ancora lungo è il cammino da percorrere; cammino che certamente dovrà trovare da parte degli operatori una sempre maggiore disponibilità e competenza, nella consapevolezza che anche dal grado di efficienza e qualità dei servizi, si misura il grado di civiltà di un popolo. In linea con questa finalità il Centro Operativo di Tricase ha da tempo avvertito la necessità di un continuo dialogo, a livello locale, anche con tutti gli altri Enti o Istituzioni che direttamente o indirettamente interagiscono con l'Istituto, e tra Uffici postali, le sezioni Circoscrizionali del lavoro, lo Scau. Iniziative queste che hanno già dato buoni risultati nel corso del 1994 e che convinti della validità di detto "sistema aperto", sarà implementato nel corso del corrente anno, nella certezza che non potrà che produrre apprezzabili risultati tali da far riacquistare al cittadino la convinzione di efficacia e di efficienza della Pubblica amministrazione.

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE COSIMO LONGO
FINANZA COMUNALE L'ETERNA AMMALATA
a cura di *Francesco Accogli* (1995)²¹⁷

Al prof. Cosimo Longo, Assessore al Bilancio, finanze e Programmazione del Comune di Tricase, abbiamo rivolto alcune domande sul bilancio di previsione per il 1995, approvato nello scorso dicembre. Il Bilancio di previsione, come è risaputo, è un atto politico fondamentale e di estrema importanza per un'Amministrazione, perché da esso si capiscono gli indirizzi, le volontà e le scelte di un ente. Il Bilancio consuntivo, invece, ci permette di verificare le spese, la gestione e le realizzazioni compiute. Pertanto, anche se sono trascorsi solo diciotto mesi dall'insediamento degli attuali Amministratori, crediamo giusto chiedere anche un primo, pur se provvisorio e parziale, rendiconto sull'operato amministrativo.

D. – Assessore Longo, quali sono le novità principali o le scelte qualificanti presenti nel bilancio di previsione per l'anno in corso?

R. – Le linee guida del bilancio di previsione 1995 sono: riduzione dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) dal 6 al 5,5 per mille; elevazione delle detrazioni per la prima casa da Lit.180.000 a Lit.300.000 per gli ultrasessantenni meno abbienti; mantenere inalterate le tariffe dei servizi pubblici e dei tributi comunali,

²¹⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.2, 5 febbraio 1995, p.4.

nonostante siano previste, per il 1995, minori entrate da trasferimenti statali per circa 650 milioni, cercando di migliorare la qualità degli stessi servizi come stiamo facendo, per esempio, con la nettezza urbana.

D. – C'è una rispondenza tra il programma elettorale presentato alla cittadinanza e le realizzazioni sul piano amministrativo? In pratica, come state rispettando l'impegno assunto con gli elettori?

R. – Le opere che si intendono realizzare nel 1995 e che rispecchiano le Linee Programmatiche sono relative, anzitutto, all'ampliamento della rete fogna bianca, nera ed idrica per un totale di 2 miliardi e 700 milioni, in gran parte coperti con fondi di bilancio comunale, per risolvere anche il drammatico problema degli allagamenti in quelle zone dove maggiori sono stati i danni avuti da alcuni cittadini. Risistemazione complessiva di una piazza centrale ed importante quale è quella dei Cappuccini che è il cuore di Tricase e che vogliamo rendere più vivibile e più fruibile dalle diverse generazioni di cittadini. Ritengo sia questa una scelta qualificante ed abbiamo previsto 400 milioni da spendere negli anni 1994-'96 con una nuova e moderna utilizzazione della struttura adibita a mercato coperto. L'obiettivo dell'Amministrazione è di rendere quanto più vivibile tale luogo con la reazione di un'ampia zona verde pedonale e punti di incontro per i cittadini (giovani, anziani e famiglie). Fra le altre, riferito al programma elettorale, intendo ricordare: ampliamento del lungomare N. Sauro e completamento delle infrastrutture del Porto. Devo pure ricordare il potenziamento del servizio della nettezza urbana, attraverso l'acquisto di tre nuovi automezzi compattatori, precisando che questo servizio è stato ereditato in condizioni veramente pietose.

D.- Come viene sostanziato il “modo diverso di governare”? Quale la filosofia politico-programmatica che è alla base delle scelte dell'attuale Amministrazione?

R. – Il “modo diverso di governare” è sostanziato dalle considerazioni sviluppate nell'editoriale del Sindaco, dott. Luigi Ecclesia, nel “Notiziario del Comune di Tricase” e che sono: *risanamento finanziario, realizzazione di opere pubbliche e razionalizzazione e potenziamento dei servizi comunali*. Ribadisco che abbiamo ereditato una situazione finanziaria disastrosa che ci avrebbe portato sicuramente al dissesto. Prima di tutto abbiamo dovuto risanare e poi iniziare a programmare. Ecco perché nel 1994 non si sono potute realizzare opere pubbliche, in quanto tutte le risorse finanziarie disponibili sono state utilizzate per il pagamento del pregresso (circa 1 miliardo e 100 milioni). Per noi “modo diverso di governare o buon governo” ha significato risanare per poi programmare e realizzare.

D. – È corretto dire che il bilancio di previsione per il 1995 è un bilancio ...semplice, normale e di ordinaria amministrazione?

R. – A questo punto lascio giudicare ai lettori se i bilanci degli ultimi due anni sono di semplice e normale amministrazione. Non è certo semplice e normale

risanare un debito pregresso di quelle dimensioni e né programmare, in questa situazione, opere di cui ho già parlato. Noi ci siamo trovati di fronte ad un malato in gravissime condizioni ed abbiamo dovuto adottare una terapia adeguata alla gravità del male che bisognava combattere. Adesso, il malato non è completamente guarito, ma sta iniziando a lavorare e fra poco vedremo i frutti del suo lavoro.

D. – In conclusione, cosa ci riserva il futuro?

R. – Volutamente non ho citato in modo analitico i diversi miliardi impegnati, perché intendo parlare dei problemi per essere più chiaro e concreto. Voglio poi ricordare quanto abbiamo affermato in campagna elettorale: eravamo consapevoli di non possedere la bacchetta magica con la quale risolvere in un colpo solo i diversi problemi amministrativi. Abbiamo comunque profuso subito tutto il nostro impegno e le nostre energie, animati da un reale spirito di rinnovamento e di collaborazione, per cecare insieme, amministratori di maggioranza e di opposizione e cittadini, di lenire i mali che sono di tutti noi rimettendoci in un cammino sicuro e positivo per l'intera comunità. Con la certezza, che così operando, le mete prestabilite potranno essere raggiunte.

**“CITTÀ PER L’UOMO”: IL MOSAICO SI SCOMPONE. LA CRISI DI
UN GRUPPO VARIEGATO. TRA DELUSIONI E NUOVE FRONTIERE**
a cura di *Enzo Di Taranto* (1995)²¹⁸

Dopo la lettura, da parte del Sindaco di Tricase, Luigi Ecclesia, della lettera del consigliere Salvatore Cacciatore che annunciava le sue dimissioni (si riporta nella stessa pagina), un silenzio gelido è caduto sull'aula consiliare. Nessuna parola, nessun commento, nulla di nulla! Neanche “N.O.” avanza, per ora commenti, preferendo far parlare i diretti interessati. Intanto, via un altro pezzo del “mosaico”: il Prof. Hervé Cavallera, assessore all'urbanistica, dello stesso gruppo passa ad “Alleanza Nazionale” (“Quotidiano” 29/11/1995). Di questo passo.

*Al Signor Sindaco Dott. Luigi Ecclesia
Al Capogruppo di “Città per l’Uomo”*

dopo aver esaminato a lungo la mia posizione politica ho compreso che non è assolutamente possibile per me continuare in questa maggioranza spesso disunita nelle decisioni e poco “trasparente”. Ne ho avuto prova nella stesura del bilancio dove ci si è preoccupati di decisioni “impopolari” e continuiamo a concedere senza ocularietà. Siccome, non intendo essere strumento di nessuno, sicuro di interpretare il desiderio degli elettori che mi hanno votato per la risaputa franchezza, comunico che da oggi non sarò legato a nessun vincolo politico. Ritengo la mia esperienza nel gruppo di Città per l’Uomo una esperienza positiva

²¹⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.2, 5 febbraio 1995, p. 5.

per quanto riguarda i traguardi raggiunti in campagna elettorale, ma negativa per la mancata fermezza e per la scarsa capacità di far sentire in consiglio la propria voce. Condurrò il mio mandato di Consigliere in modo autonomo fino alla scadenza sperando di poter comunque contribuire a migliorare il crescere di Tricase

Tricase, 31/12/1994

*Distinti saluti
Dott. Salvatore Cacciatore*

MA IL PRESIDENTE SODERO DICE....

D. – Le gravi accuse del dott. Cacciatore fanno pensare che il movimento “Città per l’Uomo” abbia abdicato alla sua funzione di stimolo e di incidenza nella politica del paese. Sono stati i consiglieri a troncare col movimento o viceversa?

R. – Premetto di non conoscere le gravi accuse che il dott. Cacciatore ha ritenuto, nel pieno della sua libertà individuale, rivolgere all’indirizzo del movimento. Anzi, aggiungo che la notizia delle sue dimissioni dal gruppo consiliare di “Città per l’Uomo” l’ho appresa per via indiretta. In associazione, infatti, non è pervenuto alcun documento che ne motivasse la decisione. Il dott. Cacciatore avrà certamente avuto le sue buone e rispettabili ragioni ma delle stesse non ha ritenuto doverci informare, privandoci della possibilità di discutere in assemblea come, forse, sarebbe stato giusto fare.

Ma, al di là delle motivazioni, rimane l’atto che, politicamente, ha una sua valenza e che, certamente, fa torto a quel ruolo che il gruppo consiliare di “Città per l’Uomo” avrebbe dovuto tenere all’interno di una maggioranza eterogenea e, per ciò stesso, difficile da gestire. Non per questo, però, il movimento in quanto tale ha esaurito la sua funzione di stimolo e di incidenza nella politica del paese. Lo dimostrano le diverse iniziative intraprese, svincolate da qualsiasi legame con l’attività amministrativa dei nostri eletti anche quando le tematiche proposte hanno toccato punti che avrebbero poi interessato tale attività. Ci siamo da sempre proposti un unico obiettivo, far partecipare, coinvolgendolo su problematiche di pubblico interesse, il cittadino. Lo dimostra quel manifesto dell’ottobre scorso con cui, sia pur critico nei confronti dell’intera maggioranza, chiedevamo conto, in nome della cittadinanza, ai nostri eletti, di tutta una serie di promesse non realizzate, c’è, quindi, una giusta autonomia del movimento nei confronti degli eletti i quali, pur ispirandosi ai principi generali del movimento, non rappresentano una emanazione diretta dello stesso nell’ambito del consiglio comunale.

Per il Vicesindaco, Ercolino Morciano, invece:

“SOLO QUESTIONE DI METODO ...”

D. – Hanno fondamento le accuse mosse dal dott. Cacciatore al gruppo di Città per l’Uomo di “mancata fermezza e scarsa capacità di far sentire in Consiglio la propria voce”?

R. – Non so a quali fatti specifici si riferisca il dr. Cacciatore. Per rispetto alla sua scelta penso sia per me doveroso prima capire e poi esprimere un'opinione. Non posso accettare invece l'accusa di mancata trasparenza sul bilancio perché si sono tenute riunioni di maggioranza e di commissione dove il dott. Cacciatore ha potuto fare le sue proposte. Non condivido la sua affermazione che per paura di decisioni impopolari abbiamo dato tutto a tutti: è stata aumentata del 155 la retta dell'asilo nido, è stato previsto il contributo per il trasporto scolastico. Il programma di questa amministrazione non prevede tagli o ridimensionamenti di servizi e lungo questa linea ci siamo mossi. La promessa fatta col bilancio '94 di ribassare l'I.C.I. (imposta comunale sugli immobili) è stata mantenuta.

D. – La mancanza di coesione e lo sbandamento nel gruppo consiliare di "Città per l'Uomo" è un riflesso della generale situazione in cui versa la maggioranza oppure sono saltati i legami e le indicazioni del movimento?

R. – Che ci siano tensioni nella maggioranza è "fisiologico": nel senso che persone con esperienze politiche diverse e varie sensibilità si trovano a collaborare per libera scelta e soprattutto per volontà degli elettori. L'elemento unificante resta il programma concordato e approvato, prima dai cittadini e poi dal Consiglio Comunale. Noi di "Città per l'Uomo" ci siamo finora sforzati responsabilmente e lealmente nel senso di realizzare il programma e di dare il nostro contributo per rimuovere gli ostacoli che lo ritardano i quali, secondo me, sono di natura prevalentemente metodologica. Il rapporto tra amministratori di "Città per l'Uomo" e movimento non può e non deve essere paragonato al rapporto esistente tra una sezione di partito e il suo gruppo consiliare. Noi non riceviamo indicazioni o direttive particolari. Il movimento "Città per l'Uomo" non è un partito e agli eletti chiede semplicemente coerenza con i principi statutari dell'associazione, aderenza al programma presentato ai cittadini: grande libertà quindi ma anche massima responsabilità, soprattutto personale, perché ciascuno deve rispondere del proprio operato agli elettori.

D. – Come si concilia la sua militanza nel movimento "Città per l'Uomo" e la sua adesione ai "Cristiano-Sociali"?

R. – La mia recente scelta di aderire al Movimento dei Cristiano-Sociali non solo si concilia con l'appartenenza a "Città per l'Uomo" ma, secondo me, è perfettamente conseguente e complementare. Il Movimento dei Cristiano-Sociali fa capo a livello nazionale a Ermanno Guerrieri e a persone come A. C. Moro, Carniti, Scoppola. Si propone di dare un contributo di presenza e di proposta, nella migliore tradizione del cattolicesimo sociale, per la costruzione di un chiaro polo democratico, non massimalista, che persegua obiettivi di efficienza non a scapito della solidarietà specie per i più deboli. Ci saranno comunque occasioni per chiarire e approfondire tematiche la cui complessità non consente di farlo in pochi righi.

E, CONCLUDENDO, NEI CONSIGLI COMUNALI AVVIENE CHE ...

Le recenti dimissioni dal gruppo di maggioranza del dott. Cacciatore, critico nei confronti del metodo poco trasparente e delle scelte politiche operate dal governo di palazzo Gallone, evidenziano ancora una volta lo stato di malessere, le lacerazioni e le beghe interne, la mancanza di collaborazione e di unità d'intenti che travagliano l'amministrazione Ecclesia. Neanche nell'ordinaria amministrazione i consiglieri di maggioranza riescono a trovare momenti d'intesa, a superare particolarismi deleteri e poco costruttivi! Dando, così, di sé un'immagine sconcertante e negativa con atteggiamenti e scontri politicamente irresponsabili. Non sembra cambiata, né potrà mai cambiare la situazione politico-amministrativa finché prevarranno miopie politiche, interessi personalistici, logiche di potere e legami a logori e superati schemi mentali partitici (nella maggioranza molte sono le tendenze e le forze centrifughe, Né le evoluzioni politiche del Sindaco aiutano a mediare ed a ricompagnare una situazione frammentata).

Lo sconcerto e il disorientamento che ne conseguono da un lato generano sfiducia, delusione e malumore in quella parte dei cittadini che hanno sperato in un reale cambiamento dall'altro autorizzano alcuni ambienti di nota coloritura politica a giustificazioni ed atteggiamenti nostalgici nei confronti del passato regime democristiano che almeno – si dice – nei momenti decisivi ed importanti riusciva a raggiungere quella uniformità e compattezza che normalmente gli faceva difetto, travagliato com'era da correnti e da ambizioni di potere.

Nella maggioranza poi è da ravvisare una leggerezza irresponsabile (la passata amministrazione ha fatto scuola?) per cui durante i dibattiti e le discussioni nella camera consiliare si assiste ad un via vai continuo e quasi sempre la perorazione di cause e la difesa di proposte sembra riguardante il singolo assessore, dal momento che tutti gli altri consiglieri della maggioranza o latitano o non prestano la minima attenzione o addirittura intervengono contro. Accade così che alcune proposte non vengono approvate per colpa dell'ostruzionismo e del voto contrario di alcuni esponenti della maggioranza.

A questa inefficienza della maggioranza fa riscontro un'opposizione molto accomodante e permissiva. Potrebbe allontanarsi, far sospendere la riunione per mancanza del numero legale e mettere così i consiglieri di maggioranza, colpevolmente assenti, di fronte alle loro responsabilità ma non lo fa. Potrebbe, dovrebbe, la minoranza, intervenire tutte le volte che le si presenta l'occasione. E quale migliore occasione di quella offerta dalle dimissioni del dott. Cacciatore? Alle accuse specifiche e mirate del dimissionario, volte a sottolineare la mancanza di trasparenza e di collaborazione della maggioranza, e del suo stesso gruppo ("Città per l'Uomo"), ha fatto eco un silenzio imbarazzante e incomprensibile. A questo punto ai cittadini presenti, non resta che abbandonare l'aula consiliare: col sorriso sulle labbra i più navigati nelle cose politiche, borbottando i più pazienti e politicamente più ingenui.

PER TRICASE UN NUOVO CENTRO OPERATIVO DELL'INPS
LOCALI E SERVIZI A MISURA DI TUTTI. TRASFERITI A TEMPO
DI RECORD IMPIANTI E STRUMENTI di C.C. (1995)²¹⁹

Data la elefantiaca lentezza a cui ci ha abituato la macchina burocratica italiana, non è sembrato vero che il Centro Operativo del locale INPS si sia trasferito in via R. Murri, nei pressi dell'ospedale "Card. Panico", in un battibaleno. Tutto è in via di perfezionamento. Ma la nuova sede che, strutturalmente per Tricase, tiene conto anche delle necessità dei disabili, è già funzionale. È stata tanto evidente la voglia di far presto, che il direttore, il dr. Giorgio Primiceri, non ha disdegnato di dare anche il contributo manuale nel trasporto delle "masserizie" dalla vecchia alla nuova sede. Un fatto strano nelle nostre comunità, dove molti vogliono essere "generalisti" ma pochi sanno fare anche i "soldati" ...

Tutti ricorderanno la famosa polemica, riportata a suo tempo anche da "N.O.", tra Tricase e Casarano a proposito dei servizi offerti dai Centri Operativi rispetto alla sede zonale. *"È ormai un fatto che appartiene alla storia"* ci ha detto il dr. Giovanni De Matteis, direttore della sede di Casarano a cui fa capo il nostro C. O. insieme a quello di Gallipoli. Perciò, al di là di antiche polemiche, da un colloquio diretto con il dr. De Matteis, che si è fatto raggiungere nella nuova sede, abbiamo cercato di capire dove tenda l'INPS anche a livello di Centro operativo.

Un colloquio breve ma concreto sia in rapporto alla sede zonale di Casarano e sia in relazione ad un eventuale potenziamento dei Centri Operativi. *"Non sono strutture di B o C i Centri operativi. Essi, pur dipendendo dalla sede zonale sono, con questa, in stretta collaborazione ma autonomi per quanto riguarda. Per esempio: il problema delle pensioni, ad eccezione, per il momento, di quelle internazionali i cui eventuali ritardi non dipendono dall'Istituto, oltre che per altri servizi. Il Centro operativo di Tricase è l'effetto di una nuova mentalità dell'Istituto a qualsiasi livello, che vede l'utente come un cliente da soddisfare e da rispettare, anche nell'offerta di strutture idonee a rendere meno fastidiosa l'attesa. Far aspettare poco ma, almeno, fare aspettare bene! Abbiamo strutture e soprattutto volontà proiettate verso assunzioni di impegni funzionali, efficaci ed in grado di concorrere con altre strutture: anche nel campo di quella che sarà l'assicurazione integrativa volontaria. Attrezzarsi per concorrere e competere: è questa la convinzione di tutto il personale dell'Istituto, nessuno escluso".*

A conferma di ciò un fatto "strano" constatato direttamente. Il nuovo rapporto degli utenti dell'INPS con il direttore del Centro Operativo. Un rapporto telefonico diretto ed immediato con l'offerta di informazioni rapide, precise e concrete. Ciò avveniva durante un incontro assolutamente imprevisto e immediatamente annotato nella memoria data la "stranezza" di tale rapporto con l'utente. Che veramente stia per finire l'epoca delle estenuanti "anticamere con il cappello in mano" e degli "intermediari" disonesti lautamente ricompensati da famosi arretrati delle pensioni?

²¹⁹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.3, 8 marzo 1995, pp. 1 e 8.

Come organo di informazione locale, staremo ad osservare con attenzione, nella speranza che “le scope continueranno a pulire bene” anche se invecchieranno. Fuor di metafora, l’utenza spera che vi siano non solo efficienza e funzionalità, ma anche il potenziamento dei servizi del Centro Operativo locale, in rapporto ai bisogni del “bacino” di utenza, e che ciò diventi regola e non occasionale eccezione.

CANI E CANILI. ESISTE “L’ERRANT” MA I CANI CIRCOLANO

a cura di *Francesco Accogli* (1995)²²⁰

Il cane è stato sempre considerato il migliore amico dell’uomo; ci riferiamo, ovviamente, al cane domestico. Se il cane, però, è abbandonato e diventa randagio, vagante e vagabondo, diviene un vero pericolo per l’incolumità dei cittadini, non solo per motivi igienico-sanitari, ma anche per la sicurezza sociale e per l’ambiente. A Tricase, come nel resto della Provincia, il fenomeno del randagismo desta seria preoccupazione; non è difficile vedere branchi di cani che imperversano durante la notte e che creano problemi di diversa natura.

A livello nazionale per combattere questo fenomeno è stata approvata una specifica legge: la n. 281 del 14 agosto 1991 dal titolo: “Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo”. All’art. 3 (Competenze delle Regioni) è precisato che: “... entro 6 mesi, dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni disciplinano con propria legge l’istituzione dell’anagrafe canina presso i Comuni, le norme di prevenzione del randagismo ed i criteri per la costruzione di canili comunali o per il risanamento di quelli esistenti”. Ma la Regione Puglia, come in tanti altri settori, anche in questo, sconta un notevole e colpevole ritardo.

Nella provincia di Lecce esistono solo 5 canili pubblici (Copertino, Gallipoli, Trepuzzi, Ugento e Vernole) e 6 canili privati (Lovely di Lecce, Arnò di Taviano, Borelli di Campi Salentina, Nuova arca di Galatone, Sticchi De Giorgi di Poggiardo ed Errant di Tricase del Signor Paolo Sparasci).

A Paolo Sparasci, proprietario e gestore del canile privato “Errant”, abbiamo rivolto alcune domande per saperne di più su questo canile e sui servizi che può offrire.

Pochi sono a conoscenza che a Tricase c’è un canile e che è uno dei migliori e più attrezzati della Provincia. Come è nata questa passione per i cani e l’idea per la costruzione di un canile?

Sin da piccolo ho avuto sempre una passione per gli animali in genere e questo interesse mi ha portato ad avere un canile. L’idea è nata perché sensibile al fenomeno del randagismo e alla constatazione che nella nostra zona non esisteva

²²⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.4, 20 aprile 1995, pp. 4 e 12.

una idonea struttura per il rifugio, il ricovero, la custodia, l'assistenza e il mantenimento dei cani randagi. Ma vi sono anche problemi di carattere igienico-sanitario (alcune malattie infettive come la parvovirosi, il cimurro, l'epatite infettiva, l'eptospirosi, la rabbia, ecc.), problemi di pubblica sicurezza (incolumità dei cittadini, pericolosità per i bambini, difficoltà per il traffico, ecc.) e di rispetto e protezione degli animali che hanno l'unico torto di vivere per strada, ma che non meritano di essere soppressi e abbattuti perché possibili portatori di sporcizia, di malattie e di pericoli.

Dove è ubicato il suo canile?

Il canile, denominato "Errant" da errare, andar di qua e là, girovagare, vagante e randagio, occupa una superficie di oltre due ettari completamente recintata, con la possibilità di 1200 box per il ricovero di 5 cani ognuno. È collocato in via Gonfalone (adiacente all'Agenzia Tabacchi di Lucugnano), sulla strada Tricase-Lucugnano. È a pochi chilometri dalla Statale Lecce-Leuca ed occupa una posizione centrale e comoda nel bacino dell'intero Capo di Leuca per tutti coloro che intendono usufruire di questo servizio e rivolgersi al canile per diversi motivi.

Siamo a conoscenza che Lei ha stipulato nel dicembre scorso una convenzione con l'ex USL LE/12, che copriva dodici Comuni del Capo di Leuca, per il servizio di ricovero, mantenimento e pulizia dei cani randagi accalappiati nel territorio della USL. Come mai, nonostante la convenzione, a Tricase vi sono ancora cani randagi in giro?

Questa convenzione prevede la custodia sino ad un massimo di 80 cani, che rappresentano solo il 10% della popolazione canina randagia esistente sul territorio. Naturalmente il tutto è subordinato alle disponibilità finanziarie dei singoli Comuni. Occorrerebbe che le Amministrazioni Comunali stanziassero un maggiore capitolo di spesa destinato alla soluzione del problema, considerato che l'importo giornaliero del singolo cane è piuttosto modesto, ammontando a lire 2.000. I Comuni del Basso Salento, da questo punto di vista, sono privilegiati nei confronti di altri; infatti, mi risulta che nel leccese e nel brindisino i compensi sono ben più elevati.

Il Suo canile come è strutturato? Quali sono i servizi offerti?

È giusto precisare che secondo la convenzione le attività di accalappiamento e trasporto dei cani nonché tutte le funzioni connesse al trattamento sanitario, la compilazione delle schede informative individuali degli stessi, l'istituzione e predisposizione dell'anagrafe canina e ogni altra attività di ordine burocratico sono svolte direttamente dalla USL, attraverso il proprio Servizio Veterinario, con i Dottori Santo Giangreco di Specchia e Remigio Venuti di Casarano.

I servizi che vengono offerti dal canile, il quale è provvisto di tutte le autorizzazioni e concessioni previste dalle leggi in materia (Accettazione, Ambulatorio Veterinario, Servizi per il custode, Box regolamentari lavabili e

disinfettati, provvisti di parte reticolata per l'areazione, recinti ampi e spaziosi per la libera circolazione degli animali, ecc., ecc.) sono quelli di ricovero, custodia, mantenimento dei cani randagi insistenti nel territorio della USL, di protezione e prevenzione del fenomeno del randagismo canino e dell'alimentazione e della disinfezione con appropriati ed efficaci disinfettazioni.

È indubbio che il Suo canile svolge un ottimo servizio e viene incontro ad un evidente carenza della pubblica Amministrazione in questo settore. Quali sono le prospettive per il futuro?

In prospettiva intendo realizzare, quando l'impianto sarà interamente completato, uno specifico settore da adibire esclusivamente a pensione temporanea per cani, venendo incontro a tutti coloro, che per motivi diversi, sono costretti ad allontanarsi dal luogo di residenza per brevi o lunghi periodi. In questo modo i cittadini possono lasciare il loro cane in un luogo sicuro dove sarà accolto, accudito e curato; senza abbandonarlo o sopprimerlo e con la possibilità di riprenderlo.

CIRCOLO "SALETE" E CONSIGLI DI FRAZIONE CHI CI CREDE DEGLI AMMINISTRATORI? di *Sandro Distante* (1995)²²¹

I Comitati di frazione e di forum rionali come momento basilare per la vita democratica del Comune: è stato questo, in sintesi, il messaggio partito dal convegno organizzato dalla associazione "Salete" di Depressa il 25 marzo u. s.

L'avv. Pietro Quinto, in un appassionato intervento, ha ripercorso la crisi dello Stato democratico puntando il dito sulla cultura della delega e sulla crisi dei partiti, finiti per essere rappresentativi di se stessi. "Le leggi 142 e 241 del 1990 – ha detto il Relatore – hanno aperto spazi enormi per un recupero di partecipazione nelle realtà di base dei Comuni; una partecipazione che diventa il segreto dell'efficienza della democrazia, proprio perché le decisioni vedono un coinvolgimento del cittadino, corresponsabile della vita di una comunità sentita sempre più sua".

L'avv. Quinto, assegnata ai forum una funzione di collegamento dell'Amministrazione con i cittadini, si è particolarmente soffermato sui Comitati, i quali, eletti dalla Frazione, possono svolgere compiti di proposta, esprimere pareri e gestire i servizi presenti sul territorio. All'incontro, oltre ai cittadini, hanno partecipato il Sindaco ed alcuni amministratori. Significativa l'assenza di otto consiglieri, compreso il Presidente, su dieci che compongono la Commissione da più tempo ferma nella adozione del Regolamento. Evidentemente la maggioranza della Commissione non crede alla partecipazione, specie quando questa è sollecitata dalle associazioni di cittadini.

²²¹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.4, 20 aprile 1995, p. 9.

NOSTRA INTERVISTA A LUIGI ECCLESIA
“HO RISPETTATO GLI ACCORDI. GLI ALTRI PIUTTOSTO...”

a cura di Carlo Cerfeda (1995)²²²

Dalla Giunta di gruppi e partiti alla “Giunta del Sindaco”.

Solo “Tecnici e Competenti”, E la politica?

Incominciamo dagli ultimi fatti. Ennesimo terremoto in Giunta! A poco meno di due anni dalle elezioni amministrative (8 giugno 1993) sostituiti d'autorità cinque assessori su sei. Tutto secondo la legge n. 81/1993 ma senza il rispetto degli accordi e delle alleanze precedentemente concordate. Sindaco, non sente proprio alcun disagio?

Certamente questa crisi politico-amministrativa nasce da situazioni obiettivamente difficoltose. Qualcosa di innaturale per una situazione di stallo persistente. La Giunta precedente era il risultato di una coalizione che non era riuscita ad incanalarsi perfettamente. Se all'inizio questa difficoltà era prevedibile data la novità di molti uomini apparsi in politica, tuttavia si aspettava in seguito una omogenizzazione che, però, non si è verificata. D'altra parte, è successo lo stesso a Maglie, a Casarano ed anche a Milano con il Sindaco Formentini. Sono, quindi, evidenti le ripercussioni sul piano locale di situazioni non nuove anche in altri contesti; le colpe di tali situazioni possono essere un po' di tutti, nessuno escluso. Nel caso specifico, non è vera la revoca d'autorità di Ercolino Morciano e di Silvano Baglivo, a parte il caso dell'Assessore Jazzetti data la sua scorrettezza nei confronti dell'Assessore Morciano, vicesindaco dell'epoca e la sua difficoltà di “convivere” con gli altri. Le situazioni sono state diverse.

Con essa venivo informato che Ercolino Morciano si proponeva di fare pubblicamente una serie di rilievi nei confronti dell'amministrazione dopo il ballottaggio delle elezioni provinciali. Se ciò non voleva essere un atto di guerra era, tuttavia, un evidente rifiuto di ogni chiarimento preventivo interno. Tale lettera, inoltre, era stata consegnata alla stampa con l'intenzione di renderla pubblica e quindi irrevocabile. Così sono stato spinto a convocare la giunta e a proporre l'azzeramento delle deleghe, e non delle persone degli Assessori, da concordare per tempi e modi con gli stessi, senza tener conto delle scelte politiche di ciascuno. Tutti gli assessori ritenevano che quella fosse la strada da percorrere, per cui si decise una riunione di maggioranza per la stessa sera del 26 aprile. La risposta dell'assessore Morciano fu quella dell'ormai avvenuta “ufficializzazione, tramite la stampa, della volontà del pubblico comizio”. È da notare che alla riunione di maggioranza furono assenti sia Ercolino Morciano che Silvano Baglivo. È sembrato evidente, a quel punto, il rifiuto di un minimo chiarimento interno e la possibile discussione di altre ipotesi di soluzione della crisi.

Si deduce che, da parte mia, non è mancata la volontà di rispettare accordi ed alleanze. Perciò, più che disagio sento dispiacere per i “traumi” che si sono

²²² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.5, 8 giugno 1995, p. 5.

determinati in un'alleanza nata sotto tutt'altre situazioni. Spero che non vi siano strascichi personali per fatti politico-amministrativi.

La scelta di una nuova giunta "esterna a gruppi e a partiti" conferma la sensazione di scelte iniziali molto travagliate. Inoltre, la frantumazione dei gruppi consiliari della maggioranza, evidente dall'inizio e fino all'ultimo consiglio, non sembra agevolare l'impegno dei nuovi Assessori. Nel caso di una mancata maggioranza consiliare, nuova Giunta o elezioni anticipate?

Questa è sicuramente "la Giunta del Sindaco", scelta in base a criteri di competenza ed efficienza e fuori da qualsiasi contrattazione con le formazioni politiche. Una giunta svincolata da giochi politici, con l'impegno di lavorare contando sull'appoggio di una concreta e adeguata maggioranza consiliare, se prevarrà il senso di responsabilità dei consiglieri comunali. Ritengo che la maggioranza consiliare ci sarà nonostante l'apparente frantumazione. Considero, personalmente, le elezioni anticipate un tradimento della fiducia degli elettori e la rinuncia alla soluzione di gravi problemi, anche se sembrano la strada più semplice.

Ha parlato pubblicamente di "potenziale dissesto della finanza locale e di impossibilità di conoscere, anche oggi, lo stato debitorio del Comune". Tutto ciò in barba all'impegno sulla trasparenza ed alla individuazione di precedenti responsabilità. Con tale situazione, che cosa sarà possibile realizzare in meno di due anni?

È vero che la situazione debitoria del Comune in parte è conosciuta ed in parte è insondabile. Ciò è il risultato di contenziosi esistenti. Finché questi non arriveranno a sentenza a danno del Comune, sarà impossibile stabilire cifre e tempi. Le responsabilità del precedente deficit sono state evidenziate. Ora, il problema più grosso è quello di trovare una soluzione riparatoria che possa salvare la finanza locale, tenuto conto che vi sono crediti del Comune a carico della Regione. La situazione è, comunque, pesante e la "spada di Damocle" (i contenziosi non ancora decisi, ndr) ci pende sulla testa. Tuttavia, la relativa soluzione dovrà avvenire in pochi mesi.

Quasi tutti i nuovi Assessori – certamente in buona fede ma, forse, anche con l'intento di "mettere le mani avanti" - sottolineano di "non essere dei politici ma solo dei tecnici". Anche Lei è convinto che oggi si possa amministrare con una dichiarata "mancanza di cultura politica", tenuto conto che la scelta degli Assessori è di esclusiva competenza del Sindaco?

La nuova Giunta, scelta in base alle competenze, dovrebbe lavorare con impegno e responsabilità senza, però, negare ad essa un minimo di "sensibilità politica". comunque, non so se gli Assessori abbiano fatto, ora o in passato, delle scelte politiche di campo. Suppongo che non abbiano fatto scelte politiche, anche se si sa che in passato ognuno abbia agito in formazioni politiche. Attualmente non

sembra che facciano politica attiva. Ciò, però, non significa che siano del tutto sprovveduti dal punto di vista politico.

Perché la sostituzione di Hervé Cavallera e di Cosimo Longo, pur mancando documenti e discorsi pubblici che facessero prevedere il ritiro delle deleghe Assessorili?

Non so fino in fondo i motivi per cui Hervé Cavallera e Cosimo Longo non sono più Assessori. Ho scelto gli Assessori per costituire una “Giunta del Sindaco”. Quindi, avrebbero potuto benissimo fare gli assessori. Lo stesso sarebbe stato per Ercolino Morciano e Silvano Baglivo, se si fosse voluto da parte loro veramente un chiarimento politico. Avendo precisato preventivamente che ciascuno avrebbe dovuto assumere la delega assessorile per la quale avrebbero potuto rendere di più e meglio. Hervé Cavallera e Cosimo Longo hanno ritenuto che il loro spostamento verso altre funzioni non fosse confacente con i loro intendimenti. La loro rinuncia è stata unilaterale, nonostante siano stati contattati preventivamente. In poche parole; hanno rifiutato di assumere altre deleghe.

La nuova Giunta è definita da alcuni di “centro-destra”, da altri e da alcuni componenti della stessa come “incolore”. Non sembra ciò in contrasto con la speranza di quegli elettori che si impegnarono contro il vecchio potere ex-DC e contro la partitocrazia?

La nuova Giunta non è né di “centro-destra”, né di “centro-sinistra” e neppure “incolore” perché non è impegnata attivamente in politica. È una giunta che deve solamente affrontare i problemi della Comunità. Per quanto riguarda gli schieramenti politici, essi riguardano il Consiglio. Penso che lì ci sarà la maggioranza funzionale ad una buona amministrazione e non la riproposizione di schieramenti politici nazionali. Mi auguro che il massimo delle convergenze avverrà sui problemi, e così non ci sarà neanche contrasto con quanti hanno lottato contro il vecchio potere e la partitocrazia. Del resto, in consiglio non c'è né la vecchia DC né la partitocrazia. Vi è una parte di “Città per l'Uomo” e del gruppo di “Solidarietà democratica” che in consiglio appoggeranno la Giunta al di là dei piccoli traumi che si sono verificati, incluso anche il gruppo del PPI (aggiunta del Sindaco alla firma dell'intervista registrata, n. d. r.).

Molti esprimono preoccupazione per la costa ed il lungomare di Tricase-Porto. Che cosa può dire in concreto?

Per quanto riguarda la costa vi è uno scarso utilizzo delle nostre marine. Perciò, ho ritenuto di dovermi assumere direttamente le funzioni dei settori dell'urbanistica e dell'ambiente in stretta connessione con il Piano Regolatore Generale. Esso dovrà essere portato a soluzione al più presto per poter parlare di sviluppo anche delle marine. Il lungomare è una pesante eredità del passato che si sta cercando di portare a termine. Lo stesso si sta facendo per il porto e la relativa soluzione del

problema del posto-barca: ieri (16 maggio) è arrivato un fax dalla Capitaneria di porto di Gallipoli.

Strumenti di partecipazione democratica, consigli di frazione, forum rionali, difensore civico: “problemi del tutto irrilevanti per un’amministrazione locale”, anche se previsti dalle leggi e dallo statuto comunale. È la tesi pubblica del capogruppo consiliare di “Solidarietà Democratica”, avv. Ippazio Cazzato, anche Lei è di questo avviso?

Alcuni degli strumenti di partecipazione sono stati affrontati e fatti. Tuttavia, devo sottolineare che non si comprende la posizione di “Città per l’Uomo”, che antepone l’approvazione di tali strumenti a quella, per es. del PRG. Non vorrei che si utilizzassero delle crociate per il “nulla”. Ritengo più grave la carenza del PRG che non quella del difensore civico. Si è seguita la strada delle priorità concrete, anche se i problemi indicati sono importanti. Però, a riguardo, si è fatto ciò che si poteva fare.

Piano Regolatore Generale: “croce e delizia” di tutte le amministrazioni locali. Anche da parte sua impegni pubblici ed immediati per la sua adozione ed approvazione. Non ci sarà il rischio che “la gatta frettolosa” possa “fare i figli ciechi”?

Il PRG non sarà certamente approvato in quindici giorni. L’ing. Sarno (redattore della bozza) è stato incaricato per gli ultimi ritocchi, dal punto di vista tecnico, all’ultima bozza di due anni fa. Il problema grosso sarà quello politico. E cioè, il tentativo di sfruttare il Piano regolatore, da parte delle forze esistenti in consiglio, a soli fini politici. Se prevarrà la responsabilità, sarà interesse di tutti approvare il piano. Del resto, un pessimo PRG è sempre migliore della sua totale mancanza, perché è possibile migliorare ciò che c’è e non ciò che manca del tutto. I tempi della sua adozione saranno ragionevoli: non eccessivamente lunghi, ma neanche eccessivamente rapidi. Prevedo già che esso non accontenterà tutti. Però, sarà dovere di questa amministrazione considerare solo gli interessi generali e non le pretese dei singoli.

In conclusione, prevede un suo futuro politico all’interno di “Forza Italia”, pur nell’area del “Socialismo liberale”?

Il mio futuro impegno politico continuerà all’interno di “Forza Italia” e nell’area del “Socialismo liberale”. Mi sento ancora socialista, e spero di portare tale discorso, con certe caratteristiche, anche in “Forza Italia”. Sicuramente dubito fortemente sul mio successivo impegno attivo come amministratore: l’ho già detto in altre occasioni. Preciso che non intendo assumere in seguito impegni sul piano amministrativo. Per il resto, non penso che possa e debba finire la volontà di fare politica

L'ANNUNCIO DI ECCLESIA
LE REPLICHE DI BAGLIVO E MORCIANO (1995)²²³

Premesso che in data 3-7-'93 ed in data 22-10-94 ho provveduto alla nomina della Giunta Municipale del Comune di Tricase, ai sensi dell'art. 16 della legge 81/93, nelle persone

- Morciano Ercole – *Vicesindaco*; - Baglivo Silvano – *Assessore*; - Cavallera Hervé – *Assessore*; - Longo Cosimo – *Assessore*; - Minerva Errico G.R. – *Assessore*; - Minerva Ferdinando – *Assessore*.

Considerato che si rende necessario procedere ad un chiarimento politico dei vari Gruppi esistenti nella Giunta Municipale e nel Consiglio Comunale, per cui si reputa opportuno azzerare le nomine dei vari componenti della Giunta stessa, con riserva di procedere, a chiarimento avvenuto alla ricostituzione dell'Organo di Amministrazione attiva;

Atteso che il provvedimento di azzeramento si rende oltremodo urgente ed indispensabile per la chiarezza dell'azione amministrativa dei vari Gruppi;

Con il presente, dispone l'azzeramento negli incarichi di assessore conferiti con i provvedimenti di cui in narrativa, e di conseguenza revocare, come in effetti revoca, alle sottoelencate persone la carica di Assessore:

- Morciano Ercole; - Baglivo Silvano; - Cavallera Hervé; - Longo Cosimo; - Minerva Errico G.R.; - Minerva Ferdinando

Si riserva di dare comunicazione motivata di quanto sopra al Consiglio Comunale e di provvedere, appena effettuato il chiarimento politico, alla nomina della nuova Giunta Municipale.

Così fatto in Tricase il giorno 26 aprile 1995.

Signor Sindaco,

i recenti avvenimenti di carattere nazionale e locale relativi alla campagna elettorale per il rinnovo degli organi amministrativi nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni hanno creato visioni, posizioni diverse e diversificate nei cittadini ed in ognuno di noi.

Le “voci, i “si dice”, i “sussurri” in ordine al futuro della compagine amministrativa, nata come giunta di programma sulla base delle diverse impostazioni politiche di ogni componente e note a tutti, non giovano alla serietà e alla credibilità di tutti, nessuno escluso e tanto meno al bene della collettività.

Pertanto, in ossequio al concetto di trasparenza e di chiarezza, ti comunico che è mia intenzione uscire in pubblico, dopo la data del ballottaggio elettorale, per spiegare ai cittadini la mia attuale collocazione politico-amministrativa.

Tricase, 26 aprile 1995

Silvano Baglivo

²²³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.5, 8 giugno 1995, p. 6.

Caro Sindaco, ho il dovere di informarti che, a nome degli amministratori e del movimento "Città per l'Uomo", terrò un pubblico comizio sull'attuale situazione amministrativa del Comune di Tricase.

Allo scopo di non interferire con la campagna elettorale in corso per il ballottaggio, darò la comunicazione di cui sopra dopo il sette maggio p.v. Saluti.
Tricase, 26 aprile 1995 *Ercole Morciano*

LA NUOVA "GIUNTA DEL SINDACO" (1995)²²⁴

Una semplice comunicazione, come vuole la legge n. 81/1993, senza la presentazione di alcun programma, fatta eccezione di un semplice e generico richiamo al programma della "prima ora" (1993), nella seduta del 12 maggio scorso, iniziata con un incivile e maleducato ritardo di circa un'ora!... Così si chiusa la prima tormentata esperienza del "Nuovo" a Palazzo Gallone!

I nuovi amministratori con le rispettive deleghe

- *Ferdinando (Dino) Minerva* – vicesindaco con delega ai Settori produttivi (Industria, Commercio, Agricoltura, Artigianato, Trasporti e Politica del lavoro).
- *Antonio Chiuri* – con delega al Bilancio, Programmazione e Finanze.
- *Angelo De Carlo* – con delega al Personale, Trasparenza, Partecipazione e Servizi sociali.
- *Errico Minerva* – con delega ai Lavori Pubblici.
- *Giovanni Scarcella* – con delega alla Polizia municipale, Traffico e Arredo urbano.
- *Oronzo Russo* – con delega alla Cultura, Pubblica Istruzione, Sport, Turismo e Spettacolo.

Il Sindaco ha mantenuto la delega all'Urbanistica e all'Ambiente.

LETTERE – NOTIZIARIO "CITTÀ PER L'UOMO". È ORA DI CHIUDERE E SUBITO di *Alfredo De Giuseppe* (1995)²²⁵

Lettera aperta.

Carissimo Michele, ti ho scritto altre volte, ma questo preferisco sia pubblico.

Altre volte ti avevo messo a parte dei miei dubbi sulla reale consistenza, utopistica e propositiva, dei nostri iscritti. Già altre volte tu mi avevi confermato che il nostro movimento, nato in un momento di totale assenza (per consunzione

²²⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.5, 8 giugno 1995, p. 7.

²²⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.5, 8 giugno 1995, p. 8.

e vergogna) dei partiti tradizionali, sembrava anche a te il comodo rifugio di Personaggi in cerca d' "autore".

Queste sensazioni, tante volte dette fra i denti e mai gridate, erano soffocate da alcuni sofismi (e ne abbiamo davvero di studiosi nel nostro movimento) che dicevano: "Non siamo un partito, siamo un movimento libero, una fucina di idee, l'unica a Tricase (anzi nel mondo) che permette ai propri iscritti, ai propri eletti in Consiglio Comunale, di esprimersi nella massima libertà. Risultato: una squadra di calcio che gioca e con undici palloni diversi, ognuno corre per sé, nessuna grande idea da portare avanti, nessuna forza all'interno delle istituzioni, un caos totale, un fallimento annunciato.

Il rifiuto della seppur minima disciplina di squadra ha coinvolto tutti perché forse era comodo poter non rispondere a nessuno del proprio operato, men che mai ai propri elettori che, poveri fessi, non hanno altra colpa che quella di aver creduto nel "nuovo" e che mai vengono informati dei continui giochetti politici e delle strampalate scelte amministrative.

Ora mi sembra giunto il momento che, da parte tua, parta l'iniziativa di una chiarezza definitiva che potrebbe portare anche alla ufficializzazione della fine dell'esperienza politica di "Città per l'Uomo". Dispiace, ma meglio una fine decisa e onorevole, meglio un'esperienza breve e intensa piuttosto che un lento stillicidio, pieno di ipocrite dimostrazioni di un democraticismo assembleare, che va a tutto vantaggio dei sempiterni furbetti. Del resto, bisogna prendere atto che degli otto eletti (2 assessori e 6 consiglieri) quasi tutti hanno trovato casa. Due sono in Alleanza Nazionale, due in Forza Italia, due tra i Cristiano-sociali e due vicini a Prodi. Quel vuoto dei partiti, così attuale nel marzo '93 è stato già colmato. Potrai con molta chiarezza, una volta chiuso questo capitolo, chiedere ai soci se hanno voglie di continuare un'esperienza di solidarietà e volontariato, che magari in alcuni momenti possa essere di pungolo e stimolo per gli amministratori tutti. Continuare a esistere solo per assicurare una poltroncina a qualcuno non rientrava nei nostri progetti iniziali, non era questo il risveglio che chiedevamo, non era questo che abbiamo detto a quei poveri "fessi". Chiudere quest'esperienza politica è un fatto di forte chiarezza per tutto il panorama amministrativo locale e potrebbe forse generare delle nuove aggregazioni, più omogenee e compatte. Riconoscendoti comunque tanta buona fede e tanta pazienza, ti saluto affettuosamente.

LETTERE – NOTIZIARIO

ALTRA DIVISIONE IN CONSIGLIO. QUANTE ALLEANZE NAZIONALI?

di Vito Citto (1995)²²⁶

Cortese Direttore,

²²⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, n.5, 8 giugno 1995, p. 8.

al fine di denunciare capziosi quanto subdoli progetti volti a una mia delegittimazione e di dissipare ogni possibile dubbio ingenerato nella opinione pubblica trिकासina dall'improvvida decisione del consigliere Carlucci di costituire, in seno al Consiglio Comunale, il gruppo di Alleanza Nazionale al quale non ho formalmente aderito, intendo sottolineare:

- 1) di essere stato, nel lontano 1971, tra i fondatori del M.S.I. in Tricase;
- 2) di sostenere e di rappresentare, sempre con umiltà, spesso con coraggio (per gli attacchi e le discriminazioni di cui il mio partito è stato a lungo oggetto), ideali e programmi della Destra Nazionale da 24 anni;
- 3) di aver condiviso presupposti e finalità della "evoluzione" del M.S.I. in A.N. sancita dallo storico congresso di Fiuggi del gennaio scorso;
- 4) di aver rappresentato Alleanza Nazionale, nel collegio di Tricase, alle elezioni provinciali dello scorso 23 aprile.

La risoluzione del consigliere Carlucci di dare vita al gruppo consiliare appropriandosi di storia e tradizione e impegnando nome e simbolo di A.N., oltre che, a mio avviso, politicamente inopportuna per tempi e modi di realizzazione è da ritenersi personalistica e assolutamente arbitraria essendo stata concepita e attuata in sprezzante violazione di ogni norma statutaria di partito. Qualora il gruppo di "Solidarietà Democratica" (nelle cui liste, insieme al Carlucci, sono stato eletto) dovesse sciogliersi per la volontà dei suoi componenti tutti di rendere visibili, in seno al consiglio, i partiti nazionali di riferimento, allora, ma solo allora, essendo a quel punto politicamente opportuno oltre che formalmente rispettoso della posizione degli altri consiglieri, sarà possibile proporre, nella rigorosa osservanza delle norme statutarie, la costituzione del gruppo di A.N.

Nuova zona commerciale nel rione "Lavari". Una singolare storia all'italiana di fondati sospetti, continue polemiche e reali interessi
NUOVA STANDA: VECCHIA POLITICA di *Francesco Accogli* (1995)²²⁷

È noto che la Standa di Tricase sta realizzando, nella parte retrostante all'attuale ubicazione, una nuova e più grande struttura commerciale che modificherà di fatto lo stato esistente dell'intero rione "Lavari". Questo massiccio intervento, programmato con un preciso Piano di Lottizzazione ed approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Comunale n.422 del 30 settembre 1988, mentre la Convenzione fu stipulata il 29 aprile 1991, interessando le Amministrazioni guidate dai Sindaci Alfredo Codacci-Pisanelli e Gianni Zocco, crea oggettivamente numerosi problemi di diversa natura.

Ai continui allagamenti e straripamenti delle acque piovane che non pochi problemi hanno provocato nel passato, si aggiungono i reali pericoli per la pubblica

²²⁷ In *Nuove Opinioni*- Nuova Serie, A. XVIII, n.6, 6 agosto 1995, pp.1-2.

incolumità per la nuova rete stradale, la mancanza di verde pubblico e attrezzato, la presenza, nelle immediate vicinanze, di una nuova scuola Elementare e l'esistente scuola Materna in via Zanardelli, alla costruendo Chiesa di S. Antonio e i vicini insediamenti di edilizia economica e popolare della zona 167. In pratica in tutta questa zona si determinerà un notevole flusso di traffico di enormi proporzioni.

A questo punto la prima domanda è la seguente: qual è e come è la rete stradale? Secondo noi pessima, pericolosa e del tutto insufficiente. Infatti, vi sono strade interrotte e bloccate (Via A. Gramsci) dalla nuova Standa, strade chiuse e cieche (Via C. Cattaneo), strade abbandonate e fangose (Via G. Giolitti), strade a zig-zag con incroci pericolosi (continuazione via A. De Gasperi), per non parlare del prolungamento della strada Don L. Sturzo, nella parte di testa con Via Prisco Rine, che sicuramente verrà interdetta all'uso pubblico. La Don L. Sturzo è un'arteria comoda e di utile collegamento, perché partendo da Corso Roma giunge sino a via V. Emanuele II, anche se abbiamo scoperto che il tratto di questa strada che fronteggia il nuovo immobile Standa, asfaltato da diversi anni ed utilizzato da tutti per la sua comodità, verrà al più presto eliminato o, forse, nella migliore delle ipotesi, resterà come strada privata ed interna ai parcheggi della Standa.

Sorpresi ed increduli per una tal situazione abbiamo chiesto spiegazioni all'Ing. Antonio Coppola, Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, il quale ci ha detto: "La strada Don L. Sturzo è all'interno del Piano di Lottizzazione, insiste sul terreno di proprietà privata, perciò non è pubblica, anche se è stata asfaltata ed utilizzata pubblicamente da alcuni anni". Colmo dei colmi! Una strada privata, da sempre usata pubblicamente da tutti, ma non acquisita al patrimonio comunale.

Di chi è la colpa? "Di chi ha amministrato Tricase nel passato", mi è stato candidamente risposto.

Stando così le cose, la strada Don L. Sturzo si incrocerà con via L. Bissolati per un tratto e poi sarà creata, *pardon, stanno già lavorando*, una strada ex novo a sud-est che non sarà in rettilineo e in continuazione con via A. De Gasperi, ma diverrà tortuosa e pericolosa proprio quando si unisce ad essa. Dai lavori in atto si evince una tale situazione, ma ennesimo colmo, guarda caso, questo argomento dovrà essere discusso nel prossimo Consiglio Comunale.

Ancora più sorpreso e meravigliato, ho interpellato il dott. Luigi Ecclesia, Sindaco di Tricase, per capire in base a quali criteri è stato deciso di non mantenere il prolungamento di via Don L. Sturzo e di procedere (come si sta già facendo) a nuova ubicazione stradale. Il Sindaco ha risposto: "Vi sono diverse ipotesi di soluzione, discuteremo in Consiglio Comunale per trovare quella più idonea. Prima intendo fare una riunione con i cittadini interessati che abitano nella zona". Non del tutto soddisfatti della risposta, abbiamo riferito al Sindaco che alcune voci, maligne e cattive, sostengono che Egli, aderente a Forza Italia, abbia avuto continue e forti pressioni dalla Standa attraverso dirigenti di questo Partito. Il Sindaco ha precisato: "Sono semplicemente delle cattiverie, inutili pettegolezzi e strumentalizzazioni. Questo è il problema che abbiamo ereditato dalle passate Amministrazioni".

Le opposizioni presenti in Consiglio Comunale non sono per nulla d'accordo. Antonio Musio (P.P.I) ha detto che "tutto il problema verrà analiticamente affrontato e discusso in Consiglio Comunale, nonostante la Standa stia procedendo nei lavori usando così una certa arroganza ed una tal sicurezza che fanno pensare a possibili e sicure protezioni". Marcello De Giuseppe (Città per l'Uomo) ha sostenuto: "Sono contrario alla chiusura di via Don L. Sturzo e non posso accettare opere di macchinosa ingegneria per regalare una strada al supermercato Standa". Antonietta De Marco (P.D.S.) ha ribadito che "la specifica Commissione Consiliare non ha preso una posizione ufficiale, chiara e definitiva e che sull'argomento, non solo quello relativo alla rete stradale, bensì sull'intera ordinata e razionale sistemazione del rione Lavari, si discuterà con molta attenzione nel prossimo Consiglio Comunale".

Al momento la questione è solo agli inizi, ovviamente ritorneremo su questo argomento di non poca importanza, anche se non è proprio difficile capire quale piega stia prendendo la situazione. La Standa ha realizzato una nuova struttura, ma ci sembra che il modo di fare politica sia vecchio e già noto ai cittadini di Tricase.

PRIMO PIANO - COLPEVOLI INATTUAZIONI

Vittorio Raeli (1995)²²⁸

Due anni sono passati dall'insediamento della "prima" Amministrazione comunale ed è venuto il momento di fare un primo bilancio dell'attività amministrativa che ha attraversato questo biennio. Per evitare di cadere nel vago, una utile base di partenza per valutare l'operato della Amministrazione è rappresentata dal programma politico-amministrativo della maggioranza che si formò in consiglio comunale all'indomani delle elezioni del giugno '93.

a) Dimensione istituzionale

Si intitola così il primo punto del programma presentato il 3 luglio 1993.

Rientrano nell'ambito di tale punto, secondo quanto si legge: il regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi; l'aggiornamento dello Statuto comunale; l'adozione dei regolamenti comunali; il decentramento politico ed amministrativo "allo scopo di garantire l'allargamento della democrazia e della partecipazione popolare"; l'istituzione dei Comitati di Frazione, dei Forum rionali; l'istituzione del Difensore civico e del Notiziario comunale; la creazione di Consulte per le Associazioni, per i giovani, per le donne e per gli anziani; la razionalizzazione e la riorganizzazione dell'Ente locale secondo criteri di efficienza e professionalità

Quali di questi obiettivi sono stati raggiunti o per i quali sono state approntate le necessarie procedure?

²²⁸ In *Nuove Opinioni*- Nuova Serie, A. XVIII, n.6, 6 agosto 1995, p. 3.

Non soltanto non è stato raggiunto, sinora, alcuno dei propositi riassunti sotto l'espressione altisonante "dimensione istituzionale", ma l'intenzione dell'attuale maggioranza, che regge, con precarietà, la giunta comunale, è di proseguire nella inattuazione degli strumenti che consentirebbero, se approvati, di realizzare veramente l'allargamento della democrazia e della partecipazione popolare.

Ci riferiamo, in primo luogo, al regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi, che pure è previsto da una legge dello Stato.

Chi ci segue conosce già il nostro pensiero al riguardo, avendo già scritto intorno alla responsabilità che porta il Presidente della Commissione per i regolamenti per la mancata adozione, nel termine previsto dallo Statuto comunale, del regolamento su diritto di accesso e, più in generale, per la mancata approvazione degli altri regolamenti, messi in una sorta di "lista d'attesa" all'infinito.

Corresponsabile di questa situazione è il Sindaco che, in quanto Capo dell'Amministrazione, avrebbe dovuto trovare il rimedio all'inerzia del Presidente allorché il ritardo si manifestava evidente. Questo avrebbe dovuto fare il Sindaco. Ed invece, come se nulla fosse accaduto, in occasione del rimpasto della Amministrazione, il Presidente della Commissione per i regolamenti viene riconfermato, con buona pace di quanto accaduto nel corso di due anni. Non si venga a dire che il Presidente è stato confermato dal Consiglio comunale, perché è evidente che un gradimento del Sindaco sulla nomina vi è stato, a meno di non voler ritenere che il Capo non c'è più o non c'è mai stato!

Dietro questi avvenimenti, come al solito, c'è la vecchia concezione della politica, resistita finanche alla fine del regime democristiano, secondo cui è bene che i cittadini stiano alla larga da tutto quello che è "amministrazione". Soltanto così si spiega l'attaccamento della "nuova" maggioranza a certe posizioni, che tutto lasciano trasparire meno che il metodo democratico, pure proclamato nel documento programmatico del 1993. I sistemi politici possono cambiare ma certe idee deleterie di fondo della democrazia possono resistere ai cambiamenti: ciò che si è verificato nel caso di Tricase.

Non vi è alcuna intenzione da parte dei nostri governanti di aprire le porte del Comune alla gente; anzi, vi è una forte resistenza ad introdurre gli strumenti di partecipazione popolare, nonostante la meritoria opera di stimolo della più importante associazione di Depressa ("Salete"). La partecipazione popolare alla vita amministrativa è fonte, infatti, di problemi per la "politica degli interessi", come la "trasparenza", rendendo visibili le motivazioni dell'agire amministrativo, non consente i soliti giochi di potere, tanto familiari al periodo amministrativo precedente. Non ci stancheremo mai di ripetere che un reale decentramento amministrativo ed una genuina partecipazione popolare richiedono l'approvazione dei regolamenti previsti dallo Statuto e contemplati dal programma politico-amministrativo sul quale il Sindaco si è impegnato ed al quale è finora venuto meno, tradendo tutti coloro che, forse inconsapevolmente, lo avevano votato.

b) Miglioramento della qualità della vita

Altro punto del programma era rappresentato dai seguenti impegni: collocare la persona al centro dell'azione amministrativa; prendere in esame le aree e le piazze da attrezzare a verde pubblico; pianificare e razionalizzare il traffico cittadino; promuovere la diffusione di una coscienza ecologica.

Anche questi obiettivi sono rimasti ancora una volta sul piano delle declamazioni non essendosi dato seguito sul piano della concreta attività amministrativa. Anziché pianificare il traffico cittadino e razionalizzarlo, l'Amministrazione ha scelto la strada di non intervenire per risolvere i problemi del traffico. Il centro storico, infatti, è un imbuto troppo stretto nel quale con difficoltà passano le autovetture che lo attraversano. Sia in estate che in inverno il traffico cittadino impazzisce nelle ore di punta dell'ingresso nelle scuole e negli uffici. L'Amministrazione non si è fatta assolutamente carico di questi problemi che, inevitabilmente, nel tempo a causa della sempre maggiore circolazione stradale, tende ad aggravarsi, con ciò dimostrando la sua inefficienza e assenza nel porre mano a progetti, quali la chiusura del centro storico e l'approvazione di un piano per il traffico urbano.

Anche nel caso del verde pubblico l'Amministrazione ha fatto vedere tutta la sua incapacità nel prendere quelle misure necessarie perché dal piano degli intenti si passi a quello delle cose concrete. Vogliamo credere che il problema degli spazi destinati al verde non sia stato ancora risolto perché i nostri amministratori non hanno figli in età scolare; che, se anche uno di loro avesse bambini non potrebbe chiudere gli occhi allo scempio della cementificazione del territorio comunale, cui abbiamo assistito negli anni in cui i democristiani gestivano a modo loro i beni pubblici.

Nessuna iniziativa concreta, infatti, è stata presa dal 1993 in poi per cercare di contribuire, anche in misura minima, a dare aree attrezzate a verde pubblico a questa comunità, che non merita di essere amministrata da persone di tal fatta. Il vuoto assoluto di attività amministrativa intorno a tale problema è un dato di fatto che non può essere smentito in alcun modo, se non accampando le solite difficoltà di ordine finanziario a cui il Sindaco ci ha abituati nel sentircelo dire nelle rare occasioni in cui parla alla cittadinanza.

Non parliamo, poi, delle inesistenti campagne per promuovere la cultura ecologica nella cittadinanza. Non un accenno in questa direzione nelle delibere di Giunta e del Consiglio adottate nel corso di questi due anni.

c) Edilizia e urbanistica

Nel programma politico-amministrativo non poteva mancare il punto dell'approvazione, definita "rapida", del piano regolatore generale. Lo scippo dichiarato era quello di favorire "la calmierazione dei prezzi" e di dedicare "una particolare attenzione alle nostre Marine".

Dove stava il sindaco quando il tempo è passato invano dal 1993 ed i prezzi dei suoli edificabili salivano alle stelle? Presumiamo che stesse chiuso nella sua stanza

di Palazzo Gallone, sede municipale, perché altrimenti avrebbe revocato l'Assessore competente già da tempo.

Conosciamo la tesi difensiva che il Sindaco ripete quando ha dato luogo all' "azzeramento" della giunta, con la formazione di una nuova maggioranza consiliare e di una nuova giunta: l'Assessore al ramo è rimasto inerte, dando prova di non essere efficiente. Bella scusa, veramente bella scusa! Eh sì, perché ci sono voluti circa due anni per accorgersi che l'Assessore all'urbanistica si dava alla macchia anziché pensare a fare andare avanti il piano regolatore generale! Cosa si può dire di fronte ad una scusa così banale! Meglio tacere, se non fosse che si è toccato anche in questa occasione il ridicolo.

* * *

Altri punti il programma politico-amministrativo prevedeva (servizi sociali e culturali; tutela della salute e dell'ambiente; giovani, associazionismo e sport; settore produttivo; dimensione comprensoriale). Se non li abbiamo esaminati uno per uno non è per nascondere i risultati raggiunti nei relativi settori dall'Amministrazione perché il bilancio è fallimentare anche per quanto li riguarda. Abbiamo scelto soltanto i punti a nostro avviso più qualificanti di quel programma che è stato tradito, nei comportamenti e nell'azione amministrativa, in primo luogo dal sindaco, il quale ha così mostrato di non crederci e, forse, di non averci mai creduto. La speranza, ma rimane soltanto tale, è che a metà del percorso questa Amministrazione, che non è più emanazione del voto autenticamente popolare del giugno del '93, acceleri il corso degli eventi, con una svolta a 360 gradi, dimostrando di credere a quel programma, che non è il suo programma, ma che può ancora diventarlo. E tuttavia, ci sia consentito di concludere affermando che tutto lascia presagire che le cose rimarranno immutate sul piano dei comportamenti, prima di tutto, perché non vediamo alcuna intenzione di tenere fede agli impegni originari.

SPIEGHIAMO A TUTTI LA CRISI COMUNALE
NON CI SONO CONFLITTI PIÙ O MENO PERSONALI
di *Ercole Morciano* (1995)²²⁹

Caro direttore,

L'ultimo numero di N.O. ha visto protagonista la crisi comunale, ti chiedo ospitalità perché il silenzio non venga scambiato per approvazione. Prendo atto che il Sindaco finalmente riconosce le difficoltà che ostacolavano l'azione amministrativa, quando eravamo noi di Città per l'Uomo (C. p. U.) ad evidenziarle, non venivamo ascoltati. Un mio tentativo di farle uscire fuori dal palazzo venne

²²⁹ In *Nuove Opinioni*- Nuova Serie, A. XVIII, n.6, 6 agosto 1995, p.11.

bloccato proprio dal Sindaco e tutti i presenti ne furono testimoni (v. N.O. del 20/12/'94 "Il Nuovo... Rinvitato).

Sulle difficoltà, caro Alfredo De Giuseppe, venivano periodicamente informati i soci di C. p. U. nel corso degli incontri mensili. Fu in una di quelle assemblee che si decise la pubblicazione di un manifesto (ott. 94) con la richiesta di verifica di metodo e di programma iniziata solo nel febbraio '95 e mai conclusa: altro che "rifiuto di ogni chiarimento preventivo interno" come dichiara il Sindaco nell'ultima intervista a N.O., l'accusa si ritorce specularmente su di lui.

È sempre in C. p. U., caro Alfredo, che si decise il 25 aprile, di tenere, dopo il ballottaggio, un pubblico incontro con i cittadini.

La mattina del 26 aprile, alle ore 9, informai con una lettera il Sindaco e ne diedi notizia alla stampa: non c'era nulla da nascondere. Nello stesso giorno, con una tempestività inusuale, venne convocata la giunta per le 13,30 e, senza una preventiva consultazione, il Sindaco comunicò l'azzeramento per un "chiarimento politico". Ci si lasciava l'alternativa di azzerare subito o dopo una settimana. Concordammo col Sindaco sull'azzeramento immediato, non certo sulle motivazioni o sulle conseguenze dell'atto di cui è l'unico responsabile. Un atto già steso il 22 aprile, con la data corretta a penna del 26 aprile, preparato quindi cinque giorni prima che ricevesse la mia lettera, definita nel suo comizio "atto di guerra".

Non ho partecipato alla riunione da lui convocata nel pomeriggio dello stesso giorno per informare i consiglieri della defunta maggioranza in quanto, essendo stato azzerato, non avevo titolo a starvi.

Riguardo ai "traumi" e agli "strascichi personali" di cui il Sindaco dice nell'intervista di dispiacersi, per quanto mi riguarda, non deve avere alcuna preoccupazione. L'impegno amministrativo e politico rimane per me un mezzo e non un fine, i miei assoluti sono riposti altrove, per cui non nutro rancore verso nessuno. Mi spiace, questo sì, che sia scaduto il tono della dialettica politica tanto da far apparire, all'osservatore superficiale, il tutto come "conflitti più o meno personali". Perciò ho il diritto di chiedergli di essere corretto nell'espressione dei fatti, non tanto per la lealtà e non solo mia, di cui si è giovato per quasi due anni, ma soprattutto per il decoro della carica che riveste. Non bastano comunque le maldicenze, dovunque siano dette, per scalfire la dignità di persone che da circa 30 anni, svolgendo attività pubblica e non solo politica, hanno dato prova di sé. Ad ognuno il suo stile!

Se lo volessi sarebbe fin troppo facile smentire il Sindaco riportando le testuali dichiarazioni rese alla stampa o a viva voce (c'è la registrazione del comizio) e dimostrare le sue contraddizioni. Le sue motivazioni vagano dal licenziamento degli assessori perché era "stufo" della loro inefficienza, alla necessità di un chiarimento per rendere "omogenea" la giunta, per giungere, nell'ultima intervista a N.O. alla tesi di un azzeramento che riguardava solo le deleghe e non le persone degli assessori, i quali potevano restare al loro posto se solo l'avessero voluto.

Giudichino i lettori!

Alzare polveroni, banchi di nebbia, è la tattica di chi vuol confondere per non far trasparire le proprie responsabilità. A chi spettava coagulare la maggioranza di programma armonizzando il lavoro della giunta, delle commissioni e del consiglio comunale? A chi spettava far funzionare al meglio la macchina burocratica valorizzando professionalità e competenze del personale? Chi doveva assicurare tempi e modi per coordinare l'azione politica (giunta, commissioni, consiglio) con quella burocratica (settori, uffici) e perseguire gli obiettivi del programma? Il Sindaco ha già risposto nel suo comizio: valori, principi, metodo, programmazione, verifiche, coordinamento sono solo "parole".

Da parte mia sono sempre pronto a dare conto del mio operato. L'ho fatto, caro Alfredo, agli incontri di C. p. U. ma anche nel corso di assemblee esterne. Ho detto di ciò che facevo e andava avanti, di ciò che proponevo e rimaneva bloccato (difensore civico, comitati di frazione, forum rionali, autocertificazione, osservatorio del disagio e delle risorse, sportello dei giovani e del cittadino, telefono verde) informando sempre il Sindaco (come facevano gli altri colleghi) con relazioni scritte periodiche e con le bozze delle proposte. Quante volte in C. p. U. abbiamo discusso sull'opportunità di uscire con un nostro comizio per informare direttamente i cittadini? Abbiamo sempre scelto la via più difficile mettendo in conto il rischio di non essere capiti: andar avanti pur nella difficoltà della collaborazione perché al primo posto c'era l'impegno preso coi cittadini. A questa logica ci siamo attenuti fino al 26 aprile nonostante le personali umiliazioni. Il ruolo di C. p. U. nella maggioranza si potrà valutarlo appieno anche esaminando gli atti presi dopo il 26 aprile: qualcosa è già accaduto, si avrà modo di parlarne in seguito.

Un fatto è certo, in meno di due anni si è dissolta la maggioranza ed è saltato l'assetto consiliare voluto dagli elettori, si è spaccato il gruppo di C. p. U., si è spaccato il gruppo del Timone, si è spaccato il gruppo dei Popolari, sarà stato il frutto di quel "laboratorio politico" promesso dal Sindaco?

L'ultima considerazione: il gruppo consiliare di C. p. U., anche se dimezzato, non è la quantità che preme, continuerà a svolgere dall'opposizione, dove si trova non per sua volontà. Il ruolo di controllo e di proposta, nella fedeltà agli impegni elettorali e nella chiarezza dei comportamenti. È un altro motivo, caro Alfredo, per cui i nostri elettori non sono stati "poveri fessi"; essi sono in grado di valutare persone, fatti e comportamenti.

SPIEGHIAMO A TUTTI LA CRISI COMUNALE LA MIA VERITÀ di *Silvano Baglivo* (1995)²³⁰

Caro direttore,

La ringrazio se vorrà pubblicare questa mia lettera.

²³⁰ In *Nuove Opinioni*- Nuova Serie, A. XVIII, n.6, 6 agosto 1995, p.11.

Dopo aver letto l'intervista del dott. Luigi Ecclesia sull'ultimo numero di N.O., ritengo giusto, oltre che doveroso, puntualizzare alcuni concetti. Apprendo per la prima volta, con sorpresa, che il dott. Luigi Ecclesia non intendeva revocare la nomina agli assessori, ma solo le loro deleghe, a mio avviso, questo è un tentativo non riuscito di costruire "un'altra verità" dopo aver acquisito la consapevolezza di aver veramente esagerato, a parte il fatto che ormai il dott. Luigi Ecclesia da tempo non nascondeva più a nessuno la "sua" decisione di cambiare la giunta, a parte il fatto che la lettera di azzeramento-revoca (dove si parla chiaramente di revoca della nomina degli assessori e non delle deleghe) era pronta già da tempo e comunque prima della giunta del 26/5/95, come opportunamente è stato notato anche da N.O., dimostrare la volontà di procedere al cambio degli assessori, ci sono le sue dichiarazioni rilasciate alla stampa (cfr. Gazzetta del Mezzogiorno: 27/4/95, Quotidiano di Lecce: 29/4/95 e 6/5/95).

Riservandomi in altra circostanza ed occasione di dare motivazioni più esaustive della crisi politico-amministrativa, termino con queste brevissime considerazioni di ordine generale.

La giunta azzerata era stata eletta nella sua globalità dai cittadini in quanto presentata pubblicamente dal dott. Luigi Ecclesia prima del voto. La composizione della giunta e la scelta del Sindaco erano frutto di un accordo politico globale prima all'interno di ogni formazione politica, poi al momento dell'apparentamento tra forze politiche diverse: perciò, questo Sindaco c'è perché espressione di un progetto politico elaborato insieme con quegli assessori e quei consiglieri.

Aver azzerato e successivamente cambiato gli assessori in modo unilaterale per motivazioni che sono solo politiche e di nuove appartenenze politiche del dott. Luigi Ecclesia, significa non rispettare né il mandato dei cittadini né gli accordi politici stipulati. Il giudizio sull'operato degli assessori, e comunque di tutti gli eletti, sarebbe stato esclusivo compito dei cittadini alla fine del mandato e non del dott. Luigi Ecclesia.

SPIEGHIAMO A TUTTI LA CRISI COMUNALE
NON NECESSARIAMENTE IMPEGNO ELETTORALE
di Michele Soderò (1995)²³¹

Caro Alfredo, quoke tu! Scusami ma non riesco proprio a nascondere la mia amarezza e la mia perplessità. Mi sembra già strano doverti rispondere pubblicamente. Come tu stesso dici, più volte abbiamo avuto modo di scambiarci opinioni e più volte le abbiamo dibattute all'interno delle nostre assemblee, il luogo più naturale. Perché, allora, l'esigenza di chiamarmi pubblicamente in causa? Frutto di quel tuo benevolo spirito polemico, o cos'altro? Ma tant'è e, sia pure a malincuore (di polemiche ce ne sono già tante) non posso ritrarmi.

²³¹ In *Nuove Opinioni*- Nuova Serie, A. XVIII, n.6, 6 agosto 1995, p.11.

Tu metti in discussione precisi orientamenti presi dall'assemblea dei Soci, organo da noi ritenuto sovrano ed a ciò deputato. Orientamenti, peraltro, da te, almeno sino ad un certo punto, condivisi e supportati. Ricordo la tua iniziale, ferma determinazione a sburocratizzare per affidare a momenti più democratici e partecipati tutta l'attività dell'Associazione. Poi, strada facendo, il tuo atteggiamento è cambiato. Forse perché, sempre più imprescindibilmente, hai legato l'associazione al momento amministrativo e alla gestione dello stesso.

Si che oggi, alla luce di tutto ciò che è successo, rievochi formule che, invece, avevamo ritenuto di dover superare. E fai diventare sofisma ciò che era e rimane una nostra convinzione: un limite il nostro confrontarci e il nostro prendere decisioni in seno a democraticissime assemblee alle quali tu, purtroppo, non sempre hai partecipato. Sino a suggerirmi di ufficializzare (con toni lugubri e perentori, ancorché ad effetto) attraverso una verifica, la fine dell'esperienza politica di "Città per l'Uomo" (spero che il tuo riferimento sia solo a livello amministrativo).

Io, invece, ritengo che l'esperienza, pur nelle mutate condizioni, deve continuare. Attraverso quegli eletti che, rendendosi garanti verso gli elettori di precisi accordi elettorali che rispondevano a nostri irrinunciabili principi statutari, hanno deciso di non continuare a dare la loro fiducia al Sindaco. Un atteggiamento chiaro, che supera le loro libere scelte, o "accasamenti" che dir si voglia, per restare fedelmente gruppo e, quindi, punto di riferimento certo di una proposta che non può naufragare e disperdersi nel mare tempestoso degli opportunismi. Non siamo nati per garantire "poltroncine" ma per lanciare una proposta nuova, la cui buona riuscita era legata essenzialmente al buon senso, all'impegno, ad uno sforzo comune di uscire dal personalismo e dalla cultura prettamente partitica oltre che al rispetto di certe regole, di quelle regole che, valide in ogni contesto, vietano, anche a sport duri come il pugilato, di portare colpi bassi ed invitano a duellare cavallerescamente e nel rispetto dell'avversario.

Dobbiamo continuare il nostro impegno anche in considerazione di questo e perché la nostra presenza, oggi, può essere addirittura più importante di ieri. Questo per il presente. Il futuro? Dipende da ognuno di noi, da come sapremo ritrovarci e coinvolgerci. Il nostro far politica non dovrà necessariamente caratterizzarsi in un impegno elettorale. E, in quel futuro, credimi, vorrei che ci fossi anche tu. Rinnovandoti la mia amicizia, ti saluto con affetto.

SODDISFATTE LE RICHIESTE DELLA STANDA L'ARROGANZA DEL POTERE di *Francesco Accogli* (1995)²³²

Allora, dove eravamo rimasti?

²³² In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n. 7-8, 1° ottobre 1995, pp.1-2.

Nel precedente numero (6) avevamo precisato che la questione relativa a via Don L. Sturzo con la nascita di una strada ex-novo nelle vicinanze del nuovo complesso commerciale Standa nel rione Lavari sarebbe stata portata, come era giusto, all'attenzione del Consiglio Comunale per essere analizzata, valutata, discussa nel modo più corretto ed ordinato. Proprio il Sindaco, dott. Luigi Ecclesia, aveva affermato che vi erano "diverse ipotesi di soluzione e che avrebbe fatto prima del Consiglio una riunione con i cittadini interessati che abitano nella zona". Ci dispiace davvero doverlo dire, ma niente di tutto ciò è stato fatto, né il Consiglio Comunale, sede naturale legittima, ha mai discusso di un argomento di tale importanza.

Che cosa è successo? Perché non si è discusso?

Procediamo con ordine e, soprattutto, con i documenti.

Nella convocazione del Consiglio Comunale del 4 agosto 1995 al punto 5 dell'ordine del giorno è scritto: "Piano di lottizzazione comparto L 12 proprietà Biasco. Collegamento via Bissolati con via A. Moro". Nell'iniziare i lavori del suddetto Consiglio le minoranze consiliari (Città per l'Uomo, P.D.S., A.N., P.P.I., escluso il Consigliere Giannini) si sono allontanate dall'aula consiliare per protesta perché la maggioranza (10 Consiglieri su 20) non riesce a garantire il numero legale nelle sedute e, di conseguenza, ha bisogno dei Consiglieri delle minoranze che non intendono più fare da supporto e da sostegno all'Amministrazione Ecclesia. Scelta, questa, certamente discutibile, ma ognuno deve svolgere il proprio ruolo ed è giusto che non ci sia confusione tra maggioranza e minoranza. Comunque, grazie al Consigliere Giannini del P. P. I., la maggioranza è riuscita a raggiungere il numero legale per la seduta ed ha iniziato a deliberare.

Ma come ha deliberato?

La maggioranza ha rinviato quasi tutte le lottizzazioni presenti in quell'ordine del giorno ed ha approvato solamente, senza alcuna discussione, i punti 5 e 6 e cioè le lottizzazioni L12 (Standa) e L9 (Piano Particolareggiato Depressa). Per coloro che sono increduli o poco fiduciosi consigliamo di prendere visione della Deliberazione del Consiglio Comunale n.73 della seduta del 4 agosto 1995, nella quale anche il Sindaco, che di norma non partecipa alla votazione, ha partecipato al voto.

Ma l'assurdo non finisce qui!

Nel successivo Consiglio Comunale del 9 agosto 1995, i Consiglieri di minoranza, venendo a conoscenza che non c'era stata nemmeno l'ombra della discussione, con una lettera chiedevano al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale (e per conoscenza agli Organi di Stampa) "la convocazione di apposito consiglio per ridiscutere approfonditamente, previo esame nelle apposite Commissioni Consiliari, dei seguenti argomenti:

- 1) Piano di lottizzazione comparto L 12 proprietà Biasco. Collegamento via Bissolati con via Aldo Moro;

- 2) Proposta popolare di Regolamento per la istituzione ed il funzionamento dei Comitati di Frazione e dei Forum di Partecipazione Rionale".

Concludevano la lettera, poi, invitando ad affrontare la discussione dei predetti punti entro e non oltre la fine di agosto.

Il 25 agosto, infatti, viene convocata la 2^a Commissione Consiliare ed al punto 3 dell'ordine del giorno è scritto: "Esame proposta di strada in zona Standa. Lottizzazione Biasco". Ma, stranezze della vita, sul punto 3 non è possibile aprire la discussione. Protestano duramente i Consiglieri di minoranza Antonio Musio (P.P.I.), Antonietta De Marco (P.D.S.), Francesco Morciano e Marcello De Giuseppe (Città per l'Uomo) per l'assurdo e inqualificabile comportamento della maggioranza, facendo notare, per l'ennesima volta, che del problema non è stato mai possibile discutere in modo formale e completo nella specifica Commissione.

Come è risaputo, non c'è peggior sordo di chi non vuole udire e con insipienti ed ingiustificate motivazioni non si permette la discussione sull'argomento. In pratica, si è giunti al seguente stato di fatto: i cittadini non sono stati ascoltati; nel Consiglio Comunale non c'è stata nessuna discussione; nella specifica Commissione Consiliare non è stato possibile parlare dell'argomento. Sono state solo ed esclusivamente soddisfatte ed accontentate le richieste della Standa senza ricercare possibili soluzioni diverse o alternative.

Le minoranze, le proposte alternative le avevano già preparate. Ne riportiamo solo alcune in modo sintetico:

- utilizzo, e non chiusura, al traffico di via Don Luigi Sturzo costringendo gli automobilisti a transitare ad una velocità minima con l'aiuto di idonea ed apposita segnaletica verticale ed orizzontale;

- utilizzo e non chiusura al traffico di via Don Luigi Sturzo solo nelle ore possibili e cioè quando il Cedis è chiuso al pubblico, ciò per evitare rischi e pericoli di diversa natura;

- apposito semaforo che permetta un deflusso ordinato e diversificato del traffico nelle varie direzioni in considerazione dei lavori già appaltati per la sistemazione della rete stradale a valle. Da quanto ci è dato sapere, per la maggioranza il problema sarebbe definitivamente risolto. Le minoranze sembrano, invece orientate a chiedere al Sindaco di ritornare sull'argomento per trovare, di comune accordo, soluzioni alternative utili e positive per tutti.

A conclusione di queste brevi note informative su un fatto amministrativo, al momento, nella speranza che le cose cambino, non possiamo non esimerci di affermare a chiare lettere come queste discutibili operazioni tradiscano lo spirito di rinnovamento, di svolta e di cambiamento che sono stati l'*umus* con il quale era nata la lista di "Solidarietà Democratica".

STANDA... VARIAZIONI SUL TEMA
LETTERE – PRECISAZIONI E ... VELENI (1995)²³³

Egregio Direttore,

Le scrivo dopo aver letto l'articolo, del dottor Francesco Accogli, "Nuova Standa: vecchia politica", apparso nel numero 6 di domenica 6 agosto 1995 del Suo Periodico, non per discutere di noiosi dettagli tecnici ma solo per fare alcune considerazioni di "costume". Il Dottore, che conosco bene in quanto Direttore della Biblioteca Comunale, è venuto nel mio ufficio alla fine di una giornata di lavoro per chiacchierare sulla soppressione di Via Don Sturzo. O, almeno così io credevo. Ma il Dottore voleva chiacchierare? O voleva essere informato? O voleva intervistare? O voleva sottoporre ad interrogatorio?

Secondo il suo articolo si sarebbe risposto "candidamente" alla sua domanda: "Di chi è la colpa"?

Dapprima perplesso, ho poi pensato a riferimenti dotti vista la professione dell'articolaista. E così sono corso a rileggermi il "Candido" di Voltaire e, forse, ho trovato la chiave di lettura del suo articolo: Dalle parole di un uomo dotto: "Secondo me, tutto va alla rovescia da noi; nessuno conosce né il proprio rango né il compito suo, né quello che fa né quello che dovrebbe fare... (da "Candido" di Voltaire – Garzanti Editore 1977 – Collezione I grandi libri – Cap. XX, pagg. 64-65).

La ringrazio per la attenzione che ha voluto dedicarmi e La assicuro che chiunque abbia bisogno di informazioni su via Don Sturzo, le potrà trovare, nei limiti delle nostre competenze, direttamente presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Cordialmente,

Antonio Coppola

Anch'io La ringrazio di cuore della Sua collaborazione, ma mi permetta alcune precisazioni.

Lei non entra nei contenuti dell'articolo citato, e ciò significa che quanto da Lei stesso dichiarato Le appartiene. L'unico dubbio è sull'inciso "colpa delle passate amministrazioni". Lei sostiene di non averlo detto perché "conosce il proprio rango ecc., ecc."? Ed allora le domando: "Può un'amministrazione comunale, passata, presente e futura, asfaltare e dotare di servizi una strada che insiste in una lottizzazione privata"? Il problema è tutto qui ed è anche politico oltre che tecnico.

Per le considerazioni di costume. Ho avuto il timore che Lei e gli altri non sapessero che Francesco Accogli (per "N.O." la sua funzione pubblica è assolutamente del tutto influente) chiedeva notizie per corredare il testo da Lei citato. Mi sono informato ed ho appreso che, quando l'estensore del "pezzo" chiedeva informazioni sia Lei che il Sindaco sapevate in nome e per conto di

²³³ In *Nuove Opinioni Nuova Serie*, A. XVIII, n. 7-8, 1° ottobre 1995, p. 2.

“Chi” venisse. Così doveva essere nell’assoluto rispetto della prassi quasi ventennale del periodico. Al fatto erano presenti anche due altre persone.

Infine, citazione per citazione, sarà forse vero quanto diceva Marco Bruto, prima di uccidersi a Filippi: “Virtù!” – per il caso, quella del parlar chiaro. “Ho creduto che fossi qualcosa, ma non sei che un vano nome sulla terra” (cfr. Voltaire. “Dizionario filosofico”, voce “libertà di pensiero”).

E se il parlar chiaro non è un vano nome, non ritengo che vi possano essere regolamenti che comprimano la libertà di pensiero. Anche sulla sua “regolamentazione” ci si è documentati, come potrà leggere non solo lei. C.C.

Egr. Direttore,

mi chiedo a cosa possa servire una stampa locale, che si presta a sollevare polveroni di Ferragosto e peggio ancora disinformazione “conto terzi”. Mi riferisco all’articolo: Nuova Standa ... Più esattamente:

1) l’articolista ignora o fa finta di ignorare il significato di “lottizzazione”, che già nel 1988 prevedeva la chiusura di via Don Sturzo, come si evince dalla documentazione che chiunque può visionare all’ufficio tecnico, e comunque ciò era già noto da anni.

2) Oltre la metà delle strade considerate pubbliche, a Tricase, non sono demanializzate e non ancora cedute al Comune. Tra queste è compresa anche quella parte di Via Don Sturzo da chiudere. Vi sono anche molte strade pubbliche che sono “abusive”: il caso più clamoroso è il prolungamento di Via Lecce, realizzata a insaputa del Demanio dello Stato, tuttora legittimo proprietario, che teoricamente potrebbe chiuderla da un giorno all’altro.

3) Il triangolo Standa-Forza Italia -Ecclesia, è tutto da dimostrare. Oltretutto la Concessione edilizia è rimasta a Cedis SRL, con sede in Galatina, che non la Standa di Milano.

4) Si apprende in questi giorni da “Quotidiano”, che la società ALDES, “aspirante concorrente” dei Supermercati GUM-aff- STANDA, è anche editore di N.O.: è gradita conferma o smentita.

5) Si apprende anche, che un consigliere dell’opposizione vuole trasferire la propria attività commerciale, guarda caso proprio su via Pisco Rine, proprio di fronte all’attuale via Don Sturzo che si deve chiudere: probabilmente il futuro assetto stradale non corrisponde alle aspettative.

Evito ogni commento sul fatto che un funzionario comunale possa permettersi di criticare Amministrazioni passate e presenti. Anche questo è un elemento di “decadenza delle istituzioni”, a Tricase. A questo punto, nel precisare che non sono sul libro-paga, né di Forza Italia, né di Ecclesia, non mi resta che ringraziare tale Antonio Errico per i suoi consigli sulle “patate tutte pare”, unico argomento degno di nota in questo n. 6 di Nuove Opinioni.

Cordialmente,

Sergio Bonamico

Come Lei stesso sostiene esplicitamente, la stampa locale è servita, almeno per questa volta, a soddisfare le sue “voglie” culinarie. È già un passo avanti per chi dimostra solo interessi prevalentemente commestibili e da “basso ventre”!

Di conseguenza, per le spiegazioni agli altri quesiti posti dovrà attendere i prossimi numeri, anzi ... i prossimi anni, sempre che Lei riesca a coltivare altri interessi. Inoltre, non si scoraggi, se, dopo aver divulgato la sua lettera “disinteressata”, prima della pubblicazione, pensa di essersi fatto dei “nemici”! Guardi anche loro in termini “culinari”. Se “non danno patate tutte pare”, non è il caso di preoccuparsi per un ... mancato saluto, come lei stesso ha tenuto a precisare.

C. C.

DOVERE DI FEDELTA'

Il dovere di fedeltà è uno dei doveri tipici del rapporto di pubblico impiego. Integra gli estremi della violazione del dovere di fedeltà, che il dipendente ha nei confronti dell'Amministrazione, la denigrazione della medesima o dei superiori (art. 81, lett. B, D.P.R. n. 3/1957).

Essa consiste nel compimento di atti intesi a portare discredito all'amministrazione, ovvero ad offendere la reputazione e la stima dei superiori. In particolare, incorre in questa infrazione chi rivolga, a mezzo stampa, attacchi denigratori che possono nuocere al prestigio della amministrazione o alla reputazione del superiore. Non però, secondo la consolidata giurisprudenza amministrativa (T.A.R. Lazio, sezione III, 7.8.1984, n. 402 e 19.2.1986, n. 451), chi si limiti a manifestare il proprio pensiero, in quanto l'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti (la libertà di pensiero è garantita dall'art. 21 cost.) non può trovare ostacolo nel rapporto di subordinazione impiegatizia.

Sicché si è ritenuto, in giurisprudenza (T.A.R. Lazio, sezione III, 21 dicembre 1987, n. 2254; Cons. St., sezione IV, e dicembre 1977, n. 1141 e sezione VI, 18 ottobre 1977, n. 811; T.A.R. Liguria, 4 marzo 1982, n. 127), non censurabile, addirittura, il comportamento del dipendente che, inviando un esposto diretto ad un quotidiano ed esercitando in tal modo una mera facoltà di critica, tende a chiarire situazioni che, a parere del medesimo, sembrano meritevoli di interventi correttivi.

PRIMO PIANO

DIZIONARIO CRITICO DELLA POLITICA TRICASINA (1993-1995)

di Vittorio Raeli (1995)²³⁴

L'idea di redigere un “dizionario”, ossia un repertorio sistematico, della politica Tricasina ci è venuta leggendo un libro, intitolato “La politica italiana – dizionario critico 1945 –'95 (a cura di Gianfranco Pasquino), che è uscito di recente sul mercato editoriale. Abbiamo ritenuto, infatti, che una raccolta ordinata ed

²³⁴ In *Nuove Opinioni Nuova Serie*, A. XVIII, nn.7-8, 1° ottobre 1995, p. 3.

alfabetica di “voci”, relative ai vari aspetti della politica locale, in forma di “dizionario”, potesse riscuotere un qualche interesse presso i lettori. Abbiamo delimitato l’impresa al biennio 1993-1995, giacché è in tale periodo che si sono verificati avvenimenti politici che, hanno cambiato il volto della società Tricasina. I lettori ci vorranno perdonare se nella redazione delle singole “voci”, di cui si compone il presente “dizionario”, abbiamo tralasciato alcuni argomenti rilevanti sul piano politico. Promettiamo loro, comunque, di tenere conto delle omissioni segnalateci nella redazione del prossimo “dizionario”.

Accesso partecipativo. Istituto introdotto in via generale, nel 1990, nel nostro ordinamento dalla legge di riforma del procedimento amministrativo (legge n.241).

Concepito dal legislatore come “diritto”, l’accesso partecipativo è lo strumento che consente ai cittadini di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita amministrativa del Comune, esercitando in tal modo, come opinione pubblica, un “controllo” sull’operato dei propri rappresentanti eletti negli organi deliberativi.

Lo Statuto del Comune di Tricase stabilisce all’articolo 65 che “tutti i cittadini hanno diritto ... di accedere agli atti amministrativi e ai documenti ... secondo le disposizioni di leggi vigenti e secondo il regolamento apposito”. A tutt’oggi il regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio del diritto di accesso non è stato emanato, sebbene sia scaduto il termine finale (2 dicembre 1994) per l’adozione da parte del Consiglio Comunale.

Per maggiori notizie sullo stato dei lavori consigliamo di rivolgersi al Presidente della Commissione consiliare competente, che potrà fornire quelle spiegazioni che sino ad oggi non ha ritenuto di dover fornire pubblicamente sull’inspiegabile ritardo nella predisposizione del testo da sottoporre all’approvazione del Consiglio.

Alleanza Nazionale. Nome del gruppo consiliare, emanazione diretta dell’omonimo partito nazionale, formatosi in seguito all’uscita del suddetto partito dalla maggioranza che appoggia il Sindaco. Il gruppo consiliare è rappresentato dal consigliere Carlucci, non facendone parte il consigliere Citto, che, pur aderendo al partito in questione, è rimasto fedele al Sindaco.

Azzeramento. Operazione politica portata avanti di recente dal Sindaco, che consiste nel revocare la delega a tutti gli assessori e nel sostituirli, in parte, con altri assessori. Sulle motivazioni politiche di questo gesto non vi è concordia di opinioni tra il Sindaco e gli assessori “azzerati”. Il dibattito sulla stampa locale (v. gli interventi dei maggiori protagonisti dell’operazione, in N.O. nn. 5 e 6 del 1995) non ha consentito di fare luce sinora su quello che può essere definito il caso politico dell’anno di Tricase. Un’anticipazione dell’ “azzeramento” c’era stata con la revoca della Professoressa M. S. Jazzeiti dalla carica di Assessore al commercio (v. la voce “Revoca”).

Bar. Sebbene Piazza Pisanelli – l’incantevole piazza del Centro storico di Tricase su cui si affaccia la sede municipale – abbia costituito da sempre il luogo per eccellenza della politica tricasina, il Bar l’ha soppiantata da quando il Sindaco si è insediato a Palazzo Gallone. Per la verità sarebbe più opportuno dire che il Sindaco si è insediato ... al Bar, dove è possibile incontrarlo nelle ore in cui i suoi

compiti di “Primo cittadino” lo lasciano libero. Qui è possibile incontrarlo seduto ad un tavolo e discutere amabilmente con lui del futuro di Tricase, mentre il paese affonda ogni giorno che passa sotto il peso dei problemi lasciati insoluti.

Pensiamo, pertanto, che uno dei punti più qualificanti della politica Tricasina degli ultimi anni sia la “politica del bar”. Per ovvie ragioni non possiamo fare il nome del Bar preferito dal Sindaco, né compito del presente “dizionario” è fare pubblicità ad un esercizio commerciale piuttosto che ad un altro che dei due attualmente in attività nella piazza.

“Città per l’Uomo”. Movimento politico d’ispirazione cristiana che tra i fondatori ha visto, nella sua prima fase, Donato Valli, ex rettore dell’Università degli Studi di Lecce, che lo ha abbandonato in vista delle elezioni amministrative del 1993. Presentatosi alle elezioni amministrative del 1993 come formazione politica autonoma ha sfiorato, con la candidatura di Ercolino Morciano, (autentico “*maitre a penser*” del movimento) a Sindaco, il secondo posto nella consultazione elettorale con il 25,2 per cento dei voti (2.609 voti in cifra assoluta). Nonostante il secondo posto “Città per l’Uomo” si è rivelato la forza positiva determinante per il cambiamento della compagine amministrativa che sino al 1993 aveva governato Tricase, in seguito all’apparentamento nel secondo turno con la lista di maggioranza (Solidarietà democratica).

“Città per l’Uomo” ha sempre teorizzato la completa autonomia dal movimento dei suoi eletti (7) nel Consiglio comunale, consentendo così ai consiglieri eletti nella lista del movimento di assumere posizioni anche non condivise al suo interno. Da forza politica della maggioranza, “Città per l’Uomo” è passata nelle file dell’opposizione, perdendo alcuni consiglieri comunali che sono rimasti fedeli al Sindaco. Nonostante le vicissitudini interne del movimento, “Città per l’Uomo” rimane ancora una forza politica radicata nella società civile, con cui qualsiasi partito o forza politica che voglia aspirare alla futura guida del paese dovrà fare inevitabilmente i conti. In esso sono convissute, per un breve periodo, l’anima della destra e della sinistra sociale, rappresentate emblematicamente da Hervé Cavallera e da Ercolino Morciano. Attualmente, dopo l’uscita di Hervé Cavallera dal movimento (avendo optato per Alleanza Nazionale), “Città per l’Uomo” si è spostata a sinistra, sia pure differenziandosi dal P.D.S.

Democrazia Cristiana. Il partito che ha portato Tricase allo sfascio sul piano amministrativo e finanziario, governando il paese ininterrottamente per circa quarant’anni. Come un pugile steso K.O. sul tappeto del ring, la Democrazia Cristiana uscì sonoramente sconfitta nel secondo turno delle elezioni amministrative del 1993. Grande parte della perdita delle elezioni l’ha avuta il candidato alla carica di Sindaco, Donato Valli che in nessuno dei comizi pubblici e degli interventi sulla stampa prese le distanze dalla classe politica democristiana che aveva gestito la cosa pubblica. Il tonfo della vecchia D. C. fu così clamoroso, come dimostrano le cifre finali (28,9 contro 71,01) per cento conseguito da “Solidarietà democratica” – “Città per l’Uomo”), per cui si disse che “un’epoca si è chiusa”, intendendo dire che finiva il dominio assoluto democristiano.

La D.C., comunque, ha portato in consiglio comunale sette eletti. Ciò avrebbe dovuto far pensare ad una opposizione dai toni accesi. Il che non è stato sino all' "azzeramento" della giunta (v. la voce "azzeramento"), l'opposizione democristiana è praticamente risultata inesistente. Come se il pugile – per riprendere l'esempio iniziale – fosse stato messo al tappeto dopo una serie martellante di colpi, provenienti da tutte le direzioni, con il risultato di annientarlo.

Abbiamo ritenuto di fare menzione in questo "dizionario" di un partito che non c'è più, perché, come vedremo, dalle ceneri della D.C. sono nati due partiti: il Partito Popolare Italiano e il C.D.U., quest'ultimo di recente formazione.

Ecclesia. Nome del Sindaco che attualmente è in carica. Eletto a stragrande maggioranza dai Tricasini nelle elezioni amministrative del giugno '93, è il primo Sindaco espressione del voto diretto popolare. Candidato alla più alta carica amministrativa del Comune di Tricase nella lista denominata "Solidarietà democratica" passerà alla storia per avere tradito la maggioranza dei suoi elettori, avendone carpito la fiducia con il presentarsi come l'"Uomo del cambiamento", e realizzando alleanze in Consiglio comunale con gli ex-democristiani, suoi avversari politici alle elezioni amministrative. Non merita altra menzione nella presente voce che per il grande tradimento perpetrato nei confronti del suo elettorato.

Forza Italia. Movimento politico nazionale, inesistente a Tricase: a meno di non volerne sostenere la presenza nella persona del Sindaco, che sin dal mese di dicembre del 1994 ha aderito al movimento "Sinistra liberale", interno all'area di Forza Italia (v. la voce "Trasformismo").

Maggioranza. Nozione alquanto confusa nel panorama politico di Tricase. Eh si! Perché la maggioranza di un tempo (Città per l'Uomo, P.D.S., Alleanza Nazionale) è diventata, ora, minoranza, mentre la minoranza di un tempo (Democrazia Cristiana) è entrata nell'area della maggioranza che governa attualmente Tricase. Non basta! All'interno dei due schieramenti (di maggioranza e di minoranza) esistono aggregazioni politiche di segno opposto, che possiamo definire, rispettivamente: "minoranza-maggioranza" e "maggioranza-minoranza". Come può vedersi, la confusione è totale. Beato chi ci capisce anche un po'! noi ci rifiutiamo in partenza.

Palazzo Gallone. Palazzo municipale, sede degli uffici comunali, che costituiscono l'ossatura dell'inefficiente apparato burocratico rimasto immutato con il passaggio dall'amministrazione comunale di stampo democristiano alla attuale amministrazione. (*continua al prossimo numero*)

AZZERATI I SERVIZI SOCIALI di Ercolino Morciano (1995)²³⁵

Il 4 agosto, un consiglio comunale al limite del numero legale, assenti per protesta quasi tutti i consiglieri di opposizione, ha approvato senza discutere una

²³⁵ In *Nuove Opinioni Nuova Serie*, A. XVIII, n. 7-8, 1° ottobre 1995, p. 6.

manovra di riequilibrio del bilancio corrente di circa 700 milioni per compensare la riduzione del contributo dello Stato (circa 515 milioni), altre minori entrate (addizionale Enel e tassa posteggio mercati: 35 milioni), aumenti di spesa (circa 150 milioni: la voce più consistente 40 milioni per spese legali). La manovra è complessa e richiederebbe un'analisi dettagliata che non rientra nelle finalità di questa riflessione. Si vuole, infatti, restringere il campo ad alcuni settori, politicamente strategici, riguardati dall'assestamento, senza perdere di vista il quadro economico generale dell'ente che rimane obiettivamente difficile.

I settori sono quelli della partecipazione e della solidarietà (un discorso a parte meriterebbe la questione ambientale; è stata, infatti, cancellata la previsione di spesa (15 milioni) per la raccolta differenziata dei rifiuti il cui piano, proposto molti mesi prima dell'azzeramento d'aprile, non è mai stato ammesso all'esame dei gruppi della maggioranza). Non si vuole fare della facile demagogia – ci sarebbero mille altre occasioni volendola fare – ma porre due questioni: una di etica politica e l'altra di sensibilità sociale.

Sui settori anzidetti i tagli si sono abbattuti come una scure impietosa. Strumenti di partecipazione; difensore civico meno 5 milioni: capitolo cancellato; consigli di frazione e forum, meno 5 milioni: capitolo cancellato. Solidarietà: interventi sociali per i meno abbienti meno 7 milioni sui 20 previsti; capitolo quasi esaurito; protezione civile: meno 5 milioni, capitolo cancellato.; interventi a sostegno del volontariato: meno 5 milioni sui 10 previsto, capitolo quasi esaurito; osservatorio del disagio: meno 16 milioni sui venti previsti, il capitolo è stato cancellato nel consiglio del 9 agosto e i residui 4 milioni impegnati per la nomina di un legale.

Si può parlare, dunque, di una sorta di accanimento verso alcuni settori forse ritenuti improduttivi, rami secchi da tagliare, in una fredda logica commissariale, che poco ha a che fare con la politica, in spregio al programma sul quale si è ottenuto il consenso elettorale. Il programma, agli atti del Comune, con le firme dei garanti (in primis quella del Sindaco e poi quelle dei rappresentanti i gruppi della ex maggioranza) parla chiaro.

Al punto A) **Dimensione istituzionale**: "... praticare il decentramento amministrativo allo scopo di garantire l'allargamento della democrazia e della partecipazione popolare attraverso l'istituzione dei consigli di frazione, dei forum rionali, del difensore civico.". Al punto B) **Miglioramento della qualità della vita**: "... promuovere la cultura della solidarietà attraverso il sostegno a tutte le forme di volontariato sociale". Al punto E) **Servizi sociali**: "... valorizzare la dignità della persona umana con particolare riferimento alle fasce più bisognose e meno protette".

Ci si chiede a questo punto se è politicamente lecito, di fronte ai richiami programmatici così chiari e cogenti, compiere scelte che vanno in senso opposto. Alla questione di etica politica si aggiunge un problema di sensibilità sociale: il tagliare di oltre un terzo la già esigua previsione di spesa per gli interventi di solidarietà, la riduzione del 50% degli interventi per sostenere il volontariato, l'abolizione della possibilità di dotarsi di uno strumento conoscitivo ed operativo,

quale poteva l'osservatorio sul disagio, la cui bozza istitutiva è ormai pronta dallo scorso anno, rivela una mentalità più attenta ai numeri che alle persone e ai valori quali la solidarietà, il volontariato, l'attenzione ai meno garantiti sui quali la crisi economica in atto pesa in misura sempre più grave. E anche se non si condividessero i valori anzidetti occorrerebbe salvaguardare la spesa sociale almeno per l'interesse generale. È notorio, infatti, che essa non va solo incontro ai disagiati ma ha un ritorno positivo per tutta la comunità. Durante la stesura della bozza di bilancio '95 si concordò la riduzione del capitolo degli interventi sociali per i meno abbienti da 28 milioni del '94, a 20 milioni per il '95, proprio per fare fronte al capitolo di spesa sociale e mettere gli svantaggiati al centro dell'azione amministrativa. La sua dotazione tecnica sarebbe inoltre servita per lo sportello del giovane e del cittadino. Ora si cancella tutto e si toglie anche il minimo a quelli che non hanno voce, che segnano il passo rispetto agli altri.

Tutto per poche decine di milioni che con un po' di passione o di pazienza si potevano salvare agendo su vari fronti: dal capitolo di spesa per indennità agli amministratori si sono tolti solo 5 milioni su 70: appare poco giustificata la diminuzione dell'entrata di 35 milioni, rispetto alla previsione, dell'addizionale ENEL e della tassa posteggio mercati; l'utenza ENEL aumenta di fatto ogni anno e per il mercato settimanale ormai saturo vi è una lunga lista d'attesa per l'eventuale rimpiazzo: si tratta forse di un artificio tecnico per consentire storni successivi?

Gli esempi potrebbero continuare ma si è detto all'inizio che non si vuole entrare nel dettaglio della manovra. Sorge, a questo punto, una domanda: è cambiata la maggioranza voluta dagli elettori, si ignora il programma col quale si è avuto il consenso; perché si continua ad amministrare? Volendo, sino a prova contraria, escludere l'interesse economico, si ritiene interessante a riguardo un passo del testo "Politikale Beruf – Trad. it. Il lavoro intellettuale come professione – Torino 1994" scritto nel 1919 da Max Weber, noto studioso tedesco di sociologia politica, che propongo alla comune riflessione: "... si danno in definitiva due sole specie di peccati mortali sul terreno della politica: la mancanza di una causa giustificatrice e la mancanza di responsabilità. La vanità induce l'uomo nella fortissima tentazione di commettere uno di quei peccati o tutti e due ... Egli rischia, per la mancanza di una causa, di scambiare nelle sue aspirazioni la prestigiosa apparenza del potere per il potere reale: e, per la mancanza di responsabilità, di godere semplicemente per amore della potenza, senza dargli uno scopo per contenuto".

PIAZZA CAPPUCCINI. CRESCE L'ESIGENZA DI VIVERLA

di Lucia Borsatti e Ottavio Così (1995)²³⁶

"Partecipazione" è lo slogan che più ha accompagnato l'ultima "kermes" elettorale comunale. Ci è tanto piaciuto che abbiamo voluto premiare chi ne è stato

²³⁶ In *Nuove Opinioni Nuova Serie*, A. XVIII, n.9, 5 novembre 1995, pp. 1 e 2.

il promotore. L'entusiasmo iniziale era tanto, ma si è perso lungo il tragitto (non si può negare che i problemi sono tanti!), e, ahimè, i nuovi amministratori non hanno trovato né il tempo e né il modo di concretizzare il famoso slogan. Consapevoli di ciò e comprensivi nei loro confronti abbiamo pensato di ovviare a tale mancanza con un piccolo e modesto contributo: cioè, raccogliere le opinioni, le impressioni e le soluzioni dei Tricasini riguardo ai problemi del paese, pubblicare ciò che emerge di volta in volta, e diventare così ponte tra i cittadini e "Palazzo Gallone".

In questo numero ci siamo occupati dell'annoso problema "mercato coperto piazza Cappuccini". Oggi è il centro più vivo di Tricase: luogo commerciale, ma anche meta di passeggio e momenti di relax per famiglie e anziani, punto di aggregazione per giovani di sera. Ma gli utenti sono soddisfatti di ciò che essa offre attualmente? Lo abbiamo chiesto ai commercianti della zona, a qualche giovane frequentatore e a dei tecnici: la risposta unanime è stata che *"allo stato attuale è brutta e poco funzionale"*. E come la vorrebbero?

Abbiamo proposto di scegliere tra l'ipotesi dell'abbattimento del mercato coperto e quello del riutilizzo dello stesso, indicando i motivi e le ipotesi relative alla soluzione scelta. I risultati ottenuti dicono che la soluzione più votata è quella di trasformare lo stabile in una struttura polivalente che dia ai cittadini un luogo idoneo ad ospitare manifestazioni di vario genere.

Molto sentito anche il problema della mancanza di spazi verdi, per cui la ristrutturazione dell'intera piazza viene quasi sempre vista come la creazione di una villetta comunale, o quanto meno di un'isola pedonale con una bella fontana al centro, una nuova pavimentazione e nuove panchine. I sostenitori dell'abbattimento dello stesso stabile adducono motivazioni tecniche molto valide. In particolare, il parere di un architetto (che preferisce rimanere anonimo) è che *"la piazza, nel tempo, è diventata un caotico sovrapporsi di funzioni e di stili: mai si è pensato ad una progettazione complessiva più razionale, più funzionale a tutti i livelli e, comunque, esteticamente valida dell'area in questione"*.

Il problema della vivibilità del paese in genere e della piazza in particolare è molto sentito dall'arch. Cosimo Coppola, il quale ha illustrato efficacemente la funzione della piazza in quanto tale. *"Dovrebbe essere un luogo di raccolta, di raduno, di manifestazioni al quale non va sottratto spazio da destinare ad altri scopi: verde pubblico, parco giochi o altro. Tali esigenze possono peraltro essere soddisfatte destinando zone molto più appropriate"*. Molto pratica ci è sembrata la sua idea di *"un grande parcheggio sotterraneo, creato sotto l'intera area Cappuccini, perché risolverebbe il problema dei parcheggi"*, restituendo ai cittadini quella vivibilità tanto sognata e necessaria a migliorare la "qualità della vita". Da questo sondaggio scaturisce un'ulteriore idea da sottoporre all'Amministrazione comunale. Cioè, indire un bando-concorso riguardante i progetti dell'abbattimento o della riconversione del mercato e dell'intera area. Trasparenza vuole che, qualunque sia la scelta, essa venga sottoposta al consenso popolare, ritenendo che la nostra inchiesta non è da considerarsi completa, perché è stata effettuata su di un campione non sufficientemente rappresentativo.

PRIMO PIANO
DIZIONARIO CRITICO DELLA POLITICA TRICASINA (1993-1995)
di *Vittorio Raeli* (1995)²³⁷

Partito Democratico della Sinistra. Erede del Partito Comunista Italiano ha mantenuto le proprie posizioni in occasione delle consultazioni elettorali del '93, a Tricase, rafforzandosi con la nomina della Professoressa M.S. Jazzetti alla carica di assessore al commercio. Per la prima volta, di una giunta comunale faceva parte un esponente del partito della classe operaia, per giunta di sesso femminile.

Rappresentato in Consiglio comunale dalla Professoressa De Marco, a seguito della nomina assessorile di M. S. Jazzetti, il P.D.S. fa parte dell'opposizione consiliare anche in seguito alla revoca della delega assessorile a M. S. Jazzetti.

Alla guida del P.D.S. è un giovane medico, Domenico Santo, recentemente presentatosi alle elezioni del Consiglio Provinciale, in occasione delle quali ha conseguito un soddisfacente risultato in termini di consensi espressi da settori dell'elettorato non proprio di sinistra. Da tenere d'occhio in vista delle prossime elezioni amministrative, che si terranno nel 1997, il P.D.S. Tricasino può rivelarsi determinante nello schieramento politico che aspiri a sostituirsi a quello così variegato e variopinto (per non dire pittoresco!) che attualmente regge la maggioranza amministrativa.

Partito Popolare Italiano. Nato sulle ceneri della defunta Democrazia Cristiana ha raccolto, anche a Tricase, gli eredi del partito che fu di Alcide De Gasperi, a livello nazionale, e di Cosimo De Benedetto, a livello locale. Con la nascita del C.D.U., il Partito Popolare Tricasino si è ufficialmente spaccato, con alcuni spezzoni che sono entrati nell'area della maggioranza del Sindaco ed altri che ne sono rimasti fuori, collocandosi all'opposizione insieme a "Città per l'Uomo", P.D.S. ed Alleanza Nazionale. Nell'opposizione, peraltro, i Popolari si collocano con qualche ambiguità, come dimostrato dal caso del consigliere Giannini che, pur essendosi schierato contro la maggioranza, ha consentito alla stessa, con la sua presenza nell'ultima seduta del Consiglio comunale, di far approvare varie lottizzazioni. Bell'esempio di coerenza di comportamenti sul piano politico! Il D.N.A. politico dei popolari tricasini - e questo esempio ce lo dimostra - sembra essere, purtroppo, ancora quello che fu dei democristiani. Se vi sarà una trasformazione genetica saranno i fatti a dircelo.

Partito Socialista Italiano. Partito politico scomparso a livello nazionale e locale. Del Partito Socialista faceva parte il Sindaco Ecclesia, essendo stato eletto Consigliere Provinciale nelle fila dello stesso partito. I Socialisti Tricasini, forse prevedendo quali conseguenze avrebbe avuto l'ondata giudiziaria di "Mani pulite" sul piano della stessa sopravvivenza del partito, confluirono nella lista denominata "Solidarietà democratica" che ha espresso alcuni assessori di conclamata fede socialista ed il Sindaco, anche lui socialista. Col senno del poi, possiamo dire che

²³⁷ In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n.9, 5 novembre 1995, p. 3.

questo è stato l'ultimo guaio causato alla cittadinanza dall'ormai defunto Partito Socialista Tricasino! L'ultimo in ordine di tempo, invero, poiché di guai i Socialisti Tricasini ne avevano già combinati quando stavano all'opposizione.

Piano regolatore. Qualcuno si chiederà cosa c'entra la presente voce con un dizionario politico. Che ci azzecca, direbbe il buon Di Pietro, il piano regolatore con la politica tricasina? Ebbene c'entra, e come se non c'entra! E ciò, in quanto la prossima approvazione del piano regolatore per gli interessi economici che gravitano intorno ad esso, è il "collante" che tiene unita questa maggioranza amministrativa raffazzonata dal Sindaco, in massima parte, tra i suoi avversari politici di un tempo (gli ex democratici di Buttiglione). Di qui il ruolo politico svolto dal piano regolatore: rendere unita una maggioranza politica inesistente e caratterizzata da un forte grado di instabilità.

Prodi (Comitato). Movimento politico di centro-sinistra a carattere nazionale e presente a Tricase, Rappresentando una forza politica nuova nel panorama politico nazionale e locale è ancora in fase di organizzazione, almeno a livello locale.

Il Comitato Prodi tricasino non è ancora uscito pubblicamente, per cui questo "dizionario" non può fare altro che menzionarlo semplicemente, senza dedicare altro spazio. Ciò, naturalmente, in attesa che il Comitato inizi la sua attività politica.

Ci sia consentito, comunque, di formulare un auspicio e un'osservazione che potrà tornare utile nell'analisi politica di questo movimento, da poco affacciatisi sulla scena locale. "Città per l'Uomo", in cui militano cittadini di diversa estrazione politica, ma comunque riconducibile a quello che si definisce, con terminologia entrata nell'uso comune, "centro", ad un certo punto del suo percorso si è spaccato come movimento politico. Una selezione più accurata del suo personale politico assunto alle cariche amministrative non fu compiuta dai dirigenti del movimento, sebbene una piattaforma ideologica fosse presente e caratterizzante "Città per l'Uomo" sul piano politico, come si evince dal documento programmatico con il quale affrontò le elezioni amministrative. Se i dirigenti del movimento fossero stati più attenti nel vagliare le candidature dei propri rappresentanti eletti in seno al Consiglio comunale, forse, non si sarebbe arrivati all'attuale situazione in cui alcuni iscritti al movimento sono portatori in Consiglio comunale di posizioni inconciliabili con la linea politica di "Città per l'Uomo".

L'errore in cui è caduta "Città per l'Uomo" non deve ripetersi con il Comitato Prodi, se mai esso sarà presente con una propria lista alle prossime elezioni amministrative. Perciò, invitiamo caldamente i promotori di tale Comitato ad essere cauti nel vagliare il profilo politico dei candidati alle future cariche elettive, in modo da evitare il pericolo che esponenti di "destra" convivano con esponenti di opposto orientamento di centro-sinistra. L'uscita di Hervé Cavallera da "Città per l'Uomo" e la sua successiva adesione al programma politico di Alleanza Nazionale sta ad indicare che il pericolo è concreto e non va sottovalutato.

Revoca. Atto unilaterale di cessazione da un incarico, proveniente da chi tale incarico ha conferito ad altri. In concreto, il Sindaco ha revocato l'incarico assessorile alla Professoressa M. S. Jazzetti per motivi politici.

Rifondazione comunista. Partito politico nazionale, erede insieme la P.D.S., del vecchio P.C.I., che a Tricase ha in Vitale Marra il suo "referente", come lui stesso ama definirsi. Piccolo partito della sinistra a Tricase, sinora non si è particolarmente distinto per iniziativa politica, avendo oltretutto una ristretta base di iscritti. Molto deludenti, quindi, i risultati sin qui conseguiti sul piano politico ed elettorale. Destinato, dunque, all'estinzione se non cambierà rotta, uscendo dall'isolamento in cui volontariamente si è cacciato.

Salete. Associazione fondata a Depressa e particolarmente attiva grazie all'opera svolta dal suo primo Presidente, l'avv. Alessandro Distante. Gode di un certo seguito a Depressa, anche perché ha cavalcato la protesta nei confronti della attuale amministrazione per la scarsa attenzione riservata ai problemi di tale frazione. Si è distinta, in particolar modo, per la sua insistenza sui temi della partecipazione delle frazioni alla vita amministrativa, mediante un'opera di pressione agli amministratori "centrali" volta a conseguire la rapida approvazione del regolamento sui Forum di partecipazione.

Solidarietà democratica. Lista uscita vincente nella competizione elettorale del '93, originariamente composta da socialisti, repubblicani, missini e "civici". Simbolo di tale lista è il timone, a ben vedere, in quanto la navigazione con un equipaggio così composto richiede una guida. Può dirsi soltanto che il timoniere, rappresentato dal Sindaco, non sembra essere stato e non è tuttora all'altezza del suo compito, visto che il timone sta in mano ad altri, anziché nelle sue mani. La navigazione di "solidarietà democratica" procede piuttosto male a causa di errori di direzione commessi dai timonieri assai frequentemente. Consigliamo a chi si trovi sulla rotta della nave denominata "Solidarietà democratica" di stare molto attenti appena avvenuto l'avvistamento, in quanto può cambiare repentinamente direzione senza motivo alcuno. Ciò che è avvenuto in occasione della formazione della nuova giunta, allorquando il timoniere, riappropriatosi del timone che aveva ceduto ad altri componenti del suo equipaggio, ha buttato in mare inavvertitamente gli assessori Baglivo, Longo e Cavallera. L' "avviso ai naviganti" è, allora: schivare solidarietà democratica.

Tecnici. Con questo termine si suole indicare personalità esperte nel loro campo ed estranee al mondo della politica, a cui si chiede di ricoprire cariche amministrative in assenza di personale politico all'altezza dell'arduo compito dell'amministrare. Apparentemente sembra essere quello che è accaduto in occasione dell'azzeramento della vecchia giunta e della formazione della nuova. In realtà, si è trattato, come al solito, di un'operazione di facciata, giacché per quanto riguarda due assessori su tre dei nuovi nominati è nota la loro appartenenza ad aree politiche ben definite e, comunque, non hanno particolari competenze nei settori degli assessorati cui sono preposti. Per quanto riguarda, poi, il settore dell'urbanistica non vediamo proprio come possa definirsi esperto il Sindaco, che

lo ha avvocato a sé, più di quanto lo fosse Hervé Cavallera, docente universitario nella facoltà di magistero dell'Università degli studi di Lecce.

Trasformismo. Questo dizionario si conclude con la presente voce, che può essere presa ad emblema dello stato attuale della politica a Tricase. con tale termine si vuole indicare, in politica, il metodo di ricerca di spregiudicate alleanze, di volta in volta diverse su singoli provvedimenti, fatta col solo scopo di conservare il potere. Soltanto con questa chiave di lettura si può giudicare l'ultima fase, in pieno 1995, della politica inaugurata dal Sindaco, eletto da tutti i Tricasini. Quale altro può essere, infatti, il giudizio sulla operazione consistente nell'azzeramento della vecchia giunta e nella formazione della nuova con settori dell'opposizione dichiaratamente ostili, sino a quel momento, al Sindaco?

DIRITTO DI REPLICA IL SINDACO DI TRICASE LUIGI ECCLESIA RISPONDE (1995)²³⁸

Egregio direttore,

sento il dovere di scriverle perché la verità non è stata solo deformata ma, addirittura, schiacciata in modo inverecondo. Accetto la critica politica ed amministrativa senza indugio, ma non l'insulto, la menzogna e la caduta di stile che, oltre tutto, rimarcano il degrado intellettuale e politico di certe fazioni che portano allo scontro e non al confronto civile e democratico sulle idee e sui programmi.

Ma prima di procedere oltre vorrei che Lei ricordasse al dr. Accogli (PDS) ed al magistrato della Corte dei conti dr. Vittorio Raeli (simpatizzante del PDS) un passo di Tacito, storico romano, che così recita: "La cortigianeria di uno scrittore è facile che sia condannata, mentre il denigratore e il maligno si ascoltano con avida orecchie; l'adulazione, infatti, fa nascere l'ignobile sospetto del servilismo, mentre la malevolenza ha un ingannevole sembiante di indipendenza...". Ecco, loro pensano che parlando male dell'amministrazione possano guadagnarsi il titolo di "indipendenti". Di fatto, usano la disinformazione e l'arma del sospetto per screditare e per promuovere interessi di parte e non certo quelli della Comunità.

Vorrei che Lei ricordasse al dr. Accogli che il Sindaco di Tricase solo in occasione delle prime sedute consiliari si è astenuto dalle votazioni. Poi, essendo sorte delle critiche circa la mia posizione "super partes" – quasi fosse un disimpegno con conseguente mancanza di assunzione di responsabilità – ho deciso di partecipare alle votazioni. Questo ormai succede da moltissimo tempo (cfr. delibere consiliari).

Circa il mancato incontro con gli abitanti della zona incriminata (zona via don Sturzo, n.d.r.), vicino alla nuova Standa, si è voluto creare artatamente

²³⁸ In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n.9, 5 novembre 1995, p. 6.

disinformazione perché non si era proposto un confronto nella sede comunale con una delegazione dei cittadini interessati. Ancora non ho visto nessuno ed aspetto sempre. Siccome non posso occupare ulteriore spazio sul suo giornale, gradirei ci fosse la disponibilità a pubblicare, in uno dei prossimi numeri, l'andamento della seduta consiliare del 4 agosto scorso con gli argomenti incriminati posti all'ordine del giorno, con la planimetria e le soluzioni proposte. Questo perché la gente possa avere gli strumenti idonei per giudicare.

Dovrebbero poi vergognarsi quei gruppi consiliari che hanno fatto affiggere un manifesto con il titolo "Il Sacco di Tricase". Operazione politica di basso profilo e senza decoro, che fa riflettere amaramente sui modi e il livello veramente barbarico di fare politica da parte di alcuni soggetti. Soggetti che hanno, comunque, partecipato al processo di rinnovamento della nostra cittadina e che, quindi, conoscono bene i guasti nefandi provocati dalle passate amministrazioni. Verso quelle non hanno sprecato tanto odio e furore distruttivo. Verso il passato tacciono: verso di me i manifesti dell'odio e della vendetta. Non esistono, infine, le lottizzazioni selvagge, ma si è semplicemente preso atto di lottizzazioni già approvate in passato in via definitiva.

Non si è soppresso ciò che non esisteva: l'assessore all'urbanistica. I servizi sociali non sono stati affatto penalizzati, ma a tal proposito presumo che l'assessore al ramo fornirà adeguata documentazione. È penoso, comunque, notare com'è facile per taluni passare con disinvoltura dal "servo encomio" al "codardo oltraggio". Niente di nuovo sotto il sole!

Un'ultima annotazione per il dr. Vittorio Raeli, che ha voluto rispolverare la tecnica del Dizionario filosofico di Voltaire (Quale abisso! Ma questi sono i tempi!). Forse il Sindaco di Tricase può ancora, finché c'è democrazia, prendere un caffè al bar, sempre che il sig. Magistrato glielo consente. Consiglierei alla voce trasformismo di leggere PDS, che prima era PCI ed ora, dopo il fallimento storico, cerca di darsi una nuova verginità. Uno sforzo apprezzabile ma che non dà alcun merito e titolo per giudicare gli altri. Il dr. Raeli ha la residenza a Tricase ma non c'è mai; non c'è mai stato veramente. Non ha mai vissuto tra la gente per conoscerne i problemi e le sofferenze. È il prototipo di quella classe sociale che ha solo parlato o convissuto e mai operato in concreto per la propria comunità. Gli ho proposto in passato un impegno attivo in questa Amministrazione, ma ha gentilmente declinato l'offerta perché il suo lavoro non glielo consentiva. Tutti lavoriamo.

Ma solo pochi sacrificano i propri guadagni (potrei sfruttare al massimo la mia professione) e il proprio tempo libero (per me non esiste più) perché hanno una testarda convinzione: essere utili al proprio paese. Ma forse ... sbaglio io. Dovrei fare come Lui. Pensare solo al mio lavoro e ai miei interessi e poi, ogni tanto, per passare il tempo, sparare grillate su qualche giornale.

Per le altre insinuazioni sul mio conto, ritengo che non valga la pena di rispondere. Nutro rispetto per tutti, anche per coloro che offendono.

FINALMENTE IL PIANO CARBURANTI (1995)²³⁹

È operativo il “Piano di razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione carburanti per uso autotrazione”. Ed ora i gestori avranno 24 mesi per adeguare i propri servizi di distribuzione carburante alle norme richiamate nella delibera adottata dal consiglio comunale di Tricase in data 4 agosto '95.

Il “Piano” rivoluziona la rete distributiva, obbligando tre servizi a spostarsi dal centro abitato in periferia. E c'è, poi, il ripristino di un impianto distribuzione per natanti nell'ambito dell'area portuale in Tricase Porto: dopo oltre dieci anni, quindi, verrà cancellata quella situazione assurda di avere un porto turistico ben frequentato d'estate, ma di avere una struttura priva di un punto di riferimento carburante per le imbarcazioni. Infatti, dall'inizio dei lavori di ampliamento del porto era stata rimossa l'unica colonnina di rifornimento, costringendo i natanti a proseguire per S. Maria di Leuca per approvvigionarsi di carburante.

Non è stato un cammino facile per l'adozione di questo “piano”. Soprattutto nella parte riguardante lo spostamento di tre distributori dal centro in periferia.

Tutto è avvenuto in riferimento ad un concetto di incompatibilità tra impianto e territorio – chiarisce l'assessore all'industria Dino Minerva - Abbiamo preso in considerazione non solo la posizione dell'impianto attuale nelle zone urbanistiche ma anche la reale situazione di contrasto con il territorio circostante. Tale concetto comprende ipotesi incompatibili per cui nella situazione attuale risultavano incompatibili con il territorio tre impianti e precisamente la IP, la Esso e l'Agip. Quindi, tre spostamenti sugli otto attualmente abilitati alla distribuzione di carburante per uso autotrazione. La IP da Piazza Pisanelli si sposterà sulla Tricase-Tricase Porto; la Esso da Piazza del Popolo in via Aldo Moro (zona “167”), l'Agip da Corso Roma (piazza Cappuccini) sulla provinciale Tricase-Alessano (zona Gonfalone).

Deliberata anche la localizzazione di un nuovo impianto per la distribuzione del gas-auto: sulla direttrice di traffico S.S. 275 Lucugnano-Alessano. Non mancano le resistenze al piano da parte di qualche gestore che si è visto costretto a lasciare le zone centrali del paese; ma è indubbio che la scelta dell'amministrazione risolve, finalmente, antichi problemi di traffico e di sicurezza per la città.

LETTERE. DOMENICO SANTO - SEGRETARIO PDS TRICASE - RISPONDE AL SINDACO LUIGI ECCLESIA (1995)²⁴⁰

Caro direttore,

vorrei intervenire in relazione alla lettera del sindaco Ecclesia pubblicata sul numero di novembre scorso. Il Sindaco attacca il PDS (iscritti e simpatizzanti) e

²³⁹ In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n.9, 5 novembre 1995, p. 7.

²⁴⁰ In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n.10, 3 dicembre 1995, p. 2.

parla di degrado intellettuale e politico di certe fazioni, atteggiamento questo tipico di una certa destra ma non giustificabile se consideriamo la situazione di Tricase.

Il PDS sta facendo un notevole sforzo per cercare di aggregare tutte quelle forze e sensibilità che con il loro impegno possano individuare i problemi del nostro paese e indicare con programmi e proposte la via della loro soluzione. Le stesse forze che, con l'apporto di tanti ex DC, stanchi di un certo modo di fare politica, nel giugno '93 avevano votato per il Dott. Ecclesia.

Crediamo sia giunto il momento di riprendere quel cammino appena intrapreso e subito interrotto, e lottare contro chi vuole il livellamento della coscienza individuale e l'appannamento delle capacità critiche. È questo che fa paura al nostro Sindaco, il quale, anziché rispondere con i fatti alle accuse di incapacità, anziché dirci quali delle promesse fatte ha mantenuto, ritiene più opportuno disquisire sul trasformismo del PDS e della sua verginità. Ragiona così chi non ha una cultura democratica e al dialogo civile fra avversari preferisce lo scontro e la rissa.

“NUOVA STANDA”. NO ALLA LEGGE DEL PIÙ FORTE. ULTIMO ATTO? (1995)²⁴¹

I sottoscritti Cittadini di Tricase, residenti nel “Rione Lavari”, preoccupati dei lavori tesi alla risistemazione dell'area su cui è sorta la costruenda “Nuova Standa”, consapevoli, altresì, che gli stessi, se dovessero concludersi, così come deliberati nella riunione del Consiglio Comunale del 4/8/'95, arrecherebbero la sicura marginalizzazione dell'intero rione per la chiusura di Via Don Luigi Sturzo, l'unica strada principale alquanto rettilinea sfociante su Via Aldo Moro, considerando, infine, tale decisione un fatto tanto grave perché illegittimamente l'azione amministrativa a favore del privato, “Standa” è a totale danno dei cittadini residenti del rione,

CHIEDONO

che si disponga l'immediato blocco di anzidetti lavori nelle more di incontrare i cittadini residenti (incontro, peraltro, dallo stesso Sindaco preannunciato e mai organizzato e svolto) al fine di trovare più opportune soluzioni al problema in questione.

Seguono 78 firme

VIA... IL SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE? PROPOSTO AL CONSIGLIO DAL GRUPPO DEL C.D.U. - IL DOCUMENTO (1995)²⁴²

L'interesse attuale delle strutture si è rivolto, ultimamente, al riassetto dell'Assistenza Sanitaria nella nostra Regione secondo criteri gestionali ed

²⁴¹ In *Nuove Opinioni* Nuova Serie, A. XVIII, n.10, 3 dicembre 1995, p. 8.

²⁴² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XVIII, nn.11-12, 31 dicembre 1995, p.2.

organizzativi quanto più possibili corrispondenti alle esigenze degli utenti, senza però perdere di vista il costo economico delle prestazioni.

Quel che sta succedendo nella nostra realtà territoriale è veramente inaudito. Si passa per legittima una discriminazione pubblico-privato, che è falsa e che non ha ragione d'essere né a livello politico né a livello legislativo.

Non ha ragion d'essere a livello politico: perché la delibera approvata dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore Regionale alla Sanità risponde a quelli che sono i principi di una gestione efficace ed efficiente, ma anche oculata nell'utilizzo del denaro dei contribuenti.

Non si riesce a comprendere come dei S.I.T. (Servizi Immunotrasfusionali, n.d.r.) esistenti a costo zero, come indicato nella delibera regionale, debbano essere soppressi per spendere miliardi onde preparare, per chi sa quando, altre strutture.

A livello legislativo le leggi 502/92 e 517/93 mettono allo stesso livello tutte le strutture in quanto elementi del Sistema Sanitario Nazionale.

In questo momento particolarmente convulso, con aria elettorale in giro, non vorremmo che la salute dei nostri ammalati, fosse barattata con un pugno di voti.

La realtà dell'Ospedale "Card. G. Panico" di Tricase è sotto gli occhi di tutti. Può a livello personale piacere o no, ma l'operato delle Sue strutture in assoluta coscienza ed onestà d'animo e legalità va riconosciuto. Tutto questo non come formalità ma con la forza delle 150.000 circa presenze annue da tutta la provincia di Lecce. Allora, proprio in un'ottica che guarda le caratteristiche evidenziate pubblicamente sia dai donatori di sangue sia dalle Organizzazioni Sindacali confederate e no, sia la oggettiva economicità delle prestazioni, ci inducono ad invitare le Autorità competenti a non farsi travolgere, nel loro giudizio, dalla bufera di polvere che si sta abbattendo sulla Riorganizzazione dei S.I.T. nella Regione Puglia. Dimostriamo che la Nuova Repubblica è una realtà e non la vecchia nemmeno con un vestito nuovo.

S.I.A.E. A CASARANO. QUALE ALTRO SERVIZIO PARTIRÀ?

di *Ercole Morciano* (1996)²⁴³

Lenta ma costante l'erosione di quella leadership che Tricase aveva nei confronti del Capo di Leuca. Anzi, il processo, ultimamente, sembra purtroppo accelerarsi e non senza motivo. Da questo mese cessa di funzionare l'Agenzia S.I.A.E. di Tricase per essere assorbita da quella di Casarano. Notevole il disagio per l'utenza, sia quella fissa che occasionale. Per avere l'autorizzazione (feste, spettacoli, manifestazioni varie, ecc.) e pagare i relativi diritti, occorre recarsi a Casarano dove l'Ufficio pare funzioni solo tre pomeriggi a settimana. Senza contare il posto di lavoro che, in seguito al pensionamento dell'agente, poteva essere occupato da un giovane locale.

²⁴³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.1, 4 febbraio 1996, p.5.

Eppure, il preallarme c'era stato: dal primo ottobre aveva cessato l'Agenzia di Poggiardo per essere accorpata a quella di Maglie.

Un'altra novità per renderci conto dell'aria che tira. È fresca la notizia che il Consorzio SIRSI (Sviluppo Industriale per i servizi integrati alle imprese), più noto come ex- A.S.I., intende creare l'ottavo polo industriale della provincia di Lecce su un'area che da Melissano giunga a Leuca rompendo quella omogeneità non solo territoriale ma sociale e culturale di cui Tricase è, o forse è più realistico dire era, punto di riferimento.

L'ottavo polo, con Ugento presumibilmente comune leader, avrebbe le stesse vocazioni del polo di Tricase: turismo, servizi, aziende manifatturiere; verrebbe istituito dopo il settimo polo di Casarano, creato solo qualche anno fa, ma già super finanziato a suon di miliardi. Il sesto polo, quello di Tricase, che verrebbe territorialmente ridimensionato, è stato istituito da circa 20 anni, ma è stato considerato sempre una "cenerentola" e non è mai decollato, salvo l'insediamento "Adelchi" la cui storia non ha avuto niente a che fare con l'A.S.I.

Eppure, lo sviluppo industriale e la vocazione comprensoriale di Tricase fanno parte del programma con cui la coalizione "Solidarietà democratica e Città per l'Uomo", con l'appoggio esterno del P.D.S., ottenne l'ampia fiducia dell'elettorato per una svolta significativa nella vita di Tricase. Quella speranza è stata delusa da chi non ha mantenuto il patto con gli alleati e con gli elettori per seguire disegni che non coincidono col bene dei cittadini.

Per evitare che continui l'emorragia di uffici e servizi, per non perdere ulteriori occasioni di sviluppo, è necessaria un'amministrazione rispettata, guidata da persona autorevole, che sappia mantenere gli impegni, sostenuta da una maggioranza numericamente stabile e non soggetta a contingenti personalismi; capace, nelle occasioni in cui bisogna lottare tutti insieme, di appassionare e coagulare tutte le forze e tutti i cittadini per raggiungere gli obiettivi comuni. Tutto ciò non può essere fatto quando è già difficile tenere i consigli comunali per mancanza di numero legale che non si è in grado di assicurare come maggioranza, salvo il ricorso a stratagemmi che sembravano appartenere al passato. E poi, come si può chiedere la collaborazione di tutti quando si è agito in modo da spaccare e ribaltare, mancando agli impegni pubblicamente presi?

Eppure, bisogna non rassegnarsi, occorre reagire con forza in quanto finché ci sarà un'amministrazione debole, Tricase è destinata a subire le iniziative degli altri. Anche per questo, gravissima è la responsabilità di quanti, direttamente o indirettamente, sostenendo questo stato di cose, prolungano la situazione di debolezza di Tricase fino a renderla definitiva. Coloro che non vogliono rimanere passivi hanno il dovere di riorganizzare la speranza: i gruppi di opposizione con un'attività che non si fermi nell'aula del consiglio ma esca fuori per informare i cittadini; i partiti, i movimenti e le associazioni che hanno a cuore il futuro di questa città e che hanno comunanza di idee e di prospettive, con un'azione seria di coordinamento, libera di tatticismi e ricca di proposte.

Appunti e documenti per una storia della democrazia a Tricase

L'ALBA DELLA DEMOCRAZIA TRICASINA

di Antonio Andrea Ciardo (1996)²⁴⁴

Il tempo della rinascita delle Istituzioni democratiche in Tricase, sulle macerie di un sistema di potere, quello fascista, che tutto aveva fatto rinsecchire nella burocratica e antiumana gestione dello stesso, fu segnato dalla costituzione di un *Comitato comunale di liberazione*. Del Comitato facevano parte: Dott. Spiridione Barbara, per la D.C.; Avv. Francesco Rizzo, per il P.S.I.; Vittorio Ajmone, per il P.L.I.; Sig. Antonio Santacroce, per Democrazia del Lavoro. Il Comitato era retto da una gestione Commissariale affidata all'Avv. Francesco Ferrari. La Prefettura di Lecce aveva emesso il Decreto di nomina in data 13 marzo 1944.

Con Atto n. 13 del 13 marzo stesso, il Commissario Ferrari nominò, quale Delegato commissariale, il "Sig. Gnani Giovanni di Pasquale" che "possiede i requisiti per coprire tale carica e affidamento per competenza, serietà e correttezza". La stessa nomina divenne esecutiva il 26 aprile 1944, con nota del Prefetto di Lecce (prot. n. 910), Francesco Rocca. La gestione commissariale ebbe termine il 3 giugno 1944: tre mesi circa, nel corso di quali il Comitato Comunale di Liberazione ebbe modo di proporre lo stesso Ferrari quale sindaco di Tricase. Il 10 giugno 1944 il Prefetto di Lecce emise il decreto di nomina dell'avv. Francesco Ferrari a Sindaco di Tricase.

Il 3 luglio 1945 con n. 38 del 26/4/1945 un Decreto Prefettizio (n. 1752/ gab.) nominava la prima Giunta Municipale di Tricase (ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 4/4/1944 n. 111, recante Norme transitorie per l'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie). La Giunta Municipale era composta dagli Assessori effettivi: Cassati Salvatore (D.C.), Girasoli Antonio (P.S.I.), Morciano Oreste (Democrazia del Lavoro) Turco Mario (Democrazia del Lavoro); e dagli Assessori supplenti: Ecclesia Salvatore (P.S.I.) e Pallavicini Espedito (Democrazia del Lavoro). Con atto n. 74 del 14 luglio 1945, il sindaco Ferrari deliberava "di conferire l'incarico delle funzioni vicarie al Sig. Dott. Cassati Salvatore di Vincenzo, assessore municipale effettivo ...".

La prima deliberazione adottata dalla neonata Giunta Municipale fu la "intitolazione di una via del Comune al nome di Roberto Caputo". "... Vista la nota n. 9 in data 27 maggio c.a. con cui questo Comitato Comunale di Liberazione Nazionale chiede che, a seguito di approvazione unanime del relativo ordine del giorno presentato dai rappresentanti della sezione del partito Socialista, una via od una piazza importante portasse il nome del concittadino Roberto Caputo, colpito proditoriamente il 23 settembre 1923, vittima del settarismo fascista; Viste le note ... 1265 in data 3 luglio c.a. della R. Prefettura Provinciale di Lecce, e n. 3056/R. in data 14 c.m. del Commissariato per l'Epurazione – Delegazione Provinciale di Lecce, all'uopo interessato, dalle quali chiaramente si evince che nel settembre

²⁴⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.1, 4 febbraio 1996, p.10.

1923, esisteva in questo Comune una forte tensione tra la sezione del partito fascista e quella degli ex combattenti, forte di circa 700 iscritti, della quale era presidente tal Caputo Roberto, il quale veniva mal tollerato dai fascisti tricasini, contro i quali egli non risparmiava accuse, sia amministrative che di faziosità. Per farlo rinsavire, fu dato incarico a tal Adago Emanuele fu Francesco, pericoloso opportunista, perché gli avesse dato una buona lezione. La sera del 23 settembre 1923, l'Adago, entrato nel caffè di quella via Tempio, per crearsi un alibi urtò il Caputo, che sorbiva una tazza di caffè. Sorse così una discussione tra i due, domata apparentemente per l'intervento del proprietario dell'esercizio, il quale mise fuori l'Adago; ma questi, appena libero, estrasse la rivoltella e fulmineamente tirò due colpi a bruciapelo contro il Caputo, che rimase cadavere. L'omicidio destò viva reazione fra i combattenti, che definirono senz'altro una reazione fascista, tanto che ebbero luogo incidenti che terminarono a notte inoltrata col sopraggiungere dei rinforzi di militi dell'Arma.

Tenuto presente che tale luttuoso avvenimento va considerato sotto il lato prettamente politico, per cui si ravvisa l'opportunità che il nome del Caputo venga tramandato ai posteri mediante la intitolazione di una strada del Comune, quale tributo di memore omaggio alla memoria del predetto martire, considerato che la prefata Delegazione Provinciale del Commissariato per l'Epurazione, con la stessa precitata nota del 14 luglio c.a. ha espresso parere favorevole per tale intitolazione, che con nota n. 21 in data 9 c.m., questo Comitato di Liberazione Nazionale ha portato a conoscenza dell'ill.mo sig. sindaco che il Comitato stesso nella riunione del 7 detto luglio ha designato la via Umberto 1° a ricordo del martire Roberto Caputo, sentita la proposta del Sindaco circa la opportunità di intitolare la via attualmente denominata "Lecce" che riveste una non trascurabile importanza e che è il prolungamento della già citata via Umberto 1°; nonché la esortazione a tener stretto conto delle ispirazioni e delle impressioni della popolazione nel deliberando cambio di destinazione della strada; a maggioranza di voti nei modi di legge *delibera* di intitolare al "Martire Caputo" la via interna di questo Comune, attualmente denominata "Umberto 1°". (Del. G.M. n. 75 del 15 luglio 1945).

Oltre all'ordinaria amministrazione, L'Amministrazione Ferrari si pose come primo obiettivo il problema dell'Annona. Si usciva dalla guerra, e pochissime erano le derrate disponibili per la popolazione. Per il reperimento delle derrate occorrenti, Ferrari creò l'Ufficio Razionamento e Consumi, anche se non furono pochi i casi di famiglie che spontaneamente offrirono quanto necessitava alla Comunità. Tricase, forse, fu l'unico comune della provincia di Lecce che non conobbe, come altri centri, la carenza alimentare, proprio perché il sindaco Ferrari, per la soluzione di questo problema giocò tutte le sue aderenze con i funzionari dell'Ufficio Provinciale per l'Alimentazione: a volte ottenne quantitativi esuberanti di grano, farina e pasta.

Ma il compito principale che dovette assolvere questa amministrazione fu quello di predisporre gli atti per le prime consultazioni elettorali per l'Assemblea costituente prima e le Elezioni amministrative poi. Era stato già emanato un

D.D.L., il n. 247 del 28 settembre 1944, relativo alla compilazione delle liste elettorali; un altro aveva visto la luce il 22 aprile 1945, n. 214, avente per oggetto: “Ripartizione dei Comuni in sezioni elettorali e formazione delle liste di sezione”, nonché le relative istruzioni di cui alla circolare del Ministero dell’Interno n. 4955-V del 24 aprile 1945.

Il prefetto di Lecce inviò al Comune di Tricase due telegrammi relativamente alla materia elettorale in oggetto: il primo, n. 11987 del 4 agosto 1945, relativo al periodo per la formazione delle liste sezionali; il secondo, n. 612140 del 21 settembre 1945, che autorizzava il comune di Tricase a compilare le liste sezionali, seguendo l’ordine alfabetico degli elettori e non secondo il criterio delle abitazioni. Il 13 dicembre 1945 la Giunta Municipale adottò la delibera n. 139, avente per oggetto: “Ripartizione del Comune in sezioni elettorali”. La commissione elettorale mandamentale aveva già predisposto le liste generali maschile e femminile: quella maschile comprendente n. 2917 iscritti, e quella femminile n. 3224 iscritti: nonché due liste suppletive, per i nati nel 1924, in via di approvazione, che constavano, rispettivamente, di n. 108 e di n. 108 nominativi. Al momento, quindi, della ripartizione del Comune in sezioni elettorali, il numero complessivo degli iscritti nelle liste elettorali era di 6357 nominativi.

La Giunta, sulla base di questi dati, deliberò la ripartizione del Comune in otto sezioni elettorali. La 1^a Sezione comprendeva n. 439 elettori maschi e femmine i cui cognomi appartenevano alle lettere A e B, dei quali n. 424 della lista generale e n. 15 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 2^a comprendente n. 766 elettori maschi e femmine, i cui cognomi appartenevano alla lettera C, dei quali 724 della lista generale e n. 24 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 3^a comprendente n. 877 elettori maschi e femminine, i cui cognomi appartenevano alle lettere D/E/F, dei quali 844 della lista generale e n. 33 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 4^a comprendente n. 971 elettori maschi e femmine, i cui cognomi appartenevano alle lettere G/H/I/L/M, dei quali 929 della lista generale e n. 42 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 5^a comprendente n. 894 elettori maschi e femmine, i cui cognomi appartenevano alle lettere N/O/P/Q/R, dei quali 861 della lista generale e n. 3 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 6^a comprendente n. 992 elettori maschi e femmine, i cui cognomi appartenevano alle lettere S/T/U/V/W/X/Y/Z, dei quali n. 959 della lista generale e n. 33 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 7^a: frazione di Depressa, comprendente n. 692 elettori maschi e femmine, dei quali n. 695 della lista generale e n. 17 della lista suppletiva dei nati nel 1924. Sezione 8^a: frazione di di Lucugnano. Comprende n. 726 elettori maschi e femminine, dei quali n. 707 della lista generale e n. 19 della lista suppletiva dei nati nel 1924.

La Giunta, poi, stabilisce anche i luoghi per “convocazione degli elettori”. Per la 1^a e 2^a sezione nei locali dell’edificio scolastico del capoluogo, siti in via Roberto Caputo, n.44; per la 3^a e 4^a sezione nei locali della Scuola media parificata “Antonio Locatelli”, siti in via Antonio Micetti n.2; per la 5^a sezione nei locali della R. Scuola di avviamento professionale a tipo agrario, siti in via Armando Diaz, n.

3; per la 6ª sezione nei locali di proprietà del Sig. Panico Francesco Saverio, siti in via Roma, n.5; per la 7ª sezione nei locali dell'edificio scolastico della frazione di Depressa, siti in via Gorizia, n.5; per la 8ª sezione nei locali dell'edificio scolastico della frazione di Lucugnano, siti in via Trieste, n. 29.

Con successivo provvedimento la Giunta, in data 24 febbraio 1946, spostò il luogo della convocazione degli elettori della 6ª Sezione da via Roma n. 5 in via S. Spirito n. 13, in considerazione che a “seguito del progressivo congedamento di militari alle armi e della probabile obbligatorietà del voto, elementi di cui in precedenza si tenne conto in senso negativo, sono riconosciuti insufficienti allo scopo, tenuto ancora presente che la sezione predetta conta n. 992 elettori”.

* * *

Il 20.10.1946 ebbe termine questa prima esperienza democratica.

Il 20.10.1946 si svolsero le elezioni comunali democratiche con il sistema maggioritario.

Simboli delle liste presentate: - Lista n. 1 Tre Case; Lista n. 2 Albero di Pino; Lista n. 3 Bilancia.

Ottennero voti:

- Lista n.1 - 1.514 - Consiglieri eletti: n.20
- Lista n. 2 - 652 - Consiglieri eletti: nessuno
- Lista n. 3 - 1.511- Consiglieri eletti: n.10

La lista n. 1 era capeggiata da Spiridione Barbara e aveva 25 candidati.

La lista n. 2 era capeggiata dall'Avv. Francesco Resci con 5 candidati.

La lista n. 3 era capeggiata da Giuseppe Cortese e raggruppava gli scontenti delle prime due liste, ed era composta da 30 candidati.

La composizione delle liste fece gridare allo scandalo quelli della n. 3, infatti nei comizi si sottolineava il fatto che ancor prima del suffragio popolare le prime due liste si fossero spartito il Comune: gli uni avevano preso le Case gli altri il Pino e la Stella (chiaro riferimento allo stemma comunale). I risultati poi dimostrarono il contrario: infatti, la lista n. 2 non ottenne nessun seggio.

Sindaco fu eletto il Dott. Spiridione Barbara. Il dottor Barbara era stato l'ultimo Sindaco del periodo prefascista: ora era il primo Sindaco, democraticamente eletto, del dopoguerra.

La Giunta: Assessori effettivi: Oreste Morciano, Giuseppe Cavalieri, Giuseppe Coppola e Giuseppe Panico; Assessori supplenti: Otello Cavalieri e Pietro Viva.

I Consiglieri Comunali: Cortese Giuseppe, Ingletti Alberto, Cazzato Antonio Luigi, Minerva Salvatore, Cazzato Tommaso, Bentivoglio Andrea, Bruno Roberto, Ingletti Biagio, Ventola Domenico, De Francesco Antonio, Peluso Giuseppe, Errico Ippazio Vito, Gratis Giuseppe, Angelelli Mario, Dell'Abate Annunziato, Galati Giuseppe, Rosafio Domenico, Cazzato Pasquale, Indino Francesco, Bramato Donato, Scarcella Vito Antonio, Martella Carmine.

BILANCIO 1996 – REALTÀ E FANTASIA

di Antonio Andrea Ciardo (1996)²⁴⁵

Il Consiglio Comunale di Tricase, nella tornata del 26 febbraio u.s., ha approvato, a maggioranza, il Bilancio 1996 e la Relazione previsionale programmatica, allegata al Bilancio, predisposta dalla giunta municipale su proposta dell'assessore al bilancio, programmazione e finanze Antonio Chiuri.

A favore hanno votato 11 consiglieri: il sindaco Ecclesia, Ippazio Cazzato, Attilio Cazzato, e Antonio Panico (Forza Italia), Emanuele Chiuri e Antonio Schimera (C.D.U.), Virgilio Arnò, Salvatore Cacciatore e Alfredo Codacci-Pisanelli (Indipendenti), di cui due eletti in "Città per l'Uomo"; Vito Citto (Alleanza Nazionale) e Luigi Cavaliere (P.S.I.). Voto contrario di 7 consiglieri: Antonio Musio, Adolfo Rizzo e Luigi Sergi Battocchio (Popolari), Francesco Morciano, Assunta Piscopiello e Marcello De Giuseppe (Città per l'Uomo), e Antonietta De Marco (PdS). Assenti in Consiglio i Popolari, Antonio Musarò e Antonio Giannini, e Ascanio Carlucci di Alleanza Nazionale.

I NUMERI

Le Entrate Ordinarie, previste per il 1996 ammontano a £. 14 miliardi 506 milioni 355.343 mila lire: e, tributarie £. 5.760.000.000; trasferimenti statali £. 7.334.534.373; trasferimenti regionali e provinciali £. 564.591.970; e provenienti dai servizi £. 847.229.000. La spesa registra un incremento dell'8 per cento rispetto allo scorso anno ed ammonta a £.13 miliardi 420 milioni. (Spese per organi istituzionali £. 218 milioni; amministrazione generale £. 2 miliardi e 275 milioni; gestione del patrimonio £. 559 milioni; servizi tecnici £. 1 miliardo e 272 milioni; polizia locale £. 1 miliardo e 30 milioni; istruzione e cultura £. 1 miliardo e 860 milioni; nettezza urbana £. 1 miliardo e 569 milioni; asilo nido £. 549 milioni; assistenza sociale £. 603 milioni 309 mila lire; viabilità e illuminazione £. 902 milioni).

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Per il triennio 96-98 sono stati previsti investimenti in opere pubbliche per oltre 53 miliardi; per l'anno in corso 31 miliardi e 679 milioni, per il 1997 circa 10 miliardi e per il 1998 11 miliardi e 790 milioni.

STRATEGIE

L'Assessore Chiuri, nell'illustrare i contenuti del documento programmatico, ha evidenziato che "Tricase deve ricorrere a interventi organici per acquisire maggiori entrate attraverso il recupero delle aree di evasione", e a tal proposito ha annunciato un "controllo sul territorio". Quindi, non si procede "ad altri aumenti in

²⁴⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.2, 3 marzo 1996, p. 4.

tributi locali”. Chiuri, per effetto, “del continuo sorgere di debiti fuori bilancio”, continua a parlare di “Tricase, un paese strutturalmente dissestato”.

E NOI ABBIAMO DETTO “NO”. LE DICHIARAZIONI DEI GRUPPI CONSILIARI DI MINORANZA

ANTONIO MUSIO (POPOLARI)

“No, perché il ‘risanamento’ altro non è che il ritorno, anche se parziale, dei crediti che il comune vantava nei confronti della Regione Puglia. No, perché sul bilancio non è stata garantita corretta informazione. E il risultato è stato di avere ottenuto un pareggio di numeri, ma in quel bilancio manca anima e cultura politica del territorio. No, perché si parla di turismo con imbarazzante approssimazione. No, perché nessuno ci ha risposto sul perché si continuano a spendere 50 milioni di lire all’anno per avere un dipendente e un solo banconista nel mercato coperto; nessuno ci ha detto dove sono finiti i 14 milioni di lire dati nl ’93 da una ‘famosa società di servizi che doveva ristrutturare la pianta organica del comune; perché nessuno spiega i retroscena dell’affare ‘Fondazione Semeraro’; perché nessuno ci dice in quale capitolo di bilancio sono scritte le entrate della convenzione per la gestione dei servizi portuali. No, perché non è garantita la democrazia in Tricase”.

MARCELLO DE GIUSEPPE (CITTÀ PER L’UOMO)

“NO, perché non abbiamo sentito parlare né di mercato settimanale, né di mercato coperto, né di piazza Cappuccini, né di organi statutari di informazione e partecipazione. No, perché manca una progettualità realmente visibile in quel bilancio. No, perché il comparto dei servizi sociali è stato espropriato di una qualsivoglia intelligenza politica. No, perché i cittadini non sanno che farsene di progetti megagalattici, fumosi, devianti rispetto alla realtà. No, perché non c’è reale visibilità amministrativa nell’elenco arido e vuoto di numeri senza spessore di cultura politica”.

ANTONIETTA DE MARCO (PDS)

“Quando non c’è informazione sui contenuti dei provvedimenti amministrativi sorge il dubbio che la democrazia nell’agire amministrativo sia stata abbondantemente messa da parte. Questo è accaduto nell’iter di approntamento del documento di bilancio del comune di Tricase. Mancando queste essenzialità, non è possibile esprimere assolutamente un voto favorevole”.

LA DICHIARAZIONE DELL’ASSESSORE ANTONIO CHIURI

“Dal Bilancio di previsione del 1996 il cittadino di Tricase è in grado di sapere come vengono spesi i propri denari, anche se occorre ‘saper leggere il bilancio’. Dal 1997 abbiamo intenzione di applicare al nostro comune la contabilità di tipo aziendalistico. Sarà molto più agevole al cittadino ed agli stessi amministratori toccare con mano il destino di tutti i tributi di Tricase.

Il controllo di gestione, l'individuazione dei centri di costo con i relativi responsabili, non solo ci consentiranno di vedere come i sacrifici della collettività servono al bene del paese, ma forniranno a tutti la certezza della sana amministrazione, quella fatta con trasparenza e giustizia.

Le istituzioni devono recuperare credibilità agli occhi della gente e mi auguro, e sono certo che non è utopia, che si arrivi a un giorno in cui il cittadino sarà contento di pagare le imposte comunali, perché potrà dire con orgoglio 'per quella strada ho contribuito io'; oppure, per quella scuola ho contribuito io'. Oggi, invece, ahimè non lo può dire: la maggior parte delle risorse comunali sono destinate a pagare errori e debiti del passato, quando non esisteva né la 142 né il dlgs 77.

Ecco, un'altra cosa. Il cambio di mentalità generale dovrà abituare i politici a fare la politica ed i funzionari amministrativi ad amministrare. Si viaggerà su due binari, quello politico e quello amministrativo. Ecco l'esigenza e l'utilità dei tecnici. Sono certo che è utile in un comune come Tricase in cui si è pensato solo ed esclusivamente alla politica, trascurando in modo indecente l'organizzazione, il personale, gli uffici, l'efficienza, l'economicità".

25 FEBBRAIO 1996 – CINEMA AURORA – ASSEMBLEA CITTADINA TUTTA TECNICA NIENTE POLITICA

a cura di *Stefano Fornaro e Claudio Schimera* (1996)²⁴⁶

Alle ore 10.30 si apre, nella sala del cinema Aurora, la presentazione-dibattito sul bilancio preventivo 1996 del Comune di Tricase. Presenti, oltre il Sindaco e all'assessore al bilancio, dott. Antonio Chiuri, gli assessori Oronzo Russo, Enrico Minerva, Dino Minerva e il presidente del Consiglio Comunale Alfredo Codacci-Pisanelli, assenti gli assessori De Carlo e Scarcella.

Introducendo il discorso, il Sindaco dott. Luigi Ecclesia non dimentica di far riferimento alla situazione di "coma" in cui versava il Comune di Tricase all'insediamento della nuova amministrazione nel 1993. Introduzione forse un po' troppo azzardata o forse troppo reale che ha suscitato un brusio di fondo che ha accompagnato tutto il suo discorso introduttivo. Tra i presenti era fra il pubblico l'ex Sindaco Vittorio Serrano che ascoltava al quanto insofferente, attirando l'attenzione dei partecipanti (e forse anche del suo successore).

E si parla, dunque, di miliardi di Lire. Lo sguardo è rivolto ai circa 4 miliardi dovuti dalla Regione al Comune per la "zona 167" (6 con gli interessi legali). Il nostro Comune, grazie all'opera degli amministratori e all'affettuosa mano prestata dall'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Raffaele Fitto (ricordato più volte dal dott. Ecclesia), riesce a riscuotere un mutuo di circa 4 miliardi che, nel dibattito successivo, il prof. Serrano affermava che "tale offerta sia stata quasi un

²⁴⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.2, 3 marzo 1996, p. 8

ricatto della Regione per ovviare ad un ormai certo decreto ingiuntivo per il recupero della somma reale di oltre 6 miliardi”.

La contro risposta del Sindaco è rapida ed efficace: “Il Comune era destinato al dissesto finanziario; una simile proposta ha evitato il fallimento. Nulla comunque vieta al Comune di Tricase di aprire un contenzioso nei confronti della Regione stessa”. Punto saliente dell’incontro sono stati i numerosi provvedimenti che si sono succeduti nel triennio 93-95 per risanare il buco, o, meglio la *voragine* creata da una cattiva amministrazione (ricordiamo contenziosi di ditte appaltatrici e di tecnici per consulenze loro assegnate, espropriazioni, ecc.).

La parola viene ceduta, quindi, all’assessore al bilancio dott. Chiuri che, con una relazione tecnicamente perfetta, spiega le prospettive e le risorse previste dal bilancio. Da una ponderata gestione delle risorse si riuscirà a far entrare nelle casse comunali una somma pari a circa 46 miliardi; e, grazie ai vari “*recuperi*” ottenuti negli ultimi anni, saranno costanti le tariffe I.C.I. e rifiuti solidi urbani; si ridurrà, invece, l’I.C.I.A. P (circa 100 milioni di entrate in meno). L’ammontare delle spese sarà di circa 15 miliardi, lasciando così un margine di 31 miliardi per eventuali investimenti. Nel bilancio preventivo viene tenuto presente un fondo per gli “eventuali contenziosi da parte di tecnici e ditte (debiti contratti nelle precedenti amministrazioni); non bisogna dimenticare che per tali motivi negli ultimi due anni sono già stati versati circa 1.600 milioni”.

Una definitiva risoluzione del dissesto potrebbe essere vana se si pensa, come ribadito dal Sindaco, che “se tutti i tecnici dovessero richiedere quanto dovuto per progetti e attività professionali, l’ammontare complessivo si aggirerebbe ai 10-12 miliardi di lire”. Tra le spese è da ricordare quella relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi: per una ulteriore protezione dall’inquinamento sarà elargita una cifra pari a circa 750 milioni necessari per utilizzare le discariche paesane (fortunatamente senza ulteriore aumento della relativa imposta!).

Le opere principali previste nel nuovo bilancio riguardano la viabilità e gli impianti fognari e idrici per frazioni e marine, argomento tra l’altro ripreso nel successivo dibattito da un cittadino di Lucugnano. L’imposta finanziaria che evidenzia il problema odierno si affievolisce verso la fine dell’incontro con l’intervento del consigliere Antonio Musio (PPI) il quale preannuncia il voto contrario del PPI al bilancio nel Consiglio Comunale del 26/6/96.

Rilevanti gli interventi dell’ex assessore Silvano Baglivo e dell’ex vicesindaco Ercolino Morciano, assessore alla trasparenza e ai servizi sociali, che riaprono la vecchia ferita dell’azzeramento della Giunta nata dalle elezioni. Tale azzeramento è, per loro conto, da attribuire ad una preventiva e immotivata scelta dello stesso primo cittadino, mai discussa con gli interessati.

Dopo 3 lunghe ore, alle ore 13.30 si conclude il dibattito in una sala che, purtroppo, si era pian piano spogliata: sempre delle solite presenze.

*Le istituzioni ormai ridotte ad una palude di
pronunciamenti irresponsabili e contraddittori*
“ANDATE A LAVORARE”. COSÌ IL SINDACO ECCLESIA,
A RADIO CAPO, RISPONDE AI VIGILI URBANI (1996)²⁴⁷

VERBALE ASSEMBLEA CORPO POLIZIA MUNICIPALE TRICASE

L'anno 1996, il giorno 9 del mese di maggio, alle ore 9,00, presso l'Aula Consiliare, si è svolta l'assemblea degli appartenenti al corpo di P.M., convocata dalle OO.SS. Aziendali CISL, e UIL. Presenti, oltre ai Segretari aziendali sig. Stifini Antonio e Baglivo Giuseppe, anche il Segretario Provinciale UI.EE.LL. sig. Eugenio Piscopello. Gli argomenti in discussione sono i seguenti:

- 1) Locali in uso alla P.M.
- 2) Riscossione TOSAP, mercati, fiere e feste.
- 3) Orario di servizio stagione estiva.
- 4) Vestiario.
- 5) Salario accessori.

Dalla discussione è emerso:

per il punto 1): invito all'amministrazione a risolvere entro il 24.5.96 il problema dei locali, anche alla luce delle ispezioni operate dalla USL LE/2 di Maglie, che ha dichiarato insalubri e inagibili i predetti locali. Per tale data è riconvocata l'assemblea del Corpo, per definire azioni di lotta, in caso di inadempienza ed immobilismo dell'amministrazione.

Per il punto 2): si fa presente che il tempo richiesto dal Sindaco con nota del 6.5.96, per l'organizzazione del servizio di cui trattasi, non può essere più dilazionato, atteso che sono circa 2 anni che è in vigore l'apposito regolamento (Delib. CC n.87 del 27.6.94) che disciplina, fra l'altro, le modalità di riscossione. È inaccettabile che si continui a preporre la ferma volontà espressa nella nota del 2.5.96 e si invitano i Responsabili a non predisporre più servizi in contrasto con norme legislative e regolamentari.

Per il punto 3): per quanto riguarda l'orario di servizio estivo, intendendo per questo il servizio svolto alle Marine, si precisa che è insostenibile il perpetuarsi di fatti e circostanze che mettono a repentaglio l'incolumità degli Operatori di P.M. e di altri. Il prestare servizio sino alle ore 24.00 (o 22.00 o 00.2) senza il supporto tecnico-logistico, come ad esempio automezzi efficienti e adeguati o collegamento radio con la Centrale, peraltro chiusa a partire dalle ore 21.00 /22.00, e tra gli stessi operatori, si è rivelato oltre che pericoloso, come sopra detto, inefficace. Si invitano, pertanto, i responsabili ad attivarsi nei tempi e nei modi dovuti per organizzare al meglio i servizi di cui trattasi, facendo presente che non saranno tralasciate azioni di lotta per contrastare eventuale immobilismo e menefreghismo, da parte di chi non opera sul territorio ed in quelle circostanze.

²⁴⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.4, 25 maggio 1996, p. 4

Per il punto 4): gli Operatori rivolgono invito a provvedere in tempo utile alla fornitura del vestiario estivo e ad una revisione generale del parco automezzi, non tralasciando la possibilità di attivarsi per un rinnovo adeguato dello stesso.

Per il punto 5): Si chiede l'immediato pagamento, trattandosi di competenze già determinate negli anni precedenti. La lentezza e la tardiva attenzione posta alla trattazione di questo argomento, come di altri argomenti riguardanti il personale, da parte della Delegazione Trattante, non può ricadere sulle tasche di chi comunque sta svolgendo il proprio lavoro.

L'Assemblea ha deciso lo stato di agitazione fino alla concreta soluzione dei suddetti problemi. Il presente verbale viene inviato al Signor Sindaco, a S.E. il Prefetto, all'assessore alla P.M., al Comandante P.M., al Segretario Generale, alle OO.SS. e agli Organi di stampa.

10 maggio 1996

IL SINDACO REPLICA VIA... "RADIO CAPO"

D. - Signor Sindaco, i Vigili Urbani sono in stato di agitazione. C'è stata un'assemblea il 9 maggio nell'Aula di Palazzo Gallone, tra cui hanno partecipato i Segretari Aziendali CISL, Stifini, UIL, Baglivo, e il Segretario Provinciale UI -EE. LL. Piscopello

R. - Farebbero bene a lavorare.

D. - Questa ovviamente la sua posizione. Ma hanno sollevato dei problemi, dei punti: innanzitutto quello relativo ai locali dei Vigili urbani...

R. - Vorrei sapere cosa ha fatto il Sindacato, perché è da venti anni che c'è questa situazione, mentre noi stiamo cercando di dare delle risposte. Vorrei sapere cosa ha fatto il Sindacato quando c'era un'altra Amministrazione, a loro molto vicina. Per cui, chi adesso cerca di risolvere tutti i problemi, ma tanti problemi, per lo sfascio che si è ereditato, addirittura si va in agitazione. Come mai non si sono agitati per vent'anni? Rispondo già ai Segretari.

Per quanto riguarda i Vigili, io dovrei avere un incontro per sapere come stanno esattamente le cose, perché i problemi non sono tecnici a questo punto, ma è evidente che c'è una speculazione politica. Allora con i dati alla mano dovranno poi spiegarmi dove stanno i problemi. Certamente l'Ufficio dove stanno non l'ho trovato io, che sia chiaro a tutti, risale a moltissimi anni: non si sono mai agitati. Va bene, vuol dire che da questo momento in poi mi agiterò anch'io. Perché devono spiegarmi, visto che la gente è scontentissima del servizio offerto dai vigili e cerchi di convincere per l'opposto. Devo rendermi anche conto se questi non lavorano come dovrebbero, ma non tutti, una parte, perché sono convinto che la maggior parte sia brava gente che lavora, etc. Però, c'è una piccola parte, secondo me, che sta strumentalizzando la situazione e voglio accertare prima di dare ulteriori chiarimenti, e fare ulteriori affermazioni, vorrei un attimino sapere come stanno le cose. Dovrò incontrarmi con loro la settimana prossima, poi ci risentiremo.

“CI AMMINISTRA UN GRUPPO DI GESTIONE”
di Antonio Musio (Capogruppo del P.P.I.) (1996)²⁴⁸

Le ultime “uscite murali” della maggioranza che governa Palazzo Gallone, il nostro Municipio, meritano qualche riflessione. Per ridare, almeno, una linea di lettura ad un susseguirsi di mistificazioni che ci vengono propinate da un “Gruppo di Gestione”, che poco ha di “amministratori della cosa pubblica” e tanto, invece, dell’allegria compagnia che ha deciso di “tirare a campare”, in attesa di riproporre le proprie persone all’attenzione dell’elettorato. E tutto questo è anche legittimo fare, ma è urgente che vengano chiariti i termini del confronto.

Primo. Questo Consiglio Comunale, oggi ancora in vita, non è più quello voluto dagli elettori tricasini nel ’93, ma quello disegnato dalle volontà di pochi, a tutto dispetto della volontà dei cittadini. Chi era stato eletto per governare s’è frantumato, e una parte è passata all’opposizione; chi era stato eletto per controllare dall’opposizione, anch’esso s’è frantumato nel momento in cui alcuni di noi hanno scelto di transitare nella maggioranza. Risultato: il confine tra maggioranza e opposizione s’è ridotto al minimo, tanto che in alcuni momenti tutto è diventato diafano. In tutto questo bailamme, poi, registriamo la cronica assenza di alcuni consiglieri dalle sedute consiliari.

Personalmente ho avuto modo di sottolineare più volte che abbiamo dovuto subire sempre l’assenza del Presidente del Consiglio Comunale di Tricase, l’avv. Alfredo Codacci-Pisanelli, non tacendo anche le assenze che hanno fatto registrare consiglieri comunali appartenenti al mio gruppo consiliare (del Partito Popolare Italiano). Anche se, e lo sottolineo, la maggioranza, che ha ricevuto il mandato di governare, deve poter assicurare sempre e comunque i numeri della maggioranza di governo. A meno che, qualcuno non abbia scambiato il suo ruolo di consigliere comunale in una “onorificenza di rappresentatività”.

I Cittadini hanno eletto 20 consiglieri più un Sindaco: perché tutti amministrino la Città, pur nella differenza dei ruoli. E il lavoro dell’amministrare non si esaurisce certamente solo nella celebrazione delle sedute consiliari (dove a fatica la maggioranza cerca di assicurare i numeri!), ma si sostanzia ancor più nel lavoro delle Commissioni consiliari. E le Commissioni consiliari non funzionano non certo per la mancanza dei consiglieri di minoranza. Risultato: gli organi politici istituzionali (Consiglio e Commissioni) sono stati svuotati di significato dalla pervicace volontà della maggioranza che ha scelto di assicurare a Tricase non un governo cittadino, ma un “Gruppo di Gestione”.

Da questo fondamentale “svuotamento” ne è derivato che cosa? I problemi si sono incancreniti. I problemi vengono rinviati da consiglio a consiglio, allontanando così la data della loro soluzione. Ormai siamo alla ordinaria amministrazione, anche perché non essendoci stata mai una strada amministrativa da percorrere con serietà e con costanza, venuta meno la prospettiva del

²⁴⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.5, 26 giugno 1996, pp. 1 e 2.

rinnovamento in profondità dell'azione amministrativa, abbiamo dovuto registrare, nostro malgrado, un tentativo, in verità goffo, di ribaltare le responsabilità della loro irresponsabilità amministrativa sui gruppi di opposizione. E così è stato partorito un manifesto i cui contenuti non sono altro che la spiegazione del fallimento di questa amministrazione: perché rappresenta un'elencazione di itinerari amministrativi pensati, deliberati, messi in cantiere dalle passate amministrazioni (leggi depuratore, strutture forane, parte dei lavori a Palazzo Gallone, ecc.). anche se il manifesto in questione non tralascia di scivolare nella "campagna elettorale", anticipando quasi temi che vanno certamente dibattuti e approfonditi. "Faremo il Piano regolatore generale": non si disse da parte del sindaco Ecclesia che il Prg sarebbe stato adottato nel giro di sei mesi? (Da riascoltare la registrazione del comizio del sindaco nel giugno '93). "Finiremo i lavori del Castello": bla, bla, bla... "Abbiamo risanato le finanze comunali", alimentando ancor più una squallida speculazione ai danni di tutti. Al momento del nostro insediamento, nel Bilancio comunale annotammo un credito del Comune di Tricase nei confronti della Regione Puglia di ben 6 miliardi di lire. Il sindaco Ecclesia ha chiesto, a più riprese, alla Regione Puglia di mantenere l'impegno preso con il Comune di Tricase, fino alla svolta, clamorosa, che fa ancora discutere: la Regione Puglia, avendo riconosciuto che ci doveva quei soldi, ci ha chiesto di accettarne per un totale di 4 miliardi e mezzo invece di 6 che ci doveva. La maggioranza ha immediatamente detto "grazie" al diktat regionale "o questi o niente", contro il parere dell'opposizione. Quei 6 miliardi erano o no un credito del Comune di Tricase nei confronti della Regione? E se erano un credito, perché allora accettare una sostanziosa decurtazione? E chi pagherà il resto che manca a quei denari che erano dovuti?

Abbiamo risistemato le casse comunali, si dice da parte del Sindaco e della sua maggioranza. E si omette di dire che la Legge Finanziaria del '95 ha consentito la rinegoziazione dei mutui contratti dal Comune di Tricase con la Cassa Depositi e Prestiti, con conseguente diminuzione del debito annuale a breve termine e con una maggiore capacità di liquidità delle casse comunali. E si potrebbe continuare a ragionare problema su problema. E allora, più che dare ragione di una arida elencazione di cose non vere, il Sindaco dovrebbe chiarire, fino in fondo, le ragioni che spingono questo "gruppo di gestione" a non avere una maggioranza e che fa rifugiare il Sindaco alla celebrazione dei consigli comunali "in seconda convocazione", con la sola presenza quindi dei canonici quattro consiglieri necessari per aprire i lavori del Consiglio.

All'opposizione, a tutti i gruppi di opposizione, si può chiedere di contribuire al governo della nostra Città, non di sostenere con la propria presenza questo "gruppo di gestione" che ha rinunciato ormai da tempo al governo della Città. E più volte abbiamo chiesto un "momento di riflessione" sulla strada da percorrere per assicurare il governo dei problemi. Evidentemente le ragioni di chi desidera solo assicurare una formale tranquillità "politica" all'azione del "gruppo di gestione" hanno prevalso nelle valutazioni del Sindaco. Ma questa storia non ci interessa.

“CHIAREZZA. STIAMO ALL’OPPOSIZIONE”
a cura dei *Consiglieri di “Città per l’Uomo”* (1996)²⁴⁹

Il gruppo consiliare di Città per l’Uomo, insieme alle altre forze di opposizione, ha deciso di informare i cittadini sulla grave difficoltà da parte del Sindaco di assicurare la governabilità del paese attraverso la propria maggioranza consiliare. Più volte il sindaco ha dovuto chiedere ai gruppi di opposizione di garantire il numero legale per lo svolgimento del Consiglio Comunale in quanto i suoi consiglieri spesso non erano presenti in numero sufficiente. Il senso di responsabilità delle opposizioni ha consentito di affrontare solo problematiche di interesse sociale o soggette a scadenze con grave pregiudizio per l’interesse della cittadinanza. A tale senso di responsabilità è corrisposto un atteggiamento arrogante e paradossale da parte del Sindaco e della sua maggioranza. Si citano solo due episodi:

- La minoranza ha consentito che si tenesse il C.C. con all’ordine del giorno la proroga della convenzione parcheggi a pagamento che scadeva lo stesso giorno (che programmazione efficiente!). Ebbene, l’appello del Sindaco accolto dalle opposizioni per solidarietà verso i lavoratori della cooperativa, non ha trovato favorevoli due consiglieri della maggioranza (altro che maggioranza compatta nel sostenere il Sindaco!).

- Il Sindaco, che nei manifesti ostenta arroganza e sicurezza, si sconfigge quando di volta in volta è costretto a chiedere alle opposizioni, con toni accattivanti, di assicurargli lo svolgimento dei Consigli. Questo atteggiamento ambiguo spiega perché, da una maggioranza forte e voluta dagli elettori, si è passati alla precaria situazione di oggi che registra l’impossibilità a garantire da parte della maggioranza anche l’ordinaria amministrazione.

- Avremo modo di illustrare ai cittadini, in forma analitica e con motivazioni documentate, l’assenza di metodo amministrativo e la mancanza di un minimo di programmazione. Molti argomenti vengono portati direttamente in Consiglio senza un approfondimento nelle Commissioni che vengono convocate quasi sempre a ridosso dei Consigli Comunali. Inoltre, Città per l’Uomo ha dovuto pubblicare un manifesto per ribadire, ancora una volta, che sta all’opposizione ed impedire che i cittadini venissero strumentalmente confusi.

Marcello De Giuseppe, Francesco Morciano, Assunta Piscopiello

LA “SALETE” AL SINDACO (1996)²⁵⁰

Egredi Sigg. ri in indirizzo, la presente per sollecitare la trasmissione in diretta delle sedute del Consiglio Comunale attraverso radio locali. Per chi non sia ancora

²⁴⁹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.5, 26 giugno 1996, pp. 1 e 2.

²⁵⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.5, 26 giugno 1996, p. 11.

informato dell'iniziativa dell'Associazione "Saletè", porgiamo il seguente breve cenno dei fatti.

Dopo aver ottenuto la disponibilità di "Radio Capo Tricase" a trasmettere in diretta e gratuitamente, le sedute del C. C., in data 24.2.96 abbiamo rivolto istanza al Sindaco al fine di ottenere l'autorizzazione a trasmettere via radio le sedute del Consiglio, come previsto dall'art. 11 dello Statuto Comunale.

Tutto sembrava pacifico e risolto.

Ma in data 5.4.u.s. il Sig. Sindaco ci degnava di attenzione rispondendoci che ogni determinazione sarà presa in sede di regolamentazione delle sedute del Consiglio Comunale il cui regolamento è in fase di compilazione.

Siamo convinti che detta risposta, dilatoria, poteva invece sortire immediato esito positivo, nel mentre in sostanza ci rendiamo conto che è solo un secco "NO" alla richiesta. Del resto, non siamo neppure nuovi alle attese dei regolamenti. Ne abbiamo esperienza con i Comuni di Frazione e Forum Rionali, per la quale stesura ci siamo fatti carico di formulare una proposta popolare non approvata dal Consiglio. Ma, se più laboriosa poteva essere l'approvazione di quel regolamento, nulla può giustificare la presente posizione arbitraria e voluta. Questa volta, volere è veramente potere.

Nel chiedere che della presente sia data lettura all'apertura della odierna seduta del Consiglio, CHIEDIAMO immediata autorizzazione alla trasmissione via radio delle sedute del Consiglio Comunale.

Dalla "Relazione sul conto consuntivo 1995"
dell'Assessore la Bilancio – Programmazione e Finanza
ALLONTANATO IL DISSESTO di Antonio Chiuri (1996)²⁵¹

ILLUSTRAZIONE DATI

Entrate Ordinarie	Spese Ordinarie
1993 - £. 14.183.706.836	1993 - £. 14.059.562.846
1994 - £. 15.229.896.617	1994 - £. 15.021.259.197
1995 - £. 13.537.189.414	1995 - £. 14.040.431.500

Questi dati evidenziano le difficoltà in cui l'Amministrazione ha dovuto operare. Nel solo anno 1995 si è avuta una diminuzione delle entrate di circa un miliardo e settecento milioni, causata sia dalla diminuzione della aliquota ICI, che dal 6 per mille è passata al 5,5 per mille per tener fede agli impegni assunti in campagna elettorale, sia da minori trasferimenti statali per oltre 400 milioni in seguito alla manovra "Dini bis", sia da mancata corresponsione di contributi sugli interessi da parte della Regione Puglia per la Zona 167, pari a circa 570 milioni.

²⁵¹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.6-7, 3 agosto 1996, p. 4.

Tuttavia, questa Amministrazione è riuscita ad ottenere, con tutte le difficoltà, i seguenti risultati di amministrazione:

1993 - Avanzo di Amministrazione	£. 437.501.222
1994 - “ “ “	£. 790.507.295
1995 - “ “ “	£. 306.706.135

RENDICONTO PATRIMONIALE

Il conto del patrimonio, regolarmente allegato al Conto Consuntivo, evidenzia i risultati al 31.12.1995, che, ritenendo di fare cosa utile, riporto unitamente a quelli del 1993 e del 1994, al fine di far notare come il patrimonio dell'Ente sia mutato in questi tre anni.

1993

Attività totale per	£. 66. 008.547.779
Passività totale per	£. 33.968.285.732
Differenza attiva per	£. 32.040.262.047

1994

Attività totale per	£. 77.028.784.811
Passività totale per	£. 51.670.177.749
Differenza attiva per	£. 25.358.607.072

1995

Attività totale per	£. 74.375.152.581
Passività totale per	£. 20.724.314.538
Differenza attiva per	£. 54.010.838.043

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Convinto che il ruolo da me ricoperto in qualità di tecnico consente di analizzare le diverse situazioni con una certa obiettività e di distinguere con più asetticità il nesso tra etica ed economia, tra efficienza ed equità, tra giustizia sociale ed economia di mercato, e di valutare adeguatamente i mezzi ed i fini per il bene comune, posso affermare che gli anni che hanno costituito oggetto della mia riflessione: il 1994 ed il 1995, sono stati anni veramente difficili, perché incombeva su di essi costantemente la paura del “dissesto” e la costante difficoltà che poneva in forse financo il pagamento degli stipendi ai dipendenti.

Grandi sforzi sono stati fatti per evitare incresciose situazioni.

Il 1995 ha visto protagonista l'Amministrazione Comunale in alcune importanti scelte che hanno permesso un miglioramento della situazione finanziaria complessiva dell'Ente; ritengo doveroso soffermarmi su alcuni eventi che hanno allontanato se non completamente fugato lo spettro del “dissesto”.

Nel novembre del 1995 è stata portata a termine l'operazione di transazione con la Regione Puglia, che ha posto fine all'annoso problema dei crediti regionali per l'urbanizzazione della Zona 167. È stata un'operazione vasta e complessa, che ha

risolto il problema cronico del Comune di Tricase relativo alla carenza di liquidità. Come è noto, la Regione Puglia sin dal 1988 doveva al Comune di Tricase un importo annuo di £. 570 milioni, un importo di fatto mai corrisposto. Con la transazione eseguita si è riusciti ad ottenere un importo pari alla quota già maturata.

Nel dicembre del 1995 per la problematica relativa all'indennità di esproprio della Zona 167, in procinto di esplodere per ingovernabilità della materia, data la obiettiva complessità, si è aperto uno spiraglio di speranza a seguito della Legge 549 del 28.12.1995. Tale legge, dispone, infatti, che anche nel caso di espropri divenuti illegittimi per decorrenza di termini di occupazione di urgenza (così come lo sono i nostri in Zona 167) la qualificazione del valore indennizzato deve essere il medesimo previsto dalla Legge per le procedure espropriative regolari e cioè la media aritmetica semplice tra valore catastale e valore venale. Ciò significa, in termini di costi per l'Ente, un risparmio di oltre la metà rispetto a quelli temuti. Per cui, oltre al differimento dei termini per il contenzioso in atto, ha portato l'Amministrazione Comunale ad inviare – cosa già fatta – ai proprietari proposte di transazione, nella speranza di indurli a più miti consigli.

TUTTI A CASA. MORTE PREMATURA DI UNA “SVOLTA”

di Carlo Cerfeda (1996)²⁵²

30 novembre 1996 – al termine del consiglio comunale, 11 consiglieri rassegnano le dimissioni. Il sindaco Ecclesia, la sua Giunta e la sua cosiddetta maggioranza vanno a casa. Termina così nella polvere una stagione politico-amministrativa che i cittadini di Tricase, nel giugno 1993, avevano voluto di Svolta rispetto ad una gestione quarantennale della Democrazia Cristiana. Traditi i cittadini, traditi i programmi, traditi gli intenti, dispeso un patrimonio di entusiasmo e voglia di cambiamento.

Nella svolta amministrativa locale del maggio-giugno 1993 furono in molti a sperare e a credere. Essa poté verificarsi perché la maggioranza degli elettori ritenne di trovare i suoi punti di riferimento in “Solidarietà Democratica” (Timone: di una “barca” ormai alla deriva da un pezzo!) e in “Città per l’Uomo” (successivamente frantumatasi in due tronconi). La voglia di voltare pagina era evidente e chiara ed anche N. O., dopo un’involontaria lunga assenza, ricomparve con due pubblicazioni (n: 133 e 134 del giugno 1993). Una ricomparsa non casuale sia perché di svolta politica amministrativa si era scritto fin dall’inizio, e sia perché non sarebbe stato dignitoso dopo oltre diciassette anni, stare “affacciati alla finestra” soltanto a guardare. L’impegno, senz’altro modesto, ci fu e per alcuni fu pubblico e palese, nonostante i retroscena solo intuibili, poi confermati in seguito ma mai esplicitati ai diretti interessati. Non poteva, né può, del resto, essere diversamente per quanti continuano ad essere convinti, al di là di tutto, della serietà

²⁵² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.9-10, 15 dicembre 1996, p. 1.

e della dignità della “Politica” e dell’onestà pubblica (non guasterebbe anche quella privata per chi fa politica) che non tollerano reazioni personalistiche ed inconsulte o, peggio ancora, emotive. I risultati, all’inizio, sembravano promettenti e gravidi di buone speranze. Infatti, chi non ricorda i primi incontri pubblici nel cinema “Aurora” e nella biblioteca comunale con sindaco ed assessori ad illustrare situazioni vecchie e bilanci? Si era anche dato il via all’analisi di bozza di regolamento dell’ufficio del “difensore civico” e dei comitati di frazione. Si approvò l’albo delle associazioni, la pubblicazione del famoso “Notiziario” e del relativo regolamento, il regolamento riguardante i responsabili dei procedimenti amministrativi, l’“osservatorio del disagio e delle risorse” e lo “sportello per i giovani”. Alcuni di tali atti non sono stati mai discussi in consiglio e, comunque, ed è ciò che poi conta, tutti “nati a Natale e morti a S. Stefano”.

Poi, all’improvviso, le prime avvisaglie di “crisi” nella giunta e i primi segnali di scollamento anche in consiglio. I risultati? Apriamo il conto utilizzando i documenti di *“Cronaca di una svolta”* (di Francesco Accogli). Essi provano, in concreto, come sia vero che “la via dell’inferno è lastricata di buone intenzioni”. Quali le linee del programma comune concordato, dopo il cosiddetto “apparentamento”, tra “Solidarietà Democratica” (timone) e “Città per l’Uomo”.

Dimensione Istituzionale: partecipazione democratica e popolare alla vita pubblica, conoscenza e informazione, trasparenza e accesso agli atti amministrativi. Quali i punti realizzati in concreto tra quelli indicati. Neanche quelli già previsti nello statuto comunale. Del resto, cosa aspettarsi da amministratori convinti che “Ai Tricasini interessa solo la chiusura delle buche per le strade, l’acqua e la fogna, ecc., ecc.”? Per tali soli “interessi” da fondo-schiena, declamati in pubblici comizi, provare a chiedere ai cittadini per credere.

Miglioramento della qualità della vita: rispetto della persona con tutti i suoi diritti (ci sarà mai qualcuno che, nella prossima campagna elettorale, avrà il “coraggio” di parlare di doveri civici, finora mai sentiti?), *promozione della solidarietà e del volontariato, programmazione verde pubblico con adeguato arredo urbano, valorizzazione centri storici, ecc., ecc.* Forse, “chi cerca trova”: dove e che cosa?

Servizi Socio-Culturali: potenziamento di tutti i servizi per valorizzare la dignità della persona...”. La pagina più interessante di un “libro dei sogni” rimasti concretamente tali. Non crediamo di esprimere opinioni diverse sugli altri punti del programma consegnato allo scritto e alla memoria di chi vorrà valutare. Anche i più sprovveduti e disattenti comprenderebbero bene che nulla è stato realizzato. Ci si è trovati di fronte ad un’amministrazione che continua a “vivere alla giornata”. Per giunta, pur negandolo sfacciatamente, “campa di rendita” vecchia e negativa anche nei metodi. Poi si sono susseguite le varie “crisi” delle giunte. Tutte risolte col metodo “podestarile” che la legge elettorale sembra offrire al Sindaco: soprattutto quando la si interpreta e la si applica male. Insieme con esse, lo sfascio totale dell’intera compagine consiliare, la concreta inutilità delle commissioni e così via. Il buio più totale, in cui non è brillato neppure il “lumicino” degli

assessori autodefiniti “tecnici e non politici”. Però, desiderosi, - a quanto sembra e si è visto – di cimentarsi con la politica nelle prossime elezioni, invitati e sostenuti da esponenti nazionali molto discutibili nei comportamenti pubblici.

La Minoranza: Dal 1993 ad oggi si è diluita in tanti rigagnoli. Il risultato, negativo, sta sotto gli occhi di tutti e i consigli comunali ne sono la triste conferma. Al punto tale, che non si capisce più chi è nella maggioranza e chi nella minoranza e qual è il ruolo esercitato all'interno dell'una e/o dell'altra. Il risultato: due “Città per l'Uomo” e due “Alleanze Nazionali”, tre gruppi ex DC, un gruppo socialista, “Forza Italia” e un consigliere P.P.I., eternamente “latitante” e mai dimesso(si).

Nei fatti: continue manifestazioni di improvvisazioni politico-amministrative, sostegno, spesso per nulla o poco meditato, alle proposte della stessa maggioranza (es. ripianamento di bilancio, voto favorevole per l'esercizio provvisorio e per il rinvio del progetto di sistemazione di piazza Cappuccini, ecc., ecc., ecc.). Frutti perversi della sola inesperienza o anche mancanza di volontà per prepararsi ad un ruolo difficile quando mancano entusiasmo e passione?

Se “la storia non torna indietro”, che fare per il futuro ormai prossimo? N. O. non è un soggetto politico comunemente inteso (fortunatamente non lo è mai stato e né ha voluto diventarlo). Quindi, non può fare altro che sperare in coloro che “sentono la Politica”, con l'augurio che non solo non si guardi indietro, ma che sia anche finita l'improvvisazione di quanti dovessero ancora ritenere che bastano i voti per amministrare. I soli voti non fanno i leader: soprattutto quando dietro c'è vuoto in ogni senso.

30 novembre 1996. La resa dei conti

UNA “BARCA” SENZA “TIMONE” ALLA DERIVA IN UN “MARE SENZA
NÈ SPONDE NÈ FARI” di *Carlo Cerfeda* (1996)²⁵³

“Voci sussurri e gridi” si rincorrevano ormai da diversi giorni, anzi da qualche mese e con insistenza. Tanto che ci si scherzava sopra... Anche il Sindaco, per la verità, non sembrava prendere la “cosa” molto sul serio, com'è nel suo carattere: allegro, buontempone e compagnone. Infatti, tutta la sua breve vita “politica” e la sua attività amministrativa, sia provinciale che comunale, sono state, almeno palesemente, all'insegna dello scherzo continuo. Finanche l'ultimo rimpasto di giunta, effettuato – per quanto si diceva, anche da parte di alcuni interessati – su “suggerimento” fatto “in cantina” da alcuni esponenti dell'ora rinascente Partito Popolare Italiano appartenenti alla vecchia guardia democristiana. “Ci sarà la crisi? Si dimetteranno i consiglieri? Ci sarà veramente la mozione di sfiducia? “Alla fine, devo dimettermi da solo”; continuava a dire, a chiedere e a chiedersi lo stesso Sindaco. Poi, con tono e ... atti scaramantici (chi sa perché non toglieva le mani dalle ... tasche), rispondeva da solo: “Non ci sarà nessuna crisi; posso avere fino a 15 consiglieri di maggioranza”. I consiglieri in più avrebbero forse dovuto

²⁵³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX nn.9-10, 15 dicembre 1996, p.6.

sopperire a coloro che, all'interno della sua maggioranza numerica ma non convinta, l'avrebbero tradito politicamente.

E così è stato, infatti, a chiusura del consiglio comunale del 30 novembre scorso, parte il "siluro" per disintegrare il "timone" ed affondare la "barca" amministrativa che, per la verità, imbarcava acqua da tempo ... Un "siluro" che porta le firme dei consiglieri Salvatore Cacciatore ("Città per l'Uomo"2), Ascanio Carlucci (A.N 2) Marcello De Giuseppe, Francesco Morciano e Assunta Piscopiello ("Città per l'Uomo" n. 1), Antonio Giannini, Antonio Musio, Antonio Musarò, Luigi Sergi Battocchio (P.P.I.) e Antonietta De Marco (PDS).

Altre volte, riflettendo da queste stesse colonne su quanto si osservava a livello istituzionale (sedute consiliari all'insegna delle continue assenze della maggioranza e dell'improvvisazione generale, azzeramenti e rimpasti di giunta, mancata presentazione in consiglio di regolamenti già approvati in commissione consiliare, "salti della quaglia" fin dal primo anno di molti consiglieri, ecc., ecc., ecc.), non è mancato l'invito, al Sindaco e ai consiglieri, ad una pacata e ponderata riflessione!

Alla fine, non poteva esserci una diversa conclusione per un'amministrazione che non solo non ha segnato una "svolta", ma che è diventata vecchia prima del tempo. Al punto tale che, nata male, è morta prematuramente a meno di un anno del suo rinnovo. Ed ora? Chi diventerà "martire" politico e chi il "carnefice" di questa amministrazione? Il sindaco riceverà l'"aureola del martire" per essere stato, anche lui, "azzerato" proprio *"quando stava per presentare il piano regolatore generale (che non sarebbe comunque significato approvazione) "e per prendere altri provvedimenti importanti per la comunità non più realizzabili per colpa di quelli che sono i signori della guerra"*, supponendo che l'opinione pubblica dimenticherà che ha iniziato ad "azzerarsi" da solo lungo l'arco di tempo di tre anni e cinque mesi dalla sua elezione? E potrà andare bene alle minoranze, ed alle "quaglie" della maggioranza, l'abito del "carnefice" dell'amministrazione, considerato che hanno solo preso atto di una situazione al limite del grottesco in tutti i sensi: una situazione alla quale non possono dirsi estranee totalmente?

In politica, di questi tempi poi, "martiri" e "carnefici" si sprecano tanto, che nessuno ci fa più caso. E se questo avviene a livello nazionale, figuriamoci a Tricase! ... Un paese in cui la politica è diventata e continua a essere vista come uno "scherzo da ragazzi" per chi ha amministrato e per quanti suppongono di voler amministrare, un passatempo a volte fastidioso per quanti avevano altri e più importanti impegni, uno strumento di odioso ricatto per alcuni e per i presenti nelle istituzioni il luogo di elucubrazioni inutili e vuote. Già! I presenti... Chi sa che fine avrà fatto il Presidente del Consiglio comunale l'avv. Alfredo Codacci-Pisanelli... Sarà sceso prima dalla "barca", forse per ricomparire nelle prossime elezioni? E come spiegare, per onore della verità dei fatti, le dimissioni di un consigliere del P.P.I. che ha presenziato alle sedute consiliari in maniera molto sporadica ed occasionale? Per i prossimi giorni e mesi? "Chi vivrà, vedrà" e ne vedrà di belle!

È il dott. Michele Marcuccio, 37 anni, da Sannicola, il Commissario Prefettizio inviato dal Prefetto di Lecce, che dal 3 dicembre u.s. regge il Comune di Tricase.

GESTIONE COMMISSARIALE DAL 03.12.1996 SINO AL 27.04.1997.
COMMISSARIO STRAORDINARIO E POI PREFETTIZIO: MICHELE
MARCuccio di *Francesco Accogli*²⁵⁴

DIMISSIONI DI 11 CONSIGLIERI COMUNALI - DOPO TRE ANNI
FINISCE L'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA LUIGI ECCLESIA -
ARRIVA IL COMMISSARIO

L'epilogo del governo Ecclesia era nell'aria da settimane per numerosi motivi di carattere politico ed amministrativo. L'atto, però, che ha definitivamente sciolto il Consiglio Comunale è da riferirsi alle dimissioni in blocco di undici consiglieri. Questi, con la presentazione delle dimissioni, hanno esplicitamente voluto provocare lo scioglimento del Consiglio, motivando il loro gesto con il fatto che il Sindaco "pur non avendo la maggioranza e, perciò, pur creando ulteriori difficoltà all'Ente comunale, non sentiva il dovere di dimettersi". Ed in effetti l'Amministrazione, dopo il ribaltone interno di due anni prima, con alcune adesioni al partito di "Forza Italia", non aveva mai avuto vita facile.

Pertanto, caduta l'Amministrazione, durata tre anni (1993-1996), giungeva il COMMISSARIO, dott. MICHELE MARCUCCIO, 37 anni, di Galatina.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL 21 DICEMBRE
1996 - SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRICASE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto che il consiglio comunale di Tricase (Lecce), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 6 giugno 1993, è composto dal sindaco e da venti membri;

Considerato che nel citato comune, a causa delle dimissioni presentate da undici consiglieri, efficaci ai sensi di legge, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera b), n.2, della legge 8 giugno 1990, n.142, come sostituito dall'art.1, comma 2, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n.550;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Tricase (Lecce) è sciolto.

Art. 2.

²⁵⁴ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 92 - 94.

Il dott. Michele Marcuccio è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1996.

SCALFARO
NAPOLITANO, *Ministro dell'Interno*"

LA PAROLA AI PROTAGONISTI
LUIGI ECCLESIA: "UN 'LIBRO BIANCO' DIRÀ DELLA MIA
AMMINISTRAZIONE ... MI RICANDIDERÒ" di C. C. (1996)²⁵⁵

Sindaco, si dimettono, in un solo colpo, undici consiglieri. Lei definisce un tale fatto, di rilevante portata politico-amministrativa, "gioco al massacro", un "atto puramente elettorale" (cfr. "Gazzetta del Mezzogiorno" e "Quotidiano"). Undici "irresponsabili" oppure la conseguenza di motivi più seri dai quali non dovrebbe dichiararsi "fuori"?

È evidente che non è un fatto di tutti i giorni. Sicuramente è stato un gioco al massacro. Anzi, la definirei meglio una congiura, più che contro il Sindaco, contro Tricase. A cinque mesi dalle elezioni, dimettersi in massa significa soltanto mancanza di senso di responsabilità. I problemi di Tricase rimarranno lì, senza possibilità di essere affrontati. Una "crisi" poteva avere una logica politica uno o due anni fa: anticipare le elezioni per dare una svolta. Ma dovendo votare, comunque, a maggio, significa aver voluto una "vacatio" (cioè, un vuoto: n. d. es.) di cinque mesi.

Ma al di là dell'errore tattico delle dimissioni, questi undici consiglieri, dimettendosi, hanno tradito il mandato popolare. Però, una distinzione va fatta tra i consiglieri di maggioranza (Cacciatore e Carlucci) che hanno deciso di mollare. Dovrebbero dare delle spiegazioni, non tanto a me, ma alla cittadinanza che li ha votati. Nelle loro dimissioni non vedo motivazione politica, tenendo conto del fatto che questi erano completamente assenti. Carlucci poco presente anche nei consigli comunali. Dell'operato di questa amministrazione renderemo edotti i cittadini con un "libro bianco" che evidenzierà i dati amministrativi. Abbiamo ereditato un Comune in gravissime condizioni, e tre anni e mezzo sono nel poco rispetto ai 40 anni della DC. Intanto questo cammino è stato vigliaccamente abbandonato da alcuni.

È da sottolineare che Lei, comunque, si dichiara "fuori". Però ha azzerato tre giunte in poco più di tre anni, giustificandosi come se tutto sia stato "dovuto ad

²⁵⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.9-10, 15 dicembre 1996, p.7.

incompatibilità” (caso Serena Jazzetti del PDS) e, come ha detto in precedenza, **“ad auto azzeramenti”** (per quanto riguarda i casi di Silvano Baglivo, Hervé Cavallera, Cosimo Longo ed Ercole Morciano). Fatti che, anche per i più superficiali, indicano una situazione alla lunga insostenibile. Non ha mai avuto il dubbio che, in fondo, avrebbe dovuto rivedere le sue posizioni e quelle della sua maggioranza consiliare?

Sicuramente ho avuto dubbi ed incertezze per quanto riguarda questa maggioranza: però fin dall’inizio. La nostra era una coalizione proveniente da esperienze politiche diverse. Un conto era la dichiarazione di intenti, un conto la prassi amministrativa. Ho cercato in tutti i modi una mediazione, ricordando a tutti che l’aspetto amministrativo sarebbe dovuto prevalere sull’interesse di parte politica. Ad un certo punto si sono scaricate sull’azione amministrativa politiche delle diverse componenti della maggioranza. Il caso Jazzetti fu dovuto, più che ad una crisi politica, ad un suo comportamento caratteriale non compatibile con la convivenza in giunta.

Ricordo le frasi irraguardose nei confronti dell’allora vicesindaco. Inviai anche una lettera al PDS chiedendo l’indicazione di altra persona per la carica assessorile. La crisi successiva è stata determinata da motivi politici; la loro scelta (*degli assessori azzerati nel secondo rimpasto: e. d. es.*) di sinistra li portarono a dissociarsi dall’azione amministrativa. Il resto solo chiacchiere. Da Carlucci e Cacciatore (*due dei consiglieri firmatari delle dimissioni: n. d. es.*) non ho ricevuto né lettere e né comunicati; e questo non è corretto. Ecco concretizzata l’atmosfera della congiura.

Lei ha avuto il sostegno di una maggioranza ricavata caso per caso, inseguendo anche singoli consiglieri di minoranza, approssimata e raccogliettrice. Per ottenerla volta per volta, faceva leva sulla “priorità degli interessi del paese rispetto agli interessi politici di gruppo”: testuali sue parole in più occasioni. Però, nonostante l’assenza di una maggioranza stabile, addossando le colpe alle minoranze e ai dimissionari cita la “impossibilità di portare a compimento il PRG, il depuratore, la fine del restauro del Castello solo per lo scioglimento anticipato del consiglio”. Problemi già richiamati nel 1995 da Lei stesso e, per giunta, impostati da precedenti amministrazioni. Neanche qui un minimo di autocritica. La colpa tutta degli “altri”?

Finché c’è stata una maggioranza, il suo sostegno c’è sempre stato. Lo dimostrano le sedute consiliari per l’approvazione dei bilanci. All’inizio – è anche giusto riconoscerlo – le minoranze hanno dato la possibilità di tenere i consigli. Dopo il 15 maggio 1995, invece, le opposizioni dichiararono, con un documento, che non avrebbero più garantito il numero legale (*necessario per la validità delle sedute consiliari, n. d. es.*). Quasi a fare un dispetto alla maggioranza e non al paese. Per quanto riguarda le passate amministrazioni: il restauro del castello è incominciato con noi. Ricordo che durante la campagna elettorale del ’93 il castello

sembrava una spelonca; lo stesso dicasi per il depuratore. Piano regolatore generale (PRG): anni ed anni di discussione!

Quando abbiamo incominciato ad interessarcene, abbiamo trovato un PRG “vuoto”. Nell’ultima riunione della commissione, avevo chiesto all’ingegnere progettista la bozza definitiva per portarla in consiglio comunale a gennaio prossimo, dopo un dibattito pubblico previsto per dicembre. Non vorrei che proprio l’imminente approdo in consiglio del PRG abbia fatto scattare il perverso meccanismo che ha portato all’interruzione traumatica della legislatura amministrativa.

Rileggendo quasi tutte le dichiarazioni alla stampa, sembra che tutto si sia verificato “solo per colpa degli altri”. Però, molti fatti potrebbero essere documenti del contrario. “il bene del paese” – a cui spesso si è richiamato – non avrebbe dovuto imporre un atto di “coraggio” politico che, secondo noi, non c’è stato: dimissioni di Sindaco e Giunta?

Non riesco a capire perché avrei dovuto dimettermi insieme alla Giunta in assenza di un fatto grave. Non abbiamo rubato; non siamo rimasti inoperosi. Fra cinque mesi sarebbe stata la gente a dire se abbiamo operato bene o male. In tre anni e mezzo abbiamo svolto una notevolissima mole di lavoro. Lo testimoniano le carte e i documenti: i fornitori non venivano pagati da tre anni. Oggi vengono pagati dopo trenta giorni. Per due anni abbiamo pagato solo debiti, debiti e debiti. Oggi siamo usciti da quella emergenza.

Ancora una volta: un giorno dice di non volersi più ricandidare – si pensa, a Sindaco – ed il giorno “dopo” dice e dichiara che “Ci sta ripensando”. Veramente, non è per Lei una novità. Però, dà la concreta impressione che, per Lei, la politica non sia affatto un impegno serio anche se faticoso. Così facendo, non pensa di disorientare quella parte di cittadini che, nonostante tutto si ostinano a credere nella dignità e nella serietà della politica?

Ero sinceramente intenzionato a non ricandidarmi. Con quello che è successo, sia sul piano politico che sul piano personale – non posso accettare le congiure – molto probabilmente mi ricandiderò. Saranno i cittadini a dire cosa ne pensano. Con la ricandidatura, manifesterò la volontà di arrivare alla realizzazione delle opere iniziate e saprò cosa pensano i cittadini.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI

ASCANIO CARLUCCI: “SCIOGLIMENTO? NORMALE CORSO DEGLI EVENTI ... NON UBBIDISCO AI COMMISSARI DI TURNO” (1996)²⁵⁶

Gli unici a non essere stati intervistati dalla stampa locale Tu e il dr. Cacciatore. Eppure, anche dall’opinione pubblica oltre che dal Sindaco, siete

²⁵⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX n.9-10, 15 dicembre 1996, p.7.

ritenuti gli elementi determinanti della crisi e dello scioglimento del consiglio e, quindi, del commissariamento del Comune. “usati” addirittura “strumentalmente dagli altri gruppi di opposizione”. Sostiene il Sindaco. Per sdrammatizzare, nonostante la gravità del fatto, come ti trovi nella veste di “kamikaze” per giunta “strumentale”?

Lo scioglimento del consiglio faceva parte del corso normale degli eventi. Non si poteva rimanere indifferenti dinnanzi a una drastica presa di posizione come quella dell’azzeramento della Giunta Municipale con l’esclusione di due esponenti “Alleanza Nazionale”. Inevitabilmente ciò portava anche a disattendere il programma politico amministrativo al quale i cittadini avevano espresso il loro sostegno a favore del Sindaco, il dr. Luigi Ecclesia. Penso che l’offesa maggiore l’abbia ricevuta quella parte della cittadinanza che ha riposto fiducia in quegli stessi uomini defenestrati arbitrariamente due anni dopo. La verità è che i problemi restano e devono essere risolti, ma ... con animo sereno, riportando alla normalità la vita politica di un paese al quale teniamo tanto.

“La Gazzetta del Mezzogiorno” riferisce, in due occasioni, della “revoca della tua sospensione del partito” “A.N.”, richiesta dal commissario provinciale, per decorrenza dei termini, “solo per motivi strumentali: la firma della lettera di dimissioni per determinare lo scioglimento del consiglio e la caduta di un’amministrazione di centro-destra”. Infatti, sembra che il commissario provinciale sia intenzionato a riproporre la tua sospensione. Se fosse accettata, l’ipotesi di una firma “strumentale” sarebbe confermata. In tal caso “gregario” dell’“Ulivo”, iniziatore di “Alleanza Nazionale – nuovo modello” almeno a livello locale o cos’altro?

A tale riguardo devo sottolineare il fatto che nella storia della Destra Leccese e Tricasina mai un consigliere comunale, dirigente provinciale del movimento giovanile, è stato sospeso per sei lunghi mesi dell’attività politica solo per aver espresso liberamente il proprio pensiero in merito a posizioni politiche assunte da qualche amministratore. In quell’occasione si ribadiva, tra l’altro, la estraneità della “maggioranza” che guidava Palazzo Gallone alle idee ed ai programmi di centro-destra. Evidentemente, l’assenza di collegialità nel prendere decisioni, atti politici come l’azzeramento, assenza totale di specifici segnali di distinzione mi hanno allontanato sempre più dalla maggioranza amministrativa. Ora, alcuni personaggi si agitano minacciando sospensioni o altri provvedimenti disciplinari? Questo è solo ricordo!!! Essere di Destra significa assumersi le proprie responsabilità e non obbedire ai commissari di turno.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI
SALVATORE CACCIATORE: “NON RILASCIÒ INTERVISTE E
DICHIARAZIONI A NESSUNO: NÈ A GIORNALISTI E NÈ A GIORNALAI.
COMUNQUE, GRAZIE E TANTE SCUSE” di C.C. (1996)²⁵⁷

È stata la secca e perentoria risposta telefonica (!?) del dott. Salvatore Cacciatore, ex consigliere comunale di “Città per l’Uomo – indipendente” ...

Era nostra intenzione offrire ai lettori un quadro, il più completo possibile, di quanto si è verificato il 30 novembre scorso: il giorno delle dimissioni di undici consiglieri comunali, tra i quali il dott. Cacciatore, per cui si è arrivati allo scioglimento del consiglio ed al passaggio alla gestione commissariale.

Il dott. Cacciatore non aveva rilasciato dichiarazioni ed interviste, sul fatto e sui motivi, alla stampa quotidiana. Perciò, si era pensato di completare l’informazione rivolgendoci a Lui, si spera in maniera garbata, anche per eliminare il dubbio insinuatosi nei suoi confronti come unico e solo responsabile dei fatti ultimi.

“Per il momento non intendo dare nessun chiarimento ai Tricasini su quello che si è verificato. A coloro che mi hanno votato riferirò, se sarà il caso, personalmente”.

(Il resto della telefonata non ha, secondo noi, valore amministrativo diretto). Successivamente vi sono state delle accuse di cui prendiamo atto senza infingimenti.

* * *

Però – il dott. Cacciatore comprenderà - non è possibile ignorare i fatti facendo finta che nulla sia successo: proprio facendoci forti delle continue sue dichiarazioni rese in consiglio comunale del quale anche lui è stato componente di maggioranza. Ci teneva a precisare, con puntigliosa ripetitività, che la sua carica di consigliere doveva *“essere vista solo ed esclusivamente in funzione degli interessi generali della comunità e non come espressione di un gruppo o partito di appartenenza”*.

Se ben capiamo, una continua manifestazione di totale “indipendenza”: non solo rispetto al gruppo originario di provenienza (Città per l’Uomo n. 1). Il dott. Cacciatore sa certamente che la carica di consigliere è una carica istituzionale d’interesse pubblico. Dei suoi atti – come consigliere, ben inteso – i cittadini hanno il diritto-dovere di essere informati. E tale diritto-dovere è un principio costituzionalmente garantito: almeno finché vivremo in uno stato democratico. Un diritto-dovere di cui godono anche coloro che non hanno ritenuto di votarlo per ricoprire l’incarico. Chiediamo scusa, quindi, se non abbiamo ritenuto di dover far finta che nulla sia successo. Se lo avessimo fatto avremmo dimostrato di essere, anche noi, convinti che la politica, non solo a Tricase, sia diventata un gioco da ragazzi e che, nonostante tanti medici al suo capezzale, essa stia per “le cuoia”: fino a morire.

²⁵⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX nn.9-10, 15 dicembre 1996, p. 8.

ECCLESIA ... ULTIMO ATTO! (1996)²⁵⁸

Cittadini,

sento il dovere di comunicarvi che, in data 29 novembre 1996, *UNDICI* dei *VENTI* Consiglieri Comunali hanno rassegnato le proprie dimissioni, determinando lo scioglimento del Consiglio ed il Commissariamento dell'Ente.

Atto grave ed irresponsabile perché lascia il Comune senza governo fino alle prossime elezioni, che si terranno nel maggio 1997.

È compito delle opposizioni svolgere un ruolo propositivo, invece hanno lavorato per destabilizzare il Paese.

Ringrazio la cittadinanza per la fiducia accordatami nella speranza e nel tentativo di salvare le Istituzioni dallo sfascio e dal degrado politico, morale ed economico in cui si trovavano nel 1993.

Molte cose sono state realizzate, altre avviate a soluzione.

Verrà in seguito distribuito un resoconto degli impegni assunti e delle realizzazioni dell'Amministrazione da me presieduta.

Ogni cittadino avrà il tempo ed i mezzi per valutare e per giudicare.

Ho lavorato per Tricase e per il bene di tutti, contro nessuno.

Altri non possono dire altrettanto.

Un saluto di cuore che non è comunque un addio.

Luigi Ecclesia

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 27.04.1997 AL 27.05.2000

di *Francesco Accogli* (1997)²⁵⁹

ELEZIONI COMUNALI DEL 27.04.1997

LISTE E RISULTATI ELETTORALI

Partito Popolare Italiano	voti	2.411	seggi	4
Centro Cristiano Democratico	"	1.400	"	2
Alleanza Nazionale	"	1.056	"	2
Forza Italia	"	2.862	"	7
Cristiani Democratici Uniti	"	1.449	"	3
Partito Democratico della Sinistra	"	1.227	"	2

CANDIDATI SINDACO

Luigi Ecclesia	voti	5.913
Vittorio Serrano	"	3.290

²⁵⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XIX nn.9-10, 15 dicembre 1996, p. 8.

²⁵⁹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 95 - 98.

Claudio Pispero “ 1.908

Con una certa sorpresa rispetto a quelle che erano le previsioni della vigilia, Tricase sceglieva al primo turno, confermandolo SINDACO, il dott. LUIGI ECCLESIA, sostenuto da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Cristiano Democratici Uniti; il candidato Sindaco Vittorio Serrano era appoggiato dal Partito Popolare Italiano e dal Partito Democratico della Sinistra e Claudio Pispero dal Centro Cristiano Democratico.

Perciò, dopo il Commissario Marcuccio, durato dal dicembre 1996 all'aprile del 1997, ritornava alla carica di Sindaco, Luigi Ecclesia, con una maggioranza compatta ed omogenea.

CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 20.05.1997) - Ecclesia Luigi, Bonamico Gerardo, Cavalieri Luigi, Cazzato Attilio, Cazzato Ippazio, Chiuri Carlo, Chiuri Emanuele, Citto Vito, Elia Giacomo, Giannini Antonio, Longo Cosimo, Longo Fausto, Minerva Enrico, Panico Antonio, Pispero Claudio, Schimera Antonio, Sergi Battocchio Luigi, Serrano Vittorio, Sodero Pantaleo, Sparascio Rocco, Zocco Carmine.

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE E FUNZIONI SINDACALI NELLE FRAZIONI - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.6 del 30.05.1997)

Il Sindaco, nel rispetto della legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Fernando Chiuri (Assessore e Vicesindaco), Bartolo Esposito, Antonio Scarascia, Geremia Ruberto, Pasquale Santoro e Vito Citto. Inoltre, il Sindaco comunicava di aver delegato le funzioni sindacali, rispettivamente, al Consigliere Rocco Sparascio per la frazione di Depressa ed al Consigliere Enrico Minerva per la frazione di Lucugnano.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 16.06.1997).

Vennero eletti: Antonio Schimera Presidente e Claudio Pispero Vicepresidente.

VARATA LA TERZA GIUNTA ECCLESIA
SCHIMERA PRESIDENTE COL VOTO DEI POPOLARI
di *Valerio Elia* (1997)²⁶⁰

Dopo Milano, Torino, Copertino, Alessano e Corsano, anche a Tricase si è ritenuto opportuno presentare la giunta comunale nella seduta del consiglio del 29 maggio. I nuovi assessori sono: Fernando Chiuri vicesindaco con delega ai Servizi

²⁶⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XX n.4, 29 giugno 1997, p. 1.

Sociali, Vito Citto per i Lavori Pubblici, Bartolo Esposito per il Bilancio, Geri Ruberto per le Attività Produttive, Pasquale Santoro per la Cultura e Antonio Scarascia per il Personale. La delega all'Urbanistica è rimasta al sindaco che evidentemente vuole gestire in proprio il PRG. Nella stessa riunione si è sfiorata anche l'elezione del Presidente del Consiglio Comunale, per la quale lo statuto prevede una maggioranza dei 2/3, quindi di 14 voti. Candidato della maggioranza era il consigliere del CDU Antonio Schimera che ha ottenuto 13 voti, cui si contrapponeva il candidato delle opposizioni Claudio Pispero (CCD) che ha incassato i restanti 8 voti.

L'impatto istituzionale è stata superata nella riunione del 16 giugno con un "doppio accordo separato" tra maggioranza e opposizioni. Sul nome di Schimera c'è stato il consenso di Pispero (l'altro consigliere del CCD, Cosimo Longo, era assente) e dei popolari, mentre il PDS si asteneva. Alla vicepresidenza è stato eletto Claudio Pispero con i voti della maggioranza ma con l'astensione delle altre opposizioni che non hanno condiviso il modo in cui si è arrivati a tale elezione. Di fatto, dopo questo episodio, Pispero è stato cooptato nella maggioranza.

Equamente rappresentate, in giunta, la destra e la sinistra, se è vero che almeno tre dei nuovi assessori sono riconducibili ad ambienti di centro sinistra. Questo confermerebbe una certa propensione all'ecumenismo del Sindaco Ecclesia, che infatti si prepara a rappresentare tutta Tricase in consessi più alti e prestigiosi (stante anche l'impossibilità di ricandidarsi per un terzo mandato a Palazzo Gallone). Unica nota stonata è quella della rappresentanza, in giunta, delle due frazioni. La tradizione, infatti, vuole che sia Depressa che Lucugnano, esprimano un assessore, così come era avvenuto anche nella passata amministrazione Ecclesia. "Motivi di opportunità" hanno però consigliato di ridurre questa tradizionale rappresentanza ad un semplice consigliere delegato alla firma per ciascuna frazione. Rocco Sparascio di AN e Errico Minerva di FI rappresenteranno, perciò, il Sindaco Ecclesia rispettivamente a Depressa e Lucugnano.

Definiti i nuovi equilibri interni alla maggioranza con l'attribuzione degli incarichi, ci si chiede già quale sarà la durata di questa giunta aspettando il prossimo rimpasto. Dato il precedente dei primi quattro anni è lecito supporre che altri "tecnici" di Tricase saranno beneficiari della chiamata di Ecclesia, mentre altrettanti ingrosseranno le fila degli "scaricati".

CONSIGLIO COMUNALE: SI RECITA? di *Antonio Turco* (1997)²⁶¹

Certe sedute del Consiglio Comunale hanno una strana analogia con il teatro d'autore dove per capire i personaggi, occorre scoprire quali sono le motivazioni che sono dietro il loro comportamento apparente e che quasi sempre ne sono la

²⁶¹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XX n.6, 31 agosto 1997, p. 1.

causa e la spiegazione. Come nelle migliori opere teatrali, infatti, i personaggi si muovono su due livelli: il primo, immediatamente percepibile, coincide con quella che è la parte recitata; il secondo, più nascosto e profondo si compone di intrecci psicologici, vari, drammi personali, vicende segrete, ecc., che non compaiono che alla fine della vicenda, ma che traspaiono dal comportamento di personaggi sin dal primo momento, condizionandolo.

Così è stato nell'ultimo Consiglio comunale dove c'erano anche i due livelli di lettura che coincidevano con due diversi ordini del giorno: quello ufficiale regolarmente riportato nell'avviso di convocazione e che rappresentava il copione ufficiale al quale attenersi, e quello non ufficiale che, pur non essendo scritto era ben in mente a tutti i consiglieri condizionando pesantemente la loro condotta.

Non si può spiegare diversamente il comportamento ai limiti della cordialità che ha contraddistinto per tutta la durata della seduta i consiglieri della maggioranza; disponibili al dialogo, premurosi, sicuramente attenti e quasi rispettosi delle ragioni dell'opposizione. Un comportamento in forte contrasto con quello tenuto nelle sedute precedenti dove con una certa arroganza politica ed un atteggiamento di completa chiusura riguardo ai diritti dell'opposizione avevano fatto l'en plain di tutte le nomine possibili. In questo clima di insolita e per il momento inspiegabile cordialità, la seduta è andata avanti secondo i diversi punti all'ordine del giorno:

- Rideterminazione delle superfici minime di vendita della tab. XIV del Piano Commerciale;
- Nomina della Commissione Comunale per l'aggiornamento degli Elenchi dei Giudici Popolari;
- Rinnovo Commissione Esercizi Pubblici;
- Due variazioni al bilancio di previsione E. F. 1997;
- Regolamento per la determinazione dei criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi a favore di persone o Enti - Modifica ed integrazione;
- Elezioni Comitati di frazione e forum di Quartiere – Modifica delibera Commissariale.

Fin qui tutti punti di scarso interesse, seguiti da tre mozioni del gruppo P.D.S. - Socialisti che inaugurano un modello propositivo auspicato dalla legge ma sinora completamente inutilizzato.

Ad un certo punto arriva la probabile spiegazione della insolita cortesia a cui si faceva precedentemente riferimento. Un consigliere dell'opposizione chiede notizie al Presidente del Consiglio Comunale delle tre interrogazioni presentate al sindaco da parte dei consiglieri dell'opposizione. Tali interrogazioni, stranamente non presenti all'ordine del giorno, vengono di seguito riportate:

Interrogazione n. 1

Con riferimento alle notizie di stampa, apparse sul periodico mensile locale "Nuove Opinioni", secondo le quali, ad avviso dell'articolista, sarebbero state commesse irregolarità e vi sarebbero state omissioni nei controlli in merito a

materia specifica di urbanistica nel rilascio di licenze edilizie e nell'esecuzione in itinere delle stesse, i Sottoscritti chiedono al Signor Sindaco di voler chiarire in che modo si sarebbero verificate, se verificatesi, tali irregolarità e tali omissioni, e se non si ritenga opportuno di dover smentire, in via ufficiale, quanto affermato nel citato articolo apparso in Nuove Opinioni.

Tricase, 25 luglio 1997) (*seguono firme*)

Interrogazione n. 2

Con riferimento alle Deliberazioni della Giunta Municipale n. 34 del 5.6.97, n. 50 del 13.6.97, n. 51 del 13.6.97 con le quali la Giunta Municipale ha affidato incarichi professionali per collaudi ed altro, si chiede al Sig. Sindaco di conoscere i motivi ed i criteri che sottintendono tali scelte e tali indicazioni in carico, atteso che sono state trascurate la presenza e la competenza dei numerosi giovani tecnici (geometri ed ingegneri) cittadini del nostro Comune.

Tricase, 25 luglio 1997 (*seguono firme*).

Interrogazione n. 3

Con riferimento a notizie di stampa, secondo le quali presso gli Uffici Regionali sarebbero state inoltrate n. 24 domande per l'apertura di altrettanti ipermercati in tutto il territorio della Regione Puglia, di cui n. 2 proverrebbero dal Comune di Tricase, e sarebbero in attesa del preventivo Nulla-Osta, della Commissione regionale per il Commercio, che comunque ha sospeso per un anno il rilascio di tali Nulla-Osta, si chiede al Signor Sindaco:

1. Verificare se realmente sono state inoltrate tali richieste al Comune di Tricase;

2. Notiziare il Consiglio Comunale di Tricase, nella prima riunione utile del Consiglio medesimo, delle titolarità di queste richieste e quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione comunale.

Tricase, 25 luglio 1997 (*seguono firme*).

È appena il caso di dire che erano tutti argomenti interessanti ed il più interessato di tutti, nel senso di fugare tempestivamente ogni dubbio sollevato da tali interrogazioni, era proprio il Sindaco che aveva possibilità di farlo nella sede più opportuna, quale è quella del Consiglio Comunale. Avrà avuto senza dubbio dei seri motivi a giustificazione di tale pesante assenza. Resta in ogni caso il mistero del grande peso che la maggioranza sta dando agli argomenti oggetto delle interrogazioni, quasi una coda di paglia che ha trasformato la tracotante sicurezza di questi personaggi in miti agnellini.

Al problema dell'“Olgiata” sembrano dunque aggiungersi altri problemi uno dei quali collegato ad un capitolo già aperto qualche mese fa. In ogni caso è sicuramente opportuno aspettare la risposta del Sindaco prima di ogni commento.

Sono le 14 quando me ne torno a casa soddisfatto. Pirandello non avrebbe saputo far meglio e alcuni consiglieri hanno un avvenire da attori consumati.

LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE SANTORO

a cura di *Sergio Bonamico* (1997)²⁶²

Prof. Santoro, come e perché sei diventato Assessore?

Inaspettatamente, senza sponsor di alcun tipo e perché si trattava dell'Assessorato alla Cultura.

Cosa ti disse il Sindaco?

Che avrei dovuto organizzare l'Assessorato. Mi dava carta bianca, tenendo conto però della linea politica Amministrativa. Credo che la cultura, di per sé, abbia sempre carta bianca. La cultura è trasversalità, è, per sua natura, indipendente e libera. Sono stato assessore per questo.

La tua nomina sollevò critiche, soprattutto provenienti da "sinistra", tua presunta area di appartenenza politica!

La cultura è un cerchio, da qualunque parte si entri si avvicina sempre al centro delle cose e dei problemi. Comprendo il disorientamento della "sinistra", non comprendo la fatica di capire e condividere le ragioni di una trasversalità culturale, senza la quale non può esserci una crescita civile. Ritengo di aver dimostrato coi fatti di non aver mai ghetizzato le proposte culturali e di non aver mai mortificato l'area culturale che mi appartiene.

Quanto ad appartenere io a qualcosa o a qualcuno, le mie dimissioni la dicono lunga per chi sa leggere i fatti. Non amo le poltrone.

Quale situazione hai trovato?

Se ricordo bene, in cassa c'erano 4.050.000 lire che arrivarono a 10 milioni, grazie all'aiuto dell'Ufficio di Ragioneria che recuperò altri fondi, si utilizzarono dei fondi a parte per l'acquisto di un palco, di cui il Comune era sprovvisto e con i fondi riservati a "Foglie di Tabacco" sono state acquistate 150 sedie.

Cosa ti dispiace non aver fatto?

Molto. Lo sport è da ripensare, soprattutto nel settore femminile: era in programma la costruzione di una squadra di atletica e di pattinaggio, fra le altre cose. Occorre anche una diversa gestione dei campi di calcio. È stata presentata alla Provincia una richiesta di finanziamento per alcuni progetti culturali da svolgersi nella prossima estate. Con i Presidi delle Scuole Medie e con i Direttori Didattici, dai quali ho avuto sensibile collaborazione, avevo programmato una serie di progetti Unicef relativi al Consiglio Comunale Aperto.

Si stava anche concretizzando un capitolo di spesa per il 1998 per la pubblica istruzione, con finalità esclusivamente formative (borse di studio, aiuto a studenti meritevoli e bisognosi) che non era stato previsto finora.

²⁶² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A.XX, n.10, 21 dicembre 1997, p. 4.

E il sodalizio con Valli?

È stata una delle persone più stimolanti con cui ho collaborato, uno dei pochi che ha capito il senso del mio assessorato. Il prof. Valli è una nostra grande figura, un nostro patrimonio umano e culturale che può ancora dare tantissimo alla città, se solo siamo capaci di liberare la cultura dai legacci delle convenienze politiche. A me basta che lui abbia capito.

Sono molto grato anche al Prof. Piccolo, che ha messo a disposizione la sua professionalità. “Foglie di tabacco” ha avuto delle risposte interessanti, sulle quali si può costruire “un laboratorio”, coinvolgendo, come è già accaduto, giovani di Tricase e dei paesi vicini.

C'è a Tricase un bisogno di cultura?

C'è questo bisogno, soprattutto da parte dei giovani, verso i quali ci poniamo in maniera sbagliata. Bisogna assolutamente creare nuovi spazi di aggregazione. Continuerò a dare il mio contributo anche da semplice cittadino.

Mi sembra di capire che il tuo impegno era indirizzato soprattutto verso la scuola e le nuove generazioni?

Avrei voluto fare di più.

Secondo te cosa non va di questa Amministrazione?

A mio avviso è in atto uno scollamento fra Giunta e Consiglio di maggioranza, ma probabilmente è solo la mia impressione.

Quindi il livello politico della “Piramide” è su un piano diverso rispetto alla Giunta e ci ricollegiamo alla linea politica di cui parlava il Sindaco?

La questione è complessa, Un “assessore tecnico” può trovarsi in difficoltà o creare difficoltà, se non c'è una perfetta sintonia con la linea politica della maggioranza è bene che si dimetta rispettando le scelte altrui e chiedendo il rispetto per le proprie, civilmente.

Ma Ecclesia, secondo te, sta rispettando il mandato elettorale?

Secondo me, resta comunque solo un'opinione, con una migliore organizzazione politica interna si potrebbe fare di più.

Come mai, ai primi di dicembre quasi tutte le scuole erano ancora prive di riscaldamento?

Per la manutenzione scolastica il Sindaco, ha voluto un delegato di sua fiducia, credo sia giusto rivolgere la domanda a chi era preposto al ruolo.

Secondo te questa maggioranza è di destra?

A me pare di centro, ma può anche essere che io non abbia la capacità di orientamento che hanno alcuni “esperti del settore”.

Ma perché ti sei dimesso?

Ho attraversato un momento di stanchezza, un certo modo di fare politica stanca la gente. Io non ho fatto eccezione. Inoltre, ripensando ad alcune nodali divergenze con alcuni componenti della maggioranza, ho deciso di rimettere definitivamente il mandato.

E cosa ne pensi della ventilata “transumanza” verso sinistra dell’attuale maggioranza?

Se ci sarà, non vedo quali benefici potrà trarne la gente di Tricase. La politica ha bisogno di chiarezza da destra, da sinistra e dal centro.

Nel tuo futuro c’è un impegno politico?

Guardo con interesse all’attività politica in generale. Come cittadino mi incuriosiscono le iniziative trasversali del sen. Antonio Di Pietro. Politicamente preferisco aspettare fatti concreti e progetti trasparenti.

*Promette intanto la soluzione di annosi problemi entro pochi mesi,
ma salta l’ultimo Consiglio per le assenze della maggioranza*
STOPPATO, PER ORA, IL PASSAGGIO DEL SINDACO ECCLESIA
ALLA “COSA 2” a cura di Sergio Bonamico (1998)²⁶³

In recenti dichiarazioni, ha garantito di risolvere entro primavera di quest’anno i problemi oramai annosi di Tricase: pianta organica, Piazza Cappuccini, il PRG, il piano spiagge, ecc.; sono gli stessi argomenti di cui sentiamo parlare da cinque anni e che sono ancora in alto mare. Come mai si risolverà tutto entro un paio di mesi?

La pianta organica è quasi pronta, ed è stata preparata dall’assessore Scarascia: per il PRG darò corso a tutto ciò che prevede la legge, ivi compresa l’eventualità di un commissario ad acta in caso di incompatibilità dei consiglieri, per il piano spiagge, l’assessore alle attività produttive ha già consultato la Capitaneria di Porto per un’approvazione definitiva. Per Piazza Cappuccini, siamo orientati alla demolizione del mercato coperto, ma è un problema connesso al trasferimento del mercato settimanale.

Negli anni ’70 l’on. Codacci-Pisanelli, da fine politico qual era, pose una pregiudiziale per l’abolizione del Programma di Fabbricazione Antonaci, tuttora vigente: il pdf doveva essere approvato all’unanimità e infatti fu approvato in Consiglio da tutte le forze politiche; come può pensare di adottare il PRG, che

²⁶³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI n.2, 26 febbraio 1998, pp. 1 e 8.

porterà in Consiglio a primavera, senza aver mai consultato i cittadini, le associazioni di categoria, in pratica i futuri utenti di questo importante atto amministrativo?

Come ho già anticipato, saranno attivate tutte le procedure previste per legge.

Come mai la sua Amministrazione, non riesce a spillare un finanziamento dalla Regione, e invece a Maglie arrivano decine di miliardi?

Abbiamo avuto 800 milioni per il Castello Comunale, con il progetto “leader” altri 800 milioni, un miliardo per l’assistenza domiciliare agli anziani; è stata finanziata la sede del distretto sanitario, abbiamo presentato un progetto per accedere ai finanziamenti “Interreg” per strade di campagna, chiese, fogna e acqua.

Tutti gli enti locali, Comuni, Provincie e Regioni, sono fortemente impegnati a sensibilizzare e stimolare nuovi investimenti nell’economia, con un forte impegno verso gli imprenditori fornendo consulenza e servizi alle aziende; a Tricase, questo sarebbe un compito dell’Assessorato alle attività produttive, ma non ci siamo neanche accorti della sua esistenza, a parte qualche manifestazione canora o qualche sagra del pesce. Non crede che questa sia una latitanza politica sul fronte caldo del problema lavoro?

Abbiamo un incontro con l’ASI e gli Imprenditori per l’assegnazione dei lotti nella zona industriale, oltre ad un tavolo permanente con le associazioni degli agricoltori.

Perché si è dimesso l’Assessore alla cultura e come mai non è stato ancora sostituito?

Bisogna chiedere a lui perché si è dimesso. Per quello che ne so io, il Prof. Santoro si è dimesso per ragioni di salute, mentre il nuovo assessore sarà nominato al prossimo Consiglio Comunale.

Lei inoltre ha dichiarato che segue con tutto interesse gli sviluppi intorno alla rinascita del PSI. Come fa a conciliare la sua permanenza nel Polo e a convivere con i suoi alleati, se Lei ha l’occhio rivolto verso la sinistra? E quale affidabilità politica può garantire in questo contesto così incerto, la sua figura politica?

La mia attenzione verso la ricostituzione del PSI non è un fatto di questi giorni, anche se recentemente è stato strumentalizzato. La mia posizione è analoga a quella di Amato e Acquaviva.

Un dato è comunque oggettivo: negli ultimi anni Tricase non ha fatto passi avanti, a parte il fronte calcistico; la qualità della vita è peggiorata, nessun intervento di rilievo nel fronte urbanistico, nessuna iniziativa di lunga portata nei confronti dei giovani; le piazze ancora abbandonate al degrado come il centro storico. Eppure, nella campagna elettorale ha dichiarato di aver risanato il debito,

quindi non dipende dall'impossibilità di accedere a finanziamenti. Come mai è tutto incagliato?

È stato risanato il grave dissesto del Comune, ma ciò non significa che è stato tutto superato. È, comunque, grave che gli addetti ai lavori abbiano dimenticato la reale situazione finanziaria. Posso, però, anticipare che verranno subito asfaltate gran parte delle strade di Tricase, ed hanno già ultimato quelle di Tricase Porto. Inoltre, da una semplice statistica, risulta che moltissimi imprenditori commerciali non residenti manifestano interesse per investire a Tricase, è ciò conferma il ruolo-guida che Tricase ha riconquistato nel Capo di Leuca.

Le sue Giunte, che hanno ingoiato quasi venti assessori, sono state sempre caratterizzate da due elementi: una lentezza elefantiaca nel processo decisionale ed altrettanta corrispondente lentezza nell'ultimare gli iter amministrativi; quindi, un'assenza di metodo di lavoro, con scarsi risultati generali. Perché non ha mai pensato di dare una diversa e migliore impostazione di lavoro, sia agli uffici e sia alle varie Giunte?

Le Giunte sono sempre composte da assessori e quest'ultimi sono pur sempre delle persone, con ognuno al proprio posto. I processi decisionali sono sempre stati esaminati in relazione agli obiettivi, anche se nella traduzione pratica incontrano sempre dei problemi connessi alle risorse finanziarie e alla burocrazia, che crea non poche lentezze e vincoli per le Amministrazioni Comunali.

La Democrazia Cristiana ha sacrificato il Territorio, in nome del clientelismo, ma tutto secondo un disegno razionale e distruttivo. Dal '93 il degrado continua ancora, con le vecchie lottizzazioni ancora in alto mare e senza servizi, pur essendo decorsi i dieci anni previsti per legge; inoltre, alcune sue concessioni edilizie sono molto discutibili; perché non ha mai affrontato e messo un po' di ordine nel disordine che la DC ha determinato?

Ho sempre e solo firmato concessioni edilizie con il parere favorevole della Commissione edilizia e quello altrettanto favorevole dell'Ufficio Tecnico Comunale. Per le lottizzazioni che hanno oltrepassato i dieci anni massimi previsti per legge e ancora sprovviste di servizi, ho dato disposizioni all'ufficio di procedere secondo la normativa vigente.

Lei non ha mai espropriato neanche un'area destinata dal Programma di fabbricazione a servizi collettivi e a verde pubblico; alcuni esempi: il boschetto Caputo, oramai venduto a privati e la "Lama", terreno compreso tra via Caprarica e via Apulia che la proprietà, con un accordo equo e onorevole per tutti, potrebbe anche cedere al Comune. Ma lei non si è mai attivato in questo senso. Perché?

Il boschetto "Caputo", sin dal 1993 era stato già venduto, mentre per la "Lama" c'è una trattativa in corso con la proprietà per una soluzione compatibile per le parti

e per una destinazione a verde. Nel frattempo, si stanno ultimando le opere idrauliche.

Quando a primavera avrà risolto i problemi annosi di Tricase, quali altri obiettivi si porrà con la sua maggioranza?

Gli esami non finiscono mai e quindi i problemi della comunità impegneranno l'Amministrazione Comunale sulla base del corposo programma già presentato all'inizio dell'attività di questa Amministrazione.

Dott. Ecclesia, ma Lei perché fa politica?

La politica è soprattutto un impegno per la Comunità, anche perché io mi ritengo un cittadino che svolge la propria attività professionale e nello stesso tempo prestando alla politica, per dare il proprio contributo alla crescita della nostra collettività.

Il 3 marzo scorso in Consiglio Comunale
CON IL BILANCIO AUMENTANO LE TARIFFE DEI PARCHEGGI
di Gianluca Eremita (1998)²⁶⁴

“Tutto è bene ciò che finisce bene!”. Così si potrebbe riassumere la lunga seduta del Consiglio Comunale, il primo del 1998, tenutosi lo scorso 3 marzo, che da molti era stato indicato come quello “giusto” per la nascita di una crisi.

La questione più “spinosa”, quella dell'assegnazione (per il prossimo biennio) del servizio dei parcheggi a pagamento e modifica del regolamento e del capitolato d'oneri, è stata a lungo la questione più dibattuta e non sono mancate, da ambo le parti, le proposte di risoluzione. Alla fine, è stata accolta, con un voto favorevole unanime, quella del Consigliere di Forza Italia avv. Carlo Chiuri che prevedeva una riduzione dell'aggio dovuto al comune dal 31% al 20% e l'aumento della tariffa oraria da 500 a 700 lire. Ad onore del vero, su questo tema, non sono mancate le accuse di “... strumentalizzazione e speculazione politica ...” avanzate nei confronti della minoranza dal sindaco dott. Luigi Ecclesia, dal leader del centro-destra avv. Ippazio Cazzato e dal dott. Emanuele Chiuri, la stessa minoranza che, nel periodo immediatamente prima del Consiglio, aveva indicato l'operato dei colleghi come “... una chiara dimostrazione di scarsa sensibilità nei confronti di una questione così delicata, come quella di garantire un minimo salariale dignitoso ai lavoratori della Cooperativa sociale “Apulia” impiegati nello svolgimento di questo servizio”.

Una novità importante è poi venuta dalla decisione di vietare la sosta lungo tutta la centralissima via Toma e proprio in merito a questa novità ha “tuonato” il

²⁶⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.3, 31 marzo 1998, pp. 1 e 8.

consigliere E. Chiuri augurandosi "... che questo possa essere il primo passo verso una radicale rivitalizzazione di tutto il Centro Storico".

Estremamente positivo è stato il commento del sig. Luigi D'Aversa, Presidente della Coop. "Apulia", che si è detto "... soddisfatto per l'accordo raggiunto tra i due schieramenti che hanno dimostrato di essere tutti sensibili a queste problematiche e proprio grazie a questo felice epilogo anche i nostri lavoratori potranno tirare un sospiro di sollievo vedendo loro corrisposto un reddito più congruo all'effettiva attività oraria svolta. In ogni caso ritengo che questo aumento della tariffa oraria fosse un atto dovuto anche per allinearci a quelle che sono le tariffe orarie vigenti negli altri centri urbani della nostra provincia".

Non meno accesa è stata la lettura, da parte del prof. Vittorio Serrano, della lettera inviata al prefetto di Lecce dai consiglieri di minoranza per lamentare la mancata nomina, da parte del sindaco, dell'assessore allo Sport, Turismo e Cultura a tre mesi dalle dimissioni del prof. Pasquale Santoro. Il sindaco Ecclesia ha prontamente ribattuto garantendo che "...la nomina dell'assessore avverrà entro questa settimana". Promessa peraltro mantenuta visto che Ecclesia ha poi nominato assessore l'insegnante 61enne Franco Fornaro.

La situazione si è rivelata intricata anche per l'approvazione dei Bilanci (approvati a maggioranza) di Previsione 1998, triennale 1998/2000 e la programmazione dei lavori pubblici per lo stesso periodo. Nell'ampia relazione dell'assessore alle Finanze, rag. Bartolo Esposito, si annoverano importanti progetti quali: il potenziamento della rete idrica e di quella fognante, la ristrutturazione dello stadio comunale di via Olimpica; il restauro del Castello; il completamento della rete di fogna bianca; l'ampliamento del porto turistico; la realizzazione dei collegamenti stradali tra via Apulia e piazza dei Mandorli; la sistemazione a verde pubblico attrezzato della zona compresa tra le vie Apulia e Vittorio Emanuele e che costeggia via Pirandello.

La discussione non è mancata; ma la minoranza, alla fine, si è trincerata dietro un secco "no" all'approvazione di un bilancio definito dal gruppo Socialisti-Pds "... soltanto una semplice operazione matematica, corretta sul piano formale" e dal prof. Serrano, alla guida del Centro-sinistra, "...un'elencazione degli interventi ... senza alcuna priorità tra i problemi più urgenti". Mentre il leader del centro-destra, avv. Ippazio Cazzato, lo aveva definito "il Bilancio dell'Amministrazione trिकासina e non della maggioranza".

FRANCO FORNARO: IL NEO ASSESSORE ALLA CULTURA, TURISMO, SPORT E SPETTACOLO (1998)²⁶⁵

Franco Fornaro, di anni 61, è il nuovo Assessore chiamato dal sindaco Luigi Ecclesia a far parte della compagine amministrativa. È insegnante in servizio presso la locale scuola elementare di via Apulia.

²⁶⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.3, 31 marzo 1998, p. 6.

RACCOLTA RIFIUTI APPROVATO IL CAPITOLATO di *Gianluigi Frisullo* (1998)²⁶⁶

Il Consiglio Comunale di Tricase in una recente seduta ha licenziato il testo del “Capitolato di appalto per la raccolta differenziata dei rifiuti”. L’obbligo di avviare la raccolta differenziata nasce dal D. L.gs n. 22/97 che ha recepito tre direttive CEE in materia di gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi. Il capitolato elaborato dal Comune di Tricase ha per oggetto la raccolta differenziata della carta, della plastica, del vetro, dei materiali metallici, delle pile esauste, dei farmaci scaduti, nonché, la raccolta dei rifiuti di lavorazione prodotti dalle imprese industriali assimilabili ai rifiuti solidi urbani e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti.

Le modalità per l’espletamento del servizio prevedono due tipi di raccolta: uno detto “attivo” per quei rifiuti che vengono prelevati presso gli utenti ed una detta “passiva”, per quei rifiuti che devono essere depositati dagli utenti presso appositi contenitori stradali. Rientrano tra i rifiuti raccolti per mezzo dei contenitori stradali il vetro, le pile esauste ed i farmaci scaduti. Per facilitare la catalogazione dei rifiuti la ditta appaltatrice fornirà agli utenti sacchetti di differente colore in cui depositare i rifiuti preventivamente selezionati in base alla loro natura. All’appaltatore si chiede, inoltre, di promuovere una campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata. Il capitolato, continuando nel suo excursus, prevede che tutti i mezzi necessari all’espletamento del servizio siano messi a disposizione dalla ditta appaltatrice. Il servizio si intende sperimentale ed avrà la durata di un anno a decorrere dalla data del verbale di consegna del servizio. L’aggiudicazione avverrà tramite licitazione privata considerando l’offerta più vantaggiosa per l’ente. La graduatoria che verrà stilata a fine gara terrà conto in primo luogo del prezzo offerto, poi in ordine decrescente del merito tecnico e del personale utilizzato per svolgere il servizio di smaltimento.

Si dà, infine, incarico all’appaltatore di provvedere anche alla bonifica di tutti i depositi abusivi presenti sul suolo pubblico nonché a comunicare all’ente tutti gli inconvenienti che si dovessero rilevare nel corso della prestazione del servizio. In ultimo, il capitolato regola le sanzioni a cui va incontro l’appaltatore nel caso di inadempimenti contrattuali.

Ora non ci resta che attendere che il servizio, anche se in forma sperimentale, e dopo tutte le procedure del caso, prenda il via. Sinceramente non fa piacere sapere che in altri comuni questo tipo di servizio è già una realtà.

Suggeriamo, a chi di dovere, di prestare la dovuta attenzione alla elaborazione della tariffa (dal prossimo anno non avremo più una tassa sulla spazzatura ma pagheremo una tariffa che dovrà coprire per intero i costi del servizio, n.d.r.) per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La legge non solo prevede che la tariffa tenga conto dei rifiuti realmente prodotti, quindi, viene meno il vecchio

²⁶⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.4, 30 aprile 1998, p. 4.

sistema che rapportava il costo del servizio alla superficie dei locali occupati da una famiglia, ma permette di assicurare agevolazioni alle utenze familiari e, pertanto, l'Ente dovrebbe con una accorta politica tariffaria salvaguardare gli anziani e le famiglie monoreddito.

Infine, suggeriamo di far proprio il compito di promuovere la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata perché questo rientra tra i compiti istituzionali del Comune che deve provvedere alla crescita economica-civile e sociale della comunità amministrata.

N.O. si impegna a portare avanti questa opera di controllo e di salvaguardia a favore di chi spesso non ha la forza di dialogare con le Istituzioni.

Chiusura negozi il lunedì mattina

IL SINDACO SI RIMANGIA L'ORDINANZA di *Ottavio Cosi* (1998)²⁶⁷

Si pensa di norma, che, quando il Sindaco emana una ordinanza, questa sia stata preceduta da un'ampia indagine conoscitiva dell'oggetto posto in essere, e probabilmente così è stato. Invece, il Sindaco Ecclesia non si scompone minimamente nell'emanare un'ordinanza oggi, per sospenderla con altrettanta sconcertante facilità, tre giorni dopo, con una seconda ordinanza! È quanto è successo a proposito dell'ordinanza n. 30 emanata dal sindaco in data 13/5/98, che così dispone: *"Viste le richieste presentate da alcuni operatori commerciali tendenti ad ottenere la variazione del turno infrasettimanale di mezza giornata, da giovedì pomeriggio a lunedì mattina ecc."* e prosegue, *"visto a tale riguardo la propria nota n. 15/Ris. del 28/4/98, con la quale è stato richiesto il parere di competenza delle diverse associazioni di categoria e dei consumatori, visto ecc. ORDINA la chiusura di mezza giornata il lunedì mattina dal 18/5/98, ad eccezione dei negozi di generi alimentari"*.

A questo punto il "finimondo": altri titolari di esercizi commerciali si recano in Municipio e contestano energicamente l'ordinanza del Sindaco. (Molti di essi fanno parte dell'associazione di categoria "S. Vito" evidentemente non interpellata dal Sindaco).

Il Sindaco Ecclesia non si scompone più di tanto e, con disinvoltura, per il "bene del paese", mette subito tutto a posto. Ordinanza n. 32, data 16/5/98, oggetto: *"Ordinanza n. 30 del 13/5/98, variazione turno di chiusura infrasettimanale di mezza giornata di alcuni settori merceologici: SOSPENSIONE"*.

Pertanto, sorgono spontanee alcune domande:

- È stato richiesto il parere di competenza a TUTTE le associazioni di categoria e dei consumatori come è scritto nell'ordinanza n. 30 al punto: *"Vista la prima nota n. 15/Ris. del 28/4/98 ecc."*: e se sì, perché sospendere l'ordinanza? Per

²⁶⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.5, 31 maggio 1998, p. 1.

dar modo, come dice lo stesso Sindaco, di organizzare un confronto dibattito tra gli stessi commercianti?

- E allora non sarebbe stato opportuno, anzi doveroso, organizzare detto incontro anzitempo e comunque PRIMA dell'ordinanza?

- Inoltre, non è poco felice la decisione di emanare tale Ordinanza alle porte della ormai imminente stagione estiva?

Risultato: confusione e rabbia tra i commercianti!

A questo punto è facile immaginare la delusione del Consigliere comunale di F. I., Carlo Chiuri, impegnatosi tanto per la realizzazione del suo progetto di chiusura infrasettimanale a lunedì mattina che, per sua stessa affermazione sulla stampa locale, avrebbe aumentato il numero dei clienti a Tricase i quali, con il giovedì pomeriggio chiuso, oggi si recano a Lecce a fare shopping. Ma il sindaco di tutti DEVE accontentare tutti!

È di questi giorni l'invio da parte dell'Amministrazione Comunale, a tutti i commercianti, di un questionario dove si chiede loro di esprimersi sulla chiusura infrasettimanale del lunedì mattina o del giovedì pomeriggio. È la dimostrazione della poca chiarezza di idee che regna a Palazzo Gallone.

PARTE LA CIRCOLARE URBANA (1998)²⁶⁸

Avviato da poco il servizio di Circolare interna del Comune di Tricase. Si realizza così l'antica aspirazione dei cittadini delle frazioni e dei rioni di avere a disposizione un mezzo pubblico di collegamento col centro urbano e le sedi dei servizi (Uffici, Ospedale, USL, ecc.).

La convenzione tra Seat e Comune prevede 14 fermate: Lucignano (P.zza Comi), Depressa (P.zza Castello), Tricase (P.zza Card. Panico, Dispensario, Stazione, Standa, P.zza Cappuccini, Principessa, Apulia, Fina, Acait, Municipio, L.go Ciardo, Serra, Porto). Il prezzo del biglietto ordinario è di lire mille per una corsa, sono però previsti abbonamenti ridotti settimanali e mensili. Il servizio è sperimentale perché la convenzione prevede una verifica intermedia dopo il primo trimestre di esercizio e un'altra complessiva alla fine dell'anno.

Dieci milioni sono stati previsti in bilancio per il servizio della Circolare e l'Amministrazione si è impegnata ad integrare, in seguito alla verifica, quanto la Seat introita con la vendita di biglietti e abbonamenti. Risulta che il servizio costerà circa 5 milioni al mese di spese vive (carburante) oltre all'autista.

Ci si augura che il servizio venga fruito non solo dagli anziani ma anche dagli altri: il traffico estivo potrà così decongestionarsi, avremo meno inquinamento e una migliore qualità della vita e, sfruttando le opportunità degli abbonamenti speciali, anche un risparmio economico.

²⁶⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.6, 3 giugno 1998, p. 1.

TUTTE LE OCCASIONI PERDUTE DAL COMUNE E DATEVI UNA MOSSA di *Ercole Morciano* (1998)²⁶⁹

Chi sa cosa significhi amministrare la cosa pubblica non è facile alla critica. Sa che è molto più facile enunciare i problemi che risolverli. Ma c'è un limite a tutto! Abbiamo spesso informato i lettori sui “treni persi” dall'amministrazione comunale; ma qui non si sono persi solo i treni di lusso, pendolini e intercity; qui si perdono pure le tradotte e i treni merci. L'ultimo episodio: 13 miliardi e mezzo per gli impianti sportivi, finanziati dalla Regione Puglia, in provincia di Lecce. Il Consigliere regionale Roberto Tundo lo ha comunicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 12 novembre. 35 i Comuni finanziati, alcuni anche con più di un progetto: Tricase è assente.

È del 16 ottobre il comunicato, sempre del dr. Tundo, sul finanziamento alle zone industriali (Maglie oltre 10 miliardi): Tricase era assente. Il 10 settembre la Giunta Regionale ha varato il piano di edilizia scolastica per 30 miliardi: Tricase era assente; eppure, abbiamo scuole materne incomplete e alunni che frequentano scuole inidonee.

Allora siamo andati in biblioteca e abbiamo scorso tutti i numeri del quotidiano a ritroso, fino a quelli dell'agosto '97 (due mesi dopo l'insediamento di questa amministrazione). C'è da rimanere sbalorditi! Non basterebbe un numero intero di N.O. per riportare in modo completo, con tutti i comuni e gli importi assegnati, le notizie delle occasioni perdute. Dai P.O.P. (Programmi Operativi Plurifondo dell'agosto '97, 146 miliardi), alle opere per il giubileo (aprile '98, 25 miliardi), ai porti turistici (giugno '98, 15 miliardi), al risanamento ambientale (giugno '98, 6 miliardi e mezzo), impianti sportivi (febbraio '98, 15 miliardi), finanziamenti a pioggia (31 dicembre '97, 4 miliardi e mezzo a circa 50 comuni, alcuni con più di un progetto), piani regolatori (dic. '97, 1 miliardo e mezzo). E così a ritroso, non li possiamo indicare tutti, fino ai primi di agosto '97 (14 miliardi per infrastrutture). Tricase sempre assente.

Abbiamo cercato di capire perché: un'ipotesi poteva essere quella dell'esclusione dovuta all'instabilità di posizione politica del Sindaco Ecclesia che trattava il suo passaggio al centro-sinistra; ma quella storia pare sia finita da un pezzo. Allora abbiamo telefonato al dr. Roberto Tundo, Consigliere regionale di A.N. e gli abbiamo chiesto i motivi di questa continua penalizzazione di Tricase. Gentilmente ci ha risposto che non ci sono preclusioni di alcun tipo: basta scorrere i nomi dei comuni finanziati per accorgersi che ve ne sono di tutti gli schieramenti. L'ultimo finanziamento, quello del 13 nov. per impianti sportivi, era relativo ad un bando regionale dell'ottobre '96 e il Comune di Tricase non aveva presentato alcun progetto. Noi gliene diamo atto perché lo stesso Consigliere regionale ci ha informato (v. La Contea n. 110, Nov. '98) che il Comune di Casarano, in pochi giorni, ha avuto approvato dalla Giunta Regionale un progetto di 1 miliardo e 680

²⁶⁹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.11, 28 novembre 1998, pp. 1 e 5.

milioni (finanziamento del Ministero del Lavoro coi fondi P.O.M. Programma Operativo Multiregionale): e il Comune di Casarano è di centro-sinistra, mentre alla regione governa il centro-destra.

Allora, concludiamo noi, non c'è alcuna congiura politica contro Tricase; occorre darsi da fare con la programmazione per non lasciarsi cogliere impreparati dalle opportunità; occorre presentare i progetti, seguirli e sostenerli, politicamente se serve, durante le varie fasi fino al raggiungimento dell'obiettivo.

Chi risarcirà Tricase di tutte le occasioni perdute? Non si vuole dare la croce addosso a nessuno in particolare, ma c'è una responsabilità oggettiva che è del Sindaco, in primo luogo, e poi della maggioranza tutta. Dicono che sia stata chiesta la verifica da un partito della maggioranza di centro-destra; si può fare chiarezza anche su questo punto?

CRONACA AMMINISTRATIVA di *Gianluca Eremita* (1998)²⁷⁰

È durata quasi sette ore l'assise del Consiglio Comunale tenutosi a Palazzo Gallone lo scorso 27 novembre. Ai primi 34 punti all'ordine del giorno sono stati aggiunti altri tre punti per un totale di ben 37 diversi temi da trattare. Ma l'o.d.g. è stato da subito sconvolto per dare la "precedenza" ad alcuni punti ritenuti più importanti. È stato approvato, con i soli voti favorevoli della maggioranza, l'assestamento del bilancio di previsione il cui termine ultimo, peraltro, era previsto per il 30 novembre. Tutti d'accordo invece nella votazione (favorevole) di diverse delibere inerenti ai servizi scolastici, quali quello della mensa, del trasporto e dell'acquisto dei libri di testo per gli alunni delle elementari. Molto più lunga ed articolata è stata invece l'approvazione della convenzione tra il Comune e la società sportiva del Tricase calcio per l'utilizzo del campo sportivo di via Olimpica con una importante "*conditio sine qua non*": l'Ente potrà servirsi dell'impianto in questione, previa comunicazione alla stessa Società, in occasione di manifestazioni di importante significato umanitario e socioculturale senza, comunque, pregiudicare l'attività sportiva della stessa.

È poi "passata" anche l'istituzione di quattro posti (nell'organico del Comune) da destinare ad altrettanti obiettori di coscienza per l'espletamento del servizio civile. Finalmente, dunque, sono diventate realtà le aspettative di alcuni consiglieri di opposizione, che avevano avanzato l'idea, tradottasi poi in realtà grazie alla convenzione tra il Comune ed il Ministero della Difesa. Con l'occasione del Consiglio si è parlato anche di disagio: "...disagio che scaturisce - ha detto il prof. Vittorio Serrano, leader della minoranza sotto il profilo politico e no, attuata da parte dei poteri politici "forti", nei confronti della nostra comunità...". "Tricase - ha aggiunto dall'altra "parte" il dott. Emanuele Chiuri - è come se fosse

²⁷⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXI, n.12, 30 dicembre 1998, p.4.

emarginata a causa di una peste bubbonica. Insomma, una buona volta per tutte usciamo da questa calma”.

“Ma il momento cruciale del Consiglio – dicono il prof. Carmine Zocco ed il geom. Giacomo Elia di Pds-Socialisti – è stato attorno alle ore 23:30 quando il Sindaco Ecclesia ha, ancora una volta, proposto di mettere in coda le nostre interrogazioni avanzate ora da più di due mesi (ed ancora senza risposta) in quanto da lui ritenute ‘capricci dei singoli consiglieri, irrilevanti rispetto agli altri punti’. Abbiamo, pertanto, considerato questa dichiarazione come un’offesa al ruolo ed alla dignità della figura del Consigliere oltreché una violazione del regolamento comunale che disciplina l’o.d.g. del Consiglio stesso ed abbiamo deciso di abbandonare immediatamente l’aula”.

“Secondo me – ha aggiunto Elia – l’approvazione del P.P.A. (Piano pluriennale d’attuazione, n.d.r.) non è cosa di poco conto, anzi, è notevolmente importante ai fini dello sviluppo e della pianificazione urbanistica e riguarda la nostra comunità in toto”. “Ritengo – ha concluso Zocco – che non sia di minore importanza anche la nostra interrogazione tesa alla conoscenza del livello di emissione di onde elettromagnetiche provenienti dalla stazione radiotelefonica della T.I.M. (Telecom Italia Mobile, n.d.r.) installata all’interno del campo sportivo di via Matine, luogo questo, ovviamente, molto frequentato per lo svolgimento di attività sportive...”.

Un’opportunità per le imprese

LO SPORTELLO UNICO COMUNALE di *Nunzio Fornaro* (1999)²⁷¹

Tra le cause del mancato sviluppo delle regioni meridionali del Nostro Paese quella delle difficoltà burocratiche incontrate dalle imprese che vogliono investire al sud è la più difficile da risolvere. È noto, infatti, il vero e proprio calvario che queste ultime devono subire per ottenere autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla-osta e quant’altro richiesto da normative nazionali o regionali, oltre a regolamenti e strumenti urbanistici comunali per intraprendere una nuova attività. Il risultato è un enorme spreco di tempo e di denaro e l’allontanamento dell’attuale obiettivo primario dello Stato, ossia creare nuove occasioni di lavoro per i giovani meridionali.

Per venire incontro ad esigenze di celerità e semplificazione dell’iter di realizzazione di insediamenti produttivi, il Governo ha emanato un Regolamento in materia, meglio conosciuto per l’introduzione dello Sportello Unico Comunale. Entro il 27 maggio 1999 tutti i Comuni dovranno istituire questo importante ed innovativo strumento, che possiamo considerare figlio della famosa normativa sul decentramento amministrativo del 1997 (legge 59/97 “Bassanini”).

Il Regolamento contiene norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, per l’esecuzione di opere

²⁷¹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXII, n.1, 30 gennaio 1999, pp. 1 e 2.

ai fabbricati e per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi. Lo Sportello Unico, che può essere gestito anche in forma associata con altri Comuni ovvero affidato ad altri uffici pubblici, è costituito da un'unica struttura per la gestione dell'intero procedimento, a cui gli interessati possono rivolgersi per tutti gli adempimenti necessari. È prevista l'individuazione di un Responsabile del procedimento, mentre l'articolazione dello Sportello nei suoi aspetti più specifici è rimessa all'autonomia di ogni singolo Ente.

I compiti del Responsabile dello sportello sono quelli di fornire informazioni, assicurare l'accesso agli atti amministrativi in forma gratuita, garantire l'accesso alle informazioni sulle domande presentate e sul relativo iter procedurale, svolgere compiti di diffusione di notizie relative alle agevolazioni esistenti a livello regionale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, alle Regioni sono assegnati compiti di coordinamento ed assistenza sia sulle forme di agevolazioni esistenti, che sulla raccolta e diffusione delle informazioni, in una naturale sinergia con gli enti locali.

Oltre all'unicità dell'iter e del Responsabile del procedimento, sono introdotte novità tendenti ad accelerare il rilascio delle autorizzazioni necessarie a dar vita ad un insediamento produttivo. Lo Sportello Unico, infatti, è comunque vincolato alle prescrizioni urbanistiche esistenti, ma sono previste delle soluzioni possibili relative alle variazioni da adottarsi, ad esempio, mediante conferenza dei servizi con altre amministrazioni interessate, al fine di ottenere pareri ed autorizzazioni previste entro tempi certi e stringenti. Lo stesso procedimento della Conferenza dei Servizi è adottato in ogni caso in cui il richiedente ottenga risposta entro 90 giorni dalla richiesta di autorizzazione. Per quanti non fossero a conoscenza, la Conferenza dei Servizi è un procedimento previsto dalla legge 241/90, attuato dall'Amministrazione quando rilevi l'opportunità di effettuare l'esame contestuale di vari interessi pubblici o di acquisire intese, nulla-osta, pareri, etc., provenienti da altre Amministrazioni; in tal modo le determinazioni concordate nella Conferenza dei Servizi sostituiscono interamente i singoli atti richiesti da ciascuna Amministrazione intervenuta.

Il Regolamento prevede il termine massimo di sei mesi per la conclusione generale del procedimento elevabile a 11 mesi nel caso in cui occorra la valutazione di impatto ambientale. L'altro tipo di procedimento amministrativo è costituito dalla autocertificazione, con estensione fino al rilascio della concessione edilizia, ma con esclusione delle materie attinenti alla difesa dell'ambiente. In questo caso lo Stato si fida del richiedente, almeno fin quando non siano riscontrate falsità nelle autocertificazioni, consentendogli di produrre dichiarazioni sostitutive delle certificazioni necessarie, anche se tali autocertificazioni devono comunque essere redatte e sottoscritte anche da professionisti abilitati. Una novità è costituita dalla possibilità di ricorrere alla audizione in contraddittorio in caso di chiarimenti, ad esempio, in ordine a soluzioni tecniche e progettuali adottate dall'impresa.

Il procedimento, compreso il rilascio della concessione edilizia, deve concludersi entro gg. 90, tenuto conto di sospensioni per eventuali richieste di integrazione di documentazione e di chiarimenti. Naturalmente l'amministrazione

si fida ad un certo punto (siamo o no il Paese delle truffe?), tant'è vero che è prevista la verifica delle autocertificazioni prodotte. Norme specifiche sono previste per i collaudi. Due consigli, quindi, l'adozione di strumenti telematici di collegamento e la gestione associata fra più Comuni del Servizio di Sportello Unico.

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE. TASSA RIFIUTI + 20%

di *Gianluigi Frisullo* (1999)²⁷²

Anche quest'anno il Consiglio Comunale di Tricase, nella seduta del 24 febbraio 1999, ha discusso per poi approvare il Bilancio di Previsione per l'anno 1999 e la Relazione Previsionale e Programmatica per il triennio 1999-2001.

È difficile appena un anno (N.O. marzo '98) ritornare a parlare dello stesso argomento. Si rischia di essere ripetitivi e di stancare il lettore con delle considerazioni già sentite o lette. Ad una prima occhiata prevale il solito ottimismo. Il programma dei lavori pubblici per il triennio 1999/2001 prevede ben 34 schede; si va dalla costruzione della rete fognante per le marine e le frazioni di Lucugnano e Depressa (costo stimato L. 5.941.420.000) all'ampliamento del porto (L. 7.500.000.000) passando per l'immane sistemazione a verde dell'area tra Via Apulia e Via Vittorio Emanuele (L. 1.800.000.000).

Non si vuole banalizzare suoi buoni propositi, ma se questi devono rimanere solo sulla carta ci sentiamo presi in giro. La verità, a ben vedere, non è poi così lontana. L'Assessore nella sua relazione afferma che molte opere sono provviste di progettazione esecutiva cioè, già cantieralizzabili ma, in tutta sincerità, ci informa che "l'Amministrazione è fortemente impegnata sul fronte regionale a far sì che la speranza di contribuzione si trasformi in promessa di finanziamenti". Infine, ci informa che solo le opere di modesto importo sono alla portata delle casse comunali. Ora vediamo cosa è stato previsto nel bilancio previsionale per i singoli cittadini. La prima spiacevole sorpresa che troviamo è l'aumento della TARSU (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) del 20% rispetto all'anno precedente, la seconda è costituita dagli accertamenti sia ai fini dell'ICI che di altre tasse che si ipotizza porteranno alle casse comunali circa 310.000.000. È vero, siamo in popolo di tartassati. I maggiori sacrifici richiesti si perdono nei meandri del Bilancio. Vengono utilizzati per coprire spese di ordinaria amministrazione e non per realizzare momenti di crescita del territorio. Con dispiacere troviamo che si risparmia sull'acquisto di beni ad opera della biblioteca, si risparmia sulle manifestazioni turistiche dove si passa dai 65.000.000 del 1998, ai 30.000.000 del 1999. Guardando questo quadro grigio ci chiediamo come riescano alcune Amministrazioni comunali con bilanci in dissesto ad essere sempre promotrici di nuove iniziative a livello economico e culturale. La risposta forse nel Bilancio previsionale del 2000.

²⁷² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXII n.3, 28 marzo 1999, pp. 1 e 8.

CRONACA AMMINISTRATIVA
LE ULTIME DA PALAZZO GALLONE di *Gianluca Eremita* (1999)²⁷³

Il 29 e 30 novembre u.s. si sono tenuti due consigli comunali con ben 20 punti all'ordine del giorno. Vediamo gli argomenti più importanti. Il primo per importanza era l'approvazione delle variazioni di assestamento del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1999. Questa è una scadenza tecnica entro la quale tutte le Amministrazioni comunali devono provvedere ad assestare, nel senso di adeguare, il bilancio previsionale alle variazioni economico-finanziarie che effettivamente hanno avuto manifestazione nel corso dell'anno in oggetto. Pertanto, si deve provvedere, con opportune manovre contabili, a rimpinguare i capitoli di bilancio deficitari con risorse prelevate dai capitoli dove vi è questa disponibilità perché sottoutilizzati. La mancata approvazione nel termine del 30 novembre dell'assestamento di bilancio è uno dei motivi che può determinare lo scioglimento per legge di una amministrazione. La doppia convocazione effettuata va intesa nel senso che la maggioranza, per paura che la prima riunione consiliare andasse deserta, si è voluta garantire fissando anche la data di una nuova convocazione.

Si è dibattuto per l'ennesima volta ed a lungo sull'INTERREG Italia-Grecia per l'opportunità che questo programma di intervento Europeo offre attraverso il finanziamento di opere pubbliche ed in particolare si è parlato di miglioramento dell'impianto fognante comunale. Sempre in tema di infrastrutture idrauliche c'è stata l'approvazione del primo lotto del progetto relativo alla zona industriale di Tricase-Specchia-Miggiano. Dopo sono stati approvati anche dei progetti per lavori che l'Ente provincia ha programmato su due strade nei tratti che interessano il nostro comune e precisamente la Tricase-Tiggiano, dove è prevista la sistemazione di una curva, e la sistemazione di uno svincolo della circonvallazione di Tricase. I lavori programmati sono comunque di piccola entità in quanto il loro importo non supera i 40.000.000. Approvato anche il progetto preliminare per dotare di impianto di pubblica illuminazione il nuovo raccordo tra le vie Vittorio Emanuele e Via A. Moro – importo della spesa di circa 50.000.000 di lire.

Approvato definitivamente il progetto UNICEF, presentato dalla scuola media "D. Alighieri", relativo all'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi e diventato realtà dopo pochi giorni. All'interno dell'istituto si è svolta una regolare campagna elettorale dove i due candidati a sindaco, Salvatore Marini e Stefano Crisostomo, si sono fronteggiati sui programmi, dopo vi sono state le elezioni che hanno visto vincere con solo otto voti di differenza il primo dei due contendenti. Il primo cittadino junior rimarrà in carica sino al dicembre del 2000, leader dell'opposizione sarà Stefano Crisostomo. Il Consiglio, inoltre, è formato da altri 20 alunni sulla falsariga di quello che attualmente governa Tricase.

Si è discusso anche sull'interrogazione presentata dai Consiglieri di opposizione Giacomo Elia e Carmine Zocco sulla necessità di riqualificare e sistemare a villetta

²⁷³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXII, n.12, 31 dicembre 1999, p. 5.

presente in Via Vanini, ormai in stato di completo degrado. Su un'altra interrogazione ben più urgente riguardante i licenziamenti effettuati dai calzaturifici "Adelchi" il consigliere Vittorio Serrano, uno dei firmatari, ha dovuto prendere atto dell'assenza del Sindaco e pertanto dell'impossibilità di avere una risposta su eventuali azioni di sensibilizzazione da intraprendere nei confronti dell'imprenditore.

Il Consiglio del 30 novembre ha affrontato solo il problema dei licenziamenti dell'Adelchi ed il Sindaco, in quella sede, ha assicurato che effettuerà degli incontri con la proprietà per discutere dell'argomento. In data 11 dicembre si è svolto un altro Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, con all'ordine del giorno, la cooperativa "Costruire Insieme". Nelle intenzioni dei promotori si doveva tenere un Consiglio aperto, ma questo non c'è stato, anche se si è permesso ad alcuni cittadini interessati alla vicenda di intervenire. Data la delicatezza del problema si è, infine, concordato di costituire un comitato composto da alcuni consiglieri comunali e da rappresentanti degli assegnatari degli alloggi al fine di incontrare in una apposita conferenza, da tenere nella Prefettura di Lecce, tutte le parti interessate. Il Comitato, proprio in questi ultimi giorni di dicembre, si è riunito per stilare un documento comune che faccia da piattaforma per l'incontro che si terrà in Prefettura. Ci auguriamo che la faccenda si risolva nel migliore dei modi.

BILANCIO 2000: NUOVO SLANCIO ALLA TASSAZIONE

di *Gianluigi Frisullo* (2000)²⁷⁴

Il bilancio di previsione del Comune di Tricase per l'anno 2000 è portatore di tristi presagi per le tasche di tutti noi. Da una veloce disamina dell'elaborato contabile la prima voce che attira la nostra attenzione è l'ICI che cresce di L. 250.000.000 rispetto al 1999. L'incremento di gettito tributario si è ottenuto con l'eliminazione dell'agevolazione, introdotta l'anno scorso, che riconosceva la detrazione spettante per la prima casa, non solo ai legittimi possessori residenti nella stessa, ma anche ai familiari di questi (ad esempio i figli) che risiedevano in unità immobiliari date loro in uso e che per i beneficiari rappresentavano la loro unica prima abitazione. Le risorse finanziarie così ottenute servono a coprire integralmente il calo di gettito previsto dalla voce "accertamenti ICI". È, infatti, da più di due anni che il Comune sta verificando le dichiarazioni di tutti i contribuenti "noti" ed ormai anche questa fonte di finanziamento è in via di esaurimento. Nel 1999 si sono registrate entrate per L. 520.000.000 mentre quest'anno si prevede di accertare circa L. 280.000.000 di evasione.

Tra le imposte di nuova emanazione vi è una "new entry", come si usa dire oggi, che è costituita dall'addizionale IRPEF che si stima porterà circa 350.000.000 di nuovo gettito. Tutte le altre voci riguardanti le entrate ordinarie indicano valori

²⁷⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIII, n.2, 5 marzo 2000, p. 1.

in discesa. Tra queste è compresa anche la voce riferita al “contributo per manifestazioni turistico culturali” che risulta dimezzata passando dai L. 60.000.000 del 1999 ai L. 30.000.000 previsti per quest’anno.

Il calo di entrate correnti si specchia nel corrispondente calo nelle spese correnti. Analizzando le spese correnti notiamo delle bizzarrie contabili che è bene evidenziare. La prima voce che incontriamo è l’incremento di ben L. 55.000.000 della voce “indennità al Sindaco, agli assessori ed ai consiglieri comunali” che passa da L.175.000.000 a L. 230.000.000. Che abbiano intenzione di recuperare il tempo perso??? Più in là, con qualche sorpresa leggiamo che le somme appostate per la “redazione bollettino informativo ente locale” quest’anno sono solo pari a L. 1.000.000, credo che nessuno si sia mai accorto della sua presenza. Un altro vistoso calo subisce le “spese di rappresentanza, cerimonie e convegni” che passano da L. 33.000.000 a L. 12.000.000. Un’altra spesa di dubbia utilità in crescita è la “quota di partecipazione al Consorzio intercomunale dei comuni del Capo di Leuca” che si incrementa di ben L.30.000.000 passando da 18 a 48, ma sino ad ora non ha realizzato le aspettative dei vari enti partecipanti, anzi, ha generato un senso di disaffezione poiché gli amministratori degli altri comuni del consorzio lamentano una mancanza di attenzione proprio da parte del comune capofila “Tricase”.

Lo sconforto ci colpisce quando analizziamo i dati contabili e notiamo che a fronte di una spesa prevista per l’acquisto di beni per L. 13.000.000, uno in meno rispetto al precedente anno, si spendono L. 19.000.000 di affitto, mentre tutto un piano di Palazzo Gallone viene usato solo per poche e saltuarie manifestazioni.

L’ultima voce di spesa analizzata è quella riguardante le manifestazioni turistiche che passano da L. 152.000.000 spesi nel 1999 ai 35.000.000 milioni previsti per il 2000 poca cosa per un paese che ha sempre riposto nel turismo la sua opportunità di crescita. L’unica nota positiva registrata è l’attenzione rivolta agli anziani dove vi è stato un aumento di circa L. 70.000.000 di fondi destinati ad assicurare l’assistenza domiciliare. Da queste poche note emerge che il bilancio del comune ha una struttura rigida poiché le spese ordinarie per il funzionamento degli uffici assorbono la quasi totalità delle entrate dell’Ente. È in situazioni come queste che i bravi amministratori così come il bravo presentatore (Frassica insegna) dovrebbero trovare il modo di promuovere il territorio con iniziative in grado di attirare l’attenzione del pubblico e senza investire ingenti capitali. Le opportunità vanno create, ma con un po' di fantasia si può fare di necessità virtù.

LA MAGGIORANZA SI SFALDA. NOTE SUL CONSIGLIO COMUNALE DEL 4.09.2000 di *Carmine Zocco* (2000)²⁷⁵

Il Consiglio Comunale del 4.09.2000 ha discusso e deliberato su pochi argomenti:

²⁷⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIII, n.8, 18 settembre 2000, p. 4.

- La programmazione dei lavori di completamento dei nuovi loculi comunali nel cimitero di Depressa.

- La modifica del regolamento per la costruzione delle edicole funerarie presso il nuovo Cimitero Comunale.

- La ratifica di una delibera della Giunta Municipale che prevede l'ennesima variazione del Bilancio di Previsione dell'esercizio in corso. Qui la maggioranza comincia a perdere colpi e lascia prefigurare quello che accadrà dopo: un suo consigliere si astiene (Giannini), un altro vota addirittura contro (Alfarano).

- La presa d'atto, cioè la semplice comunicazione al Consiglio senza possibilità di voto, delle difficoltà che la Giunta incontra nel garantire il rispetto del Patto di Stabilità. Si tratta di alcuni obblighi importanti che l'Italia ha assunto col trattato di Maastricht per contenere il rapporto tra PIL (la ricchezza complessiva prodotta dal Paese) e debito pubblico nella misura di 6 a 10. Il Governo ha di conseguenza invitato i Comuni a contenere le proprie spese in alcuni capitoli entro certi parametri. La Giunta Comunale di Tricase ha comunicato al Consiglio le difficoltà a mantenere gli impegni e ha promesso di correre ai ripari. Vedremo, ma penso che sarà difficile invertire la rotta nei restanti 4 mesi di esercizio finanziario.

Si sapeva, tuttavia, che l'argomento cardine della giornata sarebbe stata l'elezione dei componenti il Collegio dei Revisori dei Conti, scaduto a luglio. Era il banco di prova della coesione della maggioranza che, lacerata al suo interno, aveva rinviato più volte l'elezione nel corso dei Consigli precedenti. Che questa sarebbe stata la volta buona lo si intuiva dai movimenti nei banchi dei consiglieri di maggioranza e dal fervore con cui il capogruppo di Forza Italia distribuiva consigli in forma di bigliettini. Inoltre, le poche assenze (solo due) tra i consiglieri di maggioranza lasciavano prefigurare un esito favorevole alle loro intenzioni.

L'importanza dei Revisori dei Conti è nella loro stessa funzione: essi devono controllare gli atti della Giunta sul piano della regolarità finanziaria. Se riscontrano incongruenze, devono esprimere il loro parere sfavorevole, invitare la Giunta a correggersi ed informare il Consiglio Comunale. In caso di resistenza alle obiezioni, essi possono ricorrere alla magistratura contabile. Con i nuovi poteri della Giunta e del Sindaco, con la limitazione dei controlli del CORECO è facile comprendere l'importanza che hanno assunto tutte le residue funzioni di controllo per la trasparenza e il corretto funzionamento degli organi amministrativi. E tanto più importante è che a svolgere questa funzione siano chiamati Professionisti non solo capaci, ma privi di sudditanza nei confronti di coloro che devono controllare.

Nel precedente rinnovo del 1997, con l'Amministrazione appena insediata, noi consiglieri di PPI e DS proponemmo che fosse consentito alle minoranze di indicare un revisore dei Conti per accentuare il distacco tra controllori e controllati. Sarebbe stato un buon segnale di apertura alla trasparenza. Ma questo non è mai stato nella sensibilità dell'amministrazione Ecclesia. Figuriamoci allora, appena insediata e ubriaca di successo!

Approfittando del sistema elettorale (ogni consigliere comunale può esprimere due preferenze con voto segreto) e dell'accordo con i due consiglieri dell'allora

CCD (Pispero e Longo), la maggioranza elesse tutti e tre i Revisori di proprio gradimento. Ma l'arroganza non si sposa con l'efficienza amministrativa e quasi mai da buoni risultati. Infatti, i revisori in questi anni hanno dovuto esercitare più volte il loro rigore professionale per criticare diversi atti della Giunta. Fino a giungere al conflitto aperto quando il Collegio intero richiamò il Sindaco e la Giunta sulle irregolarità di carattere procedurale per alcune assunzioni col ricorso al comando e alla mobilità, che avrebbero potuto pesare sulle casse della comunità per centinaia di milioni.

La risposta del sindaco fu risentita: "irresponsabili" e "attentatori ai poteri dell'esecutivo" furono gli aggettivi non proprio teneri o degni della funzione svolta. Ma era facile rintracciare in tutta l'argomentazione una malcelata accusa di ingratitudine; "Vi abbiamo eletto noi e vi permettete di dare l'allarme informando il Consiglio!". Come se la professionalità e il rigore nell'esercizio delle funzioni potessero soccombere alla complicità e all'omertà. Va da sé che i Revisori non hanno ritirato le loro critiche, anzi hanno spedito la documentazione alla Corte dei conti, di cui attendiamo il pronunciamento.

Per tornare alla seduta del Consiglio, era certo che non sarebbero stati riproposti i revisori uscenti e che la maggioranza sarebbe stata attenta nella scelta dei nomi. Stesso comportamento, invece, nei confronti della minoranza: risposta negativa alla possibilità di esprimere indicazioni concordate, nonostante sia intervenuta nel frattempo la Legge 265/99 (recepita altrove, ma non ancora da noi) che garantisce alle minoranze la presidenza delle Commissioni Consiliari di controllo. Si arriva, dunque, al voto e – sorpresa! – la maggioranza va KO. Un consigliere di maggioranza si sottrae alle indicazioni e l'intreccio delle preferenze non è sufficiente a garantire il successo dei loro nomi. La minoranza vota compatta e riesce a far vincere i due nomi proposti: il dott. Frisullo e il rag. Orsi. Il terzo è il dott. Simone, da Tiggiano, con funzioni di Presidente. Scoramento e stizza nelle file della maggioranza, che annuncia ricorsi. Attendiamo di sapere a chi, di chi e per che cosa, visto che tutto è stato regolare. In realtà l'arroganza e la supponenza non si placano neanche davanti all'evidenza dei fatti. La minoranza ha dato buona prova di coesione e di capacità di cogliere le contraddizioni altrui. Noi Democratici di Sinistra auspichiamo e stiamo lavorando perché questo episodio non rimanga un caso isolato, ma sia tappa di un percorso comune del Centrosinistra.

SUBITO I DISSUASORI di *Gennaro Ingletti* (2001)²⁷⁶

Caro direttore, o se preferisci, caro Alfredo.

In periodi di competizioni elettorali, nazionali e locali, ove si discute, forse, giustamente, dei massimi sistemi, voglio proporti un problema non meno importante. Quello della sicurezza nella circolazione stradale nel nostro comune.

²⁷⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.3, 30 aprile 2001, p. 2.

Lo spunto mi è venuto da una notizia di cronaca apparsa oggi, 29 aprile, sui giornali locali: due giovani di 28 e 33 anni sono rimasti vittima di un incidente stradale. Non sarebbe, di per sé (purtroppo) una grossa notizia, ma il fatto che l'incidente si sia verificato in pieno centro, sul frequentatissimo Corso Roma, lascia da pensare. È un tratto nel quale negli ultimi anni vi sono stati ben quattro morti. Francamente mi sembrano troppi per un'arteria urbana, sia pure a traffico intenso. Non conosco i particolari, ma a chiunque non può sfuggire la velocità degli autoveicoli, al di là delle norme repressive, vada "materialmente" impedita.

Sono molti i Comuni della nostra provincia che hanno installato, sulle strade di maggior traffico, le cunette artificiali, o "dissuasori", ai fini di sconsigliare i parenti poveri di Schumacher e Barrichello da impennate, sgommate, e bravate del genere, che solo pura idiozia può consigliare, se vogliamo prescindere da una larvata tendenza criminale.

A Tricase sembra che tale innovazione tecnica sia sconosciuta. Qualcuno ce ne spieghi le ragioni. Da anni non posso che constatare lo sfacelo del traffico urbano di Tricase: tanto per fare un esempio, la via Cadorna, nonostante un chiaro divieto di sosta da ambo i lati, è perennemente occupata da auto in sosta vietata, ma a nessuno viene in mente di disciplinare il traffico in senso unico. Lo stesso si può dire di Corso Apulia, destinato ormai nell'indifferenza totale a deposito di ogni tipo di mercanzia di privati, e luogo di sosta selvaggia della loro clientela.

Da ultimo, la via provinciale per Tricase Porto: che senso ha avervi apposto un limite di velocità di 70 kmh, quando non c'è nessuno che lo fa osservare? Non sarebbero utili anche qui i "dissuasori"?

Se pubblicherai questa lettera, mi sembra doverosa non per me, ma per il giornale, una chiara risposta da parte delle competenti Autorità, come si dice.

Con stima.

Caro Gennaro, giriamo questa tua, in copia, al Comandante dei Vigili Urbani, con la speranza di avere una sua risposta per il prossimo numero. Siamo convinti che la qualità della vita passi anche attraverso scelte precise riguardo al traffico e all'uso dell'auto in generale.

IL P.R.G. E UN INCREDIBILE CONSIGLIO (2001)²⁷⁷

Il P.R.G., il tormentone dei due mandati di Ecclesia, ha fatto capolino in un Consiglio Comunale convocato il 9/5/01, cioè a 4 giorni dal voto. Vedere un manifesto di convocazione del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno: "Elaborati progettuali P.R.G. – Determinazioni"; insieme ad altri due punti uno riguardante un gemellaggio con una città greca e l'altro il conferimento della

²⁷⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, numero speciale allegato al n.4, 11 maggio 2001, p. 4.

cittadinanza onoraria ad un Maggiore dei Carabinieri che anni fa prestò servizi a Tricase, ha lasciato tutti un po' sbalorditi. In particolare, ci si è chiesto come un organo così importante possa deliberare ora che, venuto a scadere, è svuotato di ogni suo potere. Anche i consiglieri comunali di opposizione nelle persone di Luigi Alfarano, Gerardo Bonamico, Giacomo Elia, Cosimo Longo, Luigi Sergio Battocchio, Vittorio Serrano e Carmine Zocco sono stati della stessa opinione ed hanno scritto una lettera indirizzata al Sua Eccellenza il Prefetto di Lecce e per conoscenza al Sindaco, al Presidente del Consiglio ed al Segretario Generale del Comune di Tricase. Nel testo si dichiara: *“I sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono alla S. V. il Suo intervento in merito alla convocazione del Consiglio Comunale di Tricase, della quale si allega copia, per il giorno 9 maggio p.v. A parere degli scriventi tale atto è in contrasto con quanto previsto dall'art. 38, comma 5 della Legge 267/'00, che limita la possibilità di convocazione, a partire dalla data di indizione dei comizi elettorali, solo per adottare provvedimenti urgenti ed improrogabili.*

I sottoscritti Consiglieri Comunali ritengono che nessuno degli argomenti proposti contenga i presupposti ed i requisiti dell'urgenza e dell'improrogabilità, atteso che per urgenza ed improrogabilità sono da intendersi solo atti la cui mancata adozione provocherebbe grave danno all'Amministrazione Comunale e, quindi, alla Comunità.

I sottoscritti Consiglieri Comunali ritengono, inoltre, che, in particolare, la trattazione e la discussione sul punto n. 2 dell'o.d.g. “Elaborati progettuali P.R.G. – Determinazioni”, in un momento così particolare della vita politica ed amministrativa della città, alla vigilia delle Elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, domenica 13 maggio, debba sollecitare la sua attenzione ed il suo intervento per richiamare sulla inopportunità di tale atto, nel quale potrebbe intravedersi, oltretutto, la volontà e la possibilità di alterazione della libera formazione del consenso elettorale, con ipotesi di risvolti anche su un piano diverso da quello prettamente amministrativo” (seguono i saluti e le firme dei Consiglieri prima menzionati).

Presiedeva la seduta Consiliare l'avv. Ippazio Cazzato in assenza del sig. Schimera. Il presidente ha argomentato la convocazione del Consiglio con l'opportunità per questa amministrazione, anche se ormai prossima alla scadenza, di dare una risposta ai progettisti incaricati di elaborare il P.R.G. avendo questi da poco consegnato alcuni elaborati. Il consigliere prof. Vittorio Serrano ha ribadito la posizione delle forze di opposizione già espressa nella lettera indirizzata ai massimi organi politici ed amministrativi del Comune di Tricase. In particolare, ha dichiarato come negli argomenti trattati non si riconosce la natura di “atti urgenti e improrogabili” e la delicatezza dell'argomento può portare turbamento nella formazione del consenso elettorale. Dopo è intervenuto anche il consigliere sig. Luigi Alfarano che in un suo passaggio ha definito la convocazione del Consiglio Comunale per discutere di questo argomento “uno schiaffo all'intelligenza dei cittadini parlare del P.R.G. due giorni prima delle votazioni”. Dopo le opposizioni

hanno abbandonato l'aula consiliare dove le forze di maggioranza hanno approvato i tre punti all'ordine del giorno.

La legge su questo momento della vita politica di una amministrazione è chiara. Infatti, il comma prima menzionato recita “i consigli durano in carica sino all'elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali [avvenuto circa un mese fa], ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili”. Nella accezione più comune per atti urgenti ed improrogabili devono intendersi quelli determinati a seguito di eventi eccezionali come, ad esempio, un'inondazione o scadenze improrogabili che possono nuocere a tutta la collettività.

Un ultimo atto di questa amministrazione forse inopportuno ma sicuramente di dubbio gusto.

DISSUASORI: NON POSSIAMO

di *Vito Antonio D'Aversa* – Comandante Polizia Municipale (2001)²⁷⁸

Dopo le sollecitazioni del numero precedente riguardo ai dissuasori per le strade di Tricase, a firma di Gennaro Ingletti, riceviamo la documentata risposta del Comandante dei Vigili Urbani, dott. Antonio D'Aversa.

Egregio direttore,

corre l'obbligo a questo Comando, presa visione dell'articolo “Subito i dissuasori”, di fornire alcune precisazioni in merito, come da espresso invito.

È buona regola partire dalle fonti normative sull'argomento, sperando di poter soddisfare l'illustre interlocutore. Art. 179 del DPR 16-12-92, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) testualmente recita: (C.4) “Sulle strade dove vige una velocità inferiore o uguale ai 50 kmh si possono adottare dossi artificiali evidenziati mediante zebraure gialle e nere parallele alla direzione di marcia, di larghezza uguale sia per i segni che per gli intervalli visibili sia di giorno che di notte. (C.5) **I dossi artificiali possono essere posti in opera solo su strade residenziali, nei parchi pubblici e privati, nei residence, ecc., possono essere installati in serie e devono essere presegnalati. Ne è vietato l'impiego sulle strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per i servizi di soccorso o di pronto intervento**”.

Questo Comando è sempre stato dell'avviso che molti comuni limitrofi stessero abusando degli invocati “rallentatori di velocità”. Infatti, a sostegno di quanto sostenuto dallo scrivente, la Provincia di Lecce, con nota del 19-2-2001, che si allega, richiama i Comuni, sul corretto uso dei dossi di rallentamento della velocità, così esprimendosi: “Ove codesto Comune avesse installato dossi di rallentamento

²⁷⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.5, 30 maggio 2001, p. 2.

della velocità (art. 179 reg. 16-12-92 n. 495) su itinerari di attraversamento dei centri abitati, lungo le strade più frequentate percorse dai veicoli di soccorso, di polizia o di emergenza o lungo le linee di trasporto pubblico, si invita a voler rimuovere senza indugio detti dossi, significando che questa Amministrazione si ritiene esonerata sin d'ora da qualsiasi responsabilità in sede civile e penale per le eventuali conseguenze nei riguardi dell'utenza che dovessero derivare dal comportamento omissivo di codesto Comune”.

Per quanto riguarda l'istituzione del senso unico sulla via Cadorna, tratto compreso tra via Diaz e via Roma, che in questi ultimi anni è stata caratterizzata da numerosi insediamenti commerciali, più volte questo Comando ha esaminato tale soluzione. Ma, dopo un attento esame, ha dovuto desistere dall'attuazione prevedendo effetti ancor più disastrosi per la circolazione stradale: la istituzione del senso unico di circolazione su un tratto di strada deve offrire una valida alternativa su altra strada parallela e possibilmente vicina, che potrebbe essere piazza Cappuccini, così caricandola di traffico oltre misura. Vi è ancora un altro impedimento costituito dallo svolgimento del mercato settimanale del martedì che rende impraticabile questa soluzione. Infatti, una volta legittimata la sosta per l'intera settimana, le auto in sosta il martedì mattina provocherebbero il collasso della circolazione stradale sull'intero territorio di Tricase.

La via Apulia, specie nei pressi dell'Istituto Liceo Classico e in particolar modo durante le ore di entrata ed uscita delle scuole vicine, è sovraccarica di traffico e richiede un intervento di disciplina della circolazione in modo da renderla più scorrevole. Questo Comando, infatti, da oltre un mese, ha iniziato, compatibilmente con la disponibilità di uomini e mezzi, vari sensi unici di circolazione nella zona che, secondo le previsioni, dovrà migliorare la circolazione.

Infine, si precisa che i limiti di velocità sulle strade provinciali (Tricase - Tricase Porto) sono fissati dall'Ente proprietario della strada e questo Comando ha più volte installato l'autovelox, proprio su quella strada, per arginare il fenomeno a tutela della sicurezza. Corre l'obbligo di informare, l'occasione mi è gradita, che tale soluzione non è per niente condivisa dagli utenti, ma ciò sicuramente non può impedire agli organi di Polizia stradale di fare il proprio dovere. Gli ultimi orientamenti giurisprudenziali in materia di eccesso di velocità, però, prevedendo l'obbligo della contestazione immediata, pena la nullità degli atti, ha di fatto messo nella impossibilità di avere come supporto tecnico tali apparecchiature che, se pure odiate, molto hanno contribuito al rispetto delle norme sulla velocità.

Si conclude affermando che questo Comando farà tutto il possibile per agire nella direzione della sicurezza della circolazione e della sua fluidità, ma si ritiene che anche e soprattutto l'educazione all'uso della strada da parte degli utenti, sarà di fondamentale importanza per il raggiungimento di migliori risultati.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 27.05.2001 AL 28.05.2006

Francesco Accogli (2001)²⁷⁹

ELEZIONI COMUNALI DEL 13/27.05.2001

ANTONIO COPPOLA: L'ACAIT INNANZITUTTO - "Abbiamo lavorato molto, abbiamo fatto tremare Tricase, come in un terremoto. Abbiamo scosso, parlato, coinvolto. Da quanto tempo non si vedeva tanta gente partecipare?"

Le cinque priorità per Tricase: Accessibilità al Comune; Lavoro e qualità della vita; Opere pubbliche e territorio; Il Lavoro come diritto per tutti; Tricase nel Salento.

ANTONIO MUSIO: UNA SCELTA CONSAPEVOLE - "Non credo alle invenzioni tattiche di candidati Sindaci e di liste. Burocrazia e competenze tecniche, da sole, non possono dare completezza ad una azione amministrativa efficace".

Le cinque priorità per Tricase: Partecipazione; Far rivivere il centro storico; Ultimare la zona industriale; Sviluppo del territorio; Riorganizzazione degli uffici comunali.

ANTONIO SCARASCIA: SVILUPPO E LEGALITÀ - "Questa città ha ceduto ad altri le iniziative comprensoriali; ha perso di vista il principio di legalità, non ha colto le sfide dell'innovazione amministrativa".

Le cinque priorità per Tricase: Riqualificare i funzionari comunali; Ufficio di statistica; Controllo di gestione; Certificazione di qualità; Carta dei servizi.

ANDREA SODERO: IL GUSTO DELLA SFIDA - "Sono convinto che ciascuno di voi, come me, ami Tricase al punto da volerla vedere crescere costantemente. Quest'aspirazione è comune a uomini di centro, di destra e di sinistra".

Le cinque priorità per Tricase: Tricase città elegante; Recuperare il centro storico, Occupazione e sviluppo; Politiche sociali; Ambiente e turismo.

CANDIDATI SINDACO E RISULTATI ELETTORALI

Antonio G. Coppola:	4.400
Antonio Musio:	3.043
Andrea Soderò:	3.947
Antonio Scarascia:	570

LISTE E RISULTATI ELETTORALI

Popolari	1.319	<i>Per Coppola Sindaco</i>

²⁷⁹ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp.99 - 108.

Civiltà e Democrazia	922	
Verdi	259	
Democratici di Sinistra	1.086	
Centro Sinistra Unito	532	
I Democratici	1.466	<i>Per Musio Sindaco</i>
Uniti per Tricase	579	
Forza Italia	2.062	<i>Per Sodero Sindaco</i>
Per Sodero Sindaco	1.083	
Alleanza Nazionale	732	
CCD-CDU	379	
Sviluppo per Tricase	489	<i>Per Scarascia Sindaco</i>

In base a questi risultati andarono al ballottaggio il 27 maggio Antonio G. Coppola e Andrea Sodero.

Il risultato elettorale, grazie agli apparentamenti, fu il seguente: Antonio G. Coppola 6.113 (54,75%); Andrea Sodero 5.053 (45,25%). ANTONIO G. COPPOLA (Lucugnano di Tricase, 05.12.1953) è eletto SINDACO di Tricase: 13° democraticamente eletto dal dopoguerra e il 2° eletto direttamente dai cittadini.

CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 20.06.2001) - Antonio G. Coppola, Loredana Panfili, Antonio D'Aversa, Andrea Zocco (sostituisce Rocco Sperti nominato Assessore), Francesco Minonne, Giacomo Elia, Giovanni Carità, Mario Musio, Antonio Frisullo, Pasquale De Marco, Cosimo Longo, Antonio Musio (candidato Sindaco non eletto), Andrea Sodero (candidato Sindaco non eletto), Emanuele Chiuri, Claudio Pispero, Bartolo Esposito, Vincenzo De Rinaldis, Fausto Longo, Rocco Sparascio.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.35 del 20.06.2016) - Vennero eletti: Antonio Musio - Presidente ed Emanuele Chiuri-Vicepresidente.

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 20.06.2001) - Il Sindaco, nel rispetto della legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Anna Maria Girasoli (Assessore e Vicesindaco), Carmine Zocco, Antonio Turco, Rocco Sperti, Giuseppe Colazzo, Fernando Accogli e l'On. Grazia Francescato (leader nazionale dei Verdi).

LINEE PROGRAMMATICHE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 25.07.2001).

Il Sindaco, Ing. Antonio G. Coppola, nell'espore le Linee Programmatiche al Consiglio Comunale, così si esprime: "Questa relazione programmatica è frutto, e sintesi, dei programmi elettorali di tutti i partiti e delle formazioni politiche che costituiscono l'attuale governo di centro-sinistra della nostra città. Il lavoro si giova del confronto di idee e della esperienza già maturata in questo primo periodo di attività. Siamo convinti che l'impegno e la determinazione di tutti nel portare avanti i progetti che hanno ispirato la campagna elettorale ci consentiranno di raggiungere gli scopi proposti. Il Consiglio Comunale svolge un ruolo fondamentale. Auspichiamo che maggioranza ed opposizione, unite nell'obiettivo comune di far crescere civilmente, economicamente e moralmente la nostra città, nel rispetto dei ruoli, possano lavorare serenamente per tutto il mandato...

"Poi continuando, il Sindaco si è soffermato sui punti: "La Casa del Comune; La Qualità della Vita; Il Lavoro come Diritto per tutti; Beni Culturali, Sport, Turismo; Le Opere Pubbliche - Il Territorio; Tricase nel Salento; Il Lato oscuro della Luna".

LA GIUNTA CHE CI GOVERNERÀ (2001)²⁸⁰

Antonio COPPOLA (Centro Sinistra) Sindaco

Anna Maria GIRASOLI (DS) Assessore alle politiche sociali e giovanili e Vicesindaco

Carmine ZOCCO (DS) Assessore alla promozione culturale, turistica, pubblica istruzione, spettacolo e sport

Antonio TURCO (PPI) Assessore alla programmazione economico-finanziaria bilancio, politica delle risorse e degli investimenti

Rocco SPERTI (PPI) Assessore alle politiche del lavoro, gestione delle risorse umane, polizia municipale

Giuseppe COLAZZO (Civiltà e Democrazia) Assessore allo sviluppo economico e alle attività produttive

Fernando ACCOGLI (I Democratici) Assessore ai lavori pubblici, patrimonio e rapporto con le frazioni

On. **Grazia FRANCESCATO** (leader nazionale dei Verdi) Assessore per le politiche ambientali, nazionali e comunitarie.

NON SOLO PROCESSIONI di *Antonio Coppola* (2001)²⁸¹

Gentile direttore,
ho letto con attenzione il suo editoriale e gli altri articoli di "Nuove Opinioni" del 30.06.2001.

²⁸⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n. 6, 30 giugno 2001, p. 1.

²⁸¹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, nn.7-8, 31 luglio 2001, p. 2.

Esiste in Tricase, ma forse non solo qui, la cultura del Censore. Alcune persone, a volte gruppi di persone, si riconoscono in quella figura, si sentono investite da un compito sovranaturale. Il loro scopo è osservare per giudicare. IL GIUDIZIO. Quasi sempre il giudizio è negativo. E se qualcosa di positivo c'è, non è per scelta, ma per caso. A volte penso che la scuola italiana abbia fatto enormi danni. Il docente non è colui che insegna ma colui che è arbitro, che esprime giudizi di valore. Alcuni docenti, poi, certamente maestri nel giudicare, non so se altrettanto nell'insegnare, hanno tracciato il solco. E così, con il tempo, ecco nata la SCUOLA: la scuola del giudizio. Gran conflitto, credetemi, ci sarà il giorno del Giudizio Universale! Chi dovrà giudicare, il Padre Eterno o questi Censori? Secondo me verrà condannato il Padre Eterno.

Perché questi riferimenti alle Sacre Scritture? Perché, dopo aver seguito tutte quelle processioni ...

Mi meraviglia che Lei, eppure la stimo persona intelligente, non si sia chiesto perché seguo le processioni. Non avevo mai, in vita mia, partecipato a processioni. Per scelta. Come Antonio Coppola non parteciperò mai a processioni. Chi ha partecipato alle processioni, a tutte le processioni, e continuerà a farlo, sempre, forse più di tutti gli ex Sindaci democristiani, come Lei dice, è stato il Sindaco di Tricase.

Non avevo mai assistito ad una partita di calcio, non mi ero mai occupato di calcio. Come Antonio Coppola non assisterò mai a partite di calcio. Chi ha assistito alla partita di calcio Tricase-Turris, chi parteciperà alle prossime partite di calcio con fervore da tifoso, anche dei più tifosi, sarà il Sindaco di Tricase.

Questo particolare le era sfuggito, Direttore. Io non capisco niente di calcio. Ho assistito da Sindaco a quella partita. E Lei mi ha visto. Mi aveva mai visto prima? Partecipare ad una processione no, non va bene, assistere ad una partita sì. Perché di grazia? Va bene perché Lei fa così?

Non ho seguito solo processioni. Ho assistito a tutte le manifestazioni, sono stato in quasi tutte le scuole, ho seguito bambini che recitavano, che ballavano, che suonavano, che stavano sotto le querce. Sono stato a seguire discorsi e concerti. Sono stato a presentazioni di conferenze e di dibattiti. Sono stato ovunque c'è la gente di Tricase, in tutti i posti in cui è importante si faccia vedere un rappresentante di Tricase. Ritengo un obbligo essere dove c'è la gente di Tricase. Io non ho nessun diritto di giudicarla, devo solo rispettarla ed essere presente, vicino.

Il Sindaco ha due funzioni: quella di capo dell'Amministrazione che programma e realizza i programmi, e quella di rappresentanza, la funzione, cioè, di rappresentante della gente, delle sue aspettative, della sua cultura. Non di una parte della gente di Tricase, ma di tutta la gente di Tricase, se possibile. Cerco di assolvere ad entrambe, al meglio delle mie possibilità. Se si riterrà che non sia per me fare il Sindaco, pazienza, tornerò a fare solo l'ingegnere. Non ritengo sia il caso di giustificare i tempi, scelte (che a volte si definiscono scontate a volte sembrano tormentate, a volte si parla di Cencelli, a volte di equilibri che non ci sono...mah!),

né mi metterò a confutare altri articoli in cui si parla di “manutengoli politici ed assessori molto ma molto mediocri” rientrano nella logica del Censore.

Un sincero saluto, Direttore. Sono sempre pronto al confronto ma, la prego, si può avere un diverso livello?

Grazie.

Caro Sindaco, noto che nel suo scritto ha deciso di non entrare nel merito profondo delle questioni tracciate dal mio precedente editoriale e degli altri articoli. Sulla differenza fra censori e attenti osservatori, sulle processioni e sulle partite, sulla necessità di tanto presenzialismo, ci sarebbe molto da discutere. Ma a parte questo, noto con piacere che ha trovato il modo, garbato come nel suo stile, di risponderci e di farci avere in anticipo l'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Queste sono cose positive, segnali, gesti che contano e apprezziamo. Per il confronto più alto e più vero un po' di pazienza: ci aspettano cinque anni di cappa e spada. adg.

LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO di Loris Scarascia (2001)²⁸²

Il 27 maggio scorso, all'esito del ballottaggio, l'Ing. Antonio Coppola, appoggiato da una variegata coalizione, veniva eletto sindaco di Tricase dopo una – lunga – campagna elettorale che era stata caratterizzata dal nuovo: nuovi partiti, nuove facce, nuovi slogan, nuovi mezzi di campagna elettorale. La vittoria di Antonio Coppola, espressione del Centro Sinistra, è stata accolta con soddisfazione sia da quanti in quello schieramento politico si riconoscevano, sia da quanti, e sono molti, di politica non si interessano più di tanto, e questo perché si avvertiva impellente il bisogno di un cambiamento, e di un cambiamento che andasse al di là del sostituire i soggetti investiti dell'onere di amministrare Tricase, e che investisse, più complessivamente, il modo stesso di far politica.

Questo bisogno nasceva dall'eredità lasciataci dalla precedente amministrazione. Non dimentichiamo che, infatti, pur non potendo accusarla di “non aver fatto niente”, è pur vero che essa è stata contrassegnata da una sorta di passività che ha portato Tricase ai limiti della vita economica, culturale, sociale e politica provinciale, relegando tutti in un limbo per la bellezza di otto anni.

A quanto pare, tuttavia, il tanto atteso “nuovo” rischia di essere arrivato solo in parte per quanto riguarda il primo aspetto, quello relativo ai soggetti, e non ancora per il secondo, ben più importante, relativo al modo di fare politica.

Ci si è infatti trovati di fronte ad un Consiglio Comunale composto di “vecchie volpi” della politica, personaggi già pubblici che si sono ritrovati nella stessa assise, insieme a neoletti che per la prima volta si affacciavano all'impegno politico diretto: si spera, quanto meno, che questo insieme eterogeneo possa dare al

²⁸² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, nn.7-8, 31 luglio 2001, p. 3.

più presto i frutti che tutti desidereremmo cogliere. È anche vero, certamente, che i Consiglieri Comunali vengono eletti dai cittadini, e che quindi è anche giusto che vi sia questa eterogeneità, intesa come rappresentanza delle singole necessità; quello che invece appare poco chiaro e, soprattutto, poco in linea con quel bisogno di nuovo espresso sin dall'inizio, è stato più di ogni altra cosa il gioco che ha portato alla nomina degli Assessori Comunali, giunta, fra l'altro, dopo un mese di rinvii: tutti personaggi che, nel bene o nel male, hanno in qualche modo rappresentato per anni la politica (magari d'opposizione, a voler essere buoni... *intelligenti pauca*), senza nessuna novità. E i giovani, poi? Sembrerebbero completamente spariti, nonostante da più parti sia stato loro riconosciuto il merito di essere stati "anima e motore" della campagna elettorale.

Pare, invece, che non si sia potuto dare loro "visibilità"; per ovvie ragioni numeriche, aggiungerei. Niente di nuovo all'orizzonte, dunque. Mi si potrebbe obiettare: e la delega a Grazia Francescato? Bè, fino a quando non si capirà esattamente lo scopo di questa nomina, e cioè fino a quando non si capirà se effettivamente sia stata una nomina di "valore" o una mera operazione di carattere *latu sensu* pubblicitaria, credo che bisognerà applicare quella che un filosofo greco definiva *apatèia*, ossia la "sospensione del giudizio". Lo stesso principio, del resto, lo si potrebbe estendere anche alle prime operazioni compiute da questa Amministrazione: ricordo, ad esempio, come il Sindaco, nel corso della campagna elettorale, avesse promesso di trasformare il Castello Comunale in un luogo aperto a tutti, nella "Casa di Tutti; ebbene, da più parti ci si lamenta del fatto che le porte del Comune siano chiuse sino alle 10,30, e che restino aperte solo per due ore. Ora, è anche vero che gli Uffici sono comunque aperti, ma occorre entrare dalla porta sita in Piazza Pisanelli, salire al primo piano e attraversare la Sala Consiliare prima di giungervi; e non so se un disabile o, più semplicemente, un anziano, possa aver voglia di farsi tutto questo giro per richiedere un certificato! E per poter conferire con la massima carica comunale? Occorre... prenotarsi in anticipo, con tanto di specificazione dei motivi per cui si intende comunicare con il Sindaco.

Ebbene, volendo applicare l'*apatèia*, credo sia opportuno pensare che si tratti solo di una situazione contingente, dettata dalla necessità che si ha, quando si inizi a fare qualcosa di nuovo, di non destabilizzare ulteriormente una situazione già di per sé poco stabile, e che le cose cambieranno radicalmente, nel senso desiderato da tutti, quando il lavoro entrerà a regime.

Nel frattempo, però, vorrei esprimere un dubbio ed un augurio, entrambi tratti dal quel "Discorso sulla Dignità" che doveva essere il "Programma elettorale dell'Ing. Coppola (e sperando non si tratti solo di un "Programma" ...); il dubbio, che nasce dall'esame delle scelte già effettuate dal sindaco, e solo da lui – penso alla situazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, alla rinnovata Convenzione con la Vereto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, alla situazione della Segreteria che, nominata dall'amministrazione di Centro Destra, viene riconfermata nel ruolo senza alcuna discussione sul suo operato nel corso della precedente amministrazione –, è che possa essere troppo vicina al vero la frase: "Cambia il

nostro aspetto esteriore, il modo di regolare i nostri rapporti, ma la nostra natura è sempre lì, uguale, immutabile”. L’augurio, invece, è che possa risultare vicina al vero l’altra frase: “Avere un progetto è indispensabile. In tanti possiamo andare, insieme, se crediamo nello stesso progetto. Potremo fare tutto questo, e anche molto di più, ma non è cosa faremo l’importante. Non è come faremo l’importante. L’importante è Perché lo faremo”.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 LUGLIO. FRA G8
E NETTEZZA URBANA di *Franco Turco* (2001)²⁸³

Il Consiglio si è aperto con una premessa del Sindaco A. Coppola nella quale si esprimeva solidarietà nei confronti del giovane Carlo Giuliani morto durante gli scontri con le forze dell’ordine al G8 di Genova. C’è stata subito una reazione polemica e, a mio avviso, poco ponderata, da parte del consigliere Sparascio del gruppo dell’opposizione, lo stesso esprimeva solidarietà alle forze dell’ordine asserendo, con animo acceso, che *“hanno fatto bene le forze dell’ordine a difendersi con tutti i mezzi a loro disposizione contro gli attacchi di quei delinquenti che hanno distrutto una città”*. Anche se sono sicuramente da condannare gli atti di violenza da parte di una ristretta minoranza dei manifestanti e tenendo presente che si è aperta una inchiesta anche per far luce sull’invasione non meno violenta delle forze dell’ordine all’interno della sede dove alloggiavano i manifestanti del Genoa Social Forum, non credo che gli avvenimenti che hanno visto in questi ultimi anni lo scontro fra il popolo di Seattle ed i rappresentanti del G8 siano un argomento sul quale fare sterili polemiche. C’è un problema che i manifestanti tentano di portare a conoscenza di tutte le popolazioni del mondo perché sono direttamente o inconsapevolmente coinvolte in una partita giocata in un campo dove nessuno dei rappresentanti del popolo può avere accesso, dove la partita si vince a tavolino e chi perde sono sempre le fasce più deboli delle popolazioni mondiali. In ogni caso un evento luttuoso merita riflessioni approfondite, una corretta informazione e senso di responsabilità.

Dopo questa premessa è stata presentata la *relazione delle linee programmatiche* per i prossimi 5 anni di governo. I punti programmatici ricalcano quasi fedelmente quelli già espressi durante la campagna elettorale. L’opposizione ha espresso l’esigenza di una certa contraddizione nella messa in opera del primo punto programmatico, e cioè, *la Casa del Comune*, alcuni cambiamenti nella gestione degli uffici sono stati interpretati in maniera peggiorativa e non viceversa, che durante l’amministrazione Ecclesia si respirava aria di libertà. Il sindaco ha tenuto a precisare che non bisogna prendere i cambiamenti come un fatto di ritorsione nei confronti dei gruppi di minoranza e neanche come una questione personale, è indiscutibile l’apertura nei confronti di tutte le forze politiche nella

²⁸³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, nn.7-8, 31 luglio 2001, p. 4.

ricerca di soluzioni e quant'altro ed ha tenuto a precisare che non bisogna confondere la libertà con il libertinaggio.

Altri punti programmatici per i quali il Sindaco afferma che si sta lavorando con estremo impegno sono: - il collegamento con le frazioni, con l'apertura di sportelli collegati anche telematicamente al Comune di Tricase (sembra che il collegamento in rete sia già attivo), formazione di un forum di quartiere e per chi non può o non è ancora collegato con internet, la diffusione di un bollettino di informazione sulle attività della pubblica amministrazione. Altri punti trattati sempre in maniera molto generalizzata sono: ricerca delle modalità per l'acquisizione dell'ACAIT e della zona Lama, salvaguardia del territorio, parchi naturali, lavoro come diritto per tutti per il quale è urgente lo sblocco della Zona Industriale (per questioni burocratiche non si riesce ancora, in tempi brevi, a dare il via alle lottizzazioni), una politica di valorizzazione degli insediamenti produttivi tramite fattori di impatto ambientale con eventuale delocalizzazione delle aziende, rapporti di collaborazione fra pubblico e privato, un centro storico inteso come villaggio turistico aperto non solo ai fini turistici ma anche commerciali e di promozione, progettazione urgente di un piano traffico, acquisizione di beni storico-artistici (c'è già in programma l'acquisto della Masseria del Mito per la quale si sta interessando anche la facoltà di lettere e di archeologia dell'Università di Lecce), opere pubbliche fra le quali è prioritario il finanziamento del progetto della condotta sottomarina per le acque fognanti depurate, consorzio dei Comuni del Capo di Leuca. Per quanto riguarda i rifiuti si è fatto cenno solo alle agitazioni degli operatori ecologici che passando alle dipendenze della Coop Vereto, la quale ha vinto la gara di appalto per i prossimi 5 anni dopo un ricorso al TAR, si erano visti dimezzare lo stipendio.

Il Sindaco afferma, in replica ad alcune polemiche, che la questione è stata risolta e che i risultati sul territorio per quanto riguarda i rifiuti cominceranno a vedersi presto. Non si è fatto cenno alla raccolta differenziata, argomento che non trova sicuramente soluzione nell'ambito di un consiglio comunale perché occorrono studi e progetti fatti in altre sedi, ma credo che meriterebbe un posto nelle principali priorità delle linee programmatiche, la presenza della Francescato in caso contrario non avrebbe ragione di essere. L'opposizione si è vista costretta a replicare al consigliere di maggioranza Gianni Zocco che aveva commentato con toni di campagna elettorale l'operato della vecchia amministrazione in ambiti di bilancio e di risorse andate perdute per negligenza. Ritengo che il sig. Zocco abbia perso un'altra occasione per pensare a costruire il futuro del paese scordando un passato per il quale anche lui, come lo stesso consigliere di minoranza Emanuele Chiuri li ha riportato alla memoria, ha le sue grosse responsabilità nel senso di cattiva amministrazione e bilancio in passivo. Inoltre, il consigliere capogruppo di minoranza Andrea Soderò ha chiesto chiarimenti sullo sciopero degli operatori ecologici, sui rifiuti sparsi in tutto il territorio comunale ed in particolar modo nelle Marine, afferma anche che l'*estate Tricasina* sembra peggiorativa rispetto agli anni passati, accusando un comportamento di repressione nei confronti dell'opposizione e di manovre per costringerlo alle dimissioni da presidente del Tricase calcio.

La votazione per le Commissioni Consiliari e per l'approvazione delle linee programmatiche si è conclusa con 14 voti a favore e 7 astenuti.

L'Assessore al Bilancio, Antonio Turco, infine, ha relazionato sul bilancio dell'anno 2000, che ha chiuso con un avanzo di amministrazione di circa 900 milioni di lire.

La mia impressione è stata quella di un'opposizione poco propositiva ed alquanto polemica, di un netto distacco fra le forze politiche, un clima con nuvole tempestose da una parte e un tempo variabile dall'altra, un linguaggio tecnico politico al limite della sufficienza a parte poche eccezioni che sono frutto di esperienza politica e tecnico-professionale. Chi è alla guida della nave infonde quel poco di sicurezza necessaria alla speranza dei cittadini che non vogliono provare per l'ennesima volta l'esperienza della delusione con il conseguente allontanamento dalla politica, ma ad un mese dall'insediamento della giunta non si possono trarre delle conclusioni, né si può polemizzare su una macchina che non si è ancora messa in moto. Il tempo ci darà ragione, nel bene e nel male.

IL SINDACO RISPONDE A TUTTI di *Antonio Coppola* (2001)²⁸⁴

Antonio Coppola risponde a tutte le critiche e a tutte le domande che nel numero di luglio/agosto di N.O. gli sono state poste dai nostri redattori e lettori. Nei prossimi numeri, ove ci fossero lettere o domande dirette al Sindaco, le gireremo direttamente all'interessato, in modo da avere risposta immediata sullo stesso numero del giornale. Ciò permetterà di avere una maggiore chiarezza e prontezza giornalistica.

L'attenzione verso i problemi della città e verso il nuovo modo di gestire il paese è molto alta. Il confronto, anche acceso, è segno di democrazia e di vitalità. Il silenzio è il vero nemico. Sono qui a rispondere alle considerazioni e ad alle domande che mi vengono rivolte. Ringrazio il Direttore per l'opportunità che mi ha offerto.

Per parlare con il Sindaco basta una telefonata al n° 0833-544034 e vi verrà fissato un appuntamento preciso. I giorni di ricevimento, per ora, sono il lunedì ed il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 ed il pomeriggio del lunedì dalle ore 16,30 alle ore 17,30. La scelta è solo per garantire maggiore efficienza e rispetto a chi deve parlarmi. La porta sempre aperta significa, soltanto, confusione. Non è maggiore democrazia. Non si vende niente nella casa comunale. Spero che, presto, saprete apprezzare la presenza continua di chi, dietro quella porta, lavora per Tricase.

²⁸⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.9, 21 settembre 2001, p. 2.

I Giovani sono nati, come movimento, un anno fa. Il loro impegno ha portato ad esprimere un consigliere comunale (che è anche presidente di una delle commissioni) e ad una fattiva collaborazione in tutte le manifestazioni e progetti intrapresi. Che alle elezioni abbiano partecipato in 327 è un fatto estremamente positivo. È stato un modo diverso di partecipare alla vita politica. Questa voglia vorrei continuasse a manifestarsi con iniziative e proposte.

“Ma che c’azzecca la Francescato?”

L’assessorato a Grazia Francescato è un motivo ricorrente di discussione. Eppure, è così elementare, semplice, la scelta. Abbiamo il problema ambiente, abbiamo il problema della tutela del patrimonio naturale, artistico, storico, umano. Sono tutti elementi che fanno parte del progetto politico e di vita della Francescato. Le ho proposto di essere mio assessore. Ha accettato. Non ditemi bravo, vi prego.

Ho chiesto a Carlo Azeglio Ciampi di fare l’assessore al bilancio. Mi ha detto di avere un altro impegno e che, comunque, qualcuno mi avrebbe chiesto: “Che c’azzecca?” ...

L’appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è solo un atto conclusivo di un procedimento già avviato, e non modificabile se non con gravi danni economici. Vi è una ordinanza del consiglio di Stato, vi erano atti e patti con altre amministrazioni comunali e condizioni vantaggiose. Non vi era alternativa logica per ricominciare daccapo prolungando il disservizio.

Segretaria di destra? I funzionari, i dirigenti, non si scelgono per convinzioni politiche. Un dirigente non deve e non può fare politica sul posto di lavoro. Si ha da ridire anche su alcuni incarichi conferiti per l’ufficio tecnico. Ho bisogno di gente esperta, capace, che conosca i problemi e che sappia come risolverli, bene ed in fretta. Ho trovato la persona adatta. Spero che presto, anche fra i giovani, si formino adeguate professionalità.

Sento parlare spesso di “vecchie volpi”. È una accusa immotivata. In consiglio comunale solo 5 consiglieri, sui 14 della maggioranza, hanno avuto precedenti esperienze amministrative, in giunta solo 2 su 6. Perché tanta paura di chi ha già fatto qualcosa? Pensiamo di essere, noi, diversi e migliori? L’esperienza non è un peccato, ma un pregio. Vi prego, confrontiamoci sui fatti, su quello che facciamo, su come lo facciamo. Verificheremo, tutti insieme, il lavoro che siamo stati in grado di fare.

Politica e stampa: posizione difficile, dice G. Frisullo. È vero, ma non poi tanto. È così per tutto: lavoro e politica, amicizia e politica, sport e politica. È sufficiente tener separati gli ambiti. Che la stampa faccia il suo lavoro è giusto. Che svolga la sua funzione di critica è indispensabile. Sarebbe stolto aversene a male. Come è

stolto aversene a male se il bersaglio reagisce. Ad ognuno il suo compito. E che il buon senso prevalga. Aiutiamoci a farlo.

Gennaro scrive ed io rispondo.

Povero me, non ho molte occasioni conviviali per parlare con l'avvocato. Tra un piatto di linguine ed una cozza sughosa si può parlare meglio di Tricase.

Se uno è sindaco, se fa il sindaco, qualunque opera realizzata durante il mandato gli sarà attribuita, nel bene e nel male. Ne avrà sempre, in quanto primo cittadino, la responsabilità. Se l'ha voluta, perché l'ha voluta, se non l'ha adeguatamente seguita, perché non l'ha adeguatamente seguita. Esiste sempre un responsabile in una amministrazione: il sindaco. Il progetto non è stato approvato in conferenza dei servizi ma seguendo il normale iter.

Per inciso: come tecnico non ho seguito il sorgere, lo svilupparsi ed il concretizzarsi dell'opera. Ho solo partecipato ad un incontro voluto dal Prefetto, prima che il progetto definitivo fosse presentato. Come opinione personale posso dire che il risultato estetico non è dei migliori. Il muro non mi sembra tra i primi 7 ecomostri d'Italia (non siamo catastrofici), ma deve essere migliorato e, dove possibile, sostituito. Non è opportuno trattarlo come problema a sé, ma nel contesto di una complessiva riprogettazione della litoranea nell'abitato.

In qualità di persona informata dei fatti, e non da imputato, ho reso la presente deposizione. Prosit!

Chiesa Nuova, Abbazia del Mito, scavi nel Castello, Sant'Angelo, centri storici e ricerche archeologiche: vi informeremo su tutto quanto si sta facendo, anche con le opere pubbliche, nel bollettino comunale che sarà presto pubblicato.

Interviste ad Andrea Soderò, leader dell'opposizione e Antonio Musio, Presidente del Consiglio Comunale, cercando di tracciare un bilancio delle prime mosse dell'Amministrazione presieduta da Antonio Coppola

CENTO GIORNI DI CENTRO-SINISTRA

a cura di Alfredo De Giuseppe (2001)²⁸⁵

ANTONIO MUSIO: SONO PREOCCUPATO MA SPERO

Incontro Tonino Musio di prima mattina, nel parcheggio di Palazzo Gallone, dove ogni mattina è d'obbligo un caffè. Già all'appuntamento telefonico mi aveva anticipato di essere preoccupato e il tono di tutta l'intervista è fra il risentito e teso. Ci spostiamo nella sede di N.O. per parlare di amministrazione Comunale.

Come hai vissuto questi primi cento giorni da Presidente di un Consiglio a maggioranza di centro-sinistra?

Non partecipati

²⁸⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.9, 21 settembre 2001, p. 4.

E cioè?

Il Consiglio Comunale non ha partecipato, non ha vissuto quei momenti di confronto democratico che io speravo, per dare subito il segnale della svolta nel modo di affrontare le questioni politiche ed amministrative. Non posso dare un giudizio né positivo né negativo, ma pensavo onestamente che sarei stato più coinvolto.

Ma tu sei il Presidente del Consiglio, il partner di Coppola durante il ballottaggio, perché ti senti escluso? Come è possibile?

Non mi sento escluso da solo. Secondo me il Sindaco si deve ancora abituare a lavorare con la coalizione che lo ha eletto. Se è vero che ci sono due modi di fare politica, di intendere la vita amministrativa, bisogna sforzarsi di fare sintesi.

Ma è un problema di visibilità politica o delle cose da fare per Tricase?

Dire visibilità è banale. Io sono abituato ad ascoltare l'ultimo dei consiglieri se questo serve ad avere idee e maggiori supporti, anche maggiore entusiasmo. Non ci può essere in politica prima l'azione e poi il pensiero; ci vuole una progettualità più condivisa, questo è il vero problema del momento.

Ma da alcuni punti di vista questo governo sembra voler affrontare alcuni problemi della città in maniera più organica.

Sì e va bene, ma non si vive di sola cultura o di solo ambiente. Ci sono problemi come l'edilizia scolastica che tralasciamo colpevolmente, tipo la palestra cadente della Giovanni Pascoli o i fatiscenti impianti idrici della Dante Alighieri. Non si può lavorare su tutto a 360 gradi e su tanti fronti diversi. Sarebbe giusto affrontare con priorità problemi tipo scuole, fogna bianca, strade dissestate, illuminazione e parallelamente i grandi progetti, ma con meno enfasi e con più calma.

Sì, ma almeno queste iniziative "culturali" le deciderà la giunta?

In giunta credo di no. Non lo so.

Ma hai avuto un confronto su questi temi (o incomprensioni) con il Sindaco.

In tre mesi ho parlato una sola volta con il Sindaco. Mai un incontro preliminare, neanche quando abbiamo fatto il Consiglio sulle linee programmatiche della nuova amministrazione. Ma forse non era così necessario, considerato quanto detto in campagna elettorale.

Ma insomma la situazione non è rosea.

A dicembre noi Democratici faremo un resoconto, una riflessione, per determinare una linea di condotta ancora più precisa.

Da uno a cento, quanto credi che questa amministrazione possa giungere alla fine del suo mandato?

Farò di tutto per arrivare fino alla fine, lavorerò per questo in maniera seria, ma oggi sono molto preoccupato. Lavorerò anche, come promesso, dal mio seggio di Consigliere Provinciale, come ad esempio per riqualificare tutta la viabilità della “Cosimina”, che, se diventasse la vera tangenziale di Tricase sarebbe davvero molto utile, ma ripeto una maggiore condivisione di problemi e progetti è indispensabile. Spero che nel prossimo futuro alcuni tasselli vadano al posto giusto.

Scendiamo a prendere un caffè, con un po' di zucchero.

ANDREA SODERO: UNA MAGGIORANZA CON DUE PROGETTI DIVERSI

Andrea Soderò ha il cellulare che squilla in continuazione per problemi legati al Tricase calcio, di cui è presidente. C'è un problema per un abbonamento e lo chiamano quattro volte in mezz'ora.

Vedi, anche un abbonamento è un problema per il Tricase.

Scherziamo un attimo sul calcio, ma passiamo subito all'argomento dell'incontro. Qual è la tua valutazione di questi primi cento giorni?

Premetto intanto che abbiamo scelto una linea di opposizione non strumentale, ma di valutare con attenzione ma senza pregiudizi atto per atto. Chiarisco anche che quest'atteggiamento non è un assegno in bianco per i prossimi quattro anni. In ogni caso mi sembra che siano emerse due anime all'interno della maggioranza, distanti fra di loro, molto distanti. Sono su posizioni differenti sul modo di fare politica e Musio mi sembra ne sia uscito già perdente. Sono comunque in disaccordo su tutto, dall'acquisto di un mobile fino alla Masseria del Mito o che fare su tutte le altre promesse elettorali.

E i servizi?

Non ho mai visto Tricase così sporca come quest'estate. Questo è stato sotto gli occhi di tutti, anche se non rilevato dai giornali amici. E poi questa storia dello “screening psicologico” mi sembra assurdo, perché un Sindaco ha il dovere di conoscere già le necessità e i bisogni della popolazione; se poi penso che sia stato affidato alla sorella della Francescato ...

Però dal punto di vista culturale, mi sembra che ci sia maggiore attenzione alle ricchezze del territorio?

Io penserei a risolvere i problemi più urgenti di Tricase e comunque ad occuparmi delle opere già esistenti e mai ultimate o semidistrutte. E poi da questo punto di vista l'Unione dei Comuni che potrebbe essere un progetto interessante è stato subito bloccato.

A molti è piaciuta l'Estate Tricasina.

Il mio giudizio invece è molto negativo. Sono stati abbandonati quegli appuntamenti ormai tradizionali, tipo il Raduno Bandistico e proposti spettacoli di scarsa attrazione.

E il sindaco come interpreta il suo ruolo?

Corretto con le opposizioni, ma lo vedo molto elitario rispetto al mio modo di interpretare quella figura. È un Sindaco con poco confronto. Parla in un modo e razzola in un altro. Si sta viaggiando all'inverso di quanto prospettato in campagna elettorale: dov'è l'apertura totale della casa comunale? Addirittura, sento parlare di appuntamenti dei cittadini a 15 giorni! E comunque questo suo costante apparire mi fa pensare ad un progetto politico personalistico.

Però nel calcio ti ha dato una mano.

Non mi fare ridere. Durante l'estate il Sindaco si è lanciato in una serie di promesse, andate letteralmente tutte a vuoto. Lo sponsor che era, secondo lui, pronto da un momento all'altro, non s'è mai visto.

Com'è il rapporto in Consiglio con le forze della maggioranza?

Direi abbastanza buono anche se devo notare che nella seduta del "trasformismo" di uno dei nostri che ha deciso di passare con la maggioranza (c'è qualcuno che sale sempre sul carro del vincitore) il Presidente del Consiglio non ci ha dato modo di esprimerci e non è stato bello pensando che era passato proprio con il suo gruppo.

Si accende un'altra sigaretta, risponde all'ennesima telefonata; c'è il tempo per un'ultima battuta:

Aspettiamo dicembre e poi tireremo le somme!

*Note in margine alla ricerca "Viviamo Sant'Angelo"
ed al "dispiegamento progettuale" del duo Francescato*

FRA SANT'ANGELO E LA PSICANALISI di *Oscar Nuccio* (2001)²⁸⁶

Esempio (pur piccolo) di quanto sia (tantissimo) da fare per colmare le lacune della storia tricasina è offerto dalla non concordia di pareri sulla ubicazione dell'ingresso del palazzo Aymone.

Nelle pagine (6 e 7) di "Nuove Opinioni" (numero di giugno 2001) – in cui è riportata la lodevole ricerca realizzata dalla Scuola Media "G. Pascoli" – si leggono note sui due palazzi Aymone e De Nitto che si affacciano sulla piazza S. Angelo. È relativamente al primo che sono esposti non collimanti informazioni: detto che il

²⁸⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.9, 21 settembre 2001, p. 5.

prospetto invadente la piazza; “restringendo notevolmente l’ingresso di via Raeli, fa supporre che quella attuale non sia la facciata originale”, segue il racconto di Francesco De Nitto secondo il quale, “con molta probabilità, l’ingresso del palazzo era su via S. Spirito”.

Non sono in grado di stabilire quale delle due opinioni è quella che corrisponde alla verità storica, non disponendo di documenti catastali e simili. Tuttavia, sulla base di una fonte importante e preziosa (della quale spero di dare conto quanto prima in un articolato studio) sono portato a condividere l’opinione di Francesco De Nitto.

Nello “Stato delle anime” di Noè Summonte dopo la “Isola Santo Spirito” viene la “Isola Aymone” che precede il “Trigono S. Angelo”. Io opino che il valente sacerdote non avrebbe specificato tale “Isola” (da ubicare, congetturo, nel tratto terminale dell’attuale via S. Spirito) se non avesse avuto elemento valido (quale può essere stato l’ingresso del palazzo Aymone) per farlo. La mia informazione marginale che, però, insieme ad altre desumibili da documenti degli archivi e soprattutto da quelli privati – (egoisticamente nascosti: v. su “Nuove Opinioni” del novembre 1999 il mio articolo “Ubi sunt” che ha sortito, amara constatazione, effetto alcuno) – potrebbe contribuire a suggerire una seria ricerca sulla storia urbanistica ed architettonica di Tricase. In verità, dei precedenti vi sono, ma saranno utilizzati per più ampie ed articolate indagini?

L’interrogativo è d’obbligo (constata la pressoché generale indifferenza dei Tricasini per il loro passato remoto e prossimo: testimonianze, se ne fosse bisogno, sono “le quattro pietre del Mito” – v. “Nuove Opinioni” del giugno u.s. – e l’Acait; la loro fine ingloriosa sembra ormai certa e pare non commuovere la cittadinanza). È d’obbligo, nonostante l’ottimismo dichiaratomi dal sindaco, che è certo della metamorfosi dei suoi amministratori i quali diverranno – grazie all’operare suo ed un po’ del suo governo – ferventi sacerdoti della dea Storia. L’ottimismo è sicuramente il prodotto della fiducia (cieca) che ha egli circa i risultati scaturenti dagli esami “psicologici” affidati – con metodo simile a quello usato dai partiti della prima repubblica – alla sorella psicologa dell’assessore Francescato (v. la “Gazzetta del Mezzogiorno” 9 settembre u.s.). Non comment.

Se il ridicolo uccidesse (era solito scrivere un grande giornalista) vi sarebbe ricorrente moria di politici; così non è, cioè il ridicolo non fa morti e pertanto i cittadini “psicologizzati” dalla Francescato (sorella dell’assessore) vedranno a lungo gli amministratori del “nuovo modo di governare” (v. “Il Gallo” a. VI, n. 18) seduti sulle poltrone di Palazzo Gallone. Ci sarà dunque per i Tricasini tempo per essere anche “psicanalizzati”! Che cosa pensano i seimila e passa elettori che hanno affidato le sorti della Città all’Ingegnere ed al duo Francescato!

Che cosa fa l’Opposizione? Essa pure si stenderà sul “lettino” della psicologa venuta da Roma?

Interventi di psicologia in comunità sul territorio comunale
TRICASE CITTÀ SANA di Antonio Andrea Ciardo (2001)²⁸⁷

È stato costituito un gruppo pilota di “investigatori” sul territorio comunale di Tricase al fine di sviluppare un discorso strategico di interventi di Psicologia in Comunità, finalizzati a favorire la partecipazione a Progetti per lo Sviluppo sostenibile e la qualità della vita. L’iniziativa è stata promossa dall’assessore comunale On.le Grazia Francescato, che ha coinvolto nel progetto sua sorella, la prof.ssa Donata Francescato, Ordinario di Psicologia di comunità all’Università “La Sapienza” di Roma. La stessa prof.ssa Francescato ha tenuto a sottolineare che il suo apporto e quello dei suoi collaboratori al progetto nel comune di Tricase “è assolutamente gratuito, perché a chiederlo è stata mia sorella”.

Il comune di Tricase è il primo comune in Italia, tra le piccole-medie amministrazioni locali, ad aver avviato tale progetto che mira a presentare Tricase come “CITTÀ SANA” nell’ambito della Comunità Europea. Il progetto mira a “leggere” la comunità tricasina come un sistema complesso per trovare punti deboli e forti di sette diversi interdipendenti profili di comunità. I sette profili, che verranno investigati tramite questionari che verranno inviati in tutte le famiglie, sono: il profilo territoriale, il profilo demografico, il profilo economico, il profilo dei servizi, il profilo istituzionale, il profilo antropologico e il profilo psicologico, che riguarda il senso di appartenenza e il giudizio della comunità sulla qualità della vita. È sulla base di questi risultati che si determineranno le priorità dei cambiamenti necessari per Tricase, e si formuleranno progetti sul come attuare i desiderati cambiamenti. Ed è evidente che l’uso di tecniche di gruppo per manipolare e finalizzare problemi sociali è utile soprattutto per consentire l’integrazione di molte differenti visioni dei problemi e consentire, allo stesso tempo, a coloro che hanno meno visibilità di far sì che la loro voce sia ascoltata.

S.O.S. CASTELLO DI TUTINO (2001)²⁸⁸

Il “Comitato per il Castello di Tutino” rivolge al sindaco un appello perché solleciti energicamente un progetto di recupero del Castello, il cui enorme valore storico e culturale e la gravità del degrado impongono l’improrogabilità di un intervento che si sta rimandando da troppo tempo da parte di proprietari, i quali, evidentemente, non riescono fors’anche con tutta la buona volontà e l’interesse, a superare le difficoltà oggettive che comporta un’impresa di tale portata. Si sta perdendo troppo tempo e in questo caso il tempo è più che mai prezioso.

Cosa può fare l’Istituzione che rappresenta la comunità quando proprietà privata e dovere di rispettare e conservare un bene di interesse pubblico non riescono a

²⁸⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.9, 21 settembre 2001, p. 5.

²⁸⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.9, 21 settembre 2001, p. 5.

coniugarsi? Il diritto di proprietà va tutelato, ma è urgente che l'Istituzione si faccia carico del problema ed eserciti il proprio diritto di imporsi attivamente come parte in causa. Le cose che si possono fare sono tante. Occorre un progetto di utilizzo intelligente: è essenziale, si sa, per accedere ai finanziamenti europei finalizzati al recupero. E per questo sicuramente il sodalizio pubblico-privato offrirebbe maggiore possibilità di successo.

Una volta il proprietario, nel manifestare la sua ferma intenzione di salvare il castello, esprime il desiderio di vedervi realizzata un giorno una grande Mostra multimediale permanente. Qualcun altro parlava di un museo, che a Tricase manca, e qualcuno ancora di una scuola di Artigianato artistico, e quindi botteghe, sede di associazioni, di incontri, di iniziative che renderebbero il Castello un centro pulsante di attività culturali, con la conseguente ricaduta in termini di sviluppo economico e culturale che ne verrebbe, nella convinzione, si spera ormai universalmente condivisa, che progresso e sviluppo devono necessariamente partire da una filosofia della difesa, del recupero, della valorizzazione dei beni e della specificità del territorio.

E un'altra preoccupazione vogliamo esprimere in questa occasione: che, quando si parla di Castello si pensi soprattutto alla sua parte residenziale, al cinquecentesco palazzo, bellissimo, di sobrio ed elegante stile rinascimentale, e che passi in secondo piano il castello vero e proprio, il "castrum", che rende davvero unico questo complesso monumentale e che di esso è la parte assolutamente più interessante e che richiede maggiore urgenza di intervento. Indirizziamo, quindi, come abbiamo detto, l'appello accorato all'Amministrazione Comunale e in particolare alla persona del Sindaco del quale conosciamo la sensibilità e l'interesse verso questo problema e che potrebbe avvalersi della straordinaria risorsa che è nella persona del nostro assessore all'Ambiente, on. Grazia Francescato. Chiediamo pertanto che l'argomento oggetto di questa lettera venga posto entro breve termine all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Chiediamo finalmente un segnale concreto della volontà e dell'impegno di fare qualcosa, e presto.

LETTERA APERTA DI GRAZIA FRANCESCATO (2001)²⁸⁹

Egregio direttore, le invio su richiesta di Grazia Francescato una lettera rivolta ai cittadini di Tricase, in cui vengono chiariti alcuni dubbi stroncando eventuali strumentalismi. Certo della sua disponibilità a pubblicarla, la saluto cordialmente.
Vito Lisi (portavoce Verdi Tricase).

Cari Cittadini, come sapete, nel luglio scorso ho accettato la proposta del vostro sindaco, Ing. Antonio Coppola, di diventare Assessore all'Ambiente e alle politiche

²⁸⁹ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.10, 27 ottobre 2001, p. 3.

Comunitarie di Tricase. Perché l'ho fatto? Perché, in trent'anni di impegno in difesa dell'Ambiente, mi sono resa conto di quanto sia vitale non perdere mai il legame con il territorio, con i problemi concreti e le esigenze quotidiane dei cittadini. Cerco, dunque, di non starmene rinchiusa nel cosiddetto Palazzo e di mantenere il più possibile il contatto con la realtà: penso sia un dovere per ogni politico che voglia davvero essere al servizio della comunità. Naturalmente, dati i miei impegni in qualità di Presidente dei Verdi, mi è impossibile essere presente a Tricase più di qualche giorno al mese (difficoltà che avevo fatto presente sia al Sindaco sia alla Giunta al momento di accettare quest'incarico).

È ovvio, dunque, che il mio contributo non dovrà essere misurato dal numero dei giorni trascorsi nel vostro/nostro paese, ma dalla qualità delle proposte e degli interventi dei quali mi farò promotrice. A me si richiede, infatti, di fare da "sponda tra Tricase, Roma e Bruxelles", garantendo alla nostra comunità un "valore aggiunto", una "marcia in più", che mi trovo nelle condizioni di dare grazie alla mia posizione e alle competenze accumulate nel corso di tre decenni. Non un lavoro di routine (peraltro preziosissimo, che non avrei il tempo e il modo di svolgere), dunque, ma un ruolo sui generis che cercherò di portare avanti con entusiasmo, nel rispetto autentico per la cultura e la tradizione tricasina, e molta disponibilità (anche a raccogliere i suggerimenti, le critiche, purché costruttive, le proposte dei cittadini).

Vorrei ora farvi un breve resoconto sulle prime settimane di lavoro svolto. Innanzitutto, sto cercando di conoscere meglio la realtà di Tricase e i bisogni effettivi dei cittadini, per evitare interventi "calati dall'alto", e non condivisi. Ho dunque avviato un'indagine preliminare all'attuazione della cosiddetta Agenda 21, la "guida allo sviluppo sostenibile" stabilita dalla conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e già in corso di realizzazione in 110 Amministrazioni pubbliche italiane (comuni, province, parchi, etc.). Si tratta di un "profilo di comunità" che riguarda non solo gli aspetti ambientali, ma anche quelli demografici, istituzionali, produttivi, economici, sociali e culturali della zona. Insomma, un ritratto a tutto tondo di Tricase, che sarà tracciato da un gruppo di volontari, con il coinvolgimento del più ampio numero possibile di cittadini. Chi desidera dettagli in merito potrà rivolgersi direttamente all'Amministrazione Comunale e, chiunque vorrà partecipare in prima persona alla stesura del "profilo", sarà benvenuto. Vorrei chiarire, per evitare eventuali polemiche, che mia sorella Donata Francescato, docente di Psicologia di comunità all'Università di Roma "La Sapienza" ed esperta in questo campo, ha tenuto il 10 settembre scorso la prima sessione di formazione del primo nucleo di partecipanti e si è offerta di seguire, ovviamente a titolo gratuito, il percorso di questa fase pre-Agenda 21, con la collaborazione di due esperti residenti a Lecce (i quali sono prestati a lavorare per alcuni mesi per un compenso minimo). Al termine dell'indagine, sarà possibile stabilire una serie di priorità condivise per lo sviluppo sostenibile della nostra zona, nonché ottenere i fondi che il Ministero per l'Ambiente destina annualmente alle politiche di Sostenibilità. Sulla base dei risultati di questo "profilo di comunità" potremo

insieme, nei primi mesi dell'anno prossimo, stabilire le priorità d'intervento sul fronte ambientale, nell'area tricasina.

In attesa, mi sono attivata sulle questioni più urgenti, a cominciare dalla raccolta differenziata dei rifiuti, attualmente a livelli inaccettabili bassi. Tramite il Consigliere regionale Verde Mimmo Lomelo, stiamo cercando di individuare possibili acquirenti per carta attualmente stoccata nei depositi della Cooperativa Vereto. Per quanto riguarda la raccolta del vetro, ho invitato a Tricase, durante la prima settimana di settembre, la sig.ra Sandra Infascelli, che si occupa delle pubbliche relazioni per Assovetro, per promuovere un piano qualificato. Sulla questione controversa della "Condotta di canale del Rio", ho messo l'Amministrazione Comunale in contatto con un funzionario assai competente del Ministero dell'Ambiente, cui ho inviato il progetto per una consulenza gratuita e per individuare eventuali soluzioni alternative (ad esempio la fitodepurazione), Sto anche seguendo il complesso dell'ex tabacchificio, che ha avuto un ruolo così importante nella vita di tanti tricasini e che non merita di essere lasciato nell'abbandono attuale né alle grinfie della speculazione edilizia. Naturalmente, non dimentico la realizzazione dell'area protetta, che potrebbe finalmente tutelare veri e propri tesori naturalistici, come le famose querce vallonee, né questioni apparentemente "minori", come il randagismo, cui cercheremo di porre un argine realizzando un parco canile nei dintorni di Depressa.

Non voglio rubare altro spazio e mi limito, dunque, per ora a questo rapidissimo "diario di bordo", resto a disposizione di tutti i cittadini, che potranno richiedermi maggiori informazioni rivolgendosi direttamente all'Amministrazione comunale o al responsabile dei Verdi, Dott. Lisi. Permettetemi, infine, un'ultima precisazione: in omaggio alla trasparenza che ha sempre ispirato le mie azioni, vorrei chiarire che ricevo mensilmente soltanto un'indennità di carica a copertura forfettaria delle spese (pari a lire 2.262.314, di cui il 15%, pari a L. 339.347, destinato a coprire l'affitto della Federazione dei Verdi di Tricase, secondo le regole stabilite dal mio stesso partito). Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi invio i più affettuosi saluti.

Con l'editoriale di giugno esprimevamo l'apprezzamento per la scelta di Grazia Francescato come assessore del Comune di Tricase. La consideravamo anzi, in quel frangente, una delle poche note positive del sindaco, che nell'occasione aveva dimostrato indipendenza di pensiero e fantasia. Continuiamo a pensare che l'opportunità di crescita del nostro paese passi anche attraverso altre esperienze e altre visioni. Ciò non toglie che il nostro giornale, nello spirito liberale che lo anima, possa ospitare anche articoli di collaboratori che dissentano su tale scelta. Come redazione non condividiamo le aprioristiche posizioni contrarie alla Francescato che, ripetiamo, può dare molto a Tricase e paesi limitrofi. Sarebbe ora che la smettessimo di fare futili polemiche su uno stipendio in più o in meno, sull'opportunità di avere un nome famoso come assessore e pensassimo invece, tutti insieme, alle reali cose da fare e giudicassimo sui fatti e non sull'anagrafe delle persone.

*Mese per mese gli avvenimenti, le polemiche e le persone
che hanno segnato la vita politica e amministrativa di Tricase*
TUTTA LA POLITICA DEL 2001 (2001)²⁹⁰

Il 2001 politico a Tricase è stato l'anno del Centro-sinistra. Si è iniziato sul finire del 2000 con la ricerca del candidato alla carica di sindaco e sul finire di quell'anno si è capito che le varie anime del Centro-sinistra non avrebbero trovato un candidato unico, ma avrebbero corso separatamente. Il giornale è stato attento osservatore di tutti questi avvenimenti e nel numero di **Gennaio** usciva con un'intervista al candidato sindaco meno conosciuto sotto questa veste di politico dal pubblico: Antonio Coppola. Nel lungo colloquio il futuro Sindaco esplicitava quelli che saranno i suoi cavalli di battaglia durante tutta la campagna elettorale e precisamente la partecipazione delle donne e di quanti sono lontani dal Palazzo del potere, anteporre i programmi alle persone.

Febbraio. Vi è l'uscita di scena, come candidato a Sindaco, di Carlo Cerfeda che aveva vivacizzato la scena politica creando un suo movimento opinione ed entra Antonio Scarascia che cerca una sua collocazione nel Centro-sinistra non sempre ben definita. Il giornale dà spazio ad Antonio Musio. Nell'intervista già traspare il dualismo con Coppola che spesso ha caratterizzato questi ultimi mesi di amministrazione. Si vuole non solo portare avanti delle idee, ma inchiodare il Centro-destra ai propri errori.

Marzo. Il panorama politico del Centro-sinistra è chiaro, ci sono tre candidati a Sindaco: Coppola, Musio e Scarascia. I primi due espressione politica di alcune forze politiche nazionali, mentre il terzo cerca una sua via che sia trasversale ai partiti. Si iniziano a predisporre le liste dei candidati a consigliere. La Destra è indecisa su cosa fare; i candidati sono ufficiosamente Cazzato e Sodero. Il giornale si limita ad illustrare le occasioni mancate dalle due amministrazioni Ecclesia.

Aprile. Si entra nel vivo della campagna elettorale. I candidati alla carica di Sindaco sono Coppola, Musio, Scarascia e Sodero ed ognuno di loro ha già schierato le proprie truppe per un totale di 233 candidati a consigliere. L'unica cosa degna di nota: il Centro-sinistra attrae di più donne rispetto al Centro-destra. A pochi giorni dalle elezioni N.O. organizza in Pizza Pisanelli un dibattito con tutti i candidati alla carica di Sindaco. Lo spettacolo non è dei migliori. I giornalisti presenti hanno svolto il loro lavoro nel modo più corretto possibile, ma si percepisce chiaramente che il candidato forte del momento è Coppola e che si possono guadagnare consensi solo screditandolo.

Maggio. A fine maggio si è consumato anche il passaggio del ballottaggio. Ha vinto il Centro-sinistra con a capo Coppola. Tricase è, con questo risultato, in controtendenza con i risultati emersi negli altri comuni della provincia, ma si allinea ai risultati dei grandi centri metropolitani come Roma e Napoli. Nel ballottaggio si è visto come Musio e Coppola riescano a correre insieme e ad

²⁹⁰ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXIV, n.12, 22 dicembre 2001, p. 5.

entusiasmare gli elettori, ma l'apparentamento non è stato immediato e spontaneo. Questo peccato originale continua ancora oggi a pesare su questa amministrazione ma si spera che quanto prima si riesca a trovare il bandolo della matassa.

Giugno. Il 20 giugno il nuovo Consiglio Comunale si insedia, ma qualcosa non va per il verso giusto. Il settimo assessore, Fernando Accogli, pochi minuti prima di entrare in aula non accetta la carica di assessore. Il Consiglio si dovrà riunire il 29 giugno per ratificare il settimo assessore. A più questo tatticismo non è chiaro e Alfredo de Giuseppe nel suo editoriale si chiede se il termine “visibilità” non sia la nuova traduzione di “poltrone”.

Luglio. La nave è salpata ma i cambiamenti che si notano dall'esterno ai più sono incomprensibili. Il portone del comune risulta chiuso e parlare con gli assessori o con lo stesso Sindaco è un'impresa improba. Forse sono molte anche le attese dei cittadini che speravano da subito in una rivoluzione copernicana che non vi è stata. Quello che risulta essere la grande assente è la politica ma questa non può esserci se le stesse forze politiche non riescono ad essere chiare al loro interno.

Settembre. Questo sarà il mese da non scordare dopo gli avvenimenti di New York. Ma la politica di Tricase prosegue per la sua strada. Le forze politiche si lamentavano del Sindaco che da buon stacanovista lavora sino all'inverosimile ma non delega o, peggio non rende partecipe le altre forze dei suoi progetti. Musio e Soderò commentano in modo critico i primi 100 giorni di Coppola.

Ottobre. Ottobre si caratterizza per lo scontro, anche trasversale, tra le varie forze politiche per il nome da dare al nuovo campo sportivo di via Olimpica. Meglio questo che niente. Altro fatto ai più sconosciuto è che Tricase promuove un'unione dei comuni con Castro e Castrignano del Capo anche se al momento della firma il primo si tirerà indietro. Ci si chiede perché unirci con realtà così lontane quando abbiamo tanti comuni con cui confiniamo?

Novembre. Turbolenze a novembre. Punto caldo è la Commissione edilizia ma quello che traspare è sempre quella ricerca di “visibilità” da parte delle forze politiche. Si avvia comunque anche qualche grande progetto si parla di ACAIT e Masseria del Mito ma anche di ampliamento del lungomare a Tricase Porto.

Dicembre. Questa è cronaca recente; continuano i malumori nella maggioranza tanto che i Democratici e PPI si astengono dal partecipare alle commissioni consiliari bloccando la vita amministrativa.

AGENDA 21: LA STRADA VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

di *Grazia Francescato* (2002)²⁹¹

Carissimi Tricasini, sono passati ormai sei mesi dal giorno in cui ho accettato di diventare Assessore alle politiche ambientali e comunitarie della vostra (e mia, se mi permettete) Tricase.

²⁹¹ In *Notiziario del Comune di Tricase*, Numero Unico, A.I, gennaio 2002, pp. 1 e 12.

Sono passati pochi mesi ma sembrano anni. L'accelerazione degli eventi – un'accelerazione che non ha eguali nella storia dell'umanità – rende gli avvenimenti obsoleti, già “vecchi” in un batter d'occhio. Sembrano passati secoli dalla caduta del muro di Berlino e persino una tragedia che ha sconvolto il pianeta, come il crollo delle Twin Towers di New York, è già stata “assorbita” dalle coscienze.

Il mondo corre a rotta di collo e la politica – il cui compito primario dovrebbe essere quello di governare la società presente, e progettare quella del futuro – tiene dietro con affanno al vortice dei cambiamenti, che spesso non pare in grado di interpretare né rappresentare.

L'11 settembre ha fatto capire a tutti, anche ai più sordi, che oggi più che mai vige sul pianeta il principio di interdipendenza (che non a caso è uno dei cardini dell'ecologia): ogni cosa è collegata a ogni altra, quel che accade in Afghanistan si scarica, letteralmente, su New York. Nessun tassello è secondario o irrilevante nel mosaico del mondo: ognuno è degno di attenzione, interesse, ascolto.

Se questo è vero – e oggi lo è più che mai – ne consegue che su un pianeta dove tutti sono interdipendenti non è più possibile continuare a ricorrere uno sviluppo come quello attuale, doppiamente insostenibile. Insostenibile dal punto di vista ambientale (poiché in 40 anni ci siamo giocati il 30% delle risorse naturali: acqua, foreste, suolo) e dal punto di vista sociale, perché il 14% degli abitanti del globo (tra cui noi) divora l'80% delle risorse, lasciando agli altri le briciole.

AGENDA 21: LA STRADA VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Come è stato solennemente sancito da tutti i governi del mondo al vertice della Terra di Rio del 1992, bisogna correggere la rotta e imboccare la strada verso uno sviluppo più sostenibile, se vogliamo evitare la devastazione del pianeta e mitigare le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo. AGENDA 21 è la guida, il manuale del “come fare” a livello internazionale, nazionale e locale per promuovere la sostenibilità per integrare le politiche ambientali con quelle sociali ed economiche.

L'AGENDA 21 LOCALE prevede tre passaggi-chiave:

1) l'attivazione di un FORUM AMBIENTALE, cioè di un luogo di dialogo e dibattito per individuare le risorse e le possibili attività che ciascun soggetto può mettere in campo;

2) la redazione di un rapporto sullo stato dell'ambiente in una diagnosi del sistema territoriale con l'individuazione dei problemi ambientali e relative cause ed effetti;

3) un PIANO D'AZIONE AMBIENTALE, ovvero un modello operativo con precise scadenze temporali e strumenti di supporto, per definire azioni condivise e prioritarie per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Anche nel Salento sono numerosi i comuni che hanno aderito alla Carta di Aalborg e che sono divenuti soci del Coordinamento nazionale agende 21 locali italiane. Tricase vi ha aderito nell'aprile scorso, e ora stiamo sviluppando il percorso secondo uno schema che vi illustrerò dettagliatamente nel prossimo

bollettino. Portare avanti Agenda 21 significa dunque tentare di tradurre in realtà uno slogan ambientalista che dice “Pensare globalmente, agire localmente”. Questo vuol dire che, mentre si perseguono strategie integrate e globali all’interno di Agenda 21, non si dimenticano certo i problemi concreti di ogni giorno, che pesano sulla vita di ciascuno di noi.

I PROBLEMI QUOTIDIANI

In testa alla hit parade ci sono certamente i rifiuti. La raccolta differenziata è a livelli bassissimi e presenta difficoltà notevoli, logistiche e organizzative. Stiamo cercando di promuoverla, anche attraverso un accordo che stiamo perfezionando con il COREVE (Consorzio Recupero Vetro) e con l’ASSOVETRO.

Fondamentale è ovviamente il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza, a cominciare dalle scuole (per le quali stiamo organizzando iniziative che dovrebbero decollare nell’immediato futuro). Sul fronte delle aree protette, ci stiamo attivando per la tutela del prezioso boschetto di vallonee, che sarà affidato in gestione ad alcune associazioni ambientaliste e di cittadini, in modo da garantire la pulizia, la manutenzione e la funzione. Stiamo inoltre lavorando per favorire il difficile varo dell’area protetta che va da Capo d’Otranto a Leuca, uno dei lembi di costa più preziosi d’Italia, che interessa – oltre al nostro – ben 10 comuni, impegnati attualmente a discutere la perimetrazione. È un’occasione d’oro per il Salento, che non può perdere questo treno per uno sviluppo diverso, di qualità.

L’elenco dei problemi affrontati in questi mesi sarebbe lunghissimo. Dal funzionamento del depuratore al progetto di recupero delle acque attualmente convogliate a Canale del rio per l’irrigazione (nel Salento siccitoso è un’assurdità gettare via anche una sola goccia d’acqua); dal progetto di recupero del centro storico a quello dell’acquisto e restauro sia dell’ACAIT che della Masseria del Mito, due luoghi chiave della storia e dell’identità tricasina; dalla riqualificazione del lungomare di Tricase Porto a quella del paesaggio agrario, uno dei più belli ma anche più minacciati del Sud Italia.

Su tutti questi aspetti ci soffermeremo nei prossimi numeri di questo bollettino. Naturalmente lo stimolo, la partecipazione, anche le critiche dei Tricasini sono essenziali e saranno benvenuti per andare avanti insieme lungo il percorso che ho delineato. Un grazie sincero per l’ospitalità, il calore e l’apertura con cui mi avete accolto: qui mi sento a casa. Buon 2002 a tutti i Tricasini.

I DEMOCRATICI CI SCRIVONO. ANCORA UNA POLEMICA CON IL SINDACO. LA VOLONTÀ RESTA, MA ORA BASTA ... di *Francesco Buccarella* - Coordinatore della sezione “I Democratici” di Tricase (2002)²⁹²

Il confronto politico, a volte pacato e a volte aspro, ha voluto sempre essere per noi un metodo di forte espressione democratica e un efficace viatico per la crescita

²⁹² In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.2, 27 febbraio 2002, p. 1.

del movimento, come del resto dimostrano i risultati conseguiti sia a livello provinciale e regionale che a livello comunale, a testimonianza della fiducia che i cittadini hanno risposto in noi e che noi non vogliamo tradire.

In più circostanze abbiamo sottolineato il fatto che i primi mesi di amministrazione dovevano servire a favorire una proficua comunione di soggetti politici diversi, a dare tempo all'esecutivo di assestarsi e, soprattutto, a stabilire un rapporto di dialogo aperto e trasparente in ogni azione politico-amministrativa con il Sindaco, convinti come siamo che la possibilità che ha una squadra di fare gruppo sia riposta soprattutto nelle abilità dell'allenatore. Purtroppo, così non è stato e, del resto, era qualcosa che pure bisognava mettere in conto, se si considera il fatto che la storia del primo cittadino non presenta momenti di partecipazione politica, così almeno sembra.

Abbiamo temporeggiato, abbiamo insistito, abbiamo dato la massima disponibilità per un confronto continuo e leale; in risposta abbiamo letto interviste e ascoltato dichiarazioni piuttosto tendenziose e, spesso, "non esatte" mirate, forse, ad un ridimensionamento dell'immagine che ci compete.

Eppure, più volte abbiamo dimostrato senso di responsabilità: vedi la forte azione del consigliere provinciale Antonio Musio a sostegno di Coppola, nella settimana precedente il ballottaggio; vedi la posizione assunta da I Democratici per risanare situazioni problematiche causate da "inopportune decisioni" sul problema spazzatura; vedi la nostra composta tolleranza, ovviamente a termine, nei confronti di un chiaro spostamento a sinistra effettuato dal Sindaco nella giunta da lui presieduta, nonostante le diverse indicazioni fornite dagli elettori. Ora, però, basta! Per noi è tempo di agire, di dare risposte ai cittadini, e in questo senso ci adopereremo da subito con tutte le energie in nostro possesso; guai a chi dovesse pensare di frenarci!

Renderemo pubbliche di volta in volta le proposte della nostra azione politica, in modo che poi si possa essere giudicati nel modo trasparente possibile sia a livello di programmazione che a livello di capacità operativa, perché non si può governare vivendo alla giornata.

La redazione di N.O. ha dedicato una intera serata a discutere sul documento inviatoci dal coordinatore de "I Democratici" di Tricase. E dopo ulteriormente commentato lo sconcerto che promanano tali prese di posizione, le continue "beccate" a mezzo stampa e la difficoltà (crisi) che si evidenzia nel governare per il bene di Tricase fuori dalla propria immagine, abbiamo deciso di porre i seguenti quesiti:

1) Esiste uno scadenziario di lavoro condiviso fra le varie componenti del centro-sinistra? Se sì, vorremmo venire a conoscenza del programma quinquennale e di quello semestrale.

2) Esiste un metodo di controllo sull'operatività della giunta? Ognuno va a ruota libera o esiste una verifica del lavoro di ogni singolo componente e poi della giunta nel suo complesso?

3) *Il sindaco è stato scelto fuori dai partiti, dagli stessi partiti, per la loro difficoltà di trovare al loro interno il candidato ideale. Non si potrebbe accettare anche qualche sua atipicità, pure nella ricerca di un metodo costruttivo?*

Prima di continuare questo balletto inutile di comunicati, sarebbe il caso di farci pervenire Vs. concrete risposte sui quesiti posti.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA BISOGNO DI UNA POLITICA FORTE, CHIARA, CONDIVISA di Vittorio Serrano (2002)²⁹³

È ancora “presto” per dare un giudizio, quanto mai comprensivo di valutazioni politiche, sul cammino dell'amministrazione comunale, uscita suffragata dal voto elettorale della primavera scorsa. Ritengo, comunque, che questi primi mesi di centrosinistra al comune di Tricase siano sufficienti per comprendere le strategie ed il metodo che si sono voluti mettere in atto per realizzare obiettivi politico-amministrativi per il nostro comune.

Una prima riflessione: era abbastanza evidente che fosse necessario, sin da subito, dispiegare un grande sforzo per tenere insieme una condizione estremamente articolata, soprattutto dopo il ballottaggio, allorquando alla prima aggregazione “pro-Coppola sindaco” si sono aggiunti I Democratici con le loro liste. Da questa primaria constatazione deriva che il primo passo che si sarebbe dovuto compiere sarebbe stato quello di lavorare per un raccordo politico tra le varie componenti della coalizione tutta, non tanto per assicurare una “maggioranza comunque”, ma per dare forza al dispiegarsi e alla valorizzazione del mondo variegato di energie, di capacità e di intelligenza politiche presenti nella coalizione stessa. Questo non è avvenuto. È sotto gli occhi di tutti. Quindi, la prima domanda: di chi la responsabilità della mancata tenuta politica della maggioranza di centrosinistra, votata e chiamata dagli elettori ad amministrare il comune di Tricase?

Constato con rammarico che il dopo 14 maggio non ha dato ai partiti nessuna possibilità di tessere un cammino comune: i piccoli e grandi problemi della comunità sono stati scavalcati dalle strategie di collocazione, più o meno riducentesi a puri interessi di parte o di collocazione dei singoli amministratori.

E non solo i partiti. Anche i tanti candidati, anche se non eletti, ma comunque tutti determinati per il conseguimento del risultato positivo per la coalizione, non hanno avuto alcuna possibilità di svolgere un ruolo costruttivo e propositivo per il quale si erano impegnati con gli elettori: sono stati dimenticati e accantonati, pronti a ripescarli, semmai, per una prossima competizione elettorale. Cosa significa tutto questo? Semplicemente che, dopo il 14 maggio, questa coalizione ha dimenticato il diritto-dovere di avere e di proporre una linea politica forte, chiara, condivisa da tutta la coalizione. Gli obiettivi politico-amministrativi per i quali i candidati si erano battuti in campagna elettorale, non per una mera funzione di testimonianza

²⁹³ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.2, 27 febbraio 2002, p. 2.

personale, ma nella convinzione che una nuova stagione potesse essere inaugurata a Tricase, sono diventati gli obiettivi di pochi o di alcuni, sempre comunque appartenenti alla “classe degli eletti”. Chiusura ai partiti, chiusura ai movimenti, chiusura ai nuovi soggetti e luoghi politici. Tutto dimenticato. Tutto sepolto nella “notte della vittoria”. Ed è nata una contrapposizione, non finita, ma sostanziale, politica, tra il soggetto-eletti e il soggetto-cittadini-elettori. Altro il comune e le sue istituzioni, altra la città e i suoi problemi.

E desidero essere chiaro: questo ruolo di raccordo non credo spettasse al Sindaco esercitarlo, ma sono certo anche che l'assenza di questa strategia politico-amministrativa abbia avuto e continui ad avere una ricaduta negativa sull'azione amministrativa del Sindaco, del Giunta municipale e del Consiglio comunale nel suo insieme. Le ragioni politiche dell'Ulivo sono nel continuo confronto con i cittadini, da cui deriva il consenso. Guai a pensare che l'Ulivo possa essere un dispiegamento di progettualità che dall'alto ricade sui cittadini. L'Ulivo è nato per la democrazia, non per creare una nuova classe di politici burocrati e di mestiere. Per quanto mi riguarda sarò sempre per una linea politica-amministrativa chiara ed inequivocabile, che si accompagni a contenuti altrettanto chiari e condivisibili. Non sono assolutamente per una politica vissuta stancamente, disgiunta dalla condivisione di comuni ideali sui problemi da vivere e da risolvere.

Non è possibile accettare che si abbia paura di testimoniare l'adesione ad un bagaglio ideale: la caduta delle ideologie non può significare il seppellimento delle idee e dei valori, che abbiamo, invece, il dovere di promuovere, senza lasciarci prendere dalla tentazione di trascurare, nel nostro impegno politico, idee, ideali, principi e valori. E allora, si torni a discutere, a promuovere, proporre e favorire momenti di incontro e di dibattito all'interno e all'esterno della coalizione, avviando un processo e costruendo un percorso che porti le tante energie di cui il centrosinistra dispone a dispiegarsi per la nostra comunità, divenendo così forza unitaria aggregante, capace di attrarre i tanti che con noi desiderano condividere una partecipazione attiva alla vita politica cittadina. E non dimentichiamo mai che un'Amministrazione comunale è forte non quando una componente istituzionale o politica riesce ad imporre agli altri le proprie idee e strategie politico-amministrative, ma quando ogni componente, politica o istituzionale, svolge e viene messa nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo. La presenza è sempre legata alla condivisione, mai ai pensieri e alle tentazioni di fughe in avanti.

ANDREA SODERO A TUTTO TONDO

intervista trascritta da *Vincenzo Turco* (2002)²⁹⁴

Premettiamo che è nostra intenzione intervistarti non solo sul Tricase calcio, limitatamente alle problematiche dell'attuale campionato ma chiacchierare

²⁹⁴ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.3, 28 marzo 2002, p. 8.

riguardo all'aspetto amministrativo e quanto questo incide all'organizzazione sportiva in generale. A parte questo io incomincerei dalla squadra, ci salveremo?

Il clima non è dei migliori, oltre ai tifosi non vedo l'interesse, da parte di altre realtà, che il Tricase rimanga in serie C. Quello che posso garantire è che io, la squadra e l'allenatore, crediamo fortemente nella salvezza, possibilmente senza i play-out.

Ma quanto Tricase può aspirare ad avere una squadra in C2, per quanti anni ancora?

Dopo quattro anni in serie C posso esprimere un giudizio obiettivo: credo che Tricase sia una realtà piccola e che manchino un po' di componenti che facilitino questa permanenza in serie C.

Per esempio?

Sicuramente l'affluenza allo stadio e poi tutto ciò che dovrebbe ruotare attorno ad una squadra di serie C. Un esempio positivo in direzione l'ho avuto da un gruppo di giovani che hanno dato un contributo notevole all'organizzazione, si sono quanto meno preoccupati alla distribuzione di locandine nei paesi limitrofi ed hanno collaborato direttamente all'organizzazione delle gare. Un gruppo di ragazzi che ha fatto proprio questo problema; segnale, questo, molto positivo. A loro si dovrebbero aggiungere tante componenti che in realtà vedo e che a Tricase non fioriscono.

Intendi, per caso, a livello di stampa?

“Quotidiano” e “Gazzetta del Mezzogiorno” dedicano ogni giorno spazio al Tricase calcio, solo che non riescono a calamitare intorno alla squadra l'affetto necessario.

Infatti, allo stadio c'è una certa contestazione da parte dei tifosi. In realtà che cosa contestano? Lo fanno senza aver capito qual è la nostra reale situazione?

Noi non abbiamo bleffato: siamo partiti per salvarci, con un budget diminuito rispetto all'anno scorso. Se si lamentano i tifosi del Tricase, cosa dovrebbero dire quelli del Nardò, che sono partiti per vincere il campionato, hanno rifatto 3 volte la squadra e si trovano 4 punti sotto di noi. Ricordo che la salvezza si ottiene tutti insieme. Sinceramente, è difficile per noi capire che cosa contestano, cosa si chiede, garantisco che tutti gli addetti ai lavori danno il massimo. Non è facile fare calcio in serie C.

Graziani, che è una persona molto disponibile e brava, lo hai preso in base al suo curriculum oppure la conoscevi già?

Con Graziani ci siamo conosciuti tramite Ortega. Il matrimonio si stava per celebrare a giugno, poi si è optato per la soluzione Nobile, scegliendo di

valorizzare ciò che offriva il territorio leccese, quindi calciatori leccesi ed allenatore locale. Scelte più consone al nostro budget.

È fallito quel progetto?

Sì, anche se io ci credevo tantissimo.

Forse, perché a Nobile manca ancora un po' di esperienza?

Io credo che siamo partiti abbastanza bene. Ritengo che Nobile sia un buon allenatore, deve ancora dimenticare del tutto il suo passato da calciatore.

Questo gli complica la vita?

Il giorno che lui lo dimenticherà completamente e capirà di essere un allenatore, credo che avrà grosse possibilità di fare qualcosa di positivo nel calcio. Glielo auguro. È stato un investimento su una persona che non era pronta.

Un'ultima domanda sul calcio. Molti dicono: "Se ci salviamo Soderò resta, se non ci salviamo Soderò va via".

Adesso puntiamo a salvarci, dopo ne parleremo. Credo di aver pagato il fatto di essermi candidato, di essere sceso in politica. Nell'ultimo anno ho notato una freddezza superiore rispetto a quelli precedenti, sicuramente va valutato tutto attentamente.

Il non ripetere l'avventura da presidente, è una questione economica o politica?

Entrambe. E aggiungerei anche la questione tempo, visto che al momento sono solo. Di solito ho sempre diviso politica e calcio. Questa è la mia prima intervista in cui le metto insieme. Ho cercato di distinguere i due aspetti, non ho mai parlato di politica nel calcio e, tanto meno, di calcio facendo politica.

Esattamente, cosa ti aspetteresti dalla politica in favore del calcio?

Credo che gli esempi pratici possano rendere meglio il concetto. Abbiamo inaugurato l'illuminazione dello stadio all'inizio del campionato, mentre l'impianto è stato operativo 15 giorni fa. L'unica attenzione che abbiamo avuto è stata la costruzione della tribuna numerata. Tutte le promesse fatte dal Sindaco ad agosto, sponsorizzazioni e contributi per una somma di 130.000 euro sono state disattese. C'è da dire, inoltre, che non ho la convenzione con il campo sportivo, praticamente sono un inquilino abusivo, pur accollandomi tutte le spese di mantenimento degli impianti e del manto. Questo ha determinato situazioni incresciose come quella della settimana scorsa, in cui, prima di un match importante, non si sono potuti espletare 2 allenamenti al meglio, perché il campo era utilizzato, per alcune mattine, dalle scuole. Non so perché non sia stata fatta la convenzione, non abbiamo neanche trattato o almeno parlato. Un altro esempio è l'assurda situazione

del campo sportivo vecchio, con strutture fatiscenti e la manutenzione tutta a nostro carico.

Essenzialmente tu vedi che la politica, specialmente nei confronti delle strutture, è carente?

Non esiste! Sono due strutture praticamente abbandonate. Non è solo una pecca di quest'amministrazione.

Se tu avessi fatto il sindaco, ipoteticamente, avresti potuto fare di meglio' Cioè, è una questione di scelte o è solo una carenza di soldi?

Se avessi fatto il sindaco, innanzitutto, non avrei fatto calcio e avrei coinvolto fortemente i privati, in linea con quanto anticipato da Pescante a Bari, il quale indicava come soluzione l'utilizzo di capitali privati per fare le strutture diversificate. Qui, dal punto di vista politico, il tentativo sembra che sia tutto l'opposto, vedi la Masseria del Mito e la gestione di tante altre cose. Non a caso stipulano convenzioni con delle cooperative per gestire il verde, si cerca di fare una società mista per l'asilo nido, mentre per il calcio, per il recupero dei beni culturali e per il turismo, al momento, tutto questo non si vede!

Cioè, vedi le cose a saltelli, non chiare?

Non c'è un indirizzo politico chiaro e non capisco perché.

Se non sbaglio, una vostra critica è che nei problemi pratici è carente?

Sì stanno aumentando le tasse, lo 0,1% per l'addizionale Irpef, il 30% per le opere di urbanizzazione, poi, se si va a spulciare il bilancio le maggiori spese sono state investite in attività, denominate di programmazione, che, invece, personalmente definisco di propaganda del prodotto Tricase. C'è questo contrasto tra le due anime, non si capisce se sono due o una sola. Un minestrone che non so dove ci porterà.

Hai dichiarato che la stampa è un po' tutta schierata con Coppola. Perché?

La sinistra, in passato, ha fatto opposizione per tanti anni ed è organizzata meglio. Noi del centro destra lamentiamo, oltre la pecca di non avere un opuscolo informativo su quello che pensiamo (infatti, ci stiamo organizzando per questo) il fatto che non viene mai riportato, insieme al pensiero della maggioranza, anche quello della minoranza, così come succede in altri Comuni.

Non penso che sia solo colpa dei giornali, nel nostro caso dobbiamo constatare che in redazione non sia mai arrivato un vostro documento. Come mai?

Il centro-destra è arrivato alle amministrative nel peggior modo possibile e la sconfitta ha contribuito a complicare questo aspetto. Con diverse riunioni stiamo cercando di riorganizzarci. È difficile portare cambiamenti, soprattutto in un ambiente che è abituato ad un certo modo di fare. Abbiamo fatto l'esame politico

della sconfitta, avuto i tempi di decantazione giusti ed ora stiamo organizzando il Congresso Cittadino. Puntiamo fortemente sul discorso unitario. Nelle riunioni, tra le tante polemiche, abbiamo costituito un direttivo provvisorio.

Il tuo impegno politico porterà a qualcosa di duraturo oppure pensi che sia solo un fuoco di paglia, un'esperienza che è destinata a morire lì?

Io ci credo, ripeto, non è facile cambiare le cose. Dall'esame degli errori del passato è nata la convinzione di organizzare in modo più aperto Forza Italia.

Vorrei chiudere con una pagella. Che voto daresti agli Assessori?

Gli assessori sono in linea con gli input che ricevono dal Sindaco.

Dell'assessore allo sport?

Ha messo il nome allo stadio.

Riguardo alla Girasoli?

La sua presenza è uguale a quella dell'Assessore Francescato, più nominale che effettiva.

Il voto che daresti alla giunta nel suo complesso?

Ritengo che questa domanda debba essere rivolta al Sindaco, visto che continuamente si lamenta di dover fare tutto da solo. Nota di merito, invece, all'Assessore Antonio Turco, che è riuscito a renderci chiaro, dal punto di vista tecnico, il bilancio di programmazione.

Quest'amministrazione dove sta sbagliando?

È nata male. Un matrimonio che non poteva esistere e che alla lunga penalizzerà Tricase. Sono due entità che hanno nel DNA, due modi completamente diversi di amministrare.

Secondo te il sindaco è più vicino alla Margherita o ai DS?

È vicinissimo ai DS. Io non vedo la politica della Margherita all'interno di quest'amministrazione. Dove sta un aspetto che possa far capire ai cittadini che è presente la Margherita a Tricase? Credo che tutti abbiano avvertito questo campanello di allarme, anche la stampa. Il loro atteggiamento non è fortemente critico, forse perché sperano ancora in una svolta. Ecco perché fatti praticamente rilevanti come la non approvazione, da parte di 2 consiglieri di maggioranza (Gianni Zocco e Antonio Frisullo), del primo bilancio di programmazione e la crisi di questi ultimi 3 mesi, passano inosservati.

La Redazione di Nuove Opinioni ha incontrato il Sindaco Antonio Coppola per parlare di questo primo anno di Amministrazione, dei progetti, delle problematiche interne alla maggioranza e dei suoi rapporti con l'informazione. Alle pagine 4 e 5 un ampio resoconto del lungo forum.

Mentre andiamo in stampa, "La Gazzetta del Mezzogiorno" pubblica un articolo a firma di A.A. Ciardo in cui si parla di un documento sottoscritto da circa 60 componenti del Centrosinistra, di critica e scontento sull'operato dell'esecutivo. In tutta fretta abbiamo chiesto il parere di due esponenti del C.S. che collaborarono all'elezione di Coppola. Il primo, Antonio Musio, alleato nel ballottaggio e Sergio Bonamico, dei Verdi, che di Coppola fu uno dei principali sponsor. Questa polemica, molto politichese, è avvolta nel mistero e non vi sono a tutt'oggi documenti ufficiali da pubblicare.

ANTONIO MUSIO

La politica amministrativa, mi si passi l'immagine, è un grande gioco tra le parti vive di una città: la parte che immagina, progetta, illustra i desideri e le cose da fare, e la parte che attende che quelle immaginazioni progettuali siano effettivamente realizzate. Importante è, però, comprendere bene quale è il posto che devono occupare gli amministratori e i consiglieri comunali. Agli amministratori non spetta solo il compito dell'immaginazione progettuale, ma spetta il difficile ufficio del rendere fattuali quelle progettualità; ai consiglieri comunali spetta il compito di essere garanti verso i cittadini della corretta interpretazione dell'azione politico-amministrativa; ai cittadini spetta, infine, il compito di incalzare gli amministratori sulla realizzazione dei programmi politico-amministrativi.

Si comprende bene che rispetto a queste dinamiche amministrative non basta porsi con i rituali "tutto va bene" o "tutto va male". Ecco, dopo un anno di amministrazione del centrosinistra al comune di Tricase non è possibile dare un giudizio sull'azione amministrativa in termini di "tutto va bene" o "tutto va male", sarebbe un non senso.

È stato un anno nel corso del quale noi consiglieri comunali abbiamo preso coscienza delle reali possibilità che il nostro comune ha di progettare e risolvere la complessità delle questioni che la nostra città pone continuamente all'attenzione.

Rispetto a questa visione della complessità amministrativa, da Presidente del Consiglio comunale ho cercato di mettere in moto tutte quelle procedure istituzionali che dessero inequivocabilmente lo spessore politico del ruolo dei consiglieri comunali nella loro funzione assembleare, nel consiglio comunale, e nella loro funzione di commissari politici, nelle Commissioni consiliari. È nelle commissioni consiliari che devono nascere le progettualità, è nel consiglio

²⁹⁵ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.5, 11 giugno 2002, p. 1.

comunale che deve trovare statuizione l'azione dei consiglieri e il loro diritto dovere di intervenire sulle questioni poste dai cittadini. Per quel che mi riguarda, i consiglieri comunali non saranno mai semplici esecutori di decisioni prese da altri. Anche se questa mia assoluta presa di posizione può, a volte, far venire il cosiddetto mal di pancia ad altri!

Ecco allora l'urgente necessità, a distanza di un anno, di porre una verifica di quanto l'esecutivo, nella sua globalità, ha prodotto, quali sono le reali prospettive di cammino; bisogna trovare i tempi e i modi per andare oltre il cosiddetto "partito degli eletti"; bisogna ritornare, al più presto, ad una sana dialettica politica di confronto e partecipazione tra gli eletti e i cittadini, organizzati nelle espressioni politiche dei partiti, dei movimenti, ma anche sapendo cogliere la continua domanda di partecipazione che sale da eventuali nuovi luoghi del formarsi della politica in Tricase. Spetta a noi consiglieri comunali, spetta all'esecutivo sperimentare fino in fondo la fatica del confronto, dell'ascolto, della partecipazione.

Certo non ci sottrarremo al dovere di immaginare per l'amministrazione e per il nostro impegno un metodo di lavoro consci che senza un modo condiviso di avvicinarsi ai problemi non potrà esserci mai buona amministrazione. Ecco, coinvolgimento e condivisione sono le strade maestre per una consultazione permanente con l'esecutivo. Fuori da queste strade non potrà esserci legame politico con gli altri organi istituzionali comunali.

I problemi. Siamo in ritardo nel settore turistico. Basta con le giaculatorie "si può questo o quell'altro". I cittadini vogliono vedere. È per vedere c'è necessità di maggior impegno per noi consiglieri comunali, per sindaco e amministratori, ma anche per alcuni dirigenti, che sono strategici e funzionali al progetto amministrativo complessivo per Tricase.

SERGIO BONAMICO

Le valutazioni sul primo anno di Amministrazione Coppola sono di tipo politico e amministrativo, pur essendo ovviamente i due aspetti strettamente interfacciati.

Per quanto attiene l'aspetto politico si registra un dato oggettivo: il clima non è per niente sereno ed in giro c'è troppa confusione. La coalizione deve riprendersi il ruolo politico che gli spetta; qualcuno però ha tirato il freno a mano, e prima che sia troppo tardi bisogna ristabilire le giuste regole per dare un assetto organico all'intero sistema. Credo però che la soluzione spetti alla coalizione e ai Consiglieri Comunali che tale coalizione ha espresso e non invece al Sindaco, chiamato appunto solo per fare il Sindaco. Tuttavia, l'individualismo caratteriale di Coppola non ha certamente aiutato a concertare questo problema. Coppola sinora si è mosso al di fuori di una logica di sistema, escludendo persone, partiti, organizzazioni. I fatti e i risultati però non gli danno ragione. Il problema è se gli obiettivi di Coppola s'identificano con quelli della coalizione di centrosinistra. Al momento non lo sono.

Altra musica, l'aspetto amministrativo: il riferimento va alla relazione programmatica approvata in C.C. un anno fa, ma da quanto è dato sapere vi sono scarse evidenze che si lavori su tali indirizzi. Poi vi sono gli indicatori di ordinaria amministrazione: lavori pubblici, gli interventi a favore delle attività produttive, la politica urbanistica, l'igiene e l'arredo ambientale, le politiche comunitarie e delle risorse finanziarie, etc. Ma qui, come introducevo, torniamo all'aspetto politico: l'attuale Giunta alto non è che la Giunta del Sindaco. A vittoria ancora calda, sfiorai per la prima e ultima volta l'argomento Giunta con Coppola: mi disse che sarebbe stata nominata in base a criteri di "efficienza". Dopo un anno, devo ammettere che aveva ragione.

Lunedì 3 giugno, la Redazione di N.O. incontra il Sindaco Antonio Coppola

L'ANNO DI COPPOLA

intervista trascritta da Vincenzo Turco e Roberto Blandolino (2002)²⁹⁶

IL SINDACO E L'INFORMAZIONE

Qual è il suo rapporto con l'informazione?

Se intendiamo l'informazione come servizio al cittadino, questo servizio non viene reso. Non abbiamo informazione quotidiana. Non mi riferisco solo a Tricase, ma a tutto il basso Salento. Per la stampa la Puglia finisce a Casarano. L'ho notato e l'ho manifestato alle diverse redazioni dei più diffusi quotidiani. Non ho ricevuto risposta! Le molte iniziative che sono continuamente intraprese non hanno spazio. Che nella stampa e nell'informazione televisiva non si parli del problema cassa integrazione dell'Adelchi, mi sembra un fatto clamoroso. Che il rischio del posto di lavoro per tante persone, non sia notizia, questo mi preoccupa molto. Quindi, il mio rapporto con la stampa è fortemente critico. Contestualmente assistiamo ad un rifiorire di testate periodiche locali che vanno a colmare lo spazio non utilizzato dai quotidiani. È indispensabile la presenza della stampa quotidiana, ma sono molto polemico nei suoi confronti, perché viene non visto il servizio e viene data solo la notizia.

Il tutto si esaurisce nella cronaca?

Un certo tipo di cronaca! Si pensa che l'utenza sia stupida e deficiente e compri il giornale solo quando c'è quel tipo di notizia. E la si pubblica a ripetizione. È il contrario dell'informazione.

Evidentemente Tricase non merita una pagina intera perché non soddisfa certi requisiti. Cosa ne pensa?

Ho parlato con un redattore di un quotidiano che mi ha detto: "noi siamo un'azienda che ha deciso di non investire su Tricase, perché non c'è ritorno di

²⁹⁶ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.5, 11 giugno 2002, pp. 4 e 5.

pubblicità”. La mia risposta è stata. “Com’è che un quindicinale è arrivato a 50.000 copie e raccoglie tutta la pubblicità possibile e immaginabile? Perché raggiunge un’utenza possibile!? Allora è la vostra strategia aziendale che è sbagliata!”.

Se l’Amministrazione ha il bisogno di veicolare informazioni e notizie utili, perché non dotarsi di un ufficio stampa?

Abbiamo provato a redigere dei comunicati stampa, quando l’importanza della comunicazione lo richiedeva, ma spesso non abbiamo avuto risultati.

Neanche il giornale del comune sembra che colpisca...

Il giornale del comune ha una funzione non di divulgazione di notizie in sé ma di informazione generale sull’andamento della vita amministrativa. Quello che cerchiamo di comunicare è l’impostazione generale. Abbiamo, infatti, avuto un buon ritorno soprattutto dagli emigranti. Si sono sentiti finalmente coinvolti.

A luglio organizzeremo 3 giorni d’informazione all’interno dei quali saranno organizzati convegni e conferenze, saranno redatti comunicati stampa.

IL SINDACO, LE AZIENDE, I PROGETTI

Delle notizie che riguardano le crisi aziendali, tipo quelle del calzaturiero, quali competenze e quali strumenti il Sindaco mette in atto nel momento in cui viene chiamato in causa?

Per quanto riguarda l’occupazione il Sindaco non ha la possibilità concreta d’intervento. Le possibilità immediate sono nulle. Si può fare un progetto, adottare una strategia a medio termine. Stiamo lavorando attivamente con l’ “Area Sistema di Casarano”, anche se mi pare più congruo chiamarla “Area Sistema Sud Salento”, visto che il più grosso agglomerato industriale è quello di Tricase. Con Casarano c’è un ottimo rapporto, dialoghiamo; stiamo programmando, anche in vista dei piani di intervento sul territorio (P.I.T.), una possibile strategia di sviluppo e di investimento per sostenere le imprese; per consentirne la riconversione industriale, per fare formazione e per costruire scuole di formazione. Sto creando collegamenti con tutti quelli che possono fare riconversione, formazione, ristrutturazione aziendale. Ho aperto un canale privilegiato con le università, le quali, oltre a fare formazione, creano una rete di collegamento in continua evoluzione.

Danno idee?

Danno idee a livelli qualificati, non solo, ma consentono di metterle in relazione con le altre realtà simili alla nostra. Noi siamo in contatto, per il calzaturiero, con la realtà dell’Emilia-Romagna che ha avuto vicissitudini simili alle nostre, in parte risolte, da alcuni, in un certo modo, mentre altri soggetti stanno cercando soluzioni diverse. Per esempio, pensiamo al consorzio del calzaturiero. È una realtà che in Emilia-Romagna sta portando a dei risultati. Si può tentare anche qui. Certamente, bisogna lavorare molto per far superare le divisioni che ci sono nell’ambito delle due diverse aziende.

Il Sindaco del comune ha, quindi, un ruolo progettuale.

Deve creare le condizioni che però non possono prescindere dall'imprenditore.

IL SINDACO E LA MAGGIORANZA

L'anno scorso lei ha condotto la campagna elettorale molto innovativa per modi e stile. A quasi un anno dal suo insediamento ciò che più risalta è l'estrema litigiosità della maggioranza che la sostiene, con grande delusione dei cittadini che credono nella validità di quest'amministrazione. Alla luce delle polemiche apparse sulla stampa locale, ritiene che la sua compagine amministrativa possa continuare in questo modo, oppure ritiene necessari assestamenti per non deludere tutti quelli che "hanno sognato come lei?"

Non penso che sia instabile la nostra maggioranza, a parte l'apparente litigiosità. La mia fortuna in questa fase è che riesco ad essere sempre poco coinvolto emotivamente. Guardarsi dall'interno quello che succede, gli apparenti litigi, quello che si dice, le chiacchiere, ecc., me ne sarei andato da un pezzo. Vediamo, invece, quello che sta succedendo come fatti oggettivi. Da non so quanti anni non c'era all'interno del consiglio comunale una compagine fortissima quale è la Margherita adesso. Dieci consiglieri, praticamente mezzo Consiglio Comunale, si è coagulato intorno ad un progetto. Si sono ricongiunte tutte quelle parti che erano, più o meno, della stessa origine e che intorno a questo progetto si stanno di nuovo assestando. Ad ogni scadenza, più o meno importante, questa maggioranza è compattissima. La cosa che lamento ai segretari dei diversi partiti, quando ci incontriamo, è la mancanza di progettualità esterna che i vari gruppi politici trasferivano all'Amministrazione comunale stimolandola ad affrontare e cercare soluzioni ai problemi. Il consigliere comunale si trova oggi a svolgere la doppia funzione di politico e di amministratore. Cosa difficilissima che richiede un impegno doppio. I personalismi a questo punto vengono ad essere in qualche modo esaltati. Ma sono piccole cose. Poi c'è anche un'altra abitudine, quella di fare di ogni piccola chiacchera un problema, e a promuovere quella che io chiamo l'aggregazione variegata. Per ogni proposta, ad ogni intervento, si scambia il consenso o il dissenso per la nascita di nuovi gruppi e opposizioni. In realtà si tratta di indispensabile esercizio dialettico.

Si vocifera che in questo periodo si stia creando un movimento di candidati nelle liste di maggioranza, con l'intenzione di manifestare nei confronti di quest'amministrazione la sua insoddisfazione. Secondo lei, è una situazione da considerare o da trascurare?

Tutti i movimenti che segnalino disagio devono essere osservati con attenzione estrema, altrimenti significa non aver capito niente e trovarsi il giorno dopo in pieno ad una crisi. Ogni volta che vengo a sapere, o veniamo a sapere, che ci sono dei problemi, si affrontano. L'unica soluzione è di prendere di petto il problema e discutere con chi manifesta il dissenso. A volte, in questo paese, acquistano

rilevanza situazioni che non hanno alcuna importanza; c'è la mania di creare massoni. Per cui non mi preoccupo più di tanto. Che ci siano dei dissensi e delle discussioni è normale. La cosa che ritengo fondamentale è che chiunque voglia esprimere riserve o dissentire, lo faccia nelle sedi opportune. Un nostro comportamento non conforme alla regola ci spinge a fare, non politica, massoneria. Non si può parlare dei fatti di politica solo in pizzeria, bisogna parlarne in maggioranza o nei partiti.

Tutto questo, però, non dà della maggioranza una bella immagine...

L'immagine non è bella. Devo affermare che, per quanto riguarda le posizioni nei confronti della maggioranza, non c'è mai stata una mia presa di posizione pubblica nei confronti di questo o di quello. All'inizio c'è stata una qualche discussione o qualche presa di posizione alla quale ho evitato di replicare, da un po' di tempo, però, devo dire che non rilevo più posizioni, neanche sulla stampa, che necessitano di spiegazioni. Vedo una maggioranza non forte, fortissima: quindici consiglieri su venti. Stiamo incominciando a renderci conto, dopo un anno, che adesso c'è da fare solo una cosa, lavorare!

Tornando alla campagna elettorale, intorno a lei gravitavano molti personaggi competenti in diversi campi, poi se ne sono perse le tracce una volta che lei è stato eletto. Dove sono finite?

Non so dove siano finite. È probabile che io abbia delle colpe in questo senso. Mi riconosco una capacità: un'infaticabile attività. Sono sempre in movimento, lavoro moltissimo. Probabilmente le proposte che faccio sono troppe e troppo in fretta. Per cui lascio disorientato chi mi è a fianco. Lo vedo per tante cose. Ho curato di meno, e mi faccio un mea culpa, il confronto con chi può dare dei contributi di crescita, preso dalle cose da fare. È stato necessario riportare Tricase in tutti i punti in cui non c'era più. E sono davvero tanti. Abbiamo dovuto recuperare posizioni che erano state abbandonate e/o trascurate.

IL SINDACO E IL SUO CONFLITTO DI INTERESSI

Ci sembra che questo 1° anno, litigioso per il centrosinistra, sia stato abbastanza calmo per il centrodestra, escluso quest'ultimo mese in cui si sono lette delle cose un pochino strane. Ci sono giunte lettere sul conflitto di interessi del Sindaco. Pare che l'unico argomento che la destra ha per attaccare la giunta sia il lavoro professionale, reale o ipotetico, del Sindaco. Vedi lo scritto di Luigi Ecclesia sul suo conto. Come giudica tutto questo?

Un po' di misoginia penso che ci sia in generale in tutto il centrodestra. Cioè, questa paura delle donne che decidono o che possano decidere. Non riescono a capirlo. Avere a fianco una donna che è capace non solo di pensare, ma anche di produrre ad altissimi livelli, spiazza.

E sul conflitto di interessi?

Si torna sempre sull'aspettativa. Ho mantenuto sempre la residenza a Lucugnano per motivi affettivi. Tutte le cose che faccio sono legate da una fortissima carica di affetto. Allora, a giugno 2002, è impensabile ritornare nell'ufficio tecnico come responsabile, mi sembra grottesco, non ce la farei mai. Per principio non mi dimetto, perché è un diritto garantito dalla Costituzione. Qualunque cittadino può partecipare alla campagna elettorale e, se è eletto, può fare il sindaco. Unica condizione, l'aspettativa, che è una sospensione di fatto della sua funzione. È garantita a tutti i cittadini, ed intendo far valere questo mio diritto. L'essenziale è, assolutamente, che non ci sia l'interesse privato. Il conflitto d'interesse mi pare che sia una cosa che viene fuori quando non si ha altro da dire.

IL SINDACO E L'OPPOSIZIONE

Quindi, pensa che la destra, in questo momento, sia scadente in progettualità?

Se noi abbiamo problemi di apparente litigiosità, c'è la stessa cosa, in un modo un po' più sordo, al centrodestra. Sappiamo bene che il centrodestra è assolutamente disgregato. Non sanno chi debba essere il leader. Tra quelli possibili c'è un distacco notevole. Manca completamente una strategia, la linea politica generale da seguire. Manca su Tricase un progetto politico. Ciò che viene fuori da un'intervista, è la posizione di Andrea Sodero e, successivamente, quella di Luigi Ecclesia. Se la si guarda nel dettaglio, dice che è meglio che Antonio Coppola e Grazia Francescato non ci siano. Perché, se non ci sono il Comune va avanti. Suo malgrado, io ci sono sempre. Quindi giudicherete alla fine del mandato se il comune sarà andato indietro o avanti.

Parla, inoltre, del progetto di Piazza Cappuccini. Quello fatto da quest'amministrazione, che sarà presentato pubblicamente, costa quasi la metà di quello precedente. Sarà il progetto dell'intera piazza con la Chiesa come punto di riferimento. Può piacere, può non piacere. Sarà discusso, così come è successo per Piazza Principessa, dove abbiamo proposto una soluzione ed è stata confrontata con gli abitanti della piazza. Dal 30 giugno dobbiamo procedere con l'appalto. Entro l'anno venturo deve essere pronta.

IL SINDACO E I PROBLEMI DI VIVIBILITÀ

Il problema traffico?

Abbiamo affidato l'incarico e abbiamo chiesto il finanziamento per il piano traffico già da un po' di tempo. Stiamo aspettando che sia accolta la richiesta. Il piano traffico, al contrario di quello che si possa pensare, costa un sacco di soldi.

Si pensa anche al senso unico di via Cadorna?

Si pensa al senso unico di Via Cadorna ma va inserito in un discorso generale che riguarda anche i parcheggi: è inutile che faccia fare il senso unico in Via Cadorna e poi magari troviamo la strozzatura all'incrocio di via Roma. È prevista una grossa fascia di parcheggi dietro il cimitero, da collegare con Piazza

Cappuccini. Si spera nell'educazione del cittadino a parcheggiare a cento metri di distanza.

Riguardo ai problemi di Tricase, che un po' tutti i consiglieri lamentano (vedi il caso della raccolta rifiuti), ritiene che sia endemica difficoltà del comune di Tricase a gestire le cose “banali”, oppure anche su queste cose si possono fare dei progetti un po' più interessanti?

Si stanno già facendo dei progetti molto interessanti che hanno bisogno dei loro tempi di maturazione. Avremo anche a Tricase – ormai stiamo per siglare l'accordo – le isole ecologiche intelligenti in cui ogni cittadino porterà il suo rifiuto differenziato. A questo rifiuto farà seguito un attestato di consegna, che col tempo potrà portare anche ad un pagamento differenziato della tassa sulla spazzatura. Cioè, si incentiva con un premio la raccolta differenziata. C'è anche un altro sistema che stiamo facendo studiare dall'Università e dal Ministero, cioè la trasformazione dei rifiuti per ridurre al minimo la quantità degli stessi che finiscono in discarica.

Riguardo alla cooperativa Vereto?

Sappiamo tutti quali siano state le vicissitudini della cooperativa Vereto. Non ho niente da dire dal punto di vista della qualità umana, sono persone che lavorano, si danno da fare. Gli stipendi sono pagati in modo regolare. Rispetto a situazioni precedenti, penso che questo sia già un buon risultato. Le difficoltà sono state di tipo strutturale. L'azienda era troppo piccola, il salto è stato molto lungo. Passare da un bacino d'utenza di 15.000 abitanti ad uno di 100.000 comporta dei problemi. Sono abbastanza fiducioso, la nuova linfa che sta arrivando riuscirà a risolvere il problema. Riguardo alle strade, i problemi non sono le buche, ma rimettersi a farle per intero. Quest'anno abbiamo fatto un programma per quelle principali, per poi passare alle periferiche. Si è già fatto il progetto di sistemazione di Via Kennedy, stessa cosa si farà per Via Olimpica e per tutte le altre vie d'ingresso al paese. Per i punti luce stiamo raccogliendo un elenco dei fabbisogni, siamo stati bloccati perché è stato ritenuto non regolare l'affidamento che fu fatto dalla precedente amministrazione e lo stiamo in qualche modo modificando. Per le piazze del centro storico non stiamo intervenendo, perché sono stati approvati i PRUST.

Per le case popolari cosa si sta facendo?

Sono state assegnate le costruzioni per gli agricoltori. Quelle sospese dovrebbero essere ultimate a breve perché sono arrivati i finanziamenti.

I forum di quartiere?

Vanno fatti per le prossime elezioni: non è possibile istituire il forum di quartiere, perché deve essere votato contestualmente al Consiglio Comunale. Di fatto, si è creato, anche se a Tricase esiste una strana situazione: all'inizio dell'amministrazione andavo ogni settimana a Depressa; la prima volta ho trovato

cinque persone, la seconda tre, poi non è venuto più nessuno. A Lucugnano, invece, c'è esattamente l'opposto, quello che sarebbe bene fosse il forum di quartiere. Convocano ogni mese un incontro, la sala è piena, ci saranno circa 70 persone, le quali segnalano rigorosamente i problemi.

Il mercato settimanale?

Si sposterà alla zona 167, appena si rifarà Piazza Cappuccini. Il progetto sarà sottoposto all'attenzione della cittadinanza in questo mese, si farà una ricostruzione in tridimensionale della piazza. Già alcune idee abbastanza interessanti sono arrivate. Ad esempio, Via Siena diventerà un rettilineo fino a corso Roma. Lo spazio destinato a verde pubblico sarà aumentato.

Riguardo alle marine?

Ho avuto la conferma che il signor Caputo cede il terreno per il prolungamento di Via Doria. Inoltre, è concordato il lungomare con la Sovrintendenza. Ci sarà una parziale demolizione della rotonda (la nuova non la vecchia), ed una realizzazione di un percorso pedonale ad uso anche dei disabili.

Riguardo alla pianta organica?

Ho partecipato alle riunioni con il personale e con il sindacato. Ho detto che daremo attuazione alla pianta organica così com'è partendo dai livelli più bassi, in modo da regolarizzare tutte le possibilità di progressione verticale di carriera. Questo servirà a sistemare alcune situazioni che sono incancrenite da tanti anni. C'è gente che è entrata come operaio e oggi svolge funzioni di ben altro livello. Parallelamente, stiamo anche rivedendo la distribuzione dei livelli alti.

Sull'estate Tricasina avete qualcosa in programma?

Il programma è quasi pronto e sarà reso pubblico nella prossima riunione di maggioranza.

L'ACAIT

Quest'anno è passato velocemente ...

È passato velocemente e le attività intraprese stanno per arrivare a frutto. È stato fatto un lavoro davvero enorme, anche se in sordina, perché sono tutte cose che si sono fatte senza pubblicità, come per l'ACAIT. Sto consumando la strada, il tempo, le telefonate, le lettere per coinvolgere un'incredibile quantità di persone. Il problema è che nessuno dà niente per niente. Riuscire a fare intervenire finanziamenti, enti, associazioni ha senso solo se intorno all'ACAIT si crea un progetto serio. Quello che stiamo facendo è cercare di creare qualcosa che giustifichi l'intervento del pubblico, delle associazioni e dei privati.

La procedura fallimentare?

È temporaneamente bloccata: avevo sentito che si stava facendo un piano di lottizzazione dell'ACAIT e ho mandato una lettera piuttosto pesante al Ministero e al curatore fallimentare, in cui ho affermato che sarà motivo di crollo di quest'amministrazione una qualunque operazione che veda speculazioni edilizie in quella zona. Il curatore fallimentare ha risposto: "sì, va bene, però diteci che cosa volete fare".

Forse, sarebbe bene avere un'idea forte, importante, e portarla avanti.

L'idea c'è già. È probabile che troviamo gente che ci sponsorizzi per avere soltanto un ritorno d'immagine. Agli sponsor ho proposto il progetto generale di Tricase. Noi abbiamo due patrimoni che sono enormi, i beni ambientali ed i beni architettonici, sui quali dobbiamo costruire una possibilità di turismo intelligente tutto l'anno. Per fare questo valorizziamo quello che abbiamo: il parco, la costa, i nostri monumenti, i beni di interesse storico artistico; cerchiamo di realizzare un importante centro congressi, conferenze, convegni; potenziamo i rapporti con le Università per fare centri di formazione a Tricase. Università non solo italiane, ma anche estere possono venire a trovare a Tricase un centro di formazione ed un bel posto, il parco nella residenza e la residenza nel parco, un tipo di ambiente che sia strettamente collegato con il potenziamento della Quercia Vallonea. Il 31 maggio abbiamo presentato i progetti e sono tutti in quella direzione: aumenta il parco della Vallonea con l'acquisto previsto di 4 ettari di terreno; abbiamo presentato un progetto per il riutilizzo di acque piovane, sfruttando una cava abbandonata; il tutto sorretto da un sistema autonomo di produzione di energia. Avremo un sistema che ci farà utilizzare tutta l'acqua, irrigare il territorio di Tricase, riutilizzare le cave abbandonate e produrre energia pulita a costo zero. Nonostante ci siano forme più economiche, questo dà un paesaggio, un ambiente ed una città fatta in un certo modo. Il progetto turismo intelligente (residenza nel parco e viceversa) che presenteremo tra poco, prevede che su ogni ettaro 30 are debbano essere cedute all'amministrazione comunale per rimboschimento, 30 are restano al privato che deve provvedere direttamente al rimboschimento, le rimanenti 40 devono essere utilizzate a fini turistico-residenziali, con caratteristiche rigorosissime: solo costruzioni che rispettino la nostra tipologia, riutilizzino l'acqua piovana, e possibilmente siano autosufficienti in termini di energia. Così facendo, su 100 ettari se ne avranno 60 di parco. Il turista nord-europeo oppure, quello di terza età, può venire qui sapendo che trova tutto questo. L'ACAIT si affianca: sarà un centro per convegni, per congressi, per formazione. Poco tempo fa ho avuto un incontro con una professoressa inglese che vuole fare dei corsi di formazione per studenti inglesi della facoltà di architettura. Avrò un incontro con il prof. Vasanelli, del Dipartimento dell'Ingegneria dell'Innovazione dell'Università di Lecce, per incominciare a fare anche qui dei corsi di formazione estivi che valorizzeranno quel territorio.

I RAPPORTI NELL'ESECUTIVO

Si è percepito molto impegno personale in tutto quello che fa. Non sarebbe il caso che coinvolgesse un po' di più le persone che le gravitano intorno?

Sarebbe bene coinvolgerle. Per carattere faccio personalmente tutto: se uno fa il Sindaco deve sapere tutto quello che si sta facendo.

Un'amministrazione presuppone una collegialità...

C'è una difficoltà a capire il nuovo modo di impostare le cose. C'è ancora, e questo è un grosso freno, chi pensa che l'Amministrazione debba avere un rapporto privilegiato con i propri elettori, con i presunti propri elettori, che poi sono sempre presunti. Questi rapporti frenano. Bisogna pensare ad un progetto generale, ad una strategia complessiva. Certo non si deve dimenticare che c'è la gente che ha bisogno anche della chiusura di una buca, del contributo, e di altro. Su questo sto trovando un po' di difficoltà a far capire che bisogna lavorare ad un livello diverso da quello, pur fondamentale, di rapporto continuo e diretto con il cittadino.

Il fatto che ci sia all'interno della maggioranza un grosso gruppo come la Margherita insieme con altri minori, può generare problemi di governabilità, di equilibri?

Una cosa che tengo a dire in qualunque riunione: non si parla di rimpasti perché un partito lo chiede ed un altro no. La giunta si modificherà, se si dovrà modificare, perché c'è un'esigenza nuova, non m'interessa che ci siano 10 consiglieri di un partito, due di un altro, ecc. La composizione del Consiglio indica la direzione politica che deve avere l'amministrazione, ma l'esecutivo è cosa a parte. Mi sono fatto un convincimento, che qualunque cambio nell'esecutivo lascia scontenti tutti tranne chi è stato individuato. Non mi farò condizionare da questo tipo di cose. Ormai, credo che i consiglieri dovrebbero conoscermi, non do importanza alla coalizione ma a ciascun consigliere e a tutti i consiglieri. Non c'è nessun consigliere che non sia da me considerato ed ascoltato, indipendentemente dalla sua posizione. È la maggioranza che è stata espressa dai cittadini. Questo gruppo mi dà, invece, un'idea di grande stabilità verso l'esterno. Fossimo sufficientemente accorti, potremmo far ritornare Tricase a grandi livelli. Dire che c'è una Margherita che ha la metà dei voti, dovrebbe far capire che Tricase ha un peso elettorale enorme, così come l'Ulivo, che ha 15 consiglieri su 20.

Riguardo agli assessori, dopo un anno forse qualche delega andrebbe cambiata.

Sono richieste che mi sono giunte anche dai partiti. È un discorso un po' delicato da fare. Ho rinviato qualunque decisione sulle deleghe, ad una stabilizzazione dei partiti. Sono fortemente preoccupato per la carica destabilizzante che può innescarsi, anche se qualcosa si dovrebbe fare. Ci sono assessori che dimostrano più sensibilità verso alcuni problemi e meno verso altri.

Ma, se io facessi questo in una situazione non completamente stabile politicamente, probabilmente creerei polemiche che in questa fase non mi va di affrontare. In ogni modo a livello di giunta, vedo molta competenza.

Alcuni consiglieri si sentono frustrati perché non hanno una delega piena. È una mancanza di fiducia?

Ogni consigliere fa quello che gli va di fare. C'è da parte di qualcuno qualche difficoltà ad entrare nel meccanismo. Non è come prima, l'assessore decide e fa, il consigliere decide e fa. Si deve fare un progetto che sarà valutato e approvato. Forse questo metodo che presuppone una prima fase di studio e raccolta di informazioni, una seconda di redazione del progetto, una terza di condivisione e approvazione collegiale, sta creando qualche difficoltà.

Qualcuno ha l'impressione di girare a vuoto. Come mai?

Girano un po' a vuoto perché non si finalizzano le azioni. Nella fase di studio il consigliere ha la libertà massima. La fase decisionale, invece, va al di là delle sue competenze.

Il contatto con la gente: avverte un certo distacco?

A causa degli impegni, la gente la vedo poco. Ma se il sindaco di Casarano riceve la gente un giorno la settimana non vedo come mai a Tricase ci sia questa esigenza di avere il sindaco a disposizione.

QUATTRO PAROLE DEL DIRETTORE

di Alfredo De Giuseppe (2002)²⁹⁷

Ci siamo abituati negli ultimi anni a misurare l'efficienza di un'amministrazione per periodi molto brevi (i cento giorni, il primo anno, il primo decennio e così via), ottenendo un doppio orribile risultato: chi amministra si arrabatta nell'immediato per far vedere cose mirabolanti e il cittadino si dimentica dei problemi di fondo. Così al di là del primo anno del governo Coppola, Tricase è una città dai mille problemi irrisolti, dai più semplici ai più complessi.

Questa Amministrazione che pure aveva fatto grandi promesse non ha dato segno di sé su alcune cosette che qui di seguito vorrei ricordare:

- L'arredo urbano non è stato approcciato come problema e le cose continuano come sempre con scempi legalizzati, pavimenti in pietra che diventano asfalto, muri che diventano piastrelle, porte che diventano alluminio, facciate che sono basi per condizionatori, ridipinte con colori né fantasiosi né neutri ma semplicemente brutti;

- L'assetto urbanistico nel suo complesso non è stato discusso e, in assenza di un piano ritenuto inutile, tutti continuano a costruire dappertutto e nelle forme

²⁹⁷ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.6, giugno - luglio 2002, p.1.

che ritengono più interessanti, sviziandosi nelle fantasie più turpi e soprattutto più convenienti. Il solo risultato è la lenta distruzione del territorio, senza alcuna possibilità di appello;

- Sul centro storico poi, lungi dall'essere valorizzato anche dai privati, non si sta lavorando a nessuna delle idee sbandierate in campagna elettorale (piccolo villaggio turistico, botteghe artigianali e varie poesie);

- Non si sa niente riguardo al verde pubblico, questo agognato angolo di città per i nostri bambini e tutti progetti sembrano fermi alle solite logiche clientelari;

- Su alcuni immobili di importanza storica – vedi Castello di Tutino, Masseria del Mito e altri – non si riesce ad avere una strategia vincente e tutto sta andando a pezzi;

- Il problema della raccolta rifiuti urbani, più comunemente spazzatura, si ritiene ancora un problema tecnico e non culturale e si affronta ogni anno con la convinzione che risparmiando si fa un beneficio alla comunità: niente di più sbagliato. Dovrebbe costare molto di più per indurre tutti i fruitori a essere partecipi e poi, una volta inseriti in un circuito virtuoso qualsiasi esso sia a livello tecnico, cominciare ad abbattere i costi;

- Tricase Porto, la perla verde, il cui verde non è di nessuno se non di quei fortunati eredi di ben più fortunati nobili salentini, non sa cosa vuole fare da grande e continua ad essere una via di mezzo fra la Portofino da cinque yacht e il bagno popolare nelle acque inquinate del porto;

- Il turismo è una chimera che Tricase insegue senza crederci e come un bel gregario porta acqua e non attacca mai;

- La rassegna di spettacoli estivi non è inserita in nessuna guida nazionale o provinciale, perché nessuno ne sa niente fino alla metà di luglio, quando tutti i giochi sono fatti, con l'unico risultato di vedere un grande artista seguito da una decina di persone. Ancora una volta l'impressione è che la via della continuità e della morbidezza scelta da Coppola & C. non paghi: questa cittadina ha bisogno di scelte forti, chiare e precise e se sono impopolari oggi saranno apprezzate dalle generazioni che verranno.

LA COMUNITÀ ANALIZZATA di *Maria Grazia Bello* (2002)²⁹⁸

A quasi un anno da quando ha preso il via, si è concluso il progetto sulle strategie di intervento di “psicologia di comunità”, voluto dall'Amministrazione comunale per programmare iniziative che rispondano alle necessità della gente di Tricase, nonché per accedere ai finanziamenti previsti dalla Comunità europea per “Agenda 21”. I risultati di tale lavoro sono stati socializzati alla cittadinanza mercoledì 10 luglio, presso la Sala del Trono di Palazzo Gallone, da parte della prof.ssa Donata Francescato, ordinaria di Psicologia di comunità all'università “La

²⁹⁸ In *Nuove Opinioni* - Nuova Serie, A. XXV, n.6, giugno - luglio 2002, p.4.

Sapienza” di Roma, e dei suoi collaboratori, Terri Mannarini e Alessandro Taurino, alla presenza del sindaco Antonio Coppola e dell’assessore Grazia Francescato.

Il primo cittadino ha aperto la serata, ribadendo che è la prima volta in Europa che un Ente Pubblico si occupa di tali rilevazioni. I risultati rappresentano non una standardizzazione ma un esame scientifico, che, oltretutto, ha interessato anche studi paralleli (es. lavoro nero). Ciò che è emerso dall’esperienza in genere è stata la voglia di partecipare, di sentirsi comunità. I questionari riconsegnati sono risultati essere circa 600, su un totale di 5.000 inviati alle famiglie.

Per le modalità di attuazione del progetto, Mannarini e Taurino hanno ricordato che tali questionari sono stati formati da un gruppo di esperti locali; sono state intervistate 26 persone “chiave” (parroci, esperti, insegnanti, ecc.); si sono organizzati 6 gruppi “focus” tra persone appartenenti a diverse “categorie” (giovani disoccupati, giornalisti, appartenenti ad associazioni), riunioni nelle quali si è discusso sui punti di forza e di debolezza del paese, si sono fornite proposte ed espresse aspettative sul futuro di Tricase; nei “focus” si è anche approntato un canovaccio per una rappresentazione di vita cittadina.

Riguardo ai profili di comunità (territoriale, demografico, economico, istituzionale, dei servizi, antropologico e psicologico), naturalmente interdipendenti, è emerso che i punti di forza, solo per citarne alcuni, sono le risorse naturalistiche ed artistiche, la presenza di una popolazione giovane e di tanti che scelgono di trasferirsi a Tricase per diversi motivi, l’attenzione ai temi della cultura, la capacità di aggregazione sociale delle parrocchie, il tentativo di superare la logica clientelare, la vivacità del terziario, la presenza di un polo industriale. I punti di debolezza sono risultati essere numerosi; ci limitiamo a quelli che sembrano più importanti e che spesso rappresentano l’altra faccia del giano bifronte dei punti di forza; l’abbandono dei centri storici, le barriere architettoniche, l’assenza di aree verdi e di un piano traffico, i contrasti tra gli ambientalisti, l’emigrazione giovanile, la scarsa coesione politica, l’autoreferenzialità delle istituzioni religiose, la presenza di personalità di spicco che hanno favorito una logica clientelare, lo scarso interesse verso i giovani, la realtà delle associazioni non considerata dalle istituzioni, l’eccessiva terziarizzazione dell’economia a scapito del primario e del secondario, il mancato rispetto dei diritti sindacali, la presenza di ricchi proprietari terrieri che lottizzano e non investono, la mancanza di spirito imprenditoriale.

A conclusione dell’analisi dei risultati dei questionari (che a breve sarà messa a disposizione della popolazione), la prof.ssa Donata Francescato ha lanciato alcune proposte: accedere ai finanziamenti POR per il problema del lavoro, creare dei forum di associazioni, avviare percorsi formativi per favorire l’imprenditorialità, favorire la cooperazione per migliorare l’offerta turistica, costituire consorzi di Comuni. Accanto a queste idee, la prof.ssa, tenendo presente la realtà di una “comunità che teme i cambiamenti”, ha riflettuto su altri percorsi che si innestano sulla tradizione e che colpiscono la fantasia: uno per tutti un festival delle tradizioni culinarie.

Diversi interventi del pubblico in sala hanno commentato i lavori e lanciato a loro volta altre proposte. Forse, a caldo, molti hanno pensato ad una qualche illuminazione, dimenticando che lo sviluppo di una comunità non possa essere “calato” dall’alto; apprezzabilissimo lo sforzo di chi ha ricordato l’esigenza di un lavoro sinergico per la crescita di una realtà socioeconomica, magari sotto la spinta propulsiva della preghiera di chi Tricase l’ha davvero amata. Già, l’amore per un posto, e qui sta il problema, perché si ama ciò che si conosce e perciò è difficile da mandar giù la proposta del festival: tradisce, nella sua bontà, il fatto che la prof.ssa ignori alcuni aspetti della realtà locale, che alcuni anni fa, ad esempio, in molti avevano sperato nell’istituzione del Parco Letterario dedicato al poeta Girolamo Comi, fondatore tra l’altro dell’Accademia Salentina e della rivista letteraria l’Albero (e sappiamo che altri parchi in Italia sono diventati attrattiva di grande rilevanza).

Al di là di questo, i meriti del questionario sono davvero tanti. Indipendentemente dai risultati, spesso scontati (vedi risposte del tipo “vorrei che a Tricase ci fossero spazi verdi, piazze, istituti superiori come l’Industriale, il Commerciale e l’Alberghiero), abbiamo avuto modo di pensare o ripensare alla realtà che ci circonda; è facile, ad un certo punto, dimenticarsi di essere cittadini e pensare ai “fatti propri”, è facile dire “tanto non cambierà mai niente”: senza farci grandi illusioni, forse quelle domande ci hanno fatto comprendere che anche il nostro parere conta e che le cose cambieranno quanto più saremo “animali sociali”.

LA FOTO DI TRICASE di *Alfredo De Giuseppe* (2002)²⁹⁹

Tentare di fare una fotografia di un posto potrebbe significare addentrarsi in un microcosmo che ha bisogno di fotografare ogni singolo abitante per capirci qualcosa. Ma con quell’approssimazione sfocata che ci contraddistingue come esseri comuni, proviamo a mettere in ordine qualche idea sul paese che ci ospita, questo Tricase, così comune, così atipico.

Ci sono cose che obiettivamente sono figlie dei tempi e non sono riconducibili alla popolazione di Tricase. Scarso senso civico e sociale, distanza dalle discussioni politiche, una certa oleografia sudista, la scempiaggine televisiva, il berlusconismo come fenomeno mondiale, il fittismo come fenomeno regionale, un giornalismo servile, l’idea che il nostro primo mondo sia l’unica strada allo sviluppo, la guerra come sistema infinito non sono difetti di Tricase. Sono interconnessi con il nostro vivere quotidiano ma non li abbiamo prodotti direttamente nel Sud Salento.

Le peculiarità di Tricase sono altre e certamente non tutte negative. Ad esempio, un certo distacco dai centri, anche provinciali, della malavita organizzata e semi organizzata ha creato un ambiente sociale di una certa tranquillità, dove operare da

²⁹⁹ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XXV, n.7, 30 settembre 2002, p. 1.

imprenditore è più semplice, dove il vivere quotidiano presenta meno rischi. Niente scippi, rapine, omicidi, racket. Altro fatto positivo è la nostra piccola grande centralità rispetto agli altri Comuni del basso Salento, che, causa la distanza con il capoluogo, ci vedono – per popolazione, offerta commerciale, sanitaria e scolastica – come autentica locomotiva trascinatrice.

Fatte salve queste due premesse, che non sono poca cosa, cominciano quelle difficoltà peculiari che rendono Tricase così unica, anche rispetto al più prossimo dei Comuni. Intanto, la sua geografia non aiuta: troppe frazioni/rioni che si sentono sempre abbandonati. Tutta storia diversa l'uno dall'altro: Tutino con Lucugnano ancora oggi sembrano due mondi diversi. Depressa si sente sempre una Cenerentola. Tricase Porto e la Serra vivono solo d'estate e anche in forme diverse fra loro. Caprarica, S. Eufemia e Tutino, ormai un tutt'uno con il centro, vivono la loro storia come rivendicazione. I governi della città che si sono succeduti nel tempo poco e niente hanno fatto per unire la comunità ed esaltare le diversità dei vari rioni. Nessun collegamento continuativo di mezzi pubblici fra le varie frazioni, nessuna logica edilizia nei vari Piani che potesse realmente avvicinare. Potevamo avere una scuola figula a Lucugnano e dei grandi frantoi a Depressa, potevamo avere un Cinema e un Ristorante invece abbiamo solo le feste patronali, tutte uguali, ripetitive: tutti le vogliono ma nessuno si diverte. Insomma, rispetto alle varie Casarano e Maglie maggiore difficoltà di gestire la cosa pubblica, con gli stessi soldi.

Ancora sulla geografia: vado ripetendo da anni che Tricase non può trascendere dai Comuni limitrofi. Tiggiano, Corsano, Specchia, Montesano, Andrano devono essere un tutt'uno nelle scelte ambientali, nelle logiche dei trasporti pubblici, nelle manifestazioni importanti, nelle scelte di siti industriali ed artigianali. L'eccessivo campanilismo ha portato a livelli di distruzione del territorio inaccettabili. Poi facciamo delle cose di facciata, tipo gemellaggi con Comuni come Castro o Castrignano, che hanno un'altra storia e un'altra geografia e di cui nessuno nota alcun effetto pratico. Possiamo diventare una comunità condivisa di almeno 40/50 mila abitanti, un numero minimo per garantire certi servizi e certi finanziamenti per aree industriali, commerciali e turistiche omogenee e compatibili. Ci vogliono progetti di grande respiro comprensoriale di cui Tricase deve farsi, con umiltà, promotore.

Siamo cresciuti senza la possibilità di un parco comunale. Non c'è amore per il verde in questa città: siamo rimasti gli unici a non avere neanche un giardino pubblico, un posto dove mandare i bambini con la bicicletta. Eppure, gli spazi c'erano e ci sono: qual è il grande impedimento? Troviamo solo solerti cittadini bravi a fare statue a Padre Pio, con relativi fiori. Una pedalata in bici è cosa rara, una passeggiata fino al porto impossibile.

Siamo un paese terziario dove, quasi come corpo estraneo, esiste uno dei più grandi complessi manifatturieri della Regione. Intorno a questa fabbrica di calzature non è nato nient'altro, nessun piccolo artigiano che si è evoluto in piccolo industriale, nessun collegamento fra industria e altri operatori commerciali. Una

cosa abbastanza strana: l'indotto non esiste. Appena quella fabbrica ha una crisi, anche una piccola febbre, è finita. e per assurdo, se questo succederà, passerà sopra l'indifferenza generale, scivolando sulle nostre teste, senza colpo ferire, senza interrogarci sul futuro. Insomma, abbiamo un paese con più di duemila operai occupati nello stesso territorio e non c'è una classe industriale.

L'agricoltura come sistema organizzato non esiste, ed è il massimo per una comunità che è sopravvissuta per mille anni esclusivamente con i frutti della terra. Non c'è una sola cooperativa fra produttori, non c'è un'impresa agricola di una certa rilevanza, né un'industria di trasformazione agroalimentare e meno ancora una ricerca integrata fra produzione e un marchio riconoscibile.

Il turismo sconta errori e dimenticanze storiche che partono dal dopoguerra, momento di vera spartizione del territorio. Nessuna zona turistica-alberghiera, operazioni spot di dubbia bellezza, improvvisazione di operatori del settore abbandonati al loro destino e alle loro più importanti fantasie. È tardi per rimediare? In attesa della risposta (leggi Piano Regolatore Generale) la cultura del turismo come diffusa forma di ricchezza non passa e gli investimenti privati seppur minimi (tipo Bed & breakfast) tardano a venire.

Benché Tricase sia vista come un importante centro commerciale, si fa a fatica a riconoscere una vera classe imprenditoriale, l'associazionismo di categoria inteso come promozione e sviluppo del territorio e come occasione di nuove imprese. Ognuno è chiuso nel suo *particolare* ed è difficile fare qualcosa insieme piuttosto che contro qualcuno.

I giovani hanno pochi luoghi a disposizione per fare sport, musica e altro. Palazzetti dello sport incompleti da anni, campi sportivi semi abbandonati, una piscina privata e nessuna piazza per stare tranquilli senza auto e moto. Anche la squadra di calcio, un tempo sentimento di tutti, è ormai da anni patrimonio di pochi o dell'uomo solo al comando. I giovani sono i figli di questo tempo televisivo, tutti più belli, ben vestiti e nella media poco informati di cosa succede nel mondo, poco impegnati nel sociale. Con le famiglie malate di familismo, di facile conformismo e spesso vittime e carnefici delle manie dei figli (tornare tardi la notte, dormire fino al pomeriggio, lavorare mai, protezione massima su tutto e per tutto, unico obiettivo è pretendere qualche punto in più a scuola, come soddisfazione massima nei confronti di parenti, amici e della vita in generale). E se qualcuno o qualche associazione è impegnata nel sociale o nel volontariato si fa notare poco, lo fa in punta di piedi perché è erroneamente convinta che non si debba fare politica, dimenticando che polis è la nostra stessa vita.

Dalla fotografia, neanche tanto originale, emerge qualcosa di poco rassicurante: la difficoltà di un'intera popolazione nell'avere un'idea portante, un qualcosa che accomuna. Una foto non è analisi sociologica e nemmeno un programma elettorale che deve piacere ad un sacco di gente. La foto è mettersi in un angolo e creare un'inquadratura, fare clic in quel preciso istante che forse sarà diverso da quello successivo. Da questa istantanea esce un paese da ricostruire, perché la foto, per quanto sfocata, sembra proprio brutta.

LA CRISI STRISCIANTE NEL CENTRO SINISTRA A TRICASE IL DOCUMENTO DEI 23 (2002)³⁰⁰

Pubblichiamo qui di seguito il volantino integrale di giugno 2002, fonte di tante polemiche estive e di frizioni fra il Sindaco e le componenti politiche della sua maggioranza

A TUTTI I CITTADINI

Un anno fa noi, cittadini impegnati nella costruzione politica del centrosinistra di Tricase, affidammo al sindaco Antonio Coppola e ad una maggioranza consiliare di centrosinistra le speranze che il soggetto della politica locale potessero ritornare ad essere i cittadini e le organizzazioni politiche, anche e soprattutto attraverso la condivisione e la partecipazione alle scelte strategiche che interessano la nostra comunità. È passato quindi un anno, e non possiamo sottrarci ad una prima valutazione politica complessiva di questo periodo di attività sia amministrativa che politica. Ma se le valutazioni di carattere amministrativo possono essere rinviate a momenti di confronto diretto tra la base dell'intero centrosinistra e l'esecutivo intero, che al momento però sono mancati, una prima valutazione politica non è più rinviabile.

E qui le considerazioni vanno fatte richiamando anche quanto dichiarato in campagna elettorale e gli impegni presi con l'elettorato; il filo che lega il centrosinistra intero, ma anche l'intera collettività, a tutti coloro che rappresentano le istituzioni locali è molto esile e non s'intravede un rafforzamento di tali rapporti. Né sembra essersi realizzato l'impegno dei consiglieri comunali di essere momento di raccordo tra la base elettiva ed il ruolo politico-amministrativo svolto nell'Istituzione. È sintomatico, ad esempio, che liste che pure hanno contribuito all'affermazione del centrosinistra, per ragioni incomprensibili ai cittadini elettori, siano scomparse dalla considerazione politica della coalizione di maggioranza, con il silenzio, di chi tali liste aveva ispirato.

Si ha l'impressione che i processi decisionali poco hanno a che fare con le regole non scritte della politica rappresentativa, e si avverte invece il disagio di una sorta di gestione commissariale confusa e sbrigativa. Il confronto politico può apparire una perdita di tempo, ma fa parte delle regole della politica in quanto confronto di idee e rispetto della libertà di pensiero; quando qualcuno pensa di poterne fare a meno, in virtù delle prerogative, concesse dalle leggi vigenti, altro non fa che invitare ognuno a riprendersi le proprie. Con inevitabili conseguenze: anzitutto uno scollamento tra i vari soggetti politici, ed è quello che è già avvenuto, e peggio ancora l'avvio di possibili comportamenti incontrollati, sinora evitati per un diffuso senso di responsabilità.

³⁰⁰ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XXV, n. 7, 30 settembre 2002, p. 3.

È stato quindi indebolito quel rapporto di fiducia che legava stabilmente la politica alla società, e che aveva maturato nel tempo una ferma opposizione ad una gestione amministrativa di centrodestra non condivisa. Quello che si chiede è la rinuncia alla politica dell'apparire, alla politica degli slogan, come per esempio l'Acait, a favore invece di una seria politica di programmazione, ad oggi disattesa dall'intera Giunta, che permetta di conseguire obiettivi precisi, tra i quali certamente l'Acait.

Si chiede il rispetto di un'etica politica da parte di tutti coloro che ricoprono cariche istituzionali. Si chiede, infine, di ripristinare le regole della politica partecipata, lasciando da parte tentazioni leaderistiche che nulla sinora hanno prodotto, e riaffermando il giusto valore dell'interesse collettivo rispetto a quello di qualche privato. Ad oggi il centrosinistra non ha saputo ancora indicare un cammino che porti l'Amministrazione Comunale a realizzare obiettivi di solidarietà e di sviluppo che sono pregnanti e fondamentali dell'impegno delle forze politiche che costituiscono la coalizione.

Da parte nostra, non da oggi presenti nel centrosinistra, riprenderemo il nostro impegno politico nei partiti ma anche al di fuori di essi, per valorizzare le esigenze e la volontà di partecipazione anche di quei cittadini che, pur non essendo direttamente impegnati all'interno del centrosinistra, intendono comunque dare un contributo importante per una crescita innovativa della nostra comunità. Pertanto, per recuperare il deficit di democrazia che in quest'anno ha contraddistinto l'azione amministrativa del Centrosinistra a Tricase, i sottoscritti auspicano la convocazione, a breve, di un "Forum" della coalizione, un luogo di discussione in cui i partiti, associazioni, eletti e simpatizzanti possano liberamente confrontarsi sullo sviluppo della Comunità.

Tricase, 10.06.2002

Seguono 23 firme

LA CRISI STRISCIANTE NEL CENTRO SINISTRA A TRICASE ...E L'INCONTRO DEL 2 SETTEMBRE (2002)³⁰¹

INCONTRO DEL GRUPPO PROMOTORE CON IL SINDACO DI TRICASE SINTESI OPERATIVA

Considerato quanto è emerso dalla discussione sui contenuti del noto documento notificato al Sindaco di Tricase, l'ing. Antonio Coppola, in data 09/08/2002 e che, per ulteriore eventuale riscontro, si allega alla presente copia – al quale tutti i firmatari fanno espresso ed integrale richiamo – e che si ritiene contestuale a tale sintesi:

Ritenuto che dall'incontro e dal costruttivo dibattito è emersa l'esistenza di uno stato di reale disagio dovuto, nello specifico, anche alla crisi di strumenti politico-

³⁰¹ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XXV, n. 7, 30 settembre 2002, p. 3.

sociali idonei al coinvolgimento degli elettori dell'attuale amministrazione locale di centro-sinistra e, in generale, della cittadinanza;

Constatato che tale disagio – riconosciuto anche dal Sindaco partecipante – è conseguenza dell'attuale assenza di metodi e di strumenti politici potenzialmente utili all'informazione sui progetti, sui contenuti e sulle finalità di una incisiva e visibile azione politico-amministrativa in linea con il programma elettorale e con il progetto amministrativo e politico di centro-sinistra;

Tenuto anche conto dell'attuale situazione di incertezza e di stallo dei partiti istituzionalmente presenti nella maggioranza della locale compagine consiliare, chiaramente ed ampiamente emersi dal meeting del 28 agosto 2002 convocato dal consigliere provinciale ed attuale presidente del consiglio comunale, Antonio Musio;

Unitamente convinti della necessità, oltre che della opportunità, di collaborare al consolidamento ed all'ampliamento del consenso cittadino nei confronti dell'amministrazione di centro-sinistra con le forme e con i metodi propri della partecipazione democratica, senza tentativi di prevaricazioni di competenze e di funzioni.

I FIRMATARI DEL DOCUMENTO DEL 10 GIUGNO ED IL SINDACO convergono sulla inderogabile necessità – richiamati anche con precedenti richieste fin dall'inizio dell'attività amministrativa – della costituzione di uno strumento politico valido e funzionale, al fine di proporre la discussione e la valutazione di metodi di democrazia politica che favoriscano l'informazione, la partecipazione ed il confronto politico, e possano sostenere il sindaco e gli amministratori della maggioranza comunale nello svolgimento delle funzioni di loro specifica competenza, così come indicate dalle leggi e dai regolamenti.

A conclusione dell'incontro si è auspicata, da tutti firmatari presenti, la necessità, oltre che l'opportunità, di esprimere entro il 30 settembre p.v. un concreto piano operativo con l'indicazione di precisi obiettivi socio-politici strategici nell'assoluto rispetto dei rispettivi ruoli di reciproca spettanza politica, partitica e/o istituzionale, delle linee generali del programma proposto dall'amministrazione locale e delle idealità che devono caratterizzare una seria, oculata e trasparente amministrazione di centro-sinistra.

Tricase 02/09/2002 Letto, approvato e sottoscritto da tutti i firmatari del documento allegato e dal Sindaco.

LA CRISI STRISCIANTE NEL CENTRO SINISTRA A TRICASE PARLA FERNANDO DELL'ABATE (2002)³⁰²

Abbiamo incontrato Fernando Dell'Abate, uno dei promotori del "Comitato dei 23" e che ha preparato il documento qui pubblicato.

³⁰² In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XXV, n.7, 30 settembre 2002, p. 3.

Qual è il vero significato di questo documento?

È la voglia di politica di un gruppo eterogeneo di persone da sempre impegnate nel sociale e nel politico.

Ma questi incontri come potranno trasformarsi in operatività amministrativa?

Fisseremo nei prossimi giorni un calendario preciso sulle attività dell'amministrazione Comunale. Questo che stiamo tracciando è un cammino che deve portare ad una maggiore democraticità nelle scelte della Giunta.

È un super partito che vuole mettere il cappello sulla politica di Tricase?

No, assolutamente. Ogni componente del comitato non ha rinunciato alla propria storia e alla propria identità politica.

Allora è un controllo della società civile sull'operato del Sindaco?

Potrebbe. Del resto, alcune situazioni che riguardano direttamente il Sindaco, come un certo conflitto d'interessi e la difficoltà di aprirsi a tutte le componenti della maggioranza, sono situazioni ancora aperte, non certamente superate da una semplice firma su un documento.

Pensate di diventare un partito per le prossime elezioni?

Lo escludo. Invece, penso che tratteremo un percorso per la democrazia nell'Amministrare, dove l'amore per la Politica deve essere superiore al piccolo interesse personale.

Grazia Francescato chiede la rescissione del contratto con la Coop. Vereto
VERETO, L'ETERNA QUESTIONE di Francesco Turco (2002)³⁰³

Con una lettera indirizzata al Sindaco A. Coppola ed ai capigruppo della maggioranza, in data 16.10.2002, l'assessore alle politiche ambientali e comunitarie G. Francescato sollecita i competenti Uffici Comunali a fornire all'assessorato competente e all'assessorato alle politiche ambientali una relazione dettagliata sulle procedure da seguire in merito. Nella stessa è evidenziato come la situazione della raccolta dei rifiuti nel nostro Comune stia diventando sempre più grave e la Vereto appare ormai del tutto incapace di garantire alla popolazione un servizio adeguato. Pur comprendendo, dal punto di vista umano, i problemi del gestore, non possiamo non dare priorità alle esigenze di assicurare finalmente un servizio di raccolta e smaltimento, in armonia con il decreto Ronchi. Riteniamo, dunque, che sia arrivato il momento di prendere una drastica decisione avviando la procedura di rescissione del contratto con la Vereto e individuando il soggetto a cui dare affidamento temporaneo la gestione del servizio.

³⁰³ In *Nuove Opinioni* – Nuova Serie, A. XXV, n. 8, 8 novembre 2002, p. 3.

Il tutto in tempi brevissimi (testualmente).

Probabilmente la strada da percorrere per la procedura di rescissione del contratto si potrebbe rivelare lunga e tortuosa nel momento in cui la Vereto decidesse di opporsi legalmente alle varie contestazioni di inadempienza da parte dell'Amministrazione Comunale., A meno che la decisione della stessa Vereto non sia quella della cessione volontaria dell'attività ad altra impresa.

La segreteria locale dei Verdi tiene a precisare che non ha importanza quale sia l'azienda che potrebbe subentrare a quella attuale, importa moltissimo, invece, che la stessa non abbia collusioni o infiltrazioni con la criminalità organizzata e che renda un servizio degno di essere definito tale e che migliori nel tempo.

In un articolo apparso su un quindicinale locale, il 19 ottobre 2002, il presidente della Coop. Vereto ha sparato molte cartucce. Ma ben poche sono andate a segno. Infatti, leggendo quelle affermazioni, non si può fare a meno di chiedersi come mai solo oggi si è deciso a denunciare tante carenze strutturali ed organizzative e come mai in tante denunce non ci sia neanche l'ombra di una assunzione di responsabilità personale. Come mai parla dell'acquisto di un terreno di 17.920 metri quadrati in agro di Barbarano sul quale è stato redatto un progetto di un impianto di separazione dei rifiuti, vantandosi che "nessun ente pubblico lo ha fatto, lo ha fatto il sottoscritto" (ndr), e non dice che quel terreno è stato utilizzato come una discarica per la differenziata, fuori da ogni normativa, che per 2 o 3 volte in pochi mesi è divampato un incendio di vaste proporzioni (con il deposito stracolmo all'inverosimile), che la separazione dei rifiuti veniva effettuata manualmente dai dipendenti in condizioni igieniche e di sicurezza assurde?

Inoltre, mi sembra abbastanza paradossale la spassionata affermazione che "i sacchetti della differenziata basta chiederli ai vigili urbani o ai nostri addetti in giro con i camion". Ma sono i cittadini a dover richiedere un servizio o è qualcun altro che deve fornirlo in tutta la sua estensione?

Credo che non sempre la miglior difesa sia l'attacco, in questo caso la miglior difesa sarebbe quella di accettare i propri limiti assumendosi le proprie responsabilità. La raccolta rifiuti è un servizio estremamente importante per la cittadinanza, per l'immagine stessa di una città e non può di certo essere svolto vivendo alla giornata, con approssimazione, ma neanche in assenza di risorse economiche e strutturali che vanno reperite attraverso la costituzione dei consorzi di bacino, i quali sono di competenza amministrativa e non delle aziende del settore.

E FESTA È STATA di *Mario Mercogliano* (2003)³⁰⁴

È stata ricordata, lunedì 2 giugno, dalla Amministrazione Comunale la Festa della Repubblica nello spazio antistante la sede comunale. Dopo l'inno nazionale suonato dalla Banda musicale di Tricase, l'assessore alla Pubblica Istruzione ha

³⁰⁴ In *il Volantino*, A. VI, n. 21, 7 giugno 2003, p. 1.

sottolineato il taglio di “Festa Popolare” da dare alla ricorrenza e la necessità che l’Amministrazione esca dal Palazzo e si avvicini sempre più alla popolazione. Anna Maria Girasoli, vicesindaco, si è detta felice di rappresentare l’Amministrazione in questa occasione particolare, perché così può ribadire ancora una volta la necessità della partecipazione femminile alla vita politica e a quella sociale.

Infine, l’avv. Fulvio Rizzo ha portato la sua testimonianza sugli eventi maturati nel lontano 2 giugno 1946, quando l’Italia, in seguito a referendum, si avviò a diventare repubblica. Nel suo intervento, puntuale e “di parte”, come egli stesso ha precisato, ma molto equilibrato, si è soffermato su alcuni suoi ricordi delle frenetiche giornate che precedettero le votazioni. E così ci ha fatto rivedere il Re mentre salutava la folla festante in via Tempio qui a Tricase e ci ha fatto assistere ai comizi pro-repubblica disturbati dal suono delle campane delle chiese, dalle repentine mancanze dell’energia elettrica e dal passaggio mirato delle pecore tra gli ascoltatori. Comunque, non ci fu eccesso o atto d’intemperanza come quelli temuti in un telegramma inviato dal Prefetto alle Amministrazioni comunali.

I voti per la Repubblica furono a Tricase circa 400, tutti gli altri...

ARRIVEDERCI GRAZIA!

“CITTADINA DI TRICASE A BRUXELLES” (2004)³⁰⁵

Sabato 17 gennaio scorso è stato presentato nella sala del trono di palazzo Gallone il Forum di Agenda 21 dei comuni di Tricase, Andrano, Diso, Miggiano e Castro. La manifestazione è stata ricca di spunti interessanti sul tema della programmazione partecipata dello sviluppo sostenibile nel nostro territorio. L’incontro ha avuto per noi anche un altro aspetto significativo sul piano politico ed umano. Grazia Francescato, al termine del suo intervento, competente ed appassionato come al solito, ha annunciato che quello era il suo ultimo atto di Assessore del Comune di Tricase. il suo nuovo ruolo di coordinatrice europea dei Verdi non le permette, infatti, di mantenere l’impegno assiduo per la nostra comunità.

Come nostro sincero augurio per il compito prestigioso a cui è chiamata vogliamo ribadire l’apprezzamento per la qualità del suo lavoro politico e amministrativo. Condotta per lo più senza clamori, con sobrietà e quasi sottotraccia, ma sempre ricca di stimoli per tutti e aperto ai contributi degli altri. Un po’ lo specchio del suo carattere e dell’approccio alla Politica che più ci è piaciuto: solare e tenace. Nel suo saluto Grazia Francescato ha ribadito che il suo non era un addio e che avrebbe continuato a sentirsi “cittadina di Tricase a Bruxelles”. Noi vogliamo credere alla sua dichiarazione di intenti e le diamo appuntamento a tante prossime occasioni. Arrivederci Grazia!

³⁰⁵ In *DS in forma*, Numero Unico in attesa di registrazione, gennaio 2004, p. 6.

Il 12 e il 17 gennaio a Tricase: due importanti incontri per la costituzione del Forum Permanente di Agenda 21. Dal fallimento dei summit per l'ambiente di Rio e Kyoto abbiamo tratto una lezione: gli attuali governi poco o nulla vogliono fare per riparare in qualche modo all'imminente catastrofe ambientale. In special modo i paesi ricchi si tengono lontani da qualsiasi posizione voglia assumersi i costi di simili politiche economiche. A distanza da quegli eventi, a livello locale abbiamo ancora in mano uno strumento della Comunità Europea; Agenda 21. La sua principale ragion d'essere va ritrovata nello studio e valutazione delle proposte dei progetti d'impresa che giungeranno alle amministrazioni, per *piegarli* alle esigenze ambientali della nostra realtà locale, renderli cioè sostenibili. Questa operazione sarà effettuata da uno staff di tecnici professionisti. Una domanda viene spontanea: cosa mai potrà tutto ciò se a livello planetario la direzione dello sviluppo tende sempre all'uso e consumo indiscriminato delle risorse ambientali e quindi alla distruzione del pianeta?

Cerchiamo di rispondere.

Il 12 gennaio nella Biblioteca comunale di Tricase c'è stata la conferenza informativa di Agenda 21 nella quale si preannunciava l'istituzione di un Forum Permanente. Tale forum è stato formalmente istituito sabato 17 gennaio sempre a Tricase, presso la Sala del trono del palazzo comunale. Gli obiettivi di questo *Forum Permanente di Agenda 21* sono quelli di fungere, nella realizzazione di progetti sostenibili, da vero e proprio tramite tra le istituzioni locali ed i cittadini. Presso il Comune di Tricase è già operativo un servizio di consulenza su Agenda 21 nella persona della dott.ssa Maria Rosaria Panico. Gli amministratori degli altri comuni interessati da Agenda 21 locale, che lo ricordiamo sono Andrano, Castro, Diso e Miggiano, hanno ripetuto il loro impegno ad attivare simili sportelli nei rispettivi comuni. Le proposte da far giungere presso detti uffici dovranno avere per oggetto situazioni concrete.

La dott.ssa Francescato intervenuta all'istituzione del Forum ha reso chiaro tutto ciò con una metafora: la "*politica del tassello*". Ogni proposta sarà un tassello che andrà a costituire l'intero mosaico e logicamente, la qualità di questo, dipenderà dalla qualità delle singole proposte /tessere del mosaico.

Come poter rendere nuovamente i nostri centri storici il centro della vita economica e sociale? Come potervi costruire senza deturparli? Il ritorno all'agricoltura ha qualche valenza economica per contribuire allo sviluppo (sostenibile) delle nostre terre?

Il sindaco Coppola ha portato l'esempio dei bambini delle elementari che prossimamente saranno coinvolti in un progetto che reintrodurrà il lino come cultura sostenibile. Proposte e progetti validi sono richiesti a tutta la cittadinanza. Chiunque abbia da dire qualcosa o voglia intraprendere qualche attività, troverà

³⁰⁶ In *DS in forma*, Numero Unico in attesa di registrazione, gennaio 2004, p. 6.

massima disponibilità presso le amministrazioni che appunto metteranno a disposizione uno sportello preposto di Agenda 21.

Mano a mano poi che le cose andranno avanti, ci saranno successivi incontri presso la Biblioteca comunale di Tricase, nei quali si cercherà di fare il punto della situazione rendendo di pubblico dominio gli eventuali passi in avanti che la nostra collettività cercherà di fare nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Qui nel Salento abbiamo ancora una di quelle poche isole felici d'incontaminata bellezza naturalistica anche se ciò sembra non debba essere destinato a durare. Le attività economiche che nasceranno nei prossimi decenni dovranno avere per forza di cose obiettivi prioritari che vadano oltre il mero profitto, o, meglio, questo ed altri obiettivi aziendali dovranno essere eco-sostenibili.

Fino a quando è utile rinunciare ad un guadagno immediato in nome di un vantaggio futuro per la collettività (?) è un problema attorno al quale filosofi e scienziati si stanno arrovellando da diversi secoli. Agenda 21 è già una risposta, il resto tocca a noi!

A COLLOQUIO CON GIACOMO ELIA CAPOGRUPPO DS AL COMUNE DI TRICASE (2004)³⁰⁷

Geom. Elia, l'Amministrazione Comunale di centrosinistra di Tricase è giunta a metà legislatura, puoi farci un breve resoconto?

Il resoconto è più che positivo, per diverse ragioni. Prima di tutto per la determinazione avuta nel realizzare quanto scritto nelle linee programmatiche concordate all'inizio della legislatura. Bisogna dare atto al sindaco, Ing. Antonio Coppola, dell'impegno, della tenacia, della costanza e bravura nel raggiungere gli obiettivi prefissati: acquisto ACAIT, piazza Cappuccini; piazza Principessa; piazza Galilei, piazza della Ragione; nuova sede del Tribunale; sopraelevazione della Caserma dei Vigili del Fuoco; Palazzetto dello Sport; progetto riutilizzo acque reflue a scopo irriguo; viabilità; rete fognante; sicurezza edifici scolastici; e potrei continuare ancora. Tutto ciò è stato fatto, poi, nonostante in questo periodo si sono verificati momenti di incomprensione nella maggioranza, dovuti alla nascita di una nuova formazione politica "La Margherita", che ha un ruolo fondamentale nel Consiglio comunale. Momenti di incomprensione che ritengo fisiologici e legittimi in una situazione del genere. Attualmente la maggioranza è ben definita con due gruppi politici, DS e Margherita, che lavorano in modo unitario e corretto. Il resoconto, come dicevo, è positivo e, pian piano, Tricase sta svolgendo un ruolo-guida nel Capo di Leuca.

Secondo te, quale è stato il contributo dei due Assessori DS: Anna Maria Girasoli e Carmine Zocco?

³⁰⁷ In *DS in forma*, Numero Unico in attesa di registrazione, marzo 2004, pp. 1 e 8

Carmine Zocco ha saputo introdurre importanti elementi di innovazione nel settore dello spettacolo e della cultura. Tricase, in questo ultimo periodo, è stata alla ribalta nazionale per incontri ed eventi culturali. Questo non è poco se si tengono in considerazione e in debito conto le scarse e limitate risorse finanziarie. L'Assessore Zocco ha lavorato anche nel settore della Pubblica Istruzione e del Turismo. I risultati sono gli occhi di tutti. Anna Maria Girasoli, nella sua veste di Vicesindaco, ha svolto un ruolo di attento equilibrio ed intelligente raccordo tra le forze politiche. È questo un compito delicato e molto difficile. Come Assessore ai Servizi Sociali ha riservato, sin dai primi giorni, una particolare attenzione nei confronti delle categorie più deboli e meno protette. Le esigenze di una città come Tricase sono tantissime, ma l'Assessore Girasoli ha svolto il suo compito nel migliore dei modi possibili.

Quali sono i rapporti tra il gruppo consiliare DS e quello de "La Margherita"?

Colgo l'occasione, prima di tutto, per esprimere i migliori auguri di buon lavoro al Dott. Claudio Cassiano per l'incarico di capogruppo consiliare de "La Margherita". I rapporti sono stati e sono di collaborazione, di pari dignità e di reciproco rispetto. Insieme i gruppi affrontano le diverse e complesse problematiche all'insegna della concretezza e della giusta soluzione.

Corrisponde al vero che il contributo dell'opposizione (Forza Italia e Alleanza Nazionale) in Consiglio Comunale è stato quasi nullo o solo strumentale?

L'opposizione, in questo primo periodo di legislatura, è stata quasi assente; non ha svolto il ruolo di controllo, di sollecitazione e di proposizione. Ultimamente, invece, ha intrapreso un comportamento più attento e più vivace. Ciò non mi dispiace, perché il confronto, il dialogo e la discussione sono sempre da ricercare per il bene della comunità.

Per il resto della legislatura quali sono le priorità che dovranno essere affrontate con energica determinazione?

C'è da affrontare subito il problema della viabilità con un piano traffico adeguato a una città come Tricase. Una particolare attenzione dobbiamo riservare al mondo del lavoro e dell'occupazione, più determinazione nel settore del turismo e dell'agriturismo legato all'ambiente per uno sviluppo del territorio sostenibile e per una migliore qualità della vita; è necessario essere più incisivi e concreti anche nei servizi per l'infanzia (Asilo Nido), per i giovani e le donne. È urgente affrontare con attenzione, altresì, il problema dei dipendenti comunali per un migliore utilizzo delle risorse disponibili. Gli Uffici e i servizi devono essere strumenti operativi delle decisioni politiche ed amministrative, altrimenti l'operato dell'amministrazione non viene poi recepito adeguatamente e con immediatezza dai cittadini.

Al più presto: *Relazione sullo Stato dell'Ambiente, Piano di Azione Locale e Comitato di Gestione del Forum Permanente*

Dopo una pausa estiva brevissima, sono ripresi i lavori di Agenda 21 Locale delle Comunità del Sud Salento (Andrano, Castro, Diso, Miggiano e Tricase), per organizzare la fase finale delle attività rispetto ai tre “prodotti” da concludere improrogabilmente entro dicembre 2004. Relazione sullo Stato dell'Ambiente (R.S.A.), Piano di Azione Locale (P.A.I.), Formalizzazione Comitato di Gestione del Forum Permanente.

Ma procediamo con ordine!

Tutti i documenti concernenti la R.S.A. sono stati affidati all'ufficio di coordinamento il 20 luglio u.s. e la supervisione degli stessi è in corso d'opera: il tutto sarà consegnato in tipografia tra un paio di settimane, mentre la stampa definitiva, con le relative copie da diffondere nei 5 Comuni, dovrà essere pronta entro il 10 ottobre p.v. La R.S.A., così come il Sito Web (su cui stiamo intervenendo con le ultime puntualizzazioni), hanno un proprio Logo, selezionato l'8 luglio scorso, dalla Commissione ufficialmente incaricata di ciò, tra i tanti lavori pervenuti dalle scuole dei Comuni coinvolti. Il concorso per il Logo era infatti stato bandito, nell'ambito di A21 Scuola, il 13/2/2004 e gli elaborati, individuali e non di gruppo, sono pervenuti all'ufficio di coordinamento entro il 15/4/2004. Della Commissione suddetta ha fatto parte anche il dott. Antonio Mileti, docente di Economia e Tecnica della Comunicazione all'Università di Bari; l'esperienza professionale del docente è stata ritenuta indispensabile per garantire un autorevole giudizio nella scelta del Logo. La pubblicizzazione dello stesso e la premiazione della studentessa vincitrice (lasciamo ancora un alone di mistero intorno al suo nome!) avverranno durante il secondo incontro di Forum Plenario, che si terrà in due giornate consecutive tra il 23 ed il 30 settembre p.v. Il forum di settembre rappresenta un appuntamento estremamente importante, in quanto vi si svolgerà il Laboratorio per la Progettazione Partecipata (la S.P.P.), da cui scaturiranno le idee prioritarie su cui basare il Piano di Azione Locale (P.A.L.).

Si lavorerà per gruppi di interesse, secondo precisi criteri di rappresentatività e, in apertura dei lavori, vi sarà una sintetica illustrazione dei risultati della R.S.A., logico punto di partenza per operare scelte oculate e lungimiranti per uno sviluppo sostenibile dei nostri territori. Lo staff dei tecnici procederà quindi alla redazione del P.A.L. (entro il 15 novembre p.v.), documento a cui si intende dare una capillare diffusione. Entro la prima metà di ottobre si formalizzerà il Comitato di Gestione del Forum, che dovrà nominare un proprio presidente e adottare uno specifico regolamento (una bozza dello stesso è stata sottoposta all'analisi di tutti i gruppi di interesse incontrati nel periodo marzo-maggio 2004). Inoltre, sono da

³⁰⁸ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A.I, n. 3, settembre 2004, p. 6.

tempo operanti presso i comuni degli “sportelli informativi” di A21 Locale, gestiti dai vari referenti comunali, a cui ci si può rivolgere per avere notizie specifiche. Per Tricase, si possono chiedere informazioni alla signora Italia Santoro, presso la locale Biblioteca Comunale; si intende che l’Ufficio di Coordinamento dell’intero progetto, con sede in Piazza Pisanelli, è comunque a disposizione di tutti coloro che intendono essere aggiornati sullo stato dei lavori. Ancora, durante il mese di ottobre si svolgerà un corso di formazione sulle tematiche di A21 per i dipendenti comunali che verranno segnalati dalle rispettive Amministrazioni di appartenenza, al fine di diffondere sempre più conoscenze specifiche tra quelle persone che, per funzione lavorativa, possono diventare “diffusori” di un processo così importante. Tali dipendenti saranno anche aggiornati sulle procedure di utilizzo di un sofisticato programma informativo (appositamente acquistato), finalizzato alla creazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), una sorta di banca dati in cui verranno inseriti anzitutto i dati della R.SA.

Continua, inoltre, il lavoro iniziato con A21 Scuola: nella seconda settimana di settembre saranno ristabiliti i contatti con i referenti dei vari Istituti, per riprendere le attività e dare il via al Laboratorio di Cittadinanza Attiva e Educazione alla Partecipazione. Il lavoro avviato con le scuole è estremamente importante, perché può incidere molto sui livelli di consapevolezza del processo messo in atto.

Ancora una volta, infatti, ci preme sottolineare che nessun “prodotto” può essere apprezzabile e funzionale se non si basa su processi di coinvolgimento sociale. Un documento può rimanere “lettera morta”, se i cittadini non lo fanno parlare, non lo tengono in vita, non ne chiedono conto. Questi mesi di incontri, di sollecitazione della discussione e del confronto, di diffusione dell’informazione, fino a decidere di far slittare di ben tre mesi il Forum per il P.A.L., hanno obiettivi chiari: coinvolgere i cittadini, nelle idee e nelle azioni; far assumere le scelte in merito al proprio futuro; riprendere a lavorare insieme al di là degli “steccati” e dei “giochi” partitici (o dei presunti movimenti) di cui, onestamente (almeno noi) siamo proprio stufi! In questa logica, lo ripeteremo fino alla noia, il Forum Permanente, con il suo autonomo Comitato di Gestione, può rappresentare uno degli strumenti fondamentali di una democrazia partecipata, un luogo continuo del confronto e della partecipazione sociale, al di là dei “colori” delle Amministrazioni o delle “pressioni” di qualsivoglia forma di potere. Agenda 21 Locale ci sta dando questa possibilità: coglierla o meno dipende solo da noi.

AGENDA 21 SUD SALENTO VERSO UN PIANO D’AZIONE LOCALE CON SCENARI POSSIBILI di *Pasquale Santoro* (Referente Agenda 21 Scuola) (2004)³⁰⁹

Il Laboratorio di Simulazione per la Progettazione Partecipata organizzato dai Comuni del Sud Salento (Tricase, Andrano, Castro, Diso e Miggiano), svoltosi

³⁰⁹ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. I, n. 6, novembre 2004, pp. 1 e 6.

nelle sale di Palazzo Gallone a Tricase alla fine di settembre, può essere considerato un vero, autentico successo. Il laboratorio condotto dai facilitatori di AFORMISMA, Scuole di Formazione Manageriale, ha avuto lo scopo di coinvolgere i partecipanti, rappresentanti dei vari gruppi di interesse dei cinque comuni, nelle attività di progettazione partecipata al fine di redigere il Piano d'Azione Locale (PAL), per uno sviluppo sostenibile del territorio nel prossimo decennio.

Il Gruppo di Coordinamento di A21 Locale, in particolare i coordinatori Caterina Scarascia ed Andrea Panico, supportati dalla qualificata presenza dell'Ing. Luisella Guerrieri, ha, in fase preliminare, proceduto alla definizione dello stato dell'opera, ovvero della situazione attuale del territorio, evidenziando i punti di criticità e pubblicizzando i dati in un primo Forum pubblico di sensibilizzazione. Successivamente sono stati tracciati quattro scenari (vision) possibili avendo come riferimento la maggiore o minore presenza di intervento pubblico e la preminenza delle indicazioni provenienti dal mercato globale o dalle risorse locali. Dopo la prima giornata in cui è stato definito il "terreno comune" per l'impostazione dei lavori dei gruppi tematici, i partecipanti sono stati divisi non più secondo il criterio dei gruppi di interesse, ma sulla base delle cinque tematiche generali sottese dagli scenari. Il compito finale, svolto nel pomeriggio, è stato quello di individuare, in rapporto al tema assegnato il **"Cosa fare, Chi, Con quale risorse"**. Ogni gruppo ha portato in plenaria le cinque idee più votate all'interno del gruppo, che hanno rappresentato le azioni proposte dai cittadini ai responsabili del governo locale.

Nell'assemblea, tra le 25 idee presentate complessivamente da tutti i gruppi, sono state selezionate le seguenti cinque idee ritenute da tutti i partecipanti prioritarie e caratterizzate da un alto livello di fattibilità:

- *Rinascita culturale ed economica dell'agricoltura attraverso l'educazione e l'aggregazione;*
- *Strumenti urbanistici per il vecchio e il nuovo;*
- *Percorsi turistici e storico-ambientali;*
- *Recupero degli antichi mestieri e occupazione giovanile;*
- *Energia rinnovabile.*

Interessanti alcune osservazioni emerse dai questionari di fattibilità compilati dai partecipanti. Gli ostacoli alla fattibilità del progetto sono di natura burocratica, civica e politica.

– Sia il Pubblico che il Privato dovrebbero interessarsi della risoluzione del problema.

- La Partecipazione attiva alla cosa pubblica è un'esigenza primaria.
- Maggiore attenzione alla voglia di cambiamento dei comportamenti ed impegno costante da parte di tutti.
- Avviare altri progetti di formazione per tecnici e di sensibilizzazione per l'opinione pubblica.
- Molta fiducia e un po' di scetticismo per il futuro, con la raccomandazione che non resti tutto confinato nei due giorni del Laboratorio.

Nel corso del Laboratorio si è proceduto anche alla premiazione della vincitrice del Concorso per il Logo di agenda 21 del Sud Salento, la tredicenne studentessa Accogli Etta dell'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" Polo 3 di Tricase. La vincitrice, visibilmente emozionata, ha poi partecipato, nel gruppo riservato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, ai due giorni di lavori del laboratorio. La presenza attiva degli studenti delle scuole medie e delle superiori è stato uno dei fiori all'occhiello del Forum e lascia ben sperare anche per il futuro di agenda 21 Scuola.

Grazia Francescato, portavoce dei Verdi al Parlamento Europeo, presente nel primo giorno del Laboratorio, si è complimentata con il Sindaco ing. Antonio Coppola e con i componenti dello staff di coordinamento di A21, per l'efficienza organizzativa e per la qualità della partecipazione degli intervenuti. *"il bisogno di partecipazione dei vari gruppi di interesse alle scelte fondamentali per il futuro del territorio - ha sintetizzato in chiusura Antonio Coppola, sindaco del comune capofila - non sarà ignorato dalle Amministrazioni Comunali. È indispensabile, comunque, passare successivamente dalla fase di studio alla concreta interazione con i programmi e i progetti degli Enti"*.

Grazie alla tenacia e alla lucida capacità prospettica di Antonio Coppola, Tricase ha vissuto un'esperienza concreta e qualificata sul piano della vera partecipazione attiva, per la realizzazione del Piano d'Azione Locale. Tutti i cittadini possono continuare ad essere protagonisti nelle fasi di lavoro successive di Agenda 21 Locale, il confronto dialettico può registrare posizioni diverse, critiche ma deve avere il passo e la misura della finalità del costruire insieme. La democrazia è un bene supremo: esercitarla è un diritto e un dovere di tutti: Agenda 21 ha dimostrato in questi ultimi mesi di essere una realtà trainante e coinvolgente: non partecipa solo chi non vuole partecipare. Senza dubbio tutto può essere migliorato, reso più efficiente e funzionale, con l'onestà, la buona fede e, magari, una buona dose di sana autocritica. Personalmente credo sia doveroso accettare critiche costruttive, altresì ritengo ineccepibile respingere al mittente le misere considerazioni di chi non ha ancora voluto intendere il valore della partecipazione collettiva ai processi di A21. Tali comportamenti, duole dirlo, denotano solo povertà intellettuale e basso profilo, morale e sociale.

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE DI TRICASE (2004)³¹⁰

Nel Consiglio Comunale del 7 ottobre 2004, il Sindaco, Ing. Antonio Coppola, ha comunicato la nuova Giunta Comunale. Ecco le deleghe:

Fernando Accogli (Margherita) – Lavori pubblici; Edilizia pubblica e privata; Insediamenti turistici.

³¹⁰ In *DS in forma - Terra di Leuca*, A. I, n. 6, novembre 2004, p. 4.

Mara Antonietta Accogli (Verdi) – Politiche Ambientali; Sistema integrato dei rifiuti; Politiche energetiche; Bioarchitettura e agricoltura biologica e di qualità; Agenda 21 Locale.

Giuseppe Colazzo (Margherita) - Sport; Tempo libero; Commercio, Fiere e Mercati.

Giacomo Elia (DS) – Personale; Polizia municipale; Viabilità e traffico; Rapporti con il Consiglio Comunale; Informazioni istituzionali.

Francesco Minonne (DS) – Patrimonio, Manutenzione e gestione arredo urbano; Insediamenti produttivi.

Rocco Sperti (Margherita) – Servizi sociali; Innovazione tecnologica; Rapporti con enti e organismi intercomunali.

Antonio Turco (Margherita) – Bilancio e programmazione; Politiche del lavoro; Attività produttive.

UNA NUOVA RUBRICA - I SINDACI DI TRICASE

*Abbiamo pensato di creare una nuova rubrica per arricchire sempre più il nostro giornale. Questa rubrica s'interesserà dei Sindaci della nostra città, dei cosiddetti "primi cittadini", e riferirà sulla loro attività politica ed amministrativa, fornendo anche utili notizie anagrafiche e professionali. La rubrica è aperta a tutti ed accetterà il contributo di tutti. L'unico limite sarà, considerato il formato del giornale, lo spazio a disposizione. Si consigliano perciò contributi brevi (una, al massimo due cartelle giornalistiche; 50 righe per intenderci), anche perché non è esclusa la possibilità di scrivere più volte dello stesso Sindaco. Rivolgiamo, sin da subito, un sincero grazie a quanti raccoglieranno il nostro invito, utilizzando il seguente indirizzo: **DS in forma – Terra di Leuca**, Piazza Principessa Antonietta, 5 o tramite e-mail: edizioni.iride@libero.it*

A colloquio con Antonio Coppola – Sindaco di Tricase
“TRE ANNI FATICOSISSIMI E BELLISSIMI. IL BILANCIO
È PIÙ CHE POSITIVO” di *Francesco Accogli* (2005)³¹¹

Lei, tra i Sindaci e i Commissari che ha avuto Tricase dal 1944 ai nostri giorni, occupa la 20^ posizione. Le piace il numero 20?

Il numero 20. La cabala non è il mio forte, non so se questo numero porti bene o male né avevo prestato attenzione alla mia posizione nella successione temporale dei sindaci. Doppia decina, mi pare rassicurante. Mi piace.

Possiamo fare un breve bilancio di quest'ultimi tre anni e mezzo?

³¹¹ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A.II, n.7, febbraio 2005, pp. 1 e 8.

Tre anni faticosissimi e bellissimi. La maggiore fatica non è stata solo nel lavoro. Il lavoro crea entusiasmi e i risultati raggiunti costituiscono un premio per l'impegno. La soddisfazione prevale e da dimenticare la stanchezza. I lunghissimi confronti ed il logorante serrato dibattito, spesso legati a fatti personali più che a strategie politiche, hanno contribuito ad aumentare l'affaticamento senza riuscire, spesso, a migliorare il progetto politico e di crescita di questa città. Meno tromboni e più clarini non sarebbero male in questa nostra orchestra. A parte le infinite polemiche, il bilancio di questi tre anni e mezzo è più che positivo. È di altissima qualità. Il più alto risultato è quello di aver ridato centralità a Tricase nel territorio del Capo di Leuca. L'incarico provinciale dato ad Antonio Musio, al quale riformulo tutti gli auguri sinceri di successo in questo gravoso compito, è un altro riconoscimento della necessaria centralità di Tricase. Da anni lavoriamo in questa direzione. Abbiamo ottenuto il primo centro periferico dell'INPDAP, un ufficio decentrato delle entrate, un ufficio decentrato del Catasto, Tricase è Ente sviluppatore del Progetto RISO, per il governo elettronico nelle Amministrazioni, unico comune della provincia di Lecce, solo per citare gli ultimi risultati ottenuti.

Il servizio ai cittadini non solo di Tricase è un obiettivo che abbiamo ritenuto prioritario ed i risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere. Servizi al cittadino, informazione, innovazione tecnologica. Chiunque può sapere cosa accade a Tricase ogni giorno. Collegandosi al nostro sito si ha la rassegna stampa giornaliera e l'elenco di tutte le deliberazioni e determinazioni prese dai dirigenti degli uffici. Vi sono in corso lavori per 13.000.000 di euro, oggi, e molti altri stanno per arrivare a maturazione, il nostro sito è tra i più visitati della provincia, e tra i primi in Italia ad essere adeguato a disabili, da prima che la legge entrasse in vigore. Tricase è protagonista in tutte le progettazioni che interessino il basso Salento. Siamo prepotentemente ritornati a contare nella Provincia di Lecce. Con la Provincia e con l'Università si lavora fianco a fianco, condividendo strategie e programmi. La mole di lavoro svolto e le opportunità disseminate è tale da renderci assolutamente soddisfatti.

Siamo tra i comuni più vivaci, non solo della provincia di Lecce, come produzione culturale. Tutto questo è documentato e chiunque può trovare riscontro. Questi risultati sono il frutto di un continuo lavoro di squadra. Ringrazio per questo pubblicamente gli assessori che con me hanno lavorato nella prima parte di questo mandato. Un grazie sincero e non formale. Il clima all'interno della giunta è stato sempre di grande amicizia e condivisione. Nessuna censura agli assessori usciti, anzi. Un augurio per la nuova giunta di lavorare con lo stesso stato d'animo e con lo stesso spirito di amichevole e determinata collaborazione.

In questo anno e mezzo che ci resta, quali sono le priorità da affrontare?

Il lavoro, prima di tutto e sopra a tutto. La crisi internazionale per il manifatturiero sta mostrando i suoi pesantissimi effetti anche su Tricase. Dobbiamo creare alternative credibili. Il turismo, la formazione, l'agricoltura di qualità, il cinema, anche per le produzioni. Fondamentale dovrà essere l'impegno per i

servizi sociali, per i giovani. Indispensabile creare strutture pubbliche per i giovani e i giovanissimi, per gli anziani, per lo sport.

Il cittadino non conosce tutti i procedimenti, le difficoltà e gli ostacoli dell'iter amministrativo. Cosa bisognerebbe fare per renderlo partecipe ed avere una collaborazione responsabile e fattiva?

È necessario facilitare l'accesso al servizio pubblico, rendere, effettivamente, il servizio pubblico un servizio e non una fatica. Belle parole, solite promesse, dirà qualcuno. Chissà che, tra molto poco, non si possa dimostrare che, anche in questo, tutte le promesse si mantengono. Fondamentale riteniamo sia facilitare l'accesso ai servizi e l'uso accorto dei sistemi informatici.

Molta importanza è stata data in questi anni alla storia locale e alla cultura. L'Amministrazione da Lei presieduta ha sempre cercato di stabilire continui contatti con Università, Centri di Ricerca e Specializzazione, Enti di Formazione, etc. Perché?

Come ho più volte detto, fino alla nausea per chi da tanto mi ascolta, dobbiamo cercare uno sviluppo strettamente legato al territorio, alla sua cultura, alle sue origini, alle sue arti, alle sue conoscenze. Se lo sviluppo non perderà di vista il territorio e la sua gente, non potrà essere esportato. Non possono essere esportate millenarie tradizioni. Dobbiamo valorizzare il nostro, non farlo. Una fabbrica, con le vecchie strategie di sviluppo, può essere trasferita dall'oggi al domani. La storia di una città no. La nostra storia, la nostra cultura, le nostre tradizioni, devono essere tramandate. Per farlo bisogna, prima di tutto, studiarle, conoscerle, trasmetterle.

Secondo Lei, i partiti del centrosinistra locale, cosa dovrebbero modificare e come dovrebbero operare per essere più incisivi e credibili?

I partiti devono fare i partiti. Devono tornare ad essere laboratorio di idee e di proposte, devono raccogliere le istanze dei cittadini, devono lavorare su idee e ideali, devono essere presenti sul territorio, devono rappresentare le istanze della gente. Non ho visto molto i partiti, salvo rarissimi casi, in tutti i tremendi problemi che abbiamo dovuto affrontare. Fabbriche occupate, negozi chiusi, fallimenti, povertà in aumento, sanità colpita. Ho molto sentito parlare di strategie, di pedine da spostare o da lasciare ma pochissime proposte. Si è parlato tanto, fino alla noia, degli strumenti, si sono guardati da tutti i lati per giudicarli. Poche volte ho sentito qualcuno parlare dei progetti. Solo degli strumenti. I partiti devono essere il luogo vero del progetto del centro sinistra. Spesso appaiono come luoghi di lotte intestine senza un motivo, senza un perché reale. Si è mai discusso, con passione, con forza, nei nostri partiti per un modello di crescita? Si cominci a farlo, è ora.

C'è qualcosa in particolare che vorrebbe comunicare alla cittadinanza?

Spero che Tricase, in poco più di un anno che ci separa dalle elezioni comunali, possa vivere un periodo di serenità amministrativa. Spero che le energie possano

essere tutte dedicate alla risoluzione dei tanti problemi. Sono stanco di vedere questa bellissima città sommersa da stridii da pollaio. Si pensi al bene del nostro territorio. Fuori ci guardano e, a volte, sperano nel nostro fallimento.

ULTIM'ORA – NUOVI ASSESSORI COMUNALI

A giornale ormai chiuso, abbiamo appreso che il Sindaco, Ing. Antonio Coppola, ha nominato nuovi assessori comunali nelle persone di **Giovanni Carità, Antonio Così, Antonio D'Aversa e Rocco Cosimo Musio** che sostituiscono **Fernando Accogli, Giuseppe Colazzo, Rocco Sperti e Antonio Turco**. Pertanto, la Giunta Comunale risulta così composta: **Maria Antonietta Accogli, Giovanni Carità, Antonio Così, Antonio D'Aversa, Giacomo Elia, Francesco Minonne e Rocco Cosimo Musio**.

LA FESTA DEI VIGILI URBANI (2005)³¹²

Il 20 gennaio scorso il Corpo di Polizia Municipale di Tricase ha celebrato San Sebastiano, patrono dei Vigili Urbani. La manifestazione si è svolta nel modo seguente: ore 9,00 raduno dei Vigili in piazza A. Dell'Abate; ore 9,30 celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa Matrice; ore 10,15, presso la Sala del Trono, saluto del Sindaco Coppola, dell'Assessore Giacomo Elia, ed intervento del Comandante dei Vigili, Vito Antonio D'Aversa.

A Giacomo Elia, Assessore alla Polizia Municipale, abbiamo chiesto il perché del ritorno della festa, considerato che non veniva celebrata dal 1968. L'Assessore Elia ci ha precisato che i motivi del ritorno della festa sono molteplici. Oltre al resoconto dell'attività svolta nell'anno precedente, la giornata vuole essere una reale e sincera manifestazione di affetto e di stima da parte dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini verso il Corpo dei Vigili Urbani per il loro operato. Di non minore importanza la possibilità che anche attraverso queste manifestazioni si possa rinsaldare sempre più nella Polizia Municipale uno spirito di corpo, utile e positivo per tutti. Ha concluso sottolineando come il Sindaco Coppola, in diverse occasioni, ha ribadito che, oggi più di prima, il compito dei Vigili Urbani è fondamentale e di estrema importanza per la crescita della nostra città.

LE PROPOSTE DEI DS PER IL BILANCIO COMUNALE 2005³¹³

Il primo dato che emerge chiaramente dalla bozza di bilancio 2005 è l'eccessivo taglio di fondi prodotto dai trasferimenti statali e regionali: circa 260mila euro i tagli statali e circa 120mila euro quelli regionali. Volendo procedere ad un veloce confronto con il bilancio dell'anno precedente si riscontra subito una diminuzione

³¹² In *DS in forma -Terra di Leuca*, A.II, n.7, febbraio 2005, p. 4.

³¹³ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. II, n. 8, marzo 2005, p. 2.

di circa 400mila euro, dovuta a minori entrate. Queste somme, per un Ente Locale come Tricase, non sono assolutamente di poco conto e sono anche la dimostrazione concreta, al di là delle belle parole, delle conseguenze politiche della Finanziaria del governo Berlusconi e dei tagli operati dal governatore Fitto a livello regionale.

Pertanto, nonostante queste non condivisibili scelte del governo centrale e regionale che penalizzano e bloccano di fatto gli Enti locali, i Democratici di Sinistra propongono, pur nelle ristrettezze di bilancio, che l'Amministrazione Comunale faccia scelte che si basino sui bisogni e le necessità dei cittadini nel rispetto dei diritti e dei principi di una politica di centrosinistra che pone sempre alla sua base l'attenzione nei confronti delle classi meno agiate. Riteniamo superfluo ricordare che il lavoro, l'occupazione e le politiche giovanili rimangono sempre problemi prioritari che, negli ultimi periodi, anche per responsabilità internazionali e nazionali, si stanno sempre più complicando con la crisi del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero. Sarebbe opportuno, non potendo oggettivamente l'Amministrazione Comunale fare molto in proposito, almeno svolgere un'azione ordinata a livello informativo e di sostegno per la ricollocazione di persone licenziate o in cerca di occupazione. Potrebbe essere istituito, per esempio, uno sportello informativo che venisse incontro al complicato e farraginoso disbrigo delle formalità burocratiche nel settore delle attività produttive ed economiche. Ciò sarebbe un chiaro segnale di attenzione e di sostegno da non sottovalutare ed un reale risparmio di tempo e di denaro da parte dei diretti interessati.

Un settore da non trascurare è certamente quello dei servizi sociali e dei servizi alla persona. Questo settore potrebbe essere legato ad un continuo impegno per rilanciare le attività turistiche ed agro-turistiche del nostro territorio con l'obiettivo di sviluppo e di crescita dell'occupazione. Una maggiore attenzione, in conclusione, dovrebbe essere rivolta alla fruibilità del territorio da parte dei cittadini: arredo urbano, canalizzazioni acqua e fogna, viabilità, sistemazione strade, segnaletica stradale, nuovi marciapiedi, percorsi pedonali, nuovi parcheggi, pulizie delle spiagge e discese a mare.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA
DAL 25 APRILE AL 15 MAGGIO A TRICASE.
STORIA - CULTURA - MUSICA - ARTE - CINEMA (2005)³¹⁴

Per il sessantesimo Anniversario della Liberazione, lunedì 25 aprile, è stato intitolato "Piazzale 25 aprile", la zona antistante la nuova sede del Tribunale a Caprarica del Capo. Tre giorni prima presso la sala del Trono di palazzo Gallone, il prof. Mario Proto, docente di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Lecce, aveva dato inizio alla ricorrenza, affrontando il tema sulla Resistenza tra

³¹⁴ In *DS in forma - Terra di Leuca*, A. II, n. 10, giugno 2005, p. 4.

Mezzogiorno e Mediterraneo, problemi e prospettive. Invitati, hanno partecipato anche gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori che durante l'anno scolastico avevano affrontato questo tema.

Sempre sul tema della Resistenza/Liberazione, all'interno del capannone ACAIT e delle scuderie di palazzo Gallone, è stato inaugurato il cineforum dal titolo "Percorsi di Resistenza". La novità del cineforum è stata ben accolta dalla gente accorsa numerosa a vedere i film. "Terra e Libertà" di Ken Loach; "La guerra è finita" di A. Resnais; "Paisà" di R. Rossellini; "Le quattro giornate di Napoli" di N. Loy; "Il partigiano Johnny" di G. Chiesa; "Roma città aperta" di R. Rossellini.

Il 30 aprile, insieme alla Consulta provinciale degli studenti, gli Istituti Superiori "G. Comi", "G. Stampacchia", "G. Salvemini", "A De Pace" hanno festeggiato la Giornata dell'Arte. Più di mille le presenze di giovani impegnati nei loro percorsi d'arte, pittura, musica, murales, fotografia. È vero, ammettiamo, qualche scritta in più sui muri, ma l'importante è altro. La Giornata si è conclusa con l'esibizione sul palco del gruppo barese "Folkbbestia". Il Sindaco, dopo un breve saluto, ha ricordato l'importanza dell'iniziativa inserita nel contesto ACAIT, ora luogo di tutti e contenitore utilizzato per iniziative culturali, mostre, concerti.

Per il primo maggio, Festa dei Lavoratori, subito dopo la commemorazione dei caduti sul Lavoro in Piazza S. Andrea a Caprarica, si è proseguito nel capannone centrale ACAIT per la proiezione del film di P. Scimeca "Placido Rizzotto". Alle 20,30 i gruppi musicali "Reviere Ensemble" e poi "Gli operai della Fiat 1100" hanno chiuso i tre giorni di festa che hanno visto l'ACAIT, per la prima volta, protagonista e contenitore di eventi.

Il 15 maggio ricorreva il settantesimo anniversario della Rivolta delle Tabacchine ed è sembrato opportuno rendere ancora fruibili alcuni locali interni del tabacchificio ACAIT. Un unico itinerario rendeva visibili alcuni depositi del magazzino e poteva, come ha fatto, far immaginare gli ambienti di lavoro.

Quattro intense giornate che hanno dato la possibilità di poter considerare e comprendere l'importanza e le potenzialità della vecchia Cooperativa come luogo aperto e contenitore di cultura.

I SINDACI DI TRICASE

A colloquio con il preside Salvatore Cassati, già Sindaco di Tricase
"TRICASE È OGGI UNA CITTÀ CAOTICA, IN PREDÀ ALLE MANIE
DI GRANDEZZA, CON QUALCHE SPIRAGLIO DI SVILUPPO NEL
SETTORE COMMERCIALE" di Francesco Accogli (2005)³¹⁵

Prof. Cassati, il 10 maggio è stato il suo compleanno ed il nostro giornale Le rivolge i migliori auguri. Lei è stato per due volte (dal 1959 al 1962 e dal 1972 al

³¹⁵ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. II, n. 10, giugno 2005, p. 8.

1978) *Sindaco della città di Tricase. Quali sono i ricordi più belli e quelli meno belli?*

Ringrazio per gli auguri formulati per il raggiungimento dei miei 84 anni, discretamente trascorsi.

A chi chiede qualche ricordo relativo alla mia attività politico-amministrativa rispondo rievocando la celebrazione del 25 Aprile 1945, quando anche a Tricase fu festeggiata la fine della guerra. Nel luglio dello stesso anno ricevetti la nomina a componente della prima Giunta Comunale con delega allo Stato Civile, Istruzione e Assistenza. Fu sintomatico il fatto che il foglio di nomina fu redatto sul retro di una carta annonaria, come prova dello stato di salute di quella Amministrazione Comunale, alle prese con il razionamento e con la fame persistente, di cui la prova più eloquente era la quotidiana distribuzione della MENSA UNRA presso la Scuola Materna “T. Caputo”.

Nel 1951 per dovere di partito accettai l’inclusione nella lista “DC e Torre” pur essendo altrove per motivi di lavoro.

Nel 1959 si verificò l’*exploit* elettorale con la scalata al Comune, con molte illusioni e delusioni. Di questo periodo resta il ricordo della inaugurazione di importanti uffici pubblici, dell’impegno per il primo piano di fabbricazione, della istituzione di varie Scuole Secondarie puntualmente accampate in locali di fortuna. Resta anche l’amarezza di un clima poco consolante per numerose delusioni e incomprensioni.

L’ultimo periodo 1972-’78 fu caratterizzato da normale amministrazione, con particolare attenzione ai problemi scolastici, urbanistici, turistici, sportivi e occupazionali. Per la verità col passar degli anni in tutti i partiti si era affievolita l’iniziale spinta ideale, erano subentrate le cordate e le correnti, e ai fondatori dei partiti erano subentrati poco raccomandabili mestieranti faziosi e servili.

Prof. Cassati, come le sembra oggi la nostra città?

Come sembra oggi Tricase? Era un discreto comune con capoluogo circondato da 7 (sette) propaggini che avevano caratteristiche diverse. Oggi è una città caotica, in preda a manie di grandezza, con qualche spiraglio di sviluppo, forse ristretto solo al settore commerciale che appare talvolta eccessivo.

Nel rispetto delle nostre tradizioni e delle naturali vocazioni, secondo Lei su quali settori bisognerebbe puntare o insistere di più per cercare di avere uno sviluppo sostenibile, duraturo e credibile?

Lo spettro della disoccupazione non dovrebbe lasciar dormire nessun amministratore. Bisogna subito ricercare mezzi e metodi per risolvere la crisi di oggi e di domani.

Lei è stato per lunghi anni professore e preside, cosa pensa della scuola a Tricase?

La scuola a Tricase, pletorica e in continua ricerca di equilibrio, dovrebbe riaffermare, con calma e senza troppi esperimenti copiati da altre regioni, la sua inscindibile valenza Culturale e Formativa.

Prof. Cassati, c'è qualcosa di particolare che le piacerebbe comunicare?

Per concludere vorrei vivere in un paese nel quale si possa almeno camminare a piedi o in bicicletta, in un paese nel quale la circolazione delle auto non sia la padrona di tutto e in un paese nel quale si possa parcheggiare tranquillamente.

Per il prossimo futuro spero che le forze politiche ritrovino linfa e vigore nelle loro vere radici, che ad ogni elezione non si assista all'inflazione di liste e candidati improvvisati, e che in tutti predomini il senso del servizio e non l'interesse personale.

Grazie preside Cassati per la cortese disponibilità e, di nuovo, tantissimi auguri per il suo compleanno!

I SINDACI DI TRICASE - GENNARO INGLETTI (1902 -1914)³¹⁶

“Gennaro Ingletti nacque a Tricase il 25.11.1856, da Luigi e Concetta Cazzato. Il padre era sarto, e il suo modesto reddito non avrebbe mai consentito, a quell'epoca, che il figlio proseguisse gli studi oltre le elementari. Ma la fortuna volle che suo fratello Vincenzo, zio quindi di Gennaro, che si era fatto prete e si era laureato in “*Bellelettere e filosofia*” nell'Università di Napoli, facesse quivi una brillante carriera, giungendo a ricoprire la carica di vicepreside del Liceo Vittorio Emanuele. Don Vincenzo chiamò a Napoli il promettente nipote, che conseguì prima la maturità classica e quindi la laurea in giurisprudenza presso quella gloriosa università. Era l'aprile del 1881 ed egli non aveva ancora compiuto venticinque anni. Rimase a Napoli, ove sostenne l'esame di procuratore legale, ma decise ben presto di ritornare a Tricase. Si iscrisse nell'albo degli Avvocati e Procuratori di Lecce l'anno successivo, ed iniziò ad esercitare con successo l'avvocatura.

Non poteva, a questo punto, non interessarsi della vita politica cittadina, ed anzi ci si buttò anima e corpo. Erano, quelli, anni importantissimi per i comuni d'Italia: la vecchia legge comunale e provinciale, emanata il 20 marzo 1865, attribuiva il diritto di voto solo agli uomini, e neanche a tutti: solo a quelli che “*hanno 21 anni compiuti e che pagano annualmente nel comune per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura*” lire dieci nei comuni, come Tricase, compresi tra i 3.000 e 10.000 abitanti. Escludeva, poi, gli analfabeti e naturalmente le donne. Nel 1882, sotto il gabinetto De Pretis, venne emanata la nuova legge che allargava sensibilmente il suffragio. Si indissero elezioni comunali e nel 1883 Gennaro

³¹⁶ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. II, n. 11, settembre 2005, p. 6.

Ingletti venne eletto consigliere e chiamato quindi a ricoprire la carica di Sindaco, all'età di ventisei anni, probabilmente un record per Tricase...³¹⁷.

Alcuni anni dopo, in una relazione al Consiglio nell'ottobre del 1901, ricorderà l'esordio della sua carriera politica in questi termini *"la riforma alla vecchia legge Comunale e Provinciale del 1865, sospirata da avanti anni, è venuta finalmente in porto; e per questa Legge, concesso il diritto al voto a molti cittadini, che prima n'erano privi, i Consigli Comunali si sciolgono; e gli elettori vecchi e nuovi son chiamati a scegliere i loro rappresentanti. Quindi è che essi sono nel loro diritto di giudicare le amministrazioni che cadono, e queste nel dovere di dar conto del loro operato"*. Ed il giovane avvocato presentò subito il conto a quanti lo avevano preceduto nella gestione della cosa pubblica in Tricase, chiamandoli pesantemente in causa per i loro errori e gli sprechi del pubblico denaro. La situazione, per la verità, aveva richiesto addirittura il commissariamento (come diremmo oggi) del Comune, e il *Regio Delegato Straordinario* inviato dal prefetto aveva steso una relazione allarmante, puntualmente ripresa dall'Ingletti. Il nuovo e giovane sindaco si mise subito all'opera, amministrò per sette anni consecutivi, ripianando il disavanzo clamorosamente denunziato dal Commissario Prefettizio, avviando importanti opere pubbliche come la costruzione del cimitero di Lucugnano, la progettazione della strada litoranea Tricase-Tricase Porto (che è rimasta, nel tracciato, quella attuale), la pavimentazione della Chiesa Matrice (poi rifatta negli anni '50), la sistemazione della via Giuseppe Pisanelli (ora inopinatamente intitolata a S. Demetrio) autentico cuore del centro cittadino, l'installazione degli orologi sulle torri di Tricase e Lucugnano, la regolamentazione del pubblico mattatoio.

Giunto alla fine del suo mandato, nel render conto della sua opera di amministratore, egli potrà vantarsi affermando *"Se gran parte dei Comuni del regno hanno esaurito tutte le imposte create dalle leggi, hanno ecceduto il limite massimo delle sovrimposte ai tributi diretti, e sono gravati di debiti, il nostro Comune non solo non aggiunge nuove imposte, ma ne toglie parecchie; non solo non contrae nuovi mutui, ma si sdebita dei lievissimi già fatti, e si trova in quella felice posizione di poter collocare in bilancio tutte le spese facoltative, aumentando quelle per opere pubbliche"*.

Sette anni di potere, come diremmo oggi, non potevano non alimentare, ovviamente, invidie e gelosie. L'avvio polemico del giovane avvocato contro i precedenti amministratori non era stato dimenticato dai sostenitori. È bene precisare che all'epoca alle elezioni municipali si presentavano due liste, non legate ai partiti (erano tutti liberali), ma alle figure eminenti di politici. Gennaro Ingletti era per l'On.le Alfredo Codacci-Pisanelli, noto giurista e uomo politico, con il quale tenne una fitta e per molti versi interessante corrispondenza. Gli avversari presero evidentemente il sopravvento, perché l'Ingletti si mise da parte per oltre un

³¹⁷ In *Annuario Pugliese redatto per cura e spese di Domenico Mele di Gaetano*, Bari-Foggia-Napoli, Tipografie Editrici di Saverio Pollice e Eugenio Aniello, 1884, pp. 254 - 256.

decennio, dedicandosi all'attività di avvocato, ricoprendo la carica di Vice-Pretore, di Conciliatore, di Delegato Scolastico Mandamentale, di Presidente della Commissione di Prima Istanza per l'applicazione delle Imposte Dirette (una sorta di Commissione Tributaria di oggi) e badando oltretutto alla propria famiglia. Aveva sposato Antonietta Gorgoni, discendente da una nobile famiglia di Galatina, dalla quale ebbe dieci figli.

Lo rivediamo sulla scena politica alla fine del 1902: pochi mesi prima era morto lo zio Vincenzo, al quale egli doveva moltissimo, e che amava certo come e più di un padre, e non mancò di piangerlo in una celebre commemorazione pubblica. Torna, quindi, a palazzo dei Domenicani (sede municipale) e esordisce in questi termini *“Dopo tredici anni, e con i capelli grigi, torno ad occupare questo posto, non già in virtù di un regio Decreto, ma la sola e libera vostra volontà. In questo lungo periodo, altri di me più degni hanno retto la cosa pubblica del nostro paese; e costoro, se altri meriti non avessero, che quello di aver saputo e voluto raggiungere la desiata pacificazione degli animi, quest'uno è tale, da essere indicati alla riconoscenza del paese”*.

Il tono non è propriamente pacato: nasconde a mala pena una sorta di contenuto, ma non per questo meno grave, risentimento per quel che negli anni scorsi egli ha visto e subito. Ma si lascia, poi, andare ad un'acuta e – purtroppo – ancora attuale analisi del Sud Italia: *“Grave si presenta il problema finanziario, perché gran parte dei Comuni del Regno, a somiglianza del nostro, si trovano spremuti, esausti, sia perché spinti ad indebitarsi a più non posso opere, magari utili, come recentemente diceva l'On.le Sonnino, ma non produttive e necessarie, o per sprechi di puro lusso; e sia perché, dico io, lo Stato lascia che i Comuni non possano avere un margine sufficiente per far fronte a tutt'i pubblici servizi, e si è costretti ad applicare tutte le tasse create sin ora, con un sistema tributario errato, e che non fanno che aggravare sempre più il disagio economico in queste belle ed infelici contrade”*.

Quello che potremmo definire il secondo periodo della vita pubblica di Gennaro Ingletti, ossia dal 1902 al 1914, fu vissuto con grande impegno politico, assoluta dedizione alla carica, e fruttò una serie di obiettivi risultati che ancora oggi Tricase può toccare con mano. Fu avviata e portata a termine la costruzione del nuovo edificio della scuola elementare, ma soprattutto il fiore all'occhiello di quell'amministrazione rimase la realizzazione del porto di Tricase. Concepito e progettato nei primi anni del secolo, vide la sua realizzazione negli anni immediatamente precedenti lo scoppio del primo conflitto mondiale, affidato all'impresa dell'ing. Tanzarella, che intessé con l'avv. Ingletti una fitta e capillare corrispondenza. Al di là degli incombenti burocratici tra appaltatore e amministrazione, il Tanzarella metteva il Sindaco costantemente al corrente di ogni sviluppo dei lavori, di ogni imprevisto, di ogni particolare. Anche per la sistemazione di una semplice boa veniva interessato il Ministro dei Lavori Pubblici, tramite l'On.le Alfredo Codacci Pisanelli. Quest'ultimo (non v'erano allora fotocopiatrici) inviava l'originale della lettera all'avv. Gennaro Ingletti, a

titolo personale. Nella sua corrispondenza se ne rinvennero assai numerose, segno di un costante contatto tra il Sindaco di Tricase e l'Onorevole Sottosegretario a Roma. Il binomio era vincente, e Tricase registrò, oltre alla costruzione del Porto, l'installazione di strutture industriali per la lavorazione del tabacco. Nel dicembre del 1902, si costituì il Consorzio Agrario Cooperativo del Capo di Leuca (attuale ACAIT), per la cultura dei tabacchi orientali per l'esportazione. Tricase prese allora la via del tabacco, che rimase per oltre un cinquantennio l'asse portante della sua economia.

È di quegli anni (giugno 1903) la cessione gratuita da parte del Comune di una notevole estensione di terreno, in località Gonfalone, ove venne costruito un magazzino statale per la trasformazione dei tabacchi indigeni (quella, sulla via di Alessano, meglio nota come 'Agenzia). Infine, anche se non collegata direttamente all'Amministrazione Ingletti, giunse la costruzione della Stazione Ferroviaria a Tricase, che collegava Maglie a Gagliano. Il sindaco la inaugurò, e si adoperò per la sistemazione del viale di accesso alla stessa stazione, ove furono piantati i tigli che ancor oggi si ammirano.

Il 15 giugno 1914 l'avv. Gennaro Ingletti, nel frattempo insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, si dimetteva da Sindaco, carica che, pur con intervalli, aveva ricoperto per quasi quindici anni. La grande Guerra, pochi anni dopo, gli porterà via due figli, mentre altri due, travolti da quegli avvenimenti, non torneranno più nella casa paterna in tempo per vedere il padre prima che questi, non ancora sessantacinquenne, morisse improvvisamente una calda mattina del luglio del 1921.

L'ATTIVITÀ DI AGENDA 21

di *Caterina Scarascia* - Presidente Forum A21 Sud Salento (2005)³¹⁸

Il 27 e 28 ottobre u.s. si sono svolti i due incontri di Forum Plenario di Agenda 21 Sud Salento.

Obiettivo fondamentale di tali riunioni è stato quello di illustrare e condividere con i presenti la relazione sul Piano coste del territorio di Tricase, presentata dal gruppo di lavoro appositamente costituito nel Forum del 28 luglio scorso. La relazione ha evidenziato le tipologie di interventi che, a parere dei componenti il gruppo, possono essere effettuati nelle varie zone in cui è stato suddiviso il tratto costiero, nel rispetto ovviamente della normativa vigente e dei vincoli paesaggistici insistenti sull'area. Il lavoro, corredato da cartografia e foto, è apparso estremamente interessante e funzionale e lo stesso Sindaco Coppola, presente al forum, ha evidenziato l'utilità della suddetta relazione per l'Ufficio Tecnico, che terrà doverosamente conto di tali suggerimenti, peraltro congruenti con le linee d'indirizzo espresse in materia dalla stessa Amministrazione Comunale.

³¹⁸ In *DS in forma - Terra di Leuca*, A. II, n. 12, novembre 2005, p.5.

Si è così avviata la fase di stesura condivisa del Piano che, una volta approntato dall'organismo competente, ritornerà ancora in forum, prima di essere sottoposto all'attenzione di tutta la cittadinanza e all'adozione da parte del Consiglio Comunale. Il percorso, al di là degli aspetti meramente tecnici, è stato veramente importante, perché per la prima volta un congruo gruppo di cittadini, al di là degli steccati partitici ed associativi, ha lavorato "unito", per fare proposte concrete in merito alla progettazione del proprio territorio.

Sono gli effetti del "cantiere aperto" quale è ormai Agenda 21: luogo ideale, e sempre più fisico, di riunioni continue, di proposte di progetti innovativi, di ipotesi operative estremamente concrete e funzionali. Intanto, si è costituito anche il Forum Tematico su "Società e Sostenibilità", per una lettura più "sociale" del nostro territorio e per un'analisi della qualità della vita anche in termini sociologici.

La "passione civica" percorre i nostri lavori e se qualcuno ha voglia di speranza, venga a darci una mano!

I SINDACI DI TRICASE: ANTONIO RESCI DAL 1951 AL 1956

a cura di *Francesco Accogli* (2006)³¹⁹

Il 10 giugno 1951 si tennero le elezioni comunali per il rinnovo del Consiglio Comunale di Tricase. Le liste presentate furono quattro:

N° 1 "D.C. e Torre", capeggiata dal Col. Antonio Resci, ottenne 4.171 voti e 20 consiglieri eletti;

N° 2 "Bilancia", capeggiata da Donna Bianca Gallone, ottenne 1.262 voti e 2 consiglieri eletti;

N° 3 "Colomba", capeggiata dall'avv. Fulvio Rizzo, ottenne 1.414 voti e 5 consiglieri eletti

N° 4 "Tre Case", capeggiata da Oreste Morciano, ottenne 1.317 voti e 3 consiglieri eletti.

ELEZIONI DEL SINDACO E DELLA GIUNTA MUNICIPALE – TORNATA DEL 28 GIUGNO 1951

Il Consiglio Comunale, dopo aver constatato che nessun'altra eccezione viene messa nei riguardi dei neoeletti, si dichiara legalmente insediato nelle persone dei suoi componenti, ad eccezione di Girasoli Antonio dimissionario, per cui il consesso rimane ridotto a 29 consiglieri.

Resci Antonio fu Tommaso, Coppola Antonio fu Ulrico, Piccinni Cosimo fu Pasquale, Scarascia Riccardo fu Nicola, Cavalieri Alfredo fu Giuseppe, Baglivo Gabriele fu Antonio, Accogli Giuseppe fu Giovanni, Resci Vincenzo fu Luigi, De Vito Napoleone fu Salvatore, Così Costantino fu Vincenzo, Elia Antonio fu Luigi, Martella G. Antonio fu Carmine, Aprile Vito fu Giuseppe, Panico Vito di Giuseppe,

³¹⁹ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. III n. 13, febbraio 2006, pp. 4 e 5.

Caputo M. Aurora fu Alessandro, Rizzo Eldino di Adolfo, Elia Alberto fu Giuseppe, Gratis Raffaele di Giuseppe, Sauli Clementina di Gaetano, Stefanazzi Vincenzo fu Alfonso, Gallone M. Bianca fu Pietro, Cortese Mario Antonio fu Giuseppe, Rizzo Fulvio di Gianfrancesco, Caloro Michele fu Cosimo, Viva Pietro di Michele, Ventola Domenico, Morciano Oreste fu Vitantonio, Cazzato A. Luigi fu Salvatore, Cavaliere Giuseppe fu Salvatore...

Omissis

Il risultato della votazione è il seguente:

Si astiene dalla votazione il Consigliere Aprile Vito

Presenti n. 27 – Votanti n. 26

Resci Antonio voti n. 18; Gallone Maria Bianca 6; Coppola Antonio 1; Resci Vincenzo 1. A seguito di ciò, il Consiglio Comunale, preso atto che il Consigliere, Colonnello Antonio Resci, ha riportato la maggioranza assoluta dei voti, lo proclama Sindaco del Comune di Tricase. Il neoeletto dichiara di accettare l'incarico ed esprime il suo ringraziamento per la fiducia ripostagli dalla maggioranza del consesso.

Il Presidente invita il Consiglio a procedere alla nomina dei quattro Consiglieri che dovranno assumere la carica di Assessori effettivi...

Omissis

Il risultato della votazione è il seguente: Coppola Antonio voti n.20; Piccinni Cosimo 20; Cavaliere Alfiero Arnoldo 19; Elia Alberto 18.

Con la medesima procedura si passa alla votazione dei due Assessori supplenti. Il risultato della votazione è il seguente: Scarascia Riccardo voti n. 20 e Aprile Vito 18.

TRE DONNE IN CONSIGLIO COMUNALE

Nel Consiglio Comunale, eletto nelle elezioni comunali del 10 giugno 1951, c'erano tre donne:

- **Maria Aurora Caputo** (1918-2002). Nacque a Tricase il 21 ottobre 1918, da Alessandro Caputo e Margherita Resci. Dopo aver frequentato il Liceo Classico a Lecce, si trasferì a Roma, dove si laureò in Chimica. Nel 1955 si sposò con Tommaso Lacatena e si trasferì a Lecce il 28 settembre 1960.

- **Clementina Sauli** (1909-1991) fu maestra elementare per ben 41 anni ed iniziò la sua carriera scolastica nel 1931 in un Comune dell'Umbria.

- **Maria Bianca Gallone** (1895-1982) figlia di Pietro Gio-Battista Gallone, IX principe di Tricase e di Giuseppina Moncada, maritata ad Augusto Della Posta (1890-1970) e conosciuta come l'ultima principessa di Tricase.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

L'Amministrazione Comunale degli anni 1951-1956 - Sindaco Col. Antonio Resci - fece numerose realizzazioni. Ricordiamo le principali: il Dispensario antitubercolare, l'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), l'Istituzione dell'INAM (Istituto Nazionale Assistenza Malattie) in Tricase, il trasferimento in

Tricase della Gerenza della Società Elettrica, lo Scalo di alaggio in Marina Serra, la sistemazione del Piazzale dell'Assunzione in Marina Serra, l'acquisto dell'Ufficio Sanitario di via S. Spirito e l'immobile della già Scuola Media di via A. Micetti, l'apertura dell'extramurale Tricase-Caprarica del Capo ed altre importanti realizzazioni.

ANTONIO NRESCI- NOTA BIOGRAFICA

Antonio Resci nacque a Lecce il 27 novembre 1889 da Tommaso (Avvocato) e da Maria De Pascalis (Casalinga). Frequentò il Liceo Classico "F. Capece" di Maglie conseguendo la licenza liceale nel 1909. Successivamente s'iscrisse all'Accademia Militare di Modena, dove nel 1913 ottenne il grado di Sottotenente di Fanteria.

Partecipò alla guerra di Libia, in un Battaglione del 47° Reggimento di Fanteria. Allo scoppio della I Guerra Mondiale chiese di rientrare in Italia in un altro Battaglione, sempre del 47° Reggimento di Fanteria, col grado di Capitano. Riportò due ferite e gli venne concessa la medaglia d'Argento al Valor Militare.

Aveva sposato, mentre era di stanza a Perugia, Stefania Giovanna Romanengo, dalla quale ebbe tre figli: Maria Antonietta, Vincenzo e Mario.

Nel 1939, in occasione del trasferimento del monumento ai Caduti da piazza Cappuccini a piazza Alfredo Codacci-Pisanelli, gli venne dato l'incarico di tenere un pubblico intervento che fece con piacere e con convinto spirito patriottico.

Rientrato in Italia proseguì la carriera militare che si concluse al comando del Distretto Militare di Lecce, dove è stato collocato a riposo nel novembre del 1949.

Dal 1949 in poi è rimasto sempre a Tricase, abitando in via Municipio (attuale via G. Toma), dove attualmente c'è la Banca Carime.

Dal 1951 al 1956 è stato Sindaco di Tricase. Quando divenne Sindaco di Tricase, il colonnello Antonio Resci aveva quasi 62 anni e alla fine del mandato abbandonò la vita politica ed amministrativa. Nel 1956 ricoprì anche la carica di Presidente della locale Sezione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Antonio Resci morì a Marina Serra di Tricase il 23 agosto 1959.

A COLLOQUIO CON VINCENZO RESCI FIGLIO DEL SINDACO COLONNELLO

Dott. Resci, suo padre è stato Sindaco di Tricase dal 28 giugno 1951 al 27 maggio 1956, quali sono i ricordi più importanti di quella esperienza politica ed amministrativa?

Ricordo, prima di tutto, che mio padre faceva orario di ufficio al Comune, era presente mattina e pomeriggio. Poi la sua stanza di Sindaco, nel Convento dei Domenicani, dove era allora il Municipio. Quella stanza successivamente, credo, fu occupata dal geom. Albino Coppola. Ricordo ancora che la strada, di fronte al Comune, si allargava in continuazione e mio padre fece sistemare delle passerelle di legno per poterla attraversare. A quell'epoca a Tricase c'erano massimo una decina di automobili.

Sul piano amministrativo ricordo bene l'inaugurazione del Dispensario, che adesso è sede dell'Ufficio Igiene dell'ASL, allora diretto dal dott. Vito Cazzato di Minervino. E l'altro fatto è riferito al Vigile Urbano Romildo Graps, ultimamente deceduto, al quale mio padre era fortemente legato.

Ho chiesto a diverse persone anziane un giudizio sull'Amministrazione guidata da suo padre e tutte conservano un ricordo positivo non solo per le cose realizzate dal Sindaco Colonnello, ma anche per i suoi indimenticabili rapporti umani, sempre cordiali. Cosa ci può dire a proposito?

Mio padre ci teneva a stabilire rapporti di amicizia con tutti gli abitanti di Tricase che aveva lasciato nel 1910 quando ebbe inizio la sua carriera militare. Era sempre disponibile con tutti e come Sindaco riceveva tutti i giorni. Era integerrimo, tanto è vero che tutte le volte che i cittadini si rivolgevano a lui, perché avevano ricevuto una contravvenzione dai Vigili Urbani, essendo rispettoso dei regolamenti e non volendo interferire, pagava di tasca propria le multe consegnando la somma dovuta al Comando dei Vigili e dicendo che l'interessato aveva dato a lui i soldi.

Era molto legato alla carriera militare e alla divisa; ci teneva molto alle varie manifestazioni patriottiche, tanto che nella ricorrenza del 4 Novembre, quando era Sindaco, riceveva le Autorità nel suo studio, partecipava al corteo, teneva il discorso in modo convinto e con grande spirito patriottico.

A casa come si comportava? Parlava con voi dei problemi amministrativi?

Non molto, preferiva non parlarne, perché riteneva corretto non divulgare le notizie di carattere amministrativo.

Anche Lei ha fatto due esperienze amministrative come Consigliere Comunale. Cosa pensa oggi della città di Tricase? Quali le sue proposte?

La prima volta, era ancora vivo mio padre, sono stato Consigliere Comunale (dal 1959 al 1963) quando è stato Sindaco il prof. Salvatore Cassati e, successivamente, Cosimo Piccinni. La seconda volta (1983-1988) con il Sindaco prof. Vittorio Serrano. Tricase si è sviluppato enormemente, sia dal punto di vista del territorio sia come abitanti con numerosi professionisti. Personalmente ho il "pallino" della viabilità che a Tricase è notevolmente carente, sia come segnaletica che come rispetto delle norme della circolazione. Ritengo che ci debba essere un maggiore impegno per le Marine ed in particolare per Marina Serra che è carente per la pulizia, per i servizi igienici e tante altre necessità. Per il resto apprezzo l'impegno delle varie amministrazioni che si sono succedute negli anni.

A queste domande, gradirebbe aggiungere altro?

Sono molto orgoglioso degli insegnamenti di mio padre che mi ha educato al rispetto delle istituzioni, inculcandomi al massimo grado il principio di onestà. Mi è di molta soddisfazione sapere che alcune persone anziane, che hanno conosciuto mio padre, lo ricordano sempre con affetto e stima.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL 12.06.2006 AL 31.05.2007
di *Francesco Accogli*³²⁰

ELEZIONI COMUNALI DEL 28/29.05.2006 E DELL'11/12.06.2006.

CANDIDATI SINDACO E RISULTATI ELETTORALI

Ercole Morciano:	1.468
Giuseppe Longo:	2.584
Hervé A. Cavallera:	849
Luigi Ecclesia:	1.954
Giuseppe (Pino) Greco:	276
Antonio G. Coppola:	4.678

LISTE E RISULTATI ELETTORALI

Verdi per la Pace:	267	<i>Per Ercole Morciano Sindaco</i>
Rifondazione Comunista:	106	
Ercolino Sindaco:	645	
UDEUR:	635	

UDC:	354	<i>Per Giuseppe Longo Sindaco</i>
Democrazia Cristiana:	153	
Lista Longo Sindaco:	784	
Azzurro Popolare:	696	
Longo per Tricase:	538	
Democrazia, Onore, Civiltà:	456	

Alleanza Nazionale:	696	<i>Per Hervé A. Cavallera Sindaco</i>

Forza Italia:	1.484	<i>Per Luigi Ecclesia Sindaco</i>

Competitività e innovazione:	44	<i>Per Pino Greco Sindaco</i>
Pino Greco Sindaco:	153	
Tricase in Comune:	134	

Democratici di Sinistra:	1.366	<i>Per Antonio G. Coppola Sindaco</i>
Ala di Riserva:	403	
La Margherita:	1.587	
Tricase Democratica:	94	

In base ai risultati andarono al ballottaggio l'11 e il 12 giugno Antonio G. Coppola e Giuseppe Longo. Il risultato elettorale, grazie agli apparentamenti, fu il seguente: Antonio G. Coppola 5.946 (55,66%); Giuseppe Longo 4.737 (44,34%).

³²⁰ In *IL MIO COMUNE. op. cit.*, luglio 2016, pp. 112 - 116.

ANTONIO G. COPPOLA (Lucugnano di Tricase, 05.12.1953) è eletto SINDACO di Tricase per la seconda volta.

CONSIGLIO COMUNALE

MAGGIORANZA: 12 CONSIGLIERI:

n.5 della "Margherita": Giuseppe Colazzo, Rocco Sperti, Walter Stefanelli, Adolfo Scolozzi e Mario Musio;

n. 4 dei "DS": Rocco Indino, Carmine Zocco, Giacomo Elia e Giovanni Carità;

n. 2 di "Tricase Democratica": Rocco Cosimo Musio e Fernando Accogli;

n. 1 di "Ala di Riserva": Giuseppa (Pina) De Iaco.

MINORANZA: 8 CONSIGLIERI:

n. 4 Candidati Sindaco: Giuseppe Longo, Luigi Ecclesia, Ercole Morciano ed Hervé A. Cavallera. N.1 di "Longo Sindaco", Claudio Pispero; n.1 di "Ercole Morciano Sindaco", Salvatore Carbone; n.1 di "Forza Italia", Pasquale De Marco; n.1 di "Azzurro Popolare", Antonio Ugo Giannini.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 18.07.2006). Vennero eletti: Giuseppe Colazzo - Presidente e Giuseppa (Pina) De Iaco - Vicepresidente.

**INIZIA LA SECONDA
AMMINISTRAZIONE COPPOLA**



Martedì, 13 Giugno 2006, alle ore 19,00, nell'aula consiliare del Comune di Tricase, Antonio Coppola viene proclamato eletto alla carica di Sindaco dal dott. Riccardo Mele, Presidente dell'Ufficio Centrale Elettorale, avendo riportato il maggior numero di voti validi, cioè 5946. Sono presenti la dott.ssa Maria Rosaria Panico, Vicesegretaria del Comune di Tricase e Giovanni Pisanelli, Responsabile Ufficio Elettorale del Comune di Tricase.

Giunta Comunale

 Indino Rocco (DS) Urbanistica e Gestione del territorio, Trr e politiche del lavoro.	 Accogli Maria Antonietta (DS) Politiche ambientali, emergenze, bioarchitettura, agricoltura biologica, Agenda21, formazione, educazione ambientale, turismo e igiene urbana.
 Sperti Rocco (Margherita) Lavori pubblici, rapporti con Enti e organizzazioni intercomunalit, innovazione tecnologica.	 Scolozzi Adolfo (Margherita) Sport e tempo libero, manutenzione e gestione del patrimonio, gestione del sistema integrato dei rifiuti, politica municipale, viabilità e traffico.
 Musio Rocco Cosimo (Tric. Dem.) Vice Sindaco. Politiche sociali, bilancio e programmazione, attività produttive.	 Vantaggio Chiara (Ala di Riserva) Parti opposte, politica della partecipazione e affari istituzionali.

Consiglio Comunale

 Giuseppe Colazzo (Margherita)	 Carmine Zocco (DS)	 Fernando Accogli (Tricase Democratica)	 Pasquale De Marco (Forza Italia)
 Walter Stefanelli (Margherita)	 Giacomo Elia (DS)	 Emilio Coppola (Tricase Democratica)	 Giuseppe Longo (Longo Sindaco)
 Mario Musio (Margherita)	 Giovanni Carità (DS)	 Ercole Morciano (Ercolino Sindaco)	 Claudio Pispero (Longo Sindaco)
 Teo Giudice (Margherita)	 Vincenzo Fornaro (DS)	 Salvatore Carbone (Ercolino Sindaco)	 Hervé A. Cavallera (AN)

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.40 del 18.07.2006).

Il Sindaco, nel rispetto della legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Maria Antonietta Accogli, Chiara Vantaggiato, Rocco Indino, Rocco Cosimo Musio, (Vicesindaco), Adolfo Scolozzi e Rocco Sperti.

Il Sindaco non ha nominato il settimo assessore, previsto dallo statuto comunale, riservandosi di farlo in un secondo momento. Alla stampa il Sindaco Coppola ha dichiarato: “Sono molto soddisfatto del lavoro compiuto e della costituzione del nuovo esecutivo. Si è trattato di un lavoro di gruppo nel segno di quello che sarà l’operato della nuova amministrazione. Il 18 luglio si terrà il Consiglio Comunale nel corso del quale proporrò, d’intesa con la Giunta, le linee programmatiche”.

L’ASSESSORE REGIONALE ELENA GENTILE A TRICASE

di *Stefano Valli* (2006)³²¹

La visita a Tricase dell’Assessore regionale alla Solidarietà Elena Gentile svoltasi sabato 18 novembre non era nata sotto quelli che comunemente, si definiscono “migliori auspici”. Attesa a Tricase per le undici del mattino aveva dovuto rinviare il suo arrivo alle due del pomeriggio perché fermata dalle proteste degli operai a Cerignola. L’inconveniente, che già aveva fatto saltare la tappa di Maglie, si è temuto potesse far annullare anche l’appuntamento a Tricase.

Fortunatamente non ci sono stati ulteriori inconvenienti e l’assessore Gentile è giunta nel primissimo pomeriggio accompagnata da Paola Martino, coordinatrice provinciale delle donne DS ed esperta di politiche sociali.

Poiché nei giorni precedenti l’assessore aveva fatto sapere di non essere interessata ad un incontro pubblico che si svolgesse al chiuso di una sala o in biblioteca, ma che avrebbe preferito visitare i luoghi che rientrassero nei suoi ambiti d’azione istituzionali e conoscere le persone operanti in quei settori, era stato fissato come luogo per l’incontro e prima tappa della visita l’Asilo Nido Comunale, dove l’Assessore ha ricevuto l’accoglienza del Sindaco Antonio Coppola, della Giunta e dei Consiglieri di maggioranza, del Responsabile del Settore Servizi Socio-Culturali Francesco Accogli, del Direttore Sanitario dell’ASL LE/2 Franco Sanapo, di Presidenti di Cooperative ed Aziende private e di cittadini interessati.

Elena Gentile è rimasta favorevolmente colpita dalla qualità della struttura e ne analizzato le potenzialità insieme al Sindaco, il quale ha evidenziato i problemi di organizzazione, costo e mantenimento dell’Asilo, predisposto per offrire assistenza a cinquanta bambini ma che attualmente conta solo ventidue iscritti. La soluzione proposta dall’Amministrazione e condivisa dall’Assessore per migliorare il servizio

³²¹ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. III, n. 19, dicembre 2006, pp. 1 e 8.

è quella di consentire la gestione “esterna” dell’Asilo, probabilmente a cooperative, mantenendo allo stesso tempo un attento controllo pubblico sulla qualità e sulle finalità del servizio. In questo modo si punta ad eliminare gli enormi costi per l’Amministrazione (circa 300.000 euro all’anno) ed a garantire, al contempo, un servizio efficiente (a livello di altre strutture private) e la tutela dell’interesse pubblico grazie alla supervisione del Comune.

L’intenzione è quella di creare una struttura per l’infanzia che sia anche punto di riferimento per i paesi limitrofi e che non esaurisca la sua funzione nell’assistenza mattutina e pomeridiana, ma possa essere anche utilizzata per ospitare feste o eventi per bambini. L’Assessore si è dimostrata molto interessata al progetto ed ha discusso con i presenti circa le possibilità di finanziamento e realizzazione.

Successivamente, l’Assessore Regionale, è stata accompagnata al Centro Arcobaleno, dove ha ricevuto in dono uno stemma con il simbolo di Tricase creato a mano dai ragazzi del Centro, e successivamente alla Scuola Materna “T. Caputo”. Poi ha visitato il centro storico e la Chiesa Matrice e, infine, la ludoteca “Cubo azzurro” dove si è intrattenuta con i ragazzi e le operatrici. Verso le 18,00 si è congedata dai presenti dando appuntamento nelle sedi istituzionali e confermando la sua disponibilità ed attenzione alle politiche sociali del Comune di Tricase.

La visita dell’Assessore Gentile, fortemente voluta dal Sindaco Antonio Coppola, dall’Assessore Rocco Cosimo Musio e dal Responsabile dei Servizi Socio-Culturali Francesco Accogli, si pone nell’ambito di un progetto di modernizzazione dei servizi sociali e di solidarietà sociale che è già in fase di attuazione e che, nei prossimi mesi, dovrebbe portare benefici all’intera comunità.

Tricase ha dimostrato di possedere un tessuto sociale particolarmente solido, specialmente in confronto ad altre realtà del Sud Italia, in cui servizio pubblico e iniziative private laiche e religiose convivono garantendo al cittadino una adeguata copertura per conciliare al meglio le esigenze familiari e lavorative. Tuttavia, ciò non può essere motivo di rilassamento, poiché molto deve essere ancora fatto per migliorare l’offerta e renderla ancora più vicina ai bisogni dei cittadini. L’incontro di sabato 18 novembre con l’Assessore Gentile ha rappresentato un ulteriore, importante passo in questa direzione.

A COLLOQUIO CON GLI ASSESSORI MARIA ANTONIETTA ACCOGLI E ROCCO INDINO (2006)³²²

Abbiamo avuto una piacevole conversazione con gli Assessori Maria Antonietta Accogli e Rocco Indino su questi primi mesi di Amministrazione. Li ringraziamo per l’impegno e la disponibilità.

³²² In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. III, n. 19, dicembre 2006, pp. 1 e 2.

Maria Antonietta, la tua delega comprende le politiche ambientali, energetiche, bioarchitettura, agricoltura biologica, Agenda 21, turismo ed igiene urbana. Ci puoi dire cosa è stato fatto e cosa stai programmando?

I primi mesi di una nuova Amministrazione sono sempre di grandi riflessioni e programmazioni, è importante fissare gli obiettivi e programmare a lunga scadenza per ottenere dei buoni risultati. La politica a Tricase, in questo momento, ha bisogno di fare scelte strutturali forti e precise per poter esprimere tutte le potenzialità che il nostro territorio esprime. È in quest'ottica che sto programmando le mie deleghe assessorili. Il 26 ottobre 2006 con Legge Regionale n. 30 è stato istituito il Parco naturale "Costa Otranto-Santa Maria li Leuca e Bosco di Tricase" e già nel mese di novembre ho avuto il primo incontro in Provincia per discutere sulla gestione del parco e in particolare sulla redazione del "Piano per il Parco".

Per quanto riguarda il verde pubblico, per migliorare il servizio e programmare una corretta gestione, si è proceduto al censimento di tutte le aree verdi. Attualmente si sta lavorando con gli uffici e la commissione consiliare di riferimento alla stesura della convenzione per la gestione che dovrebbe partire nel gennaio 2007. L'obiettivo principale che l'Assessorato si propone è migliorare il servizio tramite il coinvolgimento dei cittadini, le associazioni di volontariato e le imprese agricole predisponendo un regolamento che regoli tali rapporti, l'aumento di aree verdi per i bambini con i relativi giochi e per gli anziani.

Abbiamo istituito l'elenco comunale delle imprese agricole che possono essere utilizzate per la gestione del verde pubblico, e a sostegno stiamo gestendo i servizi.

Sono partiti i lavori del Progetto Contrada nella zona "Palane" che ci permetteranno di incentivare la ricettività diffusa, collegata a percorsi salute, a itinerari rurali e paesaggistici di elevata qualità, per un turismo che copra l'intero anno. È partito il progetto MONIT-suolo, un sistema innovativo di monitoraggio del suolo in aree critiche del suo territorio, grazie al finanziamento della provincia di Lecce. Il Comune di Tricase diventerà così una delle prime amministrazioni italiane più all'avanguardia nell'affrontare la problematica dell'inquinamento del suolo, ritenuta di grande rilievo sia per la tutela del territorio che della salute umana. Sempre con il supporto finanziario della Provincia sono partite quattro campagne di sensibilizzazione ambientale nelle scuole sulle aree protette, biodiversità animale, economia sostenibile e mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il modo migliore per poter sviluppare e incentivare un'agricoltura biologica e di qualità è collegarla al Parco e allo sviluppo turistico del territorio. È importante promuovere azioni di orientamento verso un'alimentazione sana e genuina ed il consumo intelligente dei prodotti locali, e sempre con il finanziamento Provinciale, è partito un progetto con il CEA che ha come obiettivi la promozione di un'alimentazione genuina, il consumo dei prodotti agricoli locali, il recupero delle varietà orticole e fruttifere locali e delle loro tecniche colturali, con possibilità di Certificazione di tipicità locale per alcuni di essi, percorsi gastronomici alla riscoperta dei sapori, dei profumi, del gusto,

attraverso le pietanze e i prodotti trasformati artigianalmente; educare e ribadire la necessità di un'alimentazione che rispetti anche la stagionalità dei prodotti per riadeguare i bioritmi umani a quelli vegetali.

Per quanto riguarda i rifiuti nei primi mesi del 2007 avremo una nuova gestione del servizio in tutto il territorio comunale, escluse le marine. Verranno tolti gli attuali contenitori e si passerà alla raccolta attiva porta a porta dell'indifferenziata tre giorni a settimana. La raccolta differenziata sarà effettuata porta a porta suddivisa in tre giorni, di cui un giorno la raccolta monomateriale di carta e cartone, un altro plastica e il terzo giorno multimateriale per vetro/alluminio. Inoltre, è prevista la fornitura di composte a circa il 20% delle utenze domestiche. Per le utenze non domestiche sono previsti dei servizi appositi adeguati al tipo di attività.

Un'altra novità importante è l'istituzione di una piattaforma ecologica "Ecocentro" nel territorio comunale per la raccolta differenziata passiva mediante adeguati e appositi contenitori, per dare la possibilità alle utenze che hanno urgenza o problemi di spazio per smaltire immediatamente il rifiuto. Per ovviare all'increscioso e oneroso abbandono di rifiuti inerti derivanti da piccoli lavori di manutenzione delle abitazioni fatti in economia, sarà attrezzato nell'Ecocentro la raccolta di detto materiale. Obiettivo di tutto ciò, è il superamento dell'attuale sistema di raccolta dei rifiuti, incrementare la raccolta differenziata di almeno 2,5 punti percentuale per anno, far crescere nei cittadini il senso di responsabilità nella cura del servizio, per rendere la nostra città più igienica, più pulita, più bella e più vivibile.

Rocco, la tua delega comprende l'urbanistica, la gestione del territorio, l'edilizia residenziale e pubblica, le politiche del lavoro. Ci puoi dire cosa è stato fatto e cosa stai programmando?

Sì, è una delega vasta e alquanto complessa. Questi primi 5 mesi del mio mandato mi hanno visto impegnato in un importante ed accurato lavoro di studio e progettazione i cui frutti si cominciano a vedere. La *Proroga* ottenuta dalla CIGS per i 209 dipendenti delle aziende satellite del Gruppo Adelchi testimonia l'impegno rivolto a questo problema occupazionale da parte di tante forze politiche e sindacali a vario livello. Si tratta di un "intervento tampone" che, per altri 2 mesi andrà ad alimentare la speranza della possibilità che il personale, attualmente in Cassa Integrazione Straordinaria, venga reinserito definitivamente nel processo produttivo.

Provo a spiegare in maniera sintetica e mi auguro comprensibile, quali sono i progetti che intendo realizzare durante questa legislatura.

- *Predisposizione del Piano Urbanistico Generale (PUG)*. È importante realizzare nel più breve tempo possibile questo fondamentale strumento di pianificazione territoriale sia per migliorare il territorio comunale con indicazioni precise e corrette in senso tecnico ed urbanistico, sia perché darebbe possibilità di lavoro e di sviluppo al territorio. Il PUG dovrà essere occasione di pianificazione e

di sviluppo affinché l'edilizia e l'urbanistica possano costituire un valore per far ripartire l'economia e dare una soluzione alla crisi di lavoro che attanaglia la nostra area. Per la redazione è necessario costituire un gruppo di lavoro *ad hoc* che si propone essere all'interno del Settore del Territorio; preliminarmente all'avvio della redazione del PUG è una delibera di intenti approvata dal Consiglio comunale e l'istituzione di una apposita Commissione Consiliare della quale faranno parte tutte le forze politiche presenti nell'Assise Comunale.

- *Approvazione definitiva del Piano Traffico* per consentire di migliorare la circolazione stradale, soprattutto nei punti di convergenza di autoveicoli, mediante l'istituzione di nuovi sensi di marcia, di rotatorie, di isole pedonali, di zone pedonali e di zone a traffico limitato.

- *Predisposizione del Piano Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)*. È un piano finalizzato alla rigenerazione dei luoghi interni ed esterni della città afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico, come la zona 167; il Piano va approvato dal Consiglio Comunale e fatto pervenire alla Regione Puglia per il finanziamento entro il 03.04.2007; a tal proposito vorrei aggiungere che, proprio in questi giorni, l'Istituto Autonomo Case popolari di Lecce ha approvato il progetto di completamento degli immobili che sorgono in quella zona ormai da tanti anni.

- *Completamento del Piano Particolareggiato per Marina Serra, Tricase Porto e per il Centro Storico*.

- *Attuazione di tutti i comparti con lottizzazioni approvate e convenzionate*.

Per quanto riguarda il personale e gli Uffici in generale, compresi gli uffici distaccati di Lucugnano e Depressa (per i quali è prevista una comparazione di orario e funzioni rispetto agli uffici generali) le mie intenzioni sono:

- *Riorganizzare e ampliare la pianta organica*, compatibilmente con le leggi e i regolamenti finanziari nazionali;

- *Investire sulla riqualificazione professionale del personale* in modo da rendere gli uffici più efficienti e competenti;

- *Aumentare l'organico della Polizia Municipale* attraverso assunzioni trimestrali di Unità ausiliare del traffico.

NUOVO GRUPPO CONSILIARE A TRICASE “CRISTIANO SOCIALI” (2006)³²³

Il 28 novembre scorso, in apertura del Consiglio Comunale di Tricase, i due consiglieri comunali Emilio Coppola (lista “Tricase Democratica”) e Walter Stefanelli (lista “La Margherita”) hanno dato vita ad un nuovo gruppo consiliare, denominato “Cristiano Sociali”. Hanno precisato di restare nel centrosinistra, di appoggiare l'Amministrazione di Antonio Coppola e di lavorare per la costruzione

³²³ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. III, n. 19, dicembre 2006, p.8.

del Partito Democratico. Il nostro giornale, aperto a tutte le forze che si riconoscono nel centrosinistra, è disponibile ad ospitare interventi e contributi del nuovo gruppo consiliare.

ANTONIO COPPOLA: “ADERISCO AI DS” (2007)³²⁴

È arrivato il tempo. Non posso più rinviare quello che è nei fatti già da molto. La mia avventura politica è iniziata per caso. Sono stato chiamato da amici, ormai più di sei anni fa ed ho accettato la sfida. Il primo mandato, guidato dall’entusiasmo del neofita e dalla voglia di fare e di trasformare questa città a cui tanto sono legato, aveva un solo obiettivo: quello di amministrare. È stato un banco di prova e di formazione alla politica per me che, mai, mi ero cimentato nella politica.

Dopo la prima consiliatura non potevo più parlare di caso, di invito di cari amici, il mio impegno ha assunto caratteri diversi. È un impegno soprattutto politico. Fin dalle primarie di un anno fa. La scelta della coalizione, l’impostazione generale della campagna elettorale, i rapporti con i partiti, il documento sottoscritto da tutti in occasione delle primarie, tutto indicava la ferma volontà di trasformare la spinta passionale in progetto politico. La mia area di appartenenza era nota a tutti ma fino ad oggi mi ero mosso come un individuo vicino ai partiti non come parte di essi. Ho ritenuto e ritengo fondamentale l’impegno e l’attività dei partiti e nei partiti.

La cosiddetta “società civile”, definizione che non amo perché lascia intendere che l’altra società, quella dei partiti, possa non esserlo, ha un enorme importanza nei cambiamenti, nelle trasformazioni di grande rilievo in cui tutti devono impegnarsi per raggiungere un risultato difficile. È accaduto nel 1993, continua ad accadere anche oggi. Bari è stata conquistata dal centro sinistra proprio grazie a quest’impegno corale. Non si può continuare con un progetto politico di lungo respiro, però, senza partiti forti e che si dedichino sempre alla progettazione politica, al pensiero sulla politica, e non soltanto in occasione delle competizioni elettorali.

Il confronto continuo ed attento con tutte le espressioni della società civile è indispensabile, ma la elaborazione politica ha nei partiti, deve avere nei partiti, il suo fondamentale punto di riferimento. Al di fuori di essi si lavora con maggiore difficoltà e con risultati non sempre all’altezza delle aspettative. Aderisco ora, con grande serenità ed intima soddisfazione, ai DS, con la gioia di tesserarmi a Tricase, con la ferma intenzione di lavorare dall’interno di questo partito, per la costruzione di un grande e forte Partito Democratico, che unisca le varie anime del centro sinistra. Il Partito Democratico deve essere il nostro fine. In tempi brevi. La nostra Tricase deve impegnarsi al massimo per ridare, insieme a tutti gli altri comuni

³²⁴ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. IV, n. 20, febbraio 2007, pp. 1 e 8.

vicini, con cui da tanto lavora, il giusto peso ed il giusto ruolo al nostro basso Salento, tra le aree più attive e vivaci della Puglia. La nostra Tricase può diventare un punto di riferimento, un centro di sperimentazione per la costruzione del Partito Democratico.

Riuscire a far lavorare insieme DS, Margherita e tutte le forze sinceramente di centro sinistra intorno all'idea di un partito forte in cui si sappiano superare le differenze per il superiore bene comune, con un grande partito è la mia speranza, sarà il mio impegno.

PIANO REGOLATORE SOCIALE. A COLLOQUIO CON ROCCO COSIMO MUSIO, VICESINDACO E ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI (2007)³²⁵

Assessore Musio, siamo venuti a conoscenza che l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Tricase sta predisponendo un programma organico e completo sulle politiche sociali del territorio comunale denominato: "Piano Regolatore Sociale". È possibile avere, in anteprima, qualche notizia sul "Piano Regolatore Sociale"?

Il Piano Regolatore Sociale (P.R.S.) è uno dei progetti proposti da quest'Amministrazione nel "Progetto per Tricase", per il prossimo quinquennio, nell'ambito di un percorso condiviso e partecipato dalla coalizione, in sinergia con tutte le componenti istituzionali e politiche che in questo progetto si riconoscono. Ritengo opportuno ribadire subito che il P.R.S. dovrà essere il risultato di un confronto che coinvolgerà sinergicamente tutte le componenti istituzionali e, più in generale, tutta la cittadinanza, attraverso gli istituti di partecipazione previsti dallo Statuto Comunale. Al fine di una più efficace azione di programmazione, progettazione e realizzazione di un sistema cittadino di servizi e di interventi sociali, è indispensabile avviare la redazione di un P.R.S., che si integri con le politiche di ambito. Troppo spesso, infatti, gli interventi sociali restano confinati nella sfera assistenzialista, senza una reale integrazione con i percorsi di crescita e sviluppo finalizzati al benessere della Comunità. Oppure giungono troppo tardi, nella fase della emergenza, perché non si è riusciti a prevenire i rischi di esclusione. È necessario, invece, che gli interventi sociali siano innestati nell'ambito di una politica di prevenzione dal rischio di esclusione e di percorsi di inclusione sociali.

Quali sono i punti fondamentali del "Piano"?

Nella bozza che, come Assessorato alle Politiche Sociali si sta predisponendo, si è inteso porre alcuni punti ritenuti fondamentali nella redazione del Piano. In particolare, il P.R.S. deve essere finalizzato allo sviluppo di strategie e misure di prevenzione del disagio e dell'esclusione sociale. I cittadini e le famiglie non

³²⁵ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. IV, n. 20, febbraio 2007, pp. 1 e 8.

possono essere considerati come mero “oggetto” di interventi, ma “soggetto protagonista” della rete degli interventi e dei servizi sociali, non un sistema dove l’organizzazione dei servizi viene tutta decisa tra ente pubblico e soggetti erogatori e il cittadino è un mero utente destinatario; allo stesso tempo, non un welfare “fai da te”, dove i servizi sociali vengono messi sul mercato da chiunque vuole produrli per chi è in grado di acquistarli, con il servizio pubblico che delega al volontariato la cura delle marginalità estreme. Tramite il P.R.S., l’Amministrazione Comunale lavorerà per rimuovere concretamente gli ostacoli che impediscono di fatto l’uguaglianza di opportunità di chi vive a Tricase, promuovendo una politica sociale fondata sul rispetto delle diversità e sulla lotta alle disuguaglianze, al fine di realizzare quel principio di uguaglianza sostanziale, sancito dall’art. 3 della Costituzione Italiana e che rappresenta la pietra miliare di una società che si ritenga civile.

Il “Piano Regolatore Sociale”, che state predisponendo, come si relaziona con l’Ambito Territoriale (Legge 328/2000) e con gli interventi messi in atto dall’Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Puglia?

Le leggi nazionali e regionali che si sono susseguite negli ultimi anni hanno apportato delle profonde innovazioni nel sistema dei servizi sociali. In particolare, la L. 328/2000 e le leggi regionali 17/2003 e 19/2006 hanno introdotto la gestione associata dei servizi socioassistenziali nell’ambito dei distretti sociosanitari. Il Piano Sociale di Zona rappresenta lo strumento di programmazione e realizzazione degli interventi sociali d’ambito. L’ambito territoriale di appartenenza del Comune di Tricase coincide con il Distretto Socio-Sanitario di Gagliano del Capo che è il Comune capofila. Pur riconoscendo l’enorme mole di lavoro posto in essere dal Comune capofila e, in particolare, dal sindaco Antonio Buccarello, coadiuvato dal Tavolo tecnico di zona, coordinato dall’Assistente Sociale, dott.ssa Donata Piscopiello, cui va il più sentito ringraziamento per l’impegno profuso, non si può non rilevare che l’Ambito territoriale, per tutta una serie di concause non dipendenti dalla volontà di alcuno, non è riuscito ancora a far partire a pieno regime il Piano Sociale di Zona. Purtroppo, i Piani di Intervento che si intendono porre in essere nell’ambito delle competenze attribuite al Comune dall’art. 16 della L. R. 19/06, devono necessariamente integrarsi con il Piano Sociale di Zona e con le finalità che l’Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Puglia ha tradotto nella stessa L. 19/06, rubricata come “*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia*”.

In particolare, l’Amministrazione Regionale Pugliese, nell’ambito dell’attività di programmazione e coordinamento sul territorio, intende creare un sistema integrato di interventi e servizi sociali per le persone, le famiglie ed i nuclei di persone, al fine di garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, operando per prevenire, eliminare o ridurre gli ostacoli alla piena inclusione sociale, derivanti da condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, da inadeguatezza di

reddito, difficoltà sociale e condizioni di non autonomia (art. 1 L. R. 19/06). Gli obiettivi segnalati sono fortemente interdipendenti, non perseguibili in maniera separata, in quanto ingranaggio unitario di un sistema strutturato sui principi della complessità e del pluralismo sociale.

Si rende, quindi, necessario sviluppare un processo interattivo che, coinvolgendo l'insieme degli attori istituzionali e sociali presenti sul territorio comunale, ponga in essere un organico progetto di sviluppo delle politiche sociali e, dunque, il Piano Regolatore Sociale.

LA “POLITICA” DELLE ASSENZE! di *Francesco Accogli* (2007)³²⁶

È ormai noto a tutti che il Consiglio Comunale di Tricase, convocato per il 31 maggio scorso, non si è potuto svolgere per l'assenza di tre consiglieri comunali: Giovanni Carità, Emilio Coppola e Walter Stefanelli. L'etimologia della parola *assenza* è chiara e conosciuta: “Lontananza di persona da un luogo dove ha l'obbligo d'intervenire”. Queste assenze hanno provocato la mancanza del numero legale, la non approvazione del Bilancio comunale, lo scioglimento del Consiglio Comunale e la conseguente nomina del Commissario prefettizio.

I suddetti Consiglieri comunali, ai quali vanno aggiunti per completezza d'informazione altri due, Ercole Morciano e Salvatore Carbone, che hanno assunto una posizione rigida ed intransigente, allontanandosi più volte dal Consiglio per non essere “stampella” della maggioranza di centrosinistra, praticando così una più sottile “politica delle assenze”, hanno fatto della non partecipazione una pratica politica nuova per Tricase.

Tutti i Consiglieri comunali, di centrosinistra e di centrodestra, sono rappresentanti legittimi della popolazione e sono stati eletti per partecipare al Consiglio Comunale ed esprimere liberamente le proprie posizioni con un voto favorevole, contrario o con l'astensione. È proprio questo l'assurdo della crisi comunale a Tricase! Carità, Coppola e Stefanelli non si presentano, Morciano e Carbone si presentano ed immediatamente dichiarano di allontanarsi, i consiglieri di centrodestra, praticando una opposizione semplicemente infantile ed irresponsabile, irrispettosa delle istituzioni e del proprio elettorato, sono nel corridoio adiacente alla sala consiliare ma non entrano per permettere che si svolga regolarmente e democraticamente il Consiglio Comunale.

A questo punto che dire?

A Tricase è nato un nuovo modo di fare politica: essere eletti consiglieri comunali per poi assentarsi, non presentarsi alle adunanze del Consiglio Comunale! Tutti questi Consiglieri comunali “contumaci” hanno l'obbligo di spiegare ai loro gruppi politici e, soprattutto, alla cittadinanza di Tricase queste assenze, questo nuovo e strano modo di fare politica che si basa sulla non presenza

³²⁶ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. IV, n. 22, giugno 2007, pp. 1 e 8.

e sull'impossibilità di esprimere le proprie posizioni, al di là se sono giuste o sbagliate, perché materialmente non presenti nel luogo deputato dalla legge. **Così si rispettano le Istituzioni? Così si è fedeli al mandato popolare? Così si vuole il bene di Tricase?** Noi, umili e modesti Tricasini, abbiamo appreso dai nostri genitori questo semplice e pratico insegnamento: **“Gli assenti hanno torto e a nulla serve, a posteriori, spiegarne le ragioni!”**.

CONTRO DI ME: “SOLO ODIO E RANCORE PERSONALE”. “COSTRUIAMO UNA CASA CON PIETRE NUOVE E SOLIDE” di *Antonio Coppola* (2007)³²⁷

Un grazie sincero al Partito dei Democratici di Sinistra, il partito che, fin dall'inizio, ha creduto in me, sostenendomi, senza mai vacillare, in oltre sei anni di attività politica a Tricase. Il sostegno non è stato mai formale o d'occasione, ma sempre sincero ed appassionato.

Il primo febbraio 2007 scrivevo su queste pagine “è arrivato il tempo...”. Il 3 febbraio, nella sede della Federazione dei D.S. a Lecce, ho annunciato la mia decisione di aderire a questo partito, dichiarando, espressamente, che mi sarei impegnato per la costruzione del nuovo Partito Democratico. Ho assistito con dispiacere al profilarsi di una spaccatura, non solo ideale, tra le mozioni Mussi e Fassino, che porterà alla scissione. Amici sinceri, con i quali ho sempre lavorato in un crescendo di stima e fiducia, probabilmente si allontaneranno ma sono certo che, con gli onesi di sempre, si continuerà a dialogare, con la stima di sempre. È successo un fatto nuovo, insolito. Forse l'ultima sezione del Partito dei Democratici di Sinistra che si sia aperta in Italia. A Lucugnano, il 14 aprile 2007, alla vigilia della costituzione del nuovo Partito che vedrà scomparire i DS, si apre una nuova sezione, come a voler sottolineare, con forza, l'appartenenza, la provenienza, pur sapendo, essendo consapevoli, della imminente trasformazione. È stato per me un segnale importante di grande qualità, sia politica che umana.

Abbiamo attraversato un periodo difficile in questi sei anni, quasi sette ormai, da quando sono in politica. I livelli di discussione, di scontro, di contrapposizione, già molto alti nella precedente consiliatura, hanno assunto proporzioni incontrollabili che hanno portato alla fine dell'Amministrazione il 31 maggio. Una crisi non nata ieri, ma presente fin dai primi vagiti, il giorno dopo le elezioni del giugno 2006. Ricordate le polemiche sugli assessori, sul settimo assessore, sull'Ala di Riserva? Se si potesse consentire ad un candidato non iscritto di diventare consigliere per i DS? Le polemiche sulla presidenza del consiglio, le polemiche sul ruolo dei consiglieri, le polemiche sulle commissioni, le polemiche sull'asilo nido, le polemiche sui regolamenti, sul cinema, su tutto... non si superava un ostacolo che già un motivo di ulteriore conflitto veniva fuori. Potevano cambiare, di volta in volta, alcuni dei promotori della polemica ma sempre ha aleggiato un'ombra nera

³²⁷ In *DS in forma -Terra di Leuca*, A. IV, n. 22, giugno 2007, pp. 1 e 8.

incontrollabile ed inaffidabile, mai sincera, che ha svolto una continua azione di dissoluzione. Questo desiderio di contrapposizione, di contrasto, ha interessato quasi tutte le forze della coalizione. Anche con gli altri gruppi o partiti lo stesso motivo di base: la contrapposizione come prassi rispetto alla costruzione come obiettivo. E sempre la stessa ombra nera si è mossa, ora con uno ora con l'altro ma, sempre, contro il sindaco. Sarebbe fare anche troppo onore dare un nome ad un'ombra, docile strumento nelle mani di chi ha saputo manovrarla.

Una domanda pongo a me ed a tutti noi. Ma perché questi signori, che dal primo momento hanno tentato di distruggere l'Amministrazione, si sono candidati? Perché, fin dal primo momento hanno cospirato? Varie sono le possibili risposte. Come tutti gli strumenti, non dotati di propria autonomia di azione e di giudizio, vengono messi in campo per raggiungere uno scopo. Lo scopo era quello di inserire degli elementi privi di personalità, ed amorali quanto occorre per non rispettare i patti, per porre in essere azioni di ricatto nei confronti di Antonio Coppola, in modo da limitare la sua possibilità di azione in caso di vittoria. È una lettura a posteriori, ma questo modo di fare, rozzo e rudimentale, è negli animi di alcuni sedicenti politici di questa città. Partecipiamo per trarre il massimo utile personale o dei nostri gruppi. Non per il bene di Tricase. È finita in questo modo molto triste, umanamente. Quanti voltagabbana e quanti Ponzio Pilato. Mah, pazienza. Adesso il libro è davvero chiuso. Possiamo lasciare Tricase in mano agli interessi inconfessabili, ai voltagabbana, ai Ponzio Pilato? O vogliamo rimboccarci le maniche per pulirla da tutta la cenere rimasta dopo tanto fuoco di odio e rancore personale?

Un anno di commissariamento ci consentirà di pulir bene il terreno, di pensare ad un nuovo progetto per ricominciare, tra un anno, a costruire una casa con pietre nuove e solide e non marce dentro. Buon lavoro a tutti. Per il bene della nostra Tricase.

CRONACA DI UNA CRISI di *Francesco Accogli*³²⁸

La seconda "Amministrazione Coppola" durerà appena un anno per palesi contrasti ed incomprensioni nel gruppo di maggioranza.

Ecco le tappe principali degli ultimi tre mesi da "il Volantino":

16.03.2007 - Sindaco sotto accusa da destra e da sinistra: "Ha tradito la volontà del Consiglio". Bufera politica sulla 275. Mercoledì sera si è costituito un comitato, trasversale a tutte le forze politiche. Alla riunione hanno partecipato anche il presidente del Consiglio Comunale di centrosinistra Giuseppe Colazzo, i Consiglieri comunali Giovanni Carità e Giacomo Elia dei DS e il capogruppo della Margherita Mario Musio.

³²⁸ In *IL MIO COMUNE*, op. cit., 2016, pp. 117-118.

28.03.2007 - Sono in stato di agitazione i dipendenti comunali di Tricase. L'assemblea lamenta, oltre alla totale assenza di dialogo con l'ente, una serie di situazioni a tutt'oggi irrisolte.

20.04.2007 - Quattro Consiglieri del centrosinistra hanno votato assieme ai gruppi di minoranza. Una voce in Consiglio: "Il Sindaco Coppola potrebbe dimettersi".

22.04.2007 - Il primo cittadino ha rassegnato ufficialmente le dimissioni. "Ho consegnato la lettera delle mie dimissioni nelle mani del Presidente del Consiglio Comunale".

27.04.2007 - "Considerato che nella seduta del Consiglio Comunale - ha scritto Coppola - del 19 aprile 2007 solo 8 consiglieri della coalizione di maggioranza di questo comune si sono riconosciuti nella linea della coalizione e che la stessa situazione si era verificata nella precedente seduta del Consiglio Comunale, in occasione della quale tre consiglieri di maggioranza avevano abbandonato l'aula".

04.05.2007 - "A Tricase, né montagna, né Maometto". I Cristiano sociali, con un manifesto, intervengono sulla crisi. Il gruppo consiliare si è formato nei mesi scorsi con la confluenza di Walter Stefanelli, eletto nella Margherita, e di Emilio Coppola, eletto in Tricase democratica.

07.05.2007 - Il sindaco Antonio Coppola e i rappresentanti delle forze politiche della maggioranza di centrosinistra si sono incontrati, riavviando così un dialogo.

09.05.2007 - Lunedì sera, a Lecce, si sono incontrati i vertici dei due maggiori partiti della coalizione, la Margherita e i Democratici di Sinistra. Con il segretario provinciale della Margherita, Gigi Nestola, e con quello dei DS, Sergio Blasi, si sono confrontati i segretari cittadini Fernando Dell'Abate (Margherita) e Stefano Valli (DS); presente anche il capogruppo della Margherita alla Provincia, Antonio Musio.

11.05.2007 - Appena nove consiglieri in aula, salta il Consiglio, Stop al Bilancio. Non si sono presentati in aula i due consiglieri dei Cristiano sociali, Stefanelli e Coppola e il diessino della mozione Mussi, Carità.

14.05.2007 - Dietrofront di Antonio Coppola. Colazzo: "Così dà ai partiti la possibilità di discutere con maggiore serenità".

22.05.2007 - A pochi giorni dal Consiglio decisivo, nessuno spiraglio per uscire dalla crisi. Anzi, la situazione peggiora. Addio definitivo dei Cristiano sociali. Il gruppo Morciano: "Non saremo la stampella di nessuno".

23.05.2007 - Ultimi tentativi per evitare la fine anticipata dell'amministrazione Coppola. Oggi la parola ai cristiano sociali. Appello di Antonio Musio.

26.05.2007 - Un manifesto firmato da un centinaio di cittadini irrompe nella crisi amministrativa. Una difesa del sindaco Antonio Coppola. "Il Palazzo rispetti il nostro voto".

29.05.2007 - La seduta di ieri mattina si è chiusa con una nuova fumata nera. La maggioranza ci riprova giovedì. Se il Bilancio non passa, tutti a casa.

01.06.2007 - Manca il numero legale per poter votare il Bilancio. Sciolto il Consiglio Comunale. Determinante l'assenza di una parte della maggioranza.

Terminava così, prematuramente, la seconda “Amministrazione Coppola” e, pochi giorni dopo, giungeva il Commissario prefettizio, dott.ssa Rosa Maria Simone.

ROSA MARIA SIMONE: COMMISSARIO STRAORDINARIO
E POI PREFETTIZIO DI TRICASE di *Francesco Accogli* (2007)³²⁹

“Il Prefetto della Provincia di Lecce

Visto il proprio decreto n.815/2007 Area II EE.LL., in data 1° giugno 2007, con il quale la dr.ssa Rosa Maria SIMONE, Dirigente II fascia di ragioneria, in servizio presso questa Prefettura, è stata incaricata di procedere, in via sostitutiva, presso il Comune di Tricase (Le) all’approvazione del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2007, con i relativi allegati, ai sensi dell’art. 151 del D.Lgs. 18.08.2000, n.267, poiché quel Consiglio comunale non era riuscito ad approvare il predetto documento contabile entro il termine previsto dalla norma citata, già differito al 30 aprile 2007 con decreto del Ministero dell’Interno del 19 marzo 2007, né entro quello stabilito con apposito atto prefettizio di diffida del 7 maggio 2007;

Vista la nota prot. n.8966 del 4 giugno 2007 con cui il Vicesegretario Generale del Comune di Tricase ha attestato che il Commissario a tal fine nominato ha approvato in data 1° giugno 2007 il bilancio di previsione per l’esercizio 2007, con i relativi allegati del Comune di Tricase, sostituendosi al Consiglio inadempiente;

Considerato che il predetto Consiglio Comunale non approvando, nei termini prescritti dalle norme vigenti, il bilancio di previsione 2007 ed i relativi allegati, ha disatteso un preciso adempimento previsto dalla legge, avente carattere essenziale ai fini del funzionamento dell’amministrazione;

Rilevato che la mancata adozione del prescritto atto deliberativo entro il termine di legge configura, ai sensi dell’art. 141 del D.Lgs. 18.08.2000, n.267, una delle ipotesi di scioglimento degli organi elettivi;

Considerato che nelle consultazioni del 28 e 29 maggio 2006 sono stati eletti il sindaco ed il consiglio comunale di Tricase composto da venti membri;

Ritenuto, pertanto, che nel caso di specie sussistono motivi di grave ed urgente necessità per dar luogo alla sospensione del suddetto consesso ai sensi dell’art. 141 comma 7 del citato D.Lgs., con la conseguente nomina del Commissario per la provvisoria gestione dell’Ente, poiché occorre garantire la continuità del funzionamento degli organi e dei servizi dell’ente pregiudicata dalla grave inerzia dell’organo elettivo nell’adempimento di fondamentali obblighi stabiliti per legge;

Visti e richiamati gli artt. 141, comma 1, lett. C), e 2 e 7, e 151 del D. Lgs. 18.08.2000, n.267;

³²⁹ In *IL MIO COMUNE*, op. cit., 2016, pp. 119-122.

DECRETA

Il Consiglio Comunale di Tricase, per motivi indicati in premessa, è sospeso ai sensi dell'art. 141, comma 7 del D. Lgs. 267/2000;

La dr.ssa Rosa Maria SIMONE, Dirigente II fascia, è nominata commissario per la provvisoria amministrazione del Comune con i poteri del Sindaco, della Giunta Municipale e del Consiglio.

Lecce, 4 giugno 2007

IL PREFETTO (Casilli)

Il Presidente della Repubblica

Considerato che il consiglio comunale di Tricase (Lecce) non è riuscito a provvedere all'approvazione del bilancio di previsione del 2007, negligendo così un preciso adempimento previsto dalla legge, avente carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 141, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267;

Sulla proposta del Ministero dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

DECRETA

Art. 1.

Il Consiglio Comunale di Tricase (Lecce) è sciolto.

Art. 2.

La dottoressa Rosa Maria Simone è nominata commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Roma, addì 24 luglio 2007

GIORGIO NAPOLITANO"

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 14.04.2008 AL 22.07.2011
di *Francesco Accogli*³³⁰

ELEZIONI COMUNALI DEL 13/14.04.2008

³³⁰ In *IL MIO COMUNE*, op. cit., 2016, pp. 124-130.

CANDIDATI SINDACO E RISULTATI ELETTORALI

Antonio G. Coppola: 3.164 (26,35%)

Antonio G. Musarò: 7.234 (60,24%)

Alfredo De Giuseppe: 1.610 (13,41%)

Avendo il candidato Sindaco ANTONIO G. MUSARÒ (Tricase, 16.01.1946, ivi, 27.08.2021), superato il 50% dei voti utili venne eletto SINDACO di Tricase al primo turno.

LISTE E RISULTATI ELETTORALI

Antonio Musarò Sindaco: 2.435 *Per A. G. Musarò Sindaco*

Tricase Prima di Tutto: 475

Azzurro Popolare: 680

Casini-UDC: 1.291

Il Popolo della Libertà: 2.141

Partito Democratico: 1.784 *Per A. G. Coppola Sindaco*

Democratici: 871

Per Alfredo Sindaco: 350 *Per A. De Giuseppe Sindaco*

La Grande Tricase: 809

CONSIGLIO COMUNALE:

Antonio Musarò, Annunziata (Tina) Ciardo, Francesco Cito, Antonio G. Coppola, Alfredo De Giuseppe, Pasquale De Marco, Vincenzo De Rinaldis, Gianluigi Forte, Antonio Ugo Giannini, Rocco Indino, Agostino Longo, Rocco Martella, Maria Assunta Panico, Giuseppe Piccinni, Rocco Piccinni, Pasquale Scarascia, Andrea Soderò, Pantaleo Soderò, Walter Stefanelli, Mario Ippazio Turco, Carmine Zocco.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 dell'11.06.2008). Vennero elette: Annunziata Ciardo - Presidente e Maria Assunta Panico - Vicepresidente.

È da notare che, per la prima volta, alla carica di Presidente e di Vicepresidente del Consiglio Comunale vennero elette due donne. Da segnalare, altresì, che tutte e due le candidate vennero elette all'unanimità; fu un buon segnale e un ottimo inizio dell'attività del Consiglio Comunale.

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.4 dell'11.06.2008).

Il Sindaco, nel rispetto della legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Nunzio Antonio Dell'Abate, Claudio Rocco Pispero,

Antonio Scarcella, Vito Zocco, Ippazio Cazzato, Giuseppe Donato Cazzato e Rocco Picci. In merito alla nomina della Giunta, va segnalato che c'è voluto più di un mese dalle elezioni per avere un Esecutivo la cui costituzione non era necessariamente impedita dalla proclamazione degli eletti. "Solitamente si usa dire dell'importanza dei primi 100 giorni: di questi, ne sono stati consumati più di 40 senza che ancora si sia dato il via all'attività politico-amministrativa della quale Tricase aveva urgente bisogno specie dopo un così lungo periodo di commissariamento. I tempi e soprattutto la non immediata attribuzione delle deleghe assessorili hanno portato alla luce una evidente difficoltà nella formazione dell'Organo esecutivo".

“TRICASE: CON ANTONIO MUSARÒ SI CHIUDE L'ERA DI COPPOLA
Il "caso": la netta affermazione di Musarò, candidato del centro destra, chiude la lunga esperienza amministrativa di Coppola, l'ex sindaco che per sette anni è stato il politico principe della città

Antonio Musarò, candidato di Pdl, Udc, Azzurro Popolare e di due civiche ("Antonio Musarò Sindaco" e "Tricase Prima di Tutto") è il nuovo sindaco di Tricase: con i suoi 7.234 voti pari al 60,243 per cento delle preferenze, ha sbaragliato i suoi due avversari, che non sono riusciti neanche a condurlo al ballottaggio. Il successo di Musarò, se importante nei numeri, lo è altrettanto nel suo significato: si conclude definitivamente, infatti, l'era Coppola, il periodo in cui l'ex sindaco di centro sinistra ha rappresentato il punto di riferimento della politica tricasina: il risultato ottenuto da Coppola è ben inferiore alle aspettative ed è figlio di problemi che vengono da lontano. Dopo la sua netta vittoria di due anni fa, Coppola ha affrontato un anno e mezzo di amministrazione, dove la sua maggioranza ha rappresentato spesso il suo primo ostacolo. La prematura caduta della sua giunta sull'approvazione del bilancio ha causato una frattura non più ricomponibile, che ha diviso il proprio schieramento.

In molti, tra le sue fila, non gli hanno perdonato la questione del Parco naturale, dove i proprietari dei terreni ricadenti sulle zone protette hanno sempre lamentato la mancanza di una reale consultazione. Quella situazione incandescente, approdata nelle sedi giudiziarie, ha rimarcato le ragioni dei ricorrenti usciti vincitori dalle sentenze. Ma i "guai" per Coppola arrivano anche nella formazione del Partito Democratico tricasino, dove, con l'approssimarsi delle amministrative, all'area lettiana non piace l'idea di rivederlo candidato sindaco del centro sinistra: di lì una nuova scissione, che riduce ulteriormente la forza dello schieramento di Coppola, visto più come l'uomo che divide che come il leader che unisce.

Del resto, il voto tricasino alla Camera e al Senato, avevano premiato il Pd, che aveva perso con la Pdl di un paio di punti percentuali. Musarò, dal canto suo, ha rappresentato una figura garbata, che tutti volevano e che, per la sua storia di professionista mai direttamente dentro la vita politica, ha incarnato l'uomo a cui poter dare fiducia: nessuna promessa eclatante, cordialità, pacatezza dei toni,

rispetto assoluto degli avversari e consenso largo (visto che il centro sinistra stesso aveva tentato di candidarlo) sono state le sue carte vincenti.

Nulla da dire sul tentativo di Alfredo De Giuseppe, terzo candidato, che ha provato a rompere lo schema delle due coalizioni classiche a confronto, con un approccio nuovo, rimasto comunque minoritario” (In *LeccePrima* del 16 aprile 2008).

IL SALUTO DEL SINDACO MUSARÒ (2008)³³¹

Nel saluto che intendo dare a quest’organo di informazione c’è la garanzia di un programma serio per la rinascita di una Tricase capace di riappropriarsi di quella centralità nel Capo di Leuca da vivere non più come ricordo di fasti passati ma come responsabilità di un ruolo guida che ci vien chiesto a gran voce da più parti. Per questo ho messo su un esecutivo espressione della volontà popolare, composto da seri professionisti, in gran parte giovani. A loro ho fatto comprendere come questa amministrazione non può e non deve considerare gli avversari come nemici ma come compagni di un viaggio verso la ricostruzione di una città che non può più attendere. Come dire che il livore non farà parte del nostro bagaglio ma solo la buona volontà che intende dare alla città una nuova immagine.

Da qui la necessità di un’opposizione costruttiva e non premeditata, che distingua il giusto dall’ingiusto, che non sia contraria ad ogni costo, per partito preso. Potremo sbagliare ed indovinare, ma sempre nell’interesse di una collettività arrivata ormai allo stremo. C’è la necessità del lavoro di tutti, non si può star lì a cincischiare e ad addossare responsabilità ed errori. Tricase non se lo può più permettere. Le vecchie amministrazioni hanno fatto cose buone e meno buone, anche noi sbaglieremo ed indovineremo, ma i nostri errori dovranno essere minimi, altrimenti avremo perduto anche l’ultimo treno. Abbiamo questa grande responsabilità della quale terremo grande conto in un momento tanto drammatico per la vita della nostra comunità. Ecco perché non daremo orecchie alle notizie false e tendenziose, non consentiremo ai mestatori in cerca di nuove fortune di sporcare la vita della gente con le loro angustie, frutto di botteghe senza domani.

Cerchiamo di essere una squadra tutti quanti nell’interesse primario di Tricase. È l’appello e l’augurio che mi faccio e faccio alla mia città, mentre ringrazio Voi e tutta la stampa per l’opera costruttiva e serena che vorrete adottare nel pieno rispetto del vostro impegno.

GRAZIE SINDACO E BUON LAVORO de *La Redazione* (2008)³³²

Ringraziamo sentitamente il dott. Antonio Musarò, sindaco della città di Tricase, per aver accettato l’invito per un saluto ai lettori del nostro periodico e, più

³³¹ In *Terra di Leuca*, A. V, n. 27, giugno 2008, pp. 1 e 8.

³³² In *Terra di Leuca*, A. V, n. 27, giugno 2008, pp. 1 e 8.

in generale, all'intera comunità tricasina. Cogliamo l'occasione per rivolgere pubblicamente a Lui, alla Giunta municipale e all'intero Consiglio Comunale i migliori auguri di buon lavoro senza alcun pregiudizio né di carattere politico né tanto meno amministrativo, ma da persone libere che credono nella democrazia, nel pluralismo e nel rispetto dei ruoli, comunque fondamentali ed importanti, che i cittadini in modo civile e democratico hanno inteso assegnare con il loro voto il 13 e 14 aprile scorso. La volontà popolare deve essere rispettata sempre, possibilmente capita, studiata ed analizzata con attenzione ed intelligenza.

Condividiamo totalmente l'affermazione del Sindaco quando sostiene che questa Amministrazione ... "non può e non deve considerare gli avversari come nemici ma come compagni di viaggio" per il bene di Tricase. E proprio a questo proposito ci permettiamo di ricordare che il ruolo di un periodico locale, che non si è mai nascosto sotto l'ombrello della "indipendenza", è essenzialmente quello di stimolare, far riflettere, proporre e dare voce a chi non ce l'ha. Il compito di un giornale locale non è quello di fare opposizione, né di essere contrario ad ogni costo. Il nostro piccolo e modesto impegno è stato sempre quello di evidenziare i problemi, sviscerarli, farli conoscere nella loro complessità (in questo numero, per esempio, affrontiamo il problema del turismo facendo parlare persone competenti ed esperte). Un giornale locale deve cercare di evidenziare le difficoltà che si incontrano nell'affrontare le diverse problematiche e, se riesce, avanzare proposte e soluzioni credibili e praticabili. Non è stato mai nostro interesse dare "orecchio alle notizie false e tendenziose... e sporcare la vita della gente con le loro angustie...".

Noi amiamo Tricase e i Tricasini e ci impegniamo, se non più degli altri, almeno quanto gli altri, affinché questa nostra comunità sia in continua crescita e in un ordinato e compatibile sviluppo economico, politico e sociale. Il nostro periodico, che è in edicola con cadenza bimestrale, ovviamente non può interessarsi della cronaca giornaliera. Esso, per sua natura, svolge un ruolo diverso, ma ugualmente importante. Pertanto, siamo a disposizione dell'amministrazione per svolgere concretamente un'opera "costruttiva e serena" e siamo impegnati tutti, redattori e collaboratori, nel cercare di essere "una squadra nell'interesse primario di Tricase" e del Capo di Leuca.

Sindaco, grazie ancora e auguri di buon lavoro!

A COLLOQUIO CON L'INGEGNERE ANTONIO COPPOLA CAPOGRUPPO PD - TRICASE (2009)³³³

Ing. Coppola, dopo oltre sei anni di sindaco, ci puoi raccontare la tua esperienza nella carica di Consigliere Comunale di minoranza?

È opinione diffusa che un'Amministrazione comunale si caratterizzi nei primi cento giorni sul piano metodologico ed organizzativo. Per quella di Tricase,

³³³ In *Terra di Leuca*, A.VI, n. 32, maggio 2009, pp. 1 e 6.

guidata dal dott. Antonio Musarò, siamo ormai allo scadere del primo anno. Quale il resoconto di un anno di amministrazione?

Essere stato sindaco aiuta molto nel ruolo di consigliere di minoranza. Si conoscono dall'interno tutti i problemi e si può cogliere ogni sfumatura. Nel nostro caso le sfumature sono un lusso. Di fronte ad un Consiglio Comunale la cui produzione è prossima allo zero, ci si sente un po' a disagio. Questa foto è l'emblema di un anno di amministrazione. Le mareggiate prima hanno portato via, distruggendole per sempre, le passerelle in legno a Marina Serra (per non spendere 10.000 euro di smontaggio si è preferito gettarne a mare, letteralmente, 60.000), poi, il 4 e 5 dicembre hanno in parte demolito il muro da poco realizzato. Un piccolo buco che si ingrandisce col tempo. Più tempo passerà più costerà ripararlo. Possibile che non siano riusciti a spendere una cifra così piccola e disponibile? Purtroppo, l'incuria e la sciatteria nei confronti del bene pubblico sono ormai la norma. Ricordo l'euforia febbrile che ci aveva preso nel primo anno di amministrazione. Dopo un anno, eravamo ad illustrare nella sala del trono i progetti che avremmo realizzato. Eppure, allora l'ingegnere Fernando Dell'Abate scriveva sul Volantino, con l'ironia all'ortica che gli è congeniale, che fossero tutte fantasie, l'impostura di un sindaco "virtuale".

Di quali progetti si parlava? **Piano traffico** (realizzato), **Progetto per il riuso a fini irrigui delle acque depurate** (realizzato), **Acquisto dell'ACAIT** (realizzato); **Raccolta differenziata** (realizzato, in ritardo solo per il contenzioso avviato contro la ditta che si era aggiudicato l'appalto), **Passerelle in legno a mare** (realizzate anche se lasciate marcire dall'attuale amministrazione), **Piazza Cappuccini** (realizzata), ma io aggiungo, **Palazzetto dello Sport** (realizzato ma che questa amministrazione non riesce per poche migliaia di euro a portare a termine), **Vie Roma, Cadorna**, tra poco **via Roma** (tutti progetti avviati e finanziati da noi, pur se non da noi realizzati), **piazze di Lucugnano e Depressa** (per le quali esistono le somme che questa amministrazione dopo un anno ancora non sa spendere), il **lungomare di Tricase Porto e Marina Serra, via Doria** e così via. Non riuscimmo ad acquistare l'Abbazia del Mito, per la quale era stato concordato il compromesso, per la morte del proprietario, ed il PUG, che non era nel nostro programma del primo mandato ma solo nel secondo. Le belle anime che ci hanno fatto cadere hanno completato l'opera.

Quali progetti ora? Quale idea?

Nessun progetto, solo un uso indiscriminato del tempo futuro: faremo, cercheremo, vedremo... In un'intervista il sindaco (che parla solo in interviste, mai in consiglio) parla di una richiesta di finanziamento del centro storico che fa rivivere un progetto approvato agli inizi degli anni '80, non più realizzabile perché gli edifici in zona Puzzu sono crollati... Non se ne sono accorti. Parcheggi e mercato: hanno dirottato le somme dalla manutenzione e messa in sicurezza delle scuole, per mantenere strade e realizzare parcheggi in piazza Caserta. Non si è fatto niente di tutto questo, né strade né parcheggi e, ahimè, nemmeno la messa in sicurezza delle scuole. Quale sensibilità. Il porto: liti continue all'interno della

maggioranza, incertezza nelle procedure amministrative, conflitti di competenze, mancanza di idee... Paralisi totale. ACAIT, vedremo, faremo, cercheremo... e intanto il meraviglioso archivio, che la nostra Amministrazione aveva fatto catalogare ed organizzare, grazie all'impegno della dottoressa Daniela De Lorentiis, che ha anche prodotto una pregevole tesi per dottorato, rischia di andare completamente perduto. L'archivio dell'ACAIT, che era stato trasferito nelle sale del Castello comunale, è stato riportato nell'ACAIT ed abbandonato, senza dare alcuna continuità ai lavori avviati. Altro discorso l'uso dei locali dell'ex tribunale: sarà trasferita a settembre la Guardia di Finanza. Lo ha deciso da solo il Sindaco scavalcando il consiglio (di cui sono competenza queste decisioni).

E per la ASL 3000 mq di cittadella della salute. È bello quando il sindaco racconta le favole. Il comune dovrebbe cedere gratis la sede del Tribunale e poi, per la ASL costruirebbe 3000 metri quadrati di cittadella della salute. Primo caso nel Salento., in Puglia, in Italia, in cui un comune realizza con propri fondi un immobile per la ASL. E così, mentre cifre spropositate la ASL ha speso per il distretto e gli ambulatori a Gagliano, noi, benefattori, pur essendo sempre stati danneggiati dalla ASL, ringrazieremmo spendendo ingentissime somme che non abbiamo, per realizzare opere di competenza della ASL. Per piacere, signor Sindaco, non dica nemmeno per scherzo che intende sperperare così il denaro pubblico a danno del comune. Scriverà ancora qualcosa sull'amministrazione virtuale l'ing. Dell'Abate? Ancora non lo ha fatto, ma non credo. Questo sindaco rispecchia, e molto, la mentalità di una certa Tricase. Vivi nel silenzio senza fare, non commetterai errori e nella calma sonnacchiosa si potrà sempre dire che la colpa è degli altri.

L'attuale maggioranza ha una forza numerica consistente, ma, nonostante i numeri, è opinione diffusa che manca di una regia, di una guida. Cosa puoi dirci in proposito?

La regia è inesistente perché manca la sceneggiatura, mancano le idee. Una regia è indispensabile per realizzare un progetto. Se non si hanno idee il regista che ci sta a fare? È solo ostaggio delle spinte per la sterile gestione di un piccolo potere. Non si è ancora discusso del bilancio di previsione. E siamo a metà maggio. A quando?

Ing. Coppola, parliamo dei gruppi consiliari di minoranza. Qual è il rapporto con il PES? E con la consigliera Maria Assunta Panico?

Il rapporto è ottimo e corretto, nella oggettiva difficoltà del confronto. Mancando le idee della maggioranza non possiamo far altro che prendere atto senza poter discutere di nulla. Maria Assunta Panico fa ancora parte della minoranza e per la sua candidatura non ha messo in discussione la sua appartenenza. L'UDEUR, di cui è stata segretaria, non esiste più. Ma parlare di schieramenti in un Ente Locale non sempre è facile. Se si pensa che il candidato sindaco Musarò fu proposto dalla sinistra...

Ing. Coppola, negli ultimi periodi si sono verificati, diciamo così, comportamenti ed atteggiamenti da parte di uomini politici come Lorenzo Ria, Dario Stefano, Claudio Casciaro, etc., etc., che offendono la dignità delle persone oneste e coerenti e che allontanano i cittadini dalla vita politica. Qual è il suo pensiero in proposito?

Sono disgustato. Assistiamo ad un calcio mercato. Si va dal migliore offerente. Non importa chi ci ha votato, non importa se siamo stati eletti o “acclamati” da un elettorato o da un altro. L’importante è occupare postazioni di potere. Un po’ d’aria pura è quello di cui abbiamo bisogno, un forte vento che ripulisca tutto e non faccia più sentire questi cattivi odori. Alcuni cattivi odori se ne sono andati in luoghi a loro più congeniali, per fortuna. Spetta a noi cercare di eleggere persone che sappiano mantenere fede agli impegni presi e non cambiare casacca al bisogno.

Siamo ormai giunti alla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Lecce. Anche in questa occasione, invece di semplificare il quadro politico, stiamo registrando un continuo proliferare di liste. Cosa pensa di questo fenomeno?

È sempre la solita strategia, e noi ne siamo, continuamente vittime. Tricase potrebbe esprimere senza problemi fino a 2 consiglieri provinciali, con gli oltre 11.000 voti di cui può disporre. Corriamo il rischio di non averne nemmeno uno per la nostra dabbenaggine. Tricase è e resta un ghiotto serbatoio di voti da cui tutti attingono. Noi di Tricase pensiamo a farci la guerra, anche all’interno dello stesso schieramento, ottenendo un solo risultato: tanti voti dispersi a beneficio di altri comuni in cui l’intero elettorato d’aria fa convergere i propri consensi su un solo candidato. L’obiettivo principale deve essere l’elezione di Loredana Capone come Presidente della Provincia. Ma l’obiettivo del Partito Democratico di Tricase deve essere, con determinazione, anche quello di riuscire a far eleggere il suo candidato, Rocco Sperti, come consigliere provinciale.

Ing. Coppola, una domanda sul ruolo e la funzione della stampa locale. Secondo te, come si è comportata la stampa locale negli ultimi periodi?

Ma esiste una stampa locale che riesca a vedere quanto accade a Tricase? Una stampa che riesca a informare sulle diverse opinioni? Si ha la sensazione di una stampa allineata sul silenzio dei fatti. Ho riguardato la rassegna stampa del primo anno della nostra amministrazione. Bastava un sussurro... fiumi di inchiostro sulla crisi. Ormai i giornalisti non si vedono più, anche se la maggioranza riesce a malapena a garantire il numero legale.

E la minoranza? O la si ignora completamente oppure, se si permette di criticare, viene puntualmente attaccata. Spero che questa volta il sindaco ed i suoi collaboratori non si scatenino in attacchi alla persona ed alla sua professione, come di recente hanno fatto, che sappiano usare l’educazione ed il garbo che sono indispensabili nella civile disputa politica. È degradante per chi scrive offendere la

persona per quello che è e che fa solo perché non si riesce a ribattere alle sue critiche politiche. Ma, si sa, ognuno scrive e si comporta per come è.

“TRICASE NASCERÀ PIÙ BELLA E PIÙ SUPERBA CHE PRIA”

di Antonio Coppola (2009)³³⁴

Come ormai tutti sanno, il nostro Sindaco è particolarmente pronto nel rilasciare dichiarazioni alla stampa, quasi prodigo. A volte le dichiarazioni sono spontanee, a volte in risposta “con la solita cortesia” ad interviste. Ebbene, ormai tutti sappiamo che quelle dichiarazioni, quelle pie intenzioni quegli impegni, resteranno tutti sulla carta. Non una delle dichiarazioni, non una delle pie intenzioni, non uno degli impegni che egli con regolarità prende, hanno trovato attuazione nel tempo. Ormai ci siamo abituati e non ci aspettiamo più niente. Voleva fare la cittadella della salute, trasferire la sede della Guardia di Finanza nel vecchio tribunale, procedere con il Piano Urbanistico Generale, far rivivere la zona industriale, fare un parcheggio in piazza Caserta utilizzando le somme che erano state stanziare per mettere in sicurezza le scuole... Niente, non è stato fatto niente nemmeno nella programmazione. Di chi è la colpa? In un paese normale la colpa è, sempre, di chi guida l'amministrazione, del Sindaco. A Tricase no, perché c'è sempre qualcuno, a dire del Sindaco, che gli impedisce di attuare gli ambiziosi suoi progetti. È il suo ormai consolidato modo di porsi, ad amici e sostenitori, alla gente comune. La causa è sempre da ricercare fuori di lui. Il mare è inquinato? E che ci posso fare, è così dappertutto. Operai licenziati? Io non posso farci niente. Investimenti che mancano? Problemi di bilancio. Opere che non si realizzano? E la burocrazia che mi blocca. L'urbanistica che non va? Colpa dell'assessore, farò il concorso per ingegnere responsabile dell'urbanistica. Problemi di traffico? Farò il concorso di Comandante della Polizia Municipale. L'asilo nido chiuso? Non vi preoccupate entro l'inverno lo riaprirò. Non è colpa mia, le irregolarità, le responsabilità ... fosse stato per me... Disinfestazioni che non vanno? Gli uffici non sono stati solerti. La spazzatura e la sporcizia inondano Tricase? Non preoccupatevi me ne sono già lamentato con l'assessore all'ambiente.

Aggiusterà il tiro. Il calendario delle manifestazioni estive in ritardo? L'assessore si intestardisce a fare tutto da solo... E così si costruisce un'immagine di “poverino, non è colpa sua”. Nell'opinione pubblica si va ad insinuare la convinzione che la assoluta, provata, incapacità di fare sia sempre colpa di “altri”. Poverino che può fare. “*In 14 mesi non abbiamo realizzato quanto speravamo... abbiamo però preso coscienza di come funzioni e metteremo a frutto l'esperienza acquisita...*” (Il Gallo 25/31 luglio 2009). Ma bravi, hanno impiegato 14 mesi non dico per fare, né per programmare, ma solo per capire come funzioni. Vi immaginate se, per caso, avessero capito male? Altri 14 mesi a fare corsi di

³³⁴ In *Terra di Leuca*, A.VI, n. 33, settembre 2009, pp. 1 e 8.

recupero? Non vogliamo essere ingenerosi. In realtà qualcosa hanno fatto. Hanno asfaltato una strada in una lottizzazione privata con fondi pubblici e non si sa chi restituirà le somme spese né se le restituirà né quando.

Hanno consentito l'apertura di una grande magazzino in un locale artigianale, hanno chiuso il portone di ingresso al castello che la ASL ha fatto riaprire, hanno assunto per 45 giorni alcuni vigili urbani...Non diciamo che non fosse necessario, ma siamo certi che si potesse fare? In realtà di poverini, veri, ce ne sono tanti altri: sono quasi 18.000 abitanti di Tricase che da un anno e mezzo devono subire questa paralisi politico amministrativa.

Eppure, è una maggioranza bulgara, una maggioranza così forte da poter rivoltare Tricase come un calzino. Ed una opposizione debole nei numeri, negli spazi, una certa insofferente sinistra estrema che è in ferie, azzittita con piccoli espedienti da prima repubblica, alcuni ambientalisti nostrani che, sazi di tutto il chiasso fatto fino a due anni fa, se ne sono andati in letargo. Più il tempo è passato e più ci siamo accorti della incapacità di questa maggioranza di guidare il paese. Anche solo di rappresentarlo. Finalmente il tormentone dell'estate. Il 23 luglio 2009, data storica, come il 14 luglio 1789, rivoluzione in Giunta. Tre assessori, bellamente, se ne vanno senza dimettersi, non partecipano alle giunte, ma esercitano le loro funzioni. I consiglieri del PDL bloccano l'attività amministrativa, niente commissioni consiliari, niente consigli comunali... NIENTE. Signor Sindaco, dimostri, finalmente, di avere coscienza della sua responsabilità, dimostri di saper usare l'autorità che le deriva dal mandato elettorale, dalla fiducia che tanti cittadini le hanno dato. Hanno dato a lei, e a nessun altro. Ha la forza per farlo? E se non ce l'ha, non è forse più dignitoso prenderne atto? Leggiamo, sempre nelle sue interviste rilasciate copiosamente, che *"... è un problema politico di cui si stanno interessando le segreterie provinciali"* (Bel Paese 29 agosto 2009). Qualche giorno prima (Il Gallo 22 agosto/ 4 settembre 2009) alla domanda *"Il Ministro Fitto potrà cambiare eventuali scelte già fatte per la Giunta?"* segue la risposta *"Vedremo, certo che i suggerimenti di un Ministro sono sempre importanti"*.

Non abbiamo capito. Ma chi si assume la responsabilità di nominare gli assessori? Le segreterie provinciali? Addirittura, il Ministro? Ma signor Sindaco, la conosce la legge? Lo sa che la responsabilità è solo sua? Lo sa che lei deve prendersi questa responsabilità perché i cittadini questo le hanno chiesto. E se gli assessori non faranno bene il proprio lavoro, come non lo stanno facendo non partecipando alle riunioni di giunta, non potrà dire a nessuno che la colpa non è sua. La colpa è sua caro Sindaco. Il guaio è che a lei pare normale chiedere aiuto, e dirlo anche. Come il bambino al papà, chiede aiuto alle segreterie provinciali... al Ministro. Ovviamente i cittadini di Tricase non hanno voce in capitolo, non contano niente, se non per il voto che esprimono. Non sono niente per lei. E non è niente la figura da incapace che fa fare a Tricase, come se Tricase, da sola, non fosse in grado di risolvere nessun problema. Che tristezza

Eppure, in un'altra delle sue infinite interviste in cui lei dice tutto, sapendo che non farà niente: *"La mia missione è riportare la città di Pisanelli agli splendori del*

passato. Tricase deve riconquistare il ruolo guida del Sud Salento” (Il Salentino 20-29 luglio 2009). Di quale ruolo guida parla, di quello che deve avere un Ministro di Maglie o qualche segretario provinciale? Leggendo questa sua declamazione mi è tornato alla mente il Nerone di Petrolini che dal palco urlava, dopo aver incendiato Roma: “*Roma rinascerà più bella e più superba che pria...*”. Petrolini, nella dramma della vicenda recitata, da grande attore comico qual era, faceva ridere, sapendo di farlo. Noi siamo costretti a dirle, con rammarico infinito per la nostra città: “Sindaco, non ci faccia ridere!”.

AMMINISTRAZIONE MUSARÒ VUOTO ASSOLUTO TRICASE ASPETTA UN NUOVO INIZIO di *Vito Cassiano* (2009)³³⁵

La situazione politica e amministrativa di Tricase sembra si sia riavviata, dopo uno stallo di diversi mesi dovuto alle tensioni sorte all'interno della maggioranza rappresentata dal PDL e dall'UDC. Si può senz'altro affermare, senza tema di smentita, che all'inconcludenza del primo anno di consiliatura ha fatto seguito un secondo, che sta per concludersi, di vuoto assoluto. Così che i cittadini di Tricase rimangono ancor in attesa di vedere i risultati di quella scelta, a mio parere non molto sagace, che portò al cambiamento dell'operosa amministrazione Coppola, appena insediata per il secondo mandato, con quella attuale.

Le ragioni della sterilità progettuale e vischiosità politico-amministrativa di questa amministrazione sono da ricercare in diverse cause. La prima e fondamentale rimane quella che alla sua origine si è trattato di un cartello elettorale senza una vera identità politica e progettuale, una compagine messa insieme all'ultimo momento per tentare il colpo di grazia a danno di Coppola e dei suoi ormai pochi sostenitori, divenuto invisibile all'interno del suo stesso partito, dentro e fuori Tricase, non per sua incapacità, ma all'opposto per il suo dinamismo, efficienza e leaderismo. Così che bisognava troncare questa nuova pianta della politica tricasina, prima che divenisse albero e desse frutti non solo per nutrire Tricase, ma per essere anche esportati sul territorio. In altre parole, con Coppola si rischiava di ritrovarsi con un altro Pisanelli o Serrano tra i piedi. E addio velleità non solo di rivalsa, ma di ambizioni personali di altri aspiranti, o comunque di spazi clientelari eventualmente non più mantenuti! Forse ci sarà stato anche chi ha pensato, più politicamente, che un consolidamento dell'amministrazione Coppola avrebbe comportato un rafforzamento del centro sinistra a Tricase, con scarse possibilità di futuro per il centro destra. E, quindi, bisognava tentare il tutto, con una specie di alleanza trasversale esplicita o implicita, pur nella commistione ed eterogeneità dei fini. Bisognava espugnare la cittadella, ed il compito non sarebbe stato difficile, anche perché da dentro c'era già chi avrebbe aperto le porte per fare entrare le truppe d'assalto. In effetti, non ci fu una grande battaglia. Al primo

³³⁵ In *Terra di Leuca*, A.VI, n. 34, dicembre 2009, pp. 1 e 8.

assalto ogni resistenza venne meno. Le truppe entrarono facilmente. Ma non altrettanto facilmente si disposero a prendere i posti del governo della città, la quale fino ad oggi rimane ancora, quasi per inerzia, in quel moto, in quella spinta data dalla precedente Amministrazione.

Una volta fatta fuori la persona politica, ognuno dei vincitori si ritrovò con il proprio fine personale e politico che confliggeva con quello dell'altro. Ed ecco, per esempio l'UDC, che già il quadro politico nazionale situava in una posizione quanto meno di lontananza del centro destra, reclamare una certa autonomia da una parte e una maggiore presenza nella gestione. Questa contraddizione, percepita con prontezza da alcuni della componente, ha determinato la migrazione di gran parte dei massimi esponenti di quel partito nel PDL, evidenziando così una forte dose di trasformismo e irritando il partito di provenienza. E che dire poi dei fini propri rappresentati da quell'area neutra ma elettoralmente consistente del cartello personale di Musarò? Questo, mettendosi a disposizione di una strategia elettorale, non sembra disposto a perdere la sua connotazione di neutralità, di equidistanza, di "al di sopra delle parti", con grande disappunto del PDL, il quale nel pretendere una rimodulazione della giunta, vuole tra l'altro significare di essere il soggetto egemone nella gestione così come della conduzione politica. Tutto ciò mi ricorda, per certi aspetti, il cartello di Città per l'Uomo con le abissali incoerenze e disomogeneità di tutte quelle identità.

Questa situazione interna al centro destra ha determinato quella crisi che ha portato da un primo azzeramento della Giunta originaria e alla formazione di una nuova Giunta, sciolta prima ancora di insediarsi. E la crisi sarebbe ancora continuata, se, a causa delle imminenti elezioni regionali, non fossero intervenuti i massimi esponenti nazionali e regionali ad imporre una specie di armistizio interno e alla riconferma della Giunta originaria, così come era e come ripresentata nel Consiglio tenuto il 23 novembre. Si è fatto così un lungo girare intorno per ritornare al punto di partenza. Quindi, Tricase aspetta un nuovo inizio. Ma a dare il movimento è ancora quel motore sfiatato e senza gas che ha permesso alla macchina di fare ancora pochissima strada.

Ci toccherà ancora vivere di rimpianti e di nostalgie? Come quella scritta, che si va sempre più stingendo, che si legge ancora in via Carità: parole + fatti = Coppola. Non ci resta che sperare: per l'Acait, per la Zona Lama, per il Porto, per la Zona Industriale e Artigianale, per le Scuole...

EMERGENZA POVERTÀ ANCHE A TRICASE

di Daniela Frattolillo (2009)³³⁶

Guardare Tricase oggi è come guardare un quadro in cui la bellezza del paesaggio naturale viene interrotta bruscamente da crepe che ne deturpano

³³⁶ In *Terra di Leuca*, A.VI, n. 34, dicembre 2009, p. 2.

l'armonia e la linearità. Una Tricase, a tratti brutta, in cui la diffusione della povertà è diventata allarme sociale per la nostra comunità.

Tempo fa mi è capitato di segnalare ai servizi sociali del nostro comune la condizione di assoluta indigenza di una giovane donna, senza lavoro e in procinto di essere sfrattata dalla propria abitazione. Situazione che è stata subito presa a cuore dal personale addetto e che purtroppo era già nota per la sua drammaticità. Entrare in contatto con quella realtà è stata una esperienza da togliere il fiato, tanta la sua durezza. Immediata è stata, infatti, la sensazione di impotenza, sentimento che accompagna da anni chi lavora lì dentro, facendo di tutto per soddisfare le richieste di aiuto, di chi bussa ogni giorno a quella porta.

Purtroppo, i poveri che si rivolgono ai servizi sociali del nostro comune sono numerosi e disperati. Non vi è un criterio per distinguerli in fasce di età, anche solo per fare una percentuale. Sono anziani, giovani e perfino adolescenti, alcuni scappati di casa per fuggire da situazioni familiari infelici, altri cacciati dai genitori stessi. Molto spesso si tratta di persone che fino a poco tempo fa riuscivano a pagare il mutuo e ora rischiano di perdere la casa.

Intere famiglie che non sanno come sfamare i propri figli, a volte molto piccoli. Occorre aggiungere che la questione Adelchi non ha fatto altro che peggiorare le cose. Chi non è riuscito a trovare un'altra occupazione o ad andarsene nel nord Italia, o ancora ad emigrare all'estero, sopravvive lavorando dove capita e sempre "in nero". Sebbene, in periodo di crisi, andare a lavorare nel nord Italia o all'estero non garantisce nulla. Non sono più i tempi dei nostri nonni o dei nostri genitori che emigravano in Svizzera in cerca di fortuna. Oggi, la crisi è globalizzata e riguarda tutti, nessuno escluso. Con la raccolta delle olive, molti hanno tirato un sospiro di sollievo perché hanno avuto la possibilità di lavorare nelle campagne. Ma ora che la raccolta sta per finire, è finito anche il sollievo.

Le assistenti sociali fanno quello che possono! Alla base vi è un lavoro quotidiano e silenzioso, un impegno mai appariscente, ma di grande e preziosa qualità. Ma c'è anche il lavoro, sempre silenzioso, di chi animato dalla volontà di prendersi cura degli altri, dà la vita a comitati locali o associazioni che danno il loro contributo con azioni concrete.

Ci sono le parrocchie che continuano in contesti sempre più difficili a seminare speranza, dimostrando l'importanza del valore della solidarietà. Ci dovrebbe essere l'informazione, la voglia di cercare la verità, senza fermarsi alla superficialità delle cose, ma andando oltre, denunciando, e facendo emergere il fare positivo. Quello che sta accadendo nella nostra comunità comporta necessariamente un atto di responsabilità sociale.

Don Ciotti dice che "Non basta definirsi società civile. A parole lo siamo tutti. La responsabilità nasce da questa consapevolezza. Per costruire qualcosa occorre essere cittadini vivi e attivi. Per costruire qualcosa occorre essere società responsabile".

La relazione del sindaco Musarò ai cittadini
“SOLO VACUE ENUNCIAZIONI DI BUONE INTENZIONI”
di Rocco Cosimo Musio (2010)³³⁷

Nelle ultime settimane, a partire dal 16 gennaio scorso, il Sindaco con gli Assessori Comunali hanno tenuto una serie di assemblee pubbliche per il “rendiconto di quanto l’amministrazione di centrodestra ha sin qui fatto e di quello che si ha intenzione di fare”. Sarebbe semplice, per una minoranza che volesse fare del facile populismo, soffermarsi su ogni singolo capitolo della relazione letta dal Sindaco, per rilevarne imprecisioni, cose e fatti non veritieri, indebite appropriazioni di progetti altrui. Infatti, per ciò che riguarda il già realizzato, gran parte delle opere e dei progetti portati a compimento o su cui si sta lavorando sono eredità del passato. Consapevole di ciò, il sindaco, ha furbamente rilevato non la valenza, la strategia di sviluppo e del vivere meglio la città che c’era dietro quei progetti, ma si è soffermato su presunte difficoltà intercorse nella conclusione delle realizzazioni che, come ogni persona di buon senso sa, sono insite ad ogni opera che si cerca di realizzare. La gran parte della relazione si riduce, quindi, ad una elencazione di attività di ordinaria amministrazione competenza della burocrazia comunale, che opera al di là della maggioranza di governo del momento.

L’unico progetto programmato dall’amministrazione Musarò è la riqualificazione di Piazza Caserta, cominciato con uno stanziamento di somme nel lontano settembre 2008 e ancora in fase di realizzazione, dopo ben 16 mesi. Quasi un anno e mezzo per la riqualificazione di una piccola piazzetta!

Ma, non ci si poteva aspettare altro da una amministrazione che ha passato l’estate a dichiarare sui giornali il fallimento di 14 mesi di governo cittadino, tanto che il Sindaco si è visto costretto a nominare per un mese una “giunta di riserva” che potesse dare alla “giunta titolare” una pausa di riflessione che, da ciò che si evince, purtroppo per noi, è servita a poco.

Purtuttavia, ciò che colpisce di più della relazione del Sindaco è il corto respiro che emerge. Viene enumerata tutta una serie di progetti scollegati tra di loro, che rappresentano poco più di vacue enunciazioni di buone intenzioni. Come altro considerare l’idea di far nascere una cittadella della salute, senza specificare in cosa consista, dove sorgerà e, soprattutto, con quante e quali risorse sarà realizzata?

Grande risonanza è riservata alla “risorsa Porto”. In realtà, nonostante qualche consigliere di maggioranza nei discorsi *piazzaioli* si sia spinto a promettere centinaia di posti di lavoro legati ai lavori di riqualificazione del Porto, l’amministrazione Comunale, rispetto a questa vicenda, al più potrà considerarsi un “utilizzatore finale” di un progetto pensato e finanziato in sinergia con la Regione Puglia. La verità è che, dopo quasi due anni di amministrazione ci si sarebbe aspettati un’analisi dei bisogni e delle difficoltà della nostra città, da cui far nascere ipotesi di soluzione delle problematiche esistenti. E, invece, nulla si dice dei

³³⁷ In *Terra di Leuca*, A.VII, n. 35, febbraio 2010, pp 1 e 8.

problemi veri che riguardano Tricase. Primo fra tutti la crisi Adelchi, neanche sfiorata dalla relazione del Sindaco.

Non voglio fare facile demagogia ma, mi chiedo, se l'Amministrazione Comunale non si interessa di una situazione sociale così grave, qual è il suo compito, asfaltare le strade? Cambiare il software e l'hardware ai computer dell'ufficio servizi sociali? O dotare lo stesso ufficio dell'apparecchiatura segna tempo? Ma, per fare questo, bastano dei solerti e bravi impiegati! Non servono politici illuminati. Sia ben chiaro, siamo tutti consapevoli che la risoluzione della questione Adelchi non può ricadere totalmente sulle spalle dell'Amministrazione Comunale, ma essa certamente può farsi carico di dare risonanza al problema e di cercare, in sinergia con altre Istituzioni, possibili vie d'uscita dalla crisi. Non basta dire "sono andato a parlare con il sig. Adelchi ma non mi ha ricevuto". Non è possibile continuare ad apprendere da operai e forze sociali che il nostro Sindaco partecipa alle riunioni istituzionali dedicate alla crisi del calzaturiero e non fa mai sentire la sua voce. No, caro Sindaco! Nelle ultime settimane abbiamo assistito a raccapriccianti sviluppi della vicenda, mi riferisco al mancato versamento dei contributi INPS da parte dell'azienda Adelchi a far data dal 2003, della presenza, appresa da notizie di stampa mai smentite, di personale in cassa integrazione che lavorava a nero all'interno dei capannoni dell'azienda e, ancora, dell'indagine aperta su tutto ciò dalla Guardia di Finanza, grazie alla denuncia dell'on. Teresa Bellanova.

Alla luce di tutto ciò ci saremmo aspettati una presa di posizione forte e chiara da parte del Sindaco e della sua Amministrazione. Di fronte allo sfruttamento di lavoratori, costretti a lavorare senza tutele, non si può restare indifferenti. **È tempo di fare scelte di campo, uscendo dall'ambiguità. Non è più il momento delle mediazioni; è il tempo di dire da che parte si sta. Se con gli sfruttati o con gli sfruttatori.** È opportuna, da parte dell'Amministrazione Comunale, una presa di coscienza forte del problema, finalizzata a scandagliare possibili ipotesi di riconversione dell'azienda Adelchi. Una ipotesi di soluzione potrebbe essere quella di indurre l'imprenditore ad affidare i capannoni inutilizzati ad altri imprenditori capaci o ai lavoratori stessi, accompagnandoli e sostenendoli, con azioni concrete e mezzi economici adeguati, magari facendo ricorso allo strumento cooperativistico per continuare ad operare nello stesso settore oppure, dopo una adeguata formazione, come ad esempio la fabbricazione di componenti per macchine produttrici di energia alternativa, settore in forte sviluppo e che, adeguatamente incentivato, può diventare un'asse di sviluppo importante. Il progetto del Parco Eolico offshore poteva servire a questo, ma l'attuale Amministrazione Comunale ha scelto di lasciarlo morire, trattando il tema con stupida ironia, forse per non contraddire il "Principe Fitto" che aveva impugnato la procedura di insediamento del Parco di fronte alla Corte costituzionale, con la servile accondiscendenza dei nostri amministratori di centrodestra.

Gentile Direttore,

grazie per l'invito che mi hai rivolto di scrivere qualcosa sulla attuale situazione politico-amministrativa. Non ti nascondo una certa difficoltà a farlo. Un po' per mancanza di allenamento, visto che pare non interessi molto il mio parere politico alla stampa locale, un po' perché... perché...

L'ultimo Consiglio Comunale mi ha gettato in un profondo sconforto. Il Sindaco in un Consiglio convocato dopo mesi di agonia per approvare il Conto Consuntivo 2009 ed il Bilancio 2010, inizia col dire, testualmente: "... è questo un Consiglio importante perché si presenta all'esame politico e al vaglio della cittadinanza al **primo rendiconto sul bilancio** di questa compagine amministrativa al governo del Comune...". Ma come? Non governano questa città da due anni? Sì, è vero, sono due anni ma l'anno scorso, come lo stesso sindaco ha pubblicamente detto, è servito per capire che cosa dovessero fare ... Ora dovrebbero aver capito. Ci ha consegnato il suo Rendiconto dell'Amministrazione Musarò al 31.12.2009. Ebbene sì, quella cosetta che gira da qualche giorno per Tricase è assurda agli onori di atto pubblico, in Consiglio Comunale, con soli 5 mesi di ritardo rispetto alla pubblicazione. Lo stile Musarò: il Consiglio Comunale vien sempre dopo. E con calma, per piacere. Essendo un atto pubblico, e non mediocre propaganda scritta da incompetenti, come ci era parso, siamo stati costretti a leggerlo con attenzione. Ed ecco perché non riesco a scrivere. Si può parlare con facilità a favore o contro un'idea, un progetto politico, un'azione politica ... ma contro il nulla che cosa si può dire? Quale reazione si può avere? Nessuna reazione sembra possibile. Solo il nulla.

E così può accadere che il Sindaco si dica favorevole alla realizzazione della 275 a quattro corsie fino a Leuca senza suscitare nessuna reazione, nessuna. E perché? Nessuno ormai gli crede perché tante volte ha detto qualcosa per poi dire o fare il contrario. Sul libretto scrive che qualcosa fallirà come le pale eoliche e dopo pochi giorni dà il suo incondizionato parere favorevole sulle pale eoliche in conferenza dei servizi. Dice che subito rifiorirà l'ACAIT e dopo due anni la vediamo trasformata in discarica a cielo aperto. Dice che ne sposterà l'archivio e dopo due anni non è stato nemmeno in grado di aprirne la porta. Scrive vergognosi manifesti da accattoni: fateci la carità per pulire l'ACAIT. Non è in grado di trovare poche centinaia di euro per tagliare l'erba, non dico altro. Ovviamente i cittadini hanno fatto la fila per dare la loro offerta, l'obolo. Sapete quanto ha incassato il Comune dopo il manifesto del Sindaco? € 0, in cifre, Euro Zero in lettere. Non crede nessuno nemmeno ai manifesti con cui chiede la carità. Dice che realizzerà la cittadella della salute e dopo un po' assegna la vecchia sede della pretura alla Guardia di Finanza, disattendendo accordi già presi con deliberazioni

³³⁸ In *Terra di Leuca*, A.VII, n. 37, giugno 2010, pp 1 e 8.

di Consiglio prese all'unanimità che prevedevano condizioni particolarmente vantaggiose economicamente. Dice che farà la fogna bianca. Quei fondi, € 1.650.000, ci sono da prima che venisse eletto. Non è stato ancora in grado di utilizzarli. Dice che spenderà non si sa quanti euro per opere pubbliche. Forse farebbe bene a chiedere al Governo in carica, che gli è tanto vicino politicamente, se sarà possibile. Forse dovrebbe leggersi l'art. 7 DL 31 maggio n° 78, la nuova finanziaria. Non solo non potrà contrarre i nuovi mutui, non riuscirà nemmeno ad utilizzare quelli che ha. Grazie al Governo. Dice che cambierà tutti gli assessori? Li cambia? No, tranquilli, era uno scherzo. Come si può credere ad un Sindaco così? Ad una maggioranza così? Del resto, lo ricordano tutti, doveva essere il candidato della sinistra, divenne il Sindaco di tutta la destra. Di cosa possiamo parlare se non possiamo avere la certezza di niente di ciò che dicono? Di una cosa sola possiamo essere certi: dell'aumento enorme di tutte le tasse. Quasi il 30% in più per la spazzatura, molto di più per gli oneri concessori e per tutti i servizi comunali. Ma su questo, a parte un manifesto, non ritiene necessario discutere.

Il Sindaco, da poche settimane, fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) per i rifiuti. Nonostante nel suo libretto faccia presente di quanto è aumentata la raccolta differenziata, con i conseguenti consistenti risparmi e ricavi per la società che gestisce la raccolta e lo smaltimento, non è in grado di dire una sola parola, dico una, per opporsi a questo aumento. In altri comuni l'aumento non c'è stato. Perché a Tricase sì e perché di questa entità? Nessuno ha chiesto controlli, verifiche, nessuno ha battuto i pugni per protestare. Il comune di Tricase, in tutti i consigli in cui è presente, è muto, non ha voce, non dice e non sa dire niente, è un fantasma. Tanto i cittadini pagano e non protestano. E con chi possono protestare? A chi possono rivolgersi? Da chi possono pretendere ed aspettare risposte? Da nessuno. I fantasmi rispondono solo nelle sedute spiritiche. Questa è l'amministrazione comunale di Tricase: un ectoplasma impalpabile.

LE CRITICITÀ DEL CENTRODESTRA di *Francesco Cito* (2010)³³⁹

Nell'ultimo Consiglio Comunale di Tricase, tenutosi il 26 maggio 2010, il dott. Francesco Cito, Consigliere Comunale di maggioranza, in merito alla situazione politico-amministrativa locale, si è espresso in questi termini:

Dopo l'ennesima sconfitta elettorale cittadina del centrodestra, subito dopo le regionali, un gruppo di consiglieri di certa fede politica che si riconoscono nei valori e ideali del centrodestra, ha stilato un documento.

Documento che metteva in evidenza determinate **criticità** di questa Amministrazione, **criticità** che, da due anni a questa parte, sono state rilevate unanimemente da tutti i consiglieri della maggioranza. Questo documento,

³³⁹ In *Terra di Leuca*, A.VII, n. 37, giugno 2010, pp 1 e 8.

dapprima dato in forma strettamente privata al Sindaco e successivamente dopo quindici giorni (non avendo ricevuto risposta) consegnato alla stampa e reso pubblico, dopo due mesi e mezzo di evidente crisi politica, non ha ancora ricevuto risposte convincenti. Anzi si è andati avanti a colpi di delibere di giunta, andando ad azzerare qualsiasi possibilità di trattativa successiva.

A questo punto quando viene calpestata la dignità politica di un individuo e quanto peggio viene toccata la dignità dell'essere umano è evidente che non ci possono essere punti di conciliazione.

Oggi subiamo una disparità numerica apparentemente enorme: 11 contro 4. Ma seppur vero che in politica i voti si contano è indiscutibilmente vero che ogni voto ha un peso specifico differente e posso assicurarvi che i nostri quattro voti contrari (Francesco Cito, Rocco Martella, Rocco Piccinni e Pasquale De Marco) pesano come un macigno su questa amministrazione.

Scacciate una volta per sempre le stupide ignominie secondo le quali ciascuno di noi avrebbe degli interessi all'interno dell'amministrazione, ricordiamo semplicemente che, se questo fosse vero, saremmo rimasti a tutelarli all'interno dell'amministrazione stessa. Andiamo via da questa amministrazione non sbattendo la porta ma lasciandola socchiusa, fermamente convinti che solo gli stolti non cambiano mai idea.

Ci auspichiamo tutti che, se eventualmente ci saranno riavvicinamenti, questi non saranno rivolti alla singola persona cercando di isolare quello o quelli ritenuti più pericolosi, ma che la trattativa sia portata avanti con l'intero gruppo. Nel frattempo, faremo un'opposizione seria, vigilando su qualsiasi tipo di scelta venga intrapresa, sempre pronti ad appoggiare con alto senso di responsabilità civica, qualsiasi iniziativa utile per la collettività.

Le criticità evidenziate dal consigliere Cito sono le seguenti:

- 1) Urbanistica (prematura interruzione di rapporto con l'architetto Pizzileo;
- 2) Ufficio Tecnico (rimescolamento degli incarichi con revisione di alcuni incarichi nel settore lavori pubblici);
- 3) Riduzione dei costi della politica (Direttore generale, indennità) precorrendo e anticipando le indicazioni del governo centrale;
- 4) Revisione dell'ingessato piano triennale sulle opere pubbliche;
- 5) ACAIT (dove ancora oggi non si riesce a capire cosa farne mentre si continua a pagare un mutuo di svariate migliaia di euro).

La situazione in cui respira la politica

UN'AMMINISTRAZIONE COL FIATO CORTO di *Vito Cassiano* (2011)³⁴⁰

Sarà certamente la situazione di cloacosfera, in cui respira la politica italiana in questa deprimente congiuntura della storia del nostro Paese, che proprio in questo

³⁴⁰ In *Terra di Leuca*, A.VIII, n. 40, febbraio 2011, pp 1 e 8.

anno rimembra la sua verginità (ormai perduta?) risorgimentale, a far mancare il fiato ai vari soggetti politici del territorio e, particolarmente, della nostra Tricase. Qui c'è la totale stagnazione in tutti i campi e in ogni ambito. Anche la stessa opposizione, al di là di qualche voce isolata, e con esiti sporadici non legati ad analisi riconducibili a processi di discernimento comunitario ma dettati dagli stimoli individualistici non ancora sopiti del risentimento, senza con questo voler dire che nel merito non ci sia negli interventi critici corrispondenza al vero, ma al di là di questo, la stessa opposizione non trova ancora la via giusta per parlare al cuore della città. Questa attende inerte nello sfacelo etico-culturale del berlusconismo imperante, tutta tesa a proteggersi con il proprio piccolo o grande gruzzolo di interessi o, per i tanti, sempre più in aumento, che il gruzzolo non ce l'hanno e non ce l'hanno più, a sognare le cipolle e gli intingoli di carne del faraone. Sarà forse che la nostra classe politica è così depressa, perché la città non la ispira e non la stimola alle grandi idee, alla speranza, al desiderio del cambiamento? O viceversa, sarà la classe politica, il gruppo dirigente, ormai senza ideali e sterile di capacità progettuali a immiserire l'etos della comunità?

Certo è che sul piano pratico ed effettuale vediamo sempre più ogni giorno una maggioranza, che chiamata ad amministrare Tricase con un notevole consenso, oltre che qualitativamente anche nella quantità si è notevolmente ridimensionata, trovandosi ormai al limite della sopravvivenza. Spesso a governare con un solo voto di scarto. E questo perché, come tutti sappiamo, ben quattro consiglieri si sono dissociati dalla maggioranza. Il tutto sembra retto, in una situazione liquida e fangosa, non da visioni politiche di fondo e da appartenenze politiche organiche ma da interessi particolari e forse personali. Questa amministrazione ha il fiato corto, ma a darle un po' di respiro ci sono quelli dell'UDC che, per essere stati forse abilmente coinvolti nei processi di potere, hanno messo tra parentesi la loro identità politica e il fatto non irrilevante che il loro partito di riferimento confligge apertamente e aspramente a livello nazionale con il PDL. Gli stessi fuorusciti non sembrano o non vogliono dimostrare nei fatti tutto quell'antagonismo e il peso delle criticità espressi nei comunicati stampa. Per cui il tutto si regge ancora per i puntellamenti eterodossi dell'UDC e la vacua e non risoluta dissociazione di alcuni che comunque tendono a riassociarsi di volta in volta alla bisogna.

Ecco perché poi gli esiti della governance sono quelli che sono. Piccolo cabotaggio. Armonizzazione e aggiustamento di interessi. Esiti scarsi di prospettiva, connessi a esigenze privatistiche e clientelari, più che a impostazioni di sviluppo complessivo e organico della città, della sua economia, delle infrastrutture, dei servizi sociali e strumentali. Di queste carenze e inadempienze, i consiglieri dell'opposizione Zocco e Coppola, più volte e in diverse occasioni, sulla stampa locale ne hanno fatto un'ampia disanima, per cui non è necessario che io ritorni a ripetere ciò che è sotto gli occhi di tutti.

Ma c'è da dire anche, che tolti gli interventi isolati dei due menzionanti consiglieri, e il movimentismo ancora senza esiti di De Giuseppe, l'opposizione risente di un certo sopore o forse da remore oppostive che crogiolano al suo

interno senza che possa ancora avviarsi un vero processo risolutivo e di stabilità. L'alternativa politica all'attuale regime berlusconiano, nazionale e locale, c'è ma non ha forma. E questo per una serie di motivi, che sarebbe utile approfondire in sedi appropriate. Certo è che l'individualismo rimane ancora come l'elemento disgregante. Non c'è amalgama culturale e politico, e quello che è peggio non c'è accoglienza reciproca. In *brevis* c'è una molteplice stratificazione della sinistra democratica. C'è la diaspora dei tanti *bordline*, che dopo vent'anni non si decidono a ristrutturare il proprio vissuto politico ancorché fondamentalmente progressisti. Chiamerei questi gli individualistici romantici. Poi ci sono quelli che, trovandosi nella stessa situazione, pretendono più per la sperimentazione, per una certa tendenza al pragmatismo, e questi individualisti, anche se strategicamente progressisti, tatticamente sono prammatici, con irrefrenabile tendenza al trasformismo. E poi ci sono gli individualisti fondamentalisti, che non hanno ancora una visione integrata, ma vivono della speranza o presunzione che la loro visione sia quella che porterà il trionfo. Qui abbiamo quel dogmatismo che ha fatto cadere più volte il governo Prodi. Poi non bisogna ritenere irrilevante, anzi è forse più pericoloso, il fenomeno dell'individualismo di coloro che hanno un'elevata stima di sé stessi e scarsa considerazione degli altri con un atteggiamento di ostilità e di risentimento che chiude e isola. Infine, c'è l'individualismo di coloro che si servono delle strutture per assumere una certa posizione e che non hanno responsabilità, non sanno cioè, rispondere agli obblighi e agli impegni che sono stati assunti e affidati. Per la sinistra democratica, ma non solo, per la politica in generale ci sarà speranza, se tutti questi io, questi individualismi, sapranno e vorranno amalgamarsi per realizzare insieme un noi, un soggetto di comunione, in cui la comunicazione diventa chiara, esplicita, trasparente, che sa essere dialettica, ma che sa sempre essere accogliente, valorizzando al massimo i processi democratici condotti con onestà intellettuale e morale e rimanendone vincolati.

TRICASE: È TEMPO DI RESOCONTI di *Stefano Valli* (2011)³⁴¹

A quasi tre anni dalle elezioni amministrative dell'aprile 2008 che hanno visto la larga vittoria della coalizione di centro-destra, è doveroso fare alcune considerazioni, certamente non positive, sulla attuale situazione di Tricase. Alcuni elementi danno un segnale chiaro di come, superata ormai abbondantemente la metà del mandato, questa amministrazione non stia vivendo certo giorni tranquilli. Il progressivo passaggio da una maggioranza "blindata" di quattordici consiglieri più il Sindaco ad una risicata di undici (compreso il Sindaco) con conseguenti rimpasti di giunta dimostra una certa difficoltà a tenere insieme tutti i pezzi della coalizione.

³⁴¹ In *Terra di Leuca*, A.VIII, n. 41, aprile 2011, pp 1 e 8.

In campagna elettorale una delle principali critiche rivolte alla precedente amministrazione è stata quella di essere troppo orientata ai grandi progetti e poco attenta alla ordinaria amministrazione. In sostanza si rimproverava un eccesso di attenzione verso parchi, pale eoliche e altre amenità, dimenticandosi invece delle buche sul manto stradale che restavano aperte per giorni... Si doveva, nell'ottica del PdL e dei suoi alleati, fare "meno e meglio", tornare cioè ad occuparsi dei problemi quotidiani dei cittadini senza perdere troppo tempo e soldi dietro a cose, secondo loro, improduttive per la comunità (come, ad esempio il Teatro Pubblico Pugliese). Oggi, dopo tre anni di amministrazione di centrodestra e uno di commissario, i cittadini di Tricase non solo non vedono miglioramenti nell'ordinaria amministrazione (anzi le buche restano aperte anche più a lungo), ma assistono impotenti al tramonto di tutte le idee ed i progetti che la precedente amministrazione di centrosinistra aveva programmato, abbandonate al loro destino per ignavia o scelta politica. Il Porto rappresenta un caso emblematico. Di fronte all'ipotesi dell'allora sindaco Coppola di affidare alcuni locali della zona della rotonda all'Università perché venissero usati come sede per gli studi di biologia marina si alzarono gli scudi del Pdl allora all'opposizione. Perché, dicevano, sprecare locali per l'Università quando potrebbero essere usati per fini commerciali? Anche volendo accettare l'osservazione fatta, ci si chiede quanti ristoranti, bar e negozi siano stati aperti alla rotonda dopo tre anni di centrodestra. Ad oggi sul Porto di Tricase aleggia solo uno stato di grande confusione con un unico risultato concreto e visibile: il vecchio basolato della banchina è stato da un anno sostituito da colate di cemento in direzione delle colonnine luminose. Tornerà tutto come prima, si affrettano a dichiarare gli amministratori, ma non si sa quando, visto che i lavori non sembrano certo in via di completamento. Non sarebbe il caso, da parte dell'amministrazione, di pretendere la risistemazione della banchina almeno per il periodo estivo? Come dar torto al cittadino che, con amara ironia popolare, auspica che a Tricase non si faccia mai nulla perché tanto ogni azione riesce solo a peggiorare lo stato precedente? Per non parlare del progetto del parco dell'Acait, che avrebbe dovuto comprendere non solo l'ex-tabacchificio, ma anche i terreni alle sue spalle, oggi utilizzati come sede delle giostre e del circo. Erano stati presi anche accordi con i proprietari ma, dopo tre anni di silenzio e disinteresse da parte della nuova amministrazione, questi hanno deciso di edificare, separando definitivamente i terreni dell'Acait dagli altri e sancendo, di fatto, la morte del progetto del parco di Tricase.

L'attuale centro-destra non solo delude chi si trova all'opposizione, come è ovvio che sia, ma non convince più neanche chi l'ha sostenuto e portato a Palazzo Gallone. Questa amministrazione, infatti si sta rivelando carente proprio nelle politiche più care all'elettorato più moderato. Si pensi al settore del commercio, quali politiche sono state adottate per incentivare gli investimenti su Tricase? Quali idee ha questa amministrazione sullo sviluppo della zona industriale ora che la crisi Adelchi è evidentemente irreversibile? Ma soprattutto ci si chiede, dopo tre anni, quali strumenti siano stati messi in campo per rilanciare questi settori economici

fondamentali, cosa si è fatto o si sta facendo, in sostanza, per convincere un imprenditore o un commerciante ad investire su Tricase invece che a Maglie o Casarano. Dopo tre anni, dunque, l'attuale amministrazione di centrodestra non sta dando i risultati sperati anche perché si muove, ormai da mesi, in un clima di divisioni interne che non consentono certo di operare per obiettivi di lunga scadenza, e l'imminenza della votazione sul bilancio non aiuta a ritrovare serenità.

MUSARÒ: IL SINDACO DEL TEMPO FUTURO!

di *Antonio Coppola* (2011)³⁴²

No, no, non sono completamente uscito di senno. Il tempo futuro è l'unica vera, riconoscibile, qualità del sindaco: del verbo fare sa usare solo il tempo futuro. Quando dice ho fatto, oppure sto facendo, siatene certi: non è vero! Può dire solo che farà. Da tre anni è un continuo usare il futuro. Farò la cittadella della salute, farò il mega porto, anche se lo chiamerò opere a difesa del porto, farò la nuova sede della Guardia di Finanza al posto del vecchio tribunale, farò decollare la zona industriale.... e così via. Si lascia andare in continue promesse nelle interviste che rilascia a questo o quel periodico, o su qualche manifesto di quelli che, dopo qualche giorno, diventano più grandi. Non ci crede più nessuno. Non ci meraviglierebbe se la ASL chiudesse tutti gli uffici di Tricase e se la Guardia di Finanza, dopo tre anni di promesse non mantenute, decidesse non solo di non favorire il passaggio a Compagnia ma, addirittura, se ne andasse in qualche altro comune. Tempo fa, si è lasciato andare in una di queste promesse: farò della inutile scuola media Dante Alighieri, un grande centro commerciale con parcheggi interrati, senza costi per il comune. Se la cosa l'avesse detta un comune cittadino tutti lo avrebbero preso in giro. Se lo dice il sindaco, commercialista per giunta ... ugualmente tutti lo prendono in giro. Che significa che la scuola è inutile? È utilizzata e frequentata da studenti e ricopre un fondamentale ruolo, soprattutto ora che, con le scellerate politiche di accentramento, questa amministrazione sta portando alla desertificazione le scuole di Lucugnano e Depressa. Che significa senza costi per il comune? La scuola occupa un terreno edificabile di oltre 4.500 metri quadrati ed ha una superficie fabbricata di circa 3.500 metri quadrati distribuiti su due piani. Visto che è del mestiere, ed ha una certa esperienza anche del mercato immobiliare, saprà che il valore complessivo della scuola e del terreno è di non meno di € 2.500.000 (duemilionicinquecentomila euro).

Può mai davvero pensare che esista un imprenditore così stupido da comprare una scuola per poi demolirla, visto che non esiste altra possibilità se si vogliono fare parcheggi interrati? O pensa di essere generoso con i privati e voglia darla gratis? Senza costi, ma soprattutto senza ricavi per il comune e senza costi per il privato. Ovviamente non riuscirà a farlo perché, suo malgrado, dovrà passare dagli

³⁴² In *Terra di Leuca*, A.VIII, n. 42, giugno 2011, pp 1 e 8.

uffici, ottenere i pareri, passare dal consiglio comunale, fare un'asta pubblica ed assegnarlo al migliore offerente. Che fastidio per il sindaco essere soggetti a tante regole per la tutela del bene pubblico. La sua impostazione è sempre la stessa: se c'è un bene del comune facciamo in modo che a goderne siano i privati. E così il tentativo, che speriamo naufragherà, di assegnare a privati le stupende “Liamè” di Depressa ora di proprietà del comune, che vorrebbe graziosamente cedere a qualche commerciante per 15 anni. E il castello comunale, il glorioso castello dei principi Gallone? Il piano terra era stato assegnato per dieci anni al Gruppo di Azione Locale (GAL) in seguito ad un finanziamento per la ristrutturazione. Finalmente i 10 anni stanno per passare. E allora, grandi progetti, grandi idee. Finalmente faranno (tempo futuro) qualcosa di utile, risparmieranno sui costi, riusciranno a renderlo produttivo. Ci avviciniamo alla scadenza e che succede? Il GAL si dice che resterà lì. Riconosciamo ed apprezziamo il lavoro svolto dal GAL sul territorio, ma ci pare un po' eccessiva tanta attenzione. Possibile che i nostri amministratori non riescano a immaginare nemmeno come si possa utilizzare il bene più prestigioso della nostra città? Siamo certi che il Presidente del GAL potrà trovare per suo conto una sede idonea, senza gravare sul patrimonio del comune di Tricase. Non è certamente indispensabile che dimori nel castello dei Gallone. E speriamo che non gli promettano altro. Figuratevi che per un po' di tempo, in cambio del castello, pare abbiano promesso l'ACAIT. È giusto: 6000 metri quadrati di fabbricato e 12.000 metri quadrati di terreno, per il GAL. Il simbolo del lavoro e dei sacrifici di Tricase non gestito dall'amministrazione comunale ma passato di mano. Per tutti questi impegni sul futuro nessuno viene interpellato. Non si convocano le commissioni consiliari, non si coinvolge la città. Tutto si discute nel chiuso di qualche stanza, meglio se piccola, altro che la tanto strombazzata “PARTECIPAZIONE” di cui si riempiono la bocca nelle interviste. E se questo accade per le questioni di minore importanza, che speranza potremmo avere per il PUG?

In un'altra intervista su un periodico locale, dove potrete trovare anche gustose ricette di cucina e divertenti cruciverba, il sindaco dice di essere l'uomo del fare, si dilunga in resoconti di quello che ha fatto: le rotatorie (quasi tutte realizzate dalla Provincia), lo sblocco dei lotti in zona industriale (merito esclusivo della attuale gestione del SISRI che ha deciso, finalmente, di applicare i regolamenti per l'assegnazione dei lotti) e simili amenità. Dice che pioveranno milioni di euro che sono solo nella sua fantasia, come quelli per la ristrutturazione della scuola di Depressa o del convento dei Domenicani, mai decisi, mai finanziati ma solo promessi, come si fa con i bimbi piccoli per farli stare buoni. Devo però, per correttezza, ammettere che qualcosa hanno fatto: hanno messo definitivamente a dimora uno stupendo albero di ulivo, secolare, in una striminzita aiuola tra via Roma e Piazza Cappuccini. A seguire i lavori l'assessore all'ambiente che, essendo geometra, pensa di essere esperto in piante. Appena i rami dell'ulivo cresceranno, sostenuti dal grande tronco, sarà uno spettacolo. Si riempiranno di olive che, da ottobre a gennaio, cadranno sull'asfalto, copiosamente. Vi immaginate gli incidenti

stradali? Vi immaginate quanti automobilisti, nel vano tentativo di frenare, andranno a sbatter su altre vetture o contro i muri? A meno che... che stupido, non ci avevo pensato. Ogni mattina all'alba il nostro sindaco ed i suoi sei assessori, come i sette nani, cantando e fischiettando “andiam, andiam, andiamo a lavorar!” si recheranno a raccogliere le olive frutto del loro ingegno. Finalmente faranno qualcosa, faranno vedere che sanno lavorare per la città e dimostreranno il loro amore per l'agricoltura, con le loro attente ed amorevoli braccia!

TRICASE È IN UNO STATO DI CONFUSIONE E SBANDAMENTO
di *Antonio Coppola* (2011)³⁴³

Gentile Direttore,

accolgo il suo invito, con qualche remora. Dalla fine dell'amministrazione ho osservato un silenzio rigoroso, assoluto, per scelta. Un commento sul recente passato sarebbe stato inutile, inopportuno, assolutamente privo di significato. Non vi è molto da dire. I fatti parlano da soli. Un danno per tutti. Con il PIS 14 (“Progetto Integrato Settoriale Turismo, Cultura ed Ambiente nel Sud Salento”), il comune di Tricase era stato individuato come centro di tutte le biblioteche dell'area che comprende ben 69 comuni del Sud Salento. Tutte le biblioteche del Capo di Leuca, comprese quelle di Maglie, di Galatina, Gallipoli, Otranto, solo per citarne alcune, avrebbero fatto capo a Tricase. Un'enorme unica biblioteca che avrebbe avuto la gestione, la catalogazione di tutto l'enorme patrimonio librario ed il centro unico di distribuzione, in Tricase. Perso tutto, ci è stato sottratto nell'indifferenza totale della passata amministrazione, nel silenzio totale. Posti di lavoro, prestigio tutto perso, trasferito alla Provincia di Lecce. È stato l'ultimo atto, per fortuna, di un'azione sistematica di distruzione di tutto quanto si era programmato, avviato, progettato. Gli altri danni? È inutile elencarli, sono sotto gli occhi di tutti.

Ed ora si deve ricominciare, si deve cercare di ricostruire partendo dalle macerie lasciate per terra, anche nei rapporti umani. Le forze politiche, ufficiali e no cominciano a muoversi. Un movimento un po' sbandato, disorientato. Come potrebbe essere altrimenti? Due amministrazioni che finiscono prima del tempo, due commissari prefettizi, clima politico locale e nazionale confuso, totale mancanza di riferimenti, continui cambiamenti di squadra, confusione tra destra, sinistra, centro, partiti che non riescono a trovare luoghi e modi del dialogo, tatticismi, diplomazie fini... sembra di stare all'ONU. Già si susseguono le riunioni allargate, quelle ristrette, le riunioni parallele. Le ambizioni sopite e manifeste. Quando si cominciano a sentire discorsi con parole sublimi, si deve stare in guardia non sottovalutando l'odore acre del fumo che già da loro promana. È odore di bruciato, è fumo lanciato in giro per confondere le idee, per nascondere quanto realmente si cerca di ottenere. Sentiamo parlare di ideologie, di appartenenza, di

³⁴³ In *Terra di Leuca*, A.VIII, n. 43, ottobre 2011, pp 1 e 8.

manuale per il sindaco perfetto... Sembra che la bufera che ci è passata addosso sia stata già dimenticata. Il sindaco appena andato via era stato segnalato dalle sinistre, fino al giorno in cui si presentò come candidato unico del centro destra. La confusione delle lingue era tale che nelle prime riunioni di giunta un assessore si presentava, fiero, con "Il manifesto" giornale certamente non di destra, sotto il braccio. Ed un altro nuovo assessore era approdato, convintamente, nella dorata sponda del centro destra, dopo aver attraversato i mari agitati, novello Ulisse, dei Democratici di Sinistra, del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori, come segretario o componente di organismi provinciali o candidato.

E che dire dei nostri parlamentari eletti nel PD, transitati nel PdL, approdati nell'UDC, ed ora in polemica con l'UDC. E che dire dell'UDC? Approdo sicuro anch'essa per fuoriusciti dal PdL o provenienti da AN? E gli altri partiti? Tutti, di centro destra e centrosinistra, alla ricerca, con bramosia, di alleanze con l'UDC, il mito del terzo Polo, il mito della mai troppo rimpianta Democrazia Cristiana. Si parla soltanto e sempre di alleanze, strategie, si contano i numeri probabili di qua o di là, come se il futuro si potesse contare, si potesse davvero prevedere. E per la nostra Tricase questo è sufficiente? È sufficiente che si parli di strategie, che ci si interroghi con chi andare al voto? È sufficiente partecipare a riunioni su riunioni per decidere se primarie sì o primarie no? E chi partecipa a queste riunioni non si chiederà se l'opinione manifestata sarà poi condivisa o accettata da quelli che rappresenta?

In uno stato di totale confusione e sbandamento, specchio deformato di una politica nazionale indecente, nessuno che si interroghi sui programmi, su quello che si deve, che si vorrebbe e che si potrà fare. Che cosa pensiamo di fare del porto, del parco, dell'ACAIT, del turismo, dell'agricoltura, del manifatturiero, dei servizi, del parco eolico? Ci sono degli obiettivi comuni da perseguire? Ci sono per Tricase, dei valori comuni da salvaguardare? La Costituzione italiana, un esempio tra i più alti di civiltà e di democrazia, fu costruita, dalle ceneri della guerra, con l'accordo generale di tutti i partiti che pure, gelosamente, custodivano la loro identità ideale. Nessun esponente del Partito Comunista o della Democrazia Cristiana avrebbe mai sacrificato le proprie idee. Tutti si rendevano conto dalla necessità irrinunciabile di riscrivere le regole, di fissare le regole per il futuro, di trovare degli obiettivi comuni ed irrinunciabili. Non possiamo far finta che la politica di ricatto, di interdizione, di convenienza, non sia un peso da scrollarci di dosso. Non possiamo non renderci conto della necessità di "bonificare" il panorama politico locale da quei personaggi che hanno fatto del potere di interdizione, di ciascun consigliere comunale, una tecnica per il proprio tornaconto. Spetta a noi, solo a noi e dobbiamo farcela con le nostre forze. Non abbiamo bisogno di benedizioni dall'esterno. Le "alleanze elettorali" dovrebbero essere il frutto della condivisione dei programmi, degli obiettivi irrinunciabili. Non possono essere, come appare ora, il punto di partenza. Nessuno conosce meglio di noi i nostri problemi. Spetta a noi risolverli lavorando con chi, davvero, li vuole risolvere.

CRISI DELL'AMMINISTRAZIONE MUSARÒ di *Francesco Accogli*³⁴⁴

A distanza di tre anni finiva anche prematuramente l'amministrazione guidata da Antonio Musarò, nonostante fosse iniziata come un'esperienza amministrativa che aveva registrato un grosso successo elettorale del Sindaco Musarò che, come è noto, aveva conseguito una maggioranza che sembrava granitica: ben 14 Consiglieri su 20 oltre il Sindaco.

Le dimissioni di dodici Consiglieri Comunali determinarono praticamente la fine dell'Amministrazione Musarò. A dimettersi, i Consiglieri di opposizione: Coppola, Zocco, Indino, De Giuseppe, Forte e Panico; i dissidenti Cito, De Marco, Piccinni R. e Martella; un consigliere dell'UDC, Piccinni G. e uno di Azzurro Popolare, Giannini.

La crisi, per la verità, si trascinava da qualche mese ed aveva raggiunto l'apice con il rinvio, per mancanza di numero legale, della seduta di approvazione del Bilancio preventivo; subito dopo, vi era stata la presa di distanze dell'UDC, ad eccezione del Consigliere Mario Turco. In precedenza, il consigliere Giannini aveva deciso di non sostenere più la maggioranza.

Con la caduta dell'Amministrazione si prospettava un lungo periodo di commissariamento in attesa delle elezioni nella primavera del 2012.

Infatti, immediatamente, il Prefetto, con proprio decreto, nominava il dr. Guido Aprea, Viceprefetto e Capo Gabinetto della Prefettura di Lecce, Commissario per la provvisoria amministrazione del Comune di Tricase, con i poteri del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale.

GESTIONE COMMISSARIALE DAL 22.07.2011 AL 21.05.2012. COMMISSARIO PREFETTIZIO: GUIDO APREA di *Francesco Accogli*³⁴⁵

NOTA BIOGRAFICA

Guido Aprea è nato il 14 settembre 1966. È laureato in Giurisprudenza.

Cultore della materia in diritto civile presso l'Università degli studi di Bari; Abilitazione alla professione forense nel 1993; titolo (cum laude) di Dottore di ricerca in Diritto pubblico dell'economia presso l'Università degli Studi di Bari; professore a contratto di Diritto amministrativo e Diritto dell'Ambiente marino (corso integrato) presso l'Università degli Studi di Bari; docente della Scuola superiore della pubblica Amministrazione locale, docente per conto del Ministero dell'Interno, in un corso per i dipendenti della Prefettura di Brindisi e dei Commissariati di P.S. della provincia sulla legge n. 241 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni.

³⁴⁴ In *IL MIO COMUNE*, op. cit., 2016, pp. 130.

³⁴⁵ In *IL MIO COMUNE*, op. cit. 2016, pp. 131-132.

Delegato dal Prefetto di Brindisi quale componente del Comitato regionale di Protezione civile.

È stato componente o presidente di alcune commissioni per l'aggiudicazione del servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani presso Comuni della provincia di Bari (Modugno), Taranto (Ginosa Marina), nonché presidente del Collegio arbitrale per la risoluzione della controversia insorta in tale ambito tra il Comune di Fasano e la ditta aggiudicataria del servizio in questione.

Commissario straordinario presso il Comune di Erchie.

È stato componente di una Commissione di Collaudo tecnico-amministrativo (lavori di ristrutturazione e recupero presso il Quartiere S. Paolo di Bari) con nomina ricevuta dall'I.A.C.P. di Bari. Commissario straordinario presso i Comuni di San Pietro Vernotico e Torchiarolo.

Collocato fuori ruolo per lo svolgimento dell'incarico di Segretario generale dell'Autorità portuale di Brindisi. Durante il detto periodo, oltre alle responsabilità correlate alle funzioni espletate ai sensi della legge n. 89 del 1994, ha coordinato la stipulazione del "Protocollo di legalità" con la Prefettura di Brindisi, esteso anche ai rilasci delle autorizzazioni e concessioni demaniali marittime.

Tornato nei ruoli del Ministero dell'Interno presso la Prefettura di Brindisi è stato componente della struttura di supporto per l'emergenza incendi presso la Provincia di Brindisi, costituita a seguito della dichiarazione di emergenza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sub Commissario presso i Comuni di Ceglie Messapica e Francavilla Fontana.

Commissario Straordinario del Comune di Tricase (dal 22.07.2011 al 21.05.2012).

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAL 22.05.2012 AL GIUGNO 2017 di *Francesco Accogli*³⁴⁶

ELEZIONI COMUNALI DEL 6/7 MAGGIO 2012

CANDIDATI SINDACO E RISULTATI ELETTORALI

Ippazio Cazzato:	799 (7,19%)
Giorgio Vigneri:	410 (3,69%)
Antonio Scarcella:	1.095 (9,86%)
Giuseppe Raffaele Panico:	1.118 (10,07%)
Nunzio Antonio Dell'Abate:	3.716 (33,46%)
Antonio Giuseppe Coppola:	3.968 (35,73%)

LISTE E RISULTATI ELETTORALI

Azzurro Popolare:	598 <i>Per Ippazio Cazzato Sindaco</i>

³⁴⁶ In *IL MIO COMUNE*, op. cit., 2016, pp. 133-144.

Fini Futuro e Libertà:	387	<i>Per G. Vigneri Sindaco</i>
Il Popolo della Libertà:	1.119	<i>Per A. Scarcella Sindaco</i>
Di Pietro Italia dei Valori:	733	<i>Per G. R. Panico Sindaco</i>
Insieme Dell'Abate Sindaco:	1.242	<i>Per N. A. Dell'Abate Sindaco</i>
Casini Unione di Centro:	2.420	
Gruppo Aperto Tricase:	427	
Partito Democratico:	946	<i>Per A. G. Coppola Sindaco</i>
Sinistra Ecologia Libertà:	629	
Per Tricase con Coppola:	1.282	
Per la Terra di Leuca con Coppola	898	

In base a questi risultati andarono al ballottaggio il 20 e 21 maggio 2012 Antonio G. Coppola e Nunzio A. Dell'Abate.

Il risultato elettorale, grazie agli apparentamenti, fu il seguente: Antonio G. Coppola: voti 4.852 (50,71%); Nunzio A Dell'Abate: voti 4.716 (49,29%).

ANTONIO G COPPOLA (Lucugnano di Tricase, 05.12.1953) è eletto SINDACO di Tricase per la terza volta.

CONSIGLIO COMUNALE: Coppola G. Antonio, Indino Rocco, Alfarano Guerino, Ardito Antonio, Chiuri Fernando Antonio, De Marco Pasquale, Dell'Abate Nunzio, Fornaro Vincenzo Maria, Forte Gianluigi, Giudice Teodoro, Ianni Antonio, Marra Rocco, Nuccio Antonio, Scarascia Pasquale, Scarcella Antonio, Zocco Carmine, Zocco Vito.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 26.06.2012) - Vennero eletti: Rocco Indino, Presidente; Pasquale De Marco, Vicepresidente. I due Consiglieri furono eletti ad unanimità dei presenti.

NOMINA COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE - (Deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 26.06.2012) - Il Sindaco, nel rispetto della legge elettorale, nominava la Giunta Municipale, che risultava così composta: Maria Assunta Panico (Assessore e Vicesindaco); Giacomo Elia; Sergio Fracasso e Adolfo Scolozzi.

LE LINEE PROGRAMMATICHE

Il Sindaco Coppola ha presentato in Consiglio Comunale le linee programmatiche del suo programma che riportiamo in sintesi.

Spazio allo sviluppo sostenibile del territorio con la tutela e la valorizzazione del Parco naturale Otranto-S. Maria di Leuca-Bosco di Tricase con la salvaguardia del porto e del mare; da qui il rapporto con l'Università del Salento per l'istituzione di un laboratorio di biologia marina nei locali del lungomare ed il monitoraggio del rapporto di concessione del porto. Centrale l'approvazione del Piano Coste da raccordare con il PUG per la cui redazione - ha spiegato il Sindaco - sono stati ripresi i rapporti con la Facoltà di Urbanistica dell'Università di Bari. Non mancherà lo stimolo ed il sostegno alle attività produttive con la creazione di un marchio DECO (Denominazione Comunale) che valorizzi la tipicità e le eccellenze del territorio. Spazio alla cultura e all'arte con il teatro, la musica, la lettura e tutte le espressioni artistiche; in ciò favoriti dal completamento dell'intervento del PIS 14 sui servizi di sistema dei beni culturali e turistici.

Ogni azione avrà come elemento fondante l'equità sociale. Attenzione alle politiche giovanili, alle donne e alle problematiche della salute; ma attenzione anche per gli animali con il contenimento del randagismo canino. E poi: rigenerazione del Centro Storico con inserimento di piccole attività commerciali, artigianali e piccola ospitalità. Addio all'emergenza buche e miglioramento degli ingressi alla Città. Il tutto attraverso la semplificazione amministrativa con il rinnovamento e la formazione del personale. Elemento prioritario dell'azione sarà la partecipazione alla vita amministrativa da parte dei cittadini con la valorizzazione della Consulta delle Associazioni e Agenda 21. Valorizzazione delle acque depurate attivando l'impianto esistente e favorendo l'utilizzazione a fini irrigui, mentre aperta contrarietà alla realizzazione del nuovo tracciato della 275.

“HO GRANDE ENTUSIASMO, VOGLIA DI LAVORARE PER TRICASE E FORZA PER FARLO. NON MI RISPARMIERÒ”

Quale è la sensazione che vivi per questo 3° mandato? E quali ritieni che possano essere le principali differenze tra le diverse maggioranze che si sono succedute?

Non esiste nessuno che possa dirsi preparato ad affrontare la vita politica partendo dal nulla. La sensazione, in questo nuovo mandato, è di una ferma maturità politica, passata attraverso varie esperienze che ci hanno formato. Siamo pronti ad affrontare il nuovo impegno con la consapevolezza di aver acquisito gli strumenti per governare in modo sereno e sicuro, senza tentennamenti e senza condizionamenti. Il primo mandato, 2001-2006, fu caratterizzato da varie turbolenze politiche. Solo il grande entusiasmo della “prima volta” ci consentì di andare avanti, di realizzare tutto quello che avevamo proposto e di costruirci una grande credibilità nel territorio. Cresceva però anche la preoccupazione da parte di alcuni perché eravamo riusciti a crescere da soli, senza padrini politici. Al nostro interno agivano spinte autolesioniste che miravano, più che a costruire, a impedire che nuove personalità politiche, non controllabili, potessero crescere e fare ombra. Riuscimmo a vincere comunque nel 2006 ma quelle forze, unite all'insofferenza di

alcuni personaggi politici della nostra aerea, che mal sopportavano l'affermazione di una classe politica forte a Tricase, riuscirono a far durare meno di un anno la nostra seconda amministrazione. Ed ora? Dopo la traumatica esperienza di una sonora sconfitta nel 2008, ci siamo messi a lavorare sodo, prima all'opposizione e poi con un forte impegno politico ed elettorale che ci ha portato alla vittoria, frutto di tanta esperienza, maturata negli anni, e della voglia di fare. L'entusiasmo è lo stesso e abbiamo la fortuna di aver coltivato tutti i rapporti in tutte le sedi istituzionali e no. Siamo più forti politicamente, rispettati per aver vinto, nonostante tutti gli avversari e contro le previsioni, con un consiglio comunale solidissimo. Si potrà lavorare serenamente per 5 anni.

Quali ritieni che siano le principali priorità per la nostra Città?

Stabilità amministrativa, credibilità politica, capacità di attrarre risorse, lavoro, servizi sociosanitari, sviluppo del territorio dalle immense possibilità. Strumenti di programmazione generale.

I dati elettorali, seguendo anche la tendenza ormai generale, segnano una sempre più larga frattura tra cittadini elettori e cittadini eletti. Come pensi si possa procedere, d'ora in poi, per rimarginare questa spaccatura, la quale è pure alla base del basso livello politico che da tempo la nostra Città sta conoscendo?

Non noto clamorose fratture tra cittadini elettori ed eletti. Ogni elettore vota il suo rappresentante. Su 170 candidati vi è una gran possibilità di scelta. Non vi è classe politica di alto o di basso livello. Certo i consigli comunali composti da persone del livello di Codacci-Pisanelli, Vittorio Aymone, Fulvio Rizzo, solo per citare alcuni tra i nomi più illustri, non è facile ritrovarli. Ma vi ricordate i consigli comunali dagli anni '80 in poi? Non erano molto diversi. Il problema vero è la grande sfiducia nella politica, in generale, dovuta al crollo degli ideali, alla incapacità dei partiti di rinnovarsi, di organizzarsi sul territorio. Se non si creano i luoghi di incontro, di confronto, di formazione e di crescita politica, non si riuscirà a rinnovare realmente le nostre classi dirigenti. I fenomeni di qualunquismo organizzato rischiano di essere sempre più frequenti. Abbiamo il dovere civile di impegnarci. Meno polemiche, meno particolarismi e sempre maggiore impegno per il bene di tutti non sono delle possibilità ma delle assolute necessità.

Come pensi, realisticamente, di far partecipare attivamente i cittadini alla "Cosa Pubblica?"

Si dovranno utilizzare gli strumenti che abbiamo già a disposizione: Agenda 21 Locale, gli incontri di quartiere, le nuove tecnologie e il dialogo continuo. Il confronto è sempre salutare, non bisogna averne paura. Può essere aspro a volte ma è sempre indispensabile se, davvero, si vuole attuare la democrazia. È un percorso lento e difficile ma non impossibile, anzi.

Hai da poco presentato parte della nuova Giunta. Quando pensi di sciogliere la riserva sul 5° assessore e se puoi darci qualche indicazione in merito?

Non ho pensato al 5° assessore perché, per ora, penso non serva. Non perché non ci sia lavoro, e tanto, da svolgere, ma perché spero di riuscire a coinvolgere i consiglieri comunali e tutti quelli che ne avranno competenza e voglia, indipendentemente dalla carica. Si può e si deve cambiare sistema. 4 o 5 non cambierebbe la situazione, sono comunque insufficienti rispetto alla complessità dei problemi. Non possiamo sperare di risolverli da soli, dobbiamo essere in tanti, con o senza titolo.

Per far diventare veramente risorse il “Parco”; la nostra “Cultura”; il nostro “Mare”; la nostra “Terra”; la nostra “Economia” fatta di artigiani, commercianti, imprenditori; la nostra “Socialità” fatta di volontariato e non solo; la nostra “Storia” fatta di personaggi illustri del passato...; credi che nel corso di questo mandato elettorale si possano almeno mettere le fondamenta per vedere un nuovo orizzonte di sviluppo per la nostra Comunità che sia rivolto verso i servizi al cittadino, verso la macchina burocratica dell’amministrazione, verso le marine, i centri storici, le frazioni, ma anche verso il nostro entroterra con il coraggio di individuare aree degne di una “rispettosa” ricezione turistica?

Se non lo credessi non mi sarei gettato con tanta determinazione e tanto impegno in questa esperienza. Ho grande entusiasmo, voglia di lavorare per Tricase e forza per farlo. Non mi risparmierei.

Ingegnere grazie per la cortese disponibilità rivolta nei nostri confronti e l’augurio sincero che mi sento di rivolgerti è che veramente come nuovo Primo Cittadino insieme alla nuova intera amministrazione cittadina possiate lavorare, sia pure con ruoli che vi sono propri della maggioranza e dell’opposizione, a favore del bene comune avendo nei vostri obiettivi da raggiungere quelle che sono le soluzioni migliori per tutti i cittadini.

L’OPPOSIZIONE MEDIATICA E AUTOREFERENZIALE

di Stefano Valli (2012)³⁴⁷

Così come si può amministrare bene o male, così si può anche fare una opposizione più o meno utile per la città. E se è vero che per funzionare al meglio un’amministrazione necessita anche di una minoranza che eserciti il dovuto controllo sul suo operato, a Tricase questo non succede. L’attività di opposizione svolta dai principali antagonisti della giunta guidata da Antonio Coppola, da cui PdL e Italia dei Valori si sono in parte smarcati, sembra in verità decisamente autoreferenziale, finalizzata non tanto ad una critica costruttiva e ad una proposta di alternative, quanto a ricordare ai cittadini, e forse ai suoi stessi simpatizzanti, che essa esiste ancora e non si è sciolta al sole subito dopo la sconfitta elettorale. In

³⁴⁷ In *Terra di Leuca*, A.IX, n. 47, settembre 2012, pp. 1 e 8.

particolare, il candidato Sindaco Nunzio Dell'Abate non sembra ancora aver "digerito" del tutto la batosta subita alle recenti elezioni.

Piuttosto che focalizzarsi su alcuni punti essenziali su cui incalzare il Sindaco e la Giunta, la minoranza neocentrista sceglie un taglio più mediatico ma molto poco efficace sul piano politico. Esempio ne è la presenza costante su Internet e sui *social network*. Ma dall'analisi del voto dell'ultima tornata amministrativa si nota come i candidati consiglieri che avevano investito molto, se non tutto, su questi nuovi *media* non abbiano ottenuto i risultati sperati, sintomo che la realtà locale è ancora poco recettiva verso questo genere di strumenti. In sostanza l'elettore, almeno a livello comunale, continua a prediligere il contatto diretto con i suoi candidati e segue la politica attraverso i canali più tradizionali, come ad esempio la carta stampata. Ma aldilà degli strumenti da utilizzare, che restano libera scelta di ognuno e sono comunque tutti utili, il problema riguarda i modi. Ci sono alcune scelte che lasciano qualche perplessità, come l'ossessione per i conti comunali: cercare di scandalizzare la cittadinanza, pubblicizzando i costi della Giunta come fossero spese insostenibili, è un'azione che fa sorridere per ingenuità. Premesso che si tratta di costi necessari e inevitabili anche per le giunte precedenti, in realtà basta poco per capire che a livello locale siamo ben lontani da cifre da "casta". Dividendo il totale, già di per sé non molto alto, tra Sindaco e Assessori risulta evidente come il rimborso riesca a malapena a coprire le spese dell'attività degli amministratori e che non arricchisca certo chi la esercita. Strano poi che l'invito ad esercitare l'attività politica a titolo gratuito non sia stato fatto anche agli Assessori della giunta Musarò ed arrivi proprio da chi, come l'ex assessore Nunzio Dell'Abate, oggi consigliere di minoranza, quegli emolumenti li ha percepiti fino ad un anno fa come amministratore in carica.

Alla questione dei conti si lega anche la solidarietà un po' forzata che parte della minoranza ha dato ai Segretari comunali firmatari della lettera contro il Sindaco Coppola, reo di aver leso l'onorabilità della loro professione pur di far risparmiare soldi alle casse comunali. Difficile che la cittadinanza riesca a solidarizzare con figure che, pur altamente specializzate, sono comunque già lautamente retribuite e tutelate, non certo assimilabili a cassaintegrati con difficoltà ad arrivare a fine mese. Quindi, pur di avere un pretesto per attaccare l'amministrazione Coppola, l'opposizione preferirebbe che il Comune spendesse di più.

Un'altra notazione negativa riguarda le costanti critiche, anche con l'utilizzo di vignette di cattivo gusto, al personale dipendente del Comune di Tricase (Vicesegretaria, Comandante dei Vigili Urbani, Responsabile Servizi Sociali, ecc.). Se gli attacchi al Sindaco, pur sterili e pretestuosi, rientrano comunque nel "gioco" della politica, più difficile risulta invece comprendere quelli fatti ai dipendenti comunali considerati più o meno indirettamente, da una parte dell'opposizione, come figure sottomesse al Sindaco e bramosi di guadagni extra. In sostanza la loro vera colpa sarebbe di non fare ostruzionismo interno a Coppola e di limitarsi ad eseguirne le direttive. Vengono insomma criticati per il fatto di fare il loro dovere

di dipendenti, come già avevano fatto con la stessa giunta Musarò e con tutte quelle che l'hanno preceduta. Questa concezione “politicizzata” dell'amministrazione pubblica porta a credere che probabilmente una parte della minoranza in Consiglio auspichi un Comune paralizzato da scontri interni tra amministratori e dirigenti, con i dipendenti pronti a far guerra su ogni delibera, a tutto danno, ovviamente, dei cittadini.

In conclusione, ci sembra che quella posta in essere in questi primi mesi di amministrazione sia una concezione piuttosto riduttiva, pregiudizievole e pretestuosa, del ruolo di opposizione. La presenza mediatica può dare forse qualche soddisfazione sul piano dell'immagine, della narcisistica ed ossessiva apparenza, ma poca su quello dei successi politici. Anche perché la reazione della cittadinanza di fronte a questo modo di fare è spesso di immediato fastidio e di netta disapprovazione.

AGENDA AMMINISTRATIVA (2012)³⁴⁸

CLUB PICCOLI LETTORI: UNDICI EDIZIONI, MA NON LI DIMOSTRA

Tricase, sabato 11 agosto: è calato il sipario sulla undicesima edizione del progetto lettura “Il Club dei Piccoli Lettori” che ha fatto registrare 143 iscrizioni.

Il corso, gratuito, patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Tricase, Assessorato alla Cultura, è stato organizzato e diretto da Pasquale Santoro e Michela Nicolardi. Gli obiettivi del Progetto Lettura sono stati:

- Stimolare il piacere della lettura interpretativa.
- Saper parlare in pubblico, gestire l'ansia e l'emotività.
- Saper controllare la propria voce
- Confrontarsi con coetanei e saper relazionarsi in gruppo.

Dieci incontri, due volte a settimana, nella bellissima Sala del Trono di Palazzo Gallone con una presenza media di 114 allievi.

Ai bambini sono stati proposti filastrocche, scioglilingua, tautogrammi, percorsi di poesia, racconti e scene tratte da testi teatrali, che hanno favorito la formazione di piccoli gruppi spontanei per la scelta dei ruoli e l'interpretazione dei vari personaggi. È stata curata l'impostazione della voce e la sua modulazione, l'uso del microfono ha aiutato il piccolo lettore a sentirsi “importante” e lo ha aiutato a superare l'ansia di parlare in pubblico e ad autogestire la propria prestazione artistica. Più del 15% degli iscritti proveniva dai comuni limitrofi, la parte del leone l'hanno fatta Tiggiano e Corsano. La rappresentanza più numerosa, in merito all'età, è stata quella dei bambini e delle bambine compresi nella fascia fra i 7 e i 9 anni. Il comportamento degli allievi è stato encomiabile e molteplici sono stati gli attestati di stima e di fiducia da parte dei genitori.

³⁴⁸ In *Terra di Leuca*, A.IX, n. 47, settembre 2012, p. 2.

Durante il corso, ai piccoli lettori sono stati donati due libri dal direttore editoriale delle “Edizioni dell’Iride”, dr Francesco Accogli. Alla fine del corso, un attestato di partecipazione è stato consegnato agli allievi dal Sindaco ing. Antonio Coppola. Motivo di orgoglio è stata la condivisione del progetto sulla pagina di Facebook di “Billy, il vizio di leggere” - I libri al Tg 1, rubrica di Caterina Doglio e Bruno Lavera, in onda la domenica Tg 13.30 (più di 40.000 contatti su Fb) .

NOTIZIE FLASH SERVIZIO DI TRASPORTO PER CURE TERMALI, CIMITERO, MERCATO E SCUOLA DELL’OBBLIGO

L’Assessorato alle Politiche Sociali ha programmato dal 24 agosto all’8 settembre il servizio di trasporto delle persone anziane per le cure termali in S. Cesarea Terme. Gli anziani che hanno usufruito di detto servizio, svolto con mezzi e autisti comunali, sono stati 28. Dall’11 settembre è iniziato il servizio di trasporto delle persone anziane delle frazioni (compreso Tricase Porto) che intendono recarsi al mercato del capoluogo che si svolge, come è noto, nella giornata di martedì. Il servizio prevede un piccolo rimborso spese di € 5 al mese o di € 1,50 a corsa. Dal 12 settembre è iniziato il servizio di trasporto delle persone anziane che intendono recarsi al cimitero per far visita ai propri cari defunti nei giorni di mercoledì e giovedì di ogni settimana. Il servizio è gratuito. Dal 17 settembre inizio del servizio di trasporto scolastico comunale per i ragazzi della scuola dell’obbligo, compresi gli alunni diversamente abili.

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO 2013 E DEL REGOLAMENTO TARES (2013)³⁴⁹

Il 21 febbraio il Sindaco Antonio Coppola, nella Sala del Trono, ha presentato ai cittadini la bozza di bilancio 2013 e del Regolamento TARES, la nuova tassa sui rifiuti; al termine dell’incontro ha invitato tutti ad inviare proposte per la definitiva redazione del bilancio; lo scopo è quello di raccogliere idee e suggerimenti utili per un bilancio più vicino ai bisogni dei cittadini. Tutti i contributi saranno esaminati e riceveranno risposta. Una bella iniziativa, utile per giungere ad un bilancio partecipato. Le proposte possono essere inviate all’indirizzo sindaco@comune.tricase.le.it

C’ERA UNA PINETA, ORA C’È...

di alcuni abitanti del quartiere, Cittadini liberi di Tricase (2013)³⁵⁰

Caro Sindaco,

³⁴⁹ In *Il Volantino*, A.XVI, n.8, 1° marzo 2013, p. 2.

³⁵⁰ In *Il Volantino*, A.XVI, n.18, 10 maggio 2013, p. 1.

approfittiamo della disponibilità de “*il volantino*” ad ospitare la nostra lettera per proporle, o, meglio riproporle, la questione della pineta in via Giolitti, angolo via Imperatore Claudio, in Tricase. Numerose volte abbiamo richiesto informazioni e interventi, ma al momento, non abbiamo avuto alcuna risposta. Adesso lo facciamo pubblicamente, in questa sede, certi, come è successo in altre occasioni, che lei sceglierà queste pagine per interloquire con noi cittadini.

L'excursus è doveroso ai lettori: la pineta in questione, sita nelle vicinanze della chiesa nuova di S. Antonio da Padova, in origine di proprietà della famiglia Errico, era una piccola area a verde di terra battuta con alberi di pino e due canestri per la pallacanestro, dove bambini, ragazzi e adulti del quartiere e no, trascorrevano il loro tempo libero. Essendo, infatti, allora come oggi, forse l'unico spazio pubblico nel paese in cui poter godere di un po' di tranquillità all'ombra e al fresco degli alberi, era abbastanza frequentata anche da famiglie provenienti da altre zone di Tricase. Per anni, alcuni volontari del rione se ne sono presi cura, organizzando raduni domenicali per raccogliere i rifiuti, radere l'erba, sistemare e installare giochi per bambini in disuso altrove.

Nel 2005, con delibera del Consiglio Comunale, tale area è stata ritenuta idonea, insieme ad altre tre in Tricase, per la locazione di una postazione di ristoro, a servizio della comunità, più precisamente, si legge nel documento “*un chiosco gelati... un bar bianco, senza possibilità di sosta per i passanti*”. Al destinatario della licenza, individuato in una graduatoria di disoccupati del paese, è stato affidato il compito della manutenzione del verde attiguo alla piccola costruzione, oltre al rispetto delle norme del contratto e delle regole del vivere comune. Da allora delibere, licenze e provvedimenti: molto è cambiato fino allo stato attuale delle cose. In particolare: la costruzione ha triplicato la sua area, dai 25 metri iniziali siamo passati agli attuali 70 metri quadrati; arredi vari, pertinenti all'attività commerciale, gazebo, tavoli, sedie, sono stati collocati nella parte di pineta cementata, antistante il chiosco ed anche altrove.

Ed allora: è forse aumentata la superficie data in concessione? Ma se così fosse, che ne è dei limiti originari posti dal Consiglio Comunale? Famiglie, bambini, anziani, frequentatori della pineta, sono diventati mosche bianche, così che l'intera pineta da luogo pubblico con chiosco rischia di diventare una pertinenza di un esercizio commerciale. Inoltre, a proposito del rispetto delle regole, come lei già sa, il vicinato ha dovuto più volte segnalare musica ad alto volume e non sono mancate persino serate evento con gruppi dal vivo o feste private di compleanno con invasione dell'intera area, precludendo di fatto l'accesso ad “estranei”, compresi i bambini che si sono dovuti riversare per le strade.

Ed allora: sono cambiate le condizioni e i limiti che erano stati fissati e che garantivano la pubblica fruizione dell'area? Ed infine: dalla concessione dello spazio pubblico deve derivare, ovviamente, un introito per le casse comunali; è proprio certo, signor Sindaco, che in cambio di una modesta somma sia giusto che un intero quartiere venga sostanzialmente privato di uno spazio così importante specie per i bambini e per gli anziani? E a questo proposito, vorremmo sapere qual

è l'importo incassato in questi ultimi anni: sono dati pubblici e che abbiamo il diritto di conoscere. E non ci si dica che ci muoviamo contro qualcuno: la nostra azione è per la verifica della legalità. Basta con la rassegnazione e con il silenzio. Noi non ci stiamo; vogliamo vederci chiaro: per noi e per i nostri figli. Restiamo in attesa di ricevere sue notizie.

AI CITTADINI, LIBERI, COSÌ RISPONDO...
di Antonio Coppola, Sindaco di Tricase (2013)³⁵¹

Gentile Direttore,

ho ricevuto la nota sulla pineta di Via Giolitti e volentieri rispondo su "*il volantino*", non perché sia l'unico mio modo di interloquire con i cittadini. La lettera è firmata da "*cittadini liberi di Tricase*" non individuabili in quanto si può dire che quasi tutti i nostri concittadini lo siano. Ho parlato con i protagonisti di questa tristissima vicenda che me lo hanno richiesto, con i loro legali, con le forze dell'ordine, con gli uffici. Non si contano le querele, gli esposti i ricorsi in sede civile, penale ed amministrativa. Non vi è questione sollevata da entrambe le parti che non sia all'esame della magistratura. Sostituirsi ai magistrati sarebbe improprio. Aspettiamo, con fiducia, le loro decisioni.

Veniamo al fatto però. Può un'amministrazione comunale concedere, dopo una deliberazione di consiglio comunale, uno spazio per chioschi? Lo può e lo ha fatto. La pineta non è stata assegnata e ogni uso improprio è stato represso. Ogni opera in difformità è stata segnalata alla magistratura. Nella nota sembrerebbe che una serie di illeciti sia stata avallata o favorita. Sembrerebbe quasi che non vi sia stata alcuna azione di repressione dell'uso improprio. Basta chiedere a carabinieri e polizia municipale quante segnalazioni hanno ricevuto, quanti interventi hanno fatto e quante contravvenzioni sono state elevate. Qualcuno impedisce ai bambini di frequentare la pineta? Qualcuno impedisce ai cittadini di Tricase di frequentare la pineta?

Ma se anche la pineta venisse assegnata in gestione a privati perché ne sia curata la manutenzione e facilitato l'uso da parte del pubblico sarebbe un fatto positivo o negativo? La risposta non può essere che positiva, ovviamente. A meno che qualche privato che su quella pineta si affaccia non pretenda di usarla come bene privato. Questo no, ovviamente, non sarebbe un bene per la collettività e trasformerebbe uno spazio pubblico in spazio privato.

Il problema non è nell'assegnazione delle aree pubbliche a privati perché migliorino un servizio pubblico. Tricase è piena di chioschi in spazi pubblici e numerosissime sono le concessioni o gli affitti a privati. Se tutto viene fatto nel rispetto delle regole e della legge non può che essere un bene anche perché si

³⁵¹ In *Il Volantino*, A.XVI, n.18, 10 maggio 2013, p. 1.

favoriscono piccole forme di occupazione di cui tanto c'è bisogno. Secondo i sottoscrittori liberi la legge non è stata rispettata. Bene, contro questo presunto mancato rispetto della legge sono state attivate tutte le azioni che la legge consente. O si vorrebbe che io andassi contro la legge, magari armato di bazooka per distruggere l'odiato chiosco? Ho emesso un provvedimento di chiusura del chiosco in quanto ho ricevuto formale comunicazione di insussistenza di requisiti fondamentali per il mantenimento della licenza. Ho concesso i termini previsti per legge per eventuali controdeduzioni.

Caro Direttore, in questa vicenda ho dovuto notare una incapacità di dialogo, un'intolleranza, una pervicacia, una serie infinita di violenze verbali e fisiche. Non sto a dire di chi sia la colpa, non spetta a me. Non fa onore, però, a nessuno dei protagonisti. Quando la ragione lascia il posto a reazioni viscerali, può derivarne solo male. Nessuno dei protagonisti, alla fine, ne uscirà vittorioso, se non chi trae gusto dal male altrui. E magari la domenica continuerà a dire, convinto di essere nel giusto *"Signore mio, Signore mio..."*.

RENDICONTO DELLA GESTIONE 2013 (2014)³⁵²

Con deliberazione n° 56 del 5 marzo 2014 la Giunta Municipale ha approvato il rendiconto della gestione per l'anno 2013. Le Entrate sono state complessivamente di 10,7 milioni di euro; la maggior parte di esse è derivata dal carico tributario che ha fruttato 8,3 milioni di euro; 1,3 milioni sono derivati da trasferimenti statali e regionale e 1,1 milioni dai proventi dei servizi comunali. È la conferma che il federalismo fiscale ed il taglio dei trasferimenti portano il Comune a doversi finanziare da solo, a parte quanto può intercettare da fondi che, attraverso la Regione, giungono dall'Europa e che sono destinati ad opere o servizi pubblici. È interessante andare ad esaminare da dove derivano le entrate che rinvergono dalla gestione di servizi pubblici: dalla refezione scolastica 106.000 euro; dai servizi cimiteriali € 58.000; dai parcheggi custoditi € 79.000 e dall'assistenza domiciliare agli anziani € 16.000. Ovviamente si tratta di entrate che coprono almeno in parte i costi dei servizi stessi.

L'anno 2013 ha registrato un incremento di entrate per € 700 mila, in gran parte dovuto ad entrate di carattere straordinario derivate dagli accertamenti delle aree edificabili. Tra le entrate tributarie la voce grossa l'ha fatta l'IMU che, con 2,4 milioni di euro, ha rappresentato il 33% del carico tributario così come la TARES che ha raggiunto anch'essa 2,4 milioni di euro ma per la quale si sono registrate alcune partite "in sofferenza"; ed infatti al 31 dicembre 2013 mancavano ben 460.000 euro e cioè circa 1/5 di quanto dovuto non è stato incassato. Ciò, evidentemente, per la difficoltà sempre crescente delle attività produttive ma anche dei nuclei familiari.

³⁵² In *Il Volantino*, A.XVII, n.6, 22 marzo 2014, p.2.

Le spese nel 2013 sono state pari ad € 9,5 milioni, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Tali risorse sono state destinate ad assicurare il funzionamento di tutti i servizi comunali: dall'illuminazione pubblica al servizio della nettezza urbana, dalla refezione scolastica al trasporto; dall'asilo nido all'assistenza ai minori e agli indigenti; dalla viabilità al verde pubblico; dai cimiteri a tutti i servizi istituzionali compresi i Vigili Urbani. L'organizzazione di ogni servizio prevede varie componenti di costo, tra cui il personale, l'acquisto di beni e materie prime e le varie prestazioni di servizi richieste a ditte e soggetti esterni.

Per il personale dipendente è stata sostenuta una spesa complessiva di € 3.135.000 e cioè circa il 35% della spesa totale. Il Comune ha speso € 229.000 per l'acquisto di beni, mentre per l'acquisto di servizi sono stati necessari € 5.569.000. Gli interessi passivi sui mutui hanno richiesto risorse per € 308.000. Le entrate comunali destinate invece agli investimenti sono state 749.000 euro di cui 250.000 per la Torre piccola, 214.000 per la valorizzazione della piccola pesca e 284.000 per oneri di urbanizzazione.

LETTERA A "IL VOLANTINO" DI ANTONIO G. COPPOLA - SINDACO (2014)³⁵³

Caro Direttore, ti scrivo questa nota sinceramente contento che il tuo settimanale sia di nuovo in pubblicazione. Non sempre la pensiamo allo stesso modo ma nonostante questo, anzi, forse proprio per questo, lunga vita a "Il Volantino". Sabato mattina abbiamo inaugurato la prima casa dell'acqua in via Apulia, con i ragazzini della scuola e tanti cittadini contenti. Poi sono andato a salutare i selezionatori per il film che sta per girarsi a Tricase e che sarà ambientato proprio a Tricase. La sera abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale degli ospiti della cooperativa CISS e poi all'inaugurazione di un agriturismo presso una delle più attive aziende agricole del nostro comune. Lunedì mattina sono stato a Bari all'assessorato alla cultura, che ha finanziato a questa amministrazione il progetto di restauro della Torre piccola e sta per erogare le somme per il recupero delle grotte e del lungomare di Tricase Porto, e poi all'assessorato all'agricoltura per l'annoso problema dell'impianto di trattamento delle acque reflue. Al ritorno per le celebrazioni del 90° compleanno di mons. Cassati, alla presenza del Cardinal De Giorgi e di un nutrito gruppo di vescovi e sacerdoti, con tanta gente. Martedì mattina si è avuto un primo confronto con la direzione di un impianto di compostaggio verso cui conferire l'umido del nostro comune e, successivamente, con un referente della ditta Monteco per avviare al più presto il servizio e non avere l'incremento dell'ecotassa. Martedì pomeriggio incontri per progetti relativi all'assistenza agli anziani portatori di malattie neurodegenerative, incontri per la programmazione dell'estate tricasina e con i responsabili degli uffici, nonostante di

³⁵³ In *Il Volantino* A.XVII, n.9, 12 aprile 2014, pp. 1 e 3.

pomeriggio gli uffici siano chiusi, per affrontare il problema del bilancio. Mercoledì mattina, dopo un incontro operativo con la Dirigente dell'Istituto Professionale Don Tonino Bello e vari rappresentanti di enti e associazioni, per i nuovi corsi di studio, si sono affrontati i problemi della gestione del porto e dei nuovi loculi cimiteriali, verificando la fattibilità di un interessante progetto che ci consentirebbe rapidità di esecuzione e forti risparmi sui costi. Giovedì mattina consiglio comunale per approvare i servizi ambientali e culturali, valorizzazione beni immobili, ordine del giorno una primavera antimafia per una lottizzazione, in mia assenza a causa di impegni urgenti presso la Regione a Bari. Sì, di nuovo a Bari. Nel pomeriggio assemblea con i cittadini della zona 167 per discutere del prolungamento di Via Aldo Moro. Successivamente nella sala del trono per parlare con Giuseppe Catozzella, autore del libro *“Non dirmi che hai paura”* e poi la sera a Teatro con Pasquale Santoro e Michela Nicolardi. Venerdì mattina in Provincia per il problema dell'inquinamento delle falde in prossimità delle discariche della zona Matine con i sindaci di Alessano e Tiggiano e poi con il sindaco di Lecce per i problemi dell'ATO rifiuti e di appalti di nuove reti idriche e fognanti. Nel pomeriggio convegno nella sala del Trono su Giovanni Paolo II e poi, alle 18,30 nelle scuderie per la presentazione del libro *“Mariemma”* di Alberto Diso, sempre alla presenza dell'autore. Intanto, dalle 16, incontro in piazza Cappuccini per un incontro sulla valorizzazione dei prodotti agricoli autoctoni. Sabato incontro nella Sala del Trono per un importante convegno di radiologia. Lunedì a Firenze per l'organizzazione di una mostra insieme all'avv. Nicola Cecchi, presidente della camera di commercio Italo Cubana, di funzionari dell'assessorato alla cultura del comune di Firenze e della dott. Nesi, dirigente dei Musei Civici di Firenze.

Questa è una settimana tipo del comune di Tricase, ora, nell'aprile del 2014. Non parliamo della prossima settimana con gli incontri per il bilancio partecipato o il 22 per il grande convegno per l'apertura della campagna ecologica 2014. Non vi nascondo che, nonostante l'entusiasmo non si riduca, a volte la stanchezza si fa sentire. Mi capita tra le mani *“Il Volantino”* di due settimane fa e rileggo *“Tricase è morta”*. E ricordo il carro allegorico con la stessa ispirazione. Se qualcuno decide di starsene chiuso a casa, di non affacciarsi nemmeno a guardare i lavori che si stanno facendo di fronte ad un esercizio commerciale che usa frequentare e decide che, per intima soddisfazione personale deve dire che Tricase è morta, lo faccia pure. Se qualcuno vuole urlare *“Amministratori ladri”*, così, perché si diverte, lo faccia pure. Se qualcun altro si vuole divertire a parlar male di questa amministrazione, o a denunciare alla procura della Corte dei conti o alla Procura della repubblica, lo faccia pure. Se vuole urlare *“sindaco te ne devi andare”*, lo faccia pure. Poi, però, gli imprenditori facciano gli imprenditori e propongano anche loro cosa fare per far risorgere Tricase e, magari, lo facciano pure. I politici, se sono politici, comincino a fare proposte ed a partecipare in modo fattivo alle decine di incontri che facciamo per *“progettare”* il futuro della nostra città. Abbiamo fatto incontri pubblici per discutere insieme delle osservazioni al piano paesistico regionale, al piano coste, al parco, ora per il bilancio partecipato e per il

problema dei rifiuti e per le scelte di urbanistica. Lavoriamo gomito a gomito con le associazioni come mai nessuno ha fatto, grazie anche ad una efficientissima consulta, lavoriamo con le parrocchie gomito a gomito, consapevoli che, in un periodo difficile come questo, nessuno può delegare agli altri. Dobbiamo lavorare tutti insieme. È più difficile.

Per qualcuno è più semplice denunciare e poi starsene seduto ad osservare se gli altri sbagliano, magari con la sorda e sordida soddisfazione di paralizzare gli uffici. Chi fa può sbagliare. E guardiamo con grande attenzione le critiche sul nostro progetto, a cui la stampa ha dato ampio risalto (pur se ancora è un'idea da verificare nella fattibilità, affascinante e a nostro giudizio molto bella), anche amplificate per comprensibili motivi di propaganda politica da parte di un movimento politico o da singoli cittadini con proposte di coltivazioni diverse, idee su cui siamo pronti a discutere. Su tutto, proprio su tutto, si può e si deve dialogare. Dopo la discussione e gli approfondimenti, però, chi amministra ha il dovere di decidere. Ed è quello che facciamo e che continueremo a fare, nonostante che si cerchi di creare un clima di tensione e di terrore negli uffici con lo scopo evidente di paralizzarne l'attività. Se qualcuno vorrà continuare a fare. Chi vorrà limitarsi a criticare o a denunciare o a crogiolarsi nell'odio e nel rancore, continui pure, se questo è lo scopo della sua vita. Ci dispiace per loro, se è così. Per noi la vita è bella solo se è piena di speranza e di voglia di fare cercando di essere sempre in numero sempre maggiore a condividere, magari con gioia, quanto facciamo.

BILANCIO PARTECIPATO di *Alessandro Distante* (2014)³⁵⁴

Buona l'idea del Sindaco Coppola di convocare la Città per discutere di bilancio partecipativo; l'argomento era "ghiotto" perché toccava le tasche dei tricasini: IMU, TARI e TASI, acronimi che tra poco peseranno sui bilanci familiari; eppure, la risposta, in termini di partecipazione, non è stata esaltante. Forse l'iniziativa andava meglio preparata. Un'idea, per quanto valida, deve fare i conti con la sua comunicazione così da diventare attraente. Non basta certo il manifesto murale o l'annuncio sul sito del Comune oppure una pagina su un giornale locale. Eppure, ad essere invitati erano le associazioni di categoria e sindacati, gli artigiani e commercianti, gli abitanti ed associazioni. Poca la mobilitazione.

Forse le modalità di incontro non hanno favorito la presenza: quattro appuntamenti con un impegno orario per l'intero pomeriggio hanno indubbiamente rappresentato un ostacolo, stanti le quotidiane occupazioni lavorative. Ma, certo, non può essere solo questo e non ci si può mettere tranquilli limitandosi ad addebitare le colpe agli organizzatori. L'errore più grande, a questo punto, sarebbe quello di metterci una pietra sopra e di chiudere la porta all'idea della partecipazione, come a dire: "Abbiamo provato, la Città non ha risposto e quindi

³⁵⁴ In *Il Volantino* A.XVII, n.11, 3 maggio 2014, pp. 1 e 2.

Amen”. Sarebbe la fine di un obiettivo fondamentale per chi fa politica: creare una cittadinanza attiva. Così non può essere, anche perché la Città non è nuova ad esperienze di partecipazione dal basso: dopo Agenda 21 della prima Amministrazione Coppola, fecero seguito altre iniziative, tra le quali la progettazione partecipata degli interventi in zona 16 e, da ultimo, gli incontri sul Piano delle Coste. La strada, quindi, è segnata e bisogna continuare.

In questo senso incoraggiano i contenuti degli incontri sulle Imposte locali. Nel corso delle sedute, svoltesi sotto la guida stimolante e qualificata di Città fertile, i cittadini che hanno partecipato hanno avuto modo di farsi soggetti attivi, proponendo temi e questioni che meriterebbero ulteriore approfondimento. Il legame tra tassazione e qualità dei servizi; la scelta di evitare che le imposte locali gravino su quello che è stato indicato come il settore principale dell’economia tricasina e cioè il commercio; l’idea che l’imposizione può diminuire se si innestano meccanismi virtuosi, quali la raccolta differenziata dei rifiuti; la necessità di evitare manovre elusive; l’avvertita esigenza di una sempre maggiore equità. Ed al contempo la convinzione che le poche risorse impongono scelte oculate.

Insomma, se un bilancio si deve fare, quella del confronto partecipato sull’IMU, TARI e TASI, si può approvare, ma certamente l’esperienza, da ripetere, può e deve migliorare. Dovrà crescere la convinzione da parte dei così detti corpi intermedi, a partire da chi era stato invitato: associazioni di categoria e sindacati, abitanti ed associazioni, artigiani e commercianti. Ma anche Tecnici e Professionisti e, certo, Partiti politici, chiamati sempre di più a ritornare sul territorio non solo in occasione delle competizioni elettorali. La partecipazione crescerà quanto più crescerà la fiducia nella sua utilità e questo, forse, è il terreno sul quale occorrerà concentrare lo sforzo maggiore; la credibilità della proposta passa dalla capacità di valorizzare gli spunti della partecipazione, a partire da quelli offerti, seppure da pochi, nei giorni scorsi sulle Imposte locali. Alla prossima, quindi.

ESTATE TRICASINA... A TU PER TU CON SERGIO FRACASSO di *Gianna Marchese* (2014)³⁵⁵

L’estate è finita, anche gli ultimi turisti, i “settembrini”, fanno ritorno alle proprie residenze; auguriamoci portino con loro un buon ricordo della nostra città. Certamente non sono mancate le occasioni per apprezzare Tricase e il territorio in generale: sagre, mostre, concerti e quant’altro fanno sì che il soggiorno in Salento sia gradevole, a prescindere dal piacere di potersi bagnare nel nostro splendido mare. Anche i residenti hanno potuto trascorre una buona estate all’insegna delle varie iniziative organizzate dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Tricase. Abbiamo chiesto all’Assessore Ing. Sergio Fracasso di tracciare un bilancio dell’Estate Tricasina:

³⁵⁵ In *Il Volantino* A.XVII, n.31, 4 ottobre 2014, pp. 1 e 2.

Non posso essere io a giudicare il mio lavoro o quello dell'Amministrazione ma posso assicurare che l'impegno è stato massimo affinché il risultato dell'organizzazione dell'Estate Tricasina fosse degno della nostra città. L'organizzazione dell'Estate Tricasina ha avuto sempre l'obiettivo di coniugare l'offerta culturale con la promozione del nostro territorio. Rientra in questo ragionamento L'Alba in Jazz del Locomotive Jazz Festival, nella sua seconda edizione qui a Tricase in Località Marina Serra, con la presenza della bravissima Paola Turci accompagnata dal trio Jazz capeggiato dal talentuoso Raffaele Casarano direttore artistico e ideatore del Festival. L'Alba in Jazz è diventata ormai un evento di culto dell'estate, salentina e non solo. Il ritorno di immagine a fini turistici è incalcolabile: 2500 persone che grazie ai social network veicolano per il mondo cartoline di Tricase e del suo mare. Mi fa piacere pensare che l'inserimento della piscina naturale a Marina Serra tra i venti posti con le acque più trasparenti al mondo (fonte: Corriere della Sera - Dove) sia anche dovuto a questo tipo di promozione.

Un grande impegno, dunque, al quale hanno fortemente contribuito con il loro sostegno anche le associazioni e gli esercizi commerciali della città:

Voglio sottolineare quanto grande sia stato l'apporto delle associazioni e dei tanti esercizi commerciali che hanno dato un grosso contributo all'organizzazione dei tanti eventi in programmazione, come per esempio la Notte di Ferragosto a Tricase Porto organizzata dalle attività commerciali (e che il Comune sicuramente aiuterà a ripetere l'hanno prossimo), che hanno portato Tricase ad essere una delle località più visitate. Tra gli altri eventi culturali posso ricordare il Club dei Piccoli Lettori che ha riempito la Sala del Trono di tantissimi bambini per tutta l'estate, il festival Esco di Radio di Mondo Radio alla sua terza edizione, quest'anno realizzata a Lucugnano con il suo programma di notevole spessore, il Festival dei Popoli con la presenza del gruppo Indiano che ci ha deliziati con le sue fantastiche danze, le serate di Corde Magiche con i suoi interpreti di altissimo livello, uno tra tutti Irio De Paula; non si può dimenticare la bellissima serata con la Carmen del Balletto del Sud con piazza Pisanelli stracolma di gente, e tanti altri eventi che hanno allietato i tricasini e quelle persone che hanno scelto la nostra cittadina per passare le loro serate. Non possiamo dimenticare l'undicesima edizione del SIFF, ormai una tradizione per l'estate tricasina e che l'anno prossimo ritornerà nella sua consueta collocazione settembrina; dobbiamo sottolineare quanto il SIFF, grazie al suo ideatore Gigi Campanile, sia attrattore per produzioni importanti che decidono di utilizzare il nostro territorio come location dei loro film, tra tutti il lungo metraggio del regista Tonino Zangardi con i "bellissimi" Claudia Gerini e Marco Bocci; non per ultimo il regista Cinese Bin Lou e il produttore Haipeng Liang che hanno scelto di girare parte del loro film qui a Tricase. Tra i tanti eventi dobbiamo ricordare anche le presentazioni di libri, tra tutti la rassegna Re-Attiva che ha portato autori-giornalisti del calibro di Marco Damilano e Antonello Caporale.

Palazzo Gallone aperto al pubblico tutta l'estate... uno stupendo contenitore culturale ... ce ne vuole parlare?

Lo slogan dell'estate tricasina di quest'anno è stato Colori e Forme dal Mediterraneo: lo spunto è derivato dalla mostra, molto apprezzata e visitata, che si è organizzata presso Palazzo Gallone con alcuni pittori di Tricase e del Salento con i quali si è instaurata una collaborazione molto proficua, dove ognuno ha messo del suo per la buona riuscita dell'iniziativa con il risultato di avere una bella mostra e lo splendido Palazzo Gallone aperto tutti i giorni per tutta l'estate. A tal proposito non posso far a meno di sottolineare quanto sia difficile per l'amministrazione utilizzare un bene pubblico senza avere un apporto del personale addetto; a causa del numero insufficiente di personale ormai è impossibile gestire un immobile pubblico perché si ha difficoltà ad avere i requisiti minimi come la pulizia dei locali, la vigilanza o l'apertura o chiusura dell'immobile. La soluzione è stata fino ad ora quella di coinvolgere di volta in volta in partenariato alcune associazioni come per esempio l'ass. Alibi per la rassegna teatrale della scorsa stagione, anche se penso che servano delle soluzioni definitive per la gestione degli immobili, soprattutto per quelli come Palazzo Gallone, contenitore culturale di Tricase, con l'affidamento ad associazioni qualificate che operano nell'ambito culturale con un bando che tuteli ovviamente le esigenze del Comune.

Non ci resta che ringraziare l'Assessore alla cultura Ing Sergio Fracasso per il tempo dedicatoci a fare un resoconto delle iniziative riguardanti l'estate tricasina augurando nello stesso tempo un buon lavoro per il futuro.

NATALE ALL'INSEGNA DELLA MUSICA E DELL'ARTE POPOLARE di Gianna Marchese (2014)³⁵⁶

Nonostante la crisi economica non manchi, anche quest'anno, di farci sentire pesantemente i suoi effetti, l'Amministrazione Comunale di Tricase, attraverso l'Assessorato alla Cultura e il suo Assessore, Ing. Sergio Fracasso, si è sforzata di offrire ai suoi concittadini un programma natalizio di tutto rispetto e di contenuti artistico culturali intesi a promuovere i vari settori dell'arte e della musica, artisti affermati o emergenti senza trascurare però di concedere un posto d'onore a tutti quei gruppi o singoli artigiani che, attraverso la rievocazione delle antiche tradizioni e mestieri salentini, vogliono comunicarci l'importanza di un'arte popolare, sia essa la pizzica, il ricamo, la terracotta, la cartapesta e tant'altro; antiche tradizioni che non smettono di essere un importante collante sociale per un territorio come il Salento che oggi più che mai sente il rischio di smarrire quella preziosa eredità dei padri che più di ogni altra cosa ci aiuta e ci fa sentire parte di una comunità che può ancora essere in grado di trasmettere qualcosa di bello e di buono alle future generazioni.

³⁵⁶ In *il Volantino*, A.XVII, n.42, 20 dicembre 2014, p. 4.

Con uno sguardo all'arte e uno all'ambiente, *EcoNatale* vuole essere tutto questo. In questo folto programma artistico non poteva certo mancare la musica e i tanti talenti che il nostro territorio sa offrire e che l'Amministrazione comunale ha inteso promuovere. Nell'ambito di questa rassegna natalizia tanti, infatti, gli appuntamenti musicali di prestigio. Vogliamo in particolar modo segnalare la presentazione del primo disco di Davide Arena, un musicista jazz locale, già affermato e di grande talento, come viene considerato in Italia e all'estero, avendo egli suonato e collaborato con diversi artisti di fama internazionale e del calibro di L. Dalla, J. Taylor, R. Gatto, P. Fresu, tanto per citarne alcuni. Il quartetto, oltre a presentare il disco *Personal Trane*, che vuole essere anche un omaggio al grande J. Coltrane, sarà composto da Davide Arena al sax tenore, Mauro Tre al pianoforte, Antonio Vantaggiato al contrabbasso e Marco Girardo alla batteria. Non c'è che da sfogliare la brochure e approfittare di un'offerta artistica davvero generosa con l'Augurio di un Buon Natale che ci aiuti a superare meglio le tante difficoltà del momento attraverso le emozioni che solo l'arte sa darci.

UN PATTO CON TIGGIANO di *Alessandro Distante* (2015)³⁵⁷

Per il Comune di Tricase il nuovo anno si è aperto con una novità: l'accordo con il Comune di Tiggiano per l'esercizio associato di alcune funzioni. È stato il Consiglio Comunale a prendere questa decisione (delibera n° 57 del 29 dicembre). Una convenzione tra le due Amministrazioni resa necessaria dalla legislazione nazionale, risalente al 2010 e poi ripresa nel 2012 all'interno delle misure di spending review, che ha imposto ai Comuni con meno di 5.000 abitanti di svolgere le loro funzioni non più da soli ma insieme, associati, con altri Comuni. La decisione di unire le due macchine burocratico-amministrative, decisione necessaria per Tiggiano ma non per il Comune di Tricase, ha suscitato non pochi dibattiti e non poche polemiche. Ma ciò che rimane e offre occasioni per una riflessione è quella "solidarietà tra Istituzioni" che -come ha detto il sindaco Coppola- è alla base dell'accordo.

In concreto: Tiggiano doveva associarsi con qualcun altro e Tricase ha accettato la proposta. Finora l'Unione era tra Tricase e Castrignano del Capo ed era l'Unione denominata Thalassa, mentre Tiggiano faceva parte dell'Unione dei Comuni Terra di Leuca, insieme a molti altri comuni, tra i quali quelli confinanti di Corsano ed Alessano.

Per molto tempo si era pensato ad una fusione tra le due Unioni per costituire un'unica Unione di tutto il Capo di Leuca; troppe, tuttavia, le esigenze e le differenze e troppo vasto il campo d'azione, con il rischio di creare una struttura piuttosto elefantica e difficile da gestire. Si era anche pensato di procedere con due Unioni: una sul versante adriatico che comprendesse Tricase, Tiggiano,

³⁵⁷ In *il Volantino*, A.XVIII, n.4, 31 gennaio 2015, pp 1 e 5.

Corsano ed Alessano e l'altra per i Comuni restanti, gravitanti su Salve. Al momento si è preferita la politica dei piccoli passi e si è proceduto con la convenzione tra Tricase e Tiggiano, ma le prospettive potrebbero essere anche più ampie.

Pro e contro: l'emergenza è dei piccoli Comuni, per lo più privi di personale in numero sufficiente per rispondere alle tante esigenze di un Comune. Da questo punto di vista, a rimetterci potrebbe essere il Comune più grande, anche se pure in un Comune grande come Tricase non mancano Settori attualmente privi di personale di vertice. Per altro verso, un Comune più grande può ancora meglio svolgere un'azione sul territorio che diviene tanto più efficace se riguarda un'area più vasta. Non si può non ricordare che con la prossima soppressione delle già ridimensionate Province si tratterà di riempire un vuoto nel rapporto tra Comuni e Regione; la costituzione di una Unione di Comuni, rappresentativa di un'area ampia, potrà essere un punto di forza. La linea, del resto, è tracciata e le tappe sono anche forzate.

È di questi giorni la diffida del Prefetto di Lecce ai Comuni con meno di 5.000 abitanti: procederà al commissariamento se i piccoli Comuni non procederanno entro il 17 marzo ad organizzarsi con convenzioni oppure con la costituzione di Unioni e in ogni caso a gestire i servizi in forma associata. Qualcuno ritiene, allarmato, che in questo modo verrà a perdersi l'identità del Salento e dei suoi Comuni; se di risparmio si tratta, si cominci a risparmiare altrove. Ma il punto è un altro: una cosa è la gestione associata di servizi e di funzioni, altra cosa è quella della identità di un territorio. Non è in gioco un processo di fusione tra Comuni, pure possibile ed incoraggiato dal Legislatore, ma di associazione per la gestione amministrativa, per gli uffici. Se tutto ciò porta ad un risparmio di spesa e ad una maggiore efficienza non si vede perché ci si debba opporre.

Per Tricase poi diviene una scelta strategica se vuole acquisire un ruolo centrale nel Capo di Leuca. A cominciare dalla convenzione con Tiggiano, paese con il quale vi è una naturale sovrapposizione e coincidenza di interessi: basti pensare alle scuole superiori, all'ospedale, alla costa che vede molti tiggianesi presenti a Marina Serra oppure ancora agli artigiani che operano in Tricase. Favorire questo processo per puntare decisamente ad aggregazioni più ampie e più forti, capaci di proporsi in uno scacchiere regionale e nazionale. Per "solidarietà istituzionale" ma non solo.

LE ADUNANZE SEDIZIOSE di *Alfredo De Giuseppe* (2015)³⁵⁸

Questo scritto è dedicato a chi crede davvero alla libertà di espressione, alla libertà di incontrarsi e di dissentire. È dedicato anche a chi fa finta di credere a tutto questo e invece, esercitando il potere, trincerandosi dietro regolette

³⁵⁸ In *il Volantino*, A.XVIII, n.6, 14 febbraio 2015, pp 1 e 3.

anacronistiche, gestisce piccoli dissensi in modo intollerante (tradendo molte sue debolezze). E infine è dedicato anche a me stesso, nella consapevolezza, nella profonda autostima, che mai mi sarei comportato come i protagonisti della vicenda che sto per raccontare, che mai mi sono comportato con altri nelle forme irrisorie che il piccolo potere concede.

Brevemente i fatti: nel marzo 2013, a cantiere ancora aperto, con un articolo sul Volantino dal titolo “Lavori in corso... pessimi”, denunciavo l'assurdità di un progetto che, nato per integrare i cittadini della zona 167 di Tricase con il resto della città, finiva invece per ghettizzare definitivamente decine di famiglie, perdendo in sovrappiù l'opportunità di un ingresso al paese più consono e studiato. Molti cittadini erano già stati negli uffici comunali nel tentativo di far modificare tale progetto ma erano stati a malapena ricevuti da un assessore che non poteva cambiare alcunché. I residenti dissenzienti, allora, prendono spunto dal mio articolo e formano un Comitato Spontaneo al fine di sollecitare l'Amministrazione ad una soluzione di quello che per loro era, e continua ad essere, un gravissimo problema: in data 12 aprile 2013 depositano una petizione che riporta integralmente il mio articolo (facendo copia e incolla dal mio sito personale) seguito da oltre 60 firme.

Il Sindaco, sempre pronto a promettere il nulla con un sorriso, scrive sul Volantino del 3 maggio: “*facciamo finire i lavori e subito dopo potremo rivedere il progetto*”. Passano alcuni mesi e nulla si muove; i residenti, previa comunicazione al Comando dei Vigili, si autoconvocano sul marciapiede oggetto della contestazione per il 10 novembre; piove e si rinvia al 17. I residenti, non più di 20 persone, nell'adunanza di domenica 17 novembre, alla quale io partecipo perché invitato dai componenti del Comitato, auspicano un incontro formale con il Sindaco che viene concesso dopo un colloquio diretto fra il primo cittadino e una rappresentante dei residenti. Parliamo però di persone non avvezze a far sentire la loro voce in pubblico e quindi chiedono di partecipare all'incontro a me (quale autore dell'articolo) e ad altri consiglieri d'opposizione.

Siamo ricevuti qualche giorno dopo nella sala consiliare, alla presenza anche di assessori e consiglieri comunali. Il Sindaco, prima di iniziare, chiede con cipiglio se l'adunanza del 17 novembre fosse stata autorizzata. Un ragazzo interviene e dice che ne ha dato comunicazione all'ufficio dei Vigili (ho copia di tale protocollo del 10 novembre. Ha forse la colpa di non aver comunicato il rinvio al 17? Non lo so). Fra tutte le cose da dire e da ascoltare il Primo Cittadino (che non risiede certo nella 167 di Tricase) si preoccupa dell'ordine pubblico, si chiede chi avesse organizzato quella manifestazione di una ventina di residenti, che avevano osato scendere sul loro stesso piazzale, che non avevano disturbato nessuno, che non avevano intralciato il traffico o gridato contro alcuno. Non c'erano bandiere in quella piccola assemblea, neanche politica e rabbia: c'era negli sguardi dei presenti molta rassegnazione.

Inutile dire che l'incontro con il Sindaco non ha sortito effetto pratico, tutto è rimasto com'era, con lo scontento e lo sconforto di decine di famiglie. Ma tant'è!!

Nel frattempo, il Comandante dei Vigili Urbani di Tricase, informato dal Sindaco sull'adunanza sediziosa, inizia una vera e propria indagine, fax alla questura e ad altri soggetti istituzionali (tranne me naturalmente). Insomma, nonostante la comunicazione dei residenti presentata in precedenza al suo stesso Comando, nonostante la firma sulle petizioni di oltre 60 cittadini, non si sa bene perché individua in me l'unico organizzatore della manifestazione e invia il faldone al Procuratore della Repubblica. Invece di ridere a questo punto la faccenda assume aspetti kafkiani: un giudice del Tribunale di Lecce, senza che mai nessuno mi abbia chiesto documenti o spiegazioni, senza informarmi di alcunché, senza che fossi il reale organizzatore e/o promotore della grande adunanza sediziosa, ma semplicemente un invitato dal Comitato dei residenti come tanti altri (ma avevo la colpa di aver descritto sulla stampa la faccenda nei suoi aspetti più reconditi), ha rispolverato un articolo fascista del Codice Rocco del 1931 ed ha emesso nei miei confronti un Decreto penale di condanna con ammenda di € 3.900,00 (invece dell'arresto di 10 giorni) e l'iscrizione del mio nome nel Casellario Giudiziario.

Naturalmente mi opporrò a questo Decreto di condanna e mi auguro di essere riconosciuto innocente. Ma innocente poi di cosa, di aver partecipato ad un pubblico invito? Di aver scritto un articolo? Di aver partecipato ad una delle pochissime riunioni autoconvocate da residenti stremati da tutto? O di aver messo in discussione il potere sovrano di alcune persone che nella loro goffaggine amministrativa e politica hanno determinato lo sfacelo di questi anni? Uno sfacelo edilizio, urbanistico e organizzativo, ma soprattutto culturale e sociale. Quello umano lo lascio ai singoli, lo squallore non mi tocca.

NOTA PER ALFREDO... *Antonio Coppola* (2015)³⁵⁹

“Caro Alfredo, ho appreso esterrefatto della tua vicenda solo grazie alla tua nota piena di stupore e di rammarico, pubblicata su “Il Volantino” della scorsa settimana. Così è in questo nostro comune. Il fatto in sé è sconcertante. Non entro per ora nel merito delle tue considerazioni, alcune delle quali mi paiono ingenerose ed estreme, ma tanto grave è il fatto che tu hai raccontato, che tutto il resto passa in second'ordine. Fino ad oggi non ho mai denunciato nessuno né esiste qualcuno a Tricase che possa dire che io gli abbia negato l'autorizzazione ad esprimere le sue idee in qualunque modo. Tutte le richieste, anche da parte dei più accaniti oppositori, sono state sempre accolte.

Riepilogo quanto ricordo sia accaduto in quella circostanza. Avevamo più volte discusso della sistemazione della viabilità nella zona 167 e più volte avevamo manifestato la nostra opinione, spesso discutendo animatamente, anche a causa dei nostri caratteri sanguigni. Ho sempre cercato di avere comportamenti politicamente corretti, senza mai ricorrere ai mezzucci per far passare la mia idea. In quel giorno

³⁵⁹ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 7, 21 febbraio 2015, p. 1.

qualcuno mi aveva avvertito che un gruppo di residenti della zona e qualche politico locale stavano discutendo del problema sul posto. Non ricordavo della manifestazione e, come credo sia doveroso per qualunque sindaco, avevo chiesto informazioni. Solo di questo si tratta: avevo chiesto informazioni, sia direttamente che attraverso gli assessori. Basta, finito lì.

Poteva non esserci regolare la richiesta di autorizzazione, potevo non condividere i metodi, visto che non avevo mai negato il confronto, potevo considerare non del tutto attendibili le giustificazioni rese ma niente di più. Il comando del corpo di polizia municipale ha ritenuto di procedere in modo diverso. Ha ritenuto, in un impeto giustizialista, non infrequente in questo periodo, che la denuncia alla Procura della Repubblica fosse un fatto dovuto, senza informarmi, perché non ne ha l'obbligo quando svolge attività di polizia giudiziaria, esattamente come ha fatto in passato e continua a fare, anche nei confronti dell'amministrazione da cui dipende o degli altri uffici, nelle sedi che ritiene opportune, Procura o TAR che siano.

Questo modo di fare non ci pare sia sempre condivisibile, dati anche alcuni esiti dei giudizi, ed anzi, può rilevarsi controproducente, sia per le reazioni di sfiducia nei confronti delle forze dell'ordine, sia perché può spingere all'emulazione anche per fatti di minima importanza, come dimostra l'incredibile aumento delle denunce, spesso per futili o inesistenti motivi. Un consiglio: ci si dovrebbe dare una regolata. Non pensiamo di essere arbitri in terra del bene e del male!

Caro Alfredo, hai tutta la mia solidarietà per quanto ti è accaduto e ripeto quello che sempre dico con convinzione: "Non condivido la tua idea, ma darei la vita perché tu la possa esprimere!". Adesso che conosco il seguito di un fatto banale, mi auguro che il tuo ricorso in appello chiarisca la dimensione dell'accaduto. Se ci sarà bisogno della mia testimonianza non esiterò a darla e spero di poter porre in chiaro la assoluta irrilevanza del fatto. Adunanza sediziosa! Gesù! Signori miei, con il sempre grande Totò: "*ma siamo uomini o caporali?*"!

P.S. *Sto valutando, dopo aver scritto questa nota, se non sia il caso di autodenunciarmi, prima che qualcun altro pensi di farlo, per oltraggio a pubblico ufficiale!*".

PER AMOR DI VERITÀ E DI GIUSTIZIA di Nunzio Dell'Abate (2015)³⁶⁰

Il Sindaco di Tricase ha proprio ragione quando scrive, a proposito di alcune disavventure giudiziarie capitate alla sua Giunta, "La pubblica amministrazione non si muove per sentito dire ma soltanto per atti formali". Per questo motivo, dopo aver letto la "Nota per Alfredo..." a firma Antonio Coppola, pubblicata in prima pagina sullo scorso numero de "Il Volantino", mi sono recato presso gli uffici

³⁶⁰ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 8, 28 febbraio 2015, pp. 1 e 5.

comunali per verificare gli atti amministrativi esistenti e mi è stata rilasciata copia della nota n. 0020355 del 27/11/2013.

Ebbene, con tale comunicazione il Comandante della Polizia Locale di Tricase riferiva al Sindaco, che è anche Autorità locale di Pubblica Sicurezza, gli esiti dei primi accertamenti compiuti a seguito della richiesta di intervento da parte dello stesso Sindaco. Come può quest'ultimo sostenere che non ne sapeva nulla? Ovviamente, ora, ci aspettiamo il solito scaricabarile anche verso i suoi diretti collaboratori, certamente responsabili di non avergli consegnato la posta quel giorno, o le solite fantasiose scuse che ci dispensa ormai da anni. Restano gli atti ufficiali, però, di cui chiedo per amor di verità e di giustizia l'integrale pubblicazione. A questo punto, credo che più di qualcuno debba le scuse al Comandante che ha solo fatto il suo dovere eseguendo una disposizione impartita proprio dal Sindaco - Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

CARO ANTONIO, TI SCRIVO... di *Alfredo De Giuseppe* (2015)³⁶¹

Caro Antonio, ti scrivo, per divagare un po' su questa Tricase dilaniata (aggettivo di A. Distanti che dal suo osservatorio privilegiato, alleggerisce, media, lima, ma sente l'aria che tira con un certo anticipo). Ti ringrazio per le belle parole del tuo intervento sul Volantino e della tua disponibilità riguardo alle "Adunanze sediziose". Del resto, noi due sui temi di fondo ci siamo trovati spesso d'accordo, proveniamo senz'altro dalle stesse sensibilità culturali e siamo animati dalla stessa voglia di fare. Tu sai che quando, nel luglio 2011, hai impresso un'accelerata all'eutanasia del governo Musarò (dove eravamo entrambi consiglieri di minoranza) andando in undici dal notaio per decretarne la fine, io, senza secondi fini, ti seguii nei tempi e nei modi, anche contro il parere di alcuni nostri amici e colleghi, vedi Carmine Zocco e Gianluigi Forte (che esprimevano perplessità sulla caduta di un'Amministrazione senza discussione pubblica). Convincemmo insieme Zocco e io convinsi Forte che quell'esperienza era dannosa per Tricase e andava chiusa al più presto.

Pensavo sinceramente che poco tempo dopo quella chiusura anticipata ci si potesse confrontare su cosa Tricase avesse bisogno, dove andare, quale coalizione creare, quale situazione fosse più congeniale al potenziale della nostra città. Con mio sincero stupore seppi che già dopo due giorni, dico forse una settimana, eri già formalmente candidato a Sindaco. Ancora una volta, un uomo solo al comando, ancor prima di riflettere, di discutere, di mettere in campo nuove forze e nuove idee. Non condivisi ma non feci alcuna polemica, era una tua scelta. Alcune frange del PD vollero capire se ci fosse la disponibilità a candidarmi, io vidi che non c'era il PD e in ogni caso senza ripensamenti mi tirai fuori e assistetti da semplice spettatore ad una strana campagna elettorale. Ho sempre pensato a te come ottimo

³⁶¹ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 9, 4 marzo 2015, p.5.

professionista, uomo di generosa cordialità oltre che di grande capacità oratoria. Ma ti ho sempre fatto capire che nella stessa, dilaniata (?) cittadina essere Sindaco, funzionario dell'ufficio tecnico -per quanto in aspettativa- e progettista delle più importanti aziende del territorio non fosse una semplice moltiplicazione ma un conflitto complesso da gestire, soprattutto per te (a questa genesi vanno ricondotte alcune polemiche recenti con impiegati e funzionari comunali?).

Questa premessa serve soprattutto a chiarire ai più che non c'è senso di rivalsa, invidia, acrimonia e quant'altro nei tuoi confronti, se non il semplice, a volte banale (ma anche divertente) diverbio su alcune faccende che riguardano la nostra Tricase. Sempre un acceso confronto civile, mai personalizzato, mai vissuto per vie legali/giudiziarie. Per tutto questo sono trasecolato quando mi sono visto recapitare un decreto penale di condanna e per di più con allegata la relazione del comandante dei vigili urbani che inizia così: in data 19.11.2013 perveniva richiesta telefonica, da parte del Sindaco di Tricase di verificare la legittimità di una manifestazione pubblica tenutasi in data 17.11.2013 nella zona 167 di questo Comune... Ho subito pensato: Tricase e l'Italia stanno davvero attraversando un momento buio se viene condannato un cittadino per il semplice fatto di aver partecipato ad una pubblica assemblea, che per come si è svolta è stata quasi una tranquilla riunione condominiale.

A questo punto, alla luce delle tue affermazioni contenute nella lettera al Volantino, e della successiva nota con allegato documento pubblicato da Nunzio Dell'Abate, mi sono venute spontanee varie domande di tipo investigativo, ma saranno i tempi della giustizia a dirci con chiarezza come sono andate le cose. Ma soprattutto mi sorge un dubbio, questo rivolto direttamente a te: si può governare una città nel bel mezzo di una guerriglia giornaliera fra te, la tua giunta e i vari funzionari della stessa Amministrazione? Non è compito di un sindaco raccordare, pacificare, coordinare? Non è il caso di isolare talebani, ultras, super fedeli e facinorosi da qualsiasi parte provengano? Io opterei per una conduzione genericamente più laica.

Se quest'episodio può servire a chiarire un po' di cose, io sono a disposizione. Se le conseguenze assurde per i cittadini di una guerra che coinvolge politici e funzionari dell'Amministrazione Comunale possono mitigarsi attraverso una sistematica ricomposizione delle varie diatribe, io sono costruttivamente a disposizione. Per la semplice constatazione che Tricase non merita tutto questo.

SOLIDARIETÀ AL COMANDANTE di *Alessandro Distante* (2015)³⁶²

“Non è bello il clima a Tricase” scrivevo su uno degli ultimi numeri, in un articolo dal titolo provocatorio “Una Tricase dilaniata”. Le cronache di questi giorni purtroppo mi hanno dato ragione: minacciato di morte il Comandante della

³⁶² In *il Volantino*, A.XVIII, n. 11, 21 marzo 2015, p.1.

Polizia Municipale di Tricase, Luigi Muci. E -come se non bastasse- le indagini si sono indirizzate verso lo stesso Municipio e vedrebbero coinvolti due impiegati comunali.

Circa un mese fa il Comandante Muci ha ricevuto una lettera con insulti, rivolti non solo a lui ma anche ai suoi più stretti familiari con tanto di minaccia di morte, accompagnata da fotomontaggi di proiettili e con una macabra immagine di morte. “La crescita di una Città non può non passare innanzitutto dal rispetto delle regole (...) Sarebbe molto grave ed antieducativo se, invece di richiamarci alle regole ed accettare, certo a malincuore, le sanzioni, ci scagliassimo contro chi quelle sanzioni commina”.

Era quanto scrivevo in quell’Editoriale che oggi assume uno spessore drammaticamente attuale. “Crescere nella legalità ed educare al rispetto delle regole impone, ad alcuni, compiti poco piacevoli ma imprescindibili per assicurare una migliore convivenza”, così scrivevo. Solidarietà quindi al Comandante Muci, una solidarietà che viene dalla stragrande maggioranza dei cittadini e dalla Città intera che -ne siamo certi- non mancherà di prendere posizione dalla parte della Legge e di chi è chiamato, per dovere, a farla rispettare.

COMUNICATO STAMPA del *Sindaco Antonio G. Coppola* (2015)³⁶³

Esprimo al comandante della Polizia Locale la solidarietà mia personale e dell’Amministrazione Comunale anche a nome dell’intera comunità di Tricase. Quanto è emerso dalle notizie di cronaca ci indigna profondamente per il contenuto violento e lo scopo intimidatorio delle minacce nei confronti del nostro funzionario. È inaccettabile ed estraneo allo spirito civico della nostra città che giudizi e apprezzamenti sull’operato di dipendenti pubblici possano essere pretesto e veicolo per manifestazioni di disprezzo della loro sfera personale e familiare.

Lascia ancor più sgomenti e increduli la possibilità che tali minacce siano state concepite e attuate nell’ambito degli uffici comunali. Le indagini della magistratura si stanno orientando in tal senso, ma non è il caso di trarre conclusioni affrettate. Restiamo fiduciosamente in attesa che si compiano tutti gli accertamenti per giungere alla verità. Ci auguriamo che si svolgano con la dovuta accuratezza e celerità perché non è sopportabile un clima di sospetto su comportamenti così lesivi. La nostra azione amministrativa è rivolta a conseguire il bene comune con la collaborazione virtuosa tra l’apparato burocratico e la rappresentanza politica. Qualunque azione che vada in direzione opposta è estranea alla nostra cultura politica e alla nostra sensibilità civica.

Tricase, 18.03.2015 dalla Casa Municipale.

³⁶³ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 11, 21 marzo 2015, p.1.

COMUNICATO STAMPA.
DIMISSIONI DI GUERINO ALFARANO (2015)³⁶⁴

In data odierna il sottoscritto Consigliere Comunale del Comune di Tricase, Guerino Alfarano, con atto rivolto al Presidente del Consiglio, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dalla carica di Presidente della 1^a Commissione Consiliare. Ha altresì comunicato che, da oggi in avanti, accorderà solo appoggio esterno alla maggioranza, valutando di volta in volta la bontà e opportunità delle azioni di governo alla luce del bene comune e dei bisogni dei cittadini. Le motivazioni sono molteplici.

L'inquietante analisi del percorso sin qui tenuto dall'Amministrazione Comunale, assolutamente lontano dagli impegni elettorali assunti con le linee programmatiche e dalle modalità partecipative con la cittadinanza che lamenta un profondo solco fra le proprie esigenze e l'azione di governo. Circostanza più volte messa a nudo dal sottoscritto al Sindaco e all'interno della maggioranza, ma invano. La mancanza di condivisione dell'Esecutivo con il Gruppo Consiliare che da una parte veniva a conoscenza solo a cose fatte delle azioni intraprese e dall'altra non vedeva realizzate quelle programmate.

Da ultimo, la decisione unilaterale del Sindaco, neppure anticipatamente comunicata, di invito per iscritto alla cittadinanza -a pochi giorni dalle consultazioni per le regionali- a votare il candidato Sergio Fracasso, contravvenendo all'impegno assunto e manifestato di sostenere il candidato Paolo Foresio unitamente a una parte consistente della maggioranza consiliare che si era prodigata di garantire alle scorse provinciali l'appoggio di esso Foresio, e del suo gruppo consiliare al Comune di Lecce, alla candidatura a Consigliere Provinciale del Sindaco Coppola. Il sottoscritto, che ha già partecipato la doverosa iniziativa al Partito Democratico di cui è tesserato da circa un anno, attende ora che esso prenda posizione forte, con il coinvolgimento dell'intero gruppo PD in Consiglio, sull'increscioso accaduto e sullo svilimento del ruolo nell'ambito dell'Amministrazione del partito più forte a Tricase e non solo. Nel frattempo, lo scrivente continua ad assicurare pieno impegno nello svolgimento del mandato elettorale affidatogli.

ESTATE TRICASINA di *Sergio Fracasso* (2015)³⁶⁵

Anche quest'anno è partita la rassegna estiva, lo spirito è sempre lo stesso, considerare la cultura e gli eventi artistici come volano e promozione per il nostro territorio. Alba in jazz ovviamente sarà la stella del nostro programma, e per questo motivo abbiamo dato *Alba verso Levante* come titolo alla rassegna estiva. Alba in

³⁶⁴ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 24, 20 giugno 2015, p. 5.

³⁶⁵ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 28, 18 luglio 2015, pp. 1 e 2.

Jazz è alla terza edizione a Tricase, partita come una scommessa, poi è risultato un evento che sta avendo una risonanza che va oltre i confini di cui Tricase ha mai avuto. L'alba in jazz, appuntamento del Locomotive Jazz Festival diretto dal bravissimo Raffaele Casarano, è l'esempio più lampante di come la cultura possa essere un veicolo incredibile per il nostro territorio: è a conoscenza di tutti come la Piscina Naturale di Marina Serra sia stata nominata come tra i venti posti più belli al mondo per la sua acqua limpida: questo è il risultato delle scorse edizioni dell'Alba in Jazz grazie alle migliaia di persone che hanno fotografato, fatto video della nostra cartolina musicale, e postato sui loro profili Facebook o su altro social network. Questa è la strada da percorrere. Quest'anno quindi si è rilanciato l'evento con un personaggio di primo piano come Fiorella Mannoia che sarà accompagnata dal sestetto Jazz guidato da Raffaele Casarano, anche per festeggiare il decennale del Locomotive Jazz Festival. Questo evento è di tutta la cittadinanza di Tricase, di ogni cittadino, di ogni ufficio pubblico, di tutte le forze dell'Ordine che dovranno essere partecipi e collaborare affinché l'evento riesca al meglio per portare Tricase sotto i riflettori dell'Estate Salentina.

Quest'anno l'Alba In Jazz sarà anticipata dal 3 agosto sera con una performance Musicale con luci e video nella cornice della Piscina Naturale. Oltre all'Alba in Jazz, il cartellone estivo è ricco di tanti altri eventi di rilievo: riporteremo per esempio il 21 agosto una rappresentazione del *Balletto del Sud con Sheherazade* e le mille e una notte sempre in un progetto di promozione turistica denominato Itinerario Danza ed. XIX, che porterà Tricase in un percorso che abbina la danza alle bellezze architettoniche della nostra cittadina. Si porterà per il secondo anno consecutivo il *Festival dei Popoli Global Melting Pot* con gruppi che vengono dal sud dell'Europa e del mondo: in particolare quest'anno si è scelto tra gli altri la Grecia come testimonianza e condivisione con un Popolo a noi molto vicino, visti anche gli ultimi eventi politici. E ancora sarà riproposta la rassegna *Corde Magiche* che quest'anno spazierà dall'Etno al Jazz con tre serate indimenticabili nella preziosa cornice di piazzetta Don Tonino Bello.

È da nominare anche l'iniziativa *Slow Sud* ed Esco di Radio giunta alla quarta edizione con le nostre eccellenze a km zero. Di risalto sarà anche la *Notte di Ferragosto* organizzata per il secondo anno consecutivo a Tricase Porto con i concerti al tramonto e all'alba sul Caicco nel porto. Da sottolineare la rassegna teatrale con le compagnie locali denominata appunto *Teatro a Km0*, ma anche tante iniziative culturali con presentazioni di libri, le mostre organizzate nel Palazzo Gallone fino al 13 settembre che sarà sempre aperto al pubblico.

Per non parlare di tutte le sagre con i loro programmi musicali e delle Feste Patronali, con una tra tutti quella prevista per il nostro santo Patrono, San Vito; anche qui con un ricco programma di eventi e una sorpresa da non perdere prima della cascata dei fuochi dalla facciata del Castello, con il *Mapping musicale* della chiesa di san Domenico.

Una menzione particolare va al mondo associativo che a Tricase sta vivendo un particolare fermento culturale che in questi ultimi anni ha trovato il suo culmine sia

per la quantità nelle iniziative realizzate, ma soprattutto per la qualità espressa nonché la competenza che pian piano le associazioni stanno acquisendo, vedi anche nella progettazione e richiesta di finanziamenti.

Infine, a settembre ritorna nel suo periodo abituale il *Salento International Film Festival*, alla sua dodicesima edizione, che partirà il 4 settembre per concludersi il 13 settembre, periodo che permette al nostro territorio di destagionalizzare gli arrivi dei turisti. Tricase ormai da qualche anno sta diventando un luogo di attrazione culturale rispetto a tutto il Salento... Tricase e la Terra d'Otranto sono la prima luce d'Italia... nasce qui, spunta all'orizzonte a Est e rende brillante tutto ciò che ricopre... L'Alba verso Levante.

Buona Estate a Tutti.

A TU PER TU CON IL PRIMO CITTADINO (2015)³⁶⁶

Un'Estate calda, Sindaco. Cominciamo dall'ultimo infuocato Consiglio Comunale. L'opposizione aveva chiesto al Prefetto di mandare tutti a casa per non aver approvato il bilancio entro luglio.

L'orientamento generale delle Prefetture, a causa delle modifiche legislative in materia di redazione dei bilanci comunali, è stato quello di una certa elasticità nei casi di ritardo nella approvazione (fissata al 30 luglio). Inoltre, la mancanza del Responsabile dei servizi finanziari, per motivi di salute, ed i tempi occorsi per individuare il sostituto nell'ottima e competente figura del dottor Trevisan, i tempi per l'espressione del parere da parte dei Revisori dei conti, hanno portato allo slittamento di una settimana. Questa decisione è scaturita da un incontro con il Prefetto, molti giorni prima della scadenza. Le richieste dell'opposizione, che ha addirittura chiesto l'intervento del Ministro Alfano, non hanno sortito alcun risultato. Forse i problemi di un Ministro dell'Interno, in questo periodo, vanno ben al di là dello slittamento di una settimana.

L'opposizione Le ha addebitato di avere messo in bilancio entrate non dovute e di avere ingiustamente o falsamente addebitato il ritardo ai tempi per avere il parere dei Revisori dei conti. Come stanno le cose?

Il parere dei Revisori dei conti è favorevole. Tutto il resto è solo esasperata voglia di polemizzare. Riguardo alle accuse di falso non mi pronuncio. Ritengo che sarà la magistratura ad occuparsene. Le spropositate manifestazioni di rabbia in Consiglio, con il conseguente abbandono dell'Aula, sono il segno di una sgradevole degenerazione del confronto politico e un chiaro segno di incapacità di accettare i risultati. Qualcuno sperava che saremmo caduti. Così non è stato. Continueremo ad andare avanti con serietà e senza urla, come fino ad ora abbiamo sempre fatto.

³⁶⁶ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 34, 19 settembre 2015, pp. 1 e 2.

Quale è la tenuta della maggioranza dopo la perdita del consigliere Alfarano che, prendendo le distanze, ha rilasciato dichiarazioni al vetriolo.

La maggioranza è più solida di prima. Tutti i Consiglieri di maggioranza sono ancora più compatti e motivati. Dichiarazioni al vetriolo? Solo da parte di chi sa di aver sbagliato e cerca di giustificarsi con frasi, proprio per questo, così violente. Un presidente della commissione bilancio, quale egli è stato fino a poco fa, che ha relazionato a favore di tutte le scelte della maggioranza, dall'elezione fino all'approvazione del conto consuntivo (pochi mesi fa), se urla contro quello che ha fatto la maggioranza in questi tre anni, ha solo due motivi: o è un deficiente o è in malafede. Non mi pare sia deficiente. Lascio a chi legge le conclusioni. E poi, in fondo, lo sa anche lui che ha fatto una sciocchezza. Per quale motivo, se no, dovrebbe stare ancora nel gruppo "Per il Capo di Leuca con Coppola"?

I rapporti con l'opposizione sono stati sempre di scontro, anche acceso. Da cosa e da chi è dipeso?

Se lo chiede alla maggioranza è colpa dell'opposizione, e viceversa. Per il bene di Tricase non mi va di alimentare la polemica. Pensiamo ad andare avanti.

L'appalto dei parcheggi pubblici ha portato qualcuno ad usare parole forti e lanciare gravi accuse giungendo ad occupare l'Aula consiliare. Cosa ha da dire al riguardo?

Ho fiducia assoluta nella magistratura e nella correttezza, competenza e serietà dei nostri funzionari. Fino ad ora le sentenze hanno dato ragione all'operato dell'amministrazione. Le frasi inopportune e le gravi accuse voglio considerarle come uno sfogo di chi è preoccupato di non poter gestire il proprio futuro lavorativo come fino ad ora era stato.

L'Estate ha registrato grandi numeri a Tricase; come intendete favorire il turismo?

Faremo come fino ad ora, e con successo, abbiamo fatto. Investimenti consistenti sulle marine; allungamento del periodo attraverso oculate operazioni di attrazione culturale. Abbiamo manifestazioni ed incontri culturali per tutto l'anno; favoriamo tutti gli operatori turistici e culturali privilegiando la destagionalizzazione; utilizziamo la periodicità degli eventi più importanti come i vari festival, che continueremo a proporre e gli eventi singoli di grande richiamo. Abbiamo allacciato continue e proficue collaborazioni con il mondo del cinema: è nelle sale un film girato a Tricase ed altri sono in programma. Abbiamo realizzato ottimi rapporti di collaborazione con il mondo del volontariato. Insomma, la cultura non è un costo ma un investimento. E i fatti ci hanno dato ragione. Le presenze ed i ritorni economici per il nostro territorio sono di tutto rispetto. Basta chiedere agli operatori turistici, ai negozi, ai bar, ai ristoranti, all'agriturismo. Mai tanta gente. Nel 2012 ci attaccavano dicendo che tutti andavano nelle marine

vicine, qualcuno apriva locali lì. Adesso tutti ci chiedono di venire a Tricase. In questi anni tutto il territorio ha lavorato bene, anche noi amministratori.

Ambiente e turismo: intanto un gruppo di cittadini ha manifestato per le acque del Canale del Rio, un problema che sembra eterno.

Non ho condiviso quello striscione per vari motivi. Il primo, e più importante, è che le acque sono pulitissime, mai come quest'anno. Il secondo è che il nostro depuratore è uno dei migliori in Puglia e che sarà ancora migliorato con un investimento di 3 milioni di euro in fase di appalto. Il terzo è che bisogna essere un po' suicidi se, nel mentre si promuove il territorio per favorire il turismo, poi si fa sorgere il dubbio di acque inquinate: faccio il bagno quasi ogni giorno in quelle acque e sono sanissimo, mi pare! Il quarto è che mai si è investito tanto per la tutela delle acque e del territorio. L'avamposto di biologia marina ne è la più prestigiosa testimonianza. Il quinto... no, basta e avanza.

Trivelle nel Mar Mediterraneo. Lei, insieme ai Sindaci del Capo di Leuca, ha intrapreso una dura battaglia. Quali gli obiettivi e lo stato dell'arte?

Firmate, cittadini di Tricase, firmate per il referendum presso gli uffici comunali. Firmate. Solo una grande protesta dalla base ci potrà dare risultati. La voce dei tanti sindaci, delle regioni, dell'università, non è ascoltata. Firmate in tanti!

La macchina amministrativa ha visto alcune criticità: l'Ufficio di Ragioneria ed i rapporti talvolta conflittuali con qualche dipendente.

Se la principale attività delle opposizioni è denunciare a tutti i livelli (Procura, TAR, Corte dei conti, Procura della Corte dei conti, Prefettura, Ministero della Funzione Pubblica), se viene creato un clima destabilizzante che colpisce i funzionari è ovvio che qualche conseguenza ci sarà. Per fortuna i funzionari coinvolti sono tutte persone competenti, oneste e serie. Sanno reagire e la macchina amministrativa va avanti e bene. Si capisce se un dipendente denuncia la propria amministrazione, pur se non sempre si condivide la motivazione, ma se un dipendente denuncia un suo collega, che poi magari è pure assolto, beh, forse dovremmo darci tutti una regolata.

Tricase e il Capo di Leuca: si era parlato di una nuova Unione dei Comuni superando quella con Castrignano del Capo. A che punto siamo?

Tricase aveva deliberato per lo scioglimento dell'unione Talassa ma non lo ha ancora fatto Castrignano. Fino a quando non lo farà continueremo. Riguardo alla convenzione con Tiggiano è venuta meno l'urgenza del comune di Tiggiano e cioè l'obbligo di convenzionamento per comuni al di sotto dei 5000 abitanti ed in più ci sono ricorsi al TAR non ancora arrivati a sentenza.

Palazzo Comi: quali iniziative può prendere il Comune e quale esito può avere la battaglia per evitare che il Palazzo venga affidato a privati?

Il Comune ha proposto l'acquisto. Possiamo comprare, sia giuridicamente che economicamente. La possibilità di contrarre mutui esiste ma, ancor di più, c'è la possibilità di alienazione del nostro patrimonio non più utilizzato. Per ora abbiamo diffidato il Presidente Gabellone. Poi valuteremo. Non ci arrenderemo facilmente.

Il coinvolgimento dei privati però ha consentito al Comune di risolvere il problema delle aiuole cittadine. In quali ambiti ritiene che il privato possa dare una mano al pubblico?

Il privato è utilissimo in tutti gli ambiti in cui l'aspetto economico è prevalente sull'aspetto culturale. Palazzo Comi non può dare ritorni economici se non snaturandone la funzione. Se togliamo tutti i libri e gli arredi, se lo svuotiamo, qualche imprenditore potrà farci affari. Ma se riteniamo, come riteniamo, che sia un patrimonio enorme per la nostra cultura che non ha prezzo né mercato, allora non potrà che essere pubblico.

Tricase e le grandi scelte: a che punto siamo con il PUG?

L'incarico, dopo varie vicissitudini anche giudiziarie, sarà dato a breve. Le somme sono disponibili. Sarà presto integrato l'Ufficio Tecnico Comunale anche per questo.

Un'ultima domanda: Lei è al suo terzo mandato ma potrebbe ricandidarsi. È già in campo per il 2017?

Manca ancora un anno e mezzo. Se dico di sì, qualcuno sarà ricoverato per crepacuore; se dico di no, renderò tristi gli amici, che per fortuna ancora sono tanti e me lo dimostrano. Godiamoci questo tempo di appassionato lavoro che ci rimane. Ogni cosa ed ogni decisione al suo tempo.

AL SERVIZIO DELLA POLITICA di *Guerino Alfano* (2015)³⁶⁷

Non mi hanno affatto stupito le dichiarazioni del Sindaco nello scorso numero del Volantino. Ormai ho imparato sulla mia pelle il suo stile. Da una parte a tranquillizzare tutto e tutti, sdrammatizzando accadimenti gravi -sempre colpa degli altri- e pontificando il suo pur minimo movimento corporeo, con quella arte mistificatoria che pochi hanno. Dall'altra a considerare il prossimo o con lui o contro di lui, ed in tale ultimo caso a denigrarlo e sminuirlo in ogni modo. A me ha lasciato l'alternativa: o deficiente o in malafede, perché ho preso le distanze dal suo modo di pensare e di agire. Se chiedere e lavorare per un confronto continuo, un dialogo serrato, anche con le minoranze nelle commissioni; per l'osservanza del

³⁶⁷ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 35, 26 settembre 2015, p. 5.

diritto e dei regolamenti; per il rispetto delle prerogative, dignità e ruolo del consigliere; per un operato amministrativo concreto finalizzato veramente a realizzare il programma elettorale; per decisioni sempre condivise con la base; per una trasparenza e partecipazione massima; significa essere in malafede allora non me la prendo.

Se rimproverare al Sindaco in *camera caritatis* e a fin di bene le tante magre figure rimediate con una azione di governo confusa, approssimativa, fratturata dal consiglio ed egocentrica, se stimolare all'abbandono di cattive prassi per cambiare radicalmente come ci è chiesto dalla gente, se chiedere a Coppola più presenza in Comune e più ascolto significa essere disonesto allora lo sono con piacere. Se proporre misure per contenere la tassazione e razionalizzare le spese; se rivolgere maggiore attenzione alle attività commerciali e imprenditoriali in genere; se tratteggiare una Città più pulita, più servita, più vivibile, più occupata significa nascondere chissà cosa allora confesso il peccato.

E confesso anche di aver fatto sì una sciocchezza, come dice il Sindaco, ma quella di aver creduto in lui, di aver ingoiato rospi interi per questi tre anni piuttosto -come ora- di condurre un'azione all'insegna del bene comune e dell'interesse del cittadino. Difficile che faccia altre sciocchezze, ora che mi sono liberato da quella cappa di obbedienza cieca e quasi mi sento più risollevato e più stimolato a servire la politica. Politica non è un mestiere, è un servizio; ma nel senso di servire, non di servirsi o circondarsi di servi, ci ricorda Marco Travaglio.

Infine, una esortazione. Non si danni Coppola a inquadrami politicamente fuori e dentro il Consiglio, a chiedere la mia testa di capogruppo, a volermi eliminare dalle commissioni -per quello che lavorano, poi-, a fare la pulce al nome della lista cui appartengo, a dare addosso all'untore per intenderci. Pensi piuttosto a ben governare il paese in quest'ultimo scorcio di mandato e non al suo *particolare...* Da questa parte non pretenda che ci sia ancora un senza se e senza ma, ma non ci sarà neppure un muro a prescindere.

BILANCIO AMARO di *Nunzio Dell'Abate* (2015)³⁶⁸

Lo scorso anno il bilancio di previsione fu approvato al fotofinish con gli strali dei Revisori dei Conti, quest'anno oltre ogni limite di legge con diffida del Prefetto al seguito e ampie riserve sollevate dal Collegio di garanzia. Qualcuno ha gridato alla vittoria, per noi denota evidente mancanza di programmazione e grave confusione amministrativa. Sui contenuti poi, niente affatto condivisi con le minoranze, le censure si sprecano. Aumento della tassazione, irrazionalità della spesa e ammanco di somme caratterizzano il bilancio di quest'anno.

Diamo qualche cifra. La sommatoria delle aliquote IMU e TASI sfiora quella massima consentita. La TARI -la tassa sui rifiuti- è aumentata ancora per un costo

³⁶⁸ In *il Volantino*, A.XVIII, n. 36, 3 ottobre 2015, pp. 1 e 2.

del servizio lievitato a 3.000.000 di euro, sebbene i Revisori -su nostro esposto- abbiano confermato che l'Amministrazione fa pagare al cittadino prestazioni che nulla hanno a che vedere con il servizio "della spazzatura" vero e proprio e che dovrebbero trovare copertura diversamente nel bilancio comunale. In definitiva si prevedono entrate tributarie per 10 milioni di euro. Diminuiscono i proventi derivanti dalle concessioni edilizie, segno evidente che il settore è in stallo. Aumentano le spese correnti giunte a 10.500.000 di euro.

Da tempo lamentiamo che bisogna invertire la rotta sul fronte spesa, ma niente da fare. Aumenta tutto, dalle utenze (luce, acqua, telefono e riscaldamento di uffici e immobili comunali) € 320.000, al contenzioso che passa dai 240.000 euro del 2014 ai 355.000 di quest'anno, salvo ulteriori conguagli a dicembre. Dalle spese postali che lievitano dalle € 30.000 del 2014 alle € 50.000 -eppure ormai tutto viaggia via web! -, alle consulenze esterne € 60.000 ed alle manifestazioni € 70.000. Eppure, a seguito del repulisti di debiti e crediti di decenni a questa parte -operazione contabile prescritta dalla attuale normativa-, si è conseguito un avanzo di € 848.000 che ben poteva consentire, come da noi auspicato, un contenimento della tassazione, ma così non è stato, anzi!

Resta, infine, la sensazione che, anche da questo bilancio, non si percepisca quale sia il progetto per la Città, quale l'idea vincente per smuovere economia e occupazione; di contro tanta frammentazione di impegni di spesa senza un filo strategico.

NOSTRA INTERVISTA A NUNZIO DELL'ABATE CAPO DELL'OPPOSIZIONE (2015)³⁶⁹

Lei viene considerato il capo dell'opposizione all'amministrazione Coppola. È soddisfatto di questa definizione?

Preferirei alternativo. E piuttosto che capo, punta per mutuare un termine calcistico, finalizzatore di un gioco di squadra che coinvolge più parti per un obiettivo comune.

Qualcuno definisce il Suo modo di fare opposizione troppo giuridico o, in altre parole, fatto a suon di denunce e con carte bollate. Cosa risponde?

Mi hanno insegnato che essere migliore degli altri significa mettersi al servizio degli altri e non al di sopra della legge. Quel "qualcuno" non dovrebbe puntare l'indice sull'effetto, ma dovrebbe ripensare alla causa e avere un po' di umiltà nell'ascoltare e nel confrontarsi, piuttosto che denigrare. Legalità e trasparenza sono il vademecum dell'amministratore ed il minimo che il cittadino si attende. È proprio necessario che sia il TAR a dover fermare la Giunta Comunale che affida

³⁶⁹ In *il Volantino*, A. XVIII, n. 42, 14 novembre 2015, pp. 1 e 2..

direttamente incarichi all'esterno e addirittura ne determina il corrispettivo (uno per tutti, l'incarico di redazione del PUG)?

Dopo aver svolto le funzioni di assessore nella Giunta Musarò ha sfiorato la elezione a Sindaco andando al ballottaggio. Come ha vissuto quella sconfitta (se la ritiene tale)? E quali le cause?

Personalmente, non ho avuto neppure tempo di soffermarmi che mi son visto assorbire da questa entusiasmante e faticante esperienza consiliare, che non ritengo affatto di secondo piano. Come gruppo, l'abbiamo vissuta male perché ci era sembrata forte in paese la volontà di rinnovamento. Per diktat dall'alto e per invidie e rancori, più di qualcuno, pur a costo di rinnegare la propria bandiera, ha preferito tranciarla. Ma ormai è acqua passata.

Nella competizione elettorale amministrativa Lei si presentò come alternativa al Centro Sinistra; ora dialoga con esponenti di spicco della Sinistra e in Consiglio provinciale ha abbandonato il gruppo dell'UDC. Quale è la Sua collocazione politica?

Per la verità, nella corsa per le amministrative ero alternativo anche al Centro Destra che si presentò con tre candidati sindaci. Fui scelto da un gruppo civico e poi sostenuto dall'UDC, in forza di un programma cittadino pienamente condiviso. In Consiglio provinciale continuo a sedere fra i banchi della minoranza e in Consiglio comunale al mio posto in rappresentanza della lista civica. Per il futuro varranno sempre le persone, i programmi e soprattutto Tricase.

Il movimento civico che l'ha sostenuta nelle amministrative non dà segni di vita da tempo. Ha la sensazione di vivere l'esperienza politico-amministrativa in solitaria?

Intanto c'è una forte intesa e collaborazione quotidiana con i colleghi di minoranza. Inoltre, continuo a sentirmi con i tanti amici sostenitori e a confrontarmi con la gente comune, da cui mi piace attingere esigenze e spunti. Purtroppo, manca l'agorà politica fra partiti, movimenti e cittadinanza.

Lei ha preso posizione su molte questioni anche come consigliere provinciale. Quale è la Sua posizione nel dibattito sulla 275?

Sul piano giuridico, allo stato, l'oggetto del dibattito non è se l'opera deve eseguirsi o meno, né con quali modalità, ma chi la deve eseguire. C'è un progetto definitivo, appaltato e aggiudicato. L'ANAS, ente appaltante, lo potrebbe pure ritirare, ma rimarrebbe esposta alle ingenti richieste risarcitorie dell'aggiudicatario. Poi se vogliamo fare dietrologia, resta un progetto nato male, proseguito peggio e, se pure condiviso da tutte le parti politiche nel 2011, lascia tanti scontenti. A parer mio si poteva fare decisamente meglio, magari puntare sulle rotaie piuttosto che sulla gomma o quantomeno su entrambe, ma in modo sinergico, evitando in ogni

caso un impatto così notevole sul territorio tricasino. Su un dato, credo si concordi tutti, la 275 non può rimanere così!

Come giudica l'attenzione dei cittadini di Tricase sui temi della politica e del bene comune?

L'attenzione è alta, ma riservata. C'è il timore di esporsi e così non dovrebbe essere. La dialettica politica è il toccasana di una comunità che vuole crescere e migliorarsi.

Su cosa dovrebbe puntare Tricase per progettare il suo futuro?

Turismo, ambiente ed occupazione, triangolo magico in cui ogni lato dipende dagli altri due.

Un aggettivo per definire Tricase.

Gliene dico due che possono sembrare avversativi. Esplosiva, inesplosa. Quando ci decidiamo ad accendere la miccia?

Se dovesse dare un consiglio al Sindaco Coppola cosa gli proporrebbe?

Il Volantino è testimone di quante idee e consigli rivolgiamo al solo scopo di migliorare l'azione amministrativa nell'interesse del paese. Ne avesse colto uno! Neppure in Provincia, che ci vede entrambi in minoranza, mi ascolta e si confronta. È per il partito preso, ormai ho fatto il callo. Eppure, al suo posto, avrei fatto carte false per avere una minoranza così propositiva e vogliosa di fare; avrei stretto alla luce del sole accordi di programma per lo sviluppo e il bene di Tricase.

Nel 2017 si tornerà a votare per il sindaco di Tricase. Pensa di ripresentarsi?

Ho sempre inteso la politica, qualunque ruolo ricoperto, come un volontariato, il mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità in favore della comunità, ma guai se vengono meno entusiasmo e passione.

ASSOLTO PER ADUNANZA SEDIZIOSA di *Alfredo De Giuseppe* (2016)³⁷⁰

Probabilmente alcuni lettori de *il Volantino* ricorderanno un mio intervento nel febbraio 2015 in cui denunciavo di essere stato condannato con Decreto Penale per aver organizzato e promosso un incontro fra i cittadini della zona 167 di Tricase, senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità di Polizia. Rimetto in fila i fatti per come si sono effettivamente svolti e chiariti in sede processuale nella seduta del 21 dicembre 2015:

- Il Comune di Tricase tenta con un progetto datato 2007 di dare una sistemata alla degradata zona delle case popolari, ma fa un clamoroso autogol: pur di

³⁷⁰ In *il Volantino*, A. XIX, n. 1, 23 gennaio 2016, p. 5

rispettare un progetto sbagliato, ghettizza in via permanente i residenti con la chiusura di una strada e la costruzione di un'inutile marciapiede/passeggiata/pista ciclabile di circa 400 metri e che non si collega con nient'altro;

- Nel marzo 2013, mentre ancora ci sono le ruspe e le maestranze, raccolgo documenti, progetti oltre ad alcune lamentele dei residenti e scrivo un articolo dal titolo *"Lavori in corso... pessimi"*

- Nell'aprile 2013 un gruppo di residenti fa copia e incolla del mio articolo, lo trasforma in petizione sottoscritta da circa 60 persone e lo presenta all'attenzione dell'Amministrazione Comunale; il Sindaco prontamente risponde sul Volantino: *"facciamo finire questi lavori come previsti dal progetto, poi troveremo una soluzione"*;

- Trascorrono alcuni mesi, i residenti sentono aumentare il disagio provocato dalla conclusione dei lavori senza che nessuno raccolga le loro proteste e decidono di organizzare una piccola manifestazione proprio sul marciapiede della discordia;

- Uno dei residenti si reca presso il Comando dei Vigili Urbani e protocolla una comunicazione in tal senso per l'11 novembre 2013, piove a dirotto, la manifestazione viene rinviata alla domenica successiva;

- Non viene nessun vigile a controllare, nessuno pensa di fare nuova comunicazione anche perché si intuisce subito che sarà una riunione con pochissime persone e comunque sembra quasi un incontro condominiale, una cosetta senza alcun clamore mediatico, dove gli unici invitati oltre al sottoscritto sono i consiglieri comunali di maggioranza e minoranza (ce n'erano solo due);

- La riunione sortisce un incontro formale con il Sindaco presso la Casa Comunale che di fatto non modifica alcunché, che però certifica ulteriormente che c'è un movimento di protesta fra i cittadini del cosiddetto Brooks;

- Il Sindaco in sovrappiù chiama il Comandante dei Vigili e chiede formalmente se quella riunione fosse stata autorizzata (anche se poi scriverà che non era certo sua intenzione arrivare a incriminazioni penali);

- Il Comandante fa una breve istruttoria, vede che l'articolo pubblicato coincide con la petizione e invia documentazione alla Procura della Repubblica, che d'ufficio, senza mai che fossi sentito da nessuno, mi condanna a una sanzione di 3.900euro e la menzione sul Casellario Giudiziario; sembrava uno scherzo e invece era kafkianamente vero;

- Il processo tenutosi, su mia opposizione, presso il Tribunale Penale di Lecce ha definitivamente chiarito che era stato il movimento spontaneo dei residenti ad organizzare tale incontro (dimostrato dalle testimonianze e da una serie di documenti fra cui la comunicazione ai vigili, la petizione sottoscritta dai residenti e gli stessi articoli de "il Volantino") e che io non potevo essere condannato per il solo fatto di aver scritto un commento su tutta la vicenda; in effetti si era trattato di una piccola e pacifica assemblea, con poche persone e senza alcun risvolto legato all'ordine pubblico;

- Sono stato assolto "per non aver commesso il fatto", dovendo però affrontare un inutile processo, costi e dispendio di tempo mio e di altre sei-sette persone;

- Tale processo però ha raggiunto un altro importante scopo: i residenti della 167 in questi mesi hanno pensato che sia ormai inutile lottare per il proprio diritto di essere uguali agli altri cittadini di Tricase; non vogliono essere coinvolti in questioni di Legge e hanno accettato la conclusione che il Potere (anche al di là delle singole persone) ragiona sempre e soltanto a protezione di sé stesso e che tutto il resto non conta;

- Il marciapiede, l'assurda cesura che li ha ghettizzati, oltre a quanto già lo fossero per altri e più importanti motivi è ancora lì, forse nessuno se ne occuperà più. Lo scopo principale dell'intimidazione nei miei confronti è stato raggiunto: i cittadini, specie i più deboli, devono subire in silenzio, anche un semplice flash-mob potrebbe essere pericoloso, la città non corre più il rischio di vedere la zona 167 integrata con negozi e attività varie, che i residenti stiano tutti buoni e tranquilli, si eviteranno almeno un processo.

- Io personalmente non mi sono mai intimidito e per quanto mi sarà possibile continuerò a seguire una faccenda che mescola degrado e arroganza, una progettualità concettuale e non pragmatica, una filosofia di arretratezza.

“MI RICANDIDO A SINDACO DI TRICASE”. INTERVISTA AL PRIMO CITTADINO ANTONIO COPPOLA di *Pino Greco* (2016)³⁷¹

Partiamo con una domanda a bruciapelo. Si ricandida o no?

Mi ricandido a sindaco di Tricase. Ho deciso di ricandidarmi e confermare il mio impegno verso Tricase e i tricasini... Ho parlato con molte persone e c'è chi mi ha detto: È doveroso che tu continui a realizzare il programma che stai facendo; sono tanti i progetti in corso, tante le iniziate da ultimare...

PD e UDC?

Un buon feeling... Ci sarà un'accelerazione sotto il punto di vista programmatico...

Sta cercando di fare una sua lista?

Ad oggi non sono iscritto a nessun partito e voglio continuare su questa strada. La mia “lista” è votata solo all'interesse di Tricase, che è l'unica cosa che mi interessa...

Così Antonio Coppola è il primo candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative del 2017.

³⁷¹ In *il Volantino*, A. XIX, n. 3,6 febbraio 2016, p. 1.

SERVIZIO CIVICO COMUNALE di *Maria Assunta Panico* (2016)³⁷²

L'Amministrazione Comunale di Tricase ha deciso di attivare il Servizio Civico Comunale per rispondere alle esigenze di ridisegnare forme di politiche sociali finalizzate all'inserimento nella comunità delle situazioni di bisogno e quindi a rischio di emarginazione. Oggi il sistema dei Servizi Sociali del Comune è incentrato sulla programmazione del Piano di Zona, ma le numerose richieste, che pervengono e che sono indirizzate verso un sostegno economico o lavorativo, ci hanno suggerito un'azione di integrazione diretta da parte dell'Ente attraverso la suddetta iniziativa. La finalità del Servizio è quella di consentire il potenziamento delle capacità individuali di quelle persone che, svolgendo un'attività di utilità civica, traggono motivo di fiducia, sicurezza e autostima e contemporaneamente ricevono un sussidio economico per far fronte a situazioni di emergenza; ma anche quella di arricchire la comunità con lavori di supporto, preziosi per lo svolgimento e lo sviluppo della vita comune. Saranno previste attività di custodia, vigilanza, pulizia e piccole manutenzioni di strutture pubbliche; salvaguardia e ripristino del verde pubblico; attività a favore dei disabili, minori, anziani (compagnia, accompagnamento, ritiro ricette mediche, acquisto medicinali, ecc.). La richiesta di ammissione alla graduatoria deve essere presentata entro e non oltre il 16 marzo p. v., potranno partecipare tutti coloro che hanno un reddito ISEE non superiore a 3.500,00 euro e l'età non inferiore ai 40 anni. La modulistica può essere ritirata presso l'Ufficio Servizi Sociali, lo stesso ufficio, successivamente, attribuirà un punteggio a ciascuna richiesta sulla base del Regolamento del Servizio Civico Comunale.

ERA SOLO UNO SCHERZO DI CARNEVALE (2016)³⁷³

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un'intervista al Sindaco Coppola nella quale l'intervistato dichiarava di ricandidarsi. Si trattava di uno scherzo carnevalesco: nessuna intervista è stata fatta ad Antonio Coppola e nessuna dichiarazione è stata rilasciata. Ringraziamo il Sindaco per non aver protestato e per aver accettato lo scherzo, come pure siamo sicuri che gli altri *frizzi e lazzi* apparsi sul numero carnevalesco (su pagina 6) siano stati accettati con la necessaria *pazienza*.

RICANDIDATURA DEL SINDACO COPPOLA? PIÙ NO CHE SÌ...

di *Pino Greco* (2016)³⁷⁴

Tutino incontra il sindaco.

³⁷² In *il Volantino*, A. XIX, n. 3,6 febbraio 2016, p. 4.

³⁷³ In *il Volantino*, A. XIX, n. 4,13 febbraio 2016, p. 1.

³⁷⁴ In *il Volantino*, A. XIX, n. 6, 27 febbraio 2016, p. 1.

Complimenti alla sempre attenta associazione *La Culonna*. Partecipata ed interessante la serata organizzata lo scorso martedì nell'oratorio parrocchiale di Tutino, condotta con molto equilibrio dal presidente dell'associazione Maria Antonietta Martella e dal giornalista Giuseppe Cerfeda.

Antonio Coppola si ricandiderà a sindaco di Tricase?

Più no che sì! Lo ha dichiarato lo stesso sindaco facendo chiarezza sulla questione... Detto questo, l'ing. Coppola ha risposto ad ogni tipo di domanda attinente le problematiche del rione Tutino, con progetti da ultimare a breve e medio periodo che riguardano: il rifacimento di piazza Castello (pavimentazione); eliminazione del palo centrale arrugginito; il marciapiede a ridosso del muro del fossato del castello; risolvere il deflusso delle acque piovane di via Credaro/San Gaetano; chiusura definitiva del passaggio a livello di via Roma, deviando il traffico verso i due sottopassaggi (presepe vivente); rimuovere quelle bruttissime barriere anti suono che fiancheggiano via Lecce; Zona Draghi, rifacimento delle strade con un mutuo di 300 mila euro.

Con la speranza che *La Culonna*, sia una... colonna portante di legami, di incontri, di cooperazione tra le circa 150 associazioni presenti a Tricase.

IL VOLANTINO INTERVISTA SERGIO FRACASSO (2016)³⁷⁵

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista. La versione integrale è sul sito.

Il Circolo SEL di Tricase ha sempre sostenuto il sindaco Coppola. Un pregio ed un difetto di questa Amministrazione.

Un'idea ed un progetto politico non sono individuabili in una persona, ma in un gruppo che poi sceglie il suo leader disposto a portarla avanti, così è successo con il Sindaco Coppola. Il pregio di questa amministrazione è l'immenso lavoro che si sta facendo nonostante tutte le difficoltà che si riscontrano nella macchina amministrativa per la carenza ormai insostenibile di personale. Il difetto è sempre pensare che si potrebbe fare di più.

Da sempre attento ai problemi ambientali: cosa hai da dire sul Canale del Rio, sulle discariche abusive nelle campagne e sul progetto dell'impianto di compostaggio nella Zona Industriale?

Il mio pensiero sul Canale del Rio è scritto nero su bianco nel Piano Coste: restituire alla collettività uno dei luoghi più belli della costa salentina, anche pensando ad una condotta sottomarina che porti al largo i reflui prodotti dal depuratore. Ciò che vediamo nelle nostre campagne è l'immagine della nostra società: si sta attenti al proprio orticello ma ciò che c'è fuori può essere deturpato; sono convinto che l'unica strada sia l'educazione ambientale. Sull'impianto di compostaggio c'è stata tanta di quella disinformazione solo per motivi di

³⁷⁵ In *il Volantino*, A. XIX, n. 7, 5 marzo 2016, pp. 1 e 2.

contrapposizione politica e in questo vedo molta irresponsabilità da chi l'ha promossa. Se si va a vedere il progetto allegato al bando, l'impianto pensato da noi è innovativo sia dal punto di vista tecnico che ambientale.

Tante le iniziative culturali nel corso di questi anni: pensi che la quantità delle iniziative sia sempre stata accompagnata dalla qualità?

Questo lo debbono dire gli altri, sicuramente ho messo tanta energia per dare il massimo, ho cercato di istituzionalizzare l'offerta culturale, ogni estate entro il 15 luglio Tricase ha la sua rassegna, come ogni Natale il 21 dicembre; la rassegna teatrale in autunno-inverno, Palazzo Gallone sempre aperto per le iniziative che vengono dalle tante associazioni culturali presenti sul nostro territorio. Tricase è diventata in questi anni un polo culturale del Salento.

Cultura e Turismo: come giudichi l'azione dell'Amministrazione cittadina e quali le prospettive per il futuro?

Ho sempre cercato di abbinare l'offerta culturale direttamente alla promozione turistica, a supporto dell'offerta generale delle realtà economiche che si occupano di attività legate al turismo; Un evento tra tutti l'Alba in Jazz che sono riuscito a portare a Tricase, un evento, una Cartolina Musicale di Tricase che gira il mondo: questa è la promozione che intendo per Tricase. Il Piano Coste Comunale, il Presidio permanente di Biologia Marina, la ristrutturazione del Centro Storico con la zona *Lu Puzzu*, la pianificazione della mobilità sostenibile, sono solo alcune delle azioni.

Come giudichi la partecipazione dei cittadini alla vita politica di Tricase?

L'era dei social network ha cambiato totalmente il modo di fare politica; sicuramente le persone hanno più strumenti per informarsi, anche stando seduti a casa davanti al proprio computer, ma io sono sempre affezionato alla politica fatta stando per strada in mezzo la gente, partecipando alla vita politica guardandosi negli occhi nelle sedi opportune; le sedi di partito sono per me ancora il luogo principale dove fare politica.

Negli anni passati il tuo gruppo è stato fermo oppositore della 275. Eppure, fu proprio Vendola ad approvare il progetto finale: quale il tuo giudizio?

Nel 2006 Vendola fece quella delibera che stralciava dal progetto generale la parte da Montesano in giù, ma ci ricordiamo tutti che su questa decisione fu lasciato solo. Il resto è vicenda nota conclusa con la scoperta delle discariche lungo il tracciato di progetto. La vicenda della ss275 dà una lezione a chi per ingordigia non ha voluto stralciare il tratto a sud di Tricase solo perché più sostanzioso; a quest'ora se si fosse sentito il comitato, ma anche il sottoscritto e il circolo SEL di Tricase, la ss275 si sarebbe già realizzata fino a Montesano che è il tratto più pericoloso e trafficato, con il solo allargamento dell'attuale strada.

Ritieni che SEL, perso Vendola e con uno Stefàno dato per uscente, possa avere un peso politico ed elettorale significativo o che sia destinato a fondersi con altri gruppi?

Siamo appena usciti dalla tre giorni di Roma con l'iniziativa Cosmopolitica dove SEL sta lavorando insieme ad altri per un soggetto a Sinistra del PD. Nichi Vendola fa parte integrante di questo nuovo progetto, quindi non si è perso. Ovviamente i 10 anni di governo regionale saranno indimenticabili e devo dire irripetibili. Per quanto riguarda il Senatore Dario Stefàno, io personalmente sono molto legato a lui e ne apprezzo la sua infinita disponibilità e intelligenza politica.

Quale lo stato di salute di SEL di Tricase?

SEL è dentro l'amministrazione e penso che stia dando una significativa impronta al governo grazie al suo gruppo consiliare che è aumentato con l'ingresso del consigliere Antonio Nuccio che fa compagnia all'ottimo consigliere Antonio Ardito. Il gruppo si incontra quasi settimanalmente presso la sede del circolo. Penso che la prova delle scorse Regionali con l'ottimo risultato conseguito ben fotografa la salute del partito a Tricase.

Cosa pensi dell'attuale Centro sinistra di Tricase all'indomani della campagna tesseramenti del PD?

Ho molta difficoltà ad entrare nelle vicende di un altro partito, non è mia abitudine. Solo alcune considerazioni: sono molto vicino al segretario cittadino del PD Stefano Valli e ai suoi iscritti; per me è inconcepibile che vengano realizzati tesseramenti nascosti alla dirigenza locale e se è vero che la minoranza si sia tesserata al PD, vorrei saperne le motivazioni politiche che sinceramente mi sfuggono, ma ripeto non è il mio partito.

Quali le prospettive per le Amministrative 2017? E cosa puoi dirci su una tua candidatura a Sindaco?

Questa abitudine di entrare in campagna elettorale anni prima delle elezioni o addirittura il giorno dopo delle stesse, è davvero senza senso perché non si rispettano i cittadini a cui non interessano le vicende e le beghe elettorali. Una cosa è certa, il gruppo SEL lavorerà per rilanciare la coalizione di centro sinistra alle prossime amministrative, ma prima ancora del candidato Sindaco ci sono i programmi e la squadra da formare, non sono d'accordo con chi pensa solo a sé stesso e alla sua candidatura perché non sarebbe per il bene di Tricase ma solo per una ambizione personale, e questo vale anche per me. Per essere ancora più espliciti non ho per la testa una mia candidatura a Sindaco, se non il progetto complessivo per Tricase.

Viene spontaneo a questo punto chiedersi quale corrispondenza vi sia in Consiglio Comunale tra i Consiglieri, le loro appartenenze e la volontà del corpo elettorale. Ricordiamo tutti che l'attuale Consiglio è stato il frutto di un serrato ed acceso scontro elettorale tra due candidati Sindaci andati al ballottaggio: Antonio Coppola e Nunzio Dell'Abate. Al secondo turno prevalse Antonio Coppola e, per effetto di questo risultato, venne a comporsi il Consiglio Comunale che vedeva, in maggioranza, chi aveva sostenuto il vincitore e, all'opposizione, chi aveva sostenuto lo sconfitto e l'altro candidato sindaco non giunto al ballottaggio. Da una parte vi era la maggioranza, compatta intorno a Coppola, e, dall'altra, la minoranza o, meglio le opposizioni, considerato che all'interno della minoranza vi erano quanto meno due opposizioni: una che faceva capo a Dell'Abate e l'altra a Forza Italia e cioè a Tony Scarcella.

Fin qui tutto normale e tutto nel rispetto delle scelte del popolo-elettore, e cioè dei cittadini o, per dirla con una parola forte, nel rispetto della democrazia. E nel corso di questi anni effettivamente, come mai prima di questa consiliatura, vi è stata una reale e forte opposizione che non è stata fatta soltanto di esposti e denunce.

Gli ultimi eventi hanno introdotto elementi di assoluta novità: Dell'Abate, Zocco V. e Forte hanno aderito al PD. Nulla impedisce a nessuno di aderire al partito o al movimento che vuole e niente di più comprensibile che, strada facendo, un cittadino cambi aderenze e adesioni; del resto, se così non fosse, ci dovremmo rassegnare ad un blocco del consenso elettorale, fatte salve le morti dei vecchi elettori e il compimento dei 18 anni da parte dei nuovi elettori. Il resto rimarrebbe sempre uguale, come a dire sono nato democristiano e morirò democristiano, la qualcosa è il contrario di un approccio laico alla politica.

Il discorso cambia, invece, se alla adesione al Partito segue una adesione anche al gruppo consiliare, in questo caso a quello del Partito Democratico che, in campagna elettorale ed anche dopo, ha sostenuto Antonio Coppola. E qui le ovvie, coerenti e semplici considerazioni sulla corrispondenza tra volontà degli elettori e rappresentanze in Consiglio comunale cominciano a vacillare. Il PD ha appoggiato Coppola ed il suo programma sin dalla campagna elettorale; il passaggio di Dell'Abate e compagni nel gruppo consiliare del PD, ove avvenisse, significherebbe appoggio ad una maggioranza politica avversata in campagna elettorale e contro la quale si erano espressi i cittadini che hanno mandato in Consiglio chi, almeno fino a ieri, era all'opposizione.

Ora, ovviamente, qualcuno, o forse più di qualcuno, obietterà che la politica deve seguire il corso degli eventi e quello che era ieri non è detto che sia oggi; ma io ne faccio una questione di rispetto dei cittadini-elettori. Quel che ho difficoltà a comprendere è come si possa aderire ad un gruppo consiliare che è proiezione di

³⁷⁶ In *il Volantino*, A. XIX, n. 14, 30 aprile 2016, pp.1 e 2.

una lista contro la quale si è fatta campagna elettorale. Ed allora sarebbe più comprensibile che si aderisca al Partito ma ci si iscriva al gruppo misto oppure, se ciò non è consentito dalle norme di Partito, ci si dimetta da consigliere, lasciando spazio a chi intende ancora portare avanti una politica di opposizione a chi ha vinto le elezioni. Perché mi sembrerebbe ben difficile fare opposizione (in coerenza con il mandato elettorale ricevuto) facendo parte del Partito che appoggia il Sindaco e che fa parte della maggioranza.

La crisi dei corpi intermedi e quindi anche dei partiti, della quale abbiamo parlato durante il Premio conferito a Scamardella, è un tema troppo importante per la democrazia e ogni scelta o iniziativa deve porsi la questione della desertificazione partecipativa che spiana la strada ai personalismi, populismi e qualunquismi. Esagero? Forse, ma, talvolta, esagerare è necessario, anche per riflettere.

IL COMUNE E LA MENSA DI FRATERNITÀ di *Alessandro Distante* (2016)³⁷⁷

La Giunta Municipale ha deliberato di partecipare con un suo contributo economico alla Mensa di fraternità per l'anno 2016.

L'iniziativa -della quale abbiamo già parlato- è delle Parrocchie di Tricase e della Caritas Diocesana e vede ogni sabato intorno alle ore 13:00 allestita una mensa presso la *Casa Maior Charitas* sulla via per Montesano. Sono molti gli ospiti e molti i volontari che prestano servizio. Non è una mensa per i poveri ma una mensa di fraternità dove lo stare insieme, per chi è solo, diventa momento di allegria prima ancora della consumazione di un pranzo. La ammirevole iniziativa ha trovato la sensibilità dell'Amministrazione Comunale che ha pensato di elargire un contributo di € 1.500 per l'anno 2016 da destinare esclusivamente all'acquisto di generi alimentari.

Nelle premesse della delibera della Giunta si legge: *Anche per l'anno 2016, l'Amministrazione Comunale, essendo ben consapevole delle enormi difficoltà di carattere economico e finanziario che attraversano le famiglie tricasine per il perdurare di una crisi che non permette sbocchi occupazionali e lavorativi e non potendo venire incontro a tutte le più elementari necessità quotidiane delle famiglie, su invito delle Parrocchie di Tricase e della Caritas diocesana, ha deciso di far parte della Mensa di Fraternità, momento di condivisione fra cittadini meno abbienti una volta a settimana, normalmente il sabato, al fine di contribuire a contrastare l'incalzante fenomeno della povertà che interessa non poche famiglie dell'intero territorio comunale.*

³⁷⁷ In *il Volantino*, A. XIX, n. 15, 7 maggio 2016, p. 3.

A PROPOSITO DI QUANTO COSTANO I RIFIUTI
di *Adolfo Scolozzi* (2016)³⁷⁸

Egregio Sig. Direttore,

Le invio la presente in merito a quanto scritto ed affermato dal Consigliere Dell'Abate sui costi relativi ai rifiuti; dico subito che le affermazioni sono il frutto di una visione degenerante e distorta della democrazia perché al normale dibattito politico egli sostituisce una propaganda lusingatrice delle aspirazioni economiche e sociali della gente, manipolando e omettendo date, dati e sentenze e quindi la verità; il tutto allo scopo di ampliare consensi in previsione di una campagna elettorale partita il giorno dopo le elezioni e ormai diventata permanente. Dico subito che il compito è arduo tenuto conto di tutte le sfaccettature che il contratto sulla raccolta dei rifiuti comporta; tuttavia, cerco di mettere a fuoco i fatti più salienti e più importanti e senza eufemismi; cercherò di esporre tutte le vicissitudini che hanno fatto innalzare il costo della raccolta dei rifiuti del 6,87% (e per rifiuti intendo tutti i rifiuti che abbiamo prodotto e che produciamo, non solo quelli della giornaliera raccolta porta a porta). Intanto è facile fare presa sul cittadino scrivendo che l'Amministrazione Coppola ha aumentato la TARI del 7% danneggiando, a cuor leggero, cittadini e imprese, se poi non spiega perché la stessa amministrazione comunale ha dovuto prendere quel provvedimento, che di certo non fa piacere nemmeno a noi della maggioranza.

I fatti: il 27 giugno 2008 l'allora Consorzio obbligatorio ATO LE 3 stipulava con la ditta Monteco il contratto d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene urbana per i Comuni di Tricase e Castrignano del Capo. Tale affidamento iniziava in piena emergenza rifiuti, con le discariche di Nardò e Ugento in fase di chiusura e con il conseguente aumento dei costi per la gestione dei sopralzi e delle stazioni di trasfenza presso altre Province Pugliesi. Nel 2009, con l'apertura del nuovo impianto di trattamento dei rifiuti sito in Ugento, nel quale si effettuava la separazione dei componenti col conseguente trasferimento e stoccaggio presso l'impianto di Cavallino del cosiddetto Combustibile da rifiuto, si ebbe un sensibile aumento delle spese di gestione del ciclo dei rifiuti che, legittimamente, portò la precedente Amministrazione ad apportare nel 2010 un aumento di quasi il 25% della TARSU. Perché legittimamente? Perché il Comune con i rifiuti non può né guadagnare né perdere. Alcune scelte dell'epoca sommate ad altre dell'ex Consorzio ATO LE 3 portarono la Ditta che gestiva il servizio di raccolta rifiuti a fare ricorso al TAR che, con sentenza n° 78 del 2016, le ha riconosciuto un credito, salvo appello, di circa € 1.400.000,00 (un milione e quattrocentomila euro). A ciò si aggiunga il fatto che, a seguito degli accertamenti della Magistratura, la ex discarica comunale sita in Località Matine, dismessa negli anni 90, non venne mai posta in sicurezza, per cui il Comune ha dovuto provvedere ad approntare un

³⁷⁸ In *il Volantino*, A. XIX, n. 16, 14 maggio 2016, p. 4.

progetto esecutivo ammontante ad € 170.000 per la bonifica in attesa di disponibilità di fondi regionali. Ciò detto ed in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sull'appello, siamo costretti, nostro malgrado, a provvedere anche all'aggiornamento del Piano Finanziario 2016 che è stato approvato, come per legge, dall'attuale ATO OGA Provinciale. Per concludere, pur riconoscendo che i tempi sono stati relativamente brevi, ciò è stato causato da una sentenza, caduta tra capo e collo nel mese di febbraio 2016, che ha scompaginato tutti i piani, tra cui anche quelli relativi alla TARI, per cui non riteniamo di aver effettuato alcun blitz, ma di aver fronteggiato una situazione in tempi ristretti e al limite della nuova scadenza imposta dal Ministero per il 30 aprile 2016.

NON MI PIACE di *Alfredo De Giuseppe* (2016)³⁷⁹

C'è una Tricase che non mi è mai piaciuta e che continua a non piacermi anche ora che alcune battaglie sono diventate più comuni rispetto ad oltre quarant'anni di guerre quasi solitarie. Non mi piaceva a suo tempo la DC arrogante e clientelare che tanti guasti ha causato nella gestione del territorio e della coscienza collettiva; non mi piacevano i craxiani di ferro, la loro sete di potere e denaro; ho rigettato i berlusconiani della prima e seconda ora come una definitiva maledizione sul nostro Paese che di tutto aveva bisogno tranne che del populismo becero misto alla supina accettazione della corruzione. Non mi piacciono ora i nipotini di Bertinotti e Mastella che mascherati di vari colori sono al governo della città da oltre quindici anni, un po' troppo legati ad una poltrona fatta di piccoli e grandi interessi. E neanche i nuovi guerriglieri dell'onestà che mancando di quel minimo di autonomia intellettuale mi fanno paura come tutte le chiese, le congregazioni e le sette.

Non mi piace il Piano Regolatore che non c'è da oltre cinquant'anni, non mi piace pensare che, quando ci sarà, atto forzato da Enti esterni, sarà inutile, tanto sarà stato devastato il tutto che ci circonda. Non mi piace che il depuratore scarichi al canale del Rio e che l'unico progetto immaginato sia la condotta a 1Km dalla costa, con la convinzione che i problemi si risolvano allontanando un po' la merda. Non mi piace che ancora tantissime case di Tricase Porto e Marina Serra non abbiano l'allaccio alla fognatura pubblica. Non mi piace la gestione del Parco Otranto-S.M. di Leuca né il faraonico Piano Coste che pare scritto negli anni '70 e non contiene nessuna visione originale, così come è allucinante vedere all'ingresso del paese le barriere anti suono in pietraio e legno (ormai cadenti) delle super-corrotte Ferrovie Sud-est (quando nel 2007 denunciavi penalmente tale opera fui quasi deriso); non mi piace che rispetto alla strada 275 il nostro Comune abbia idee ondivaghe che invece di risolvere il problema con soluzioni semplici e rispettose dei luoghi (stop a Montesano) allunghino il brodo alimentando nuove polemiche;

³⁷⁹ In *il Volantino*, A. XIX, n. 17, 21 maggio 2016, pp. 1 e 2.

se c'è, non mi piace il piano traffico, né i marciapiedi di questa città, neanche la gestione dei parcheggi che da sempre pare un affare più importante di quello che realmente è.

Non mi piace che non ci sia una sola isola pedonale né un parco con qualche albero e quattro panchine. Non mi piace che dopo tanti anni non vi sia un mezzo di trasporto pubblico che colleghi le frazioni e le marine di Tricase. Non mi piace la raccolta della spazzatura che non tende all'ottimizzazione e al coinvolgimento di un'utenza che andrebbe educata e non presa in giro con qualche mancia elettorale. Non mi piace chi abbandona oggetti e rifiuti nelle campagne, chi abbatte i muretti a secco e chi lottizza ovunque e comunque. Non mi piace l'oblio delle periferie con gli scheletri delle case mai completate e la ghettizzazione della zona 167. Non mi piace la statua di don Tonino in piazzetta Dell'Abate, dove fa orrore anche la postazione del bike-sharing, così come è indescrivibile la scelta e la bruttezza della casa in plastica costruita con il contributo del GAL in piazzetta *du Pizzu*.

L'abbandono della casa natia di Giuseppe Pisanelli in via Tempio è sintomatico dell'attenzione verso la nostra Storia, mentre nessuno analizza con le giuste competenze come abbattere definitivamente la casa/finto albergo sul costone del Porto, da decenni in stato di perenne pericolosità. Non mi piace che la quercia Vallonea, simbolo di Tricase, quella dei Cento Cavalieri, resti ingabbiata dentro una bruttissima ringhiera d'alluminio, nel degrado che la circonda, né mi piace che gli unici alberi davvero salvaguardati siano quelli di Piazza Pisanelli che invece andrebbero trapiantati in altro luogo per far tornare la Piazza quella che era.

Non mi piace un Sindaco che molto ha promesso e poco ha mantenuto, che convive con un enorme conflitto d'interessi che fa guardare a tutti noi ogni atto con la lente del sospetto. Non mi piace chi ha cenato prima con Berlusconi, poi con Casini e infine con Abaterusso pur di raggiungere primati personali imbevuti di noiosi e ripetitivi comunicati stampa. Non mi piacciono di Tricase alcune persone sempre appollaiate sul tetto del vincitore, né mi diverte non farnele piacere. Non mi piace di Tricase l'assenza del lavoro e di chi non fa niente per crearlo per sé e per gli altri, né mi piace la distanza siderale delle scuole, di quasi tutti i professori e studenti dalle problematiche storiche della città. C'è una Tricase che non mi piace, è vero, ma ce n'è anche una che mi piace, ma questo è un altro capitolo, nell'altra pagina del racconto.

POI MI PIACE di *Alfredo De Giuseppe* (2016)³⁸⁰

C'è poi una Tricase che mi piace. Quella degli artigiani per esempio. Abbiamo avuto nei primi del Novecento i fratelli Peluso, fra i migliori mosaicisti d'Italia: oltre a centinaia di mosaici sparsi in tutto il Salento, cattedrale d'Otranto compresa, un loro lavoro (non firmato) è presente anche nella Galleria Vittorio Emanuele di

³⁸⁰ In *il Volantino*, A. XIX, n. 18, 28 maggio 2016, pp. 1 e 2.

Milano. Poi molti bravissimi ebanisti, muratori, sarti e ceramisti: oggi quella tradizione continua e, a nome di tutti, citerei Agostino Branca come esempio di arte, dedizione, creatività e gentilezza.

Mi piace l'associazionismo, quello vero, magari scegliendo fra le oltre 150 presenti nel nostro Comune. Ci sono sodalizi che in dieci anni di vita hanno inciso profondamente nella socialità di Tricase, vedi l'Associazione *Magna Grecia Mare* che, partendo dal recupero di un'imbarcazione abbandonata da donne e uomini curdi, ha generato progetti e iniziative di tale livello da trasformare lentamente il Porto in qualcosa di straordinario. Mi piace l'Associazione *Libeccio* che raccoglie gli ultimi veri pescatori e le famiglie storiche del Porto. Così come l'Associazione di *Marina Serra* ha dato un notevole contributo alla sensibilità ambientalista, alla sua pulizia e alla divulgazione di un posto meraviglioso. Mi piacciono molte altre associazioni, di volontariato e di cooperazione, che in silenzio fanno quel che possono per accogliere e aiutare gli altri.

Mi piacciono i tanti piccoli imprenditori che pur nelle estreme difficoltà mantengono integro il loro senso di autonomia e la loro dignità: sanno di non poter chiedere nulla a nessuno. Mi piacciono quei ragazzi che sono attenti ai valori ambientali e pur nella confusione della politica attuale cercano ogni giorno di informarsi e discernere le notizie. Mi piace chi tenta di resistere in questa terra inventandosi qualcosa di nuovo, affrontando difficoltà endemiche e grandi quantità di scetticismo e diffidenze: producono bio, olio, verdure e anche opunzie. Mi piacciono quei ragazzi, tanti, più di quanto si sappia, che a Londra, Milano, Roma, nel mondo, si fanno apprezzare in posti di grande responsabilità. Ne conosco alcuni: portano con loro l'amore per Tricase, ovunque siano, insieme a valori di onestà e serietà che qui albergano con una percentuale abbastanza alta.

Mi piace che a Tricase non ci sia la malavita organizzata, che nessuno sia il boss del quartiere, che nessuno faccia il prepotente con commercianti e imprenditori. Mi piace che il Comune non sia inquinato da mafiosi corrotti e non è roba da poco nell'Italia di oggi e un qualche merito va pur dato ai funzionari che lo reggono da decenni. Mi piace che ci sia un Ospedale che, nel gioco privato-pubblico, funziona, si aggiorna, si trasforma: senza quel posto saremmo davvero più poveri, in tutti i sensi.

Mi piace che Tricase abbia tre cinema, che in percentuale sugli abitanti significa essere fra i primi in Italia. Mi piace il *Salento Film Festival* dove ogni anno Gigi Campanile, fra mille difficoltà, ci porta nel sogno di mondi lontani, delle sfide di paesi in fase di emersione. Mi piace che si faccia tanto teatro: segnalo come esempio il lavoro di Pasquale e Michela Santoro che, oltre alle indubbie doti artistiche, hanno aggiunto importanti valori sociali come il *Club dei Piccoli lettori* che ogni estate coinvolge centinaia di ragazzi. Mi piace che ogni presentazione di libro è un piccolo successo, la sala gremita e gli autori felici. Mi piace quando vengono organizzate manifestazioni originali come *Alba in Jazz* o i *Laboratori sugli antichi metodi di scrittura* alla Chiesa dei Diavoli. Mi piace che a fare cultura ci sia gente come Isabella di *Marescritto*, che gestisce una libreria del cuore,

inserita fra le migliori indipendenti, a dimostrazione che per le idee non c'è bisogno di grandi spazi ma solo di grande passione.

Mi piace *il Volantino*, espressione di costanza e passione: la sua presenza è fondamentale per la diffusione delle notizie politiche e culturali. Uscire tutte le settimane per quasi vent'anni è un'impresa da ricordare. Mi piace osservare da lontano e da vicino i tanti artisti di Tricase: cantanti, pittori, fotografi, scultori e musicisti che cercano di vivere del loro genio, senza chiedere elemosine, senza grandi show ma con tanto entusiasmo. Mi piace, lo cito per estrema simpatia, Cristian conosciuto come *Jessi Maturo*, un talento sottovalutato: da tricasino almeno un suo concerto lo devi aver visto. Mi piacciono i bambini che riempiono le piazze della città e ci giocano ancora, molto più che in altre realtà. Mi piacciono i tricasini che in silenzio, in vecchiaia, sono tornati dopo una vita da emigrante e ora ci osservano con una certa trepidazione. Mi piace la positività dei nuovi residenti di Tricase, persone che liberamente hanno scelto di trasferirsi qui, portando esperienze e sensazioni di altri mondi.

Mi piace l'odore della terra di Tricase, che muta da Lucugnano a Tricase Porto, per varietà e intensità. In pochi chilometri pare ci sia tutto il possibile buono che la terra possa offrire. Mi piace chi sta a guardare per ore il mare in tempesta e conta le onde lunghe e quelle alte. Mi piace al calar della sera osservare il vecchio contadino che torna in bicicletta dalla campagna, orfano del cavallo di un tempo, portando con sé il peso di una vita e la leggerezza di una cicoria.

CONSIGLIO COMUNALE... PARTITO DEMOCRATICO? ASSO PIGLIA TUTTO... ALTRO CHE CRISI... di Pino Greco (2016)³⁸¹

È martedì 14 giugno 2016. Durante il consiglio comunale di Tricase è stato approvato il bilancio... ma non sono mancate le sorprese... Il consigliere Tony Scarcella lascia l'assise... dopo l'umiliazione...

È facile tirare la pietra e nascondere la mano... I Consiglieri Comunali, Vincenzo Fornaro, Antonio Ianni, Teo Giudice e Rocco Marra aderiscono al gruppo consiliare del Partito Democratico, calando un documento di adesione al partito... che vale come un asso piglia tutto...

Bilancio approvato e Consiglio Comunale pianificato, cerchiamo di mettere nero su bianco... com'era... com'è... il Consiglio Comunale di Tricase in questo ballo finale di fine mandato...

Com'era. Consiglieri di Maggioranza in data 24 giugno 2014

Antonio Coppola, Sindaco: nessuna tessera di partito. Rocco Indino: Partito Democratico. Teodoro Giudice: Per Tricase con Coppola. Guerino Alfarano: Per la Terra di Leuca con Coppola. Antonio Ardito: Sinistra Ecologia Libertà. Vincenzo

³⁸¹ In *il Volantino*, A. XIX, n. 20, 18 giugno 2016, p. 2.

Fornaro: Per Tricase con Coppola. Antonio Ianni: Per Tricase con Coppola. Rocco Marra: Per Tricase con Coppola. Antonio Nuccio: Per la Terra di Leuca con Coppola. Carmine Zocco: Partito Democratico. Antonio Chiuri: Partito Democratico.

Consiglieri di Minoranza in data 24 giugno 2014

Nunzio Dell'Abate: Insieme, Gianluigi Forte: Unione di Centro; Pasquale Scarascia Insieme; Antonio Scarcella: Popolo delle Libertà; Vito Zocco: Unione di Centro; Pasquale De Marco: Unione di Centro

Com'è. Consiglieri di Maggioranza in data 18 giugno 2016

Antonio Coppola, Sindaco, gruppo politico corrente... Rocco Indino: Partito Democratico; Giudice Teodoro: ha aderito al gruppo consiliare del PD; Guerino Alfarano: Partito Democratico; Antonio Ardito: Sinistra Ecologia Libertà; Vincenzo Maria Fornaro: ha aderito al gruppo consiliare del PD; Antonio Ianni: ha aderito al gruppo consiliare del PD; Rocco Marra: ha aderito al gruppo consiliare del PD; Antonio Nuccio: indipendente di Sinistra Ecologia Libertà; Carmine Zocco: Partito Democratico; Antonio Chiuri: Partito Democratico;

Consiglieri di Minoranza in data 18 giugno 2016

Nunzio Dell'Abate: Partito Democratico; Gianluigi Forte: Partito Democratico; Pasquale Scarascia: Insieme; Antonio Scarcella: Popolo delle Libertà; Vito Zocco: Partito Democratico; Pasquale De Marco: Unione di Centro;

Dunque... Sono 11 in Consiglio Comunale i Rappresentanti del Partito Democratico. Così divisi: otto nella maggioranza, Vincenzo Fornaro, Antonio Ianni, Rocco Marra, Teodoro Giudice, Indino Rocco, Guerino Alfarano, Carmine Zocco, Antonio Chiuri. Tre nella minoranza: Nunzio Dell'Abate, Gianluigi Forte, Vito Zocco.

Come dire: Partito Democratico? Asso piglia tutto... Altro che crisi...

IL DOCUMENTO (2016)³⁸²

A nome del gruppo Per Tricase con Coppola comunico al Presidente del Consiglio ed ai colleghi la nostra adesione al gruppo consiliare del Partito Democratico. Riteniamo sia necessario rafforzare il Gruppo PD in quest'ultima fase del percorso amministrativo ed è per noi un naturale approdo dopo un percorso politico che, negli ultimi quindici anni, ci ha visti impegnati sempre e comunque prima per la nascita e poi per la crescita del Centrosinistra di Tricase.

Anche se alle ultime amministrative alcuni di noi si sono candidati nelle liste civiche è innegabile e conclamata la nostra vicinanza ai valori ed alle idee del PD.

³⁸² In *il Volantino*, A. XIX, n. 20, 18 giugno 2016, p. 2.

Lo siamo stati fin dal 2007, l'anno della costituzione del Partito Democratico ed era l'approdo naturale per la nostra provenienza dalle formazioni che avevano vita al nuovo soggetto politico, i Democratici di Sinistra e la Margherita.

Oggi è necessario difendere quel patrimonio di idee e valori in cui noi abbiamo sempre creduto e per il quale abbiamo sempre lottato, sia con l'impegno diretto nelle competizioni amministrative passate sia sostenendo lealmente i candidati del PD nelle elezioni regionali, politiche ed europee. Io aderisco al gruppo consiliare in osservanza dello Statuto del Partito a cui mi sono nuovamente tesserato, oltre che per un gesto di coerenza e di rispetto per i cittadini che mi hanno eletto.

Gli altri consiglieri per il fecondo lavoro di collaborazione tra il nostro gruppo e i consiglieri del PD. È un atto formale che ci auguriamo possa contribuire a chiarire la collocazione politica dei consiglieri e la composizione politica del Consiglio Comunale. Ribadiamo il nostro ruolo di forte sostegno e stimolo all'azione dell'amministrazione di Centrosinistra del Sindaco Coppola e intensificheremo i nostri sforzi per il bene della città in quest'ultimo scorcio di mandato. Il nostro impegno politico, infine, dentro e fuori il Consiglio Comunale, sarà rivolto a far crescere la nostra comunità libera dai giochi obliqui dei potenti di turno e da trasformismi spacciati per alte strategie politiche. Una Tricase libera e orgogliosa così come l'abbiamo mantenuta in questi anni e come vogliamo che sia anche in futuro.

SULL'ESTATE TRICASINA ABBIAMO POSTO ALCUNE
DOMANDE ALL'ASSESSORE COMUNALE ALLA CULTURA,
ING. SERGIO FRACASSO (2016)³⁸³

Anche quest'anno il programma dell'Estate si presenta ricco di spunti ed iniziative. Quale sarà il filo conduttore delle tante manifestazioni?

Siamo alla nostra quinta Estate Tricasina e ho voluto dare il messaggio *Tricase Perla a Sud* per evidenziare come sia cambiata la collocazione di Tricase nel panorama delle località turistiche salentine più conosciute; ormai penso che venga riconosciuto a Tricase la sua vivacità nell'offerta culturale. Si è puntato anche quest'anno ad eventi di spessore che danno quella qualità in più e una risonanza rispetto ad altre località salentine.

Quale forma di coinvolgimento del territorio vi è stata e vi sarà?

Il coinvolgimento della società civile è ormai una prassi consolidata della nostra amministrazione, il mezzo è sicuramente la Consulta delle Associazioni con la quale abbiamo ormai una collaborazione collaudata; sono state tante le assemblee organizzate per lo sviluppo del programma dell'Estate Tricasina e molto frequenti anche gli incontri individuali con i rappresentanti delle singole

³⁸³ In *il Volantino*, A. XIX, n. 23, 9 luglio 2016, Pp. 1 e 2.

associazioni; anche per questo motivo ho voluto sottolineare nella grafica della *Brochure* la collaborazione con alcune associazioni per il loro lavoro per la collettività: sono convinto che insieme i risultati saranno sempre vincenti, anche se tutto si può migliorare.

Sono già trapelate alcune indiscrezioni su Alba in Jazz. Cosa ci puoi dire?

Alba in Jazz ormai è diventato l'evento che la gente più aspetta, ormai anche di più della Notte della Taranta anche se sono due eventi artisticamente molto differenti. Sicuramente questo evento ha portato una riconoscibilità indiscussa del nostro territorio che ormai viene accostato all'Alba in Jazz come un tutt'uno. Come l'ho sempre denominata, la nostra cartolina musicale che ormai gira il modo; promuovere il nostro territorio tramite l'arte e la bellezza naturale è la mia più grande soddisfazione. Dal punto di vista artistico quest'anno l'Alba sarà ancora una volta rossa con la presenza di *Noemi* con la partecipazione esclusiva di *Michele Papadia* (piano e tastiere) e *Maurizio Dei Lazzaretti* (batteria) e con *Marco Bardoscia* (basso/contrabbasso) *Alessandro Monteduro* (percussioni) e naturalmente *Raffaele Casarano* (Sax). Quest'anno, dopo l'esperienza dell'anno scorso con *Aspettando l'Alba nella piscina naturale*, gli spettacoli partiranno la sera del 30 luglio alle ore 19:30 con mini-spettacoli di strada con la partecipazione straordinaria di *Ippolito Chiarello* e *Nasca Teatri*.

Le manifestazioni potranno portare ad un incremento delle presenze turistiche non passeggerie in Tricase?

Questo è il nostro obiettivo, penso che Tricase sia ormai riconosciuta come centro culturale del Salento, ma non solo durante l'Estate: abbiamo destagionalizzato l'offerta culturale con il *Festival del Libro*, la Mostra di Maria Corti, la Rassegna Teatrale invernale, la Rassegna di Natale, quindi non c'è solo l'Estate Tricasina. La nostra cittadina non avendo una costa sabbiosa deve puntare necessariamente al richiamo culturale e alle sue bellezze naturali, risaltate anche dagli investimenti che questa amministrazione ha fatto per esempio per il Porto di Tricase che è diventata una *Perla a Sud...* Ovviamente c'è ancora tanto da fare sia rispetto ai servizi alla balneazione, e in questo senso stiamo aspettando risposta dalla Regione per l'approvazione del Piano Coste sperando sia operativo per la prossima estate, sia con la rivalutazione del centro Storico che dovrà diventare il salotto di Tricase.

Quale è l'impegno di spesa dell'Amministrazione Comunale per l'intero programma estivo?

La spesa per la realizzazione dell'Estate Tricasina è di circa 46 mila euro, abbiamo puntato su tre iniziative importanti come l'*Alba In Jazz*, il *Salento Film Festival* e *Corde Magiche* che coprono la maggior parte dell'investimento per l'estate, circa il 70%. L'apporto delle associazioni e degli esercizi commerciali è importantissimo e completano la nostra offerta culturale per l'Estate.

Si è cercata una forma di coordinamento con le iniziative estive dei paesi del Capo di Leuca?

Penso che sia fondamentale, passi importanti sono stati fatti per esempio con la Curia Vescovile; il nostro Vescovo Vito Angiuli si è dimostrato molto sensibile alla promozione culturale del nostro territorio per lo sviluppo turistico, con l'istituzione del Parco Culturale Ecclesiale del Capo di Leuca; un altro esempio di collaborazione è il coordinamento delle Sagre del Capo di Leuca che presenterà il suo programma il 21 luglio presso Palazzo Gallone a Tricase.

Le Marine stanno vivendo un momento di riscoperta e valorizzazione. Come le manifestazioni estive contribuiranno a questa valorizzazione?

Non vorrei ripetermi ma la scoperta delle nostre Marine passa per la promozione culturale e per gli eventi che si realizzano insieme alla valorizzazione dei luoghi; il Porto di Tricase ormai è diventato un richiamo ed un esempio per lo sviluppo turistico con l'istituzione del Porto Museo, l'Avamposto Mare e tutte le manifestazioni annesse come *Un veliero carico di...* grazie alla collaborazione tra il Comune e le associazioni del luogo in primis Magna Grecia Mare, ma anche per la riproposizione di eventi come la Notte di Ferragosto e Alba in Jazz.

30 LUGLIO L'ALBA IN JAZZ È ANCORA ROSSA:

RAFFAELE CASARANO INCONTRA NOEMI A MARINA SERRA (2016)³⁸⁴

Torna per il quarto anno consecutivo l'evento fortemente voluto dall'assessore Sergio Fracasso e patrocinato e realizzato dal Comune di Tricase. L'Alba in jazz a Marina Serra è ancora Rossa.

Dopo lo splendido spettacolo che lo scorso anno ebbe come protagonista Fiorella Mannoia quest'anno alle 4 in punto della notte tra il 30 e il 31 luglio, sul palco allestito sugli scogli salirà *Noemi* accompagnata da Raffaele Casarano, da Michele Papadia (piano e tastiere), Maurizio De Lazzaretti (batteria), Marco Bardoscia (basso/contrabbasso) e Alessandro Monteduro alle percussioni.

Dopo la sua partecipazione alla seconda edizione di XFactor nel 2008, la carriera di Noemi è stata un crescendo di successi. Il 12 febbraio scorso, infatti, è uscito *Cuore d'Artista*, il suo quarto album di inediti, dopo *Sulla mia pelle*, *Rosso Noemi* e *Made in London*. Il titolo è tratto dal brano Idealista, contenuto nel disco e scritto da Ivano Fossati, che dal 10 giugno è in rotazione radiofonica, terzo singolo dopo il brano presentato all'ultima edizione del Festival di Sanremo, *La borsa di una donna*, seguito, poi, da *Fammi respirare dai tuoi occhi*, canzone scritta per lei da Giuliano Sangiorgi. Giudice di *The Voice of Italy* per le prime tre edizioni, Noemi ha collezionato dischi d'oro e di platino. Fra le sue hit, *Sono solo parole*, *Per tutta la vita*, *Vuoto a perdere* e *L'amore si odia*.

³⁸⁴ In *il Volantino*, A. XIX, n. 24, 16 luglio 2016, p. 3.

FINE 2016... INIZIO 2017... MOVIMENTATO PER L'AMMINISTRAZIONE
COPPOLA... ANCHE PER I SEGUENTI INTERVENTI NELLA NOSTRA
CITTÀ di *Pino Greco* (2017)³⁸⁵

ISTITUITO L'ALBO D'ORO SPORTIVO. L'IDEA DELL'ASSESSORE
ALLO SPORT ADOLFO SCOLOZZI

Istituito l'Albo d'Oro Sportivo. Avrà anche funzione di memoria storica. Promosso per la prima volta dall'Amministrazione Comunale, l'Albo d'Oro Sportivo Tricasino. L'idea dell'assessore allo sport Adolfo Scolozzi, promosso dalla Giunta e Consiglio Comunale.

L'Amministrazione Coppola per valorizzare lo sport locale, per dare un riconoscimento ai protagonisti che porteranno in alto il nome della Città di Tricase, con le pagelle più meritevoli, quale strumento di sano confronto, di crescita dei giovani, oltre che di integrazione e socializzazione, consegnerà ogni anno, una targa di merito. Quest'anno i primi nomi sull'Albo d'Oro, premiati dal sindaco Coppola e dall'assessore Adolfo Scolozzi sono: l'Associazione sportiva Taekwondo D'Amico e le atlete Giulia Marra, Vanessa Ponzetta e Aurora Trane. La consegna della targa, con un contributo simbolico di euro 1000 (mille), segno di riconoscimento dell'intera comunità tricasina, è avvenuta in occasione del concerto di solidarietà per la raccolta fondi in favore delle zone terremotate, martedì 27 dicembre 2016, al palasport di Tricase.

TRICASE: IN ARRIVO IL PARCO CITTADINO ZONA LAMA E ACAIT

Tricase si doterà di un parco. Il progetto nascerà nel centro della Città. Zona Lama e ACAIT. Un grande parco pensato per tutti, un luogo di aggregazione per la Città e non solo. Un parco cittadino, destinato a più funzioni, da polmone verde a luogo per accogliere le famiglie, per trascorrere il tempo libero e fornire ai bambini uno spazio ideale per il divertimento. Un'opera attesa da tanti anni. L'importo è di 600mila euro. Il progetto esecutivo riguarda due lotti. Il primo nella zona Lama, per la somma di euro 200mila. Il secondo lotto interessa la zona ACAIT, prevede la realizzazione di un'area attrezzata a verde per concerti, manifestazioni ecc. I lavori inizieranno nel mese di gennaio 2017. Per un totale di 17mila mq.

IN ARRIVO ALTRI SOLDI...

Abbiamo appena letto sul sito del Comune di Tricase, le nuove somme che verranno distribuite in Città come segue: 80mila euro per bonificare l'amianto ACAIT; 20mila euro per nuovi marciapiedi; 5mila euro tra giochi per bambini; bonifica delle discariche in via Matine.

³⁸⁵ In *il Volantino*, A. XX, n.1, 14 gennaio 2016 p. 7.

ABBIAMO POTENZIATO LE RISORSE UMANE DEL COMUNE...
OTTO NUOVE ASSUNZIONI di *Giacomo Elia* (2017)³⁸⁶

Nella qualità di Assessore con delega al personale, mi piace far conoscere che nel corso di questa Amministrazione si è concretizzata un incisiva azione in materia di potenziamento delle risorse umane del Comune; infatti, anche se vi sono stati molti pensionamenti (per la verità nella maggior parte dei casi si tratta di prepensionamenti per malattia) e nonostante la vigenza di una stringente normativa che impone pesanti vincoli alle assunzioni, comunque si è riusciti a effettuare ben 8 nuove assunzioni. Di queste tre provenienti dal personale in mobilità della Provincia previo espletamento di complesse procedure, e cinque a seguito di pubblico concorso. In particolare, le unità provenienti dalla Provincia di Lecce sono la sig.ra Marianna Pepe assegnata all'ufficio economato, la sig.ra Anna De Iaco all'ufficio servizi sociali e la sig.ra Giusi Carluccio all'ufficio segreteria.

I concorsi pubblici hanno consentito di assumere due agenti di Polizia Locale, Gabriele Mirarco e Adele Zocco e un istruttore direttivo di Polizia Locale, il dott. Angelo Lanzillotti. In questi ultimi giorni sono state assunte, in quanto vincitrici del concorso pubblico, la dott.ssa Donatella Tasco assegnata all'ufficio servizi finanziari e la dott.ssa Valentina Vitali all'ufficio di segreteria.

Con l'occasione vorrei ringraziare le varie commissioni d'esame presiedute dal segretario generale dott. Giuseppe Rizzo, per la serietà ed imparzialità con la quale hanno valutato i concorrenti, ma un grazie speciale va all'ufficio risorse umane ed alla sua responsabile, dott.ssa Maria Rosaria Panico per la capacità e professionalità nel programmare ed espletare tutte le operazioni relative ai concorsi ed il bando stesso. Ritengo, infatti, che senza impiegati e funzionari preparati e dotati di spirito di servizio non si possono raggiungere determinati obiettivi. Ciò è suffragato anche dalla circostanza che alcuni dei concorsi espletati sono stati oggetto di ricorsi da parte di alcuni concorrenti e interessati in genere e tuttavia sono stati tutti rigettati in vari gradi di giudizio.

IN PROVINCIA TRICASE NON C'È di *Alessandro Distante* (2017)³⁸⁷

Si sono svolte in questi giorni, nell'indifferenza dei cittadini, le elezioni per il Consiglio Provinciale. Si tratta di elezioni così dette di secondo grado e cioè alle quali partecipano i consiglieri comunali e i sindaci dei Comuni che ricadono all'interno di ogni Provincia. L'elezione riguarda il Consiglio provinciale ma non anche il presidente della Provincia che è rimasto in carica e che per la nostra provincia è Antonio Gabellone.

³⁸⁶ In *il Volantino*, A. XX, n. 1, 14 gennaio 2016 p. 7.

³⁸⁷ In *il Volantino*, A. XX, n. 2, 21 gennaio 2016 p. 5.

Tricase, nella passata legislatura, aveva due Consiglieri provinciali, il sindaco Antonio Coppola e il consigliere comunale Nunzio Dell'Abate. Da due, Tricase si ritrova oggi con nessun consigliere. Nessuna candidatura è stata avanzata e quindi nessuno di Tricase è stato eletto. Vi è da dire che il sistema elettorale penalizzava Tricase che è vicina al voto amministrativo e che quindi avrebbe visto decadere, in caso di mancata ricandidatura e mancata rielezione come sindaco o come consigliere comunale, il consigliere provinciale eletto.

Tra i candidati del Capo di Leuca l'hanno spuntata il sindaco di Tiggiano, Ippazio Antonio Morciano e quello di Gagliano Carlo Nesca. Il primo è risultato il più suffragato in assoluto con 7.505 voti ponderati (il numero rappresenta il peso di ogni voto a seconda del numero degli abitanti del Comune dell'elettore) e il secondo ha conseguito un risultato comunque importante ed utile alla elezione con voti 3.653. Morciano è stato eletto nella lista *Salento bene comune* di Sinistra mentre Nesca per *Riprendiamo a costruire con Gabellone presidente* di centro destra e specificatamente riferibile al gruppo COR-Riformisti (Fitto).

Complessivamente i Consiglieri provinciali sono 16 più il Presidente. Nella nuova Provincia, superato il referendum che voleva eliminarle, non esiste una Giunta ma il Presidente conferisce alcune deleghe ai Consiglieri da lui scelti nelle poche materie di competenza dell'Ente: pianificazione territoriale di coordinamento, viabilità, gestione dell'edilizia scolastica per le scuole superiori, programmazione provinciale della rete scolastica, trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente, controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, gestione dati utili agli enti locali.

Ai neoeletti l'augurio di buon lavoro.

IL PONTE PICCOLO DI TUTINO È UN PERICOLO DA NON SOTTOVALUTARE di Antonio Bramato (2017)³⁸⁸

Tengo a ribadire, come più volte fatto direttamente ai Vigili Urbani o tramite telefonate al loro centralino, che uscire dal ponte piccolo (quello che esce a senso unico, scendendo da via Credaro e che sfocia su via Galvani) è un pericolo da non sottovalutare. Da tenere presente che da quel ponte fuoriescono una parte cospicua di automezzi che provengono dagli abitanti di Lucugnano, Specchia, Miggiano, Ruffano e non ultimi dagli abitanti che stanno a nord-ovest di Tricase (ex frazione di Tutino per intenderci) e spesso anche dalle ambulanze. Specialmente la mattina nell'orario di punta, fra dipendenti ospedalieri, genitori che accompagnano i loro figli alle varie scuole e mezzi con lavoratori autonomi, lì non si capisce niente.

Quindi, dicevamo, che dato il traffico non indifferente, mai, dico mai, abbiamo visto un Vigile Urbano stazionare presso quel ponte. Per chi come la mia famiglia fa quella strada più volte al giorno, uscire da quel ponte diventa un azzardo perché

³⁸⁸ In *il Volantino*, A. XX, n. 8, 4 marzo 2017, p. 4.

la visibilità te la devi inventare a tuo rischio e pericolo, visto che sulla sinistra vi è una fila di auto parcheggiate, che va dallo stop fino a ridosso del ponte, che per buona parte stanno nel classico divieto di sosta e che tolgono ogni possibile visibilità di chi ti sta letteralmente falciando.

Forse lo STOP che c'è 100 metri prima a sinistra uscendo dal ponte su via Galvani servirebbe anche in questo luogo. Perciò servirebbe una delle quattro soluzioni o più d'una:

1) vigili urbani presenti ogni giorno in quel luogo così come lo sono nei pressi dell'ospedale, sia di mattina che di pomeriggio;

2) mettere quantomeno uno specchio di fronte all'uscita dal ponte per far vedere chi arriva da sinistra;

3) uno Stop a chi viene da Montesano;

4) forse basterebbe non far parcheggiare le auto come da segnaletica già esistente da far rispettare.

La nostra paura è la solita: finché non ci scappa il morto nulla si farà. Dopo saremo tutti mortificati e piangeremo lacrime di coccodrillo... uomo avvisato mezzo salvato! Grazie per avermi dato la possibilità di partecipare a rendere visibile questa problematica nella speranza che non si debbano attendere *le calende greche*.

LABORATORIO COMUNALE PER L'INTEGRAZIONE DEI DISABILI E SPORTELLLO TERRITORIALE CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO SALENTO di Maria Assunta Panico (2017)³⁸⁹

Il 3 marzo scorso, nell'immobile comunale ex sede del tribunale sito in via Provinciale per Lucugnano, abbiamo inaugurato il Laboratorio Comunale per l'Integrazione dei Disabili e lo Sportello Territoriale Centro Servizi Volontariato Salento alla presenza di Salvatore Negro, Assessore Regionale al Welfare e Pari Opportunità, Sebastiano Leo, Assessore Regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Stefania Pinnelli, Referente Scientifico del Centro sulle nuove tecnologie per l'inclusione del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, Antonio Quarta, Direttore del Centro Servizi Volontariato Salento.

Il Laboratorio ludico-ricreativo accoglierà i diversamente abili che saranno formati e stimolati a svolgere attività manuali, espressive, artistiche ed artigianali attraverso l'ausilio di figure specializzate che offriranno il proprio servizio e le proprie competenze a titolo gratuito e volontario. Per fornire un supporto qualificato al laboratorio è stata sottoscritta una convenzione tra il Comune ed il Centro sulle nuove tecnologie per l'handicap e l'integrazione scolastica dell'Università del Salento, con essa si intende sviluppare una più stretta

³⁸⁹ In *il Volantino*, A. XX, n. 9, 11 marzo 2017, pp. 1 e 5.

collaborazione tra la realtà accademica ed i servizi territoriali al fine di gestire ed organizzare attività formativa, di ricerca, di monitoraggio e documentazione concernenti il settore della disabilità e dell'inclusione.

Oltre all'Università, abbiamo richiesto agli Istituti Comprensivi, agli Istituti Superiori, alle Associazioni, ed ai Parrocchi la disponibilità ad attivare una collaborazione secondo le modalità ritenute opportune e che, in caso di adesione, saranno concordate con l'Amministrazione Comunale. L'Istituto Comprensivo G. Pascoli ha già aderito, inserendo il Laboratorio nel Piano Annuale per l'Inclusività e gli alunni, in occasione dell'apertura, hanno dipinto un murales raffigurante un'immagine tratta dal libro *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry.

Il Laboratorio Comunale è un punto di partenza, un luogo dove le associazioni dei familiari dei disabili, i familiari, i disabili, l'Università, le Scuole, le Associazioni, l'Amministrazione Comunale possono progettare insieme nuovi percorsi di integrazione e di solidarietà per arrivare alla piena affermazione dei diritti della persona. Il progetto presenta una forte valenza sociale e si propone come un'opportunità formativa ed un luogo di socializzazione, solidarietà ed integrazione.

Nello stesso immobile, come suddetto, è stato inaugurato lo Sportello Territoriale Centro Servizi Volontariato Salento perché possa erogare, gratuitamente, i propri servizi a sostegno delle organizzazioni di volontariato e creare un'articolazione territoriale che consenta di essere il più vicino possibile alle associazioni. Nell'edificio trovano spazio, anche, le associazioni per svolgere le attività e le iniziative che intendono realizzare. Sono 160 le associazioni iscritte all'Albo Comunale della nostra città, una risorsa insostituibile capace di interpretare i bisogni di tutti realizzando concretamente attività culturali, sportive, di volontariato, di tutela dell'ambiente e del territorio necessarie al perseguimento di obiettivi comuni.

Il Laboratorio Comunale per l'Integrazione dei Disabili e lo Sportello Territoriale Centro Servizi Volontariato Salento saranno aperti, nella prima fase, ogni mercoledì dalle ore 17:00 alle ore 19:00 a partire da mercoledì 15 marzo.

AMMINISTRAZIONE COPPOLA di Pino Greco (2017)³⁹⁰

Mancano pochi mesi alla fine del mandato dell'Amministrazione Coppola. Quali sono i *più fatti* in fase di lavorazione, già realizzati in Città in questo ultimo periodo? Questi i numeri: 200.000 € per 12.370 mq per il primo lotto del parco cittadino. 100.000 euro di economie del bilancio comunale per la realizzazione di due importanti interventi a tutela dell'ambiente e della mobilità. Così divisi: 80.000 € per la rimozione dei tetti in cemento amianto presso i due capannoni Acait; 20.000 € per il miglioramento della mobilità urbana a Tricase e frazioni, con anche

³⁹⁰ In *il Volantino*, A. XX, n. 11, 25 marzo 2017, p. 6.

il rifacimento di alcuni marciapiedi in via Angiulli, via Iaia, via Labriola, via Capello, via Trento, via Apulia, via Pio X, via Mascagni, via Imperatore Adriano e via Doria. 190.000 € con determina del Responsabile Servizio Ambiente Demanio Energie n.1368 del 29/12/2016 firma dell'ingegnere Guido Girasoli, è stato approvato il piano di caratterizzazione ambientale della discarica in zona Matine 5.000 euro destinate ad arredo urbano e giochi per bambini. Sarà tutto?...

ULTIMO CONSIGLIO (2017)³⁹¹

Su argomenti di rilievo, l'ultimo consiglio comunale della amministrazione uscente, nel pomeriggio di lunedì 5 giugno. Di interesse per tutti, dall'affidamento dei servizi cimiteriali che riguardano i nostri cari, i nostri cimiteri, i nostri defunti e la sensibilità di chi prima o poi li seguirà, al Piano Urbanistico Generale ed ai programmi di rigenerazione urbana che si spera miglioreranno l'assetto e il decoro cittadino. Ancor più di rilievo l'approvazione del Piano Coste per il suo impatto sul nostro modo di vivere il mare, la nautica, la balneazione e la nostra scogliera negli anni a venire. Non ci resta che vederne l'applicazione, come anche il superamento delle problematiche amministrative, per le concessioni di Stabilimenti Balneari, Spiagge con Servizi e la predisposizione di nuovi adeguati parcheggi, ipotizzati ma ancora inesistenti.

Di vivo interesse anche la concessione dei locali dell'ex tribunale all'Arma dei Carabinieri. È indubbio come il nostro Salento sia sempre più nel mirino della criminalità, derivante anche dai fiumi di droga che attraversano il canale d'Otranto e dal conseguente lavaggio di tanto denaro sporco nei servizi al crescente turismo. Avere dunque una moderna Stazione Carabinieri all'altezza dei più moderni standard operativi e logistici e non più intrappolata nel tessuto urbano, come quella attuale, non può che darci maggiori garanzie di efficienza, sicurezza e prontezza operativa. Il problema si pone, per similari esigenze, anche per la Guardia di Finanza con possibile suo trasferimento presso più confortevoli locali in zona Campo Verde. Ovviamente il tutto richiederà, oltre che tempo e denaro per riattare i locali, il pieno coinvolgimento dell'Agenzia del Demanio.

Ed essendo l'ultimo consiglio comunale, non potevano mancare i saluti del Sindaco Coppola che ha voluto ringraziare tutti i suoi collaboratori e la dedizione di quanti lo hanno sostenuto ed aiutato nella ben difficile arte di amministrare la nostra città. Ne è seguito il saluto sia della maggioranza (quasi tutta presente) sia della minoranza (quasi tutta assente). Venti anni di suo pieno coinvolgimento nelle problematiche politico-amministrative cittadine, e, come sindaco, di scelte a volte obbligate, a volte opportune, a volte frettolose, a volte osteggiate o non condivise. Fa parte della democrazia (e della sana sopportazione) che non sarà un sistema perfetto ma che, come la storia insegna, è ben migliore di tutti gli altri.

³⁹¹ In *il Volantino*, A. XX, n. 22, 9 giugno 2017, p. 3.

Il sindaco Coppola lo ho contrariato spesso anch'io, con i miei scritti, con le mie opinioni, con le mie valutazioni sul Volantino ed altro, con la mia toccata e fuga di consigliere comunale di minoranza. Pungenti consigli, ma sempre motivati. Mi sono sentito in dovere di ritornare, da cittadino, in quell'aula ed assistere, fino all'ultimo momento, a questo ultimo consiglio comunale. Guardavo alla mia sinistra le tante sedie vuote della minoranza, guardavo alle mie spalle quelle troppo poche ed egualmente vuote (e poco solide) del pubblico (inizialmente sette persone, poi diradatosi). Ricordavo la sala consiglio di un comune a noi vicino, ove i consiglieri occupavano solo un terzo dello spazio, gli altri due terzi riservati al pubblico e con più file di sedie ben più solide e ordinate.

Un ventennio è passato, ma non passa quella indifferenza che pervade ovunque gran parte di noi e che è causa di tanti mali per la Tricase del nostro futuro e dunque per noi stessi. Una stretta di mano e... Buon vento ad un Sindaco che ci lascia, lasciandoci opere buone e cattive, simpatie e antipatie, amori e rancori. E comunque tante pagine sul libro della nostra storia cittadina.

NON IL QUIETO VIVERE di *Alessandro Distante* (2017)³⁹²

Vorrei sottoporre al nuovo Sindaco e alla sua futura Giunta una questione un po' sottaciuta durante la campagna elettorale: lo sviluppo sociale della Città.

Se il messaggio di fondo più volte fatto passare è quello della pacificazione cittadina, voglio pensare che la pacificazione costituisca una precondizione per uno sviluppo pieno e globale della comunità a partire da quelle fasce solitamente meno coinvolte; la pacificazione non come fine ma come mezzo per una migliore espressione da parte di tutte le componenti che costituiscono la Città.

La pacificazione non può essere un concetto limitato alle forze politiche presenti in Consiglio Comunale, ma deve essere estesa fino ad abbracciare l'intera comunità cittadina.

Una pacificazione però che favorisca una vita vera e piena, una vita, cioè, che sia tutto il contrario di un quieto vivere. Come in Consiglio comunale è giusto che ci sia un forte confronto anche se pacifico, altrettanto deve accadere in Città; Tricase non deve appiattirsi nella gestione del quotidiano e dell'ordinario, ma deve pullulare di spinte innovative e perciò stesso trasgressive rispetto all'ordinaria quotidianità che, altrimenti, finisce nella banale stupidità.

Se la Regione ha approvato proprio in questi giorni la Legge sulla partecipazione, Tricase è chiamata a far partecipare tutti e, ancor prima, a mettere tutti nelle condizioni di farlo, a partire da quelle fasce più emarginate e quelle zone meno centrali. Una partecipazione riservata e limitata a pochi o ai soliti noti non è una partecipazione vera e non consente di costruire una vera pace sociale.

³⁹² In *il Volantino*, A. XX, n. 26, 8 luglio 2017, pp. 1 e 2.

Accanto al Piano Regolatore Urbanistico del quale tanto si parla ed accanto al Piano Comunale delle Coste finalmente giunto in porto, bisognerà cominciare a parlare, ed anche con urgenza, di un Piano Regolatore Sociale. Non basta l'attenzione alle cose, alle strade, alle costruzioni private o alle opere pubbliche se a questa programmazione non si accompagna una lettura delle persone, una comprensione delle loro aspirazioni e un intervento deciso per recuperare situazioni di emarginazione e promuovere situazioni di eccellenza. Accanto alla parola pacificazione occorrerà valorizzare un'altra parola, pure detta in campagna elettorale, e cioè solidarietà. Coniugare quindi pacificazione con solidarietà in una straordinarietà di progettazione che non si limiti a programmare interventi da fare ma che si occupi del bene-essere dei cittadini.

Un bene-essere che non si raggiunge solo con strade senza buche o con marciapiedi più stretti e carreggiate più larghe. In questo Piano Regolatore Sociale un'azione decisa la devono compiere i corpi intermedi ed in primo luogo le tante associazioni. Sul punto, la nuova Amministrazione dovrà prendere di petto una realtà: la frammentazione delle iniziative che si assommano l'una accanto all'altra senza essere in rete e senza riuscire a recuperare un protagonismo delle periferie umane prima che geografiche. Tanti sono gli interventi sul territorio e tanti con finanziamenti pubblici ma quante delle persone ai margini vengono recuperate da queste iniziative? Troppe volte si ha la sensazione che le iniziative nascono e muoiono per distribuire soldi pubblici a chi le pensa e le gestisce senza alcuna ricaduta e senza sviluppare alcun indotto.

Compito della nuova Amministrazione sarà pertanto elaborare un vero e proprio Piano Sociale che si nutre e nutra una comunità pacificata e dialogante ma che si proponga obiettivi non ordinari ma straordinari. Di tutto questo parlavo domenica sera con un amico e comprendevo come tante volte si confondano i problemi veri e di fondo con le urgenze del quotidiano, dimenticandosi di riflettere sui veri valori del bene-stare.

Quando questo pezzo uscirà, la nuova Giunta, se non sarà stata nominata, sarà prossima ad esserlo; per affrontare e risolvere le questioni di Tricase, a partire da quelle sociali, vorrei che l'Esecutivo fosse fatto da persone attente e pensanti e non solo da persone elettoralmente pesanti.

BICICLETTE PRONTE. È PARTITO IL SERVIZIO (2017)³⁹³

Finalmente è partito il servizio di bike-sharing avviato dall'Amministrazione Coppola sia con il finanziamento riguardante la riqualificazione del centro storico, in seno all'Unione dei Comuni tra Tricase e Castrignano del Capo, sia con l'integrazione della stazione fornita dalla Gestam Group S.r.l. nell'ambito del contratto di gestione dei parcheggi pubblici a pagamento che era stata offerta quale

³⁹³ In *il Volantino*, A. XX, n. 26, 8 luglio 2017, p. 5.

miglioria sui servizi posti a base di gara. Il Comune di Tricase ha proceduto, nei modi di legge alla pubblicazione di un bando di gara per l'affidamento del servizio di gestione per un periodo di tre anni. Ma detto bando è andato deserto, causa il rischio elevato della scarsa remunerazione in relazione alla mole di lavoro che tale attività necessita.

Per tali motivazioni e con il fine di non vanificare l'investimento pubblico e nella convinzione che da tale situazione possa nascere nella coscienza collettiva l'esigenza verso una mobilità eco-sostenibile il Comune di Tricase ha proceduto all'affidamento diretto del servizio all'attuale gestore dei Parcheggi a pagamento avendo individuato nel concessionario le caratteristiche organizzative e tecniche necessarie allo svolgimento del servizio alle stesse condizioni economiche per l'utenza stabilite nella deliberazione comunale n.45 del 4 marzo 2016 e del bando di gara pubblicato in data 13 febbraio 2017.

A fronte della richiesta del Comune la Gestam ha risposto positivamente prodigandosi per porre in essere ogni necessaria attività per l'avvio del servizio e alla messa in esercizio delle stazioni e delle biciclette a pedalata assistita ferme da un anno circa e riservandosi di verificare l'effettivo andamento economico nei primi sei mesi e la effettiva utilità di tale servizio prima di accettare la formale consegna dello stesso.

Per tale motivo si è avviata, nei giorni passati una campagna di sensibilizzazione all'utilizzo dei mezzi sul sito della Gestam e nei punti di contatto (detti bike-point) che sono Gestam Group e Caffè Cappuccini, con la funzione di accreditamento all'utilizzo delle biciclette. Inoltre, come punto di assistenza tecnica delle bici, è stato affidato ad Eurobici sito in Corso Roma.

Descrizione delle caratteristiche delle biciclette:

Le biciclette sono a pedalata assistita con cambio a 7 rapporti. L'autonomia massima stimata è di 30 Km.

Ubicazione delle velostazioni:

1. Piazza Cappuccini
2. Piazza Mariani D'Italia
3. Via Pio X (Provvisoriamente non attiva per mancanza di alimentazione elettrica)
4. Lungomare C. Colombo - Tricase Porto

Descrizione del servizio:

Iscriversi al servizio Tribike è semplicissimo, basta scegliere una delle 2 modalità:

1. Recarsi presso uno dei Bike Point (Caffè Cappuccini o Gestam Group) dove bisognerà compilare il modulo di registrazione e allegare una copia del documento di identità valido, versare la quota di iscrizione pari a €15,00 (€5,00 costo attivazione + €5,00 Cauzione per smartcard e lucchetto + €5,00 ricarica; come

stabilito nella delibera comunale), ritirare il kit (lucchetto e tessera) e dopodiché sarà possibile utilizzare il servizio.

2. Scaricare l'app youBike - Cloud Bike Sharing dagli store digitali, disponibile gratuitamente per IOS, Android e Windows Mobile. Con tale App è possibile effettuare la registrazione inserendo i propri dati, versare la quota di iscrizione e ricaricare in seguito il conto youbike online, visionare la cronologia dell'utilizzo. La registrazione youbike invierà una mail con le credenziali di accesso e sarà possibile utilizzare il servizio entro pochi minuti, selezionando e sbloccando la bici disponibile dalla stazione di bikesharing tramite App. L'utente che effettuerà l'iscrizione su youbike potrà ritirare il proprio lucchetto presso i bike-point.

È GIUNTA L'ORA! di *Pino Greco* (2017)³⁹⁴

Giunta, Sì! Deleghe, No! Finalmente c'è la Giunta... senza deleghe... per il momento (mentre andiamo in stampa) e con quattro assessori (potevano essere cinque). Il Presidente del Consiglio Comunale dovrebbe essere il dott. Dario Martina (lista Cambiamenti). Bisogna attendere il *risultato* del primo Consiglio Comunale di lunedì 24 luglio alle ore 18:00.

Questi i nomi degli assessori presenti nella prima Giunta Chiuri:

Antonella Piccinni, dottoressa in legge, anni 44, lista di appartenenza UDC.

Sonia Sabato, anni 42, lista di appartenenza Cambiamenti.

Lino Peluso, agente assicurativo, anni 48, lista di appartenenza Noi per Tricase.

Mario Turco, anni 62, geometra, lista di appartenenza Punto e a Capo.

Cambia la composizione del Consiglio Comunale, almeno per quanto riguarda la maggioranza. Con quattro consiglieri che diventano assessori, scatta, infatti, il meccanismo del subentro dei primi non eletti nelle rispettive liste. Dunque, siederanno in Consiglio comunale: Vincenzo Emanuele Chiuri: lista Cambiamenti, Alessandra Ferrari: lista Noi per Tricase, Giuseppe Giorgio Peluso: lista Tricase Punto e a Capo, Luigi Giannini: lista UDC.

NOA AD ALBA IN JAZZ (2017)³⁹⁵

Il 28 luglio, o, meglio nella notte tra il 28 e il 29, il Locomotive Jazz Festival sarà a Marina Serra, il luogo dove ormai da anni si svolge uno degli eventi più attesi e partecipati del Festival, l'Alba Locomotive.

Quest'anno ad esibirsi sarà la cantante israeliana Noa (voce e percussioni), insieme alla sua band composta da Gil Dor (chitarra e dir. Musicale), Adam Ben-Ezra (contrabbasso), Gadi Seri (percussioni). Con un concerto presso ché tutto in

³⁹⁴ In *il Volantino*, A. XX, n. 28, 22 luglio 2017, p. 1.

³⁹⁵ In *il Volantino*, A. XX, n. 28, 22 luglio 2017, p. 3.

acustico, Noa volge il suo sguardo in particolare ai sentieri jazzistici, rimanendo sempre ancorata alla sua dimensione di cantante totale, in grado di rappresentare sé stessa sul palco sia quando si cimenta con le tradizioni musicali yemenite ed ebraiche, sia quando ritorna alle sue origini di cantautrice dalle influenze world. Prima di recarsi a Marina Serra, il Locomotive Jazz Festival farà tappa a Tricase nella Masseria Abbracciavento, contrada Cupole.

Alle 22:00 il prof. Gigi Mangia leggerà degli estratti dal libro di Gianmaria Testa. *Da questa parte del Mare*. A seguire verrà organizzata una Jam Session Live con i musicisti del Locomotive Giovani e alcuni ospiti e un Dj set, aspettando l'alba. Tutti coloro che vorranno partecipare all'evento, una volta giunti nell'area del concerto, dovranno ritirare dei sacchetti ecologici al costo di 1€ e ciò per ribadire l'impegno per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

SINDACO E ASSESSORI, QUESTE LE DELEGHE (2017)³⁹⁶

Carlo Chiuri - Sindaco. Avvocato. Anni 50. Delega a: Urbanistica

Antonella Piccinni - Dottoressa in Legge. Anni 44. *Lista di appartenenza: UDC*. Deleghe a: Vicesindaco, igiene ambientale, verde pubblico, servizi cimiteriali, patrimonio e manutenzione, attività produttive e politiche finanziarie

Sonia Sabato - Anni 42. *Lista di appartenenza: Cambiamenti*. Deleghe a: Politiche sociali, lavori pubblici e pari opportunità.

Lino Peluso - Anni 48. *Lista di appartenenza: Noi per Tricase*. Agente assicurativo. Deleghe a: Sport, cultura, turismo, politiche giovanili, associazionismo e trasparenza.

Mario Turco - Anni 62. *Lista di appartenenza: Punto e a Capo*. Geometra. Deleghe a: Politiche del lavoro, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, traffico e mobilità, organizzazione e personale, polizia locale.

Consiglio Comunale

Siederanno in maggioranza: *Quattro Cambiamenti. Tre UDC. Due Noi per Tricase. Uno Tricase Punto e a Capo*. Totale dieci consiglieri di maggioranza come segue: **Dario Martina**, Medico in odontoiatria. Anni 43. Lista di appartenenza Cambiamenti. Presidente del Consiglio Comunale. **Antonio Baglivo** Cambiamenti, **Francesca Longo** Cambiamenti, **Vincenzo Emanuele Chiuri** Cambiamenti, **Pasquale De Marco** UDC, **Federica Esposito** UDC, **Luigi Giannini** UDC,

³⁹⁶ In *il Volantino*, A. XX, n. 29, 29 luglio 2017, p. 4.

Maurizio Ruberto Noi per Tricase, **Alessandra Ferrari** Noi per Tricase, **Giuseppe Giorgio Peluso** Tricase Punto e a Capo.

Minoranza

Sei consiglieri. Come segue: **Fernando Dell'Abate**, **Vito Zocco**, **Nunzio Dell'Abate** (vicepresidente del consiglio comunale) **Francesca Soderò**, **Maria Assunta Panico**, **Alessandro Eremita**.

BUONI SÌ, MAGARI UN PO' INGENUI, MA FESSI NO!

di *Adolfo Scolozzi* (2017)³⁹⁷

Da assessore uscente, non ho potuto non riflettere su ciò che sta accadendo da un po' di tempo a questa parte, ovvero dalla conclusione della consiliatura dell'amministrazione Coppola ad oggi.

Da molta gente veniamo apostrofati come fessi perché non abbiamo saputo comunicare ai concittadini, né prima, né durante, né dopo, ciò che è stato fatto. La comunicazione. E per convincermi del potere della comunicazione mi hanno fatto un esempio: è meglio riparare 10 buche, fare delle foto e postarle su Facebook? O ripararne 13mila e cinquecento, tante quante ne abbiamo riparate noi, e non comunicarle? Sembra sia meglio la prima ipotesi; quindi fessi.

Personalmente non condivido questo superficiale scenario. Molte cose fatte sono visibili, sono sotto gli occhi di tutti, tante altre sono state pubblicate sul sito web de Comune, che è la forma più corretta di pubblicità della Res Pubblica. Volendo fare un elenco degli interventi operati dall'Amministrazione Coppola è quasi impossibile, ma qualcosa occorre pur dirla. E intendo incominciare proprio da Tricase Porto al quale abbiamo cambiato sia il vestito che l'aspetto: parcheggio e pubblica illuminazione della Rotonda, avamposto scientifico di ricerca sul mare, lavori al Porto nuovo, case dei pescatori, rifacimento del muro di cinta sulla litoranea, bagni pubblici, grotte, messa in sicurezza del costone, sistemazione della strada Duca degli Abruzzi asfaltata da poco, discesa del Rio e discesa della strada a Marina Serra. Tutto ciò dovevamo comunicarlo attraverso Facebook? Perché non sono interventi fatti di materia viva e che si vedono? O la realtà virtuale ha già sostituito il vero, il concreto?

Forse non è stato detto che ci hanno finanziato per 750mila euro il progetto per la depurazione delle acque pluviali; che è stato finanziato il progetto di 620mila euro per la messa in funzione dell'impianto di irrigazione; che si è ottenuto il finanziamento di 3 milioni per la sistemazione del Depuratore; che nel capoluogo è stata ristrutturata piazza dei Caduti, il Capannone dentro ACAIT; che è stato rifatto il marciapiede del Liceo con manto stradale a piazza Galileo Galilei, che si sta realizzando con 600mila euro il Parco Cittadino in zona Lama; che circa 8

³⁹⁷ In *il Volantino*, A. XX, n. 37, 28 ottobre 2017, p. 7.

chilometri di manto stradale della rete urbana è stata rimessa a nuovo; che via Ciccotti a Depressa, a causa della quale un'intera comunità non poteva fare visita ai propri defunti nei giorni di pioggia, è stata finalmente sistemata; che il Cimitero di Depressa dopo 30 anni è stato profondamente ristrutturato; che in Lucugnano è stata completata piazza Comi.

E gli interventi operati in favore delle scuole, due per tutti, basta guardare a destra e a sinistra su via Umberto Primo; del Cimitero del capoluogo dove sono state montate quattro fontane, realizzate due nuove Cappelle; e il portone di ingresso in ferro battuto, e qui voglio con affetto ricordare mesciu Rocco Ingletto progettista ed esecutore dell'opera deceduto la sera prima dell'inizio lavori, della piazza in zona Puzzu; di via Monteverdi, la strada adiacente la Stazione Ferroviaria, con 48 nuovi parcheggi; dell'illuminazione pubblica della strada che porta al Santuario della Madonna di Fatima, dei sedili all'interno del Palazzetto dello Sport e la sistemazione dello spazio antistante, della messa in sicurezza del muro di cinta del Campo Sportivo San Vito. E che dire delle opere già appaltate, quindi finanziate, anche se ancora non realizzate, mi riferisco alle piazze don Tonino Bello e altre quattro Piazze a Tricase. Oltre a progetti preparati per oltre 10 milioni. Avrò dimenticato molte cose e parlo di un solo Assessorato. Ed allora perché fessi? Forse perché un'Amministrazione che è alla fine del mandato non è riuscita a fare tutto ciò che ha programmato, è comunque criticabile? Lo avremmo fatto volutamente? Bella domanda.

I motivi invece sono molteplici, non ultimo il momento difficile in cui l'amministrazione Coppola si è insediata: dal 2012 al 2014 vi era il blocco di tutto, eravamo in piena crisi economica e occupazionale che si rifletteva sui Comuni, si veniva da un commissariamento per cui colgo l'occasione per ringraziare il Commissario Dott. Guido Aprea per l'attenzione avuta per la nostra comunità. Ciò nonostante, abbiamo inforcato la bicicletta e ci siamo messi a pedalare. Lo abbiamo fatto con passione, con amore, con onestà e con coraggio, nonostante le nostre paure, le nostre debolezze e a volte lo scoramento dettato dallo stato di impotenza per non essere in grado di risolvere tutte le numerose istanze provenienti dalla nostra gente. Stiamo parlando di sentimenti, di stati d'animo, di amore, che non possono essere postati sui social ma condivisi nel quotidiano, nella vita reale, con la gente, magari ponendo maggiore attenzione alla gestione della cosa pubblica, evitando di farsi suggestionare da una comunicazione superficiale fatta da personalismi e slogan.

Questo tipo di comunicazione, con le sue ombre e con i suoi fantasmi, penso sia un danno alla salute pubblica se accettata acriticamente o caduta nelle mani sbagliate. Papa Francesco, ad esempio, dice che viviamo nel regno della libertà senza limiti. Leggevo inoltre che da una indagine eseguita da una nota Università è emerso che il 65% delle notizie pubblicate sui social sono fake notizie false, ciò significa che rischiamo di vivere in un mondo virtuale, in un mondo senza valori, in buona sostanza in un mondo falso. Quindi convintamente dico: meglio chiudere

13mila cinquecento buche e non comunicarle, invece di chiuderne dieci, fotografarle e postarle su Facebook. Si è retrogradi? può darsi, ma realisti.

Ora alla luce di tutto ciò e dopo la campagna elettorale con l'esito che democraticamente ne è derivato, voglio qui cogliere l'occasione per augurare al Sindaco avv. Carlo Chiuri un Grande Buon Lavoro; lavorare per la propria città è un onore, mettersi a servizio della gente è sicuramente stanchevole, a volte stressante, ma lodevole e gratificante.

UN ECOCENTRO A DEPRESSA (2017)³⁹⁸

La Giunta Comunale ha deliberato di realizzare un ecocentro a Depressa per dotare la frazione di un centro comunale per il conferimento differenziato di rifiuti. L'intervento ha un costo di € 310.000 e ne è stata richiesta la copertura economica alla Regione, con una quota di cofinanziamento a carico del Comune per € 10.000.

In un primo momento il centro di raccolta era stato previsto nel terreno comunale di via Erriquez di fronte all'ex edificio scolastico, poi si è optato per l'ex discarica comunale in piena campagna di Depressa, località Macchia del Ponente. Recuperare e rifunzionalizzare immobili/terreni comunali è sempre ottima cosa, ma la tipologia dell'intervento nel caso specifico non è tanto felice. Per raggiungere il futuro centro di raccolta di rifiuti, occorre percorrere per un bel po' la provinciale Depressa-Castiglione e poi, attraverso uno svincolo, una lunga ed angusta stradina di campagna. Probabilmente, dal centro di Depressa, si fa prima a raggiungere l'ecocentro comunale sito alle spalle dell'ex calzaturificio Adelchi. Per la verità, sarebbe preferibile incentivare con ogni mezzo l'utilizzo dell'ecocentro di Tricase, poco fruito forse anche per i ristretti orari di apertura (due/tre ore al giorno festivi esclusi). Si tratta di una struttura di una certa dimensione, ben localizzata ed attrezzata, che a regime soddisferebbe di gran lunga le esigenze dell'intero territorio. Per l'ex discarica di via Macchia del Ponente, si potrebbe pensare ad un'altra destinazione, magari più rispondente alle attuali aspettative della frazione che ha necessità di ringiovanire e di costituire un attrattore nel panorama turistico salentino. Considerato il consistente avvallamento di una parte del terreno, potrebbe realizzarsi un laghetto artificiale attraverso la raccolta delle acque piovane della frazione.

LAVORI PER UN ANNO: LA GIUNTA APPROVA IL PROGRAMMA (2018)³⁹⁹

Undici milioni e mezzo saranno gli investimenti sulle opere pubbliche previste dal Comune di Tricase per l'anno in corso.

³⁹⁸ In *il Volantino*, A. XX, n. 39, 18 novembre 2017, pp. 1 e 2.

³⁹⁹ In *il Volantino*, A. XXI, n. 7, 3 marzo 2018, p. 5.

È questo uno dei punti del Programma annuale approvato dalla Giunta Comunale il 15 febbraio.

Alla spesa si farà fronte con fondi comunali per 56 mila euro, con mutui della Cassa Depositi e Prestiti per circa 470 mila euro; circa 10 milioni deriveranno da entrate aventi destinazione vincolata per legge (Fondi comunitari, Contributi regionali e provinciali) ed euro 420.000 con fondi Interreg Italia-Grecia assegnati allo IAMB per l'esecuzione dell'intervento "Ampliamento del centro esistente di formazione e divulgazione avamposto mare".

PALAZZO GALLONE

Alcuni interventi riguarderanno Palazzo Gallone: sono previsti lavori di restauro e consolidamento dei paramenti murari delle facciate esterne e la valorizzazione della Sala del Trono e dell'ala sud est e sud ovest del primo piano. L'intervento di urgenza si è reso necessario stante le copiose infiltrazioni dovute alle recenti piogge all'interno della struttura muraria della facciata prospiciente piazza don Tonino Bello e Vico Vincenti. L'intervento riguarda il ripristino del sistema di scolo delle acque meteoriche, l'eliminazione delle essenze vegetali infestanti, il consolidamento statico di elementi lapidei distaccati e la risarcitoria dei giunti.

PISCINA DI MARINA SERRA

Con un finanziamento di un milione e mezzo, rinvenienti da Fondi comunitari, nel quarto trimestre dell'anno saranno avviati i lavori per la messa in sicurezza e mitigazione del rischio geomorfologico del sito denominato Piscina in Marina Serra. In particolare, i lavori interesseranno la ricostruzione delle parti interessate da fenomeni di dissoluzione ed erosione e dove sono presenti gli anfratti si interverrà riempiendo le fratture con resine; il tutto rinforzato con reti metalliche in acciaio inox colorate.

BIBLIOTECA DI VIA MICETTI

Altri lavori per circa un milione di euro, ancora una volta con Fondi comunitari, interesseranno la Biblioteca di via Micetti. Oggetto dell'intervento saranno il recupero del piano seminterrato ed altri lavori per rendere fruibile l'intero immobile anche con la realizzazione di un impianto ascensore che possa servire ogni piano; il tutto per realizzare nuove esperienze: scambio di libri, esperienze ludiche applicate alla lettura, storie narrate, sceneggiatura disegnata, abbattimento delle barriere percettive culturali, religiose e di genere.

CAMPO PALLAVOLO E BASKET

Con fondi comunali, nazionali e comunitari si dovranno trovare 200.000 euro per lavori di sistemazione aree esterne e adeguamento alle norme di sicurezza del campo coperto di pallavolo e basket.

EDIFICI SCOLASTICI

E poi interventi sugli edifici scolastici da quello di via Apulia, ai solai della scuola elementare di via Roberto Caputo, alla scuola primaria e dell'infanzia di Lucugnano.

PARCO CITTADINO

Ed infine lavori di sistemazione del Parco cittadino in zona Lama (2° lotto) e di completamento per la messa in esercizio della rete irrigua per il riutilizzo delle acque reflue depurate, affinate e sterilizzate.

STRADE E PIAZZE

Dopo l'Estate anche lavori sulle strade comunali con la sistemazione di tre Piazze cittadine: Piazza Castello dei Trane nel rione di Tutino mediante la realizzazione della nuova pavimentazione in pietra calcarea locale, arredo urbano e rifacimento della pubblica illuminazione; Slargo antistante la Chiesa di San Nicola nel rione di Sant'Eufemia ove è presente un ipogeo, mediante la demolizione della esistente copertura dell'ipogeo e la realizzazione della nuova pavimentazione in pietra calcarea locale dell'area di pertinenza dell'ipogeo stesso e della chiesetta; Piazza Principessa mediante la sistemazione della parte adiacente la via Thaon de Revel con la realizzazione degli spazi a verde e la sistemazione dell'arredo urbano.

LA MIA COLONNA di *Alfredo De Giuseppe* (2018)⁴⁰⁰

Visto che in questo periodo sull'Amministrazione Chiuri è calato un certo silenzio stampa, collegato ad una sonnolenta opposizione politica, proviamo a fare il punto, tanto per non perdere il filo tricasino. Carlo Chiuri, eletto a grande maggioranza nel giugno del 2017, per sua stessa ammissione si è trovato alquanto impreparato alle problematiche del Comune e comunque sovrastato ogni giorno dalle emergenze, fossero anche quelle meteo. Lo ha detto più volte in pubblico e penso che non lo possa smentire. Preso atto della sua difficoltà, il Sindaco, dopo una bella riflessione, decise in solitaria su due questioni alquanto importanti: lasciare tutti funzionari al loro posto e nominare assessori i primi eletti di ogni lista, al di là di eventuali competenze. La scelta di non modificare o sostituire alcuni funzionari è chiaramente collegata alla soluzione trovata per imbastire una Giunta senza tanti giri di valzer. Alla quale però va affiancata gente esperta, che conosca le questioni, gli iter burocratici e gli interlocutori affidabili: e infatti i funzionari, nel frattempo, sono aumentati mentre gli assessori rimangono nel loro recinto. Non vorrei richiamare la scuola tedesca per Amministratori e funzionari pubblici, ma è certo che oggi i Comuni, forse ancora più di ieri, necessitano di competenza, conoscenza, studio e fantasia.

⁴⁰⁰ In *il Volantino*, A. XXI, n. 13, 28 aprile 2018 p. 2.

La stampa (e anche il web) nel suo complesso non infierisce, decide che bisogna dare una chance al nuovo esecutivo: è formato da giovani, dobbiamo dar loro il tempo di parlare, imparare, verificare. Nel frattempo, trascorrono i mesi, fra poco ci avviciniamo ai dieci mesi di consiliatura. E cosa emerge? Che la tenerezza non paga, perché da sempre ogni esecutivo ha bisogno di un continuo controllo da parte di due componenti: l'opposizione politica e la libera stampa.

Infatti, in questo lasso di tempo questa amministrazione invece di dotarsi di un buon carico di pazienza, iniziare a parlare con tutti, con umiltà ascoltare chi aveva già fatto delle cose, fare delle scelte consapevoli (e magari innovative) assume un atteggiamento superficiale, a volte condito di protervia e indifferenza. Così succede che la nuova Amministrazione non riesca a dialogare con gli organizzatori di tre eventi culturali di una certa rilevanza: il SIFF, il festival della Letteratura e Alba in Jazz. In tutti i tre i casi il comun denominatore è quello di non essere riusciti neanche ad incontrarsi con i soggetti interessati per pianificare ed organizzare l'evento. Neanche un SMS o una Mail. Ma è possibile? Che segnale è? Si possono buttare alle ortiche operazioni interessanti e già valorizzate senza avere valide alternative da proporre? Non sarebbe stato compito di un buon amministratore fare riunioni, incontri, proposte pur di non perdere tali manifestazioni? Oppure si voleva l'opposto?

Certo è che quest'atteggiamento non lascia presagire nulla di buono, perché mi è parso di intuire che si voglia applicare una sorta di contribuzione a pioggia indifferenziata, senza quindi avere nessuna idea portante sulla quale puntare per la valorizzazione turistico/culturale (che ricordo non deve ridursi ai due mesi estivi).

Lo stesso atteggiamento pare incontrarsi nello svolgimento di altri importanti questioni, come lo studio e lo sviluppo del PUG, il riassetto della Pianta Organica dei dipendenti, il riordino e la gestione del patrimonio immobiliare.

Tutto questo mentre la maggioranza politica è sfilacciata, con alcuni paradossi che si porta dietro dall'inizio, ma non ancora spelacchiata. La minoranza è formata da un PD che non sa che pesci prendere, da due di Liberi e Uguali che pare si son trovati per caso in un sinistro incubo senza fine, da due portatori sani della vecchia Amministrazione e da un M5S che in attesa del nuovo governo ha scelto di non parlare (come quasi tutti in Italia).

In definitiva riassumo, per chi voglia sapere cosa succede in città: il Sindaco sta lavorando a nuovi finanziamenti, gli Assessori aspettano ordini, non è ancora chiara l'idea futuribile di città, la muraglia pietrosa della FSE sarà probabilmente rimossa prima che crolli, la cultura è abbandonata alle iniziative delle varie associazioni, il Piano regolatore può aspettare ancora, il Piano Coste è inapplicabile (nella pratica), gli ecomostri son tutti al loro posto, l'Acait invece si è collassata da sola, il bilancio è in ritardo, il 25 aprile non è più una festa da ricordare, anche qui i berlusconiani son diventati leghisti, senza il Governo centrale si respira un'aria di pacificazione, quasi di rassegnazione.

SERVIZI SOCIALI A TRICASE

di *Maria Assunta Panico* Consigliere Comunale (2018)⁴⁰¹

Pochi giorni fa ho letto sulla stampa che l'Amministrazione Comunale sta facendo ripartire il Servizio Civico Comunale dopo alcuni anni.

Un Servizio si attiva attraverso un atto di indirizzo da parte degli amministratori e ad oggi non esiste una deliberazione e nessuna Commissione Consiliare è stata convocata con all'ordine del giorno tale argomento.

Il Servizio Civico Comunale fu introdotto nel nostro Comune dopo una mozione presentata, nel 2008, dalla sottoscritta, con la finalità di consentire il potenziamento delle capacità individuali di quelle persone che, svolgendo un'attività di utilità civica, traggono motivo di fiducia, sicurezza e autostima e contemporaneamente ricevono un sussidio economico per far fronte a situazioni di emergenza, ma anche quella di arricchire la comunità con lavori di supporto, preziosi per lo svolgimento e lo sviluppo della vita comune.

L'Amministrazione "Coppola" di cui ero parte, anche, con il ruolo di Assessore alle Politiche Sociali, decise di attivare il Servizio Civico Comunale come si evince dalla Deliberazione della Giunta Comunale n.268 del 03-12-2015 con la quale si esprimeva indirizzo al Responsabile del Settore per predisporre gli atti necessari all'organizzazione dello stesso.

Il sistema dei Servizi Sociali del Comune è incentrato sulla programmazione del Piano di Zona, ma le numerose richieste, che pervennero e che erano indirizzate verso un sostegno economico o lavorativo, ci suggerirono un'azione di integrazione diretta da parte dell'Ente attraverso la suddetta iniziativa, prevedendo nel bilancio comunale le somme necessarie, confermate anche negli anni successivi.

Dunque, un servizio attivato da noi qualche anno fa e che la compagine di Governo della nostra città, insediandosi, ha trovato già avviato; purtroppo, da febbraio scorso è sospeso essendo terminato lo scorrimento della graduatoria dei beneficiari. Il risultato è che in questi mesi si è precluso ai cittadini, in difficoltà socioeconomiche, l'accesso al sussidio pur essendo previste, nell'esercizio finanziario, le somme necessarie per l'organizzazione.

Solo in questi giorni si sta provvedendo a stilare un nuovo elenco, informando la cittadinanza attraverso l'avviso pubblico murale. Un altro manifesto, già affisso, riguarda l'erogazione, una tantum, di voucher alimentari a sostegno dei cittadini più svantaggiati e che rientra nella programmazione del Piano di Zona (scheda di programmazione n.5 del 3° Piano di Zona 2014-2017). Infatti, il servizio sarà attivato con risorse pari a £ 9.146,43 trasferite dall'Ambito Territoriale di Gagliano e con una compartecipazione, stabilita dalla maggioranza di Governo, di £ 1.000,00. L'unico merito, quindi, di questa Amministrazione è quello di proseguire un percorso già avviato, con successo, negli anni precedenti.

⁴⁰¹ In *il Volantino*, A. XXI, n. 18, 9 giugno 2018, pp. 1 e 4.

TRICASE: DAL 1° LUGLIO PARTE IL NUOVO SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA (2018)⁴⁰²

Il Comune informa.

Tricase. Parte il nuovo servizio di raccolta differenziata porta a porta. Un servizio che interessa 9 Comuni. Tra questi anche la Città di Tricase che attraverso un comunicato stampa fa sapere che:

“Dal 1° luglio, parte il nuovo servizio di raccolta differenziata porta a porta. Gli incaricati della ditta appaltatrice divulgheranno un volantino che riporta il calendario per i conferimenti.

Al fine di non incorrere in equivoci si precisa che, non avendo ancora l'Agenzia Regionale per i Rifiuti indicato all'A.R.O. Le 8 l'impianto presso cui conferire la F.O.R.S.U., nei giorni in cui, per il nuovo servizio è prevista la raccolta della frazione organica, si continuerà, come fatto finora, a raccogliere il rifiuto indifferenziato utilizzando, allo scopo, il bidone di colore grigio.

Appena l'Agenzia Regionale per i Rifiuti indicherà a questo A.R.O. l'impianto presso cui conferire la F.O.R.S.U. se ne darà comunicazione e si avvierà completamente il nuovo servizio”.

Il nuovo servizio iniziò il 2 aprile scorso quando, la gestione dei rifiuti nei Comuni di Alessano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù, Salve, Tiggiano e Tricase, è stata affidata ad una nuova società: l'A.T.I. Gial Plast Srl Bianco Igiene Ambientale Srl, che si è aggiudicata l'appalto lo scorso 27 marzo.

Con l'arrivo della nuova società, partono anche nuove regole che, ogni Comune, come ogni cittadino, anche se all'inizio non sarà facile, dovrà rispettare. Tante le novità dalla quantità dei contenitori, ben 7 alla qualità degli stessi, saranno ergonomici ed impilabili, consentendo la riduzione dei volumi, e saranno inoltre dotati di RFID (acronimo per Radio-Frequency Identification), un dispositivo identificativo della singola utenza e della singola raccolta, in modo da individuare immediatamente chi non rispetta le regole per la differenziata.

Dunque, dal 1° luglio si parte ma, per chi avesse ancora qualche dubbio la società oltre al classico materiale informativo cartaceo, fornito agli utenti, mette a disposizione appositi canali di comunicazione continuamente aggiornati che vanno dal sito internet: www.arolectce8.it, ai numeri verdi 800 30 33 33 e 800 363 623, oppure tramite WhatsApp al 370 1037842.

⁴⁰² In *il Volantino*, A. XXI, n. 21, 30 giugno 2018, pp. 1 e 6.

RACCOLTA DIFFERENZIATA **COMUNE DI TRICASE**

Utenze Non Domestiche

venerdì	MATTINA	ORGANICO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE MARRONE
	POMERIGGIO	CARTONE TUTTO L'ANNO	CONTENITORE BLU
		VETRO DA GIUGNO A SETTEMBRE	CONTENITORE VERDE
sabato	MATTINA	PLASTICA E METALLI TUTTO L'ANNO	CONTENITORE GIALLO
	POMERIGGIO	NON RICICLABILE DA GIUGNO A SETTEMBRE	CONTENITORE GRIGIO
		ORGANICO DA GIUGNO A SETTEMBRE	CONTENITORE MARRONE
domenica	MATTINA	ORGANICO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE MARRONE
	POMERIGGIO	VETRO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE VERDE
		CARTONE TUTTO L'ANNO	CONTENITORE BLU
venerdì	MATTINA	ORGANICO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE MARRONE
	POMERIGGIO	PLASTICA E METALLI TUTTO L'ANNO	CONTENITORE GIALLO
		VETRO DA GIUGNO A SETTEMBRE	CONTENITORE VERDE
sabato	MATTINA	NON RICICLABILE TUTTO L'ANNO	CONTENITORE GRIGIO
	POMERIGGIO	CARTONE TUTTO L'ANNO	CONTENITORE BLU
		ORGANICO DA GIUGNO A SETTEMBRE	CONTENITORE MARRONE
domenica	MATTINA	ORGANICO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE MARRONE
	POMERIGGIO	VETRO TUTTO L'ANNO	CONTENITORE VERDE
		PLASTICA E METALLI TUTTO L'ANNO	CONTENITORE GIALLO



Le attrezzature si dovranno depositare all'esterno del proprio esercizio entro le ore 05:00 del giorno indicato per le raccolte mattutine ed entro le ore 12:00 per le raccolte pomeridiane.

SANT'EUFEMIA DI TRICASE: ZERO EVENTI. L'ESTATE TRICASINA
CHE NON C'È di *I residenti a Sant'Eufemia* (2018)⁴⁰³

Estate 2018. Sant'Eufemia di Tricase, circa 1.200 abitanti: nessun evento nel programma dell'estate tricasina. I residenti di uno dei rioni di Tricase sono fortemente delusi, si rivolgono al sindaco, all'assessore alla cultura e alla vice sindaca (in qualità di residente nello stesso rione): *"Grazie a tutti voi per l'attenzione estiva data al nostro rione."*

In tanti descrivono il rione di Sant'Eufemia trascurato: *"Nessun evento, la nostra piazza è sempre vuota. L'estate tricasina si svolge lontana dal nostro rione."*

Sono passati quasi due mesi dall'inizio dell'estate, tra Tricase centro, Lucugnano, Depressa, Caprarica, Tutino, Tricase Porto e Marina Serra, manchiamo solo noi, per trascorrere qualche ora diversa bisogna fare tappa in diversi punti della Città, tutto questo mentre l'estate tricasina prosegue con il suo calendario di manifestazioni che si concluderanno a fine settembre". Queste le dichiarazioni di alcuni residenti a Sant'Eufemia. Inoltre, continuano gli stessi: *"Tutti gli eventi sono ben leggibili sul piccolo opuscolo distribuito in Città dall'Amministrazione Comunale, un opuscolo che contiene quasi cento manifestazioni, offrendo a tricasini e turisti presenti nei singoli rioni e frazioni, un programma di incontri per tutti i gusti, o quasi."*

In più, una grande parte delle iniziative presentate hanno ricevuto un contributo dell'Amministrazione Comunale, all'appello manca il nostro rione, Sant'Eufemia."

Eppure, c'è chi dice che l'estate porta cambiamenti, propone nuovi incontri, tira fuori il meglio ma, per Sant'Eufemia restano zero eventi, non c'è nessun giorno di festa "estiva" nel programma dell'estate tricasina sviluppato dal sindaco Chiuri e dalla sua Amministrazione".

LA MIA COLONNA di *Alfredo De Giuseppe* (2018)⁴⁰⁴

Siamo quasi alla fine del 2018. L'Amministrazione guidata da Carlo Chiuri governa Tricase da circa un anno e mezzo e merita di avere un giudizio, i voti di un esame di medio termine. Innanzitutto, vanno fatte tre osservazioni preliminari:

1) questa amministrazione è figlia dei tempi, non appartiene a nessun partito, a nessuna ideologia;

2) i consiglieri che la compongono, per lo più giovani, sono delle brave persone e non paiono mossi da particolari interessi di parte;

3) governare una cittadina complicata come Tricase non è facile per nessuno (chi lo dice non sa cosa significhi una macchina burocratica sottodimensionata, la

⁴⁰³ In *il Volantino*, A. XXI, n. 25, 8 settembre 2018, p. 7.

⁴⁰⁴ In *il Volantino*, A. XXI, n. 38, 19 dicembre 2018, p. 2.

gestione delle frazioni, l'eredità di tante strutture fatiscenti e l'insussistenza delle risorse economiche).

L'Amministrazione Chiuri in questo lasso di tempo ha dimostrato una buona propensione nella gestione delle emergenze, delle disgrazie e dei disastri ambientali. Le conseguenze del tornado del 25 novembre sono state mitigate anche dalla prontezza dell'intervento dei soccorsi, coordinati dal Sindaco, richiamando in tempo reale aziende private, maestranze varie e tutti gli enti preposti. Così aveva fatto anche di fronte ad altri eventi, seppur di minore intensità. E fin qui va bene: nelle emergenze Chiuri ha dato il meglio del suo decisionismo.

Le note dolenti iniziano nella gestione complessiva del territorio e soprattutto sulle indicazioni per il futuro che questa Amministrazione vuole dare alla propria attività. Il Piano Regolatore, iniziato con la precedente giunta Coppola e affidato allo Studio Benevolo di Napoli, è vissuto come un effimero strumento tecnico.

Non ho sentito nessun intervento pubblico su cosa si vorrebbe davvero dall'adozione di tale strumento urbanistico. Più case, più strade, più strutture ricettive, più barche, più verdura o più carne? Niente, silenzio assoluto: il tutto è demandato ad astrusi incontri "partecipativi" dove si parla sempre della bellezza della partecipazione (circa 10 persone).

Traspare evidente che Chiuri e Co. non hanno in materia alcuna idea da comunicare e questo è molto preoccupante.

Sulla questione della nuova 275 è stato detto molto: il Sindaco è caduto lentamente nella trappola di dover scegliere fra una soluzione folle ad EST ed una devastante ad OVEST, quando è evidente che l'arrivo alla zona industriale di Tricase è più che sufficiente per lo scarso traffico del sud Salento.

In definitiva Carlo Chiuri non aveva alcuna seria informazione prima che salisse le scale di Palazzo Gallone, non aveva nessuna linea programmatica e certamente non ne avevano i ragazzi eletti nelle sue liste. E questo è grave in considerazione del fatto che se ne parla da oltre vent'anni: si può pensare di fare l'amministratore di una città senza sapere nulla del progetto più importante che la riguarda?

In campagna elettorale Chiuri aveva inoltre promesso un serio interessamento per lo sviluppo della zona industriale che langue in un torpore lunare. Consumo di suolo assurdo per poche decine di lavoratori continuativi.

Le ultime, inutili rotatorie sono la peggiore fotografia che il Sud può dare di sé stesso: spreco di denaro e zero investimenti produttivi. Il Comune non fa investimenti ma può creare le giuste condizioni per iniziare qualcosa, per far avvicinare qualche attività innovativa. Anche una sola cosa è meglio dello zero assoluto.

Sulla gestione dei beni comunali, siamo alla stagnazione, partendo dall'Acait crollata ai campi sportivi inagibili per finire alle strade, alle scuole fino allo stesso Palazzo Gallone e Convento dei Domenicani.

Ci sono poche tracce dell'attività di questa Amministrazione sul piano traffico, sull'eventuale isola pedonale (sempre annunciata e ritirata), sul dialogo con gli altri Comuni limitrofi intorno ad una serie di questioni che pure potrebbero diventare in

futuro strategiche, come raccolta dei rifiuti, depuratori, piste ciclabili e trasporti. Così come poco interessante è stata la gestione degli eventi culturali, di cui è difficile ricordare un qualcosa che possa avere un seguito, uno sguardo più largo verso operazioni di richiamo almeno provinciale, fosse anche la sagra del fungo cardoncello fritto con l'aceto balsamico. Ci rimane il Presepe vivente e Scherzi a parte, una trasmissione che pare sia intervenuta nel circo natalizio tricasino.

In ogni caso, a parte gli scherzi, il Sindaco, la giunta e i suoi consiglieri meritano complessivamente un bel cinque. Si può ancora riparare: però bisogna approfondire, studiare, decidere. E un po' di coraggio non guasta mai, specie quando la situazione è quasi disperata.

SINDACO, "CCA NISCIUNO È FESSO" di *Alessandro Distante* (2019)⁴⁰⁵

Signor Presidente del Consiglio Comunale, ho seguito in differita, seppure in parte, la seduta consiliare svoltasi il 9 maggio. Ero particolarmente e personalmente interessato perché qualcuno mi aveva riferito che la mia testata era stata bistrattata e ridicolizzata dal Sindaco. Con sconforto, ho subito notato che l'intera seduta era durata ben sei ore e mezzo.

L'ascolto e la visione mi hanno consentito comunque, non solo di giungere al passaggio "incriminato" (dopo 3 ore e 22 minuti) e di cui dirò dopo, ma anche di valutare le modalità ed i tempi dei lavori consiliari.

Ho così appreso che, quando si parla di bilancio, i tempi degli interventi sono triplicati: ogni consigliere può intervenire per trenta minuti e poi replicare per quindici e, come se non bastasse, fare una dichiarazione di voto di altri quindici minuti. Ho ascoltato alcuni interventi che hanno visto spesso i Consiglieri prendersi, come era loro diritto, tutto il tempo e Lei concedere i minuti di recupero se interrotti (come avviene nelle partite di calcio). Come Lei ben sa, l'attenzione dell'ascoltatore cala dopo appena sette minuti, figuriamoci dopo ore ed ore di discussione.

Comprendo bene che un consigliere può prendersi tutto il tempo che gli spetta e che Lei, quale Presidente del Consiglio, non può che rispettare il Regolamento; comprendo pure che è difficile richiamare i Consiglieri a discutere del punto all'ordine del giorno senza divagazioni, ma mi chiedo e Le chiedo, a questo punto, se non sia il caso di modificare il Regolamento e ridurre i tempi concessi ai Consiglieri, cominciando, magari, dalla eliminazione del terzo intervento in occasione della dichiarazione di voto: mi sembra francamente inutile concedere, per una dichiarazione di voto, un tempo così lungo (cinque o quindici minuti).

Mi aspetto già le critiche che verranno mosse alla mia proposta ed addirittura qualcuno parlerà di attentato alla libera espressione e alla democrazia. Ma mi chiedo: non è forse un attentato alla democrazia, a quella vera, impedire di fatto ai

⁴⁰⁵ In *il Volantino*, A. XXII, n. 14, 18 maggio 2019, pp. 1 e 3.

cittadini di partecipare alle sedute consiliari facendole durare così tanto tempo? Non è forse un attentato alla partecipazione dilungarsi in questioni che nulla hanno a che vedere con l'argomento all'ordine del giorno oppure far parlare tutti (o meglio, alcuni) senza riuscire a creare un dialogo costruttivo tra chi propone e chi critica?

In questo contesto ho visto ed ascoltato la "scivolata" del Sindaco nel citare alcune "testatine" sulle quali scrive qualche Consigliere comunale. Il riferimento era alla testata de Il Volantino; ovviamente non è stato citato, ma per dirla con Totò - Sindaco "cca nisciuno è fesso".

Accetto la critica, ma i toni canzonatori e il disprezzo, francamente, mi sembrano non consoni con la carica rivestita e non degni di un'Aula consiliare. Sarà stata la stanchezza e l'irritazione per alcuni interventi, obiettivamente lunghi e ripetitivi, ma tutto ciò non giustifica questa caduta di stile, non nuova da parte del Sindaco nei confronti della "testatina" locale; questa volta, addirittura, in Consiglio. Più volte ho invitato inutilmente il Sindaco a scrivere e ad utilizzare Il Volantino per comunicare alla Città; da qui a criticare chi, invece, comunica ed addirittura attaccare la "testatina" mi sembra del tutto inaccettabile e denota un fastidio per alcuni canali di comunicazione.

Penso, quindi, Caro Presidente, che, oltre alle modifiche del Regolamento, dovrà porsi una questione di garbo e di rispetto a cominciare dall'Aula consiliare; La invito ad aggiungere all'inappuntabile modo con il quale Lei concede la parola, anche altrettanta fermezza nel togliere la parola e reprimere simili cadute di stile, facendo applicazione dell'art. 67 del Regolamento.

Sarà un servizio utile alla Città, che diventa comunità se ha luoghi di incontro e di dialogo a partire dai Consigli Comunali, a condizione, però, che questi siano fruibili e ciò sarà possibile, anche, se i tempi diventeranno ... umani.

EGREGIO DIRETTORE di *Dario Martina*
Presidente Consiglio Comunale Tricase (2019)⁴⁰⁶

Egregio Direttore,

leggo da sempre e con particolare attenzione il suo o, meglio, il nostro settimanale cittadino. Colgo l'occasione per esprimere a Lei, come ad ogni suo collaboratore, i miei complimenti per l'operato. Rispondo alla sua lettera aperta, indirizzata al sottoscritto nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio Comunale, pubblicata sullo scorso numero de "il Volantino", nella quale poneva alcune domande/valutazioni sulla modalità e sui tempi dei lavori consiliari.

Non credo che le proposte da Lei avanzate, e che mirano ad una riduzione della durata degli interventi dei colleghi Consiglieri, possano essere lette come un

⁴⁰⁶ In *il Volantino*, A. XXII, n. 15, 25 maggio 2019, pp. 1 e 4.

“attentato alla libera espressione e alla democrazia”, soprattutto se dette con cognizione di causa e con toni e modi pacati. La sua analisi non può, però, trovarmi in piena sintonia.

Tengo a precisare che i tempi di intervento sono triplicati, come recita il nostro Regolamento, alle discussioni relative allo Statuto, al Bilancio e al Rendiconto esclusivamente ai capo gruppi, e non dunque ad ogni singolo consigliere come da Lei riportato.

Ed è proprio tenendo conto di dette disposizioni regolamentari che ho convocato la seduta del 9 maggio inserendo come punti in discussione esclusivamente l’approvazione del bilancio e gli argomenti ad esso strettamente correlati.

Ed è sempre in riferimento ai tempi che il Regolamento non ammette, nelle adunanze in cui sono iscritti gli argomenti su citati, la trattazione di interrogazioni. In democrazia tutto, nelle appropriate aule, può essere discusso e modificato. Ne è prova il fatto che, attraverso l’Ufficio di Presidenza, ho richiesto una convocazione dell’apposita Commissione per la discussione e l’analisi di alcuni articoli regolamentari che lasciano dubbi interpretativi nella loro lettura.

Ma mai, caro Direttore, sarà da me presentata alla stessa una modifica sui tempi di discussione. Questo perché il Presidente, il garante, poggia ed esercita il suo ruolo nel rispetto doveroso dei diritti di tutti i componenti dell’Assise. Pertanto, una riduzione dei tempi di intervento, in particolare nella discussione del Bilancio o del Rendiconto, che sono i momenti cardine della valutazione politico-amministrativa della città, potrà pur essere oggetto di trattazione, ma dovrà trovare la massima condivisione nella due forze antagoniste. Una modifica del Regolamento o dello Statuto approvata con i soli voti della maggioranza potrebbe, quello sì, essere visto come un attacco e/o come un bavaglio forzato alle voci della minoranza. Non credo, ancora, che sia solo la durata delle sedute consiliari ad impedire ai cittadini di avvicinarsi e interessarsi alla vita politica (visto che il nostro streaming è seguito da un numero discreto di utenti). La partecipazione si deve creare con l’entusiasmo, sforzandosi di ricercare la costruzione di un percorso che avvicini ogni singolo cittadino all’interesse per la cosa pubblica, ripartendo da quei luoghi che la personalizzazione della politica ha chiuso.

In riferimento a quella che ha definito una “scivolata” del Sindaco non posso certamente rispondere per lui, anche se lei ha già nella “stanchezza e nell’irritazione per alcuni interventi” probabilmente ritrovato una o la causa.

Ma se è vero che *“faber est suae quisque fortunae”*, e che ognuno deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni e del proprio operato, questo vale anche e soprattutto per me in virtù del ruolo ricoperto. Sono io il responsabile primo della condotta dei lavori consiliari e dell’immagine di essa, e di questo devo rispondere.

Pertanto, la responsabilità di una “caduta di stile” è anche mia.

Carlo Chiuri è un uomo fortunato e quindi a due anni di distanza dalla sua elezione sfida di nuovo la sorte. Breve cronistoria della fortuna: nel 2017, per una serie di valutazioni personali e coincidenze astrali, tutti i possibili candidati del centro-destra non partecipano alle elezioni: rimane un campo aperto dentro il quale è facile tuffarsi. Diventa candidato unico del suo schieramento senza colpo ferire e senza dover promettere niente a nessuno.

Dall'altra parte invece tutti sentono di poter competere e quindi ecco tre candidati sindaco della sinistra. Conclusione scontata: nel giugno 2017 il nuovo Sindaco si insedia a Palazzo Gallone, dopo aver comodamente vinto il ballottaggio con il candidato del PD, Fernando Dell'Abate.

Per sua fortuna viene eletto insieme ad un gruppo di ragazzi inesperti, quasi tutti alla prima esperienza politica, in alcuni casi alla prima esperienza civile. Per elaborare al suo interno una qualche seria, ipotetica contrapposizione programmatica ci vorrà del tempo.

La giunta viene formata con i più votati delle sue liste: in questo modo l'esperto Mario Turco (ora in quota Lega-Salvini) viene messo nelle condizioni di non nuocere in Consiglio, così come il più suffragato di tutti, Dario Martina (ora vicino al PD), viene relegato in quel ruolo semi-istituzionale che è il Presidente del Consiglio: insomma premiando i più votati, li ha anche imbavagliati.

Sabato 22 giugno 2019, Chiuri revoca il mandato assessorile a Turco e Piccinni: forse iniziavano a formare un fronte d'opposizione politico e amministrativo? In questi due anni cosa abbiamo notato come costante dell'azione di governo?

Un uomo solo al comando, con una giunta impalpabile, alla ricerca della fortuna anche nella disgrazia. Nel febbraio 2018, una parte del vecchio tabacchificio ACAIT crolla, un'intera città grida allo sfregio della memoria. Ed ecco che un fabbricato sostanzialmente dimenticato e senza alcuna prospettiva seria di riutilizzo, venga valutato con un'altra ottica da vari Enti, fra cui il CNR, l'Istituto Agronomo Mediterraneo e la Regione Puglia.

Allo stesso modo il tornado del 25 novembre 2018 che alle marine ha distrutto alberi, case e muretti, gli ha permesso di emettere un'ordinanza di demolizione per motivi di sicurezza di quell'ecomostro del porto che è villa Sauli. Un gesto ecologista, condivisibile, senza un costo di schieramento ideologico. Non ha idee portanti da difendere e quindi è un attendista. Un grande passista, senza la paura di sentirsi dare dell'indeciso.

Ad esempio, sulla questione 275 non avendo una sua precisa soluzione, né avendo mai studiato davvero tutto il dossier, è riuscito a dilatare ogni decisione per circa 2 anni. Poi quando ha optato per la soluzione est, inimicandosi alcuni Sindaci dei paesi limitrofi, qualcuno dall'alto ha pensato bene di tirarlo fuori dall'impaccio, proponendo una terza via che quasi non tocca Tricase.

⁴⁰⁷ In *il Volantino*, A. XXII, n. 19, 29 giugno 2019, p. 2.

Non sa che cosa potrebbe diventare la sua città, né gli interessa espandere molto oltre lo sguardo: i suoi concittadini non sono abituati e lui conosce bene l'indole del trिकासino medio.

Non ha dimestichezza con sistemi tecnici complessi, il famoso Piano Regolatore è una chimera, il Piano Coste già un flop, quindi, si accontenta di concedere qualche nuova lottizzazione, di fare una ridottissima isola pedonale (dalle 21 alle 5 di mattina), di sistemare qualche strada e qualche piazza.

Infatti, ha avuto la fortuna di vedere allentati dal governo centrale i vincoli del patto di stabilità avendo quindi la possibilità di spendere alcuni avanzi amministrativi.

Alcune piazze saranno sistemate con mutui delle amministrazioni precedenti, ma tutto fa brodo e consenso, compreso il manifesto della Lega che “regala” a Tricase centomila euro (roba da anni '50).

Ha diverse fortune, come quella che attualmente non vi sono vertenze sul lavoro (tipo quelle di Adelchi che hanno attraversato oltre 10 anni di vita amministrativa) per il semplice motivo che non ci sono più aziende.

Di lavoro non si parla più, ogni amministrazione se ne tira fuori, tranne chiedere in continuazione finanziamenti per zone industriali, artigianali e strade collegate.

Nessun disoccupato spera più in un lavoro fisso e quindi nessuno chiede: il problema non esiste più.

Ha la fortuna di non avere personali conflitti d'interesse e anche quella di non essere iscritto a nessun partito e quindi amico di tutti. E l'amicizia, si sa, è un valore da conservare, anche con i pochi oppositori. Insomma, in questi due anni Carlo Chiuri più che l'esercizio della programmazione, della chiarezza, della visione, ha valutato con attenzione, con un suo personalissimo metro, la gestione astrologica dei problemi, delle sciagure e delle soluzioni. Il nostro Carlo è un uomo fortunato e la fortuna, si sa, è un valore da tenersi stretto, molto stretto. Ora la scelta dei nuovi assessori chiarirà alcune cose, ci dirà anche se quest'esperienza avrà un futuro. Nel frattempo, noi, cittadini sempre meno profondi, coltiviamo un breve pensiero: se il sindaco è fortunato siamo felici e contenti. Purché parte della sua fortuna si riversi su questo paese, su questo Salento, su questo sud.

22 GIUGNO: CHIURI AZZERA LA GIUNTA (2019)⁴⁰⁸

Due deleghe revocate e due assessori rimossi. Non faranno più parte dell'Amministrazione Chiuri, Mario Turco e Antonella Piccinni. Mentre sono ancora assessori (senza deleghe), Lino Peluso e Sonia Sabato.

Così facendo il sindaco Carlo Chiuri ha in mano tutte le deleghe, azzerando di fatto la giunta, e aspettando tempi, uomini o donne, forse migliori per continuare il mandato.

⁴⁰⁸ In *il Volantino*, A. XXII, n. 19, 29 giugno 2019, p. 3.

Da parte degli esclusi nessuna dichiarazione per il momento.

“Il rapporto di fiducia con l’assessore Antonella Piccinni, spiega Chiuri è venuto a mancare a causa di differenze sul metodo di conduzione dell’attività amministrativa.

Si ripetono, più o meno, le “motivazioni” per l’assessore Mario Turco: *“Considerato che da tempo il rapporto di fiducia con l’assessore Mario Turco è venuto irrimediabilmente a mancare a causa di profonde differenze in merito agli obiettivi politico programmatici da realizzare nell’ambito del programma di mandato, nonché sul metodo di conduzione dell’attività amministrativa”.*

Era nell’aria, se ne parlava in Città e a Palazzo Gallone adesso il rimpasto è servito.

Così con l’uscita dei quattro assessori la panchina, usando un termine calcistico, è pronta per entrare in campo. Tanti i nomi, nessuna certezza per il momento.

Una cosa è certa, adesso ci potrebbero essere altri clamorosi cambiamenti

Come era composta la Giunta Chiuri - Mandato amministrativo 2017 - 2022

Sindaco - **Avv. Chiuri Carlo**; Vicesindaco **Piccinni Antonella**: Deleghe all’Igiene ambientale, verde pubblico, servizi cimiteriali, patrimonio e manutenzione, attività produttive, politiche finanziarie.

ASSESSORI

Peluso Nicola Giuseppe: Deleghe allo Sport, cultura, turismo, politiche giovanili, associazionismo, trasparenza; **Sabato Sonia**: Deleghe alle Politiche sociali, lavori pubblici, pari opportunità; **Turco Mario Ippazio**: Deleghe alle Politiche del lavoro, valorizzazione e salvaguardia dell’ambiente, traffico e mobilità, organizzazione e personale, Polizia locale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Presidente del Consiglio Comunale: Martina Dario; Gruppo politico corrente: Cambiamenti per Tricase

Vicepresidente del Consiglio Comunale: Dell’Abate Nunzio Antonio; Gruppo politico corrente: Partito Democratico

CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA

Baglivo Antonio Luigi: Gruppo politico corrente: Cambiamenti per Tricase

Chiuri Vincenzo Emanuele: Gruppo politico corrente: Cambiamenti per Tricase

De Marco Pasquale: Gruppo politico corrente: UDC - Unione di Centro

Esposito Federica: Gruppo politico corrente: UDC - Unione di Centro

Ferrari Alessandra: Gruppo politico corrente: Noi per Tricase

Giannini Luigi: Gruppo politico corrente: UDC - Unione di Centro

Longo Francesca: Gruppo politico corrente: Cambiamenti per Tricase

Martina Dario: Gruppo politico corrente: Cambiamenti per Tricase

Peluso Giuseppe Giorgio: Gruppo politico corrente: Tricase punto e a capo

Ruberto Maurizio: Gruppo politico corrente: Noi per Tricase

CONSIGLIERI DI MINORANZA

Dell'Abate Fernando: Gruppo politico corrente: Insieme per Tricase

Dell'Abate Nunzio Antonio: Gruppo politico corrente: Partito Democratico

Eremita Alessandro: Gruppo politico corrente: Tricase sei tu

Panico Maria Assunta: Gruppo politico corrente: Tricase al centro

Sodero Francesca: Gruppo politico corrente: Movimento 5 Stelle

Zocco Vito: Gruppo politico corrente: Partito Democratico

PELUSO: "RESTO ALLA FINESTRA" (2019)⁴⁰⁹

Io, Giuseppe Peluso, nella qualità di consigliere di maggioranza, prendo le distanze da tutto quanto fino ad ora dichiarato dal gruppo "Tricase punto e a Capo" in quanto mi sembra prematuro prendere qualsiasi decisione sul mio futuro appoggio politico.

Sono l'espressione di tanti elettori che hanno creduto in me, ed è mio dovere mettere al primo posto gli interessi della collettività e non del singolo.

In questo momento, ritengo che la cosa più giusta sia quella di "Restare alla finestra", rimanendo dove gli elettori mi hanno collocato, cioè in maggioranza.

Ciò detto, ritengo, senz'ombra di dubbio, che l'assessore Mario Turco abbia assolto il suo mandato egregiamente, ma saprò valutare, e lo farò con assoluta serenità, se questo sarà il punto di ripartenza per l'amministrazione tutta di Tricase, per tirare le somme e fare un mea culpa generale ed avere un futuro più collaborativo ed un nuovo spirito di squadra.

TRICASE, 25 GIUGNO 2019: PARLANO I DUE EX ASSESSORI (2019)⁴¹⁰

Le due risposte al primo cittadino Chiuri da parte di Antonella Piccinni e Mario Turco, ormai ex assessori.

LA RISPOSTA AL SINDACO DI ANTONELLA PICCINNI

Il titolo, se non fosse che in gioco c'è il rispetto per i cittadini ed elettori e l'impegno responsabile per la nostra città, sarebbe da commedia dell'assurdo.

La motivazione della revoca è: *"l'esser venuta meno la fiducia a causa di differenze sul metodo di conduzione dell'attività amministrativa"!!!*

Differenze di vedute sul metodo di lavoro, ma possiamo chiedere al nostro sindaco quando mai c'è stato un confronto, un dialogo, un rapportarsi gli uni con l'altro?

⁴⁰⁹ In *il Volantino*, A. XXII, n. 19, 29 giugno 2019, p. 3.

⁴¹⁰ In *il Volantino*, A. XXII, n. 19, 29 giugno 2019, pp. 4 e 5

Ed è stato proprio questo il malcontento che sempre respiravamo sia in Giunta che in maggioranza. Ogni istante, quei pochi giorni di compresenza in Comune...era uno sfuggire ad un confronto di sostanza e non solo formale.

Questo glielo abbiamo sempre rimproverato.

Abbiamo chiesto e mai ottenuto prima il rispetto per il rapporto umano e poi di conseguenza il resto. Ma il significato di queste parole non lo ha mai conosciuto.

Abbiamo superato, io ed altri, momenti difficili quando in tanti ci riferivano come il Sindaco ci apostrofasse in più occasioni. Ma abbiamo superato tutto, per responsabilità verso il compito che ci era stato affidato dai cittadini.

Le modalità in cui ci ha liquidato sono state sconcertanti, ma perfettamente in linea con il comportamento precedente.

Ha lasciato tutti senza parole.

L'arrivo di una telefonata alle ore 10:08 con questo esordio: "*Antonella è arrivato il momento...*" Il momento di cosa? Una telefonata fatta durare da me ben 21 minuti riferendo tutto ciò che sto dichiarando oggi.

Non è assolutamente mia abitudine parlare alle spalle, non lo ho mai fatto in questi anni, e anche per questo una persona corretta avrebbe dovuto prima parlarne con me riservatamente e poi rendere pubblica la decisione, che avremmo anche potuto prendere insieme perché noi siamo persone non oggetti!

Ma questo sarebbe potuto accadere in un clima di serena collaborazione e fattiva programmazione, non a Tricase, non evidentemente in un ambiente, e non me ne vogliono i miei ex colleghi ma abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, in cui l'uomo solo al comando sentenzia, quando ne ha voglia, dice quotidianamente che è pronto ad andare a casa tanto non gliene frega niente, manda gli assessori a rappresentarlo ovunque, soprattutto la sottoscritta (presente in comune ogni giorno durante l'apertura degli uffici e oltre in ogni occasione) perché lui "*doveva scappare per sopraggiunti impegni...*".

Non è questo solo uno sfogo del momento, ma un comune sentire in ogni angolo del paese, frustrante per chi ci crede e si è impegnata sin dal primo giorno.

Forse mi devo ritenere fortunata e sorrido nel dire questo perché a me è arrivata la telefonata, all'assessore Turco neanche quella. Forse sono sempre stata una persona scomoda, perché sempre presente, perché non ho mai saputo dirgli di no alle quotidiane occasioni in cui mi delegava a rappresentarlo ovunque, perché non ha mai ricevuto un no da me e forse è stato questo il suo problema, forse sperava in qualche mio no per potermi mandare a casa prima.

Tanto è vero che sulle motivazioni è stato molto vago, sono un copia e incolla preso da internet di "*licenziamenti assessorili standard*", già...e cosa avrebbe potuto dire altrimenti.

E, ripeto, si può pensare a questo mio sfogo per attaccamento alla poltrona o perché sono arrabbiata. Nulla di tutto ciò: sono delusa perché ha preso in giro tutti!!!

Si parlava di rimpasto, ma di tutta la giunta o addirittura, quelle poche volte che dichiarava a noi i suoi intendimenti, diceva che, se fosse arrivato quel giorno sarebbe andato via anche lui insieme a tutti noi!

Anche qui un'altra presa per i fondelli: la sospensione delle deleghe agli altri due assessori. Sarà il tempo a giudicare.

Certo, io riprenderò in mano la mia vita, avrò più tempo per la mia famiglia che ho trascurato, ma, a differenza sua, continuerò, per quanto sarà nelle mie possibilità, a ricambiare quanti hanno sempre creduto in me, nelle mie buone intenzioni e, come mi è stato scritto e detto da tanti amici in questi giorni, ad utilizzare quel garbo, quella correttezza e gentilezza nei rapporti umani che hanno sempre fatto parte della mia educazione, e che ho provato, evidentemente invano, a trasferire nei modi e nelle maniere al nostro Sindaco.

Se ci fossi riuscita, almeno nella forma se non nella sostanza avremmo tutti ottenuto un pur misero risultato.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in questi giorni mi sono stati vicini, sappiate che la politica non è una brutta cosa, è una esperienza che arricchisce e forgia, e ti dà anche la forza interiore di superare con il sorriso la lettura della data in calce al ritiro della fiducia, 21 giugno, l'unico "chiurassico" dilemma che rimarrà ai posteri, e cioè se la sfiducia è stata firmata prima, durante o dopo la processione di San Luigi nel rione di mia appartenenza, a cui la sottoscritta, l'assessore Turco e il nostro Sindaco abbiamo, in piena comunione d'intenti, tutti partecipato.

LA RISPOSTA AL SINDACO CHIURI DI MARIO TURCO

Note su decreto n.26 del sindaco.

Inusuale, senza alcuna precedente discussione e preavviso da parte del sindaco, mi è pervenuto il decreto di revoca dalla carica di assessore comunale.

Tale gesto codardo (è il termine più nobile che mi viene in mente) di revoca della carica di assessore al Comune di Tricase, me l'aspettavo sin dal decreto di nomina considerati i rapporti non certo idilliaci sin dalla costituzione della compagine che ha sostenuto la sua candidatura nel 2017 a Sindaco di Tricase.

Lo stesso accolse con un "bene" la indicazione del mio nominativo per la carica di assessore comunale da parte del gruppo facente riferimento alla lista civica "Tricase punto e a Capo", probabilmente per tenermi meglio sotto scacco. In campagna elettorale ha cercato di osteggiare persino la mia elezione a consigliere comunale che, nonostante tutto, avvenne.

Io cosciente di tale rapporto e soprattutto del suo carattere (politicamente arrogante, dittatoriale, poco o per nulla propenso al dialogo e alla discussione collegiale) non certamente dei migliori a ricoprire la carica di Sindaco di Tricase, non ero propenso a rinunciare alla carica elettiva di consigliere comunale per quella di assessore.

Lo feci spinto anche dal primo dei non eletti, Peluso Giuseppe, il quale intendeva fare questa esperienza amministrativa. Io accettai la carica di assessore per fare spazio a Peluso Giuseppe.

Ritengo che il provvedimento di revoca sia scaturito anche dalla sua incapacità e inadeguatezza a ricoprire la carica di Sindaco.

Mi risulta che tale iniziativa sia scaturita dopo una serie prolungata di critiche (giustificate) provenienti dalla maggior parte dei consiglieri comunali di maggioranza sul metodo e contenuti che muovevano l'amministrazione comunale.

A suo dire (invece che addossarsi tutte le colpe) ha scaricato le responsabilità della sua certamente incapacità e inadeguatezza di gestire giunta e consiglieri di maggioranza, sugli assessori comunali.

E ritenendo di dare una sterzata positiva alla gestione della cosa pubblica ha contemporaneamente revocato la nomina oltre che a me anche ad Antonella Piccinni. E per confermare l'inadeguatezza di tutti gli assessori ha revocato solo le deleghe a Peluso Lino e Sabato Sonia in attesa dopo l'estate (secondo suo dire) di revocare completamente l'incarico.

Lo dicono già in tanti... forse sarebbe stato meglio che abbandonasse lui la carica di sindaco che inadeguatamente ricopre.

Non ha citato argomenti o azioni precise (come ritengo sarebbe stato necessario) che avrebbero evidenziato il venir meno del rapporto di fiducia.

Ha *“considerato che da tempo il rapporto di fiducia con l'assessore Mario Turco è venuto irrimediabilmente a mancare a causa di profonde differenze in merito agli obiettivi politico programmatici da realizzare nell'ambito del programma di mandato, nonché sul metodo di conduzione dell'attività amministrativa”*

E su tale motivo ha perfettamente ragione perché spesso ho dovuto richiamargli il programma elettorale che ha portato la compagine amministrativa a vincere le elezioni, che doveva essere di CAMBIAMENTO (come porta il nome una sua lista di appoggio) rispetto al passato. E questo sia nel metodo che doveva essere di confronto, partecipazione, condivisione delle scelte che nei contenuti.

Invece sin da subito mi è sembrata un'amministrazione in CONTINUITA' col passato più recente, che doveva salvaguardare posizioni che ci si era invece proposto di CAMBIARE.

Avrebbe asserito che tali revoche decretate e da decretare, sarebbero state condivise dai consiglieri di maggioranza.

La maggior parte di questi con i quali ho avuto un informale confronto ha invece condannato tale azione che, se pur è stata oggetto di un incontro nel quale il sindaco indicava come cura ai mali amministrativi l'azzeramento degli assessori rei (secondo lui) dell'andamento amministrativo non condiviso dei consiglieri comunali, a tale decisione si sarebbe dovuto e potuto arrivare dopo un confronto con l'intera compagine amministrativa (giunta e consiglieri e sindaco) che non è mai avvenuto.

Questo a dimostrazione che ha agito nel suo stile (altro che CAMBIAMENTO!) politicamente arrogante, autoritario e inadatto.

Secondo quanto affermato da lui, la goccia che lo avrebbe portato a revocarmi l'incarico di assessore, sarebbe stata una mia lettera del 14 giugno scorso

indirizzata a giunta e segretario comunale in merito alla mancata adozione di una DGC per ricorrere in appello ad una sentenza del GdP riguardo sanzioni per violazioni al CdS emesse dal Corpo di Polizia Locale.

Appello ritenuto opportuno dal C.te di P.L. anche per non incorrere nel danno erariale; e ciò come indicato con nota del C.te del gennaio 2019. (segue documentazione a disposizione per una valutazione della giustezza della mia lettera).

Tali revoche fatte e da fare sono solo un pretesto per coprire la sua inadeguatezza a svolgere la carica di sindaco, in quanto ritengo che tale compito andava e va svolto con maggiore partecipazione, confronto, condivisione democratica delle problematiche tutte.

Io ho avuto sempre sia con i colleghi della giunta che con i consiglieri comunali il massimo confronto, collaborazione e discussione degli argomenti, problematiche e relative soluzioni.

Lui ha sempre evitato confronti, condivisioni e metodi democratici. Mentre ha imposto soluzioni con scarsi momenti di discussione, confronto e scelte democratiche delle soluzioni da adottare.

Se non ho abbandonato prima io l'incarico di assessore è perché speravo in un cambio di passo che doveva avvenire non cambiando gli assessori ma cambiando metodo che a me e alla maggior parte della cittadinanza sembrava più una continuità col passato che un cambiamento.

A questo punto ritengo, per il bene del paese e affinché i tanti giovani consiglieri comunali non perdano credibilità e fiducia della gente, sia opportuno un ritorno alle urne.

TRICASE: LE VERITÀ NASCOSTE. PARLA L'EX ASSESSORE MARIO TURCO di *Alessandro Distante* (2019)⁴¹¹

La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso secondo l'ex assessore Turco sarebbe stata una lettera da egli inviata al Sindaco con la quale sollecitava la Giunta a proporre appello contro ben 72 sentenze del Giudice di Pace. La lettera riprendeva un invito del Comandante della Polizia Municipale che aveva chiesto al Sindaco e all'Assessore al ramo, per l'appunto Mario Turco, di appellare quelle sentenze. L'oggetto del contenzioso erano le sanzioni che la Polizia Municipale aveva comminato alle ditte che avevano fatto affiggere manifesti pubblicitari su cartelloni gestiti dalla società concessionaria.

“Il dato sorprendente spiega Turco è leggere nelle sentenze che, come si evince dalla corrispondenza intervenuta tra il Comando di Polizia Locale e il responsabile del settore del Comune Assetto del territorio e Lavori Pubblici e il

⁴¹¹ In *il Volantino*, A. XXII, n. 20, 6 luglio 2019, pp. 1 e 3.

responsabile SUAP, è lo stesso Comune a non essere a conoscenza della presenza o meno di autorizzazioni alla collocazione dei cartelloni”.

Detta così, è un'affermazione molto grave e che porterebbe alla luce enormi questioni e responsabilità.

“A fronte di tutto questo continua Turco ho ritenuto doveroso prendere carta e penna e scrivere al Sindaco; dovevamo proporre appello anche perché in questo senso si era espresso il Comandante della Polizia Municipale. Non capisco perché questa mia lettera abbia potuto scatenare la reazione del Sindaco fino alla mia revoca. Il Comandante aveva scritto anche a me e, dopo aver più volte sollecitato il Sindaco a convocare la Giunta per decidere per l'appello, mi è sembrato giusto ed anzi doveroso chiedere formalmente e per iscritto al Sindaco di esaminare la questione anche perché stava per scadere il termine per l'impugnazione”.

Eppure, il Sindaco ha affermato che su quella questione la Giunta si era già espressa ed anzi aveva valutato le ragioni per decidere di non proporre appello.

“La Giunta decide con le delibere e nel caso di specie era stata predisposta una delibera ma era favorevole all'appello. Quindi non solo la Giunta non ha mai deciso di non proporre appello ma tutto era stato preparato per l'appello”.

“Io ritenevo prosegue Turco di dover aderire all'indicazione del Comandante della Polizia Municipale che, scrivendo al Sindaco e a me, aveva sottolineato che si doveva proseguire nella lotta all'abusivismo dopo anni di lassismo; e poi dal mancato appello potevano derivare responsabilità anche erariali per il mancato introito delle somme rinvenienti dai verbali di contestazione ed è anche per questo che ho invitato formalmente il Sindaco a decidere per l'appello”.

Quando hai scritto quella lettera e cosa è successo dopo?

“La mia lettera è stata protocollata il 14 giugno ed il 22 giugno il Sindaco mi ha risposto, spedendo la sua lettera anche agli altri Assessori, evidenziando che l'appello avrebbe avuto un costo notevole per le casse comunali e che in tante altre occasioni, a fronte di sentenze del Giudice di Pace il Comune non aveva proposto appello. Ma quel che non posso accettare è che il Sindaco affermi che dell'argomento si fosse discusso in Giunta. Ciò non è vero”.

Perché metti in collegamento la questione del mancato appello con la tua revoca?

“E' un dato testuale: la lettera di risposta del Sindaco si chiude con una frase inequivocabile: tale comportamento non può non avere pesanti ricadute sul rapporto di fiducia che costituisce il fondamento del rapporto tra Sindaco e Assessore delegato”.

Al di là dell'appello da proporre o da non proporre, come è mai possibile leggere che il Comune non è in grado di sapere se i cartelloni pubblicitari sono autorizzati?

“Già il vecchio Comandante Muci aveva cominciato a porre la questione ed a chiedere notizie; il nuovo Comandante ha proseguito su questa strada ma ancora ad oggi la situazione è confusa. Malgrado le ripetute richieste ancora ad oggi non

vi sono certezze. Ecco perché ho insistito nella proposizione dell'appello; la questione non può passare nel dimenticatoio”.

Ed è per questo che hai pagato?

“Lo dice la lettera del Sindaco. Penso anche alla mia battaglia sul crollo dell'ACAIT. Anni di incuria e di abbandono che hanno portato ad un rudere o quasi. Anche su quello avevo chiesto che si facesse luce per accertare responsabilità e responsabili. Anche lì ho notato lentezze e ritardi fino al punto che il Comune ha ricevuto un atto giudiziario da parte della Ditta che ha montato i pannelli solari”.

Cioè?

“Il Comune avrebbe dovuto agire tempestivamente per accertare se, per esempio, il montaggio dei pannelli poteva aver concorso a causare pericoli per la struttura. Ora il Tribunale ha finalmente nominato un Tecnico per accertare le cause del crollo, ma ciò è avvenuto su iniziativa della Ditta che chiede i danni per i pannelli e per il mancato guadagno. Avrei preferito che l'iniziativa partisse dal Comune e non che subissimo una chiamata in giudizio”.

Eppure, sei stato in Giunta per circa due anni.

“È vero, anche se fin dall'inizio sono stato poco gradito dal Sindaco. Quel che ribadisco è che non vi è stato mai un confronto sereno e aperto sulle varie problematiche. Sempre a rincorrere l'emergenza e sempre a rincorrere le notizie. Vuoi sapere l'ultima?”

Sì, quale è?

“Il Sindaco parla tanto del prossimo grosso intervento sull'ACAIT e dei milioni che arriveranno. Io che ero assessore non ne conosco i dettagli e apprendo queste notizie dalle dichiarazioni del Sindaco. È questa una gestione collegiale?”

Cosa prevedi per il futuro politico dell'attuale Amministrazione Chiuri?

“Il cambio degli assessori non sarà facile. I gruppi di maggioranza devono essere coinvolti e non è detto che gradiscano nomine di assessori esterni. Anche il mio gruppo è chiamato a valutare con attenzione perché non può essere indolore che il suo assessore sia stato mandato a casa. I Consiglieri mi hanno espresso solidarietà; per loro, se proprio si doveva fare un cambiamento, questo avrebbe dovuto riguardare l'intera Giunta e non solo due assessori e poi, magari dopo l'estate, gli altri due”.

Il tuo giudizio sul sindaco Chiuri?

“All'inizio ha attaccato i dirigenti comunali, oggi se la prende con gli assessori. Un leader si assume le responsabilità e difende la squadra. Non mi sembra che Chiuri sia stato all'altezza del compito che i cittadini gli hanno assegnato”.

La nomina del dott. Scuderi ad assessore del Comune di Tricase risponde alla esigenza, evidentemente ravvisata dal Sindaco Chiuri, di avere in Giunta tecnici esperti, profondi conoscitori della macchina amministrativa comunale.

Si tratta della nomina di una persona di indubbie capacità alla quale auguriamo buon lavoro. Quello che, invece, sorprende è che il neo Assessore sia stato nominato anche Vicesindaco, che è un ruolo di sicuro peso politico.

In questo senso, la scelta fa emergere una evidente volontà di Chiuri di rimarcare la sua “neutralità” politica e partitica e di non creare o acuire possibili contrasti con le liste che lo appoggiano il cui equilibrio poteva essere alterato da una scelta in favore di esponenti dell’una o dell’altra.

L’incarico assessorile consolida quella che sembra essere una peculiarità delle Amministrazioni tricasine; dopo la sindacatura di Antonio Coppola, già responsabile dell’Ufficio Tecnico e dopo la quasi candidatura di altro Funzionario comunale, ora la nomina a vicesindaco di un ex funzionario comunale. Verrebbe da dire che a Tricase fare gestione amministrativa prepari a fare poi politica.

Ma tutto ciò pone interessanti questioni:

a) È opportuno che ad amministrare siano i funzionari, seppure in aspettativa oppure da poco collocati a riposo? Rischia di venire meno quella distinzione e separazione tra politica ed amministrazione che è alla base dell’attuale ordinamento degli Enti Locali che vede nel Sindaco e nella Giunta (e quindi anche negli assessori) la paternità e la responsabilità delle scelte politiche e nei Funzionari (tecnici) la responsabilità della attuazione di quelle scelte che è il campo proprio della gestione.

b) Un tecnico che viene dallo stesso apparato amministrativo non rischia di diventare un doppione del tecnico dipendente del Comune? E questo non rischia di creare sovrapposizioni o, peggio, gelosie e antagonismi e quindi disfunzioni?

c) Ma poi ed allargando lo spettro di analisi: se bastassero i tecnici per bene amministrare dove sarebbe lo spazio per i politici? E la domanda ne introduce una più radicale: vi è oggi uno spazio per la politica oppure tutto è tecnica e al posto dei politici vi sono i tecnocrati? In un contesto nel quale, anche a livello nazionale, si esalta il governo del “buon senso” che rifugge dalle appartenenze ideologiche, ben si inseriscono nomine di tecnici che prendono il posto dei politici.

d) Ma può essere questa la strada migliore? Un buon Comune ha bisogno di gestire ma ha anche bisogno di progettare e di volare alto.

È per questo che la gestione è affidata ai tecnici/dipendenti e la programmazione e progettazione ai politici. Se salta questa distinzione, salta l’intero impianto di una buona amministrazione, con la riduzione degli spazi della politica e, in definitiva, della democrazia se è vero –come è vero- che i politici, a differenza dei tecnici, sono scelti attraverso il voto dei cittadini.

⁴¹² In *il Volantino*, A. XXII, n. 22, 20 luglio 2019, pp. 1 e 4.

CITTADINANZA ONORARIA CONFERITA A MONS. VITO ANGIULI
“TRICASE, CITTÀ DI CULTURA E DI CARITÀ”
di *Ercole Morciano* (2019)⁴¹³

È il titolo che il vescovo Vito Angiuli ha dato al suo discorso in occasione della cittadinanza onoraria conferitagli a Palazzo Gallone il 4 luglio scorso.

Un bel discorso che rischia di passare inosservato, considerata la scarsa pubblicizzazione dell'evento, annunciato alla cittadinanza dal semplice avviso di convocazione del consiglio comunale, quando forse avrebbe meritato almeno un manifesto per rendere pubbliche le motivazioni.

Lungi da me fare polemica; il mio solo intento è “storicizzare” l'evento e pertanto tenterò una sintesi del discorso – 8 cartelle dense di contenuti – chiedendo scusa in anticipo se non vi riuscirò appieno, perché lo spazio è sempre tiranno.

In apertura il vescovo afferma di sentirsi già “cittadino onorario di fatto” e di nutrire per Tricase – come per gli altri popoli della diocesi – un “amore personale” dimostrato per noi in tutte le occasioni – e sono veramente molte – che lo hanno visto presente nella nostra città, il cui territorio comunale comprende ben otto parrocchie e la cappellania ospedaliera.

Per mons. Angiuli essere cittadino onorario “non è solo un titolo di onore ma un invito a sentirsi parte viva della città” vista come un “organismo vivente che si è costruito con le sue alterne vicende, consapevole di essere inserito in una storia più grande”.

Ogni città ha una sua fisionomia, ha “i suoi valori e i suoi tesori”, ha insomma una “sua identità” grazie alla quale i suoi abitanti si identificano e si distinguono.

L'identità non è comunque data una volta per sempre – ha affermato il presule – essa è “una realtà vivente” che deve essere sempre aperta e – come l'aveva immaginata Giorgio La Pira, il profetico sindaco di Firenze – collegata alle altre città per formare un “unico grandioso organismo vivente”.

Anche Tricase deve avere una “identità aperta e plurale” che vuol dire “identità popolare” in quanto unisce più persone che hanno una storia comune e si “sentono parte di un unico destino”. Anche Tricase ha generato “eroi, modelli e guide che interpretano, rafforzano, innovano la comune identità...fari luminosi per orientare tutti, verso ciò che è patrimonio comune”.

Per dimostrare tale assunto, il vescovo Angiuli ha scelto tre illustri “padri nobili” che con la loro opera “hanno esaltato la comune identità di questa città” e non si può che condividere la sua scelta: l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli, il card. Giovanni Panico e don Tonino Bello.

Ovviamente – mi permetto di aggiungere – ve ne sono altri, anche meno caratterizzati dal punto di vista della fede, ma pienamente rispondenti al vissuto dei valori umani e cristiani respirati nel nostro ambiente, perché trasversali ai ceti

⁴¹³ In *il Volantino*, A. XXII, n. 22, 20 luglio 2019, p. 3.

sociali e alle altre differenze; di molti, compresi i tre testimoni scelti dal vescovo, io stesso ho raccolto le biografie nel mio libro “Tricasini” del 2005.

L'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli ha dimostrato che “la contrapposizione tra cultura ‘alta’ e cultura popolare è fuorviante”, perché la prima è una “elaborazione intensiva” della seconda.

Il card. Giovanni Panico “è l’emblema dell’amore per il proprio paese...e incarna la virtù per eccellenza del cristiano, la carità”.

Don Tonino “è l’insuperato esempio di unità tra cultura e carità”.

Essi hanno pertanto tracciato “la vera identità culturale di Tricase, qualificandola come città di cultura e di carità.

Gli insegnamenti di questi tre profeti e testimoni “di gioia, gratitudine e gratuità” durano per sempre: essi non vogliono “parate celebrative”; li dobbiamo ricordare per poterli imitare affinché “il loro esempio diventi forza propulsiva per dare futuro al tempo presente”.

Ci invitano a pensare in grande e “sulle loro spalle” ci fanno intravedere come la Puglia, il Mezzogiorno e il Mediterraneo costituiscono il contesto in cui discernere i segni dei tempi. Significativo l’appello finale di mons. Angiuli: “questa cerimonia avrà un senso se risveglierà in noi la necessità di promuovere un nuovo ed entusiasmante protagonismo del nostro Sud.

Saldamente ancorati sulle spalle di questi tre giganti, noi cittadini di Tricase, dovremmo ritornare, insieme con loro, sul molo a fissare lo sguardo sul Mediterraneo, per fare memorie di antiche melodie che accarezzano l’animo e leniscono le ferite, per guardare in lontananza orizzonti sconfinati e sognare insieme primavere cariche di futuro”. Mons. Vito Angiuli è il secondo vescovo, dopo don Tonino, a ricevere la cittadinanza onoraria di Tricase ed è il primo vescovo della diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca a onorarci della sua cittadinanza: siamo certi che egli conserverà per sempre nel suo cuore un posto di speciale affetto e preghiera per noi e per la nostra città, che gli è grata per la sua benefica azione di Pastore e di Uomo.

Consiglio la lettura integrale del discorso pubblicato dall’11 luglio scorso sul sito www.diocesiugento.org.

rita de iaco è il “nuovo” quarto assessore della giunta chiuri (2019)⁴¹⁴

La dott.ssa Rita De Iaco è il “nuovo” quarto assessore della Giunta Chiuri che amministra la Città di Tricase. La De Iaco è senza deleghe.

Dottoressa in Legge ha accettato l’incarico proposto dal sindaco Chiuri.

La dott.ssa De Iaco è alla sua prima esperienza amministrativa. L’Esecutivo oggi è quindi così formato: Concetto Scuderi (vicesindaco, unico ad avere deleghe

⁴¹⁴ In *il Volantino*, A. XXII, n. 23, 27 luglio 2019, p. 1.

al verde pubblico, igiene ambientale, servizi cimiteriali, protezione civile, patrimonio e manutenzione e Polizia Locale), Rita De Iaco, Lino Peluso e Sonia Sabato, senza deleghe.

SI È DIMESSO IL SINDACO CARLO CHIURI PAUSA DI RIFLESSIONE (2019)⁴¹⁵

Tricase, 3 ottobre 2019. Carlo Chiuri: *“Non svendo assolutamente Tricase ad assecondare bramosie e ambizioni interne ed esterne: sarebbe la paralisi! In assenza di un rapido e sereno confronto, sarebbe oltremodo dannoso continuare”. A causa delle continue fibrillazioni interne alle liste collegate alla mia candidatura e con le quali, nonostante tutto, si è riusciti a creare nella città un nuovo clima di fiducia e l’attivismo”,* scrive il dimissionario primo cittadino, *“ritengo attualmente è necessaria una pausa di riflessione. È mia intenzione continuare solo con persone disponibili a fare il bene di Tricase e non suddividere le poltrone a destra e a manca (anche ipotetiche futuribili). Non posso accettare che interferenze esterne, le quali il supremo interessa della città è assolutamente indifferente, blocchino l’attività operativa intrapresa e a fatica portare avanti in questo ultimo periodo.*

Queste persone”, attacca Chiuri, *“non vogliono lo sviluppo di Tricase! Non è mia intenzione lasciare la città ostaggio di interessi elettoralistici che certamente minerebbero, anzi paralizzerebbero l’attività amministrativa. Di fronte ad un disfattismo di tal fatta”,* accusa, *“non è assolutamente tollerabile il silenzio e l’inerzia, pertanto, sono costretto contrariamente ai miei intendimenti e per l’estremo amore che nutro verso la città e i miei concittadini, a rassegnare le dimissioni”.*

Secondo Carlo Chiuri, questo *“è un atto di responsabilità per non far prevalere ambizioni che nulla hanno a che vedere con l’interesse della città e per non danneggiare una comunità che sta camminando con impegno e sacrificio. Non svendo assolutamente Tricase”,* conclude, *“per assecondare bramosie e ambizioni interne ed esterne che non hanno minimamente amore verso la nostra comunità: sarebbe la paralisi! In assenza di un rapido e sereno confronto, basato sulla chiarezza e la condivisione, sarebbe oltremodo dannoso continuare”.*

Adesso come avviene in questi casi la legge consente un lasso di tempo di 20 giorni per eventuali considerazioni. Il sindaco e i suoi avranno il tempo e la possibilità di guardarsi in faccia e capire se sarà il caso di fare un passo indietro o confermare le dimissioni che porterebbero prima ad un Commissario prefettizio e poi alle elezioni anticipate.

⁴¹⁵ In *il Volantino*, A. XXII, n. 28, 5 ottobre 2019, pp. 1 e 2.

TRICASE: LA MAGGIORANZA SFIDUCIA IL PRESIDENTE MARTINA? (2019)⁴¹⁶

Tricase, 26 settembre 2019. Oggi pomeriggio è stato protocollato un documento di “chiarimento” da parte della maggioranza (esclusa la vicepresidente della Provincia la dott.ssa Federica Esposito) per capire la “posizione amministrativa” del presidente del Consiglio comunale di Tricase, il dott. Dario Martina.

“Dichiari pubblicamente se è ancora componente a tutti gli effetti del gruppo di maggioranza”.

Il tutto dopo che il Presidente Martina, in questi giorni, ha inviato una lettera all'Esecutivo cittadino. Il Presidente Dario Martina ha chiesto alla Giunta di informare il Consiglio Comunale sullo stato di attuazione delle tante mozioni deliberate dai Consiglieri ed ha così chiesto di dare conto del rispetto dell'indirizzo politico amministrativo che spetta al Consiglio stesso. Insomma: una normale precisazione su compiti e ruoli oppure un campanello d'allarme, quasi un avviso ai naviganti a tenere ferma la rotta secondo quanto voluto dal Consiglio?

La lettera inviata dal Presidente del Consiglio contiene una vera e propria lezione, giuridicamente apprezzabile, sull'istituto della “mozione consiliare”: uno strumento -spiega Martina- attribuito dalla legge al Consiglio per promuovere una discussione su argomenti di fondamentale importanza; la mozione -conclude il Presidente Martina- è il principale mezzo che i Consiglieri hanno nel presentare e formulare istruzioni e/o direttive al Sindaco e alla Giunta. Riecheggia il perenne confronto/scontro tra potere legislativo e potere esecutivo, tra l'assemblearismo parlamentare e il decisionismo dell'Esecutivo, tra il dibattito politico su indirizzi e principi e l'emergenza del fare e dei problemi di ogni giorno.

Ma -sembra chiedere Martina- che ne è delle istruzioni e/o direttive approvate dal Consiglio? Sono o non sono state attuate? La domanda è persino offensiva per chi la fa, considerato che è ben possibile verificare lo stato di attuazione; forse la domanda tradisce un retropensiero: le direttive non hanno trovato attuazione! Da qui la lettera trasmessa alla Giunta, ma inviata per conoscenza (?) al Sindaco, al Vicepresidente del Consiglio (?) (Nunzio Dell'Abate) ai Presidenti di Gruppo e a tutti i Consiglieri comunali. Il Presidente Martina non si risparmia nel ricordare - qualora qualcuno lo avesse dimenticato- che la funzione della “mozione è dunque quella di dare all'esecutivo un indirizzo politico amministrativo” anche se, precisa subito dopo, senza un effetto giuridico di “immediata obbligatorietà per la Giunta”.

Insomma: se non è necessario dare subito attuazione agli atti di indirizzo, è pur sempre necessario darvi attuazione. Una iniziativa, quella del Presidente Martina, comunque e certamente inusuale: può essere letta come una rivendicazione di centralità del Consiglio che egli presiede, oppure, per continuare il parallelismo tra Comune e Stato, quasi una mozione, se non di sfiducia, per verificare la fiducia, la qual cosa non è di molto differente.

⁴¹⁶ In *il Volantino*, A. XXII, n. 28, 5 ottobre 2019, pp. 4 e 6.

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DARIO MARTINA (2019)⁴¹⁷

Tricase, 01 ottobre 2019. Egregio Sindaco, Colleghi Consiglieri attendevo una risposta alla mia istanza, in merito alle dinamiche dei lavori dell'Assise, mossa nell'interesse e nella garanzia delle funzioni di ogni singolo suo componente. Invece, mentre dai colleghi di minoranza, e con mio forte stupore da molti cittadini, ricevevo apprezzamenti per un'azione che è stata letta come tutela di autonomia per l'unico organo elettivo di rappresentanza della comunità, dai voi colleghi di maggioranza solo un assordante silenzio.

Silenzio che veniva rotto da una lettera firmata dalla quasi totalità della stessa e con la quale si richiedevano alla mia persona "chiarimenti" circa un "...comportamento particolare poco favorevole alle attività ed iniziative dell'amministrazione..." avvallato, secondo voi firmatari della missiva, dal riscontro di un "atteggiamento distaccato ed avulso dalle dinamiche del confronto e della collaborazione... di perseguire una visione egoistica, ristretta e che guarda a logiche di parte...".

Ciò che colpisce è la tempistica di questa richiesta, che viene a pochi giorni dalla mia istanza. Una tempistica che fa riflettere specie se rapportata a quanto già accaduto ai due ex assessori, rei di non aver condiviso alcune linee e di aver protocollato una lettera di divergenza sulle azioni della Giunta e, forse per questo disappunto, defenestrati senza alcun preavviso e con una certa immediatezza. Se così fosse, sarebbe questa una metodica razionale per azzittire quelle voci che sono fuori dal coro, per far tacere ogni pensiero discordante.

Verrebbe da pensare, se anch'io fossi stato un assessore probabilmente avrei condiviso le stesse sorti di questi. Basti ricordare ciò che Lei, Sindaco, già nel corso della campagna elettorale ha fatto nei miei confronti quando, rivolgendosi ad alcuni miei sostenitori, ha chiesto che fossi "limitato". Verrebbe, ancora, da pensare che ci sia la volontà di ricercare necessariamente un "nemico" per nascondere le proprie debolezze di tenuta amministrativa, distogliendo così l'attenzione da quei temi caldi che la politica locale in questo periodo deve affrontare.

Si è quindi da voi riscontrato nella mia persona un atteggiamento distaccato dalle dinamiche del confronto e della collaborazione all'interno del gruppo maggioritario con il ricorso a comunicazioni protocollate. Per questo, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, mi chiedo e vi chiedo: quali e quanti sono stati i momenti, nell'ultimo anno, in cui ci siamo ritrovati per discutere delle problematiche della città?

Nasce proprio da questa mancanza di confronto e pianificazione dell'opera la mia necessità di protocollare alcune richieste, raccolte dalle indicazioni della cittadinanza e presentate nel suo interesse agli organi competenti. Non credo che per un consigliere protocollare una richiesta possa essere fatta passare come una

⁴¹⁷ In *il Volantino*, A. XXII, n. 28, 5 ottobre 2019, pp. 4, 5 e 6.

rivendicazione di “autonomia”, come la pretesa di differenziarsi o marcare posizioni personali. Al contrario, per il sottoscritto era divenuto questo uno “stato di necessità”, un bisogno che si è creato proprio da quella mancanza di dialogo all’interno della maggioranza, che molti di voi firmatari della missiva hanno più volte, e giustamente, lamentato richiedendo incontri di confronto che spesso non si sono mai tenuti.

E ancora, mi chiedo e vi chiedo. Quali decisioni hanno visto il coinvolgimento corale di quel giovane gruppo che affacciandosi alla politica con entusiasmo voleva apportare un sano cambiamento della città? Dove è finito proprio quel nostro entusiasmo che era dei primi mesi? Dove sono i nostri candidati consiglieri (ottanta validi cittadini) che hanno permesso al Candidato Sindaco Carlo Chiuri di sedere sullo scranno di Palazzo Gallone?

Proprio verso di loro il Primo Cittadino aveva garantito una continua informazione sulle scelte amministrative e il loro coinvolgimento diretto, tramite l’ascolto e la condivisione delle loro idee, per essere parte attiva in quel disegno della città che doveva venire. Sono alcuni di loro, e non pochi oggi, i nostri primi oppositori perché profondamente delusi, perché lasciati soli, perché coscienti di essere stati abbandonati al termine della tornata elettorale, perché astanti incolpevoli di una promessa non mantenuta. Anche loro facevano parte di un gruppo che non si è saputo, o non si è voluto, mantenere.

Anch’io, come loro, sono oggi profondamente deluso perché mi sento sono sentito “usato”, considerato un portatore di voti e non di idee e contributi per la città, per una causa che si è dimostrata impregnata da troppo individualismo decisionale. Eppure, non era dai nostri palchi elettorali che la cittadinanza ha ascoltato termini come pacificazione, collaborazione e fattivo confronto con tutte le forze che sarebbero state presenti in Consiglio? Quella collaborazione e quel confronto che sfido chiunque oggi a trovare non solo all’interno della maggioranza ma anche nell’Assise, dove proprio Lei, Sindaco, si assenta ogni qualvolta a prendere la parola è un consigliere di opposizione, con tutto il significato che quell’atto comporta. Quel confronto che invece ho sempre ricercato nella Commissione che ho l’onore di presiedere, perché conscio che solo dai suggerimenti di tutti, e dalle critiche mosse con spirito costruttivo, può nascere l’idea per il bene comune. Ma per far questo bisogna avere una capacità all’ascolto ed essere predisposti a non rigettare il confronto, attitudini che forse a qualcuno potrebbero mancare.

Che fine hanno fatto le nostre linee programmatiche con le quali ci siamo presentati all’elettorato e che da noi sono state votate in Consiglio? E soprattutto, le stiamo attuando? Queste non sono solo mie domande; sono le domande che la città ci pone e a cui noi Amministratori siamo tenuti a rispondere! Nessuno escluso.

Pertanto, esprimere all’interno di un gruppo una critica sul modus operandi o non condividere un’idea (un esempio è dato dall’avanzo di bilancio che per il sottoscritto doveva essere dirottato non su corso Roma ma sulle nostre marine) può essere definita una “visione ristretta”?

Denunciare, all'interno di un gruppo, l'assenza di una programmazione coraggiosa, la mancanza di una visione a medio/lungo termine della città, senza nascondersi dietro la continua rincorsa dell'emergenza, può essere fatta passare come "visione egoistica"? Segnalare, all'interno di un gruppo, l'isolamento politico in cui è stata fatta cadere la mia città risponde a "logiche di parte" o è un monito su cui qualcuno dovrebbe riflettere?

Già, le logiche di parte... Sono stato eletto in una lista civica nella quale era risaputo, chiaro ai più e ancor prima della tornata amministrativa, il mio pensiero e la mia vicinanza a quei valori che ricadono in un'area progressista. Ho fatto una scelta conquistata da quell'idea di pacificazione, di cui sopra si è detto, visto il particolare contesto politico locale dell'epoca.

Non sembrava essere un problema allora, sembra lo sia diventato adesso ed in via esclusiva per la mia persona. Eppure, molti colleghi esprimono idee di appartenenza che possono essere vicine o lontane alle mie, possono o meno avere tessere di partito, ma non per questo mi sono mai permesso (né mai mi permetterò) di muovere alcun pensiero. Non lo ho mai fatto per il rispetto che nutro verso la libertà di opinione, con il suo mutamento, verso la partecipazione attiva e la libera iniziativa che voi, con quel riferimento nella vostra lettera, avete pregiudicato.

Essere eletto in una lista civica non credo implichi un'estraneità assoluta nei confronti di gruppi politici.

Soprattutto se da un invito a conoscere in maniera informale un alto rappresentante politico nazionale, se da un incontro nel quale il tema non era certo l'attività amministrativa, se da una conoscenza dalla quale non poteva certamente nascere alcun "complotto" verso di essa, si vuole solo montare ad arte un pretesto, costruire un caso. E allora parlatemi con i fatti; ricordatemi di quando avrei favorito il partito in questione (ricordo di interrogazioni presentate dal suo esponente in Consiglio e da me non accolte) o di quando avrei votato in Consiglio in disaccordo con la maggioranza e a favore di questo!

Solo se ciò fosse vero, solo allora e a ragione vostra, si sarebbero violati i valori etici e politici di un patto che andate a richiamare e a cui credo ad oggi di aver portato rispetto.

E proprio per questa "visione di parte" che mi si attribuisce, a difesa del ruolo che ricopro all'interno dell'Assise, per il rispetto che ad essa devo, per confutare sul nascere ogni possibile dubbio, chiedo pubblicamente, a voi intestatari, di evidenziare qualsiasi atto o azione, semmai ci fosse stato, che nell'esercizio della funzione di Presidente del Consiglio abbia potuto favorire una parte delle componenti o abbia viziato i lavori dell'Organo consiliare.

Pertanto, constatato che ormai non possano esserci più le condizioni politiche di assonanza e condivisione di programmi e ideali, anticipo al Presidente del Gruppo "Cambiamenti per Tricase", consigliere A. Baglivo, che nelle prossime ore saranno presentate le mie dimissioni dal Gruppo consiliare di maggioranza.

UNA NUOVA SEDE PER IL MERCATO SETTIMANALE

di *Nunzio Dell'Abate* (2019)⁴¹⁸

L'ordinanza del Sindaco di diffida ai commercianti del mercato ad "ottemperare alla pulizia del proprio spazio vendita, alla raccolta differenziata dei rifiuti ed a rimettere in pristino l'assetto dell'area ottenuta in concessione, pena la revoca dello stallo" non ha sortito il tanto agognato risultato.

L'indecoso ed insalubre scenario che si registra ogni martedì della settimana e le precarie condizioni di sicurezza viaria in cui versa sembrano anzi accentuarsi.

A tutto ciò si aggiungono i disagi e le lamentele, talvolta assai vibranti, dei tanti residenti cui tocca convivere con l'evento mercatale in condizioni igieniche precarie e di forte limitazione di accesso e fruizione delle strade annesse. Molto è dipeso dalla forte urbanizzazione della zona e soprattutto dalla cronica carenza di organico nel corpo di Polizia Locale che potrebbe, con la costituzione di unità di vigilanza specifiche, sovrintendere al buon andamento dell'appuntamento settimanale. Anche in questo Tricase paga l'assenza di un P.U.G. e dunque la previsione di aree mercatali dedicate, come avviene in altre città non distanti (Maglie, per tutte).

Ora c'è chi opta per la sua cancellazione, ma sarebbe una grave perdita in quanto costituisce, non fosse altro per la sua atavica tradizione, motivo di afflusso di persone in città.

E allora perché non pensare di spostarlo in una sede più adeguata ed anche di potenziarlo con servizi ed attrattive? Ad esempio, in uno dei lunghi viali che intersecano la zona industriale?

Certo ci vorrà un protocollo d'intesa con il Consorzio A.S.I., anche per disciplinare i rapporti con gli insediamenti produttivi esistenti. In tal caso si potrebbe pure ipotizzare un mercato intercomunale assieme a Specchia, Miggiano e Montesano, magari anche serale nel periodo primaverile-estivo con il contestuale svolgimento di eventi musicali e di intrattenimento. Indubbio che dovrebbe essere previsto un servizio di navetta per le persone anziane o comunque per chi volesse evitare l'uso dell'auto, anche se di parcheggi ce ne sarebbero a volontà, e di funzionali servizi igienici.

Sarebbe anche più facile la delimitazione di ogni singolo stallo assegnato e quindi l'individuazione del responsabile della sua manutenzione. Se poi si vuol essere più ambiziosi, il Comune potrebbe utilizzare parte del terreno libero per attrezzarlo come area mercatale e progettare un intervento veramente di largo respiro per l'intero Capo di Leuca. Insomma, un'alternativa su cui lavorarci, anche per dare un senso alla nostra zona industriale.

⁴¹⁸ In *il Volantino*, A. XXII, n. 30, 19 ottobre 2019, p. 3.

“PUNTIAMO TUTTO SU TRICASE!” di *Francesca Sodero* (2019)⁴¹⁹

In merito alla crisi amministrativa aperta con le dimissioni del Sindaco Chiuri, scrive Francesca Sodero, Consigliere Comunale Capogruppo del Movimento 5 Stelle

Il giorno 3 ottobre il Sindaco Chiuri ha rassegnato le dimissioni, lamentando ingerenze esterne sulla sua maggioranza che ne ostacolano il sereno operare. Non siamo rimasti indifferenti, come molti cittadini e molti consiglieri comunali, di maggioranza ed opposizione; abbiamo cercato di comprendere più a fondo la situazione. Tricase non merita l'indifferenza generale!

Abbiamo compreso che gli scontri erano e sono di un livello molto basso per la politica e che si nutrono di assenza di obiettivi grandi per la nostra città, mentre si sguazza nei pettegolezzi, nei personalismi e nei protagonismi pericolosi per la salute pubblica. Pericolosi anche perché ci stanno trascinando verso un appuntamento elettorale che vedrà sovrapporsi le elezioni comunali a quelle regionali. Un disastro per una comunità in preda all'apatia diffusa e alla mancanza di partecipazione, ad un dibattito pubblico asfittico, in cui il massimo livello di coinvolgimento è stato raggiunto sui parcheggi di corso Roma, a destra o a sinistra!

Abbiamo cercato la strada per tirare fuori il meglio per Tricase dalla crisi amministrativa in atto e nei nostri incontri è emerso come ci fosse un solo percorso che potevamo provare ad intraprendere per il bene della città: rimettere al centro della politica nelle istituzioni il piano urbanistico generale.

L'approvazione del PUG ve l'hanno promessa tutti in campagna elettorale. Hanno fatto a gara a chi indicava il periodo più breve per approvarlo: un anno, vi dicevano! Ebbene, documentandoci, abbiamo scoperto che a due anni e mezzo dall'insediamento della nuova amministrazione, manca ancora almeno un altro anno per arrivare all'approvazione definitiva, andando pure a passo spedito. Perciò il primo dato che dovete ricordare è che vi hanno mentito, da destra a sinistra!

E vediamo ancora meglio perché. In questo percorso che abbiamo iniziato ad immaginare, abbiamo cercato di coinvolgere i colleghi delle minoranze, al netto di coloro che non riteniamo in questo momento interlocutori credibili ed affidabili. Da una parte, abbiamo avuto feroce conferma di quanti interessi di bottega e di partito si celino e si covino intorno a questo fondamentale atto di pianificazione territoriale. Fra l'impegno per l'approvazione del PUG e l'indifferenza si frappongono mille ostacoli: interessi speculativi, ambizioni a disseminare incarichi a tecnici di partito, aut aut rispetto al "colore politico" dell'amministrazione comunale: in Regione se non hai il tesserino con l'acronimo verde, bianco e rosso, conti meno di zero!

Dall'altra, abbiamo trovato una morbida posizione di distacco, dettata da una lettura impietosa delle dinamiche della crisi amministrativa: "è tutta una farsa, le

⁴¹⁹ In *il Volantino*, A. XXII, n. 31, 26 ottobre 2019, p. 4

dimissioni rientreranno e non vale la pena di preoccuparsi'... sì, ma preoccuparsi per cosa? Non siamo di certo preoccupati solo che si scioglia il Consiglio Comunale, siamo preoccupati anche che possa andare avanti senza darsi una scossa verso grandi obiettivi!

Passati il mal di testa e la nausea per tutte le nefandezze ascoltate, è rimasto miracolosamente in piedi il nostro entusiasmo rispetto alla prospettiva di poter dare un contributo per portare il dibattito e l'impegno politico ad un livello più alto, verso un atto di pianificazione che non può più essere rimandato, se vogliamo che il paese progredisca. Dal PUG dipende lo sviluppo, la vivibilità urbana, la trasparenza e la legalità delle attività edilizie, la dignità dei cittadini e dei professionisti, specie di quelli della professione tecnica. Se lavoriamo con le mani libere sul PUG, aprendo immediatamente alla cittadinanza il dibattito, per arrivare convintamente alla sua approvazione, non ci saranno soddisfazioni più grandi che potranno segnare il nostro impegno nella politica locale.

Non dipende però soltanto da noi, per questo obiettivo è necessario che la maggioranza rimasta faccia i conti con sé stessa, abbracci convintamente questo traguardo, insieme a chi nella minoranza può dar fondo alla sua volontà disinteressata di far bene per la città, al di là dei giochi da politicanti e di partito.

Quello che noi possiamo fare è concedere una tregua a tempo, abbandonare il rigore sui numeri nel Consiglio Comunale e spostarlo sulle scadenze del PUG: entro sei mesi almeno l'adozione in Consiglio Comunale, altrimenti tutti a casa!

Non abbandoniamo Tricase senza averci provato, sebbene la sfida sia ambiziosa e ad alto rischio. In alto i cuori! Questa la ricostruzione dei fatti che vi dovevamo. Questi i fatti come vanno davvero letti dal cittadino che non li filtri per trasformarli in pettegolezzi: non la "Sodero che sostiene Carlo Chiuri", ma "il M5S Tricase che sostiene e punta tutto su Tricase!".

IL "PRIMO" CONSIGLIO COMUNALE di A.D. (2019)⁴²⁰

La prima seduta del Consiglio Comunale dopo la fine della crisi non è apparsa la seduta della svolta. Molti i distinguo nella maggioranza che, dopo aver perso il Consigliere Presidente Martina passato all'opposizione, registra la presa di distanze da parte del Consigliere Peluso e l'altrettanto raffreddamento della Consiglieria Esposito, vicepresidente della Provincia.

Decideranno di volta in volta come votare facendo prevalere la loro coscienza sugli obblighi di appartenenza e sulle posizioni assunte in campagna elettorale.

Tutto ciò non può tranquillizzare chi vuole che l'azione politico- amministrativa dell'attuale Giunta vada avanti e lo stesso Sindaco –con onestà- ha riconosciuto in Consiglio che, se la crisi amministrativa è superata non è certo superata quella politica.

⁴²⁰ In *il Volantino*, A. XXII, n. 32, 9 novembre 2019, pp. 1 e 2.

Più in generale, si è avuta l'impressione che il Consiglio Comunale abbia perso l'occasione per un dibattito comprensibile soprattutto ai cittadini.

La questione non è di poco conto: l'assenza, per molti dei gruppi consiliari, di partiti organizzati e le rare occasioni di dibattito pubblico, dovrebbero dare rilevanza ai Consigli comunali; perché ciò avvenga è necessario che si riscopra il gusto dell'ascolto e la forza del ragionamento, non rinunciando a spiegare ai Consiglieri e quindi alla Città le ragioni di un progetto amministrativo; lascia insoddisfatti sapere che si andrà avanti fino a quando l'Esecutivo verrà lasciato governare.

Il pericolo è che cresca l'idea che si possa prescindere dal progettare e dal comunicare e, addirittura, che i Consigli comunali appaiano inutili e, talvolta, gli sguardi dei Consiglieri tradiscono questa sensazione.

Il punto è che non esistono scorciatoie: o si riscopre il gusto di proporre progetti ambiziosi e di comprendere le ragioni dell'altro oppure anche il Consiglio Comunale, uno spazio di possibile comunicazione degli eletti con gli elettori, finirà per perdere senso e con esso l'intero sistema di rappresentanza democratica.

IL LIBRO È CHIUSO. ANTONIO GIUSEPPE COPPOLA. SINDACO DI TRICASE DAL 2001 AL 2007 E DAL 2012 AL 25 GIUGNO 2017 (2019)⁴²¹

Un grazie sincero a tutti quelli che hanno avuto la pazienza di seguirmi ed a tutti quelli che da tanto tempo mi hanno dimostrato fiducia ed affetto sincero.

Il 9 giugno 2017 la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione Puglia mi aveva condannato al pagamento in favore del Comune di Tricase della somma di euro 254.613,79 oltre accessori per lo svolgimento di attività incompatibile con quella dell'Amministrazione di appartenenza nel periodo 2011-2014. È vietato ai dipendenti pubblici di svolgere attività extra lavorativa, tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione. La denuncia era stata fatta al Ministero della Funzione Pubblica da alcuni consiglieri di opposizione che ritenevano che io non potessi svolgere attività libero professionale. In quel periodo, pur essendo ingegnere responsabile dei Lavori Pubblici del comune di Tricase, ero in aspettativa non retribuita, cioè non percepivo alcuno stipendio come dipendente dell'amministrazione comunale, nel 2011 perché il Commissario prefettizio mi aveva esplicitamente autorizzato a svolgere l'attività libero professionale, e dal 2012 in quanto ero stato eletto sindaco.

La Procura della Corte dei conti di Bari aveva ritenuto che io non fossi autorizzato a svolgere la libera professione e, di conseguenza, come prevede la legge, avrei dovuto restituire le somme che avevo percepito per il mio lavoro al Comune, oltre a varie sanzioni. In parole semplici, avrei dovuto dare al comune le

⁴²¹ In *il Volantino*, A. XXII, n. 32, 9 novembre 2019, p. 6.

somme che mi erano state pagate dai clienti per la mia attività professionale, oltre a varie altre sanzioni perché, secondo la Procura di Bari, avevo lavorato senza autorizzazione, dal 2011 al 2014. In realtà la denuncia mi era stata fatta anche per il periodo successivo ma gli Enti che se ne erano occupati avevano immediatamente archiviato la denuncia ritenendola priva di fondamento. Mi sono immediatamente opposto a quella decisione, che appariva illogica e piena di evidenti lacune. Non voglio dire che ci fosse stata malafede ma, certamente, nella prima sentenza vi era stata poca attenzione nell'esame degli atti.

Nell'atto di appello, con l'assistenza degli ottimi avvocati il professor Ernesto Sticchi Damiani e il professor Franco Gaetano Scoca, si è proposto ricorso contro quella sentenza per molti motivi tra cui: erronea interpretazione e applicazione di legge e delle norme regolamentari, erronea presupposizione in fatto, vizio di istruttoria e di motivazione, errata valutazione dell'elemento soggettivo, errata ed omessa valutazione degli elementi istruttori. In altre parole: ma a cosa pensavano i giudici della Procura della Corte dei conti di Bari quando hanno esaminato gli atti che mi riguardavano e quando hanno deciso? A noi pare che non ci abbiano capito nulla e che abbiano fatto una serie di gravi ed imperdonabili errori nel giudizio. E, infatti, il 17 ottobre 2019 la Corte dei conti Sezione Prima Giurisdizionale Centrale d'Appello di Roma ha dichiarato: "L'appello è fondato" A causa del mio definitivo proscioglimento nel merito gli onorari e i diritti di difesa sono stati liquidati a carico del comune di Tricase per l'importo onnicomprensivo per entrambi i gradi di giudizio di € 9.000,00, in favore del collegio di difesa.

Ho cercato di riassumere in poche righe sette anni di preoccupazioni, di attacchi forsennati e, alla luce delle definitive sentenze, immotivati. Decine e decine di denunce, ricorsi al Ministero della Funzione Pubblica, all'Agenzia Nazionale Anti Corruzione, alla Prefettura, alla Procura della Repubblica, alla Guardia di Finanza, ai Carabinieri, al Tribunale Amministrativo Regionale, in poche parole, all'universo mondo, oltre ai fiumi di inchiostro sulla stampa e sui media. Tricase sembrava peggio dei peggiori paesi controllati dalla mafia. In una delle tante visite a Tricase da parte di personalità internazionali, un ambasciatore di un paese straniero in Italia aveva confidato a chi aveva organizzato l'incontro, di essere preoccupato della situazione di illegalità di cui aveva letto sulla stampa. Aveva avuto modo di ricredersi conoscendoci.

A chi è servito questo clima? Qualcuno ne ha tratto vantaggio? Certamente non io, che ho subito decine e decine di procedimenti penali ed amministrativi, tutti, dico tutti, risolti con la archiviazione o l'assoluzione. Non starò a parlare dei costi non rimborsabili che la difesa ha comportato, solo per dimostrare che ero nel giusto, né dei costi umani per me, la mia famiglia, i miei amici. È servito al nostro comune? Certamente no. A causa dei continui attacchi e delle denunce, ogni giorno il nostro comune era sotto l'attenzione delle forze dell'ordine. Ore ed ore ed ore di lavoro di servitori dello Stato impegnati ad indagare sul nulla, come le sentenze hanno dimostrato. Ore ed ore di lavoro pagate per le denunce di pochi irresponsabili. È servito alla comunità di Tricase? Certamente no, visto il clima che

si era creato e l'immagine che di Tricase si aveva in quel periodo. E che cosa dire dei costi reali per la collettività? Decine e decine di migliaia di euro pagate dal comune di Tricase per spese di giustizia per denunce senza motivo. Spero che questo clima irrazionale e violento sia definitivamente finito a Tricase e spero che non ritorni più. La politica è una nobile se ne s'è padroni. Spero che chi si vorrà dedicare al futuro della nostra città, sappia fare tesoro di questa ignobile vicenda e agisca con prudenza e moderazione, e sappia confrontarsi con educazione e rispetto e non con cieco odio e violenza. Non credo che tornerò su questa pagina. Il libro è chiuso con questa sentenza. Un grazie sincero a tutti quelli che hanno avuto la pazienza di seguirmi ed a tutti quelli che da tanto tempo mi hanno dimostrato fiducia ed affetto sincero.

**“ADESSO PARLO IO”: PARLA LA CONSIGLIERA COMUNALE
E VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LECCE
di Federica Esposito (2020)⁴²²**

Ebbene sì, è arrivato il momento di dire la mia anche sulla carta stampata. Si sa, l'onestà e la trasparenza quasi sempre rendono scomodi gli individui che le praticano, soprattutto in alcuni ambienti politici, ed io pare che sia un personaggio scomodo!!!

La politica è: “La scienza e l'arte di governare”, cioè la teoria e la pratica che hanno per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica; si parla di scrivere, trattare, discutere di politica. Più concretamente, è l'attività svolta per il governo di uno stato, il modo di governare, l'insieme dei provvedimenti con cui si cerca di raggiungere determinati fini”. Io aggiungerei che per perseguire i fini della politica, il capo politico, in questo caso il Sindaco, debba innanzitutto saper ascoltare senza giudicare, e debba, altresì, essere aperto al confronto in maniera imparziale, perché la politica è libertà di pensiero e capacità di confrontarsi per addivenire a soluzioni per il bene comune.

A Tricase niente di tutto ciò!!! Sono stata etichettata, sin dal primo momento, come “donna di partito”. Se questo significa dare valore alla parola data, rispettare i patti e le regole all'interno di un gruppo politico organizzato, allora sì, sono una donna di partito che altro non vuol dire che persona che mantiene fede agli impegni presi, rispettando le regole del “gioco”, ed io l'ho fatto.

A soli due anni e mezzo dalla mia elezione a consigliera comunale, mi ritrovo con un Sindaco che non mi rivolge parola a causa di discussioni avvenute in privato, a proposito di alcune sue scelte da me non condivise, e per i miei ripetuti e decisi inviti alla chiarezza di intenti e al rispetto della parola data; in altre parole, per discussioni aventi il fine ultimo di vedersi riconosciuto il diritto di partecipare alla cosa pubblica in virtù di un mandato conferitomi dai cittadini, dal popolo.

⁴²² In *il Volantino*, A. XXIII, n. 7, 29 febbraio 2020, pp. 1 e 4.

Queste mie affermazioni non sono una novità, in quanto già contenute nei miei interventi negli ultimi due consigli comunali ai quali ho partecipato, ma che sento il bisogno di ribadire alla luce delle dichiarazioni e degli accordi politici che questa maggioranza ha fatto in questi ultimi tempi. Nonostante le difficoltà di dialogo, ho atteso invano un cambiamento, ma, d'altronde cosa aspettarmi di diverso da quanto accaduto, se non ci è mai stato ascolto o un confronto vero e costruttivo?

Questo significa che il Sindaco ha preferito avere accanto a sé chi veramente gli ha mancato di rispetto pubblicamente come uomo e come sindaco. La politica del bene comune si è trasformata in attività simil-politicante alimentata da simpatie e antipatie del primo cittadino e dei suoi fedeli seguaci, che insieme hanno messo e stanno tutt'ora mettendo in campo tatticismi scaltri e poco virtuosi. Per non parlare, poi, di come sia stata strumentalizzata la mia figura di Vicepresidente della Provincia di Lecce a servizio di chi affermava che per paura di perdere la poltrona, non mi sarei mai espressa contro l'operato di questa amministrazione.

Quanto di più falso, i consigli comunali ne sono prova! Invero, l'aver questo ruolo in Provincia sarebbe dovuto servire di stimolo a questa amministrazione per dare lustro al nostro paese, e invece sono state fatte solo tante inutili e false polemiche intorno all'operato di questo Ente. Certo è, che le sorti di questo paese sono nelle mani del Sindaco, del quale, ribadisco, non condivido l'operato.

Ho solo un rammarico, quello di aver sostenuto una coalizione per la quale ho fatto un incessante campagna elettorale con l'idea di condividere un progetto che riportasse Tricase agli onori che merita, ma che di fatto è mancata in parola e impegni presi. Non mi resta altro che dire che continuerò, per quanto sarà nelle mie possibilità, a lavorare per il bene della mia comunità, sempre fedele ai principi della lealtà e della verità, pronta a rinunciare a qualsiasi poltrona per il raggiungimento di una Tricase nuova.

TRICASE, NIENTE CONSIGLIO IL CORONAVIRUS “SALVA IL SINDACO” (2020)⁴²³

Il Coronavirus, in questo momento mette il “riparo” da una vera e propria sconfitta l'Amministrazione di Carlo Chiuri. Soltanto perché è in atto in Italia un'emergenza ben più grande della decisione del Sindaco (candidatura o no alle regionali), il Consiglio comunale è stato rinviato. Dunque, il Consiglio Comunale è saltato. Il Presidente Martina lo aveva convocato per il 12 marzo, ma poi, sentiti i Capigruppo, ha deciso di revocare la convocazione. Eppure, la seduta era stata attentamente organizzata, con lo spostamento del luogo di riunione dall'Aula consiliare alla Sala del Trono e ciò per garantire quelle condizioni di sicurezza e di distanza tra i Consiglieri che avrebbero impedito il contagio; il Consiglio si sarebbe poi svolto a porte chiuse assicurando la diretta streaming. È del tutto ovvio che

⁴²³ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 9, 14 marzo 2020, pp. 1 e 3.

occorre osservare le precauzioni e le misure restrittive imposte dal Governo, ma tutto deve essere applicato tenendo conto anche di valori fondamentali, quale è l'esercizio della democrazia e l'espressione della volontà popolare attraverso i suoi rappresentanti. Se non vi fosse stata la possibilità di porre in essere misure precauzionali, in quel caso non vi sarebbe stata questione.

Ma nel momento in cui lo stesso Presidente –molto opportunamente- aveva fissato modalità di svolgimento del Consiglio idonee, non si comprende perché si debba impedire di vivere un momento importante per una Città, quale è (o dovrebbe essere) il Consiglio Comunale. Un Consiglio Comunale, quello del 12, che avrebbe potuto anche fare chiarezza sulla tenuta della maggioranza, considerato che questo non è un aspetto secondario, avendo la Città il diritto di sapere se l'Amministrazione ha ancora i numeri per governare.

Il DPCM 9 marzo impedisce “ogni forma di assembramento”, ma non vi può essere assembramento se una ventina di persone si riuniscono in una Sala che ha una capienza di 120 posti! Del resto, non mi risulta che si sia interrotta l'attività di altri corpi collegiali, come le riunioni di Giunta o siano state impediti altre assemblee cittadine, come quella con i rappresentanti dei commercianti, riunioni che, forse, hanno presentato rischi di contagio maggiori rispetto a come era stata organizzata l'Assise consiliare. Anche a Tricase tornano con forza le questioni di fondo, e cioè se il rischio di contagio possa giungere fino a mettere tra parentesi diritti fondamentali, quale è la vita degli Organi democratici. Ecco perché sarebbe stato opportuno -o forse doveroso- tenere il Consiglio e magari lanciare, con apposita comunicazione del Sindaco, parole importanti ai Cittadini, proprio in un momento in cui il coronavirus sta mettendo in ginocchio tante attività produttive e creando disagi alle famiglie, agli studenti e agli anziani. “Io resto a casa” ma con iudicio!

NON CHIUDERÒ LA BOCCA di *Alessandro Distante* (2020)⁴²⁴

L'antefatto – Il Sindaco Chiuri aveva annunciato che il Comune avrebbe proceduto con la sanificazione delle strade cittadine, presentato come un intervento “necessario” per combattere il coronavirus.

Il fatto – È poi accaduto secondo quanto riferitoci da alcuni Lettori che solo alcune strade sono state interessate dall'intervento di sanificazione. A questo punto molti cittadini si sono lamentati, non avendo visto le loro strade sanificate e cioè non interessate da un intervento definito “necessario”.

L'informazione – Come sempre facciamo da 23 anni, abbiamo pubblicato un articolo sull'argomento. Ho scritto anch'io un pezzo, evidenziando la paradossalità della posizione della consigliera Francesca Sodero, Movimento 5 Stelle, secondo la

⁴²⁴ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 11, 28 marzo 2020, p. 5.

quale le polemiche dei cittadini erano inutili perché, in fondo, ad essere inutile era la sanificazione. Come inutile, visto che anche per lei era “necessaria”?

La polemica – A quel punto la Consigliera mi ha attaccato pesantemente ed ha chiesto di tenere chiusa la bocca, chiamando sciacallo il giornale e il suo direttore.

Sciacallo: è questo l’epiteto a chi osa criticare il Potere a Tricase; un epiteto usato dal Sindaco Chiuri (non nuovo a giudizi “pesanti”) nei confronti di chi tra i consiglieri lo critica; un aggettivo usato dalla consigliere Sodero a chi, esercitando il diritto di cronaca, la critica. È un linguaggio che non fa onore a chi ricopre cariche pubbliche ed è chiamato, se avesse l’umiltà dei veri politici, innanzitutto ad ascoltare. Le libertà di opinione e di stampa non vanno mai spente, né come vorrebbe la consigliera Sodero va chiusa la bocca a nessuno. Il bavaglio è il peggior rimedio ai mali, di qualunque genere essi siano. Non è ammissibile che si qualificino come “ignobili” gli scopi di chi non è allineato al Potere: la consigliera Sodero, dopo aver ampiamente propagandato l’iniziativa del Comune di procedere con la sanificazione delle strade, ha, paradossalmente, ammesso che quell’intervento era meglio non farlo. Tutto ciò a seguito della consultazione avuta dai suoi Portavoce nazionali con le Autorità. Ed allora: non è paradossale parlare di un intervento inutile solo dopo che è stato fatto e non prima? Certo, le informazioni sono state acquisite dopo, ma è lì che si vede la capacità di un politico: informarsi, prima di agire.

Obbedisco al premuroso invito della Sodero a “restare a casa”; è un’attenzione alla mia salute. Disobbedisco invece all’invito, rivoltomi sempre dalla Sodero, a spegnere il pc e la bocca (spero chiudere e non spegnere); terrò aperta la bocca ma, prima ancora, il cervello; nessun Decreto, neanche in uno stato di emergenza e financo di polizia, potrà mai chiuderlo o spegnerlo.

La stampa locale, specie nei momenti più difficili, deve restare attiva per dare voce a chi non è rappresentato e per contrastare quel Potere che, dimentico di stare al servizio del popolo, pretende di avere la esclusiva della informazione e pensa di essere detentore della verità. In quel caso le bocche devono parlare, i computer devono funzionare ed i cittadini devono trovare qualcuno che si faccia portavoce delle loro opinioni, anche se non gradite al Potere. È la bellezza della democrazia. O no?

TRICASE: BONUS ALIMENTARI LUCI ED OMBRE di *Alessandro Distante* (2020)⁴²⁵

Tante le iniziative di volontariato sorte spontaneamente in questo periodo, tutte encomiabili, specialmente se fatte senza alcun clamore o pubblicità. Accanto alla macchina della solidarietà del privato-sociale è partita quella istituzionale. Numerosi gli interventi del Governo e forte la richiesta di interventi a livello europeo ed internazionale. Tra i primi concreti interventi del Governo anche i

⁴²⁵ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 13, 18 aprile 2020, p. 3.

buoni alimentari; 400 milioni di euro distribuiti dalla Protezione Civile ai Comuni italiani e tra questi, ovviamente, anche al Comune di Tricase, dove sono giunti € 141.429. Il Comune ha così adottato una delibera della Giunta con le linee guida dell'operazione e poi, a mezzo dei Servizi Sociali e del competente Assessorato, si è messo subito al lavoro per informare i cittadini ed invitarli ad inviare un modulo contenente alcuni dati utili per poter fruire dei buoni stessi. Per chi viene ritenuto in possesso dei requisiti, il Comune ha deciso di assegnare buoni di taglio diverso a seconda dei componenti il nucleo familiare. Si va da buoni di 100 euro per nuclei con un solo componente fino a buoni da 500 euro per nuclei familiari formati da 5 o più componenti. Gli importi vengono poi dimezzati per destinatari di sostegni pubblici. Sono stati infine previsti ulteriori buoni in caso di presenza di minori fino a 6 anni. Fin qui tutto bene. I problemi sono sorti nel momento in cui, per ritirare i buoni, le persone si sono dovute mettere in fila, qualche volta all'esterno del Palazzo Municipale e quindi senza alcuna garanzia di privacy. Una condizione che è stata avvertita come imbarazzante se non addirittura umiliante. Eppure, il Comune aveva dato avviso che i beneficiari sarebbero stati informati telefonicamente dell'esito della richiesta con le indicazioni di tempi e di modi per la consegna dei Buoni spesa. Evidentemente questo sistema –che avrebbe garantito maggiore ordine ed evitato quanto accaduto- non ha funzionato.

Altra questione sorta è stata quella della difficoltà di comprendere quali siano i criteri per la selezione delle domande; l'avviso pubblico contiene un generico rinvio ad una istruttoria sulla base di quanto auto dichiarato nelle domande. Al termine dell'esame delle domande non si ha notizia di una graduatoria generale, perché l'istruttoria delle domande avviene "a scorrimento, seguendo l'ordine di arrivo, fino ad esaurimento delle spettanze o delle risorse comunque disponibili".

La scelta del Comune è stata quella di approvare l'elenco dei beneficiari ogni tre giorni senza tuttavia fissare un termine ultimo per far pervenire le domande. Il rischio può essere quello che, a distanza di giorni, arrivino altre domande, magari da parte di persone ancor più bisognose ma che quelle domande non possano essere soddisfatte perché, nel frattempo, famiglie "meno bisognose" hanno ricevuto il buono. Sicuramente una consegna a domicilio dei buoni, come chiesto da alcuni Consiglieri comunali, oppure con invio telematico oppure con un messaggio WhatsApp avrebbe evitato file e problemi di privacy. Il rischio che al distanziamento umano faccia seguito un di stanziamento sociale è forte. Ed è una delle cose che il Comune certamente voleva e vorrà evitare.

NESSUN PERICOLO NESSUN CONSIGLIO di *Alessandro Distante* (2020)⁴²⁶

Il Consiglio Comunale di Tricase, non c'è che dire, è stato di esempio: ha osservato rigidamente il distanziamento sociale. Ed infatti, da quando è scoppiato il coronavirus, non si è mai riunito.

⁴²⁶ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 17, 16 maggio 2020, pp. 1 e 3.

Eppure, è da metà marzo che il Presidente del Consiglio, unitamente agli Uffici, lavora alacremente per consentire lo svolgimento di un consiglio comunale in sicurezza; ancora ad oggi, tuttavia, il Consiglio non è stato convocato.

Il Legislatore ha imposto che il Consiglio si svolga con tutte le precauzioni necessarie. Non è mancato chi (per esempio il Comune di Sannicola) ha riunito il Consiglio con la presenza fisica dei Consiglieri, senza necessità di videoconferenze, pur rispettando le misure di distanziamento sociale, mentre molti altri Comuni hanno tenuto i Consigli con le sedute da remoto.

Questa seconda scelta –che è quella più condivisa- “costringe” ad una serie di passaggi e adempimenti che non sempre si riescono ad evadere in tempi accettabili. La Legge autorizza il Presidente del Consiglio a fissare criteri di trasparenza e tracciabilità ed impone che siano individuati sistemi che garantiscano, tra l’altro, la identificazione dei partecipanti, la regolarità e la pubblicità delle sedute.

Non pochi Comuni sono riusciti, così, ad organizzare Consigli affrontando anche temi importanti come l’approvazione dei bilanci. Ad oggi a Tricase è ancora in fase di collaudo il sistema di videoconferenza, dopodiché la Conferenza dei Capigruppo si riunirà e quindi si potrà convocare il Consiglio.

Sarebbe stato possibile procedere con sistemi tecnologici meno all’avanguardia (come altri Comuni hanno fatto utilizzando ad esempio Skype oppure videocamera con dispositivo informatico) ma, dovendo attrezzarsi, si è deciso di acquisire metodologie più sicure ma più complesse ed il cui allestimento richiede tempi più lunghi.

Vero è che, ancora una volta, una legge (art. 73 del D.L. 18 del 17 marzo), che doveva facilitare la vita democratica dei Comuni in tempo di emergenza, si è trasformata in un impedimento per i Consigli stessi. Un po’ come è accaduto per quello che il Decreto Liquidità prevedeva per i piccoli imprenditori.

Potrebbe accadere che cesseranno le misure di stanziamento sociale anche per le assemblee cittadine (leggi Consigli comunali), così come è avvenuto per le assemblee ecclesiali (leggi Messe), mentre ancora, a Tricase e non solo, si continuerà a lavorare per garantire sedute in videoconferenza.

Se ciò accadesse, saremmo felici perché significherebbe il venir meno del rischio Covid 19, ma dovremmo prendere atto della inefficacia del sistema legislativo e della inefficienza di quello amministrativo, incapaci, entrambi, di affrontare l’emergenza.

Per un approfondimento:

Art. 1 comma 1 lett. q) del DPCM 8.03.2020: *“in tutti i casi possibili, nello svolgimento di riunioni, (adottare) modalità di collegamento da remoto con particolare riferimento a strutture sanitarie e sociosanitarie, servizi di pubblica utilità ... comunque garantendo il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale...”*;

Art. 73 del D.L. 18/2020: *“i consigli dei comuni, che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, garantendo...”*;

Direttiva n. 2/2020 del Ministro della P.A.: “le Amministrazioni, nell’ambito delle attività indifferibili, svolgono ogni forma di riunione con modalità telematiche o tali da assicurare, nei casi residuali, un adeguato distanziamento...”.

GIUSEPPE PELUSO: DIMISSIONI IRREVOCABILI
DALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA ... (2020)⁴²⁷

Gentile Presidente, con la presente Le comunico ad ogni effetto le dimissioni irrevocabili dalla carica di Presidente della 3° Commissione Consiliare agricoltura, commercio, industria, artigianato, fiere e mercati. La decisione, se pur sofferta, giunge dopo l’ennesima delegittimazione da parte della maggioranza e dello stesso Sindaco del mio ruolo istituzionale di rappresentanza dell’organo consiliare nelle vicende mercatali e di interrelazione con le attività produttive del territorio, giusto per menzionare le ultime. Ma soprattutto per non condizionare i lavori della stessa Commissione in un settore così delicato, a causa della mia persona nella carica ricoperta ritenuta ingombrante evidentemente per le decisioni politico-amministrative assunte da tempo.

In tal modo nessuno si sentirà più condizionato e l’organo, deputato per legge ad interessarsi delle tematiche produttive, potrà lavorare liberamente e serenamente. Proseguirà invece il mio impegno e dedizione a fianco delle attività produttive che l’emergenza sanitaria sta mettendo a rischio di sopravvivenza.

Tanto Le dovevo notare affinché Lei e chi di competenza procedano ai provvedimenti conseguenziali.

La ringrazio per l’attenzione e saluto cordialmente

Il consigliere Giuseppe Peluso, lo scorso ottobre lasciò la maggioranza con la seguente nota: “Dopo mesi di attesa alla finestra, mi trovo costretto, con grande rammarico, a dichiarare in questo momento così delicato le mie decisioni per rispondere alle continue perplessità dei miei concittadini. Come dichiarato dal sindaco nel mese di giugno, con l’appoggio di tutta la maggioranza, entro fine settembre si sarebbe dovuti arrivare ad una completa rimodulazione della giunta; ed io pur di mantenere un equilibrio in consiglio, ho accettato di sacrificare il mio assessore mettendo, come sempre, al primo posto gli interessi della collettività e non del singolo. Tuttavia, dopo vari rinvii e promesse non mantenute, siamo arrivati ad ottobre dove la situazione è rimasta invariata. Mi piace essere una persona coerente e corretta con me stesso e con gli altri, atteggiamento questo che non è stato ricambiato nei miei confronti. Per i motivi sopra esposti, ritengo che ad oggi non ci siano i presupposti per continuare un rapporto collaborativo e di fiducia con l’attuale maggioranza”.

⁴²⁷ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 17, 16 maggio 2020, p. 3.

LA SOLIDARIETÀ ALIMENTARE (2020)⁴²⁸

Il Comune di Tricase ha ricevuto dallo Stato la somma di € 141.439,37 come quota per i bisogni alimentari. Si trattava di quanto era stato previsto, a livello nazionale, dal Governo con Ordinanza della Protezione Civile del 29 marzo 2020, in piena emergenza Coronavirus che disponeva “*Misure urgenti di solidarietà alimentare*”. In questi giorni gli Uffici comunali hanno “fatto i conti”, almeno fino a questo momento, ed hanno provveduto a determinare i rimborsi ai negozianti per quanto acquistato da chi era stato destinatario dei bonus alimentari. Quei cittadini si erano, cioè, recati presso i negozianti esibendo il bonus e quindi il negoziante, conservando la documentazione necessaria, ha poi chiesto al Comune di rimborsare quanto speso dai cittadini. Ad oggi la spesa complessiva riscontrata dal Comune per i bonus alimentari è stata di € 66.820,00, quindi un importo che costituisce meno della metà di quanto era stato erogato al Comune. Da quanto è dato sapere, i 141.439,37 euro sono stati quasi integralmente distribuiti a chi ne aveva bisogno ma le richieste di rimborso sono tante, sicché richiedono tempi tecnici necessari per provvedere al rimborso.

Sono invece pervenuti al Comune circa 97.000 euro da parte della Regione Puglia con una destinazione per le emergenze Covid 19 da destinare a fasce di popolazione che hanno subito conseguenze negative dalla pandemia. Su queste somme ancora non si è proceduto alla loro assegnazione anche perché, come è emerso in un recente incontro con i commercianti, potrebbero essere spesi per un aiuto ai piccoli esercenti colpiti duramente dall'emergenza coronavirus.

Potrebbero invece –ed è questa un'altra opzione- essere impiegati anche questi fondi regionali per ulteriori bonus alimentari o interventi simili a sostegno delle famiglie. Intanto, le situazioni di difficoltà non sono certamente venute meno con il solo fatto dell'inizio della Fase 2 o con l'approvazione del Decreto-legge Rilancio. Se il virus è in ritirata le emergenze non lo sono affatto. Le difficoltà quindi permangono e, all'emergenza alla quale i buoni hanno dato risposta, rischia di aggiungersi quella dei negozianti che hanno soddisfatto quanto richiesto dalle persone con i bonus ma che attendono ora di ricevere il rimborso.

DIMISSIONI di Alessandro Distante (2020)⁴²⁹

Mercoledì scorso era stato convocato il Consiglio Comunale. Finalmente, dopo tanti mesi di blocco, il Consiglio poteva tornare a riunirsi ed anche questo poteva diventare un momento di rilancio per la vita cittadina. Ed invece il Consiglio comunale non si è tenuto per l'assenza del Sindaco e della sua maggioranza o, a questo punto, della sua ex maggioranza. La data era stata concordata con i

⁴²⁸ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 18, 23 maggio 2020, p. 4.

⁴²⁹ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 19, 30 maggio 2020, p. 1.

Capigruppo; le prove sulla seduta in videoconferenza erano andate bene, cosicché tutto lasciava pensare che il Consiglio si sarebbe tenuto. Ed invece così non è stato.

Nello stesso momento l'assessore Lino Peluso faceva pervenire la sua lettera di dimissioni irrevocabili. *“Ho notato purtroppo –scrive Peluso- che chi dovrebbe impegnarsi per tutelare e salvaguardare tutti i propri concittadini non lo fa o lo fa tenendo conto di pregiudizi”*. E continua: *“Soprattutto in questo ultimo periodo ho avuto l'impressione che qualcuno sia venuto meno al proprio ruolo di rappresentante istituzionale <<giocando>> sul futuro e sul destino di Tricase”*.

Sono questi i passaggi più inquietanti delle dimissioni: amministrare con i pregiudizi e giocare con il futuro di Tricase. In un momento nel quale l'Istituzione Comune doveva fare da traino alla ripresa e aiutare la Città a superare questa fase delicatissima per le famiglie, sapere che il Consiglio comunale non riesce a riunirsi e che un Assessore si dimette lanciando strali così pesanti non è uno spettacolo bello a vedersi.

E pensare che lo slogan di questa Amministrazione e del Sindaco era *“Cambiamenti e pacificazione”*!

COME IN UN FILM DELL'ORRORE di *Alessandro Distante* (2020)⁴³⁰

Gli spot pubblicitari avevano promesso una trama fatta di pacificazione e cambiamento ma poi il film, più è andato avanti, e più si è trasformato in un film degli scontri e del mantenimento fino a diventare un film dell'orrore. Le ultime scene sono state veramente da incubo, proprio come in quei film nei quali non si vede l'ora che finiscano. La fine, in effetti, era da tempo prevedibile, conseguenza inevitabile del come il principale attore protagonista, il Sindaco, aveva deciso di interpretare il suo ruolo.

Fin dalle prime battute aveva fatto capire quali sarebbero state le scene successive: in un incontro tenutosi, su iniziativa di una Associazione tricasina, presso la sala della Fondazione Caputo non era andato oltre una inutile ed ingiusta lamentazione sulle inefficienze della macchina amministrativa e sulle ristrettezze finanziarie, tracciando un percorso nel quale quello che si sarebbe potuto fare sarebbe stata la “manutenzione” dell'esistente e la realizzazione di qualche opera pubblica assolutamente necessaria. Così è stato e di questo bisogna dargli merito: asfaltare le strade, realizzare oppure ridurre la larghezza di qualche marciapiede, aumentare il numero dei parcheggi per le auto, curare il verde pubblico, completare alcuni interventi già progettati, finanziati ed in parte realizzati, come Piazza don Tonino Bello, Tricase Porto e poco altro.

Quando però si è cimentato in alcune questioni che andavano oltre l'ordinario ha segnato tutti i limiti suoi e dell'intera Amministrazione: è quanto è accaduto per il PUG, l'ACAIT e Villa Sauli. In nessuno dei tre casi è riuscito a realizzare quanto

⁴³⁰ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 20, 6 giugno 2020, pp. 1 e 5.

invece aveva annunciato; ad oggi nessun finanziamento e nessuna seria idea per il complesso della ex Cooperativa (nel frattempo in parte crollata); nessun vero coinvolgimento sul PUG e nessuna adozione (ed al contrario dura presa di posizione dei Tecnici locali), mentre l'ecomostro sta ancora lì e il Giudice amministrativo dà ragione alla proprietà.

Alla base, una rinuncia a volare alto; la convinzione che il confronto non sia così importante se non addirittura inutile e da qui nessun incontro pubblico, né suo né delle liste che lo avevano appoggiato, così venendo meno al compito educativo che ogni Amministrazione deve svolgere, specialmente per appassionare i giovani al bene comune. Eppure, proprio il Sindaco Chiuri era riuscito a portare in Consiglio comunale tanti bravi giovani Consiglieri, poi lasciati soli e allo sbando con un pesante contraccollo su un'intera generazione.

Al fondo, la convinzione che sia meglio anestetizzare il livello del confronto senza rendersi conto che questa scelta porta inevitabilmente all'inacidimento del dialogo e quindi allo scontro. Famosi sono così diventati i suoi impegni istituzionali in occasione di incontri pubblici, sempre impegnato e sempre altrove. Il ruolo che si è ritagliato, per sua scelta non difettando in lui capacità e competenze, è stato volutamente di basso profilo, pensando di poter governare una Città abbassando l'asticella del confronto democratico.

La gestione dell'ordinario è importante, ci mancherebbe altro, entrare in Tricase ed essere accolti da Benvenuti in aiuole pulite ed abbellite è positivo, ma intanto la Città perdeva le grandi battaglie come conquistare il ruolo di Comune trainante per l'intero Capo di Leuca (niente ingresso nell'Unione Terra di Leuca e scontro aperto con gli altri Sindaci sulla 275), ruolo marginale nel progetto di Area interna, esclusione dalle ZES. Il rifiuto del confronto si è perciò tradotto nello scontro se non addirittura nella maldicenza e il basso profilo ha finito per contagiare l'intero cast. È per tutto questo che le scene finali di questo film dell'orrore vedono una maggioranza, divenuta minoranza, che piuttosto che interrogarsi sul suo fallimento accusa la minoranza, nel frattempo divenuta maggioranza, e punta il dito su singole figure come il Presidente del Consiglio Martina, l'oppositore più battagliero Nunzio Dell'Abate e, negli ultimi fotogrammi, sul candidato sindaco Fernando Dell'Abate, fino al punto da imputare a lui, ingiustamente e paradossalmente, la paralisi dell'attività politico amministrativa.

Ma il tutto contro tutti è anche all'interno della stessa maggioranza: nell'arco di tre anni, due Assessori revocati e un altro "costretto" alle dimissioni; tre Consiglieri passati all'opposizione, tutto liquidato come questioni personali. Lo scontro non ha risparmiato neppure la minoranza, dove la Consigliera Sodero ha spesso assunto posizioni contro la minoranza fino ad appoggiare la maggioranza e, nelle ultime scene, puntando pure lei il dito contro Dell'Abate (Fernando) addirittura possibile causa della invalidità di tutte le delibere del Consiglio dall'inizio ai nostri giorni così alimentando, infondatamente, la confusione tra i poveri cittadini.

Tutti contro tutti, ed intanto i Commercianti protestano, il Covid semina angoscia a famiglie e piccole imprese, e, soprattutto, i cittadini non si riconoscono in una politica improvvisata e confusionaria, litigiosa e rancorosa, miope ed asfittica. Siamo ai titoli di coda, e non vediamo l'ora che questo film finisca, per appassionarci al prossimo film, sperando in una trama più robusta, in una sceneggiatura credibile e in attori protagonisti che riescano ad interpretare il loro ruolo con professionalità e passione.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO de *La Redazione* (2020)⁴³¹

È come uno tsunami: mozione di sfiducia, dimissioni del Sindaco, dimissioni degli Assessori, dimissioni dei Consiglieri della ex maggioranza. Un karakiri progressivo giocato sulla pelle della Città e nascosto dietro confuse e paradossali motivazioni. La mozione di sfiducia (come quelle, ad esempio, che si presentano in Parlamento nei confronti del Governo o di singoli Ministri) deve arrivare in Consiglio, deve essere discussa e deve essere approvata: quindi non è detto che porti allo scioglimento.

Il Sindaco, infatti, ben può presentare una proposta politico-amministrativo convincente e superare la mozione. Equivocando sulla natura e sulla funzione della mozione di sfiducia, il Sindaco, rinunciando ad una possibile iniziativa politica, si è dimesso ed insieme a lui tutti gli Assessori, così giungendo alla paralisi del Comune. Come se non bastasse, si sono dimessi anche i sette Consiglieri della ex maggioranza, con l'unica conseguenza che le loro dimissioni, siccome inferiori alla metà dei consiglieri, danno luogo alla surroga dei primi dei non eletti ed allungano l'agonia del Comune. In questo modo si protrae una crisi che è unicamente dannosa alla Città, una sorta di *accanimento terapeutico* che non trova alcuna giustificazione. Meglio sarebbe o sarebbe stato favorire un immediato confronto in Consiglio e verificare la capacità del Sindaco di superare la mozione di sfiducia oppure, in caso di approvazione della sfiducia, giungere allo scioglimento con una situazione netta e chiara. I Cittadini a quel punto avrebbero tratto le loro conclusioni ed espresso il loro giudizio con il voto.

DIMMISSIONI DALLA CARICA DI CONSIGLIERI COMUNALI (2020)⁴³²

Con la presente, i sottoscritti Antonio Luigi BAGLIVO, Vincenzo Emanuele CHIURI, Pasquale DE MARCO, Alessandra FERRARI, Luigi GIANNINI, Francesca LONGO, Maurizio RUBERTO, rassegnano le proprie, irrevocabili,

⁴³¹ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 21, 13 giugno 2020, pp. 1 e 5.

⁴³² In *il Volantino*, A. XXIII, n. 21, 13 giugno 2020, p. 6.

dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale in seno al Consiglio della Città di Tricase.

Questo atto vuole stigmatizzare il comportamento del Presidente del Consiglio, il quale — già censurato nel corso di altre Assisi consiliari per la conduzione non super partes dei lavori — non ha ritenuto necessario mettere in atto il suo ruolo di garante della legittimità dell'attività consiliare, approfondendo (presso gli organi competenti) la problematica dell'eventuale incompatibilità di un Consigliere, nonostante il clamore destato da questo argomento e la nostra richiesta formale di chiarimenti in merito protocollata in occasione della Conferenza dei Capigruppo tenutasi il 4 Giugno u.s., nel corso della quale è stato ribadito con forza che non avremmo partecipato all'Assise in caso di mancata risposta alla stessa.

Senza che egli si ponesse il problema della gravità della situazione, nell'interesse dell'Amministrazione e della Città tutta, liquidando il tutto con sorrisi beffardi e senza onorare il suo ruolo di garante di tutte le forze in Consiglio, anche di coloro che nel frattempo sono diventati minoranza ed hanno formalizzato una richiesta ufficiale in sette (si sarebbe potuto inserire d'urgenza il punto all'O.d.G., se avesse voluto affrontare l'argomento, vista la sua serietà).

E ancora, senza considerare la possibilità che la incompatibilità possa persistere anche in caso di eventuale pagamento delle spese legali. Sarebbe stato sufficiente consultare l'art. 63 del TUEL, i pareri del Ministero dell'Interno e la giurisprudenza in merito all'incompatibilità dei Consiglieri Comunali, anche nel caso di cessione del credito, acquiescenza a sentenza o pagamento delle spese legali. Avremmo fornito la documentazione (allegata), se si fosse voluto confrontare!

Inoltre, visto quanto accaduto dal 2 Giugno (mozione di sfiducia) in poi, fino alle dimissioni di Sindaco e Giunta dell'8, prendiamo atto che la nostra esperienza amministrativa è conclusa...

MORTA O RISORTA? LE PERIPEZIE DELL'AMMINISTRAZIONE CHIURI di *Alessandro Distante* (2020)⁴³³

La crisi amministrativa di Tricase sta diventando un caso di scuola, un caso pensato e costruito per essere studiato, un concentrato di situazioni difficilmente verificabili se non in laboratorio. Se fosse così saremmo in una ipotesi di studio, appunto in un caso di scuola, ma il problema è che quello che è accaduto e sta accadendo è reale, è la nostra realtà. Un breve riassunto: tutto nasce dalla mozione di sfiducia al Sindaco presentata il 2 giugno dalla nuova maggioranza consiliare. Passano pochi giorni e si dimettono il Sindaco e gli Assessori (quelli rimasti). Da qui una prima *anomalia*, perché le dimissioni degli Assessori portano il Comune a non avere l'Organo Esecutivo, né il Sindaco, tutt'ora in carica anche se dimissionario, si preoccupa di nominare un'altra Giunta (altra *anomalia*).

⁴³³ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 22, 20 giugno 2020, pp. 1 e 4.

Poco dopo presentano le dimissioni anche i Consiglieri della ex maggioranza. Quelle dimissioni però non sono sufficienti per giungere allo scioglimento del Comune perché la nuova maggioranza (che ha sottoscritto una mozione di sfiducia) non si è dimessa e quindi la nuova maggioranza che è contro il Sindaco Chiuri tiene in piedi il Sindaco Chiuri! (altra *anomalia*). Ma non siamo ancora alla fine dell'elenco di anomalie: la Consiglieria Sodero del Movimento 5 Stelle, firmataria della mozione di sfiducia, prende le distanze e dichiara di ritirare la firma dalla mozione. Ha ritrovato la fiducia nel Sindaco Chiuri? Niente affatto: la Sodero saluta l'esperienza amministrativa e quindi ribadisce la sua contrarietà al Sindaco Chiuri ma –ennesima *anomalia*- saluta e, sembrerebbe, non vota la sfiducia per non “mischiarsi” con gli altri che invece continuano a voler sfiduciare il Sindaco e contro i quali lancia accuse complottiste e ipotizza condotte tanto pesanti da costringere il Presidente della Provincia a reagire duramente.

A questo punto il Consiglio Comunale, come è suo dovere, si convoca per sostituire i Consiglieri dimissionari con i nuovi Consiglieri. Questi – *anomalia* politica- saranno quelli che decideranno se votare la sfiducia e mandare tutti a casa, compresi se stessi anche se appena insediati. Sarebbe sufficiente che uno solo di essi votasse la sfiducia per sciogliere il Consiglio comunale ed andare a nuove elezioni. L'anomalia è che i nuovi Consiglieri dovranno decidere del futuro prossimo di Tricase da “semplici” cittadini più che da Consiglieri, non avendo avuto il tempo per capire dall'interno, e quindi da Consiglieri, come ha operato l'Amministrazione Chiuri.

Ma c'è un'ulteriore possibilità e cioè che i nuovi Consiglieri non votino la sfiducia oppure che si allontanino al momento del voto; a quel punto il Sindaco Chiuri potrebbe ritirare le sue dimissioni e guadagnare altro tempo; da un lato la maggioranza non avrebbe i numeri per approvare la mozione di sfiducia, dall'altra i sostenitori del Sindaco non avrebbero i numeri per amministrare. Paralisi totale e – scusate se mi ripeto- altra *anomalia*. Potrebbe anche accadere che uno dei nuovi Consiglieri, una volta insediatosi, si dimetta ed allora si ricomincerebbe con la nuova surroga. Quindi altro tempo perso.

A quale *anomalia* sono arrivato? Ho perso il conto. Il punto è che a perdere il conto è la Città di Tricase, una Città sconvolta e disorientata, spettatrice di una messa in scena piena di contraddizioni che diventano sempre più gravi ed incomprensibili oppure che diventano comprensibili se si guarda alle prossime elezioni comunali e regionali che vedono molti impegnati a conquistare visibilità. Sempre e comunque a danno di Tricase.

VITTIMA DEL “FUOCO AMICO” (2020)⁴³⁴

Martedì 23 giugno 2020 è una data storica per la Città di Tricase e per i Tricasini. A Palazzo Gallone è successo di tutto e di più.

⁴³⁴ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 23, 27 giugno 2020, p. 1.

L'ormai ex primo cittadino Carlo Chiuri è stato vittima del "fuoco amico". Vale a dire è stato mandato a casa dai suoi candidati presenti nelle cinque liste della sua "squadra" presentata nel 2017 a governare la Città di Tricase. Ecco i nomi: Dario Martina (lista Cambiamenti), Federica Esposito (Udc), Giuseppe Peluso (Tricase Punto e a Capo), passati successivamente all'opposizione. Salvatore Cacciatore (lista Cambiamenti), Mario Stefanelli (Udc), Rocco Martella (Udc), Rosanna Mauro e Michele Sperti (Noi per Tricase).

Dunque, cose mai viste a Palazzo Gallone o, meglio, Tricase "Gemellato con scherzi a parte" per circa tre anni...?!?!?

Come questa "testatina" aveva previsto e scritto senza fare ricorso a poteri divinatori...

TRICASE: APREA È IL COMMISSARIO PREFETTIZIO (2020)⁴³⁵

È il dottor Guido Aprea, il Commissario prefettizio del Comune di Tricase, dopo la caduta di Carlo Chiuri.

Il dottor Aprea è stato già Commissario prefettizio del Comune di Tricase dopo la caduta del sindaco Antonio Musarò (luglio 2011).

GENNARO INGLETTI, UN SINDACO CORAGGIOSO

di Ercole Morciano (2020)⁴³⁶

Sindaci di altri tempi: a Tricase tra l'Ottocento ed il Novecento. Nel 1885 fece stampare lo "Statuto della Società Agricola di Previdenza di Tricase"

Tra i sindaci che hanno amministrato Tricase dall'Unità d'Italia (1861) fino allo scoppio della Prima guerra mondiale (1914), una menzione speciale merita l'avv. Gennaro Ingletti. Nato a Tricase il 25 novembre 1856 da Luigi, sarto, e Concetta Cazzato casalinga, grazie alle doti naturali, all'impegno nello studio e all'aiuto finanziario dello zio Vincenzo, sacerdote, professore di Belle Lettere e vicerettore del Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, conseguì nella città partenopea, prima la maturità classica e poi nel 1881 la laurea in giurisprudenza. Tornato a Tricase e iniziata l'attività forense, nel 1883 venne eletto consigliere comunale e quindi sindaco all'età di 26 anni.

Molte furono le benemerienze maturate dal giovanissimo e determinato sindaco Gennaro Ingletti: il risanamento finanziario dell'ente, stremato da un'errata politica amministrativa che ne aveva provocato il commissariamento; l'alleggerimento della pressione fiscale e, ciò nonostante, l'avvio di opere pubbliche di rilievo tra

⁴³⁵ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 24, 4 luglio 2020, p. 1.

⁴³⁶ In *Il Gallo*, A. XXV, n.9, 11/24 luglio 2020, p.21.

cui la strada per il porto; il camposanto di Lucugnano, la sistemazione di via Pisanelli (ora San Demetrio); gli orologi pubblici a Tricase centro e a Lucugnano; la regolamentazione del mattatoio comunale, la sanificazione di alcuni luoghi urbani abitati dal sottoproletariato e altre opere pubbliche di concerto con l'on. Alfredo Codacci-Pisanelli. L'avv. Ingletti fu sindaco di Tricase per sette anni e a tale periodo risale una sua iniziativa che si vuole qui mettere in evidenza per sottolinearne l'attenzione verso i problemi sociali e in particolare verso i ceti meno abbienti, artigiani e agricoltori, maggiormente esposti alle difficilissime condizioni di vita che affliggevano la società tricasina del tempo.

LO STATUTO DELLA SOCIETÀ AGRICOLA DI PREVIDENZA DI TRICASE

Nel 1885, per i tipi della "Premiata Tipo-Lipografia Editrice Salentina" di Lecce, egli fece stampare lo *"Statuto della Società Agricola di Previdenza di Tricase* (Prov. di Terra d'Otranto)", fondata nel 1884, ovvero ad un anno circa del suo insediamento in qualità di Sindaco. (Ringrazio il direttore del Museo storico di Tricase, Donato Antonaci Dell'Abate, per avermi concesso la consultazione).

Dall'*Avvertenza*, che il sindaco Ingletti premette al testo dello statuto, si apprende che nell'agosto dello stesso anno, egli stesso aveva voluto «fondare in questo paese [Tricase] la Società operaia di mutuo soccorso»: altra testimonianza del suo impegno per le classi lavoratrici e ulteriore segno del grado di civiltà che allora caratterizzava la nostra cittadina. Accanto a quella, nasceva ora una nuova istituzione sociale «prendendo esempio dalla vicina e industriosa Maglie, dove nel 1882, promotore quell'egregio giovane (veramente benemerito per l'incremento dato all'Agricoltura di questo Circondario) il Cav. Donato Zocco, se n'era di già inaugurata una, col plauso di quanti hanno a cuore queste utilissime istituzioni».

Donato Zocco era una singolare figura di agronomo, nonché produttore, competente e coraggioso. Lo dimostra il suo opuscolo, stampato dall'Editrice Salentina di Lecce nel 1884 e da lui dedicato allo scienziato Cosimo De Giorgi, dal titolo *Mostra collettiva del Comizio Agrario di Gallipoli presentata all'Esposizione Generale di Torino del 1884*. Insieme alla relazione sui prodotti agricoli del circondario, comprese le statistiche, prezzi e gli «*schiarimenti sulle tecniche produttive vi sono illustrate le antiche varietà rare oppure scomparse oltre a quelle in uso*».

Il sindaco Ingletti, nella *Avvertenza* che precede lo statuto della Società agricola, precisa pure che egli «*si mise all'opera incoraggiato da molti e specialmente dall'Ill.mo signor Principe di Tricase* [Giuseppe Gallone, 1819-1898], *Senatore del Regno, che tanto di buon'occhio vede il progresso sociale nell'Istituti di Previdenza, e il miglioramento dell'agricoltura nazionale*». L'avv. Ingletti informa anche che la società «*in breve spazio sorpassò di molto i cento soci e solennemente venne inaugurata il dì 20 novembre del volgente anno [1884]*»; per l'occasione venne inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura Bernardino Grimaldi che rispose augurando «*prosperie sorti*» alla nuova associazione.

Dopo aver auspicato che anche a Tricase possano nascere la Cassa di prestito, il Magazzino cooperativo e altre iniziative a carattere economico-sociale, il sindaco chiude la premessa allo Statuto affermando che «*col forte volere, e con l'aiuto dei buoni, l'Associazione possa essere utile alla classe agricola del nostro paese, migliorandone le condizioni, e portare incremento all'agricoltura abbastanza negletta*».

Lo statuto, composto da 11 titoli e 68 articoli, comprendente tutte le norme per l'azione della società in vista dei risultati sociali da perseguire, fu discusso nelle adunanze dei gg. 9, 13, 21, 27 dicembre e approvato il 30 dicembre 1884.

Porta la firma dell'avv. Gennaro Ingletti e dei membri del Consiglio d'amministrazione: Minerva Vito *fu Paolino*, presidente; Stasi Giuseppe, vicepresidente; Zocco Agostino, segretario; Dell'Abate Donato *fu Ponziano*, cassiere; Minutello Raffaele, Nuccio Luca, Peluso Luigi, Cazzato Salvatore *fu Vito* e Cavalieri Cosimo, consiglieri.

L'avv. Gennaro Ingletti venne rieletto sindaco nel 1902 e amministrò con saggezza e dedizione la sua amata cittadina giovandosi della precedente esperienza.

SCUOLE ELEMENTARI, IL PORTO, SISTEMAZIONE VIARIA DELL'AREA STAZIONE, IL CONSORZIO ANTESIGNANO DELL'ACAIT...

A quell'epoca risalgono la costruzione dell'edificio per le scuole elementari; quella del porto, collegata all'implementazione della coltivazione del tabacco grazie anche alle nuove strutture industriali; la donazione di parte del terreno, nelle vicinanze del Gonfalone, per la costruzione dello stabilimento per la lavorazione del tabacco di proprietà dei Monopoli di Stato; il pieno appoggio all'iniziativa dell'on. Alfredo Codacci-Pisanelli, col quale la collaborazione amministrativa era così intensa e costante da far nascere, primo in Puglia, il Consorzio Agrario Cooperativo del Capo di Leuca, antenato dell'ACAIT; la sistemazione viaria dell'area stazione delle Ferrovie Salentine. L'avv. Gennaro Ingletti terminò l'incarico nel 1914. (v. G. Cingolani, *L'Avv. Gennaro Ingletti Sindaco di Tricase*, in "Lu Lampiune", 6/1/1990, pp.181-187).

La guerra ormai imminente gli avrebbe sottratto due giovanissimi figli, Giuseppe e Luigi, tra i quattro partiti al fronte (dieci figli aveva avuto da Antonietta Gorgoni, di antica e nobile famiglia galatinese). Egli morì improvvisamente nel 1921, a 64 anni, lasciando di sé un ottimo ricordo e un grato rimpianto nella cittadinanza tutta, ma specialmente tra i più bisognosi.

UN COMMISSARIO ESTIVO di *Nunzio Dell'Abate* (2020)⁴³⁷

Per il Dr. Guido Aprea è un ritorno alla guida del Comune di Tricase, nelle vesti di Commissario Prefettizio. È già stato in occasione della caduta del sindaco Musarò con la differenza che allora resse le sorti della nostra città per quasi un

⁴³⁷ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 26, 18 luglio 2020, p. 3.

anno (luglio 2011-giugno 2012), in questo caso resterà in carica meno di tre mesi, sino alle amministrative del 20 settembre.

È un funzionario esperto e competente e lo ha dimostrato anche in occasione del precedente incarico, durante il quale non si è limitato all'ordinaria amministrazione. Recano la sua firma diversi regolamenti ed ordinanze ancora in uso e sue sono alcune decisioni che hanno inciso sulla vita cittadina.

A questo proposito riteniamo gli sia rimasto un cruccio, quello di non aver portato a compimento il progetto di valorizzazione dell'ACAIT, ereditato dall'Amministrazione Musarò, ed in cui ci credeva fermamente tanto da presentarlo alla città in un partecipato incontro nella Sala del Trono. In sostanza, il GAL avrebbe restituito i locali a piano terra di Palazzo Gallone, egregiamente ristrutturati a sue spese per circa un miliardo di lire, ed il Comune da canto suo gli avrebbe concesso l'uso di una parte del fabbricato centrale dell'ACAIT, con impegno del medesimo GAL a riqualificarlo e renderlo agibile.

Triplice il beneficio: il Comune sarebbe rientrato in possesso dei locali a piano terra di Palazzo Gallone, magari da riconvertire in attività enogastronomiche, artigianali e d'intrattenimento; il GAL, sempre distintosi in termini di promozione del territorio e delle imprese, avrebbe continuato ad operare a Tricase; l'ACAIT sarebbe stata in buona parte ristrutturata e resa fruibile.

Il Commissario constatò una accesa difformità di vedute fra le forze politiche locali e desistette dall'iniziativa. Un gran peccato perché oggi saremmo stati a buon punto con il recupero dell'ex tabacchificio e sicuramente avremmo anche scongiurato il rischio per la salute pubblica derivante dalle coperture in amianto dei due capannoni centrali.

Oggi in un così breve lasso di tempo non avrà modo di "pensare in grande" ma certamente non si tirerà indietro a risolvere le problematiche contingenti, specie per favorire una estate serena ed un minimo di rilancio delle attività produttive martoriata dal post covid.

Nel nostro piccolo, gli suggeriamo di incrementare per il periodo estivo le unità in forza alla Polizia Locale, ormai ridotte al lumicino; di distribuire, possibilmente fra le attività produttive più in crisi, le 100.000 euro di risorse regionali ferme in Comune da aprile scorso; di partecipare alle diverse misure di finanziamento messe in campo dal governo centrale e regionale per la ripartenza socio-economica e didattica, attingendo all'occorrenza all'avanzo di amministrazione ed al fondo di riserva del bilancio comunale, nonché ai proventi dalle concessioni edilizie; di concertare, con l'ausilio della Pro Loco e delle associazioni locali, un minimo di palinsesto estivo in tutta sicurezza; di predisporre gli opportuni accorgimenti per una ordinata viabilità nelle marine e per favorire l'accesso alla balneazione ai diversamente abili.

Ci fermiamo qui, altrimenti il Dr. Aprea non avrà il tempo di godersi il nostro incantevole mare e le potenzialità della nostra cittadina.

Raggiungo telefonicamente il sindaco Antonio De Donno che, messi da parte i numerosi impegni istituzionali e politici, mi dedica uno spazio per una intervista volante.

Sindaco, come è cambiata la tua vita da quando sei stato eletto?

È cambiata molto, soprattutto perché ho dovuto mettere da parte i miei impegni personali e familiari. Voglio però dire che sto vivendo con grande entusiasmo questo primo periodo. Il contatto con le persone, le loro sollecitazioni, i loro incoraggiamenti, le loro richieste sono tutti momenti che mi hanno fatto toccare con mano la grandezza dei miei concittadini. Ho messo a disposizione il mio cellulare ed ogni giorno ricevo non meno di trenta/quaranta telefonate di gente che vuole il contatto diretto con il sindaco. Ed io non mi sottraggo. E poi in questi primi giorni ho potuto prendere contatti e approfondire la conoscenza di tutto il personale del Comune e voglio dire che l'impressione che ho avuto è molto positiva.

Eppure, Sindaco, durante la campagna elettorale non hai mancato di parlare della necessità di cambiare alcuni assetti negli Uffici e implementare la dotazione del personale

Certo, ma prima dobbiamo pensare ad aumentare il numero dei dipendenti; in questo senso è in atto un concorso per un posto di ingegnere nel Comune e stiamo valutando di raccogliere le disponibilità di idonei in altre graduatorie per assumere personale di Categoria C

Hai avuto modo di verificare quali sono le risorse finanziarie a disposizione?

Abbiamo proceduto proprio questa mattina alla verifica di cassa straordinaria. È un adempimento che si effettua ad ogni cambio di amministrazione. Debbo dire che non vi son problemi particolari ma, ovviamente, anche il Comune di Tricase è assoggettato al Patto di stabilità che condiziona fortemente ogni manovra.

Sindaco, siamo ancora in attesa della formazione della Giunta.

Abbiamo atteso la proclamazione degli eletti e nel fine settimana ufficializzerò la composizione dell'Esecutivo.

Hai dovuto tenere conto di varie questioni e hai subito pressioni ed ingerenze?

Non più di quello che accade normalmente. Fin dall'inizio della campagna elettorale, una volta investito del compito di candidato sindaco, ho cercato di allargare la cerchia delle persone e dei gruppi che potevano partecipare alla campagna elettorale e poi alla vita amministrativa della Città. L'idea di allargare e

⁴³⁸ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 40, 31 ottobre 2020, pp. 1 e 7.

di coinvolgere sempre più persone e più gruppi fa parte della mia idea profonda della politica. Questa scelta, che rivendico, ha portato a dover oggi fare giustamente i conti con una molteplicità di rappresentanze ed anche di aspettative. Posso dire che ho tenuto duro e ho imposto una mia idea di Esecutivo, ascoltando tutti ma soprattutto gli eletti, quelli cioè che ci hanno messo la faccia e che si sono sottoposti al giudizio degli elettori. Il risultato finale sarà coerente con la mia idea di politica.

Forse, Sindaco, visto il periodo difficile che Tricase -come tutta l'Italia- sta vivendo ci sarebbe stato bisogno di una Giunta da subito operativa

È vero, ma non ho perso tempo. Ho creato una task force da me presieduta e che si avvale della esperienza di tutti i Funzionari per affrontare l'emergenza Covid. Ci siamo già incontrati con il dott. Tassi, che da pochi mesi opera presso l'Ospedale Panico e che in materia è un vero e valente esperto; insieme anche al dott. Angelelli, responsabile del 118, abbiamo delineato alcune linee di azione che detaggeremo con la Direzione Sanitaria dell'Ospedale Panico per avere un grande supporto scientifico ed operativo anche per questa emergenza.

Come sei stato accolto dai tuoi colleghi sindaci dei Comuni della Provincia e quale la tua impressione?

La sensazione che ho avuto nei primi incontri con gli altri colleghi sindaci è stata di grande attenzione nei confronti sia della mia persona, avendo con molti di essi rapporti di stima e collaborazione da anni, ma soprattutto per la Città di Tricase. C'è grande attesa e grande speranza e convinzione che si possa creare un dialogo proficuo per tutti e sono convinti, bontà loro, che con il sottoscritto questo cammino condiviso possa essere percorso.

Siamo in un periodo nel quale sono vietati incontri, assemblee, convegni e quant'altro. Come pensi di mantenere quell'impegno alla partecipazione sul quale tutti i candidati sindaci si sono impegnati in campagna elettorale?

Ho sempre tenuto aperti i canali social e intendo curare in maniera particolare la capacità di comunicazione da parte del Comune. Penso ad esempio al sito che assolve certamente ai compiti istituzionali ma che non consente di andare oltre; magari potrà diventare uno strumento di partecipazione. Intanto voglio creare una pagina Facebook e, insieme alla collaborazione di persone esperte e capaci, creare un vero e proprio Telegiornale amministrativo. È un'idea che mi piace e che piacerà ai cittadini. Inoltre, ho preso l'impegno di costituire il Tavolo delle responsabilità ed ho già incontrato le Parti sociali, come ad esempio il CPI, nell'incontro avuto con Silvio Astore Responsabile di tutta l'Area Sud. La mia idea è di fissare un incontro mensile per un confronto con i soggetti attivi della Città e così favorire uno scambio che consenta di comprendere meglio e agire più efficacemente e, aspetto non secondario, favorirà condotte di grande responsabilità, tanto più necessarie in questi momenti difficili.

Grazie Sindaco; offro a te e alla tua amministrazione quello che ho offerto, anche se invano, ai tuoi predecessori: una pagina del nostro settimanale che potrai gestire in maniera assolutamente libera.

Grazie, ne terrò conto.

TRICASE: FATTA LA GIUNTA COMUNALE, ECCO I NOMI
di Pino Greco (2020)⁴³⁹

SINDACO: Antonio De Donno - Deleghe: Lavori pubblici e urbanistica

VICE SINDACO: Andrea Ciardo - Deleghe: Programmazione strategica, turismo, valorizzazione delle marine, agenda digitale, innovazione tecnologica, Europa e cooperazione, Polizia municipale

ASSESSORE: Anna Forte - Deleghe: Welfare, pubblica istruzione, politiche abitative, associazionismo

ASSESSORE: Serena Ruberto - Deleghe: Ambiente e salute pubblica, decoro urbano e piano del verde, valorizzazione patrimonio culturale e rigenerazione urbana

ASSESSORE: Rocco Piceci - Deleghe: Attività produttive e artigianali, edilizia sportiva e palestre scolastiche, mobilità urbana sostenibile, servizi cimiteriali, patrimonio

ASSESSORE: Gabriele D'Amico - Deleghe: Bilancio, personale, tributi, politiche giovanili e sport, affari generali, agricoltura.

ROSANNA ZOCCO, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE (2020)⁴⁴⁰

Rosanna Zocco è stata eletta Presidente del Consiglio comunale nel corso del primo Consiglio che si è svolto ieri pomeriggio. La prima seduta si è svolta sul canale online del Comune. Rosanna Zocco, la donna più votata (265 voti nella lista del Sindaco "Tricase responsabile", il 20 e 21 settembre).

Le prime dichiarazioni: *"Il ringraziamento più grande lo rivolgo ai cittadini di Tricase che, con il loro consenso, mi hanno consentito di vivere questa importante esperienza politica e amministrativa. Dedico questo successo a mio padre, la mia forza, l'uomo che mi ha insegnato a non smettere mai di migliorarsi e che da lassù avrà seguito i lavori consiliari "*

L'obiettivo del suo mandato sarà: *"riavvicinare i cittadini alla politica e sempre più le donne all'Amministrazione comunale".*

⁴³⁹ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 41, 7 novembre 2020, p. 4.

⁴⁴⁰ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 42, 14 novembre 2020, p. 4.

DAL 1993 AL 2020: “GLI “INQUILINI” DI PALAZZO GALLONE (2020)⁴⁴¹

DAL 1993 al 2020 GLI “INQUILINI” DI PALAZZO GALLONE Il dott. Luigi Ecclesia il più giovane Sindaco eletto. Nel 1993 aveva 43 anni. Il nome più “in Comune” è Antonio	
 1993-1996 Luigi ECCLESIA - ANNI 43 (nel 1993) Giugno 1993 viene eletto Sindaco Luigi Ecclesia. Il suo mandato è cessato a fine 1996 a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri. 1997 - 2001 Il 27 aprile 1997 viene riconfermato Sindaco il dott. Luigi Ecclesia	 2012 - 2017 Antonio COPPOLA ANNI 58 (nel 2012) Maggio 2012. Viene eletto Sindaco Antonio Giuseppe Coppola.
 2001 - 2006 Antonio COPPOLA ANNI 47 (nel 2001) E' il mese di maggio, l'ing. Antonio Giuseppe Coppola viene eletto Sindaco. 2006 - 2007 Antonio COPPOLA E' il mese di giugno, l'ing. Antonio Giuseppe Coppola viene riconfermato Sindaco. Il suo mandato si è concluso a fine maggio 2007 a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri.	 2017 - 2020 CARLO CHIURI ANNI 50 (nel 2017) L'avvocato Carlo Chiuri viene eletto Sindaco nel mese di giugno. Il suo mandato si è interrotto a giugno 2020 per le dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri.
 2008 - 2011 ANTONIO GIUSEPPE MUSARO' ANNI 62 (nel 2008) Siamo ad aprile, il dott. Antonio Giuseppe Musaro' viene eletto primo cittadino. Il suo mandato si è interrotto il 22 luglio 2011 a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri.	 2020 - 2025 ANTONIO DE DONNO ANNI 52 (nel 2020) E' il 5 ottobre 2020. Viene eletto Sindaco Antonio De Donno

⁴⁴¹ In *il Volantino*, A. XXIII, n. 43, 21 novembre 2020, p.5.

INDICE

TOMO IX - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA LOCALE Pag. 3

CAP. XVII - AMMINISTRAZIONE COMUNALE TRICASE	“ 5
Circondario di Gallipoli (1869)	“ 5
Le dimissioni del Sindaco (1896)	“ 5
La designazione del nuovo Sindaco (1896)	“ 5
Cose Municipali di <i>Basso</i> (1897)	“ 5
Nomina Guardia Municipale (1897)	“ 6
Cose Municipali (1897)	“ 6
Consiglio comunale (1897)	“ 7
Consiglio municipale (1897)	“ 8
L'elezione del Sindaco di <i>U.M.</i> (1898)	“ 8
Municipalia (1898)	“ 8
Sorteggio dei Consiglieri (1898)	“ 9
Giuramento (1898)	“ 9
Lode meritata (1898)	“ 10
Lettera a “Il Collegio di Tricase” di <i>R. Sauli</i> (1898)	“ 10
Un Comune felice di <i>U. M.</i> (1898)	“ 11
Consiglio municipale (1898)	“ 12
L'opera del Consigliere provinciale di <i>M.</i> (1899)	“ 12
Il censimento in Provincia di <i>A.R.</i> (1901)	“ 13
Il telefono a Tricase (1902)	“ 13
Il nostro Sindaco (1902)	“ 13
Elezioni amministrative in Provincia. A Tricase di <i>M.</i> (1907)	“ 14
La festa del Cinquantenario a Tricase di <i>S. R.</i> (1911)	“ 14
Il censimento di <i>M.</i> (1911)	“ 15
Interessi cittadini di <i>G. M.</i> (1914)	“ 15
Festa patriottica di <i>S.C.</i> (1918)	“ 16
Da Lucugnano di <i>U. Coppola</i> (1923)	“ 16
La cittadinanza onoraria all'on. Mussolini (1924)	“ 17
Consiglio comunale (1924)	“ 17
Consiglio comunale (1925)	“ 17
Municipalia (1925)	“ 18
Sindacato dipendenti comunali (1925)	“ 18
Consiglio comunale (1925)	“ 18
Il Commissario al Comune (1926)	“ 19
Il plebiscito di devozione al Duce. L'imponente dimostrazione di Tricase (1926)	“ 19
Il giuramento dei dipendenti comunali (1926)	“ 21
Nell'Amministrazione comunale (1926)	“ 21

Nell'Amministrazione comunale (1926)	“ 22
Nell'Amministrazione comunale (1926)	“ 22
Nell'Amministrazione Comunale (1926)	“ 23
Gestione commissariale dal 13.03.1944 al 03.06.1944 di <i>F. Accogli</i>	“ 24
Amministrazione comunale dal 10.06.1944 al 26.10.1946 di <i>F. Accogli</i>	“ 25
Amministrazione comunale dal 26.10.1946 al 10.06.1951 di <i>F. Accogli</i>	“ 26
Amministrazione comunale dal 28.06.1951 al 27.05.1956 di <i>F. Accogli</i>	“ 27
Amministrazione comunale dal 27.05.1956 al 07.06.1959 di <i>F. Accogli</i>	“ 27
Tricase e frazioni al 31 dicembre 1956 di <i>R. Roberti</i>	“ 28
Amministrazione comunale dal 07.06.1959 al 09.01.1962 di <i>F. Accogli</i>	“ 37
Amministrazione comunale dal 09.01.1962 al 17.11.1963 di <i>F. Accogli</i>	“ 38
Amministrazione comunale dal 17.11.1963 al 03.12.1967 di <i>F. Accogli</i>	“ 39
Amministrazione comunale dal 03.12.1967 al 26.11.1972 di <i>F. Accogli</i>	“ 40
Amministrazione comunale dal 26.11.1972 al 14.05.1978 di <i>F. Accogli</i>	“ 42
Il Consiglio contestato e disertato dalle sinistre di <i>C. Cerfeda</i> (1977)	“ 45
Una concitata seduta di <i>C. Cerfeda</i> (1977)	“ 47
Malcostume e clientele contro pre-elettoralismo di <i>C. Cerfeda</i> (1977)	“ 48
Ultime battute di <i>F. Scarascia</i> (1977)	“ 50
L'ECA ha i giorni contati. Requiem per un ente di <i>C. Morciano</i> (1977)	“ 51
Un consiglio comunale in apparenza banale (1977)	“ 52
Il rapimento dell'on. Aldo Moro e le reazioni del Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Unanime esecrazione di <i>C. Cerfeda</i> (1978)	“ 53
Bilancio: ultimo atto della commedia di <i>F. Scarascia</i> (1978)	“ 55
Amministrazione comunale dal 14.05.1978 al 26.06.1983 di <i>F. Accogli</i>	“ 56
Habemus Papam (1978)	“ 59
È Vittorio Serrano il nuovo Sindaco di <i>F. Scarascia</i> (1978)	“ 60
L'inizio di una svolta? (1978)	“ 62
A colloquio con il sindaco Serrano a cura di <i>E. Serafini</i> (1978)	“ 63
Difficile confronto tra DC E PSI di <i>F. Scarascia</i> (1978)	“ 65

Due ordini del giorno del consiglio del 18-10-'78. Tabacco.	
Violenza (1978)	" 66
I.N.P.S. Servizi sociali e demagogia di <i>F. Scarascia</i> (1978)	" 68
11 dicembre: Consiglio comunale di <i>F. Scarascia</i> (1978)	" 70
20 febbraio: Consiglio Comunale. Fra retorica e battibecchi di <i>E. Serafini</i> (1979)	" 71
Attualità politiche locali - Comune di Tricase (1979)	" 72
Una circolare per Tricase di <i>A. D'Aversa - C. D'Aversa</i> (1979)	" 73
Consiglio Comunale del 10 aprile 1979. Fantasie o buone intenzioni? di <i>F. Scarascia</i> (1979)	" 75
Consiglio Comunale: sceneggiata numero 6 di <i>C. Cerfeda</i> (1979)	" 76
È passato un anno e i problemi restano di <i>F. Accogli</i> (1979)	" 78
14000 abitanti: 2224 assistiti di <i>E. Serafini</i> (1979)	" 79
Assistenza: programmazione o pie intenzioni? a cura di <i>E. Serafini</i> (1979)	" 80
Corsi e ricorsi storici di <i>C. Morciano</i> (1980)	" 82
A colloquio con il Sindaco Serrano. Bilancio di 18 mesi di Amministrazione (1980)	" 84
Consiglio comunale del 4-2-1980 di <i>E. Serafini</i> (1980)	" 87
Consiglio comunale: il problema della sede INPS di <i>E. Serafini</i> (1978)	" 89
E intanto, aspettando che si muovano di <i>O. Nuccio</i> (1980)	" 91
Non bastano le cifre. Bilancio di previsione 1980	" 92
A colloquio con l'assessore alle finanze Cesare Lia. A quando la Commissione tributaria? a cura di <i>C. Cerfeda</i> (1980)	" 93
Democristiani divisi tra sentimento e dovere di <i>E. Serafini</i> (1980)	" 95
Il piano di riorganizzazione degli uffici e servizi. 285 posti al Comune di <i>E. Serafini</i> (1980)	" 97
Il "Piano" illustrato di <i>C. C.</i> (1980)	" 98
Le sedute del Consiglio Comunale del 24 ottobre e 22 novembre di <i>E. Serafini</i> (1980)	"101
La reazione al terremoto. Mobilitate tutte le forze per soccorrere i sinistrati di <i>C. M.</i> (1980)	"103
L'opposizione abbandona il Consiglio e le commissioni: a chi giova? di <i>F. Scarascia</i> (1980)	"103
A proposito di certe assunzioni di <i>F. Accogli</i> (1981)	"105
"Traditi i propositi di rinnovamento della DC" di <i>E. Morciano</i> (1981)	"107
I problemi urgenti da affrontare subito di <i>M. De Carlo</i> (CGIL), <i>F. Cortese</i> (CISL), <i>A. Amodio</i> (UIL) (1981)	"108
Resteranno a Tricase i Vigili del Fuoco? (1981)	"110
Quando avrà una sede l'Ufficio di Conciliazione? di <i>G. Ingletti</i> (1981)	"113

Ancora su assunzioni e Giunta Municipale di <i>F. Accogli</i> (1981)	“114
Non passa il “Piano di riorganizzazione”. Sono stati concessi solo 95 nuovi posti di <i>F. Accogli</i> (1981)	“116
Serrano precisa: “Possiamo ritenerci soddisfatti” a cura di <i>F. Accogli</i> (1981)	“117
La filosofia di Valli e il “pragmatismo” di Serrano di <i>F. Scarascia</i> (1981)	“118
Quanto spendiamo in fitti (1981)	“121
Le vicende degli ultimi consigli comunali. D.C. allo sbando di <i>E. Serafini</i> (1981)	“121
L’assessore Zocco non dice la verità di <i>F. Accogli</i> (1981)	“123
Quanto incassa il comune per i fitti dei suoi locali di <i>F. Accogli</i> (1981)	“124
Nettezza urbana: per ora paghiamo! di <i>C. Cerfeda</i> (1981)	“125
Consiglio Comunale. Sulla commissione edilizia la gente non deve sapere di <i>F. Scarascia</i> (1981)	“127
Ristrutturazione degli uffici e dei servizi comunali. Inadempienze e ritardi di <i>F. Accogli</i> (1981)	“128
Gli ultimi Consigli Comunali. Tra isterismi e defezioni di <i>E. Serafini</i> (1982)	“130
Vigili del Fuoco: un’altra battaglia persa di <i>S. B.</i> (1982)	“131
Nel Consiglio Comunale del 5 febbraio. Ancora carta bianca alla DC sul Piano Regolatore di <i>C. Cerfeda</i> (1982)	“135
Nuove dimissioni al Comune (1982)	“136
Dimissioni e sprechi al Consiglio Comunale di <i>E. Serafini</i> (1982)	“137
Approvato il bilancio di previsione 1982. Serrano, addio sogni di gloria! di <i>F. Scarascia</i> (1982)	“139
Il Bilancio approvato ... all’unanimità!!! Si delinea una nuova “maggioranza”: DC-PSI-PCI? di <i>C. Scarascia</i> (1982)	“142
A colloquio con l’Assessore Zocco e il Comandante Baglivo. I mali del traffico cittadino (1982)	“144
Sede zonale I.N.P.S. quale la verità? (1982)	“147
Consiglio Comunale. Con toni dimessi parliamo ancora della DC di <i>E. Serafini</i> (1982)	“149
Il Pretore di Tricase ordina: il carcere crolla, meglio chiuderlo di <i>G. I.</i> (1982)	“150
Consiglio Comunale del 14 dicembre. La DC fa il bello e il cattivo tempo di <i>E. Serafini</i> (1982)	“151
Il sindaco ai cittadini: ecco come ho governato di <i>C. Cerfeda</i> (1983)	“152
A colloquio col Segretario Generale. Tre miliardi circa per il 1983. Questo il contributo dello Stato al comune. Sarà approvato il bilancio in tempo? a cura di <i>E. Serafini</i> (1983)	“153
Un consiglio comunale elettorale di <i>E. Serafini</i> (1983)	“156

Cronaca di una Amministrazione (1983)	“157
Consiglio Comunale: ultimo atto di <i>E. Serafini</i> (1983)	“162
Amministrazione comunale dal 26.06.1983 al 29 05.1988 di <i>F. Accogli</i>	“163
Polemico avvio della nuova amministrazione. La D.C. è divisa di <i>E. Serafini</i> (1983)	“164
Polemico avvio della nuova amministrazione. Il lupo cambia il pelo... di <i>E. Serafini</i> (1983)	“166
La nuova giunta municipale. Trionfa la linea della continuità di <i>C. Morciano</i> (1983)	“168
18 novembre: discutibili prese di posizioni del PCI su problemi del personale. 6 dicembre: Tricase Provincia? di <i>E. Serafini</i> (1983)	“170
Una pagina di vita amministrativa (1984)	“173
Il Ministero accusa il Comune di “disinteresse e inerzia”. Carcere chiuso e custodi a spasso? di <i>G. Ingletti</i> (1984)	“173
Commissioni Consiliari. Dalla forma alla sostanza (1984)	“175
Consiglio Comunale. Nobel a Pertini. Panfil Patù. Conto Consuntivo. Sezione C.D.C. di <i>C. Scarascia</i> (1984)	“178
Nettezza urbana nel 1983 ci è costata 645 milioni. Un servizio di tutti a cura di <i>E. Morciano</i> (1984)	“179
Il capo servizio: necessario il rispetto delle ordinanze da parte dei cittadini a cura di <i>E. Morciano</i> (1984)	“181
Conto Consuntivo 1982. Oltre mezzo miliardo di avanzo: ma allora siamo ricchi? Intanto paghiamo sempre più tasse (1984)	“183
Dal bilancio al ruolo delle opposizioni di <i>V. Rizzelli</i> (1984)	“184
Bilancio. il palleggio delle responsabilità di <i>E. Serafini</i> (1984)	“185
Uno... due, e il bilancio va in ko. Consiglio ancora una volta rinviato di <i>E. Serafini</i> (1984)	“187
Traffico: un problema di tutti di <i>E. Morciano</i> (1984)	“189
A colloquio con Carmine Panico. Assessore: ci dica a cura di <i>E. Morciano</i> (1984)	“190
Consiglio Comunale del dopo-ferie. Riprende con indifferenza la vita politica cittadina di <i>E. Serafini</i> (1984)	“191
Commissione Commercio: atto di forza della maggioranza a cura di <i>G. Ingletti</i> (1984)	“194
Il ricorso del PSI al Coreco a cura del <i>Gruppo Consiliare PSI</i> (1984)	“195
L'ultima seduta del Consiglio Comunale. Maggioranza lacerata di <i>E. Serafini</i> (1984)	“197
Un Consiglio comunale col fumo negli occhi di <i>G. Sodero</i> (1985)	“199
Un Consiglio comunale con spettatori “Bizzochi” di <i>G. Sodero</i> (1986)	“204
La crisi, S. Bernardino e la “cucuzza” di <i>E. Morciano</i> (1986)	“206
Appunti in Consiglio (1986)	“208

I dipendenti comunali. Dalla “Livella” ai livelli di <i>F. Scarascia</i> (1986)	“210
“Chiedevo una maggiore attenzione” dice il prof. Salvatore Piccini a cura di <i>E. Serafini</i> (1986)	“213
Lettera alla Giunta di <i>nove consiglieri D.C.</i> (1986)	“215
Appunti in Consiglio (1986)	“216
Appunti in Consiglio (1987)	“217
Appunti in Consiglio (1987)	“218
Parcheggi e supermulte a Tricase per una “santa alleanza” (1987)	“219
Questa volta, niente “ordini del giorno” per i nostri ... Appunti in consiglio (1987)	“220
I disagi delle periferie - Tasse e disservizi di <i>M. Monaco</i> (1987)	“222
L’assurda guerra dei poveri non risolve il problema dei parcheggi. Ma la multa è davvero selvaggia (1987)	“223
Il Comandante dei VV.UU. – Respingo con sdegno ogni accusa a cura di <i>E. Serafini</i> (1987)	“224
Il Presidente della Pro-Loco. La denuncia voleva essere costruttiva a cura di <i>E. Serafini</i> (1987)	“225
Appunti in Consiglio (1987)	“227
In Consiglio comunale il metano fa decisivi passi avanti ed il bilancio è approvato di <i>R. Fracasso</i> (1987)	“228
I.N.P.S. Ultim’ora (1988)	“235
Il 7 aprile scorso Consiglio Comunale. I colpi di coda dell’Amministrazione Serrano (1988)	“236
Amministrazione comunale dal 29.05.1988 sino al dicembre 1988 di <i>F. Accogli</i>	“236
Traffico caos di <i>M. Monaco</i> (1988)	“239
Gestione commissariale: gennaio - marzo 1989. Giacomo Taveri: Commissario prefettizio di <i>F. Accogli</i>	“240
A Tricase assegnato uno dei due distributori di gas per auto nella provincia (1989)	“241
Al pettine i nodi delle “allegre” gestioni D.C. Grazie, Commissario! (1989)	“242
Amministrazione comunale dal 20.03.1989 al 06.04.1991 di <i>F. Accogli</i> (1989)	“245
Sull’onda della riforma Vassalli. Pretura ultimo atto di <i>G. Ingletti</i> (1989)	“247
La nuova guida democristiana a Tricase tra conflitti interni, espedienti e poche idee di <i>A. De Carlo</i> (1989)	“249
Note in margine all’estate 1989. A Tricase tra benessere ed emarginazione di <i>S. Baglivo</i> (1989)	“252
La nuova gestione comunale D.C. ha compiuto un anno di <i>R. Fracasso</i> (1989)	“254

Il Consiglio Comunale ha deciso che pagheranno i cittadini di Tricase di <i>V. Raeli</i> (1989)	“262
Il colpo a sorpresa della D. C. di <i>R. Fracasso</i> (1989)	“266
Comunicato (1989)	“274
Il ritorno dei VV.F. a Tricase. Padri e padrini di <i>C. Cerfeda</i> (1989)	“275
A colloquio con l'avv. Alfredo Codacci-Pisanelli. Sono un pendolare, ma la D.C. era stata avvertita a cura di <i>M. Monaco</i> (1989)	“277
Lettera aperta al Sindaco di <i>M. Monaco</i> (1989)	“279
Lettera aperta. Caro Sindaco (1990)	“280
Quella tentazione di Tricase capoluogo di una nuova provincia (1990)	“282
I mugugni dell'Assessore Esposito di <i>F. Accogli</i> (1990)	“286
Nel bilancio '90 penalizzati i servizi (1990)	“288
Il paese affoga nei rifiuti e nella sporcizia. Netturbino: specie in via d'estinzione di <i>G. Ingletti</i> (1990)	“290
L'assurdità della situazione dei netturbini. A chi la scopa, a chi la scrivania di <i>G. Ingletti</i> (1990)	“291
Parcheggi: Finalmente di <i>E. Serafini</i> (1990)	“294
Passa il conto del 1989. Le opposizioni: “troppi sperperi” di <i>R. Fracasso</i> (1990)	“295
Nostra indagine-campione sullo stato di popolarità del primo Cittadino. Signor Sindaco, qui nessuno ti ama ... (1990)	“304
Amministrazione comunale dal 06.04.1991 al 20.06.1993 di <i>F. Accogli</i> (1991)	“310
Alfredo Codacci-Pisanelli ha ceduto le armi. Eletti il nuovo sindaco e la nuova Giunta. Zocco 'full time' per Tricase <i>R. Fracasso</i> (1991)	“311
Parla Alfredo Codacci-Pisanelli. “Il voto di un consigliere vale solo se sostenuto da altri consiglieri non se supportato da un ingente consenso elettorale” a cura della <i>Redazione</i> (1991)	“319
Twin Peaks Tricasina. I misteri del Palazzo a cura di <i>F. Accogli</i> (1991)	“324
La crisi finanziaria del Comune. Stipendi a rischio per 187 dipendenti di <i>F. Accogli</i> (1991)	“327
L'attivismo della nuova Giunta. Riaffiorano i problemi finanziari (1991)	“329
Assenze e malumori: la D.C. approva il Consuntivo 1990 di <i>R. Fracasso</i> (1991)	“333
Approvato lo Statuto del Comune di Tricase. Statuto al traguardo di <i>M. R. Panico</i> (1991)	“334
Approvato lo Statuto. Con le nuove regole i Tricasini parteciperanno di più alla vita amministrativa? di <i>F. Accogli</i> (1991)	“337
Approvato il Bilancio per il 1992 di <i>R. Fracasso</i> (1991)	“339

Lettera al Direttore. Stipendi comunali perennemente a rischio a cura dell' <i>Assemblea Generale dei dipendenti del Comune di Tricase</i> (1992)	“343
Facchini: la DC deve rinnovarsi di <i>R. Fracasso</i> (1992)	“344
Lettera aperta al signor Sindaco del comune di Tricase di <i>Un gruppo di cittadini</i> (1992)	“345
Paralizzato l'Ufficio di Conciliazione. Braccio di ferro tra il Conciliatore e l'Amministrazione Comunale (1992)	“346
In difficoltà la cooperativa fondata da Alfredo Codacci-Pisanelli nel 1902. L'Acait vende i terreni di <i>R. Fracasso</i> (1992)	“347
Aumentano tasse e tariffe nel Bilancio di previsione 1993 di <i>R. Fracasso</i> (1992)	“358
“Aumentano tasse e tariffe, ma quando miglioreranno i servizi” di <i>A. Maglie, capogruppo consiliare PSI</i> (1992)	“371
Consiglio comunale, ultimo atto (1993)	“374
Finalmente un segnale di giustizia. Sindaco e Giunta (1984) condannati dalla Corte dei conti (1993)	“379
Amministrazione comunale dal 20.06.1993 sino al 02.12.1996 di <i>F. Accogli</i>	“380
“Il problema dei problemi” al Comune di Tricase. Amministratori e burocrazia chi ci rimette? i cittadini ... di <i>V. Raeli</i> (1995)	“383
Decentramento I.N.P.S. A tutto vantaggio dell'utenza di <i>G. Primiceri</i> (1995)	“385
A colloquio con l'Assessore Cosimo Longo. Finanza comunale l'eterna ammalata a cura di <i>F. Accogli</i> (1995)	“386
“Città per l'Uomo”: il mosaico si scompone. La crisi di un gruppo variegato. Tra delusioni e nuove frontiere a cura di <i>E. Di Taranto</i> (1995)	“388
Per Tricase un nuovo Centro Operativo dell'INPS. Locali e servizi a misura di tutti. Trasferiti a tempo di record impianti e strumenti di <i>C.C.</i> (1995)	“392
Cani e Canili. Esiste “l'Errant” ma i cani circolano a cura di <i>F. Accogli</i> (1995)	“393
Circolo “Saletto” e consigli di frazione. Chi ci crede degli amministratori? di <i>S. Distanto</i> (1995)	“395
Nostra intervista a Luigi Ecclesia. “Ho rispettato gli accordi. Gli altri piuttosto...” a cura di <i>C. Cerfeda</i> (1995)	“396
L'annuncio di Ecclesia. Le repliche di Baglivo e Morciano (1995)	“400
La nuova “Giunta del Sindaco” (1995)	“401
Lettere - Notiziario. “Città per l'Uomo”. È ora di chiudere e subito di <i>A. De Giuseppe</i> (1995)	“401
Lettere - Notiziario. Altra divisione in Consiglio. Quante Alleanze Nazionali? di <i>V. Cito</i> (1995)	“402

Nuova Standa: vecchia politica di <i>F. Accogli</i> (1995)	“403
Primo piano - Colpevoli inattuazioni di <i>V. Raeli</i> (1995)	“405
Spieghiamo a tutti la crisi comunale. Non ci sono conflitti più o meno personali di <i>E. Morciano</i> (1995)	“408
Spieghiamo a tutti la crisi comunale. La mia verità di <i>S. Baglivo</i> (1995)	“410
Spieghiamo a tutti la crisi comunale. Non necessariamente impegno elettorale di <i>M. Sodero</i> (1995)	“411
Soddisfatte le richieste della Standa. L’arroganza del potere di <i>F. Accogli</i> (1995)	“412
Standa... Variazioni sul tema. Lettere - precisazioni e ... veleni (1995)	“415
Primo piano - Dizionario critico della politica trिकासina (1993-1995) di <i>V. Raeli</i> (1995)	“417
Azzerati i Servizi sociali di <i>E. Morciano</i> (1995)	“420
Piazza Cappuccini. Cresce l’esigenza di viverla di <i>L. Borsatti e O. Così</i> (1995)	“422
Primo piano. Dizionario critico della politica trिकासina (1993-1995) di <i>V. Raeli</i> (1995)	“424
Diritto di replica. Il Sindaco di Tricase Luigi Ecclesia risponde (1995)	“427
Finalmente il piano carburanti (1995)	“429
Lettere. Domenico Santo - Segretario PDS Tricase - risponde al Sindaco Luigi Ecclesia (1995)	“429
“Nuova Standa”. No alla legge del più forte. Ultimo atto? (1995)	“430
Via... Il Servizio Immunotrasfusionale? Proposto al consiglio dal gruppo del C.D.U. Il documento (1995)	“430
S.I.A.E. a Casarano. Quale altro servizio partirà? di <i>E. Morciano</i> (1996)	“431
L’alba della democrazia trिकासina di <i>A. A. Ciardo</i> (1996)	“433
Bilancio 1996 - Realtà e fantasia di <i>A. A. Ciardo</i> (1996)	“437
25 febbraio 1996 - Cinema Aurora - Assemblea Cittadina. Tutta tecnica niente politica a cura di <i>S. Fornaro e C. Schimera</i> (1996)	“439
“Andate a lavorare”. Così il Sindaco Ecclesia, a Radio Capo, risponde ai Vigili urbani (1996)	“441
“Ci amministra un gruppo di gestione” di <i>A. Musio</i> (Capogruppo del P.P.I.) (1996)	“443
“Chiarezza. Siamo all’opposizione” a cura dei <i>Consiglieri di “Città per l’Uomo”</i> (1996)	“445
La “Saletè” al Sindaco (1996)	“445

Dalla “Relazione sul conto consuntivo 1995” dell’Assessore al Bilancio - Programmazione e Finanza. Allontanato il dissesto di <i>A. Chiuri</i> (1996)	“446
Tutti a casa. Morte prematura di una “svolta” di <i>C. Cerfeda</i> (1996)	“448
Una “barca” senza “timone” alla deriva in un “mare senza né sponde né fari” di <i>C. Cerfeda</i> (1996)	“450
Gestione commissariale dal 03.12.1996 sino al 27.04.1997.	
Commissario straordinario e poi prefettizio: Michele Marcuccio di <i>F. Accogli</i>	“452
La parola ai protagonisti. Luigi Ecclesia: “Un ‘libro bianco’ dirà della mia amministrazione ...Mi ricandiderò” di <i>C. C.</i> (1996)	“453
La parola ai protagonisti. Ascanio Carlucci: “Scioglimento? Normale corso degli eventi ... Non ubbidisco ai commissari di turno” (1996)	“455
La parola ai protagonisti. Salvatore Cacciatore: “Non rilascio interviste e dichiarazioni a nessuno: né a giornalisti e né a giornali. Comunque, grazie e tante scuse” di <i>C.C.</i> (1996)	“457
Ecclesia ... ultimo atto! (1996)	“458
Amministrazione comunale dal 27.04.1997 al 27.05.2000 di <i>F. Accogli</i> (1997)	“458
Varata la terza giunta Ecclesia. Schimera presidente col voto dei Popolari di <i>V. Elia</i> (1997)	“459
Consiglio comunale: si recita? di <i>A. Turco</i> (1997)	“460
Le dimissioni dell’assessore Santoro a cura di <i>S. Bonamico</i> (1997)	“463
Stoppato, per ora, il passaggio del sindaco Ecclesia alla “Cosa 2” a cura di <i>S. Bonamico</i> (1998)	“465
Con il Bilancio aumentano le tariffe dei parcheggi di <i>G. Eremita</i> (1998)	“468
Franco Fornaro: il neoassessore alla cultura, turismo, sport e spettacolo (1998)	“469
Raccolta rifiuti approvato il Capitolato di <i>G. Frisullo</i> (1998)	“470
Chiusura negozi il lunedì mattina. Il Sindaco si rimangia l’ordinanza di <i>O. Cosi</i> (1998)	“471
Parte la circolare urbana (1998)	“472
Tutte le occasioni perdute dal Comune. E datevi una mossa di <i>E. Morciano</i> (1998)	“473
Cronaca amministrativa di <i>G. Eremita</i> (1998)	“474
Lo sportello unico comunale di <i>N. Fornaro</i> (1999)	“475
Approvato il Bilancio di previsione. Tassa rifiuti + 20% di <i>G. Frisullo</i> (1999)	“477
Cronaca amministrativa. Le ultime da Palazzo Gallone di <i>G. Eremita</i> (1999)	“478
Bilancio 2000: nuovo slancio alla tassazione di <i>G. Frisullo</i> (2000)	“479

La maggioranza si sfalda. Note sul consiglio comunale del 4.9.2000 di <i>C. Zocco</i> (2000)	“480
Subito i dissuasori di <i>G. Ingletti</i> (2001)	“482
Il P.R.G. e un incredibile Consiglio (2001)	“483
Dissuasori: non possiamo di <i>V. A. D'Aversa</i> (2001)	“485
Amministrazione comunale dal 27.05.2001 al 28.05.2006 di <i>F. Accogli</i> (2001)	“487
La Giunta che ci governerà (2001)	“489
Non solo processioni di <i>A. Coppola</i> (2001)	“489
La sospensione del giudizio di <i>L. Scarascia</i> (2001)	“491
Consiglio comunale del 25 luglio. Fra G8 e nettezza urbana di <i>F. Turco</i> (2001)	“493
Il Sindaco risponde a tutti di <i>A. Coppola</i> (2001)	“495
Cento giorni di centro-sinistra. Antonio Musio: sono preoccupato ma spero. Andrea Soderò: una maggioranza con due progetti diversi a cura di <i>A. De Giuseppe</i> (2001)	“497
Fra Sant'Angelo e la psicanalisi di <i>O. Nuccio</i> (2001)	“500
Tricase città sana di <i>A. A. Ciardo</i> (2001)	“502
S.O.S. Castello di Tutino (2001)	“502
Lettera aperta di Grazia Francescato (2001)	“503
Tutta la politica del 2001	“506
Agenda 21: la strada verso lo sviluppo sostenibile di <i>G. Francescato</i> (2002)	“507
I Democratici ci scrivono. Ancora una polemica con il Sindaco. La volontà resta, ma ora basta ... di <i>F. Buccarella</i> (2002)	“509
L'Amministrazione comunale ha bisogno di una politica forte, chiara, condivisa di <i>V. Serrano</i> (2002)	“511
Andrea Soderò a tutto tondo, intervista trascritta da <i>V. Turco</i> (2002)	“512
Un anno con Coppola (2002)	“517
L'anno di Coppola intervista trascritta da <i>V. Turco</i> e <i>R. Blandolino</i> (2002)	“519
Quattro parole del direttore di <i>A. De Giuseppe</i> (2002)	“528
La comunità analizzata di <i>M. G. Bello</i> (2002)	“529
La foto di Tricase di <i>A. De Giuseppe</i> (2002)	“531
La crisi strisciante nel centro sinistra a Tricase. Il documento dei 23 (2002)	“534
La crisi strisciante nel centro sinistra a Tricase. ... E l'incontro del 2 settembre (2002)	“535
La crisi strisciante nel centro sinistra a Tricase. Parla Fernando Dell'Abate (2002)	“536
Vereto, l'eterna questione di <i>F. Turco</i> (2002)	“537
E festa è stata di <i>M. Mercogliano</i> (2003)	“538
Arrivederci Grazia! “Cittadina di Tricase a Bruxelles” (2004)	“539

Agenda 21 Locale di <i>G. Panico</i> (2004)	“540
A colloquio con Giacomo Elia capogruppo DS al comune di Tricase (2004)	“541
Notizie su Agenda 21 Locale di <i>C. Scarascia</i> (2004)	“543
Agenda 21 Sud Salento. Verso un Piano d’Azione Locale con scenari possibili di <i>P. Santoro</i> (2004)	“544
La nuova Giunta Comunale di Tricase (2004)	“546
Una nuova rubrica - I Sindaci di Tricase. A colloquio con Antonio Coppola – Sindaco di Tricase. “Tre anni faticosissimi e bellissimi. Il bilancio è più che positivo” di <i>F. Accogli</i> (2005)	“547
La festa dei Vigili Urbani (2005)	“550
Le proposte dei DS per il Bilancio comunale 2005	“550
Attività amministrativa. Dal 25 aprile al 15 maggio a Tricase. Storia - cultura - musica - arte - cinema (2005)	“551
I Sindaci di Tricase. A colloquio con il preside Salvatore Cassati. “Tricase è oggi una città caotica, in preda alle manie di grandezza, con qualche spiraglio di sviluppo nel settore commerciale” di <i>F. Accogli</i> (2005)	“552
I Sindaci di Tricase - Gennaro Ingletti (1902 -1914)	“554
L’attività di Agenda 21 di <i>C. Scarascia</i> (2005)	“557
I Sindaci di Tricase: Antonio Resci dal 1951 al 1956 a cura di <i>F. Accogli</i> (2006)	“558
Amministrazione comunale del 12.06.2006 al 31.05.2007 di <i>F. Accogli</i>	“562
L’Assessore regionale Elena Gentile a Tricase di <i>S. Valli</i> (2006)	“564
A colloquio con gli assessori Maria Antonietta Accogli e Rocco Indino (2006)	“565
Nuovo gruppo consiliare a Tricase: “Cristiano Sociali” (2006)	“568
Antonio Coppola: “Aderisco ai DS” (2007)	“569
Piano Regolatore Sociale. A colloquio con Rocco Cosimo Musio, Vicesindaco e Assessore alle politiche sociali (2007)	“570
La “politica” delle assenze! di <i>F. Accogli</i> (2007)	“572
Contro di me: “solo odio e rancore personale”. “Costruiamo una casa con pietre nuove e solide” di <i>A. Coppola</i> (2007)	“573
Cronaca di una crisi di <i>F. Accogli</i>	“574
Rosa Maria Simone: Commissario straordinario e poi prefettizio di Tricase di <i>F. Accogli</i> (2007)	“576
Amministrazione comunale dal 14.04.2008 al 22.07.2011 di <i>F. Accogli</i>	“577
Il saluto del sindaco Musarò (2008)	“580
Grazie sindaco e buon lavoro de <i>La Redazione</i> (2008)	“580
A colloquio con l’Ingegnere Antonio Coppola, Capogruppo PD - Tricase (2009)	“581

“Tricase nascerà più bella e più superba che pria” di <i>A. Coppola</i> (2009)	“585
Amministrazione Musarò vuoto assoluto. Tricase aspetta un nuovo inizio di <i>V. Cassiano</i> (2009)	“587
Emergenza povertà anche a Tricase di <i>D. Frattolillo</i> (2009)	“588
La relazione del sindaco Musarò ai cittadini. “Solo vacue enunciazioni di buone intenzioni” di <i>R. C. Musio</i> (2010)	“590
Gli ectoplasmi di <i>A. G. Coppola</i> (2010)	“592
Le criticità del Centrodestra di <i>F. Cito</i> (2010)	“593
Un’Amministrazione col fiato corto di <i>V. Cassiano</i> (2011)	“594
Tricase: è tempo di resoconti di <i>S. Valli</i> (2011)	“596
Musarò: il sindaco del tempo futuro! di <i>A. Coppola</i> (2011)	“598
Tricase è in uno stato di confusione e sbandamento di <i>A. Coppola</i> (2011)	“600
Crisi dell’amministrazione Musarò di <i>F. Accogli</i>	“602
Gestione commissariale dal 22.07.2011 al 21.05.2012. Commissario prefettizio: Guido Aprea di <i>F. Accogli</i>	“602
Amministrazione comunale dal 22.05.2012 al giugno 2017 di <i>F. Accogli</i>	“603
L’opposizione mediatica e autoreferenziale di <i>S. Valli</i> (2012)	“607
Agenda amministrativa (2012)	“609
Presentazione del Bilancio 2013 e del Regolamento TARES (2013)	“610
C’era una pineta, ora c’è... di <i>alcuni abitanti del quartiere, Cittadini liberi di Tricase</i> (2013)	“610
Ai cittadini, liberi, così rispondo... di <i>A. Coppola, Sindaco di Tricase</i> (2013)	“612
Rendiconto della gestione 2013 (2014)	“613
Lettera a “il Volantino” di Antonio G. Coppola - Sindaco (2014)	“614
Bilancio partecipato di <i>A. Distante</i> (2014)	“616
Estate trिकासina... a tu per tu con Sergio Fracasso di <i>G. Marchese</i> (2014)	“617
Natale all’insegna della musica e dell’arte popolare di <i>G. Marchese</i> (2014)	“619
Un patto con Tiggiano di <i>A. Distante</i> (2015)	“620
Le adunanze sediziose di <i>A. De Giuseppe</i> (2015)	“621
Nota per Alfredo... <i>Antonio Coppola</i> (2015)	“623
Per amor di verità e di giustizia di <i>N. Dell’Abate</i> (2015)	“624
Caro Antonio, ti scrivo... di <i>Alfredo De Giuseppe</i> (2015)	“625
Solidarietà al Comandante di <i>A. Distante</i> (2015)	“626
Comunicato stampa del <i>Sindaco A. G. Coppola</i> (2015)	“627
Comunicato stampa. Dimissioni di Guerino Alfarano (2015)	“628
Estate trिकासina di <i>S. Fracasso</i> (2015)	“628
A tu per tu con il Primo Cittadino (2015)	“630

Al servizio della politica di <i>G. Alfarano</i> (2015)	“633
Bilancio amaro di <i>N. Dell’Abate</i> (2015)	“634
Nostra intervista a Nunzio Dell’Abate, capo dell’opposizione (2015)	“635
Assolto per adunanza sediziosa di <i>A. De Giuseppe</i> (2016)	“637
“Mi ricandido a sindaco di Tricase”. Intervista al primo cittadino Antonio Coppola di <i>P. Greco</i> (2016)	“639
Servizio civico comunale di <i>M. A. Panico</i> (2016)	“640
Era solo uno scherzo di carnevale (2016)	“640
Ricandidatura del sindaco Coppola? Più no che sì... di <i>P. Greco</i> (2016)	“640
Il Volantino intervista Sergio Fracasso (2016)	“641
Eletti ed elettori di <i>A. Distante</i> (2016)	“644
Il Comune e la Mensa di fraternità di <i>A. Distante</i> (2016)	“645
A proposito di quanto costano i rifiuti di <i>A. Scolozzi</i> (2016)	“646
Non mi piace di <i>A. De Giuseppe</i> (2016)	“647
Poi mi piace di <i>A. De Giuseppe</i> (2016)	“648
Consiglio comunale... Partito democratico? Asso piglia tutto... altro che crisi... di <i>P. Greco</i> (2016)	“650
Il documento (2016)	“651
Sull’estate tricasina abbiamo posto alcune domande all’assessore comunale alla cultura, ing. Sergio Fracasso (2016)	“652
30 luglio l’Alba in jazz è ancora rossa: Raffaele Casarano incontra Noemi a Marina Serra (2016)	“654
Fine 2016... inizio 2017... movimentato per l’amministrazione Coppola... anche per i seguenti interventi nella nostra città di <i>P. Greco</i> (2017)	“655
Abbiamo potenziato le risorse umane del Comune... Otto nuove assunzioni di <i>G. Elia</i> (2017)	“656
In Provincia Tricase non c’è di <i>A. Distante</i> (2017)	“656
Il ponte piccolo di Tutino è un pericolo da non sottovalutare di <i>A. Bramato</i> (2017)	“657
Laboratorio comunale per l’integrazione dei disabili e Sportello territoriale centro servizi volontariato Salento di <i>M. A. Panico</i> (2017)	“658
Amministrazione Coppola di <i>P. Greco</i> (2017)	“659
Ultimo Consiglio (2017)	“660
Non il quieto vivere di <i>A. Distante</i> (2017)	“661
Biciclette pronte. È partito il servizio (2017)	“662
È Giunta l’ora! di <i>P. Greco</i> (2017)	“664
Noa ad Alba in jazz (2017)	“664
Sindaco e assessori, queste le deleghe (2017)	“665
Buoni sì, magari un po’ ingenui, ma fessi no! di <i>A. Scolozzi</i> (2017)	“666
Un ecocentro a Depressa (2017)	“668

Lavori per un anno: la Giunta approva il programma (2018)	“668
La mia colonna di <i>A. De Giuseppe</i> (2018)	“670
Servizi sociali a Tricase di <i>M. A. Panico</i> (2018)	“672
Tricase: dal 1° luglio parte il nuovo servizio di raccolta differenziata porta a porta (2018)	“673
Sant’Eufemia di Tricase: zero eventi. L’estate tricasina che non c’è di <i>I residenti a Sant’Eufemia</i> (2018)	“675
La mia colonna di <i>A. De Giuseppe</i> (2018)	“675
Sindaco, “Cca nisciuno è fesso” di <i>A. Distante</i> (2019)	“677
Egregio direttore di <i>D. Martina</i> (2019)	“678
La mia colonna di <i>A. De Giuseppe</i> (2019)	“680
22 giugno: Chiuri azzera la giunta (2019)	“681
Peluso: “Resto alla finestra” (2019)	“683
Tricase, 25 giugno 2019: parlano i due ex assessori (2019)	“683
Tricase: le verità nascoste. Parla l’ex assessore Mario Turco di <i>A. Distante</i> (2019)	“687
Amministrazione: che direzione? di <i>A. Distante</i> (2019)	“690
Cittadinanza onoraria conferita A Mons. Vito Angiuli. “Tricase, città di cultura e di carità” di <i>E. Morciano</i> (2019)	“691
Rita De Iaco è il “nuovo” quarto assessore della giunta Chiuri (2019)	“692
Si è dimesso il sindaco Carlo Chiuri. Pausa di riflessione (2019)	“693
Tricase: la maggioranza sfiducia il presidente Martina? (2019)	“694
La risposta del presidente Dario Martina (2019)	“695
Una nuova sede per il mercato settimanale di <i>N. Dell’Abate</i> (2019)	“698
“Puntiamo tutto su Tricase!” di <i>F. Soderò</i> (2019)	“699
Il “primo” Consiglio comunale di <i>A. D.</i> (2019)	“700
Il libro è chiuso. Antonio Giuseppe Coppola. sindaco di Tricase dal 2001 al 2007 e dal 2012 al 25 giugno 2017 (2019)	“701
“Adesso parlo io”: parla la consigliera comunale e vicepresidente della provincia di Lecce di <i>F. Esposito</i> (2020)	“703
Tricase, niente Consiglio. Il Coronavirus “salva il sindaco” (2020)	“704
Non chiuderò la bocca di <i>A. Distante</i> (2020)	“705
Tricase: bonus alimentari luci ed ombre di <i>A. Distante</i> (2020)	“707
Nessun pericolo nessun Consiglio di <i>A. Distante</i> (2020)	“707
Giuseppe Peluso: dimissioni irrevocabili dalla carica di presidente della ... (2020)	“709
La solidarietà alimentare (2020)	“710
Dimissioni di <i>A. Distante</i> (2020)	“710
Come in un film dell’orrore di <i>A. Distante</i> (2020)	“711
Accanimento terapeutico de <i>La Redazione</i> (2020)	“713
Dimissioni dalla carica dl consiglieri comunali (2020)	“713

Morta o risorta? Le peripezie dell'amministrazione Chiuri di <i>A. Distante</i> (2020)	"714
Vittima del "fuoco amico" (2020)	"715
Tricase: Aprea è il Commissario prefettizio (2020)	"716
Gennaro Ingletti, un sindaco coraggioso di <i>E. Morciano</i> (2020)	"716
Un Commissario estivo di <i>N. Dell'Abate</i> (2020)	"718
Tricase: intervista al sindaco di <i>A. Distante</i> (2020)	"720
Tricase: fatta la Giunta comunale, ecco i nomi di <i>P. Greco</i> (2020)	"722
Rosanna Zocco, presidente del Consiglio comunale (2020)	"722
Dal 1993 al 2020: "gli "inquilini" di Palazzo Gallone (2020)	"723